ORIGINALE

REPUBBLICA ITALIANA

TRIBUNALE DI BOLOGNA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il **TRIBUNALE, Prima Sezione Penale**, *composto dai Signori:*

Dott. MICHELE LEONI ..... *PRESIDENTE* (estensore)

Dott. RENATO POSCHI ..... *GIUDICE*

Dott. ssa MANUELA MELLONI ..... *GIUDICE*

Con l'intervento del P.M. Dott. FRANCESCO CALECA .....,

con l'assistenza del cancelliere Gianluca Sabbatani .....,

nella pubblica **Udienza del** 22 febbraio 2017 .....,

ha pronunciato

la seguente

N. 599/10 ..... R.G. N.R.

N. 1203/14 ..... R.G.N.C.

N. 901/17 ..... R. Sent.

Motivazione depositata il

11 AGO 2017

Il Cancelliere

Il Funzionario Giudiziario
Dr. Alessandro Rossi

Irrevocabile il .....

Redatta scheda il .....

N. ..... *Campione Pen.*

N. ..... *Registro Esec.*

SENTENZA

nei confronti di:

SENTENZA DIBATTIMENTALE

1. AGOSTINO FRANCESCO
Nato a Siderno (RC), il 01/04/1984,
Residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) in viale delle Rimembranze Sud 112,
Elett. dom.to c/o lo Studio dell'Avv. Roberto Filocamo, foro di Bologna,
Obbligo di Dimora in Gioiosa Ionica (RC) – come presente,
Difeso di fiducia da Avv. Tito Greco, foro di Locri,
Capo ff);

2. CAGLIUSO DOMENICO
Nato a Siderno (RC), il 14/06/1986,
Residente a Marina di Gioiosa Ionica (RC) in Strada Galea 42/a,
domicilio dichiarato c/o l'indicata residenza,
Obbligo di dimora in Marina di Gioiosa Ionica (RC) – come presente,
Difeso di fiducia da Avv. Fausto Bruzzese, foro di Bologna,
Capi a), b), c), dd), ee);

3. CAMPAGNA GIANNALBERTO
Nato a Praia a Mare (CS) il 22/10/1983,
Residente a Conselice (RA) via Predola 16,
come presente,
Difeso di fiducia da Avv. Fausto Bruzzese, foro di Bologna, e
Avv. Filippo Giunchedi, foro di Bologna,
Capi a), b), c), i), m), z), aa), bb), cc), gg);

4. CAPPIELLO MANUELE
Nato a Chieri (TO) il 27/01/1985,
Residente a Cambiano (TO) via Carnia 2/8,
Domicilio dichiarato c/o lo Studio dell'Avv. Claudio Strata, foro di Torino,
Già contumace,
Difeso di fiducia da Avv. Claudio Strata, foro di Torino,
Capi a), ll);

5. CHIARADIA DANIELE
Nato a Cosenza il 08/11/1978,
Residente a Cosenza in via Cesare Marini 9,
Domiciliato ex art 161 co 4 cpp c/o lo Studio del Difensore,
Come presente,
Difeso di fiducia da Avv. Vito Felici, foro di Nicosia (Enna),
Capi a), b), c);

6. COLANGELO MASSIMILIANO
Nato a Pietragalla il 29/08/1973,
Residente a Pietragalla in Loc. lolla n. 54,
Domicilio dichiarato in Roma, via Po' 116,
Già contumace,
Difeso di fiducia da Avv. Francesco Mazza, foro di Roma,
Capi tt), uu);

7. CONDELLI LUIGI
Nato a Roma l'8/02/1975,
Residente a Reggio Calabria in via Dalmazia 16,
Elettivamente domiciliato c/o lo Studio dei 2 Difensori di Fiducia,
Come presente,
Difeso di fiducia da Avv. Fabrizio Merluzzi, foro di Roma, e
Avv. Franco Oliva, foro di Bologna,
Capi a), d), g), p), ll), vv);

8. CRUSCO FILIPPO
Nato a Praia a Mare (CS) il 25/06/1987,
Residente in Grisolia (Cs), via Schina 71,
Elett. domiciliato c/o lo Studio dell'Avv. Salvatore Buccheri, foro di Bologna,
Già contumace,
Difeso di fiducia da Avv. Salvatore Buccheri, foro di Bologna,
Capi z), aa), bb), cc);

9. CUCCHI LETIZIA
Nata a Portomaggiore (FE) il 17/12/1981,
Residente a Conselice (RA) via Selice n. 240/a,
Domicilio dichiarato c/o la propria Residenza,
Come presente,
Difesa di fiducia dall'Avv. Pierluigi Barone, foro di Ravenna,
Capi a), ll);

10. FEMIA GUENDALINA
Nata a Locri (RC) il 14/12/1984,
Residente a Conselice (RA) via Predola 16,
Domicilio dichiarato c/o la propria Residenza,
Presente,
Difesa di fiducia dall'Avv. Francesco Saverio Fortuna, foro di Roma, e
Avv. Francesco Calabrese, foro di Reggio Calabria,
Capi a), b), e), k), n), p), s), v);

11. FEMIA NICOLA
Nato a Marina di Gioiosa Ionica, il 1/02/1961,
Detenuto per questa causa c/o Casa Circ.le di Bologna,
Rinunciante a presenziare alla lettura del Dispositivo,
Difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Calabresi, del foro di Reggio Calabria, e
Avv. Marco Ripamonti, del foro di Viterbo,
Capi a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t), u), v), w), x), y), dd), ee), ff), gg), ii), ll), oo), pp), qq);

12. FEMIA ROCCO MARIA NICOLA
Nato a Locri (RC) il 13/01/1991,
Residente in Conselice (Ra), via Selice n. 29/a,
Elett. dom.to c/o lo Studio dell'Avv. Fausto Bruzzese,
AA.DD. in Conselice (Ra), via Predola 16,
Agli AA.DD. - Presente,
Difeso di fiducia dall'Avv. Fausto Bruzzese, del foro di Bologna, e
Avv. Filippo Giunchedi, foro di Bologna,
Capi a), b), c), f), h), k), p), r), u), dd), ee);

13. KHMELEVSKAYA VIKTORIYA
Nata a Vladivostok (Russia), il 27/14/1983,
Residente in Sant'Agata sul Santerno (Ra), via Roma 7/a,
Elett. dom.ta c/o lo Studio dell'Avv. Pasquale Misciagna, foro di Bari,
Già contumace,
Difesa di fiducia dall'Avv. Francesco Saverio Fortuna, foro di Roma, e
Avv. Pasquale Misciagna, foro di Bari,
Capo t);

14. LUPO CALOGERO
Nato a Mazara del Vallo (TP) il 14/12/1967,
Residente in Massa Lombarda (Ra), via della Resistenza 12,
Domicilio dich.to c/o la Residenza,
Come presente,
Difeso di fiducia dall'Avv. Alvaro Riolo, foro di Patti,
Capo q);

15. MACCARI GIULIANO
Nato a Pollenza (MC) il 21/07/1961,
Residente a Pollenza (Mc), via Gioacchino Murat 44
Elett. dom.to c/o lo Studio dell'Avv. Giancarlo Giulianelli, foro di Macerata,
Già contumace,
Difeso di fiducia dall'Avv. Giancarlo Giulianelli, foro di Macerata
Capi a), b), c);

16. NEGRINI ETTORE
Nato a Massa Lombarda (RA) il 16/04/1956,
Residente in Massa Lombarda (Ra), via della Costituzione 16,
Elett. dom.to c/o lo Studio dell'Avv. Giovanni Cerri, foro di Bologna,
Come presente,
Difeso di fiducia dall'Avv. Gino Martinuzzi, foro di Bologna, e
Avv. Giovanni Cerri, foro di Bologna,
Capi a), r), s);

17. PETROLO VIRGILIO
Nato a Locri (RC) il 04/08/1986,
Residente in Marina di Gioiosa Jonica (RC), via Montezemolo (senza n.ro civico),
Elett. dom.to c/o lo Studio dell'Avv. Roberto Filocamo, foro di Bologna,
Obbligo di Dimora in Marina di Gioiosa Ionica (RC) – come presente,
Difeso di fiducia dall'Avv. Roberto Filocamo, foro di Bologna.
Capo ff);

18. RIZZO MASSIMILIANO
Nato a Biella il 28/03/1969,
Residente in Borriana (Bi), P.zza Mazzini 18/c,
Elett. dom.to c/o lo Studio dell'Avv. Mario Garavoglia, foro di Torino,
Come presente,
Difeso di fiducia dall'Avv. Mario Garavoglia, foro di Torino, e
Avv. Pietro Giampaolo, foro di Bologna,
Capi a), b);

19. ROMEO ROSARIO
Nato a Reggio Calabria il 7/10/1955,
Residente in via Pirgo Gallina 24, Reggio Calabria,
Domicilio dich.to c/o la Residenza,
Già contumace,
Difeso di fiducia dall'Avv. Antonio Delfino, foro di Reggio Calabria.
Capi gg), hh), ii);

20. TOMMASI TERESA
Nata a Roma il 12/12/1958,
Residente a Roma, via Braccianense 96,
Elett.te dom.ta c/o lo Studio dei difensori di Fiducia,
Già contumace,
Difesa di fiducia dall'Avv. Cosimo Dell'Aria, foro di Roma, e
Avv. Maria Lisi, foro di Roma,
Capo tt);

21. TORELLO GUIDO
Nato a Nizza Monferrato il 11/08/1980,
Residente in Isola d'Asti, via Rocca Riccardo 1,
Domicilio dich.to c/o la Residenza,
Già contumace,
Difeso di fiducia dall'Avv. Gianluca Maris, foro di Milano,
Capi ss), tt);

22. TRIFILIO VALENTINO
Nato a Praia a Mare (CS) il 02/09/1988,
Residente a S. Maria del Cedro (CS), via degli Aironi 53,
Domiciliato ex art 161 co 4 cpp c/o lo Studio dei Difensori,
Presente,
Difeso di fiducia dall'Avv. Fausto Bruzzese, foro di Bologna e
Avv. Francesco Saverio fortuna, foro di Roma.
Capi a), b), c), d), l), y), ll);

23. VIRZÌ SALVATORE
Nato a Catania il 25/05/1965,
Residente in Reggio Calabria, via San Giuseppe 28,
Domicilio Dich.to c/o la Residenza,
Già contumace,
Difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Giuffrè, foro di Reggio Calabria, e
Avv. Carlo Morace, foro di Reggio Calabria,
Capi a), p), r), s);

PP.CC.:

- Per PIGNARI MARINA, Avv. Elisa Palmetti, foro di Rimini;

- Per BACCHILEGA ROBERTO, Avv. Elisa Palmetti, foro di Rimini;

- Per la REGIONE EMILIA – ROMAGNA, in persona del Presidente pro – tempore,
  Avv. Mariano Rossetti, foro di Bologna;

- Per il COMUNE di MASSA LOMBARDA, Avv. Mariano Rossetti, foro di Bologna;

- Per il COMUNE di MODENA, in persona del Sindaco pro – tempore Giancarlo Muzzarelli,
  Avv. Valeria De Biase, foro di Modena;

- Per TIZIAN GIOVANNI, presente personalmente,
  Avv. Vincenza Rando, foro di Modena;

- Per il CONSIGLIO NAZIONALE dell'ORDINE dei GIORNALISTI,
  presente personalmente il presidente pro – tempore,
  Avv. Vincenza Rando, foro di Modena;

- Per LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI e NUMERI CONTRO le MAFIE,
  Avv. Vincenza Rando, foro di Modena;

- Per il COMUNE di IMOLA, in persona del Sindaco pro – tempore dott. Daniele Manca,
  Avv. Vincenza Rando, foro di Modena;

- Per la PROVINCIA di MODENA, in persona del Presidente pro – tempore Emilio Sabattini,
  Avv. Barbara Bellentani, foro di Modena;

- Per A.L.I.L.A.C.C.O. – S.O.S. IMPRESA, Associazione per la Liberazione di Imprenditori,
  Lavoratori Autonomi e Commercianti dal Crimine Organizzato,
  Avv. Fausto Maria Amato, foro di Palermo;

- Per SISTEMA GIOCO ITALIA – CONFINDUSTRIA SIT,
  Avv. Francesco Mercadante, foro di Velletri;

- Per la PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI,
  il MINISTERO della GIUSTIZIA,
  il MINISTERO degli INTERNI,
  l'AGENZIA delle DOGANE e dei MONOPOLI,
  presente l'Avv. dello Stato Giuliana Casali;

dei seguenti reati:

***Femia Nicola**, **Femia Rocco Maria Nicola**, **Femia Guendalina**, **Campagna Giannalberto**, **Condelli Luigi**, (Tancredi Luigi giudicato separatamente), **Rizzo Massimiliano**, (Carrozzino Ciriaco Luigi, La Pasta Pasquale giudicati separatamente), **Cagliuso Domenico**, **Trifilio Valentino**, (De Marco Giovanni giudicato separatamente), **Maccari Giuliano**, **Chiaradia Daniele**, (Durante Alfonso giudicato separatamente), **Virzi' Salvatore**, **Negrini Ettore**, (Mascheretti Giuseppe giudicato separatamente), **Cappiello Manuele**, **Cucchi Letizia**.*

a) artt. 416 bis, commi I, II, III e VII c.p.; perché, in concorso tra loro e con soggetti ancora ignoti taluni dei quali residenti in Romania e altri in Gran Bretagna - avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per acquisire ***una posizione di prevalenza e controllo nel settore economico del gioco elettronico a distanza online con vincite in denaro e della distribuzione e noleggio di apparecchi da intrattenimento ex art. 110 comma 6 a) T.U.L.P.S. c.d. "Video Slot"***, costituivano una associazione di tipo mafioso allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti: ex ***art 4 L. 13 dicembre 1989 n. 401*** di esercizio abusivo di attività di organizzazione e raccolta a distanza di gioco online; ***ex art. 12, quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356*** di trasferimento fraudolento di valori; ***ex artt. 110, 629 c.p.*** di estorsione aggravata; ***ex artt. 640 ter e 617 ter c.p.***; di frode informatica e interruzione illecita di comunicazioni informatiche e telematiche.

Associazione che si avvaleva della struttura oggettiva costituita dalle dotazioni materiali di ditte individuali e società di capitali tutte riconducibili a Femia Nicola (inteso ***"Rocco"***) nel cui ambito operavano con distinti ruoli, realizzando, fra le altre, le seguenti condotte.

Femia Nicola (inteso ***"Rocco"***) sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale quale indiziato di appartenenza ad organizzazioni 'ndranghetiste, mantenendo un ruolo egemone di capo e promotore della associazione anche quale titolare delle risorse finanziare investite per la costituzione delle società di capitali e ditte individuali a lui riferibili anche se fittiziamente intestate ad altri componenti il sodalizio criminale,

- operava quale esclusivista di fatto e per l'intero territorio nazionale dei seguenti siti WEB esteri di giochi online, abusivamente attivi in Italia in assenza della prescritta autorizzazione dell'A.A.M.S.:
  - **DOLLARO** e dal mese di febbraio 2011 **STARPKLIVE**, entrambi riconducibili alla struttura operativa sita in ***Romania***, gestiti in compartecipazione dai FEMIA con TANCREDI Luigi, soggetto noto nel settore dei videogiochi tanto da risultare accreditato negli ambienti istituzionali quale primo referente del sito www.italypoker.it - questo regolarmente autorizzato dall'A.A.M.S.

  - **VIVA** (già **DAVID**), **VANILLA** e **888SUITE**, riconducibili alla Meadway Holding Ltd, società di ***diritto britannico*** con struttura operativa a Londra e riferibile in primo luogo al sodale RIZZO Massimiliano.
- assumeva ogni decisione in merito alla composizione del capitale sociale e alla concreta operatività delle imprese controllate dal gruppo criminale operanti nel settore della produzione e commercializzazione di apparecchi da intrattenimento ex art. 110, comma 6 A T.U.L.P.S. alterate in modo da occultare all'Erario i reali volumi di gioco: società via via identificate in : VIDEOGAMES FEMIA s.r.l., LAS VEGAS GAMES s.r.l., FEMIA GAMES s.r.l., JOY TO PLAY s.r.l., P.L.F. s.r.l., SLOTPROJECT s.r.l., SLOT POINT PRODUCTION s.r.l., GENERAL SERVICE s.a.s. di TREVISAN Alessandra & C. e ditte quali VIDEOGAMES

FEMIA di FEMIA Nicola, PUNTOGAMES di CARROZZINO Ciriaco Luigi, BV GROUP di TRIFILIO Valentino,

- assumeva ogni decisione per la falsa intestazione a taluni degli associati di denaro e altri beni economici frutto dell'attività del gruppo criminale, con la finalità di eludere la possibile applicazione nei suoi confronti di misure di prevenzione patrimoniale;
- assumeva ogni decisione relativa alle retribuzioni mensili degli associati (quali Trifilio Valentino, Cagliuso Domenico, Maccari Giovanni) cui veniva conferito il compito di riscuotere, con cadenza inframensile, gli importi dovuti all'associazione dai vari gestori delle sale gioco ove erano installati i terminali informatici del gioco online, ovvero gli apparecchi di cui all'art. 110 comma 6 a T.U.L.P.S muniti in schede elettroniche contraffatte;
- assumeva le più rilevanti decisioni sulle scelte difensive degli associati coinvolti in inchieste giudiziarie originate da ipotesi di reato consumate in esecuzione dell'accordo associativo sopportando anche i relativi oneri finanziari per la retribuzione degli avvocati (ad esempio a seguito dell'arresto di Cagliuso Domenico il 12 ottobre 2010 e a seguito del sequestro di una scheda contraffatta a Cappiello Manuele);
- manteneva contatti illeciti con appartenenti a Forze di Polizia per acquisire notizie riservate su eventuali indagini a carico degli associati per fattispecie di reato riconducibili al gruppo criminale (segnatamente con Rosario Romeo, ispettore della Polizia di Sato in servizio presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria e con Lo Monaco Giuseppe, brigadiere della Guardia di Finanza di Lugo);
- assumeva ogni decisione sulle azioni intimidatorie ovvero estorsive da realizzare in danno di terzi nei cui confronti l'associazione vantava crediti originati da fattispecie di reato, in particolare pretese economiche derivanti dalla ripartizione di guadagni realizzati dalla gestione del gioco online e dalla utilizzazione di apparecchi da intrattenimento ex art. 110, comma 6 A T.U.L.P.S alterate per occultare all'Erario i reali volumi di gioco;
- manteneva contaati con altre organizzazioni criminali di stampo mafioso operanti in varie regioni del territorio nazionale (Lombardia, Campania, Calabria).

Femia Rocco Maria Nicola (detto Nicolas), Femia Guendalina, Campagna Giannalberto, operando alle dirette dipendenze ed in stretto contatto con Femia Nicola (inteso "Rocco", padre di Rocco Maria Nicola e di Guendalina, nonché suocero di Campagna Giannalberto) partecipavano al ruolo di promotori e organizzatori dell'associazione realizzando, fra le altre, le seguenti condotte:

- coadiuvavano - anche dal punto di vista tecnico e per la tenuta della relativa contabilità - Femia Nicola (inteso "Rocco") nella gestione dei siti di gioco online: ***DOLLARO, STARPKLIVE, VIVA (già DAVID), VANILLA e 888SUITE*** sia mantenendo i contatti con i correi operanti in Romania e nel Regno Unito; sia mantenendo i contatti con i coindagati gestori, in varie regioni d'Italia, di sale giochi ove erano installate le macchine informatiche che operano quali terminali dei predetti siti per il gioco a distanza;
- si rendevano intestatari fittizi di beni (in particolare quote societarie ed immobili) provento dell'attività oggetto del programma associativo, allo scopo di celarne la effettiva riferibilità a Femia Nicola (Rocco), onde eludere la possibile applicazione a quest'ultimo di misure di prevenzione patrimoniali. In particolare ***Femia Guendalina*** e ***Femia Rocco Maria*** (detto *"Nicolas"*) prestavano il consenso alla falsa intestazione in loro favore di quote del capitale delle società "Las Vegas Games s.r.l.".; "Femia Games s.r.l."; "Joy To Play s.r.l.; "Italia Games s.r.l."; "New Slot s.r.l.", "Mani Immobiliare s.r.l." e "Studio 13 Immobiliare s.r.l.". ***Campagna Giannalberto,*** a sua volta, prestava il consenso alla falsa intestazione in suo favore di quote del capitale delle società "Slot Casinò Forlì s.r.l.";
- coadiuvavano - anche dal punto di vista tecnico e per la tenuta della relativa contabilità - Femia "Rocco" nella gestione delle società utilizzate per la commercializzazione di schede per apparecchi da intrattenimento ex art. 110, comma 6 a) T.U.L.P.S alterate per occultare all'Erario i reali volumi di gioco;

- Campagna Giannalberto e Femia Rocco Nicola, inoltre, partecipavano: il primo alle delitti di rapina e sequestro di persona in danno di Et Toumni Ennaj; Femia Rocco Nicola alle azioni estorsive in danno di Scarlino Pierluigi e De Marco Giovanni;

Condelli Luigi, Virzì Salvatore, Negrini Ettore,
operando in stretto contatto con i vertici dell'organizzazione (individuati nei componenti il nucleo familiare Femia e in Campagna Giannalberto) partecipavano all'associazione realizzando, fra le altre, le seguenti condotte:

- anche in forza della qualifica professionale di commercialisti del Virzì e del Negrini, fornivano costantemente ai capi dell'associazione consigli tecnici per la migliore realizzazione delle operazioni giuridiche e commerciali volte a dissimulare la disponibilità esclusiva in capo a Femia Nicola di società operanti, prevalentemente, nel settore della distribuzione e noleggio di "Slot Machine" e nel settore immobiliare (in particolare delle società: Videogames Femia s.r.l. il cui capitale sociale per una quota del 95 % veniva intestato a Condelli Aldo, padre di Luigi ma persona certamente estranea all'impresa; Arcade s.r.l.; Las Vegas Games s.r.l.; New Slot s.r.l.; Slotproject s.r.l. e Mani Immobiliare s.r.l.) e fornivano inoltre assistenza al Femia Nicola per la realizzazione di operazioni commerciali che il capo dell'associazione definiva spendendo le ragioni sociali delle società di cui aveva conseguito il controllo dissimulato ;
- fornivano ai capi dell'associazioni consulenze in occasione dei controlli anche amministrativi effettuati presso le sale giochi ove erano installate gli apparecchi da intrattenimento ex art. 110, comma 6 /A T.U.L.P.S illegalmente modificati, con la finalità di non fare emergere, in quei contesti, la riconducibilità a Rocco Femia della vendita delle schede per "slot machine" modificate per occultare all'Erario i reali volumi di gioco;
- acquisivano, per poi riferirle ai capi e promotori dell'associazione, notizie su attività investigative a carico dei componenti l'associazione, sfruttando, all'uopo, i rapporti di frequentazione con appartenenti a Forze di Polizia; in particolare il Condelli i rapporti con Romeo Rosario, in servizio alla Squadra Mobile di Reggio Calabria; il Negrini i rapporti con Lo Monaco Giuseppe, brigadiere della Guardia di Finanza di Lugo;
- il Negrini inoltre forniva la disponibilità del suo studio in Massa Lombarda per gli incontri tra Nicola Femia e il brigadiere della Guardia di Finanza Lo Monaco Giuseppe finalizzarti ad acquisire da quest'ultimo notizie destinate a rimanere segrete.

Carrozzino Ciriaco Luigi, La Pasta Pasquale, Cagliuso Domenico, Durante Alfonso, Trifilio Valentino, De Marco Giovanni, Maccari Giuliano, Chiaradia Daniele, Cappiello Manuele, Mascheretti Giuseppe,
operando sempre sotto l'egida di Rocco Femia e degli altri capi del gruppo criminale, con piena disponibilità a realizzare condotte di reato anche in luoghi diversi da quelli di abituale residenza a seconda delle necessità del gruppo, realizzavano, fra le altre, le seguenti condotte di partecipazione all'associazione:

- si occupavano della individuazione - in varie zone del territorio nazionale - delle sale gioco ove installare i terminali del gioco online illegale, ovvero per la installazione di "video slot" modificate per occultare all'Erario i reali volumi di gioco, provvedendo: sia a mantenere i rapporti con i relativi gestori; che alla riscossione quindicinale dei proventi dell'attività illecita che consegnavano ai capi dell'organizzazione (in particolare: Carrozzino per le zone di Napoli e Caserta; la Pasta Pasquale prima per il Veneto poi a Roma dopo il conseguimento da parte del Femia Rocco della sala giochi già di pertinenza di Dibilio Giampiero; Cagliuso Domenico, Trifilio Valentino, De Marco Giovanni, Maccari Giuliano in varie regioni d'Italia; Chiaradia Daniele per la Calabria, Cappiello Manuele per il Piemonte;
- partecipavano ad azioni intimidatorie ed estorsive finalizzate al recupero dei crediti vantati dall'associazione nei confronti di soggetti terzi gestori di terminali di gioco online illegale ovvero di sale ove venivano installati apparecchi da intrattenimento ex art. 110, comma 6 A, T.U.L.P.S. illegalmente modificati, ovvero in danno di sodali responsabili della sottrazione di

risorse finanziarie del gruppo criminale (in particolare: Carrozzino Ciriaco Luigi ai danni del De Marco Giovanni; La Pasta Pasquale, Cagliuso Domenico, ai danni di Dibilio Giampiero),

- Durante Alfonso, Trifilo Valentino, inoltre, su disposizione di Rocco Femia, consentivano la formale intestazione in loro favore di somme di denaro ovvero quote di capitale sociale in realtà nella piena ed esclusiva disponibilità dello stesso Femia e ciò allo scopo di eludere l'eventuale applicazione a quest'ultimo di misure di prevenzione patrimoniali (in particolare Durante Alfonso, quale titolare della ditta "Valentina Giochi di Durante Alfonso, riceveva, senza alcuna giustificazione commerciale, la somma di € 200.000,00 proveniente dalla Videogames Femia: società controllata da Rocco Femia; Trifilo Valentino si rendeva intestatario fittizio della ditta BV Group e di quote del capitale sociale della Arcade s.r.l. e Slotproject s.r.l. : tutte imprese controllate anche finanziariamente da Rocco Femia).

Tancredi Luigi (inteso "Gino") e Rizzo Massimiliano (inteso "Stefano")
operando in costante contatto con Femia Rocco nel settore del gioco online illegale, partecipavano all'associazione realizzando le seguenti condotte:

- ***Tancredi Luigi***, imprenditore titolare di siti WEB regolarmente autorizzati dall'A.A.M.S. per l'esercizio del gioco a distanza, costituiva con Femia Rocco una società di fatto per la gestione dei siti di diritto rumeno "Dollaro" e "Starpklive" che, sull'intero territorio nazionale, consentivano ai soggetti abilitati dall'associazione il gioco online in assenza di concessione dell'A.A.M.S. e inoltre, in occasione dell'arresto del Femia nicola (inteso "Rrocco") nel 2010 si rendeva disponibile a custodire, nell'interesse del capo dell'associazione, l'importo di € 1.800,000,00 per eventuali future esigenze del gruppo criminale.
- ***Rizzo Massimiliano,*** operando abitualmente a Londra quale titolare dei siti WEB di diritto britannico "Viva" "Vanilla" e "888Suite", concedeva a Nicola Femia e agli altri soggetti ai vertici dell'associazione l'esclusiva per l'Italia della distribuzione degli accessi a quei siti e così consentiva la loro utilizzazione sull'intero territorio nazionale per il gioco illegale online in assenza di concessione dell'A.A.M.S.

Cucchi Letizia,
legata da stabile rapporto di collaborazione professionale con Nicola Femia, operando costantemente alle sue dirette dipendenze partecipava all'associazione con a capo lo stesso Femia Rocco, realizzando le seguenti condotte:

- curava ogni aspetto relativo alla commercializzazione, da parte di società di capitali e ditte riferibili comunque a Femia Nicola, di schede elettroniche per apparecchiature "video slot" modificate per occultare all'Erario i reali volumi di gioco, curando in particolare la contabilità delle maggiori somme pagate dagli acquirenti delle schede alterate nel senso predetto, rispetto al valore delle normali schede commercializzate dalle stesse società;

Con l'aggravante, per tutti gli indagati, ex art. 4 L. 16 marzo 2006 n. 146 quali autori di reato transnazionale realizzato, per talune fasi essenziali di pianificazione e controllo, negli stati della ***Gran Bretagna*** ove è attiva la struttura societaria riferibile a Rizzo Massimiliano, e della ***Romania***, ove è attiva la struttura societaria riferibile a Tancredi Luigi e Nicola Femia.

Con l'aggravante, per il solo Femia Nicola, ex ***art. 71 D. L.vo 6 settembre 2011 n. 159***, per avere commesso il fatto durante il periodo di espiazione di misura di prevenzione personale.

In Conselice e Massa Lombarda e altri luoghi del territorio nazionale.

Dal 2007 fino al 23 gennaio 2013 data di esecuzione delle ordinaze di custoduia cautelare.
Periodo di consumazione limitato, per il solo ***De Marco Giovanni***, al 15 ottobre 2010.

Rizzo Massimiliano (inteso "Stefano"), Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Femia Guendalina, Campagna Giannalberto, *(Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente),* ***Cagliuso Domenico, Trifilio Valentino,*** *(De Marco Giovanni giudicato separatamente),* ***Maccari Giuliano, Chiaradia Daniele,***

b) artt. 81 cpv., 110, 112 n. 1, c.p.; 4, commi 1, L 13 dicembre 1989 n. 401 come modificata dall'art. 24, comma 23 L. 7 luglio 2009 n. 88; perché - in concorso tra loro e con ignoti residenti in ***Gran Bretagna*** e con le condotte materiali meglio descritte, per ciascuno degli indagati, al capo di imputazione sub ***a)*** relativo alla loro partecipazione ad associazione a delinquere – senza la necessaria concessione AAMS, organizzavano, esercitavano e raccoglievano da remoto giochi con vincite in denaro disciplinati dalla stessa Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato: condotte che materialmente realizzavano con la organizzazione e gestione di piattaforme informatiche e telematiche utili all'accesso a siti internet di diritto britannico "Viva", "Vanilla" e "888Suite" collegate - sempre in via informatica e telematica - a locali accessibili al pubblico distribuiti sul territorio nazionale ove i giocatori, per il tramite di postazioni pc dotate di specifici sistemi applicativi (e previa attivazione di un "conto gioco" con versamento fisico di denaro al gestore della sala), potevano partecipare a giochi con vincite in denaro quali il poker online secondo modalità difformi da quelle lecite in Italia, perché integranti il gioco d'azzardo ovverossia senza determinazione della puntata e vincita massima e con predominanza dell'alea sulle capacità tecniche del giocatore.

In Emilia Romagna e in altre numerose regioni d'Italia, con competenza da determinarsi in Bologna ***ex art. 9, comma III c.p.p.*** quale luogo di prima iscrizione del reato in assenza di dati certi sul luogo di inizio della condotta e data la inutilizzabilità del criterio del luogo di residenza o dimora degli associati.

Dal 2007 fino al 23 gennaio 2013 data di esecuzione delle ordinaze di custodia cautelare.
Periodo di consumazione limitato, per il solo ***De Marco Giovanni***, al 15 ottobre 2010.

(Tancredi Luigi (inteso "Gino") giudicato separatamente), **Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Femia Guendalina, Campagna Giannalberto,** *(Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente)* **, Cagliuso Domenico, Trifilio Valentino,** *(De Marco Giovanni giudicato separatamente),* **Maccari Giuliano, Chiaradia Daniele,**

c) artt. 81 cpv., 110, 112 n. 1, c.p.; 4, commi 1, L 13 dicembre 1989 n. 401 come modificata dall'art. 24, comma 23 L. 7 luglio 2009 n. 88; perché - in concorso tra loro e con ignoti residenti in ***Romania*** e con le condotte materiali meglio descritte, per ciascuno degli indagati, al capo di imputazione sub ***a)*** relativo alla loro partecipazione ad associazione a delinquere – senza la necessaria concessione AAMS, organizzavano, esercitavano e raccoglievano da remoto giochi con vincite in denaro disciplinati dalla stessa Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato: condotte che materialmente realizzavano con la organizzazione e gestione di piattaforme informatiche e telematiche utili all'accesso a siti internet di diritto rumeno "Dollaro" e "Starpklive" collegate - sempre in via informatica e telematica - a locali accessibili al pubblico distribuiti sul territorio nazionale ove i giocatori, per il tramite di postazioni pc dotate di specifici sistemi applicativi (e previa attivazione di un "conto gioco" con versamento fisico di denaro al gestore della sala), potevano partecipare a giochi con vincite in denaro quali il poker online secondo modalità difformi da quelle lecite in Italia, perché integranti il gioco d'azzardo ovverossia senza determinazione della puntata e vincita massima e con predominanza dell'alea sulle capacità tecniche del giocatore.

In Emilia Romagna e in altre numerose regioni d'Italia, con competenza da determinarsi in Bologna ***ex art. 9, comma III c.p.p.*** quale luogo di prima iscrizione del reato in assenza di dati certi sul luogo di inizio della condotta e data la inutilizzabilità del criterio del luogo di residenza o dimora degli associati.

Dal 2007 fino al 23 gennaio 2013 data di esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.
Periodo di consumazione limitato, per il solo ***De Marco Giovanni***, al 15 ottobre 2010.

Femia Nicola, Trifilio Valentino, Condelli Luigi,
(Mascheretti Giuseppe giudicato separatamente)

d) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro ed operando il Condelli quale consulente commercialista del Femia stesso e il Mascheretti quale effettivo precendente titolare dell'impresa, attribuivano fittiziamente a Trifilio Valentino l'intero capitale sociale della ***"Arcade s.r.l."*** (società corrente in Milano accreditata presso l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato quale produttore di schede gioco per apparecchi da intrattenimento previsti dal comma 6° dell'art. 110 T.U.L.P.S.) in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.
Milano 10 giugno 2010

Femia Nicola, Femia Guendalina

e) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro attribuivano fittiziamente a Femia Guendalina (figlia di Nicola) l'intero capitale sociale della ***"Las Vegas Games s.r.l."*** (società corrente in Conselice (RA) via Amendola 35/D - attiva nella commercializzazione di videogiochi e di apparecchiature automatiche e semiautomatiche da intrattenimento, le cd. "Video Slot) in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.
Ravenna 18 settembre 2007.

Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola

f) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro attribuivano fittiziamente a Femia Rocco Maria Nicola (figlio di Nicola) una quota pari al 95 % del capitale sociale della ***"Femia Games s.r.l."*** (società corrente in Bologna attiva nel settori economici di acquisto, produzione e commercializzazione di apparecchi automatici e semi automatici da svago, intrattenimento a premi ecc. in generale di ogni apparecchiatura da gioco conforme alle vigenti norme in Italia e all'estero") in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.
Bologna 18 febbraio 2009.

Femia Nicola, Condelli Luigi

g) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro (e con ***Condelli Aldo*** nei cui confronti si procede separatamente) operando il Condelli Luigi quale consulente commercialista del Femia stesso, attribuivano fittiziamente a Condelli Aldo (padre di Luigi) una quota pari al 95 % del capitale sociale della ***"Videogames Femia s.r.l."*** (società con oggetto sociale la progettazione, costruzione, produzione, riparazione, assemblaggio, commercio e noleggio di videogiochi) in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Roma 28 agosto 2009.

Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola

h) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Femia Rocco Maria Nicola (figlio di Femia Nicola) una quota pari al 50 % del capitale sociale della ***"Joy to Play s.r.l."*** (società con oggetto sociale il commercio all'ingrosso di giochi per luna park e videogiochi): partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Ravenna 21 luglio 2009.

Femia Nicola, Campagna Giannalberto

i) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Campagna Giannalberto (genero di Femia Nicola) una quota pari al 50 % del capitale sociale della ***"PLF s.r.l."*** (società con oggetto sociale la "produzione, distribuzione, commercializzazione, noleggio, importazione ed esportazione, in proprio e per conto terzi, di apparecchi e macchine da intrattenimento, divertimento, abilità e vincita"): partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Imola 19 aprile 2010.

Femia Nicola, Mascheretti Giuseppe

j) (OMISSIS)

Femia Nicola, Femia Guendalina, Femia Rocco Maria Nicola

k) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola, germani, figli di Nicola Femia) il capitale sociale della ***"New Slot s.r.l."*** (società con oggetto sociale la "progettazione, costruzione, produzione, riparazione, assemblaggio, il commercio ed il noleggio di videogiochi, il noleggio, l'affitto ed il comodato di apparecchi automatici, semiautomatici ed elettronici da gioco a bar, sale da gioco e circoli, ecc): partecipazioni societarie in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola

Ravenna 7 settembre 2010.

Femia Nicola, Trifilio Valentino

l) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro (e con ***Locatelli Pierluigi*** , nei cui confronti si procede separatamente) attribuivano fittiziamente a Trifilio Valentino una quota pari al 70 % del capitale sociale della ***"Slotproject s.r.l.*** (società con oggetto sociale l'acquisto, produzione, commercializzazione, installazione e noleggio di videogiochi e apparecchi da intrattenimento e di schede elettroniche per videogiochi e apparecchi similari): partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Desenzano sul Garda il 15 marzo 2010.

Femia Nicola, Campagna Giannalberto

m) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro (e con ***Lombardini Michele*** nei cui confronti si procede separatamente), attribuivano fittiziamente a Capagna Giannalberto (genero di Femia Nicola) l'intero capitale sociale della ***"Slot Casinò Forlì s.r.l."*** (società con oggetto gestione di sale attrazione, sale da gioco e di apparecchi da gioco automatici e semi automatici, *ecc)* in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Ravenna 24 settembre 2010.

Femia Nicola, Femia Guendalina

n) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro (e con ***Bernardi Roberto Lelio*** nei cui confronti si procede separatamente), attribuivano fittiziamente a Femia Guendalina (figlia di Femia Nicola) una quota pari al 30 % del capitale sociale della ***"Slot Point Production."*** (società con oggetto sociale il commercio all'ingrosso e al dettaglio, anche internazionale, l'esportazione e l'importazione di apparecchi automatici, semi automatici ed elettronici da intrattenimento per il gioco lecito): partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Varese 19 marzo 2007

Femia Nicola

o) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso con ***Trevisan Alessandra, Ramielli Cristian*** nei cui confronti si procede separatamente, costituivano un società di fatto irregolare per consentire la partecipazione occulta di Femia Nicola al capitale sociale della ***"General Service s.a.s. di Trevisan Alessandra"*** (società con oggetto sociale il "noleggio, comodato, esportazione, importazione, manutenzione, assemblaggio, riparazione, distribuzione e vendita di apparecchi da intrattenimento e divertimento in genere elettronici e non, ecc"), le cui relative quote rimanevano formalmente intestate a Trevisan Alessandra: mera prestanome del Ramielli.

Camisano Vicentino nell'ottobre 2009.

Femia Nicola, Femia Guendalina, Femia Rocco Maria Nicola ,Virzì Salvatore, Condelli Luigi

p) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro operando il Virzì e il Condelli quali consulenti commercialisti del Femia Nicola, attribuivano fittiziamente a Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola, germani, figli di Nicola Femia) il capitale sociale della ***"Mani Immobiliare s.r.l."*** (società con oggetto sociale la "costruzione, la compravendita, la permuta e la locazione di immobili, terreni, fabbricati e prefabbricati sia urbani che agricoli, costruzione edili private, pubbliche e di tipo cooperativo, l'assunzioni di partecipazioni, quote anche azionarie in altre imprese e società, ecc): partecipazioni societarie in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola

Ravenna 21 luglio 2010.

Femia Nicola, Lupo Calogero, *(Mengoli Gian Loris giudicato separatemente).*

q) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, consentivano la formale intestazione alla Lu. Me. S.r.l. - società il cui capitale sociale è interamente posseduto da Lupo Calogero e Mengoli Gian Loris - di due appartamenti ubicati in Conselice, Loc San Patrizio Via Selice, in realtà di proprietà esclusiva di Femia Nicola.

Conselice nel 2009.

Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola,
(Greco Polito Carmelo giudicato separatamente), ***Negrini Ettore, Virzì Salvatore***

r) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro operando il Negrini e il Virzì quali consulenti commercialisti del Femia Nicola, attribuivano fittiziamente a Femia Rocco Maria Nicola (figlio di Nicola Femia) una quota pari al 50 % del capitale sociale della ***"Studio 13 Immobiliare."*** (società con oggetto sociale la "costruzione di opere pubbliche e private, edifici civili, industriali e loro ristrutturazione e manutenzione ecc): partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola

Ravenna 16 marzo 2011.

Femia Nicola, Femia Guendalina, *(Greco Polito Carmelo giudicato separatamente),* ***Negrini Ettore, Virzì Salvatore***

s) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro operando il Negrini e il Virzì quali consulenti commercialisti del Femia Nicola, attribuivano fittiziamente a Femia Guendalina (figlia di Nicola Femia) una quota pari al 50 % del capitale sociale della ***"Sviluppo Immobiliare s.r.l."***: partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola

Ravenna 16 marzo 2011

Femia Nicola, Khmelevskaya Viktoriya

t) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Khmelevskaya Viktoriya (convivente di Nicola Femia) una quota pari al 90 % del capitale sociale della ***"Effe Gestioni s.r.l."*** (società con oggetto sociale la somministrazione e vendita bevande e alimenti, la realizzazione, la compravendita, la gestione e la locazione di bar, pub, trattorie, osterie, pizzerie, il commercio al dettaglio e all'ingrosso di frutta, verdura, prodotti alimentari, vini ecc., progettazione, costruzione, produzione, riparazione, commercio e noleggio di videogiochi apparecchi e congegni da gioco, il noleggio e l'affitto di apparecchi automatici e semiautomatici a bar, sale giochi e circoli, la costruzione e la ristrutturazione di immobili ad uso commerciale e residenziale, ecc) :partecipazione societaria in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Ravenna 11 aprile 2011.

Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola

u) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato

di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro (e con Femia Francesco nei cui confronti si procede separatamente) attribuivano fittiziamente a Femia Rocco Maria Nicola e Femia Francesco (rispettivamente figlio e nipote di Femia Nicola) l'intero capitale sociale della ***"Italia Games s.r.l."*** (società con oggetto sociale progettazione, costruzione, produzione, riparazione, commercio e noleggio di videogiochi apparecchi e congegni da gioco, il noleggio e l'affitto di apparecchi automatici e semiautomatici a bar, sale giochi e circoli, la compravendita e la gestione di sale da giochi, bar, circoli, ristoranti, pizzerie, costruzione e la ristrutturazione di immobili ad uso commerciale e residenziale, ecc ecc) : in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Lugo 10 marzo 2011.

Femia Nicola, Femia Guendalina

v) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Femia Guendalina (figlia di Femia Nicola) la proprietà di un immobile ad uso civile ubicato nella Via Predola n. 16 di Conselice : immobile in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Conselice 1 agosto 2008

Femia Nicola, *(Durante Alfons, giudicato separatamente)*

w) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Durante Alfonso – mediante accredito sul conto corrente intestato a "Valentina Giochi di Durante Alfonso" – la somma di € 200.000,00 : in realtà nella esclusiva disponibilità del Femia Nicola.

Sant'Agata sul Santerno nei giorni 3 e 28 dicembre 2009.

Femia Nicola, *(Carrozzino Ciriaco Luigi, giudicato separatamente)*

x) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Carrozzino Ciriaco Luigi la titolarità della ditta individuale "Punto Games di Carrozzino Ciriaco" azienda in realtà nella esclusiva disponibilità di Nicola Femia..

Lido Adriano aprile 2010.

Femia Nicola, Trifilio Valentino

y) artt. 110 c.p.; 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306 convertito in L. 7 agosto 1992 n. 356; perché, allo scopo di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di Nicola Femia (in atto sottoposto a misura di prevenzione personale quale indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso), in concorso tra loro, attribuivano fittiziamente a Trifilio Valentino la titolarità della ditta individuale "BV Group di Trifilio Valentino" azienda in realtà nella esclusiva disponibilità di Nicola Femia.

Conselice 29 gennaio 2010

Crusco Filippo, Campagna Giannalberto e *(Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente)*

z) ***artt. 61 n. 2, 110, 605 c.p.; 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203;*** perché, in concorso tra loro, dopo che Crusco Filippo aveva, nei giorni precedenti,

esplicitato la minaccia di ***"fare intervenire mafiosi calabresi, per metterlo a posto"*** qualora non avesse esaudito le sue richieste di denaro, privavano della libertà personale Et Toumi Ennaji costringendolo a forza a salire a bordo dell'autovettura autovettura BMW X 6 tg. STA6440, ove la vittima veniva trattenuta contro la sua volontà per un considerevole lasso di tempo durante il quale venivano realizzate in suo danno le condotte di reato di cui ai capi successivi.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui la vittima veniva costretta in ragione della esplicita affermazione della appartenenza del Campagna e del Carrozzino alla mafia calabrese ed in ragione di peculiari modalità del fatto quali la esibita disponibilità di un'arma da sparo e l'uso, tra i correi, di espressioni in dialetto calabrese così da rafforzare nella vittima il convincimento della loro contiguità a compagini di criminalità organizzata attive in quella regione.
Con l'ulteriore aggravante di aver commesso il fatto al fine di realizzare il tentativo di estorsione di cui al capo che segue.

Borgo Tossignano e Imola l'11 gennaio 2011

Crusco Filippo, Campagna Giannalberto e *(Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente)*

aa) artt. 56, 110, 629, commi I e II c.p.; 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203; perché, in concorso tra loro e quindi in più persone riunite, dopo che Crusco Filippo aveva, nei giorni precedenti, esplicitato la minaccia di ***"fare intervenire mafiosi calabresi, per metterlo a posto"*** qualora non avesse esaudito le sue richieste di denaro, con violenza realizzata privando della libertà personale Et Toumi Ennaji che costringevano a forza a salire a bordo dell'autovettura autovettura BMW X 6 tg. STA6440, al cui interno la persona offesa veniva reso oggetto di percosse e con minaccia realizzata mostrando una pistola che uno degli autori portava alla cinta, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Et Toumi Ennaji a pagare una imprecisata somma di denaro 5.000,00 o 6.000,00 €.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui la vittima veniva costretta in ragione della esplicita affermazione della appartenenza del Campagna e del Carrozzino alla mafia calabrese ed in ragione di peculiari modalità del fatto quali la esibita disponibilità di un'arma da sparo e l'uso, tra i correi, di espressioni in dialetto calabrese così da rafforzare nella vittima il convincimento della loro contiguità a compagini di criminalità organizzata attive in quella regione.

Borgo Tossignano e Imola l'11 gennaio 2011

Crusco Filippo, Campagna Giannalberto e *(Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente)*

bb) artt. 110, 628 commi I e III c.p.; 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203; perché, in concorso tra loro e quindi in più persone riunite, dopo che Crusco Filippo aveva, nei giorni precedenti, esplicitato la minaccia di ***"fare intervenire mafiosi calabresi, per metterlo a posto"***, con violenza realizzata privando della libertà personale Et Toumi Ennaji che costringevano a forza a salire a bordo dell'autovettura autovettura BMW X 6 tg. STA6440, al cui interno la persona offesa veniva reso oggetto di percosse e con minaccia realizzata mostrando una pistola che uno degli autori portava alla cinta, si impossessavano, in danno della predetta persona offesa, della somma di € 70,00 che prelevavano dal suo portafoglio.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui la vittima veniva costretta in ragione della esplicita affermazione della appartenenza del Campagna e del Carrozzino alla mafia calabrese ed in ragione di peculiari modalità del fatto quali la esibita disponibilità di un'arma da sparo e l'uso, tra i correi,

di espressioni in dialetto calabrese così da rafforzare nella vittima il convincimento della loro contiguità a compagini di criminalità organizzata attive in quella regione.

Borgo Tossignano e Imola l'11 gennaio 2011.

Crusco Filippo, Campagna Giannalberto e *(Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente)*

cc) ***artt. 110 c.p.; 2, 4 e 7 L. 2 ottobre 1967 n. 895 come rispettivamente modificati dagli artt. 10, 12 e 14 L. 14 ottobre 1974 n. 497;*** perché, in concorso tra loro, detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico una pistola di marca e calibro sconosciuti, costituente arma comune da sparo.

Borgo Tossignano e Imola l'11 gennaio 2012 per il porto e fino a epoca attuale per la detenzione trattandosi di arma mai acquisita al procedimento.

Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, *(Irco Ciro e Carrozzino Ciriaco Luigi giudicato separatamente),* ***Cagliuso Domenico***

dd) ***artt. 110, 629, commi I e II c.p.; 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203;*** perché, in concorso tra loro e con ignoti, dopo che De Marco Giovanni si era appropriato, in danno di correi nel reato ex art. 4 L. 401/1989, della somma di circa € 50.000,00 provento del gioco illegale online, con ripetute minacce di azioni violente ai danni dello stesso De Marco e dei suoi familiari (segnatamente della madre, della moglie e del fratello De Marco Giuseppe) così da suscitare nelle persone offese gravi timori per la loro incolumità, costringevano il De Marco Giovanni a consegnare una somma non inferiore a 15.000,00 € in parte reperita da un congiunto tramite un prestito bancario, e così si procuravano l'ingiusto profitto corrispondente alla disponibilità di quella somma di denaro con corrispondente danno patrimoniale per le persone offese.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui le vittime venivano costrette sia in ragione della appartenenza di Irco Ciro e Femia Nicola a organizzazioni criminali di stampo rispettivamente camorristico e ndraghetistico nota alle stesse vittime, sia per le modalità delle plurime intimidazioni rivolte indistintamente ai componenti il nucleo familiare del De Marco Giovanni: raggiunti presso le loro abitazioni per costringerli a favorire le ricerche del loro congiunto o comunque a pagare la somma sottratta dal De Marco.

In Conselice e Napoli nel novembre 2010

Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, *(Carrozzino Ciriaco e De Marco Giovanni giudicati separatamente)* ***e Cagliuso Domenico***

ee) ***come modificato nell'udienza del 13/11/2015***
artt. 56, 81, 110, 112 n. 1, 629, commi I e III n. 1 c.p.; 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203; perché, vantando Femia Nicola nei confronti del solo Scartino Pierluigi un credito di circa 300.000 €, in concorso tra loro e quindi in cinque persone riunite, con violenza realizzata materialmente, in una prima fase, da Femia Rocco Maria Nicola, Carrozzino Ciriaco, De Marco Giovanni e Cagliuso Domenico che su mandato di Nicola Femia aggredivano durante un pestaggio Scarlino Pierluigi, lo costringevano a consegnare un numero imprecisato di cambiali (verosimilmente n. 10 da € 20.000 ciascuna) che recavano la firma dei genitori dello stesso Scarlino (a nome Scarlino Luigi e Pindinello Anna) e lo costringevano altresì a cedere una autovettura marca Fiat mod Panda Vari tg CZ458JT, e a cedere anche alcuni apparecchi da intrattenimento comma 6 A (slot machine) che la persona offesa aveva appena acquistato da Bacchilega Roberto, così che si procuravano l'ingiusto

profitto della disponibilità di quei titoli di credito, della autovettura e delle slot machine ed inoltre, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, dopo che le cambiali erano rimaste impagate, con ripetute minacce di morte o comunque di azioni violente che avrebbero realizzato loro emissari, esplicitate da Femia Nicola e Femia Rocco Maria Nicola nel corso di numerose telefonate con Scarlino Pierluigi, Scarlino Luigi e Pindinello Angela, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Pierluigi Scartino e i suoi genitori a cedere la proprietà di immobili di cui sono proprietari in Puglia, senza realizzare quest'ultimo evento per cause indipendenti dalla loro volontà.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui la vittima veniva costretta, sia in ragione della appartenenza di Femia Nicola a organizzazioni criminali di stampo ndraghetistico nota allo Scarlino, sia per le stesse modalità delle plurime intimidazioni rivolte a componenti il nucleo familiare dello Scarlino; sia ancora per l'intervento in ausilio del Femia, di Irco Circo conosciuto dalla persona offesa come appartenente ad organizzazioni camorristiche.

In Imola ove, nell'autunno del 2009, avveniva la consegna delle slot machine, delle cambiali e della autovettura e successivamente fino al novembre 2010, in luogo non conosciuto dove gli Scarlino e Pindinello Angela ricevevano le minacce telefoniche.

Femia Nicola, *(La Pasta Pasquale giudicato separatamente),* ***Petrolo Virgilio e Agostino Francesco***

ff) artt. 81, 110, 629, commi I e III n. 1 c.p.; 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203; perché, in concorso tra loro e quindi in più persone riunite, con reiterate minacce esplicitate da Nicola Femia con frasi del seguente tenore *"vengono due ragazzi e buttano tutto fuori"* ovvero *"ti giuro che succede un macello"* e con altre condotte intimidatorie quali far presenziare ad incontri con Dibilio Giampiero (convocato per estinguere un pregresso debito di ingente ammontare) anche Petrolo Virgilio e Agostino Francesco indicati come esponenti di organizzazioni mafiose calabresi interessati alla restituzione di quanto dovuto, e ancora imponendo la presenza fisica di La Pasta Pasquale all'interno dell'esercizio commerciale gestito della persona offesa, costringevano lo stesso Dibilio Giampiero a consegnare a Nicola Femia, in una prima fase collocabile nel mese di ottobre 2010, la metà degli incassi realizzati dalla gestione di una sala giochi ubicata a Roma, Piazzale Flavio Biondo e successivamente, a decorrere dal gennaio 2011, l'intero ammontare dei guadagni realizzati, così esautorando del tutto Giampiero Dibilio dalla gestione di quella attività economica anche costringendolo a licenziare tutti i suoi dipendenti, agendo allo scopo di conseguire, con corrispondente danno per la persona offesa, un ingiusto profitto pari a somme di circa 400.000,00 € al mese.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui la vittima veniva costretta, sia in ragione dell'appartenenza di Femia Nicola a organizzazioni criminali di stampo ndraghetistico nota alla persona offesa, sia per le stesse modalità del fatto con la indicazione di Petrolo Virgilio e Virgilio Francesco quali componenti di organizzazioni criminali calabresi interessati alla definizione della vicenda economica in cui era coinvolto il Dibilio, sia ancora con l'affermazione esplicitata sempre da Femia Nicola di essere nello stesso tempo creditore di grossi importi nei confronti di appartenenti al clan della ndrangheta "Valle", in occasione della esecuzione nei confronti di questi ultimi di ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa.

In Conselice e Roma nelle date sopra indicate quanto alle più risalenti condotte e fino al 13 gennaio 2013, data di esecuzione del sequestro della sala, relativamente alla percezione dell'ingiusto profitto.

Femia Nicola, Campagna Giannalberto e Rosario Romeo

gg) ***artt. 81cpv., 110, 319 c.p.;*** perché, in concorso tra loro, il Romeo quale ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria, riceva, il 14 aprile 2010, da Nicola Femia la somma di € 700,00 materialmente consegnata dal Campagna, per rivelare, in contrasto ai suoi doveri d'ufficio, la iscrizione nell'archivio SDI dei nominativi dello stesso Campagna e di Crusco Filippo quali autori di reati in danno di Et Toumi ed inoltre, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, riceveva dal Femia, in varie soluzioni, ulteriori importi di denaro (per un importo complessivo non inferiore a €. 10,000,00) in corrispettivo della sua costante disponibilità a fornire notizie riservate su eventuali indagini o iniziative giudiziarie a carico del Femia o di componenti il suo nucleo familiare e l'associazione a delinquere di cui è a capo.

Il 14 aprile 2010 a Reggio Calabria ove avveniva la consegna della prima somma di denaro e successivamente in Conselice ove avvenivano gli accrediti delle somme versate al Romeo tramite vaglia postali e ricariche postepay.

Rosario Romeo

hh) ***artt. 110, 416 bis c.p.;*** perché, nella qualità di Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria, contribuiva, pur senza farne parte, alla sopravvivenza e al rafforzamento dell'associazione mafiosa di cui al capo a) promossa da Nicola Femia (inteso "Rocco") nonché al raggiungimento degli scopi di detta associazione – i cui componenti si avvalgono del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti e acquisire una posizione di prevalenza e controllo nel settore economico del gioco elettronico a distanza online con vincite in denaro e della distribuzione e noleggio di apparecchi da intrattenimento ex art. 110 comma 6 a) T.U.L.P.S. c.d. "Video Slot" – fornendo reiteratamente a Nicola Femia e ad altri associati informazioni coperte da segreto d'ufficio relative ad attività investigative a carico dello stesso Femia, di altri associati ovvero di soggetti con cui l'associazione intendeva intraprendere iniziative economiche. Attività di cooperazione al raggiungimento degli scopi dell'associazione consistita, fra le altre, nelle seguenti condotte :

- nel riferire a Nicola Femia e a Campagna Giannalberto, che a seguito della denuncia di di Et Toumi Ennaji per i fatti di cui ai capi z) – cc) erano in corso indagini da parte dei CC. di Imola nei confronti dello stesso Campagna; di Crusco Filippo e non anche nei confronti di Carrozzino Ciriaco;
- nel riferire, nel maggio 2010, a Nicola Femia che a carico di non identificati soggetti operanti in Lombardia sempre nel settore economico del gioco online e del noleggio di slot machine non erano pendenti indagini di polizia giudiziaria;
- nel riferire a Nicola Femia che alla data del dicembre 2010 non erano pendenti accertamenti patrimoniali a carico dello stesso Femia, né del fratello Franco Femia.

In Massa Lombarda e Conselice, luoghi di inizio dell'operatività dell'associazione almeno dal 2010 fino al 13 gennaio 2013 data di esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.

Femia Nicola e Rosario Romeo

ii) artt. 48, 110, 615 ter, commi I, II n. 1, III, c.p. ; perché, in concorso tra loro, il Romeo quale ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria che agiva su istigazione del Femia e in esecuzione di un accordo corruttivo preventivamente definito, si introducevano abusivamente nel sistema informatico protetto di interesse pubblico denominato SDI (Sistema di Indagine) per conoscere la pendenza - alla data del 12 aprile 2010 - di denunce a carico di Campagna Giannalberto e Carrozzino Ciriaco per fatti di reato commessi in Imola l' 11 gennaio 2010 in danno di Et Toumi Ennaj, realizzando tale acquisizione indebita di notizie riservate tramite interrogazione materialmente eseguita da Milella Nicola, - anch'egli

in servizio presso la Squadra Mobile della questura di Reggio Calabria - indotto in errore dal Romeo circa la riconducibilità di tale attività a ragioni di servizio.

Con le aggravanti di avere commesso il fatto con violazione dei doveri inerenti la qualifica di pubblico ufficiale del Romeo e riguardo a un sistema informatico protetto di interesse pubblico.

Con l'aggravante per il solo Romeo, ex art. 7 D. L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203 di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui Nicola Femia è promotore e capo.

Reggio Calabria il 12 aprile 2010.

Femia Nicola, Condelli Luigi, Cucchi Letizia, *(Mascheretti Giuseppe giudicato separatamente),* ***Cappiello Manuele,*** *(Carrozzino Ciriaco Luigi, Durante Alfonso giudicati separatamente),* ***Trifilio Valentino***

ll) artt. 81, 110, 112 n. 1, 640 ter, commi I e II in relazione ad art. 640, comma II n. 1 c.p. e 110, comma 6 a TULPS; 617 quater c.p.; perché, in concorso tra loro, con ignoti e con altri nei cui confronti si procede separatamente e quindi in più di cinque persone riunite, una volta acquisito da Nicola Femia con la consulenza di Luigi Condelli il controllo delle società "Arcade s.r.l." e "Astor s.r.l." produttrici di schede per apparecchi da intrattenimento della tipologia di cui al comma 6 A art. 110 TULPS che consentono vincite in denaro, commerciavano, anche nella forma del noleggio, schede con programmi informatici difformi da quelli omologati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli così da trasmettere alla rete telematica, cui vengono connessi dopo l'attivazione, solo dati parziali sui volumi di gioco e così, mediante la parziale inibizione di un flusso telematico e mediante la fraudolenta manipolazione di un sistema informatico, si procuravano, con corrispondente danno per l'Erario, un ingiusto profitto pari alla differenza tra l'importo delle somme effettivamente dovute all'amministrazione finanziaria a titolo di prelievo fiscale sulle somme giocate (Prelievo Erariale Unico - PREU) e quelle liquidate sulla base dei falsi dati trasmessi, tali da indurre l'amministrazione in errore sull'ammontare della obbligazione tributaria.

In Emilia Romagna e numerose altre regioni d'Italia fino al 23 gennaio 2013 data di esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare.

Lo Monaco Giuseppe,
mm) - omissis

Lo Monaco Giuseppe,
nn) - omissis

Femia Nicola (inteso "Rocco"),

oo) artt. 61 n. 7, 629 c.p.; perché, debitore quale titolare della "Videogames Femia" di una ingente somma di denaro nei confronti della Astor s.r.l., con la minaccia di ucciderli (esplicitata nel corso di una telefonata con le espressioni *"vi faccio a fette"*, *"vi sparo"*) costringeva Nembrini Katia e Mascheretti Giuseppe, titolari della società creditrice, a richiamare l'assegno n. 129844487 tratto sulla Banca di Imola che lo stesso Femia aveva emesso per un importo di € 140.000,00, e così si procurava, con corrispondente danno economico per la persona offesa, l'ingiusto profitto del mancato pagamento del credito vantato dalla Astor s.r.l..

Con l'aggravante di avere cagionato alle persone offese un danno patrimoniale di rilevante gravità.

Con l'aggravante ex art. 71 D. Lvo 6 settembre 2011 n. 159 per aver commesso il fatto durante il periodo di espiazione di misura di prevenzione personale.

In Bergamo in una data immediatamente successiva al 16 marzo 2011, data di negoziazione dell'assegno poi richiamato.

Femia Nicola (inteso "Rocco"),

pp) artt. 81 cpv. c.p.; 76, comma 7, 80 D. L. vo 6 settembre 2011 n. 159; perché, tuttora sottoposto a misura di prevenzione personale ai sensi della L. 31 maggio 1965 n. 575 in forza di provvedimento del Tribunale di Cosenza del 17 gennaio 1996, ometteva di comunicare, nel termine di trenta giorni dal fatto, al Nucleo di Polizia Tributaria del luogo di dimora (ovvero di Ravenna), le variazioni in senso accrescitivo del suo patrimonio di valore superiore a € 10.329,14 costituite dalle acquisizioni di partecipazioni societarie, di compendi aziendali, di beni immobili e di somme di denaro descritte ai capi da ***d)*** a ***y)*** della presente rubrica ed inoltre, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ometteva di comunicare, entro il 31 gennaio di ogni anno successivo, quelle stesse variazioni patrimoniali di valore complessivamente superiore al predetto limite di € 10.329,14.

In Ravenna, il 30° giorno successivo alle date di consumazione dei reati di cui ai capi da d) a y) della presente rubrica e il 31 gennaio successivo ad ogni anno di consumazione delle stesse ipotesi di delitto.

Femia Nicola (inteso "Rocco"),

qq) artt. 56, 629 c.p.; perché, dopo che con la intermediazione di Guido Torello aveva consegnato a Massimiliano Colangelo la somma di € 100.000,00 affinchè corrompesse i componenti la Sesta Sezione penale della Corte di Cassazione dinanzi cui si celebrava un processo a suo carico, nel corso di un incontro con il Torello che sapeva mantenere quotidiani rapporti con il Colangelo, minacciava di mandare suoi emissari ad uccidere Massimiliano Colangelo qualora questi non avesse restituito l'intera somma, visto che il processo in Cassazione era stato definito in senso a lui sfavorevole, e così, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Massimiliano Colangelo a pagare l'ingente somma di denaro, senza realizzare l'evento per cause indipendenti dalla sua volontà.

Con l'aggravante ex art. 71 D.Lvo 6 settembre 2011 n. 159 per avere commesso il fatto in costanza della sua sottoposizione a misura di prevenzione personale, in forza di decreto del Tribunale di Cosenza del 17 gennaio 1996.

Con l'aggravante ex art 7 D.L. 13 maggio 1991 n. 152 convertito in L. 12 luglio 1991 n. 203 di aver commesso il fatto valendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ex art. 416 bis c.p., cui la vittima veniva costretta, sia in ragione dell'appartenenza di Femia Nicola a organizzazioni criminali di stampo ndraghetistico nota alla persona offesa, sia per le stesse modalità del fatto avendo affermato di essere in grado di fare eseguire l'omicidio del Colangelo a suoi emissari che avrebbero raggiunto la vittima a Roma, ove risiede.

In Conselice in una data non meglio conosciuta della seconda decade del dicembre 2012.

La Pasta Pasquale,
rr) - *omissis*

Torello Guido

ss) ***artt. 110, 416 bis c.p.;*** perché contribuiva, pur senza farne parte, alla sopravvivenza e al rafforzamento dell'associazione mafiosa di cui al capo a) promossa da Nicola Femia (inteso "Rocco") nonché al raggiungimento degli scopi di detta associazione – i cui componenti si avvalgono del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti e acquisire una posizione di prevalenza e controllo nel settore economico del gioco elettronico a distanza online con vincite in denaro e della distribuzione e noleggio di apparecchi da intrattenimento ex art. 110 comma 6 a) T.U.L.P.S. c.d. "Video Slot" – attivandosi, su richiesta di Nicola Femia, per portare ad esecuzioni iniziative intimidatorie ovvero corruttive essenziali per la sopravvivenza dell'associazione. Attività di cooperazione al raggiungimento degli scopi dell'associazione consistita, fra le altre, nelle seguenti condotte :

- nel verificare, per conto di Nicola Femia la validità di uno strumento finanziario internazionale del valore apparente di € 1.000.000,00 che il Femia aveva ricevuto da tale Rocco miliardi in pagamento di crediti sorti in relazione ad attività economiche del gruppo criminale di cui è a capo;
- nel porsi a disposizione dello stesso Femia per il compimento di azioni intimidatorie o comunque di condizionamento ai danni del giornalista della Gazzetta di Modena, Giovanni Tizian, autore di articoli nel corpo dei quali Nicola Femia veniva indicato quale appartenente ad organizzazioni ndranghetistiche attivo in Emilia Romagna nel settore del gioco illegale anche online;
- nel porre in contatto Nicola Femia con il Tenente Colonnello della Guardia di Finanza Maurizio Caboni con la finalità di istituire contatti riservati con il Dott. Raffaele Ferrara direttore dell'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato per potere acquisire notizie su future iniziative amministrative di controllo e di normazione secondaria nel settore delle macchine da intrattenimento "video slot";
- nel porre in contatto Nicola Femia e il figlio Rocco Maria Nicola con Ciliberti Giovanni, già appartenente ai servizi di sicurezza, per verificare la fondatezza di notizie su possibili iniziative giudiziarie di sequestro di beni intestati a congiunti del Femia e ancora nell'attivarsi presso professionisti di Bologna e Reggio Emila per l'eventuale costituzione di trust con la prospettiva di vanificare eventuali provvedimenti di sequestro di immobili in danno del gruppo Femia.

In Massa Lombarda, Conselice, Bologna, Reggio Emilia, Modena e Roma e in altri luoghi del territorio nazionale, dal 2010 fino al 23 gennaio 2013 data di esecuzione delle ordinanze cautelari.

Colangelo Massimiliano, *(Paparusso Nicola giudicato separatamente),* ***Tommasi Teresa e Torello Guido***

tt) ***artt. 61 n. 9, 346, commi I e II c.p.;*** perché, in concorso tra loro, guido Torello quale promotore e intermediario dell'intera opposizione, Tommasi Teresa nella qualità di dipendente amministrativa del Ministero di Giustizia in servizio presso la Corte di Cassazione, millantando con Nicola Femia credito presso magistrati in servizio presso la Corte di Cassazione, si facevano consegnare la somma di € 100.000,00 (con la promessa di ulteriori € 300.000,00) con il pretesto di dover retribuire componenti il collegio giudicante della sesta Sezione penale della Corte di Cassazione affinchè - in esito al giudizio di legittimità nel procedimento n. 22605/2011 - venisse deciso l'annullamento senza rinvio

della sentenza della Corte di Appello di Catanzaro 27 settembre 2010, contenente la condanna del Femia Nicola (inteso *"Rocco"*) alla pena di anni 23, mesi 4 di reclusione per vari reati anche associativi: dazione e promessa di denaro che il Colangelo e il Paparusso ottenevano anche sfruttando notizie che la Tommasi, violando i doveri inerenti la sua qualifica professionale pubblica, acquisiva in forma riservata circa l'andamento del procedimento.

In Imola il 14 novembre 2011 luogo e data della dazione dei € 100.000,00.

Colangelo Massimiliano, *(Paparusso Nicola giudicato separatamente),* ***Tommasi Teresa***

uu) artt. 61 n. 9, 346, commi I e II c.p.; perché, in concorso tra loro, Tommasi Teresa nella qualità di dipendente amministrativa del Ministero di Giustizia in servizio presso la Corte di Cassazione, millantando con Raffaele, Luca e Pasquale Petrone credito presso magistrati in servizio presso la Corte di Cassazione, si facevano consegnare una imprecisata, ma certo cospicua, somma di denaro con il pretesto di dover retribuire componenti il collegio giudicante della prima Sezione penale della Corte di Cassazione affinchè - in esito al giudizio di legittimità nel procedimento n. 43517/2011 - venisse deciso l'annullamento della sentenza della Corte di Appello di Napoli 26 aprile 2011, contenente la condanna del Petrone Raffaele ad anni 7 di reclusione per il delitto di tentato omicidio : dazione di denaro che ottenevano anche sfruttando notizie che la Tommasi, violando i doveri inerenti la sua qualifica professionale pubblica, acquisiva in forma riservata circa l'andamento del procedimento.

In luogo non conosciuto in data prossima e precedente il 26 settembre 2012

Condelli Luigi,

vv) **artt. 61 n. 7,** ***346, commi I e II c.p.;*** perché, millantando con Roberto Bacchilega e Marina Pignari (moglie del Bacchilega) credito presso i militari della Guardia di Finanza di Ravenna che eseguivano una verifica fiscale nei confronti della ditta individuale "Bacchilega video di Bacchilega Roberto", si faceva consegnare la somma di € 50.000,00 con il pretesto di dover retribuire quei pubblici ufficiali affinchè non venissero contestati allo stesso Bacchilega illeciti finanziari per la omessa dichiarazione di utili per € 400.000,00.

Con l'aggravante di aver cagionato alle persone offese un danno patrimoniale di rilevante gravità.

In Imola in una data non meglio conosciuta collocabile tra il 28 aprile e il 27 luglio 2009.

Con la recidiva ex art 99 cp

- ***Semplice per Cagliuso Domenico***
- ***Reiterata per Femia Nicola,***
- ***Reiterata infraquinquennale per Lupo Calogero,***
- ***Reiterata per Maccari Giuliano.***

Parti hanno concluso come in atti

SOMMARIO

Premessa	1
Capo LL: le schede di cui all'art. 110 comma 6 A TULPS e i reati ivi indicati	2
Capi B e C	65
Le intestazioni fraudolente (capi da D a Y)	244
Capo D	257
Capo E	276
Capo F	290
Capo G	296
Capo H	309
Capo I	311
Capo K	317
Capo L	332
Capo M	336
Capo N	350
Capo O	356
Capo P	368
Capo Q	399
Capi R ed S	409
Capo T	423
Capo U	447
Capo V	454
Capo W	459
Capi X e Y	463
Capo PP	473
Estorsione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni	474
Segue: l'aggravante del metodo mafioso	476
Capi da Z a CC	478
Capo DD	503
Capo EE	531
Capo FF	547
Capi GG, HH, II	603
Capo OO	621
Capo SS	622
Capi TT e QQ	629
Capo UU	675
Capo VV	677
Capo A: l'associazione per delinquere di tipo mafioso sul piano fattuale	680
Segue: il potere di intimidazione	684
Segue: le reticenze	692
Segue: i rapporti con altri gruppi criminali	696
Segue: altri aspetti dell'agire mafioso	704
Segue: sul rituale d'iniziazione	705
L'associazione per delinquere di tipo mafioso sul piano logico-sistematico	705
Capi, promotori, organizzatori e partecipanti all'associazione	707
Questioni procedurali	716
Le pene	717
Parti civili	724
Dispositivo	731

MOTIVI DELLA DECISIONE

PREMESSA

Le vicende oggetto del presente processo riguardano il sistema economico e criminale facente capo a Femia Nicola (detto "Rocco"), soggetto con gravissimi precedenti penali che si trasferì dalla Calabria in Romagna (in provincia di Ravenna) nel 2002, a seguito di misura cautelare dell'obbligo di presentazione all'autorità di P.S. di Sant'Agata sul Santerno (successiva a un periodo trascorso in custodia cautelare in carcere). Alla scadenza di tale misura, in data 28.3.2003 gli fu ripristinata la misura di prevenzione della sorveglianza sociale per quattro anni con obbligo di soggiorno (già applicata in data 17.1.1996), inizialmente in territorio del Comune di Santa Maria del Cedro e poi, con provvedimento notificato il 22.1.1.2015, in territorio del Comune di Sant'Agata sul Santerno.

Secondo l'accusa, vivendo in Emilia-Romagna, col passare degli anni il Femia ha costituito un vero e proprio impero economico con capitali di ingiustificata provenienza e in continua espansione, fondato su attività delittuose di vario tipo, quali quelle riportate negli odierni capi di imputazione.

La complessa rete di iniziative economiche del Femia e dei suoi sodali si impernia, anzitutto, sull'organizzazione di giochi on line sulla rete web al di fuori di qualsiasi autorizzazione da parte dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, non solo in Italia ma anche all'estero, fungendo Femia e i suoi da referenti di siti esteri non autorizzati. Per questo l'organizzazione di tale sistema è assai complessa, contando su soggetti che operano anche all'estero, nel caso di specie, Gran Bretagna e Romania, ove sono registrati i siti web che operano illegalmente in Italia.

Un nutrito numero di persone agli ordini del Femia si occupa poi dei rapporti con le sale da gioco, ubicate in pratica sull'intero territorio nazionale, dove sono installati i terminali informatici utilizzati dai giocatori. Fra i sottoposti, gli emissari e i complici del Femia vi sono soggetti con adeguate competenze tecnico-informatiche, anche disponibili a tenersi continuamente in contatto con i gestori esteri dei siti web al fine di risolvere problemi tecnici contingenti, esattori/riscuotitori delle somme in contanti presso le sale da gioco, commercialisti per il supporto sul piano legale e commerciale (al fine di dissimulare e insabbiare il malaffare), persone che figurano lavorare alle dipendenze delle varie società e imprese di volta in volta aperte dal Femia per diversificare le sue attività e puntualmente intestate ad altri (familiari e/o fiduciari) al fine di eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei suoi confronti quale indiziato di appartenere ad associazioni per delinquere di tipo mafioso.

Altre attività illecite, portanti in seno all'associazione Femia, fonte di enorme lucro, sono la produzione, il commercio e il noleggio di schede per apparecchi da intrattenimento del tipo di cui all'art. 110 comma 6 lett. A TULPS, che consentono vincite in denaro, dotate di programmi informatici difformi da quelli omologati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e atti a trasmettere dati parziali sui volumi di gioco, sì da garantire un ingiusto profitto (con corrispondente danno per l'Erario) pari alla differenza fra l'importo delle somme effettivamente dovute all'Amministrazione Finanziaria a titolo di prelievo fiscale sulle somme giocate (Prelievo Erariale Unico, PREU) e quelle liquidate sulla base dei falsi dati trasmessi, e tali da indurre l'Amministrazione Tributaria in errore sull'ammontare dell'obbligazione tributaria (capo LL delle imputazioni, descrizione riportata anche nel programma criminoso di cui al reato sub A).

L'indagine ha preso avvio dal grave episodio descritto ai capi Z, AA, BB e CC (tentata estorsione, rapina e sequestro di persona in danno di Et Toumi Ennaji) avvenuto l'11.1.2010 e si è via via allargata agli altri fatti di rapina ed estorsione, alle fittizie intestazioni(seriali) di società, quote di società, imprese, immobili a soggetti vicini al Femia, di cui in realtà quest'ultimo era il reale titolare o proprietario, alle corruzioni, consumate e tentate (anche di giudici della Corte di Cassazione), e alla vasta e variegata articolazione di reati tutti funzionali a preservare l'operatività dell'associazione per delinquere facente capo al Femia e a garantire impunità, fino addirittura al disegno di eliminare il giornalista Tizian Giovanni, notoriamente impegnato in inchieste sulla mafia, per avere questi pubblicato articoli sulla "Gazzetta di Modena" ove denunciava le attività criminali del Femia e dei suoi.

Numerosi imputati, fra quelli originari, sono stati giudicati separatamente con riti alternativi (Carrozzino Ciriaco, De Marco Giovanni, Greco Polito Carmelo, Irco Ciro, La Pasta Pasquale, Lo Monaco Giuseppe, Mascheretti Giuseppe, Mengoli Loris, Paparusso Nicola, Tancredi Luigi). Un altro imputato, Durante Alfonso, nel frattempo è deceduto.

Gli odierni imputati sono stati quindi rinviati a giudizio avanti questo Tribunale per i reati e le imputazioni di cui in rubrica. Nel corso del dibattimento sono stati sentiti testimoni, si è proceduto all'esame di alcuni imputati, si è proceduto alla trascrizione delle intercettazioni telefoniche e ambientali, sono stati acquisiti atti e documenti, e, all'esito, le parti hanno concluso come da verbali di udienza e il Tribunale ha deciso come da dispositivo.

Nell'esporre le motivazioni della decisione si premette fin d'ora che **le intercettazioni elencate dal PM** nella propria memoria conclusiva configurano, in linea di massima, **un quadro probatorio schiacciante** nei confronti degli imputati in relazione a tutti i vari capi d'accusa rubricati, per i quali si è ritenuta la colpevolezza, e vanno quindi riportate nella medesima, ineccepibile, scansione temporale e consequenzialità logica.

La disamina delle varie fattispecie di reato e delle relative posizioni procederà partendo dai reati di cui al capo LL, che, come detto, costituiscono l'attività illecita portante in seno all'associazione Femia, al fine di caratterizzare fin da subito, e quindi meglio comprendere fin dall'inizio, quale fosse il principale settore economico e criminale in cui operava l'associazione.

Seguirà la disamina delle prove raccolte in ordine ai singoli reati per finire, all'esito e alla luce di tutto quanto emerso, con l'analisi relativa alla configurabilità dell'associazione per delinquere di tipo mafioso (reato di cui al capo A).

Ancora per quanto concerne le intercettazioni, in particolare telefoniche, va ulteriormente premesso che nessun dubbio vi è circa l'identificazione degli interlocutori.

Come hanno infatti riferito in proposito i testi di P.G. **Basile Antonio** e **Bombassei Lorenzo**, in servizio al GICO di Bologna, le modalità di identificazione sono state ineccepibili: dapprima si è individuato il titolare dell'utenza, indi si è associata la voce che parlava a tale utenza. Ripetendosi a lungo l'abbinamento, la voce è divenuta automaticamente riconoscibile, anche nel caso in cui l'utente avesse poi cambiato numero di telefono. Inoltre ci si è basati anche su altri elementi di riscontro: ad esempio, se durante la conversazione venivano fatti espressamente i nomi degli interlocutori. Sono state fatte anche atre verifiche: ad esempio sul fatto che chi parlava era titolare di azienda o commercializzava le schede per il gioco o le acquistava, tramite una società, e i discorsi intercettati fossero a ciò pertinenti. Si è trattato di un lavoro di squadra.

<u>Capo LL: le schede di cui all'art. 110 comma 6 A TULPS e i reati ivi indicati</u>

Occorre subito premettere che la commercializzazione, attraverso la vendita e il noleggio, di schede elettroniche contraffatte per apparecchi da intrattenimento di cui all'art. 110 comma 6 A TULPS (slot machines) è l'oggetto principale dell'attività dell'associazione facente capo a Femia Nicola, il quale, nel giro di pochi anni, è divenuto uno dei massimi imprenditori del settore, per il volume di affari delle sue società e per la ramificazione delle sue attività, estese a quasi tutto il territorio nazionale.

Le testimonianze e le intercettazioni telefoniche, oltre a evidenziare il numero delle persone implicate in questo vastissimo giro, hanno dimostrato che una quota rilevantissima degli enormi profitti conseguiti venivano percepiti sistematicamente in nero.

Fondamentale, per tutti i partecipanti a questo amplissimo circuito economico-criminale, è non fare emergere la produzione e la vendita di schede contraffatte. A tal fine, nelle conversazioni, essi fanno riferimento a termini convenzionali per distinguere le schede regolari da quelle contraffatte, che assicurano maggiori guadagni, non visualizzabili (si parla di schede con *"serigrafie belle"* o schede *"non normali"*, senza però mai approfondire in cosa consista la diversità).

Per questo, inoltre, si cerca sistematicamente di sfuggire ai controlli amministrativi sulla regolarità di quegli apparati, attraverso due modalità.

La prima è produrre schede alterate, munite di programmi informatici in grado, all'occorrenza, di neutralizzare il meccanismo di frode. Vengono prodotte schede che, con lo spegnimento della macchina (come succede ad esempio in caso di sequestro), si resettano automaticamente, per cui, al riavvio, funzionano normalizzate.

La seconda è il contatto continuo con i noleggiatori, in modo che, quando nei loro locali vengono effettuati accertamenti e verifiche, perquisizioni e sequestri, tali controlli possano avere un esito negativo e comunque non si possa risalire alla provenienza delle schede contraffatte.

Basile Antonio, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, che ha partecipato alle indagini relative al presente procedimento fin dall'inizio, ha ripercorso i requisiti previsti per le video slot (o slot machines o new slot) ex art. 110 comma 6 A TULPS: oltre all'elemento aleatorio deve ricorrere anche l'elemento abilità; la vincita non deve superare i cento euro; la partita non deve durare meno di quattro secondi; per giocare si deve introdurre una somma non superiore a un euro; devono essere erogate vincite per il 75% del giocato (ora del 74%), computate su un intero ciclo di giocate; la scheda new slot deve avere un ciclo complessivo di partite non superiore a 140.000.

Ha poi descritto le caratteristiche delle schede elettroniche, che sono montate all'internodi involucri di plastica e poi inseriti dentro il mobile per consentire la giocata. Esse sono prodotte dalle società all'uopo accreditate presso l'Agenzia dei Monopoli di Stato (AAMS), la quale, per ogni scheda (alla quale è attribuito un nome) rilascia l'omologazione del prototipo attraverso organismi di certificazione (che in Italia sono cinque). Con l'omologazione la scheda può essere commercializzata previa richiesta del nulla osta per la distribuzione. Ogni scheda è contraddistinta da un identificativo unico, che nel nulla osta per la distribuzione è indicato come temporaneo. Indi, con il nulla osta per la messa in esercizio, viene dato il codice definitivo.

Le schede, quando sono installate, devono comunicare con il concessionario di rete, che a sua volta invia i dati all'AAMS per il calcolo del PREU (prelievo erariale unico per la tassazione). Ogni scheda deve essere rigorosamente identica, anche dal punto di vista informatico, al proprio modello omologato. Il fatto che tutte le schede siano munite di codici identificativi assolutamente individuali e non ripetibili fa sì che l'AAMS, tramite i concessionari di rete, sappia esattamente in quale esercizio commerciale sono collocate le

singole schede sul territorio nazionale, in modo che, in base al giocato, lo Stato trattiene il PREU che deve essere versato dal proprietario della scheda.

Basile ha riferito che le schede sequestrate e analizzate durante le indagini avevano un ciclo di 27.500 giocate, per cui il giocatore, per controllare se la scheda rispettava la quota del 74% delle vincite sul giocato, avrebbe dovuto giocare 27.500 partite.

L'8.9.2010 vi fu un sequestro di schede Tropical, commercializzate da Femia Nicola, a Cerveteri, ad opera della Guardia di Finanza di Ladispoli, nei confronti di tale Fabiani Luigi. Le schede furono poi spedite alla SOGEI (SOcietà GEnerale d'Informatica, di proprietà del Ministero delle Finanze, che si occupa di sviluppo e gestione del sistema informativo del gioco pubblico e del software per l'AAMS)per un accertamento tecnico, che evidenziò due diverse modalità di funzionamento regolate da un temporizzatore: nella prima fase l'apparecchio funzionava in modo regolare, dopo circa un'ora e mezzo dall'accensione i contatori di gioco venivano filtrati registrando negli appositi contatori solo una quota parte delle vincite erogate. In particolare, di 33 euro inseriti e 5 pagati, furono registrati solo 15 euro inseriti e 2 pagati. La presenza di un temporizzatore faceva sì che, in caso di controllo sulla macchina da parte dell'AAMS o della Guardia di Finanza, in caso di spegnimento e riaccensione, essa ricominciava a funzionare regolarmente.

Altri accertamenti tecnici successivamente svolti su altre schede hanno rivelato un altro meccanismo di alterazione, consistente nella mancata erogazione di una parte delle vincite ai giocatori, senza che questi se ne potessero accorgere e senza che nemmeno l'AAMS se ne potesse accorgere. Tale parte di vincita in denaro rimaneva nell'*hopper* (contenitore delle monete inserite) a disposizione del gestore della slot.

Fu quindi emesso un decreto di sequestro sul territorio nazionale di altre schede (Tutankhamon, Fowl Play 5, Millionaire, Cleopatra, Atlantide), tutte prodotte e/o commercializzate dalla Las Vegas Games srl di Femia Nicola. Da un elenco fornito dall'AAMS risultava che vi erano 1315/1316 schede di tali modelli ubicate e operative su tutto il territorio nazionale. Dalle intercettazioni risultò che le schede non alterate avevano un valore di mercato fra i 600 e gli 800 euro l'una, quelle alterate fra i 1.500 e i 2.200 euro l'una.

Dalle intercettazioni è emerso che spesso le fatture contenevano anche la dicitura *"mobile pronto scheda"*, ossia vi era un sovrapprezzo fittizio per la montatura della scheda contraffatta nel mobile.

Gli accertamenti furono svolti dalla Direzione Regionale dei Monopoli di Venezia su complessivi 6.666 euro giocati (sulla scheda Tutankhamon non risultavano visibili al giocatore, e quindi non erogate, vincite per 500 euro nel primo ciclo di giocate e 1.700 euro nel secondo ciclo di giocate, e sulla scheda Altantide non erano visibili al giocatore, e quindi non erogate, vincite per 1.000 euro); dalla Direzione Regionale dei Monopoli di Roma su complessivi 4.600 euro giocati(sulla scheda Tutankhamon non risultavano visibili al giocatore, e quindi non erogate, vincite 200 euro, e sulla scheda Fowl Play 5 non risultavano visibili al giocatore, e quindi non erogate, vincite per 200 euro). Altre tre schede, sequestrate nella sede della Las Vegas Games srl, furono inviate alla SOGEI per l'accertamento tecnico.

Sempre nella sede della Las Vegas Games srl vi era un file riepilogativo delle schede in entrata e uscita, con annotazione di fatture, vendite, clienti, tipologia e denominazione delle schede. Per alcune schede, accanto al numero di matricola, vi era la dicitura *"N"*.

Agnano Giancarlo, comandante del Nucleo Mobile della Tenenza Guardia di Finanza di Ladispoli, l'8 settembre 2010, a Cerveteri, eseguì il controllo sulla sala di proprietà di Fabiani, da lui gestita, con apparati comma 6 A, pure di sua proprietà. Nell'occasione

furono sottoposti a controllo otto apparecchi da gioco: verificarono se vi fossero il nulla osta e il collegamento in rete, mediante contatto telefonico con il concessionario. Gli inquirenti eseguirono una rilevazione sui contatori di ciascun apparecchio in quel momento e quindi effettuarono delle prove di gioco inserendo delle monete, al termine delle quali telefonarono nuovamente al concessionario di rete per una nuova rilevazione sui contatori per ciascun apparecchio. Ossia, effettuarono un controllo in tempo reale per verificare se la scheda comunicava esattamente i dati del gioco visualizzati sulla macchina. Un apparecchio, in cui era inserita la scheda Tropical 800, proveniente da Videogames Femia srl (come da fatture 173 del 20.4.2010 e 216 del 5.5.2010)risultò non conforme, in quanto presso il concessionario non risultavano tutte e le giocate effettuate. Per l'esattezza, furono giocati 28 euro mentre al concessionario risultavano giocati solo 9 euro: veniva quindi comunicato solo il 30% dei dati.

Successivamente fu svolto da parte della SOGEI un accertamento tecnico: la scheda fu collegata a un simulatore di gioco per una settimana e risultò che comunicava il 60/70% del giocato. Tutto fu verbalizzato.

Montagna Giuseppe, appartenente alla Compagnia Guardia di Finanza di Modena, ha riferito che il 13.12 2010, su input del GICO di Bologna, fu eseguito un controllo presso l'associazione sportiva dilettantistica *"Il Cavallino"* di Maranello, a cui si accedeva liberamente. All'entrata vi era tale Ong Wan Jing, assistita dal connazionale Zhang Janyong che parlava correttamente l'italiano. Entrambi si qualificarono come gestori. All'interno del locale vi era una sala con tre slot machines e tre scrivanie con computer accesi a cui erano sedute altrettante persone. Le slot non avevano i titoli autorizzativi previsti né erano collegate alla rete telematica in modo che potesse essere pagato il PREU. Erano anche privi dell'erogatore delle vincite in denaro, come tutti quelli privi dei titoli autorizzativi. Nei computer la schermata iniziale conteneva la richiesta di user ID e password.

Nel bar, a fianco del bancone, in un ripostiglio vi era un *notebook*, pure acceso, che gestiva i tre computer attraverso un *server*. Vi era un *file* che riportava tutti gli user ID utili all'accesso ai personal computer. A fianco vi erano dei bigliettini rossi che pure indicavano gli user ID e le password assegnate quel giorno.

Se ne deduceva che il cliente entrava nel locale, pagava una somma, gli veniva consegnato un bigliettino, e quindi poteva accedere al gioco on line, sedendosi a un computer, inserendo le credenziali che gli erano state date. Vi era anche un foglio manoscritto che riportava il conteggio degli incassi giornalieri per ognuno dei computer.

Computer e *notebook* vennero sequestrati nello stato in cui si trovavano e consegnati a un ausiliario informatico, il dott. Scarito Marco, che svolse un accertamento tecnico. Furono sequestrati anche i bigliettini.

Copie del verbale vennero spedite all'AAMS e consegnate alla parte.

Abbiento Giuseppe, appartenente al secondo gruppo della Guardia di Finanza di Bologna, ha riferito che il 17.12.2010, su input del GICO di Bologna, fu eseguito un controllo in una sala giochi denominata *"Tre Stelle"* a Pieve di Cento, gestita dalla proprietaria, una cittadina cinese di nome Sia Liong. All'interno vi erano cinque computer e due totem(*che, notoriamente, sono veri e propri computer collegati a internet, con cui è possibile collegarsi a siti che consentono di giocare aggirando così il collegamento diretto con l'AAMS e i relativi divieti*) e un utente che stava giocando a *Texas Hold'em* (un tipo di poker) sul sito Dollaro Poker, privo del logo della concessione AAMS e quindi non autorizzato. Tutti i computer erano collegati a un server posto dietro al bancone dove stava

la titolare del locale, a sua volta connesso al sito *www.dollaropk* con aperto l'account dell'amministratore. Vi erano i nomi di decine di clienti che avevano giocato sui vari computer con accanto i conteggi degli accrediti in denaro. Accanto al server vi erano inoltre una decina di *smart card* (schede caricate, tramite pagamento al gestore del locale, con un credito per giocare). I computer vennero accesi e, inserita una *smart card*, apparve il sito *dollaropk* (Dollaro Poker).

Puddu Daniele, appartenente al secondo gruppo della Guardia di Finanza di Bologna, che pure partecipò a controllo alla sala di Pieve di Cento, ha confermato integralmente quanto già riferito dal collega Abbiento, precisando che le *smart card* venivano inserite nei totem. Quando essi provarono a togliere la *smart card*, sui computer venne automaticamente meno la schermata del sito Dollaro Poker e ricomparve quella iniziale, dello shopping on line. Sul sito Dollaro Poker non vi era alcun ologramma né autorizzazione riconducibili all'AAMS. Compariva invece la dicitura *Texas Hold'em*.

Tutto venne posto sotto sequestro.

Viscusi Roberto, appartenente al secondo gruppo della Guardia di Finanza di Bologna, dal 2006 destinato in via quasi esclusiva alle verifiche in materia di gioco on line, slot machines, apparecchi illeciti da gioco, ha riferito di avere effettuato, su input dell'AAMS, un controllo in una sala giochi denominata *"Bet Club"* ubicata a Bologna, via Ponchielli, ufficialmente un circolo ricreativo di cui era titolare un certo Vollaro Eugenio, dove furono trovati 14 computer adibiti al gioco d'azzardo on line, due totem pure adibiti al gioco d'azzardo on line, altri due computer adibiti a raccolta di scommesse on line, nonché altri tre apparecchi di intrattenimento ex art. 110 TULPS comma 6 A privi di titoli autorizzativi. Sui monitor dei computer comparivano le icone riconducibili ai siti del poker on line. Fu dato quindi incarico a un ausiliario informatico di verificare le connessioni e i siti a cui i computer erano stati indirizzati dagli utenti.

I computer non avevano accesso diretto a internet ma erano collegati a un server che era nella disponibilità del gestore. Il singolo computer, previo inserimento di un codice utente e di una password, consentiva l'accesso a un sito non autorizzato per il gioco. I giochi disponibili erano il poker e il poker *Texas Hold'em*. I computer trasmettevano i dati relativi all'utente al server, che, non locato sul territorio italiano, permetteva quindi di aggirare il blocco posto dall'AAMS.

In sostanza, la persona che giocava al computer era come se stesse seduta in modo figurato a un tavolo da gioco con altri soggetti pure in rete. Per giocare l'utente aveva bisogno di un credito, che veniva caricato sulla macchina dal gestore del locale previo pagamento alla cassa. Sui computer compariva la dicitura *"rivolgersi al cassiere"*, sia per la riscossione iniziale che per le vincite. Si pagava in contanti alla cassa (sulle piattaforme autorizzate, invece, dotate di procedure per identificare le generalità dell'utente, per effettuare le giocate, si utilizza una carta di credito, dovendo essere tutti i trasferimenti di danaro tracciabili: in sostanza, **tutto ciò che è autorizzato dall'AAMS è controllato, tutto ciò che non è autorizzato non è controllabile**).

Il teste ha chiarito che, passando sempre attraverso il server (che conferiva user e password),modificando all'uopo l'estensione finale del sito internet (*.it* o *.com)*, o anteponendo una cifra all'indirizzo internet, era possibile aggirare il blocco AAMS.

Nel caso di specie, si poteva accedere anche a piattaforme che simulavano il gioco sulle slot machines a rulli virtuali, pure proibito trattandosi di gioco d'azzardo.

Per quanto concerne i totem, infine, il teste ha riferito che erano utilizzati per la raccolta a distanza di scommesse per il gioco d'azzardo (skill games, baccarat, blackjack, roulette) e funzionavano con una scheda magnetica pure caricata alla cassa.

Al sopralluogo era presente anche personale dell'AAMS, che confermò che la piattaforma non era autorizzata dall'Amministrazione dei Monopoli.

Tutto venne sequestrato, comprese delle agende in cui erano annotati dei nomi con cifre a fianco.

Spadafina Giovanni, collaboratore tecnico presso i Monopoli di Stato e ausiliario di PG, specializzato nei controlli sulle slot machines ex art. 110 comma 6 A TULPS, ha integralmente confermato quanto già riferito dal teste di PG Basile.

Ha specificato che le singole schede devono avere all'interno un protocollo di trasmissione dati alla rete telematica dell'AAMS attraverso i concessionari di rete, che sono una decina (Lottomatica e altri). Fra i dati vi sono l'entità delle vincite, quanto erogato e quanto incassato, che l'AAMS può così controllare su ogni scheda dislocata sul territorio nazionale.

Egli ricevette dalla Procura l'incarico di verificare le schede sequestrate nel presente procedimento (presso un esercizio denominato Baires di tale Lugessi, a Ripi, Frosinone) ed esaminò una scheda Tutankhamon e una scheda Fowl Play 5 con il software in dotazione ai Monopoli di Stato. Previa effettuazione di un ciclo parziale di giocate (100), risultarono vincite che le macchine non avevano erogato e nemmeno visualizzato, anche se contabilizzate in uscita. In particolare furono giocati 1.152 euro con una Fowl Play 5 (la quale contabilizzò due vincite da 100 euro non erogate e non viste dal giocatore) e 4.600 euro con la Tutankhamon (la quale pure contabilizzò due vincite da 100 euro non erogate e non viste dal giocatore). Furono quindi giocati un ciclo completo di partite con la Tutankhamon per 14.270 euro, e rimasero le due vincite già non contabilizzate, e un ciclo completo con la Fowl Play 5, la quale contabilizzò 19 vincite non erogate e non viste, per un importo di 1.900 euro (in questo caso fu quindi contabilizzato il 68% delle vincite). Successivamente vennero svolti un ciclo completo di partite sulla Tutankhamon (27.500 partite) e sulla Fowl Play 5 (28.000 partite), ma non emersero irregolarità. In quel caso le macchine erano state tenute spente per una quindicina di giorni.

Carniel Francesco, funzionario amministrativo presso l'Agenzia Monopoli di Venezia e ausiliario di PG, specializzato nei controlli sulle slot machines ex art. 110 comma 6 A TULPS, sempre su incarico della Procura, valendosi del software in dotazione all'AAMS, effettuò una verifica, su una scheda Tutankhamon e una scheda Atlantide, entrambe sequestrate nell'ambito del presente procedimento, alla presenza del loro proprietario. Vennero svolti dei cicli interi di partite (26.500)per ognuna e per entrambe furono riscontrate vincite contabilizzate e non erogate (per 1.500/1.600 euro in tutto, il teste non ha ricordato con esattezza).

Iaccarino Armando, dirigente all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha riferito sulla regolamentazione e sui controlli del gioco a distanza, premettendo anzitutto che solo i titolari (italiani e comunitari) di concessione, acquisita attraverso la partecipazione ad apposite gare, possono praticare l'offerta di gioco con vincite di denaro on line. I siti abusivi vengono rimossi dall'Amministrazione, ai sensi dell'art. 1 comma 50 legge finanziaria n. 296/2006.

Ossia, viene emesso un provvedimento in virtù del quale il fornitore di connettività reindirizza i tentativi di accesso al sito illegale a una pagina dell'AAMS che indica che

quel sito svolge un'attività non consentita, e quindi rende impossibile l'accesso: si tratta, in sostanza, di un oscuramento in senso atecnico.

Nel caso di specie, su input della Guardia di Finanza, fu appurato che i siti Viva Casinò Elite, Vanilla Casino Elite, 888 Suite, Tre Dollaro K, Stars PK Live, sui quali, a prescindere dalla loro nazionalità, si praticava gioco d'azzardo, ossia giochi che non erano soggetti alla riserva pubblica secondo le condizioni e la disciplina della normativa vigente, non erano titolari di concessione, per cui, all'inizio di aprile 2011, furono inibiti. Risultò anche che questi siti facevano tutti capo alla stessa piattaforma di riferimento, e che, mano a mano che l'Amministrazione interveniva per oscurarne uno, il suo intervento veniva eluso attraverso la riproduzione dello steso sito con una denominazione diversa o comunque qualcosa che lo differenziasse da quello inibito.

Il teste ha spiegato che i siti regolari devono presentare immediatamente, alla prima schermata, il logo dell'AAMS, la ragione sociale e il numero di concessione. L'utente, a sua volta, deve indicare una serie di dati anagrafici, il codice fiscale, il numero di un documento di identità, indirizzo mail e numero di telefono. Questi dati vengono inviati immediatamente al partner tecnologico dell'Amministrazione, cioè la SOGEI, la quale effettua un controllo in tempo reale all'anagrafe tributaria al fine di verificare la veridicità dei dati trascritti dall'utente e di immagazzinarli poi all'anagrafe dei conti di gioco, tenuta dall'Amministrazione stessa. Ciò implica che colui che vuole giocare accetta il contratto e il conto di gioco, che viene così attivato. Il giocatore deve quindi subito indicare anche dei limiti gioco settimanali e mensili, che in realtà sono limiti di deposito (nel senso che le transazioni verso il conto di gioco non devono poi superare tali limiti). A questo punto l'utente può giocare, ma a un'altra condizione: fare acquisire al titolare del sito, cioè il concessionario che offre il gioco, un documento di identità e riconoscimento, che può essere inviato per via cartacea o scannerizzato e inviato on line, entro trenta giorni, pena l'impossibilità di prelevare dal conto di gioco, che quindi viene sospeso.

Pertanto, nei siti legali, tutti i giocatori vengono compiutamente identificati e le transazioni sono tutte tracciate. Queste possono avvenire con bonifico, carta di credito o carta di ricarica. In questo modo tutti i volumi di gioco vengono registrati nel totalizzatore nazionale, strumento attraverso il quale sono quindi definiti base imponibile e imposta dovuta, che viene versata dal titolare della concessione nei modi di rito.

Nell'ambito del presente procedimento penale, l'AAMS, unitamente a SOGEI, effettuò accertamenti tecnici su alcuni apparecchi sequestrati (presenti i proprietari e/o i noleggiatori), i quali dettero sempre un risultato uniforme, ossia che non veniva rispettato il limite di distribuzione delle vincite, del 75% dell'importo giocato (ossia, gli apparecchi restituivano meno di quanto per legge dovuto).

Il teste ha anche chiarito che un operatore estero può essere presente nel marcato nazionale, ma con le limitazioni previste. In primis non può essere presente con un sito *puntocom*, in quanto le transazioni che provengono dal territorio nazionale vanno indirizzate nel mercato regolare verso il sito di appoggio, che è *puntoit* (ciò giusta previsione di cui all'art. 24, punto 17, lettera D, legge n. 88/2009).

Per quanto concerne le slot machines, il teste ha riferito che è prevista una procedura di omologazione (rilascio di una certificazione di conformità a un modello regolare, a cui provvedono gli organismi a ciò convenzionati con l'AAMS), a cui segue la richiesta da parte del produttore del nulla osta alla distribuzione. Vi è poi tutta una serie di collegamenti con i codici identificativi di ciascuna scheda all'interno della macchina, per cui colui che acquista l'apparecchio commercializzato dal produttore deve mettersi in contatto con un concessionario di rete per chiedere il collegamento alla sua rete. Il concessionario a sua volta chiede il nulla osta all'installazione dell'apparecchio in un

esercizio. La slot, pertanto, deve essere provvista di due nulla osta: uno di distribuzione rilasciato al produttore all'esito del processo di certificazione (svolto da un organismo di certificazione), uno di esercizio rilasciato al concessionario della rete a cui l'apparecchio viene collegato.

Scarito Marco, consulente informatico forense, ha riferito di avere partecipato all'attività di perquisizione informatica disposta dal PM in collaborazione con i militari della Guardia di Finanza Basile e Bombassei, con la precauzione di non alterare in alcun modo il contenuto di ciò che veniva visualizzato.

Per l'occasione egli installò in un PC un sistema operativo virtuale *ex novo*, assolutamente pulito e privo di qualsiasi antefatto. Si connesse quindi ai siti web che dovevano essere visionati, ed ogni pagina visionata venne salvata nel PN sia in formato HTML, sia nel formato standard delle pagine web che si visualizzano con il browser, sia in PDF. Altre, quanto il sito lo consentiva, vennero salvate in formato excel, quindi fu fatto un download di informazioni in un formato compatibile con excel. Alla fine delle operazioni, su tutti i files salvati è stata apposta una firma digitale, che rende i dati non più modificabili.

I siti perquisiti, accessibili agli utenti, sono stati: Viva Casinò Elite, Vanilla Casinò, 888 Suite, 3.Dollaro PK e Sparks Live (questi ultimi due appartenenti alla stessa piattaforma, strutturata allo stesso modo, quindi proveniente dalla stessa mano, con uguale grafica e funzionalità: divergevano solo per la contabilità). Si è anche acceduto, utilizzando le credenziali fornite dalla PG, alla piattaforma interna dei siti, quella del gestore. Per Viva Casinò Elite tali credenziali erano *"zio papero"* (nome utente) e *"bella casa 11"* (password); per 888 Suite *"suite admin 8"* e *"Bella casa"*; per 3.Dollaro PK e Sparks Live *"gino rocco"* e *"riccardo riccardo"*.

Il consulente Scarito ha chiarito che per mettere on line una pagina web o un sito, l'utente deve registrare il nome del sito e a tal fine occorre fornire dei dati. All'uopo, vi è un sito che consente di visualizzare e verificare i dati di registrazione (che egli ha riportato nella propria relazione scritta le prime quattro schermate). Nel caso di specie, per Viva Casinò Elite e Vanilla Casinò, la società registrante risultava Sara Luis Petr Mars, con un indirizzo estero; per 888 Suite, per 3.Dollaro PK Grossea Romica; per Sparks Live Cinque.Cinque, via Mercurio 44, Roma (unico con società italiana).

In Viva Casinò Elite e Vanilla Casinò vi era una gestione piramidale: le credenziali inserite permettevano di visualizzare i conti di gioco di tutti gli utenti, i quali erano ordinati gerarchicamente (fino ad arrivare al giocatore) *(ossia, in via piramidale: consumatore, distributore, grossista, produttore)*. Era una struttura simile a quella di un sistema operativo, dove vi sono cartelle e sottocartelle. All'interno delle piattaforme amministrative dei siti vi era un registro di tutti gli indirizzi IP che si erano collegati al sito, anche alla singola slot. Vi erano anche pagine accessibili con il menu *poker activity*, che contenevano report delle singole giocate di ciascun giocatore (decine di migliaia), scaricate mese per mese.

Vi era anche una suddivisione per aree geografiche, per ognuna delle quali era possibile visualizzare le transazioni effettuate da un utente all'altro (che erano sempre fra utenti gerarchicamente contigui). In questa scala l'utente *"zio papero"* era al vertice. Gli utenti sottordinati avevano quasi tutti nomi fittizi, non riconducibili a un nome e cognome. Non vi erano informazioni circa pagamenti avvenuti tramite circuito bancario *(quindi tracciabili)*. Per Vanilla Casinò e 888 Suite è stato possibile scaricare l'organigramma degli utenti del sistema (rispettivamente, 19.170 e 3.920). Per Vanilla Casinò, invece, non è stato possibile scaricarlo tutto in quanto il relativo file era troppo grande e non era

interamente visualizzabile. Tutti gli utenti, che fossero amministratori o giocatori (questi, la grande maggioranza), erano in possesso di credenziali di accesso.

Ancora, Scarito ha spiegato che la parte pubblica, ossia visibile, (in sostanza, la vetrina) del sito era raggiungibile senza credenziali, ma non lasciava comprendere nulla. Con le credenziali di accesso, invece, i giocatori potevano giocare e gli amministratori gestire i crediti dei singoli giocatori o delle singole sale.

Per quanto concerne i siti Dollaro Pk e Stars Pk Live, come detto, erano apparentemente svincolati ma in realtà risalivano alla stessa piattaforma. Infatti, l'accesso alla piattaforma amministrativa rimandava al pannello amministrativo di Dollaro Pk. Anche in questo caso l'organigramma era strutturato gerarchicamente con livelli national, regional, distric, club, con 664 utenti, per ognuno dei quali era visualizzabile il credito disponibile. Al vertice vi era l'utente National Rocco (national). I giocatori erano al livello club. Il club faceva capo al district, quest'ultimo al regional, quest'ultimo al national. I movimenti dei crediti erano dal national al regional, dal regional al district, dal district al club in caso di vincita del giocatore, in senso contrario in caso di perdita del giocatore.

Gli accertamenti tecnici sono stati fatti anche su tre macchine sequestrate. In una, sequestrata a Pieve di Cento, sono stare trovate tracce di navigazione sul sito Dollaro Pk, segno che in quella sala veniva gestito un club. Nella altre due, sequestrate a Maranello e a Bologna, via Ponticelli, sono state trovate tracce di navigazione sul sito Viva Casinò Elite.

A domande inerenti sulle modalità della perquisizione informatica e degli accertamenti svolti, il dottor Scarito ha precisato che avvisare chi gestisce il sito delle operazioni di perquisizione informatica espone al rischio che costui lo renda inaccessibile modificando le password di accesso e spegnendolo. Devono invece essere adottate delle garanzie utili affinché il dato acquisito tramite la perquisizione sia salvato e resti immutabile in modo che con la successiva instaurazione del contraddittorio siano possibili la visione e il controllo di un dato genuino.

Il teste di PG **Basile Antonio** ha anche assistito il consulente Scarito nelle sue operazioni, e al riguardo ha riferito che le credenziali (user name e password) per accedere alle piattaforme interne dei siti furono a questi fornite dalla Guardia di Finanza sulla base di intercettazioni(quali: la n. 2414 del 15.10.2010, comunicazione partita dall'utenza di Femia Guendalina verso utenza internazionale 044 del Regno Unito, utilizzata nell'occasione da tale Veronica; la n. 6548 del 18.11.2011, comunicazione partita dall'utenza di Campagna Giannalberto verso l'utenza di Femia Rocco Maria Nicola; la n. 674 del 14.12.2011, comunicazione partita dall'utenza in uso a Femia Gendalina verso utenza 0040, quindi rumena, in uso a tale Riccardo; in tali conversazioni si parlò di *zio papero* per Viva Casinò Elite e per Vanilla Casinò, *suite admin 8* per 888 Suite, *gino rocco* e *riccardo riccardo*).

All'esito della perquisizione informatica furono fatte le somme di tutte le transazioni avvenute (ad esempio, per il sito Dollaro PK: euro 6.903.845 per agosto 2010, 6.436.790 per settembre 2010, 6.118.691 per ottobre 2010, 7.316.080 per novembre 2010, 4.942.581 per dicembre 2010, 4.514.733 per gennaio 2011, 3.683.517 per febbraio 2011, per un totale di euro 39.961.241).

Il teste Basile ha poi confermato quanto riferito gli accertamenti effettuati dal consulente Scarito. All'interno di un file denominato *"Entaytis 17"* fu trovata riportata l'intera struttura del sito Dollaro PK, con i livelli gerarchici (N, national, R regional, D district, C club: il vertice era l'utente *National Rocco*, seguivano una quarantina di regional, più si scendeva nell'organigramma più aumentavano gli utenti dei vari livelli, i nominativi in genere erano fittizi). Nel sito Viva Casinò Elite le schede di registrazione riportavano l'indicazione di full name e user name fittizi, mentre gli spazi riservati alle generalità

(nome e cognome, data di nascita, indirizzo, città, stato, codice postale, numero di telefono, erano in bianco). Furono fatti dei riscontri al fine di individuare i soggetti reali che si nascondevano dietro i nominativi fittizi, attraverso le intercettazioni o le schede telefoniche per le quali erano state chieste ricariche, o i files di transaction report trovati tramite la perquisizione informatica. Ad esempio, per quanto riguarda tale Caji Ventijar (Martina Franca), che al telefono veniva chiamato Gianni, furono identificate l'utenza cellulare e poi l'utenza fissa, intestata al circolo *"Club 93"*, ove fu fatto un sopralluogo e furono rilevate parcheggiate due autovetture effettivamente intestate a Caji Ventijar. Sempre a Martina Franca, la stessa indagine, con riscontro positivo, fu fatta per Colucci Antonio, alias Frank, intestatario di un'utenza con cui parlava con Femia Nicola, e titolare della sala King Club 78. In loco fu pure rilevata autovettura a lui intestata. A Martina Franca gli uomini di Femia Nicola si recavano a fare riscossioni quindicinali. Proprio a Martina Franca si verificò l'episodio in cui De Marco Giovanni (che era in compagnia di Cagliuso Domenico) si allontanò impossessandosi del denaro frutto delle riscossioni (fatti di cui al capo DD delle imputazioni).In quell'occasione Cagliuso venne fermato in possesso di denaro falso e di una pistola, nonché di appunti, fra cui un biglietto in cui era indicato: Gia Ta 12.924, Dan 18.724, Frank 1.344, Mat 1.689, Mas 52.975, Petr 12.390 (per un totale di 100.046), in cui Gia Ta era chiaramente riferibile a Gianni Taranto (ossia Gianni di Taranto, cioè Caji Ventjiar), Frank a Antonio "Frank" Colucci, Dan a Chiaradia Daniele, Petr a Petruzzellis Giovanni, Mas a Marra Massimo. Si trattava di sigle o nomi di regional e district.

Attraverso le intercettazioni furono infatti identificati i club e quindi le sale in cui si giocava. Qui il teste ha fatto un lungo elenco (ud. 24.10.2014, pag. 151) ove, fra gli altri, comparivano i nomi di Caji Ventiar alias Gianni (Martina Franca), Marra Massimiliano (o Massimo) e Marra Alberto (Galatina), Sarno Nicola (Campania), Sorrentino Vincenzo (Napoli), Grasso Biagio (Napoli), Irco Ciro (Ercolano), Petruzzellis Giovanni (San Severo), Chiaradia Daniele (Cosenza), Fabiani Luigi (Roma), Locatelli Pierluigi (Roma), Migliardi Rocco (Messina), Vollaro Eugenio (Bologna, Ong Wajing (Modena), Zang Jan Jon (Maranello), Xia Liong (Pieve di Cento), soggetti fra altri di cui si sono accertati i rapporti con Femia Nicola e/o i suoi congiunti.

Le transazioni finanziarie avvenivano quasi sempre in contanti, dal vertice alla base e viceversa, mai tramite banca (non sono mai emerse domiciliazioni bancarie né indicazioni di conti correnti bancari), solo in rari casi sono state riscontrate ricariche posta. Per quanto riguarda il gruppo Femia, avvenivano con una frequenza di solito quindicinale presso ogni gestore. Dalle intercettazioni sono state ricostruite le seguenti date in cui, fra le altre, avvennero, e ad opera di chi: 19 aprile 2010, Trifilio Valentino; 6 maggio 2010, Cagliuso Domenico e Trifilio Valentino; 3 agosto 2010, Carrozzino Ciriaco Luigi; 4 agosto 2010, Cagliuso Domenico e De Marco Giovanni; 23 agosto 2010, Trifilio Valentino; 10settembre 2010, Cagliuso Domenico e De Marco Giovanni;22, 23 settembre 2010, Cagliuso Domenico e De Marco Giovanni; 19 ottobre 2010, Carrozzino Ciriaco Luigi e Cagliuso Domenico; il 6 dicembre 2010, Maccari Giuliano, Carrozzino Ciriaco Luigi e Durante Alfonso; 14, 15 dicembre 2010, Carrozzino Ciriaco Luigi; 4 gennaio 2011, Maccari Giuliano; 5 marzo 2011, Trifilio Valentino e Carrozzino Ciriaco Luigi; 19 aprile 2011, Femia Nicola e Maccari Giuliano; 7 giugno 2011, Trifilio Valentino; 10, 11 giugno 2011, Femia Rocco Maria Nicola; 8 luglio 2011, Femia Nicola e Femia Rocco Maria Nicola.

Tramite le intercettazioni sono state captate conversazioni con utenze del Regno Unito per i siti Viva Vanilla, 888 Suite, e con la Romania (con tale Riccardo) per il sito Dollaro Pk. Viva Vanilla era registrato a un indirizzo del Regno Unito con numeri di telefono che erano gli stessi contattati per avere supporto amministrativo. Le utenze estere venivano

contattate da Femia Nicola o dai suoi, ai quali si rivolgevano i regional quando vi erano problemi per le piattaforme che essi coma National non riuscivano a risolvere.

Tutti i siti in questione (Viva Casinò Elite, Vanilla Casinò, 888 Suite, 3Dollaro Pk, Stars Pk Live) furono inibiti dall'AAMS in quanto privi delle regolari autorizzazioni.

Quando furono eseguite le ordinanze di cattura, vi fu anche il sequestro su scala nazionale delle schede che si sospettava essere state contraffatte.

Bombassei Lorenzo, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che, quando fu effettuato il sequestro di tutta la documentazione presso la sede di Las Vegas Games srl in via Amendola a Conselice (diversi scatoloni), l'appuntato Russo e il brigadiere Cito procedettero alla fotocopiatura della stessa presso una copisteria di Bologna, presente il legale, avvocato Murgo, per conto di Femia Nicola.

Furono effettuate anche altre perquisizioni.

A Conselice, via Predola, nell'abitazione di Geranio Graziella, moglie di Femia Nicola, vennero trovati una cambiale dell'importo di euro 9.250 sottoscritta da Torello Guido e domiciliata presso la Banca Popolare di Verona, filiale di Bologna, via Emilia Ponente, nonché vari assegni intestati a Las Vegas Games srl emessi da varie società, che dovevano essere bancati.

A casa di Femia Guendalina e del convivente Campagna Giannalberto vennero ritrovati dei foglietti manoscritti con la dicitura *"DGB Poker"*, logicamente riconducibili al sito Dollaro Poker, e l'indicazione di cifre e date di transazioni inerenti al conto di gioco (vi era anche la dicitura *"cassetto"*, che verosimilmente stava a indicare il residuo del conto). Venne trovato anche un contratto di mutuo in data 5.4.2009, in cui mutuatario era Femia Nicola e mutuante tale Gochichashuili Vahtancg, nato il 26.5.1965 in Georgia e residente in Georgia, sottoscritto a Conselice, con quietanza di ricevuta di 2.000.000 di euro in contanti (*acquisito agli atti del dibattimento*).

A casa di Femia Rocco Maria Nicola, a cui si poté accedere in quanto costui fornì il codice PIN, venne trovato un cellulare Apple iPhone 5, nella cui rubrica vi erano i numeri di una banca di Dubai e di un commercialista di Dubai (riscontrati), due numeri con il prefisso radiomobile della Romania intestati a *"Gino"* e *"Gino 5"*, riconducibili a Tancredi Luigi, i numeri di Torello, Cappiello, Maselli, Bacchilega, altri numeri contraddistinti dalle diciture *"Mimmo"*, *"Mimmo Angri"*, *"Mimmo Angri 3"*, riconducibili a Chiavazzo Domenico, *"Paolo Mimmo"* e *"Paolo Mimmo 2"*, riconducibili a Memoli Paolo, la persona a cui si faceva riferimento quando non era possibile contattare il Chiavazzo, i numeri di Negrini e Virzì e di Vital Games Vito, società di Milano produttrice di schede. Fu trovato anche il codice fiscale di Petrolo.

Al riguardo Femia Rocco Maria Nicola ha dichiarato in dibattimento di non avere fornito il PIN (anche se nel verbale di sequestro, sul punto, presente alle operazioni, egli dichiarò di non avere nulla da osservare). Su ciò il Collegio ha provveduto con ordinanza all'udienza dell'11.3.2015, ritenendo **falsa la dichiarazione di Femia Rocco Maria Nicola.**

Bombassei ha riferito che furono anche trovati anche fogli manoscritti con nomi di casse di riscossione di poker on line (Petrus, riconducibile a Petruzzellis Giovanni, Martina Franca, Rosarno, Punapoli, Salerno), un processo verbale di costatazione della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Ravenna, elevato nei confronti della ditta individuale Punto Games di Carrozzino Ciriaco, un foglio di carta intestata della Cinque.Cinque srl di Roma (società di noleggio di apparati comma 6 A, operativa nella zona di Milano), con attestazione di quietanza di euro 7.710,50, ricevuti dalla New Slot srl, con dicitura *"acconto PREU Slot 2012"*.

Caccavella Donato Eugenio, docente di informatica forense all'Università di Bologna e all'Università di Catania, consulente informatico dei difensori di Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola e Campagna Giannalberto, sugli accertamenti svolti dal dottor Scarito ha sollevato varie contestazioni.

Ha addotto che Scarito ha ripreso e salvato gli accessi da lui effettuati (schermate, videate, report) su supporti informatici adducendo poi che vi erano dei crediti, ma non ha documentato in base a quale riscontro oggettivo, verificabile anche da terzi, i valori indicati corrispondessero effettivamente a dei crediti.

Caccavella però, al riguardo, non ha minimamente accennato a quale documentazione di riscontro si potesse ricorrere, restando quindi nel vago e nell'apodittico.

Caccavella ha poi lamentato, negli accertamenti di Scarito, l'assenza della registrazione del traffico di rete, che non consente di accertare cosa è effettivamente avvenuto fra il sistema informatico utilizzato e i siti web consultati. Anche qui, però, non ha minimamente accennato a cosa sarebbe potuto accadere: alterazione dei dati? Cancellazione di dati? Falsa rappresentazione dei dati? Maggiore esposizione al rischio di alterazione di alcuni dati rispetto ad altri? Distorsioni provocate da virus? Interruzioni di corrente? Interventi di campi magnetici? Cambi di stato del sistema?

Ha aggiunto che spesso chi consulta un sito web crede di dialogare solo con quello, mentre invece i sistemi informatici coinvolti sono assai più numerosi. Attraverso una tecnica detta *deep linking* si può avere la percezione di dialogare con un sistema mentre in realtà si dialoga con un altro. Esistono infatti tecniche di frode per la creazione di siti web fittizi. Per questo, ha aggiunto Caccavella, è necessario avere il traffico di rete, il quale solo dà la certezza dello scambio di dati fra i sistemi informatici.

Caccavella ha poi criticato Scarito in quanto, interagendo con il sistema, avrebbe inevitabilmente determinato delle alterazioni del sistema stesso, che peraltro, a posteriori, non è più possibile appurare.

Qui, anzitutto, Caccavella pare contraddirsi, laddove poco prima aveva detto che non v'è certezza che il sistema con cui si è dialogato fosse effettivamente quello con cui si è credito di dialogare. Inoltre, sul piano logico, ci si chiede: **se vi è questo rischio standard, che, per il semplice fatto di dialogare con un sistema vi è la possibilità che questo si alteri, allora non si dovrebbe mai fare alcun accertamento, e qualsiasi accertamento non avrebbe comunque alcun valore probatorio per il pericolo di inquinamento.**

In altri termini, sul piano delle indagini informatiche, **tutti i dati sarebbero volatili, tutti i siti sarebbero insondabili**, per cui queste indagini non avrebbero alcun senso né fondamento (comunque, è bene ricordare che qui **non si sta parlando di indagini informatiche, ma di raccolta di dati tramite perquisizione informatica**).

Addirittura Caccavella ha affermato che già con un primo accesso vi è alterazione dei dati: ciò comporta, come detto, ulteriormente e sempre in via logica, che quindi sarebbe consigliabile non accedere mai ad alcun sistema.

Sul punto Caccavella ha fatto l'esempio dei files di log (il registro degli accessi effettuati da ogni utente a un sistema informatico), che determinano l'alterazione del sistema nel caso in cui il sistema tenga traccia solo dell'ultimo accesso di un singolo utente: in tal caso, infatti, l'accesso al file di log comporta la perdita delle registrazioni degli accessi precedenti.

Peraltro, anche a questo proposto Caccavella non ha accennato minimamente a quali alterazioni potrebbero essere intervenute (o intervenire in linea di massima): perdita di dati? Modifica dei dati?

Caccavella ha poi censurato Scarito in quanto avrebbe dovuto acquisire i files di log, al fine di verificare gli accessi che vi sono stati al sistema e gli indirizzi IP da cui essi sono provenuti. Qui non si può non notare l'intima contraddizione in cui è caduto Caccavella: **prima ha additato l'accesso ai files di log come esempio tipico di operazione che espone al rischio di una possibile alterazione del sistema, poi ha stigmatizzato il fatto che non vi sia stato accesso a files di log da parte di Scarito.**

C'è poi da chiedersi anche cosa c'entrino i files di log con il lavoro compiuto da Scarito, che doveva solo eseguire una **perquisizione informatica, e quindi visionare i siti nello stato in cui si trovavano**, non svolgere una ricognizione storica.

Caccavella, a sostegno delle sue critiche, ha citato **le ISO 27037 del 2012** (linee guida internazionali per l'identificazione, la raccolta, l'acquisizione e la conservazione di evidenze digitali), che questo Collegio ha avuto scrupolo di andare a sfogliare e dove si legge espressamente che **esse contemplano unicamente le fasi iniziali del processo di gestione della prova informatica, ma non arrivano all'analisi dei dati**, e che **la storia del supporto digitale va fatta a partire dalla fase di raccolta.**

Proseguendo, Caccavella ha poi rilevato che Scarito ha usato le credenziali di quattro utenti dei sistemi informatici, eccependo sul punto che non è dato sapere che ruolo avevano questi utenti e se erano solo degli utenti, ossia, come si dice in gergo, dei *demo* (utenti che accedevano solo per fare simulazioni, prove). Dovevano pertanto essere acquisiti tutti gli utenti dei siti, ed anzi dovevano essere acquisiti i siti stessi (anche quelli che erano collegati a un server estero).

Giova a questo proposito ricordare anzitutto che si trattava di migliaia di utenti e che quindi quanto proposto da Caccavella avrebbe imposto un lavoro mostruoso e interminabile. Inoltre Caccavella non ha minimamente accennato alle modalità con cui questo screening volto a distinguere utenti reali da utenti demo andava fatto. Peraltro, come detto, questo avrebbe comportato migliaia e migliaia di accessi, con **il pericolo, seguendo sempre i ragionamenti di Caccavella, che ogni accesso comportasse delle alterazioni dei siti e quindi un rischio totalizzante di inquinamento probatorio (e quindi la completa insignificanza della consulenza stessa).**

Caccavella si è poi avventurato anche sul terreno procedurale, sostenendo che occorreva *"concedere il contraddittorio"*, ossia, nel momento in cui si utilizzava una credenziale, consentire alle parti di poter replicare che si trattava di un utente di prova *"e in quel contesto documentare che si trattava di un utente di prova e che il programma funzionava in quella maniera"*.

Ci si chiede: quale *"maniera"*? E in che modo era possibile *"documentare"* che si trattava di un utente di prova? Anche qui Caccavella non ha dato alcuna indicazione. Senza contare che, a proposito di accertamenti *ex post* di accessi, lo stesso Caccavella ha affermato che già con un primo accesso vi può essere alterazione di dati che *a posteriori* non è più possibile appurare.

E per quanto riguarda l'eccepito mancato contraddittorio (su cui il Tribunale ha provveduto con ordinanza all'udienza del 31.3.2016), la Suprema Corte ha affermato che: *"In tema di perquisizione di sistema informatico o telematico, sia l'art. 247, comma 1-bis, che l'art. 260, comma secondo, cpp si limitano a richiedere l'adozione di misure tecniche e di procedure idonee a garantire la conservazione dei dati informatici originali e la conformità ed immodificabilità delle copie estratte per evitare il rischio di alterazioni, senza imporre misure e procedure tipizzate"* (Cass. 17.9.2015, n. 37644).

Tornando sull'opportunità di acquisire un sito, Caccavella ha paragonato questa operazione al sequestro di un personal computer (dimenticando però che, a differenza di un sito, l'acquisizione di un computer avviene materialmente in via fisica, ed è quindi cosa

ben diversa). All'uopo ha cercato di precisare che: *"Certamente, da un punto di vista tecnico, l'acquisizione* (di un sito) *non va fatta accedendo al sito, perché sarebbe come accendere il computer e comportando* (ciò) *delle alterazioni. Ma in qualche modo aggirando questo accesso e acquisendolo in altre modalità"*, ossia *"acquisendo l'intero disco rigido"* per poi poterci lavorare.

A questo punto sono d'obbligo alcune domande, in relazione a quanto peraltro sostenuto per altro verso dallo stesso Caccavella: siamo sicuri che fosse veramente quello il sito con cui si dialogava? Non si è parlato di *deep linking*? Com'era possibile ripetere gli accessi, ossia dialogare con quel sito, se non si era nemmeno sicuri che era quello giusto?

In conclusione, la consulenza di parte del dott. Caccavella risulta ispirata a una mera e generica accademia e all'astrazione, ha contenuti evocativi di tenore meramente ipotetico, senza l'indicazione di alcun elemento concreto che, almeno in via sintomatica, possa mettere in dubbio gli esiti della perquisizione informatica eseguita dal dottor Scarito. E ciò senza contare (seguendo i principi generali in materia di formazione della prova) che **l'attendibilità di questi esiti va valutata ponendoli a confronto con altre risultanze probatorie onde verificare la complessiva coerenza delle conclusioni a cui è dato pervenire.**

E soprattutto, ha confuso i piani, controdeducendo su una perquisizione informatica come se si trattasse di una perizia informatica. Ossia: *aliud pro alio.*

Vaccaro Vincenzo, imputato di reato connesso e collaboratore di giustizia, noleggiatore di slot machines, titolare di ditta individuale, ha riferito che nel 2009, a una fiera a Rimini, conobbe Femia Nicola, il quale gli propose delle schede comma 6 A che trasmettevano meno di quanto incassavano. Egli quindi acquistò e provò per due mesi una scheda Cow Boy, produttore Astor srl, che gli fu consegnata da un sedicente nipote di Femia Nicola, tale Ciro, il quale gli disse che la scheda poteva trasmettere tutti i dati ma anche meno rispetto a quello che incassava realmente. dal Ciro ricevette proposte per la vendita di altre schede, fra cui una di nome Scimmia o Scimmietta (*"Black Monkey"*), sempre negli stessi termini: schede che potevano funzionare anche taroccate (che trasmettevano il 30% dei dati reali, il 68%). Ciro gli spiegò anche una procedura da seguire sui tasti per accedere a un menu che visualizzava i dati reali. Le schede contraffatte costavano 1.000 euro in più rispetto a quelle normali (600/700 euro e 1.600/1.700 euro). Per entrambe le tipologie veniva fatta la fattura per il costo di quella normale e poi in nero venivano pagati 1.000 euro in contanti in più.

Egli conobbe anche Femia Rocco Maria Nicola (detto "Nicolas", figlio di Femia Nicola), che una volta venne da lui in ditta a Napoli a riscuotere dei soldi per un poker on line che avevano con lui.

Conobbe anche Tancredi Gino tramite tale La Commara Enrico, distributore per la Campania (che al Tancredi faceva capo), che gli aveva aperto una rete regional (distretto) sotto il suo national (*vedremo in seguito di cosa si tratta*), per il poker on line, per distribuirlo alle agenzie (sale giochi), le quali gli aprivano un conto agenzia e quindi creavano i giocatori che accedevano al sito Dollaro Poker, a cui egli faceva le ricariche. Si trattava di siti privi della concessione rilasciata dall'AAMS, riconducibili a società estere. Egli apriva conti sotto il suo regional, alle agenzie forniva user e password per entrare nel sito. Operò nei quartieri di Barra, Ponticelli, Vasto, Arenaccia, Capodichino.

Nella pratica, ha spiegato il teste, il giocatore si recava in una sala, chiedeva una ricarica da 10 o 20 euro alla cassa, l'agenzia gli forniva user e password e questi, nella sala o a casa, si collegava al sito Dollaro Poker e giocava. Il *"rake"* (ossia, ha spiegato Vaccaro, la percentuale, variabile dal 5% all'8%, sulle giocate, che si prendeva il sito) era nella misura

dell'85% al regional (cioè, a lui e alla sua agenzia). Egli in genere faceva circa 100.000 euro al mese di rake. Il nome del sito, Dollaro Poker, mutava nel caso l'AAMS oscurasse il sito(DBG, DBG Poker).

In un'occasione egli incontrò Femia Nicola da Tancredi a Roma, nell'ufficio di questi. Femia Nicola gli propose di diventare suo cliente nel poker on line, sempre sul sito Dollaro Poker, offrendogli una percentuale maggiore del 5% rispetto a quella che gli dava La Commara. Egli accettò, ma a cosa durò solo due settimane in quanto La Commara, quando venne a conoscenza di ciò, gli staccò il regional che gli aveva aperto Femia Nicola. In quelle due settimane, in un paio di occasioni,egli consegnò del denaro a Femia Nicola. Una volta venne il figlio Femia Rocco Maria Nicola, la seconda volta vennero dei ragazzi di Angri fra cui un certo Mimmo (Cagliuso Domenico). I soldi vennero consegnati in nero, ossia in contanti e senza fatture.

Femia Nicola gli disse che le schede taroccate gli dovevano essere chieste con la codifica *"serigrafia bella"* o comunque con un'espressione convenzionale (tipo *"mobili a doppio schermo"*). Gli offrì varie schede, fra cui la Cowboy, la Black Monkey, la Golden Gol. Il Ciro gli disse che la Cow Boy comunicava il 30% dei dati reali. Egli la provò e si rese conto che ve n'erano due versioni: una pagava mano e faceva ritrovare più denaro nell'*hopper*, l'altra effettivamente comunicava il 30% dei dati reali. Le licenze per la messa in esercizio di queste schede erano estere.

Vaccaro ha riconosciuto in foto Femia Nicola, il Ciro sedicente nipote di Femia Nicola in Irco Ciro, Femia Rocco Maria Nicola, e tale Sarno Nicola, noleggiatore di slot del quartiere di Ponticelli (costui, per un mese e mezzo, lo fece divenire suo regional, offrendogli un altro sito per il poker on line, il Morris Casinò). Irco Ciro, che pure lavorava per Femia Nicola, veniva da lui a riscuotere le contabilità settimanali per Sarno Nicola.

Femia Nicola era un national di Tancredi e, per quanto lui ne sapeva, lavorava in Calabria e in Emilia-Romagna. Gli propose anche il sito Vanilla, con l'esclusiva per la Campania, dicendogli che era la stessa cosa del Morris Casinò. Gli propose siti che avevano residenza all'estero e non erano soggetti al controllo dell'AAMS.

Egli divenne collaboratore di giustizia quando si trovò sotto pressione da parte del clan camorristico Cuccaro per faccende relative alle slot machines, denunciò, si autodenunciò e si costituì parte civile.

Zambrini Melania ha riferito che lavorò alle dipendenze di Femia Nicola per circa un anno e mezzo, formalmente alle dipendenze della New Slot srl, seguendo anche i rapporti con le reti. La Las Vegas Games, peraltro, produceva anche le schede (Tutankhamon, Atlantide).

Alla contestazione che durante le indagini ella ha dichiarato che Femia Nicola le aveva detto che dello stesso modello di scheda esistevano due tipi, e che quindi dovevano essere conservate separatamente in attesa di sua disposizioni circa la loro destinazione, la Zambrini ha risposto che *"potevano essere delle differenze grafiche"*.

All'ulteriore contestazione, che durante le indagini ella ha dichiarato che Femia Nicola le aveva detto di fatturare diversamente le une dalle altre, nonostante si trattasse dello stesso modello, definendo un tipo *"normale"* e l'altro no, la teste ha insistito a ipotizzare differenze grafiche, per poi congetturare che il prezzo poteva essere diverso a seconda del cliente(*"magari chi ne acquistava di più, chi ne acquistava di meno..."*), o che la scheda *"magari era nata in un modo e poi era stata modificata"*, oppure che il fatto poteva derivare da *"un simbolo diverso del gioco"* **(queste risposte sono palesemente vaghe, contraddittorie e sconclusionate, e tradiscono un'evidente reticenza, anche perché**

occorre chiedersi: cosa c'entra la quantità dei beni acquistati con la loro normalità o non normalità?).

Ha confermato che il prezzo delle normali oscillava dai 400 agli 800 euro, mentre quello delle non normali andava dai 1.300 ai 2.100 euro, ma sul punto si è trincerata dietro al fatto che non era lei a decidere i prezzi.

Ha confermato anche che le schede normali e quelle non normali erano riportate separatamente in un foglio excel, e che quelle normali erano contrassegnate apponendo alla fine del numero di matricola la dicitura: virgolette barra enne (*"/N"*). Si trattava di schede Tutankhamon, Milionaire e Fowl Play 5. Anche questa era una direttiva di Femia Nicola. Le schede Atlantide invece erano tutte non normali.

Cucchi Letizia, sua collega, si occupava invece della vendita delle schede e delle relative fatture.

Infine, ha anche riferito che con Cappiello vi erano in media 50 contatti telefonici al giorno, in quanto questi si occupava del noleggio delle loro slot su Torino. Per la precisione, era un loro noleggiatore, posizionava le schede nei locali (a volte anche i mobili) e le seguiva, anche per gli incassi.

Gualtieri Manuela, la quale pure ha lavorato alle dipendenze di Femia Nicola, ha detto che, per quanto ne sapeva lei, le schede normali venivano distinte da quelle non normali (dello stesso modello)in base al tipo di grafica che veniva utilizzata.

In sede di indagini preliminari aveva dichiarato che le schede normali avevano un costo inferiore a quelle non normali. In dibattimento ha invece negato tale circostanza adducendo di *"non essersi spiegata bene"* e che *"sono state scritte cose inesatte"*, mentre in realtà aveva dichiarato che *"le schede venivano vendute in maniera diversa rispetto al cliente"*, aggiungendo che probabilmente *"nel trambusto"* non ci si è capiti bene.

Ha quindi specificato che un grossista pagava un prezzo, un noleggiatore un altro. Al che, alla giusta contestazione del PM che non c'era alcun motivo per distinguere all'origine fra normali e non normali se il prezzo cambiava solo in ragione della qualità soggettiva del cliente, la teste ha mutato radicalmente versione, rifugiandosi anch'ella nel discorso delle diverse serigrafie, cosa a cui non aveva mai accennato nel corso delle dichiarazioni da lei rilasciate durante le indagini. Ha infine aggiunto che *"del discorso delle serigrafie mi sembrava che ne avessimo parlato, però magari l'ho pensato"*.

Anche questa teste, quindi, è stata palesemente reticente: ha dato risposte ambigue e incongruenti, negando ciò che aveva dichiarato in precedenza senza alcuna spiegazione razionale, giungendo addirittura ad accusare gli inquirenti di un'errata verbalizzazione.

La Gualtieri ha anche riferito che aprirono un conto anche all'Unicredit, che poi però venne chiuso in quanto questa banca non voleva più che fosse portato il contante che veniva dagli incassi del noleggio (se ne desume che **il contante in questione era il nero che veniva dal noleggio delle schede, e che tale modalità di pagamento si spiega solo col fatto che le schede erano taroccate**).

Cucchi Letizia, ragioniera che ha lavorato per Femia Nicola dal febbraio 2009, inizialmente in nero, precisamente alla Las Vegas Games srl e poi alla Femia Games srl, nell'ufficio di Conselice, via Amendola, alla domanda a cosa si riferisse quando, nelle conversazioni intercettate, parlava di schede con serigrafie belle e schede con serigrafie normali, non ha risposto (ha detto che si riferiva *"a volte a serigrafie a volte alle schede, per capire quali erano le schede"*), salvo poi aggiungere che per lei tutte le schede erano normali (ha però aggiunto che era Femia Nicola che, all'arrivo delle schede, diceva di

sistemarle in posti diversi nel magazzino a seconda che fossero normali o no, ed era sempre Femia Nicola che le diceva a quanto doveva fatturare).

Le schede c.d. diverse provenivano dall'Arcade srl (Black Monkey, Golden Goal, Tropical, Cow Boy). Dopo un incontro fra Femia Nicola (uscito dal carcere) e Mascheretti, peraltro, anche schede dello stesso tipo e nome venivano distinte e alloggiate in magazzini diversi.

In merito a una conversazione (n. 1550 del 20.10.2010) in cui ella parla con tale Alessandro dell'Arcade srl e chiede se una Cow Boy normale può diventare con le serigrafie belle, la Cucchi, di nuovo, non ha risposto (*"avrò chiesto così perché si vede che il gestore del bar mi aveva chiesto così"*). In ogni caso, ha detto che anche i gestori degli esercizi sapevano di questa differenza fra le schede e *"chi sapeva era perché aveva parlato prima con il signor Femia"*.

A proposito di un'altra conversazione (n. 1662 del 20.10.2010), dove avverte un tale di Royal Games di Napoli che *"con il programma nuovo non è immediato il funzionamento, ogni volta che accendi o spegni lavora in un certo modo"*, ella ha risposto che sicuramente si era espressa in questi termini in quanto un tecnico le aveva detto di dare questa spiegazione.

Come la Zambrini e la Gualtieri, anche **la Cucchi è stata palesemente reticente: ha fornito versioni contraddittorie e, sostanzialmente, non ha dato alcuna giustificazione plausibile delle frasi da lei pronunciate per telefono.**

Femia Nicola ha detto di non avere mai avuto rapporti con Vaccaro Vincenzo, ed ha incolpato Bacchilega di avere istigato Vaccaro a *"dire qualcosa su Femia"* per non pagare i debiti che aveva con lui. Di questa cosa (alias, supposizione) si è detto *"sicuro"*.

Il PM gli ha contestato che nell'ottobre 2010 sono state registrate diverse conversazioni in cui egli dice a un cliente che prima aveva fatto un sistema che era tre a dieci e che adesso ne ha fatto un altro che è uno a nove, al che Femia ha risposto che parlava di *bonus* a fine partita (**questa risposta però è incomprensibile: cos'è il *bonus* a fine partita?**).

A Femia è stata contestata anche un'altra conversazione in cui un cliente gli chiede: *"Posso fare tornare normale una scheda di quelle?"*, al che Femia Nicola ha risposto si riferiva al *"ciclo normale"* che esiste su un'altra scheda dello stesso tipo e che ciò che cambia sono i *bonus* di vincita (**la risposta è incomprensibile: non si capisce che cosa è il "ciclo normale" e, di nuovo, cosa sono i *bonus* di vincita**).

Sempre nel corso dell'udienza del 3.7.2015, Femia ha poi ammesso che produceva le schede (*"faccio le schede"*: p. 118 trascr.).

Infine, a domanda del PM, volta a sapere perché, quando vennero sequestrate le schede a Fabbiani e a Cappiello, entrambe le volte egli telefonò a Condelli, ha risposto di non ricordarsi.

Come si può già intuire, la solidità dei riscontri acquisiti dagli inquirenti e dal consulente del PM, la concordanza delle dichiarazioni rese dal teste Vaccaro con tali riscontri, a fronte dell'inconsistenza delle dichiarazioni rese dagli altri testimoni (Zambrini e Gualtieri) e dagli imputati esaminati, depongono già per la fondatezza della tesi accusatoria in ordine ai reati di cui al capo LL.

Le intercettazioni completano poi in maniera più che esauriente il complesso delle prove a carico degli imputati.

Queste le conversazioni rilevanti.

A seguito del sequestro di alcune schede, effettuato dalla Guardia di Finanza il 26 novembre 2010 all'interno del bar Roma di Trofarello, fra le quali schede provenienti dalla Las Vegas Games s.r.l. di Femia, ivi noleggiate da Cappiello Manuele, il 30 novembre 2010 vi è una conversazione fra l'ex colonnello della Guardia di Finanza Busciolano Michele (all'epoca dei fatti funzionario dell'agenzia AISE) e Dalle Donne Andrea (che Femia Nicola ha additato come soggetto in contatto con i servizi segreti)(progressivo 130, Rit. 3331/10), in cui Busciolano riferisce che Femia gli aveva chiesto il nome di un legale in grado di assicurare in modo efficace la difesa del Cappiello nel procedimento amministrativo avviato in conseguenza del sequestro della scheda:

Michele - Si vede che... è una persona diversa.

Andrea - Cioè, nel... nel mondo del... Cioè, no, nel mondo delle... de... de... delle... delle schede, eh, è... è... è stimato. Poi quello che fa nella vita non son... non son cazzi che mi riguardano, però, voglio dire...

Michele - No, ma infatti.

Andrea - Eh... nel... nell'ambito delle schede è una persona apprezzata. Il fratello no, non... no, no, no. Io non ho più niente da...

Michele - Sì, ho capito, ma si deve dare comunque una calmata, perché se lui si agita sempre diventa (inc. voci sovrapposte).

Andrea - No, no, ma... No, ma non solo, ma non solo, ma risponde bene, fa be... L'altro invece vuole fare troppo il figlio di una mignotta e non... a me non piace.

Michele - Eh, ho capito...

Andrea - È giusto... è giusto, te ne avre...

Michele - Eh... il problema c'è però.

Andrea - Te ne avrei parlato... eh... quando ti avrei visto, quindi sappi che non è più... eh... come dire? Eh... mh...

Michele - Available!

Andrea - (inc. voci sovrapposte).

Michele - Available, come dicono gli inglesi!

Andrea - In... in maniera soft sappi che non è più gradito da... da... cioè, non... non... cioè, lo vedo...

Michele - Perfetto, (inc. voci sovrapposte).

Andrea - ... lo saluto, posso pure andare a mangiare insieme, ma non... non... non...

Michele - Sì, ma io... Fra l'altro quando è venuto l'avvocato a dire: "Ma scusa, questo perché si sta agitando così tanto?", dico (inc. voci sovrapposte).

Andrea - No, no, ma dillo... ma dillo pure all'avvocato che... se ritiene può... come dire? No, lasciare stare tutto, cioè, non... (inc. voci sovrapposte).

Michele - Ma anche perché, paradossalmente, la faccenda sai qual è? È che in quella ca... in quella storia lì

adesso stanno cominciando a recuperargli tutte le schede.
Andrea - Certo.
Michele - A centinaia, che lui può rivendere in qualsiasi altro momento, perché fra un po' gliele svincolano tutte. Quindi, comunque, un recupero comunque lo sta facendo. Però giustamente quelle son cose che vanno avanti in un certo modo. Tra l'altro, i patti iniziali, il fatto che lui avesse voluto far la rogatoria e tutto il resto...
Andrea - Sì, sì.
Michele - Sono stati assolutamente rispettati e quindi... comunque un procedimento si è innescato, perché siamo andati per la dritta via, insomma, tranquillamente, come si doveva andare. Eh... eh... io non capisco perché questo si agita così tanto, oltretutto. Tra l'altro, pur sapendo... m'ha con... m'ha confermato, e già lo sapevo, che... altre storie sono andate benissimo... cioè, ripeto, partendo e facendo le cose come vanno fatte, senza stare a fare chissà quale...
Andrea - Sì, sì. No, no, no, sì, sì.
Michele - Stiamo raggiungendo lo stesso tutti gli obiettivi, voglio dire, no?
Andrea - No, ma non è una persona che sa... che sa vivere, che sa la... (inc. pronuncia non chiara) lavorare.
Michele - Cazzo! Datti una calmata!
Andrea - No, non è più... io non lo sponsorizzo più, non mi interessa più, non do (inc. pronuncia affrettata).
Michele - Mh. Va boh. Niente, ba... buono a sapersi.
Andrea - Mi ha detto...
Michele - Io volevo (inc. voci sovrapposte).
Andrea - Eh, perché in que... in tutto questo la... la... l'ambasciata è che domani mattina è stato convocato il ragazzo su a Torino.
Michele - Ah.
Andrea - Eh... mi è stato detto di dirtelo, eh, boh, vedi te, insomma.
Michele - Sì, no, la cosa che mi interessava capire è che è stata convocata da sola così, normalmente, oppure vuole...
Andrea - È stato... è stato convocato con dei tecnici per verificare...
Michele - Mh. Va beh.
Andrea - Eh... (inc. voci sovrapposte).
Michele - Allora, la questio... noi siamo d'accordo in un certo modo, cioè, per ora, ho detto, non fasciamoci la testa prima che ci... che la rompe. Vediamo che succede.

Andrea - Sì, sì, sì. No, no, no.
Michele - Il patto era: io dovevo comunicarti il nome di un buon avvocato.
Andrea - Sì.
Michele - Okay?
Andrea - Sì.
Michele - Oh. Allora, io domani mattina a cola... no, domani sera a cola... a... a cena mi vedo con il referente su Torino.
Andrea - Sì.
Michele - Perché anche su Torino io devo conoscere prima un po' la... com'è l'ambiente.
Andrea - Esatto, sì, sì, sì.
Michele - Perché altrimenti non mi muovo.
Andrea - Certo, certo.
Michele - E domani sera ho l'appuntamento a Bologna, anche perché volevo parlargli un attimo... mh... seriamente di 'sta cosa. E quindi domani sera ti faccio sapere. Per domani mattina io direi: negare tutto, negare anche l'evidenza. Anche perché a lui gliel'ho detto, dico: "Guarda che loro non è che possono prenderla e contestargli i numeri". Dice: "Io ne ho comprate dieci, se una è taroccata che cazzo ci posso fare?".
Andrea - Certo.
Michele - "Chi me l'ha venduta non so chi è, boh!".
Andrea - Sì, sì.
Michele - Cioè, o meglio: "Questa qua è la fattura, poi vedete voi, che cazzo ne so?" se dovesse capitare la situazione.
Andrea - Certo, sì.
Michele - Se la situazione non capita, tanto meglio, anche se lui giustamente è convinto, un po' come sono convinto anch'io, che lì il piattino gliel'hanno fatto.
Andrea - Sì, sì, sì. Va beh.
Michele - Purtroppo, devo anche dire, lui ne è convinto, che il piattino è anche un po' dovuto a questo atteggiamento un po' spaccone, come al solito, del fratello.
Andrea - Del fratello, certo.
Michele - Eh, perché quando tu il noleggiatore lo metti in condizioni di conoscere certe situazioni, è ovvio che questo poi... prima o poi o se le rivende oppure cerca di utilizzarle secondo come (inc. pronuncia affrettata) farlo. È questo il punto, come al solito, eh.
Andrea - Certo, sì, sì.
Michele - Va beh. Quindi, sopravolando *(fonetico)* 'sta cosa... eh...

Andrea - Comunque... va beh, negare e que... e poi tu domani sai... sai il nome di un avvocato...
Michele - Domani sera parlo con la persona, anche perché, a questo punto, visto che su Torino c'è la... la figliola...
Andrea - Sì.
Michele - È ovvio che io, a questo punto, voglio creare una cortina su Torino.
Andrea - Sì, sì, sì, sì.
Michele - Su cui lei può affidarsi costantemente, perché (inc. voci sovrapposte).
Andrea - Va bene.
Michele - Eh.
Andrea - Okay.
Michele - E quindi volevo parlarne di persona con questa persona domani sera a cena.
Andrea - Va beh.
Michele - Perché è una persona molto, molto in alto.
Andrea - Quindi semmai gli dico che per giovedì se è, capita, sta in zona, vi incontrate un secondo, insomma.
Michele - Giovedì mattina... esatto, o ci incontriamo oppure ti faccio uno squillo.
Andrea - Va beh.
Michele - Perché io purtroppo giovedì sicuramente sono fuori... fuori Stato.
Andrea - Sì, sì, sì.
Michele - Ti faccio uno squillo e ti do il nome...
Andrea - Sì.
Michele - ... un numero di telefono, in modo tale che lei va tranquilla sapendo che può tranquillamente andare a raccontare tutto.
Andrea - Va bene. Va bene.
Michele - Okay?
Andrea - Va bene, okay. Grazie. Ciao bello.
Michele - Un abbraccione.
Andrea - Ciao, ciao.
Michele - Grazie. Ci sentiamo.
Andrea - Ciao, ciao.

Le ragioni per le quali Busciolano si attivava costantemente per le attività e le vicende di Femia Nicola non sono state chiarite in dibattimento, ma di sicuro il linguaggio oscuro e reticente con cui in questa occasione i due parlano di Femia Nicola e di suo fratello Femia Franco (pure operativo nel settore economico delle video slot), fanno presumere che in effetti vi fossero agganci dei Femia presso i servizi di sicurezza.

Qui Busciolano si dimostra del tutto omologato ai traffici illeciti del Femia. Anzitutto egli è ben a conoscenza della caratura criminale del soggetto (***"nel mondo delle schede è stimato. Poi quello che fa nella vita non son cazzi che mi riguardano"***) e, nonostante questo, consiglia una linea difensiva tesa a preservare l'impunità del soggetto (***"negare tutto, anche l'evidenza"***)e sostenere il fatto che la colpa sarebbe di chi ha venduto la

scheda taroccata all'ignaro Femia, cose su cui entrambi gli interlocutori convengono, con ciò dimostrando di sapere che si tratta di schede contraffatte (gli accertamenti amministrativi sulle schede sequestrate a Cappiello avranno poi esito negativo in virtù del meccanismo di autoresettazione di cui le schede erano dotate in caso di spegnimento).

Da notare, ancora e sempre, le infiltrazioni nel tessuto istituzionale di cui è stata capace l'associazione Femia, a livelli capillari e in ambiti di assoluta delicatezza.

In conversazioni con acquirenti delle schede Femia Nicola rappresenta, con termini criptici e allusivi, il funzionamento irregolare delle stesse, cercando di evidenziare i vantaggi economici che ne discendono.

Ciò accade, ad esempio, il 16 giugno 2010 (prog. 13643, Rit. 812/10) quando parla con Bernardi Roberto Lelio, acquirente di schede:

Rocco - Dimmi, Roby! Dimmi!
Roby - Ciao, Ro'.
Rocco - Dimmi! Dove sei?
Roby - Sono... a Formentera.
Rocco - Ah. Dimmi!
Roby - T'è arrivata la roba?
Rocco - Sì, sì.
Roby - Ah, bon.
Rocco - Eh, e io ti ho mandato...
Roby - Oggi Giovanni...
Rocco - Eh.
Roby - Oggi Giovanni consegna quelle che sono arrivate ieri.
Rocco - Sì.
Roby - E poi domani o dopodomani ti faccio fare un'altra spedizione, okay?
Rocco - Va boh, va bene, va bene.
Roby - Va bene?
Rocco - Va bene. Va boh, dai.
Roby - Tutto bene il resto?
Rocco - Ma... Sì, sì.
Roby - Funziona bene?
Rocco - Sì, no, questo fatto qua funziona, vai tranquillo! Altri (inc. voci sovrapposte).
Roby - Okay.
Rocco - Va boh?
Roby - No, no, no. Ma qual è che funziona di più il... chi è che lavora di più, Tropical o Cow Boy?
Rocco - Ma se... secondo i posti.
Roby - Ah, a seconda dei posti. Non è che è più... è più forte la Tropical, no?
Rocco - Eh. Eh, Robe', oh... eh... mi ha fatto... 36 giorni, 11 mila di IN.
Roby - 36?
Rocco - Ah, ah.
Roby - È poco 11 mila di IN!
Rocco - Eh, no, è una macchina che lavora, che sta dicendo?

Eh, guarda le altre schede e vedi.
Roby - In un mese, Gio... eh... Rocco?
Rocco - Eh. Sì, ho visto qua dalla rete.
Roby - Solo... solo 11 mila?
Rocco - Eh, l'ho visto dalla rete, ti sto dicendo, l'ho visto ieri.
Roby - Ah.
Rocco - Eh.
Roby - Pensavo di più. Ma non farà... 500 euro al giorno fa?
Rocco - Eh... Roby, eh... ancora non hai capito niente!
Roby - Ah, bon, (inc. pronuncia non chiara). Bon, basta. Dai, mh, va bene.
Rocco - (Ride). Va boh...
Roby - (Ride). Adesso... va bene.
Rocco - Eh, (inc. voci sovrapposte). La media è quella là, 3 e 50, 3 e 70 al giorno.
Roby - Ah, okay.
Rocco - Va boh? Va bene.
Roby - Benissimo allora! Okay.
Rocco - Va boh? Ciao, ciao.
Roby - Ciao, ciao, Ro'.

Da notare come Bernardi, a un certo punto, per far capire a Femia che aveva compreso a sufficienza, lo tacita dicendo ***"Bon, basta!"***, convenendo sul fatto che non è il caso di dilungarsi oltre per telefono. Femia, peraltro, si stava innervosendo in quanto non poteva dare, per telefono, esaurienti delucidazioni sui guadagni illeciti assicurati dalla scheda (più esattamente, dal dispositivo di parziale comunicazione all'AAMS dei reali volumi di gioco).

Egualmente, in altra conversazione (8 maggio 2010, progressivo 5464, Rit. 812/10) Femia Nicola manifesta all'interlocutore la sua insofferenza per l'inopportunità di motivare in maniera esauriente per telefono le condizioni di vendita delle schede (il fatto che le schede contraffatte vengono commercializzate a un prezzo più alto rispetto a quelle normali per la loro maggiore capacità di guadagno):
Francesco - Pronto?
Rocco - Francesco!
Francesco - Rocco, caro, dimmi!
Francesco - Eh, andiamo! *(Ride).*
Rocco - (inc. audio disturbato).
Francesco - Andiamo, andiamo, dai. 'Sta settimana finalmente apro il cazzo di locale, guarda!
Rocco - Eh, ho capito.
Francesco - *(Ride).* M'ha... m'ha... m'ha disintegrato, guarda! Non immaginavo di arrivare a spendere tanto!
Rocco - Ho capito. Eh. Ma mo' mi sto dedicando pure io a sale.
Francesco - Sì? Eh, mo'... tanto sarà il futuro, Rocco, sarà il futuro. Il noleggio per i bar bisogna lasciarlo perdere.

Rocco - France', ti ricordi che ti avevo parlato di quelle schede io?
Francesco - Sì, sì. Io la volevo provare una,Rocco, ma... ma...
Rocco - France', 'sto... sto fando *(fonetico)* numeri, Francesco.
Francesco - Eh, mandamene giù un paio, Rocco, dai, un paio di Cow Boy mandami.
Rocco - Eh. No, no, no, cioè, non ti mando le Cow Boy, ti mando le Tropical, lavora ancora di più.
Francesco - Eh, allora, dai. Ma quando me la mandi però, Ro'?
Rocco - Eh, quando te le mando? Il problema è che devi salire a prenderle. Eh... (inc. pronuncia non chiara) tutti... Hai capito?
Francesco - (inc. voci sovrapposte). Eh, me le vengo a pigliare, dai, me le vengo a pigliare. Non è un problema.
Rocco - Eh. Hai capito?
Francesco - In settimana vengo giù, dai.
Rocco - Eh, che... eh... sto fando *(fonetico)* bei numeri, sto fando *(fonetico).* Ah... ne ho messe una quarantina.
Francesco - *(Ride).* Ci credo, ci credo!
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Ne ho messe una quarantina, su 40, 42 al mese, 43.
Francesco - Ci credo, ci credo, Ro'. Ma quanto sta il prezzo di 'sta...
Rocco - Eh?
Francesco - Quanto sta il prezzo?
Rocco - Il mo... il mobile costa 2 mila e qualcosa, 2 mila euro.
Francesco - E la scheda singola si vende? Si vende?
Rocco - Ah, non hai capito!
Francesco - Sì, ho capito, ho capito. Va bene. Eh. È (inc. pronuncia non chiara) cara, un po' caro come...
Rocco - A un mese...
Francesco - È un po' caro come mobile, o no?
Rocco - Eh, ma... Ho capito, però un mese, un mese e mezzo te l'hai recuperato, France'.
Francesco - Ah, lo so, lo so. Lo so, lo so, lo so. Va boh (inc. audio disturbato), dai.
Rocco - Se capito verso giù ti chiamo io.
Francesco - Va bene. Chi... chi prima... chi prima si sposta ci sentiamo allora.
Rocco - Va bene, va bene. Va bene.
Francesco - Ciao Ro', ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, ciao.

Qui Femia cerca di far capire che il sovrapprezzo viene ammortizzato in tempi brevi con i maggiori profitti (illeciti) garantiti dalle schede (***"Un mese, un mese e mezzo, te l'hai recuperato"***).

L'esistenza di dispositivi informatici che modificano il regolare funzionamento delle schede si arguisce in modo chiaro nella conversazione del 26 luglio 2010 (progressivo 6420, Rit. 2092/10), tra Femia Nicola e un acquirente di apparecchi comma 6 A:
Nicola - Dimmi Francesco!
Francesco - Oh, si riesce a togliere il coso da sopra la scheda senza sta a far nessun... nessun movimento?
Nicola - Che cosa, non ho capito?
Francesco - Sulle Tropical.
Nicola - Non ho... non ti... non ti capisco.
Francesco - Non hai afferrato. Se... per farlo funzionare normale.
Nicola - Ah! Fai fare un po' di giorni...
Francesco - E no, non... non posso, come faccio. Il problema è che l'hanno detto al barista e...
Nicola - Ah. Ho capito.
Francesco - E mo' mi sta col fucile spianato, hai capito?
Nicola - Ho capito. Boh...
(Perdita di segnale dal minuto 00:47 al minuto 00:58).
Francesco - Se si riusciva andando in testa a far qualcosa, non si riesce?
Nicola - No, no. Non lo so, devo chiedere, dopo te lo dico perché (inc. audio disturbato).
Francesco - E vah, perché 'sti testa di cazzo di... dei concorrenti, guarda...
Nicola - Va beh. Va boh.
Francesco - Ci sentiamo dopo, dai. Ciao.

In questo caso si parla apertamente della possibilità o meno di far funzionare normalmente una scheda "Tropical", che l'interlocutore ha acquistato da Femia (***"si riesce a togliere il coso da sopra la scheda senza sta a far nessun movimento, per farlo funzionare normale?"***).

L'esigenza di chiarire e mettere a fuoco al massimo i termini della questione, e soprattutto i suoi vantaggi, nasce dalla lamentela dell'interlocutore, il quale dice: ***"Il problema è che l'hanno detto al barista e... mo' mi sta col fucile spianato, hai capito?"*** In altre parole, il *"barista"* (cioè il gestore dell'esercizio commerciale presso il quale è in funzione l'apparato comma 6 A) è stato informato dell'alterazione della scheda, per cui nutre diffidenza verso il noleggiatore (l'interlocutore di Femia nella telefonata).E' una riprova del fatto che spesso gli esercenti dei bar e delle sale in cui venivano installate le slot machines non sapevano della contraffazione delle schede, della quale erano invece a conoscenza i noleggiatori.

A sua volta Femia, rispondendo: ***"No, no. Non lo so, devo chiedere, dopo te lo dico perché"***, prende tempo, riservandosi di interpellare i suoi referenti informatici.

L'esistenza e la commercializzazione di schede contraffatte da parte di Femia e soci si ricava anche da altre intercettazioni.

Il 17 agosto 2010, ad esempio, Di Biase Francesco (progressivo 1176, Rit. 2092/10) lamenta con Femia che per rientrare dal maggior costo delle schede alterate occorre un periodo di tempo troppo lungo:

Rocco - Pronto?
Francesco - Eccomi qua.
Rocco - Come andiamo, dottore?
Francesco - Eh, non ci lamentiamo, non ci lamentiamo. ***Comunque ti volevo chiamare 'sti giorni perché devo fare una considerazione con te. Alla fine quelle... quelle schede là a quel prezzo non è che mica tanto (inc. audio disturbato).***
Rocco - Eh?
Francesco - Mica tanto conviene. Quel prezzo là, quelle schede.
Rocco - Eh.
Francesco - È... è un po' troppo, Ro', ma mo' ti parlo da amico non da cliente, eh.
Rocco - Eh.
Francesco - Perché io ho fatto questa considerazione, metti uno, duemila euro di In a settimana, la media ti parlo.
Rocco - Sì, sì.
Francesco - Allora, mille le spara, mille rimane. E mille son 140 euro.
Rocco - Mh.
Francesco - Per... per... per ammortizzare il di più della scheda ci metti dieci settimane, capito?
Rocco - Mah! Ma...
Francesco - Dici di no tu?
Rocco - No. No.

Altra conversazione fra Femia Nicola e De Biase Francesco fa capire che vi sono in commercio due diverse tipologie di schede (24 agosto 2010, progressivo 12301, Rit. 2092/10), quando Femia rinvia a un incontro a quattr'occhi ogni spiegazione sulla funzionalità delle schede da lui acquistate.

Ancora più esplicite sono le conversazioni telefoniche che il mese successivo Femia Nicola ha con Marra Massimiliano, altro suo cliente, quale quella delle ore 12:36 del 4 settembre 2010, progr. 14701, Rit. 2092/10):

Massimo - Sì, Rocco?
Rocco - Massimo? Allora...
Massimo - Sì, ti stavo chiamando per quel discorso lì... che abbiamo fatto.
Rocco - Eh, il discorso che abbiamo fatto, praticamente lui 'sto fine settimana ci lavora.
Massimo - Sì.
Rocco - Ho... ho fatto di più di quello che hai detto tu.
Massimo - Ah.
Rocco - Capito?
Massimo - Okay. Sì.

Rocco - 'Sto fine settimana ci lavora. Può darsi che lunedì è pronto e ti inizio a mandare i primi quattro.
Massimo - Ah, va bene, va bene, va bene. Quindi...
Rocco - Eh.
Massimo - Quindi si può fare, si può fare allora?
Rocco - Eh, sto fando (fonetico)... eh... Massimo, ho fatto una cosa... eh, praticamente prima il rapporto era sette a tre.
Massimo - Sì.
Rocco - Hai capito?
Massimo - Sì.
Rocco - Mo' ho fatto una cosa praticamente nove a uno.
Massimo - Ho capito, ho capito.
Rocco - Eh.
Massimo - Va bene, va bene.
Rocco - (inc. audio insuf.) prova sta... eh... sta pre... sta lavorando 'sto fine settimana.
Massimo - Va bene, va bene, va bene.
Rocco - Eh, eh. Così ti ma... ti mando... ti mando quattro e mi mandi quattro indietro, hai capito?
Massimo - Ho capito, ho capito, ho capito. Senti...
Rocco - Va bene.
Massimo - Eh... Rocco, e per quanto riguarda, diciamo...
Rocco - Quello della (inc. audio insuf.) scorsa ancora non ho fatto niente. Dice che non è vero, badapum badapam *(fonetico)*. Ancora non ho fatto niente, sto aspettando che arriva Stefano. E praticamente mi hai incasinato tu a me.
Massimo - Va bene, va bene. Comunque l'importante è che si può fare, eh... dai.
Rocco - Non che si può... E io ti sto dicendo la situazione com'è. Loro dicono che è tutto a posto.
Massimo - (inc. pronuncia non chiara). ***Dobbiamo aspettare... ah... aspettare una mezz'oretta oppure no?***
Rocco - No, no, no, de... quello si deve sempre aspettare, però ho fatto una cosa che ti recuperi in più.
Massimo - Va beh, va beh, okay.
Rocco - Eh... hai capi... Mo' ho fatto una... Eh, guarda, tre... eh, tre praticamente su sette, no?
Massimo - Sì, sì, sì, sì.
Rocco - Rimanevano quattro fuori. Adesso rimangono nove fuori.
Massimo - Va bene, va bene, okay. (inc. voci sovrapposte). Va bene.
Rocco - Eh, più di quello non è che (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Quindi tu lunedì già... già lunedì, martedì mi spedisci questi quattro campioni?

Rocco - Sì, sì, sì.
Massimo - Va bene. Va bene.

In questa occasione Femia riferisce apertamente di avere modificato il rapporto fra il giocato e il pagato da ***"tre a sette"*** (già favorevole e fuori norma) ***"a nove a uno"***. Inoltre fa presente che **il meccanismo di frode impiega circa mezz'ora per essere operativo.**

La conversazione telefonica intervenuta subito dopo (ore 12:40, progressivo 14704, Rit. 2092/10) chiarisce che il tema della conversazione precedente era la fornitura di schede contraffatte Black Monkey (che gli interlocutori indicano convenzionalmente come *"scimmie"*) e Tropical. Si conferma che sono programmate con aliquote più basse rispetto ai reali volumi di gioco (qui addirittura **dieci a uno**):

Rocco - Dimmi, Massimo!
Massimo - Sì, Rocco, senti, ma le Scimmie mi mandi, no?
Rocco - Sì, sì.
Massimo - Ho capito.
Rocco - (Si schiarisce la voce).
Massimo - Eh... senti, ma il... tempo è come l'altra, no?
Rocco - Eh?
Massimo - Il tempo è come l'altra?
Rocco - Sì, sì.
Massimo - Okay, va beh. Ciao, ciao.
Rocco - Però calcola, per esempio, no?, prima tre su sette, adesso una su (inc. voci sovrapposte)... su dieci.
Massimo - Sì, sì, sì, ho capito, ho capito, ho capito. Va beh, l'importante che sono Scimmie, dai.
Rocco - Sì, sì, sì, vai tranquillo!
Massimo - Ciao, ciao.
Rocco - Eh, lavora di più? Di' la verità!
Massimo - No, no, che c'è quel problema...
Rocco - No, no...
Massimo - Apposta...
Rocco - No, no, ma voglio sapere se lavora di più degli altri.
Massimo - No, no, Rocco, no. No.
Rocco - Va boh.
Massimo - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Non quello che stavi dicendo tu.
Massimo - Cosa?
Rocco - Eh, non quello che stavi dicendo tu, sul totale.
Massimo - No, quello che sta andando di più la Tropical è, Rocco.
Rocco - Va boh, va boh. Sì, no, dopo quando... a fine mese m'arriva l'omologa e ti faccio tutte quelle là.
Massimo - Okay, okay. Ciao, ciao.
Rocco - Mh... con lo stesso... con le stesse cose. Va boh.
Massimo - Eh, l'importante è che tu adesso mi mandi le Scimmie...
Rocco - Sì, sì, sì.
Massimo - ... così (inc. voci sovrapposte) cambiamo quelle,

okay?
Rocco - Sì, sì.
Massimo - Ciao.
Rocco - Vai tranquillo! Va boh?
Massimo - Ciao, ciao, ciao, ciao. Ciao.

Riassumendo, Femia ha proposto al suo acquirente la vendita di quattro schede contraffatte reclamizzando la redditività del nuovo sistema di alterazione, attraverso il quale ai Monopoli viene comunicata una quota ancora più bassa dei reali volumi di gioco (addirittura un decimo), secondo un'evoluzione tecnica sempre più frodatoria. Non solo: le schede contengono un meccanismo di filtro delle comunicazioni telematiche ai Monopoli, che si attiva in mezz'ora.

Il 5 settembre 2010 Femia dà quindi conferma a Marra Massimiliano dell'invio della fornitura di cui sopra (conversazione 14865, Rit. 2092/10).

Un altro acquirente di schede del Femia, venuto alla luce grazie alle intercettazioni telefoniche, è Fabiani Luigi, titolare e amministratore della sala giochi "The King Game s.r.l" di Ladispoli, dove l'8 settembre 2010 la Guardia di Finanza ha operato il sequestro di una scheda per apparecchi da intrattenimento ex art. 110, comma 6 A, TULPS, modello Tropical 800, risultata contraffatta.

Dalla conversazione 4322 del 3 maggio 2010 (Rit. 812/10) risulta in modo inequivocabile che quella scheda veniva fornita al Fabiani da Femia Nicola:
Rocco - A me quelle schede mi stanno andando abba...
abbastanza bene.
Luigi - Eh, io ho detto: quando ce le hai portamele.
Rocco - No, ho capito. Voglio sapere a te come ti vanno.
Luigi - Benino. Diciamo... quelle che ho messo pare che si
stanno a muovere, pare che vanno benino.
Rocco - Ma quale ti lavora di più, la Cow Boy o la Tropical?
Luigi - La Tropical.
Rocco - La Tropical.
Luigi - A te?
Rocco - Eh, eh... anche a me la Tropical.
Luigi - Eh, pure a me... va più quella. Eh.
Rocco - Ma ti dico una, per esempio, in cinque giorni? No,
in qua... In cinque giorni... quattro giorni
lavorativi m'ha fatto 5 mila di IN.
Luigi - 5 mila?
Rocco - IN.
Luigi - Cazzo, ha fatto tanto! No, a me non m'hanno fatto
'ste cifre, però diciamo che... m'accontento, Ro', non
me frega niente, perché tanto le macchine, diciamo, in
quantità son quelle...
Rocco - Se ti fanno 7-800 euro al giorno non è che sono
male.
Luigi - Ma... ma... eh... va bene pure se fanno 500.
(Ride).
Rocco - Ho capito. Ho capito.

Puntualmente quindi, a sequestro avvenuto, il 28 febbraio 2011 (conversazione 51483, Rit. 2092/10) Fabiani informa Femia dell'esito allarmante dei controlli effettuati dai militari della Guardia di Finanza sulla scheda Tropical:

Luigi - Rocco, buongiorno.
Rocco - Ciao Lucia'. E ti sto chiamando da quindici giorni.
Luigi - E la Madonna!
Rocco - Eh!
Luigi - E non... non ho mai visto le chiamate. Avrai chiamato qualcun altro.
Rocco - Ah, può darsi. Ah, Luigino sei. *(Risatina)*..
Luigi - *(Ride).*
Rocco - Sì, sì, hai ragione.
Luigi - Sei in giro?
Rocco - Dimmi, dimmi.
Luigi - Ascolta Ro', ti ricordi comprai da te una Tropical, no?
Rocco - Sì.
Luigi - Che poi mi sequestra... hanno sequestrato.
Rocco - Sì.
Luigi - Ora dopo sei mesi sono venuti stamattina a fare il controllo quelli de... dell'AAMS.
Rocco - Sì. Sì.
Luigi - Praticamente hanno riscontrato un'anomalia.
Rocco - Eh.
Luigi - Praticamente hanno inserito 33 euro e ne sono risultati 15.
Rocco - Eh.
Luigi - Ora... ora mi hanno chiesto la fattura, mi hanno chiesto dove l'ho comprata. Ho detto: "E ora devo andare al commercialista e devo vedere".
Rocco - Eh, eh.
Luigi - Capito?
Rocco - E... e vedi la fattura di chi era, di chi non era.
Luigi - Eh, eh, sicuramente la fattura è quella che mi hai dato te, Rocco, (inc. pronuncia non chiara)... come si chiama, lì.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Luigi - Va beh, comunque. Eh? Non so.
Rocco - Guarda, guarda.
Luigi - E ora ho chiesto lì (inc. pronuncia non chiara) per fartelo sapere insomma.
Rocco - Va bene.
Luigi - Perché sono venuti i periti stamattina. Ma possibile, dopo sei mesi... Va beh, va beh.
Rocco - Eh, scusa, e uno deve fare perizia, controperizia, eh, digli che vuoi fare la controperizia.
OMISSIS
Rocco - Eh, e come andava, scusa?
Luigi - Eh, è andata che, niente, che hanno inserito qui,

m'hanno... m'hanno fatto pure il verbale, hanno inserito 33 euro eh...
Rocco - Ma stamattina?
Luigi - Stamattina, stamattina, sì.
Rocco - Ma su quella di quelle quando ti hanno sequestrato allora?
Luigi - Quelle che hanno sequestrato allora, stamattina mi hanno fatto le... le... le... le prove.
Rocco - Te le hanno fatte stamattina le prove?
Luigi - Se... se... sei mesi, sì, son passati sei mesi a oggi.
Rocco - Mah! Mah!
Luigi - Eh, nella macchina hanno... hanno inserito 33 euro e gliene ha segnati 15 solo.
Rocco - A me mi sembra strano comunque.
OMISSIS
Rocco - Mah! Boh! Va beh.
Luigi - Va beh, poi... poi ti manderò... se tu... se tu mi dai il fax...
Rocco - E... va...
Luigi - ...io ti mando pure il verbale così lo... lo leggi.
Rocco - Va bene. 0-5-4-5...

Da quanto sopra, si ricava che la vincita massima per l'importo giocato, fittiziamente risultante, di 15 euro, era di euro 11,25 (il 75%), cifra che, rispetto ai 33 euro realmente giocati, è quindi in una proporzione ricompresa fra nove a uno e dieci a uno, esattamente coincidente con quella dichiarata dal Femia al Marra nelle telefonate precedenti.

Questa è una prova irrefutabile del fatto che Femia vendeva, consapevolmente, schede contraffatte, per questo a un prezzo superiore al normale, ai suoi noleggiatori, che di ciò erano egualmente consapevoli.

Il sequestro dell'8 settembre 2010 nei confronti del Fabiani innesca una serie di contatti a cascata, che dimostrano la consapevolezza degli altri imputati del capo LL degli affari illegali ivi descritti e quindi la loro colpevolezza.

Lo stesso giorno del sequestro, Femia Nicola avvisa Condelli Luigi di quanto sta accadendo a Ladispoli (conversazione progressivo 550, Rit. 2501/10):
Nicola - Pronto?
Luigi - Eccomi!
Nicola - Uh! Come andiamo?
Luigi - Bene, bene.
Nicola - Mh?
Luigi - Tutto a posto.
Nicola - Ah! C'è un piccolo problemino, a Ladispoli stanno sequestrando una Tropical.
Luigi - Ma dove?
Nicola - A Ladispoli.
Luigi - E come mai?
Nicola - Ma, perché dice che ci sono incongruenze dati, non incongruenze dati, dice che hanno messo... dalla

moneta risultano in meno.
Luigi - Ladispoli?
Nicola - Ladispoli. Guardia di Finanza di Ladispoli.
Luigi - Va bene, okay, va boh, ciao.
Nicola - Ciao.

Subito Condelli interpella di nuovo Femia per avere altre, più dettagliate informazioni (conversazione 551 dell'8 settembre 2010, Rit. 2501/10):
Nicola - Pronto?
Luigi - Sì, il nullaosta di chi è?
Nicola - Eh?
Luigi - Di chi è il nullaosta?
Nicola - *(Rivolto a qualcuno fuori cornetta)*: Come si chiama la ditta?
V.M. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Nicola - Eh, quella di co... il nullaosta di A... Astor.
Luigi - Di Astor? (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ah... Ah?
Luigi - Ma è GDF o Monopoli?
Nicola - Non ho capito.
Luigi - G... Guardia di Finanza o Monopoli?
Nicola - No, Finanza.
Luigi - Ah, va beh. Ciao.
Nicola - Va boh?

Che Condelli si interessi della vicenda ben al di fuori di un rapporto neutro di mera consulenza tecnico-professionale risulta palese due giorni dopo, quando, parlando con Femia Nicola ancora dei nulla osta che erano stati rilasciati per la commercializzazione delle schede e dei controlli in atto, menziona *"Beppe"* (conversazione del 10 settembre 2010, progressivo 15962, Rit. 2092/10):
Nicola - Va boh.
Luigi - Tutto a posto. Tu, tutto a posto?
Nicola - Ah, sono stato a Milano.
Luigi - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, sono stato a Milano, a Bergamo...
Luigi - (inc. voci sovrapposte)?
Nicola - Eh? No, martedì. Martedì o mercoledì.
Luigi - Hanno rotto i coglioni comunque!
Nicola - Eh.
Luigi - Va boh, senti, lì dove sono stato io...
Nicola - Eh.
Luigi - ... a prendere lì i tre...
Nicola - Eh.
Luigi - ... nulla osta...
Nicola - Mh.
Luigi - È tutto okay lì. Tutto okay rispetto lì a...
Nicola - Eh.
Luigi - Tutto tranquillo.
Nicola - Va boh.

Luigi - Li ho sentiti, l'abbiamo modificato, per cui gli devi dire a quel fenomeno di Beppe di calmarsi.
Nicola - Va boh.
Luigi - Che si tranquillizzi.
Nicola - Va boh.
Luigi - Si... (inc. audio insuf.). Va boh?
Nicola - Va... va boh, va boh. Stamattina gli ho dato quella carta, dopo una copia m'arriva pure a me, a quella persona là a Roma.
Luigi - Va bene, dai.
Nicola - Va boh?
Luigi - Eh, va boh, (inc. audio disturbato) solo per sapere, per verificare pure noi.
Nicola - Va boh. Va boh.
Luigi - Okay.
Nicola - Va boh.
Luigi - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Il *"Beppe"* da acquietare è Mascheretti. Il riferimento alla Astor srl (tel. n. 551), di cui questi è contitolare (come pure della Arcade srl, produttrice di schede) e ai nulla osta, lo rendono facilmente identificabile. Mascheretti, come si vedrà dalle risultanze dell'istruttoria dibattimentale, è il soggetto a cui Femia e Condelli si sono rapportati per acquisire la Arcade s.r.l., impresa accredita presso l'AAMS quale produttrice di schede per apparati comma 6 A. Mascheretti (capo D delle imputazioni) risulta infatti aver ceduto le proprie quote del capitale sociale della Arcade s.r.l. a Femia Nicola (previa simulata intestazione a Trifilio Valentino), sì da consentire così all'associazione Femia di avere il controllo di una impresa abilitata alla materiale fabbricazione delle schede informatiche per gli apparati da intrattenimento di cui all'art. 110, comma 6 A, TULPS. Queste schede venivano poi commercializzate con nulla osta intestati alla Astor s.r.l. (come fatto presente da Femia Nicola nella suddetta telefonata n. 551).

Giovandosi dei tecnici che lavoravano in Arcade s.r.l. Femia ha quindi iniziato a produrre le schede contraffatte, che, come detto, venivano vendute unitamente a quelle conformi al modello omologato, ma a un prezzo maggiore, stanti i notevoli profitti in nero che esse assicuravano a chi le noleggiava. Per essere vendute, però, occorreva che anche per esse fosse concesso il nulla osta alla commercializzazione (per un certo periodo venne rilasciato dalla Astor s.r.l.). Come si vedrà, anche dopo l'acquisto di Arcade da parte di Femia, Mascheretti Giuseppe continuò a lavorare in tale impresa e ad avere rapporti commerciali con il Femia, quale cogestore della Astor s.r.l. insieme a Nembrini Katia.

Il fatto che Condelli raccomandi a Femia di ***"dire a quel fenomeno di Beppe di calmarsi"*** è la prova che anch'essi erano perfettamente a conoscenza dell'illegalità delle schede. D'altronde, Mascheretti era un soggetto troppo importante in seno all'associazione, in quanto contribuiva al rifornimento delle schede contraffatte. Lo si capisce da alcune telefonate captate in precedenza, nel luglio 2010.

Il 13 luglio (progressivo 3493, Rit. 2092/10) infatti Femia sollecitava Mascheretti a fornirgli le schede:
Beppe - Ciao Rocco.
Rocco - Ciao Beppe.
Beppe - Ciao.
Rocco - Ciao. Ti volevo dire una cosa Beppe. E... e... ti

ricordi domani i 20 e i 30?
Beppe - I 20 Tropical.
Rocco - Prenditi l'appunto. Sì. Sì.
Beppe - Sì, e quegli altri 30, 10, 10 e 10.
Rocco - Sì, sì, ti ricordi?
Beppe - Si, sì.
Rocco - Va boh, che io vado a Torino e dopo al ritorno passo da te, dai.
Beppe - Okay, va bene.
Rocco - Va boh? Va bene?
Beppe - Mh. Ciao.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Sono schede con caratteristiche diverse: sia conformi al modello omologato che contraffatte, come si evince da altra conversazione tra Femia Nicola e Mascheretti Giuseppe del giorno successivo (progressivo 3562, Rit. 2092/10):
Beppe - Pronto?
Rocco - Ohu! Hai... hai parlato con 'sta socia? Ma perché gli devi dire tutti i cazzi a lei? Che ne sa lei.
Beppe - Non ho capito.
Rocco - Eh, perché gli devi dire tutto alla socia, che ne sa lei?
Beppe - E... va beh.
Rocco - Eh.
Beppe - Eh. Perché per correttezza io faccio tutto, giusto, guarda è dentro nel mio... nel mio DNA che... che... non...
Rocco - Ma l'ho capito! Ho capito, Beppe, ma io come devo fare?
Beppe - Eh, aspettiamo un attimo quelle altre, che una cosa veloce, domani ci vediamo.
Rocco - Ma... ho capito, ma come... come fa... ti ho... ti ho promesso che dopo lo cambio, hai capito?
Beppe - E lo so, lo so. Eh...
Rocco - Eh.
Beppe - Eh... non fammi litigare, veramente, con la... lei mi aiutato tantissimo in un momento...
Rocco - Lo so, ho capito...
Beppe - ...mi ha aiutato tantissimo e le... lei dice che non se la sente, ha paura, non c'ha tutti i torti ragazzi. Eh...
Rocco - Ma no, dopo vengo e ne parliamo a voce, no, io non posso fare così, va... va... ritorno tutto indietro e fi... e fi... finiamo 'sta partita e basta. E co... così non posso andare. Eh... eh...
Beppe - Va bene.
Rocco - Eh... eh.. Cambiamo di nuovo, prendetela voi e fate come volete.
Beppe - E... cioè così...

Rocco - Eh, eh, eh.
Beppe - ...si tratta di 20 pezzi adesso Rocco, cioè non stiamo parlando di (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E l'ho... no e ho... ho capi...
Beppe - Facciamo un'omologa nuova, facciamo un'omologa nuova e poi vediamo.
Rocco - Ho ca... ho ca... ho capito, ma finché faccio l'omologa come faccio io?
Beppe - E ho capito, sono venti pezzi Rocco, cioè siamo so...
Rocco - Ho capito.
Beppe - Siamo al 15 di luglio. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma non è... non sono ve... non sono venti pezzi, Beppe.
Beppe - Eh.
Rocco - Eh. Eh...
Beppe - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E devo fare la richiesta pure delle Cow Boy.
Beppe - Sono?
Rocco - Eh, devo fare pure la richiesta di smart card per le Cow Boy.
Beppe - Eh, al 15 di luglio?
Rocco - Eh.
Beppe - Eh... allora, sì. Mh... ti aspetto qua e ne parliamo, cioè io non posso...
Rocco - Va boh.
Beppe - Okay? Ciao.
Rocco - Va boh, va boh, ciao.
Beppe - Ciao, ciao.

Risaltano qui le remore e le resistenze di Nembrini Katia (come già visto, teste reticente), la quale teme fortemente che il meccanismo fraudolento possa essere scoperto. L'atteggiamento della donna, da lei ribadito dopo le ultime richieste di Femia, suscita l'irritazione di quest'ultimo, il quale rimprovera Mascheretti di ***"dire tutti i cazzi a lei"***.

Probanti sono anche le conversazioni intercettate il 26 novembre 2010, subito dopo il sequestro di altre schede presso l'esercizio bar di Trofarello, ove si trovavano apparati comma 6 A art. 110 TULPS noleggiati da Cappiello Manuele. E' il sequestro in conseguenza del quale, come già visto, Femia Nicola, attraverso Dalle Donne Andrea, contatterà poi Busciolano Michele, funzionario AISE, onde reperire per il Cappiello un legale ben attrezzato per il procedimento amministrativo per la verifica della regolarità delle schede.

Cappiello avverte immediatamente Femia Nicola del sequestro (telefonata progressivo 31761, Rit. 2092/10, del 26 novembre 2010):
Nicola - Manu, ti chiamo io, Manu.
Manuele - Oh, Ro', ma... c'è... c'è la Finanza in un locale che ci sta caricando le macchine.
Nicola - Di cosa?
Manuele - Ci sta prendendo una... Fowl Play (fonetico), oh... una Perla Nera e una Monkey.

Nicola - Ho capi... E perché?
Manuele - Eh, non lo so, infatti sto andando.
Nicola - Eh, ce le sta prendendo?
Manuele - Sì, ce le stanno caricando.
Nicola - Eh?
Manuele - Se le stanno proprio caricando.
Nicola - Eh, che se le prendano. E come se le prendono, perché?
Manuele - Eh, infatti, Ro', sto andando adesso. Io appena son lì, poi ti faccio un... uno squillo e gli dico che sei il titolare della Las Vegas.
Nicola - Va boh, va boh.
Manuele - Ma pensa te, oh!
Nicola - Mah!
Manuele - Buh! Non lo so perché. Sto andando in questo momento.
Nicola - Va bene. Va bene. Ciao.
Manuele - Ciao, ciao.

Preoccupato, subito dopo Femia chiede altre notizie sul sequestro (conversazione 31765, Rit. 2092/10) e alle 16:28 Cappiello richiama Femia (conversazione progressivo 31770, Rit. 2092/10, del 26 novembre 2010)per fargli sapere in diretta cosa sta accadendo:
Nicola - Dimmi, Manu!
(Voci in sottofondo).
Manuele - Eh... ascolta, Ro', sono qua. In pratica, niente, le hanno caricate adesso per una settimana, perché... queste tre macchinette come media sono sotto il livello nazionale e AAMS le... le vogliono controllare
(inc. audio insuf.).
Nicola - Sono sotto?
Manuele - Sono sotto e dunque... eh... gli IN sono sotto il livello della media nazionale e li vogliono... e le vogliono controllare tutte e tre.
Nicola - Ho capito. Ma ti hanno fatto un verbale, qualcosa?
Manuele - Sì, hanno fatto un verbale... eh... Sì, adesso comunque glielo... (rivolto a qualcuno vicino, fuori cornetta): Eh, siccome comunque... La... la ditta non è mia.
Nicola - Sì.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino, fuori cornetta): Magari poi... Eh... dunque sono scritti sui... sui nulla osta.
V.M. - (Fuori cornetta): Las Vegas.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Della Las Vegas. Ah... facciamo tutto... allegato e glielo mandiamo giù?
Nicola - Sì, hanno sequestrato una cosa?
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).

Nicola - Hanno sequestrato?
Manuele - No, no, ma non è proprio un sequestro, diciamo, è un controllo. Una settimana e ce le ridanno.
V.M. - (Fuori cornetta): È un sequestro amministrativo.
Manuele - Sequestro amministrativo.
V.M. - (Fuori cornetta): Allora, noi non possiamo portarle via così, a babbo morto.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì.
V.M. - (Fuori cornetta): Dobbiamo giustificarlo.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì.
V.M. - (Fuori cornetta): Oh, allora facciamo il sequestro prima, per vedere... è un sequestro infatti questo preventivo, cioè per capire come stanno le cose.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì.
V.M. - (Fuori cornetta): Viene mandato al... al nostro deposito.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì.
V.M. - (Fuori cornetta): Verranno i funzionari dell'AAMS che avevamo oggi qui presenti e fanno dei riscontri tecnici che io non sono in grado di spiegarle.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì.
V.M. - (Fuori cornetta): Magari non si chiamano... eh... riscontri tecnici, ma si chiama solo perizia, quello che è.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì, sì, sì.
V.M. - (Fuori cornetta): E quindi fanno tutto loro, quindi non fate istanze di dissequestro subito. Aspettate almeno due o tre giorni. Tra l'altro adesso poi... noi le notifichiamo il verbale.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Sì.
V.M. - (Fuori cornetta): In modo tale che... eh... lei c'ha comunque qualcosa in mano.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Mh, mh.
V.M. - (Fuori cornetta): Può mandare (inc. audio insufficiente).
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Mh, mh.
V.M. - (Fuori cornetta): Poi con questo... con questo qui verrà contattato... verrà contattato da noi, insomma, quelli dell'AAMS, che faranno tutti i riscontri.
Manuele - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Bon, bon, bon.
Nicola - Ho capito, ho capito. Comunque una copia te la dà, no?
Manuele - Sì, sì, una copia me la dà, me la dà.
Nicola - Va boh. Va bene, va bene.
Manuele - Va bene? Va bene. Ciao.

Nicola - Va bene, va bene. Ciao, ciao.

E' un ulteriore conferma della totale comunanza di interessi fra Cappiello e Femia. Già infatti da precedenti conversazioni risultava la partecipazione del Cappiello alla distribuzione di schede contraffatte nella zona di sua pertinenza (il Piemonte). Egli, nel parlare ai dipendenti del Femia (soprattutto a Cucchi Letizia)usava termini convenzionali per indicare le schede alterate (si veda la telefonata progressivo 1787 del 21 ottobre 2010, Rit. 2743/10, tra lui e la Cucchi):

Lety - Pronto?
Manuele - Mela?
Lety - No, sono io!
Manuele - Lety?
Lety - Ohu!
Manuele - Ma... me li puoi spedire su... mh... mh...
dunque... quattro scimmie...
Lety - Mh?
Manuele - ...e due Golden Goal.
Lety - (Tossisce). Oddio, vomito. Eh... quelle con le
serigrafie belle, vero?
Manuele - Sì. Sì, sì.
Lety - Manu... Manu: quattro Monkey...
(Voci in sottofondo).
Lety - ...e due Golden. Okay! A domani.
Manuele - Mh. Quanto c'è ancora sul mio conticino?
Lety - Eh?
Manuele - Quanto c'è sul mio conticino?
Lety - Sempre quello! Manu, avevi detto che te lo
scrivevi...
Manuele - Uh!
Lety - ...e adesso io non ho tempo! Ti richiamo...
Manuele - No, eh, ehi! Guarda che ho mandato tremila, eh?
Lety - Eh, li ho... li ho aggiornati!
Manuele - Ah, bon! Brava, brava.
Lety - Okay?
Manuele - Bon, brava.
Lety - Dai, ti richiamo tra una mezz'oretta, che devo...
far delle chiamate.
Manuele - Statti tranquilla. Ciao, ciao.
Lety - Okay. Ciao!

Come emerge anche dalle prove testimoniali, ***"serigrafie belle"*** è infatti il termine più utilizzato nei dialoghi al telefono per alludere alle schede contraffatte.

Non pertinente, sul punto, è l'osservazione svolta dalla difesa di Femia Nicola (avv. Ripamonti) nella propria memoria conclusiva, secondo la quale tutte le "*apparecchiature*" comma 6 A, regolarmente certificate con la data di rilascio del certificato e di ritiro del certificato stesso, entrerebbero materialmente in funzione dopo l'espletamento di altri incombenti burocratici (richiesta di smart-card, rilascio del nulla osta alla distribuzione e poi alla messa in esercizio), i quali richiedono all'incirca cinque o sei mesi, per cui i testimoni che riferiscono fatti precedenti a tale tempistica non sarebbero attendibili. Questo procedimento però, citato dal difensore, è quello **relativo alla messa in opera delle slot machines e non delle schede** (si veda la deposizione del teste Iaccarino). All'uopo l'avv.

Ripamonti ha fatto riferimento alle *"apparecchiature"* Tropical 800,Cowboy, Golden Goal, Black Monkey, le quali, appunto, sono schede e non macchine. Le sue argomentazioni sul punto sono quindi fuorvianti.

Né può essere di alcun ausilio per la difesa, in relazione alla differenza fra schede normali e non normali o con o senza serigrafie belle, il richiamo, contenuto sempre nella suddetta memoria, ai testi Zambrini e Gualtieri, le quali, come si è visto, sono state palesemente reticenti.

La compartecipazione del Cappiello alla distribuzione delle schede contraffatte si estrinsecava anche attraverso attività materiali utili all'avvio del dispositivo fraudolento. Si vedano all'uopo le seguenti conversazioni:

23 aprile 2010, progressivo 2448 (Rit. 812/10), tra Cappiello e Femia:

Manuele - Rocco!
Rocco - Uhè!
Manuele - Ehi!
Rocco - Ma quelle schede le stai piazzando fuori?
Manuele - Eh, te l'ho detto quando: una martedì...
Mannaggia, te... ma proprio non... non m'ascolti!
(Ride).
Rocco - E l'hai lasciata accesa?
Manuele - E me le stanno montando ancora, Ro'.
Rocco - No, ma sono spente o accese, Manue'?
Manuele - Spente.
Rocco - Manue'! Manue'! Quando sono arrivate, Manue'?
Manuele - Eh, ieri.
Rocco - Eh, Manue', accendile!
Manuele - Ah, bon, bon, bon. Ah. Ma le devo collegare in rete?
Rocco - No.
Manuele - Ah, bon, bon. Ah, va bene.
Rocco - (Ride). Va boh?
Manuele - Mh, mh. Eh... dimmelo solo, che cacchio ne sapevo? Va boh?
Rocco - Va boh, va bene. Ricordati.
Manuele - Ciao, vah... ciao. Va bene.
Rocco - Ciao.
Manuele - Ciao, ciao.
Rocco - Ciao.

Il fatto che le schede debbano essere operative senza essere collegate alla rete si giustifica solo con l'attivazione, attraverso questo passaggio, del meccanismo di frode insito nel software. Non avrebbe infatti alcun senso l'attivazione di apparati da intrattenimento comma 6 A in locali non accessibili al pubblico senza il collegamento alla rete dell'Agenzia dei Monopoli di Stato. E Cappiello collabora affinché tale meccanismo sia sempre innescato.

A questo proposito, la difesa di Femia Nicola (avv. Ripamonti), sempre nella propria memoria conclusiva, ha svolto contestazioni adducendo che la locuzione *"apparecchio in magazzino"* appartiene alla terminologia tecnica dettata dall'AAMS per indicare gli apparecchi che per guasti, malfunzionamenti o manutenzioni, vengono momentaneamente sottratti al pubblico, pur restando attivi ai fini del contingentamento, e per evitarne la

dismissione. Ma è fin troppo palese che nella conversazione di cui sopra (come nelle due che seguono) non si fa alcun riferimento a guasti o esigenze di manutenzione. Cappiello esegue un ordine, aprioristico e di prassi, impartitogli da Femia, per lui inedito e sganciato da qualsiasi inconveniente contingente che riguardi singole schede.

23 aprile 2010, progressivo n.2486 (Rit. 812/10), sempre fra Cappiello e Femia:
Nicola - Manue'?
Manuele - *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta):* (inc. audio insufficiente) questo. *(Rivolto a Nicola):* Eh, Ro'!
Nicola - Oh, dimmi!
Manuele - Eh... non mi ricordo più. Ah, sì, bon, bon, bon!
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Manuele - Le ho messe in funzione quelle macchine, eh.
Nicola - Ah, le hai messe in funzione?
Manuele - (inc. voci sovrapposte). Sì. Sono accese in magazzino.
Nicola - Ah, va boh. Va bene.
Manuele - Va boh?
Nicola - Va bene.
Manuele - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Comunque... mi ha detto uno... mi ha detto uno...
Manuele - Eh.
Nicola - ... che la Cow-boy...
Manuele - Sì.
Nicola - (inc. voci sovrapposte) sono 5 mesi che ce l'ha. Ogni quindicina fa l'incasso di 15 mila, 16 mila euro (inc. pronuncia non chiara).
Manuele - Mh.
Nicola - Fa... fa il doppio di una Haunted House e della Fowl Play.
Manuele - Ma và...? Ma io ti dico, martedì...
Ro - (inc. Voci sovrapposte) chia... chiama Gia... chiama Gianni, chiama Gianni, che è un cliente di Gianni.
Manuele - Ah. Martedì la metto in un posto, è il più forte che abbiamo.
Nicola - Eh.
Manuele - La metto martedì lì e mercoledì in un altro... al Roxy Bar, un altro locale buono. Vediamo un po' cos'è che ci fa.
Nicola - Va boh, va bene.
Manuele - Bon?
Nicola - Bene.
Manuele - Ma...
Nicola - Dimmi!
Manuele - Il kit che tu mi dai...
Nicola - Eh.
Manuele - A mille e 6...
Nicola - Eh.

Manuele - Te lo giuro...
Nicola - Sì.
Manuele - Infatti non gli ho detto niente. Elio me lo dà a mille euro.
Nicola - E digli a Elio che te lo dà a mille!
Manuele - Ma come mai?
Nicola - Digli... digli a Elio che te lo dà a mille, che io te lo pago 10 mila!
Manuele - Infatti ho detto: ma dove cazzo li ha presi 'sto merda?
Nicola - Eh, ti sto dicendo: digli a Elio che te lo dà a mille.
Manuele - Sì.
Nicola - E io ti do 10 mila! Io me lo prendo da te, ti do 10 mila. Non ti racconto barzellette, ti do 10 mila, ti do!
Manuele - Ah, ma io ci credo, mica... figurati! Dai.
Nicola - Digli: "Elio..." digli a Elio...
Manuele - (inc. audio disturbato). Stamatti... stamattina l'ho visto, mi fa: "Oh, guarda che c'ho questo, questo e quello. Lo vuoi?", gli faccio: "Quant'è?", "Mille". Bah!
Nicola - Sì, sì, dici: "Dammene uno".
Manuele - Ah, va boh, io te lo faccio avere, eh.
Nicola - Sì, sì, digli di dartene uno uguale però.
Manuele - Ah, ah, ah, va boh. Va boh.
Nicola - Va bene? Va bene?
Manuele - Okay, va bene.
Nicola - Ciao.
Manuele - Ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.

Qui Cappiello rassicura il capo di avere agito come da lui consigliato e nel contempo lo informa di un'offerta ricevuta da altro soggetto, di dargli una scheda contraffatta a un prezzo inferiore a quello applicato da Femia (il quale replica adducendo che si tratta di qualcosa di paradossale).

I rapporti tra Cappiello e Femia, in ogni caso, sono sempre improntati alla completa sudditanza del primo nell'ottica del perseguimento degli interessi dell'associazione, come dimostrano altre conversazioni. Il 14 maggio 2010, infatti, Femia Nicola (conversazione 6673, Rit. 2092/10) dispensa a Cappiello precise direttive da seguire, sul piano strategico-commerciale, nella distribuzione delle schede contraffatte:
Nicola - Manue'?
Manuele - Oh!
Nicola - Sto vedendo se me li prepara.
Manuele - Sì.
Nicola - In caso li faccio arrivare fino a Bergamo.
Manuele - Sì.
Nicola - Ti incontri con Valentino e te le dà.
Manuele - Due?

Nicola - Sì. Ma... eh... eh... vuoi qualcuna in più?
Manuele - Se ne hai altre due va benissimo, tanto... vado sotto in garage e poi te le metto in funzione.
Nicola - Ho capito, ma fai come ti ho detto io però, due e cinque, non di meno.
Manuele - No, non scherzare nemmeno, stai tranquillo!
Nicola - Eh, eh, almeno guadagniamo qualcosa, perché sennò è una cazzata. Non guadagniamo e non vale la pena e ci sputtaniamo pure!
Manuele - Non ti preoccupare!
Nicola - Va boh?
Manuele - Va boh, va boh.
Nicola - A... almeno ne guadagniamo 750 euro per uno.
Manuele - Non ti preoccupare!
Nicola - Va boh? Ciao.
Manuele - Boh. Okay, ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao.

Qui si conferma il fatto che le schede vengono attivate ***"in garage"***, ossia in luogo chiuso e inaccessibile, scollegate alla rete, e che con esse ***"almeno guadagniamo qualcosa, perché sennò è una cazzata"***. Femia parla al plurale perché l'interesse economico è comune.

Questa conversazione, come quelle che precedono e quelle che immediatamente seguono, pone nel nulla le dichiarazioni rilasciate dal Cappiello nel corso del suo interrogatorio davanti al PM in data 18.3.2013 (e nell'allegata memoria a sua firma, acquisita, come il verbale dell'interrogatorio, agli atti del dibattimento) secondo le quali egli non avrebbe mai saputo che Femia commerciava schede comma 6 A che trasmettevano dati alterati. Il fatto di parlare di guadagni superiori in relazione alle *"serigrafie belle"* è di un'evidenza incontestabile.

Il 24 novembre 2010 (conv. 1849, Rit. 2466/10) Femia Nicola, dà istruzioni a Cappiello di ritirare immediatamente le schede, verosimilmente temendo controlli in Piemonte. Il dialogo fra i due è condotto in termini allusivi e con sottintesi: Femia non dà spiegazioni di una simile scelta, che sul piano commerciale non è certo redditizia, ma soprattutto Cappiello si adegua con totale automatismo senza nulle obiettare, in quanto, evidentemente, non ha bisogno di spiegazioni:
Manuele - Pronto?
Nicola - Ohe, dottore!
Manuele - Chi è?
Nicola - Sono... sono io, voglio... ho bisogno di una ventina di schede.
Manuele - Ohe! *(Risatina).*
Nicola - *(Risatina).*
Manuele - 'Sto numero qua?
Nicola - Dimmi una cosa, a noi di quelle là quante ci son rimaste fuori? Domani perché non le togli che le dismettiamo?
Manuele - Ah sì?
Nicola - Sì, sì.
Manuele - Tutte?

Nicola - Eh.
Manuele - Ah.
Nicola - Eh.
Manuele - Eh... quante sono rimaste? Sono rimaste... eh, non lo so, devo fare un conto, Ro'. Eh, ma tutti in questa settimana, Ro', bisogna toglierla?
Nicola - Eh, eh.
Manuele - Eh, mo'... mo' vedo, dai, va', mo' vedo come fare. Mo' vedo come fare, va beh?
Nicola - Va beh. Va beh.
Manuele - Okay. Ciao, va'.
Nicola - Sì, ciao, ciao.
Manuele - Ciao, ciao, ciao.

Subito dopo il sequestro operato il 26 novembre 2010 al bar di Trofarello, Femia Nicola, appena venuto a conoscenza della cosa, avvisa anche Condelli Luigi, nel segno della continuità con quanto già accaduto in precedenza l'8 settembre 2010, dopo il sequestro della scheda nei confronti di Fabiani Luigi. Alle 16:55 invia un SMS a Condelli per rappresentargli che ha urgente necessità di sentirlo (progressivo 31819, Rit. 2092/10). Segue la conversazione di cui al progressivo 1880, Rit 2566/10, ove Femia dà a Condelli dettagliate informazioni su quanto sta avvenendo a Torino:
Luigi - Sì?
Nicola - Pronto?
Luigi - Eccomi!
Nicola - Oh, mi sono andati in un locale a Torino, no?
Luigi - Mh, mh.
Nicola - E... c'è una Fowl Play, una Perla Nera e una Monkey, sono stati là due, tre ore a giocare, dopo se le sono portate perché ha detto che i Monopoli, Torino...
(Squillo di cellulare in sottofondo).
Luigi - Mh, mh.
Nicola - A... praticamente devono fare un controllo.
Luigi - Mh, mh.
Nicola - Hanno fatto un fermo amministrativo.
Luigi - Mh, mh.
Nicola - Perché sono sotto la media nazionale.
Luigi - Ma sia la Fowl Play che la...
Nicola - La Per... Perla Nera e la... e la... e la Monkey.
Luigi - La Perla Nera è della cosa, della Tage?
Nicola - Sì, sì.
Luigi - Fowl Play?
Nicola - E la Mon...
Luigi - La mon...
Nicola - Perla Nera e la Monkey.
Luigi - Monkey è della Arcade?
Nicola - Sì.
Luigi - Okay.
Nicola - Mh.

Luigi - Quando, a che ora?
Nicola - Adesso, poco fa, proprio Guardia Finanza (inc. voci sovrapposte)...
Luigi - Va beh, va beh, va beh, va beh.
Nicola - ... di Torino.
Luigi - Torino. Okay, ciao.
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Luigi - Ti chiamo io dopo. E... ti richiamo io tra... tra mezz'ora e ti dico dove.
Nicola - Okay.
Luigi - Okay? Ciao.
Nicola - Perché mo' se... mo' se ero in ufficio te lo potevo fare, dopo non lo so dove devo andare a fartelo.
(Squillo di cellulare in sottofondo)
Luigi - Allora, allora, allora... ti chiamo allora tra cinque minuti.
Nicola - Eh.
Luigi - Cinque minuti.
Nicola - Chiamami fra cinque minuti perché è una cosa urgente, hai capito?
Luigi - Ciao.

Femia non può aspettare nemmeno mezz'ora, ma ha bisogno di continuare a parlarne entro cinque minuti. Ha comunicato l'elenco delle schede sequestrate e deve proseguire a consultarsi e a chiedere.

Diligentemente Condelli, con la telefonata 1881, Rit. 2566/10, indica subito al Femia l'utenza telefonica di un avvocato amministrativista, al quale viene trasmesso via fax dagli uffici del Femia il verbale di sequestro che nel frattempo il Cappiello ha fatto avere, sempre tramite fax, allo stesso Femia.

Dalla successiva conversazione, sempre del 26 novembre 2010 (ore 17:21, progressivo 1883, Rit. 2566/10) si comprende ancor più, se mai ve ne fosse bisogno, che Condelli è ben integrato nelle vicende dell'associazione Femia come partecipe e il suo ruolo non è certo quello di un consulente:
Luigi - Sì, sì, okay.
Nicola - L'hai vi...
Luigi - Sì, sì, ti chiamo io, ciao.
Nicola - Conosce là qualcuno?
Luigi - Penso di sì. Ciao.
V.F. - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Nicola - Va beh. Va bene, dai. Va beh, ciao.

Femia dice a Condelli di mettere in azione le sue *"conoscenze"* a Torino (chiaramente, diverse dall'avvocato amministrativista, la cui utenza era stata già comunicata), verosimilmente al fine di influire per vie traverse sugli accertamenti che dovranno essere svolti sulla regolarità delle schede, che per Femia sono fonte di grande apprensione, come si rileva anche da altra conversazione che egli ha il 4 dicembre 2010 (progr. 33113, Rit. 2092/10) con Ramielli Cristian, che egli rimprovera aspramente in quanto questi si è lasciato sfuggire nomi ed esplicite allusioni:
Rocco - Pronto?

Cristian - Mi son dimenticato di dirti una cosa.
Rocco - Mh.
Cristian - Ho sentito su... Manu.
Rocco - Mh.
Cristian - Ma a me m'ha detto Roby che... stanno cercando in quelle zone là, che ci sono un sacco di... schede doppie, roba così.
Rocco - Ma... ma... ma... che dico, co... cosa ti interessa... Cristian?
Cristian - No, perché... no, va beh, te l'ho detto così.
Rocco - Eh, ti sto dicendo, no, me... ma è tante cose che pa... pa... pa... è solo il problema che voi parlate al telefono e basta. Altri problemi non esistono!
Cristian - Ma no, ma non... va' che m'ha chiamato Roberto. Scusami, scusami!
Rocco - Eh, e ti sto dicendo: ve l'ho detto già l'altra sera. È inutile che parlate, che non parlate. So quello che faccio!
Cristian - A me non hai detto niente, me l'hai detto adesso.
Rocco - Eh, io sto cercando di mettere tutto... sto cercando di mettere tutto a posto, ma voi con le telefonate non mettete niente a posto!
Cristian - Rocco...
Rocco - Peggiorate!
Cristian - ... scusa, ma... ma non c'entro... Va ben, dai, va bene. Dopo parliamo.
Rocco - Eh, va boh. Ciao.
Cristian - Ciao, ciao.

Nonostante in molte conversazioni Femia e i suoi interlocutori e sodali usino parole più o meno oscure per riferirsi alle schede contraffatte, in altre telefonate essi si esprimono senza remore e in termini dichiarati, come ad esempio avviene il 17 agosto 2010, progressivo 113058, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Chiaradia Daniele:
Nicola - Pronto?
Interlocutore - Zio carissimo, come andiamo?
Nicola - E siamo qua.
Interlocutore - Ma quando te ne sali tu?
Nicola - Sono salito io.
Interlocutore - Ah, già te ne sei andato! Mannaggia la miseria, un missile sei.
Nicola - Sì, sì.
Interlocutore - Senti, e quando... quando fai passare qualcuno da me così mi fai vedere la scheda, ti saldo l'ultima fattura.
Nicola - Eh, eh, eh, se vengono loro domani.
Interlocutore - E io già ho chiamato a tua figlia.
Nicola - Va boh.
Interlocutore - Però ha detto che aveva problemi, però chi

mi... chi mi vuoi mandare, l'importante è che mi... che mi quietanza la fattura che ho pagato l'ultima volta.
Nicola - Va boh, va bene.
Interlocutore - Okay? Okay?
Nicola - Va bene, va bene.
Interlocutore - C'hai qualche altra novità oltre alla Black Monkey?
Nicola - No, no. No. Solo quella.
Interlocutore - Ma tu dici che è una scheda proprio da prendere?
Nicola - Sì, sì.
Interlocutore - Ma come... come motore di pagamenti è la stessa della Cowboy e della cosa?
Nicola - No, no, no.
Interlocutore - O è proprio un'altra... un altro tipo?
Nicola - No, un altro tipo.
Interlocutore - Proprio un altro tipo. E allora la dobbiamo prendere, dai. E mandamela pure, dai.
Nicola - Eh, adesso come mi arrivano te le mando.
Interlocutore - Io sono già pronto, quando vuoi.
Nicola - Va beh, va beh, ciao.
Interlocutore - Oh!

"Il motore dei pagamenti" dovrebbe essere uguale per ogni tipo di scheda, ma evidentemente così non è, negli affari di Femia (e di Chiaradia e altri). Come hanno infatti riferito in dibattimento i funzionari AAMS esaminati, le schede omologate debbono rispondere a tassativi criteri, in primis per quanto concerne la percentuale (fissata da fonti normative) delle somme da riservare a vincite erogate in favore dei giocatori utilizzatori degli apparecchi comma 6 A.

Quelle che trattano Femia e Chiaradia sono quindi schede che funzionano in maniera difforme dai criteri richiesti normativamente per l'omologazione della scheda, e quindi con modalità illegali.

Altra rilevante conversazione si ha il 25 novembre 2010, tra Cucchi Letizia e Bacchilega Roberto (progressivo 5192, Rit. 2743/10):
Melania - Pronto? Sì.
Roberto - Pronto? Scusami, Letizia.
Melania - Sono Melania. Un attimo solo.
Roberto - Va bene.
Melania - Aspetta, eh?
(Rumore di passi in sottofondo).
Melania - (Rivolta a Letizia, fuori cornetta): Lety?
Letizia - (Fuori cornetta): Oh?
(Rumore di passi in sottofondo).
Melania - (Fuori cornetta): (inc. Audio insufficiente).
Letizia - (Fuori cornetta): Eh?
(Melania passa il ricevitore a Letizia).
Letizia - Pronto?
Roberto - Scusami, eh?

Letizia - Niente!
Roberto - Siccome vado a Milano anche da quello lì che ho dato quelle altre speciali vostre...
(Suono in sottofondo).
Letizia - Eh.
Roberto - Ne vuoi mettere due o tre anche di quelle (inc voci sovrapposte)?
Letizia - Ah, ho solo delle Black Monkey.
Roberto - Vanno bene, vanno bene, vanno bene.
Letizia - Vanno bene?
Roberto - Basta che siano con quel sistema.
Letizia - Okay.
Roberto - Okay?
Letizia - Va bene.
Roberto - Va bene, ciao.
Letizia - Ciao.

Qui vengono chieste schede Black Monkey, ma di tipo diverso, quelle ***"con quel sistema"***, cioè un diverso (illegale) sistema di funzionamento. Ad esse il cliente è interessato e la Cucchi soddisfa la sua richiesta senza alcuna obiezione, ma con la massima naturalezza, a dimostrazione della sua piena consapevolezza dei traffici illeciti dell'associazione.

Ancora, ritorna l'uso del termine convenzionale ***"serigrafie belle"*** fra Femia Nicola e la Cucchi, nella conversazione del 4 ottobre 2010 (progressivo 20525, Rit. 2092/10). A questo punto è chiaro che tale espressione non è altro che una variante delle altre espressioni usate, ossia schede ***"con quel sistema"***, schede ***"speciali"***, schede con ***"diverso motore di pagamenti"***. Si tratta di un gergo diversamente modulabile che però sottende sempre alla stessa cosa, l'esistenza di schede taroccate, per le quali viene praticato un sostanzioso sovrapprezzo in nero (ammortizzabile con l'uso) che non sarebbe giustificabile per un solo fatto decorativo.
Rocco - Dimmi, Ma...
Letizia - Rocco, no, sono io.
Rocco - Eh.
Letizia - Ascolta, per... eh... la sala di Roma, la Cow Boy, quella con le serigrafie belle o quella... normale?
Rocco - Normale.
Letizia - Okay. Va bene.
Rocco - Va bene.
Letizia - Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Il numero e l'ampia persistenza nel tempo di queste conversazioni provano che il commercio illecito di schede contraffatte costituiva una quota ordinaria, e consistente, dell'attività di Femia e soci. Eccone altre di eguale significato.

Il 5 ottobre 2010 sempre Cucchi Letizia parla con un Veneroso Mario, un cliente (progressivo 42, Rit. 2743/10):
Interlocutore 1 - Dimmi, Lety?
Letizia - Ciao!

Letizia - Ascolta, dov'è Mario?
Interlocutore 1 - Eh... sta dormendo un po'.
Letizia - Ah! Dorme. (Risatina). Ascolta, perché quella scheda che m'avete... portato... l'altro giorno... quella dimessa...
Interlocutore 1 - Eh.
Letizia - ...la Cow Boy...
Interlocutore 1 - Eh.
Letizia - ...era quella con le serigrafie belle, oppure no?
Interlocutore 1 - Con...?
Letizia - Le serigrafie belle. Capisci a me?
Interlocutore 1 - Ah! *(Rivolta a Mario, fuori cornetta)*: Eh... Mario? Ti svegli un attimo? Toh! Parla con...
Mario - *(Fuori cornetta)*: Chi è?
Interlocutore 1 - *(Fuori cornetta)*: Letizia.
(Interlocutore 1 passa il ricevitore a Mario).
Mario - Ciao, Lety! Dimmi.
Letizia - Ciao Mario, scusa se ti disturbo.
Mario - No, no, no.
Letizia - Quella scheda che m'avevi portato... ehm... dismessa... Eh?
Mario - Sì.
Letizia - È quella con le serigrafie belle?
Mario - Sì.
Letizia - Eh. Perché Rocco m'ha detto che quella dopo tu te la sei scontata *(Voci in sottofondo).*
Letizia - E quindi, se vuoi, te ne dà una normale.
Mario - Eh, normale, sì.
Letizia - Ah.
Mario - Normale.
Letizia - E allora te la... ma siete lì in ufficio?
Mario - Sì.
Letizia - Ah, okay. E allora io... mezz'oretta e son lì.
Mario - Va bene.
Letizia - Okay?
Mario - Okay.
Letizia - Va bene. Ciao.
Mario - Ciao.

All'inizio la Cucchi ha difficoltà a farsi capire con il linguaggio convenzionale che l'interlocutore mostra di non intendere al volo (***"Le serigrafie belle. Capisci a me?"***). Poi col Veneroso instaura un dialogo senza problemi, da cui si evince quanto fosse consolidata la prassi di vendere schede irregolari.

Nei confronti dello stesso cliente, sempre Cucchi Letizia, tuttavia, a volte ha anche difficoltà, ad esempio a comprendere il reale contenuto di un ordine di acquisto, del 15 ottobre 2010 (progressivo 1137, Rit. 2743/10):

Letizia - Ah! Poi, eh... tu-tu-tu *(fonetico)* quand'è stato? Mercoledì sei ven... no, giovedì sei venuta che io non c'ero?

Anna - Eh sì.
Letizia - M'ha detto Melania che avevi un'altra scheda?
Anna - Eh, eh... un'altra scheda...
Letizia - Blu!
Anna - (Rivolta a Mario, fuori cornetta): È Letizia, Mario. Eh. Me lo... lo... di quell'altra scheda... stanno là dentro.
Mario - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Anna - (Fuori cornetta): Mh, me lo devi... me lo dovevi cambiare, solo che io stavo già...
Letizia - Eh... mi dici che scheda è? *(Risatina).*
Anna - (Fuori cornetta): Sì (inc. voci sovrapposte).
Letizia - Anche perché io devo venire a Imola e te la allungo, al massimo.
Mario - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Anna - (Fuori cornetta): È una Cow Boy guasta, però.
Letizia - Sì. Quelle blu?
Anna - Ah, devi salire oggi?
Letizia - Chie... chiedi a Mario se son quelle blu!
Anna - Non quelle blu. *(Rivolta a Mario, fuori cornetta)*: Eh, è la blu?
Mario - (Fuori cornetta): La verde.
Anna - (Rivolta a Letizia): È la verde!
Letizia - Eh, ecco, eh, è troppo difficile!
Anna - Ma tu... ma tu devi salire?
Letizia - Eh?
Anna - Oggi vieni a Imola?
Letizia - Sì, devo venire a fare delle consegne!
Anna - Allora ci vuoi passare due secondi per qua?
Letizia - Eh, lo so, però se mi dici già la scheda che lei vuole io te la portavo su.
Anna - (Rivolta a Mario, fuori cornetta): Eh... Mario? ... Mario? Mario? ... In cambio che di... che vuoi? Che Letizia mo' viene a Imola e te lo porta?
Mario - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Anna - O una Golden Goal o una Cow Boy.
Letizia - Sì, ma chiedigli se vuole quelle doppie!
Anna - Non ho capito...?
Letizia - Se vuole quella doppia!
Anna - (Rivolta a Mario, fuori cornetta): Vuoi quella doppia? ... Vuoi quella doppia? (Rivolta a Letizia): Aspetta!
Letizia - Mamma mia! *(Risatina).*
(Anna passa il ricevitore a Mario).
Mario - Dimmi.
Letizia - Ciao, Mario!
Mario - Normale.
Letizia - Eh?
Mario - Una... una... (inc. voci sovrapposte).

Letizia - Ah, quelle con le serigrafie normali? Non quelle con le serigrafie belle, giusto?
Mario - No, no, quella normale.
Letizia - Okay! Una Cow Boy?
Mario - Eh.
Letizia - Allora te la porto.
Mario - Okay.
Letizia - Ma voi fino a che ora siete lì?
Mario - No, stiamo fino a tardi, fino a mezzanotte, penso.
Letizia - Ah! Fate nottata lì! *(Risatina)*. Va bene. No, io sulle cinque, cinque e mezza dovrei essere a Imola.
Mario - Ah, senti... e... e fai una cosa, mi porti una... ce l'hai una Scimmietta?
Letizia - Ehm... la Scimmietta... sì... però c'ho solo quelle con le serigrafie belle!
Mario - Eh, quella voglio!
Letizia - Ah, va boh!
Mario - E solo quella c'hai?
Letizia - Sì.
Mario - O... o pure qualche... Cow Boy o qualche Tropical?
Letizia - Eh... Tropical finite, le Tropical, se vuoi, ho quelle con le serigrafie normali.
Mario - No.
Letizia - Ehm...
Mario - Come quelle?
Letizia - Quelle con le serigrafie belle...
Mario - Con la (inc. voci sovrapposte).
Letizia - ...c'ho la Scimmia, la Golden Goal e la Cow Boy. Le Tropical le ho finite.
Mario - E portami uno, uno e uno.
Letizia - No! Sennò ne ho... due Tropical le ho, però sono quelle... con le serigrafie vecchie, come ti spiego?
Mario - Ah, no! No, no.
Letizia - Eh.
Anna - *(Fuori cornetta)*: Domanda a Letizia come (inc. audio insuf.).
Mario - Voglio quelle belle: uno, uno e una.
Letizia - Ah, allora va bene!
Mario - Eh.
Letizia - Più una Cow Boy con la serigrafia normale.
Mario - Eh, e quella me la devi cambiare pure. Va bene?
Letizia - Sì. Va boh. Okay!
Mario - Grazie.
Letizia - Ciao, ciao.
Mario - Ciao, ciao.

L'insistenza con cui la Cucchi rimarca la tipologia con le ***"serigrafie belle"*** (***"la Scimmietta... sì... però c'ho solo quelle con le serigrafie belle!"***, senza peraltro spiegare nulla di un'eventuale immagine o decoro presenti sulla scheda, particolare che dovrebbe

essere molto importante se davvero si annetteva tanta rilevanza ai disegni esteriori) non avrebbe senso se, agli effetti pratici, le schede fossero tutte equivalenti.

In questa conversazione si capisce anche la grande varietà dell'offerta che l'associazione Femia riservava ai suoi clienti. Commercializzava schede contraffatte di diversa tipologia e per ognuna di esse era in grado di vendere sia il tipo normale che quello taroccato (ossia con *"serigrafie belle"*).

Prima di soddisfare la richiesta del Veneroso, la Cucchi deve però avere il *placet* di Femia Nicola, che contatta al telefono parlando sempre in codice (progressivo 1140 del 15 ottobre 2010, Rit. 2743):

Rocco - Sì?
Cucchi - Veneroso m'ha chiesto una Cow Boy con le serigrafie normali, in più una Black Monkey, una Tropical e... un'altra Cow Boy con le serigrafie belle!
Rocco - Ehm... digli che... eh, boh? Non ce l'abbiamo noi?
Cucchi - Sì, volendo sì.
Rocco - Va boh.
Cucchi - Gliele do?
Rocco - Va boh. Va bene.
Cucchi - Okay, va bene.
Rocco - Ti saluto.
Cucchi- Ciao!
Rocco - Ciao. Ciao.

La Cucchi è ben a conoscenza dello stato delle cose, dei rischi che la commercializzazione e installazione delle schede contraffatte comportano. Dopo i sequestri delle schede sospette, nel dicembre 2010, vi è una conversazione tra lei e Petrone Angelo (progr. 5644 del 1 dicembre 2010, Rit. 2743/10), ove ella apertamente rifiuta una richiesta di fornitura facendo capire che la situazione contingente non è favorevole. All'uopo si vale del consueto linguaggio enigmatico(***"Son successi un po' di casotti... È un po' tutto fermo. Capisci a me tu?"***) che però si dimostra pienamente alla portata del Petrone, il quale subito risponde: ***"Ho capito"***, a significare ulteriormente quanto fosse su larga scala e di vecchia data la consuetudine della vendita di schede illegali (in un'altra conversazione, intercettata nell'ottobre precedente, di cui al progressivo 1203, Rit. 2743/10, lo stesso Petrone aveva fatto riferimento con la Cucchi a una scheda Tropical ***"con le serigrafie belle"***):

Melania - Pronto?
Angelo - Buonasera!
Melania - Dimmi.
Angelo - Ehm... volevo sapere se è partito il secondo pacco con le schede... per me.
Melania - Ti passo Lety, eh?
OMISSIS
Angelo - Ascoltami.
Letizia - Dimmi.
Angelo - La... il secondo pacco con le schede me l'avevi spedito?
Letizia - No.
Angelo - Perché?

Letizia - Perché non ne ho. Cioè... sto aspettando la Sace che mi... tra oggi e domani me le deve tirar fuori tutte.
Angelo - Mi raccomando la Tropical.
Letizia - Eh... sì... snì (fonetico).
Angelo - Ehm... non mi è piaciuto 'sto sì.
Letizia - Snì (fonetico). Son successi un po' di casotti.
Angelo - Perché?
Letizia - Eh, eh, eh! È un po' tutto fermo. Capisci a me tu.
Angelo - Ah.
Letizia - Capisci a me?
Angelo - Ho capito.
Letizia - *(Risatina).*
Angelo - Ho capito. E quindi...
Letizia - Quindi...
Angelo - ...niente più, eh?
Letizia - ...quella è l'unica che non ti garantisco.
Angelo - Mannaggia, mannaggia, mannaggia! Cow Boy?
Letizia - No, no... cioè, di quel settore lì lascia perdere, Angelo.
Angelo - Eh, sì... ah, sì. ... Ho capito.
Letizia - Capito?
Angelo - E va be'. Dai, fammi sapere tu.
Letizia - Okay!

La Cucchi sapeva anche da dove provenivano le schede contraffatte e in cosa consisteva il meccanismo di frode. Si veda la conversazione 1550 del 20 ottobre 2010, Rit. 2743/10) fra lei e uno dei tecnici dell'Arcade:
Interlocutore - Pronto?
Letizia - Sì. Ciao, son Letizia!
Interlocutore - Ciao!
Letizia - Ascolta... io ho un problema di questo tipo...
Interlocutore - Mh.
Letizia - Allora... ho una Cow Boy...
Interlocutore - Sì?
Letizia - Mh. Che... è... ma... è con le serigrafie normali...
Interlocutore - Sì.
Letizia - ...e c'ha già la messa in esercizio.
Interlocutore - Sì.
Letizia - Dovrebbe diventare quella con le serigrafie belle. È possibile oppure no? Domandone, questo. (Risatina).
Interlocutore - Ehm... sinceramente non c'ho capito niente. (Ride).
Letizia - Eh, allora... allora, c'ho una Cow Boy normale. Okay? Che ha...

Interlocutore - Eh.
Letizia - Ehm... il cliente ha già fatto la messa in esercizio... e la devo trasformare nell'altra Cow Boy.
Interlocutore - Ma... è già stata attivata?
Letizia - Sì.
Interlocutore - Eh, e no... allora no.
Letizia - Non è possibile?
Interlocutore - No. No.
Letizia - Mi tocca fargli fare la dismissione?
Interlocutore - Sì.
Letizia - Eh. Okay. Va bene.
(Voci in sottofondo).
Letizia - A posto, allora. Grazie mille! *(Risatina).*
Interlocutore - Ciao.
Letizia - Ciao!

Invero, per trasformare una scheda normale in una scheda *"con le serigrafie belle"* basterebbe cambiare la veste grafica, e non si comprende perché ciò debba invece comportare problemi di tipo tecnico-informatico. E nemmeno si capisce perché di una veste grafica non si possa parlare liberamente (tanto che l'interlocutore, a un certo punto, si trova costretto ad ammettere: ***"Sinceramente non c'ho capito niente"***).

Ben decifrabile è anche la conversazione del 20 ottobre 2010, progressivo 1662, Rit. 2743, fra la Cucchi e un altro acquirente di schede contraffatte, in ordine agli aspetti tecnici del meccanismo di frode:
Utente 1 - Pronto?
Maurizio - Eh... pronto? Royal Games da Napoli. Senti, posso parlare con Letizia, per favore?
Utente 1 - Sì, un attimo solo.
Maurizio - Grazie.
(Utente 1 passa il ricevitore a Letizia).
Letizia - Pronto?
Maurizio - Pronto?
Letizia - Sì?
Maurizio - Ciao, Letizia.
Letizia - Ciao!
Maurizio - Sono Maurizio di Royal Games. Ciao. Senti, io sto cercando di contattare Ciro, ma non lo tro... non riesco a trovarlo.
Letizia - Eh, e io so che ha avuto... un po' di problemini in famiglia.
Maurizio - Ah! Senti, a me mi occorre... mi occorrono due Monkey.
Letizia - Sì?
Maurizio - Eh, due Monkey... quella plus... trenta.
Letizia - Sì, sì. Que... sì, sì, quella con le... serigrafie belle?
Maurizio - Sì. A posto.
Letizia - Mh. Okay! Ascolta...
(Suono in sottofondo).

Letizia - (inc. audio disturbato) te le mando e dove te le devo mandare?
Maurizio - Mi fai l'ordine... e mi fai il fermo deposito... Abbate.
Letizia - Ah, come al solito?
Maurizio - Abbate Raffaele.
Letizia - Abbate Raffaele, fermo deposito.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte). Scusami... un'informazione: tu l'altra volta me ne mandasti tre.
Letizia - Sì!
Maurizio - Eh. Ma erano sempre uguali?
Letizia - Sì?
Maurizio - Eh, perché io ora sto avendo dei problemi con quelle là.
Letizia - Cioè?
Maurizio - Eh, cioè... non rispetta, hai capi'?
Letizia - Mh. Eh... no ma... ehm... ci vuole un po', eh? Cioè non è una cosa immediata col programma nuovo.
Maurizio - Ah!
(Voci in sottofondo).
Letizia - E poi... calcola che tutte le volte che le... le spegni e le riaccendi...
Maurizio - Sì. Sì, sì. Lo so, lo so, lo so.
Letizia - ...passa un'ora e mezza, due.
(Voci in sottofondo).
Maurizio - No, la mia paura è che... ehm... li avevi mandati... quello là... il vecchio modello, no?
Letizia - No, no, no! È il modello nuovo! Però hanno cambiato... cioè, li hanno aggiornati e ci mette un po', cioè lo devi fare un po' giocare, non è che lo vedi subito, capito?
Maurizio - Ah, ho capito. Ho capito.
Letizia - Capito?
Maurizio - Quindi, allora me ne mandi due?
Letizia - Sì! Va bene! Va bene.
Maurizio - (inc. voci sovrapposte) che senti a Ciro, gli dici: "Ciro, ti sta chiamando Maurizio, ma non riesce a... non riesce a (inc. voci sovrapposte)".
Letizia - Eh, adesso se... se riesco a sentirlo...
(Voci in sottofondo).
Letizia - Perché... anche noi è un po' che non lo sentiamo, so che ha avuto dei problemi in famiglia e quindi...
Maurizio - Senti, ma (inc. audio disturbato) venir su da voi?
Letizia - Eh?
Maurizio - Se voglio venire lì su da voi?
Letizia - Eh, non c'è problema!
Maurizio - Mh.
Letizia - Noi siamo a Conselice...

Maurizio - (inc. voci sovrapposte).
Letizia - ... in provincia di Ravenna.
Maurizio - Settimana prossima fisso l'appuntamento e vengo.

Cucchi e l'interlocutore, quindi, dicono chiaramente che **il dispositivo di frode non si può spegnere e riaccendere a comando, ma occorre aspettare un tempo congruo affinché si metta in azione.**

Maggiori dettagli sul funzionamento delle schede contraffatte di nuova tipologia, Cucchi Letizia li fornisce a Petrone Angelo con la telefonata del 12 novembre 2010 (progressivo 3887, Rit. 2743/10), in particolare ribadendo il fatto che di ogni tipo di scheda esistono due versioni (al solito, serigrafie normali e serigrafie belle) e chiarendo che il dispositivo per la messa in azione del meccanismo fraudolento è stato riprogrammato, anche come tempi:

Letizia - Pronto?
Angelo - Ah? Ti sento.
Letizia - Per la Monkey e la Cow Boy... o la Tropical, quello che vuoi.
Angelo - Ma... fammi capire una cosa.
Letizia - Mh.
Angelo - La Monkey...
Letizia - Eh!
Angelo - ...ehm... funziona pure come... l'altra?
Letizia - Sì, sì.
Angelo - No.
Letizia - Sì, sì... Sì.
Angelo - Ah!
Letizia - Ah, ah... Perché?
Angelo - Ehm... non lo sapevo!
Letizia - No, no, c'è: Monkey, Tropical, Cow Boy e Golden Goal.
Angelo - Tutti e quattro?
Letizia - Yes!
Angelo - Allora... aspetta un poco...
Letizia - Aspetta un poco... anche due, eh?
Angelo - Prendo la penna... e scriviamo tutto!
Letizia - *(Risatina)*. Ecco!
Angelo - *(Si schiarisce la voce).*
Letizia - I prezzi son sempre uguali per tutti e quattro, eh?
Angelo - Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì! E allora... ma... ascoltami, io... ho parlato stamattina con... quello dell'Arcade e mi ha detto di no, però. Appunto.
Letizia - Fidati di me. Sì!
Angelo - Quindi, abbiamo detto: Monkey...
Letizia - Poi, giustamente...
Angelo - ...Golden Goal...
Letizia - ...dipende dai codici, capito? Perché non son tutte così. Cioè... e... e... escono...
Angelo - Ah, ah, ah!
Letizia - ...con le serigrafie normali... escon quelle

con le serigrafie belle...
Angelo - Ho capito!
Letizia - Hai capito?
Angelo - Eh... eh, eh, eh... ma non escono tutte da lì?
Letizia - No! Va be'...
Angelo - La Monkey... Golden Goal... Tropical...?
Letizia - E Cow Boy. Cioè... con le serigrafie belle ci possono essere tutti e quattro i titoli. Poi, giustamente...
Angelo - Certo. Eh, certo. Certo.
Letizia - ...vengon fuori sia quelle con le serigrafie normali che quelle con le serigrafie belle.
Angelo - Sì, sì, sì, sì, sì. Eh, ma... se questo... chiama l'Arcade... ehm... lo fanno uguale?
Letizia - Cioè? In che senso?
Angelo - Se... se non va quella... quella che abbiamo spedito... quella che dobbiamo spedire che non va bene la fanno pure loro?
Letizia - No! Sì, ma te la... ti fanno loro l'aggiornamento, perché in poche parole... ti spiego: il programma vecchio... eh, bisognava accenderlo ogni tre giorni, no?
Angelo - Mh. Prima.
Letizia - Poi gli han fatto l'aggiornamento del programma, che in teoria... ehm... non bisognava accenderle e partivano a funzionare da quando si richiedeva... ehm... la... cioè da quando ti arrivava la messa in esercizio, che tu l'accendevi...
Angelo - Certo!
Letizia - ...e da lì dovevan partire. E invece non era così: bisognava accenderle ogni quindici giorni. Quindi adesso tutte quelle che avevo in casa gliele ho rimandate su per farle riprogrammare col programma nuovo. Cioè, da come la metti in rete che t'arriva il... ehm... la messa in esercizio, inizia a funzionare il gioco, hai capito? Però non è una cosa immediata! Cioè, da come l'accendi ci vogliono quelle quattro o cinque ore.
Angelo - E... e lo so, però quelle lì sono quindici giorni e non...
Letizia - E allora per me è perché erano con il programma vecchio. E quindi bisogna mandarle su per far l'aggiornamento.

Ulteriori conversazioni fra la Cucchi e altri in cui ricorre l'uso di questi (maldestri) termini convenzionali si ritrovano ai progressivi 1787 del 21 ottobre 2010, Rit. 2743/10; 2345 del 27 ottobre 2010, Rit. 2743/10; 4852 del 23 novembre 2010, Rit. 2743; 7353 del 28 dicembre 2010; 10215 del 3 febbraio 2011 Rit. 2743/10), sempre a dimostrazione

dell'amplissimo raggio raggiunto dal commercio illecito avviato con successo dall'associazione Femia.

Merita in particolare di essere riportata la conversazione progressivo 4450 del 4 maggio 2010, Rit. 812/10, tra Femia Nicola e Chiaradia Daniele, dove Femia conferma l'esigenza che la maggiorazione di prezzo da corrispondere per le schede taroccate venga data in nero (***"l'altra parte... contanti"***):

Rocco - Eh, dimmi una cosa. 'Sta settimana dopo mando, ma quelle due schede te le metto in conteggio? Lasciamo stare quelle vecchie.
Daniele - Eh... sì.
Rocco - Quelle due te le metto in conteggio? Eh?
Daniele - Sì, sì, te le... te le posso pagare. Perché no? Certo.
Rocco - Va boh, e lasciamo il conteggio... vecchio delle schede sospese.
Daniele - No, ti faccio...
Rocco - Va bene?
Daniele - Ti faccio il bonifico, eh, Rocco?
Rocco - Eh?
Daniele - Allora, dobbiamo fare... eh... mo' chiamo a Wendy, gli mando l'estratto conto perché gli ho pagato delle schede vecchie, un 15 mila e dispari. Eh...
Rocco - Sì, delle vecchie sì. Sì, sì, lo so, lo so, lo so.
Daniele - Ecco. Gli faccio il bonifico del... di un... di un'altra parte, che mo' faccio... gli incassi e facciamo il saldo. Hai capito?
Rocco - Eh. Ho capito, ho capito.
Daniele - Va bene?
Rocco - Ho... No, io sto fa...
Daniele - Così te le caccio davanti.
Rocco - Ho... ho capito. Ma... ma di là mi fai il bonifico, mi fai?
Daniele - Sì, sì, sì, sì, il bonifico, così facciamo una cosa perfetta.
Rocco - Va boh.
Daniele - O l'assegno, come preferisci.
Rocco - No, no, puoi fare pure il bonifico.
Daniele - Va bene, okay.
Rocco - Se me li dai co... Scusa, se me li dai in contanti non è uguale?
Daniele - No, è meglio il bonifico. Eh... abbiamo un rapporto così limpido e candido, perché ci devono essere equivoci?
Rocco - Va boh, ma quelle due no. Ti ricordi quelle due... hai capito?
Daniele - Eh, m'hai fatto la fattura di quelle là.
Rocco - Ho capito, eh, una parte.
Daniele - Una parte, e l'altra parte... contanti.
Rocco - Va bene, va bene, va bene. Ti ricordi quant'è, sì?

Daniele - Ciao, bello.
Rocco - Ti ricordi quant'è?
Daniele - Sì, sì.
Rocco - E quanto?
Daniele - Sì, mille e cinque, non ti preoccupare!
Rocco - *(Ride).* Va boh. Ciao.
Daniele - Mille e sei, quanto m'hai detto? Che non mi ricordo veramente.
Rocco - E no... eh... pe... la... la fattura quant'è?
Daniele - Eh, non lo so, è nel... nell'ufficio. Sarà.. mi pare che... ci... 600, 500 euro l'una.
Rocco - Eh, dopo... dopo guardo e te lo dico, dai. Va bene?
Daniele - Okay.
Rocco - Va bene. Ciao, ciao. Ciao, ciao.

In un'altra conversazione, assai probante, un cliente lamenta con una dipendente del Femia in quanto, pur avendo pagato un prezzo maggiorato, le schede da lui acquistate si sono rivelate del tipo *"normale"* e non *"plus"* (conversazione 5045 del 24 novembre 2010, Rit. 2743/10):
Utente - Pronto?
Velotti - Ciao, sono Velotti!
Utente - Sì, ciao!
Velotti - Volevo sapere qualcosa per le schede!
Utente - Allora... eh... oggi ho sentito l'Arcade: per quella scheda che la prima scheda che m'hai portato in riparazione non si può fare niente.
Velotti - E (inc. voci sovrapposte).
Utente - Cioè, loro non hanno riscontrato problema, quindi io gli ho detto: "Sicuramente te l'han mandata su perché non lavora come dovrebbe lavorare". Giusto?
Velotti - Sì, sì.
Utente - Era quello il problema?
Velotti - Sì.
Utente - Però, quella lì m'han detto che era... nata normale e non si può aggiornare.
Velotti - E quindi? Te la prendi tu?
Utente - Eh, e quindi te la tieni così, o la dismetti e la facciam riprogrammare.
Velotti - No, e che tengo così? Eh... eh... Che tengo così?
Utente - Eh!
Velotti - Il problema è vostro, non è mio!
Utente - No, lo so, e l'uni... e no, perché se tu l'hai... già messa in esercizio...
Velotti - Eh sì. E io che ne so, quella...
Utente - Eh, e bisogna fare la dismissione...
Velotti - E tu me l'hai data per buona! Eh, eh, eh. Questa è una cosa che devi chiedere a Rocco.
Utente - Mh. Adesso... per questo parlo con Rocco,

solo che è fuori e adesso domattina, appena arriva in ufficio...
Velotti - Eh, perché lui l'altra... l'altra volta disse: "Sì, quando capita fammela fare la dismissione, e io te la cambio proprio".
Utente - Mh, mh.
Velotti - Questo è un errore vostro, non è un errore mio.
Utente - Ho capito. E, ascolta, allora per questo lo faccio presente con Rocco. Poi, le altre...
Velotti - Io la macchina... io la macchina l'ho pagata 2.500 euro, cioè...
Utente - Mh, mh. Ah no! E hai ragione tu.
Velotti - Eh.
Utente - Io non dico niente. Ascolta, poi... eh... so che... eh... stanno aspettando...
Velotti - (inc. voci sovrapposte).
Utente - ... i nulla osta per le Cow Boy.
Velotti - Eh. Ma i nulla osta...
Utente - Che io mi ero se... che mi ero segnata una Cow Boy e una Tropical. Giusto?
Velotti - Sì.
Utente - Ecco. Allora, le Tropical mi sono arrivate oggi e te lo spedisco domani. Per la Cow Boy ci sarà... mh... settimana prossima.
Velotti - Sì. E per... le altre che ho mandato io ad Arcade direttamente, che mi hai fatto mandare? Quelle là...
Utente - Eh. Allora, lì c'era il problema, appunto, che non avevano i nulla osta. E infatti stanno aspettando.
Velotti - Eh.
Utente - Perché gli erano arrivate le smart card, però Rocco gli doveva ancora dire come richiedere i nulla osta. E l'ordine l'abbiam fatto oggi, quindi io presumo che per lunedì, martedì venga fuori tutto.
Velotti - Mh. Ma io tutte le Cow Boy e le Tropical che ti ordino, ma devono essere tutte... eh... quelle Plus?
Utente - Eh... con le serigrafie belle.
Velotti - Eh, tutte Plus devono essere?
Utente - Giusto. Sì, ho capito.
Velotti - Eh, eh.
Utente - No, perché, lo sai, molte volte se... se sbagliano su dall'Arcade... eh... a far le scatole.
Velotti - (inc. voci sovrapposte). E lo so. Ma tu adesso...
Utente - E quindi... va beh, comunque adesso io... per quella là non c'ho problema, ne parliam con Rocco e in

qualche modo risolviamo.

Qui si comprende, in particolare, che *"serigrafie belle"* sta per *"plus"* (ossia, si ripete, vi è un plusvalore che non può consistere in un mero elemento ornamentale, tale da legittimare una maggiorazione di prezzo consistente da corrispondere addirittura in contanti, con una dazione non tracciabile).

Del prezzo notevolmente superiore che avevano le schede contraffatte si parla anche in altre numerose conversazioni: 5464 dell'8 maggio 2010, Rit. 812/10; 332 del 28 giugno 2010, Rit. 2092/10; 7648 del 30 luglio 2010, Rit. 2092/10; 20961 del 6 ottobre 2010, Rit. 2092/10.

In altre telefonate, invece, tanto Femia Nicola che Cucchi Letizia, senza spiegare, raccomandano ai clienti di tenere sempre accese le schede, onde consentire l'avvio del dispositivo di frode.

Eloquente è la conversazione tra Femia Nicola e La Pasta Pasquale, risalente al periodo in cui il capo dell'associazione lo ha destinato a Vicenza a gestire "General Service s.a.s." (progr. 6857 del 15 maggio 2010, Rit. 812/10), in cui La Pasta si premura di chiedere se, con lo spegnimento delle macchine, non c'è pericolo che poi le schede rimangano inattive:

Nicola - Ma dove siete?
Pasquale - Ah, io sono che sto lavorando, a Vicenza. Sto... sto venendo giù. Eh?
Nicola - Francesco?
Pasquale - Ah?
Nicola - Francesco dov'è?
Pasquale - Francesco è partito.
Nicola - E dov'è?
Pasquale - Per un paio di giorni, non so dove è andata a finire. È partito ieri.
Nicola - Ah.
Pasquale - Mh.
Nicola - Ho capi... eh, ma dimmi una cosa, ma quella scheda come sta andando? Si è calmata o sta lavorando?
Pasquale - No, no, sta lavorando. Ma è pe... pe... abbiamo piazzato un'altra.
Nicola - Ah?
Pasquale - A Vicenza. Abbiamo piazzato pure un'altra ieri su Vicenza.
Nicola - Eh, ve ne ho mandate quattro, ne ho mandate.
Pasquale - Sì, sì, lo so.
Nicola - Eh.
Pasquale - Mo' entro... do... lunedì piazziamo tutte.
Nicola - Eh. (inc. voci sovrapposte).
Pasquale - Ma quella là, la prima, sta andando forte, eh?
Nicola - Eh... ti raccomando, non mi... non mi rimangono spente.
Pasquale - Non ti preoccupare. Quella là, la prima, sta andando be... bene, bene.
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Eh, a quanto è arrivata questa?
Pasquale - Poi fino a... fino a ieri c'erano altri 6.700 in...

Nicola - Ho capito.
Pasquale - ... cinque giorni.
Nicola - Ho capito.
Pasquale - 6.700 di fattu... in cinque giorni.
Nicola - Ho capito, ho capito. Va boh, va boh.
Pasquale - Va boh?
Nicola - Va boh, va boh. (inc. voci sovrapposte). Ma a...
Pasquale - La contabilità si sta tenendo a parte.
Nicola - Sì. A Ma... a Manuele mille e cinque ha fatto in quindici giorni.
Pasquale - Eh... ma in quanto?
Nicola - In quindici giorni.
Pasquale - In quindici giorni?
Nicola - Eh.
Pasquale - Eh, non è niente. Questa quanto ne ha fatti? Questa in dieci giorni...
Nicola - Con cin... di pa... di parte mia!
Pasquale - Ah, ah! Buono, buono, sì, sì, sì, sì, sì.
Nicola - Eh, eh.
Pasquale - Va boh.
Nicola - Va... va boh, va boh.
Pasquale - Ciao, ciao, ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

In questo caso Femia chiede anche di confrontare i dati sugli incassi delle schede noleggiate da La Pasta con quelli che per affari analoghi gli aveva trasmesso Cappiello Manuele, evidentemente per monitorare la redditività del gioco illecito in Piemonte.

Ancora sulla necessità di evitare che le schede, con lo spegnimento delle macchine, si rassettino, vanno ricordate le conversazioni progressivi 11363 del 4 giugno 2010, Rit. 812/10; 13173 del 12 giugno 2010, Rit. 812/10; 2215 del 7 luglio 2010, Rit. 2092/10; 16602 del 3 maggio 2011, Rit. 2743/10; 11515 del 22 febbraio 2010, Rit. 2743/10.

La materiale distribuzione delle schede contraffatte ai noleggiatori era invece una mansione esecutiva affidata ad altri associati, quali Durante Alfonso e Trifilio Valentino, i quali operavano sempre a stretto contatto con il capo Femia Nicola, che, verosimilmente, voleva seguire tutte le fasi delle vendite per sincerarsi che vi fossero anche le corresponsioni delle somme in contante (*rectius*, in nero) per quanto non fatturabile in relazione alle schede contraffatte.

Ovvia la consapevolezza dei due suddetti associati circa la natura delle schede contraffatte, come dimostra la conversazione n. 4265 del 16 luglio 2010, Rit. 2092/10, tra Durante e Femia, in cui viene citato anche Trifilio:
Alfonso - Ma dove sei tu?
Nicola - Sto andando in Puglia, dove sono Alfo'!
Alfonso - Ah.
Nicola - Va boh?
Alfonso - Ma Valentino è andato a prendere 'ste schede?
Nicola - Eh?
Alfonso - È andato a prendere...
Nicola - Non ci sono quelle là, son finite.
Alfonso - E che va a fare a Bergamo allora?

Nicola - Ma... è andato a prendere le altre. Ci vuole in settimana.
Alfonso - (inc. voci sovrapposte). Eh?
Nicola - Ci vuole in settimana.
Alfonso - E che altre è andato a prendere?
Nicola - Eh?
Alfonso - Quali...
Nicola - Altre, altre normali.
Alfonso - E sì.
Nicola - E non sto scherzando, non ne fa più, non sto scherzando.
Alfonso - E perché?
Nicola - E perché sto aspettando l'omologa, mo' domani dovrebbe arrivare, domani, lunedì mattina massimo.
Alfonso - Ah... Ma che normali ha preso?
Nicola - Eh. Eh?
Alfonso - Co... quali schede ha preso?
Nicola - Golden goal.
Alfonso - Eh?
Nicola - Eh.
Alfonso - Boh. Va boh, dai.
Nicola - Va boh, ciao.

La produzione, il commercio e il noleggio di schede con programmi informatici difformi da quelli omologati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli, tali da trasmettere alla rete telematica (a cui venivano connesse dopo l'attivazione) dati parziali sui volumi di gioco, alla luce delle prove testimoniali, delle consulenze esperite e delle intercettazioni telefoniche, in punto di fatto non è quindi in discussione.

Né può condividersi l'obiezione formulata dalla difesa di Femia Nicola (avv. Ripamonti) nella propria memoria conclusiva secondo la quale *"manca l'oggettivo riscontro mediante accertamenti peritali circa la difformità di apparecchi provenienti dalla commercializzazione delle imprese riconducibili al Femia rispetto ai prototipi di riferimento che l'AAMS custodisce a seguito dell'omologa"*, in quanto *"la Procura avrebbe dovuto chiedere ed ottenere, in via istruttoria, nel dibattimento, riscontri obiettivi in ordine a ciò"*.

Si ribadisce anzitutto, al riguardo, che la monumentale serie di prove e riscontri acquisiti consente ampiamente di ritenere provata l'accusa: come detto, il tenore delle conversazioni intercettate è inequivocabile e gli accertamenti tecnici eseguiti sono stati ampiamente discussi nel contraddittorio delle parti. **Né si comprende perché, se una perizia avrebbe dovuto essere così risolutiva in senso contrario a tutto quanto univocamente emerso e favorevole alla difesa, non sia stata la difesa stessa a chiederla.**

Ma nemmeno sul piano giuridico vi sono dubbi sulla ricorrenza della violazione amministrativa di cui all'art. 110, c. 6, lett. A, e c. 9, lett. D, TULPS.

Questa, inoltre, non va confusa con la fattispecie di cui all'art. 718 cp, né le due si escludono. Ha infatti affermato la Suprema Corte che: *"In materia di apparecchi e congegni di intrattenimento, integra la violazione amministrativa di cui all'art. 110, commi sesto lett. a) e nono lett. d), R.D. 18 giugno 1931, n. 773 e non il reato di gioco di azzardo previsto dall'art. 718 cod. pen. l'installazione o l'utilizzo in luoghi pubblici o aperti al*

pubblico di 'slot-machine' prive del prescritto nulla osta, in quanto si tratta di giochi consentiti il cui esercizio avviene mediante congegni o apparecchiature elettroniche, che insieme all'elemento aleatorio, presentano anche elementi di abilità, consentendo al giocatore, mediante puntate di modesta entità economica, la possibilità di scegliere all'avvio o nel corso della partita la propria strategia tra le opzioni proposte dal gioco" (così, da ultimo, Cass. 11.2.2015, n. 6183).

Ciò smentisce anche ogni altra questione sollevata dalla difesa di Femia Nicola (sempre avv. Ripamonti nella propria memoria conclusiva) sull'applicazione del principio di specialità all'eventuale concorso fra la suddetta violazione amministrativa e le contravvenzioni previste dal codice penale in tema di gioco d'azzardo.

La violazione delle prescrizioni di cui all'art. 110 comma 6 A, TULPS, che, come detto, integra le fattispecie di illecito amministrativo di cui al comma 9 dello stesso articolo, e rientrava nell'oggetto sociale delle imprese riconducibili al clan Femia, integra *ex se* anche la consumazione del delitto di frode informatica di cui all'art. 640 comma ter, commi 1 e 2, cp (ossia, aggravato dalla circostanza di cui all'art. 640 comma 2, n. 1 cp), contestato al capo LL (ed altresì quale reato-fine dell'associazione per delinquere di stampo mafioso contestata al capo A).

La giurisprudenza sul punto è chiara e consolidata e impedisce qualsiasi ragionamento contrario.

Ha infatti affermato la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 54715 del 23.12.2016, che: *"Integra il reato di frode informatica, previsto dall'art. 640-ter cod. pen., l'introduzione, in apparecchi elettronici per il gioco di intrattenimento senza vincite, di una seconda scheda, attivabile a distanza, che li abilita all'esercizio del gioco d'azzardo (cosiddette 'slot machine'), trattandosi della attivazione di un diverso programma con alterazione del funzionamento di un sistema informatico"* (idem, in precedenza, Cass. 13.7.2010, n. 27135).

In tale occasione la Corte, in motivazione, ha chiarito esaustivamente che si consuma l'alterazione del funzionamento di un sistema informatico o telematico prevista dall'art. 640 ter cp quando la sostituzione della scheda abbia comportato *"l'attivazione di un diverso programma"* e quindi, per tal via, l'alterazione di cui sopra, in quanto *"non rileva il fatto che il software contenuto nella scheda originaria sia rimasto inalterato e possa operare regolarmente una volta riattivato: ciò che risulta alterato, in tal caso, è il funzionamento del sistema informatico nel suo complesso, in dipendenza della sostituzione del software con altro diversamente operante: a ciò non essendo di ostacolo la reversibilità della modifica"*.

Sempre in tema si veda, più in generale, anche Cass. 23.7.2015, n. 32383, per la quale: *"Il reato di frode informatica si consuma nel momento in cui l'agente interviene sui dati del sistema informatico in modo da modificarne il funzionamento rispetto a quanto in precedenza possibile, non essendo necessario una effettiva alterazione dei programmi inseriti nel 'server'"*.

Con forte analogia con il caso di specie, la Corte ha anche ravvisato la frode informatica *"nella condotta del gestore di una sala giochi che, in concorso con altri soggetti, si sia appropriato della quota spettante a titolo di prelievo erariale all'Erario sul costo di ogni partita effettuata dagli utenti sulle 'slot machines'"* (Cass. 30.4.2013, n. 18909).

Sostanzialmente conforme in questi termini è anche Cass. 23.12.2016, n. 54715, per la quale il reato di frode informatica si realizza *"ogni volta che si attivi il meccanismo fraudolento da altri installato, così consentendo all'agente di procurarsi un ingiusto profitto con altrui danno"*. Quest'ultima sentenza ha anche precisato che ricorre la frode

informatica quando la sostituzione della scheda *"abbia comportato l'attivazione di un diverso programma e, per tal via, quell''alterazione del funzionamento di un sistema informatico' che la norma penale è finalizzata a reprimere"*, mentre *"non rileva il fatto che il software contenuto nella scheda originaria sia rimasto inalterato e possa operare regolarmente una volta riattivato: ciò che risulta alterato è il funzionamento del sistema informatico nel suo complesso, in dipendenza della sostituzione del software con altro diversamente operante: a ciò non essendo di ostacolo la reversibilità della modifica"*. Ciò che rileva è anche *"l'acquisizione di un ingiusto profitto con altrui danno, che è ravvisato nell'esercizio del gioco d'azzardo senza assoggettarlo al controllo telematico e alla conseguente tassazione proporzionale"*.

Ricorre inoltre l'ipotesi aggravata di cui al secondo comma dell'art. 640 ter cp in quanto il reato è stato commesso in danno dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

Si deve ritenere altresì consumato il reato di cui all'art. 617 quater cp, pure contestato al capo LL delle imputazioni e indicato fra i reati-fine dell'associazione per delinquere di stampo mafioso, come descritta al capo A.

La ridotta trasmissione dei volumi di gioco da parte delle schede, infatti, determinava la parziale inibizione del flusso telematico, e quindi impediva la completa comunicazione dei dati, sì da integrare l'ipotesi di *"impedimento"* prevista dalla norma.

Non solo. L'accesso abusivo ad un sistema informatico tramite carte contraffatte, e quindi con modalità fraudolente, rende possibile la lettura di flussi di dati informatici, e quindi la loro intercettazione: si veda sul punto Cass. 19.11.2003, n. 44362, relativa al titolare di un POS (*point of sale*, ossia dispositivo elettronico che consente ad un creditore di accettare e incassare i pagamenti elettronici mediante moneta elettronica o tramite carte di credito, di debito e prepagate, da parte dei clienti) che utilizzava carte contraffatte.

Il reato si deve quindi ritenere consumato anche in relazione alla prima ipotesi prevista dalla norma incriminatrice, quella consumata con frode.

Colpevoli di tutti questi reati sono tutti gli imputati di cui al capo LL: Femia Nicola in quanto produttore e distributore delle schede contraffatte, Cappiello e Chiaradia quali noleggiatori delle stesse, Cucchi e Trifilio quali coadiutori del Femia nella commercializzazione delle schede contraffatte (Trifilio anche quale corriere delle stesse). Tutti hanno concorso, attraverso la messa a disposizione e/o l'uso delle schede contraffatte, ad alterare il funzionamento di sistemi informatiche a impedire e/o a intercettare abusivamente e fraudolentemente flussi di dati informatici.

Per Cucchi Letizia la consumazione del reato si è protratta fino al 30 marzo 2011, essendo ella stata dirottata dal Femia, nell'aprile 2011, a lavorare all'hotel Nettuno a Punta Marina.

CAPI B e C

Secondo l'accusa, l'associazione capeggiata da Femia Nicola traeva guadagni illeciti soprattutto dalla distribuzione sull'intero territorio nazionale delle credenziali di accesso a siti web che consentivano il gioco on line con vincite in denaro, privi della necessaria concessione amministrativa in capo alle società cui essi facevano capo. In particolare, l'associazione Femia utilizzava due diverse piattaforme informatiche di gioco, create da altrettante società estere raggiungibili da diversi siti web.

I siti in questione erano:

"Dollaro"e, dal mese di febbraio 2011, **"Starspklive"**, entrambi riconducibili alla società rumena Grozea Romica 1 (Str. Steflesti 2, Sibiu, 550303 Romania, utenza telefonica 0040369422750) e alla struttura operativa e di assistenza tecnica riferibile all'indirizzo web *https://secure.dollaropk.com/backoffice/admin/* e all'utenza rumena 00403694227502. Altre utenze telefoniche rumene 0040369422750 e 0040756038771 della Grozea Romica venivano egualmente contattate per ottenere assistenza su entrambi i siti;

"Viva" (anche nella precedente versione **"David"**), **"Vanilla"** e **"888Suite"**, registrati dalla "Meadway Holding Ltd3", società di Tortola (Isole Vergini Britanniche), ma con base operativa e struttura di assistenza a Londra e riferibile in primo luogo al sodale Rizzo Massimiliano e alla società Espresso Games (indirizzo Meadway Holding LTD, Atlantic Chambers, P.O. Box 903, Road Town, Tortola, VG VG1110, indirizzo mail: Sarah Louise Petre-Mears *info@meadwayholding.com*, e utenza telefonica +44.2081331636, più volte contattata dagli indagati per ottenere assistenza per i suddetti tre siti). Qui la gestione avveniva in compartecipazione con Tancredi Luigi, primo referente dei siti e nome assai noto nel settore dei videogiochi, tanto da essere accreditato quale referente del sito *www.italypoker.it*, regolarmente autorizzato dall'AAMS.

Qui il PM ha fondato le proprie richieste di condanna su una serie di comunicazioni intercettate il cui argomento è proprio la gestione del poker online in tutte le sue fasi (dagli accordi o richieste di interventi tecnici con i titolari delle società estere proprietarie delle piattaforme informatiche, alla riscossione quindicinale delle somme presso le sale gioco), che dànno conto delle diverse forme di coinvolgimento dei vari imputati in questo contesto illegale.

Le accuse sono fondate.

I capi, promotori, organizzatori dell'associazione, ossia i soggetti posti al vertice della stessa (Femia Nicola, leader indiscusso, i figli Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina e il genero Campagna Giannalberto) più spesso si relazionavano telefonicamente ai referenti, tecnici e non, dei siti, in quanto ad essi competevano le decisioni sull'organizzazione del gioco. Agli altri imputati erano invece assegnati compiti esecutivi, soprattutto le periodiche riscossioni di somme di denaro presso le sale dove veniva somministrato il gioco on line.

Si comprende quindi con chiarezza la struttura gerarchica dell'associazione e la distribuzione dei ruoli al suo interno. Massimamente, lo si è compreso dalle intercettazioni successive ai controlli eseguiti dalla Guardia di Finanza presso i gestori di alcune sale gioco, i quali si sono rivolti ai vertici del clan (i tre Femia e Campagna)per avvisare di quanto stava accadendo e a volte per cercare di evitare che gli inquirenti accertassero i collegamenti con i siti esteri attivi nelle sale. Tutti quindi erano accomunati dalla consapevolezza dell'illegalità del gioco.

Conviene anzitutto partire dalle risultanze probatorie emerse a carico di Rizzo Massimiliano, anello di congiunzione fra le attività illecite del Femia nel campo del gioco on line e i siti britannici, in particolare dal ruolo multiforme che egli ricopriva.

Callegari Eddy, in servizio alla sottosezione autostradale della Polizia Stradale di Bologna, ha riferito che, su richiesta del GICO, al casello di Borgo Panigale il 22.12.2010, alle 11:30,fermarono Rizzo Massimiliano alla guida di una Mercedes nera tg. DX612MP, il quale era in possesso della somma di 24.010 euro, custodita all'interno di uno zainetto che si trovava nel baule posteriore. Egli fu quindi condotto nei loro uffici per assistere alla

perquisizione effettuata a suo carico e alla stesura dei verbali, mentre l'auto rimase nel cortile della caserma.

Basile Antonio ha riferito che dalle intercettazioni risultava che Rizzo Massimiliano provvedeva alle riscossioni senza una cadenza precisa ma di volta in volta, previo accordo telefonico con Femia Nicola. In un servizio di appostamento fu trovato con il denaro contante. Incontri fra lui e Femia Nicola sono stati monitorati il 29.4.2010 ad Assago, il 9.7.2010 a Milano Linate, il 31.7.2010 a Bologna, il 25.8.2010 a Caselle di Somma Campagna (Verona), il 29.9.2010 a Bologna, il 18.10.2010 a Conselice.

Del Vescovo Lazzaro, appartenente al GICO di Bologna, ha riferito che in data 19.10.2010 fu posta in essere un'attività di osservazione, motivata dalla necessità, insorta sulla base delle intercettazioni, di identificare tale *"Stefano"*, il quale si trovava all'interno dei locali della Videogames Femia srl a Conselice e fu poi visto uscirne per entrare a bordo di un'auto Mercedes tg DX612MP intestata a Biella Leasing Videogame. La persona in questione, pedinata, imboccò l'autostrada, uscì a San Lazzaro di Savena, andò in piazza Trento e Trieste a Bologna, ripartì e andò a casa sua, a Occhieppo Inferiore (Biella). Fu poi identificato in Rizzo Massimiliano.

Antonucci Claudio, del GICO di Bologna, ha riferito anche di un altro servizio di osservazione, svolto il 22.12.2010 sul presupposto che Femia Nicola, secondo quanto risultava dalle intercettazioni, si sarebbe dovuto incontrare con tale Stefano, referente per il gioco on line di una società inglese, al Centro Borgo di Borgo Panigale, al cui interno vi erano, seduti a un tavolo, il Femia insieme allo Stefano in questione, poi identificato in Rizzo Massimiliano (che il teste ha riconosciuto in aula). Furono scattate delle foto.

Il teste ha quindi riferito di un ulteriore servizio di osservazione, svolto in data 17.7.2010 in quanto doveva esservi un incontro fra lo Stefano (alias Rizzo Massimiliano) e Femia Rocco Maria Nicola, all'uopo a ciò delegato dal padre Femia Nicola, il quale aveva in uso un'autovettura con targa tedesca GPRM1002, sulla quale era stato montato un dispositivo GPS. L'auto venne pedinata dal casello di Melegnano fino all'hotel Crowne Plaza di San Donato Milanese, dove venne parcheggiata e dalla quale scesero due persone, Femia Rocco Maria Nicola e Rizzo Massimiliano, che si incontrarono dentro il locale con altre due persone. Indi tutti si separarono e se ne andarono.

Rizzo Massimiliano, in sede di esame, ha dichiarato di occuparsi di consulenza aziendale e di essere titolare e amministratore di alcune aziende private nel settore del noleggio e dei terminali di gioco. In passato ha collaborato con la società Chartwell Tecnology, avente sede a Calgary (Canada), che si occupa dello sviluppo di piattaforme per il gioco on line e che, per quanto riguarda l'Europa e l'Asia, ha delegato le proprie sussidiarie in Inghilterra e a Singapore. Egli, in passato, ha prestato anche servizio nell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto riguarda i fatti oggetto del presente procedimento, Rizzo ha riferito che nel 2008 vi fu un contatto fra la Chartwell Tecnology e l'azienda da essa delegata per l'Inghilterra, la Expresso Games, e la famiglia Femia, la quale era interessata all'acquisto di un software per il poker on line. Queste due imprese indicarono lui come la persona che doveva condurre la trattativa. Egli quindi si presentò ai Femia come *"Stefano"* (*"Steven"*), in quanto il referente precedente si chiamava Steven, senza rivelare le sue vere generalità.

Inizialmente, nell'ottobre del 2009, prese accordi con Femia Rocco Maria Nicola, poi fu richiamato da Femia Guendalina, che gli disse che doveva parlare con il loro padre che però in quel periodo non poteva in quanto aveva dei problemi di salute e quindi per un po' non sarebbe stato disponibile. A metà febbraio, comunque, si incontrò con Femia Nicola, il

quale voleva acquistare una piattaforma di gioco messa a punto dalla Expresso Games per il poker on line, adducendo che aveva intenzione di operare in Romania, in Grecia, in Georgia e in Albania (in questi ultimi due Paesi attraverso il fratello), dove aveva possibilità di sviluppare un mercato promettente.

Egli, dalla Expresso Games, veniva pagato per consulenze, e con un bonus di 20.000 euro per ogni new client, ove la trattativa andasse in porto, e con un bonus di 10.000 euro sui reserved client.

La piattaforma del poker on line, ha spiegato Rizzo, è un tavolo virtuale dove i giocatori che accedono al sito si siedono con degli avatar che li rappresentano, o dei nomi o degli pseudonimi, e fanno una gara dove si sarà un vincitore e un perdente. Nel caso di specie, Expresso Games creava dei siti e riconosceva in Femia Nicola il gestore. Questi siti altro non erano che l'interfaccia e la rappresentazione grafica del software che gestisce tutte le operazioni di gioco. Questo software costò 165.000 dollari canadesi, pari a 105.000 euro di allora (oltre a 3.750 euro l'anno per l'assistenza tecnica: nei centralini di Londra vi era personale che parlava italiano con i clienti italiani, tali Miriam, Veronica, Sofia).

Expresso Games concesse a Femia Nicola tre siti. Il primo, David Casinò (o David Vip), non fu mai commerciato, gli altri due sì, Viva Casinò e Vanilla Casinò (diverse denominazioni della stessa piattaforma di gioco). La conduzione del software, e quindi l'individuazione dei giocatori, l'accredito degli stessi sulla piattaforma, spettavano sempre all'operatore (e quindi, nel caso di specie, a Femia), mentre la Expresso Games restava il fornitore tecnologico.

Al momento dell'inizio del rapporto con il Femia, questi aveva già un proprio file con giocatori registrati con username e password, che gli consegnò in un CD e che volle far inserire all'interno del software affinché fossero già abilitati a fruire del gioco on line. Il rapporto contrattuale con Femia non fu mai consacrato in un atto scritto: al riguardo Femia disse di pazientare perché doveva costituire delle aziende che gestissero queste operazioni, in sedi di volta in volta diverse (in Romania, a Malta), ma non sottoscrisse mai nulla. La Expresso Games, quindi, alla fine decise di soprassedere, anche perché lui (Rizzo) *"aveva speso buone parole all'inizio"*, per cui si proseguì con un *gentlemen agreement.*

Rizzo ha ammesso che egli poi si rese conto che Femia operava in Italia con i siti che essi gli avevano accordato, al di fuori delle concessioni amministrative ivi necessarie e ipotizzò che utilizzava i prodotti Expresso Games facendo in modo che nelle sale dove erano le slot machines per le schede comma 6 A si potesse giocare anche al poker on line.

Questa consapevolezza già configura a suo carico una responsabilità, quanto meno a titolo di dolo eventuale.

Femia non pagò l'intera cifra pattuita (105.000 euro) in quanto lamentava di non avere l'esclusiva. Fece un bonifico iniziale di 15.000 euro, poi dette altre somme in contanti.

Egli quindi fece presente che non accettava soldi in contanti in quanto non era corretto. Femia allora assicurò che a marzo del 2010 avrebbe fornito i dati societari e avrebbe fatto un bonifico pari alla metà del costo, indi, entro novanta giorni, avrebbe saldato l'intero. Ma a marzo Femia disse di non essere ancora pronto e ribadì che poteva pagare solo in contanti.

Dopo qualche tentennamento, la Expresso Games dette quindi la direttiva di accettare tali pagamenti in contanti come *"garanzia del futuro pagamento"*, che egli in aprile seguì.

Al riguardo ci si deve però chiedere: **a cosa servivano i dati societari se non avevano sottoscritto un contratto? Se non c'era stata alcuna formalizzazione? E da chi era venuto il primo bonifico, e con quale causale?**

Accadde poi che, sempre ad aprile 2010, il sistema accreditò indebitamente del denaro a degli utenti, che quindi esigevano il pagamento. A ciò dovette far fronte la Expresso

Games restituendo, sempre in contanti, al Femia la somma di 40.000 euro, in varie tranches.

Egli incontrò Femia Nicola e suo figlio Femia Rocco Maria Nicola a Milano, Bologna, Roma, Conselice.

A Rizzo sono state contestate dichiarazioni di Femia Nicola con cui questi accusava la Expresso Games di barare facendo partecipare al gioco dei fantomatici giocatori indiani che vincevano in quanto già conoscevano le carte dei suoi giocatori, ragione per la quale (Femia) interruppe il pagamento di quanto doveva (1.200.000 euro e non 105.000 euro).

Al riguardo Rizzo ha risposto che i siti del Femia furono dismessi il 16.2.2011 proprio per mancato pagamento (la Expresso Games doveva ancora avere dai 50.000 ai 70.000 euro), con avviso di ciò in inglese, spagnolo e italiano, con concessione di una settimana ai giocatori per consentire loro di recuperare il denaro che avevano in deposito. Al che Femia si inalberò intimandogli, con degli SMS, di ripristinare immediatamente i siti. Al riguardo Rizzo ha aggiunto che non intrapresero alcuna causa per la lentezza della giustizia italiana e per l'assenza di un contratto.

Ciò è falso: non intrapresero alcuna iniziativa giudiziaria perché mancavano le concessioni amministrative: in tal modo si sarebbe svelato il malaffare.

Ha descritto Femia Nicola come un uomo *"che intimorisce, tetragono, pertinace, ostinato, duro, molto imperativo"*. Per questo egli mandò un SMS a Campagna Giannalberto consigliandolo di *"allontanarsi"* dalla famiglia Femia in quanto, secondo lui, *"non erano persone per bene"*. Ha giustificato tale iniziativa col fatto che avevano lasciato un grosso debito. Peraltro, egli conosceva Campagna *"veramente in maniera molto superficiale"*, lo aveva visto solo un paio di volte e lo trovava *"simpatico"*, per cui gli dette quel consiglio perché *"in rapporti anche repentini si crea a volte un'empatia particolare"*.

Tutto ciò, ovviamente, è completamente inverosimile.

Il giorno 22.12.2012 fu fermato dalla Polizia al casello di Borgo Panigale con la somma di 20.000 in contanti, che la sera prima aveva incassato nel Vercellese dalla Interplay, altro debitore, in pagamento. La notte aveva dormito a Bologna all'hotel Blumen perché doveva incontrarsi con degli amici di famiglia. I soldi erano stati raccolti da due suoi dipendenti (tale Zerbo Claudio e un altro, poi deceduto) che li avevano consegnati a lui, in quanto il giorno dopo bisognava pagare il PREU.

Su questo punto, però, ci si deve chiedere: **quindi anche la Interplay pagava in contanti? C'erano gli stessi problemi che c'erano con Femia?**

Non aveva detto, Rizzo, che i pagamenti in contanti non sono normali? Anche i suoi dipendenti erano incaricati di farsi pagare in contanti? E cosa c'entrava la Expresso Games con il PREU?

Fra l'altro Zerbo, sentito a teste, pur nelle macroscopiche contraddizioni in cui è caduto, non ha parlato di PREU.

Il Rizzo ha poi riferito che, quando venne fermato con la somma di 20.000 in contanti, egli aveva contattato in precedenza Femia Nicola perché voleva regolarizzare il loro rapporto e i pagamenti, motivo per cui si erano trovatiin un bar a Bologna e Femia era stato molto deciso, molto duro, dicendogli che doveva tenere aperti i suoi siti e dandogli 500 euro. Pochi minuti dopo fu fermato dalla Polizia.

Subito dopo essere stato fermato telefonò a Femia Nicola e gli disse: *"Mi hanno fatto un controllo, ho lasciato la macchina da sola per un attimo, però è tutto a posto, non mi hanno trovato niente... ricordati che io facevo il loro mestiere"*, perché aveva il timore che gli avessero messo una microspia.

Zerbo Claudio ha dichiarato che si trovò con Rizzo, che aveva fretta di andare a Bologna, al casello di Carisio (in provincia di Vercelli). Rizzo gli diceva continuamente che per girare con i soldi bisognava sempre portarsi dietro le *"bollettine"*, nel caso uno venisse fermato.

In quell'occasione egli consegnò i soldi a Rizzo, ma non le bollettine, in quanto queste vengono sempre consegnate in ditta. Egli aveva già consegnato le bollettine in ditta, ma non i soldi, perché questi vengono sempre consegnati al titolare, e il titolare in quel caso non c'era. Qui Zerbo ha specificato che egli ritirava il denaro insieme alle bollettine e che a volte accadeva che lasciava prima le bollettine e poi il denaro, per cui girava col denaro senza bollettine (le ha chiamate anche *"ricevute"*):

A proposito di tutte queste dichiarazioni ci si deve chiedere: bollettine di cosa? Di solito è chi riceve il denaro che rilascia le ricevute. E poi: chi era *"il titolare"*? Non era la ditta il titolare? Rizzo di cosa era titolare? Perché consegnare il denaro a lui?

E ancora: allora non è vero che uno deve girare sempre con i soldi e le bollettine, se i soldi vengo consegnati a una persona che poi gira senza le bollettine; e inoltre cosa sono *"le "bollettine"*: sono regolari ricevute fiscali o no? E di nuovo: chi le rilascia?).

Zerbo ha detto anche che, quando consegnò il denaro a Rizzo, questi non gli rilasciò alcuna ricevuta. Il PM quindi, coerentemente, gli ha chiesto: *"E se fosse capitato qualcosa a Rizzo, lei come faceva poi a provare che quei soldi non se li era tenuti lei, ma li aveva dati al titolare?"*. La risposta è stata tanto laconica quanto sbalorditiva: *"Non avrei potuto"*.

Come si vede, Zerbo ha rilasciato dichiarazioni sconclusionate e assolutamente illogiche.

Ha anche detto che egli aveva raccolto tutti i 20.000 euro nel cui possesso fu trovato Rizzo, che quindi li avrebbe avuti interamente da lui, mentre Rizzo ha dichiarato che i 20.000 euro erano stati raccolti in parte da Zerbo e in parte da un'altra persona.

Da tutte le incongruenze e le inverosimiglianze in cui Rizzo e Zerbo sono caduti, si intuisce che sono del tutto inattendibili.

Chiaradia Daniele ha dichiarato di essere un ingegnere informatico con specializzazione nella produzione di software con linguaggio di programma ad oggetti. Aveva una società di produzione di software per conto terzi (Get Soft) e poi ne ha costituito un'altra per il noleggio e il collegamento di apparecchi da intrattenimenti comma 6a (Jackie Games sas). In passato egli era anche consulente di un'altra società di noleggio, e in tale veste, nel 2007/2008, conobbe Femia Nicola, che gli illustrò le schede e gli apparecchi che produceva e commercializzava. Da lui ricevette l'esclusiva per il noleggio della scheda Cha Cha Cha, che, a suo avviso, Femia aveva omologato. Da Femia acquistò in esclusiva anche altre schede (Thief, Isola del Tesoro, Cucaracha, Cow Boy), con la possibilità di fare il reso se il prodotto non fosse stato adeguatamente performante o di dismettere la scheda.

Richiesto di spiegare una conversazione intercettata fra lui e Femia Nicola, ove egli chiede se la nuova scheda ha lo stesso motore di pagamento della Cow Boy, Chiaradia ha negato che fosse un modo di dire per distinguere una scheda normale da una taroccata, adducendo che alludeva alla risposta che la scheda poteva avere nel mercato (**ciò è in aperto contrasto con quello che poi dirà a proposito del motore di pagamento**).

Egli ebbe rapporti con Femia Nicola anche per quanto riguarda il gioco on line, che Femia riteneva sarebbe stato il futuro e avrebbe soppiantato *"di botto"* le schede comma 6 A, ragione per la quale voleva omologare una piattaforma per il poker in Italia. All'epoca, nel 2008, l'unica modalità di gioco permessa nello Stato italiano era il torneo, nel senso che uno puntava 100 euro e aspettava tutta la disputa per vedere chi avrebbe vinto tale cifra. La modalità cash games tardò invece ad arrivare, più o meno nel 2010. Femia gli

fece vedere un portale ove erano presenti una piattaforma chiamata David Casinò e dei giochi che egli chiamava skill games. Gli fornì un username (che egli battezzò Just Poker) e una password e gli disse di provare, in quanto c'erano dei crediti che egli poteva utilizzare liberamente. Egli entrò e notò che non c'era ancora il motore di pagamento (ossia, ha chiarito Chiaradia, un servizio fornito da terzi che consentiva di ricaricare autonomamente il proprio conto). Si trattava però di una piattaforma ancora allo stato embrionale, non esisteva una community, non c'erano dei giocatori, egli non poteva giocare contro un'altra persona per verificare se il software era valido o no. Poteva solo crearsi dei giocatori e sedersi a due o tre computer contemporaneamente per simulare sessioni di gioco, cosa che fece

Ciò sembra quasi umoristico: giocava a poker contro sé stesso conoscendo le carte di tutti i giocatori?

Poiché si trattava di test di gioco, egli giocava somme simulate, non reali. Il credito veniva utilizzato in un'area software detta *"area test"* in cui era attivata una modalità *for fun* (per divertimento). Erano giocate fittizie che non venivano contabilizzate. Queste simulazioni durarono sei mesi, il tempo necessario per l'analisi del gioco.

Anche questo sembra umoristico: per sei mesi ha giocato contro sé stesso; ma quanto tempo richiedeva l'analisi del gioco? Evidentemente si è molto divertito. Non aveva altro da fare?

Con riferimento a questi test virtuali con finte giocate, che Chiaradia conduceva, il PM gli ha contestato una telefonata in cui chiede a Femia Nicola una ricarica urgente e Femia poi gli fa sapere che gli ha caricato 30.000 euro. Chiaradia ha risposto che si trattava di un lavoro che egli svolgeva nel tempo libero, ma che l'urgenza era dovuta al fatto che doveva *"soppiantare un prodotto lacunoso e di conseguenza cercava e spingeva e premeva perché questo prodotto potesse uscire"*

Ma se lo faceva nel tempo libero, che urgenza c'era?

Successivamente Femia Rocco Maria Nicola gli propose di andare con lui in Romania a visionare il sito Dollaro Poker. Quando gli sono stati chiesti dei chiarimenti su un'intercettazione (n. 884 dell'aprile 2010) risulta che egli chiese a Femia Nicola di aprirgli una posizione su Dollaro Poker perché Gino (Tancredi) non gli rispondeva, Chiaradia ha obiettato che non di trattava di Dollaro Poker ma di Italy Poker, la piattaforma. Egli si rivolgeva a Femia in quanto questi (**guarda caso**)non era riuscito a omologare la piattaforma (illecita) David Casinò, si era appoggiato alla piattaforma Italy Poker.

All'imputato Chiaradia è stata ricordata un'altra intercettazione (n. 591 del 15.4.2010), ove egli chiede a Femia Guendalina come funzionava questa piattaforma ed ella gli risponde che funzionava come Dollaro, al che egli, ulteriormente, chiede: *"Come faccio con i pagamenti e per tutto?"* Al che la donna gli replica che in quel momento non sa rispondere. Al riguardo il PM gli ha contestato come mai si informava sui pagamenti se le giocate che egli faceva a titolo sperimentale con sé stesso erano fittizie, e Chiaradia ha risposto che si informava su come funzionavano i pagamenti su Italy Poker e su Dollaro Poker, dovendo i soldi transitare su circuiti tracciabili (carte di credito, ecc.).

Egli conobbe Maccari Giuliano a una fiera a Rimini. Fu Femia a metterlo in contatto con lui, e Maccari gli fornì il link per entrare in Dollaro Poker, di cui aveva bisogno. In tale occasione Maccari gli disse che lavorava di nuovo per Femia Nicola (come risulta in un'intercettazione del 29.11.2010).

Egli andò in Romania, a Timisoara, a dicembre 2010/gennaio 2011, con Femia Rocco Maria Nicola, che Femia Nicola gli chiese di accompagnare. Andarono in quanto in Romania doveva nascere un nuovo prodotto, Star PK Live, i cui server erano ubicati

all'estero, e che solo successivamente poteva essere omologato nello Stato italiano. Di esso Maccari gli fornì il link.

In Romania, però, non fecero nulla, in quanto là non funzionava ancora nulla. Tancredi non aveva nessun server, nessuna piattaforma.

Anche questo appare del tutto inverosimile: non potevano telefonare a Tancredi per informarsi prima anziché fare un viaggio a vuoto in Romania?

Sul punto, alla contestazione del PM che in un'intercettazione Femia Rocco Maria Nicola gli dice di andare con lui in Romania in quanto devono verificare l'assistenza e lui di assistenza ne capisce, Chiaradia ha detto che doveva valutare qualcosa che doveva nascere. Egli si proponeva come agente della nuova piattaforma, che doveva gestire il software e reclutare eventuali punti di commercializzazione dove c'erano terminali di gioco (bar, tabaccherie, ricevitorie).

Egli sapeva che Femia Nicola, fra il 2012 e il 2013, si sarebbe dovuto presentare a un'asta pubblica per avere le concessioni dall'AAMS (**dunque prima operava senza concessioni?**)

Il PM ha poi contestato al Chiaradia un'altra telefonata,del13.12.2010, in cui Femia Rocco Maria Nicola gli dice che dovevano dividere la Calabria in settori e che in Calabria l'esclusiva l'avrebbero avuta solo lui e Cedro, e che se lui avesse visto che qualcun altro era collegato, egli lo avrebbe staccato all'istante. Dopo di che Femia Rocco Maria Nicola gli chiede fino a che ora è collegato a internet, per proseguire la comunicazione su internet o su skype.

Su ciò Chiaradia ha replicato che Femia millantava sempre delle esclusive, per cui lui *"metteva le mani avanti"* per il futuro, ed ancora che, essendo lui un ingegnere, *"si districava"* meglio con il computer che con il telefono.

Anche questa sembra una spiegazione senza senso: come se per capirsi al telefono occorresse essere ingegneri informatici o quasi, e occorresse esserlo anche per comunicare bene con un computer.

Sul punto Chiaradia si è poi messo a disquisire sulla possibilità o meno di essere intercettati via Skype attraverso il recupero postumo delle comunicazioni (**dimenticando che chi fa le indagini intercettando sul momento non può attendere**).

All'esito di tutto quanto sopra evidenziato, si deve quindi ritenere che Chiaradia non sia minimamente attendibile.

Femia Nicola, all'udienza del 3.7.2015, ha dichiarato che egli non praticava il poker on line, ma il telepoker (poker.it) (p. 88 trascr.) e di non avere mai dichiarato ciò prima del dibattimento in quanto nessuno glielo aveva chiesto (**ma le contestazioni erano chiare fin dall'inizio**), salvo poi contraddirsi e dire che nel 2007 *"io ho iniziato col poker on line"* (p. 91 trascr.).

Aduna contestazione del PM, che gli ha chiesto come mai, quando veniva accertato che nelle sale ove erano le loro macchine vi era accesso al poker on line e i gestori chiamavano lui o Femia Rocco Maria Nicola o Campagna Giannalberto, Femia Nicola non ha risposto (ha detto solo che nessuno è mai stato colto in flagranza di poker on line).

Per quanto concerne i suoi rapporti con Tancredi Luigi (detto Gino), ha dichiarato che non è mai esistita una società fra loro due. Alla contestazione che in una conversazione intercettata a un cliente disse il contrario (*"col Dollaro io e Gino siamo la stessa cosa, siamo in società"*), Femia ha replicato che lo disse per non fare andare il cliente da Tancredi, perché stesse con lui (*"perché se vai da Tancredi praticamente ci sono io... ma non è vero niente"*).

Qui, nella sostanza, non ha risposto: ha detto una cosa e il suo contrario.

Ha anche detto che, quando acquisì il controllo di Arcade srl, continuò ad avere rapporti con Mascheretti. In una telefonata, che gli è stata contestata, egli lo diffidò dal dire alcunché alla Nembrini e dal farle sapere *"tutti i cazzi tuoi"*. Qui Femia ha riposto che non parlava di schede taroccate, ma di 100.000 euro in nero che Mascheretti voleva (**ma di soldi in nero nella telefonata non si parla**).

Femia ha poi ammesso che andavano a riscuotere i soldi per lui nelle varie sale sparse sul territorio nazionale Cagliuso, Trifilio, Maccari, De Marco, Carrozzino, i quali erano suoi dipendenti che pagava con uno stipendio tutti i mesi (in realtà erano soggetti che agivano, se mai, in nero, ma non erano certo dipendenti messi in regola: si vedano al riguardo le dichiarazioni di Reverberi Stefano, amministratore giudiziario delle società sequestrate).

Anche qui la precisione e la coerenza delle dichiarazioni rese dai testi di PG, a fronte dell'evanescenza e delle contraddizioni delle dichiarazioni dei vari Chiaradia, Rizzo, Zerbo, Femia Nicola, già depongono per la solidità del quadro d'accusa.

Le intercettazioni, che ora si andrà ad esaminare, integrano (se mai ce ne fosse bisogno) la prova a carico degli imputati.

Il 9 novembre 2010 la Guardia di Finanza, personale dell'AAMS e della Polizia di Stato, procedevano a un controllo presso la sala gioco esistente nella sede del circolo "Bet Club" di Bologna, via Ponchielli n. 5/1, di cui erano formalmente presidente Vollaro Eugenio e gestore di fatto Cuomo Mario, legale rappresentante di altra associazione avente sede legale nello stesso indirizzo. Quello stesso giorno Femia Guendalina riceve il seguente SMS (progressivo 4810, Rit. 2575/10):

SMS: Ciao hanno messo sotto sequestro la sala...

Subito la donna legge a Campagna Giannalberto il messaggio appena ricevuto (progressivo 4811, Rit. 2575/10):
Guendalina - Oh, Gia'!
V.F. - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Giannalberto - Ehi!
Guendalina - Oh!
V.B. - (Fuori cornetta): Eh...
Giannalberto - Forse si reinizia a fare qualcosa con zio Franco.
Guendalina - Ah, bene.
Giannalberto - A Parma però.
Guendalina - Eh, è buono.
V.B. - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Giannalberto - (inc. audio insufficiente).
Guendalina - Aspetta...
Giannalberto - Che fa?
Guendalina - Steve 10: "Ci hanno messo sotto sequestro la sala".
V.F. - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Guendalina - Quale sala? (inc. audio insufficiente).
Giannalberto - Ah, quella di... quella di Mauro.
Guendalina - Quella di Mauro?
Giannalberto - Sicuro.

Guendalina - Eh, mo' m'ha mandato il messaggio.
Giannalberto - Ah... chiamalo, dici: "Che stai dicendo?".
Guendalina - Mo' lo chiamo. Lo chiamo e ti faccio sapere.
V.B. (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Giannalberto - Ciao.
Guendalina - Ciao.

Con la successiva telefonata progressivo 4813, sempre del 9 novembre 2010 (Rit. 2575/10) la Femia verifica di quale sala si tratti e conferma al Campagna che sotto sequestro sta andando la sala di *"Mauro"* (telefonata n. 4820 delle ore 16:37, Rit. 2575/10).

Mauro è Cuomo Mauro, come si desume da precedenti SMS tra questi e Campagna:

21 aprile 2010, Rit. 834/10, progressivo 133:
SMS: Gianni metti x cortesia 5 e li passi a prendere i contanti domani.

progressivo141:
SMS: Gianni sono qua a s. Lazzaro che mi stanno pagando metti 5 che domani li prendi in contanti.

e fra Femia Guendalina, ricevente, e Cuomo, 24 aprile 2010, progressivo 1647, Rit.578/10:
SMS: Wendy sto chiamando gianni che deve venire a prendere 3000 euro in contanti ma non risponde e non mi chiama cosa devo fare?

a cui la Femia rispondeva a sua volta con SMS, progressivo 1659, Rit 578/10):
SMS: Ha messo 5 sulla tua principale.

Da questi scambi si capisce che fra la Femia e Campagna vi è una continua interlocuzione sulla gestione del poker on line.

In linea con la sua posizione al vertice, spesso Campagna prescriveva ai gestori le condizioni della loro collaborazione e della contabilità da tenere (conversazione 458 del 30 aprile 2010, Rit. 834/10):
Gianni - Sì?
Mauro - Allora? Tutto a posto e niente in ordine?
Gianni - Eh... Sì, tutto a posto e niente in ordine.
(Risatina). Allora, caro, ti spiego subito.
(Voci in sottofondo).
OMISSIS
Mauro - ...non esiste questa cosa qua!
Gianni - ...che se esce fuori... gli dici che se esce fuori un jackpot non gli diamo una lira, eh?
Mauro - Sì, ciao!
Gianni - Eh!
Mauro - Questo gli vai a dire... questo glielo vai poi a dire te, glielo vai poi a dire! *(Risatina).*

Gianni - Ah, e allora no, Mauro... eh, eh, vo... non vogliono pagarmele con i soldi? Non esiste proprio! Ma glielo devi proprio... eh, glielo devi proprio tirargli (inc. pronuncia affrettata) Ma... ecco... e poi che significa? (inc. pronuncia affrettata). Eh! Se non vogliono pagare, io non gli do una lira, eh? Sappilo!
(Voci in sottofondo).
Gianni - Se non me lo pagano, non gli do una lira. Poi gli dici: "Poi te la vedi te con il cliente", perché... perché adesso scappano, Mauro, eh? In tre mesi tu quanti ne hai fatti?
(Voci in sottofondo).
Mauro - Ah, lo so.
Gianni - Ah, ah, eh, eh, eh!
Mauro - Lo so.
Gianni - Eh, eh, eh, eh. In tre mesi scappano. Se poi (inc. voci sovrapposte).
Mauro - La... la sfiga (inc. voci sovrapposte).
Gianni - ...io non ci do neanche una lira!
Mauro - Oh? Sai, lui ha la sfiga che non è... mai venuto giù da loro, hai capito?
Gianni - Ecco!
Mauro - No, eh?
Gianni - Però, tu glielo fai presente, gli dici: "Guarda, noi possiamo aprire..." Quando esce... ma vuole essere cento euro... Io non gli scolo... non gli scalo niente, eh?
Mauro - Ho capito. E allora... allora...
Gianni - Eh, eh, uno basta che ci parla chiaro.
Mauro - No, ho capito... e allo... No! Allora, il di... non è il discorso che... di parlarci chiaro. Loro... hai capito? Cioè loro... alla fine si informano, non è che sono...
Gianni - (inc. audio insufficiente).
Mauro - ...sono stupidi. Che facciamo? Perdiamo... ehm... aspetta un secondo, aspetta un secondo.
(Voci in sottofondo).
Mauro - Cosa facciamo? perdiamo anche l'altro cliente? E spiegamelo te!
(Voci in sottofondo).
Gianni - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): De? ... De Marra?
Mauro - Eh?
V.M. - (Fuori cornetta): Davide De Mura. (inc. audio insufficiente).
Gianni - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): De Mura?
V.M. - (Fuori cornetta): Eh.

Gianni - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Marra (inc. audio insufficiente)?
V.M. - (Fuori cornetta): No!
Mauro - Ehi? Pronto?
Gianni - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
V.M. - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Mauro - Ohi?
Gianni - Ah? Pronto?
Mauro - Sì!
Gianni - Eh.
Mauro - Dico: cosa facciamo? Perdiamo anche l'altro cliente?
Gianni - No, io ti sto dicendo, Mauro, che se tu glielo vuoi aprire e glielo vuoi aprire e ti fa quelle cento euro di progressivi, che ce le dobbiamo rimettere pure per far lavorare... per far lavorare, però se esce un jackpot io non gliene do.
(Suono in sottofondo).
Mauro - Sì, ho capito, ma non son...
Gianni - Ma (inc. voci sovrapposte). Questa è onesta, eh? Perché non è... un... (inc. pronuncia affrettata) tu gli dici. Tu glielo dici: "Guarda...".
Mauro - Ho capito... ehm... ti sto dicendo io...
Gianni - "Tu non me li vuoi pagare (inc. voci sovrapposte)".
Mauro - Ma ho capito, ma, voglio dire, se lui... se lo fanno, non è che lo fa... lui - capisci? - lo... lo fa il cliente. Capisci qual è il problema?
Gianni - Eh, lo fa il cliente, però per me...
Mauro - Eh, ho capito, allora... allora, va be', loro non stanno a fare tante discussioni. Mi dicono con me: "Se c'è da pagare... io non lo pago. Se c'è da pagare non c'è problema, io cambio". Bene, il discorso è già finito. Capisci?
Gianni - Non ho capito: "Se c'è da..."?
(Voci in sottofondo).
Mauro - Allora... se c'è da p... se c'è... da non pagarlo, mi va bene, continuo così, anche se prendo meno. Va bene? Se lo devo pagare, eh, chiudo qua - hai capito? - E ne... e ne prendo un altro... cioè, che prendo anche di più.
Gianni - Sì, tu gli di... tu gli puoi dire: "Guarda, te lo puoi tenere. ... Vediamo un po' di quanti progressivi sale". Se fa la cento euro di progressivi, ce la cucchiamo io e te, ma se gli esce una... se gli esce un jackpot, io... io non glielo pago, eh.
Mauro - Allora, forse non ci capiamo.
Gianni - Eh, eh.

Mauro - Gia... eh, Gia... ti sto dicendo... io ti sto dicendo: se loro devono pagarlo, cambiano. Se non devono pagarlo, anche se prendono meno come percentuale - hai capito? - Gli sta bene!
(Musica in sottofondo).
Mauro - Sennò vanno da un altro. Ehm... le... non ci sono molte chiacchiere da fare, capisci?
Gianni - Eh, ho capito, ma io non so che cosa gli devo fare, Mauro. Eh, eh...
Mauro - Okay! Ecco...
Gianni - Che devo fare?
Mauro - Allora... Cosa de... Va bene, io ti sto dicendo con te: cosa dobbiamo fare? Perdiamo il cliente... o lo lasci, decide... e non le vuole, perché tanto questo non... lui non le paga e lo sappiamo perfettamente che
(Musica in sottofondo).
Gianni - Quante ne sta facendo adesso di jackpot? 400 euro alla volta? Ma io 400 euro alla volta non ce li posso perdere, Mauro.
(Musica in sottofondo).
Mauro - Eh?
Gianni - Io già, per come so... già per il lavoro che mi... che mi paga, (inc. pronuncia affrettata) non ce la faccio. Eh, a me... e aspetta un attimo, pazienta un attimo, che mo' mi arriva questo e ci parlo. Però (inc. pronuncia affrettata) qua fuori e non mi arrivano, io che cazzo ci devo fare? Hai capito?
(Voci e rumori in sottofondo).
Gianni - Eh... Che faccio?
Mauro - Adesso... e allora, adesso... digli... adesso io glielo vado a montare... oggi.
Gianni - Eh.
Mauro - Va bene? E adesso vado... su, che vado a... vado a preparare tutto. Oggi io vado a montare. Se per caso (inc. pronuncia affrettata) ci dice... se la smette di fare le rapine, perché tanto lo... ehm... non paga nemmeno lui, c'è poco da dire, dai, non lo pagan nemmeno loro... lui... allora deve capire che con certi clienti deve... deve smettere di fare il furbo. Hai capito? Deve smetterla di fare il furbo con certi clienti.
Gianni - Eh, ma chi? .., Chi?
Mauro - Hai capito? Allora...
Gianni - Chi? Chi è che deve fare il furbo?
Mauro - Mi...
(Voci in sottofondo).
Mauro - Mi ascolti?
Gianni - Sì! Chi è che fa il furbo? Non ti capisco! Eh.
Mauro - Non te!

Gianni - Eh.
Mauro - Valentino!
Gianni - Eh.
Mauro - Hai capito?
Gianni - Eh, in che senso?
Mauro - Che ci fa pagare...
Gianni - (inc. voci sovrapposte).
Mauro - ...delle cose che non esistono!
(Musica in sottofondo).
Gianni - Mah! ... Boh? Che cazzo ne so, Mauro? Che cazzo ne so? Non mi sente più, non mi...
Mauro - E lo... lo sa bene anche lui che non... lui non le paga! E perciò c'è poco da dire. Lui non le paga.
Gianni - Ah, da me mo' non ha preso una lira. *(Risatina).*
Mauro - Eh?
Gianni - Fino a mo', eh, da me non ha preso una lira, fino a mo', eh, da... da quando è uscito il jackpot, non ha preso una lira mo', eh. Gli dovevo dare 20... ve... ve... 20 e passa, eh.
(Musica in sottofondo).
Mauro - Hai capito?
Gianni - E io che ti voglio dire?
Mauro - E appunto.
Gianni - Se non li paga, non li paga, a 'sto giro non ha preso lui, eh! *(Risatina).*
(Musica in sottofondo).
Mauro - Stammi a sentire, comunque, ehm... mandami... ehm... una cassa... di David.
Gianni - Va boh.
Mauro - Mandami una cassa di David che (inc. voci sovrapposte).
Gianni - Sì, Mauro, però i conti li facciamo ogni quindici. Io non posso tenere pure...
Mauro - Sì, va be', dai... ma...
Gianni - ...pure le cifre. Però li voglio in contanti, Mauro, eh. Cioè, il David io lo voglio in contanti.
(Musica in sottofondo).
Mauro - (inc. voci sovrapposte).
Gianni - Non posso andare con assegni.
Mauro - (inc. voci sovrapposte).
Gianni - Ah, no... te l'ho detto...
Mauro - Che cavolo me ne frega? Io vado là e glielo dico.
Gianni - (inc. voci sovrapposte). No! Ti ho dett... Per il David vengo a parlare io, Mauro. Cioè, il... eh, eh... e allora è un discorso...
Mauro - Ma gli ho già parlato io... gliel'ho detto.
Gianni - (inc. voci sovrapposte) però col David che mi facciano... le cifre... se vogliono pagarmi questo (inc. pronuncia affrettata).

Mauro - Sì, sì. Sì.
Gianni - Ah, (inc. pronuncia dialettale).
Mauro - Ma gliel'ho già detto ieri sera.
Gianni - Non voglio lavorare così, è meglio non lavorare per me, capito?
Mauro - Ho capito, ma io gli ho già detto ieri sera che questa qui è una cosa a parte. Ogni quindici giorni si fa fare i conteggi.
Gianni - Eh! Speriamo!
Mauro - Hai capito?
Gianni - Va beh.
Mauro - E allora questi qua son tutti collegati tra di loro e lo san perfettamente cosa... uno che prende uno... Non è che all'altro... ehm... gli dicono un'altra cosa, capisci?
(Voci in sottofondo).
(Musica in sottofondo).
Gianni - Ah, va beh.
Mauro - Quello che dai a uno glielo devi dare anche all'altro.
Gianni - Va bene.
Mauro - Eh. Perciò, va beh, adesso la cassa de... di quell'altro la faccio io, che ce l'ho. Mi è rimasta una.
(Suono in sottofondo).
Mauro - Hai capito? Ehm... e cos'è che volevo dire? ... Ah, anche con loro faccio... faccio una ricarica per... per quell'altra.
Gianni - Come?
(Suono in sottofondo).
Mauro - Anche con loro faccio come... faccio di là, una ricarica per quell'altra.
Gianni - Eh!
Mauro - Hai capito? ... Va bene?
Gianni - Sì, va be'... Sì.
(Rumori in sottofondo).
(Voci in sottofondo).
Mauro - Stai a sentire... mandami... ehm... la cassa di David.
Gianni - Certo.
Mauro - Ciao.

Campagna ribadiva a Cuomo la necessità che i pagamenti avvenissero esclusivamente in contanti (SMS progressivo 474 sempre del 30 aprile 2010, Rit. 834/10):

SMS: Con i foglietti preferisco non lavorare... Smuovo più di 300 al mese senza bisogno di fogli

Del Cuomo, Campagna era il punto di riferimento anche per gli aspetti prettamente tecnici: a lui infatti Cuomo si rivolgeva per avere la nuova password di accesso al sito (telefonata progressivo 200 del 2 ottobre 2010, Rit. 2578/10) e Campagna gli dava l'informazione richiesta con l'SMS progressivo 201, stessa data, Rit. 2578/10).

Lo stesso Campagna aveva comunicato in precedenza quella password agli uffici tecnici che a Londra curavano la gestione informatica dei siti "Viva" e "Vanilla", con la telefonata progressivo 78, Rit. 2578/10, del 23 settembre 2010, richiedendo contestualmente l'apertura di un'*"agenzia"*, cioè di un conto di gioco che sarebbe stato gestito dal Cuomo.

Le intercettazioni hanno inoltre consentito di accertare che nei mesi di ottobre e novembre 2010, ossia poco prima del controllo della Guardia di Finanza, Cuomo, nella gestione della sala, aveva accumulato un debito ingente nei confronti dell'associazione Femia. L'8 ottobre 2010 (telefonata 345, Rit. 2578/10) aveva chiesto a Campagna una nuova *"ricarica"*, cioè l'accredito di somme ulteriori da riservare ai suoi clienti giocatori (convenzionalmente, ***"benzina"***):

Gianni - Sì?
V.M. - *(Fuori cornetta)*: (inc. voci sovrapposte).
Cuomo - Ero sovrappensiero, ti giuro, ero qui che stavo pensando, dico... eh... Gianni?
Gianni - Ehi!
Cuomo - Mi senti? Stai a sentire, metti... la benzina. Poi ci vediamo domani.
Gianni - Mh.
Cuomo - Su... sul mio direttamente, che io sono fuori. Hai capito?
Gianni - Va boh. Ciao.
Cuomo - Ciao. Ohu, guarda che sono senza.
Gianni - Eh, oh, devo chiamarlo, dai. Ciao.
Cuomo - Eh?
Gianni - Lo chiamo. Ciao.
Cuomo - Eh. Ma fargli mettere direttamente sul mio. Ciao.
Gianni - Sul?
Cuomo - Sul mio direttamente, sul 3.
Gianni - Ah, sul 3. Ciao.
Cuomo - Perché sono fuori io, sono fuori.
Gianni - Ciao.
Cuomo - Ciao.

Prontamente, con un SMS Campagna gli aggiornava l'entità del debito da lui così maturato (progressivo 346, Rit. 2578/10):

SMS: Siamo a 26000 piu 1240.

A novembre 2010 per Cuomo diveniva impellente pagare il debito, cosa che gli imponeva di aumentare i volumi di gioco della sala. Lo dimostra un suo messaggio inviato l'1 novembre a Femia Guendalina, ma in realtà destinato al Campagna(progressivo 3949, Rit. 2575/10):

SMS: Se ci vediamo stasera che cosi mi spiega quello nuovo e cosi ci mettiamo d'accordo x il rientro. Fammi sapere grazie.

Esplicitava anche le modalità con cui si proponeva di estinguere il debito, con un messaggio suddiviso in due progressivi, mandato sia alla Femia che al Campagna, nel segno di una sorta di diarchia di questi due personaggi per tutto quanto lo riguardava (progressivi nn. 701 e 702, Rit. 2578/10, e nn. 4094 e 4095, Rit. 2575/10):

SMS: e@00" ***@Mi hanno chiamato che forse stasera ce molto gioco. Se ti chiamo x la benzina e la metti il mio guadagno non lo voglio te lo lascio tutto a te che cosi a***

SMS: e@00"*****@ndiamo a scalare entro la fine dell anno siamo pari.***

Questo ruolo direttoriale condiviso da Femia Guendalina e Campagna Giannalberto si conferma poi in conseguenza dei sequestri eseguiti dalla Guardia di Finanza il 13 dicembre 2010 (sulla scorta di pregresse intercettazioni) nella sala giochi di Pieve di Maranello, questa volta con la partecipazione di Femia Nicola. Infatti, una conversazione del 5 ottobre 2010 Zhang JianYong, gestore della sala, e Femia Nicola (progressivo 259, Rit. 2578/10) aveva fatto intuire che l'associazione Femia erogava al cinese poker online.

Le intercettazioni del 13 dicembre 2010, contestuali alle operazioni di sequestro, consentivano monitorare le reazioni degli indagati.

Alle ore 12:10 (progressivo 218, Rit. 3416/10) Zhang JianYong chiamava Campagna Giannalberto:

Giannalberto - Sì?
Yong - Ehi, ciao, bell'uomo!
Giannalberto - Ehi, come va?
Yong - Eh, ascolta, Maranello problema.
Giannalberto - Sì.
Yong - Tu se può... è... sta venuto loro.
Giannalberto - Cosa?
Yong - Maranello.
Giannalberto - Eh.
Yong - Sta... sta controllo adesso. Tu esce... fare a casa tua, si può fare qualcosa?
Giannalberto - Sì, sì, faccio io adesso, dai.
Yong - Mh, dai, subito!
Giannalberto - Ciao, ciao.
Yong - Ciao.

Campagna Giannalberto tentava subito di interdire, dalla sua postazione, l'attività investigativa in corso, oscurando le connessioni che, attraverso il sito Viva, consentivano il collegamento della sala di Maranello alle piattaforme informatiche di gioco gestite dall'associazione Femia. Cercava anche di tranquillizzare il cinese, come risulta dalla successiva conversazione delle ore 13:12 (progr. 223,Rit. 3416/10):

Yong - Sì, ciao, bell'uomo!
Gianni - Ehi, dimmi!
Yong - Ciao. Ascolta, eh... loro portato tutto... via computer anche (inc. audio disturbato). Eh... e ve...

visto tutti le (fonetico) giocatori. Tu ti puoi fare qualcosa a casa?
(Voci in sottofondo).
V.F. - (Fuori cornetta): Sì (inc. audio insufficiente).
Gianni - Io ho già (inc. audio disturbato), ho già bloccato, ho cacciato via... a Viva, tutto. È rimasto solo (inc. audio disturbato) poker.it
Yong - Ah... ah...
Gianni - (inc. audio disturbato).
Yong - Sì, però lui... lui portato computer.
Gianni - Come?
Yong - Lui portato computer.
Gianni - Chi?
Yong - Loro portato via tutto computer.
Gianni - Tutti i computer?
Yong - Eh. Però quando accedo quello dietro al banco, e quando accedo si vede tutta la... tutti giocatori.
Gianni - No, quando l'accen... No, adesso (inc. audio disturbato) non si ve... non si vede.
Yong - Eh?
Gianni - Non si vede, dai, tranquillo. No, non si vede.
Yong - Ah, non... non vedono?
Gianni - No, perché (inc. audio disturbato). Li ho cavati tutti, hai capito?
Yong - Mh, okay. Boh.
Gianni - Non dovrebbe vederli.
Yong - Boh.
Gianni - (inc. audio disturbato), "Non c'è, non si può vedere più", gli dici. Dopo vediamo quello che è. Sennò, se ci fanno la multa ce ne fanno una a te e una a me (inc. audio disturbato) a ignoti (inc. audio disturbato) dai.
Yong - Di quello parliamo dopo, dai. No, io dico, loro portare via tutto computer, anche lì dentro, anche quello di banco, tutto.
Gianni - Ah, cornuti che non sono...
Yong - No problema?
Gianni - No, eh... speriamo di no, mh.
Yong - Ah, okay. Va bene. Bon, dai.
Gianni - Speriamo, dai. Ci andiamo dietro, Yong. Ciao, bello.
Yong - Okay.

Dopo aver tentato da casa di inibire l'accesso al sito, per maggiore sicurezza Campagna si consulta con un suo conoscente (lo ***"zio"***) a cui spiega le operazioni da lui compiute (progressivo 231 del13 dicembre 2010, Rit. 3416/10):
Lucio - Pronto?
Gianni - Zio Lu'?
Lucio - Pronti? Gianni?

Gianni - Zio Lu', ascoltami, allora... ti disturbo solo due secondi. Stamattina è andato... sono andati a... a controllare in un... nella sala.
Lucio - Eh.
Gianni - Se li sono presi.
Lucio - Mh.
Gianni - Se li sono presi. Io però sono andato dietro e ho cacciato... ho sbaffato tutto quello che c'erano di caricato e ho lasciato soltanto la pagina... la pagina iniziale.
Lucio - Eh.
Gianni - E ho messo Rozzan (fonetico). Che può succedere?
Lucio - Hai fatto bene.
Gianni - E loro che vedono mo', niente?
Lucio - Non vedo un cazzo!
Gianni - Ah, va bene.
Lucio - Mh. Tutto a posto.
Gianni - Va bene, dai. Va bene, va bene.
Lucio - Loro hanno fatto il 12, i ragazzi, sì?
Gianni - Non lo so se l'hanno fatto.
Lucio - Va beh, ma se li son portati?
Gianni - Sì, però io intanto ho fatto quel lavoro, eh...
Lucio - Eh, intanto se li son portati, si attaccano al cazzo! Pure se se li portano, non fa niente.
Gianni - Va bene. Va bene.
Lucio - Eh. Se li guardano e si... si mettono... Va bene.
Gianni - Va bene.
Lucio - Okay?
Gianni - Ciao, zio.

I due si mostrano sicuri. Lo ***"zio"*** avalla gli interventi compiuti da Campagna, per cui gli inquirenti, che hanno sequestrato i computer, ***"pure se se li portano, si attaccano al cazzo".***

Il 13 dicembre 2010 vi è un'altra serie di telefonate di Campagna, sempre relative al controllo eseguito nella sala di Maranello (progressivi 228, 229, 234 e 248, Rit. 3416/10).

Alle 16:31 Campagna riceve una chiamata da Femia Guendalina (dall'utenza del padre Femia Nicola) e la mette al corrente di quanto sta accadendo (progressivo 34862 Rit. 2092/10):
Gianni - (inc. pronuncia non chiara).
Guendalina - Gianni?
Gianni - Eh? Pronto?
(Voci in sottofondo).
Guendalina - Ehi! Oh.
Gianni - Oh.
Guendalina - Hai preso a Manuel?
Gianni - Sì, sì.
Guendalina - Dove siete?
Gianni - Eh, ora sto venendo a casa, ma non è una bella giornata.

Guendalina - Che è successo?
Gianni - Eh... niente, poi ti dico. Va bene?
Guendalina - Che è su... Dimmi!
Gianni - Eh, mo' poi ti dico! So... mo' non è cosa di parlare al telefono.
Guendalina - Grave?
Gianni - Eh, no, no, no, però... Va bon?
Guendalina - Mi metto su Skype.
Gianni - Ah, e chi ce l'ha Skype? Dai. Ciao, ciao.
Guendalina - (inc. pronuncia non chiara). Ciao.

Subito dopo (alle 16:32) Femia Nicola (che quindi si trovava in compagnia della figlia) chiama e chiede ragguagli a Campagna, utilizzando altra utenza che egli, evidentemente, ritiene al riparo da captazioni (progressivo 2540, Rit. 2566/10):
Nicola - Ohi, che è successo?
Gianni - E niente, che è andata là la Finanza qua (inc. pronuncia non chiara) al Cavallino.
Nicola - Ah, e cosa voleva?
Gianni - Eh, si sono presi i computer e tutte cose.
Nicola - Ah!
Gianni - Ma non... ma non quello dove ci sono pure i tavoli, a quell'altro.
Nicola - Ah!
Gianni - Dove c'erano i cosi, sì. E adesso non so, magari se hanno fatto nomi o non nomi, speriamo.
Nicola - Mh.
Gianni - Vediamo, dai. Io comunque... c'era... c'era quel coso, però intanto se li sono portati.
Nicola - Va beh. Va beh.
Gianni - Va beh? Ciao, ciao.

Campagna quindi teme che qualcuno ***"abbia fatto nomi"***.

La successione di tutte queste telefonate costituisce l'ennesimo apporto probatorio incontestabile a favore dell'accusa. Saputo del sequestro di Maranello, Campagna **cerca immediatamente di inquinare le prove**. Indi lui e Femia Guendalina si collegano via Skype per non rischiare di essere intercettati mentre parlano dei loro affari illeciti. Subentra nel giro delle comunicazioni anche il capo Femia Nicola, che a sua volta chiama da un'utenza che ritiene sicura.

Questi tre, quindi, insieme a Femia Rocco Maria Nicola, costituivano il direttorio dell'associazione, ossia presiedevano alla cabina di comando delle decisioni da prendere nell'interesse dell'associazione criminale.

Questa dinamica si riproponeva anche a seguito del controllo effettuato dalla Guardia di Finanza il 17 dicembre 2010 presso il bar "Tre Stelle" di Pieve di Cento, esercizio commerciale che veniva all'attenzione degli inquirenti in conseguenza di pregresse intercettazioni, da cui si deduceva che l'organizzazione Femia forniva ai suoi gestori macchine da intrattenimento comma 6 A con il contributo di Maselli Maurizio e Gennasi Manuele, i quali a vario titolo collaboravano con le imprese Femia.

Si tratta delle conversazioni di cui ai progressivi 1145 e 1148 del 15 ottobre 2010 (Rit. 2743/10), nel corso delle quali Gennasi Manuele, che si trovava nel bar "Tre Stelle",

trasmetteva a Zambrini Manuela, dipendente del Femia, la contabilità degli incassi effettuati dalle slot machine ivi installate :
Utente 1 - Te la passo un attimo.
Manuele - Grazie. *(Rivolto a qualcuno vicino, fuori cornetta)*: E lui guarda i parziali intanto, che se li scrive.
Utente 1 - *(Rivolta a Melania, fuori cornetta)*: Melania! Manu di Bologna.
Manuele - *(Rivolto a qualcuno vicino, fuori cornetta)*: Lascio a zero, adesso te li azzero, di... dico a loro i dati e poi te li azzero.
(Utente 1 passa il ricevitore a Melania).
Melania - Manu!
Manuele - Ohu? Eccoci qua!
Melania - Ohi?
Manuele - Sono al Tre Stelle che faccio i conti.
Melania - Arrivo, eh? Che faccio partir sta macchina, che non ne ho più oggi, eh? Ma che cazzo ha?
(Voci in sottofondo).
Melania - Gioco abilitato... gioco abilitato.
(Voci in sottofondo).
Manuele - *(Rivolto a qualcuno vicino, fuori cornetta)*: Ciao, ciao.
Melania - Ah, eccolo! È partito. Benissimo. (inc. audio insufficiente). Mi hai attaccato anche l'Agent Max?
Manuele - Pure, sì, sì, sì.

Ancora più esplicita era la telefonata progressivo 2067 del 25 ottobre 2010, in cui Gennasi di nuovo menzionava alla Zambrini il bar "Tre Stelle" di Pieve di Cento:
Melania - Pronto?
Manuele - Melania?
Melania - Ohi!
Manuele - Ohi! Ascolta una cosa che ti... volevo chiedere.
Melania - Mh, mh.
Manuele - La roba per Pieve di Cento.
Melania - Oddio! Chi è Pieve di Cento?
Manuele - Eh, ehm... Bar Tre Stelle!
Melania - Sì?
Manuele - Ehm... come siam messi? Perché lui la vorrebbe per domani e mi sta facendo due... scatole tante, però...

A quel bar l'associazione Femia distribuiva le credenziali di accesso ai siti che consentivano di giocare al poker on line, come emerge da conversazioni intercorse con i cinesi titolari del locale.

L'associazione Femia, come ormai risulta pacifico, utilizzava le sale ove erano installati apparecchi da intrattenimento ex art. 110 TULPS, comma 6 A, per farne punti di esercizio del gioco clandestino on line su tutto il territorio nazionale. Con esse aveva rapporti commerciali, per vendita o noleggio di schede e slot, accompagnati dall'emissione di

regolari fatture e quindi leciti, che così mascheravano anche l'attività illegale, per la quale, invece, venivano praticati prezzi più alti con la corresponsione dei pagamenti in contanti.

Lo ha detto lo stesso Femia Nicola nel memoriale a sua firma acquisito agli atti del dibattimento, laddove ha riferito che i suoi operatori ogni quindici giorni riscuotevano dalle varie sale somme costituenti i ricavi del gioco on line, senza però che essi avessero consapevolezza di ciò (a questo proposito è chiara la sua volontà di scagionarli), cosa che è palesemente contraddetta dalle intercettazioni.

Che nel bar "Tre Stelle" di Pieve di Cento si praticasse il poker on line risulta chiaro dalle conversazioni fra Campagna Giannalberto e il titolare del bar, un cinese che si presenta come "Xia". Si veda la conversazione progressivo 147 del 29 settembre 2010, Rit. 2578/10, ove Xia chiede una ricarica, ossia di aumentare il credito utilizzabile dai giocatori:

Gianni - Sì?
Xia - Ciao, Gianni, sono Xia.
Gianni - Sì.
Xia - Eh, fammi caricare perché (inc. pronuncia non chiara) non ce l'ho (inc. pronuncia non chiara).
Gianni - Va bene. Ti sei appena svegliato?
Xia - Eh?
Gianni - Ti sei appena svegliato?
Xia - No, no, no, no.
Gianni - *(Risatina).*
Xia - (inc. pronuncia non chiara), capito?
Gianni - Va bene, va bene.
Xia - Fare subito perché...
Gianni - Ciao.
Xia - Okay. Ciao, ciao.

Il 5 ottobre 2010 Xia chiede a Campagna Giannalberto di raggiungerlo al bar per effettuare i conteggi periodici (telefonata 254, Rit.2578/10):

Gianni - Sì?
Xia - Ciao, Gianni. Che giorni vieni qua?
Gianni - Come?
(Voci in sottofondo).
Xia - Che giorni vieni qua?
Gianni - Eh, mo' vedo un po' come siamo messi, perché c'è pure la... la sera... la sera di mezzo, capito?
Xia - Ah, perché è già passato fine mese.
Gianni - (inc. voci sovrapposte).
Xia - Già passata una settimana quasi, capito?
Gianni - Eh, non ti preoccupare, tanto non scappano.
Xia - No, io... io voglio... dispiace ogni mese di... eh... di... fatto tutti a posto, capito? Lascia mio (inc. pronuncia non chiara). Non... non è che è molto bene.
Gianni - Non ho... non ho capito cosa hai detto, Xia.
Xia - Ho capito io perché ogni vo... ogni... ogni mese fine mese tu devi... cioè, devo venire qua, devo fare conteggio, capito? Tu portato quella roba, tu portato

via, tuo, così sono tutti i mesi, sono mettere po... a posto, capito? Io voglio come quando fine mese tu... o tuoi amici viene qua farmi conte... conteggio a posto.
Gianni - Eh, e cosa cambia, scusami?
Xia - No, come... sempre. "Lascialo qua, lascialo qua". Io quando... io no dispiace. Ho capito, tu non preoccupare. Io però sono... dispiace fare... ogni mese devo tutti a posto, capito?
Gianni - Eh, lo so, Xia, però, figlio mio, qua si corre a destra e a manca. Mo'...
Xia - Sì, sì, sì, (inc. voci sovrapposte) mesi e...
Gianni - ... devono arrivare.
Xia - ... dopo io non c'era... non c'era soldi. (Risatina). Prendo paura.
Gianni - No, no, no, come non ce l'hai? Ce l'hai, ce l'hai, sennò sto io dentro il tuo locale e lavoro io.
(Risatina).
Xia - (Risatina). Dai, fai...
Gianni - (inc. voci sovrapposte).
Xia - (inc. pronuncia non chiara) vieni qua a fare (inc. voci sovrapposte).
Gianni - Dai, mo'... vedo un po' come devo fa... Io vedo anche se riesco a venire domani, Xia, però io... cioè... Dai, provo a venire...
Xia - (inc. voci sovrapposte).
Gianni - Provo a venire domani, perché mio cugino se n'è sceso giù. Mo' vediamo un po' come sono messo, dai.
Xia - Sì, sì, va bene, con... perché...
Gianni - Tranquillo, amico mio, dai. Dai, che vengo io.
Xia - Va bene. Okay.
Gianni - Va bene?
Xia - Così sono a posto, perché io... già passato un mese, così son troppo tempo già passato...
Gianni - No, tranquillo, tranquillo che arrivo io.
Xia - Ah. Va bene, okay.
Gianni - Va bene?
Xia - Ciao, ciao.
Gianni - Ciao, ciao, ciao.

E' ovvio che **la necessità di vedersi per fare dei conteggi si spiega solo col fatto che vi sono transazioni non evidenziabili, relative alle c.d. ricariche e ai sovrapprezzi in nero, tutte cose non fatturabili alla luce del sole.**

Il 7 novembre 2010 Campagna Giannalberto addirittura comunica a Xia le credenziali di accesso a una nuova *"cassa"* utilizzabile per il gioco: si tratta di canali paralleli, riservatissimi, sia per l'accesso che per la disponibilità di denaro (progressivi 877, telefonata, e 878, SMS):
Xia - Pronto?
Giannalberto - Uhe, Xia.
Xia - Sì.

Giannalberto - Allora...
Xia - Ah... allora... dimmi, dimmi, dimmi!
Giannalberto - Allora, giocatore zio.
Xia - Eh?
Giannalberto - Allora, la user è zio, la password è da 1 fino a 6, 1-2-3-4-5-6. Ci sono 700 euro dentro, non te li giocare tutti, lasciami qualcosa.
Xia - Ma tu... tu... tu mandato... mandato messaggio a mio... con il cellulare, va bene?
Giannalberto - Ah, te l'avevo mandato il messaggio, sì.
Xia - Eh, tu mandato messaggio per mio cellulare. Però io parlare con te una cosa. Però io oggi provato (inc. audio disturbato) tutti con mio amici da Cina.
Giannalberto - Eh.
Xia - Loro problema come noi qua, come no... mio bar e quello. Come facciamo?
Giannalberto - Loro hanno lo stesso problema tuo che non gli apre?
Xia - Perché problema come... come mio... mio qua bar a quel con computer, capito?
Giannalberto - Ah, ho capito, ho capito, ho capito.
Xia - (inc. voci sovrapposte).
Giannalberto - E mo' vediamo... aspetta che adesso vediamo un po' di farci... di fare degli ultimi lavori sopra e vediamo di... di farlo (inc. voci sovrapposte)...
Xia - Tu si può... tu... tu si può parlare con tuo ami... eh... tuo amico, quello, si può fare qualcosa o no? Perché io...
Giannalberto - Sì, come no, come no. Magari c'è da aspettare un po', però finiscono di... di farlo funzionare per bene.
Xia - Sì, perché i...
Giannalberto - Ti volevo dire un'altra cosa, se tu vieni domani mattina, io non ci sono.
Xia - Pomeriggio? Sera?
Giannalberto - Pomeriggio... eh, pomeriggio verso le cinque ci sono, dai.
Xia - Ah, cinque va bene, cinque - sei anche per me è più bene. Però se no tu... devo parlare, perché io ci provato, sono tre, quattro persone, capito? Computer, tutti non va.
Giannalberto - Non va. Eh, va beh, mo' proviamo a fare, dai. Non ti preoccupare.
Xia - Eh. Dopo allora... quello come facciamo? Sono es *(fonetico)*... es... sono... vuol dire dollaro. Come facciamo?
Giannalberto - Come?
Xia - Perché (inc. pronuncia non chiara) sono come 10 dollari, non è euro.

Giannalberto - No, no, no, no, ma tranquillo, la valuta è quella, non ti preoccupare.
Xia - Ah, pensaci te. Quello parliamo domani.
L'importante...
Giannalberto - (inc. pronuncia non chiara), non ti preoccupare.
Xia - L'importante sono trovare (inc. pronuncia non chiara) le funzioni, capito?
Giannalberto - Va bene.
Xia - (inc. voci sovrapposte). (inc. pronuncia non chiara), io dico subito.
Giannalberto - Eh, lo so.
Xia - Eh, però sono (inc. pronuncia non chiara) la funzione. Capito?
Giannalberto - Va bene, va bene, non ti preoccupare che lo facciamo funzionare.
Xia - Va bene, tu mandalo messaggio da mio cellulare, quello... va bene?
Giannalberto - (inc. voci sovrapposte).
Xia - Sì.
Giannalberto - Ma te lo devo mandare, sì?
Xia - Okay, mandalo subito, eh.
Giannalberto - Va bene. Ciao.
Xia - Okay. Ciao, ciao.

SMS: Giocatore user: zio psw: 123456

Se ne ricava, ulteriormente, che Campagna Giannalberto aveva quindi il delicato ruolo di tenere i rapporti con i gestori delle sale e di assicurare l'operatività della piattaforma informatica, potendo egli ricorrere alle strutture inglesi i necessari interventi. Si veda altra conversazione con Xia, del 6 dicembre 2010, n. 92, Rit. 3416/10:
Gianni - Bell'uomo!
Xia - Ciao, Gianni.
Gianni - Come stai?
Xia - Bene. Te?
Gianni - Eh, tutto a posto. Tu?
Xia - Eh, tu lo sa... tu lo sai sono sono qui lo... giocare a poker, non puoi entrare?
Gianni - Devi fare... devi fare...ww3.
Xia - No, no, anche provato, noi provato, però (inc. voci sovrapposte).
Gianni - Non va? E allora aspetta che chiamo io e ti dico che indirizzo devi fare.
Xia - Qua... quasi due settimane, perché prima sono... ogni tanto successo qualche ora che non puoi... Adesso sono tutti i giorni, capito?
(Voci in sottofondo).
Gianni - Adesso mo' ti chiamo fra due secondi, ti chiamo io.

Xia - Eh... Tu (inc. pronuncia non chiara) giorni, che giorni passa qua?
Gianni - Sì, mo'... un paio di giorni e vengo da te, dai.
Xia - Ah.
Gianni - Mercoledì, giovedì sono da te.
Xia - Sì, tu vieni qua, dopo parliamo. Va bene?
Gianni - Va bene.
Xia - Okay. Ciao, ciao, ciao.
Gianni - Ciao, ciao, ciao.

Il 17 dicembre 2010 vi era il controllo della Guardia di Finanza al bar " Tre Stelle di Pieve di Cento". Alle ore 14:39 Campagna Giannalberto veniva informato di quanto stava accadendo da Gennasi Manuele che, come detto, frequentava il bar anche per la manutenzione delle slot machine installate da una delle imprese Femia. La preoccupazione immediata dei due è che Campagna, e quindi il clan Femia, per il momento non sia coinvolto (telefonata progressivo 1030, Rit. 3319/10):
Gianni - Sì?
Manuele - Gianni?
Gianni - Ciao, Manuele.
Manuele - Asco...
Gianni - Dimmi!
Manuele - Ascolta una cosa. Io sono a Pieve.
Gianni - Sì.
Manuele - E mi sa che dentro... non so cosa stia succedendo, ma... adesso è arrivata una pattuglia della Finanza, probabilmente un tecnico dei computer. Adesso io vado dentro a vedere.
Gianni - (inc. audio disturbato).
Manuele - Eh?
Gianni - Mica gli dà i miei... i miei così?
Manuele - No, io non... non... non so di chi si occupi di quella roba lì, capito? Io ti dicevo solo quello che stava succedendo, quindi non importa neanche, mi sa che passiamo dopo. Capito? Io adesso vado dentro a fare le monete su...
Gianni - Vedi un po'. Vedi un po' (inc. voci sovrapposte).
Manuele - ... sui sei, poi dopo ti dico se c'è... se mi fa lavorare a me o meno. Dopo ti dico qualcosa che... eh... non ti sto a far venire neanche giù, capito? Mh.
Gianni - Va bene.
Manuele - Adesso vado dentro, poi ci aggiorniamo. Va bene?
Gianni - Va boh, va boh.
Manuele - A dopo. Ciao, ciao, ciao.

La preoccupazione si conferma nella telefonata immediatamente successiva, sempre fra i due (progressivo 1031, Rit. 3319/10):
Lele - Pronto?
Giannalberto - Ehi, Lele?
Lele - Dimmi!

Giannalberto - Ascolta, mica dargli il mio numero come l'altra volta a questo qua, eh.
Lele - No, no, no, no, tranquillo! No, no, no. Ah, va bene.
Giannalberto - Eh, questo no, eh. Ciao.
Lele - No. Ciao, ciao, ciao.
Giannalberto - Ciao.

Campagna avverte subito Nicola Femia, il capo (telefonata progressivo 2728, Rit. 2566/10, dello stesso giorno):
Gianni - Pronto?
Nicola - Gianni, dimmi.
Gianni - Oh! E... niente, che sta girando la... la Finanza.
Nicola - Dove?
Gianni - A... Ferrara.
Nicola - Ah, ah.
Gianni - In quel posto là dove (inc. pronuncia non chiara) ma...
Nicola - Ah, ah.
Gianni - (inc. pronuncia non chiara) le macchine adesso.
Nicola - Ah, e va beh.
Gianni - Va beh.
Nicola - Va beh, ma noi a Ferrara siamo tutto a posto o no?
Gianni - (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Ah?
Gianni - Eh, eh, eh, no.
Nicola - Ah!
Gianni - No.
Nicola - Ascolta, dove avevano preso i PC?
Gianni - No, dove è l'ex (inc. pronuncia non chiara). Dove c'è (inc. pronuncia non chiara) dove lavorano.
Nicola - Ah, ho capito.
Gianni - Quello è il cazzo, eh!
Nicola - E chi te l'ha detto?
Gianni - E mi ha chiamato il ragazzo di coso.
Nicola - Ah! Va beh.
Gianni - Eh, adesso vediamo.
Nicola - Ma da coso cosa hai fatto lì?
Gianni - E adesso adesso sono arrivato qua.
Nicola - Va beh. (inc. pronuncia non chiara).
Gianni - Va beh?
Nicola - Ciao, ciao.
Gianni - Ciao, ciao. Ciao.

Campagna quindi conosce meglio di Femia Nicola l'ubicazione delle sale dove si svolge il gioco, stante i suoi continui contatti con i gestori. Ed infatti è a Campagna che Xia si rivolge quando vi è il controllo del 17 dicembre 2010,lo stesso giorno, prima attraverso un SMS (progressivo 331, Rit. 3416), poi per telefono(progressivo 32, Rit. 3416/10):
Gianni - Sì?
Xia - Allora... c'è Finanza in... nella... qua dentro, è

controllo. Eh... portano via tutti i computer. Come facciamo?
Gianni - Eh, niente... Xia, che fai?
Xia - Mh.
Gianni - Vai avanti. Vedi un po' cosa vogliono, poi vediamo.
Xia - Ah.
Gianni - Eh, c'è poco da fare. Eh, eh.
Xia - Ah, così (inc. voci sovrapposte).
Gianni - (inc. voci sovrapposte).
Xia - Ah, così dopo vediamo come fai, io non lo so, perché adesso loro lo controllo...
Gianni - Loro controllano, sì.
Xia - Mh. (inc. audio insufficiente).
Gianni - Però se li prendono e basta.
Xia - Dopo dovrò dire qualcosa.
Gianni - Eh, dopo fammi sapere, dai.
Xia - Okay.

Entrambi sono consapevoli dell'illiceità del gioco praticato nella sala nella (ovvia) comune consapevolezza della illiceità dell'attività esercita nella sala, per cui Xia chiede istruzioni a Campagna su come comportarsi e cosa dire ai finanzieri, quando questi accerteranno i collegamenti con i siti web di gioco.

Contemporaneamente (dopo che anche Maselli Maurizio, altro collaboratore del Femia, aveva comunicato in azienda della presenza della Guardia di Finanza a Pieve di Cento, telefonata 6817, Rit. 2743/10), Femia Nicola cercava di avere ulteriori informazioni, contattando lo stesso Maselli, poi Gennasi (progressivi 35818 e 35823, Rit. 2092/10), poi la Zambrini (progr. 35828, Rit. 2092/10).

Alle ore 17:08 Gennasi Manuele informava Femia che i finanzieri erano più interessati ai computer utilizzati per il gioco che alle slot machine (telefonata progressivo 35864, Rit. 2092/10):
Manuele - Pronto?
Rocco - Pronto, Manuele?
V.F. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insufficiente) di nuovo (inc. audio insufficiente).
Manuele - Sì.
Rocco - Son Rocco.
Manuele - Ciao, Rocco. Ciao, Rocco.
Rocco - Hanno finito?
Manuele - Alla fine, guarda, noi siamo usciti adesso, eh... niente, alla fine hanno sequestrato... non i 6... eh... hanno sequestrato tutt'altra roba là dentro. Poi i 6 li hanno controllati da cima a fondo.
Rocco - Va bene.
Manuele - Però...
Rocco - E cosa vogliono?! *(Ride)*.
Manuele - Ah, han controllato tutto, che fosse tutto a posto, tutti... gli attestati di conformità... tutto hanno guardato, eh...

Rocco - Mh.
Manuele - Poi dopo, niente, eh... li hanno lasciati lì, perché l'unico che non gli piaceva a loro alla fine era la cash roulette, ma hanno dovuto lasciarla lì.
Rocco - Eh, eh, è omologata, non è che dice che è...
Manuele - Eh. E quindi basta, dopo il resto... Dopo m'han preso a me... i dati: chi sono, chi non sono...
Rocco - Mh, mh.
Manuele - E poi basta, dopo io sono andato via, poi loro stanno impacchettando tutt'altra roba, ma...
Rocco - E che hanno impacchettato?
Manuele - Hanno impacchettato... c'erano dei computer...
Rocco - Mh, mh.
Manuele - Della roba così, hanno impacchettato quella roba lì.
Rocco - Ah. Eh, ma c'era... hanno visto giocare qualcuno, no?
Manuele - Non lo so, perché io sono... ti dico, io sono arrivato al locale che loro stava... sono... mi son passati di fianco e sono entrati prima loro di me. Dopo hanno... sono entrati loro in sala. C'erano dei computer accesi. Dopo io non so loro cosa hanno visto, cosa non hanno fatto.
Rocco - Ho capito, va bene.
Manuele - Però non ho visto nessuno che è stato identificato, quindi secondo me sul computer non c'era nessuno.
Rocco - Va bene, va bene, va bene. Va bene.
Manuele - Eh. Poi se... tanto domani rivedo il titolare, gli chiedo i verbali, poi vedo cosa hanno scritto.
Rocco - Va bene.
Manuele - Giusto per curiosità.
Rocco - Va bene, va bene.
Manuele - Va bene. Okay. Ciao, Rocco.
Rocco - Va bene, Manuele. Ciao, ciao, ciao.
Manuele - Ciao, ciao, ciao.

Femia Nicola vuole sapere se qualcuno è stato colto in flagranza di gioco, ossia se i finanzieri hanno già accertato che le macchine informatiche consentivano l'accesso ai siti illegali del gioco.

Come emerso dalle testimonianze di Callegari Eddy, Bosi Alessandro e Cito Marino, nell'ambito delle indagini sul gioco on line va segnalato anche l'arresto, in data 12.11.2010, di Cagliuso Domenico, trovato in possesso di una pistola cal. 7,65 con matricola abrasa, completa di munizionamento, e di banconote contraffatte per un importo di euro 20.740. Nell'occasione, nella sua autovettura venivano sequestrati anche la somma di euro 20.090 in contanti, assegni bancari per un importo complessivo di euro 24.296 e due fogli manoscritti con indicate sigle in contanti, ognuna contraddistinta dall'annotazione di importi in denaro.

Le intercettazioni telefoniche precedenti l'arresto dimostrano che Cagliuso stava rientrando a Bologna da una delle periodiche trasferte per riscossioni in Puglia e Calabria presso gestori di sale gioco (si vedano le conversazioni di cui ai progressivi 1425, 1444, 1446, 1449 e 1453 del 10 novembre 2010, Rit. 2566/10, in cui Femia Nicola dava incarico al Cagliuso di effettuare la riscossione presso i vari gestori), e che gli importi di denaro in questione (sia quello sequestrato che quelli annotati) derivavano dall'attività del poker on line.

Importante è la conversazione progressivo 1455 del 10 novembre 2010, Rit. 2566/10, da cui si evince che Cagliuso teneva costantemente informato il Femia sull'andamento delle riscossioni, in tempo reale:

Domenico - Oh!
Nicola - Dimmi Mi'!
OMISSIS
Nicola - ***Ti ha chiuso Pino?***
Domenico - Sì.
Nicola - Eh. Quanto (inc. audio insuf.)?
Domenico - Sono rimasti solo quelli delle schede, però ha detto che deve farli la... la segreteria che lui non sa.
Nicola - Va beh.
Domenico - Che poi te li spedisce.
Nicola - Quant'è il contante?
Domenico - Contante niente.
Nicola - Minchia, niente?
Domenico - (inc. pronuncia non chiara). Un 9 mila a vista.
Nicola - Ah.
Domenico - Eh.
Nicola - Va beh.
Domenico - E gli altri ha detto che poi vi aggiustate voi.
Nicola - Va beh. Ma te lo chiude tutto (inc. audio insuf.).
Domenico - Sì, sì.
Nicola - Va beh, va beh.
Domenico - Va beh? Ma a Massimo (inc. pronuncia non chiara)?
Nicola - Eh?
Domenico - Galatina.
Nicola - E non so Galatina, Mi', perché...
Domenico - Ah!
Nicola - ...fra poco lo chiamo e vedo, c'è Taranto che...
Domenico - Eh, ma... ma Ta...
Nicola - Taranto...
Domenico - Taranto per domani sera?
Nicola - Sì, per domani sera.
Domenico - Domani sera (inc. audio disturbato).
Nicola - Eh?
Domenico - Ah?
Nicola - Domani sera, domani pomeriggio, dopo ti dico l'orario che mi ha mandato un messaggio.
Domenico - Non ti sento.

Nicola - Ti dico dopo l'orario, va beh? Mi senti?
V.B. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
(Cade la linea)

Cagliuso qui riferisce a Femia che *"Pino"* non ha ***"chiuso"*** (ossia, non ha saldato l'intero), ma ha dato un certo importo, e che pagherà in seguito la somma relativa alle ***"schede"***. E' chiaro quindi che la somma pagata (per la quale Femia esprime disappunto, apprendendo che non è stata corrisposta in contanti) ha una causale diversa dalla fornitura di schede, ossia proveniva dai rendiconti del poker on line.

Altri progressivi che dànno conto della trasferta del Cagliuso sono i nn.: 48 del 10 novembre 2010 8, Rit. 3051/10; 1487 dell'11 novembre 2010, Rit. 2566/10; 66 dell'11 novembre 2010, Rit. 3051/10; 78 e 79 del 12 novembre 2010, Rit. 3051/10.

Circa le sigle annotate nell'agenda del Cagliuso, si richiamano le deposizioni dei citati testi di P.G., che le hanno interpretate riconducendole ognuna ai soggetti in contatto con l'associazione Femia quali gestori di sale ove si esercitava il poker online.

Le intercettazioni immediatamente successive all'arresto del Cagliuso mettono in luce il radicato legame associativo che univa Cagliuso a Femia Nicola.

Si veda la conversazione progressivo 28851 del 12 novembre 2010, Rit. 2092/10):
Nicola - Ohu, Mi'!
Domenico - Ohu!
Nicola - Dove sei?
Domenico - Mi ha fermato la Polizia.
Nicola - Dove?
Domenico - A Bologna.
Nicola - E che fa, che vuole?
Domenico - Ah?
Nicola - Che vuole?
Domenico - Boh! Boh!
Nicola - Ma mo' ti hanno fermato?
Domenico - Sì.
Nicola - Ah! Eh, e qual è il problema?
Domenico - Se c'è qualcosa chiamo Fortuna?
Nicola - Ah?
Domenico - Se c'è qualcosa chiamo Fortuna?
Nicola - E perché, scusa?
Domenico - Eh...
Nicola - Ah?
Domenico - Così.
Nicola - Mah!
Domenico - Eh?
Nicola - Eh, scusa, ma... ma che... che problemi devi avere per chiamare Fortuna?
Domenico - Sto dicendo, se c'è qualcosa chiamo Fortuna?
Nicola - Sì, ho capito, ma io non so che problemi devi avere. Va boh?
Domenico - Sì. Ciao, ciao.
Nicola - Ce l'hai il numero?
Domenico - No. (inc. audio insufficiente).
Nicola - Aspetta che te lo do io.
(Pausa nella conversazione).

Nicola - 3-3-5...
(Segnali acustici in sottofondo).
Nicola - 5... 8-4...
(Segnali acustici in sottofondo).
Nicola - ... 3-0-0...
(Segnali acustici in sottofondo).
Nicola - ... 7-0...
(Segnali acustici in sottofondo).
Nicola - Ma scusa, dove sei, in mezzo alla strada?
Domenico - No, (inc. audio disturbato).
Nicola - Ho capito. E cosa vogliono da te?
Domenico - Boh!
Nicola - Eh?
Domenico - Boh!
Nicola - Eh, non sai cosa vogliono, Mì?
Domenico - Che ne so? Stanno smontando la macchina.
Nicola - Ho capito. Eh... qua... e che problemi devi avere tu?
Domenico - Eh, eh...
Nicola - I soldi del noleggio?
Domenico - No.
Nicola - Eh?
Domenico - No.
Nicola - Ah, ah, ah, ho capito.
Domenico - Un pezzo di ferro.
Nicola - Ah?
Domenico - Un pezzo di ferro.
Nicola - L'hai presa nel culo! Hai pe... pure i soldi del noleggio hai perso adesso.
Domenico - Eh. Ci sentiamo dopo, ciao.
Nicola - Ciao.

Qui Cagliuso, oltre a informare Femia di essere stato fermato e trovato in possesso di un'arma (***"un pezzo di ferro"***), gli chiede il permesso di avvisare un difensore (l'avv. Fortuna).

Va ricordato che sulle circostanze dell'arresto di Cagliuso ha testimoniato Del Vescovo Lazzaro, maresciallo della Guarda di Finanza, il quale ha riferito che subito dopo l'esecuzione dell'arresto negli uffici di polizia si presentò Trifilio Valentino per ritirare effetti personali e i bagagli dell'arrestato, il quale viaggiava a bordo di una BMW X Five con targa tedesca RTRM65, vale a dire una delle autovetture dell'associazione. Chiaro quindi il legame associativo che lega i protagonisti della vicenda, Femia, Trifilio, Cagliuso, ad uso dei quali tutte le risorse del clan sono a disposizione. Legame che si è poi confermato l'8 novembre 2010, quando era fissato avanti il Tribunale di Bologna il processo a carico di Cagliuso per i fatti di cui al suo arresto ed altro. Come ha infatti testimoniato dal maresciallo della Guardia di Finanza Cito Marino, davanti al Tribunale furono osservati, in compagnia, Cagliuso, il suo difensore avv. Fortuna, e Femia Nicola, che sopraggiunse a bordo di un'autovettura targata San Marino K0195 guidata da Carrozzino Ciriaco, altro appartenente all'associazione. L'incontro fu anche documentato con foto, come pure la consegna di una busta dal Cagliuso al Carrozzino.

Proseguendo nella disamina delle intercettazioni per quanto riguarda le piattaforme estere, la seguente conversazione riguarda Femia Rocco Maria Nicola, che l'11 aprile 2010 (progressivo 483, Rit. 584/10),qualificandosi come ***"il figlio di Rocco"***, parlava con Melissa, la quale rispondeva da Londra parlando italiano senza problemi:
Melissa - Hallo?
Rocco - Pronto, Melissa? Chi è?
Melissa - Pronto? Sì, son Melissa. Con chi parlo?
Rocco - Eh, ciao. Sono il figlio di Rocco.
Melissa - Ah, ciao.
Rocco - Ciao. Ascolta, su Vanilla, mi ha chiamato un'agenzia, dice che gli sono spariti 3 mila euro dal conto.
Melissa - Okay.
Rocco - Puoi dare un'occhiata?
Melissa - Eh.
Rocco - Ti dico come si chiama?
Melissa - Eh... sì, ma... eh... in questo momento non posso guardare, ma posso richiamarti su questo numero tra mezz'ora?
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì, va bene, chiamami tu.
Melissa - Va bene?
Rocco - Ciao, ciao, ciao.
Melissa - Ci... ci risentiamo tra poco.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.
Melissa - Okay. Ciao, ciao.

I due si risentono lo stesso giorno (progressivo 486, Rit. 584/10), per risolvere il problema insorto:
Rocco - Pronto?
Melissa - Sono Melissa.
Rocco - Ciao, Melissa.
Melissa - Ciao. Allora, dimmi tutto! Che cosa... (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Allora, io sono entrato pure nella cassa, do... Se vai nella lista transazioni di questa cassa, invece di dirti... il nome da cui sono passati all'altro, c'è scritto solo il nome di dove erano e c'è la giocata. Cioè, ma non... non ho capito cosa vuol dire.
Melissa - Okay. Eh!
Rocco - Questo qua dice che gli sono spariti 2 mila e 500 euro. Se vuoi ti dico...
Melissa - Allora, dammi... dammi.... dammi il nome della... della...
Rocco - Allora, b-o-s-s...
Melissa - Sì.
Rocco - Boss. C-i-a-r-l-i. Boss Ciarli, scritto così.
Melissa - Ah, Boss Ciarli, sì, sì, ho capito.
Rocco - Sì. Su... Vanilla.
Melissa - Quindi...

Rocco - Su Vanilla.
Melissa - Praticamente il discorso è questo. Ha fatto delle giocate, ma non si capisce da dove sono arrivati i soldi, cioè, si è trovato con un bilancio che...
Rocco - Si trova 2 mila e cinque in meno lui.
(Voci in sottofondo).
Melissa - Ah, okay, okay. No... eh... chiedo perché l'altro giorno...
Rocco - Sì, sì, lo so, lo so, ho capito. Ma com'è che (inc. voci sovrapposte).
Melissa - Ecco, e mi chie... proba... probabilmente sarà uno di questi casi. Eh... adesso...
Rocco - E non vorrei che fosse quello. Eh, eh...
Melissa - Ecco. Eh...
Rocco - Vedi tu se riesci a capire cos'è.
Melissa - Sì, sì, vado a controllare. Eh...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Melissa - C'ho anche la lista che mi hanno fatto le ragazze del... del supporto giornaliero.
Rocco - Sì.
Melissa - Con tutti i nomi che hanno trovato con questi problemi. Adesso vado a vedere se è sulla lista o no.
Rocco - Se me lo puoi mandare...
Melissa - Sì.
Rocco - ...anche la lista, così quando mi chiamano già glielo dico.
Melissa - Certo, certo, adesso... sì, controllo, perché dovrei averlo.
Rocco - Controlla e poi fammi sapere.
Melissa - A... al limite... al limite... eh... ma abbiamo un indirizzo e-mail... per te, no?
Rocco - Il mio ce l'hai, sì, ce l'hai già.
Melissa - Okay, okay.
Rocco - Sì, sì, ma...
Melissa - Quindi al limi...
Rocco - ... riscrivitelo.
Melissa - Al limite domani mattina faccio mandare questa lista...
Rocco - Va bene.
Melissa - ... da lei.
Rocco - (inc. voci sovrapposte) potrebbe avere questo qua che...
Melissa - Mh, mh, mh, certo, vado a vedere.
Rocco - (inc. audio disturbato) so più cosa gli è successo. Vedi tu.
Melissa - Okay.
Rocco - Ciao, ciao, grazie.
Melissa - (inc. voci sovrapposte) ti... ci risentiamo, okay?

Rocco - Ciao, ciao. Grazie.
Melissa - Ciao, ciao, ciao.

Egualmente, si relaziona ai referenti inglesi anche Femia Guendalina (conversazione del 17 aprile 2010, progressivo 801, Rit. 578/10):
Miriam - Hallo?
Guendalina - Eh... Melissa?
Miriam - Sono Miriam, ciao.
Guendalina - Miriam, ciao, buongiorno.
Miriam - Sì, ciao, buongiorno.
Guendalina - Scusami il disturbo.
Miriam - Dimmi tu... Figurati! Dimmi!
Guendalina - Ascolta, ti ricordi quando m'avevi cambiato la password di Rocco D?
Miriam - Eh... Sì.
Guendalina - (inc. voci sovrapposte). Non mi ricordo se eri tu. Penso di sì. Però...
Miriam - Non mi ricordo più, però mi ricordo... Mh.
Guendalina - Non mi fa più entrare. Mi dice password incorretta.
Miriam - Eh... Ridimmi la password che te la resetto.
Guendalina - Sì, mh... fammi cuscino100!
Miriam - Cuscino100?
Guendalina - Sì.
Miriam - Di Rocco D, giusto?
Guendalina - Rocco D, sì, sì, sì.
Miriam - Okay. Va bene.
Guendalina - Va bene?
Miriam - Un... un minuto e ce l'hai cambiata. Okay?
Guendalina - Grazie mille. Ciao, Miriam.
Miriam - Figurati! Ciao, ciao, ciao.

Come si può notare, le dipendenti della società inglese (Miriam, Melissa, Sofia) si rapportano con naturalezza e immediatezza ai componenti dell'associazione Femia, evidentemente consapevoli dell'illegalità degli affari, tanto che Femia Guendalina può chiedere il cambio della password del padre.

Il 24 aprile 2010 è la volta di Campagna Giannalberto a relazionarsi con i referenti britannici per un problema tecnico del sito, da lui denunciato e quindi risolto (conversazione progressivo 1003, Rit. 580/10):
Gianni - Sì?
Sofia - Eh, Gianni, sono Sofia.
Gianni - Ciao cara, dimmi!
Sofia - Ciao. Prova, dovrebbe essere a posto.
Gianni - Va bene, grazie.
Sofia - Hanno fatto de... hanno fatto degli aggiornamenti, ora deve essere a posto. Se non fosse, comunque sia devono... eh... chiaramente poi rientrare lunedì in ufficio e vedere... bene il tutto, però comunque dovrebbe essere a posto. Eh?

Gianni - Va bene.
Sofia - Tu prova.
Gianni - Thank you very very much!
Sofia - (inc. pronuncia non chiara), guarda. No, ti faccio prendere, basta! *(Ride)*. Pure inglese parli! *(Ride)*.
Gianni - Ah.
Sofia - Allora... allora I see you! *(Ride)*. Ciao, a presto.
Gianni - Ciao, ciao, Sofia.
Sofia - Ciao, ciao, ciao.

Femia Nicola pure interloquiva con i dipendenti della società britannica, come risulta da conversazioni intercettate nell'agosto 2010, conseguenti alla segnalazione da parte di Chiaradia Daniele(che ha l'esclusiva dei siti in Calabria) della sua necessità di avere una *"ricarica"* per consentire ai suoi clienti di giocare. Chiaradia aveva cercato invano di mettersi in contatto con Femia Guendalina e con Femia Rocco Maria Nicola, per cui è costretto a risalire al loro padre (conv. n. 11459 del 18 agosto 2010, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Daniele - *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta):* (inc. audio insufficiente) quei motori... *(Rivolto a Rocco):* Rocco, sono io.
Rocco - Uhè!
Daniele - Mi senti?
Rocco - Sì, ti sento.
Daniele - Eh, sto chiamando da ieri ma non mi rispondono e il risultato è sempre quello.
Rocco - Ma qua... chi non ti risponde? (Risatina)
Daniele - Né Guendi e né Nicolas.
Rocco - Va boh, ti faccio chiamare io, dai, da Guendi.
Daniele - No, no, digli direttamente che devono fare.
Rocco - Che devono fare?
Daniele - Devono solamente dare una controllata, si devono collegare e dare una controllata.
Rocco - Che è successo?
Daniele - Mi manda... mi manca il credito.
Rocco - Ah, va boh! Ma voi non vi dovete vedere oggi?
Daniele - Non mi hanno chiamato, non mi hanno fatto sapere niente. Io sono pronto.
Rocco - Va boh, va boh, va boh, va bene, va bene.
Daniele - Okay.
Rocco - Ciao, ciao. Ciao, ciao.
Daniele - Ciao, ciao, ciao.

Femia Nicola subito si adopera per esaudire la richiesta del Chiaradia (tel. 11461 del 18 agosto 2010, Rit. 2092), poi dà conto al medesimo del suo tentativo (progressivo 11467, stessa data):
Rocco - Pronto?
Daniele - Uhè Rocco, sei riuscito a rintracciare a qualcuno?
Rocco - No, sto aspettando per rintracciare... Nico è fuori a Bologna, come rientra te la fa, a Guenda non sto

riuscendo a trovarla. Eh, e dimmi una cosa...
Daniele - Ma Nicolas...
Rocco - Co... come si chiama... come si chiama la tua, che chiamo a Londra.
Daniele - Just Poker.
Rocco - Va bene, va bene. Va bene, dai, vedo se me la...
Daniele - Eh, ma Nicolas c'ha il telefono spento da due giorni.
Rocco - Nicolas ci ha un altro numero che ha perso il telefono, non che è spento.
Daniele - E mandamelo che magari lo... lo richiamo pure io. Dai, dammi (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, l'ho chiamato io ma non c'ha niente dietro, hai capito, sul computer no... sul telefonino non ce l'ha internet.
Daniele - Oh, magari mi dà la password e poi me la faccio da solo.
Daniele - Okay, ciao.
Rocco - Va boh? Ciao.

Femia Nicola quindi chiama la struttura operativa londinese per risolvere il problema di Chiaradia (conversazione progressivo 11472, Rit. 2092). Risponde Sofia:
Sofia - Hallo?
Rocco - Pronto?
Sofia - Sì.
Rocco - Son Rocco, chi è?
Sofia - (inc. audio disturbato). Sono Sofia, buongiorno.
Rocco - Ciao Sofia. Mi dovresti fare una gentilezza, se ti è possibile.
Sofia - Certo.
Rocco - Siccome non riesco a rintracciare nessuno dei due miei, no?, mi servirebbe una ricarica su Just Poker.
Sofia - Certo, nessun problema. Quanto?
Rocco - Ma li può fare venti, trenta, quanto vuoi tu.
Sofia - Un attimo solo.
(Pausa nella conversazione).
Rocco - Riesci a vederlo?
Sofia - Sì. Solo che entro, eh.
Rocco - Sì.
Sofia - Sì, mi ha chiesto anche Guendi ieri, mi han detto che anche loro erano fuori e quindi...
Rocco - Sì, sì.
Sofia - (Risatina).
Rocco - Sì, sì.
Sofia - Va beh, ma siam qua... siam qua apposta, eh, (inc. audio disturbato) cioè. Okay. Solo che la faccio stare in linea solo per verificare la... la username.
Rocco - Eh?
Sofia - Eh, la username è?

Rocco - Non ho capito.
Sofia - La username da caricare è?
Rocco - Just Poker.
(Pausa nella conversazione).
Sofia - Con la G, con la J, con la J?
Rocco - Penso di... non lo so, dico la verità, non lo so.
(Risatina)
Sofia - Mh. Ah, okay, Just Po... è un m.a., giusto?
Rocco - Si, sì.
Sofia - Okay, perfetto, quando, ventimila?
Rocco - Me... mettigli trenta, dai.
Sofia - Trenta. Okay, perfetto, fatto.
Rocco - Grazie. (inc. pronuncia non chiara).
Sofia - Niente, arrivederci

Chiaradia Daniele è grato a Femia Nicola per un intervento così sollecito. Egli è riuscito, in luogo dei figli, a far accreditare a Chiaradia trentamila euro e così ad assicurare ai clienti di quest'ultimo di giocare (progressivo 11474, Rit. 2092/10):
Daniele - Oh, dimmi.
Nicola - Penso che già è stato fatto. Ho chiamato (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Okay, ti ringrazio. Ah... sei un signore, se...
Nicola - Trenta ti bastano?
Daniele - Come?
Nicola - Trenta ti bastano, sì?
Daniele - Sì, sì, va bene.
Nicola - Va... va boh.
Daniele - E... oh, poi passa da... mandami il numero di Nicolas così lo chiamo, perché Guendi là non prende un cavolo, sta seguendo quei lavori e non mi risponde.
Nicola - E va boh, dai, tanto oggi doveva venire lui, Gianni deve venire, o oggi o domani mattina, che ne so, vedete voi.
Daniele - E ma mi chiamasse prima, sennò non mi ci manco trova.
Nicola - Va bene, va bene.
Daniele - Okay? Ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Anche le telefonate progressivi 12829 e 12831Rit. 2092/10, che Femia Nicola effettua il 25 agosto 2010sempre agli inglesi, riguardano richieste di *"ricariche"* in favore di gestori di sale gioco.

Come si è detto, l'esistenza nella sale giochi di apparati comma 6 A art. 110 TULPS consentiva all'associazione una diffusa presenza in varie zone del territorio nazionale, per la distribuzione del poker on line, il quale, per altro verso, esigeva ciclici rendiconti alla società britannica e quindi continue consegne di denaro, in contanti.
La ovvia necessità di contrastare la costante obsolescenza precoce, tipica degli strumenti informatici, implicava una continua innovazione tecnica dei siti e quindi un contatto

permanente con la struttura britannica, attraverso un *"agente"* che al contempo fosse presente anche in Italia con continuità per ricevere le consegne del denaro, ossia Rizzo Massimiliano, che nelle telefonate si qualificava come ***"Stefano"*** e così veniva chiamato. Quanto Rizzo fosse integrato nell'associazione si percepisce nella conversazione progressivo 14311 del 2 settembre 2010, Rit. 2092/10, fra lui e Femia Nicola:

Nicola - Pronto?
Stefano - Pronto?
Nicola - Ciao, Stefano.
Stefano - Son Stefano. Ciao, ciao.
Nicola - Ciao. Come andiamo?
Stefano - Eh, guarda, prenditi cinque minuti, vah, di tempo che ti spiego un po' di cose.
Nicola - Eh, sì, mi sa... sono qua.
Stefano - Allora... eh... Il 12, okay?
Nicola - Eh.
Stefano - Eh...
Nicola - Mh.
Stefano - Parto perché... devo andare in Canada dove... mh... boh, succederà qualcosa dal 12 in poi.
Nicola - Eh.
Stefano - Va bene, fino al 12... eh... eh... lavorerò per te, nel senso che sto... è una settimana che sto lavorando per te... eh... perché ti voglio mettere a posto, okay?
Nicola - Eh, sì.
Stefano - Allora... eh... la questione è questa qua. Eh... nuda e cruda, okay? Ti avevo già anticipato...
Nicola - Eh.
Stefano - ... che Paolo fa le bizze, vuole assolutamente mettersi per conto suo con la rete e lo farà, lo farà subito, okay? Subito, cioè, ci ha già detto questo.
Nicola - Eh.
Stefano - È stato chiaro, ha detto: "O io mi metto per conto mio, o sennò comunque io esco dalla rete comunque perché userò solamente Entraction". Lui usa due poker, Entraction e il nostro, okay?
Nicola - Eh.
Stefano - Col nostro guadagna sette volte di più che Entraction, però lui è disposto comunque ad... ad andare con l'altro, purché... non rimanere più nelle reti italiane, quindi quello è da fare.
Nicola - Sì.
Stefano - Allora io che cosa ho fatto? Ho detto: "Va bene, facciamo una cosa. Siccome tu comunque causi... causi un problema, d'accordo?, quanto meno mi devi lasciare u... mi devi fare una cortesia. Devi... eh... dare le scommesse a... a chi sai tu, in... in... cioè, e le devi gestire te e devi farlo te", d'accordo?
Nicola - Eh, eh.

Stefano - E lui... e lui mi ha detto così, che a sua volta, okay?, loro verranno comprati a novembre da un fondo di investimento inglese, okay?
Nicola - Eh.
Stefano - Dove lui comunque rimarrà sempre nella società e rimarrà manager. Come lascito, okay?, che... eh... fa a me, e poi io lo rigiro a te, okay?
Nicola - Sì.
Stefano - Mette a disposizione la sua licenza austriaca...
Nicola - Sì.
Stefano - ... per farti il sito di scommesse con licenza e tutto.
Nicola - Sì.
Stefano - E quindi lo farà. Darà disposizioni la prossima settimana...
Nicola - Sì.
Stefano - ... eh... per farti... eh... il sito... eh... e metterti a posto.
Nicola - Ho capito. Ho capito.
Stefano - Prima che io parta ci incontreremo, okay?
Nicola - Sì. Sì.
Stefano - Eh... anche con lui e... eh... decideremo... eh... come... come vi comporterete da qui in poi, cioè il fatto che tu abbia le scommesse.
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Il sito dobbiamo vedere se sarà a parte o sarà dentro le scommesse... Ci sono un po' di cose tecniche di cui io adesso devo vedere e poi ti verranno spiegate, d'accordo?
Nicola - Ho capito, ho capito.
Stefano - Eh... il vantaggio di questo... eh... per dirtela chiara, è che comunque tu ti presenti... eh... con una licenza europea.
Nicola - Sì.
Stefano - E sei anche molto più tranquillo... eh... se ti vengono a fare un controllo, se ti sequestrano, se non ti sequestrano, se fanno... Hai una licenza europea.
Nicola - Ho capito, ho capito. E dimmi una cosa, e l'altra community che dicevi tu...
Stefano - Ecco, in... Aspetta. E questo è così. Che cosa ho fa... che cosa ho ottenuto io? Siccome lui praticamente se ne andava via e si portava via anche gli israeliani, d'accordo?
Nicola - Sì.
Stefano - Io questo ho detto no, okay?, no.
Nicola - Sì.
Stefano - "Ques... questo non esiste. Te ne vai via e te ne vai via da solo".
Nicola - Sì.

Stefano - Eh... e quindi in questo caso tu in... in questo momento, okay?, rimani tu con Roberto e gli israeliani. Ma... ma... ma aspetta...
Nicola - Mh. Sì.
Stefano - Farai in partenza, come ti ho detto, l'Atlantis, okay?, quell'altro discorso che t'ho detto.
Nicola - Sì. Sì.
Stefano - Appena parte tu non parti più per primo, okay?, parti con già... eh... clienti sopra.
Nicola - Sì.
Stefano - Eh... avrai le stesse... lo stesso trattamento, le stesse condizioni, tutto a posto e ti inseri...
Nicola - Sì.
Stefano - E ti inserisco nell'altra rete.
Nicola - Ho capito. Mi inserisci nella rete di là?
Stefano - Hai capito? Ti inserisco in quella... in quella grossa che... che sta nascendo e che divente...
Nicola - Va boh.
Rocco - ... e che diventerà quella... proprio quella... quella grossa, grossa, grossa.
Nicola - Pensi che... qua... quando pensi che il... eh... inizierà a partire quella rete?
Stefano - Allora, i... il... a ottobre già inizia il primo grosso cliente di Ma... di... di Macao, okay?
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Però, ecco, è la sfi... cioè, cioè c'è una sfiga, cioè, perché questo è bello, perché sono praticamente il gruppo di Casinò più grossi di Macao, okay?
Nicola - Ah, ah.
Stefano - Posseggono navi... di tutto, quindi hanno migliaia di clienti. Ma... eh... il fatto è che loro sono in dollari.
Nicola - Ho capito.
Stefano - Hai capito?
Nicola - Ho ca... ho ca...
Stefano - Quindi cosa succede? Succede che tu li vedi, tu li... li vedi tutti, ma non puoi accedere a quei tavoli del do... del... dei... pe... pe... perché sono in dollari, hai capito?
Nicola - Ho capito.
Stefano - Allora adesso stiamo aspettando che entrino quelli in euro, okay?
Nicola - Ho capito, ho capito.
Stefano - Allora possiamo fare poi una roba del genere. Possiamo... eh... Adesso vediamo poi tecnicamente come... co... come si potrà fare. Come loro inizieranno si potrà già unire, al limite, la rete il prima possibile, in modo tale che quando il cliente entra dentro vede che comunque c'è... eh... comincia a

esserci tanta affluenza, okay?
Nicola - Sì.
Stefano - Poi partecipa ai tavoli in euro soltanto... eh... con gli israeliani, i tuoi e quelli di Roberto.
Nicola - Sì, sì, sì.
Stefano - E poi, man mano che arrivano quelli in euro, i clienti possono partecipare anche ai tavoli in euro e si va avanti così.
Nicola - E in que... e in quel... e in quel modo subentra Roberto pure dentro.
Stefano - No, in que... Beh, attenzione, attenzione, attenzione. Quello che succederà da lì in poi...
Nicola - Eh
Stefano - ... è... è... è an... è ancora tutto... è ancora tutto da vedere. Adesso, in questo momento, Roberto ci serve, okay?
Nicola - Eh.
Stefano - Perché comunque ci fa numero, okay?
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Quando poi ci sono i numeri e c'è tutto, eh...
Nicola - Sì.
Stefano - Poi Roberto vediamo poi anche di sistemarlo, hai capito? Se ne va anche a fare in culo!
Nicola - Va bene, va bene. Va bene.
Stefano - Okay?
Nicola - Va bene, va bene.
Stefano - Mh?
Nicola - Praticamente Paolo quando si stacca?
Stefano - Eh... Cosa?
Nicola - Paolo quando si stacca?
Stefano - Allora, lui ha detto il primo di ottobre, ma noi stiamo tentando ancora il primo di novembre, hai capito?
Nicola - Ho capito.
Stefano - Cioè, stiamo tentando ancora di... di tener due mesi.
Nicola - E gli israeliani però che c'hanno? Quanti giocatori c'hanno contemporaneamente? Quello lo puoi vedere più o meno, no?
Stefano - Eh, sì, no, i... i... gli israeliani entrano... gli israeliani en... eh... ogni mese fanno sempre... eh... di più, okay? Quindi da... da adesso a fi... eh... raddoppieranno da adesso a fine anno. In questo momento credo che ne abbiano... eh... dunque... da ottanta di media a centotrenta di punta.
Nicola - Ho capito, ho capito.
Stefano - Contemporanei, eh, sto parlando contemporanei.
Nicola - Sì, sì, sì.
Stefano - Okay?
Nicola - Sì, sì, sì. Sì, sì, sì.

Stefano - Eh... in tutti i casi abbiamo fatto i co... abbiamo fatto i conti. avrete... avete circa cinquecento di media.
Nicola - Ho capito.
Stefano - In tre.
Nicola - Ho capito, ho capito.
Stefano - Dai, non è... non è proprio pochissimo.
Nicola - Ma gli israeliani, gli... gli israeliani, no?, gli Israeliani non sarebbero... non lo porterebbero a sette il rake?
Stefano - Allora... Ecco, questo... eh...
Nicola - E sarebbero più fe... sarebbero più felici gli altri!
Stefano - Aspetta, lo so, lo so. Que... questo è l'altro fatto. Adesso noi, aprendovi i tavoli da dieci e venti tutti insieme, d'accordo?
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Anche in virtù del fatto che Paolo esce...
Nicola - Sì.
Stefano - A questo punto... eh... noi abbiamo detto... perché gli israeliani era parti... erano partiti dal tre, hai ca... hai capito? Dal tre.
Nicola - Sì, bravo.
Stefano - E li abbiamo convinti al cinque.
Nicola - Sì.
Stefano - Adesso gli abbiamo detto il sette, son diventati pazzi, eh... "Assolutamente no, non se ne parla. Assolutamente non se ne parla", abbiamo fatto il sei, okay?
Nicola - Ah, ho capito.
Stefano - Okay? Abbiam fatto il sei, eh, che... che è già qualcosa, è già qualcosa.
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Adesso... eh... li stiamo incalzando per poter portarli a sette. Per adesso abbiamo ottenuto il sei, in questo momento siete già al sei.
Nicola - Sì, sì, sì, sì, ho capito, ho capito.
Stefano - Ah, però, per... aspetta, aspetta! Però il... il risvolto buono è questo, che... eh... uscendo Paolo, anche nei tavoli tre e sei voi a... eh... potete mettervi al... al sei, hai capito? Cioè, vi mettete... Adesso... adesso siete al cinque da una parte e al sette dall'altra, okay?
Nicola - Sì.
Stefano - Dopodiché sarete... eh... sei da una parte e sei dall'altra, finché noi non li convinciamo a fare sette e sette.
Nicola - Sì. Sì, sì, sì, ho capito.
Stefano - Hai capito? Però non si può fare in un giorno.

Cioè, in una settimana ho già fatto tantissimo.
Nicola - Va bene.
Stefano - Man mano che... man mano che passano i giorni... eh... faccio sempre una pedina in più, hai capito?
Nicola - Va bene, va bene.
Stefano - Mh? Okay?
Nicola - Va bene. Va bene, Stefano.
Stefano - Comunque questo è. Eh... e ti dico solo una cosa, tienti sempre, ricordatelo, tienti sempre Paolo dalla tua parte.
Nicola - Va bene.
Stefano - Hai capito? Perché non si sa poi cosa succederà ancora in futuro e quello lì è un... è un... è un elemento che conta, eh, in Europa.
Nicola - Sì, sì, sì. Sì, sì, sì.
Stefano - Mh? Hai capito? Mh?
Nicola - Va bene, va bene.
Stefano - Okay. Ci sentiamo presto.
Nicola - E lui qua... quando? Quando pensa che ce lo prepara il prodotto suo?
Stefano - Lui la prossima se... Allora, la prossima settimana danno il mandato per poi re... per iniziare a... a preparare il prodotto.
Nicola - Sì, sì, sì.
Stefano - Quando sarà finito non... non... eh... non sono in grado di dirtelo. So che noi ci siamo messi a disposizione per fare una parte delle... dei programmi e delle cose.
Nicola - Sì, sì, sì. Va bene, va bene.
Stefano - Okay?
Nicola - Va bene.
Stefano - Okay, grazie.
Nicola - Va bene, Stefano, ciao (inc. pronuncia non chiara), ciao.
Stefano - Ciao, ciao.

Qui Rizzo e Femia disquisiscono del poker on line, delle future opportunità di allargare in grande il volume di affari, e delle prospettive di guadagno di entrambi. Risulta chiaro a entrambi che Femia gestisce il gioco illecito: Rizzo infatti, nell'illustrare i vantaggi del possibile aggancio a un nuovo sito, gli dice: ***"Il vantaggio di questo... per dirtela chiara, è che comunque tu ti presenti con una licenza europea... e sei anche molto più tranquillo... se ti vengono a fare un controllo, se ti sequestrano, se non ti sequestrano, se fanno... Hai una licenza europea".***

Rizzo, dall'alto del suo ruolo, verosimilmente manageriale e/o dirigenziale in seno alla società britannica, propone a Femia delle opzioni imprenditoriali che arrecherebbero grandi vantaggi a tutti. Egli si dà da fare, e ci tiene a rimarcarlo, da una settimana lavora ininterrottamente ed esclusivamente per Femia, vanta delle aderenze e delle influenze non trascurabili, tanto da poter imporre a tale *"Paolo"*, che non vuole più collaborare con la società britannica (e la cui uscita causerebbe danno alla società stessa), a titolo di risarcimento, la cessione del settore delle scommesse on line a Femia, il quale, comunque,

verrebbe associato al *"Paolo"* nella titolarità della licenza (da qui la tranquillità di Femia ad avere così una licenza europea).

Rizzo ha anche aderenze con un altro soggetto, tale *"Roberto"*, la cui collaborazione al momento ***"serve"***, impregiudicata peraltro la possibilità di mandarlo ***"a fare in culo"*** quando non sarà più così utile.

L'estensione intercontinentale degli ambiti economici criminali prospettati dal Rizzo è comunque sconcertante e dà l'idea delle opportunità di guadagno insite nel gioco on line illecito. Rizzo e Femia operano in questo campo come entità oligopolistiche che studiano strategie di lucro convergenti e convenienti per entrambe, cercando di appropriarsi anche del settore delle scommesse on line, mantenendo comunque saldo il loro presidio su quello del poker on line.

La posizione dirigenziale occupata dal Rizzo nella società britannica è confermata in altre telefonate ove Femia Nicola, rivolgendosi alle dipendenti addette ai problemi tecnici dei siti, chiedeva di parlare con *"Stefano"* (Rizzo Massimiliano) (conversazioni progressivi 197 del 14 aprile 2010, Rit. 812/10; 6644 del 14 maggio 2010, Rit. 812/10; 10704 del 1 giugno 2010, Rit. 812/10).

Anche da ciò si comprende la rilevanza del ruolo del Rizzo: Femia ha detto di non avere mai avuto contatti con altri referenti decisionali di tale struttura, e Rizzo non è stato mai interpellato per la risoluzione di problemi occasionali, ma sempre per motivi inerenti la gestione dei siti e le questioni economiche e contabili (come, ad esempio, nella telefonata del 14 aprile 2010, progressivo 230, Rit. 812/10, in cui Rizzo e Femia colloquiano come due realtà imprenditoriali distinte, da pari a pari):

Rocco - Pronto?
Stefano - Rocco?
Rocco - Ciao, Stefano.
Stefano - Ciao, buongiorno.
Rocco - Ciao, ciao.
V.M. - (Fuori cornetta): eh.
Rocco - Ti volevo dire una cosa, ma i... i cosi me li hanno mandati uguali a prima, i conteggi?
Stefano - Non... non ho capito, scusami.
Rocco - I conteggi me li hanno mandati uguali a prima?
Stefano - Eh... i conteggi te (inc. pronuncia non chiara)...
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Della percentuale.
Stefano - Ah, okay, delle... delle... delle fatture.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Ma... dunque... questa cosa qua, allora, mi... mi aveva già interpellato l'ufficio l'altro giorno.
Rocco - Eh.
Stefano - Allo... la... la problematica, Rocco, è... è questa: in tutti i casi, okay?, quelle... quelle percentuali ricondizionate erano relative dal mese di aprile in poi, okay?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Ma il problema, che io ti avevo detto l'altra volta, è che... eh... con...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Io ho dovuto consegnarti dei soldi, ti ricordi?

Rocco - Sì.
Stefano - Anziché prenderli, te li ho consegnati, okay?
Rocco - Sì, sì, sì.
Stefano - Giusta... adesso io non so se giustamente o ingiustamente. Dice comunque l'amministrazione: "Non... non... non possiamo ridurre una percentuale pagando noi il debito", cioè, perché riducendo la percentuale è come se noi ti pagassimo una parte del debito.
Rocco - Ho capito, ma...
Stefano - Invece questo...
Rocco - Almeno quella pa... quella parte della percentuale che se la scalano, eh, sul debito.
Stefano - No, aspetta.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Allora, loro... loro cosa hanno... cosa hanno detto? Han detto: "Quando il debito sarà pagato, che vie... vie... viene pagato da... a giugno", okay?
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Eh.
Stefano - Da giugno partono le percentuali. Cosa ho fatto io allora? Ho detto: "No, eh... non possiamo fare così... eh... dobbiamo comunque ridurgliele prima, perché loro il problema ce l'hanno in questo momento...".
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - "Non è che ce lo possono avere tra un anno", okay?
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Allora m'hanno detto: "Va bene, facciamo così. Con il 50 per cento della riduzione del debito... eh... loro potranno avere le percentuali".
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Ora siccome sono stati... eh... fatti degli errori da parte nostra, che noi abbiamo ammesso, vi abbiamo chiamato e pagheremo noi...
Rocco - Sì, sì, sì.
Stefano - Il... la percentuale di restituzione del debito di questo mese ti viene scalata.
Rocco - Sì, sì.
Stefano - okay? Quindi tu...
Rocco - Sì.
Stefano - Tu non la non devi pagare. Tu con questo hai pagato il 50 per cento di quello che tu dovevi pagare. Quindi sono applicabili immediatamente le... eh... riduzioni.
Rocco - Ho capito.
Stefano - Però con la fattura del primo di maggio, okay?
Rocco - Sì, sì, con la fattura.
Stefano - Perché ha detto... Ecco, esatto.

Rocco - Sì, sì, ho capito, ho capito. Va beh. (inc voci sovrapposte) come sta?
Stefano - Quindi tutto quello che viene fatto in questo momento...
OMISSIS
Stefano - Okay? Tu come stai?
Rocco - Ma, io... tiriamo avanti, cerchiamo di lavorare.
Stefano - Mh. Tutto a po... Ah, lo sai che... ci ha scritto una... un tuo agente, okay?
Rocco - Sì.
Stefano - Ehm... che... lei si è scritta come Pamela.
Rocco - Eh.
Stefano - Allora, dice che ha... che hanno... molti punti, che fanno un fatturato molto grande, che hanno circa mille clienti, okay?
Rocco - Eh, eh.
Stefano - Eh... e dice: "Noi non possiamo più assolutamente... eh... sottostare... mh...", a te, no?
Rocco - Eh, eh, eh.
Stefano - Dice: "Non possiamo... eh... perché noi abbiamo una situazione... troppo grande, qui, lì" e va beh. E hanno scritto in inglese perfetto tra l'altro.
Rocco - Mh.
Stefano - E qui... e quindi dice: "Voi non potete permettervi di... ehm... ridurre troppo l'offerta sul mercato, perché così, se... se continuate a fare così, a non darla a nessuno, eh... prima o poi voi imploderete".
Rocco - Sì.
Stefano - Eh... noi gli abbiamo risposto, solo perché tu lo sappia...
Rocco - Sì.
Stefano - Eh...: "Assolutamente non... non se ne parla neanche... eh... anzi, ti dico una cosa. Eh... se tu dici che vuoi andare a lavorare con qualcun altro...".
Rocco - Sì.
Stefano - "... lo... lo... lo puoi fare, perché riceviamo 50 e-mail al giorno che ci dicono la stessa cosa".
Rocco - Sì, sì, sì.
Stefano - "Normalmente le persone - Così gli abbiamo risposto - normalmente le persone si rivolgono a qualcun altro cercando di trovare un accordo migliore. Se lo trovano migliore, significa che comunque poi non saranno contenti del prodotto, perché tutti poi vorranno questo".
Rocco - Sì.
Stefano - "Al limite lo trovano uguale. Trovandolo uguale, ritornano indietro. Quindi noi vi suggeriamo di trovare una... prima di andare da qualcun altro...".

Rocco - Sì.
Stefano - "... di trovare un accordo con il licenziatario".
Rocco - Ho capito.
Stefano - Okay? Sappi che se ti chiama... adesso poi ti darò poi il nome completo...
Rocco - Sì, sì.
Stefano - ... questa persona, okay?
Rocco - Sì.
Stefano - Tu sai che ci ha scritto così. Eh... prima di lasciarlo andar via, non so, se per esempio tu adesso gli stai dando 50, ipotesi, okay?
Rocco - Va beh. Ma quali?
Stefano - (inc. pronuncia non chiara)...
Rocco - Che sono... sono tutti a... 70, Stefano.
Stefano - Eh, bon, ecco. Okay, allora... allora gli dici...
Rocco - Perfetto.
Stefano - Allora... e allora gli dici: "Più... più di così non troverai a nessuno", tanto... tanto non trova nessuno.
(Rumori in sottofondo).
Rocco - Hai capito?
Stefano - Ehm...
Rocco - (inc. Audio disturbato) 75 con la scaletta, tipo Daniele, per esempio.
Stefano - Ecco, appu... Appunto. Sì, sì, no, no, ma questi chiacchierano, chiacchierano, chiacchierano, eh... Oh, tentano ogni giorno di... qualcuno tenta ogni.... un giorno sì, un giorno no di... di... di... di avere software. Guarda, son tutti uguali!
Rocco - (Risatina). Va boh.
Stefano - Ma veramente! Comunque...
Rocco - Noi quando ci dobbiamo vedere?
Stefano - Eh... noi ci vediamo... eh... dopo il 20.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
(Voci in sottofondo)
Stefano - D'accordo?
Rocco - Con Carmelo che hai fatto?
Stefano - Cosa?
Rocco - Con Carmelo che hai fatto?
Stefano - Ma, con Carmelo ci dobbiamo...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Eh. Eh... non lo so, perché io non lo ho più sentito... eh... quindi dobbiamo sentirci... dopo il 20.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Diciamo che...
Rocco - Perché 'sti sciagurati... ah... quelli di Sbanchi *(fonetico)* son troppo sciagurati, dai!
Stefano - Ma ad... ma adesso...

Rocco - (inc. audio disturbato) in giro.
Stefano - Ma avete... avete incominciato a lavorare?
Rocco - Sì, sì, sì, sì. Sì.
Stefano - Eh, che cosa... e che cosa hai notato?
Rocco - C'ha poca gente, c'ha.
Stefano - Come poca gente?
Rocco - Tu guarda e vedi, vedi quanti tavoli ci sono.
Stefano - Mh... (inc. pronuncia non chiara) strano, perché loro veramente fanno dei fatturati molto alti, eh. Molto, molto alti.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Fanno uno... uno al mese.
Rocco - E che vuoi che ti dico?
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Io ti dico la situazione com'è, guarda e vedi!
Stefano - Guarda, veramente mi sembra una cosa... una cosa... perché io... lui gli ho parlato e m'ha detto che poi vi sareste incontrati.
Rocco - Sì.
Stefano - Vi siete incontrati?
Rocco - No, no, non l'ho visto ancora.
Stefano - Eh.
Rocco - (inc. pronuncia affrettata) che abbiamo iniziato e basta.
Stefano - Eh. E lui... e lui si chiedeva: "Ma come mai... eh... mh... è reticente a... a... sviluppare la cosa insieme?". Io ho detto: "Ma guarda, non è... non è lui. Il fatto è che lui ne ha parlato con tutti i suoi agenti... eh... que... quelli più grandi e quelli più grandi diciamo che sono un po' reticenti a entrare in una rete, perché già in passato era successo qualche problema". E ho detto: "Quindi Rocco ha... ha posticipato le attività, le ha semplicemente posticipate".
Rocco - Sì, (inc. audio insuf.) già gli ho messo... qualcuno gliel'ho messo, non è che... oggi gli sono entrate altre.
Stefano - Mh.
Rocco - Ora vediamo a che punto arriviamo, dai.
Stefano - Sì. Mah... boh, non... non lo so, è una cosa strana questa. Va beh, vediamo quello che succede, va'!
Rocco - Va bene, va bene, Stefano.
Stefano - Ah, senti u... senti, una cosa importante.
Rocco - Dimmi!
Stefano - Eh... eh, come si chiamano? Porca miseria! Eh... gli Agnari *(fonetico)*.
Rocco - Sì.
Stefano - Eh, dovevamo farli entrare in una rete.

Rocco - Sì.
Stefano - Eh...
Rocco - (inc. audio insuf.) questa qua.
Stefano - Li abbiamo fatti entrare nella rete normale.
Rocco - Ah, nella rete normale li hai fatti entrare allora?
Stefano - No, no, no, non lo so. Dove... dov'è che vuoi che li facciamo entrare?
Rocco - Ma secondo me fa... falli entrare nella rete che sono io, dai.
Stefano - Sì?
Rocco - Quella di Sbanchi per il momento.
Stefano - Ah, quindi questa... questa qua?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Questa qua nuova di cui stiamo parlando adesso?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Ah, va bene.
Rocco - Quando entrano loro?
Stefano - Ma... eh... credo che... forse già domani dovrebbero entrare.
Rocco - Eh, perché ci siamo sentiti l'altro giorno, dice che non erano pronti, non so, che aspettavano (inc. voci sovrapposte).
Stefano - No, no, sì, sì, sì, è vero, è vero, è vero. Eravamo quattro giorni noi in ritardo, così mi hanno... mi hanno detto. Eh... a causa di un... si sono... Eh, è successo questo problema: si sono mischiate le... le lingue... la lingua russa con quella italiana.
Rocco - Ho capito.
Stefano - Sul loro sito. E quindi... eh... era da mettere a posto, insomma, ci son voluti quattro giorni.
Rocco - Va bene, va bene, allora, dai.
Stefano - Okay?
Rocco - Va bene. Ciao, Stefano.
Stefano - Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao, ciao.

Significativa della posizione verticistica del Rizzo è anche la telefonata del 29 aprile 2010, progressivo 3597, Rit. 812/10, in cui Rizzo *"dispensa"* siti e giochi al Femia:
Nicola - Pronto?
V.M.1 - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Stefano - Pronto? Ciao, sono Stefano.
Nicola - Ciao, ciao, Stefano, ciao.
V.M.2 - (Fuori cornetta): Pa'!
Stefano - Ciao. Puoi parlare?
Nicola - Sì, sì, sì. Dimmi, dimmi!
Stefano - Okay. Allora, due cose: eh... allora... eh... stiamo per finire il... il sito numero due, okay?

Nicola - Sì.
Stefano - Mh... quindi tu alla fine di tutto il discorso ne avrai tre.
V.M.1 - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Nicola - Sì.
Stefano - Quello... quello blu...
Nicola - Sì.
Stefano - ... quello che ti è stato dato nuovo e quello che ti diamo adesso.
Nicola - Ho capito. Ho capito.
Stefano - Quello che ti diamo adesso dove... in... in che rete la vuoi?
Nicola - Ma non lo so.
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma quello che il...
Stefano - Per me...
Nicola - Carmelo voleva passare come a noi, no? Eh, facciamolo con Carmelo, no?
Stefano - Eh, e qui... Ecco, esatto, così tu hai uno da una parte, uno dall'altra e uno dall'altra ancora.
Nicola - Sì, sì. Ma questo...
Stefano - Ti... ti va bene?
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
V.M.2 - (Fuori cornetta): Va boh!
Nicola - Sì.
V.M.2 - (Fuori cornetta): Va boh!
Stefano - Okay, va bene. Allora questo qua te lo alleghiamo a Carmelo. Va bene.
Nicola - Perché - hai capito? - quando ho iniziato a togliere mo' da coso - no? - da quello vecchio...
V.M.1 - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Nicola - ... e mettere su quello di Morris.
Stefano - Sì.
Nicola - Alla fine su quello lì vecchio non c'è tanto gioco, hai capito? C'è solo gioco spiccio.
(Voci e risate in sottofondo).
Stefano - Ah. Ah, okay.
Nicola - Hai capito? È un casino (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Okay, okay. Ah, c'è solo gioco spiccio.
Nicola - Sì, sì. (inc. pronuncia non chiara) comunque è il migliore.
Stefano - Mh.
Nicola - Non è che... spiccio è migliore, sarebbe, però...
(Voci in sottofondo).
Stefano - Ah, sarebbe il migliore?
Nicola - Sarebbe il migliore, però sono abituati a giocare a quelli alti. Che devi fare?
Stefano - Mh... ho capito. Ehm... quindi, cioè... eh... Quindi cosa pensi allora? Questo qua lo leghiamo a

Carmelo o... te lo facciamo rimanere lì? Non so, dimmi tu!
Nicola - No, no, no, no, a Carmelo, dai.
V.M.2 - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Stefano - Carmelo? Okay, così almeno abbiamo... abbiamo tre piedi, va', eh, come t'avevo detto io.
Nicola - Carmelo voleva passare a sette, glielo stai passando?
Stefano - Che cosa?
Nicola - Voleva passare a sette. Glielo stai mettendo il sette a Carmelo?
Stefano - Eh... voleva... No, lui... eh... l'ha già... l'ha già alzato, eh.
Nicola - Ah, l'ha già alzato, a posto?
Stefano - L'ha già alzato, sì, sì, sì, sì. È già da... da questo mese già... è già più alto.
Nicola - (inc. voci sovrapposte) quello che c'è solo il coso?
Stefano - Non ho capito, scusa.
Nicola - Questo nuovo. Questo nuovo.
Stefano - Sì?
Nicola - Eh, non ci sono gli altri giochi, dico, su questo nuovo che mi stai dando l'ultimo?
Stefano - Certo che ci sono.
Nicola - Ah, ci sono? Va bene, va bene.
Stefano - Assolutamente sì.
Nicola - Va bene.
Stefano - Assolutamente sì.
Nicola - Va bene.
Stefano - Okay?
Nicola - Va bene. Va bene, noi siamo pronti.
Stefano - Eh... e poi... poi aspetta una... una... un'altra cosa. Il... mh... siccome io... eh... dovrò fare un lungo viaggio in Oriente, okay?
Nicola - Sì.
Stefano - E parto l'otto di questo mese...
Nicola - Sì. Sì.
Stefano - Intorno al... dieci, okay?
Nicola - Sì.
Stefano - Intorno al dieci io avrei bisogno che... eh... per quanto riguarda le compensazioni...
Nicola - Sì, sì, sì.
Stefano - Okay? Poi noi ci vediamo quando io ritorno e tornerò dopo il diciannove.
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Ma ho bisogno che... eh... cinque punto cinque...
Nicola - Sì.
Stefano - Okay?
Nicola - Sì.

Stefano - Vengano... eh... consegnati a Roma a quello della... al terzo della rete.
Nicola - Eh. (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Per... eh.... ne... nella rete che tu hai con Paolo - okay? - siete... siete in tre.
Nicola - Sì.
Stefano - Tu, Paolo e questi altri. Okay?
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Che sono... che sono... che sono d'Israele.
Nicola - Sì, sì.
Stefano - Ecco, loro hanno....
Nicola - Però... però come faccio io che devo avere?
V.M.2 - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Stefano - Ah, tu devi avere?
Nicola - *(Ride)*. Sì, sì.
Stefano - Ah, tu devi avere. Scusami, scusami, perché io... guarda, sono su un taxi e non ho idea di come stanno le cose.
Nicola - (inc. voci sovrapposte). No, ma devo avere io.
Stefano - Ah, ah, ho capito. Allora cambia il discorso, okay. Allora mi aggiusto io, okay. (Ride).
Nicola - (inc. pronuncia non chiara) perché de... devo avere io, perciò ti sto dicendo. Non è un problema con te, che io con te non ho problemi, hai capito?
(Voci in sottofondo).
Stefano - Certo, certo. No, no, no, ho ca... ho capito. Mi... mi scuso de... di... di quello che t'ho detto perché non avevo in mente, okay?
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Eh.
Stefano - Eh... Allora va bene, okay. Niente, faccio in un altro modo, grazie.
Nicola - Dimmi una cosa... dimmi una cosa!
Stefano - Dimmi!
Nicola - Quando è pronto il nuovo... con Carmelo?
Stefano - Eh... quello lì... mh... sarà pronto tra poco, forse... eh... forse una settimana?
Nicola - Una settimana. Va bene, va bene.
Stefano - Una cosa di questo tipo. Non... non ho ancora la data precisa, ma te la posso comunicare. Okay?
Nicola - Va bene, va bene. Va bene.
Stefano - Grazie.
Nicola - Va bene.
Stefano - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao, ciao, ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao, ciao.

La telefonata 6644 del 14 maggio 2010, Rit. 812/10, conferma che le scelte importanti nella gestione dei siti erano di pertinenza esclusiva del Rizzo, sempre informato di ogni esigenza del Femia. A lui le dipendenti hanno l'obbligo di riferire per qualsiasi decisione:

Veronica - Pronto?
Nicola - Eh, Miriam?
Veronica - Buongiorno, sono Veronica.
Nicola - Ah, Veronica, ciao. Buongiorno. Eh... dimmi una... c'è... Stefano? Potrei parlare con lui?
Veronica - No, eh... guardi, Stefano non... non c'è, non sarà disponibile fino alla prossima settimana, perché... non so se era informato, eh... ha delle condizioni... familiari... aveva... e ha avuto un lutto in famiglia e quindi non...
Nicola - Ah, ho capito, ho capito.
V.M. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Nicola - Ma è in Italia?
Veronica - Eh... sì, adesso sì, però non ancora (inc. audio disturbato) in Italia.
Nicola - Ho capito.
Veronica - E quindi... la prossima settimana probabilmente (inc. audio disturbato) disponibile, ecco.
Nicola - No, sa perché, Ve... Veronica?
Veronica - Se era urgente... se...
Nicola - Veronica, io voglio fare una cosa, no? Il Vanilla...
Veronica - Sì.
Nicola - Il Vanilla passarlo sulla community di Carmelo, perché è un casino sulla community di Roberto.
Veronica - Quindi il Vanilla Casino.
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Veronica - Perché il Vanilla Slot andrà già in quella di Carmelo, no?
Nicola - No, il Vanilla non è in quello di Carmelo, il Vanilla... Casino.
Veronica - No.
Nicola - Eh.
Veronica - Lo so, il Vanilla Casino è insieme a...
Nicola - Con Carme... con Carme... con... con Roberto sta succedendo un casino. Siccome abbiamo troppe sale in comune, troppo... gente in comune...
Veronica - Sì, sì.
Nicola - (inc. pronuncia non chiara), siccome Roberto non paga, paga con assegni...
Veronica - Sì.
Nicola - (inc. pronuncia non chiara) paga con assegni i clienti, si passano troppi soldi su... troppi passaggi di soldi sulla mia cassa ci sono, che devo pagare io i clienti.
Veronica - Ho capito. Ho capito.
Nicola - Eh... tro... troppo casino con Roberto, non è cosa poter andare avanti.
V.M. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).

Veronica - Senti, ma hai già parlato con Carmelo di 'sta cosa?
Nicola - Con chi? Con Carmelo non ho problemi, con Carmelo io.
Veronica - Sì. Okay.
Nicola - No, con Carmelo problemi non ce ne sono, avevamo già parlato prima con Carmelo.
(Voci in sottofondo).
Veronica - Sì, sì, infatti io so che il nuovo sito, il Vanilla Slot, andrà nella... nella community di... di Carmelo, vero?
Nicola - Sì, sì, sì.
Veronica - (inc. pronuncia non chiara), lo volevi già lì?
Nicola - Si.
Veronica - Quindi vorresti portare tutti due i Vanilla...
Nicola - Sì.
Veronica - A Carmelo.
Nicola - Sì, sì. Con Robe... con Roberto non è cosa perché troppi passaggi di soldi ci sono.
(Voci in sottofondo).
Veronica - Okay. Ehm... allora, senti... ehm... ovviamente devo fare riunione... per...
Nicola - Ma la se... la se... eh... la sera... se... la sera, la notte abbiamo solo chiamate per passaggio di soldi.
Veronica - Ah, ho capito, ho capito. Sì, allora, dici, non è fattibile.
Nicola - No, non è fattibile perché (inc. voci sovrapposte).
Veronica - (inc. voci sovrapposte) lavorare in questo modo.
Nicola - (inc. pronuncia non chiara). No, perché noi paghiamo normale, no?
Veronica - Mh.
Nicola - Invece Roberto (inc. audio insuf.) gli assegni, la gente preferisce... Che fa? Si scarica da noi e viene da noi, viene.
Veronica - Eh, certo.
Nicola - (inc audio disturbato).
Veronica - Ah, ho capito. Ho capito. Sì, eh... sì, sì, non... non è di facile gestione...
Nicola - No, no.
Veronica - ... una cosa del genere.
Nicola - No, no.
Veronica - Non è neanche ragionevole.
Nicola - No, no.
Veronica - Ho capito. Eh... allora bi... mh... bisogna pianificarla questa cosa. Ne devo parlare con Stefano.
Nicola - Sì, sì.
Veronica - Ci saranno dei tempi tecnici comunque per... per

fare questo. Okay?
Nicola - Sì. Però prima possibi... prima possibile perché è un casino, dico la verità.
Veronica - Certo. Certo, certo. È molto chiara la situazione. Va bene.
Nicola - Va bene?
Veronica - Eh... riferirò e prossima settimana comunque...
Nicola - (inc. audio disturbato) quando... eh.
Veronica - ... credo che Stefano sia... di nuovo disponibile, quindi... comunque la farò contattare quanto prima. Okay?
Nicola - Va bene. Tanto con Carmelo... Carmelo il rake *(fonetico)* l'ha passato pure lui a sette, giusto?
Veronica - Sì, mi pare proprio di sì, però non vorrei darle... un'informazione...
Nicola - No, no, me l'ha detto... no, me l'ha detto pure lui, me l'ha detto.
Veronica - Esatto. L'ha fatto da poco, però anche lui...
Nicola - Sì, sì.
Veronica - ... ha cercato... Esatto. Okay.
Nicola - Va bene. La ringrazio. Arrivederci.
Veronica - (inc. voci sovrapposte). Buona giornata.
Nicola - Arrivederci.

Rizzo, come emerge dal tenore della conversazione, è competente a decidere anche le modalità di pagamento che coinvolgono soggetti diversi dal Femia, il quale qui si lamenta di un eccessivo onere finanziario per il suo gruppo, che deve effettuare pagamenti in contanti anche per conto terzi.

Rizzo poi condividerà la soluzione proposta da Femia, di cessare un sito ed aprirne uno nuovo (conversazione progressivo 8489 del 23 maggio 2010, Rit. 812/10):

Stefano - Pronto? Ciao.
Nicola - Ciao, Stefano.
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Come andiamo? Buongiorno.
Stefano - Mah, insomma, più o meno!
Nicola - Ah.
Stefano - Tu... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma che sei raffreddato?
Stefano - Sì, sì, sì, sì. Mi sono... sono... ho la schiena bloccata e sono raffreddato.
Nicola - Ma dove sei? Italia?
Stefano - Sì, sì, sono... sono in Italia. Sono dovuto rimanere ancora quattro giorni a causa di Roberto. Sarei già dovuto ritornare su, ma... sono ancora qua.
Nicola - Mh. Roberto perché?
Stefano - Eh... perché ci deve pagare, ma non... non ha... non ha ancora pagato.
Nicola - Ma con me doveva fare la compensazione alla quindicina e non l'ha fatta.
Stefano - Ne... ne... neanche la quindicina t'ha fatto?

Nicola - No, non me l'ha fatta.
Stefano - Ma... eh... di quanto si trattava, poca roba?
Nicola - Sì, non è che si tratta di tanto, però... non si fa così, hai capito? Eh... ho dovuto pagare un sacco di passaggi suoi nei miei clienti.
Stefano - Eh.
Nicola - Perché lui non paga, hanno fatto i passaggi.
Stefano - E questo... e questo è molto male.
Nicola - Eh.
Stefano - Questo è molto male. No, no, niente, ti devi staccare.
Nicola - No, no, io lo stacco... eh, 'sto mese io devo essere staccato da là.
Stefano - Certo, certo, certo.
Nicola - Eh, (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Sì, sì, ma si... si... so già che c'è tutta la procedura, mh.
Nicola - Eh, 'sto mese deve essere staccato. Passamelo su coso, o al limite lasciamo stare questo, per esempio, e passiamo l'altro. Hai capito? (inc. voci sovrapposte) questo lo tengo (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Mh. Sì. Sei... sei già d'accordo tu con Carmelo?
Nicola - Sì, sì, sì. Non è un problema con Carmelo.
Stefano - Ah, okay. Perfetto!
Nicola - Ma... eh... il nuovo, eh... il... lo Slot, Vanilla Slot, è pronto?
Stefano - Ehm... sai che non... non... non lo so, perché io sono qua in Italia da qualche... da qualche tempo e quindi... non lo so. Ma penso che sia quasi pronto, sì.
Nicola - Perché se è pronto, inizio direttamente col nuovo, questo lo faccio morire. Lo tengo fermo per qualche cliente dopo più avanti.
Stefano - Ah, ho capito. Ho capito.
Nicola - Hai capito? E iniziamo direttamente col nuovo.
Stefano - Eh... e inizi direttamente col nuovo. Va bene, mi posso informare. Adesso oggi è domenica, ma lo posso fare domani.
Nicola - No, perché solo un po', perché alla fine si trovano tutti sul Viva meglio, hai capito?
Stefano - Ah, sì?
Nicola - Sì, sì, si trovano su Viva meglio perché c'è più gente, c'è più cose. Mo' non lo so come è messo Carmelo.
Stefano - Ah.
Nicola - Dopo vediamo come è messo.
Stefano - No, no, no, no, lui è messo abbastanza bene, eh. (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, perché al limite questo qua lo blocco, senza

pagare servizi, senza niente, lo teniamo fermo,
Stefano.
Stefano - Sì, certo, certo, certo. Eh... chiaro, chiaro,
ho... ho capito l'intenzione. Va bene, domani mi
faccio... un po' di telefonate e ti metto a posto.
Nicola - (inc. voci sovrapposte) questo qua, hai capito?
Perché oramai si... si è sputtanato con i passaggi.
Stefano - Mh.
(Voce di bambino in sottofondo).
Nicola - Hai capito? A me... mh... mi conveniva più
iniziare col nuovo con Carmelo, se siamo pronti per il
primo del mese... Mi senti?
(Cade la linea).

Da questa telefonata si comprende una volta di più che le dazioni di denaro e le compensazioni quindicinali, con la società britannica e con altri distributori delle credenziali di accesso ai siti di gioco illegale, avvenivano in Italia e sempre in contanti. Questa era la ragione per cui Rizzo doveva incontrarsi periodicamente con Femia Nicola o chi per lui.

I giorni e i luoghi di questi incontri del Rizzo sono stati ricostruiti attraverso le intercettazioni. Il 23 aprile 2010 una sequenza di SMS e conversazioni telefoniche provano un incontro a Milano con Femia Rocco Maria Nicola in rappresentanza dell'associazione. Sono i seguenti progressivi:

1) Utenza in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo 2196 del 22/4/2010, ore 19:35, SMS in entrata dal numero di Rizzo Massimiliano:

SMS: Via di Rudini n.8 ore13.00 in punto

2) Utenza telefonica n. 3939872968, Rit.812/10, in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo2197 del 22.4.2010, ore 19:36, SMS in uscita verso il numero di Rizzo Massimiliano:

SMS: Vieni mio figlio.

3)Utenza telefonica n. 3939872968, Rit. 812/10 in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo 2199 del 22.4.2010, ore19:40, SMS in entrata dal numero di Rizzo Massimiliano:

SMS: Ok se avesse problemi digli di chiamarmi. Ciao

4) Utenza telefonica n. 3939872968, Rit. 812/10, in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo 2246 del 23.4.2010, ore 10:00, SMS in uscita verso il numero di Rizzo Massimiliano:

SMS: 328o138o91 il numero di mio figlio

5) Utenza telefonica n. 3939872968, Rit.812/10 in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo2308 del 23.4.2010, ore 11:52, telefonata in uscita verso il numero di Rizzo Massimiliano:

Stefano - Pronto?
Nicola - Pronto? Stefano!
Stefano - Sì, ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao. Dagli tu un colpo di telefono a loro,
che non gliel'ho dato il tuo numero.
Stefano - Ah, okay, allora... do io... Okay, okay, lo
chiamo allora io subito, d'accordo.
Nicola - Dai, va bene.
Stefano - Va bene. D'accordo. Ciao, ciao, ciao.

Che l'incontro fra Rizzo Massimiliano e Femia Rocco Maria Nicola vi sia stato è poi provato dalla conversazione di cui al progressivo 2353 del 23 aprile 2010, Rit. 812/10,con cui Femia Rocco Maria Nicola lo riferisce al padre.

Ancora, Femia Rocco Maria Nicola incontra Rizzo Massimiliano l'8 giugno 2010, dopo che Femia Nicola aveva concordato il precedente 5 giugno 2010 una nuova consegna di denaro. Si veda all'uopo la conversazione tra Femia Nicola e Rizzo Massimiliano del 5 giugno 2010, progressivo 1666, Rit. 812/10:

Rocco - Pronto?
Stefano - Pronto? Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, ciao, Stefano, ciao.
Stefano - Ciao, ciao.
(Pianto di bambino in sottofondo).
Rocco - Ciao.
Stefano - Allora, senti, martedì...
Rocco - Sì.
Stefano - Eh... dunque, perché io vengo già giù do... domani sera, okay?
Rocco - Sì, sì, sì.
Stefano - Poi... eh... lunedì mi devo incontrare con... l'avvocato di quell'altro là.
Rocco - Sì, sì, sì.
Stefano - Eh... martedì io posso essere in due posti, cioè, come... come preferisci tu.
Rocco - Dimmi!
Stefano - O... eh... cioè... no, no, no, possiamo fare comunque sempre mezzogiorno. Io a mezzogiorno posso essere o... ehm... in tangenziale di Milano, ad Assago...
Rocco - Sì, sì.
(Pianto di bambino in sottofondo).
Stefano - Eh, o a Torino, come preferite voi.
Rocco - Eh... a... è me... è meglio... (inc. voci sovrapposte)...
Stefano - Assago?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Okay, perfetto. Allora, dove c'è proprio il... il Forum di Assago, non so se sapete dove.
Rocco - Non lo so, dopo mi dai una via là, la metto.
Stefano - Okay, sì, sì, sì, te la do. Eh... comunque al... all'Holiday Inn, okay? All'hotel Holiday Inn di Assago. Comunque è proprio lì nella tangenziale di Milano.
Rocco - Va bene, va bene. Quello sulla tangenziale.
Stefano - D'accordo? Sì, sì, sì, è sulla... è proprio... sì, è a... a tre minuti dalla tangenziale. È pre... pre... all'uscita della tangenziale (inc. pronuncia affrettata). Comunque ti do io tutti gli indirizzi.
Rocco - Va bene, va bene, Stefano.

Stefano - Okay?
Rocco - Va bene.
Stefano - D'accordo, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.
Stefano - Così ti metto a posto anche già questo mese qua, eh.
Rocco - Va bene, va bene, vai tranquillo.
Stefano - Sì. Ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao.

Gli SMS e le conversazioni intercettati l'8 giugno 2010 provano non solo che l'incontro vi è stato, ma che è avvenuta anche la consegna del denaro, a cui ha provveduto Femia Rocco Maria Nicola in luogo del padre:
1) Utenza telefonica n. 3939872968, Rit.812/10 in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo12042 dell'8.6.2010, ore 9:09, SMS in entrata dal numero di Rizzo Massimiliano:
SMS: Via Lorenteggio 278 ore 12
2) Utenza telefonica n. 3939872968, Rit.812/10 in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo 12098 dell'8.6.2010, ore 11:02, SMS in entrata dal numero di Rizzo Massimiliano:
SMS: Correggo indirizzo uscita Assago viale Milano Fiori NH Hotel
3) Utenza telefonica n. 3939872968, Rit.812/10, in uso/intestata a Femia Nicola, progressivo 12099 dell'8.6.2010, ore 11:02, SMS in uscita verso il numero di Femia Rocco Maria Nicola:
SMS: Correggo indirizzo uscita Assago viale Milano Fiori NH Hotel
In quest'ultimo SMS Femia Nicola gira la comunicazione appena ricevuta dal Rizzo al figlio Femia Rocco Maria Nicola, il quale, subito dopo aver avuto l'incontro, ne riferisce al padre (conv. progr.12172 dell'8.6.2010, ore 13:29):
Rocco - Oh!
Nicola - Ohu!
Rocco - Che fai?
Nicola - Avete mangiato?
Rocco - No, mo' partiamo.
Nicola - Ah. L'hai picchiato? No. *(Ride).*
Rocco - *(Ride).*
Nicola - Era come dicevo io o come dicevi tu?
Rocco - Di che?
Nicola - I conteggi.
Rocco - In che senso come dicevi tu?
Nicola - Eh, eh, tu dicevi che erano a posto, li ha voluti rifare che erano di meno ancora.
Rocco - Come?
Nicola - Sono fuori.
Rocco - E tre, ci ha scalato di venti, ci ha scalato anche.
(Voci in sottofondo)
Nicola - Ah. E perché...
Rocco - Eh... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - ... (inc. pronuncia non chiara)?

Rocco - Perché... per il prossimo mese.
Nicola - Per il mese prossimo ancora?
Rocco - Sì, dice con... con la rata che abbiamo da pagare.
Nicola - Ah, ho capito. Mah!
Rocco - Invece di 32 sono 12 il mese prossimo.
Nicola - Ho capito.
Rocco - Va bene.
Nicola - Da pagare ancora però.
Rocco - Da pagare, sì.
Nicola - Ho capito. Va boh. Va boh.
Rocco - Va boh.
Nicola - Ciao.
Rocco - 3 mila e sei.

La cosa si ripete l'8 luglio 2010, quando Femia Rocco Maria Nicola incontra Rizzo, anche per risolvere importanti questioni relative alla gestione dei siti. Qui Rizzo si mostra consapevole che anche Femia Guendalina ha un ruolo apicale nell'associazione. La fissazione dell'appuntamento è laboriosa, per il fatto che Femia Nicola vanta un credito nei confronti di "Roberto", in base a partite di dare e avere dovute alla comune partecipazione al gioco online previa utilizzazione della piattaforma informatica di cui è titolare la società rappresentata dal Rizzo (conversazione del 5 luglio 2010, n. 1852, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Stefano - Pronto? Ciao, sono Stefano.
Rocco - Ciao Stefano, ciao.
Stefano - Ciao, come stai?
Rocco - Eh, sono qua. Tu come stai?
Stefano - Sì, sì, sì, tutto bene, tutto bene.
Rocco - Eh.
Stefano - Eh. State morendo dal caldo. Mh.
Rocco - Eh. Dimmi una cosa, mercoledì l'appuntamento dove?
Stefano - A... allora, no, volevo dirti questo, perché qua è tutto un... è tutto un circo, tutte le volte.
Rocco - Eh.
Stefano - Eh... allora, siccome io ho una possibilità sola per venire giù, okay?
Rocco - Sì.
Stefano - Perché poi dopo devo... devo partire per l'India, okay?, per un po' di tempo, per dieci giorni.
Rocco - Sì.
Stefano - Allora io faccio un giro unico quindi mi devo trovare con... con Carmelo, okay?
Rocco - Eh, sì.
Stefano - E poi, mo... molto importante, mi devo trovare con... con voi, con te e con quell'altro.
Rocco - Sì.
Stefano - Insieme, okay?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Eh... quindi, pare che l'unica possibilità che ci sia, sia venerdì.

Rocco - Eh. Ho capito.
Stefano - Per te?
Rocco - E dove?
Stefano - A... a Linate.
Rocco - Ho capito.
Stefano - All'aeroporto.
Rocco - E speriamo... eh... speriamo che ci sono venerdì sennò viene...
Stefano - Perché?
Rocco - Eh... sennò viene mio figlio.
Stefano - Eh... intanto è importante che ci sia lui, è mo... mo... molto importante che ci sia lui, perché in... anche se vieni tu è importante che ci sia lui perché lui ha...
Rocco - Ma lui lo sa... io...
Stefano - ... ha il polso della situazione.
Rocco - Gliel'ho spiega... io ho spiegato prima che io passaggio non ne pagavo.
Stefano - Sì, ma, Rocco, ascoltami. Eh... Attenzione, bisogna va... valutare cosa succede perché è ovvio, no?, che un qualsiasi cretino domani mattina, in accordo con qualsiasi, una volta passa di qua, una volta passa di qua, noi che...
Rocco - No, no, è stato... è stato... è stato d'acco... è stato d'accordo con lui, Stefano. E... e non ti ha...
Stefano - Con lui chi?
Rocco - E non ti ha raccontato tutto Stefano, a me mi ha denunciato quello là e lui l'ha aperto. Con Roberto.
Stefano - Ah! Que... ma... ah, quello là che...
Rocco - Si, ci... ci ho la copia della denuncia.
Stefano - Asco... *(Risatina).* Incredibile. Ascolta, lì dobbiamo... dobbiamo metterla a posto quella questione, okay?
Rocco - E io, ti... ti dico la verità, io passaggi non pago nemmeno uno, lui deve dare quei soldi là, non mi interessa niente, toglilo dalla community, fai quello che vuoi, non mi interessa niente.
Stefano - Okay, va bene. Ma bisogna parlarne con lui, d'accordo? Perché dovete...
Rocco - Sì, sì, è normale.
Stefano - Do... dovete vedervi voi con la compensazione. Ma questo è indi... è indipendentemente da... da... da... dall'insieme della community, okay?
Rocco - Sì, sì, sì.
Stefano - Allora, se... eh... non so se hanno già ricevuto l'e-mail e se... e se l'hanno mandata, oppure se tu hai già la contabilità in tasca, tu ce l'hai?
Rocco - No, non ce l'ho, non ce l'ho.
Stefano - Okay. E... (inc. audio insufficiente), viene

mandata, eh... a tua figlia, va bene?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Okay, d'accordo. Ti devo solo chiedere questo: vuoi che faccio già io, che sarebbe la cosa migliore per te, eh... la... la... la questione di Carmelo, cioè io prendo da Carmelo e li do a te?
Rocco - Sì, sì, sì, io non ho problemi.
Stefano - Okay. Quindi...
Rocco - Va bene.
Stefano - Quindi da... da quello che tu devi, okay?
Rocco - Sì.
Stefano - Io ti scalo quello di... di... di Carmelo me lo dà lui, okay?
Rocco - Ma (inc. audio insufficiente) mi devono ottanta quell'altro, di passaggio?
Stefano - Cosa?
Rocco - Eh... c'è... c'è un ottanta di passaggio che mi devono dare a me.
Stefano - Sì, ma quello ti... ma... ma quello bisogna vederlo con Roberto, non è... non è... non è che ti possiamo dare noi ottanta eh?, cioè che cosa...? Eh.
Rocco - Ho... ho capito, ma se lui fa così io non è che posso andare a lavorare così, che... a... Stefano?
Stefano - Sì, aspetta, Rocco, scusa...
Rocco - Io nella community non lo volevo perché poi succede 'sti casini.
Stefano - Scusa, aspetta ma... ma prima che succedesse questo era successo il contrario, okay?
Rocco - Ma non è successo niente al contrario, no!
Stefano - No, sì, sì, perché io ho parlato con Nicolas, Rocco, scusami eh, e lui... e lui l'aveva detto. Quindi è una que... cioè ma i passaggi non è... non è che sia denaro perso, noi non... non è che possiamo pagare questo, cioè ma scherzi? Allora... allora, scusami eh, se uno... se uno fa un passaggio da 500 che faccio io, a fine mese vengo e ti do 500? Eh.
Rocco - Ho capito, ma loro... (inc. voci sovrapposte). Ho capito, quello... ho capito, quello ha fatto il passaggio di non pagare, hai capito? Quello non risponde più al telefono. Non solo che c'ho la denuncia, Stefano.
Stefano - Mh. Eh, ma...
Rocco - E, scusa, uno che lavora con noi, che fa la denuncia a me...
Stefano - Sì.
Rocco - ...o l'aveva fatta a lui...
Stefano - Sì.
Rocco - Io che faccio, io gli vado a dare il prodotto a lui?

Stefano - No, questo l'ho capito perfettamente, ma non è che io ti posso pagare di questo, cioè, è... è... non fa senso, cioè capisci? Non fa senso.
Rocco - Allora... allora Stefano, no, lasciamo stare, Stefano, non lavoriamo più, chiudiamo tutte le carte...
Stefano - No, ascoltami, no, ascoltami.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Ma scusa, ma bi... ma bisogna essere di fronte a lui e mettere la questione a posto no?
Rocco - Ma... ma... ma io... no, io merdaglie non ne voglio!
Stefano - Ma vengo giù apposta, eh.
Rocco - Ho capito. Io merdaglie nel lavoro non ne voglio, hai capito?
Stefano - Eh... e Rocco, tu... tu non... tu non puoi che trovare un alleato, cioè tu sai benissimo, no, che io la penso esattamente così, è chia... e chi è che li vorrebbe i casini! Siamo perfettamente d'accordo, okay? Però dividiamo i ruoli e... e le cose, cioè noi dobbiamo trovarci davanti a lui e dobbiamo... e dobbiamo far venire fuori questa cosa, perché uno dice una cosa.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Stefano - Uno dice l'altra, vediamoci, no? Cioè che... che...?
Rocco - Va bene. Sì, sì, è normale che ci vediamo.
Stefano - Cioè, per me, se tu mi dici così: "Va beh non voglio più lavorare", ti dico: "Va bene, Rocco, okay, cosa ci posso fare, ma non è che io posso pagare soldi che un cretino la mattina si sveglia e passa da qua e da là", noi non abbiamo controllo su questo, capisci?
Rocco - Ho capito. Ed esce dalla community, scu... lui ha sbagliato, esce e se ne va per cazzi suoi.
Stefano - Allora...
Rocco - Non lo voglio lì sopra.
Stefano - Allora... allora, questo è una questione, d'accordo, e possiamo anche discuterla, ci... ci troviamo davanti a lui e facciamo venire fuori tutte le cose, okay, va bene? Okay?
Rocco - Va bene, va bene.
Stefano - Però diversamente... eh... e cioè, che cosa vuoi che ti dica, cioè questi non... cioè que... eh... noi non possiamo essere respo... responsabili di quegli ottanta, assolutamente, anche perché poi che... che ne so io chi li ha, che cosa han fatto, che c'entriamo noi, capisci?
Rocco - Ho... ho capito, ho capito, ma siccome è un cliente suo, un cliente suo che tira il pacco a me e lavora

con lui, con chi è d'accordo?
Stefano - Ma lui a me ha detto la stessa cosa, che voi avete fatto uguale. Allora io dovrei dare un tot a lui e un tot a te.
Rocco - No.
Stefano - E capisci perché... cioè, e capisci perché c'è bisogno che ci guardiamo in faccia?
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì, non ci sono problemi, vai tranquillo.
Stefano - Eh... io, tra l'altro, mi porto dietro due persone...
Rocco - Ma dimmi una cosa... dimmi una cosa, Stefano.
Stefano - Mh.
Rocco - Se... praticamente se io ci ho un nipote e lo voglio fare lavorare, lavora con me, se tu gli vai ad aprire una cassa a mio nipote senza dirmi niente, dopo che succede la disgrazia mi chiami, chi te l'ha detto?
Stefano - Sì, ho capito quello che... ho capito perfettamente quello che intendi, okay? Okay. Ma tu capisci che come è possibile che io abbia controllo su questo, lo capisci questo?
Rocco - Ho capito.
Stefano - Okay?
Rocco - Sì, ho capito.
Stefano - Allora... allora, io porto, okay, due persone, cioè tu guarda cosa facciamo, due persone apposta, okay?, dello staff.
Rocco - Va bene.
Stefano - Le porto lì perché voglio che aprano tutti i conti lì davanti e si vede esattamente tutto quello che è successo.
Rocco - Sì, va bene.
Stefano - Così viene fuori la verità.
Rocco - Va bene, ci sentiamo venerdì per... giovedì per l'orario, dai. Va bene?
Stefano - Okay? Va bene, d'accordo, ciao.
Rocco - Va bene. Ciao, ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao.

All'incontro del 9 luglio 2010 con il Rizzo, avvenuto nel bar dell'hotel *"Crowne Plaza"* di San Donato Milanese (come da accordo preso nella conversazione 1852 del 5 luglio 2010, Rit. 2092/10), documentato anche alla polizia giudiziaria con foto, Femia Rocco Maria Nicola si vedeva riconoscere le ragioni esplicitate dal padre e concludeva un nuovo patto, in piena emancipazione e in linea con la sua autonomia decisionale, in base alla quale dialogava anche con il padre.

Si vedano le seguenti conversazioni:
progressivo2747 del 9/07/2010, ore 19.33:
Nicola - Dimmi Ni'.
Rocco - A posto.

Nicola - Ah.
Rocco - Va boh?
Nicola - Come siamo messi?
Rocco - A posto. Ah. Ah.
V.M. - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Se la vede Stefano?
Rocco - Sì, sì.
Nicola - Eh?
Rocco - Sì, sì.
Nicola - Va boh, e quelli di Carmelo ce li deve dare Carmelo a noi allora?
Rocco - Sì, sì, sì.
Nicola - Va boh.
Rocco - Va boh?
Nicola - Ah, l'ha capito allora.
Rocco - E per forza. Eh...
Nicola - Va boh, va boh.
V.M. - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) gradire (inc. audio insufficiente).
Rocco - Ciao.

progressivo 2769 del 9/07/2010, ore 20.10:
Rocco - Ohu!
Nicola - Ah, ma il furbo chi l'aveva fatto, Roberto?
V.M. - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Rocco - Ah... praticamente secondo me sì, secondo me. Però abbiamo risolto, chiudiamo 'sta storia, finiamola qua e buonanotte.
Nicola - Ah, ma con vecchio e nuovo avete risolto?
Rocco - Come con vecchio... sì, con tutti ho risolto.
Nicola - Ah! E non (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Tanto stasera con... A Stefano?
Nicola - Eh.
Rocco - Dobbiamo dargli trenta, però venti e passa ce li deve dare Carmelo, quindi sette, otto mila euro noi gli diamo.
Nicola - Ah, va boh. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ah... se... da cento e passa.
Nicola - Eh, e stasera che facciamo, lo blocchiamo a quello là?
Rocco - A chi, a Roberto?
Nicola - Eh.
Rocco - E che lo blocchiamo a fare, se vuoi quando vieni mercoledì gli dici: "Io non ti posso coprire (?) più", lo paghiamo e basta.
Nicola - Eh...
Rocco - Facciamo i conti e buonanotte.
Nicola - Va boh, va boh.
Rocco - Va bene?

Nicola - Sì, ciao.

Le intercettazioni successive comprovano i ripetuti e periodici incontri con Rizzo Massimiliano, volti alla consegna di denaro (incontro del 31 luglio 2010 a Bologna, conversazione 7812 della stessa data, Rit. 2092/10; incontro del 25 agosto 2010 a Caselle di Sommacampagna, conversazioni 12213 del 23 agosto 2010, Rit. 2092/10; 12214 del 23 agosto 2010, Rit. 2092/10; 12502 del 24 agosto 2010, Rit. 2092/10; 12510 del 25 agosto 2010, Rit. 2092/10; incontro del 29 settembre 2010 a Bologna, conversazioni 433 del 28 settembre 2010, Rit. 2566/10; 445 del 28 settembre 2010, Rit. 2566/1; 19475 del 28 settembre 2010, Rit. 2092.

Conversazione dai contenuti rilevanti è la 23251 del 17 ottobre 2010, Rit. 2092/10, nel corso della quale viene concertato tra Femia Nicola e Rizzo Massimiliano l'incontro che ci sarà il giorno dopo a Conselice (di cui alla successiva conversazione 23318 del 18 ottobre 2010, Rit. 2092/10):
Nicola - Mh. Eh... ieri dopo... ah... ah... ieri mattino era... erano in albergo, no?
Stefano - Sì.
Nicola - Due ragazzi che si vanno a fare il giro - no? - Del mese scorso, uno di questi ha lasciato l'altro dentro l'albergo ed è (inc. audio disturbato) una grossa cifra. (Risatina).
Stefano - Scherzi?
Nicola - Che devo fare, Stefano? Ah, fai... Tu non ti preoccupare che sei a posto.
Stefano - Porca puttana!
Nicola - Eh... prendili...
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - ... in mezzo alla strada, li fai lavorare... Quel ragazzo che faceva ultimamente l'assistenza a Gianni.
Stefano - Sì.
Nicola - Dopo te lo racconto domani.
Stefano - No, ma... ma... ma non ci posso credere!
Nicola - Eh, te la racconto domani. (inc. pronuncia non chiara). *(Risatina).*
Stefano - Guarda, sono... sono... sono... Ma io non ho... ma io... ma io... ma io non ho idea, ma (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, no, fa schifo, Stefano, fa schifo!
Stefano - Ma veramente!
Nicola - È una schifezza veramente che non c'è... Boh! Non sai dove cazzo...
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Li prendi in mezzo alla strada, gli dai uno stipendio di 2 mila, 2 mila e 500 euro al mese, senza fare niente...
Stefano - Ma... non ho parole, sinceramente io non ho parole!
Nicola - Eh, e ieri sono stato sotto la casa della moglie,

del padre, della madre, ma ancora non si è ritirato.
Stefano - Ah, ancora... allora arriva.
Nicola - No, ha lasciato l'altro... ha... ha lasciato l'altro che dormiva. Hai capito? Dormiva nella stessa camera. Te lo racconto domani quando ci vediamo.
Stefano - Incredibile! Incredibile, incredibile! Oh...
Nicola - Eh.

Femia si sfoga con Rizzo a riferire la vicenda di De Marco Giovanni, che si è appropriato di una non trascurabile somma di denaro mentre era in giro con Cagliuso Domenico per la riscossione dei proventi del video poker dalle varie sale. Ma soprattutto vuole tranquillizzarlo sul fatto che questo improvviso e imprevedibile ammanco non inciderà negativamente sulla regolarità dei pagamenti in favore della società britannica: se ne arguisce la stretta connessione fra tali proventi e il denaro dovuto alla struttura di Rizzo, entrambe inserite nello stesso circuito, del gioco on line.

A sua volta, Rizzo rassicura comunque Femia (***"Tu non ti preoccupare che sei a posto"***).

Da questa conversazione emergono anche i compensi che Femia corrisponde ai suoi esattori (fino a 2.500 euro al mese).

Altra telefonata (n. 2016 del 1 dicembre 2010, Rit. 2566/10) è indicativa delle modalità operative del Rizzo:
Stefano - Hallo?... Pronto?
Nicola - Stefano, dimmi.
Stefano - Sì, ciao, ciao, ciao. Senti, volevo chiederti eh, eh, una cosa, allora, per... per quei venti se è possibile farmeli avere domani.
Nicola - Sì.
Stefano - Okay? Ascolta, ti va bene se... il casello di... di uscita per venire lì da te come si chiama?
Nicola - Imola.
Stefano - Perfetto. Allora, alle undici del mattino può esserci lì qualcuno al casello?
Nicola - (Tossisce). Sì, sì, al... tu li fai uscire.
Stefano - Sì.
Nicola - Li fai uscire, vanno a destra, subito sulla loro sinistra si trovano Hotel Mulino Rosso.
Stefano - Mulino Rosso.
Nicola - (Tossisce). Sì.
Stefano - Okay, perfetto. Allora lì... allora lì davanti alle undici del mattino, okay?
Nicola - Va bene.
Stefano - C'è un...
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Stefano - Okay, arriva... arriva un dottore con una Mercedes di quelle vecchie... tipo quattro fari.
Nicola - Va bene. Va bene.
Stefano - Okay? Grigia... grigia scura. E invece, voi che macchina avete? Così io gli do indicazioni.
Nicola - E non lo so, se vado io c'ho una X5, dopo te lo dico, mi chiami domani e te lo dico, dai.

Stefano - Ah, boh, boh, perfetto, okay. Allora, va beh, tu comunque quando vedi quella... quella persona lì con quel Mercedes vecchio...
Nicola - Va bene.
Stefano - ...quattro fari è lui, è un dottore, okay?
Nicola - Va bene, va bene.
Stefano - D'accordo.
Nicola - Va bene, va bene.
Stefano - Grazie. Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao.

Per la consegnare della somma di 20.000 euro (poi avvenuta, come si evince dalla conversazione 2059 del 2 dicembre 2010, Rit. 2566/10), Rizzo delega un misterioso ***"dottore"***, di cui non fa il nome, il quale verrà a bordo di una ***"Mercedes di quelle vecchie, tipo quattro fari"***. Femia non si scompone e a sua volta si riserva di descrivere l'auto con cui verrà lui o il suo emissario.

Si tratta di modalità assai anomale nei rapporti commerciali, che chiaramente sottendono a condizioni soggettive e prassi non lecite, in linea con quanto accaduto al Rizzo il 22 dicembre 2010, quando veniva sottoposto a un controllo di polizia (organizzato ma fatto apparire come casuale) e trovato in possesso della somma di euro 24.010 in contanti, che sicuramente proveniva dal Femia.

E infatti, fin dalla metà del mese di dicembre 2010, Femia Nicola e Rizzo si contattavano per vedersi entro breve per la consegna di denaro (conversazione 2670 del 16 dicembre 2010, Rit. 2566/10). Il luogo e l'orario venivano decisi attraverso degli SMS (progressivi 2837 e 2838 del 21 dicembre 2010, Rit. 2566/10; 2841 e 2842 del 22 dicembre 2010, Rit. 2566/10). Come appurato tramite servizio di osservazione, l'incontro avveniva nel bar di un frequentato centro commerciale, anche questo un posto anomalo rispetto alle normali prassi dell'attività imprenditoriale. Subito dopo, come già detto, l'autovettura Mercedes su cui viaggiava Rizzo veniva fatta controllare da una pattuglia della Polizia Stradale e alle ore 14:00, ricevendo una sua telefonata, Rizzo avvertiva Femia del controllo dicendogli che lo avrebbe richiamato da lì a poco (progressivo 2854 del 22 dicembre 2010, Rit. 2566/10).

Immediatamente, Femia cercava di avere maggiori informazioni (telefonata delle ore 14:04, progressivo 2855, Rit. 2566/10), ma Rizzo ancora teneva un contegno elusivo. Solo qualche ora dopo Rizzo spiegava a Femia le ragioni della sua discrezione, pur cercando sempre di non sbilanciarsi nella consapevolezza di parlare comunque al telefono, e ricorrendo quindi ad allusioni e sottintesi (telefonata 2856, Rit. 2566/10):

Nicola - Pronto?
Stefano - Pronto?
Nicola - Ciao Ste'. Ciao.
Stefano - Ciao, ciao.
Nicola - Ciao.
Stefano - Eh... non volevo...
Nicola - (inc. voci sovrapposte)...
Stefano - Non volevo parlarti prima perché... (si schiarisce la voce)... la macchina è rimasta da sola un po' di tempo.
Nicola - Ah, ah.
Stefano - Capito?

Nicola - Ah! Ho capito, ho capito.
Stefano - Ehm... niente, eh... la questione è... molto semplice, eh... mi hanno fermato.
Nicola - Mh.
Stefano - E il... e il problema che mi hanno contestato è che io sono residente estero e ho una macchina che non è mia.
Nicola - Ah, ah.
Stefano - E quindi eh... mi chiedono se in quel momento io sto andando via con questa macchina.
Nicola - Ho capito. Ho capito.
Stefano - Capito? Okay? Dopo...
Nicola - Ma chi era la Stradale?
Stefano - Sì, esatto. Dopodiché... dopodiché mi dicono: "Mi segua". Okay?
Nicola - Ah.
Stefano - "Eh... dobbiamo andare... dobbiamo andare in caserma".
Nicola - Sì.
Stefano - Andiamo... andiamo in caserma eh... vado... vado negli uffici mentre loro... mentre loro mi fanno aspettare quindici minuti. Okay?
Nicola - Mh.
Stefano - Fanno delle fon... delle telefonate, delle cose, eh... Tu sai che mestiere facevo io prima?
Nicola - No.
Stefano - Eh...
Nicola - No, non lo so, (inc.audio disturbato).
Stefano - Ah, non lo sai?
Nicola - No.
Stefano - Io... io facevo il loro mestiere. Okay?
Nicola - Ah! Ho capito, ho capito.
Stefano - E quindi... e quindi questa cosa qua li ha... li ha fatti... insospettire.
Nicola - Mh, mh, mh, mh.
Stefano - Quindi cosa hanno fatto? Hanno fatto la perquisizione a tutta la macchina, per... personale e alla macchina. E io... io non... non... non... non... non lo sapevo, non potevo saperlo che c'erano... che c'erano sopra delle cose che non erano mie. Capito?
Nicola - Ho capito, ho capito.
Stefano - E quindi so' stato, praticamente, cosa? Cinque ore, quattro ore, quello che è, eh... con un sacco di... di... di... di chiamate, di... e di cose, perché potessero giustificare le persone che erano proprietarie di questa roba qua.
Nicola - Ho capito, ho capito.
Stefano - Hai capito?
Nicola - Ho capito.

Stefano - Che giustificasse la cosa. E... per grazia di Dio sono venuto fuori, è tutto a posto.
Nicola - Va bene.
Stefano - Eh... va beh, adesso... adesso c'è un... c'è un verbale che andrà in Procura, ma le dichiarazioni sono state fatte, è so... so... è tutto... è tutto a posto o... a... per ora.
Nicola - Va boh, va boh.
Stefano - Okay?
Nicola - Va boh. Dai.
Stefano - Okay?
Nicola - L'interessante è che stiamo bene di salute, Stefano.
Stefano - Eh, cosa?
Nicola - L'inte... l'interessante è che stiamo bene di salute. *(Risatina).*
Stefano - Sì, sì, sì, sì, esatto, esatto, esatto.
Nicola - (inc voci sovrapposte).
Stefano - No, no, no. Tutto...
Nicola - È la prima cosa.
Stefano - Tutto a posto, tutto a posto. Perché poi non... non... non c'era niente di strano, però a loro sembrava tanto strano, hai capito?
Nicola - Va boh, va bene.
Stefano - Abbiamo giustificato tutto. Va bene, okay.
Nicola - Va bene, va bene, dai.
Stefano - Ciao. Grazie.
Nicola - Buon lavoro, ciao, ciao, ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao, ciao, ciao.

Rizzo infatti sospetta di essere finito nel mirino degli inquirenti a causa dei suoi rapporti con il Femia, cui cerca quindi di trasmettere le sue perplessità, ponendo l'accento sulle modalità minuziose con cui il controllo è stato eseguito e sul pericolo che siano state collocate delle microspie all'interno dell'autovettura (ragione del suo precedente atteggiamento reticente).

Cerca anche di informare Femia sull'esito del controllo e sulle giustificazioni che sul momento ha dato ai poliziotti, sempre però in termini approssimativi, per il timore che il Femia fosse intercettato.

Rizzo poi chiarisce le sue preoccupazioni al Femia nella conversazione del 27 dicembre 2010, progressivo 2987, Rit. 2566/10, tanto da avvertirlo di ***"fare attenzione"***, al che Femia, condividendo l'inquietudine dell'interlocutore, risponde che in settimana cambierà scheda telefonica, e i due si accordano per ***"sentirsi su Skype"*** (applicazione notoriamente non intercettabile), ovviamente al fine di proteggerei loro affari illeciti da possibili captazioni:

Rocco - Ciao, Stefano.
Stefano - Pronto? Ciao.
Rocco - Oh, ti ho... ti ho chiamato così.
Stefano - Ti sento bassissimo.
Rocco - Aspetta che esco fuori.
Stefano - Ah, ah, okay.

Rocco - Come va, Stefano?
Stefano - Ma... pronto?
Rocco - (inc. audio disturbato).
Stefano - Pronto? Non ti sento, non ti sento.
Rocco - Mi senti?
Stefano - E... pochissimo.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). E... e ti ritorno a chiamare, dai
Stefano - Ma, aspetta, ti mi... mi chiami tu? Ti richiamo io?
Rocco - Sì, richiama tu, dai.
Stefano - Ah, e... no, no, ti sento benissimo...
Rocco - Ah.
Stefano - ... adesso.
Rocco - No...
Stefano - Perfetto.
Rocco - ... ti ho chiamato così.
Stefano - Cioè... No, no, guarda mi è... mi è arrivato un messaggio che mi... che mi hai cercato, però io sono ancora qua, eh!
Rocco - Ah, ho capito.
Stefano - Sì, sì, sono ancora qua in Italia. Hai bisogno... Rocco?
Rocco - No, no, per vedere se potevo portare il rake a sette. Mh.
Stefano - Ah, ho capito. Io... domani vado su.
Rocco - Va bene.
Stefano - Sì, sì, sì.
Rocco - Va bene.
Stefano - Domani... domani... domani vado su. Tu... tu come stai? Tutto bene?
Rocco - Sì, sì, sì, tutto bene, tutto bene.
Stefano - Mh, mh. Eh... bene. Ehm... fai attenzione.
Rocco - E lo so. (Ride).
Stefano - Capito?
Rocco - Sì. Dopo lo cambio questo, dai, in settimana, domani o dopodomani.
Stefano - Okay. Poi dopo ci...
Rocco - Va bene?
Stefano - ...ci sentiamo anche magari con...
Rocco - Mh... sì.
Stefano - Di là? Eh. Mh.
Rocco - Ma sempre per il nostro lavoro.
Stefano - Mh, certo.
Rocco - Eh? Eh, eh.
Stefano - Sì, sì.
Rocco - Va bene, va bene.
Stefano - Sì, sì, esatto.
Rocco - Va bene, dai, va bene.

Stefano - Okay? Sì, sì.
Rocco - Va bene, dopo ci sentiamo su Skype.
Stefano - D'accordo. Ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao, ciao, ciao.
Stefano - Ciao, ciao, ciao, ciao, ciao.

Come risulta dalle testimonianze, in particolare degli ispettori della Polizia Stradale Callegari Eddy e Bosi Alessandro, Rizzo fu trovato in possesso della somma di euro 24.000 in contanti custodita dentro uno zaino del bagagliaio dell'auto, e in effetti per un certo tempo non ebbe il controllo visivo dell'auto.

Come detto, l'associazione Femia, per la distribuzione nelle sale del gioco online, si avvaleva anche di un'altra piattaforma informatica, a cui connettersi attraverso siti organizzati da una società rumena riferibile a Tancredi Luigi (uno dei più noti imprenditori italiani del settore), in particolare il sito *"Dollaro"*. Anche questa è una società priva di concessione valida per la raccolta del gioco a distanza in Italia, e le intercettazioni dimostrano in modo incontestabile che Tancredi e Femia Nicola erano associati per spartirsi i proventi del gioco illegale.

Si veda anzitutto l'intercettazione ambientale a bordo dell'autovettura di Femia Rocco Maria Nicola, allorché questi parla con tale *"Ugo"* (conversazione 501, Rit. 597/10 del 24 aprile 2010) e, oltre a dimostrare di conoscere gli accordi economici attuati con il Tancredi, si comporta e si pone come persona ai vertici del gruppo criminale, che può quantificare l'entità dei pagamenti in favore degli associati a cui sono devoluti solo mansioni esecutive:
Ugo - Ma Valentino anche lavora per te, no? Eh!
(Rumore di portiera in sottofondo).
Ugo - Che si lamenta sempre dei soldi, no? Quanto guadagna?
Nicola - No, ma lui non fa questo.
Ugo - Ah no? Perché ti dice sempre: "I soldi son quelli che sono, i soldi..." (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma lui non fa questo, lui non è capace, se... se... così... non è che è colpa mia, perché la possibilità... tutti quelli che hanno iniziato con me hanno iniziato a lavorare per mille euro al mese. Mo' ***'sto ragazzo che ti viene stasera pigliava mille euro al mese e mo' guadagna 30 mila al mese, è merito suo però se riesce. Io ti do...***
Ugo - Ah...
Nicola - Io ti do le possibilità.
Ugo - Certo.
Nicola - È merito tuo, se ce la fai, bene. Sennò non...
Ugo - Perché lui non... non ha comunicazione, non ha... non sa pubblicizzare.
Nicola - Sì, se non sei capace... Se lui va a Napoli, cioè, lui non... non ha paura di nessuno, quindi lo fa. Se ti deve... se si deve ammazzare... quello si ammazza per il suo lavoro, non è che se ne frega.
Ugo - Certo.
Nicola - Eh, ma è logico, la vita è così. Poi specialmente a Napoli.

Ugo - (inc. voci sovrapposte). Per forza. Ma, scusa, ma se non ti pagano non puoi sparare a nessuno? Non ho capito.
Nicola - Ma che spari, qua ne ho pigliati bidoni.
Ugo - E minchia, e...
Nicola - Ma assai, assai, assai. Però è così.
Ugo - Cioè a te quando non ti pagano te ne stai?
Nicola - Purtroppo... Non è che ne stai, a parte che cosa fa... cosa faccio? Cioè se io ti do 50 mila euro di fido a te, che faccio ti vengo ad ammazzare a te se mi crei un problema? O che ammazzo a Ciriaco se mi... a gente che mi porta 20, 30 mila euro al mese di utile, non lo posso ammazzare.
Ugo - No.
Nicola - Cioè piano piano me li darà o com'è andata è andata. Io non è che posso stare appresso a loro.
Ugo - Sì. Certo, no, lo so. Però, dico, se c'è uno che se li è giocati...
Nicola - Ho capito, però io ormai... Cioè devi farci le scarpe anche, ormai io bidoni è difficile che ne prendo, perché so chi ho sotto, so che al massimo che mi fanno un buco, ma... ma che hanno avuto un problema, eh... eh... che sono cinque, diecimila euro, che me... a me non... non mi hanno cambiato niente.
Ugo - Mh, mh.
Nicola - E ma li posso capire, cioè me li da... danno il mese dopo, me li danno due mesi dopo ma succede e capita.
Ugo - Sì.
Nicola - Però non ci sono più i furbi, capito?, non ne ho più sotto di furbi.
Ugo - Ci credo.
Nicola - Ormai non ho bisogno di fare numeri più, perché il sito è partito, ho tutto pronto, ormai non mi servono più i numeri a me. Prima facevo un milione e mezzo di rake, mo' faccio 500 mila.
Ugo - Ah.
Nicola - Però un milione e mezzo pigliavo 100 mila di bidone al mese, mo' con 500 mila...
Ugo - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - ... che guadagno 50 mila di quello? Ma sono miei, so... so che ci sono e so che sono ogni mese là sicuro. No...
Ugo - Certo! Occhio. (inc. audio insufficiente).
Nicola - Prima avevo bisogno... però mo' ho preso un altro sito da paura, proprio. Sempre... l'Ita... il proprietario di Italy Poker... il proprietario di Dollaro Poker, il Dollaro Poker è punto com.
Ugo - Mh, mh. Ah, okay.

Nicola - Il Dollaro Poker fa 12 milioni di rake al mese, io sono al 50% con... da 'sto mese.
Ugo - Il 50%?
Nicola - Sì, da 'sto mese.
Ugo - E quanto cazzo gli hai dovuto dare?
Nicola - Zero.
Ugo - Figurati.
Nicola - Pure con Italy Poker, zero. Faccio mille Totem che... che mi pago lo stesso, cioè i mille Totem io gli do mille Totem che mi costano un milione, però che me li pago entro un paio d'anni. Quindi non me ne frega un cazzo.
Ugo - Ah, okay.
Nicola - Il 5% di 12 milioni quanto sono?
Ugo - Il 5% di dodici milioni sono... eh... 600 mila euro.
Nicola - Al mese. Cinque io e cinque lui.
Ugo - Minchia! (inc. audio insufficiente).
(Rumori in sottofondo).
Ugo - Che cilindrata è 'sta macchina?
Nicola - Tremila biturbo.
Ugo - Ah!
(Pausa nella conversazione).
Ugo - E invece Valentino di cosa si occupa allora?
Nicola - Lui guida la macchina, va in giro.
Ugo - Ah, sì.

Sono affermazioni pressoché sovrapponibili a quelle che Femia Nicola fa in una conversazione telefonica con Marra Massimo, suo cliente, titolare di sala gioco collegata ai siti stranieri (intercettazione dell'aprile 2010, progressivo 1133, Rit. 812/10):
Rocco - Pronto?
Massimo - Sì, Rocco. Ciao. Massimo sono.
Rocco - Dimmi, Massimo.
Massimo - Niente, non hanno caricato ancora?
Rocco - Eh, sto aspettando, sto aspettando un attimo, dai.
Massimo - Ho capito. Ma tu dove stai, Rocco, a Imola?
Rocco - Sì, sì. Sì, sì, sì.
Massimo - Ho capito. Senti, Rocco, ma perché non ci vediamo così definiamo 'sta situazione? Se... di questa nuova Skin, di questa... perché, dico...
Rocco - Ma...
Massimo - Sai cos'è? Che se ci vediamo di persona abbiamo la possibilità di parlare, così definiamo un po' tutto quanto.
Rocco - No, ma...
Massimo - Perché sennò, diciamo, al telefono non riusciamo mai ad arrivare a una conclusione.
Rocco - Ah, oh, scu... io sono su, sono. Tu capiti verso su?
Massimo - Io.. adesso ho guardato di nuovo, no? Così,

diciamo, abbiamo... ho... ho fatto un pochettino di... di... di giri. Ho guardato lì sul Vanilla. Se tu vai adesso ci sono ci sono cinque tavo... sei tavoli ci sono.
Rocco - Ho capito. E mo' vediamo.
Massimo - Pochi (?) tavoli. Mentre, diciamo, sul David, (inc. pronuncia non chiara) che ce ne sono 50... tavoli.
Rocco - Ho capito.
Massimo - Diciamo noi... noi passando, diciamo, il... i clienti che ci sono là di Davide...
Rocco - Ah, ah.
Massimo - .... quell'altro, cioè, praticamente...
Rocco - Eh.
Massimo - ...la community... ci sono due community diverse, differenti, diciamo, una con l'altra. Questa è una Skin sempre di David, però hanno... diciamo, è un'altra skin nuova. Cioè, voglio dirti, arriviamo a un compromesso, no? Cioè, diciamo, voglio dirti... cioè, insomma, dico... Tieni presente che... eh...
Rocco - Mh. Sì, ma come passiamo tutti. Come passiamo tutti. È la stessa co... non cambia niente, perché alla fine siamo là, siamo, con gli stessi personaggi.
Massimo - Eh... no, non è così, Rocco, non è così.
Rocco - Eh, va beh.
Massimo - Non è così, perché usano una skin nuova, capito? Quindi, voglio dirti, cioè, voglio dirti, io trovo un vantaggio. Allora, va boh, (inc. pronuncia non chiara), dice: va beh, sai, cambiamo tutto quanto... Però... anche se tu mi dici: invece del 5 o il 6 ti do il 7, ma pure il 10...
Rocco - Ma... ma forse non hai ca... ma forse non hai capito.
Massimo - (inc. pronuncia non chiara). Mh. Sì.
Rocco - Ma è... là... cioè, il vantaggio è tuo e mio, tutti e due, dall'altra parte.
Massimo - Va beh, ma io... il resto come si fa a calcolare?
Rocco - Eh, ma... (inc. voci sovrapposte).
Massimo - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - È in... è in automatico che è d'a... è d'aumento, lo vede. Perché da una parte ti prende il 5 e da là ti prendi il 7. Eh, e se oggi fai 10, domani ne fai 14.
Massimo - (inc. voci sovrapposte). Va beh, ma il rake non si riesce a calcolare, Rocco, non si riesce.
Rocco - E va beh, (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Volevo dirti una cosa. Questo Skin... questa Skin di Vanilla, è tua 'sta Skin?
Rocco - È uguale all'altra, sì.
Massimo - L'hai aperta tu. Eh, va bene, voglio dirti, dico,

qualcosa in più di percentuale qua sopra non si può parlare?
Rocco - Massimo! (inc. voci sovrapposte).
Massimo - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Forse non avete capito, io vi scendo a tutti di percentuale. Forse non avete capito, io vi porto a 60 a tutti, perché non ce la faccio più. Qua non si vede una lira. Io la... io ti devo dare 5 a te e io poi per chi lavoro? Io per il 5 sto lavorando oggi con te.
Massimo - Guarda, tieni presente, Rocco, che... noi di clienti abbiamo 1.200 clienti, eh.
Rocco - Ma... Sì, ho capito, ma io sto lavorando per il 5. Se io non prendo il 5, ho investito (inc. voci sovrapposte) 50 mila euro!
Massimo - (inc. voci sovrapposte) Rocco, io il mese scorso... il mese scorso 34 mila euro ti ho mandato, eh. 34 e rotti.
Rocco - Ho capito! Ho capito! Ma se io non prendo il 5 da te, eh, me... che se... che senso c'ha la... eh... il rapporto... Allora... ma... ci vediamo, mangiamo, beviamo assieme, lasciamo stare il rapporto di lavoro. Vai... vai con un altro, perché io praticamente con... su di te sto prendendo il 5, sto prendendo. Se io devo perdere quell'altro 5...
Massimo - Scusa, fammi capire una cosa. Tu stesso... tu stesso sull'altro gioco, no?
Rocco - Eh, eh.
Massimo - Non sto parlando di Davide, sto parlando di Dollaro, cioè, mi... che percentuale mi hai dato?
Rocco - Ma quello è mio. Quello è mio, posso dare quello che voglio.
Massimo - È tuo. Io... io... È tuo... cioè, non è di Gino Tancredi?
Rocco - No, è mi... è uguale, è la stessa cosa.
Massimo - È uguale, è la stessa cosa, però voglio dirti... cioè, dico... eh... questo qua se è tuo, voglio dirti, qualcosa di più la potresti pure fare, no? (inc. voci sovrapposte).
Rocco - (inc. pronuncia non chiara) è la stessa cosa, là non è... là è mio, sia uno che l'altro sono miei praticamente, sia la vecchia Skin sia la nuova è mia, ma la percentuale è quella là, perché devo pagare loro.
Massimo - Se tu vuoi, qualche cosa in più la potresti fare, voglio dirti, eravamo contenti tutti quanti.
Rocco - No, no, no, Massimo. No, no, Massimo, non ci posso fare niente.
Massimo - Perché?
OMISSIS

Massimo - Eh, va beh, le mandano loro a Londra, però non è così, eh.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Perché io ho fatto la prova in un posto e le ha mandato... eh... tua figlia le ha mandato le e-mail in un posto in un locale mio.
Rocco - Mia figlia?
Massimo - Cioè, non possiamo...
Rocco - Mia figlia?
Massimo - Eh.
Rocco - Ma che stai dicendo, Massimo?
Massimo - Mah, va beh, comunque mi info... mi informo, dai.
Rocco - Massimo... Massimo ti sbagli di grosso, ti sbagli!
Massimo - Va beh, dai...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Comunque... tua figlia mi ha chiamato, lei è al corrente, mi ha chiamato settimana scorsa.
Rocco - Sì, sì, ma quella è un'altra cosa. Quella era praticamente lui che... loro che avevano chiamato a Londra, che avevano chiamato a un altro cliente.
Massimo - Eh... cioè, voglio dirti, però è lei che ha mandato.
Rocco - Eh?
Massimo - È lei che ha mandato. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, forse non hai capito. Le... loro hanno chiamato a Londra e Londra praticamente... praticamente ha chiamato un... un altro cliente che noi abbiamo giù da... da una vita...
Massimo - Eh.
Rocco - Hai capito? Eh, che abbiamo... è il primo che ci... ha iniziato con noi, è un ragazzo di Taranto che ha iniziato con noi.
Massimo - Eh.
Rocco - Hai capito?
Massimo - E ha mandato a 'sto ragazzo di Taranto, non è che ha mandato me!
Rocco - Ho capito, ti sto dicendo, ha mandato a quel ragazzo perché arriva... aveva chiamato... aveva contattato a quel ragazzo, aveva contattato.
Massimo - Va boh. Vedi un pochettino tu che puoi fare. Comunque caricali mo' 'sti soldi qua sopra.
Rocco - Va boh, ciao. Ciao, ciao.
Massimo - Ti stavo dicendo, Rocco, quando vieni, così ne parliamo di persona?
Rocco - Io sono qua, non ve... non mi muovo, perché sto avanti e indietro dalla mattina alla sera. È lunga per venire verso giù là.
Massimo - Va beh, dico, non è che di... ci dobbiamo vedere oggi, domani, dopodomani o... (inc. voci sovrapposte).

Rocco - Eh, mo' vediamo, qualche giorno dopo ci vediamo, dai. Va bene?
Massimo - Dai, fammi 'sta cortesia, così ne parliamo, alla fine stiamo in ufficio, ci sediamo.
Rocco - Va bene.
Massimo - Andiamo a mangiare, ci facciamo una chiacchierata e definiamo la situazione.
Rocco - Va boh. Per me è definita la situazione, forse non ci siamo capiti! *(Ride).*
Massimo - Eh... eh...
Rocco - Eh... eh... è de... è definita, siete in una percentuale che non ce l'ha nessuno, non ce l'ha.
Massimo - Dai, vieni che parliamo, Rocco.
Rocco - Va boh, ciao.
Massimo - Vieni che parliamo, dai. Caricami 'sti... soldi qua sopra.
Rocco - Ciao, ciao.
Massimo - Ciao, ciao, ciao, ciao.

Qui Femia accampa la contitolarità nei fatti del sito "Dollaro". Alla domanda di Massimo: ***"È tuo... cioè, non è di Gino Tancredi?"***, egli infatti risponde: ***"No, è mi... è uguale, è la stessa cosa"***.

Il Massimo inoltre gli ricorda di avergli corrisposto, solo nel mese precedente (marzo 2010) una somma di oltre 34.000 euro, ragione per la quale i due poi parlano di percentuali.

Viene inoltre evocato il ruolo di prim'ordine ricoperto da Femia Guendalina nella gestione dei siti inglesi.

Assai importante è poi la lunga conversazione intercorsa tra Femia Nicola e la titolare di un'altra sala gioco ove veniva distribuito il poker online, Gougova Djouletta, la quale fa presente la predilezione, da parte dei giocatori, per il sito *"David"*, che assicura vincite più frequenti rispetto al sito *"Dollaro"*.

La donna espone inoltre le sue intenzioni di aprire altri punti gioco e fa considerazioni sulle modalità con cui gli accessi ai siti possono essere ripartiti sul territorio (conversazione 8515 del 23 maggio 2010, Rit. 812/10):
Giulietta - Pronto?
Rocco - Ciao, Giulietta. Son Rocco.
Giulietta - Ciao, Rocco. Dimmi!
Rocco - Niente, perché dovevamo venire verso giù, però c'ho la bambina ancora che dorme, che s'è messa a dormire mo'.
Giulietta - Cosa? Non ho capito.
Rocco - Dovevo venire verso giù.
Giulietta - Sì.
Rocco - A Civitanova. C'avevamo la bambina che dorme, che si è messa a dormire adesso.
Giulietta - Mh.
Rocco - Ma... tu non è che puoi fare una salto fino a qua?
Giulietta - Fino a Civitanova, dici?
Rocco - No, tu non è che... Eh, noi dovevamo venire a

Civitanova. Tu non è che puoi fare un salto fino qua da noi?
Giulietta - Tu dici Imola?
Rocco - Sì.
Giulietta - Allora, fammi vedere. Oggi non di sicuro.
Rocco - Eh, perché venivi, al limite mangiavi qua stasera.
Giulietta - No, oggi non ce la faccio proprio, perché sto a Tolentino, c'ho sala aperta... e pure la bimba con me. Non ce la faccio proprio oggi.
Rocco - Ho capito, ma mo' con che stai lavorando col Dollaro là?
Giulietta - Sì.
Rocco - Mh. Come sta andando?
Giulietta - Non è male.
Rocco - Sta lavorando?
Giulietta - Eh, no, mi hanno fatto... cioè, dopo novembre è stato un bel danno comunque. Eh... poi... ah... ce l'avevo coi dipendenti, perché avevo cose mie personali da risolvere e non potevo stare qui. Poi son tornata, mi son intestata una cassa al posto di tre, ho chiuso proprio...
Rocco - Mh.
Giulietta - Mi ci son messa qui, ho fatto adesso mille... al giorno, più o meno, ci sto facendo, però è un mese e mezzo che sto qui. Mi hanno fatto abbassare tanto il lavoro.
Rocco - Ho capito.
Giulietta - Allora sono qui. Eh, no, perché poi io ieri c'ho parla...
Rocco - Ma mo' qua... quanto stai prendendo tu di là, di percentuale?
Giulietta - A 75 adesso sto.
Rocco - Quanto?
Giulietta - 75.
Rocco - Eh. Ah, ah.
Giulietta - Mh, mh.
Rocco - Ho capi... Va boh, dai.
Giulietta - Non... eh, non lo so. Oggi non ce la faccio proprio, perché poi ieri sera io c'ho parlato con un altro.
Rocco - Mh.
Giulietta - Eh... c'aveva un circolo.
Rocco - Eh.
Giulietta - Lui.
Rocco - Eh.
Giulietta - Abbiamo parlato, perché voglio aprire un'altra sala. Adesso una sto svuotando, chiudendo. (inc. voci sovrapposte)...
Rocco - Ma scusa, ma tu i clienti che c'aveva lui, no?, i

clienti buoni che c'aveva lui, tu non li conosci. Io c'ho un ragazzo che lo mandavo in zona con te e se la vedeva lui. Tu prendevi la tua percentuale.
Giulietta - Eh, con chi?
Rocco - I clienti che aveva lui, Giuliano, prima.
Giulietta - Sì.
Rocco - Li conosci, dico, tu?
Giulietta - Eh, ma non c'è... non c'è bisogno che ci vado da... proprio clienti suoi, perché tutti non è che mi interessano più di tanto. Però con... io c'ho parlato con due o tre persone...
Rocco - Eh. Mh.
Giulietta - ... che mi interessavano, che queste, diciamo, dritte, se io le apro le casse, loro... loro già lavorano e a posto.
Rocco - Mh, mh.
Giulietta - Ci sono diversi che lavorano... cioè, che giocano da casa e quindi non ti serve nessuna agenzia, niente. L'altro...
Rocco - Mh.
Giulietta - Se tu ci venivi e se parlavamo un attimo, eh, ci faccio tutto io da sola, mi ci vuole due o tre settimane... eh... per... intanto riprendere il giro. Dopo lo sai come si sparge la voce, tutto quanto. Solo che bisogna che mi dici come sta messo Manuel. Quell'albanese pure è un idiota, perché adesso sta girando... eh... qui dappertutto, dicendo che lui prende 60 per cento. Non c'è bisogno che i giocatori sanno tutte 'ste cose, capito? Perché io a tutti... eh... gli dico tutta l'altra cosa. Io dico: "Io lavoro a 50".
Rocco - Sì.
Giulietta - Poi ci sono due o tre giocatori a chi ho detto: "Ascolta, se tu mi fai 5 mila euro di rake, giochi con soldi tuoi, io ti do 20 per cento". Sai come fanno?
Rocco - Sì, sì.
Giulietta - Corrono! Giocano da casa, non c'è rischio né di Finanza di niente, soldi... eh... ce l'hai. Il problema è che adesso io non è che c'ho tutti soldi abbastanza disponibili, anche per giostrare le vincite, capito? Loro... sicuramente inizio vogliono vedere se io son capace... eh... di giostrare i vincite. Ecco, tutto qui. Quindi ci penso io, però bisogna che ci sta qualcuno, un ragazzo, qualcosa che mi sta abbastanza dietro, anche per giostrare... vincite, capito?
Rocco - Ho capito, ho capito.
Giulietta - Eh.

Rocco - Eh, va boh, mano a ma...
Giulietta - Perché non è che se c'è...
Rocco - Mano a mano... mano a mano... man mano che vai avanti, le... tanto ce l'hai tu le so... i soldi in mano, non è che ci sono (inc. voci sovrapposte).
Giulietta - Sì, sì, no, certo. A me importante adesso perché ancora non è che sto abbastanza bene, capito? Sto chiu... chiudendo sala. Dopo non me ne frega niente, però non... non c'è bisogno che magari io c'ho cento, mille euro... eh... virtuali e poi magari c'ho vincite di 20-30. Allora ti chiamo e dico: "Scaricami fuori cassa, paghiamo 'ste vincite", capito? Un attimo, finché io non mi organizzo, perché non... non ce l'ho avuta mai questo giro, io c'avevo altro tipo di...
Rocco - Però siccome là c'era un gio... c'era un giocatore forte, no?, nella zona da te, non lo so chi è che ce... c'era un giocatore forte, che noi l'abbiamo chiusa, hai capito? Perché massacrava gli altri.
Giulietta - Che faceva a te?
Rocco - C'era un giocatore che aveva Giuliano, no? Forte.
Giulietta - Mh.
Rocco - Che massacrava gli altri, hai capito?
Giulietta - Ah. Non lo so.
Rocco - Eh... e tu... Eh, quei giocatori là (inc. voci sovrapposte).
Giulietta - No, a me non... No, no, a me non mi interessa... uno, non mi interessa. Mi servono cinque, sei. Se perdono non è cavoli miei, se vincono però che... io faccio scaricare la vincita. Cioè, a me hacker, tutte 'ste cose non me ne frega niente, chiudo pure io.
Rocco - Mh, eh, è normale, perché a me non mi interessa nemmeno.
Giulietta - No, no, a me mi interessa la cosa tranquilla. Non serve 150 giocatori con cambiali.
Rocco - Ma sul Dollaro, stanno vincendo sul Dollaro?
Giulietta - Ma guarda, ci sono tanta gente che sul Dollaro non ci andranno mai. Non ci andranno a giocare, perché sono abituati sul David.
Rocco - Mh.
Giulietta - Sono due tipi di clientura (fonetico) diverse.
Rocco - Mh, mh, mh.
Giulietta - Che se io gli dico: "Vai a giocare su Dollaro" mi dice: "No, non ci vado!". Però se gli dico: "C'ho David", lui dice: "Allora ci vado". Poi qualcuno mi chiede proprio, dice: "Guarda, perché non apri David, perché lì è più facile vincere?", dicono loro, perché comunque a livello di circolo, questi marchigiani qui

è più facile. Su Dollaro adesso il livello è abbastanza alto. Io c'ho due a percentuale che ci stanno giocando, 10 mila euro uno fa.
Rocco - Mh, capito.
Giulietta - Capito? Un altro mi fa 10. Sì, sì, eh.
Rocco - Mh, mh, mh.
Giulietta - Quindi non... eh.
Rocco - Perdono tanto, perdono, sul Dollaro?
Giulietta - Perdono... maggior parte perdono.
Rocco - Ho capito.
Giulietta - Mh, maggior parte perdono. Che non è che sanno abbastanza giocare. Quindi ci sono questi... anche ho parlato con uno che c'aveva circolo, lui pure gioca.
Rocco - Mh, mh.
Giulietta - Adesso voglio aprire un'altra sala a Montecosaro, però non... non parlo più di tanto di David finché non posso... non parlo con te. Poi bisogna che albanese sta zitto, non c'è bisogno che va a raccontare tutto quanto.
Rocco - Eh.
Giulietta - Perché se io ho anche agenzia... vado a un'agenzia e dico: "C'hai 30 per cento se tu arrivi a un tot. Se arrivi un tot così ti do 40", e invece magari albanese va lì e gli dice: "No, io faccio 10 mila euro di rake in totale e prendo 60 per cento". Mi diranno: "Giulietta, vai allora a dormire", capito?
Rocco - Sì, sì, sì.
Giulietta - Non va bene... Poi non sono sicura che lui qui in giro non aprirà lo stesso, perché dice: "Albania, Albania", alla fine comincia qui. Bisogna che... che spieghi tu. Io l'ho spiegato: "Non ci provare a mettere qui, specialmente se saprò che Giuliano ci sta di dietro. Vi faccio chiudere le casse", "No, no, io Albania", ho detto "Guarda, se è Albania sto zitta, Rocco ti può dare tutta percentuale che vuoi, sito suo, è normale che ti può dare sempre più di me, io le casse manco ce l'ho ancora".
Rocco - Sì, sì.
Giulietta - "Però sappi, se sento che dietro è... ci sta Giuliano, faccio passeggiata e vi faccio chiudere, perché ancora io sto pagando i debiti per casini che avete combinato".
Rocco - Ma scusa, ma se io ti... ti apro la cassa, tu le sai fare le sottocasse?
Giulietta - Cosa faccio?
Rocco - Le sai fare le sottocasse tu?
Giulietta - Sai che io non me lo ricordo? Bisogna che mi fai vedere il link, mi fai vedere un po' tutto.
Rocco - E perciò non... non... pure che vengo io, allora

non è che... Perciò ti sto dicendo: pure che vengo io, non si risolve il problema. È meglio che venivi tu so... sopra, perché io te lo faccio spiegare. Io non so aprire nemmeno un computer!
Giulietta - Allora... *(Risatina)*. Adesso aspetta, perché biso...
Rocco - Eh, hai ca... eh, hai capito?
Giulietta - Eh, bisogna che mi dai pure un contatto di assistenza...
Rocco - Sì, sì, sì.
Giulietta - Cioè, con (inc. voci sovrapposte). Eh.
Rocco - Quello... problema non ce n'è, hai capito?
Giulietta - Allora, dai, adesso vedo magari io organizzare, perché ieri sera proprio ho parlato con un altro giocatore, poi con un altro. Però parlo, parlo, concludere non posso concludere, finché non ti vedo. Mh.
Rocco - Sì, sì, sì, ho capito.
Giulietta - Poi adesso praticamente Manuel ha aperto un... casse a un altro San Severino...
Rocco - No, ma... Manuel... ci devo parlare adesso, lo chiudo io. Perché là gli hanno rubato la password. Gli ha rubato la password, sono problemi suoi, non problemi miei...
Giulietta - Ma non solo sua, hanno pulito anche i giocatori...
Rocco - Eh, (inc. pronuncia non chiara) Giulie...
Giulietta - ... suoi. Mh.
Rocco - Giulie', se io praticamente a te ti rubano la ca... la password, non sono problemi miei.
Giulietta - Eh, certo.
Rocco - Hai capito?
Giulietta - No, ma... ma... eh, ma continuano a fare perché per... fanno per i dispetti. Se adesso tu non chiudi Manuel, tutti quanti, continuano a fare 'ste cose, perché Manuel va dopo sui posti di Giuliano. Non c'è bisogno andare sui posti di Giuliano. Lasciali perdere. Ci sono tanti altri.
Rocco - (inc. audio insufficiente). Sì, hanno...
Giulietta - Pulite, prima di tutto. Poi se a... anche ci sono posti di Giuliano, però lo so, per esempio, dove si può andare e quelli...
Rocco - Io, per esempio, sul (inc. voci sovrapposte).
Giulietta - ... comunque sia non ci tornano più da lui. Quindi non...
Rocco - Sul... sul David massimo che posso dare, posso arrivare a 65, non è come quello di Gino, hai capito?
Giulietta - Come chi?
Rocco - Eh, io posso arrivare a un 65 sul David.
Giulietta - Lui?

Rocco - Sul David non posso arrivare oltre il 65 io.
Giulietta - Eh, va bene, ve... vedremo al 65.
Rocco - Hai capito?
Giulietta - Sì.
Rocco - E invece sul Dollaro... dopo parliamo, parliamo io e te. Sul Dollaro arrivo all'80 a darti. Però non deve saperlo Gino.
Giulietta - Eh, ma... eh... tu con Gino come stai messo?
Rocco - Bene.
Giulietta - Ah, bene.
Rocco - (Ride). E quale problema c'è?
Giulietta - Bene, bene, son contenta. No, perché lo so che sono... stanno a divisione tra siti, ma Gino non è che gliene frega tanto di David. Suoi clienti assolutamente di (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, lo sa, no, no, lui lo sa che lavoro col David. Non è che posso perdere i clienti.
Giulietta - Eh.
Rocco - Eh, lo sa che lavoro col David e lavoro col Dollaro. Col Dollaro sono in società con lui, capito?
Giulietta - Mh, bene. Però se Dollaro pure, per esempio, ce ne sono... Luca che ha aperto casse a Manuel, quindi sarà stessa cosa. Cioè, in teoria dovresti chiudere tutti e due casse di Dollaro e David.
Rocco - Chi gliel'ha aperta? Chi gliel'ha aperta?
Giulietta - Non lo so dov'è, come hanno riuscito a fare.
Rocco - Ma chi ce l'ha?
Giulietta - Eh, c'è... il distretto comunque sta sotto di te. Rocco, il distretto, perché anche lì son stati rubati i soldi una settimana fa, due settimane fa.
Rocco - Ma quale, sul Dollaro?
Giulietta - Sì, e il distretto...
Rocco - No, sul Dollaro non ce l'ho io a Manuel. A Manuel l'avevo una volta sul Dollaro.
Giulietta - No, eh... ce l'hanno da qual... in qualche modo, sai come distre...
Rocco - Eh, se ce l'hanno devo parlare io con Gino, farglielo chiudere, hai capito?
Giulietta - Eh, allora...
Rocco - Ma non è sotto di me.
Giulietta - Eh, il distretto è Marche001.
Rocco - Marche001.
Giulietta - Sì, sotto Rocco National sta. E lì sono andate rubati i soldi...
Rocco - Non... No, no, no, no, no, no, non sta sotto Rocco National.
Giulietta - A me mi sembra che sta sotto di te.
Rocco - No, no. Se te lo dico io è al mille per mille.
Giulietta - Allo... Non lo so, perché io non posso... ah...

arrivarci... vedere 'ste cose, capito? Io (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ti sto dicendo: io invece chiamo Gino e gli dico chi è Marco0... eh... distre... Marco... eh... Marche003, hai capito?
Giulietta - Mh, mh.
Rocco - Eh, gli dico: "È un mio cliente. Perché avete... aperto la cassa?".
Giulietta - Perché praticamente lui in qualche modo ha aperto con Dollaro. Questo qui (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, ha aperto... e ha aperto con Dollaro, che sicuramente gliel'ha aperto così, gliel'ha aperto. Te lo dico io chi gliel'ha aperto. Gliel'ha aperto Riccardo. Chiamo Riccardo e lo faccio bloccare, perché Ma... Manuel del Dollaro mi deve dare pure i soldi a me.
Giulietta - Eh. Allora di...
Rocco - Eh, soldi vecchi. Eh, così non va bene, capito?
Giulietta - Allora... eh... allora è per questo che ti dico... cioè, a me non me ne frega niente alla fine, però dopo se quelli ce l'hanno casse e fanno 'sti impicci mi cominciano a entrare pure sulle casse mie dopo. Capito? Perché c'hanno possibilità di scaricare. Allora vedete un attimo se vi conviene o non conviene tenere loro, quanto ce l'avrà... ce la fa (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Fo... forse... fo... forse non hai capito. Forse non hai capito. Io non ho un pro... io un problema con Manuel (inc. pronuncia non chiara) non ce l'ho, ma non è aperto con col Dollaro.
Giulietta - Eh, non lo so allora come ce l'ha. Non lo so come hanno fatto.
Rocco - Perciò ti sto dicendo: gliel'ha dato Riccardo sicuro al cento per cento. Dopo chiamo Gino io e glielo dico, hai capito? Ma dobbiamo essere sicuri... sicuri di cosa facciamo, hai capito?
Giulietta - Allora, guarda, facciamo così. Io adesso cerco il modo di venire, ecco, se non domani, dopodomani.
Rocco - Eh.
Giulietta - Magari anche al mattino. Ti chiamo... domani perché...
Rocco - Sì, sì, sì, non ci sono... non ci sono problemi.
Giulietta - Eh, e vedremo tutte 'ste cose.
Rocco - Eh, hai capito? Perché alla fine dico... Siccome quella era una zona mia del Dollaro, "Gino - dico - ah, digli di tagliarlo tutto perché chi so... chi ce l'ha deve passare sotto di me. Sappiamo... so io a chi lo devo aprire e a chi non lo devo aprire".

Giulietta - Mh. Non lo so, eh, a me queste cose a dire la ve... la verità non... non mi importa come vi giostrate voi fuori della zona, dentro la...
Rocco - No, ho capito, ma se a me... se... Ma perciò ti sto dicendo: se io praticamente a uno lo taglio, perché non paga, e dopo Riccardo glielo dà, non va bene.
Giulietta - Eh. È vero.
Rocco - Eh, o no, scusa?
Giulietta - Sì, sì.
Rocco - Eh.
Giulietta - No, perché io ti dico, non... non riesco a capire come, da dove escono fuori, una volta là, una volta qua, cioè, ogni tanto sento questo, quell'altro. Eh... però, per esempio, due settimane fa...
Rocco - Mh.
Giulietta - Sono stato... ho creato un cliente... eh... eh... sono stati... fatto passaggio tra pupazzi *(fonetico)*.
Rocco - Sì.
Giulietta - Caricate a Roma da un conto che proprio è stato creato quel giorno lì, a un cliente stati rubati i soldi che gioca qui sul Dollaro, da me.
Rocco - Ma su... ma perché...
Giulietta - Però lui era giocatore di David.
Rocco - Eh, mo'... mo' ti spiego perché. Perché Gino praticamente... che succede? Non controllano questi passaggi qua. Noi invece questi passaggi quando ci sono lì controlliamo pure la notte. M'è successo pure a me e un altro cliente che gli hanno fo... 29 mila euro che sono stati giocati in un altro posto.
Giulietta - Eh, e a me 2 mila euro lo stesso.
Rocco - Hai capito?
Giulietta - Sì. A me però mai successo. Prima volta che mi succede praticamente da... da... da quando hanno cominciato a rompere i cazzi a Manuel e quello di San Severino, quel Sandro, mi è successo pure a me.
Rocco - Ho capito.
Giulietta - Eh, perché loro scarnano, scarnano dopo ogni tanto per tenermi fresca e in forma danno qualche scherzetto. Però danno 'ste cose sul cliente che prima giocava da loro, perché sui miei non vanno a reagire, perché lo sanno che magari i miei tanto sono abituati a Dollaro e non vanno a giocare sul David. Sono tarati. E invece quelli che giocano di là e di qua, loro colpiscono questi per far tornare. Perché se tu adesso non chiudi casse di David, l'albanese pure lo apre qui in giro, se attiva in qualche modo a Giu... a Giuliano... adesso intanto giostrano e vincene *(fonetico)*, gi... girano soldi, riprendono giro. Dopo,

da un giorno all'altro, fa partire il sito suo. Cioè, adesso unica possibilità è di far partire suo sito sei te, in qualche modo imbrogliando fare aprire le casse.
Rocco - Sì, sì, ho capito, ho capito.
Giulietta - Mh, mh.
Rocco - Ma io con l'albanese non ho problemi, perché all'albanese lo chiamo, gli dico: "Se vuoi lavorare in Albania va bene. Lascia stare Civitanova perché non è per te".
Giulietta - Eh, ma non solo Civitanova, perché adesso tra due mesi si apre un'altra sala a Porto San Giorgio, un'altra si apre in Montecassiano.
Rocco - Ma chi la apre?
Giulietta - Una a Montecassia... eh, tutti amici miei, aprono sale nuove. Certo, quelle persone che lo conosco... e poi ce ne sono questi che prima frequentavano Giuliano. Io ero rimasta in buon rapporto con loro. Dopo per tutte cazzate che lui ha combinato, loro non vogliono più lavorare con lui, quindi son liberi lavorare con chi gli pare. È molto probabile che ci mettiamo insieme, perché me... avere intorno nemici mi son stufata. Preferisco che amici miei lavorano come me sui stessi siti, però se c'è qualche problema, ecco, posso andare... fare cento metri e dire: "Così, così, così!". Eh, tanto...
Rocco - Sì, sì.
Giulietta - Quel... qui... eh, perché qui o esco proprio da giro o se entro stavolta entro per bene, perché, ti dico, mi son stufata, cioè, eh... ogni volta sto zitta, sto buona, sto zitta, sto buona... poi quando ci sta qualche controllo, qualcosa, vado di mezzo come tutti altri. Eh.
Rocco - Sì, sì.
Giulietta - Mh.
Rocco - Ho capito. Eh, vedi tu se ci riesci a fa... a venire domani.
Giulietta - Eh, adesso vedo organizzarmi. Se ce la faccio proprio domani vengo, perché anche un altro ragazzo sta aspettando e mi ha detto: "Aprimi la cassa, voglio giocare", gli ho detto: "Aspetta un attimo che devo parlare, se mi aprono o no", eh.
Rocco - Va bene.
Giulietta - Mh. Va bene, dai.
Rocco - Va... va bene.
Giulietta - Okay, allora... ci provo ad organizzarmi e venire da te.
Rocco - Va bene, va bene.
Giulietta - Mh, mh. Okay. Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Femia dichiara apertamente di distribuire accessi ai siti "Dollaro" e "David" e la sua partnership con "Gino" (alias Tancredi Luigi), in virtù della quale può promettere alla donna che riuscirà ad impedire a una sua concorrente di continuare a lavorare con "Dollaro". Egualmente Femia si impegna a inibire la distribuzione di credenziali di accesso ai siti internet a un albanese che vorrebbe operare nelle Marche.

Ancora, nella conversazione progressivo 223 del 20 settembre 2010, Rit. 2566/10, Gougova Djouletta informa Femia Nicola sull'andamento del gioco online e su alcune problematiche del sistema informatico.

Tutti, nella famiglia Femia, sono impegnati nella distribuzione del nuovo sito "Dollaro": si veda la conversazione fra Femia Nicola e Femia Rocco Maria Nicola, progressivo 794 del 17 aprile 2010, Rit. 812/10, in cui Femia Rocco Maria Nicola si dimostra attivo, insieme ad altri associati, nel controllare i guadagni fatti con le giocate di notte:

Rocco - Oh!
Nicola - Che fate?
Rocco - A casa, pa'!
Nicola - E che state facendo?
Rocco - Niente, qua al computer sono. Tu?
Nicola - Ah. Con Ciriaco hai fatto i conti? Ha scaricato?
Rocco - Sì, sì, ha scaricato. Ma... non gli ho dato niente. Ce n'è 9 del noleggio, che deve andare a prenderli là sotto. (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Che c'è?
Rocco - Ce n'è 9 mila del noleggio.
Nicola - Eh.
Rocco - Eh, e gli ho dato 4 mila di assegni a fine mese.
Nicola - Eh.
Rocco - E dopo, se ne avanza qualcuno... qualche cinquantina.
Nicola - (inc. audio disturbato) se ne mette... se ne mette agli altri che fanno numero là sopra, alla spicciolata.
Rocco - Sì.
Nicola - A quelli di Vincenzo li teniamo per andare...
Rocco - È logico.
Nicola - Però sennò... sennò non conviene.
Rocco - È logico.
Nicola - Me lo spiegava Gino stamattina. "Che cazzo li tieni a fare?" ha detto.
Rocco - Va bene.
Nicola - Va bene? Eh, dobbiamo vede... perché pu... pure... può darsi pure che Daniele parte là col dollaro.
Rocco - Va bene.
Nicola - Eh. E ci conviene più là a noi, che cazzo ce ne fottiamo degli altri.
Rocco - Eh. In che senso là? Il dollaro?
Nicola - No... sì.
Rocco - Eh, eh, già sta face... cominciando a fare 6-7 mila a notte quello là.

Nicola - Eh, è buono, è buono. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, ma se riusciamo ad inserire a Daniele e qualcun altro che perde, pure se andiamo a zero...
Nicola - Mh.
Rocco - ... o a pari, già abbiamo guadagnato.
Nicola - Sì, perciò ti sto dicendo. Sì, sì, no.
Rocco - Sì. Eh. Però dobbiamo trovare per fare numeri con 'sto cazzo di dollaro.
Nicola - Questo dobbiamo... Il ro... il romano ha cominciato, il romano?
Rocco - Sì, hanno fatto altri 300 euro stanotte.
Nicola - Eh, va boh. È buono, è!
Rocco - No, è buono sì, lo so. Deve iniziare, pa'.
Nicola - Eh... eh... apre ci... apre 5 punti, ha aperto già.
Rocco - Eh, deve iniziare però pa'. Pure Ienada *(fonetico)* ha fatto altri... ha fatto mille euro, mi pare, stanotte.
Nicola - Va boh.
Rocco - Lì a... (inc. pronuncia non chiara), chi cazzo erano quelli?
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Rocco - A... come si chiama? Boh!
Nicola - Ah, e perché a... a Daniele l'ho chiamato e ha detto che tanto la Calabria non gli interessa, (inc. pronuncia non chiara) che cazzo vuoi.
Rocco - Eh, ma dobbiamo muoverci, perché almeno se andiamo sopra, pure che noi gli portiamo solo 1000 euro a Gino, però ce li abbiamo noi nella borsa.
Nicola - Sì, sì, sì, così dobbiamo fare.
Rocco - Eh, perché è peccato che li chiudiamo quei posti là. Pure che erano vincenti.
Nicola - Ma (inc. audio disturbato), che non trova solo lui i giocatori.
Rocco - Eh, appunto! Ne dobbiamo trovare altri! Eh...
Nicola - Mh.
Rocco - È quello è il cazzo.
Nicola - Eh: "E ti impegni e li metti sotto" gli dici.
Rocco - Eh, lo so pa'.
Nicola - E basta.
Rocco - Lo so.
Nicola - Va boh, ciao.
Rocco - Va boh, ciao.

Fra percentuali, costi e concorrenti, la gestione del gioco nelle innumerevoli sale dislocate su quasi tutto il territorio nazionale richiede un grosso impegno, come dimostra la conversazione fra Femia Nicola e Maccari Giuliano, che tiene l'altro continuamente al corrente (progressivo 2460 del 10 dicembre 20110, Rit.2566/10):
Giuliano - Dimmi, Rocco.

Rocco - Oh! Altro che non si trovavano i pugliesi, hanno... stanno lavorando col Dollaro.
Giuliano - Stanno lavorando col dollaro, eh?
Rocco - Sì, sì, ma li stanno chiudendo.
(Voci in sottofondo)
Giuliano - Figli di puttana, porco Dio! Che sceneggiata che ha fatto 'sto cesso.
Rocco - Eh... hai capito?
Giuliano - Eh! 'Sto cesso, porco Dio!
Rocco - Li stanno bloccando adesso, li stanno bloccando.
Giuliano - E chi te l'ha detto?
Rocco - E perché ho chiamato a Gino, che mi era venuta in mente una cosa a me, no?
Giuliano - Eh.
Rocco - Che mi ha detto che erano andati certi di Lecce eh...
Giuliano - Eh.
Rocco - Dice l'ha fatta (inc. pronuncia non chiara) Biagio, ho chiamato Biagio: "Biagio - gli ho detto - Ma per caso sono venuti due fratelli così e così da te?". Dice: "Sì, - dice - Perché?". Ho detto: "Bloccali subito immediatamente perché così, così, così e così".
Giuliano - Mh!
Rocco - Hai capito?
Giuliano - Mh, mh, mh.
Rocco - Col 5% in meno, non in meno praticamente, ha... hanno preso il 5% in meno di quanto gli davo io.
Giuliano - Ah, col 65 camminavano.
Rocco - Hai capito?
Giuliano - Eh, per tenersi 100.000 euro.
Rocco - Eh, hai capito?
Giuliano - Eh! Boh, senti... a... ai... a quelli là del Viva, del casinò là, ci abbiamo parlato...
Rocco - Ah.
Giuliano - ...adesso e loro hanno detto che se lunedì mattina... lunedì gliela facciamo a mandargli i soldi, loro per venerdì fanno la skin e il... l'integrazione per venerdì è tutto quanto pronto.
Rocco - Ho capito.
Giuliano - Adesso... adesso io qua con un paio di ragazzi giù alla zona di sotto stavo facendo un po' di transazioni. Rocco, non chiamo a Nicolas a farglielo fare: "Boazzi (fonetico) sta a cena, Boazzi non ci ha il computer, Boa...". Noi lassù c'abbiamo tutto, un ragazzo in un bar, uno con una chiavetta, uno da lassù, in due o tre, hai capito? Faccio più veloce, faccio prima, con (inc. pronuncia non chiara) mezz'ora faccio tutto, normale, tranquillo che non si vede niente, no?

Rocco - Ah, ah.
Giuliano - E così quello (inc. pronuncia affrettata) con uno fidato, al cento per cento che li incassa, come fanno mille, mille e cinque, glieli portano a lui meno la parte loro. (inc. pronuncia affrettata) una grossa fetta la tiro fuori da là, hai capito?
Rocco - Ho capito, ho capito.
Giuliano - Eh, così pigliamo pure... pure quelli. Però comunque noi bisogna che ci vediamo domenica perché dobbiamo vederci assolutamente in qualche modo fra domenica e lunedì per definire un po' tutte quante...
Rocco - Si, sì.
Giuliano - ...tutte quante le cose, hai capito? Perché anche il casinò Venezia adesso sto a fare i conti, fra tutto il lavoro di un anno delle casse tue, quello che viene fuori, quello che ci ha prospettato che secondo me comunque è utile, è vantaggioso. È sempre un nome, comunque (inc. pronuncia non chiara) è una persona seria, non è (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E... e quanto esce fuori dopo di percentuale Giuliano?
Giuliano - E dopo lo faccio... ti... ti faccio tutto il conto preciso, mo' faccio il totale di tutte le casse, ti tutti bet (inc. pronuncia non chiara) e il casinò Random.
Rocco - Ah, ah.
Giuliano - Faccio tutti i totali e vedo con lo 0-6 quanto ci sarebbe costato e così quanto... quanto invece effettivamente hai guadagnato. Io faccio... se... se mi dici che devo farlo all'80, cioè considero che il costo è il 20%, se mi dici che c'hai 85 il costo è il 15%.
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì.
Giuliano - (inc. voci sovrapposte) non me ne frega niente, non è che... per darsi una regolata perché convie... secondo me vale la pena anche perché loro comunque, anche con loro vale... conviene farsi fare una skin perché non ci fanno entrare sul... sul loro poker in questa maniera, ci mettono solo il casinò con tutte le opzioni per giocare solo al casinò, hai capito?
Rocco - Sì, sì, sì, sì, ho capito, ho capito.
Giuliano - Solo quello. E comunque dopo ci ha le carte di credito loro che operano e dopo (inc. pronuncia non chiara) ho scoperto che ci stanno tanti che lavorano con (inc. audio insuf.) con Paolo perché si caricano con la carta, hai capito?
Rocco - Ho capito.
Giuliano - Si caricano le carte e noi comunque anche questo lavoro lo stiamo portando avanti, entro gennaio sarà

pronto pure quello. Perché sembra un cazzata, ma 'sto sistema delle carte, tramite Pay Pal con le Postepay e 'ste robe qua, la gente quando piglia l'abitudine si carica e non si perde più niente di finanziario.
Rocco - Ho capito. Ho capito.
Giuliano - Eh, è buono.
Rocco - Va beh. (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Eh, adesso ti faccio 'sti conti e tutto quanto e poi ci sentiamo, va'.
Rocco - Va beh, va bene.
Giuliano - Okay?
Rocco - Va bene.
Giuliano - Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

La cogestione del sito "Dollaro" da parte di Femia Nicola e Tancredi Gino è provata da dialoghi diretti fra i due, come la conversazione progressivo 703 del 13 ottobre 2010, Rit. 2566/10):
Gino - Ro', dimmi.
Nicola - (inc. audio insuf.). Mi senti?
Gino - Ora sì.
Nicola - Pronto? Mi senti? Eh. Allora, in fiera è venuto un certo Farani che tu gliel'hai sbloccati. Io, praticamente, c'ho Mollica 10 - no? - Che c'è un giocatore...
Gino - Mh.
Nicola - ... che aveva preso seimila e gliel'hanno bloccati, non gliel'hanno mai sbloccati. Avevo parlato tante volte con Riccardo: "Adesso te lo risolvo, adesso non te lo risolvo", questo mi deve dare... una barca di soldi non me li dà.
Gino - Va bene, fammi scrivere da tua figlia tutto e io faccio...
V.M. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Nicola - Ah? Non ho capito.
Gino - Fammi scrivere tutto da tua figlia e io gli faccio tutto.
Nicola - Glielo sblocchi?
Gino - Okay.
Nicola - Va bene.
Gino - Va bene.
Nicola - Ciao, ciao. Ciao, ciao.
Gino - Ciao, ciao.
Nicola - *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Mandagli una...

Nella suddivisione dei compiti, a Tancredi sono riservate le delicate attività tecniche dell'organizzazione del sistema informatico di gioco: si veda la conversazione progressivo 2457 del 10 dicembre 2010, Rit. 2566/10, ove Femia demanda al Tancredi di inibire

l'accesso al sito a soggetti inadempienti nei suoi confronti nel pagamento della somma di euro 150.000:
Gino - Hallo?
Nicola - Professore!
Gino - Allora, che dici?
Nicola - Ho parlato con Biagio prima.
(Voci in sottofondo).
Gino - Eh, che dice?
Nicola - Mi devi fare un piacere, quelle due della Puglia che son venuti da te.
Gino - Eh... il giorno?
Nicola - Sabato scorso.
Gino - Da me no. Da Biagio.
Nicola - Sì, sì, sì, sì, da Biagio.
Gino - Ah, da Biagio, ah, okay.
Nicola - Sì. E una... una cifra, 150... cento... siamo quasi a 150 che mi devono dare e vedi... se tu non guardavi Puglia 2009.
Gino - Va beh, li chiudiamo? Li dobbiamo chiudere? Okay.
Nicola - Ma su... subito immediato. Però li chiudi e gli dici...
Gino - Va bene.
Nicola - ..."Chiama a Rocco", gli dici.
V.M.2 - (Fuori cornetta): Fammene comprare un paio, no?
Gino - Va bene, li chiamo subito allora, ciao, ciao.
Nicola - Ti raccomando Gi', è un piacere che...
Gino - Mo'... mo' lo chiamo subito, ma che scherzi? Ciao.
Nicola - Hai capito? Va beh.
Gino - Chiamo subito.
Nicola - Ciao.
Gino - Ciao, ciao, ciao.

A sua volta Chiaradia, uno dei più impegnati soci d'affari di Femia Nicola, in ordine a questioni tecniche (ma pure economiche: immancabili), fa capo anche a Femia Guendalina, come detto più volte, altro referente di prim'ordine in seno all'associazione, anche per quanto riguarda i rapporti con il Tancredi (progressivo 591 del 15 aprile 2010, Rit. 578/10):
Daniele - Oh, qual buon vento!
Guendalina - Oh, Danie', non mi dire niente! *(Risatina).*
Daniele - Eh.
Guendalina - Comunque m'hanno appena... appena aperto il co... l'account. Solo che io mo' mi devo assentare un'oretta. Comunque è facilissimo, te lo apro io più tardi, te lo posso aprire quando voglio, che... mh...
Daniele - E come... come... come facciamo con...
Guendalina - È come la cassa di dollaro.
Daniele - Ho capito. E come ci regoliamo? Quindi tu mi carichi il credito, io lo distribuisco alla mia agenzia e poi ogni mese faccio... ogni quindici giorni

faccio il rientro?
Guendalina - Danie', allora io di questo non ho parlato, però devo parlare per forza stasera perché sennò quello parte e torna sabato.
Daniele - Chi parte, tuo padre?
Guendalina - Gino.
Daniele - Ah. Eh... dimmi tu!
Guendalina - Eh, io niente, più tardi ti comunico il tuo account e dopo... Però, per esempio, per aprire a te io non ho bisogno di documenti, di niente.
Daniele - Perfetto!
Guendalina - Eh... per aprire tu hai bisogno dei documenti solo quando devi aprire i club.
Daniele - Quando devo apri... E quando aprire i clienti?
Guendalina - E i clienti nemmeno. In pratica... se vuoi fare il contratto con loro, sennò alla fine rimangono sempre sotto... sotto la cassa tua.
Daniele - Perfetto!
Guendalina - Mi segui?
Daniele - E possono spararsi il credito co... sia tramite... sul... sul poker.it che sul... sulle scommesse.it.
Guendalina - No. Come? Sia sul poker.it?
Daniele - Non se le... possono mettere sia su Poker Italy...
Guendalina - (inc. pronuncia non chiara).
Daniele - ... che sulle scommesse, giusto?
Guendalina - Sì.
Daniele - Ah, okay.
Guendalina - È come... sì, come no?
Daniele - *(Tossisce).* Ho capito.
Guendalina - No, dicevo, per esempio, perché io pensavo che per aprire a te avevo bisogno di partita IVA...
Daniele - Sì, va beh, ma comunque lo sottoscriviamo comunque un...
Guendalina - Sì, sì, sì.
Daniele - ... un contratto.
Guendalina - Però pensavo che andava fatto, altrimenti non ti potevo aprire. Per questo pensavo che era una cacchio di cosa lunga, invece è una cassa come... all'altro, è identica.
Daniele - Ah, perfetto. Sì, è quella l'amministrazione, gliela stanno pure contestando.
Guendalina - Gliela stanno contestando?
Daniele - Eh, certo.
Guendalina - *(Ride).* Senti... eh... ma quindi... cioè, in pratica io se ti apro 'sta cosa tu sei già attivo, operativo, che puoi aprire club?
Daniele - Eh!

Guendalina - Sì.
Daniele - E mi devi dire come guadagno io.
Guendalina - Sì, eh, questo io non lo so. Non so nemmeno come guadagno io. In pratica... *(Risatina)*.... quando sono salita dalla Calabria mi dovevo fermare a Roma.
Daniele - Eh.
Guendalina - Papà non m'ha fatto fermare che aveva fretta.
Daniele - Eh, la Madonna!
Guendalina - Perché nemmeno se parlo con Gino ti dice e non ti dice. Devi andare nell'ufficio e parlare con le ragazze. Mo' m'ha detto Gino che mi dà 'sto contatto di 'sta tipa, Itria si chiama.
Daniele - E ci parlo io con questa Itria, alme... almeno mi dici come...
Guendalina - Eh.
Daniele - ... come... Perché io sicuramente guadagnerò sul netto.
Guendalina - Penso di sì.
Daniele - Ma in ogni caso, co... come tutti quanti gli altri del mondo, bisogna vedere la...
Guendalina - Perché, come volevi fare tu? Sul giocato?
Daniele - No, no, sul netto, sul giocato, tanto io devo aprirli comunque. Anziché fare... eh... lavorare a quelli lì della Puglia, che, ti dico la verità, non mi danno una... una cosa di solidità, preferisco mettermi con Gino.
Guendalina - Io ti dico che Gianni c'è... Gianni c'è andato solo a rimettere con quelli. Mo' non lo so se gli è andata male a lui, che purtroppo in quell'agenzia hanno vinto... o se...
Daniele - Io... io a rimettere non ci posso andare!
Guendalina - Certo.
Daniele - Purtroppo io conosco un solo Dio e un solo amore: è il denaro!

In altra conversazione, tra Femia Nicola e tale Candelaresi Giuseppe, gestore di una sala da gioco (progressivo 845 del 17 aprile 2010, Rit. 812/10),si intuisce con immediatezza che le sale sono utilizzate per sistemarvi apparati comma 6 A contraffatti e terminali per il gioco on line.

Il Candelaresi infatti è disponibile a collaborare per la distribuzione del poker online, ma espressamente chiede a Femia anche di acquistare schede contraffatte (indicate col solito gergo tanto criptico quanto maldestro: ***"quella novità che c'ha una bella grafica"***)a un prezzo *ad hoc*, che Femia indica in euro 1.650. Anche in questo caso, comunque, vi è il riferimento a Tancredi e al suo benestare (***"Non è che me rompe i coglioni Gino poi?"***):
Pino - Sì.
Rocco - Uhei, dottore!
Pino - Ingegnere! Che dici?
Rocco - Eh, ma... Marco ti ha chiamato dopo?
Pino - Sì, m'ha chiamato, vuole... vuole 100 euro a totem

in anticipo. Ho detto: "Va beh, mo' lunedì...",
vediamo che ci dobbiamo inventare.
Rocco - Va boh.
Pino - Che cane! Comunque non fa niente.
Rocco - (inc. audio disturbato).
Pino - Vediamo mo'... eh.
Rocco - Va beh, pure se... se ti serve... il dollaro, che all'80 riesco a dartelo...
Pino - Scusa, Rocco, aspetta un attimo che blocco 'sta cosa, che non si sente bene. Dicevi?
Rocco - Se ti serve il dollaro, all'80 riesco a dartelo.
Pino - Addirittura! E lo posso usare io? Non è che me rompe i coglioni Gino poi?
Rocco - Eh, Pino, eh... eh... che ci vai, nei posti suoi?
Pino - No, no, assolutamente! Però se tu mi dici così... cioè, perché lui l'altra volta... c'ho avuto un po' problemi, hai capito?
Rocco - Ho capito. Basta che non gli vai nei posti suoi, nei posti di Biagio, che già sono attivati loro.
Pino - Eh, va bene, dai. E che... io devo mettere io computer e tutto quanto? Oppure...
Rocco - (inc. audio disturbato).
Pino - Metto tutto io?
Rocco - Eh.
Pino - Va bene, dai, 80. Eh... lu... che fai... con chi devo parlare, con Gianni?
Rocco - Sì, sì. No o... o pure con...
Pino - Va bene.
Rocco - ... con Guenda, ti fai aprire la cassa.
Pino - Va bene, dai, okay. Allora mo' mi riattivo, dai.
Rocco - Ah?
Pino - Mi riattivo, perché m'ero fermato.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). A... Biagio... oggi ho visto quello che fa Biagio. Biagio... Biagio fa 3 milioni al mese.
Pino - Beato a lui, porco dinci! Qua noi facciamo 3 milioni di debiti al mese! *(Ride).*
Rocco - Eh.
Pino - Va bene, dai. Ma sai, ma quella novità che mi dicesti in fiera, quella bella scheda là, dice che c'ha una bella grafica, no?
Rocco - Eh.
Pino - Ma quanto costa?
Rocco - Quella là, Pino?
Pino - Eh.
Rocco - Quella... quella esce mille 6 e 50, però sto... eh... dico la verità, la sto vendendo 2 mila 150 euro.
Pino - Ma si... si può fa' tipo... Ma se io con la prima settimana, poi ti do i soldi?

La centralità del rapporto tra Femia e Tancredi nella cogestione del sito "Dollaro" risulta anche in una conversazione telefonica tra Femia e tale Formisano Ciro, altro titolare di sala ove si pratica il gioco on line (progressivo 1537 del 18 aprile 2010, Rit. 584/10) ove si parla anche dei profitti che si realizzano con il poker. Spicca in questo dialogo l'affermazione fatta *incidenter* dal Femia, che dà l'idea delle grandezze economiche degli affari che lui e Tancredi trattano, quando, a proposito dei loro rendiconti di dare e avere, dice: ***"Perché sono altre le cose che io faccio con Gino. Non gli vado a chiedere 20 mila euro del cazzo a Gino io!"***:

Rocco - Dimmi, Ciro!
Ciro - Guagliò! Ma che si fa? Aspettavo la chiamata tua?
Rocco - No, mo'... mo' ti fa... ti mando il ragazzo, Ciro. Mo' parte, mo' m'ha chiamato, Ciro.
Ciro - E... Ah, sta partendo mo'?
Rocco - Mo'... mo' parte. Altri dieci minuti e parte.
Ciro - E dai, vah! Dai che faccio partire pure a mio cognato, dai.
Rocco - (inc. audio disturbato).
Ciro - Oh, che è?
Rocco - Mi senti?
Ciro - Amo'!
Rocco - Senti?
Ciro - Dimmi!
Rocco - Mi senti?
Ciro - Che fa?
Rocco - Ti ho detto, fra dieci minuti ti chiamo io, appena parte!
Ciro - Va bene. Ciao, bello.
Rocco - Oh, vedi che... oh, vedi che le casse sul Dollaro le dobbiamo staccare, Ciro.
Ciro - Perché?
Rocco - Perché sono vincenti, Ciro. Non ce li ho io, non mi conviene.
Ciro - Ah, non ti conviene.
Rocco - Questo... eh. Eh... Ma già... te l'avevo detto già prima.
Ciro - Eh.
Rocco - Ieri... il mese scorso sono andato sotto 25, perché Gino non me li dà. Li perdo io 'sti soldi.
Ciro - Eh, ma quelli fanno tutti quella (inc. audio disturbato) fratello! Com'è? (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, ma li perdo io però!
Ciro - Come li perdi tu?
Rocco - Li perdo io, perché Gino non me li paga.
Ciro - E perché? Chi te... te li tocca a te?
Rocco - No, perché con Gino non gli vado a chiedere 20 mila euro.
Ciro - Eh, come non glieli vai a chiedere? E che discorso...? Cioè?

Rocco - Eh, no. Eh, ma su altre... Ma facciamo altre cose con Gino. I lavori son più grandi, eh, Ciro, non gli vado a chiedere 20 mila euro a Gino.
Ciro - Va boh, ma...
Rocco - Li perdo io e basta. Non mi conviene proprio!
Ciro - Eh, ma è una cosa... allora me la faccio fare da Gino 'sta cassa? Come (inc. voci sovrapposte)?
Rocco - Eh, se... se te la dà lui e ti paga lui sì. Io... non mi conviene a me, Gi... eh... Ciro.
Ciro - Ah?
Rocco - Non mi conviene a me. Se lui te la dà e te la apre, fattela dare da lui.
V.M.2. - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - Eh, ma è una cosa strana. Guarda, non... cioè, non capisco niente oggi di quello che sta succedendo. Eh... non lo so (inc. audio disturbato).
Rocco - No, ma su Gino non mi conviene. Non mi paga, te l'ho detto.
Ciro - Cioè, quello che (inc. pronuncia dialettale).
Rocco - Lo so. E lo so, ma lo so che (inc. voci sovrapposte).
Ciro - L'hai data tu quella cassa a lui?
Rocco - Sì, a Ciro sì, sempre io gliel'ho data.
Ciro - E allora (inc. pronuncia dialettale) 'ste casse? Vale la pena che (inc. pronuncia dialettale).
Rocco - Perché lui mi deve metterei giocatori pure perdenti. Solo vincenti non mi conviene, io non ci guadagno.
Ciro - Ma che significa i giocatori perdenti e i giocatori vincenti?
OMISSIS
Rocco - Perché sono altre le cose che io faccio con Gino. Non mi...non gli vado a chiedere 20 mila euro del cazzo a Gino io! Eh.
Ciro - Non li vai a chiedere?
Rocco - No.
Rocco - Non ce li regalo. Si mettono in conto e quando facciamo i conti me li dà, ma intanto a me me li dà...
Ciro - Eh, e che ti cambia?
Rocco - A me me li dà... a me me li dà fra sei mesi, ma intanto io perdo. Mo' non mi serve. Eh.
Ciro - Cioè, ma tu mo' che hai perso, mo', alla fine?
Rocco - Io (inc. voci sovrapposte).
Ciro - Tu mo' non hai cacciato niente qua! Che hai cacciato 5 mila euro (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Dove? Ma dove? E il mese scorso? Mh, il mese scorso erano 27 sotto, Ciro. Eh.
Ciro - Eh, ma tu non hai cacciato niente, bello fratello, mo' 'sto mese qua.

Rocco - Come non ho cacciato niente? (inc. voci sovrapposte).
Ciro - Io... io ho cacciato io 'sto mese... ho caccia...
Rocco - Che cosa, Ciro? 27 il mese scorso, mo' altri 7 sono del dollaro, non mi conviene.
Ciro - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E ancora c'è un'altra cassa da fare, quindi...
Ciro - Eh! La diamo a fine a mese quell'altra cassa! Non è che (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Oh! Quelle altre casse staccale. *(Ride).*
Ciro - Eh?
Rocco - Li dobbiamo staccare.
Ciro - No, non mi piace proprio come parlate commercialmente però, eh. Mah...
Rocco - È così, Ciro.
Ciro - No, non è così commercialmente, cioè (inc. voci sovrapposte).
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Sì, io non perdo i soldi per gli altri, né per Ciriaco né per voi.
Ciro - Sì, ma le... ma le brutte figure con le persone (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ah... anch'io faccio le brutte figure, eh... e sono parecchi soldi.
Ciro - Mi fate camminare, mi fate andare avanti... mi fate andare avanti e indietro, mi fate spendere delle parole che poi dopo faccio le brutte figure (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, eh, Ciro, ma io perdo i soldi però.
Ciro - Non li posso fare. Tu i soldi come li perdi per...
Rocco - Eh, ma Ciriaco... No, ma Ciriaco... ma tu non devi parlare con me di 'ste cose. Ciriaco le sa certe cose. Non è che io le faccio le brutte figure. Io parlo avanti. "Ciria' se tu mi metti pure i giocatori vincenti, ma mi metti anche i perdenti, cioè, il finanziario è sopra, a me non me ne fotte un cazzo, perché così io non ci perdo niente. Ma se tu mi vai a dare casse vincenti, io ti stacco perché non posso lavorare". Ciriaco già le sa 'ste cose.
Ciro - E allora mo' aspetta che mettiamo le altre casse, pure che vanno sotto, cioè...
Rocco - Ma però entro fine mese, cioè, io devo andare sopra, sennò non vi pago. Io già gliel'ho detto a Ciriaco. Se lui 'ste cose a te non te le dice non è che è colpa mia dopo.
Ciro - No, a me non mi ha detto niente.
Rocco - Eh... lui lo sa. Lui lo sa, lui lo sa. Lui sa tutto.
Ciro - E allora aspetta a fine mese...
Rocco - Non è colpa mia, Ciro. Non è colpa mia.

Ciro - Allora faccia... aspettiamo a fine mese, non ti preoccupare! Ti faccio andare sotto di 200 mila euro.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Ciro - Poi quando ce li ho (inc. audio disturbato). Come devo fare? Fammi capire pure con...? Non so!
Rocco - Ciro, lui già lo sa!
Ciro - Non ti preoccupare, dai, a fine mese ti faccio (inc. pronuncia dialettale) 100 mila euro a (inc. pronuncia dialettale) 100 mila euro a te, va boh?
Rocco - (Ride).
Ciro - No, t'ho fa... t'ho fatto fare mezzora 'sto fatto qua! Mi faccio un passaggio pure, mi faccio dare i soldi dagli altri e porto a te. Però fatemi capire! Parlate con me! Allora, tu a Ci...
Rocco - Eh, e fai così.
Ciro - Tu con Ciriaco non devi parlare. Devi parlare con Ciro Formisano e basta!

Il ruolo egemone del socio occulto Tancredi era nota anche agli associati deputati in prevalenza alla riscossione del denaro nelle singole sale, come si comprende dalla conversazione fra Maccari Giuliano e Chiaradia Daniele, ove i due parlano della loro fattiva collaborazione con Femia Nicola per la distribuzione delle credenziali di accesso ai siti. Qui Chiaradia approfitta per chiedere a Maccari se la sua collaborazione con Femia riguardi la piattaforma di gioco, di matrice britannica, di "Stefano" (alias Rizzo Massimiliano) ola nuova, ossia quella rumena di Tancredi "Gino" (progressivo 1292 del 29 novembre 2010, Rit. 3069/10):
Daniele - Pronto?
Giuliano - Mh. Il signor Daniele?
Daniele - Oh! Carissimo!
Giuliano - *(Ride)*. Minchia, ancora riconosci la voce?
Daniele - (inc. voci sovrapposte). Come?
Giuliano - Ancora la riconosci la voce?
Daniele - Eh, beh, e certo che ti conosco dalla voce, anche se sei passato alla concorrenza!
Giuliano - Come alla concorrenza? A quale concorrenza? *(Risatina).*
Daniele - Ah, oh...
Giuliano - Eh.
Daniele - Almeno io fino dieci minuti fa sa... sapevo che eri il nemico!
Giuliano - Ma che nemico? Quale nemico? Ma quale nemico? *(Risatina).*
Daniele - Che cazzo ne so? A me mi dicono: "Vedi che Giuliano, è il nemico". Il nemico va combattuto. E che ne so? Mo' siamo... siamo diventati di nuovo amici?
Giuliano - *(Ride).*
Daniele - Ah? *(Risatina).*
Giuliano - No, no. E io una situazione mia me l'ero fatta e mo' piano piano vedremo.

Daniele - Dimmi tutto, allora... ma tu mo' stai lavorando con Gino?
Giuliano - No, no! Che con Gino? Con Rocco!
Daniele - Ah, siete ritornati di nuovo amici?
Giuliano - Eh certo! Perché mica...? Non siamo mai diventati nemici, sa'?
Daniele - Ma... sempre con la vecchia piattaforma, o con la nuova?
Giuliano - Con quale vecchia?
Daniele - Sempre con Stefano, o con qualche altra cosa?
Giuliano - Ma no! Questa... eh... ancora il discorso della rete... Viva... quelle cose là. E io mo'... fino a quando Rocco gliene va di tirarla avanti con... con... con... con quelle persone e a me che me ne importa? Non è che... non mi cambia niente.
Daniele - No, ma tu non avevi quello tuo, scusami?
Giuliano - Io... ho fatto io, però ci sono discorsi aperti e... io lo sto av... avviando e adesso lo sto licenziando a Panama, faccio i depositi con le carte. Sto cercando di metterci sia il Casinò di Venezia, che un altro Casinò che c'ha lui, che ce l'aveva trovato Rocco e piano piano lo tiro avanti. Cioè, non è che... un passetto alla volta, la struttura ormai è fatta, eh, eh... lo lascio... sta così, sta male, perché lui non... non lo so quello che vuole fare. Boh?
Daniele - Senti... e dammi 'sto link, dai, che... e poi magari que... questo discorso lo approfondiamo su Skype. Mh?
Giuliano - Ma dimmi una cosa, ma tu mi dovevi chiamare, m'ha detto... aveva detto Rocco, perché?
Daniele - Perché mi serve il link di quello di... di Gino, perché da me non funziona.
Giuliano - Il link della Dollaro?
Daniele - Sì.
Giuliano - Eh, allora... dovresti fare: www2...
Daniele - Sì?
Giuliano - Dollaro punto dollaro pk punto com.
(Pausa nella conversazione).
Daniele - Dollaro pk punto...?
Giuliano - Com.
Daniele - Va bene. Mo' adesso provo e ti faccio sapere. Grazie.
Giuliano - Va bene. Ciao. Ciao, Daniele.
Daniele - Ciao. Ciao.
Giuliano - Ciao.

Nel periodo dicembre 2010-febbraio 2011 la società rumena di Tancredi avviava la realizzazione di un nuovo sito web di gioco, destinato alla gestione esclusiva dell'associazione Femia, di nome www.strarspklive.com., nel quale sarebbero stati

coinvolti i figli Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola, nonché Chiaradia Daniele (quest'ultimo, per le cognizioni tecniche a lui riconoscibili in virtù del suo titolo di ingegnere informatico).

Ne parlano per la prima volta Femia e Tancredi il 30 novembre 2010 (progressivo 32263, Rit. 2092/10), mentre il successivo 7 dicembre 2010Tancredi informa Femia del punto a cui stanno i lavori per la costituzione di questo nuovo sito (conversazione 33588, Rit. 2092/10):

Luigi - Pronto?
Nicola - Professore, chiamo per l'orario per domani, più o meno a che ora preferisci.
Luigi - Eh... guarda che... praticamente se vieni sabato...
Nicola - Eh.
Luigi - Ti faccio vedere già il sito.
Nicola - Sabato?
Luigi - Eh.
Nicola - Allora rinvia... rinviamo... rinviamo tutto a sabato?
Luigi - Perché io... Sì, perché questi ieri non mi hanno fatto un cazzo!
Nicola - Va boh. Dai.
Luigi - Mi hanno detto che me lo fanno giovedì. Eh?
Nicola - Va bene. Va bene, va... va bene. Allora...
Luigi - Allora ci vediamo sabato, dai. Okay?
Nicola - Va boh, perché de... devo far venire Danie...
Luigi - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Da... devo fare Daniele, quello di Cosenza deve venire, devo far venire.
Luigi - (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - E devo fare venire i miei figli.
Luigi - ... copia dei documenti via Skype da tua figlia, che (inc. voci sovrapposte).

Femia insiste poi affinché i meccanismi del nuovo sito vengano illustrati anche ai suoi figli (conversazione progressivo 33974 del 9 dicembre 2010, Rit. 2092), mentre Tancredi gli garantisce che il sito sarebbe entrato in funzione entro breve tempo.

Femia Rocco Maria Nicola e Chiaradia Daniele si confrontano poi il 13 dicembre 2010 (conv. progressivo 4418, Rit. 2741/10): il primo avvisa l'altro che il nuovo sito è già visibile in internet e gli chiede un'opinione sull'adeguatezza delle nuove proposte di gioco. Inoltre i due concordano un'imminente viaggio in Romania al fine di trovare personale tecnico da assumere, che dovrebbe garantire poi l'assistenza tecnica.

Chiaradia è quindi assai impegnato su questo fronte: pronto a sostenere la trasferta in Romania e determinato ad avere l'esclusiva della distribuzione del gioco nelle sale in Calabria (prospettiva che Femia Rocco Maria Nicola non ha difficoltà a condividere con lui, nell'ambito delle sue potestà decisionali):

Daniele - Dimmi tutto, Ni'.
Nicola - Ohu, ma che fai?
Daniele - Sono in ufficio, che stavo vedendo se parte la password del router. Dimmi tutto! Quali comandi?

Nicola - Niente, così ti ho chiamato.
Daniele - Ah!
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Ma stammi a sentire...
Nicola - Sì.
Daniele - Ma tu 'sto coso di... di Gino nuovo l'hai visto?
Nicola - Mi' ci sono andato.
Daniele - E l'hai visto? È bello?
Nicola - La lobby... eh no, ci sono delle slot, quelle là sono 3D, quelle di... Ntz! Non so... Chi ce l'aveva queste sul sito? Comunque sono belle le slot. Sono proprio belle le slot.
Daniele - Ah sì?
Nicola - Le nuove son proprio belle. Tutte 3D. E ha cambiato i tavoli: ne ha fatto uno per Natale 3D.
(Voci in sottofondo).
Nicola - Ne ha fatto uno per Natale 3D, ha cambiato gli avatar. Sta incominciando a cambiare i tavoli. Poi ci dà l'amministrazione a noi, cioè che non devi più chiamare a loro...
Nicola - E cambia tanto.
Daniele - Ah, ah.
Nicola - Almeno l'assistenza cambia.
Daniele - Ah, ah. E poi?
Nicola - Perché l'assistenza... l'assistenza ce l'andiamo a prendere noi, pigliamo sei ragazze... in Romania e ce la guardiamo noi.
Daniele - Quindi, diciamo che la cosa è me... è molto meglio.
Nicola - Eh... secondo me, s... è un be... è un bel sito. Poi c'abbiamo Planet dentro, con le scommesse.
Daniele - Ah, e questo non ci voleva!
Nicola - Perché?
Daniele - E perché per me mi fa la concorrenza in casa. Poi?
Nicola - In che senso "la concorrenza in casa"?
Daniele - Eh, va beh, tu... Ma tu ce l'hai un link...?
Nicola - E anche tu ce l'hai solo là.
Daniele - Ah.
Nicola - Eh, eh, e che concorrenza ti deve fare, Daniele? Sei tu che gliela fai a lui. Tu hai lo stesso prodotto suo.
Daniele - Ah.
OMISSIS
Daniele - E non ce l'hai un link per farmelo vedere?
Nicola - No, ancora... Lunedì siamo on line.
Daniele - Lunedì.
(Voci in sottofondo).
Nicola - Lunedì deve esserci tutto.

Daniele - E io salgo quando?
Nicola - Sali quando? Mo' vado in Romania.
Daniele - Okay.
Nicola - Se vuoi venire, vieni con me.
(Voci in sottofondo).
Nicola - Ci vuoi venire?
Daniele - (Ride). Venire con te significa... a... (Ride) andare in tutti i bordelli (risatina) della Romania! (Ride).
Nicola - (Ride). No, almeno, eh, ci andiamo a scegliere l'assistenza.
Daniele - Ah, ah!
Nicola - Così non mi rompi i coglioni che l'ho scelta sbagliata!
Daniele - Ah. E va beh, e allora eventualmente per fare questo ci vengo. E poi un'altra...
Nicola - Eh, e così... tanto là c'è pure Gino, almeno ci spiega tutto come si deve per le scommesse. Tu ne capisci?
Daniele - Sì.
Nicola - Eh.
Daniele - E che ti volevo dire più? Poi dobbiamo fare un discorso.
(Voci in sottofondo).
Daniele - Dobbiamo dividere la Calabria in settori.
Nicola - Sì, ma...
Daniele - Vediamo come organizzarci...
Nicola - La Calabria non ce n'è... non ce n'è problemi. Tu mi dici quale zona ti serve e problemi non ce n'è!
(Voci in sottofondo).
Daniele - No, va be'.
Nicola - Tanto, noi c'abbiamo... ce l'ha solo Cedro, Danie', e tu. Punto!
(Voci in sottofondo).
Nicola - Non ce l'ha più nessun altro.
Daniele - Mh, mh.
Nicola - Cedro là è, eh, eh... sullo Ionio. E che si fa? Quelle quattro cacate c'ha!
(Voci in sottofondo).
Nicola - Eh, poi il resto tu ce l'hai.
Daniele - No, ma... No, ma... se noi ci organizziamo bene, come sono organizzato mo' io, facciamo un Master, i vari... un regional, i vari Agenti, gli Agenti, eh... e poi co... convogliamo tutto verso un'unica cosa, senza fare una cosa di massa...
Nicola - Appunto!
Daniele - ...così, data a tutti quanti, hai capito?
Nicola - No! No, no.
Daniele - Tanto, il discorso è quello... e mi sono già...

nei punti miei... (Tossisce) mi sposto anche per gli altri e facciamo... e facciamo un'unica... un'unica insalata!
Nicola - Tanto... Allora, Dollaro giù non c'è. C'è l'ha solo Cedro.
Daniele - Sì.
Nicola - Poi, con l'altro nome, se qualcun altro nome tu lo vedi che ce l'ha, eh, viene staccato all'istante. Quindi tu ti eviti problemi.
Daniele - Sì.
Nicola - Eviti tutto. E abbiamo finito.
Daniele - Sì. Benissimo!
Nicola - Tu dici: "Ni', vedi che qua c'è una sala". Staccata!
Daniele - Quindi... questo lunedì dovrei essere da te?
Nicola - Lunedì siamo on line col prodotto nuovo.
Daniele - E io da te quando vengo?
Nicola - Mo' vediamo. *(Sospira)*. Tanto è la stessa... sempre con quella cassa inizi. Poi ti do solo il link nuovo per entrare.
Daniele - Sì. Dimmi una cosa, ma tu stasera fino a che ora ci sei su internet? O vai a dormire presto mo' che ritorni a casa?

Lo stesso giorno (telefonata 34921, Rit. 2092/10) Femia Nicola chiede a Tancredi conferma della data in cui il figlio dovrà andare a Timisoara per incontrarlo.

Tutta l'associazione criminale, ai suoi piani alti, è mobilitata per l'avvio del nuovo sito. Si veda la conversazione 288 del 15 dicembre 2010, Rit. 3416/10) tra Campagna Giannalberto e tale "Steve":
Gianni - Pronto?
Steve - Ohe, ciao, Gianni.
Gianni - Allora?
Steve - Come... come sei messo? Sei... da che... da che parte stai?
Gianni - Come?
Steve - No, dico, dove... da che parte sei? Sei già a casa?
Gianni - Sì, sono a casa perché mi devi... mi devi scusare, ma sto aspettando mio zio che sta salendo da... da giù.
Steve - Ah, allora a posto. No, no, allora facciamo domani, non c'è problema.
Gianni - Se... ecco, domani magari nel pomeriggio o in serata. Comunque ti volevo dire che domani partono su mio... cognato e va... giù in Romania.
Steve - Mh.
Gianni - E si mettono... e cominciano a aprire le strade nuove, dai.
Steve - Ah, questo... questo non è male.
Gianni - Mh, mh. Non è male per niente. Non lo so,

comunque sia il canale giù è aperto... è già aperto, però non lo so, per l'assistenza bisogna che va a scegliere giù le ragazze, per portarle, per... Secondo me a dicembre passa, dai, mo' non lo so, non so cos'è che t'ha detto Rocco poi.
Steve - No, a me solo... no, no, a me non... io infatti gua... l'ho sentito perché l'ho sentito oggi, m'ha detto semplicemente di questa cosa di Romania, ma non ho capito... cioè, se si tratta di un sito nuovo, di che cosa si tra... se è sempre con Dolla... non ho capito esattamente.
Gianni - No, no, è sempre... è sempre... è sempre con loro, però è come se per noi fosse un'interfaccia nuova, hai capito?
Steve - Ah, okay, quindi è una roba che gestite voi praticamente, direttamente?
Gianni - Sì, direttamente, senza avere pro... cioè, dei clienti con la nostra assistenza, tutto nostro, Steve. Quindi se ci sono problemi li mettiamo noi, ecco. Mh.
OMISSIS
Gianni - Sì, allora, vogliono mettere... prendono le scommesse... le scommesse di Stanley di...
Steve - Sì.
Gianni - ... Planet 6 5 e la... agganciamo le community, nostre, ci sarà pure quella di Sta... Cioè, comunque 'na... sembra una cosa grossa, Steve. Poi...
Steve - Sì, sì, ho...
Gianni - Io non... non... non ci sono stato, però hanno detto che è tutto okay. Domani... io pensavo che doveva partire lunedì, invece parte già domani, hanno anticipato un po' di cose, parte... parte su domani e va... partono loro e si fa trovare giù... su direttamente Gino. Poi non lo so cos'è che devono fare, a p... a parte scegliere l'assi... le ragazze per l'assistenza.
Steve - Ho capito, ho capito. Va bene. Quindi... va beh.

Le conversazioni telefoniche di cui ai progressivi 4448 e 4449 del 14 dicembre 2010, Rit. 2741/10, confermano che anche Chiaradia va in Romania con l'incombenza (per la quale Femia Rocco Maria Nicola ha avuto il *placet* del padre) di esprimere il proprio parere tecnico sul nuovo sistema informatico di cui l'associazione si accinge a prendere le redini in Romania, in correità con il Tancredi.

Il 15 dicembre 2010 (telefonata progressivo 35291, Rit. 2092/10) Femia Nicola e il figlio Femia Rocco Maria Nicola comunicano a Tancredi il nome da loro scelto dall'associazione per il nuovo sito:
Luigi - Pronto?
Nicola - Uhei, professore!
Luigi - Che dici?
Nicola - Eh, eh, siamo qua! Tu che dici?

Luigi - Tutto a posto? Domani allora arrivano...
Nicola - Sì, sì, sì.
Luigi - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma dimmi una cosa: ma noi lunedì ce la facciamo?
Luigi - Sì, sì, ce la facciamo, sì. Oh, ma il nome qual era, quello che avevate scelto?
Nicola - (Rivolto a Rocco Maria Nicola fuori cornetta): Eh, eh, e qual era il nome che avevate scelto? Te lo eri scritto sul...
Rocco Maria Nicola - (Fuori cornetta): StarsPKlive.
Nicola - (Rivolto a Rocco Maria Nicola fuori cornetta): Star... Starte (fonetico)?
Rocco Maria Nicola - (Fuori cornetta): StarsPKlive.
Nicola - Starpicarpalate (fonetico).
Rocco Maria Nicola - (Fuori cornetta): PKlive.
Luigi - Ah, sì, sì, okay.
Nicola - PKl... eh.
Luigi - Sì, sì, ho capito.
Nicola - Eh.
Luigi - Okay.
Nicola - Va boh.
Luigi - Va bene. Okay.
Nicola - Ma... ma siamo sicuri, no?
Luigi - Sì, sì, sicuro.
Nicola - Eh, va... va boh. Oh... eh...
Luigi - Mi mancava solo sapere qual era la vostra.
Nicola - Ah... vedi che là a 3 e 5 sono arrivati.
Luigi - Sì?
Nicola - 3-5, capito?
Luigi - Mh. (inc. audio disturbato). Sì.
Nicola - Va boh?
Luigi - Okay, arriveranno il resto. Non ti preoccupare!
Nicola - Va boh, va boh.
Luigi - Okay.
Nicola - Va boh. Ciao.
Luigi - Ciao.

Che il viaggio esplorativo in Romania vi sia stato, in data 16.12.2010, lo si capisce da una serie di conversazioni intervenute quello stesso giorno (progressivi 35448, 35450, Rit. 2092), in particolare dalla conversazione di cui al progressivo 35496 (Rit. 2092/10), in cui Femia Nicola, fra le altre cose, riporta a Tancredi il volume degli affari di Chiaradia Daniele in proprio con la gestione clandestina di scommesse sportive:
Luigi - Sì?
Nicola - Oh, Gi', forse non sono arrivati ancora, perché ce l'hanno chiuso tutti e due il telefono, sia lui che l'altro ragazzo che è con lui, Daniele.
Luigi - Ah, va bene, ancora non sono arrivati allora. (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Oh, quello là che ti dicevo io con le scommesse 2

milioni al mese fa, quel ragazzo che è con lui.
Luigi - Ammazza! Senti, che ti volevo dire? Ma... eh...
coso là... loro arrivano da Bologna, giusto?
Nicola - Sì, da Bologna.

"Quel ragazzo che è con lui" è effettivamente Chiaradia Daniele, come si capisce ulteriormente dalla telefonata progressivo 4618 (Rit. 2741/10) del 16 dicembre 2010, quando Femia Rocco Maria Nicola informa Carrozzino Ciriaco di trovarsi in Romania insieme a *"Daniele di Cosenza"*.

Per la messa in rete del nuovo sito, nei mesi successivi Femia Nicola pressa il Tancredi (progressivi 2869 del 23 dicembre 2010, Rit. 2092/10, e 3789 del 24 gennaio 2011 Rit. 2566/10), a dimostrazione del forte interesse che nutre al riguardo. La cosa si realizza nei primi giorni del febbraio 2011: Tancredi lo annuncia a Femia Nicola il 4 febbraio 2011 (telefonata progressivo 325 del 2 febbraio 2011, Rit. 160/11) e lo stesso giorno è poi Femia Rocco Maria Nicola a darne conferma al padre, anche in relazione al nome del sito, *www.starspklive.com.*, esattamente come stabilito dall'associazione, la quale subito, Femia Nicola in prima persona, si dava da fare per propagandare il nuovo sito e dispensare le credenziali di accesso a tutti i propri terminali sul territorio nazionale (si veda la conversazione progressivo 419 del 5 febbraio 2011, Rit. 160/11, fra Femia Nicolas, Maccari Giuliano e Chiaradia Daniele):

Rocco - Pronto?
Daniele - Mandamelo qua.
Rocco - Eh, eh, che te lo... (inc. pronuncia non chiara).
(Risatina).
Daniele - Ma com'è... co... com'è il coso?
Rocco - Po... po... pokerstellare.com.
Daniele - Co... poker?
Rocco - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Come si chiama?
Giuliano - (Fuori cornetta): Stars.
Rocco - Stars.
Giuliano - (Fuori cornetta): Stars live. No, Stars pk.
Rocco - Ah, allora www stars pk.
Giuliano - (Fuori cornetta): Live.
Rocco - Live.
Giuliano - (Fuori cornetta): Punto com.
Rocco - Punto com.
Daniele - Sì. Www poker pk poker...
Rocco - Aspetta, aspetta, aspetta, aspetta.
Daniele - Aspetta. Passamelo, (inc pronuncia non chiara).
Rocco - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Parla, tieni. Daniele.
(Rocco passa il ricevitore a Giuliano)
Giuliano - Pronto?
Daniele - Oh, dimmi tutto.
Giuliano - Chi è?
Daniele - Sono Daniele.
Giuliano - Ciao Daniele, ciao. Senti allora www punto...
Daniele - Sì.

Giuliano - Stars, stars come le stelle al plurale con la esse finale.
Daniele - Sta... Oh, Giuliano, non ti avevo riconosciuto.
Giuliano - (Risatina). Ciao, ciao.
Daniele - Stars, poi?
Giuliano - Pk, Palermo...
Daniele - Pk.
Giuliano - Kappa.
Daniele - Sì.
Giuliano - Live, live punto com.
Daniele - Sì. Allora www poker stars.
Giuliano - No, poker non c'entra niente, la prima parola...
Daniele - Ah.
Giuliano - ... www è stars.
Daniele - Stars.
Giuliano - Sì.
Daniele - Pk live punto com.
Giuliano - Bravo.
Daniele - (inc. voci sovrapposte) ma... ma questo è que...
Giuliano - Per... il back-office (inc. voci sovrapposte)...
Daniele - Ma è il back-office tuo o è quello di Gino?
Giuliano - No, no, no, no, questo è quello di Gino, è il... è il... proprio il Dollaro, diciamo, il...
Daniele - Ah, ho capito, ho capito.
Giuliano - Il prodotto nuovo.
Daniele - Va bene. Ma è bello, tu l'hai visto?
Giuliano - Mo' ti passo... Dopo l'altro dopo te lo... No, bello, eh... è bello, bello.
Daniele - Come?
Giuliano - Dopo ti do...
Daniele - Come?
Giuliano - È bello, è bello. Dopo ti do quell'altro.
Daniele - Ma vanno cambiati?
Giuliano - Te lo passo.
Daniele - È bello, è carino?
Giuliano - E guardatelo, lo apri, mo' ti passo a Rocco.
Daniele - Va beh.
Giuliano - Ciao, ciao.
Daniele - Ciao, ciao, ciao.
(Giuliano passa il ricevitore a Rocco).
Rocco - Ohu!
Daniele - Ohu! E com'è buono? L'hai visto tu?
Rocco - Sì, sì.
Daniele - Ed è carino? Lavoriamo con questo?
Rocco - No, ti sto di... io ti sto dicendo... io stiamo... io sto portando avanti l'operazione che ti dicevo io. Quelli di Vanilla.
Daniele - Sì.
Rocco - Quelli di Vanilla, David e coso, la maggior parte

io sto spostando tutto su quello che ho fatto io.
Daniele - Ho capito. Va bene, va bene.
Rocco - Eh. Li sto spostando. Se tu guardi, guarda oggi quanti tavoli ci sono, guarda.
Daniele - Eh, ma mandami... fammi mandare da Giuliano un messaggio con l'indirizzo, un nome utente e una password per vedere quello suo, quello tuo.
Rocco - E adesso te lo... e adesso adesso te lo... te lo faccio mandare.
Daniele - Va bene.
Rocco - Va boh?
Daniele - Ciao, ciao, ciao.
Giuliano - (Fuori cornetta) (inc. audio insuf.).
Rocco - Perché là... là se ti dico che ti do l'esclusiva della Calabria, ti do l'esclusiva della Calabria se fai i numeri.
Daniele - Sì, va bene, va bene.
Rocco - Eh.
Daniele - Okay.
Rocco - E arrivo... e arriviamo all'80.
Daniele - Va bene. Va bene.
Rocco - Va boh?
Daniele - Ciao, ciao, ciao.
Rocco - Va boh?
Daniele - Ciao, ciao, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Quindi Chiaradia, al quale viene garantita l'esclusiva del nuovo sto per tutta la Calabria, non è solo un consulente tecnico dell'associazione, ma anche un personaggio fortemente interessato al tornaconto economico che gli deriva dagli affari del clan Femia.

Questa proliferazione in diverse regioni di sale collegate ai siti illegali configura l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 4 L. 401/1989, sia quale reato fine dell'associazione per delinquere, sia in relazione alle fattispecie descritte ai capi B e C (di cui sono imputati i tre Femia, Trifilio Valentino, Cagliuso Domenico, Maccari Giuliano e, per quanto riguarda il capo B, anche Rizzo).Gli esattori Trifilio e Cagliuso riscuotono la totale fiducia quali collettori di grosse somme di denaro, Maccari e Chiaradia sono gestori di sale.

Nel giro di affari dell'associazione vi è anche un analitico lavoro di calcolo delle percentuali da riservare, in contanti, ai gestori delle sale.

Le intercettazioni fin qui riportate, come visto, comprovano tutto questo. Ma ulteriori intercettazioni sono utili e importanti a confermare e approfondire questi temi di prova.

Il 19 aprile 2010 Trifilio riceve l'incarico da Femia Nicola di recarsi nella Marche presso tale Grassetti per ritirare una somma di denaro (progressivi 941 del 18 aprile 2010, Rit. 812/10 e 1051 del 19 aprile 2010, Rit. 812/10). Dalla conversazione avvenuta lo stesso 19 aprile 2010 tra Grassetti, e Trifilio e Femia Nicola Femia (progressivo 927, Rit. 813/10) si comprende la ragione del credito:
Gabriele - Pronto?
Valentino - Pronto, Gabriele?
Gabriele - Sì.

Valentino - Sono Valentino. Mi manda Rocco.
Gabriele - Sì.
Valentino - Ascolta, io sto partendo adesso.
Gabriele - Sì. E a che ora arrivi?
Valentino - Eh, ci metto... (inc. voci sovrapposte).
Gabriele - (inc. voci sovrapposte), senti, Valentino, prima che parti, però, vedi che mi sono sentito prima con Rocco, ma il conto che ha fatto... eh... è sba... è sbagliato , si è sbagliato (inc. voci sovrapposte).
Valentino - Aspetta, aspetta... se vuoi ti faccio parlare... Aspetta, eh.
Gabriele - Sì.
(Valentino passa il ricevitore a Rocco).
Rocco - Dimmi!
Gabriele - Oh, Rocco, il conto che aveva fatto tuo figlio è sbagliato. Porta 7 mila 5 e 70, perché deve far quello per 0 70 meno... Capito? Vedi che è sbagliato, l'abbiamo rifatto. Apposta (inc. audio disturbato).
Rocco - Quant'è?
Gabriele - 7 mila 5 e 70 totale.
Rocco - 7 mila 5 e 70.
Gabriele - Sì, perché... eh... eh... di rake è 3 mila 2 e 90.
Rocco - Ah.
Gabriele - Quindi devi fare per 0 70, che lo lasci a me, meno...
Rocco - Sì, sì. Sì, sì.
Gabriele - ... 9 mila (inc. pronuncia non chiara) finanziario, porta 7 mila 5 e 70.
Rocco - No, ma... ma fino a quale giorno l'hai fatto?
Gabriele - A ieri, fino a ieri.
Rocco - Fino a ieri?
Gabriele - A oggi, (inc. voci sovrapposte) da ieri a mezzanotte.
Rocco - No... Eh, fino al 15 te lo faccio.
Gabriele - Se lo fai fino al 16, io non lo so quan...
Rocco - Eh, fino al 16.
Gabriele - ... quando porta fino al 16. Se vuoi dopo lo rifaccio. Mo' sto con della gente e non posso andare davanti al computer. Se vuoi lo rifaccio, perché...
Rocco - No, te... te lo... te lo faccio preciso, adesso, dai.
Gabriele - Va beh, fallo, fallo preciso.
Rocco - Okay.
Gabriele - Grazie.
Rocco - Va bene, va bene.
Gabriele - Ciao, ciao.
Rocco - Ciao, ciao, ciao, ciao.

Qui Grassetti obietta che nel calcolo del suo debito deve essere computato il ***"rake"***, che nel poker in internet è la percentuale trattenuta dalle poker room on line a titolo di commissione, su ogni piatto giocato. In questo caso si tratta del rake dovuto a Grassetti quale gestore di sala.

Trifilio però richiama subito Grassetti facendogli presente una differenza tra quanto da lui consegnato e quanto invece preteso da Femia Nicola (progr. 948 del 19.4.2010, Rit. 813/10):

Gabriele - Pronto?
Valentino - Pronto, Gabriele?
Gabriele - Dimmi!
Valentino - Ma mi hai dato... quello che ti aveva detto prima Rocco. Non mi hai dato quelli giusti, giusto?
Gabriele - Eh, ti ho detto di contarli. Quanti erano?
Valentino - Eh... quelli che dovevi dare 7 mila e 29.
Gabriele - Eh.
Valentino - E qui sono 6 mila 5 e 40.
Gabriele - Come 6 mila 5 e 40?
Valentino - Eh, sì, li sto contando adesso.
Gabriele - Mh.
Valentino - Sono... ancora non sono entrato in autostrada.
Gabriele - (inc. audio insufficiente). 6 mila e 2... Eh, no, era mille e 7 più 3 mila e 2 più mille e 8.
Valentino - Allora, qua quelli...
Gabriele - Mh.
Valentino - Allora, sono 2 mila e 2...
Gabriele - Mh.
Valentino - Poi quelli di Cento sono...
V.F. - (Fuori cornetta): Sono 3 mila...
Valentino - Mh, no, s... E i mi... e quelli di Cento sono mille e 3. E 50 sono...
V.F. - (Fuori cornetta): 2 mi...
Gabriele - Aspetta, che c'ho... c'ho la lista in ta... in tasca, c'ho.
Valentino - (inc. audio insufficiente).
Gabriele - Che c'hai, una calcolatrice? Allora... mille 9 e 75 più 3 mila 2 e 50, più mille e 8, totale... 7 mila e 40 fa.
Valentino - Eh, qui ho di meno.
Gabriele - Come fa a essere di meno? Mo' vado in ditta, vado a vedere. È impossibile che è di meno. Te l'avevo detto pure, contali!
Valentino - Eh, li ho contati due volte, dai. Ade... guarda... eh...
Gabriele - Ma mo' vado in ditta, vado a vedere. Vado a vedere. Un attimo. Okay?
Valentino - Okay. Ciao.

Ma poi, sempre nell'immediatezza, Trifilio comunica a Grassetti che la somma consegnata era quella giusta (progressivo 951, Rit. 813/10).

Il 6 maggio Trifilio segnala a Grassetti che Femia Rocco Maria Nicola ha incaricato Cagliuso Domenico di provvedere alle riscossioni in Puglia (progressivo 3657 del 6 maggio 2010, Rit. 584/10) presso la sala di Marra Massimiliano, che subito avverte dell'imminente arrivo degli esattori.

In quel caso, come emerge dalle intercettazioni, Cagliuso e Trifilio sono insieme. Fanno però presente a Femia Rocco Maria Nicola di non avere con sé la contabilità che riguarda il Marra, e il Femia a sua volta li indirizza alla sorella Femia Guendalina, la quale conosce l'importo che Marra deve (progressivo 3672, Rit. 584/10). A sua volta, allora, Cagliuso contatta Campagna Giannalberto chiedendo della Femia, la quale deve fornirgli quel dato (progressivo 1649 del 6 maggio 2010, Rit. 584/10).

Di questi inconvenienti parlano poi Femia Guendalina e Campagna Giannalberto (conv. progressivo 3675, Rit. 584/10):

Guendalina - Oh, Ni'?
Rocco - Dimmi!
Guendalina - Ma perché ha mandato come i cazzoni a quei due?
Rocco - In che senso come i cazzoni?
Guendalina - Eh, ogni minuto chiamano! Mo' come me le faccio (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E i conti tu ce li hai, Gue'!
Guendalina - Ed io non sono a casa! Non me li porto appresso! Che...
Rocco - Eh, ma che ne so? Che devo fare che non sei a casa?
Guendalina - Perché non glieli hai dati prima di partire?
Rocco - Eh, no... non c'eri tu, Guendi.
Guendalina - Va boh, vah, ciao.

Del suo arrivo a Galatina, nei pressi della sala del Marra, Trifilio avverte Femia Nicola (progressivo 4974, Rit. 812/10), dopo di s'informa da Femia Rocco Maria Nicola sui periodi di gioco oggetto della riscossione (conv. progressivo 3687, Rit. 584/10):

Rocco - Sì?
Valentino - Oh, Ni'?
Rocco - Oh.
Valentino - Oh, da quando a quando?
Rocco - Tutto il mese.
(Voci in sottofondo).
Valentino - Dal primo...
Rocco - Dal primo al primo.
Valentino - Ciao.
Rocco - Sul... sul David. E invece dal primo al 30 sul Dollaro.
Valentino - Okay.
Rocco - Ciao.

Arrivati gli esattori, il Marra chiama Femia Rocco Maria Nicola tentando invano di pagare parte del dovuto in assegni. Nella telefonata interviene il capo riconosciuto Femia Nicola, il quale pronuncia una frase altamente probante di tutto il contesto malavitoso che lo caratterizza, una frase che letteralmente lo inchioda: "***Se non mi dai i soldi io chiudo la partita. Oggi stesso ti stacco***". Si discute, senza ombra di dubbio, di somme provenienti

dal poker online (così come è altresì evidente, per il riferimento alla ***"percentuale"*** di competenza del Femia stesso) (progressivo 3689, Rit. 584/10):
Nicolas - Dimmi, Massimo!
Massimo - Allora, io sto pagando i ragazzi.
Nicolas - Sì.
Massimo - Io... eh... il conteggio è 3 6 punto 8.
Nicolas - Non lo so, Massimo, non me... eh...
Massimo - Va boh.
Nicolas - Gliel'avevo fatto l'altro giorno.
Massimo - Okay, perfetto. Vedi che lì soltanto... sto arrotondando, sto facendo 3 6, sto facendo.
Nicolas - No, no, no, Massimo. 36 e 8. (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Lo facciamo che (inc. voci sovrapposte) lasciato 1000 euro.
Nicolas - No, glieli stati... glieli stai togliendo ai ragazzi, Massimo, no, (inc. voci sovrapposte).
Massimo - 1000 euro mi ha lasciato l'altra volta. L'altra volta mi ha lasciato 1000 euro.
Nicolas - No, no, no. No, 800 euro no.
(Voci in sottofondo).
Massimo - (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - No, Massimo.
Massimo - Va beh, glieli do la prossima volta. Lasciameli come sospeso, che c'ho due assegni, uno di 4 e uno di 2 e gli altri 30 te li do contanti. Va bene?
Nicolas - No, ma uno di 4 e uno di 2 quando me li stai dando?
Massimo - No, c'è uno di 4 e uno di 2 e gli altri sono tutti contanti.
Nicolas - Ma sono a vista, come sono?
Massimo - No, uno è 35 e l'altro è 37.
Nicolas - Quali 35? No, no, no, Massimo. Ti passo papà.
Rocco - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Massimo - 35...
(Nicolas passa il ricevitore a Rocco).
Rocco - Massimo?
Massimo - 35 'sto mese.
Rocco - Massimo, a me... Massimo, se mi dai i soldi lavoro, se non mi dai i soldi io chiudo la partita. Oggi stesso ti stacco. Io soldi do e soldi voglio.
Massimo - Ma chi è, scusa?
Rocco - Capito? Per... Sono Rocco. Io l'assegno non glielo posso dare a nessuno.
Massimo - Ma scusa... guarda che 10 mila euro...
Rocco - Volete lavorare col massimo della percentuale? Lavorate col massimo della percentuale! Io ti sto dicendo la situazione com'è.
Massimo - Scusa...

Rocco - Io non posso fare niente.
Massimo - Ma scusa, i 35 a 25 giorni, è un assegno di 6 (?) mila euro.
Rocco - Ho... ho capito, ho... ma a me a 25 giorni... a me non mi serve a 25 giorni. Io devo pagare gli altri.
Massimo - Io non lo so 'sto comportamento, Rocco. Cioè, guarda che 30 (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Tu dici che io... io... No, forse non ci siamo capiti, Massimo. Io... io... io con te guadagno 1000 euro al mese, 1500 al mese. Ma a me che cazzo me ne fotto di 1500 euro, se devo anticipare soldi?
Massimo - Sì, ma Rocco, ma ci sono 30 contanti.
Rocco - Ho capito, ma non mi interessa a me il discorso di quella là. Io devo pagare le persone. Le persone vanno trovando i soldi, hai capito? Sennò io non ci lavoro in queste condizioni. Con assegni io non posso lavorare.
Massimo - Ma Rocco, ma scusami una cosa, ma tu con me hai assegni che ti sono... che ti sono ritornati indietro?
Rocco - No, forse non hai capito. Non è problema di ritornare indietro, è il problema che io non c'ho soldi da anticipare.
Massimo - Eh, dico, scusa, ma ditemi una cosa, su 36 ti sto dando 30 contanti e 6 di due assegni. Se è possibile...
Rocco - Massimo...
Massimo - Sennò te li do contanti, non è un problema.
Rocco - Massimo, se potevo fare lo facevo. Massimo, non ce la faccio.
Massimo - Va bene, dai, se non ce la fai te li do contanti.
Rocco - Va boh?
Massimo - Non è un problema che...
Rocco - Boh.
Massimo - Non è che mi mancano i soldi. È che è un pagamento normale, no? Dico, tu sai...
Rocco - No, non è normale, perché io contanti pago, hai capito? Non vogliono niente qua... eh... eh... gli stranieri non vogliono niente, vogliono solo i bonifici.
Massimo - Ah, dai, però dico, se mi dai... L'importante è che la provvigione tua sono 12 mila euro, quindi voglio dirti, pure che ti prendevi... eh... 6 mila qual era il problema?
Rocco - 12 mila euro, chi ti ha detto che sono 12 mila euro la provvigione mia? Chi te l'ha detto?
Massimo - Come chi me l'ha de...?
Rocco - Che sono 12 mila euro.
Massimo - Non... Cioè, voglio dirti, se... se ti do... eh... 30 in contanti e 6 mila con assegni non è che ti

sto trattando male, Rocco, anzi.
Rocco - Ma ho capito.
Massimo - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ti sto dicendo, io non lo... non lo posso fare, non ne posso prendere assegni.
Massimo - Eh, prendili stavolta e la prossima facciamo contanti. Qual è il problema? Eh...
Rocco - Massimo, io non ne posso prendere assegni, Massimo. Io ti dico come sono messo, io non ne posso prendere.
(Voci in sottofondo).
Massimo - Va bene, va bene.
Rocco - Va boh.
Massimo - Okay.
Rocco - Ciao.
Massimo - Ciao.
Rocco - Ciao.

Marra (tel. progressivo 3690, Rit. 584/10) comunica poi l'avvenuto pagamento a Femia Rocco Maria Nicola, il quale viene poi informato da Cagliuso che la transazione è avvenuta in contanti (progressivo 5076, Rit. 812/10).

Come si vede con chiarezza ancora una volta, i tre Femia e Campagna costituiscono, in seno all'associazione, il gruppo dirigente: tengono la contabilità del poker online e sovrintendono all'attività di riscossione. Trifilio e Cagliuso viaggiano sul territorio nazionale per effettuare le riscossioni del denaro, in ottemperanza alle disposizioni impartite dai vertici dell'associazione.

Il 6 maggio 2010 Femia Nicola preannuncia al gestore di un'altra sala, ubicata nella zona di Foggia, che da lui andranno i suoi ***"ragazzi"***, per cui gli chiede di predisporre la somma dovuta (progressivo 5010, Rit. 812/10).

Il giorno dopo Trifilio informa Femia Rocco Maria Nicola che è di ritorno a Conselice, (telefonata progressivo 3756 del 7 maggio 2010, Rit. 584/10), puntualizzando che i soldi sono detenuti da Cagliuso.

Il lavoro di Trifilio e Cagliuso però non appaga Femia Nicola, il quale, con la telefonata di cui al progressivo 3757, Rit. 584/10, lo stesso giorno si lamenta con il figlio Femia Rocco Maria Nicola in quanto è stata omessa la riscossione di somme dovute da altri gestori di sale in Calabria:
Nicola - Pronto?
Rocco - Mi ha risposto Valentino, erano a dormire.
Nicola - Ah, erano a dormi..? E dove sono?
Rocco - Due ore fa arrivarono per qua.
Nicola - Come qua? Dovevano passare in altri posti e già sono qua?
Rocco - E già sono qua.
Nicola - Ma chi cazzo gliel'ha detto a 'sti froci di merda?
Rocco - Ha detto che sono andati a Foggia e a Taranto.
Nicola - E dovevano passare pure da San Severina e da un altro posto!
Rocco - Eh.
Nicola - Ma 'sti *porcherosi* di merda che non sono altro!

Rocco - Hai voluto mandare il Cocchiù, che è intelligente.
Nicola - Va bon, vah!
Rocco - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

I pagamenti dovevano essere in ogni caso in contanti: si veda, ulteriormente, la conversazione progressivo 8233 del 2 agosto 2010, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Martino Francesco, altro gestore di sala giochi. Tale esigenza nasce anche dal fatto che spesso vi sono compensazioni da fare, per cui pure il fatturabile non poteva essere più tale:
Rocco - Pronto?
Francesco - Pronto?
Rocco - Chi è?
Francesco - Rocco, sono Francesco.
Rocco - Oh, dimmi France'.
Francesco - Ciao, buonasera.
Rocco - Ciao.
Francesco - Perché vedi io ho preparato il totale, no?
Rocco - Eh.
Francesco - Sono 29 e 6 scalati già anche quello là di Swite, glielo può chiedere, pure a Nicholas glielo fai fare, no?
Rocco - Va beh, va bene.
Francesco - Poi mi ha chiamato Ciro...
Rocco - Eh.
Francesco - ...e ho detto che domani ora di pranzo che ci vediamo, pure che non ci sto lascio la 'mbasciata a un mio collaboratore.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Francesco - L'ultima cosa, Rocco, scusami.
Rocco - Sì.
Francesco - 23 e 6 sono cash e 6 mila ho dovuto inserire per forza dei titoli perché...
Rocco - No, no, no, no. Me li dai dopo quando te li (inc. pronuncia non chiara), no, dai, ve l'ho detto già in partenza, no, con me quel discorso ve l'ho detto già in partenza io. France'.
Francesco - Lo so, ma infatti io..
Rocco - E no, no, France', io non... me li dai dopo quando vi ritirate.
Francesco - Non ho capito, scusami.
Rocco - No, me li dai dopo, te li tieni tu i titoli.
Francesco - Allora adesso (inc. pronuncia affrettata) e mi devo riorganizzare.
Rocco - Va beh.
Francesco - Va beh, ciao.
Rocco - Ciao.

Questo accade anche il 3 e 4 agosto 2010, quando Femia Nicola incalza Marini Manuel, altro gestore di sala, a Civitanova, perché rediga i conteggi inerenti a entrambe le piattaforme di gioco. Si veda conversazione progressivo 8517, Rit. 2092/10:

Rocco - Pronto?
Manuel - Ciao Rocco, Manuela.
Rocco - Manuel. Ma dimmi una co... ma ieri non abbiamo fatto i conteggi dell'altra cassa però. Sono altri dieci e qualcosa che mi...
Manuel - Di quale?
Rocco - Ma di quella dove quando è successo il casino. Eh, eh, ragazzi io vi do la massima della percentuale che avete e con il 5% non è che mi posso assorbire i casini io.
Manuel - Aspetta, fammi pensare.
Rocco - Eh, ti ricordi?
Manuel - Sì, mi ricordo ma li abbiamo fatti là il giorno che siamo... come siamo rimasti?
Rocco - No, come siamo rimasti? Siamo rimasti che si copriva, però... eh, mi hai detto: "Fammi lavorare che si copre" per non... sono dieci e qualcosa, là, gua... controlla tu stesso.
Manuel - Sì, (inc. pronuncia non chiara) un'occhiata tanto le cose... Va beh, fammi una cortesia, gli dici a... cioè mi servirebbe un attimo a rivedere anche quelle vecchie del David, c'è qualcuno... ci hai... devo rivedere una cosa vecchia.
Rocco - Eh, e quello devo chiamare dopo un giorno che c'è...
Manuel - Non è urgente eh, l'avevo detto anche l'altra volta perché mi scordo sempre. Ma non ci sono pro...
Rocco - Un giorno che ci sono loro dopo ti...
Manuel - Ecco, un'ora e faccio tutto.
Rocco - Va beh.
Manuel - Cioè (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Va beh, sì, sì, sì, non è un problema. Va beh.
Manuel - D'accordo, dai, gli do un'occhiata, adesso faccio...
Rocco - Va beh.
Manuel - ...mente locale però eh.
Rocco - Va beh.
Manuel - Okay?
Rocco - Va beh.
Manuel - Ciao, Ro'.
Nicola - Ciao.
Manuel - Ciao, ciao.

Si veda anche la conversazione successiva fra gli stessi interlocutori, del 4 agosto 2010, in cui Femia Nicola avvisa il Marini che un suo mandatario passerà a consegnarli la

somma di euro 27.000, conseguente alla compensazione tra le reciproche posizioni di dare e avere (progressivo 8847, Rit. 2092/10):
Manuel -Pronto?
Nicola - Oh, dopo, più tardi, ci sei tu che passa qualcuno?
Manuel - Sì. Sì, sì.
Nicola - Ma vedi che è come ti dicevo io, vedi che c'era quell'altra che tu devi dare 10 a noi, eh.
Manuel - Adesso ci do un'occhiata.
Nicola - Va boh.
Manuel - Okay. Che fa, mi chiama, come funziona?
Nicola - Ti chiama e ti lascia i 27.
Manuel - D'accordo, d'accordo, perfetto.
Nicola - Va boh. Ciao, ciao.
Manuel - Okay, ciao, grazie.
Nicola - Ciao.

Della consegna di questa somma provento del gioco online viene incaricato Cagliuso Domenico (telefonata progressivo 8858 del 4 agosto 2010, Rit. 2092/10, tra lo stesso Cagliuso e Femia Nicola):
Cagliuso- Oh!
Nicola - Dove siete?
Cagliuso- Siamo a 2 mila 700 chilometri abbiamo fatto già.
Nicola - Ah, dove siete?
Cagliuso- Ah?
Nicola - L'avete presa la macchina?
Cagliuso- Adesso... adesso sono (inc. pronuncia non chiara), adesso sto salendo.
Nicola - Ah.
Cagliuso- Prendo la macchina e salgo.
Nicola - E a coso l'avete pre... siete passati da Petruzzello, sì?
Cagliuso- Dove?
Nicola - Da Giovanni, quell'altro, siete passati?
Cagliuso- Sì, sì, sì, sì.
Nicola - Va bene, vedi che dovete fermarvi a coso...
Cagliuso - Dove?
Nicola - A Civi... a Civitanova o a coso, dopo ti dico io, devi dargli 27 a uno.
Cagliuso - Va beh.
Nicola - Va beh? Ciao.
Cagliuso- Ciao, ciao.
Nicola - Ciao.
Cagliuso- Ciao.

L'incontro tra Cagliuso e Marini è poi provato dalle telefonate nn. 8889 e 8901del 4 agosto 2010, Rit. 2092/10.

Sempre nei giorni 3 e 4 agosto 2010, Cagliuso Domenico (che è in compagnia di De Marco Giovanni) riscuote somme anche in Puglia (si vedano le conversazioni con tale Di Matteo Matteo, gestore di sala gioco a Cerignola, progressivi 8826 e 8837, Rit. 2092/10).

Alcuni SMS scambiati con Ridolfi Nicola, altro gestore di sala gioco ubicata in provincia di Teramo, fanno capire ancora di più quanto assidua sia la cooperazione fra Femia Nicola e la figlia Femia Guendalina nella gestione della contabilità.

Dapprima la donna comunica al padre l'importo esatto dovuto dal Ridolfi (progr. 8225 del 2.8.2010, Rit. 2092/10):

SMS: Teramo Totale giugno + luglio 41710 meno 18990 meno 2500 = 20220 più italypoker dall inizio al 31 luglio 2901= 23121

poi Femia Nicola gira lo stesso SMS a Ridolfi per il pagamento (progressivo 8226 del 2/8/2010, ore 15.15):

SMS: Teramo Totale giugno + luglio 41710 meno 18990 meno 2500 = 20220 più italypoker dall inizio al 31 luglio 2901= 23121

SMS analoghi vi sono fra i due in relazione alla posizione debitoria di tale Ciofi Fabio, gestore di sala in Toscana (progressivi 8276 del 2 agosto 2010; 8466, 8617, 8618 e 8623 del 3 agosto 2010, Rit. 2092/10).

Con altri SMS Femia Guendalina fa presente al padre che ad alcuni gestori vanno corrisposte determinate somme, in virtù di compensazioni (progressivi 8218, 8219 e 8220 del 2 agosto 2010, Rit. 2092/10.

Il 23 agosto 2010 è invece il turno di Trifilio Valentino ad occuparsi della riscossione di somme dovute da gestori di sale ubicate nella zona di Foggia (che la Guardia di Finanza ha identificato in Di Matteo Matteo e Petruzzellis Giovanni, si veda la deposizione del teste di P.G. Basile), dopo che Femia Nicola (progressivi 11860 e 11861, Rit. 2092/10 del 20 agosto 2010) ne aveva sollecitato il pagamento, da adempiere nei giorni immediatamente successivi. Trifilio, all'uopo, fa un primo rendiconto dell'esazione in corso con la telefonata progressivo 12076 del 23 agosto 2010, Rit. 2092/10:

Rocco - Pronto?
Trifilio- Sei sveglio, Rocco?
Rocco - Sì, dimmi.
Trifilio - Io sarei qua a Foggia, però ho chiamato a Matteo e dice che oggi non ce la fa, che è tornato ieri sera.
Rocco - Come non ce la fa?
Trifilio - Eh, perché è tornato ieri sera e ancora deve fare il giro. E invece Giovanni ha detto che per pomeriggio è pronto, quindi devo aspettare a pomeriggio.
Rocco - E allora (inc audio disturbato)
Trifilio- Va bene?... Pronto?
(Cade la linea).

Ancora Trifilio, alle successive ore 13:58, informava Femia che Petruzzellis aveva pagato solo in parte. Petruzzellis era quindi costretto a giustificarsi parlando di persona con Femia

Nicola, il quale coglieva l'occasione per lamentarsi, adducendo che i pagamenti parziali implicavano per l'associazione costi ulteriori dovuti alle ripetute trasferte (necessarie perché i soldi dovevano essere corrisposti in contanti) (conv. progressivo 12135 del 23 agosto 2010, Rit. 2092/10):

Rocco - Dimmi, Valenti'.

Valentino - Rocco, sono qua... da Giovanni.

Rocco - Eh.

Valentino - Eh, solo che per adesso può dare solo cinque.

Rocco - Cioè ma io avanti così non posso andare, glielo dici a Giovanni.

Valentino - (inc. voci sovrapposte), ti faccio parlare?

Rocco - Eh, io purtroppo quando faccio le chiusure le devo fare.

(Valentino passa il ricevitore a Giovanni).

Giovanni - Rocco?

Rocco - Giova', io quando faccio le chiusure le devo fare, hai capito?

Giovanni - E lo so, Rocco, purtroppo stama... a parte che io devo ancora finire tutto il giro, poi stamattina dove sono andato che era aperto tutti quanti (inc. Pronuncia non chiara) da nessuno li ho presi. E purtroppo... e proprio 'sto periodo qua non so perché si sta verificando...

Rocco - Devo fare il prepagato come faccio con gli altri perché io, Giova', io faccio il prepagato con gli altri, hai capito? Eh, purtroppo quando devo darli, devo darli per forza.

Giovanni - E sì, ma io lo so, ma è la stessa co... perché pure c'ho là uno che... pure io avanzi da una persona... avanzo (inc. pronuncia non chiara). Eh...

Rocco - E va bene, torno in settimana, però in settimana salite voi, ragazzi, non è che posso fare viaggi. Io... su di voi c'ho delle percentuali che mi esce il 5, il 6 per cento. (inc. voci sovrapposte). Hai capito?

Giovanni - Ma lo so, ma lo so, lo so che mica dobbiamo lavorare... lo so che fanno parte delle spese, che ci sono delle spese. (inc. voci sovrapposte).

Rocco - Hai capito? E sono viaggi e i viaggi costano.

Giovanni - Mh. E sì, sì, lo so, ma io certe volte per quello (inc. pronuncia affrettata) proprio perché poi dopo... sennò quello che prendiamo lo spendiamo di viaggi.

Rocco - Hai capito?

Giovanni - E sì, no, ma tu ci hai ragione, ci mancherebbe, non è che ti sto dicendo qualche cosa, però purtroppo... poi oggi non lo so stanotte che cacchio hanno combinato, lo sai dove sono andato? Soltanto... soltanto là, gli altri (inc. pronuncia non chiara) pomeriggio. Infatti ti avevo chiesto se riuscivi a

farlo venire nel... nel pomeriggio che almeno mi facevo qualche altro giro.
Rocco - Eh, ma lui può aspettare fino in serata, non è che ci ha niente da fare.
Giovanni - Mh.
Rocco - Può aspettare lui, non è un problema.
Giovanni - Mh. Va beh, dai, mo'...
Rocco - Eh, va bene?
Giovanni - Okay, dai.
Rocco - Va bene, ciao.
Giovanni - Ciao. Ciao, ciao.

Femia invia poi nuovamente Trifilio da Di Matteo, che intanto è riuscito a raccogliere la somma di 3.000 euro, ulteriore tranche parziale sull'intero dovuto (tel. progressivi 12136, 12149 e 12150 del 23 agosto 2010, Rit. 2092/10).

Come già visto, in caso di ritardi o disguidi nei pagamenti, l'associazione provvedeva a *"staccare"* i collegamenti in rete che consentivano il gioco online (una sorta di *exceptio inadimpleti contractus* in ambito illegale). Questa dinamica si riscontra anche nel mese di settembre 2010, quando Cagliuso Domenico e De Marco Giovanni vanno prima in Puglia e poi a Teramo per riscuotere (progressivi 1 e 11 del 10 settembre 2010, Rit. 2566/10, e 16046 dello stesso giorno, Rit. 2092/10).
Da Teramo De Marco Giovanni informa Femia Nicola che Di Matteo ha pagato solo in parte il dovuto, al che il capo si risente (progressivo 13 del 10 settembre 2010, Rit. 2566/10):
De Marco- Rocco?
Rocco - Sì.
De Marco- Senti, sono stato da Matteo.
Rocco - Sì.
De Marco- E mi... e mi ha dato duemila e cinque.
Rocco - Come duemila e cinque?
De Marco- Eh. Ha detto due e cinque (inc. pronuncia non chiara) da giorno 16.
Rocco - Ah?
De Marco- Ha detto due e cinque...
Rocco - No, no, no, no, io lo chiudo adesso. Aspetta che lo chiamo e gli dico purtroppo non (inc. pronuncia non chiara).
De Marco- Chiamalo adesso e fammi sapere, dai, sono qua.
Rocco - Va boh, ciao.
De Marco- Ciao.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Subito dopo Femia Nicola spiega a Di Matteo i motivi che lo spingono a interrompere il rapporto con lui: non si effettuano più ricariche in presenza di insoluti (ciò fa capire che il gioco on line è terreno di una complicità di vecchia data) (conversazione progressivo 16, Rit. 2566/10):
Rocco - Sì?
Matteo - Rocco?

Rocco - Sì.
Matteo - Hai ragione, Rocco, hai ragione al cen... adesso l'ho chiamato perché lui (inc. pronuncia non chiara) che portava... portava 5 mila euro.
Rocco - Sì, ma Matteo, Matteo, sono 10 mila e qualcosa che io devo avere, io non posso andare aventi così, perché non posso fare viaggi avanti e indietro dalla mattina alla sera che dopo alla fine io, praticamente, su di te c'ho un margine praticamente che a me non me ne va niente, io li perdo per viaggio.
Matteo - Ro... Ro... Rocco, hai pienamente ra... non so co... non... non so cosa risponderti, perché dice che mi può dare 2 mila euro... 2 mila e 500 euro a settimana ha detto, quindici giorni ha detto che mi paga. Rocco, io rientro...
Rocco - D'accordo, ho...
Matteo - Io... io rientro lunedì. Rientro lu... lunedì. Lunedì che rientro vedo... ti racimolo dei soldi miei e te li mando con i soldi miei lunedì.
Rocco - Però a me lunedì ma... lunedì mi devi chiudere, Matteo, sennò... non mi...
Matteo - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Non... io non... non mi chiamare per ricariche che non ci... non ne faccio perché purtroppo lavoro con un margine da cazzata, hai capito? E io non...
Matteo - Rocco...
Rocco - ...non posso andare avanti così.
Matteo - Io lunedì come rientro li racimolo io, poi... poi facciamo... facciamo mezza strada per ciascuno.
Rocco - Va bene, va bene.
Matteo - Va boh?
Rocco - Va bene.
Matteo - Scusami Rocco.

Il 22 e 23 settembre 2010 De Marco Giovanni e Cagliuso Domenico continuano la loro ronda per gli incassi in Meridione (progressivi 312 e 315 del 22 settembre 2010, Rit. 2566/10).

Il 22 settembre 2010 vi è anche una conversazione tra Femia Nicola e Chiaradia Daniele, il quale, di sua iniziativa, ha versato quanto da lui dovuto in banca anziché consegnarlo in contanti, al che Femia s'infuria (***"No, no, per carità... Come faccio?... Ma che stiamo dando i numeri?"***) in quanto ciò altera i suoi giri di denaro in nero (***"Perché lì devono andare in un altro posto, come faccio Danie'?"***)(progressivo 316, Rit. 2566/10):
Daniele - Pronto?
Nicola - Danie'?
Daniele - Buongiorno. Io aspettavo ma...
Nicola - E sta...
Daniele - ...(inc. voci sovrapposte).
Nicola - Sono a Falerna che stanno venendo.
Daniele - No, ho fatto un'altra cosa, li ho... li ho

versati e ti faccio il bonifico.
Nicola - No! No, no, per carità.
Daniele - E ma...
Nicola - No, come faccio?
Daniele - E ti spiego.
Nicola - Ma che stiamo dando i numeri?
Daniele - No, ti spiego! Ti devo pagare ancora le schede e te le pago, hai capito?
Nicola - No, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no.
Daniele - Perché? (inc. voci sovrapposte).
Nicola - E perché lì devono andare in un altro posto, come faccio Danie'?
Daniele - Porca puttana! Io li ho versati.
Nicola - Eh.
Daniele - E va beh, dai.
Nicola - Hai capito? E come faccio, non lo posso fare.
Daniele - Porca miseria! *(Sbuffa).* E va beh, dai, mo' vedia... vedo come posso fare.
Nicola - Va beh, sono... a coso sono, a Falerna loro.
Daniele - *(Tossisce).* Va bene.
Nicola - (inc voci sovrapposte). Va boh? Ciao, ciao.
Daniele - Ciao.

Del grosso debito di Chiaradia (euro 23.427) parlano anche Femia Nicola e Cagliuso Domenico (conversazione progressivo 329 del 22 settembre 2010, Rit. 2566/10), il quale, insieme a De Marco Giovanni, sta per incontrarlo.

Lo stesso giorno Femia Nicola manda De Marco e Cagliuso a riscuotere da Marra Massimiliano, gestore di sala a Galatina (conv. progressivo 325 del 22 settembre 2010, Rit. 2566/10). I due vanno anche da Di Matteo Matteo, all'uopo avvertito da Femia con SMS progressivo 18215 del 22 settembre 2010, Rit. 2092/10.

Con Di Matteo Femia ha poi un colloquio(progressivo 18213 del 22 settembre 2010, Rit. 2092/10) che fa capire la complessità dei conteggi legati al gioco online:
Matteo - Rocco?
Rocco - Sì, Matteo, dimmi!
Matteo - Cin... cinque minuti che sto andando a fare i conteggi e vado dai ragazzi.
Rocco - Eh?
(Voci in sottofondo).
Matteo - Cinque minuti e vado dai ragazzi. Stanno a Cerignola già?
Rocco - Ma vedi che ci so... No, no, no, non sono... io ti ho chiamato perché può darsi che arrivano stasera come può darsi che arrivano domani mattina...
Matteo - Va boh, (inc. voci sovrapposte).
Rocco - ... perché devono andare a Racale.
Matteo - A posto.
Rocco - Mi capisci?
Matteo - A posto.

Rocco - Eh, ma ti devo dare il conteggio nuovo?
Matteo - Eh, vedo... mo'... sì, mo' vado da lui. Quant'è?
Rocco - Aspetta che te lo dico. Aspe...
Matteo - Lui mi deve dare 7 mila e cinque...
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Ah?
Matteo - Mi deve dare 7 mila e cinque, mi deve dare.
Rocco - Va boh, io devo avere 10 mila 150, perché erano 13 e qualcosa, 150 e me ne hai dati 3 mila.
Matteo - No, poi...
Rocco - (inc. audio disturbato).
Matteo - ... ti ho dato 2 e cinque, Rocco.
Rocco - Eh?
Matteo - Poi ho dato due... due assegni al ragazzo. Rimanevano 5... 7 mila e cinque.
Rocco - Que... quelli che gli hai dato al ragazzo.
Matteo - Eh, sì, rimanevano 7 mila e cinque del vecchio.
Rocco - Sì. Se... 7 e cinque, e del nuovo ci sono 4 e 56 più 2 mila 170.
Matteo - Totale?
Rocco - Aspetta, aspetta un minuto. Aspetta, aspetta un secondo. 2 mila 170 più 4 e 56... 4 e 56... 6-5-12... 5 e 1 6... Allora, sono 2... 2 3 e 26 più 7... 147 mi pare che era, non mi ricordo. Eh... se... se... 7 6 e 47. 7 13 e 1 7. 6 e 6, 12... eh... 12... 7 e 2 9 e 1 10. 10 mila 2 e 73.
Matteo - Okay. Quelli erano, Rocco, 2 mila... eh... erano 10 mila e 100 (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Ah, no, aspetta, aspetta. Sì.
Matteo - Ci aveva dato 2 mila e 6, aveva portato all'autostrada.
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì.
Matteo - Rimanevano 7 e 5 più quello... di adesso.
Rocco - Sì. Va bene.
Matteo - Okay.
Rocco - Va bene.
Matteo - Okay. Ciao.
Rocco - Va bene. Ciao, ciao.

De Marco e Cagliuso vengono spediti a riscuotere in varie sale (conversazioni 331 e 332 del 22 settembre 2010, Rit. 2566/10, e 336 del 23 settembre 2010, Rit.2566/10): la reiterazione e l'ordinarietà di queste mansioni è già in sé sufficiente a provare la totale consapevolezza dei due sulla illegalità di tutto il contesto. Anche perché gli esattori, nell'espletamento di queste mansioni, dovevano avere con sé un computer portatile al fine di controllare, alla presenza dei gestori delle sale, calcoli e conteggi, come emerge da conversazioni del 22 settembre 2010 tra Femia Nicola e tale Colucci (progressivi 18243 e 18247, Rit. 2092/10).

Con la prima, Femia Nicola comunica all'altro l'ammontare del debito:
Rocco - Pronto?
Colucci - Eh, ciao, Rocco. Colucci. Scusa il disturbo.

Rocco - Eh. Ciao.
Colucci - Eh, mi hanno chiamato appena adesso, dicono che stanno arrivando a Martina.
Rocco - Sì.
Colucci - Però non mi avete... non mi avete aggiornato di niente, un messaggio, un qualcosa, di quanto... devo dare.
Rocco - Aspetta, te lo dico.
Colucci - Eh.
Rocco - Pensavo che più o meno lo sapeva.
Colucci - Puoi mandarmi un messaggio, Rocco, così me... me lo... lo memorizzo pure.
Rocco - No, aspetta che ti dico. Aspetta, aspetta, un secondo (inc. pronuncia non chiara). Aspetta un minuto. Aspetta. Mille 9 e 65.
Colucci - Mille?
Rocco - 9 e 65.
Colucci - 75. Okay.
Rocco - 65. Va boh? Ciao.
Colucci - Ah, 65.
Rocco - Sì.
Colucci - Okay.
Rocco - Ciao, ciao.
Colucci - Ciao.

Nella seconda conversazione, Colucci cerca di confutare la cifra che Femia gli ha indicato, ma questi lo tranquillizza dicendogli che De Marco si presenterà con un computer onde verificare i conteggi:
Colucci - Eh, non mi trovo con i conti, Con... eh... Rocco.
Rocco - Cioè?
Colucci - Io fino a 15 calcolo fi... eh... mille 6 e 89.
Rocco - Eh, guarda, tra... tra la roulette, qualcosa. (inc. voci sovrapposte).
Colucci - Sì, sì ho visto tutto.
Rocco - Eh, non è che c'è la differenza del mese vecchio?
Colucci - No, no, ti ho... ti ho saldato tutto fino al qui... fino al primo di settembre. Tutto ti ho dato.
Rocco - E allora quando viene li puoi fare assieme a Gianni pure, c'ha il computer dietro.
Colucci - Eh, va bene, sì.
Rocco - Va boh?
Colucci - Sì, sì.
Rocco - Ciao.
Colucci - Gianni questo si chiama?
Rocco - Sì, sì.
Colucci - Okay, grazie. Scusami di nuovo.
Rocco - Ciao.

De Marco era il più competente in questo tipo di verifiche, come risulta dalle conversazioni progressivo 333 del 22 settembre 2010, Rit. 2566/10, e progressivo 337 del giorno successivo 23 settembre 2010. Era anche del tutto consapevole di cosa si trattava:
Gianni - Rocco?
Nicola - Ohu!
Gianni - Ohu, siamo qua con (inc. audio disturbato).
Rocco - Ma Taranto quanto ti ha dato ieri?
Gianni - Non ho capito.
Rocco - Taranto quanto ti ha dato ieri? Gianni.
Gianni - Ah... Gianni mi ha dato nove e cento perché...
Rocco - Ho capito.
Gianni - ...due casse non me le ha pagate, si chiudono...
Rocco - Va beh, va beh, ciao.
Gianni - Va bene? Ciao, ciao.

Dalle intercettazioni dell'ottobre 2010 (progressivi 604, 624, 629, 643 del 19 ottobre 2010, Rit. 2741/10) risulta anche che Femia Rocco Maria Nicola incaricò Carrozzino Ciriaco di riscuotere da tale Ciappa Pasquale (gestore di sala a Napoli) la somma di euro 24.365.

In questo contesto, Carrozzino (telefonata 866 del 19 ottobre 2010, Rit. 2566/10) disse a Femia Nicola di adoperarsi presso Ciappa perché questi preparasse la somma dovuta per il giorno dopo, cosa che il Femia fece (telefonata 867, sempre 19 ottobre 2010, Rit. 2566/10).

La successiva conversazione tra Femia e Carrozzino (progressivo 868 del 19 ottobre 2010 Rit. 2566), pure inerente le riscossioni dal Ciappa, è eloquente, circa le modalità minatorie e violente con cui venivano condotte queste esazioni:
Ciriaco - Oh Ro'.
Rocco - Oh, l'ho chiamato, ha detto che non ci sono problemi.
Ciriaco - Ah?
Rocco - Ha detto che non ci sono problemi.
Ciriaco - Non ho capito, Ro'.
Rocco - Ha detto che non ci sono problemi.
Ciriaco - Va bene. Va beh.
Rocco - Va bene?
Ciriaco - L'importante, hai capito, che tu lo chiami se magari...
Rocco - Va beh.
Ciriaco - Sennò mi fa le stesse filastrocche dell'altra volta, lo meno proprio.
Rocco - Va... va beh. E dimmi una cosa, da quello di Caserta quando dobbiamo andare?
Ciriaco - Quello di Caserta ora lo chiamo subito.
Rocco - Dai.
Ciriaco - (inc voci sovrapposte). Ciao Ro'.
Rocco - Va beh.
Ciriaco - Ciao, ciao.

Contestualmente, sempre il 19 ottobre 2010, c'è anche Cagliuso "*in missione*" per riscuotere pagamenti nelle sale, questa volta in Puglia (progressivi 840 e 841 del 19 ottobre

2010, Rit. 2566/10). Questa è **una ulteriore dimostrazione della capillare ramificazione delle attività dell'associazione guidata da Femia Nicola, tra l'altro in regioni (Campania e Puglia) sul cui territorio da decenni spadroneggiano potenti organizzazioni criminali, e in attività illegali (quale il gioco on line) che sono fonte di enorme lucro e facile appannaggio di tali organizzazioni. E' anche, quindi, la dimostrazione della capacità di Femia e soci di intessere relazioni e accordi con altre realtà mafiose anche *"fuori casa"*, nel rispetto di logiche spartitorie e della *"pax mafiosa"*.**

Lo stesso giorno, Cagliuso, a fronte di contestazioni da parte del gestore della sala (identificato dalla Guardia di Finanza in Caji Ventijar: si veda la deposizione del teste di P.G. Basile)sull'entità del debito, era costretto a consultare tutti i vertici dell'associazione, a cui chiedeva di collegarsi con lui via Skype, per verificare la fondatezza delle obiezioni del Caji. Interpellava Femia Guendalina (progressivo 2745, Rit. 2575/10), Femia Rocco Maria Nicola (progressivo 618, Rit. 2741/10), Femia Guendalina (progressivo 2749, Rit 2575/10), Femia Nicola(progressivo 850, Rit. 2566/10).

Infine comunicava a Femia Nicola che i problemi erano stati risolti e che Caji aveva pagato (telefonata progressivo 860, Rit 2566/10).

Il 19 ottobre 2010 Cagliuso si recava anche in un'altra sala e di nuovo si trovava di fronte a contestazioni sull'ammontare del debito. Nell'occasione doveva però mettere direttamente in comunicazione i due gestori con Femia Nicola, con i quali si instaurava una lunga conversazione:

Rocco - Ohu! Dimmi.
Mimmo - Dieci mi ha dato.
Rocco - E Massimo la deve finire, me lo passi un minuto? Deve finirla perché quando devo fare la chiusura devo fare la chiusura, non devo farla a dieci volte la chiusura sennò ogni quindici giorni vengo a fargli la chiusura.
Mimmo - Mh.
Rocco - Eh!
Mimmo - Aspetta un secondo.
Rocco - Eh.
(Pausa nella conversazione).
(Voci in sottofondo)
Rocco - O Mi', ma a Petrus l'hai sentito?
Mimmo - No, adesso lo chiamo come (inc. pronuncia non chiara) di qua.
Rocco - Va beh.
Mimmo - Perché, non ti risponde?
Rocco - No, non mi sta rispondendo, è da due volte che lo chiamo.
Mimmo - Eh, se non risponde vado là direttamente.
(Pausa nella conversazione).
(Voci in sottofondo).
Mimmo - Ora ti passo ad Alberto che è nel bagno Massimo.
(Voci in sottofondo).
(Mimmo passa il ricevitore ad Alberto).
Alberto - Pronto?
Rocco - Don Alberto!

Alberto - Eh, (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Io vi fa... io faccio la chiusura a tutti ogni quindici giorni, a voi ve la faccio ogni mese, dopo mi fate tornare trenta volte, non ce la faccio.
Alberto - Mannaggia la morte!
Rocco - Non ce la faccio, Albe', non ce la faccio.
Alberto - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ve la faccio ogni mese però almeno chiudetemi ogni volta, non ce la faccio, me li mangio di spese. Voi lavorate con un bel margine, io margine non ce ne ho.
Alberto - Eh, qua stiamo a piangere tutti mannaggia. È vero che il periodo è nero, ma che ti costa a te, dico.
Rocco - E mi...
Alberto - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E se... e se ti dico che mi costa mi costa sennò non te lo mandavo nemmeno.
Alberto - Ascolta, ma secondo te, no? Se io... se tu li vuoi come li vuoi io me li prendo pure dai clienti, no?, a carta (inc. pronuncia non chiara), cioè mi devi venire pure incontro, devi pure capirmi non 'ste cose qua.
Rocco - Ho capito, ma io li capisco e tutto.
Alberto - Eh.
Rocco - Però gli ho detto già a Massimo che ci ho un problema, che è sparito uno con tutto l'incasso.
Alberto - Mh.
Rocco - Ci ho dei problemi di pagamento, gli ho detto: "Massimo, fammeli trovare tutti", gliel'ho chiesto come un piacere gli ho detto io. Eh, te lo può raccontare Domenico...
Alberto - Va beh, mo...
Rocco - ...cos'è successo.
Alberto - Mo' vediamo che succede qua. Mo' vedia... mo' aspetta che ti passo Massimo perché...
Rocco - Ciao.
Alberto - ...per quanto riguarda la contabilità se la sbriga lui.
Rocco - Sì.
Alberto - E, quindi, io più di tanto, pure che ti ascolto e ti do pure ragione, però non è che posso fare diversamente.
Rocco - Mh, mh.
Alberto - (Rivolto a Massimo fuori cornetta): Rocco è.
(Suoneria di un telefono in sottofondo)
Alberto - Un attimo soltanto eh che sta... è impegnato all'altro telefono, eh.
Rocco - Mh. Sì.
Alberto - Va boh.
Massimo - (Ad altro telefono, fuori cornetta): Sì.

Alberto - *(Rivolto a Massimo fuori cornetta)*: Massimo.
Massimo - *(Ad altro telefono, fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Alberto - Un attimo che (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - (Ad altro apparecchio telefonico, fuori cornetta): Pronto? (inc. voci sovrapposte).
Alberto - Tutto a posto comunque Rocco, novità niente? Novità non c'è nulla di quelle (inc. pronuncia non chiara) cose?
Rocco - Aspetta un attimo Albe', aspetta, aspetta.
Alberto - Sì, sì.
Rocco - (Ad altro apparecchio telefonico, fuori cornetta): Ah... che gli serve? E non lo so, dove gliele ordino già le ho ordinate, è inutile che mi chiama uno ogni minuto, che devo fare. E non gli ordinare niente, non ci sono, quello che c'è gli diamo. Va beh? Ciao, ciao, ciao. *(Rivolto ad Alberto):* Pronto?
Alberto - Ehi Rocco.
Rocco - Sì.
Alberto - In pratica è passato uno da qua, in pratica c'è una cosa, uno a dieci, mi ha detto, una cosa nuova, non lo so se sono quelle che già ci ho io o no.
Massimo - (Ad altro telefono, fuori cornetta): (inc. audio insuff.).
Rocco - Mh, mh. Una?
Alberto - Quale... una... una base che è uno a dieci, non lo so, che si... uno ogni dieci.
Rocco - Eh, è quella... è quella che c'hai tu.
Alberto - E quelle che ci ho io sono allora.
Rocco - Si, sì.
Alberto - Ho capito, va'. Va bene, va'. Mi raccomando quello che gira che non le dà in mano sbagliate che sta girando porta a porta (inc. pronuncia non chiara) una scheda, due schede, casomai fa casino.
Rocco - Ma chi è che ha girato?
Alberto - Un certo Luigi.
Rocco - Ah, va beh, va'! Adesso lo acchiappo io, va', a questo scemo di merda, va'! Ah, ah.
Alberto - Mi raccomando. Casomai in pratica dico mi fa casino.
Rocco - Adesso lo chiamo io, lo chiamo, dai.
(Squillo di cellulare in sottofondo).
Alberto - Io ho paura che va a finire sulle mani sbagliate...
Rocco - No, no.
Alberto - ...(inc. voci sovrapposte).
Rocco - Non finisce niente perché fra un mese chiudo.
Alberto - Ho capito.
Rocco - A fine mese chiudo, chi ce l'ha ce l'ha, perciò

quello che ti serve dimmelo adesso perché non ci sono più.
Alberto - Va bene, dai, non c'è problema, va bene? Aspetta ti passo in pratica Massimo, va'. Okay?
Rocco - Sì, sì.
Alberto - Ciao, ciao.
Rocco - Ciao.
(Alberto passa il ricevitore a Massimo).
Massimo - Ehi Rocco!
Rocco - Sì, Massimo.
Massimo - Rocco.
Rocco - Te l'ho chiesto per piacere che mi serviva la chiusura, Massimo.
Massimo - Mannaggia Rocco, se li tenevo tutti quanti te li avrei dati, dici che per 5 mila euro non chiudevo il conteggio?
Rocco - Eh, Massimo sono incasinato.
Massimo - Vuoi un assegno? Vuoi un assegno? (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Non mi serve l'assegno, Massimo.
Massimo - E lo so, tu... tu non te li prendi più gli assegni da me che sai che ti diamo contanti, però se ti prendevi l'assegno ti chiudevo tutto.
Rocco - Eh, Massimo, tra poco...
Massimo - Tutti assegni mi stanno dando a me.
Rocco - Massimo fra poco devo fare ogni quindici giorni la chiusura, voi volete così, mi costringete a fare ogni quindici giorni...
Massimo - Allora, Rocco, vedi una cosa, se (inc. pronuncia non chiara) io ti chiudevo tutto, che ti devo dire. Proprio non ce la faccio proprio, sennò per cinquemila euro mo' dici che non glieli avrei dati al ragazzo, dico, non...
Rocco - Sì, ho capito. Però non...
Massimo - Non è che stiamo parlando di cifre grosse.
Rocco - Massimo, io quando faccio la chiusura me la devi fare tutta sennò io faccio i conteggi ogni quindici giorni come faccio con tutti gli altri.
Massimo - E la prossima...
Rocco - Perché mi trovo nei casini.
Massimo - E la prossima facciamo così, non ti preoccupare, facciamo il salto mortale, vediamo un pochettino se ce la facciamo per chiuderla tutta, dai.
Rocco - Va beh? Ciao.
Massimo - Non ti preoccupare, Rocco, purtroppo qua stiamo tutti sulla stessa barca, che dobbiamo fare.
Rocco - Va beh, va bene, ciao.
Massimo - Non ti preoccupare. Ciao, ciao Rocco, ciao, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Massimo - Ciao, ciao, ciao.

Femia Nicola accenna alla vicenda di De Marco Giovanni, fuggito con una somma rilevante, provento del poker online.

Uno dei gestori invece gli chiede se ha disponibilità di schede contraffatte (quelle da uno a dieci, riferito alle percentuali di volume di gioco non trasmesse all'AAMS), che peraltro ha già, mostrandosi peraltro preoccupato circa la *"serietà"* di altri che nel circuito illegale pure maneggiano tali schede.

Femia, per parte sua, ribadisce invece che lui fa gli incassi ogni quindici giorni e non una volta al mese.

In altra telefonata del 19 ottobre 2010, tra Femia Nicola e Petruzzellis Giovanni (progressivo 880, Rit. 2566/10, successiva a quella di cui al progressivo 876, Rit. 2566/10, con cui Cagliuso aveva avvertito Femia che il Petruzzellis aveva grosse difficoltà a saldare il debito), si conferma l'illiceità delle attività che sono comuni ai due: avuta assicurazione che almeno una parte della somma verrà consegnata a Cagliuso, Femia a sua volta rassicura Petruzzellis di averlo *"sbloccato"*, cioè di avergli ripristinato il collegamento ai siti illegali.

Anche nella conversazione progressivo 886 (sempre del 19 ottobre 2010, Rit. 2566/10) Femia Nicola tratta con Gougova Djouletta (come già visto in altre intercettazioni, gestore di sala) le modalità e i tempi della riscossione, annunciando l'imminente visita dei suoi addetti:

Giulietta - Pronto?
Rocco - Ciao Giuletta, son Rocco.
Giulietta - Dimmi.
Rocco - Niente Giulie', io stasera non lo so però che orario fanno i ragazzi - no? - Che si ritirano dalla Puglia.
Giulietta - Ascolta, io oggi sto proprio chiusa. (inc audio disturbato).
Rocco - Ah, ho capito.
Giulietta - Io sto a casa.
Rocco - Ah, ah.
Giulietta - Fino undici, undici e me... undici e mezza io non dormo.
Rocco - Va bene, va bene.
Giulietta - Quindi il cellulare (inc. pronuncia non chiara), okay.
Rocco - Va beh, che domani vedo per questo fatto della cosa del Dollaro, dai. Va bene?
Giulietta - Cosa?
Rocco - Domani vedo il fatto aprire la cassa del Dollaro come rientra il ragazzo.
Giulietta - Sì.
Rocco - Va bene?
Giulietta - Sì. *(Risatina).* Bene, okay.
Rocco - Va beh?
Giulietta - Ciao, grazie.
Rocco - Però mi raccomando non mi fare...

Giulietta - No, no, tranquillo.
Rocco - (inc. voci sovrapposte) che sono incasinato, Giulie'.
Giulietta - (inc. audio disturbato) pure si è calmata, prende la ditta. A posto, penso a me e basta, non penso più a nessuno, mi sono stufata tutti. Come giro prendo inculate, allora sto per me che è meglio.
Rocco - Va bene.
Giulietta - Quindi per i fatti miei.
Rocco - Va bene.
Giulietta - Okay, va bene.
Rocco - Va bene, va bene.

Nel dicembre 2010 erano Maccari Giuliano e Carrozzino Ciriaco a fare il giro delle sale per le riscossioni.

Dalle conversazioni di cui ai progressivi 7264 e 7269 del 6 dicembre 2010 (Rit. 2575/10) tra Petruzzellis e Femia Guendalina si ricava che i gestori delle sale (nel caso, Petruzzellis) si cautelavano comunicando immediatamente, per proprio conto, ai vertici dell'associazione l'entità delle somme consegnate agli esattori, al fine di evitare equivoci e anche di prevenire l'eventualità che costoro se ne appropriassero (a maggior riprova del fatto che si trattava di denaro contante).

Si veda anche la conversazione di cui al progressivo 2251, sempre del 6 dicembre 2010, tra Nicola Femia e Maccari Giuliano, in merito alle varie contabilità e spettanze derivanti dal gioco on line. In questo caso si comprende che vi è un soggetto albanese implicato(probabilmente Caji Ventijar) (Rit. 2566/10):
Giuliano - Dimmi!
Nicola - Ta... Taranto stai dicendo tu?
Giuliano - E... li vuole separati, non lui, quelli dell'Albania e quelli di qua l'Italia.
Nicola - Eh, minchia, vuole separati? Pare che so quali sono quelli dell'Albania e quelli dell'Italia mo' io. Tanto è tutto il mese gli dici a lui.
Giuliano - Aspetta. Eh, dimmi. Dimmi, dimmi tutto insieme, dai.
Nicola - Eh, 14 e 4 più 3 mila 9 e 24.
Giuliano - 14 e 4 più 3.924 euro.
Nicola - Eh, (inc. pronuncia non chiara). Ti servono, per caso, quelli di Matteo?
Giuliano - Come?
Nicola - Quelli di Matteo ti servono?
Giuliano - Di Matteo chi, Cerignola?
Nicola - Sì.
Giuliano - 2 mila e 6, no?
Nicola - Sì, sì.
Giuliano - Sì, sì, io... ma l'ho chiamato, stava in riunione, tutti in riunione. Okay, sì. Va beh.
Nicola - Ciao, ciao.

Lo stesso giorno, nel pomeriggio, Maccari Giuliano contatta l'albanese Caji Ventijar gestore di sala a Martina Franca (si vedano i progressivi 1759, 1766 e 1778, Rit. 3069/10, e 2243, Rit. 2566, tra Maccari e Femia Nicola: verosimilmente è Caji la persona che ha eccepito la contabilità duplice, quella relativa ai proventi della distribuzione del gioco in Italia e quella relativa ai proventi della distribuzione del gioco in punti di accesso a siti in Albania; ciò dimostra quanto ampio fosse il raggio di azione dell'associazione Femia, esteso addirittura fuori dall'Italia e dall'Unione Europea).

Sempre il 6 dicembre 2010, a dimostrazione di quanto fosse alacre l'associazione nel condurre le proprie attività illegali, Femia Nicola incaricava Carrozzino Ciriaco di ritirare l'incasso da Marra Massimiliano e Marra Alberto, gestori di sala a Lecce (progressivi 2235, 2245 e 2246 del 6 dicembre 2010, Rit. 2566/10).

Saputo che Carrozzino ha difficoltà a farsi dare dai suddetti il dovuto, dice a Maccari, che in quel frangente si trova a San Severo, di andare anch'egli dai Marra in rinforzo (si vedano al riguardo anche le telefonate 1781, Rit. 3069/10 e 2248, Rit. 2566/10).

Ma nemmeno l'intervento di Maccari risulta fruttuoso (si vedano progressivi 2260 e 2278, Rit. 2566/10), per cui, con la telefonata di cui al progressivo 2457 del 10 dicembre 2010 (Rit. 2566/10) Femia Nicola dice a Tancredi Luigi (suo socio nella gestione del sito Dollaro) di interdire il collegamento ai Marra:

Gino - Hallo?
Nicola - Professore!
Gino - Allora, che dici?
Nicola - Ho parlato con Biagio prima.
(Voci in sottofondo).
Gino - Eh, che dice?
Nicola - Mi devi fare un piacere, quelle due della Puglia che son venuti da te.
Gino - Eh... il giorno?
Nicola - Sabato scorso.
Gino - Da me no. Da Biagio.
Nicola - Sì, sì, sì, sì, da Biagio.
Gino - Ah, da Biagio, ah, okay.
Nicola - Sì. E una... una cifra, 150... cento... siamo quasi a 150 che mi devono dare e vedi... se tu non guardavi Puglia 2009.
Gino - Va beh, li chiudiamo? Li dobbiamo chiudere? Okay.
Nicola - Ma su... subito immediato. Però li chiudi e gli dici...
Gino - Va bene.
Nicola - ..."Chiama a Rocco", gli dici.
V.M.2 - *(Fuori cornetta)*: Fammene comprare un paio, no?
Gino - Va bene, li chiamo subito allora, ciao, ciao.
Nicola - Ti raccomando Gi', è un piacere che...
Gino - Mo'... mo' lo chiamo subito, ma che scherzi? Ciao.
Nicola - Hai capito? Va beh.
Gino - Chiamo subito.
Nicola - Ciao.
Gino - Ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Si tratta sicuramente dei Marra: Femia infatti li segnala con lo stesso username, *"Puglia 2009"*, che aveva comunicato a Maccari per indicare i gestori della sala di Lecce dove doveva recarsi (progressivo 2248 del 9 dicembre 2010, sopra citato).

Nelle stesse ore, nell'ambito della sua **estesissima, lucrosissima e febbrile attività**, Femia incarica Durante Alfonso di effettuare una riscossione presso una sala in Lombardia (progressivi 32862 del 3 dicembre 2010, Rit. 2092; 33227, 33228 e 33296/10, Rit. 2092).

Il 14 dicembre 2010 (conversazioni 2574, 2575 e 2576, 2611 del 14 dicembre 2010, Rit. 2566/10) sempre Femia Nicola commissiona a Carrozzino Ciriaco la riscossione dal gestore di una sala di Rosarno (intestatario della utenza 3201478794 e identificato in Galluccio Giuseppe) della somma di euro 53.000. Allo stesso Carrozzino vengono affidate altre riscossioni, da eseguire sempre il 14 dicembre, in Campania (progressivi 2537 del 13 dicembre 2010, Rit. 2566/10, e 2569 del 14 dicembre 2010, Rit. 2566/10): ovviamente, sono somme frutto del poker online, come emerge, caso mai ce ne fosse bisogno, dalla conversazione di cui al progressivo 2605 del 14 dicembre 2010, Rit. 2566/10, con cui Femia avverte il gestore della sala dell'arrivo di Carrozzino il giorno dopo. ed altresì approfitta per delineare scenari per possibili futuri guadagni in correità:

Rocco - Gaetano!
Gaetano - Ohe, Rocco, dimmi.
Rocco - Ciao, ciao. No, sto vedendo che adesso in settimana ci ho appuntamento con Stefano, vediamo se subentra di nuovo la solita community, adesso vediamo, lo sto stringendo.
Gaetano - Eh.
Rocco - Con questi l'accordo non si riesce a trovare. Che dobbiamo fare?
Gaetano - E ho capito, nel senso che là col Dollaro non si riesce a trovare l'accordo.
Rocco - No, e là l'accordo come vogliono loro mi pare di no.
Gaetano - E ma sì, ma infatti, ma quelli sono fatti così, loro... loro vogliono lavorare solo loro, purtroppo è... è quello il discorso.
Rocco - Eh. (inc. voci sovrapposte).
Gaetano - In che senso, che dicevi, la community?
Rocco - E sto vedendo perché dopo ti faccio vedere il prodotto nuovo che abbiamo fatto quando ci abbiamo il casinò, hai capito?
Gaetano - Ah, ah. Allora dopo... mo' fra poco vieni alla sala allora?
Rocco - Ah?
Gaetano - Fra poco vieni tu alla sala giochi?
Rocco - No! Ti ho detto dopo ti faccio vedere più avanti, no?
Gaetano - Ah.
Rocco - Verso il 20, il 22, ti faccio vedere il prodotto nuovo.
Gaetano - Ah, ah, ah, ah, ho capito.
Rocco - O faccio salire a voi o scende qualcuno a farlo vedere. Hai capito? Una soluzione dobbiamo trovarla,

fermi non voglio, hai capito?
Gaetano - E beh, è... è... è normale.
Rocco - Io... mi... mi dispiace di voi se... mi dispiace di voi, sennò gli altri clienti li avevo, capito? Il mio problema è solo voi e purtroppo non... voglio vedere con Londra di stringere a portare la stessa community di prima, hai capito?
Gaetano - Bravo, perché sennò è un casino, perché sennò rimaniamo fermi, non lavoriamo.
Rocco - E lo so, lo so, lo so, lo so.
Gaetano - È un peccato perché poi, comunque, siamo clienti seri.
Rocco - Lo so.
Gaetano - Tu ci hai conosciuto.
Rocco - Lo so, lo so, lo so. Quel prodotto che abbiamo fatto noi...
Gaetano - Eh.
Rocco - ...un po' di gente già c'è.
Gaetano - Eh, (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E un po'... un po' di gente già c'è, il re... il rake lo possiamo portare a 7, i tavoli li possiamo portare quelli più alti a quanto vogliamo noi però prima te lo devo fare vedere, quando voi decidete...
Gaetano - Ma, scusa, ma...
Rocco - Eh.
Gaetano - Bravo, non si può sapere? Così incominciamo a guardare, incominciamo a vedere.
Rocco - Ma te lo faccio vedere quanto è tutto completo, hai capito?
Gaetano - Ah, e va beh. Vedi tu. Adesso tanto io adesso fra dieci minuti sto alla sala e ti faccio chiamare da Guglielmo, va bene?
Rocco - Va beh, va beh. Dimmi una cosa, domani può passare Ciriaco?
Gaetano - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta):
Domani, France', ce la fa a passare Ciro?
Rocco - Che dovrebbe salire.
V.M. - (Fuori cornetta): Una cosa sì.
Gaetano - Una cosa sì, dai, fallo... fallo venire.
Rocco - Va beh. Va beh, va bene, ciao, ciao.

Il 15 dicembre 2010 (dopo la conversazione progressivo 2632, Rit. 2566/10), Carrozzino fa un primo rendiconto al capo (telefonata progressivo 2636, Rit. 2566/10):
Nicola - Dimmi, Ciria'.
Ciriaco - Oh, vedi che mi ha dato l'acconto di 12 e 5, restano dieci, me li dà sabato.
Nicola - Ah. Ho capito.
Ciriaco - Che mi ha detto che non... non (inc. voci

sovrapposte).
Nicola - Avete fatto la... gli hai detto di fare la chiusura al 15?
Ciriaco - Cosa?
Nicola - Va boh, che tanto 'sta settimana dobbiamo tornare, dai.
Ciriaco - Eh, Ro', ma io già gliel'ho detto a lui.
Nicola - Ah, gliel'hai detto?
Ciriaco - A Enzo, tranquillo, che mo' al 16... domani gli mandiamo già il messaggio dei conti fino al 16.
Nicola - Bravo.
Ciriaco - Poi se ci dà il pagamento dopo l'1 non ci interessa.
Nicola - Va beh.
Ciriaco - Però per contabilità nostra dobbiamo chiudere al 16.
Nicola - Va beh, va beh, va beh.
Ciriaco - Va bene?
Nicola - Ciao, ciao, ciao.
Ciriaco - Vado da Gaetano e ti chiamo dopo.
Nicola - Ciao.

Ancora il 15 dicembre 2010, dopo un tentativo infruttuoso di riscuotere l'ulteriore somma di euro 8.253 (conversazioni 2649 e 2650, Rit. 2566/10), Carrozzino si occupa di altri incassi: si vedano conv. progressivi 2654 e 2659, Rit. 2566/10) e la conversazione che segue(progressivo 2660, Rit. 2566):
Ciriaco - Rocco!
Rocco - Dimmi.
Ciriaco - Vedi che mi ha dato un altro acconto di dieci, la chiusura per sabato o lunedì mi ha detto.
Rocco - Eh, entro sabato gli dici che massimo... Tu sei là?
Ciriaco - Mh, sì.
Rocco - Ma... ma... ma... digli che... digli che per sabato lo dobbiamo fare, perché devo fare tante cose, devo (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - E lo so, immagino, immagino.
Rocco - Va beh?
Ciriaco - Va beh, dai.
Rocco - Va beh?
Ciriaco - Va beh, ci sentiamo dopo, dai, adesso vado a casa, mi faccio la doccia...
Rocco - Va beh, va beh.
Ciriaco - ...dormo e parto domani mattina.
Rocco - Va beh, va beh, va beh, va beh, ciao, ciao, ciao.
Ciriaco - Ciao Ro', buonanotte.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Di altre riscossioni Carrozzino Ciriaco parla poi con Femia il 23 dicembre 2010 (telefonata progressivo 2877, Rit. 2566/10).

Il 23 dicembre 2010 Gougova Djouletta, come detto, titolare di sala gioco nelle Marche, fa presente a Femia Nicola (telefonata progressivo 2899, Rit. 2566) che le è possibile pagare una parte della somma proveniente dal poker online, spettante all'associazione:
Rocco - Pronto?
Giulietta - Pronto, Rocco?
Rocco - Sì.
Giulietta - Ciao.
Rocco - Ciao.
Giulietta - Ascolta, allora, il ragazzo mi è passato oggi e mi ha portato 500 euro.
Rocco - Mh.
Giulietta - Adesso il 27 mi porta altri due.
Rocco - Mh.
Giulietta - Mh. Allora io adesso 2 mila ce li ho.
Rocco - Mh, mh.
Giulietta - Quindi se ci sta qualcuno mi puoi anche mandare.
Rocco - Va boh.
Giulietta - Poi io (inc. pronuncia non chiara) lavoro quindi bisogna che mi carichi qualcosa.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Giulietta - Okay, però ca... io adesso ci ho 400 euro sul Dollaro e basta, però vedo che cominciano a caricare proprio 50 e 50, non so quanto mi dura, eh.
Rocco - Ho capito. Ma dove ti servono, scusa, la ricarica?
Giulietta - Eh, non lo so, mettimi magari un paio di mille, un paio di mille là e un paio di mille..
Rocco - Va beh, va beh, va beh.
Giulietta - Io ragazzo ha detto che non segno più niente, che sto proprio a zero e che mi mette a posto le cose. Ecco.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Giulietta - Okay.
Rocco - Ciao.
Giulietta - Ciao, ciao.

Fidato collaboratore di Femia Nicola continua ad essere anche Maccari Giuliano. Ed infatti, questa riscossione e la ricarica per la prosecuzione del gioco (chiesta dalla Gougova) vengono affidate al Maccari, come provato dalla telefonata, immediatamente successiva a quella di cui sopra, di cui al progressivo 2900 del 23 dicembre 2010, Rit. 2566/10:
Giuliano -Dimmi Rocco.
Rocco - No, gli puoi caricare 2 mila e 2 mila a Giulietta. 2 mila sul blu e 2 mila dall'altra parte, vedi se c'è un ragazzo, lo puoi mandare a prendere 2 mila da lei.
Giuliano - Sì. Okay.
Rocco - Che gli altri li dà il 27.
Giuliano - Eh?

Rocco - Gli altri ha detto che li dà il 27.
Giuliano - Va bene.
Rocco - Va beh?
Giuliano - Va beh.
Rocco - Va beh, ciao, ciao.

Nella telefonata progressivo 2956 del 26 dicembre 2010, Rit. 2566/10, un collaboratore di Maccari dà conferma a Femia Nicola dell'avvenuta riscossione.

Maccari Giuliano viene poi incaricato di provvedere ad altre riscossioni inerenti al poker on line (progressivi 3153, 3159, 3161 del 2 gennaio 2011, Rit. 2566/10, e 3178 del 3 gennaio 2011, Rit. 2566/10).

In altre due successive conversazioni fra Femia Nicola e Maccari, si capisce ancora meglio il ruolo di quest'ultimo, non solo esattore ma anche di complice nell'organizzazione del gioco.

La prima è quella di cui al progressivo 3222 del 4 gennaio 2011, Rit. 2566/10:
Giuliano - Buongiorno.
Rocco - Buongiorno, buongiorno, ero che dormivo.
Giuliano - Dov'eri?
Rocco - Che dormivo quando hai mandato i messaggi o hai chiamato.
Giuliano - Ah, immaginavo. Dico: "Ma ancora stamattina non chiama", boh!
Rocco - No, no, ero che dormivo ieri, no, che c'è... stamattina è dalle sette che sono sveglio.
Giuliano - Ah, va boh, potevi chiamare pure (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - No, no. A Salvatore l'ho senti... no a Salvatore, ho sentito a coso, ha detto che hanno fatto tardi.
Giuliano - Hanno fatto tardi?
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - Allora, Rocco, io a loro non li voglio neanche incontrare perché se li incontro li piglio a schiaffi, va bene?
Rocco - Eh.
Giuliano - Perché ieri sera l'ho chiamato alle otto a Grassetti: "Allora, come mai (inc. pronuncia non chiara)". Dice: "No, Salvatore viene giù a Civitanova verso le nove, nove e mezza, abbiamo fatto i conti, ci vediamo qua e puoi passare". Dico: "Va bene, sto a Vasto, faccio un pochettino tardi. Non c'è problema, lascio la busta qua". Io neanche mi fermo a cena, mi ammazzo per la strada, vengo su, arrivo a Civitanova, non... non si sono visti, non ci stano, telefoni spenti. Va bene? Allora, non li chiamo anche perché Salvatore ha aperto la Dollaro su... alla cassa sua su a Villa San Filippo, ha aperto la cassa della Dollaro al ragazzo che sta lì, ma non è della cassa sua Mollica 10, s'era fatta aprire...
Rocco - E di chi è?

Giuliano - Non lo so, se l'è fatta aprire da Grassetti. Cioè mi ha detto il ragazzo lì che quando ha ape... gli hanno aperto la cassa lui aveva chiamato a Grassetti e gli ha detto di fargli una cassa sulla Dollaro.
(Squillo di cellulare in sottofondo).
Rocco - Ah.
Giuliano - (inc. pronuncia non chiara) 'sta cassa Dollaro. Cioè che cazzo vanno trovando, che debbono fare?
Rocco - E qui ce l'hanno, con noi ce l'hanno pure però non... non è la nostra, dici tu.
Giuliano - No, perché non sta sotto la rete nostra e io gli avevo tolto i crediti pure su quelli, visto che quel ragazzo me l'aveva detto (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, e se tu... Puoi... puoi mandare a uno a farlo giocare là?
Giuliano - No, lì non c'è problema, se vuoi la user della cassa te la dico io, Massiandrea si chiama.
Rocco - Come?
Giuliano - Massi, Massi Andrea.
Rocco - Massi...
Giuliano - Tutto attaccato. Massi come i sassi grossi, massi.
Rocco - Ma... Massi, come i sassi.
Giuliano - Sì, grossi, sì. Andrea, tutto attaccato. Eh, la cassa si chiama così quella che ci ha lì e sta sotto a qualche cosa di... di... di... di Grassetti o, non lo so, da chi se l'è fatta fare 'sta cazzo di cassa. Boh!
Rocco - Ho capito.
Giuliano - No, io, ti dico la verità, non voglio essere (inc. pronuncia non chiara) a Gabriele lo devo chiamare per un'altra questione, lo dovevo chiamare, cioè ma che tu ripetutamente... cioè non è che siamo due ragazzi, no?, cinquant'anni ormai ad essere portati per il culo così: "Sto qua, lascio la busta e tutto quanto", e tu neanche ti trovi alle dieci, spegni i telefoni e porco Dio, ma che cazzo andate trovando, ma abbi pazienza eh! Cioè uno ci ha da fare pure i cazzi suoi, le cose sue, a portarli sfacciatamente in giro così non mi sta bene. Non mi sta bene proprio perché non è una cosa, diciamo, neanche mia, è una questione, no?, porco dinci! Non...
Rocco - E questa cassa gliel'ha aperta (inc. audio insuf.).
Giuliano - Pronto?
Rocco - Oh! Mi senti?
Giuliano - Eh, dicevi?
Rocco - Questa cassa gliel'ha aperta Grassetti, Massiandrea.
Giuliano - Gliel'ha aperta Salvatore, mi ha detto il

ragazzo lì che lavora là, mi ha detto che chiamò a Gabriele per farsi aprire la cassa sulla Dollaro: "Fammi la cassa sulla Dollaro", quando la David fu chiusa.
Rocco - Mh, mh.
Giuliano - Cioè (inc. pronuncia non chiara) i crediti, due giorni, tre giorni fa. Okay?
Rocco - Mh.
Giuliano - E quel ragazzo ha detto che Gabriele gli ha fatto... e gli ha dato 'sta user: Massiandrea.
Rocco - Va beh.
Giuliano - Tutto qui. Vedi tu se riesci a...
Rocco - Mo', mo', mo' vediamo se riesco a controllare.
Giuliano - Mh.
Rocco - Va beh.
Giuliano - Perché ti ha detto per oggi Gabriele di chiamare, che ti ha detto?
Rocco - Ma ha detto che adesso si incontravano con Salvatore, questo e quall'altro...
Giuliano - Allora... *(Ride).* Dai, adesso stanno a pigliare per il culo pesante proprio, proprio.
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - Sfacciatamente perché...
Rocco - Va beh. (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Se dopo anche che vado alle due...
Rocco - (inc. voci sovrapposte) l'hai risolto tu?
Giuliano - Io sono andato... sì, sì, ho fatto un giretto là intanto.
Rocco - Hai mandato da Giulietta?
Giuliano - A Giulietta, Rocco, ieri sera ti chiamai apposta pure per quello ma... a una certa ora, perché c'era il ragazzo che poteva andar su e non ci aveva né il numero di telefono, su Skype non riusciva a parlarci, non era sicuro che c'era, non ci è andato. Mi servirebbe che mi mandi il numero così io lo faccio chiamare da lei da questo.
Rocco - Aspetta, aspetta un minuto, aspetta in linea, aspetta. Aspetta eh.
Giuliano - *(Tossisce)*
(Pausa nella conversazione)
Rocco - Allora 3-2-7...
Giuliano - Sì.
Rocco - ... 6-2 ...
Giuliano - Sì.
Rocco - ... 4-4 ...
Giuliano - Sì.
Rocco - ... 3-1-9.
Giuliano - Okay. Va bene.
Rocco - Va beh? Va beh, dai.

Giuliano - Okay.
Rocco - Ci sentiamo dopo, ciao, ciao.
Giuliano - Ciao.

La seconda conversazione sullo stesso tema, fra Femia Nicola e Maccari Giuliano, è quella di cui al progressivo 3252, sempre del 4 gennaio 2011, Rit. 2566/10:
Nicola - Pronto?
Giuliano - Oh, Ro', mi avevi chiamato?
Nicola - No, ti... ah, ma dopo che hai fatto, l'hai mandato da Giulietta?
Giuliano - Allora, ho preso il numero, l'ho dato a quel ragazzo che la doveva chiamare per andare su, se ci stava, a (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Va beh. Va beh.
Giuliano - (inc. voci sovrapposte). E... loro li hai sentiti più? No.
Nicola - Eh?
Giuliano - L'hai sentiti più a loro, a... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ho sentito a Salvatore e ha detto che non è vero niente quello che ha detto... (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Porca Madonna se è matto, Dio ladro se è matti questi!
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Questi sono fuori di testa tutti e due, ma fuori di testa!
Nicola - Sì, sì, sì, sì, sì.
(Voci in sottofondo)
Giuliano - Mah! (inc. audio insuf.).
Nicola - (inc. pronuncia non chiara).
Giuliano - Eh.
Nicola - Li... liscia non gliela faccio passare, Giulia'.
Giuliano - No, comunque ti dico io che il... il più della ragione ce l'ha Grassetti, vai tranquillo.
Nicola - Eh?
Giuliano - Il più... il più della ragione ce l'ha... ce l'ha Grassetti, te lo garantisco io.
Nicola - Va beh. E tu sei andato là ad aprirgli in quella sala?
Giuliano - No, ancora no perché comunque volevo aspettare a 'sto punto che quel ragazzo ci ha interesse pure di lavorare al momento che non c'ha niente, chiamasse per essere... per essere aperto e non volevo dar motivo a loro magari di dire... di dire subito: "Ecco, hai (inc. pronuncia non chiara) adesso non ti pago più".
Nicola - Sì, sì, sì.
Giuliano - Un giorno o due non è che succede niente.
Nicola - Va beh, va beh, va bene, va bene.
(Voci in sottofondo).

Giuliano - Domani mi sa che vado su a Roma e dopodomani (inc. pronuncia non chiara) prendere gli incassi laggiù di sotto e (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Va bene, va bene, va bene.
Giuliano - Okay, ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao (inc. voci sovrapposte), ciao.
Giuliano - Ciao.

Femia e Maccari si scambiano informazioni, vi è il pericolo che qualcuno attivi una nuova ***"cassa"*** per l'esercizio del gioco online all'insaputa dei vertici dell'associazione. Femia Nicola vuole che Maccari vada nella nuova sala per verificare come stanno le cose. Da parte sua Maccari dimostra il suo pieno inserimento nell'organizzazione del gioco on line gestito dai Femia, allorché dice: ***"Non sta sotto la rete nostra e io gli avevo tolto i crediti pure su quelli... Se vuoi la user della cassa te la dico io".***

Da un SMS tra Femia Nicola e la Gougova (progressivo 3253 del 4 gennaio 2011, Rit. 2566/10) si ha invece la conferma che costei ha pagato quando dovuto al Maccari:
SMS: Passato ragazzo.ok.vanilla mi vuoi caricare?

Importante e dettagliata, ai fini probatori, è la conversazione del 4 marzo 2011, progressivo 1328, Rit. 160/11, fra Femia Nicola e Trifilio Valentino, delegato al ritiro di una cospicua somma nella sala giochi in provincia di Lecce, gestita da Marra Massimiliano, qui interessato a una nuova modalità di poker on line che, dice Femia, ***"è la fine del mondo"***:
Massimo - Sì, Rocco.
Rocco - Pronto?
Massimo - Ciao Rocco, mi avevi chiamato?
Rocco - Sì, sì.
Massimo - Dimmi tutto, Rocco.
Rocco - E volevo sapere...
Massimo - Dimmi.
Rocco - Volevo sapere per quel sospeso se posso passare domani.
Massimo - Pa... domani mattina però fallo venire, non domani pomeriggio, che siamo aperti solo la mattina il sabato.
Rocco - Ti ricordi quanti sono? Erano 17 e 5, rimangono 6 e 5 che dopo ti faccio vedere...
Massimo - Va bene.
Rocco - ...una cosa per la fiera. Tu vieni in fiera? C'è una novità assoluta, Massimo.
Massimo - No! Io alla fiera, Rocco, non vengo quest'anno, perché la ragazza mia sta in gravidanza (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, e allora se... se sono pronto prima vengo io.
Massimo - Va bene, perché la ragazza mia dovrebbe partorire fra pochi giorni, quindi io in fiera quest'anno non vengo. Però sai cos'è...
Rocco - Ma dimmi una cosa, ma pure che non ci sei tu non puoi lasciare nessuno che ti mando Valentino fino là... domani?

OMISSIS
Rocco - Vedi che 13 e 5 son rimasti, però non mandare assegni, Massimo, che io li ho pagati (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Fallo anticipare, fallo anticipare un pochettino se è possibile.
Rocco - Va beh, va bene, va bene, va bene.
Massimo - Senti, e qual è 'sta novità, qual è 'sta novità?
Rocco - E' un poker nuovo che è la fine del mondo.
Massimo - Va beh.
Rocco - Va beh?
Massimo - Va bene, va bene. Ciao.
Rocco - Con 9... con 9... con 900 giochi di casinò sopra.
Massimo - Ma è on-line?
Rocco - Sì, sì. No, prima della fiera è pronto tutto completo.
Massimo - Ho capito. Ho capito.
Rocco - Va beh?
Massimo - Va bene, va bene.
Rocco - Va beh?
Massimo - Ciao, ciao, ciao Ro'.
Rocco - Ciao, ciao.

Femia Nicola immediatamente informa il suo complice privilegiato Maccari Giuliano della imminente trasferta del Trifilio (conversazione progressivo 1333 del 4 marzo 2011, Rit. 160/11).

Il viaggio in Puglia e la riscossione del denaro da parte del Trifilio sono provati dalle conversazioni di cui ai progressivi 52660 e 52664 del 5 marzo 2011, Rit. 2092/10.

Nel corso della stessa trasferta Trifilio Valentino esegue un'altra riscossione presso la sala gestita da Caji Ventijar, dal quale però riceve solo un pagamento parziale, come emerge dalla conversazione di cui al progressivo 52738 del 5 marzo 2011, Rit. 2092/10, fra Trifilio e Femia Nicola:
Valentino - Rocco!
Rocco - Dimmi.
Valentino - Qua ci sono stato, devo passare da qualche altra parte?
(Voci in sottofondo).
Rocco - No! Quant'era alla fine là?
Valentino - Eh?
Rocco - Quant'era alla fine, quello che ti dicevo io?
Valentino - Eh... no, pure lui non è... per il fatto che c'ha cose in sospeso, comunque dieci e tre mi ha dato.
Rocco - Perché?
Valentino - Perché (inc. audio disturbato) potuto coprire... quelli è riuscito a prendere, che ha potuto coprire con i soldi che erano rimasti dentro, capito?, e ti (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Non ho capito.
Valentino - Poi ti spiego, Ro'.

Rocco - Ma, scusa, non... non ce li deve dare gli altri?
Valentino - Eh... sì, però ha detto per adesso solo questo è riuscito a prendere. Ha detto che ha dovuto pagare la ge... i giocatori, cose, che c'erano dei soldi dentro.
Rocco - Eh, ma io c'ho tutti i conteggi, che sta dicendo.
Valentino - Eh. Capito? Va beh.
Rocco - Tu te ne sei andato di là?
V.M. - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.) basta 200 (inc. audio insuf.).
Rocco - Ah?
Valentino - Pronto?
Rocco - Non ho capito, te ne sei andato di là adesso?
Valentino - Sì, sì.
Rocco - Va boh, dai, dopo lo chiamo.
Valentino - Sono ancora qua però adesso, se vuoi chiamalo.
Rocco - Eh?
Valentino - Sono ancora qua al suo paese, se vuoi chiamalo.
Rocco - E aspetta che lo chiamo un attimo.
Valentino - Va boh.
Rocco - Va boh, ciao.

Subito Femia Nicola chiama Caji (Gianni) per fare le sue rimostranze in quanto il suo è un pagamento solo parziale (intercettazione progressivo 1366 del 5 marzo 2011, Rit. 160/11):
Gianni - Pronto?
Rocco - Ciao Gianni.
Gianni - Ehi.
Rocco - Ciao.
Gianni - Ciao.
Rocco - Mi diceva... mi diceva Valentino, ma vedi che non è quella la cifra però.
Gianni - Ah?
Rocco - Non è quella la cifra.
Gianni - Quant'è?
Rocco - Eh, eh, eh, tra tutte è sui 22. Io ce l'ho tutte le stampe.
Gianni - Quant'è? Quant'è?
Rocco - Sui 22 (inc. pronuncia non chiara) tutto.
Gianni - No, non esiste, Rocco, se vuoi puoi mandare, non lo so, perché io gliel'ho fatto vedere pure a lui sulle e-mail, le cose e tutte le cose che ha fatto non è che.
Rocco - Ma, eh... io ce le ho tu... non le e-mail, io c'ho tutte le stampe c'ho.
Gianni - Ho capito. Ma anche lui mi ha mandato la stampa qua, l'ho fatto vedere tramite e-mail, mi ha mandato pure lui. Che devo fare io?
Rocco - Ma io c'ho tutte le stampe, che ti devo dire. Io

sono sui 22 e qualcosa. Io ti posso dire uno per uno quello che è.
Gianni - 22?
Rocco - Sì.
Gianni - Rocco, io... tu lo sai che non sono di quelli che... se... se vuoi che facciamo...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Gianni - ...facciamo di nuovo, non ci sono i problemi.
Rocco - Te li scannerizzo e te li mando se vuoi.
Gianni - Sì, sì, sì, non ci sono problemi, però tieni presente che lui l'ha visto pure sulle e-mail che mi ha dato pure questo qua che stavano... i soldi che sono dentro dei giocatori, stanno già tutte scritte su... su file.
Rocco - No, io ce l'ho, tutte ce l'ho segnate, tutte stampate.
Gianni - Sì, va bene, okay.
Rocco - Va beh?
Gianni - Li facciamo di nuovo, non è un problema.
Rocco - Va beh, va bene.
Gianni - Okay?
Rocco - Va bene.
Gianni - Va bene?
Rocco - Va bene. Ciao.
Gianni - Okay. Ciao.
Rocco - Ciao.

Dopo questo chiarimento, Femia Nicola chiama Trifilio Valentino per dirgli che non occorre che vada di nuovo dall'albanese (progressivo 52740 del 5 marzo 2o11, Rit. 2092/10).

Lo stesso giorno, 5 marzo 2011, vengono effettuate riscossioni in altre sale. In precedenza, il 3 marzo 2011 Femia Nicola aveva richiesto un pagamento a Ciappa Pasquale, con cui, peraltro aveva intrattenuto con una lunga dissertazione sul nuovo sistema di gioco online che l'associazione si accingeva a distribuire (conversazione progressivo 52354, Rit. 2092/10):
Pasquale - Sì.
Nicola - Pronto?
Pasquale - Sì.
Nicola - Pronto?
Pasquale - Sì, chi è?
Nicola - Pasqua', so' Rocco, Pasqua'.
Pasquale - Oh... oh, Rocco, ciao, dimmi.
Nicola - Eh, e niente, Pasqua', eh, eh, che ti devo dire, se mi volete chiudere quei conteggi.
Pasquale - (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - Perché io...
Pasquale - Ti ha spiegato Ciro, abbiamo avuto dei problemi, io ho perso 15 mila euro. Stiamo (inc. pronuncia non chiara) soldi per te.

Nicola - Ah?
Pasquale - Ti ha detto Enzo, stiamo girando per prendere soldi pure per te.
Nicola - Eh, eh, lo so, dimmi, hai perso come?
Pasquale - Ah? Io? Eh... (inc. pronuncia non chiara) 20-30 mila euro.
Nicola - Ah?
Pasquale - 30 mila euro (inc. pronuncia non chiara) da Enzo.
Nicola - Ho capito, fa... però (inc. voci sovrapposte)...
Pasquale - (inc. pronuncia non chiara) dare a te (inc. pronuncia non chiara) là, tengo i conti fatti.
Nicola - Eh.
Pasquale - E 12 (inc. pronuncia non chiara).
(Rumori in sottofondo).
Pasquale - Che poi che i soldi (inc. pronuncia non chiara) dalla gente. È un macello.
(Voci in sottofondo).
Pasquale - (inc. pronuncia non chiara) proprio, Rocco. Ti do i soldi a te, dico: "Come dobbiamo fare?" (inc. pronuncia non chiara) perché io vado in sofferenza.
Nicola - Eh.
Pasquale - Sono mezzo esaurito, un macello. La gente adesso... (inc. pronuncia non chiara) i soldi del Viva, non ci vogliono più dare i soldi.
Nicola - Mh.
Pasquale - Ha detto 2 mila euro. È un macello, non ce la faccio più.
Nicola - Ma io ce l'ho...
Pasquale - (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - Io... io ce l'ho aperto di nuovo il Viva.
Pasquale - Hai aperto di nuovo il Viva adesso? È un macello.
Nicola - No, ce l'ho. Se... se... se serve ce l'ho, io non ho problemi.
Pasquale - Eh, ma siamo sopra a quell'incasso là?
Nicola - No, no.
Pasquale - (inc. pronuncia non chiara) incasso.
Nicola - Sì, sì.
Pasquale - Un macello, Rocco, qua. Penso adesso (inc voci sovrapposte).
Nicola - Sì, ma io sto fando (fonetico) una cosa, Pasqua', io sto fando... sto trovando... c'ho un prodotto nuovo - no? - Che uscirò fuori tra una quindicina di giorni...
Pasquale - Sì. Sì.
Nicola - ... con oltre 8-900 giochi di casinò e, praticamente, si chiama Rushpoker (fonetico). Rushpoker sai che significa? Ce l'ha solo... ce l'ha solo Full Tilt, ce l'ha.

Pasquale - Sì.
Nicola - Il giocatore non rimane mai fermo, se tu sei fermo al tavolo e vuoi... vuoi passare, in automatico vai a finire su un altro tavolo, ma... un attimo di secondo è.
Pasquale - Mh. Comunque, mi senti a me, qua è un macello. Un po' si sono staccati il Viva, attacca Viva, mi ha aiutato (inc. pronuncia non chiara) con Maurizio, perché quelli non vogliono guai. Un... un... un macello. Un macello di testa, un macello. Ma tu il Viva ce lo puoi dare? Ci prendiamo qualche cliente buono, che non ci servono tanti clienti, pochi clienti, ma buoni.
Nicola - No. Ti do... ti do il nuo... il nuovo, è uguale, non cambia niente, cambia solo la Skin.
Pasquale - Eh, e senti un po' e se... ma (inc. pronuncia non chiara) domani vengo... vengo da te? Ti trovo dove stai tu?
Nicola - Ah?
Pasquale - Se pa... se vengo con Enzo ti trovo da te... domani?
Nicola - Se venite... se venite domani sì, però.
Pasquale - Eh, allora facciamo... adesso chiamo Enzo.
Nicola - Eh.
Pasquale - Se Enzo dice di sì, mi metto in macchina e vengo da te.
Nicola - Però mi devi chia... mi devi richiamare.
Pasquale - Eh, e mo' ti richiamo dopo.
Nicola - Va beh.
Pasquale - Dieci minuti chiamo ad Enzo.
Nicola - Va beh.
Pasquale - Va bene?
Nicola - Va beh, va beh.
Pasquale - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.
Pasquale - Ciao, ciao.

Qui la riscossione è affidata a Carrozzino Ciriaco (progressivi 52357 del 3 marzo 2011; 52565 del 4 marzo 2011; 52569 del 4 marzo 2011, tutti Rit. 2092/10).

La conversazione n. 52569, in particolare, offre uno spaccato della **potenza riconosciuta in capo all'associazione Femia**:
Ciriaco - Oh Ro', è caduta la linea.
Nicola - Quanto ti deve dare Pasquale?
Ciriaco - Eh... intorno a 12 e 7 ha detto Nico.
Nicola - Eh.
Ciriaco - Però domanda a Nico che l'ha visto lui più preciso. Hai capito?
Nicola - Ah! Va beh.
Ciriaco - Lo sa già Nico.

Nicola - Ti volevo dire una cosa, a Gianni di Taranto l'hanno aperto.
Ciriaco - Ah sì?
Nicola - Sì, sì.
Ciriaco - Sì, perfetto. E potremmo fare pure che magari noi siamo perdenti e lui è vincente poi alla fine, eh.
Nicola - E ora... possiamo fare al contra... come vogliamo.
Ciriaco - O al contrario, poi questo discorso...
Nicola - Eh.
Ciriaco - ... che (inc. pronuncia non chiara) non mi interessa (inc. pronuncia non chiara). Fai tu.
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - Ora lo sai... ora lo sai che ti volevo dire? In pratica, no?, mi sono usciti già 'sti posti con le slot e Sorrentino, Enzo, mi ha detto: "Ci', mi vuoi aiutare un po' con le slot che tengo 50 macchine in terra?"
Nicola - Ah?
Ciriaco - Sorrentino...
Nicola - Sì.
Ciriaco - ... mi fece la proposta di dire: "C'ho un po' di slot a terra, se c'hai qualche posto te le do io".
Nicola - Ah, ah.
Ciriaco - Mica ci tieni se piglio un po' di macchine da lui e mi faccio dieci posti a Napoli?
Nicola - Ma quale problema c'è?
Ciriaco - E va beh, te lo voglio dire, ho detto domani...
Nicola - No, no, no.
Rocco - ...dici: "Ciria', che hai fatto?"
Nicola - No, no, no, quali problemi ci sono.
Ciriaco - Eh, va beh, almeno una mano lava l'altra e sono comunque..
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Ciriaco - Almeno, ohi Ro', poi quando si ferma tutto questo marchingegno almeno il giorno tengo da fare, hai capito?
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Ciriaco - Eh, i posti ci sono e me le (inc. pronuncia non chiara) e almeno lavoro.
Nicola - Sì, sì.
Ciriaco - Va beh? Ti volevo solo avvisare per correttezza.
Nicola - Va beh.
Ciriaco - Va beh? Va beh.
Nicola - Ma a Caserta che vai stasera o passi domani?
Ciriaco - Sì, sì, dimmi tu quando andare, chiamami...
Nicola - Va beh, passa... passa stasera e dopo vai domani.
Ciriaco - Sì, passo stasera e poi vado domani. Ascoltami un'altra cosa, e niente, dai, tutto a posto, qua... la... la cassa per Daniele da master agente me la dà

domani.
Nicola - Ah, ah, va beh.
Ciriaco - Capito? Che Nico mi aveva chiesto la cassa per Daniele più (inc. audio disturbato) me la dà domani, hai capito?
Nicola - Va beh.
Ciriaco - Va beh? Poi ti chiamo.
Nicola - Va beh, va beh.
Ciriaco - Ci sentiamo dopo, eh, ciao.
Nicola - Sì.
Ciriaco - Ti faccio sapere dopo.

Carrozzino Ciriaco, che opera a Napoli, addirittura chiede a Femia Nicola, che ha l'epicentro dei suoi affari fuori da quel territorio, il permesso di gestire in proprio delle slot machine, da sistemare in esercizi pubblici ubicati nel capoluogo campano, per **il timore di compiere uno sgarro.**

L'avvenuta riscossione da parte del Carrozzino viene comunicata al Femia con la telefonata n. 52759 del 5 marzo 2011, Rit. 2092/10.

Altre riscossioni vengono effettuate in Campania, commissionate a Carrozzino Ciriaco (telefonate progressivi 52699 del 5 marzo 2011, Rit. 2092/10; 1365 del 5 marzo 2011, Rit. 2092/10; 52718 del 5 marzo 2011, Rit. 2092/10; 52889 del 6 marzo 2011, Rit. 2092/10; 12389 del 6 marzo 2011, Rit. 160/11; 52892 del 6 marzo 2011, Rit. 2092/10) .

All'inizio di aprile 2011 Femia Nicola vuole definire le modalità del pagamento periodico da parte di Caji Ventijar (alias *"Gianni"*), gestore di sala gioco in provincia di Taranto, accordandosi con una donna che è in rapporti con questi (sedicente moglie, la quale ha già tentato di mettersi in contatto con Femia Guendalina, con Campagna e con Maccari), come da conversazione trascritta al progressivo 62512 del 18 aprile 2011 (Rit. 2092/10):

Mimosa - Pronto?
Rocco - Pronto?
Mimosa - Eh... Rocco, buongiorno, sono Mimosa, la moglie di Gianni.
Rocco - Sì, sì, mi dica signora.
Mimosa - Eh... sto cercando... mi serve un credito, ma nessuno non mi risponde, Guendi no, Gianni no.
Rocco - Ah, ah, va bene.
Mimosa - Giuliano no.
Rocco - Va bene.
Mimosa - Nessuno.
Rocco - Va bene, la faccio mettere io.
Mimosa - Okay? Taranto 2011.
Rocco - Sì. Va beh.
Mimosa - E... ho visto...
Rocco - Vedete che io ho fatto...
Mimosa - Ho visto...
Rocco - Ho fatto tutti...
Mimosa - ...i conti perché mi ha chiesto Gianni ieri.
Rocco - Sì.
Mimosa - A... per me... io non è che c'ho io i problemi, ci abbiamo due agenzie, però non si possono spiegare così

per telefono, le devi vedere sul foglio, devi rendere conto che c'è qualcosa che non va, perché loro non sono d'accordo con quello che gli dico io.
Rocco - Eh, però in quel mome...
Mimosa - Perché ha detto Gianni...
Rocco - Signora, è in quel modo là è, signora, noi... noi... noi abbiamo ricostruito tutto, se c'è qualche cazzata va bene, però che io devo rimettere soldi...
Mimosa - C'è... c'è una cosa che loro... io gli ho chiamato avantieri, sono venuti e... loro dicono un'altra versione, io dico un'altra, perché gli ho detto a Gianni: "Rifacciamo tutto", perché mi ha detto Gianni che vi dovete incontrare a mezza strada.
Rocco - Sì, sì.
Mimosa - Eh. Allora ti faccio una fotocopia, io non ho chiuso con loro e ho detto: "Ora parlo col responsabile e poi te lo faccio vedere".
Rocco - Eh, sì, sì.
Mimosa - Perché loro ci hanno una certa somma da finanziare e i rake sono troppo pochi. Poi che fanno? Fanno... poi quando ti incontri con Gianni ti spiega lui, uno... fanno i conti quel giorno uno, per esempio, fino a giorno sei, non esiste proprio un lavoro per loro, loro dicono: "Noi abbiamo lavorato".
Rocco - Sì, sì.
Mimosa - Esiste una finanziaria di 1.800 euro da uno e un rake di 500. Lui dice: "Non è vero, io non avevo questo rake, avevo più di mille e due, mille e tre, perché io ho visto il giorno prima".
Rocco - Signora, se sono i 100 euro, i 200 euro, uno chiude la partita e basta, l'interessante è che si lavora.
Mimosa - Non so, quando viene Gianni che vi fa spiegare...
Rocco - Va bene.
Mimosa - Per me ho detto...
Rocco - Va bene.
Mimosa - ...questi due... questi due...
Rocco - Io ti... io per il momento, dopo vediamo se dobbiamo fare qualche rimborso lo facciamo.
Mimosa - Sì.
Rocco - Io per il momento gliel'ho comunicato a Gianni l'importo qual è.
Mimosa - Sì, sì, sì, sì, me l'ha detto.
Rocco - Tanto lui...
Mimosa - Comunque queste due agenzie a noi...
Rocco - Solo marzo ho fatto, non è che vi ho fatto... la quindicina di aprile non ve l'ho fatta, ho fatto solo marzo, va bene?
Mimosa - Sì, lo so, lo so, tutto marzo, tutto marzo. Ma somma quando ti incontri con Gianni vedete perché io con

loro...
Rocco - Va beh...
Mimosa - ...non ho chiuso.
Rocco - Va bene, va bene.
Mimosa - Ho lasciato così, vedete voi che cosa potete fare.
Rocco - Va bene.
Mimosa - Quando vuoi noi siamo pronti, basta avvisa Gianni e vede.
Rocco - Va bene, va bene, per domani cerco...
Mimosa - Così mi fai ricarica. Ciao.
Rocco - Per domani... no, no, te lo faccio subito senza problemi, va bene?
Mimosa - Okay, okay, grazie, buongiorno.

Nella conversazione si parla della necessità di Caji e consorte di ottenere subito un ***"credito"***, e del ***"rake"*** (come già detto, quota dovuta alla poker room): **non vi sono quindi dubbi che si tratti di gioco online.**

La questione, però, sembra trascinarsi: con la telefonata di cui al progressivo 262 del 18 aprile 2011, Rit. 900/11, Femia Nicola avvisa Maccari Giuliano che andrà lui in persona a verificare i conteggi che riguardano Caji Ventijar.

Una conversazione del 18 aprile 2011 tra Nicola Femia e Gougova Djouletta (progressivo 269, Rit. 900/11) fa capire quanto sia complessa la contabilità che riguarda i gestori delle sale, per l'obbligo di retribuire le sale attraverso il *"rake"* (in pratica, il canone d'affitto del tavolo virtuale), e in certi casi sia complicata dal transito da una piattaforma informatica ad un'altra. In questo caso si inserisce anche un accordo intervenuto fra l'associazione e Maccari per la gestione in comune di una pluralità di "casse" (postazioni per il gioco accessibili da singole sale) che prima erano gestite in autonomia dal Maccari.

Sulla posizione del Maccari nei confronti di Femia (in particolare, sugli interessi che i due hanno in comune) si richiama anche la conversazione di cui al progressivo 276 del 18 aprile 2011, Rit. 900/11):
Giuliano - Rocco?
Rocco - Dimmi, Giulia'!
Giuliano - Stavo facendo i conti con Nicolas, no?
Rocco - Eh.
Giuliano - Eh, allora, stavamo facendo dal primo marzo. È giusto, dobbiamo prendere quella data, dicevamo, come riferimento?
Rocco - Primo marzo?
Giuliano - Cioè, da qua... quelli... i conti PK (fonetico) quando dobbiamo farli? Cioè, il 25 e il 26 fu chiuso... furono chiuse le casse - no? - lì (inc. pronuncia non chiara)?
Rocco - Cioè, non lo so quando avevamo iniziato, Giulia'. Tu,.. eh... non lo so quando abbiamo iniziato. (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Iniziato ba... basta vedere i movimenti delle casse, ma le... la... la...
Rocco - Sì, sì.
Giuliano - Cioè, cambia il movimento sulle... la cassa zio papero, diciamo, viene fuori dal mese di marzo, cioè

chiuse... eh... quelle altre. Potrà essere fine di febbraio, tanto non dice niente qualche giorno.
Rocco - Sì.
(Squillo di cellulare in sottofondo).
Giuliano - Però io esprimevo questo concetto, perché, diciamo, Nicolas c'ha una procedura per fare i conti in un modo, no?
Rocco - Eh.
Giuliano - Cioè, io facevo questo ragionamento, faccio, e volevo sentire te se la logica è giusta.
Rocco - Eh.
Giuliano - Cioè, noi abbiamo venti casse. Abbiamo detto: "Mettiamole in comune", giusto?
Rocco - Sì. Sì, sì, è normale.
Giuliano - Allora, se sono venti casse in comune, secondo la logica mia, io faccio questo ragionamento senza (inc. pronuncia non chiara) questo e quell'altro.
Rocco - Mh.
Giuliano - Le casse sono quelle.
Rocco - Sì.
Giuliano - Allora, tu dalle casse tue c'hai un utile che... di 20.123 euro, un mese e mezzo. Io le casse mie, quello che devo incassare da tutte le mie casse, doveva essere 44 mila.
Rocco - Sì.
Giuliano - Cioè, la logica mia fra rake e finanziario, cioè, considerato quello che abbiamo tolto, che chiudiamo, eccetera, totale sono 64. Okay?
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - Quindi come compensazione 64 diviso 2 dovrebbe essere 32. Se tu incassi 20, io ti dovrei dare 12, giusto?
Rocco - Non ho capito.
Giuliano - Allora, il totale è 64.
Rocco - Sì.
Giuliano - Va bene? Se tu ne incassi 20 dalle tue casse, no?
Rocco - Sì.
Giuliano - Perché ne hai da incassare 20, a te ne mancano 12, cioè la metà son 12.
Rocco - Eh, eh. Sì.
Giuliano - Quindi se io... se io ho incassato 44 e tu 20, io dovrei dare 12 a te, perché tu ne devi avere 32 e io dovrei avere 32.
Rocco - Sì.
Giuliano - Giusto?
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - Eh, perché lui fa il conto che non è che sia sbagliato, però ci andiamo a ingarbugliare con il

discorso dei botti e cazzi, vecchi, dei botti...
Rocco - Ah!
Giuliano - Che non... che ci va ammatti'!
Rocco - Sì, sì.
Giuliano - Io ho fatto il ragionamento perché ci ho pensato, tanto avevo fatto un ragionamento più semplice, nel senso che io totale nelle mie casse...
Rocco - (inc. audio disturbato).
Giuliano - Eh?
Rocco - Stai tranquillo, a posto. Qual è il problema?
Giuliano - No, perché Nicolas diceva: "Il papà non (inc. pronuncia non chiara)... vuol chiudere i conti, se già li hanno fatti...", cioè, per me è semplice. Quando tu apri tutta la cassa tua, no?, e il totale che devi incassare è 30, che devi pagare 10, l'utile è 20, giusto?
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - Ecco. Io dalla mia l'utile ne ha 44. Morale e totale 64, perciò diviso due sarebbe 32 a testa, giusto?
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - Adesso è inutile che ci stiamo ad ammatti', quello che può aver fatto o non ha fatto (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Pure... pure le spese dell'affitto che ci sono, i ragazzi che lavorano (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - No, dopo questo... questo è a parte, se uno esce con un resoconto di com'è... è chiaro che adesso io su questo conto, no?, metto il co... faremo tutte le considerazioni, perché la gente qua la sto pagando e non c'è nessuno che deve pigliare qualche soldo, Rocco, capito? Ho pagato tutti.
Rocco - Va bene.
Giuliano - Ho pagato l'affitto, ho pagato le persone che stanno qua, perché non è che... Potete venire quando volete per vedere che dalle otto della mattina qua fino alle due, le tre...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Cioè, hai capito? Cioè, su 'sto discorso io gli devo pagare, giustamente i soldi dobbiamo (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Si capisce.
Giuliano - Va bene? Ma speriamo che la cosa finisca a breve, perché qua loro hanno sentito al massimo due persone per fare l'assistenza, tipo come faceva (inc. pronuncia non chiara) a Londra, una alla mattina fino all'una e una dall'una alle otto.
Rocco - No, ma uno no. L'assistenza la dovrebbe fare lui, quell'altro. Eh, eh, sennò che gli ho dato a fare...

quei soldi?
Giuliano - Sì.
Rocco - Eh, eh, Giulia'!
Giuliano - Ne dobbiamo parlare anche per questo, però tanto siccome io penso che fra fare i conti, le casse, questo e quell'altro, la storia delle mani, cazzate di questo genere, ci parleremo con... con Giovanni, se lui riesce...
Rocco - Ma è normale.
Giuliano - ... a organizzarsi anche per questo, allora tanto meglio perché sta considerando il discorso che gli abbiamo, diciamo, promesso.
Rocco - Sì, sì, sì.
Giuliano - E se lo piglia lui come impegno. A quel punto non servirebbe, diciamo, niente, noi andremo a fare il lavoro nostro...
Rocco - Sì.
Giuliano - ... andare in giro a vendere il prodotto, perché di stare qua dentro non gliela faccio più!
Rocco - Va boh, va boh.
Giuliano - Eh, non gliela faccio più! Va bene, allora gli dico a Nicolas... dopo parlaci... parlatene... di 'sta questione, perché lui non è... comunque nel totale dei conti lui ha fatto una procedura e io un'altra, più o meno ci si trovava, capito?
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Giuliano - Però io non... non c'è da ammattirsi sui botti, chi ha vinto, chi ha perso, il rake... La cassa è sociale, se uno sta a 50 e uno a 75, uno all'80, fra le mie, le tue...
Rocco - Sì.
Giuliano - Non è che cambia, quello è impostato, non è che (inc. pronuncia affrettata) su questo come (inc. pronuncia non chiara) non è che mi devo preoccupare, cioè che... sì, non c'è alcun senso a fare delle tarantelle alle spalle, perché...
Rocco - È normale.
Giuliano - ... non serve a niente. Quindi... quindi chiarita questa situazione, il totale di tutto (inc. pronuncia non chiara) sono 64, un mese e mezzo, diviso due son 32 a testa.
Rocco - Va bene.
Giuliano - Adesso vediamo i conti di quello che hai incassato...
Rocco - Va boh.
Giuliano - ... di quello che ho incassato io...
Rocco - Va boh.
Giuliano - ... e si fa tutto il totale. Va bene?
Rocco - Va boh. Va boh.

Giuliano - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Io ho incassato... ho incassato solo Ciriaco fino... una parte di Ciriaco.
Giuliano - Ma che c'è da incassare? Eh... devono...
Rocco - Va boh.
Giuliano - Nicolas (inc. pronuncia non chiara). 6-7 mila euro (inc. pronuncia non chiara). Se ci stanno... eh... io devo pigliare 16-17 mila da... da... da... da Toni (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Va...
Giuliano - Che già gli ho detto entro il 15 (inc. pronuncia non chiara), vanno a incassare e poi (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Va boh, va boh. Dopo ne parliamo domani a cena. Va boh?
Giuliano - Eh, va bene, va bene.
Rocco - Ciao.
Giuliano - Ciao.

Le riscossioni che Femia Nicola si è accollato sono documentate dai progressivi 62798 e 62818 del 19 aprile 2011 (entrambi Rit. 2092/10).

Nella stessa giornata, Femia Nicola (conversazione di cui al progressivo 62833, Rit. 2092/10), recrimina con Ridolfi Nicola, tenutario di sala giochi ubicata in provincia di Teramo, sui ritardi nei pagamenti di alcuni gestori di sale che sono sempre pronti a chiedere nuove ricariche:

Nicola - Pronto?
Rocco - Ciao Nicola. Ciao Nicola, son Rocco.
Nicola - Ciao Rocco, buongiorno.
Rocco - Eh, sto provando a chiamare Marco, non mi risponde, eravamo rimasti che ci vedevamo domani mattina, io devo fare i conteggi, sono più di due mesi.
Nicola - E io... ora ti sento, non lo so, adesso lo chiamo.
Rocco - Eh, ora mi ha mandato un messaggio, dice: "Il mio account è bloccato". Ma quale... e non mi risponde al telefono, mi manda i messaggi. Che siamo bambini? È una cifra, Nico', a me... devo prendere i soldi.
Nicola - Ma quanto ti deve dare?
Rocco - E sono sui 22, tra uno e l'altro.
Nicola - Ah! Va beh, ora lo chiamo e ti... ti richiamo, ti faccio richiamare.
Rocco - Eh, perché io dopo più tardi passo da voi, tu ci sei più tardi?
Nicola - Non ci sto oggi che sto con Cogetech a fare il giro per le sale.
Rocco - Eh, e domani mattina però sono da voi verso le nove.
Nicola - Eh, va beh, fammi sentire lui, cioè io... tu ora mi chiami, ma io non so niente di questo, capito? Quindi che ne so, lui è un mese che mi dice che il

conto era bloccato, non sapevo (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma quando è bloccato, scusa? Chiami per le ricariche, per caricare non è bloccato!
Nicola - Non lo so, ti... ti sto chiedendo, non me... non me ne occupo io, tu mi... ti agiti con me...
Rocco - No, ma io conosco te, non conosco Marco, io a Ma... io a Marco glieli ho dati tramite te.
Nicola - No, io... se tu devi prendere 20, tu prendi 20, qua non... non... non sgarri un euro.
Rocco - Ma perciò ti sto dicendo, cerca di prendere un appuntamento, dato che... cioè io domani mattina..
Nicola - Eh, se tu mi chiami oggi per adesso, oggi per domattina.
Rocco - No, no, io non ti ho chiamato oggi per adesso, lui lo sapeva che venivo domani, me l'ha detto lui di venire domani.
Nicola - Eh, (inc. voci sovrapposte) no però, capito? Ora lo chiamo sennò blocchiamo tutto perché io non posso stare ogni mese a correre dietro a Marco, insomma.
Rocco - Va beh.
Nicola - Fammelo sentire, okay?
Rocco - Va bene, ciao.
Nicola - Ciao.

La radicata connivenza tra Femia Nicola e Maccari Giuliano risulta anche dalla conversazione progressivo 281 del 19 aprile 2011, Rit. 900/11, in cui i due si lamentano all'unisono della scarsa *"serietà"* di un gestore di sala che sta ritardando i pagamenti.

Entrambi inoltre si recano in sale giochi site in Puglia e riscuotere proventi del gioco on line (progressivi 62879 del 19 aprile 2011, Rit. 2092/11, e 292 dello stesso giorno, Rit. 900/11, nonché 300, Rit. 900/11, 62987, 62988 e 62989, Rit. 2092/10, tutti del 19 aprile 2011, con cui Femia Nicola annuncia a Caji la sua visita, ed altresì telefonate progressivi 62990 e 62991 del 19 aprile 2011, Rit. 2092/10,in cui Femia Nicola annuncia all'interlocutore gestore di sala di essere insieme a Giuliano e di avere urgenza di ottenere il denaro).

Il 7 giugno (progressivi 73440, Rit. 2092/10, 1166, Rit. 900/11, 73551, Rit. 2092/10, e 1174, Rit. 900/11) Femia Nicola affida di nuovo a Trifilio Valentino riscossioni di somme di denaro nel Sud Italia, che Trifilio esegue, come si ricava dai progressivi 1180 (Rit. 900/11), 73261 (Rit. 2092/10), 73652 (Rit. 2092/10), 1187 (Rit. 900 /11), 73653 (Rit. 2092/10), 73657 (Rit. 2092/10), 73671 (Rit. 2092/10), 73673 (Rit. 2092/10) e 73675 (Rit. 2092/10).

Il 10 giugno 2011 viene invece incaricato Femia Rocco Maria Nicola, di provvedere a riscossioni periodiche in sale gioco in Calabria (conversazione 74360, Rit. 2092/10, tra Nicola Femia e Galluccio Giuseppe, chiamante):
Rocco - Pino!
Pino - Rocco!
Rocco - Dimmi.
Pino - Quando vieni?
Rocco - Domani viene mio figlio, è in viaggio. Può darsi pure che poi questa sera passa, come vuoi tu.

Pino - Ah, va beh, basta che mi chiama, dai.
Rocco - Va beh, tu sei in zona?
Pino - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Sei in zona?
Pino - Sì, sì, no, no, sono qua io, oggi o domani mattina.
Rocco - E allora se si sbriga questa sera lo faccio passare questa sera, dai.
Pino - Sì, fammi telefonare, se non (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Sì, qua... qua...
Pino - Allora, ascolta, aspetta.
Rocco - Sì.
Pino - Fammi chiamare che alle cinque devo andare a Reggio a far fare una visita al bambino.
Rocco - Eh.
Pino - Quindi...
Rocco - Tu calcola che ora lui è a Roma, in questo momento, che è partito stamattina.
Pino - No, e allora non ce la fa, perché alle quattro devo partire per Reggio.
Rocco - Eh.
Pino - A meno che non mi chiama e ci vediamo poi sul tardi.
Rocco - Va boh, va bene, va bene.
Pino - Hai capito? Fammi... fammi comunque chiamare, dai, perché (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Va boh, tanto lui deve venire che deve dormire giù, tanto non è quello il problema, hai capito? Che... (inc. pronuncia non chiara)...
Pino - Ma lui se ne va... se ne va a Gioiosa, voglio dire?
Rocco - Sì, sì, in caso va a Gioiosa e vi vedete domani mattina.
Pino - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ti faccio chiamare... ti... dico più tardi più o meno.
Pino - Sì.
Rocco - Va boh?
Pino - Fammi chiamare, dai, ciao, ciao.
Rocco - Va boh? Vedi che gli ho spiegato una cosa a lui, no?, e te la spiega lui.
Pino - Va bene.
Rocco - Va beh?
Pino - Ma quegli assegni non me li hai mandati no, Ro'?
Rocco - Ho chiamato l'avvocato, ho chiamato, per andare a prendere gli assegni.
Pino - Mannaggia (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Che se n'è andata alla Polizia Stradale.
Pino - Oh, 4 mila euro persi, o 4 o 5 mila euro ci sono là in mezzo, Rocco.
Rocco - Va boh. *(Risatina)*..

Pino - Che i miei, va boh, ma quelli non li prendo più ora io. *Ora si girano arretu o' cozzu.* [trad: Ora se li girano dietro la nuca. Non se ne fanno più niente].
Rocco - Va bene, va bene. *(Risatina).*
Pino - Qua ne sono girati tanti con questi caspita di lavori! Va bene, dai.
Rocco - Va boh. Ciao Pino.
Pino - Aspetto tuo figlio, ciao, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Mentre è in viaggio, Femia Rocco Maria Nicola tiene costantemente al corrente dei suoi spostamenti il padre (progressivi 74349, 74395, 74464 del 10 giugno 2011, Rit. 2092/10, e tentativi di chiamata di Femia Nicola all'utenza del figlio, progressivi 74729 e 74730 dell'11 giugno 2011, Rit. 2092/10).

Ancora, il 10 giugno 2011 Femia Nicola incarica Femia Rocco Maria Nicola di recarsi anche da Chiaradia Daniele (progressivo 74505, Rit. 2092/10).

Dopo altre conversazioni (progressivi 74643 e 74665 dell'11 giugno 2011, Rit. 2092/10), Femia Nicola, di ritorno in Romagna, va a rapporto dal padre circa il suo raid in Calabria e in altre regioni del Sud Italia (telefonata 74733, Rit. 2092/10):
Nicolas - Oh, pa'!
Nicola - Oh, sei arrivato?
Nicolas - Sì, ora sono arrivato. *(Risatina).*
Nicola - Va beh, va beh.
Nicolas - Tu cosa fai?
Nicola - Niente, ora sono arrivato qua a Punta Marina.
Nicolas - Va beh, ci sentiamo dopo.
Nicola - Va beh. Ma almeno una metà te l'ha data così?
Nicolas - No papà, 14 mi ha dato.
Nicola - Così?
Nicolas - Sì.
Nicola - E gli altri come te li ha fatti, avanti?
Nicolas - No, me li ha fatti tutti in bianco e poi te la vedi tu, solo uno mi ha dato al 30 luglio di 3 mila.
Nicola - Ah.
Nicolas - E poi il resto me li ha fatti tutti in bianco.
Nicola - Va boh, va boh.
Nicolas - Va boh? Ciao.
Nicola - Va boh, ciao, ciao.

Il 7 luglio 2011 Femia Nicola effettua un'altra trasferta nel Sud Italia insieme al figlio Femia Rocco Maria Nicola, annunciando il suo imminente arrivo a vari gestori di sale, come si evince dai progressivi 81490 del 7.7.2011, ore 12:32, Rit. 2092/10 (Femia Rocco Maria Nicola chiede al padre ***"A che ora partiamo?"***, e l'altro risponde ***"Alle quattro .. dopo che firmo!"***); progressivo 1607 del 7.7.2011, ore 18:41, Rit. 900/10; progressivo 1614 dell'8.7.2011, ore 11:50, Rit. 900/11; progr. 81809 dell'8.7.2011, ore 12:59, Rit. 2092/10, in cui Femia Nicola informa che ***"Io sono a centotrenta chilometri .. centotrenta da Bari .."***; prog. 1617 dell'8.7.2011, ore 13:34, Rit. 900/11; progr. 81834 dell'8.7.2011, ore 13:42, Rit. 2092/10; progr. 81838 dell'8.7.2011, ore 13:49, Rit. 2092/10; progr. 1620 e 1621 dell'8.7.2010, Rit. 900/11; prog. 1622 dell'8.7.2011, ore 14:16, Rit. 900/11: qui il

nipote di Caji chiama l'utenza di Femia Nicola, si qualifica e chiede: ***"Sono il nipote di Gianni .. dentro Conversano dobbiamo entrare?"***, al che Femia Rocco Maria Nicola risponde: ***"No no.. all'uscita Cozze.. siamo alla rotonda!"*** (telefonata in cui l'utenza di Femia aggancia la cella di Mola di Bari, Contrada Cozze, via delle Sirenuse); progressivo 1618 dell'8.7.2011, ore 13:50, Rit. 900/11; progressivo 1626 dell'8.7.2011, ore 15:27, Rit. 900/11, in cui Femia informa Petruzzellis: ***"Giovanni .. dieci minuti .."***, e l'altro risponde: ***"E vabbò... io sto già in ufficio..."***

Ancora una vola, si devono notare la concentrata e frenetica attività di riscossione dell'associazione, racchiusa in soli due giorni, e quindi la vasta e capillare diffusione del volume d'affari della stessa.

Ma il clan Femia è ben lungi dall'esser pago del proprio business e degli introiti che ne ricava: al contrario vuole aprirsi spazi sempre più vasti di diffusione del poker online, soprattutto in aree del Sud Italia, come si evince con chiarezza dalla lunga conversazione del 26 maggio 2012 (progressivo 160454, Rit. 2092) a cui partecipano Chiavazzo Domenico (*"Mimmo"*), Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola e Chiaradia Daniele (si veda al riguardo la deposizione del teste di P.G. Moriconi, udienza del 18 febbraio 2014, pag. 83 trascr.).

Chiaradia, in particolare, si fa intermediario fra Chiavazzo e Femia Nicola, in ordine alle condizioni economiche di una compartecipazione alla diffusione del poker in province della Campania:

Daniele - Ciao, Rocco, quali comandi?
Rocco - Danie'!
Daniele - Dimmi!
Rocco - Ma chi è di... eh... di Angelo che c'ha uno che sta a Pisa? Un commerciale suo.
Daniele - Nessuno, è impossibile! Ah, eh... Massimiliano. Ma non è un commerciale, eh.
Rocco - Boh, eh, non lo so. Siccome... ah... c'erano certi ragazzi, ti ricordi che t'ho... son venuto da te a Cosenza?
Daniele - Eh.. quelli whatsapp?
Rocco - No, no, no, no, no. No.
Daniele - E quali?
Rocco - Quelli che sono venuti con Nicolas. Quando c'era Nicolas, avete parlato.
Daniele - I napoletani?
Rocco - Sì, sì.
Daniele - Sì, sì, sì.
Rocco - Eh, l'hanno conta... ah... contattato loro direttamente.
Daniele - Ah. E Massimiliano che gli ha detto?
Rocco - Non lo so. L'ha contattato. Siccome tempo fa l'avevano contatta... Mo' l'hanno chiamato di nuovo, ma uno che aveva parlato... aveva parlato con te e mo' dice che l'hanno chiamato direttamente loro.
Daniele - E dimmi come si chiama, dimmi come si chiama che lo chiamo mo' a Massimiliano, che c'è on-line.
Rocco - Ti sto dicendo, no, è un amico mio, quello che ti avevo parlato io, Mimmo.

Daniele - Eh, come si chiamano, che lo... lo sto chiamando a Massimiliano mo'.
Rocco - Come come si...
Daniele - Come... come si chiamano quei ragazzi di Salerno, lì.
Rocco - Non ho capito. Mimmo. Qual è il problema? Dimmi!
Daniele - No, Mimmo. No, perché mo' lo chiamo e voglio sapere chi l'ha... se l'ha contattato, se ci ha parlato e che proposta gli ha fatto.
Rocco - No, ah... c'ha un appuntamento sabato prossimo.
Daniele - Eh, comunque glielo dico che è mio e mi... si deve mettere da parte.
Rocco - Oh, ti sto dicendo la situazione com'è, dopo vedi tu. Ma a che punto sei tu?
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma a che punto sono?
Daniele - Eh, non lo so, non è... ancora non hanno finito l'integrazione dell'ultima parte di Scheriff Gaming, per questo ancora... (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Perché loro stanno muovendo, perché il fatto degli europei - hai capito? - a loro gli interessa. Eh, eh...
Daniele - Certo, certo. Eh... noi li possiamo già attivare, te l'avevo detto. Gli facciamo pa... pagare (inc. pronuncia non chiara) per cento, li mettiamo al 50.
Rocco - Non lo so, ah... ti sto dicendo... eh... ah... che... che ti devo dire io? Per me si possono attivare quando... se tu sei pronto...
Daniele - No, ma... eh... il discorso è che noi stavamo aspettando te per l'accordo economico.
Rocco - Eh.
Daniele - Questo era il problema. Eh... eh... Nico... Nico... avevamo raggiunto un... un accordo. Poi m'ha detto: "No, devo sentire papà. Appena papà mi dice okay potete partire", noi partivamo.
Rocco - Mh, mh.
Daniele - Cioè, se tu non gli dai l'okay e non lo metti in una situazione di tranquillità... quello giustamente a me non m'ha detto più niente.
Rocco - Ho capito. Va boh.
Daniele - Va boh? A me basta che ci dai il via.
Rocco - Mh. E come devi fare? Dimmi, come lo vuoi attivare? Dimmi!
Daniele - Eh, lo voglio attivare che ci devi prendere le garanzie dovute... Lascia stare l'accordo commerciale. Ma se noi dobbiamo andare a fare il lavoro di cassetto, poi questi qua... eh... ci da... fanno il problema economico, che ci danno il bidone o il buco, eh, poi non sono problemi?

Rocco - Ma scusa, che bi... che bidone e buco? Se... se... se ci sono io in mezzo che bidone e buco?
Daniele - Aspetta che ti passo... aspetta che ti passo il tuo dolce figlioletto così glielo dici. *(Rivolto a Rocco Maria Nicola fuori cornetta)*: Tie'!
(Daniele passa il ricevitore a Rocco Maria Nicola).
Rocco Maria Nicola - Pa'!
Rocco - Dimmi, che è?
Rocco Maria Nicola - Eh, che vuoi che ti dico io?
Rocco - Che se no?
Rocco Maria Nicola - Eh, ti cercavo cinquanta volte: li attiviamo, non li attiviamo. Ma tu mi hai detto: "Aspetta, aspetta, aspetta".
Rocco - Eh, eh, eh, stavo aspettando perché... ma perché dovevano attaccarlo direttamente con la skin. Volevo il fatto di DVG.
Rocco Maria Nicola - Eh... eh... questo era l'accordo, io non ho detto nient'altro. Questo era. Aspettavo questo. (inc. pronuncia non chiara) di aspettare (inc. pronuncia non chiara) per questo, pa'.
Rocco - Va boh.
Rocco Maria Nicola - Per il fatto del finanziario (inc. pronuncia dialettale).
Rocco - Va boh.
Rocco Maria Nicola - (inc voci sovrapposte) lo facciamo con questo. Come ti sei messo d'accordo per i pagamenti?
Rocco - Non ho capito.
Rocco Maria Nicola - Per i pagamenti, come ti sei messo d'accordo?
Rocco - Ah... ancora non mi misi d'accordo di niente. Quando è ora ci mettiamo d'accordo.
Rocco Maria Nicola - Appunto che non li abbiamo attivati! Mettiti d'accordo e poi ne parliamo.
Rocco - Va boh, va boh.
Rocco Maria Nicola - Mh, mh. Ciao.
Rocco - Di... eh... passami a Daniele.
Rocco Maria Nicola - Sì. *(Rivolto a Daniele fuori cornetta)*: Toh!
(Rocco Maria Nicola passa il ricevitore a Daniele).
Daniele - Oh, Rocco.
Rocco - Eh, dimmi una cosa, come vuoi fare? Dimmi!
Daniele - Eh, prenditi le dovute... le dovute... eh... le dovute precauzioni. Facciamogli fare un versamento avanti di 20-30 mila euro. Pigliamoci gli assegni a garanzia, cioè, mettiamoci in una condizione di non dover pigliare un bidone gratis così.
Rocco - Ho capito, ti sto dicendo, io voglio sapere soltanto la percentuale.
Daniele - Allora, la percentuale, gli possiamo fare 2 per

cento a Cobanco *(fonetico)* oppure...
Rocco Maria Nicola - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Daniele - (Rivolto a Rocco Maria Nicola fuori cornetta): Come?
Rocco Maria Nicola - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Daniele - (Rivolto a Rocco Maria Nicola fuori cornetta): 1 e 80?
Rocco Maria Nicola - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Rocco - Non ho capito.
Daniele - Gli possiamo fare 1 e 80 a Cobanco oppure gli possiamo fare 3... 3 e 80 e se la fottono tutta quanta loro!
Rocco - (Rivolto a Mimmo fuori cornetta): 3 e 80 e te la fotti tutta tu, oppure 1 e 80 col banco.
Daniele - (inc. voci sovrapposte)... 1 e 80 col Cobanco.
Mimmo - (Fuori cornetta): E come si fa a fare una provvigione di 3 e 80? (inc pronuncia non chiara) Napoli di 10 mila euro. Paghiamo 380 di provvigione solo a loro. Ro', quello (inc pronuncia non chiara) la quota uno a venti, ti pigli 2000 euro di in e 380 li diamo lui (inc pronuncia non chiara).
Rocco - (Rivolto a Mimmo fuori cornetta): Non lo so.
Mimmo - (Fuori cornetta): Non si può (inc. audio insufficiente).
Daniele - Guarda che... guarda che se fa... se fa l'accordo direttamente con la società, con Massimo, Massimo gli chiederà il 4, il 4 e 25.
Mimmo - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte). Intralot.
Rocco - (Rivolto a Mimmo fuori cornetta): Mh.
Mimmo - (Fuori cornetta): Chiedeva 1 per cento di provvigione in più. (inc. pronuncia non chiara) è fallimentare. Se io ti do il tre per cento, il tre e ottanta lo diamo lui, (inc. pronuncia non chiara), no? (inc pronuncia non chiara) 6 e 80.
Daniele - Ma non ce ne sono compagnie... compagnie serie che fanno meno di questa cifra.
Rocco - Boh, non lo so. Io do... Tu quando devi scendere (inc. voci sovrapposte)?
Daniele - Perciò ci deve... perciò... perciò ci deve... si deve fare bene... si deve fare bene i calcoli suoi, perché domani va a parlare con Massimiliano.
Rocco - (Rivolto a Mimmo fuori cornetta): 1 e 80 (inc. audio insufficiente) bancario.
Mimmo - (Fuori cornetta): Mo' senza parlare.
Rocco - (Rivolto a Mimmo fuori cornetta): Eh, vedi che ti

sta dicendo.
Mimmo - (Fuori cornetta): 1 e 80 non può giocare.
Rocco - Eh, 1 e 80 sul giocato, Starlot.
Mimmo - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Daniele - 1... l'1 e 80...
Rocco - Sul giocato.
Mimmo - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Daniele - Ma... ma... ma se tu sai quello che paghiamo noi può... può essere che lui paga l'1 e 80?
Rocco - Eh, ti sto dicendo quello che gli hanno detto loro. Se vuoi te lo passo. Dai che è qua, tie'!
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Tie', che te lo passo!
(Rocco passa il ricevitore a Mimmo).
Mimmo - Ciao. Piacere, Mimmo!
Daniele - Ciao... Ciao, Mimmo. Domani tu parlerai con Massimo, che è come se fosse mio fratello. Ma Ma... Massimi... Massimiliano domani ti dirà l'1 e 80 senza lo zero e 50 dell'MGA, e comprandoti 100 mila euro di... di... di fideiussioni e mettendo 200 mila euro di... di ricaricato anticipato. Se tu vai a ba... a fa... ad aprirti una skin con un contratto di skin meno del 3 e 80... eh... e tenendoti il cento per cento, tu non vai... non vai da nessuna parte. Ah, per lo meno (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Allora, stammi a sentire. Io non ce l'ho a portata di mano Skype perché ce l'ha... ce l'hanno i miei... i miei ragazzi, no? Allora, praticamente tu vuoi sapere... Rocco mi dice che sei amico suo. Io ti dico che ti faccio parlare con quello con cui ho parlato e ti dico proprio come (inc. pronuncia non chiara)... quello che mi ha detto io ora ti dico. Poi se questo mi fa andare a Malta e mi fa andare a perdere tempo allora....
Daniele - Eh, ti fa... ti fa... ti fa andare a Malta a perdere tempo. Io ho parlato con Massimiliano Isoppo, con Max. Net Trainer, c'è il disegno di un cane su Skype.
Mimmo - Net Trainer, bravo! È quello là, eh, è lui.
Daniele - E lui ti sta dicendo... ti sta dicendo, i costi curi... puri di piattaforma al netto delle tasse che devi dare all'MGA...
Mimmo - Allora, stammi a sentire a me, ti voglio spiegare com'è la situazione. Io ho fatto questo discorso. Dato che io c'ho le giocate di Napoli, giusto o no?
Daniele - Sì.
Mimmo - C'ho tutte le giocate di Napoli, a Napoli giocano tutti le singole, non lo so se tu lo sai, che non lo sai... se hai mai preso il gioco di Napoli.

Daniele - No, non... non l'ho mai visto.
Mimmo - Allora, il gioco di Napoli... il gioco di Napoli è uno... uno - due squadre, giusto o no? Giocano, ti faccio un esempio, mi... 10 mila euro su due squadre, è giusto?
Daniele - Sì.
Mimmo - Il 3 e 80 paghiamo 380 euro a te, giusto o no?
Daniele - Sì.
Mimmo - Poi diamo il 3 per cento all'agenzia, all'agenzia che gioca con noi.
Daniele - Sì.
Mimmo - E siamo al 6 e 80. Una quota 1 e 20 che al 99 per cento è vincente, 1 e 13, 1 e 14 è vincente, giusto?
Daniele - Eh, ma... ma tu non puoi andare... Allora, se tu vuoi prendere questo tipo di gioco tu non... non andare da nessuna parte perché è perdente, matematico!
Mimmo - È giusto, e perciò ti dico.
Daniele - Que... questo tipo di... questo tipo...
Mimmo - Allora, io il massimo che posso pagare...
Daniele - Ah, beh, questo tipo di gioco tu massimo che puoi andare a pagare è l'1, l'1 e 50, perché già (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Bravo, è questo, è, questo è.
Daniele - Oh, e non... non... non puoi prendere una piattaforma del genere, perché l'1, l'1 e 50 lo vogliono solamente loro per mettere in moto il... per mettere in moto tutti i sistemi. Poi (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - A me m'hanno detto così: "Vieni qua che apriamo all'1 e 80".
Daniele - È più... è più... Ma guarda, a Massimiliano mo' ho visto se era collegato su internet, così ci parlavamo insieme.
Mimmo - No, ma tu non gli devi dire niente perché mi fai fare una brutta figura! Capito?
Daniele - No, ma vai a perdere... vai a perdere...
Mimmo - (inc. voci sovrapposte) mi fanno una... un'agevolazione, non voglio...
Daniele - No, no, è co... Ma... ma Massimiliano è commerciale mio, siamo in società. Non è... non avere di questi problemi. Vedi che ti ha detto: "Scendi lì e vieni a parlare con me". Ma 1 e 80 al netto delle tasse. Cioè, poi lì sopra ci devi pagare uno zero e 50 e ti devi prendere le licenze dirette. Significa che tu te ne vai tranquillamente al 2 e 80 e devi ancora mettere soldi a terra per comprarti le licenze. Cioè...
Mimmo - Ma che ci vuole per comprare 'ste licenze? Eh... come si chia... come ti chiami (inc. voci

sovrapposte)?
Daniele - Allora, per... per co... per... Daniele.
Mimmo - Danie', io ci sono andato a parlare con quello della licenza a Malta, m'ha fatto parlare il... il signore Orlante *(fonetico)*. Tutto il blocco per fare la licenza a Malta LGA ci vogliono 100.000 euro che li mettiamo e ce le pigliamo!
Daniele - Bravo! (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Come sta 'sto fatto che...
Daniele - Ci vogliono le 100 mila euro. Poi ci vuole...
Mimmo - 2 mila... No, non ci vogliono i 100 mila euro. Li mettiamo i 100 mila e ce li prendiamo, (inc. pronuncia non chiara) 10 mila e ce li prendiamo, (inc. pronuncia non chiara) 10 mila e ce li prendiamo. Avete capito? Noi non veniamo da (inc. pronuncia non chiara), noi siamo di qua. Avete capito o no?
Daniele - Ho capito.
Mimmo - Noi il fatto lo sappiamo. Avete capito? Rocco è amico mio. Rocco è amico mio.
Daniele - Sì, sì, sì, ho capito...
Mimmo - Noi stiamo parlando... Avete capito con chi state parlando?
Daniele - Ho capito. Allora, senti...
Mimmo - Che mi vuoi raccontare la favola di Pinocchio? (inc. pronuncia non chiara) la verità. Hai capito? Bravo.
Daniele - No, no, no, no, io non ti voglio... io non... io non ti voglio andare a fare perdere tempo.
Mimmo - Eh, bravo, eh!
Daniele - Perché se tu vai là...
Mimmo - No, No ... ma io il tempo non lo devo perdere proprio da nessuna parte.
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Se questo qua mi ha detto (inc. pronuncia non chiara)...
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Su Skype ha detto: "Tu vieni qua, io ti apro la piattaforma all'1 e 80 sul giocato e siamo a posto così. Ti do il 75 per cento sul rake del poker e il tuo casinò. Vieni qua e parliamo da vicino". Questo mi ha detto e questo ti sto dicendo.
Daniele - (inc. voci sovrapposte). Eh... e io ti... e io ti sto dicendo che meno del du... del 3 e 80, ma proprio massimo che ti deve trattare bene uno che proprio devi fare dei volumi sche... spaventosi, devi parlare del 3 e 50, sennò altrimenti meno di questo tu (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Ma il 3 e 50... noi non siamo alle quote che tenete voi, avete capito o no? Noi non... non... non siamo quelle giocate che tenete voi.

Daniele - Oh, riparla... riparla con Massimiliano. Digli: "Massimiliano, ma dimmi, io il costo totale finito sei sicuro che è 1 e 80? Non mi fare venire a far fare un viaggio fino a là sotto a... a vuoto perché io ho bisogno... meno di 1 e 80 io non ci rientro perché ho intenzione di fare questo qua". E poi gli dici: "Ho parlato con Daniele", digli proprio il mio no... fagli proprio il mio nome. Tu... Daniele dalla ditta di Cosenza e vedi se lui ti... ti... ti... ti... ti dice tutte le cose, pane pane e vino vino come sono.
Mimmo - Boh, non lo so, Danie', non lo so proprio (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Appena lo vedi collegato, Net Trainer...
Mimmo - No, ma io ci vado proprio, io parlo proprio da vicino con la gente. Io per te... per Skype non parlo con nessuno. A me mi ha detto (inc. voci sovrapposte)...
Daniele - Io... io ti vo... io... io ti voglio evitare il viaggio, hai capito?
Mimmo - No, per l'amor di Dio! Se tu mi dici che è così...
Daniele - Siccome ti voglio evitare il viaggio, siccome tu mi parli chiaro, no?
Mimmo - Va boh, ma a 'sto Massimo diglielo però, perché noi siamo (inc. pronuncia non chiara) ha detto un fatto e dice un altro, vuole (inc. pronuncia non chiara) all'ospedale però, eh!
Daniele - E... e perciò.. (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara) io non mi (inc. pronuncia non chiara) nessuno. Meglio che lo chiariamo 'sto fatto.
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Perché se io ci vado a parlare e questo mi racconta un fatto per un altro, io lo piglio e lo faccio ricoverare! Subito!
Daniele - Eh.
Mimmo - Senza perdere tempo. Eh, bravo!
Daniele - Eh, perciò ti sto dicendo. Siccome (inc. voci sovrapposte)...
Mimmo - Diglielo! Digli: "Tu stai parlando con questi ragazzi, spiegaglielo prima il fatto a questi qua (inc. voci sovrapposte) tempo".
Daniele - Bravo, (inc. voci sovrapposte). E io per questo ti voglio... vo... ti vogli... ti ci voglio fare parlare prima.
Mimmo - Allora tu fammi una cortesia: parlaci direttamente tu. Digli: "Tu hai promesso una cosa già a delle persone, sono Bet Poker Plus. Vedi che questi vogliono venire lì, prima di farli venire lì, chiarisci bene... che se questi vengono lì e trovano qualche paccotto

vedi che ti fanno scorrere il sangue".
Daniele - (Ride).
Mimmo - Hai capito? Ah!
Daniele - (Ride). Ho capito.
Mimmo - Subito, diglielo subito, senza niente.
Daniele - Aspetta che vediamo se è collegato. Aspetta.
Mimmo - Eh, vedi se è collegato e glielo dici pure.
Daniele - (inc. voci sovrapposte). No, no, glielo dico subito. Ma ti sto dicendo, siccome è un commerciale mio e poi ti avrebbe girato a me (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Ma a noi ci serve un sito così! Ce lo puoi trovare? Tu hai uno che ce lo può dare così?
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Tu... il sito tuo non ce lo puoi dare così? Come si chiama quello (inc. voci sovrapposte).
Daniele - No, devi andare a trovare una cosa fatta in casa. All'1 e 80 non esiste.
Mimmo - Ma quale cosa fatta in casa! Dammelo al 2 per cento, dammi il tuo!
Daniele - (Risatina). Con l'u... con l'1 e... l'1 e 80, no? Se io pago (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Il 2, mi devi dare il tuo, non devi guadagnare niente sopra di me!
Daniele - Ma non ce l'ho, io pago (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Ti faccio guadagnare sul poker e mi dai la provvigione di meno, non c'è problema.
Daniele - Ti... ti sto dicendo che io di mio pago il 2 e 80. Cioè (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Ma la vuoi finire! Che tu paghi il... non paghi neanche 1 e 50, Danie'.
Daniele - Oh, ma sono... sono in società con Rocco, non è che ti dice le cazzate! Se ti dice...
Mimmo - Stai in società con Rocco?
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Quello Rocco...
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Quello Rocco è il migliore amico mio, però non ha detto mai una verità... sui soldi! (inc. pronuncia non chiara) tu sei amico suo? (Ride).
Daniele - È serio. Rocco quando ti dice una cosa è serio.
Mimmo - Sui soldi Rocco non guarda in faccia niente, perché lui deve guadagnare, senza (inc. pronuncia non chiara) niente.
Daniele - No, no, no, se ti... se ti presenta come amico lui (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - E perché non me lo dai il due per cento sul giocato. Adesso te lo faccio dire da lui, dai. Te lo devo far dire da lui?

Daniele - Eh, scusami?
Mimmo - Il 2 per cento sul giocato.
Daniele - Ma non... non ce l'abbiamo. Paghiamo il 2 e 80 noi, te lo giuro (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - La vuoi finire! (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Su qualunque cosa... Ti faccio vedere i contratti (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Giuramelo che muore Rocco allora, giuramelo che muore su Ro'.
Daniele - Come?
Mimmo - Giura su Rocco, giura che deve morire Rocco! *(Ride).*
Daniele - Ma parola d'onore, deve morire Rocco!
Mimmo - *(Ride).* (inc. pronuncia non chiara). Scornacchiato! *(Ride).*
Daniele - Tu meno... meno che puoi fare con noi, e hai una piattaforma seria e con tutti i servizi attivi, devi prenderti la piattaforma al 3 e 50, 3 e 80. Meno di questo non si può.
Mimmo - Ma quale 3 e 50 (inc. pronuncia non chiara). Voi non dovete guadagnare niente su di me, ragazzi!
Daniele - Eh. Eh, va boh, eh, va boh.
Mimmo - Da me non dovete guadagnare. Da me c'è... da me c'è un futuro guadagno, ma non un guadagno adesso!
Daniele - *(Ride).* (inc. pronuncia non chiara) stanno le cose.
Mimmo - Allora, stammi a sentire. Io volevo fare una cosa pure con voi - no? - Pure con l'amico mio qua, io faccio tutto quello (inc. pronuncia non chiara) lui. Però il problema mio è questo qua, che io non voglio fare brutte figure, in quanto io quando vado da una parte, no?
Daniele - Eh.
Mimmo - E ho... ho fatto gioco e quello mi dà una carta, mi dice: "Aspetta", mi dice fa... io non devo (inc. pronuncia non chiara) nessuno. Hai capito cos'è? Io perciò non faccio società con nessuno, perché io i clienti miei e le... e le agenzie mie e tutto quello che tengo io, (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Ma ho capito. Ho capito.
Mimmo - Hai capito?
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Non posso fare che faccio una cosa con uno, poi quello là dice: "Mimmo, non abbiamo guadagnato, tu mi hai dato...". Ntz!
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - No, no. Hai capito? Perciò non le possiamo...
Daniele - Mimmo, Mimmo, ascolta... ascolta Mi', adesso te lo sto dicendo come un fratello, come un amico (inc.

voci sovrapposte).
Mimmo - Sì, per l'amor di Dio!
Daniele - No, come... come vuoi dire, te lo dico.
Mimmo - Va bene.
Daniele - Allora, se tu vai a prendere una cosa senza licenza, fatta così, in casa, lo... lo trovi pure all'u... all'u... all'1 e 80.
Mimmo - Io ce l'avevo, uhe, Danie'.
Daniele - Ma se tu vuoi... se tu vuoi la pia... la... la piattaforma con la licenza, col casinò, il poker licenziale, e non... non vuoi avere problemi, vuoi fare tutte le cose come... come dice la legge e non vuoi avere problemi a lavorare...
Mimmo - Ma poi voi l'accettazione ce la date voi su questo sito? L'accettazio...
Daniele - Ti facciamo tutto noi. Ti facciamo tutto...
Mimmo - No, l'accettazione la dobbiamo fare noi. Voi non vi pigliate niente!
Daniele - No, e non lo puoi fare, non lo puoi fare!
Mimmo - Voi non vi pigliate neanche l'acqua minerale, Danie'.
Daniele - Non te la puoi fare.
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara) una testata da una parte non te l'abbiamo (inc. pronuncia non chiara) per rispetto.
Daniele - *(Risatina).*
Mimmo - Poi te lo dico da vicino! Hai capito o no?
Daniele - *(Risatina).* Ho capi...
Mimmo - Pure che siete grosso non vi pigliate manco l'acqua minerale, ve lo dico io.
Daniele - Eh, va boh. *(Risatina).*
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara). *(Ride).*
Daniele - Tu ci puoi... tu ci puoi dare solamente dei paletti...
Mimmo - Eh.
Daniele - ... e con quei paletti noi ti possiamo... ti possiamo fare l'accettazione.
Mimmo - Noi l'accettazione la vogliamo noi.
Daniele - E non te lo possiamo fare in quella maniera.
Mimmo - Non ce la puoi fare?
Daniele - Devi metterti... ti devi mettere una persona lì, fissa lì.
Mimmo - Ma noi ce l'abbiamo già, io ce le ho già le persone fisse che fanno questo.
Daniele - Eh, ma lo devi far mettere lì da noi in ufficio. Non lo puoi fare da te in Italia.
Mimmo - Ah, non ce lo puoi dare da noi?
Daniele - In Italia no.
Mimmo - Ah. L'accettazione deve essere là?

Daniele - Deve essere là per forza, proprio per legge, per contratto. Se tu (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - E che vuoi fare? Allora quanto (inc. pronuncia non chiara), fammi risparmiare di andare a Malta, a quanto me lo vuoi dare 'sto coso?
Daniele - In... in che senso, scusami?
Mimmo - Che percentuale me lo puoi dare?
Daniele - Allora, io meno che (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Devo parlare con Rocco?
Rocco - *(Fuori cornetta)*: No, parla (inc. audio insufficiente).
Daniele - No, no, il 3 e 50. Meno del 3 e 50 non possiamo fare.
Mimmo - No, 3 e 50 è tanto.
Daniele - (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara), Ro', (inc. pronuncia non chiara) zingari, senza (inc. pronuncia non chiara).
Daniele - Non... non... non possiamo... Me... meno del 3 e 50 non possiamo fare. Poi parla con Massimo e vedi lui poi che ti dice.
Mimmo - 3 e 50 è troppo, non si può fare.
Daniele - E parla con Massimo, vedi che ti dice. Va boh?
Mimmo - Non si può fare il 3 e 50. Non si può giocare. Lo sai che è? Che se ero un altro che ti... ti volevo fare il biscotto, io ti dico com'è. Hai capito o no? Dicevi pure sì. Ma io a Rocco lo devo pagare. Rocco sta a casa mia. Hai capito o no?
Daniele - Ma... ma... ma guarda che... guarda che (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Non esiste che possiamo fare le figure di merda con Rocco.
Daniele - Ma noi per fare un contratto con uno al 3 e 50, devi venire là, devi fare le fideiussioni, devi dare l'assegno a garanzia, devi pagare il ricaricato anticipato, mi devi pagare un mese avanti. Non è che il 3 e 50 se lo piglia chiunque così, eh. Eh, cioè, mi capisci? È un... un... un rapporto che facciamo con te perché c'è di mezzo un'altra persona.
Mimmo - (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Sennò con un altro prima di fare il 3 e 50 c'è tutto una... un ambaradam che deve presentare.
Mimmo - (inc. voci sovrapposte). Ma da noi non c'è nessun problema (inc. pronuncia non chiara) presentare solo la faccia, niente più, quello che abbiamo sempre presentato.
Daniele - Eh, perciò (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara).
Daniele - Perciò...
Mimmo - Danie', vedi... vedi... parla con questo Massimo,

fammi sapere se è vero. Se non è vero lo facciamo (inc. voci sovrapposte).
Daniele - No, te lo dico già io. Io te lo dico per certo. Mo' glielo dico a Massimo che sei un amico mio e gli dico: "Massimilia', prima di farci fare il viaggio a vuoto, siccome sono ragazzi che lavorano e non possono perdere tempo, non gli fare tutti 'sti pezzi... 'ste cantinate e poi gli dici l'1 e 80 più lo zero e cinque. Digli la verità come... così com'è, eh... e quanto... quanto devono pagare come costi". E poi lui ti dice la... così com'è.
Mimmo - Tu vicino a questo... 3 e 50 che hai detto, là, non possiamo togliere niente, Danie'? Dimmi la verità però, non...
Daniele - (inc. voci sovrapposte). Te l'ho giuro. (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Facciamo una cosa, facciamo una cosa...
Daniele - Parola d'onore!
Mimmo - (inc. voci sovrapposte).
Daniele - Parola d'onore che io non posso togliere niente e ci rimane un margine... mi rimane un margine così basso che tu nemmeno (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Il 70... il 70 per cento ti rimane (inc. pronuncia non chiara).
Daniele - Ma... ma che cazzo dici!
Mimmo - Ze... zero settanta ti rimane.
Daniele - Ma... (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara). Vuoi guadagnare i soldi li vuoi guadagnare solo tu?
Daniele - No, io ti dico la verità, mi tengo un 10 per cento sul casinò e ti do il 70. Per questo mi conviene (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara) mi dai l'85?
Daniele - E sul poker ci mettiamo d'accordo. No, 85 che...
Pag.104
lo... lo pago io all'85. Come te lo do all'85?
Mimmo - Madonna mia! (Ride). Tu (inc. pronuncia non chiara) all'ottantacinque il poker? (inc. pronuncia non chiara).
Daniele - No, no, io lo pago ancora di meno... lo pago ancora di più. Lo pago all'80.
Mimmo - E me lo giri a me all'80 il poker?
Daniele - No, te lo giro a te quando dice Rocco, come avete accordi con lui. Per questo non abbiamo (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - All'85 m'ha detto Rocco, adesso me lo sta dicendo.
Daniele - Rocco non te lo può dare all'85 perché (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - E quello m'ha detto l'85.

Daniele - Rocco non te lo può dare all'85 perché (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - I DVG piglio il 90.
Daniele - Eh... ma c'hai l'accordo diretto con Gino.
Mimmo - No, lo tengo con Rocco il... l'accordo.
Daniele - E allora è impossibile perché lui...
Mimmo - (inc. pronuncia non chiara). Non dici mai niente. *(Ride).*
Daniele - Mimmo, vedi tu, dai. Fatti un po' di conti e poi mi fai sapere se (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Ti chiamo io lunedì ma... Lunedì ti chiamo e vediamo che possiamo fare.
Daniele - Comunque io a Massimo te lo chiamo e te lo avviso.
Mimmo - Eh, eh, avvisa e fammi sapere. Dai, non mi far fare (inc. pronuncia non chiara).
Daniele - Okay. Ciao.
Mimmo - Ciao. Ti saluto. Piacere di averti conosciuto.
Daniele - Ciao.

Da notare come Femia Nicola contrasta le titubanze e le obiezioni circa nuovi accordi mosse all'inizio dal Chiaradia (***"questi qua.. ci fanno il problema economico, che ci danno il bidone o il buco***), adducendo risolutamente: ***"Che bidone e buco? Se ci sono io in mezzo, che bidone e buco?"***, con ciò dando l'ennesima referenza della sua nomea e della sua potenza anche in territorio campano, affermazione a cui fa eco lo stesso Chiavazzo, esponente del malaffare in loco, quando sottolinea che: ***"Rocco è il migliore amico mio"***, premurandosi di specificare: ***"Sui soldi Rocco non guarda in faccia niente perché lui deve guadagnare"***. Sono chiari quindi l'alone di rispetto da cui la figura di Rocco Femia è circondata in Campania, e nello stesso tempo la *"concretezza"* del personaggio.

A questo punto, sulla base di tutto quanto sopra riportato, è ampiamente provato che l'associazione Femia gestiva in esclusiva la distribuzione, sull'intero territorio nazionale, delle credenziali di accesso a siti web (e quindi a piattaforme informatiche di gioco) che facevano capo a due diverse realtà societarie estere e che, onde eludere i controlli amministrativi, tali siti web spesso mutavano denominazione o configurazione, al fine di sottrarsi all'oscuramento.

Questi siti rinviavano sempre alle stesse piattaforme informatiche, riferibili, come visto, alle due società, una britannica (i siti "Viva", poi "Davide", "Vanilla" e "888Suite", registrati dalla Meadway Holding LTD, avente sede legale nelle Isole Vergini Britanniche e sede operativa a Londra), e una avente sede in Romania (i siti "Dollaro" e "Starspklive").

Nel primo caso, la società era rappresentata in Italia da Rizzo Massimiliano (come da lui stesso ammesso nell'esame reso in dibattimento); nel secondo caso il referente dominus era Tancredi Luigi.

Si è compreso inoltre, dalle intercettazioni fino ad ora citate, il ruolo ricoperto da Femia Nicola, dai suoi figli e da Campagna Giannalberto, in ordine al funzionamento dell'intero sistema informatico di organizzazione del gioco (erano gli unici deputati a interloquire con la struttura tecnica di Londra).

Gli altri imputati dei capi B e C, invece, sono chiamati in causa per contributo reso attraverso la tenuta delle sale e/o le periodiche visite ai gestori del gioco per la raccolta di denaro.

Per quanto concerne i profili più strettamente giuridici, *nulla quaestio* sulla configurabilità del reato contestato, di cui all'art. 4 legge 401/1989, consumato attraverso l'utilizzo di slot machines, come da consolidata giurisprudenza.

Ha infatti affermato la Suprema Corte che: *"L'esercizio di giochi d'azzardo a mezzo di apparecchi automatici ed elettronici (nella specie, slot machine) non più soggetti alla sanzione penale prima prevista dall'art. 110, R.D. n. 773 del 1931 per effetto della depenalizzazione operata dalla L. n. 266 del 2005, integra il reato di cui all'art. 4, comma quarto, L. n. 401 del 1989, in applicazione dell'art. 9, comma primo, L. n. 689 del 1981, attesa la natura speciale della norma sanzionatoria penale rispetto a quella amministrativa contemplata dall'art. 110, comma nono, R.D. n. 773 del 1931"* (Cass. 15.6.2009, n. 24673; idem in precedenza, Cass. 6.7.2007, n. 26077, in cui la Corte ha ritenuto *"legittimo il sequestro di alcuni apparecchi videopoker e del locale ove erano installati, ravvisando il nesso di pertinenzialità tra detti beni e il reato di cui all'art. 4 legge 401/1989"*), ed altresì che: *"Integra il reato di cui all'art. 4 bis della legge 13 dicembre 1989, n. 401, l'installazione presso esercizi pubblici, in assenza di autorizzazione amministrativa, di apparecchi terminali collegati alla rete internet per l'effettuazione di giochi d'azzardo a distanza (fattispecie in tema di sequestro preventivo di apparecchi del tipo 'totem' denominati 'Kioski' per lo svolgimento di videopoker ed altri giochi d'azzardo)"* (Cass. 12.9.2013, n. 37391; conf. n. 37390 del 2013, n.m.).

Nella propria memoria conclusiva, il difensore di Femia Nicola, avv. Ripamonti, richiama la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 12.9.2013 nella causa C-660/11, c.d. sentenza *"Biasci"*, ove la Corte ha affermato che: *"gli articoli 43 CE e 49 CE devono essere interpretati nel senso che, allo stato attuale del diritto dell'Unione, la circostanza che un operatore disponga, nello Stato membro in cui è stabilito, di un'autorizzazione che gli consente di offrire giochi d'azzardo,* ***non osta*** *a che un altro Stato membro, nel rispetto degli obblighi posti dal diritto dell'Unione, subordini al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalle proprie autorità la possibilità, per un tale operatore, di offrire siffatti servizi a consumatori che si trovino nel suo territorio"*, ma ha anche precisato che: *"gli articoli 43 CE e 49 CE* ***ostano*** *a una normativa nazionale che impedisca di fatto qualsiasi attività transfrontaliera nel settore del gioco indipendentemente dalla forma di svolgimento della suddetta attività e, in particolare, nei casi in cui avviene un contatto diretto fra il consumatore e l'operatore ed è possibile un controllo fisico, per finalità di pubblica sicurezza, degli intermediari dell'impresa presenti sul territorio"*.

La prima ipotesi, secondo il difensore, è quella di un operatore di gioco munito di concessione nello Stato europeo di appartenenza, che però intenda stabilirsi fisicamente in un diverso Stato ospitante per esercitare la raccolta delle scommesse (ipotesi che afferisce alla libertà di stabilimento sancita dall'art. 43 CE).

La seconda ipotesi è quella di un operatore munito di licenza nello Stato in cui si è stabilito, che però non coincide con quello ove sono ubicati i giocatori che si interfacciano con esso a mezzo di *internet*: sarebbe questa la c.d. modalità transfrontaliera, in relazione alla quale assume importanza decisiva la presenza sul territorio dei consumatori di un terzo intermediario, che è espressione della libertà di libera prestazione dei servizi sancita dall'art. 49 CE.

Ad essere azionato, infatti, sarebbe il diritto comunitario della libera prestazione che, sebbene comprimibile per motivi imperativi di interesse generale ai sensi dell'art. 46 CE, non può essere legittimamente ostacolato "*nei casi in cui avviene un contatto diretto fra il consumatore e l'operatore ed è possibile un* ***controllo fisico, per finalità di pubblica sicurezza, degli intermediari dell'impresa presenti sul territorio***".

In altri termini, sostiene il difensore, trova qui applicazione il principio secondo cui ogni Stato membro dell'Unione Europea, pur potendo limitare un diritto primario sancito dal Trattato Istitutivo della Comunità per finalità di pubblica sicurezza, è tenuto a scegliere ***lo strumento meno impattante sulle libertà comunitarie***. Qualora, infatti, la restrizione imposta non risponda ai principi di proporzionalità, non discriminazione, trasparenza e chiarezza, le libertà comunitarie conservano piena espansione e la disciplina nazionale in contrasto si deve disapplicare. Questo strumento, meno impattante, è il "*controllo fisico, per finalità di pubblica sicurezza, degli intermediari dell'impresa presenti sul territorio*".

Nella sua analisi, l'avv. Ripamonti scrive:

"Il percorso logico-giuridico della Corte di Giustizia segue chiaramente le precise cadenze del Giudice del rinvio, ovvero delle tre distinte questioni sottoposte dal Tar della Toscana che occorre rammentare.

La prima questione è "*se gli articoli 43 CE e 49 CE debbano essere interpretati nel senso che ostano a una normativa nazionale che imponga alle società interessate a esercitare attività collegate ai giochi d'azzardo l'obbligo di ottenere un'autorizzazione di polizia, in aggiunta a una concessione rilasciata dallo Stato al fine di esercitare simili attività, e che limiti il rilascio di una siffatta autorizzazione segnatamente ai richiedenti che già sono in possesso di una simile concessione*" (punto 20 sentenza BIASCI, 12.9.2013). Ad avviso della Corte una normativa nazionale siffatta comporta restrizioni alle libertà comunitarie, tuttavia ammissibili se finalizzate alla lotta contro la criminalità nei giochi d'azzardo e, soprattutto, se "*soddisfano il principio di proporzionalità e nella misura in cui i mezzi impiegati siano coerenti e sistematici*" (punto 23 sentenza BIASCI, 12.9.2013). Analizzata la *ratio* sottesa alla necessaria compresenza in capo all'imprenditore della concessione di gioco e dell'autorizzazione di polizia, si è quindi affermato che tale binomio costituisce misura legittima per consentire ad un operatore comunitario di "*poter accedere al mercato*" dei giochi d'azzardo di uno Stato membro diverso da quello di appartenenza (punto 27 sentenza BIASCI, 12.9.2013) in quanto lo stabilimento, non esime il soggetto dal rispetto dalla normativa dello Stato in cui chiede di stabilirsi fisicamente e di operare direttamente, dunque dal richiedere ed ottenere sia una "*concessione di gioco*" sia "*un'autorizzazione di polizia*".

La terza questione, seguendo la numerazione seguita dal Tar della Toscana, si collega tuttavia in modo diretto alla prima e devesi anticipare per ragioni di ordine logico. Essa, in particolare, attiene il dubbio "*se gli articoli 43 CE e 49 CE debbano essere interpretati nel senso che, allo stato attuale del diritto dell'Unione, la circostanza che un operatore disponga, nello Stato membro in cui è stabilito, di un'autorizzazione che gli consente di offrire giochi d'azzardo osta a che un altro Stato membro subordini al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalle proprie autorità la possibilità, per un tale operatore, di offrire siffatti servizi a consumatori che si trovino nel suo territorio*" (la sottolineatura è nostra). Sul punto la CGUE, precisando che "*non esiste alcun obbligo di mutuo riconoscimento delle autorizzazioni rilasciate dai vari Stati membri*" ai fini del diritto di stabilimento, ha chiarito in maniera incontrovertibile che "*ogni Stato membro conserva il diritto di subordinare la possibilità per gli operatori che intendano proporre giochi d'azzardo a consumatori che si trovino sul suo territorio al rilascio di un'autorizzazione da parte delle sue autorità competenti, senza che la circostanza che un operatore privato sia già titolare di un'autorizzazione rilasciata in un altro Stato membro possa esservi d'ostacolo*", e ha aggiunto, inoltre, che "*gli articoli 43 CE e 49 CE devono essere interpretati nel senso che, allo stato attuale del diritto dell'Unione, la circostanza che un operatore disponga, nello Stato membro in cui è stabilito, di un'autorizzazione che gli consente di offrire giochi d'azzardo non osta a che un altro Stato membro, nel rispetto degli obblighi posti dal diritto dell'Unione, subordini al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalle proprie autorità la possibilità, per un tale operatore, di offrire*

siffatti servizi a consumatori che si trovino nel suo territorio" (con modalità dirette, cioè tramite i cd. canali fisici). Nulla di nuovo, atteso che siffatta conclusione altro non è che una condivisibile conferma dell'approdo già raggiunto con le precedenti pronunce comunitarie PLACANICA e COSTA-CIFONE.

Ma lo snodo cruciale della decisione BIASCI è la soluzione offerta alla seconda questione pregiudiziale sollevata dal TAR Toscana, ovvero al quesito se "*gli articoli 43 CE e 49 CE debbano essere interpretati nel senso che ostano a una normativa italiana quale [...] l'art. 23, comma 3, dello schema di convenzione che [...] prevede la decadenza della concessione per le attività di raccolta e di gestione delle scommesse nell'ipotesi che il concessionario gestisca direttamente o indirettamente attività transfrontaliere di gioco assimilabili a quelle gestite da AAMS ovvero giochi d'azzardo proibiti dall'ordinamento giuridico nazionale*" (punto 30 sentenza BIASCI, 12.9.2013). In relazione alla medesima clausola la CGUE, come è noto, già si era pronunciata nel 2012 rilevando che "*sebbene il citato articolo 23 dello schema di convenzione preveda formalmente ipotesi di decadenza della concessione, tali ipotesi di decadenza costituiscono in pratica anche dei presupposti per ottenere una concessione, in quanto un operatore che non li soddisfacesse al momento del rilascio della concessione incorrerebbe immediatamente nella decadenza del titolo ottenuto*" (punti 67 e 68 sentenza COSTA-CIFONE); dunque osservando con limpidezza che una siffatta ipotesi di decadenza, connessa alla violazione del divieto di attività transfrontaliera, costituisse preclusione relativa al momento genetico del rapporto concessorio tra il *bookmaker* comunitario e lo Stato membro, diverso da quello di appartenenza, in cui si chiede di stabilirsi fisicamente ed operare in modo diretto sul territorio. Secondo la Corte, inoltre, sussisteva "*incertezza riguardo all'obiettivo e agli effetti di tale disposizione, i quali potrebbero essere o di impedire che un concessionario commercializzi attivamente nel territorio italiano giochi d'azzardo diversi da quelli per i quali egli detiene una concessione, o di impedire qualsiasi attività transfrontaliera in materia di giochi d'azzardo, e in particolare un'attività esercitata con un modus operandi [...] fondato sul ricorso a CTD*" (punto 88 sentenza COSTA-CIFONE). Nella decisione BIASCI del 12.9.2013, analizzando la posizione di un operatore di gioco comunitario (con sede in Austria) la CGUE, investita ancora una volta di questione già affrontata nel 2012, ha preso atto della necessità di approfondire tale preclusione, sia sotto il profilo del diritto di stabilimento (art. 43 CE) sia sotto il diverso profilo della libera prestazione dei servizi transfrontalieri in assenza di contestuale stabilimento fisico mediante sedi secondarie (art. 49 CE). Relativamente al primo profilo (diritto di stabilimento fisico dell'operatore comunitario sul territorio nazionale) la CGUE ha sottolineato che: "*Se invece il Giudice del rinvio dovesse arrivare alla conclusione che la (omissis) non ha partecipato a dette procedure, esso dovrà segnatamente verificare se tale operatore abbia rinunciato a candidarsi per una concessione a causa dell'incertezza del diritto derivante dall'articolo 23, comma 3, dello schema di convenzione*" (punto 36 sentenza BIASCI,12.9.2013). Incertezza, come aveva precisato nella COSTA-CIFONE (punto 88), "*riguardo all'obiettivo e agli effetti di tale disposizione, i quali potrebbero essere o di impedire che un concessionario commercializzi attivamente nel territorio italiano giochi d'azzardo diversi da quelli per i quali egli detiene una concessione, o di impedire qualsiasi attività transfrontaliera in materia di giochi d'azzardo, e in particolare un'attività esercitata con un modus operandi [...] fondato sul ricorso a CTD*". Nel caso, dunque, la causa della mancata partecipazione fosse l'incertezza del diritto derivante dal citato art. 23, la CGUE ha solennemente statuito con efficacia *erga omnes* e con direttiva interpretativa rivolta al giudice nazionale che "*qualora tale giudice dovesse constatare che la (omissis) è decaduta dai suoi diritti in applicazione di detto articolo, esso dovrà stabilire se tale decadenza sia stata pronunciata per il fatto che la (omissis) ha offerto giochi non autorizzati oppure solamente perché essa esercita attività transfrontaliere*" (punto 37 sentenza BIASCI, 12.9.2013), ossia perché offriva i propri servizi *online* a cittadini residenti in altro Stato membro rispetto a quello in cui (omissis) era stabilito ed aveva ottenuto la concessione per l'esercizio di giochi e scommesse. È inequivocabile che la Corte Europea abbia voluto puntualizzare questa volta in modo chiaro e definitivo che se la decadenza è stata pronunciata perché il *bookmaker* esercitava attività transfrontaliere "*[...] occorre precisare che gli articoli 43 CE e 49 CE ostano a una normativa nazionale che impedisca di fatto qualsiasi attività transfrontaliera nel settore del gioco indipendentemente dalla forma di svolgimento della*

suddetta attività e, in particolare, nei casi in cui avviene un contatto diretto fra il consumatore e l'operatore ed è possibile un controllo fisico, per finalità di pubblica sicurezza, degli intermediari dell'impresa presenti sul territorio". Quanto statuito dalla Corte, sotto il profilo del diritto di stabilimento (art. 43 CE), è chiaro: deve trovare applicazione il principio a tenore del quale nessuno Stato dell'Unione Europea può ostacolare l'insediamento nel proprio territorio, vietando l'esercizio di attività transfrontaliera, ai *bookmaker* che intendano ivi stabilirsi fisicamente ed operare in via diretta. In particolare, per quanto attiene la disciplina italiana, una volta ottenuta la "*concessione di gioco*" e l'"*autorizzazione di polizia*", il *bookmaker* comunitario non potrà decadere dalla concessione rilasciatagli qualora commercializzi *online*, direttamente o indirettamente (tramite CTD-CED) al di fuori del territorio italiano, giochi e scommesse assimilabili a quelli gestiti dallo Stato membro (AAMS). Il principio testé espresso vale per le discipline nazionali di tutti gli Stati membri, in condizioni di reciprocità ed in ossequio alla leale cooperazione intracomunitaria. Non vi è chi non osservi che la CGUE, nella sentenza BIASCI, ha soltanto esplicitato quanto già aveva avuto modo di affermare nella precedente decisione COSTA-CIFONE, ovvero che ogni Stato membro è legittimato a impedire che il *bookmaker* comunitario che si sia stabilito fisicamente sul suo territorio, in ossequio alla normativa nazionale, commercializzi oltre confine giochi d'azzardo diversi da quelli per i quali detto Stato ha rilasciato apposita licenza all'operatore straniero (ovvero giochi vietati).

il principio di diritto enunciato dalla CGUE nella sentenza BIASCI ha un ulteriore ineludibile risvolto, sotto il profilo della libera prestazione dei servizi ex art. 49 Trattato CE e che può esprimersi nei seguenti termini. Gli Stati membri dell'Unione Europea non sono autorizzati ad impedire ad operatori comunitari, già in possesso presso il Paese di appartenenza delle prescritte licenze (principio di cd. *home country control*), di offrire al di fuori del proprio territorio i servizi ed i beni oggetto dell'attività esercitata, in particolare nel caso in cui detti servizi vengano forniti *online*, o a mezzo di rete telefonica o per corrispondenza. Vi è di più. Gli Stati membri dell'Unione Europea non possono legittimamente imporre ai predetti operatori, che operino con le suddette modalità "*transfrontaliere*", di ottenere da ciascuna autorità nazionale le apposite licenze per lo svolgimento delle attività commerciali per le quali essi sono già autorizzati nel Paese di stabilimento. A ciò ostano le libertà garantite dal Trattato Istitutivo della Comunità Europea ed i principi normativamente imposti in tema di commercio elettronico e di transazioni transfrontaliere, oltre che il principio di leale cooperazione intracomunitaria. Ne consegue che soltanto se un *bookmaker* intenda stabilirsi fisicamente in altro Stato comunitario rispetto a quello di appartenenza ai sensi dell'art. 43 CE, esso dovrà sottostare alla legislazione nazionale di detto Stato, senza poter pretendere il mutuo riconoscimento dei titoli autorizzatori di cui è già in possesso. In difetto di stabilimento fisico, dunque, il *bookmaker* regolarmente autorizzato nel proprio Paese di appartenenza, potrà offrire ai consumatori europei degli altri Stati membri (in cui non è stabilito) i propri servizi a mezzo *internet*, esercitando il diritto di libera prestazione di servizi garantito dall'art. 49 CE. Per soddisfare le finalità di pubblica sicurezza connesse ai giochi d'azzardo, tuttavia, la Corte di Giustizia Europea ha aggiunto un correttivo, compatibile con i limiti di cui all'art. 46 CE. Come sopra illustrato CGUE, pur confermando il suddetto quadro normativo nella decisione BIASCI, in merito alla legittimità di una clausola di decadenza dalla concessione di gioco connessa al divieto di esercitare attività transfrontaliera da parte di *bookmaker* comunitario, ha aggiunto che, onde evitare di essere nuovamente adita in via pregiudiziale, "*occorre precisare che gli articoli 43 CE e 49 CE ostano a una normativa nazionale che impedisca di fatto qualsiasi attività transfrontaliera nel settore del gioco indipendentemente dalla forma di svolgimento della suddetta attività e, in particolare, nei casi in cui avviene un contatto diretto fra il consumatore e l'operatore ed è possibile un controllo fisico, per finalità di pubblica sicurezza, degli intermediari dell'impresa presenti sul territorio*". È persino superfluo rammentare che un principio di diritto sancito dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, pur se pronunciato in relazione all'art. 23 dello schema di convenzione del bando di gara italiano del 2006 "*Bersani*", abbia valenza "*erga omnes*" nell'ambito della Comunità, in quanto spiega i suoi effetti nei confronti di tutti gli Stati membri.

Considerata la dirompente portata del suddetto principio, segnatamente sotto il profilo della libera prestazione di servizi *ex* art. 49 CE, è evidente la necessità di una sua partita analisi:

- "*attività transfrontaliera*" si ha quando l'operatore di gioco comunitario, già titolare di concessione rilasciata dallo Stato membro ove è stabilito fisicamente, offre ai clienti, cittadini di altri Stati europei, i propri servizi *online*, attraverso la rete *internet* per via telematica, telefonica o per corrispondenza;
- "*contatto diretto fra il consumatore e l'operatore*" indica che il contratto di scommessa si conclude tra il consumatore di uno Stato europeo e il *bookmaker* comunitario stabilito in diverso Stato membro;
- "*controllo fisico per finalità di pubblica sicurezza degli intermediari dell'impresa presenti sul territorio*" implica che le autorità di pubblica sicurezza dello Stato del consumatore esercitano i controlli di polizia, necessari a contrastare fenomeni illegali e prevenire pericoli per la collettività, nei confronti degli intermediari presenti sul loro territorio, collegati commercialmente ad un operatore di gioco comunitario stabilito in altro Stato membro il quale, appunto tramite detti intermediari, esercita attività transfrontaliera;
- "*intermediari dell'impresa*" sono i CTD-CED presenti nello stesso Stato comunitario dei consumatori.

Fissati questi concetti, è agevole affermare che secondo la CGUE nel mercato europeo comune un *bookmaker* comunitario può commercializzare *online*, anche mediante l'intermediazione di CTD-CED, i propri servizi in favore di consumatori europei ubicati in Stato membro diverso da quello in cui l'operatore di gioco è stabilito."

Riferito tutto quanto sopra, bisogna rilevare che il difensore avv. Ripamonti ha posto la sua attenzione sulla sola ipotesi dell'attività transfrontaliera pura e semplice, in tutte le sue modalità, allorché il suo oggetto sia intrinsecamente lecito (ragione per la quale, si sostiene, essa non può diventare illecita in quanto tale). Ha però tralasciato di approfondire il punto 37 della sentenza Biasci, laddove si dice che occorreva innanzitutto accertare se la ricorrente Goldbet, società di diritto austriaco titolare di una licenza di bookmaker rilasciata dal governo del Tirolo, "*era decaduta dai suoi diritti per il fatto che aveva offerto giochi non autorizzati, oppure solamente perché essa esercita attività transfrontaliere*".

Tutte le argomentazioni riposte nella memoria del difensore, infatti, riguardano questa seconda ipotesi, ma tralasciano la prima, la quale, ovviamente, non può che risolversi in una affermazione scontata: non è possibile, in ogni caso, ottenere concessioni per distribuire giochi non autorizzati.

La stessa sentenza Biasci lo conferma allorché, ai punti 23-27, richiamando "*il controllo fisico dell'intermediario presente sul territorio per finalità di pubblica sicurezza*", afferma (anzi, ribadisce) che:

"*l'obiettivo attinente alla lotta contro la criminalità collegata ai giochi d'azzardo è idoneo a giustificare le restrizioni alle libertà fondamentali derivanti dalla normativa nazionale, purché tali restrizioni soddisfino il principio di proporzionalità e nella misura in cui i mezzi impiegati siano coerenti e sistematici;*

a tal proposito, occorre rammentare che, secondo la giurisprudenza della Corte, ***un sistema di concessioni può costituire un meccanismo efficace che consente di controllare coloro che operano nel settore dei giochi di azzardo allo scopo di prevenire l'esercizio di queste attività per fini criminali o fraudolenti;***

spetta tuttavia al giudice verificare se il sistema di concessioni istituito dalla normativa nazionale, in quanto limita il numero di soggetti che operano nel settore dei giochi d'azzardo, risponda realmente all'obiettivo mirante a prevenire l'esercizio delle attività in tale settore per fini criminali o fraudolenti;

per quanto riguarda ***la condizione*** *dell'autorizzazione di polizia, in forza della quale coloro che operano in tale settore, nonché i loro locali, sono assoggettati ad un controllo*

iniziale e ad una sorveglianza continua, la Corte ha già dichiarato che essa contribuisce chiaramente all'obiettivo mirante a evitare che questi operatori siano implicati in attività criminali o fraudolente e sembra una misura del tutto proporzionata a tale obiettivo;

pertanto, ***il fatto che un operatore debba disporre sia di una concessione sia di un'autorizzazione di polizia per poter accedere al mercato di cui trattasi, non è in sé*** **(condizione)** ***sproporzionata rispetto all'obiettivo perseguito dal legislatore nazionale, ossia quello della lotta alla criminalità collegata ai giochi d'azzardo."***

Lo stesso avv. Ripamonti, peraltro, avalla tale impostazione laddove, nella sua memoria, ad altro proposito (precisamente, in ordine all'autorizzazione ex art. 88 TULPS), *incidenter*, afferma:

"E' di palmare evidenza, infatti, che consentire ad un operatore di raccogliere scommesse e giochi senza averne previamente accertato la sussistenza dei requisiti per il rilascio del titolo di P.S., equivale ad accettare il gravissimo rischio delle infiltrazioni criminali e quando poi, all'esito della disamina, la Questura dovesse decidere di denegare tale titolo, ogni infiltrazione criminale, come è logico, potrebbe ben essersi perfezionata e radicata."

Del tutto ininfluenti sono poi le considerazioni svolte dal suddetto difensore in ordine al fatto, che a seguito dell'entrata in vigore della legge 122/2016, la tassazione delle vincite corrisposte da tutte le case da gioco impedirebbe di ritenere illegali quest'ultime, non essendo ipotizzabile la tassazione da attività illecite. Il ragionamento non è pertinente, in quanto proventi e corpi di reato sono soggetti a confisca, quanto meno ai sensi dell'art. 240 cp, per cui non si può concepire alcun aspetto prevalente di tipo fiscale.

Per quanto concerne, infine, l'ulteriore eccezione sollevata dall'avv. Ripamonti, secondo la quale i fatti oggetto del presente processo non rientrerebbero nell'ambito delle previsioni dell'art. 4 legge 401/1989 in quanto, all'epoca e fino al 2012, il poker cash non era disciplinato ufficialmente come gioco d'azzardo (cosa avvenuta con decreto direttoriale AAMS del 2011), si cita la seguente giurisprudenza, risalente ad epoca precedente, per la quale: *"In tema di esercizio del gioco d'azzardo, l'apparecchio elettronico riproducente il gioco del poker va considerato d'azzardo, e come tale vietato ai sensi dell'art. 110, comma quinto, del R.D. 18 giugno 1931 n. 733, in quanto connotato da aleatorietà assoluta, a condizione che consenta la vincita di un qualsiasi premio in danaro o in natura, ivi compresa la ripetizione o il prolungamento della partita"* (Cass. 12.7,2006, n. 24059; idem Cass. 5.12.2006, n. 39953).

In altri termini, il poker on line era già tale (ossia, intrinsecamente illecito) sul piano ontologico, a prescindere da ricognizioni o formalizzazioni amministrative di tipo descrittivo.

Sono quindi colpevoli gli imputati Rizzo Massimiliano, per il solo reato di cui al capo B, in ordine ai siti di gioco di matrice britannica, e per tutti i reati contestati sub B e C, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Femia Guendalina, quali distributori del poker on line, Chiaradia Daniele e Maccari Giuliano, quali tenutari di sale gioco, Trifilio Valentino, Cagliuso Domenico e Maccari Giuliano, quali esattori delle somme.

Superfluo rimarcare la responsabilità penale per i reati contestati anche degli esattori (Maccari, Trifilio e Cagliuso), i quali davano comunque il loro contributo all'organizzazione del gioco on line assicurandone i proventi (si veda in giurisprudenza, fra le altre, Cass. 16.11.2011, n. 42077, sulla responsabilità penale dell'addetto alla riscossione del denaro).

LE INTESTAZIONI FRAUDOLENTE (Capi da D a Y)

Prima di esaminare le risultanze probatorie relative alle fattispecie contestate ai capi da D a Y per fattispecie ex art. 12 quinquies D.L. 8.6.1992, conv. nella legge 7.8.1992, n. 356, occorre preliminarmente compiere una ricognizione della giurisprudenza che si è consolidata su tale reato (del tutto uniforme).

Per quanto concerne l'**elemento oggettivo** del reato, posto che: *"Integra il reato di cui all'art. 12 quinquies D.L. n. 306 del 1992 (conv. in l. n. 356 del 1992) la fittizia intestazione di quote di una società, al solo fine di eludere possibili provvedimenti di prevenzione di tipo ablativo, in favore di soggetto che rimanga di fatto estraneo alla società medesima e che risulti privo sia di capitali costitutivi sia di capacità organizzativa e gestionale"*(Cass. 22.1.2016, n. 3043), la Suprema Corte ha precisato che: *"Il delitto di trasferimento fraudolento di valori è una fattispecie* ***a forma libera****, che si concretizza nell'attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altra utilità realizzata in qualsiasi forma. Il fatto-reato consiste, quindi, in* ***una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene****, difforme dalla realtà, e nel realizzare volontariamente tale situazione al fine di eludere misure di prevenzione patrimoniale o di contrabbando, ovvero al fine di agevolare la commissione di reati relativi alla circolazione di mezzi economici di illecita provenienza (nella fattispecie la Corte, annullando l'ordinanza con la quale il Tribunale, in sede di appello avverso la misura cautelare reale, aveva annullato il provvedimento di sequestro preventivo emesso dal GIP, ha chiarito, con riferimento all'interpretazione della* 'ratio' *della disposizione, che essa* ***non*** *intende* ***formalizzare i meccanismi - che possono essere molteplici e non classificabili in astratto - attraverso i quali può realizzarsi l''attribuzione fittizia', né*** *intende* ***ricondurre la definizione di 'titolarità' o 'disponibilità' entro schemi tipizzati di carattere civilistico****; intende bensì lasciare libero il giudice di merito di procedere a tutti gli accertamenti necessari a pervenire - senza vincoli formali - ad* ***un giudizio in concreto degli elementi logici o fattuali****, unicamente rispettoso dei parametri normativi di valutazione della prova)"* (Cass. 4.10.2004, n. 38733; idem Cass. 24.7.2007, n. 30165; Cass. 18.12.2014, n. 52616).

Infatti, ha ulteriormente chiarito la Corte: *"I termini titolarità e disponibilità impongono di comprendere nella previsione normativa non solo le situazioni del proprietario o del possessore, ma anche quelle nelle quali il soggetto venga comunque a trovarsi in un* ***rapporto di signoria*** *con il bene; dall'altro lato, impongono altresì di considerare* ***ogni meccanismo*** *che realizzi la fittizia attribuzione consentendo al soggetto incriminato di mantenere il proprio rapporto con il bene... L'intento del legislatore è stato quello di espungere gli atti dispositivi, di fatto o di diritto, pure ammessi dall'autonomia negoziale, di chiunque intenda prevenire e stravolgere i presidi legislativi, posti a tutela del nostro ordinamento economico, con la legislazione della prevenzione, del contrabbando e del riciclaggio... La condotta di attribuzione presuppone sicuramente che il soggetto che procede all'attribuzione, o nell'interesse del quale la medesima è effettuata, sia il reale dominus, che ricorre ad* ***atti od operazioni simulati*** *per sottrarsi ad eventuali provvedimenti ablativi previsti dalla legislazione in tema di misure di prevenzione patrimoniali o per agevolare la commissione di reati connessi alla circolazione di mezzi economici di provenienza illecita... Il legislatore non ha inteso formalizzare i meccanismi, che possono essere molteplici e non classificabili in astratto, attraverso i quali può realizzarsi l''attribuzione fittizia', né ricondurre la definizione di 'titolarità' o 'disponibilità' entro schemi tipizzati di carattere civilistico, dovendo gli schemi e le modalità operative concretamente adottate essere oggetto di* ***un apprezzamento coordinato ed unitario che tenga conto delle evoluzioni che la 'storia' dei singoli beni***

può aver subito" (così Cass. 27.7.2016, n. 32732, con puntuali e testuali richiami a giurisprudenza precedente del tutto conforme).

In particolare, il delitto può "*essere integrato mediante la costituzione di una nuova società, le cui quote o azioni siano fittiziamente intestate formalmente ad uno o più soggetti, qualora la nuova realtà giuridica sia in effetto solo apparente e/o sia gestita nell'interesse del reale dominus che ne tragga i proventi*" (Cass. 5.8.2016, n. 34667), come può essere integrato "*attraverso l'interposizione fittizia di un affittuario*" e "*l'affitto di un ramo d'azienda*" (Cass. 27.7.2016, n. 32732).

Inoltre: "*Il delitto di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992, n. 306, conv. in l. 7 agosto 1992, n. 356, deve ritenersi integrato* ***anche*** *in presenza di condotte aventi ad oggetto* ***beni non provenienti da delitto****, in accordo con la* ***'ratio'*** *dell'incriminazione che persegue unicamente l'****obiettivo di evitare manovre dei soggetti potenzialmente assoggettabili a misure di prevenzione, dirette a non far figurare la loro disponibilità di beni o altre utilità, a prescindere dalla provenienza di questi***" (Cass. 5.4.2016, n. 13448).

Per quanto concerne l'**elemento soggettivo** del reato, esso richiede il **dolo specifico.**

Al riguardo la Corte ha statuito che: "*Ai fini dell'integrazione del delitto di trasferimento fraudolento di valori previsto dall'art. 12 quinquies, D.L.8 giugno 1992, n.306, convertito in legge 7 agosto 1992 n.356, lo 'scopo elusivo' che connota il dolo specifico* ***prescinde dalla concreta possibilità dell'adozione di misure di prevenzione patrimoniali all'esito del relativo procedimento, essendo integrato anche soltanto dal fondato timore dell'inizio di esso, a prescindere da quello che potrebbe esserne l'esito***" (Cass. 20.1.2015, n. 2483; idem Cass. 2.2.2017, n. 4942).

In particolare (qui con specifico riferimento alla vicenda di Femia Nicola, sottoposto a misura di prevenzione quale indiziato di appartenere ad associazione a delinquere di stampo mafioso), la Corte ha affermato che: "*Il dolo specifico del reato previsto dall'art. 12quinquies del D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 356, consistente nel fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione, ben può configurarsi non solo quando sia già in atto la procedura di prevenzione, ma anche prima che la detta procedura sia intrapresa, quando l'interessato possa fondatamente presumerne l'inizio, tanto più in considerazione del fatto che l'essere* ***indagato****, ed ancor più rinviato a giudizio* ***per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.****, può al tempo stesso integrare il presupposto soggettivo di cui all'art. 4, comma primo, lett. a), del D. L.vo 6 settembre 2011, n. 159, rendendo facilmente prevedibile il prossimo inizio del procedimento di prevenzione*" (Cass. 8.6.2015, n. 24379).

Sempre in tema di associazione a delinquere di stampo mafioso (e sempre con specifico riferimento alla vicenda oggetto del presente procedimento), l'elemento soggettivo del reato può risultare addirittura più intenso per "*la consapevolezza della* ***specifica finalità di implementare la forza del sodalizio mafioso, accrescendone la posizione sul territorio attraverso il controllo di attività economiche... attraverso la gestione monopolistica di interi e sinergici settori imprenditoriali e commerciali***" (Cass. 2.2.2017, n. 4942).

Inoltre, "*Ai fini della configurabilità del reato di trasferimento fraudolento di valori, previsto dall'art. 12quinquies della Legge n. 356 del 1992, è sufficiente l'accertamento dell'attribuzione fittizia ad altri della titolarità o della disponibilità di denaro, beni o altre utilità,* ***senza che al giudice sia anche richiesto l'apprezzamento della concreta capacità elusiva dell'operazione patrimoniale accertata****, trattandosi di situazione estranea agli elementi costitutivi del fatto incriminato* (Cass. 28.9.2016, n. 40270). Ciò in quanto: "*Il delitto di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306, è un* ***reato di pericolo astratto****, essendo sufficiente, per la sua commissione,*

*che l'agente, **sottoposto o sottoponibile a una misura di prevenzione**, compia un qualsiasi negozio giuridico al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali; ne consegue che la valutazione circa il pericolo di elusione della misura va compiuta 'ex ante', su base parziale, ovvero, alla stregua delle circostanze che, al momento della condotta, erano conosciute o conoscibili da un uomo medio in quella determinata situazione spazio – temporale"* (Cass. 30.3.2016, n. 12871).

Nel caso di Femia Nicola, il pericolo (in ogni caso astratto, ma in realtà assai concreto) che egli fosse sottoponibile a misura di prevenzione patrimoniale in quanto soggetto pericoloso è fuori discussione. E infatti, come da documentazione prodotta all'udienza del 1.4.2015, risulta che:

in data 17.1.1996 il Tribunale di Cosenza gli applicò la misura di prevenzione della sorveglianza sociale per quattro anni con obbligo di soggiorno, ritenendo la sua *"pericolosità qualificata"* ai sensi della legge n. 575/1965 in quanto appartenente a un'organizzazione criminale di stampo mafioso (ragione per la quale gli era stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere);

tale misura fu poi sospesa in quanto egli fu sottoposto a custodia cautelare in carcere in data 15.11.1996 e poi, in data 28.3.2002, alla misura cautelare non detentiva dell'obbligo di presentazione all'autorità di P.S. di Sant'Agata sul Santerno;

alla scadenza di quest'ultima, in data 28.3.2003 gli fu ripristinata la misura di prevenzione già applicata, con obbligo di soggiorno inizialmente in territorio del Comune di del Comune di Santa Maria del Cedro e poi, con provvedimento notificato il 22.1.1.2005, nel territorio del Comune di Sant'Agata sul Santerno, con decorso (come vedremo in sede di disamina del reato di cuoi al capo PP) quadriennale *ex novo*;

con sentenza del Tribunale di Paola in data 31.10.2008egli fu condannato alla pena di anni trenta di reclusione quale capo e organizzatore di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché per plurimi reati di spaccio e detenzione di ingenti quantità di stupefacenti e per porto di armi da sparo, comuni e da guerra, sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro in data 27.9.2010 (salva riduzione della pena da anni ventitré e mesi quattro di reclusione);

successivamente, in data 2.12.2012 gli è stata di nuovo applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza (come da verbale di notifica acquisito agli atti del dibattimento).

In relazione al **momento consumativo**, la Corte ha poi stabilito che: *"In tema di delitto di trasferimento fraudolento di valori, in caso di fittizia attribuzione della titolarità di una società attraverso una serie di atti culminati nel conferimento di una procura generale ad uno dei dipendenti, il reato assume la natura di **fattispecie a condotta plurima o frazionata**, ed il momento consumativo va individuato nel predetto conferimento, con il quale la 'nuova apparenza' della compagine sociale raggiunge un assetto stabile e definitivo (nella specie, la S.C. ha ritenuto immune da censure la decisione di merito che aveva reputato irrilevanti, per l'individuazione del momento consumativo, la data di costituzione della società e quella in cui il ricorrente stesso era stato assunto)"* (Cass. 1.12.2015, n. 47452).

Ne consegue quindi che: *"Il delitto di trasferimento fraudolento di valori, quando è riferito ad una attività imprenditoriale, si può configurare, non solo con riferimento al momento iniziale dell' impresa, ma anche in una fase successiva, allorquando in un'impresa o società sorta in modo lecito si inserisca un terzo quale socio occulto, che avvalendosi dell'interposizione fittizia persegua le finalità illecite previste dall'art. 12*

quinquies, comma primo, D.L. n. 306 del 1992, conv. in l. n. 356 del 1992" (Cass. 5.2.2014, n. 5647; conf. Cass. 14.10.2016, n. 43688 e Cass. 28.11.2016, n. 50482).

L'istruttoria dibattimentale sui reati di cui ai capi da D a Y è stata in larga parte comune a tutte le fattispecie così rubricate, soprattutto per quanto riguarda le condizioni sociali e reddituali dei componenti l'associazione facente capo a Femia Nicola. Dettagliate sono state le indagini condotte dagli inquirenti.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito sugli accertamenti patrimoniali (e altro) svolti. La sua deposizione è integrata dalla memoria depositata dal PM all'udienza del 12.12.2014, che riporta le situazioni reddituali e i dati identificativi dei beni (rapporti bancari, partecipazioni societarie, beni immobili) attribuiti alla singola disponibilità degli imputati.

In merito alla grave condanna definitiva riportata da **Femia Nicola** alla pena di anni ventidue e mesi otto di reclusione per porto e detenzione di armi clandestine con relativo munizionamento, oltreché per reati in materia di stupefacenti (fatti del 1998/1999), Moriconi ha precisato che si trattava di un fucile automatico Voire calibro 38 alterato con silenziatore, un fucile semiautomatico calibro 12 alterato con recisione della canna (*lupara*), un fucile semiautomatico a pompa Benelli, un fucile mitragliatore AK 47, due pistole mitragliatrici tipo Scorpio ed una pistola semiautomatica con matricola abrasa (*cioè, un vero e proprio arsenale*).

Femia Nicola fu destinatario della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale quale indiziato di appartenere ad associazione mafiosa, dapprima indicato come soggetto vicino alla cosca Mazzaferro di Gioiosa Ionica, poi quale esponente dell'autonoma cosca Femia. Egli giunse in Emilia-Romagna nel 2002 e fino al 2004 non dichiarò redditi. In quell'anno accese un conto corrente postale e un conto corrente bancario, su cui, fra giugno e luglio, furono versati circa 150.000 euro, di cui circa 100.000 in contanti. Nel 2005 vi furono versati circa 500.000 euro, di 210.000 in contanti; nel 2006 350.000 euro, di cui 150.000 in contanti.

Negli anni 2004/2006 sui conti correnti di Femia Nicola furono versati circa un milione di euro, di cui 500.000 in contanti (**se ne deduce che le entrate di Femia erano quindi in larga parte illecite**).

Nel corso delle indagini (da servizi di osservazione o da controlli sulla banche dati in conseguenza di controlli sulla strada) è altresì emerso che Femia Nicola e i suoi si servivano abitualmente di auto prese a noleggio, soprattutto con targa straniera, in particolare due Audi 8, un Range Rover, una Mercedes classe C, una Porsche con targa sammarinese, una Porsche Panamera con targa italiana, una BMW serie 5 con targa italiana. Femia Nicola usava anche una Porsche Cayenne intestata a Videogames Femia srl, che pure spesso era in uso anche a Condelli Luigi (è stato diverse volte alla guida di questa macchina). Femia Nicola aveva in uso anche due Lamborghini (su una delle quali venne trovato alla guida anche Bolognino Michele).

Moriconi ha ripercorso anche tutti i conti correnti che erano nella disponibilità di Femia Nicola. Questi era titolare di un conto corrente all'agenzia di Cambiano dell'Unicredit, poi trasferito all'agenzia di Conselice, su cui poteva operare anche Femia Gendalina. All'Unicredit di Conselice aveva anche un altro conto, intestato a Las Vegas Games srl, su cui erano delegati a operare Femia Guendalina, Campagna Giannalberto, La Pasta Pasquale, Durante Alfonso, Cappiello Manuele (**era quindi il conto principale dell'associazione**).

Nella disponibilità di Femia Nicola vi era anche un conto al Monte dei Paschi di Lugo, intestato alla ditta individuale Valentina Giochi di Durante Alfonso, autista del Femia. Nel dicembre del 2009, quando Femia Nicola era detenuto, su questo conto vennero versati quattro assegni dell'importo di 50.000 euro l'uno, per un totale di 200.000 euro, emessi dalla Videogames srl.

Femia Guendalina cominciò a dichiarare redditi nel 2008, 20.900 euro netti da lavoro come dipendente della Las Vegas Games srl). Nel 2009 dichiarò 45.000 euro, più 61.250 euro percepiti come dividendi della Las Vegas Games srl.

Già nel 2006, però, era titolare di due libretti al portatore, nel quale furono versati 32.000 euro in contanti.

Nel 2008 Femia Guendalina acquistò un immobile in Conselice, via Predola 16, al prezzo dichiarato di 260.000 euro. Si tratta di un fabbricato piuttosto grande, di pregio, con svariati ambienti e con piscina. Il prezzo venne pagato con vari assegni, tutti a firma della compratrice con provviste create in massima su un conto intestato alla Videogames Femia. Ella dichiarò che si trattava di prima abitazione (quando in realtà vi abitava Geranio Graziella, sua madre), nonostante già nel 2007 avesse acquistato una casa a Santa Maria del Cedro, dell'estensione di 160 mq, al prezzo di 20.000 euro, dichiarando anche in quell'occasione che era la sua abitazione principale.

Nell'estate 2007 Femia Guendalina si intestò le utenze dei due appartamenti siti in San Patrizio, intestati a Immobiliare Lu.Me. srl (successivamente, nel 2010, le utenze di uno dei due appartamenti furono intestate a Cagliuso, a cui Immobiliare Lu.Me. srl cedette l'immobile in comodato).

Nel 2008 la Lupo srl, di Lupo Calogero (altresì dominus della Lu. Me. srl), vendette un immobile uso ufficio sito a Massa Lombarda, via della Resistenza 14,a Las Vegas Games srl, all'epoca intestata, ancora, a Femia Guendalina, al prezzo di 83.000 euro. Il bene fu poi venduto nel 2010 alla Mani Immobiliare srl di Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola.

Dallo stesso Lupo Calogero, Femia Nicola prese in locazione un appartamento in Sant'Agata sul Santerno, al canone di 200 euro mensili (*simbolico*), ove abitava con la compagna Khmelevskaya Viktoriya.

Peraltro, Femia Guendalina, già nel 2006,era entrata in due società, Derby Giochi srl e Gruppo Gioco srl, entrambe con sede a Torino in via Polesine 3, che in breve fallirono, per le quali ella non dichiarò mai redditi. In particolare, della Derby Giochi srl acquistò il 50%, e della Gruppo Gioco srl partecipò alla costituzione. Cedette le partecipazioni nel 2008, quella della Gruppo Gioco a Durante Alfonso, autista di Femia Nicola.

Anche Femia Guendalina era intestataria di un conto corrente, alla Banca di Credito Cooperativo Ravennate, su cui potevano operare il padre, il fratello Femia Rocco Maria Nicola e il compagno Campagna Giannalberto.

Ancora sul fronte societario, nel 2007 Femia Guendalina costituì la Las Vegas Games srl, sottoscrivendo capitale sociale per 10.000 euro. Nel 2010 costituì la Mani Immobiliare srl, detenendo il 50% del capitale sociale, pari a 50.000 euro, e la New Slot srl, detenendo il 50% del capitale sociale, pari a 5.000 euro. Nel 2011 costituì, al 50% a testa, la Sviluppo Immobiliare srl e la Studio 13 Immobiliare srl insieme a Greco Polito Carmelo, acquisendo poi da quest'ultimo, dopo due mesi, il 50% della Studio 13 Immobiliare srl (dopo che quest'ultima aveva acquistato dei terreni all'asta al Tribunale di Lucera). All'esito, la Sviluppo Immobiliare srl divenne tutta di Greco Polito e la Studio 13 Immobiliare srl divenne di Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola al 50% a testa (capi P ed S delle imputazioni).

Il 3.6.2011 Femia Guendalina acquistò una Fiat 500 al prezzo di euro 21.500. Utilizzava anche una BMW X6, acquistata dal compagno Campagna Giannalberto.

Femia Rocco Maria Nicola, classe 1991, cominciò a dichiarare redditi nel 2008, per euro 10.800 netti, dalla Las Vegas Games srl. Nel 2009 dichiarò redditi per euro 45.500 euro, percepiti dalla Las Vegas Games srl e dalla Femia Games srl. Nel 2009 era titolare del 45% della Femia Games srl, pari a euro 22.500 di capitale (capo F imputazioni); sempre nel 2009 era titolare del 50% della Mani Immobiliare srl, pari a 50.000 euro di capitale (capo P imputazioni), nonché titolare del 50% della New Slot srl, pari a 10.000 euro di capitale (capo K imputazioni); nel 2011 deteneva il 50% del capitale sociale della Studio 13 Immobiliare srl, pari a 50.000 euro (capo R imputazioni); sempre nel 2011 deteneva il 50% del capitale sociale della Italia Games srl, pari a 5.000 euro(capo U imputazioni); nel 2012 costituì la Microstar srl, detenendo il 20% del capitale sociale, pari a euro 4.000 euro. Utilizzava varie auto, fra cui una Lamborghini, una Porsche Panamera, due BMW X5, e nel 2011 acquistò una Mercedes Benz al prezzo di 69.000 euro. Aveva un conto corrente alla Banca Popolare di Ravenna e la disponibilità a operare su diversi conti.

Campagna Giannalberto iniziò a dichiarare redditi nel 2008 (10.000 euro netti dalla Bacchilega Video). Nel 2009 dichiarò redditi per 15.000 euro netti percepiti dalla Las Vegas Games srl (società costituita dalla compagna Femia Guendalina). Nell'aprile 2010 costituì una ditta, la Mania Fun Bet, con sede in San Patrizio, via Selice 29, in uno dei due appartamenti costruiti dalla Lu.Me. srl. Ha detenuto il 5% della Femia Games srl, rilevandola da Durante Alfonso, autista di Femia Nicola. Nel 2010 costituì la PLF srl al 50% insieme a Lullo Alessandra, cedendo la sua quota poi alcuni mesi dopo (capo I delle imputazioni). Sempre nel 2010 ha detenuto l'intero capitale sociale della Slot Casinò Forlì srl, acquistandola da Lombardini Michele e poi cedendola (capo M delle imputazioni).

Nel 2010 ha acquistato una BMW X6, che in precedenza veniva noleggiata da Las Vegas Games srl, vendendola un anno dopo.

Campagna Giannalberto aveva vari conti: un conto corrente presso l'Unicredit di Conselice; un conto corrente postale a Cittadella del Capo (Cosenza), aperto nel 2006; un deposito a risparmio aperto nel 2008, sul quale vennero versati 15.000 euro in contanti nel 2008 e 21.000 euro in contanti nel 2009; altri due depositi a risparmio aperti da molti anni, nonostante non avesse redditi. Era delegato a operare sul conto corrente aperto alla Unicredit e intestato alla Las Vegas Games srl, di cui era titolare la compagna Femia Guendalina.

Carrozzino Ciriaco, proprietario di un immobile a Lido Adriano acquistato nel 2008 al prezzo di 50.000 euro, dichiarò redditi per la prima volta nel 2009 (20.000 euro, come redditi d'impresa della ditta individuale Punto Games di Carrozzino Ciriaco, costituita quell'anno, ma in realtà, come emerso dalle intercettazioni, nella totale disponibilità di Femia Nicola).Nel 2011 rilevò il capitale sociale della Slot Projet srl, sempre su indicazione di Femia Nicola, per poi cederlo a quest'ultimo nel 2012, che la pose in liquidazione. Nel 2012 acquisì l'intero capitale sociale della Effe Gestioni srl, che gestiva l'hotel Nettuno a Punta Marina. Era titolare di conti correnti e delegato a operare su vari conti.

Carrozzino ha sempre risieduto e operato a Napoli, nel settore del commercio di video slot e del gioco on line.

Durante Alfonso (deceduto) non presentò mai dichiarazioni dei redditi (salvo nel 1999, per 8.300 euro lordi).

Condelli Aldo, padre di Condelli Luigi, era un dipendente delle Ferrovie dello Stato in pensione. A lui fu intestato il 95% delle quote della Videogames Femia srl. A lui era pure intestato un conto corrente aperto alla Banca di Reggio Calabria, sul quale vennero

effettuati diversi versamenti, non congruenti con il profilo reddituale del titolare (numerosi bonifici per 5.000 e 10.000 euro, nonché pagamenti per biglietti aerei e ferroviari, transiti in autostrada, pernottamenti all'hotel Mulino Rosso di Imola, dove di solito avvenivano gli incontri fra Condelli e Femia Nicola e, in genere, fra Femia Nicola, i suoi e le persone che erano in affari o in rapporti con loro).In realtà su quel conto operava **Condelli Luigi**, tanto che alla sua apertura venne dato, come recapito di posta elettronica, l'indirizzo mail l.condelli@libero.it, riconducibile a quest'ultimo. Nel marzo del 2009 vi fu effettuato un accredito di 30.000 euro, poi vi furono altri versamenti in contanti (ad esempio, 3.000 euro il 5.12.2009, 26.000 euro il 15.12.2009). Un altro conto corrente, aperto presso la Carime di Reggio Calabria, era intestato a Condelli Luigi e a De Stefano Anna, genitori di Condelli Luigi, sul quale veniva accreditata la pensione di Condelli Aldo, circa 1.500 euro mensili. Su tale conto, fra i mesi di luglio e dicembre 2009, vennero fatti versamenti per 125.500 euro, fra cui due bonifici, di 20.100 euro l'uno, a favore della Mercantile Leasing spa, società che gestiva il leasing delle imbarcazioni, verosimilmente dovuti al fatto che Condelli Luigi era intestatario di una barca.

Inoltre vi erano due depositi a risparmio all'ufficio postale di Reggio Calabria, uno intestato a Condelli Aldo e l'altro a De Stefano Anna, con versamenti di denaro per 51.000 euro e travasi da un deposito all'altro, il tutto senza una giustificazione.

Trifilio Valentino costituì la ditta individuale BV Group di Trifilio Valentino nel gennaio 2010. Nel giugno 2010 rilevò il capitale sociale dell'Arcade srl, poi ceduto nel gennaio 2011, come pure poi ha rilevato l'intero capitale sociale della Las Vegas Games srl da Femia Guendalina ed è stato amministratore della Videogames Femia srl. Rilevò anche altre partecipazioni societarie: di Arcade srl nel giugno 2010, poi rivenduta nel gennaio 2011, e della Las Vegas Games srl per l'intero da Femia Guendalina. Rilevò anche la carica di amministratore della Videogames Femia srl.

E' stato pure titolare del 70% del capitale della Slotproject srl. Era proprietario di un'Audi A3 acquistata nell'ottobre 2010 al prezzo di euro 22.500.

Varie volte fu fermato in compagnia di componenti del gruppo Femia (Femia Rocco Maria Nicola, Cagliuso, Durante).

La Pasta Pasquale, anagraficamente residente a Sant'Onorio, in Calabria, fu sottoposto a controllo a Vicenza nel 2009 insieme a Ramielli Cristian, e nel 2010 insieme a Campagna Giannalberto a Conselice. E' stato destinatario della misura di prevenzione della sorveglianza speciale a Pomigliano d'Arco, disposta dal Tribunale di Vibo Valentia, negli anni 2006 e 2007. Fu delegato a operare sul conto corrente intestato a Las Vegas Games srl, acceso nel 2009.

Virzì Salvatore, fece parte della Guardia di Finanza fino al 2008, indi divenne commercialista. Nel 2008 costituì la Levi Consulting srl e, nel 2009, la Vima Consulting, aventi ad oggetto l'elaborazione di dati contabili.

Negrini Ettore esercitava ed esercita l'attività di ragioniere commercialista a Massa Lombarda.

Tancredi Luigi, anagraficamente residente a Roma, è uno dei massimi operatori nel campo del gioco on line in Italia, noto a tutti i livelli, referente del sito "Il Dollaro". In Italia operava con il sito "Italy Poker".

Mascheretti Giuseppe ha avuto partecipazioni nell'Arcade srl, poi cedute nella primavera del 2010 al figlio Mascheretti Mirko (e da questi poi cedute a Trifilio Valentino).

Petrolo Virgilio è stato controllato varie volte insieme a esponenti del clan Femia: nel 2005 con Durante Alfonso, nel 2006 diverse volte con Femia Nicola, nel 2007 due volte

con Femia Rocco Maria Nicola, nel 2011 ha alloggiato con quest'ultimo a Gioia Tauro in un hotel.

Tutte le informazioni sulle situazioni patrimoniali, ha riferito il teste Moriconi, sono state ricavate dalla banca dai dell'Agenzia delle Entrate (per quanto concerne i redditi dichiarati), dalla Camera di Commercio (per quanto riguarda le società), dall'ACI e dal PRA (per quanto riguarda le autovetture), dall'Agenzia del Territorio (per gli immobili), dagli istituti di credito (per quanto riguarda gli accertamenti bancari). Vi sono stati inoltre servizi di appostamento e osservazione.

Bombassei Lorenzo, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito sull'esito della perquisizione effettuata a casa di Femia Nicola all'atto dell'esecuzione delle misure cautelari (in merito alla quale è stata prodotta anche relativa annotazione di P.G. del 23.1.2013).

Vennero trovate delle missive contenenti direttive societarie da lui via via impartite alla figlia Gendalina; altre missive con cui, in relazione alla Tecno Slot srl (società formalmente cessata nel febbraio 2013, di cui Femia Nicola era stato amministratore dal 15.5.2009 al 22.12.2010), Femia la invitava a dire a Crusco Battista di recarsi dal commercialista con Cagliuso Domenico per la costituzione della società; una missiva del 15.11.2009 con cui incaricava sempre la figlia di effettuare pagamenti e verificare la situazione bancaria della Videogames Femia srl e della ditta individuale Videogames Femia e faceva riferimento a Migliardi Rocco, soggetto operante nel settore degli apparati comma 6 A, che aveva una situazione debitoria abbastanza pesante nei suoi confronti; una lettera a Gualtieri Manuela, allora dipendente della Las Vegas Games srl, dove dava indicazione di anteporre il noleggio alla vendita; una missiva diretta al fratello Franco, in cui faceva riferimento ai loro rispettivi ruoli nella società Eurostar e affermava che era inutile andare da Santino (alias Pavoni Santi) perché *"tanto non risolve un cazzo, decido io cosa fare"*; una missiva del 6.12.2009 diretta ai figli Rocco Maria Nicola e Guendalina, in cui diceva di informarlo sui pagamenti alle varie società, fra cui Videogames Femia srl, Las Vegas Games srl, Femia Games srl, di verificare se la Gualtieri avesse fatto tutti i conteggi relativi alla Videogames srl, e puntualizzava quanti assegni dovevano risultare incassati da Las Vegas Games srl e quanti da Femia Games srl, dava disposizione a Femia Guendalina di seguire i noleggi e gli incassi da fare sui totem e sulla produzione dei totem, e parlava di Migliardi e di Salento Slot; una missiva, ancora indirizzata alla figlia, ove le indicava incassi da effettuare e diceva di prendere contatti con Giulio di Milano (Lampada Giulio, che aveva un debito pesante nei confronti del Femia) in relazione alla la fornitura di 130 apparati, completi di mobile e scheda.

Tutte queste missive risultano redatte nel periodo fra novembre 2009 e febbraio 2009, in cui Femia Nicola era sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere. Questa è la prova che, nonostante fosse detenuto, continuava a dare direttive e ad esercitare il suo potere incontrastato sull'associazione e i suoi membri.

Reverberi Stefano, commercialista, amministratore giudiziario dei beni sottoposti a sequestro preventivo per quanto concerne la parte patrimoniale (tutti i cespiti e le quote societarie), ha riferito che nessuna delle società sequestrate risultava concessionaria dell'AAMS per la distribuzione di piattaforme informatiche di gioco. Las Vegas Games srl acquistava e vendeva slot machines mentre New Slot srl le noleggiava solamente. In particolare, la prima le passava alla seconda, che a sua volta le dava a nolo: ciò consentiva di procurare indetraibilità dell'IVA, seppur parziale, a vantaggio delle società (questa è **un'ulteriore prova che tutte le società risalivano ad un'unica *"intellighenzia"* che**

governava tutto l'universo societario facente capo ai Femia, secondo il tornaconto globale di quest'ultimo, a prescindere dai soggetti che formalmente figuravano a capo delle singole imprese). Originariamente la Las Vegas srl faceva attività sia di compravendita che di noleggio dei macchinari, ma ciò le comportava, a monte, l'impossibilità di detrarre l'intera IVA sugli acquisti che aveva sostenuto.

Al momento del sequestro vi erano 118 macchine che la Las Vegas Games srl aveva passato alla New Slot srl. Le schede elettroniche inserite alle macchine collegate in rete erano state già bloccate dall'AAMS.

Nel complesso, attraverso questo meccanismo frodatorio, che interessava anche altre società del gruppo, vi è stata un'evasione dell'IVA per 518.000 euro fra il 2009 e il 2011. Grazie ad esso, la Las Vegas Games srl risultava sempre a credito IVA e di ciò si giovava per pagare i contributi attraverso compensazione.

Il dottor Reverberi, sulla base dei colloqui avuti con Femia Nicola (alla presenza del suo avvocato difensore), ha fatto presente che costui era *"il vero cuore"* di tutto l'universo societario, persona dotata di *"una memoria di ferro"*, che si ricordava tutto perfettamente, senza necessità di consultare appunti.

Al momento del suo insediamento vi erano solo tre dipendenti: Gualtieri Manuela e La Pasta Pasquale (dipendenti della Las Vegas Games srl) e Zambrini Melania (dipendente della New Slot srl). La Las Vegas Games era la società con il maggior volume di affari, portatrice di tre milioni di crediti, verso acquirenti e noleggiatori di schede. Le attività di recupero forzoso, però, hanno avuto un esito assai scarso: 150.000 euro per la Las Vegas Games srl e 50.000 euro per la New Slot srl. La maggior parte dei clienti non riceveva nemmeno le raccomandate. A questo proposito Femia Nicola gli ha fatto presente che *"se si fosse presentato lui, i soldi glieli avrebbero dati"* (questa è una **manifestazione di autoreferenzialità, volta a puntualizzare il potere di intimidazione che era riconosciuto al soggetto in sé**).

Il dott. Reverberi ha anche riferito di aver ricevuto un'offerta di acquisto in blocco dei beni della Las Vegas Games srl da una società, GL Intrattenimenti, la quale, però, poi, nonostante avesse già versato un assegno come deposito cauzionale, ha revocato l'offerta adducendo che non voleva avere nulla a che fare con la famiglia Femia, essendo Femia Guendalina ancora in attività (titolare della Starvegas srl) (ciò costituisce conferma del **potere di intimidazione** di cui sopra s'è detto).

Per quanto concerne la contabilità, quella della Las Vegas srl (la società con il maggior volume di affari) era apparentemente in ordine. In realtà vi era una voce, noleggio conti anticipi, che non permetteva di ricostruirne l'andamento: ad esempio, le entrate di cassa venivano registrate in modo tale da non risalire al debitore, né di comprendere se un'entrata era frutto dell'estinzione di un debito o di un'anticipazione per il versamento del PREU. Il noleggio di una singola scheda avrebbe dovuto evidenziare il numero delle giocate, le vincite pagate ai giocatori, le imposte accantonate da pagare, l'utile da dividere fra la società e il gestore della sala, cosa che non risultava, mentre il sistema informatico consentiva tutto questo per ogni scheda.

Per quanto concerne ancora la Las Vegas Games srl, Trifilio Valentino (formalmente, amministratore unico dal 20.12.2011) risulta aver prelevato nel 2012 utili soci per 275.000 euro, al di fuori di qualsiasi deliberazione societaria, somma correlabile a quella da lui poi pagata per acquistare le quote della società dai figli di Femia Nicola.

Inoltre, verso la Las Vegas Games srl, nel 2011, furono emesse dieci fatture dalla società World Trade, tutte stornate alla fine dell'anno (anche questo è **espressione del potere di intimidazione che l'associazione Femia promanava**). Al riguardo, ha detto il dott. Reverberi, Femia Nicola gli ha riferito che lo storno fu fatto *"per cortesia"*, per consentire

alla World Trade di non pagare l'IVA o di avere finanziamenti bancari grazie alle fatture che emetteva (per cui **veniva consumato, fra gli altri, anche il reato di cui all'art. 8 D. L.vo 74/2000**).

Quando però egli si insediò, la World Trade smise di stornare le fatture e ne chiese il pagamento (per un totale di 8/900.000 euro) ottenendo l'emissione di un decreto ingiuntivo. A questo proposito Femia Nicola gli ha riferito che ciò avvenne in quanto l'aveva consentito lui.

Inoltre, con il denaro della Videogames Femia srl vennero pagati i lavori della casa di Femia Guendalina, che con tale società non c'entrava nulla. Tutti coloro che vi lavorarono hanno riferito che emisero le fatture a carico della società su ordine della predetta.

Per quanto concerne la Studio 13 Immobiliare srl, non sono stati trovati i bilanci, il libro giornale, il libro inventari, solo una dichiarazione dei redditi per l'anno 2011, presentata sia da Negrini che da Virzì.

Sempre in relazione all'inattendibilità delle scritture, ad esempio, vi era una fattura di 72.600 euro (n. 1 del 30.11.2011) emessa dalla ditta individuale Videogames di Khmelevskaya Viktoriya, ditta però aperta successivamente, il 15.10.2012, per una consulenza (peraltro, non si capiva quale fosse il servizio offerto).

Per quanto concerne la Effe Gestioni srl, da informazioni ricevute dai dipendenti e dalla Khmelevskaya Viktoriya, già titolare del 90% delle quote, la società, nei mesi dicembre 2012, gennaio 2013, era stata gestita di fatto da Bolognino Michele, che da lui contattato, non ha fornito alcuna rendicontazione.

Il dott. Reverberi ha anche riferito che Femia Nicola ha rivendicato la presenza della somma di 200.000 euro in contanti, a suo dire custoditi in uno scatolone, di sua proprietà in quanto provenienti dalla sua ditta individuale Femia Nicola, cessata da tempo. Questa somma non è però stata da lui trovata.

Zambrini Melania, la quale stette alle dipendenze di Femia Nicola per circa un anno e mezzo, ha riferito di avere lavorato per New Slot srl per il noleggio, Punto Games di Carrozzino Ciriaco ditta individuale per la vendita e il noleggio, Slot Project srl per la vendita, Videogames Femia srl per la vendita, Femia Games srl per la vendita, Slot Casinò Forlì srl per il noleggio, Videogames di Femia Nicola ditta individuale, Mani Immobiliare srl. Per tutte queste ditte era Femia Nicola a dare le direttive sulle cose da fare. A volte le davano anche i figli, ma principalmente era lui a farlo. In ogni caso tutte le decisioni importanti venivano prese da Femia Nicola o comunque dopo aver ottenuto il suo consenso. Anche per la Las Vegas Games gli ordini li dava Femia Nicola, nonostante amministratore fosse Trifilio Valentino. Anche la costituzione di nuove aziende veniva sempre decisa da Femia Nicola.

Gualtieri Manuela, la quale ha lavorato per Las Vegas Games srl, New Slot srl, Femia Games di Femia Nicola ditta individuale, Videogames Femia srl, Punto Games di Carrozzino Ciriaco ditta individuale, seguendo la contabilità e l'amministrazione, ha detto che per tutte queste imprese le direttive le dava Femia Nicola. Per Femia Games e per New Slot srl dava indicazioni anche Femia Rocco Maria Nicola. In ogni caso, i figli di Femia Nicola, prima di qualsiasi decisione, si consultavano sempre con il padre. Femia Nicola decideva anche la costituzione di nuove società.

La Gualtieri ha anche detto che, quando si seppe che Femia Nicola era stato arrestato, la Banca di Credito Cooperativo, unico istituto di credito con cui lavoravano, chiuse loro i conti. Aprirono quindi un conto alla Banca Popolare di Ravenna e all'Unicredit, che poi pure venne chiuso in quanto quest'ultima non voleva più che fosse portato il contante che

veniva dagli incassi del noleggio (questa è un'altra prova che **il contante era il nero che veniva dal noleggio delle schede taroccate**). La Banca Popolare non chiuse alcun conto.

Cucchi Letizia, ragioniera, nel corso del suo esame ha dichiarato di avere lavorato per Femia Nicola dal febbraio 2009, inizialmente in nero, precisamente alla Las Vegas Games srl. All'uopo dovette sostenere un colloquio con Gualtieri Manuela, presente Femia Nicola. Le sue mansioni erano fatturare le vendite delle schede e rispondere al telefono. Fu la Gualtieri ad avviarla al lavoro ed era lei che le diceva cosa fare. Successivamente venne a lavorare anche Zambrini Melania. Vi erano però anche altri che andavano e venivano, Trifilio Valentino e Cagliuso Domenico.

A giugno del 2009 fu formalmente assunta con un contratto part time alla Femia Games srl. L'ufficio era a Conselice, via Amendola, faceva in pratica la centralinista e si occupava della distribuzione delle schede per le macchine comma 6 A, per quasi tutte le ditte del gruppo Femia. Quando arrivavano le schede tramite corriere, ella controllava se i documenti erano in regola e registrava la matricola della singola scheda in uno schema excel fatto dalla Gualtieri insieme alla fattura di acquisto. Poi, una volta venduta la scheda, vi inseriva la fattura di vendita. Dei noleggi si occupava la Zambrini. A dicembre del 2009 il suo contratto scadde (mentre Femia Nicola era in carcere), per cui rimase un altro anno a lavorare di nuovo in nero. Successivamente Femia Nicola le disse di andare a lavorare all'hotel Nettuno a Punta Marina (hotel che, ha detto, presumeva fosse del Femia). In tale periodo fu rimessa in regola, ma presso la Effe Gestioni srl. Era il Femia che le pagava lo stipendio (900 euro mensili). Negrini gestiva la contabilità dell'albergo, Khmelevskaya Viktoriya lo dirigeva.

Nel maggio del 2009 andò ad abitare in uno dei due appartamenti a San Patrizio, pagando un canone di 200 euro mensili. Le utenze erano intestate a Femia Guendalina.

Torello Guido, nei suoi interrogatori (i cui verbali sono stati acquisiti agli atti del dibattimento), ha riferito che Femia Nicola, quando iniziò a temere iniziative giudiziarie nei suoi confronti, in particolare l'adozione di misure di prevenzione, si rivolse a lui per essere messo in contatto con professionisti *"affidabili"*, a cui dare l'incarico di creare dei trust per trasferire il suo cospicuo patrimonio immobiliare e porlo così al riparo da possibili sequestri.

Anche questo è un riferimento altamente probante del **dolo specifico** che ispirava l'agire di Femia Nicola e dei suoi sul fronte economico delle intestazioni di società e immobili a persone diverse da lui.

Femia Nicola, nel corso del suo esame, ha negato di avere mai avuto dei *"prestanome"*. Fino al 2009 avrebbe sempre lavorato *"in prima persona"*, quindi, dopo l'arresto, avrebbe cominciato ad avere problemi con le banche che non gli aprivano più conti. Quindi si sarebbe giovato di *"collaboratori"* per presentarsi alle banche (in sostanza quindi, **ha ammesso che si serviva di prestanome, o come altro li si voglia chiamare: tramite, o uomo di paglia, o testa di legno**). Per questo, ha detto, dopo marzo 2010, avrebbe anche preso delle aziende intestandole ad altre aziende (**qui il linguaggio è oscuro**), aggiungendo: *"ma il grosso l'ho fatto solo a nome mio"*(in verità **a nome suo non risulta nulla: è stato sempre tutto intestato ad altri**).

Sempre a proposito dei suoi rapporti con le banche, ha precisato che, a causa del suo arresto, la Banca Popolare di Ravenna gli chiuse i conti, così come la Banca di Credito Cooperativo di Massa Lombarda. Né riuscì più ad aprire conti su altre banche. Nel 2010 la Banca di Imola gli aprì un conto, ma dopo uno o due mesi glielo chiuse sempre in quanto

egli era segnalato nel circuito bancario a causa del suo arresto. Le banche gli dicevano: *"Tu te ne devi andare da amministratore e il conto te lo lascio, ma tu te ne devi andare da amministratore"* **(è del tutto inverosimile questo preteso comportamento delle banche: continuavano a lavorare con un personaggio arrestato per gravi reati a patto che non figurasse formalmente come amministratore di società, pur sapendo che egli continuava ad esserne il *dominus*: in ogni caso anche in questa frase vi è la conferma che Femia Nicola continuò a essere l'imprenditore occulto di tutte le società e le iniziative economiche riconducibili alla famiglia Femia).**

Peraltro, Femia ha anche dichiarato che a Bergamo continuò ad avere un conto corrente bancario (quindi, comunque, anche ammesso che fosse vera questa vicenda delle banche, aveva comunque la possibilità di operare in banca).

Per quanto concerne l'acquisto della casa da parte di sua figlia Femia Guendalina nel 2008,di un fabbricato in Conselice, via Predola 16, al prezzo dichiarato di 260.000 euro, ha detto che le dette 100.000 tramite bonifico da parte di Videogames Femia srl. Su tale immobile finanziò anche i lavori di ristrutturazione.

Per quanto concerne la sua situazione economica, il Femia ha poi aggiunto di essere in affari nel settore del legname con una persona della Georgia. Costui gestiva una piattaforma che egli aveva acquistato da Tancredi e che poi aveva gli aveva girato. Questo georgiano gli prestò due milioni di euro in contanti, che gli consegnò in parte a San Marino (1.400.000 euro) e il resto a Conselice. Con questa persona egli gestiva un casinò a Tbilisi (si tratta, come già detto, del contratto di mutuo in data 5.4.2009, in cui mutuatario era Femia Nicola e mutuante tale Gochichashuili Vahtancg, nato il 26.5.1965 in Georgia e residente in Georgia, sottoscritto a Conselice, con quietanza di ricevuta di 2.000.000 di euro in contanti, acquisito agli atti del dibattimento: vi si dava atto con quietanza che la cifra era stata versata dal mutuante, era pattuito un interesse del cinque per cento annuo ed era stabilito il rimborso entro cinque anni).

Più in generale, sulle sue condizioni economiche, ha anche detto: *"Io ce l'ho i soldi miei, ce l'ho ancora tutt'oggi. Ce l'ho tutti all'estero"*.

Onde rendersi conto ancor più degli stratagemmi e degli artifici che Femia Nicola adottava per dissimulare in superficie la reale portata dei suoi affari dei suoi traffici, è utile anche richiamare le dichiarazioni da lui rese a proposito dei suoi rapporti con Bacchilega Roberto.

Egli ha riferito di essere stato socio di fatto di Bacchilega, per il quale fatturava come procacciatore di affari per incamerare gli utili, ma di cui nella sostanza era socio. A questo proposito Femia ha aggiunto che ciò *"è normale"*.

In realtà non lo è: Femia aveva trovato il modo di far figurare gli utili societari con ben altra tassazione.

Egli doveva avere il 20% di 18.000.000 di euro (cioè 3.600.000 euro), invece ebbe solo 30.000 euro.

Quici si deve chiedere quale mostruoso giro di affari avesse Bacchilega Videogames e perché Femia abbia continuato a condividere questa impresa se, a fronte di un credito di 3.600.000 euro, ne aveva avuti solo 30.000: tutto questo, ovviamente, non è credibile.

Egli interruppe i rapporti con Bacchilega quando le cambiali andarono in protesto. Le cambiali erano per un importo complessivo di euro 600.000, di cui Bacchilega pagò solo 20.000 euro. Femia ha detto che esse ricoprivano il credito complessivo che aveva nei confronti di Bacchilega, ossia 600.000 euro (**quando ha fatto questa dichiarazione,**

evidentemente, si era dimenticato che poco prima aveva detto che il suo credito era di 3.600.000 euro).

Ad altro proposito, ed in relazione ad altra società, la Techno Slot srl, Femia ha anche detto che, al momento in cui andò in carcere, egli era creditore di essa per la somma di euro 4.500.000, poiché aveva versato lui interamente il capitale sociale della società. Egli era socio al 50% per cento con Pavone Santino (altro soggetto di cui si vedrà in seguito), anche se la società era intestata formalmente a tale Macrì Sandro, commercialista. Poi ha detto che al 50% era intestata a lui, che poi intestò la quota a Cagliuso.

A questo ultimo proposito, **Amichetti Nadia**, compagna di Pavone Santino, ha confermato che il Pavone e Femia Nicola erano soci nella Techno Slot srl.

Anche qui, dunque, si confermano le modalità assai personali con cui Femia gestiva i suoi interessi e le sue società, attraverso una girandola di prestanome e di intestazioni fittizie dove lui, sottoposto a misura di prevenzione fin dal 1994, si premurava di non figurare mai.

Le prove orali di cui sopra già comportano gravi indizi di ampio respiro per ritenere la colpevolezza degli imputati dei reati di cui ai capi da D a Y.

CAPO D

Come emerge dalle testimonianze assunte in dibattimento e dalle intercettazioni, l'acquisizione del controllo sulla "Arcade s.r.l." era un fatto di importanza centrale, essendo una società accreditata presso l'AAMS quale produttrice di schede informatiche per apparecchi da intrattenimento comma 6 A art. 110 TULPS, ove operavano tecnici informatici che potevano elaborare software modificati, atti a inibire la trasmissione dei reali volumi di gioco, in accordo con l'attività criminale dell'associazione Femia.

Arcade venne ceduta, formalmente a Trifilio Valentino con atto in data 10.6.2010, da Mascheretti Giuseppe, al quale Femia Nicola pagò l'intero prezzo per la cessione delle quote (peraltro intestate a Mascheretti Mirko, figlio del predetto). L'operazione andò in porto grazie al contributo determinante di Condelli Luigi. Trifilio fu mero prestanome, dominus della società divenne e fu Femia Nicola (il quale, nel corso del suo esame, ha ammesso che Condelli era in realtà suo socio nella gestione di Arcade, e quindi, una volta di più, partecipe dell'associazione per delinquere da lui capeggiata).

Queste le dichiarazioni rilevanti rese in dibattimento.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che Arcade srl, società di proprietà di Mascheretti Mirko, era in realtà gestita da suo padre Mascheretti Giuseppe. Secondo quanto emerso dalle intercettazioni, su ordine di Femia Nicola, nel giugno 2010 il capitale sociale fu poi trasferito a Trifilio Valentino.

Mascheretti Giuseppe aveva un ruolo anche nell'Astor srl.

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola insieme alla propria convivente Pignari Marina, ha dichiarato che lo stesso Femia Nicola gli disse di avere acquisito in parte la proprietà della Arcade srl. Femia gli riferì anche che i tecnici che lavoravano per Mascheretti alla produzione delle schede gioco per video slot poi lavoravano anche per lui.

Nembrini Katia ha riferito di essere stata legale rappresentante della Astor srl, società che si occupava della distribuzione di schede comma 6 A, nonché titolare dell'80% delle quote della stessa, e di avere conosciuto Mascheretti Giuseppe, che si occupava della commercializzazione delle schede.

Dal 2009, la società che produceva le schede e le vendeva a loro era la Arcade srl, avente sede a Milano e facente capo a tali Capi Andrea e Gusso Alessandro. Le schede si chiamavano Golden Goal, Cowboy, Tropical Slot.

Astor srl divenne poi la maggior creditrice di Arcade srl, la vicenda era seguita da Mascheretti Giuseppe, il quale poi, nel 2010, ne acquistò il capitale sociale intestando la società al figlio Mascheretti Mirko.

In tale contesto ella conobbe Femia Nicola, che era cliente di Astor srl, con il quale i rapporti erano tenuti da Mascheretti Giuseppe. Astor srl iniziò quindi a vendere a Videogames Femia srl le schede prodotte da Arcade srl: il nulla osta alla distribuzione era intestato ad Astor, la richiesta di omologa e di rilascio del nulla osta veniva fatta da Arcade. Poiché Mascheretti Giuseppe le riferì che vi erano schede con delle anomalie, subito, nel luglio 2010 ella inoltrò una raccomandata ad Arcade per chiedere spiegazioni su ciò (*la lettera è stata prodotta in giudizio dal PM e riconosciuta dalla teste*).

Astor divenne quindi creditrice di Femia Nicola per 220/230.000 euro, per quattro mesi di forniture di schede. Al riguardo, Mascheretti Giuseppe le consegnò un assegno dell'importo di 140.000 euro emesso da Videogames Femia srl a garanzia, che però ella non riuscì mai a negoziare. Ella lo versò in banca il 16.3.2011 (*la teste ha riconosciuto l'assegno con la sua girata e la distinta di versamento, prodotti dal PM*) ma l'assegno non fu pagato.

Il seguito della testimonianza della Nembrini verrà poi qui riportato in ordine ai fatti di cui al capo OO.

Gualtieri Manuela ha detto che Condelli era solo un consulente, ma non partecipava alla gestione della società. Prestava assistenza per la documentazione riguardante i Monopoli e per ciò veniva pagato.

Mascheretti Giuseppe, sentito come teste assistito ai sensi dell'art. 210 cpp, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Femia Nicola ha detto che acquisì il controllo di Arcade srl (ud. 3.7.2015, p. 105 trascr.). Ha poi specificato che l'Arcade srl era sua, di Trifilio e di Condelli Luigi. Poiché Condelli era protestato e non poteva aprire conti in banca, egli nemmeno poteva aprire conti in banca per i suoi guai giudiziari, l'unico che non aveva problemi era Trifilio. Essi comprarono l'Arcade da Mascheretti Giuseppe, tutti al 33%.

Nel marzo 2010 Mascheretti Giuseppe, per conto della Astor srl, gli dette la Cow Boy in esclusiva a un buon prezzo (300 euro a scheda). Poi egli scoprì che la dava anche ad altri, per cui la commercializzazione della scheda da parte sua durò solo tre mesi, dopo di che Mascheretti gli propose di vendergli l'Arcade srl, che era sua anche se intestata al figlio Mirko. Egli si convinse e gli consegnò un assegno di 140.000 euro a garanzia. Poi, insieme a Condelli, quando subentrò nel controllo della società (*"come abbiamo l'azienda in mano"*), scoprì che l'Arcade srl doveva pagare 80.000 euro di contributi, in banca vi erano solo 60.000 euro e un fido con un passivo di 36.000 euro (**questo non si capisce: se vi erano 60.000 euro come faceva un passivo di 36.000 euro a essere così ostativo? E inoltre: quanti dipendenti aveva l'Arcade per accumulare un arretrato del genere nel**

pagamento dei contributi? E nessuno aveva ancora agito o fatto accertamenti nei suoi confronti per questo?).

Nemmeno le schede date da Mascheretti funzionavano. Egli rimise in conti in sesto (*"alla banca sono rientrato"*) e chiuse l'azienda. Ci rimise 30.000 euro. Ci rimise solo lui e non gli altri due (Condelli e Trifilio) (**quindi, se si accollò tutte le spese e le passività, a maggior ragione significa che il *dominus* era lui**).

Qui Femia ha ribadito che egli non produceva schede.

Dalle intercettazioni, risulta che i primi contatti tra Femia Nicola e Condelli Luigi, relativi alla società "Arcade s.r.l.", vi furono il 7 giugno 2010, quando Femia informò Condelli che era stato sottoscritto il contratto preliminare per l'acquisto delle quote con Mascheretti Mirko (prestanome del padre Giuseppe), come da conversazione progressivo 11963 (Rit. 812/10):

Luigi - Pronto?
Nicola - Allora, la carta che abbiamo fatto oggi, no?, c'è scritto così: "Premesso che il 7 giugno eh... duemil... Mascheretti Mirko, nato a Bergamo 08/02/88, residente a Torre dei Rovere, Bergamo, Via Donizetti, 6/F, codice fiscale... socio unico della società Arcade S.r.l., cederà le proprie...".
Luigi - Aspetta, aspetta un attimo, che questo che avete fatto oggi è un atto di cosa? È un preliminare.
Nicola - Sì.
Luigi - Allora... sì, allora, Arcade?
Nicola - S.r.l.
Luigi - Sì, sede?
Nicola - Eh, la sede è a Milano, è. Mo' la via non mi ricordo come si chiama.
Luigi - Va boh, codice fiscale e partita IVA?
Nicola - C'ho il codice fiscale di questo ragazzo. Codice fiscale M...
Luigi - Mh, mh.
Nicola - S...
Luigi - Sì.
Nicola - C...
Luigi - Sì.
Nicola - M...
Luigi - Sì.
Nicola - R...
Luigi - Sì.
Nicola - C...
Luigi - Sì.
Nicola - 8-8...
Luigi - Sì.
Nicola - B 0...
Luigi - Come, 8-8?
Nicola - B 0.
Luigi - Di Bologna?
Nicola - B Bologna, sì.

Luigi - Sì. 0?
Nicola - 8...
Luigi - Sì.
Nicola - A...
Luigi - Sì.
Nicola - 7-9-4-0.
Luigi - Allora, ti ripeto: Milano Savona Como Milano Roma Como...
Nicola - Sì.
Luigi - 88 Bologna 0-8 Ancona...
Nicola - Sì.
Luigi - 694 O.
Nicola - Sì, sì, o 0 o O. Boh!
Luigi - O ze... O dovrebbe essere, perché l'ultima è una lettera.
Nicola - Sì, sì.
Luigi - Okay. Come si chiama lui?
Nicola - Eh... Mascheretti Mirko.
Luigi - Nato?
Nicola - A Bergamo...
Luigi - Sì.
Nicola - 08/02/1988.
Luigi - Va beh. Non c'è scritto le... legale rappresentante?
Nicola - Sì, uni... so... c'è scritto praticamente u... oh... socio unico della società Arcade, e lui è amministratore e tutto.
Luigi - Va beh, okay. Adesso vedo io.
Nicola - Va boh.
Luigi - Va bene?
Nicola - Va boh.
Luigi - Ti faccio sapere io.
Nicola - Ciao. Sì, ciao.
Luigi - Ciao.

La gestione di Arcade, però, già da prima era prerogativa di Femia Nicola, il quale si serviva delle conoscenze e dell'esperienza di Mascheretti Giuseppe, che era rimasto a operare nella società (conv. progressivo 12820 del 10 giugno 2010, Rit. 812/10, con tale Emilio).

Ciò risulta poi apertamente dalla conversazione del 10 giugno 2010, progressivo 12758, Rit. 812/10, tra Femia Nicola e Mascheretti Giuseppe:
Peppe - Dimmi, Rocco!
Rocco - Peppe, però lei te le fattura a te e tu li torni a fatturare a lei. Dopo io gli comunico...
Peppe - Non ho capito.
Rocco - Lei te le fattura a te, giusto?
Peppe - Già fatto!
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Già fatto...
Peppe - A 150. Io te le... te le rifatturo domani mattina a

175.
Rocco - A... all'Arcade.
Peppe - Esatto.
Rocco - E dopo io mi segno una per una a chi vanno e gli do.. gli comunico a lei le fatture.
Peppe - Esatto.
Rocco - Va bene?
Peppe - Eh, ma scusa...
Rocco - Dimmi!
Peppe - Ma però fisicamente le mandi via te.
Rocco - Sì, sì, fisicamente sì.
Peppe - O no?
Rocco - Li se... sì, li segno e dopo glielo comunico io alla ragazza.
Peppe - Cioè... eh... a Arcade manda via solo il cartaceo.
Rocco - Ah?
Peppe - Arcade facciamo solo il cartaceo!
Rocco - Solo il cartaceo. Io li consegno, codice per codice comunico ad Arcade a chi deve fatturare.
Peppe - Okay, procediamo. Okay.
Rocco - Va bene. Ciao.
Peppe - Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.
Peppe - Ciao, ciao.

Ai terzi operatori del settore, Femia Nicola si propone come *dominus* della società (conversazione di cui al progressivo 12764del 10 giugno 2010, Rit. 812/10), cosa di cui erano consapevoli anche i dipendenti dello stesso, come si ricava dalla telefonata progressivo 14945 del 23 giugno 2010, Rit. 812/10):
Melania - Pronto?
Rocco - Pronto?
Melania - Sono Melania, dimmi!
Rocco - Mi passi Letizia?
Melania - Sì, te la passo.
(Voci in sottofondo).
Melania - (Rivolta a Letizia fuori cornetta): Lety? Lety? È Rocco.
(Melania passa il ricevitore a Letizia).
Letizia - Pronto?
Rocco - Mi ha chiamato LBM per quella Golden Goal là.
Letizia - Eh, l'ha persa coso...
Rocco - Eh.
Letizia - Mascheretti. Adesso lo richiamo. Prima l'ho chiamato, m'ha buttato giù.
Rocco - Eh, lo chiamo io.
Letizia - Poi m'ha chiamato... la... l'impiegato di Veneroso, che gli serve la fattura.
Rocco - Eh, eh...
Letizia - Da chi dobbiamo far fatturare?

Rocco - Sì, eh... dall'Astor.
Letizia - Eh... dall'Arcade o dall'Astor?
Rocco - Eh, dall'Arcade.
Letizia - Dall'Arcade, quindi gli do già... inizio già a mandargli i codici alla Lucrezia?
Rocco - Sì... eh... eh... eh... gli dici di fatturare quattro schede, 600 euro... 500 più IVA.
Letizia - 500 più IVA, va bene.
Rocco - Va boh.
Letizia - Okay.
Rocco - Ciao.
Letizia - Ciao, ciao.

Come si vede, è Femia Nicola a decidere quale società (più esattamente, quale delle sue società, in questo caso Arcade) deve fatturare.

Idem si percepisce nella conversazione 14993 dello stesso giorno (Rit. 812/10), sempre tra Nicola Femia e Cucchi Letizia:
Letizia - Rocco?
Rocco - Dimmi!
Letizia - All'Arcade gli devo fatturare solo quelle di Veneroso o tutte gliele faccio fare?
Rocco - No, per il momento comincia a fare quelle.
Letizia - Ah, okay. Va bene.
Rocco - Va boh? Va boh.
Letizia - Okay. Ciao, ciao.

Anche qui è Femia che decide quali fatture devono riguardare Arcade.

La superiorità gerarchica (ed economica) del Femia è talmente acquisita che Mascheretti Giuseppe deve concordare con lui le iniziative aziendali e addirittura chiedere l'autorizzazione a prendersi qualche giorno di ferie (conversazione del 25 giugno 2010, progressivo 15433):
Beppe - Rocco!
Rocco - Beppe!
Beppe - Uhe!
Rocco - L'ho fatto là.
(Voci in sottofondo).
Beppe - Tutto bene?
Rocco - Sì, il bonifico l'ho fatto.
Beppe - Ah, già?
Rocco - Quello di 8 mila alla banca.
Beppe - Bravissimo! Okay.
Rocco - Se ti serve dopo la pagina del CRO te la mando.
Beppe - No, no, ma non mi interessa a me.
Rocco - Mh.
Beppe - È roba di Arcade. Tranquillo!
Rocco - Eh. Dopo ti volevo dire un'altra cosa. Per le Cow Boy quando siamo pronti?
Beppe - Lunedì.
Rocco - Va boh, va bene.

Beppe - Eh, però noi lunedì ci vediamo?
Rocco - Sì.
Beppe - Eh, per fare... anche un discorso di... di programmazione, perché io il 4 volevo andare via un paio di giorni con mia moglie, sennò... chiede il divorzio! Capito?
Rocco - Ho ca... e non c'è nessuno che ti sostituisce da te?
Beppe - Sì, sì, sì, però... No, no, c'è mio fi... c'è tutto, però volevo... se riusciamo già...
Rocco - Ma dimmi una cosa...
Beppe - ... a fare già un programma...
Rocco - 'Ste schede... 'ste schede in riparazione non è meglio che io le mando direttamente a loro?
Beppe - Ma le stai già facendo, eh.
Rocco - Ah.
Beppe - Ah...
Rocco - Sennò se... se le perdono per strada succedono casini.
Beppe - No, no, le stiamo già facendo, eh.
Rocco - Ah.
Beppe - No, no, stiamo già procedendo tra... come si chiama? Letizia e... e Arcade. No, no, stiamo già procedendo.
Rocco - Ah... m'avevano combinato un casino là in Arcade. Me l'ha detto il commercialista.
Beppe - Eh... Un po' sì.
Rocco - Ho capito, ho capito.
Beppe - *(Tossisce)*. Un po' sì.
Rocco - (inc. audio disturbato) sono rientrate le piastre?
Beppe - Non ho capito.
Rocco - Le piastre sono arrivate?
Beppe - Lunedì consegna le prime cento.
Rocco - Ah.
Beppe - Ma tanto ne abbiamo ancora cento in casa, perciò... E soprattutto è legato alla programmazione per via dei nulla osta, delle smart card, perché... eh... adesso arriva l'estate e i monopoli fanno quel cazzo che c'han voglia. Infatti ho chiamato oggi e fa: "Eh, no, oggi siamo in ferie e c'è sciopero".
Rocco - Sì.
Beppe - Perciò devo andare lunedì a... C'è sciopero oggi...
Rocco - Ah.
Beppe - ... di tutti gli uffici pubblici.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). In settima... in settimana gli facciamo un bonifico e prendiamo 500 smart card.
Beppe - Okay, che almeno...
Rocco - Sì, eh.
Beppe - ... facciamo tutto un pro... (inc. pronuncia non

chiara) contanti e facciamo un programma: mi serve questo, questo, questo, e così anche noi lavoriamo con più calma, non facciamo... (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Sì. Ma quella... quella nuo... quella nuova, l'omologa quando pensi che arriva?
Beppe - Ah, penso... Allora, oggi vado su e gli porto le due schede da spedire e settimana prossima spediscono tutta la roba giù a... a Roma.
Rocco - Ho capito.
Beppe - M'ha detto Giussani che massimo martedì o massimo me... mercoledì manda giù tutto a Roma. Poi a Roma fanno alla svelta a rilasciarla adesso.
Rocco - Va bene.
Beppe - Non c'hanno un cazzo da fare! Okay?
Rocco - Va bene, va bene. Va bene.
Beppe - Okay. Ciao.

Che vi siano interessi in comune nella gestione di Arcade fra Femia Nicola e Condelli Luigi risulta poi dalla conversazione progressivo 15207 del 24 giugno 2010, Rit. 812/10. I due **parlano al plurale**, per quanto riguarda le operazioni societarie in banca:
Rocco - Ohu?
Luigi - Eh, Rocco, abbiamo fatto tutto in Arcade. Adesso siamo in banca.
Rocco - Ah.
Luigi - È un ven... un venti minuti che stiamo aspettando, che stiamo vedendo tutte le pratiche.
Rocco - Eh.
Luigi - Poi finiamo e vediamo se bisogna andare, non so se vado pure io a Bergamo, da Beppe, che deve dare i libretti e deve depositare... Gli ho preparato tutte le lettere e comunicazioni, ho fatto (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma tu hai fatto (inc. pronuncia non chiara) in banca, l'homebanking, cose?
Luigi - Questo qui stiamo vedendo se ce lo fanno. Lì l'home banking ce lo... lo prende oggi Valentino.
Rocco - Eh.
Luigi - Così ce lo riportiamo. Poi riportiamo l'Unicredit qua su Milano, su Corso Sempione.
Rocco - Ah. Eh.
Luigi - La riprendiamo qui. Oh, vedi che qui in Banca di Credito Cooperativo gli ho fatto ritirare tutte le deleghe, di tutti quelli che erano... c'erano deleghe precedenti.
Rocco - Va bene.
Luigi - Chi era... chi aveva firmato o non aveva firmato... c'è la sua firma, poi se deve mettere la procura a qualcuno, la delega, poi ci dici...
Rocco - Ah.

Luigi - ... e si vede.
Rocco - Va... va boh. Va bene.
Luigi - E poi allora si va... coso... si deve andare a Bergamo.
Rocco - Va bene.
Luigi - A prendere le schede.
Rocco - Eh.
Luigi - A fare tutto il deposito lì in banca, quindi non se ne parla prima delle sei e mezza, sette. Io non so se poi torno direttamente o se me ne scendo a Roma a un certo punto. O mi prendo l'aereo da Bergamo, ora vedo.
Rocco - Eh, vedi tu. Va boh?
Luigi - Se serve che vengo, se devo venire...
Rocco - No, no, no, no, no, no, eh, beh, ma quel fatto di domani là... che... vado e basta.
Luigi - No, no, la devi già andare. Aspetta che ti richiamo tra due minuti. Ciao.
Rocco - Sì, ciao.

Trifilio Valentino dovrà quindi prendere atto passivamente dell'home banking che Condelli, sempre attivo e dinamico per gli interessi dell'associazione (che, dal tenore delle conversazioni, appaiono anche suoi)ha predisposto per la società, essendo Trifilio **il prestanome** e quindi il soggetto che formalmente deve apparire nei rapporti con le banche.

Trifilio si conferma una volta di più un soggetto duttile, utilizzabile per qualsiasi ruolo o incombenza (testa di legno, esattore, accompagnatore, servitore, famiglio), come risulta anche da altre conversazioni telefonate progressivi 15454 e 15464 del 25 giugno 2010, Rit. 812/10, in cui Femia Nicola lo incarica di lavargli la macchina; telefonata progressivo 193 del 28 giugno 2010, Rit. 2092/10, in cui Femia Nicola gli ordina di recarsi subito a Bergamo; telefonata progressivo 2033 del 6 luglio 2010, Rit. 2092/10, in cui Femia Nicola e il figlio Femia Rocco Maria Nicola concordano di mandare Valentino a prelevare delle schede. Sicuramente, con questo stato di servizio, non sembra la persona adatta a gestire una società.

La collaborazione tra Femia Nicola e Condelli Luigi nella gestione di Arcade continua proficuamente e in perfetta sintonia nei mesi successivi, come si ricava dalla conversazione progressivo 3679 del 14 luglio 2010, Rit. 2092/10:
Luigi - Pronto?
Rocco - Ehi, dove sei?
Luigi - Eccomi, qua sono a Catanzaro.
Rocco - Ah! Va... Dimmi una cosa...
Luigi - Sì.
Rocco - ... può darsi che domani, non si sa, può darsi che domani o dopodomani ci dovrebbero dare il codice della scheda nuova.
Luigi - Sì.
Rocco - Ti faccio fare una delega e lo prendi tu là.
Luigi - Va bene. A Roma?
Rocco - Sì.
Luigi - Va bene, sì, sì.
Rocco - E in più domani ma... ah... e in più domani...

Luigi - Sì.
Rocco - ...mando tutte le tue schede, ti do omologa come Arcade.
Luigi - Sì.
Rocco - Come Arcade perché lui è... hai capito? Eh... (inc. voci sovrapposte).
Luigi - Ho capito. Va bene.
Rocco - E badapum... badapam... non vuole fare...
Luigi - Va bene, va bene, no, va be... bene, okay.
Rocco - Va boh?
Luigi - Perfetto per noi.
Rocco - Eh.
Luigi - Senti, ti mando il coso, ti mando io la distinta del... del bonifico, che l'ho fatto fare lì alla Punto Games, domani mattina però mi devi fare una cortesia, la devi... devi far fare un bonifico urgente alla Videogames.
Rocco - Va boh, va boh.
Luigi - Va boh? Ti mando la distinta col numero di CRO così lo fai contabilizzare. Va boh?
Rocco - Va boh, va boh, va boh.
Luigi - Okay, ciao Rocco. Ci sentiamo...
Rocco - E ma domani... glielo accreditano domani, Lui'?
Luigi - E... alla Punto sì.
Rocco - Domani... Se gliel'accreditano io lo giro là...
Luigi - No, alla Punto.
Rocco - Sì, sì, sì.
Luigi - Ah, okay. Però lo devi fare dalla S.r.l. poi.
Rocco - Va boh. Sì, sì, sì, sì.
Luigi - Hai capito?
Rocco - Va boh? Va boh.
Luigi - Okay.
Rocco - Va bene.
Luigi - Ciao, ciao.

Il ruolo di cogestore, e non mero consulente, di Condelli traspare anche dalle seguenti conversazioni fra questi e Femia Nicola, in cui entrambi decidono di comune accordo quali dichiarazioni ***"far fare"*** a Trifilio:

telefonata di cui al progressivo 38517 del 29 dicembre 2010, Rit. 2092/10:
Nicola - Lui'!
Luigi - Allora?
Nicola - Ciao. Vedi che avevo sentito ieri con Salvatore, con Virzì...
Luigi - Sì.
Nicola - Sentitevi per quel fatto della dichiarazione di Valentino, perché se lo facciamo giorno 4 il passaggio, non gliela facciamo la dichiarazione.
Luigi - Come?
Nicola - La dichiarazione.

Luigi - Sì.
Nicola - Eh... dell'Arcade.
Luigi - Eh, va boh, gliela facciamo fare a quello dopo. Che ti interessa?
Nicola - No, no, ha detto di no, ha detto di non farla prima.
Luigi - È lo stesso, tanto l'importante è chi me la firma. Non è un problema.
Nicola - Va boh. Va bene.
Luigi - Stai tranquillo, tanto la firma... è come il bilancio. Lo firma chi lo fa.
Nicola - Va...
Luigi - Hai capito?
Nicola - Sì.
Luigi - Glielo facciamo depositare il giorno... direttamente come lo fa lui. Stai tranquillo, Ro'.
Nicola - Va boh.
Luigi - Va boh?
Nicola - Va bene. Va bene.
Luigi - Okay, dove sei? Dove sei?
Nicola - Niente, vado a Milano.
Luigi - A sì?
Nicola - Sto andando all'ufficio che c'ho mio figlio, l'altro, quello di Napoli.
Luigi - Ah, coso, ad Enzo?
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Sì, sì.
Luigi - Ah, è venuto per stare con te?
Nicola - Sì, un po' di giorni vuole stare qua e va a Milano.
Luigi - Eh, va boh, è giusto. Va boh.
Nicola - Eh.
Luigi - (inc voci sovrapposte).
Nicola - Sì.
Luigi - Ciao, Ro', ciao.

telefonata del 4 gennaio 2011, progressivo 40415, Rit. 2092/10:
Nicola - Pronto?
Luigi - Eh, Ro'!
Nicola - Ohu!
Luigi - Ti ho chiamato perché stiamo vedendo un attimino di sistemare perché l'autocertificazione non basta.
Nicola - Eh!
Luigi - Si deve fare una posti... deve fare una postilla il notaio.
Nicola - Eh!
Luigi - Per cui ora io... per oggi ovviamente salta, sto vedendo io adesso immediatamente se lui la riesce a fare oggi la po... la postilla.
Nicola - Eh.

Luigi - Ora magari ved... da domani vediamo due disponibilità che ci dà così poi facciamo andare a Valentino.
Nicola - Va beh, va beh.
Luigi - Va beh?
Nicola - E deve andare con lui, deve andare?
Luigi - Ti chiamo io comunque. Lui mi ha detto che per le quattro... lui mi ha detto che per le quattro mi fa sapere.
Nicola - Eh, fammi sapere, sennò domani...
Luigi - Io appena lui mi dice ti chiamo subito.
Nicola - Sennò domani lo devo mandare a Napoli io.
Luigi - Okay. Perfetto.
Nicola - Va... va beh.
Luigi - Ciao.
Nicola - Tu hai avuto novità là?
Luigi - Eh... affermativo rispetto a quello che ci eravamo spiegati, però c'è solo un quesito da approfondire, perché proprio una cosa...
Nicola - Eh!
Luigi - Però poi quando ci vediamo un attimo, domani o stasera, ti dico, ti spiego.
Nicola - Va beh, va beh, va beh.
Luigi - Ciao.
Nicola - Ciao.

Altre telefonate confermano il ruolo di Condelli quale cointeressato ad Arcade e non consulente (progressivi 42161 del 12 gennaio 2011, Rit. 2092/10; 42217 del 13 gennaio 2011, Rit. 2092/10, e 42416 del 13 gennaio 2011, Rit. 2092/10), soprattutto la n. 42499 del 13 gennaio 2011 (Rit. 2092/10) tra Femia Nicola e il prestanome Trifilio Valentino:
Valentino - Pronto?
Nicola - Valentino, dove sei?
Valentino - E qua da Celestino con Nico.
Nicola - Ah! Avete fatto là?
Valentino - Sì, sì.
Nicola - Pure il passaggio quote, tutto?
Valentino - Sì, sì.
Nicola - Va boh.
Valentino - Ha detto (inc. pronuncia non chiara) entro una settimana poi non ci son più.
Nicola - Va boh, va boh.
Valentino - Va boh?
Nicola - Va boh, va boh.
Valentino - Ciao, ciao.
Nicola - Ciao.

E' addirittura Condelli a consigliare Femia Nicola di rivolgersi a un commercialista per la definizione di alcune posizioni finanziarie di Arcade (***"Mandiamo un commercialista e le vede queste cose"***), a conferma del fatto che le sue competenze e il suo ruolo non sono

certo all'altezza di quelle di un consulente(conversazione progressivo 44021 del 21 gennaio 2011):
Nicola - Pronto?
Luigi - Eccomi!
Nicola - Dottore, come andiamo?
Luigi - Bene tu, tutto a posto?
Nicola - Sì, sono qui a Prato e ora sto andando fino a Val di Chiana.
Luigi - Mh! Senti, da... sai niente di quella zingara che cosa ha fatto?
Nicola - No, dice che stamattina andava. Ora vediamo, ho provato due volte... siccome mi avevi chiamato tu prima, sto provando a chiamare, suona e non risponde. Aspetta che torno a chiamare e ti richiamo. Dove sei tu?
Luigi - Senti... senti una... no, qua io sono, adesso sono sceso giù a Reggio.
Nicola - Ah.
Luigi - Senti, vedi che o lunedì o martedì...
Nicola - Eh!
Luigi - ...lì in Arcade deve andare in banca un commercialista. Vai... che là c'è una posizione aperta.
Nicola - Ah.
Luigi - Che c'ha. E quella si deve vedere eventualmente quella di chiuderla. Solo quella.
Nicola - Ho capito.
Luigi - Perché quella è rischiosa.
Nicola - Ah, ho capito. E quanto avanzano?
Luigi - E sono... però io gli ho detto di fargli una proposta transattiva perché era una... una cosa di piano di rientro, era circa 12 mila euro che loro avanzano.
Nicola - Eh.
Luigi - Però bisogna un attimino vedere perché pure bisogna fare adesso lo spostamento della sede legale, tutto. E bisogna... perché sennò poi rischia di... rischiamo di attivare un meccanismo... Siccome noi o giovedì o venerdì faremo il... lo spostamento...
Nicola - Eh.
Luigi - ...della sede legale, perché oggi la registrava.
Nicola - Ah.
Luigi - Là, quello là, il commercialista.
Nicola - Ah.
Luigi - Così già martedì risulta in Camera di Commercio, venerdì mandiamo. Quindi martedì andiamo. Eventualmente vediamo se si deve fare... Se si devono fare gli incassi, si fanno direttamente di assegni o di.. o un bonifico di qualche creditore, di qualche

cliente...
Nicola - Ah.
Luigi - E così vediamo...
Nicola - E ma non sono 12 mila, Lui', perché ottomila, ottomila glieli avevamo dati, sedicimila.
Luigi - Sono dodicimila che rimangono, perché erano di più di quelli che ti ha detto (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Mah, 'sto mongolo di merda, va!
Luigi - Ed io glielo... sono andato a richiedere... gli farò richiedere anche dal commercialista la copia del piano di rientro anche per vederla, cioè nemmeno sappiamo che cazzo hanno firmato 'sti pisciaturi *(fonetico).*
Nicola - Va beh.
Luigi - Che si va per sentito dire. E poi regolati con il fatto del leasing della macchina se conviene ridargliela o venderla.
Nicola - Quale?
Luigi - L'Audi.
Nicola - Ah, ah, ah, gliela devono dare. O no, scusa?
Luigi - Non so. Sì, cioè e a che cazzo serve.
Nicola - Eh, eh.
Luigi - E cosa ci serve a noi.
Nicola - Ma mi pare che già forse gliel'hanno tornata già.
Luigi - Non lo so se gliel'hanno tornata, perché nel coso... nel sistema ancora risulta in essere, forse gliel'avranno tornata e ancora non l'hanno scaricato.
Nicola - Ah.
Luigi - È un'Audi... è un Audi Q7, giusto?
Nicola - Sì, sì, sì, sì, sì, sì.
Luigi - Non risulta ancora caricata sul codice fiscale della società. Cioè non... non voglio che ci dicono cazzate, Ro', perché poi facciamo (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Va beh.
Luigi - Mandiamo un commercialista e le vede queste cose.
Nicola - Va bene. Va bene.
Luigi - Va beh?
Nicola - Va beh. Va beh, ciao.

Sulla posizione di Condelli Luigi, portatore di un tornaconto personale verso Arcade, illuminante è la conversazione fra lui e Mascheretti Giuseppe del 5 maggio 2010 (progr. 4673, Rit. 250/2010), quando i due parlano della situazione dell'Arcade e Mascheretti esterna la sua inquietudine per le crescenti difficoltà che ha con Femia Nicola nel prendere decisioni condivise.

Condelli si mostra assai interessato al futuro della società, tanto da rappresentare all'altro perfino l'eventualità di destituire, insieme e con un'azione concertata, il Femia (***"...incontriamoci io e te e decidiamo qualcosa. Dimmi quando ci possiamo vedere, a questo punto prendiamo in mano la situazione io e te... Ad un certo punto tu gli potresti***

dire pure: Guarda, l'Arcade me la riprendo io, punto e basta"). Le preoccupazioni nascono dal fatto che entrambi sono consapevoli che vi sono schede taroccate e del pericolo che tale fatto diventi sempre più notorio ("*... **cioè la Black Monkey va bene, il problema è che c'è in giro l'altra voce... E io non posso andare in giro a venderla***"):

Beppe - Ciao Luigi.
Luigi - Allora, Beppe, tutto a posto?
Beppe - Come andiamo?
Luigi - Bene, bene. Tu dove stai, sei su?
Beppe - Sono qua, sì, sì, sono sopra. Tu vai in fiera a Roma, o no?
Luigi - Ma forse vado venerdì.
Beppe - Anche io...
Luigi - Tu non vai, non scendi proprio?
Beppe - No, scendo anch'io venerdì a fare un giro dai concessionari di rete, a smartellare.
Luigi - Sì?
Beppe - E sì.
Luigi - Senti, ma che hai fatto, poi ti sei riuscito a vedere con Rocco, o no?
Beppe - Macchè.
Luigi - Minchia.
Beppe - Ma ci son problemi, Luigi?
Luigi - Come?
Beppe - Ci son problemi?
Luigi - In che senso?
Beppe - Eh, non lo so, non riesco più a parlargli. Eh...
Luigi - Ma perché, non ti risponde?
Beppe - No, mi risponde, ma è impegnato, ci sentiamo dopo, l'ho chiamato anche prima, fa: "Eh, sono in riunione".
Luigi - Ma non lo so.
Beppe - Eh, ragazzi, cioè... cioè io sto avendo problemi, uno: che devo riscuotere anche io qualcosa perché per andare avanti come ditta; due: capire cosa devo fare, eh! Cioè l'ho chiamato lunedì, gli ho detto: "Abbiamo chiuso quella spedizione, cosa dobbiamo fare?". "Non lo so, non lo so, non si vende più un cazzo. Eh... non lo so, dopo ci sentiamo". Cioè se... incontriamoci io e te e decidiamo qualcosa. Dimmi quando ci possiamo vedere, a questo punto prendiamo in mano la situazione io e te, cioè. E non so cosa dirti, sono veramente esterrefatto, capisco tutti i problemi. Dobbiamo lasciare a casa le persone, le lasciamo a casa. Eh... cioè, dimmi cosa devo fare, cioè è 48 ore che devo parlargli, 48 ore che... L'ho beccato alle cinque e mezza e mi fa: "Sono in riunione, ti richiamo io". Ho capito, figa, ma (inc. pronuncia non chiara). Cioè, ma io potrei dire no... non me ne frega niente, giusto?
Luigi - Certo.
Beppe - Potrei dire, non me ne frega niente, arrangiatevi,

però non sono una persona così scorretta, ditemi... Cioè io un posto di lavoro qua dentro nella sala ce l'ho. Adesso monto... monto io il turno e vado a lavorare qui, non ho nessun problema, però dobbiamo saperlo, o sbaglio io?
Luigi - No, e io non... boh, è un momento in cui non lo capisco neanche io, sai, cioè, rimane una confidenza a una persona con la quale ho instaurato un rapporto buono perché ti ho visto come sei trasparente.
Beppe - Mh.
Luigi - Non fosse altro che per questo. È un momento in cui... sarà che è preso da tantissimi problemi, è sommerso dai problemi, ma seri.
Beppe - Mh.
Luigi - E quindi...
Beppe - Sì, ma l'importante è saperlo, Luigi, cioè...
Luigi - Certo, no, perché ad un certo punto tu gli potresti dire pure: "Guarda, l'Arcade me la riprendo io, punto e basta", cioè la... dai un cambio di... un cambio di indirizzo, o sbaglio, Beppe?
Beppe - Beh, è tutto da parlarne, oppure la si chiude, oppure...
Luigi - Certo, la metti in liquidazione, la cessi.
Beppe - Eh.
Luigi - Quello che è.
Beppe - L'importante... l'importante... ti ripeto, fondamentalmente posso dire: "Non me ne frega più niente, oh, come è andata è andata". Però non mi sembra corretto da parte dei... dei ragazzi, da parte di tutto, basta. Però (inc. audio disturbato) ti ripeto, anche io ho dei problemi che devo parlargli perché sono dal mese di... di maggio che non prendo neanche una lira, ragazzi, a livello di... di Astor, di tutte le cose che son state vendute e non so più dove andare a prendere i soldi neanche io.
Luigi - Va beh, che tu con Astor non hai incassato nulla, scusa? Non per sapere i fatti tuoi.
Beppe - Ma eh...*(Risatina).* Su duecento... su 290.000 euro dal mese di febbraio ho preso 50.000 euro.
Luigi - Ma da parte dell'Arcade o da parte di... dell'amico nostro?
Beppe - No, da parte della Videogames.
Luigi - Della Srl?
Beppe - No, di quella di Nicola Femia. Va bene. Cioè, cerchiamo di essere trasparenti tutti.
Luigi - Mh, mh..
Beppe - Cosa dici?
Luigi - (inc. audio disturbato). No, io non... guarda Rocco lo sai che paga tutti, perché la verità è questa.

Comunque, guarda, io domani o dopodomani sono lì, magari prima di andare in fiera ci vediamo un attimo a Milano.
Beppe - Eh, sì.
Luigi - Anche perché poi ci dobbiamo vedere lì con quel tuo amico.
Beppe - Sì, sì, sì. No, ma anche per... per trovare noi una soluzione, Luigi, cioè io posso capire tutti, però... Cioè ditemi cosa devo fare, vi chiedo solo questo, cioè non può star lì quattro persone a fare un cazzo, a portare avanti dei progetti che andranno avanti, non andranno avanti. Abbiam fatto le corse per fare una scheda nuova, gli ho detto: " (inc. pronuncia non chiara) la scheda nuova (inc. pronuncia non chiara)". "Eh, sì, sì, lasciala lì". Va beh. Allora, tu c'hai dei problemi, okay, io non ti rompo più. Cioè mi secca anche rompergli i coglioni perché capisco che è una persona che ha dei problemi. Basta. Però preferisco uno che (inc. voci sovrapposte).
Luigi - (inc. voci sovrapposte) quelle... quelle schede... la scheda nuova, scusa, non la potresti vendere pure un po' tu, non riusciresti tu a venderla, se sono schede che vanno bene, Beppe?
Beppe - Quale? La Black Monkey, quella roba lì?
Luigi - Esa... esatto.
Beppe - Eh, è bruciata, figa! Cazzi. Io son dentro nel settore. Parliamo di... di qualcosa di nuovo. Cioè parliamo, vediamoci perché ti devo spiegare... cioè, io te l'ho spiegato bene, forse non hai ca... che è terra bruciata, eh.
Luigi - Mh, mh.
Beppe - Ha fatto una... una commercializzazione suicida, (inc. pronuncia non chiara), suicida... per vendere che cosa? 1000 schede. (inc. pronuncia non chiara).
Luigi - Ma manco le ha vendute, secondo me.
Beppe - Eh. No, dovrebbe essere... comunque se... provo a sentire giù in Arcade se... se sanno (inc. pronuncia non chiara)... È... è tutto l'insieme che è stato gestito male. Basta. Cioè la Black Monkey va bene, il problema è che c'è in giro l'altra voce. Basta.
Luigi - Ho capito.
Beppe - E io non posso andare in giro a venderla.
Luigi - Certo. Mah!
Beppe - Capito? Però promettimi che ci vediamo tra mercoledì e giovedì, dai.
Luigi - Dai, vediamo di vederci... mercoledì è domani.
Beppe - Eh.
Luigi - È più facile giovedì.
Beppe - Ah, va bene, dai.

Luigi - Va bene?
Beppe - Okay? Okay. Ti ringrazio della collaborazione.
Luigi - D'accordo. Ciao, ciao.
Beppe - Ciao. Ciao, ciao.

Queste parole, peraltro, provengono dalla stessa persona, Condelli, che aveva rappresentato a Femia Nicola il suo proposito di cooperare, anche sulla base degli ordini che lui già era riuscito a ***"piazzare"*** (telefonata di cui al progressivo 11928 del 7 giugno 2010, Rit. 812/10):
Luigi - Pronto?
Rocco - Ohe!
Luigi - Eccomi, Rocco!
Rocco - Ciao. Allora, loro c'hanno là, no?, dei debiti con IVA, che hanno fatto la rateizzazione (?), più INPS, che se li accollano loro davanti al notaio.
Luigi - Aspetta, quale... che debiti sono?
Rocco - Di IVA che hanno già fatto la rateizzazione (?) di INPS.
Luigi - Mh. Ma che importi sono, Rocco?
Rocco - Eh... non lo so, sui cento e qualcosa.
Luigi - Scusa, facciamoglieli... defalcagliamoli dal coso, dall'importo e poi li lavo... li lavoriamo noi, Rocco, hai capito?
Rocco - Ho ca... Ho capito, ma mi pare che già l'hanno lavorata, perciò volevo te io.
Luigi - Scusa, eh, Rocco, qua devi decidere pure tu.
Rocco - No, ho capito, ma mi pare che già li hanno... li hanno lavorati. Quello è il problema.
Luigi - Ma scusa, eh...
Rocco - Noi possiamo intervenire più?
Luigi - Cioè... sì, sì, perché no? Certo!
Rocco - Eh?
Luigi - Si fa un re... si fa un ravvedimento... ah... una rettifica, certo.
Rocco - Mh.
Luigi - Come non lo puoi fare? Allora, sai che devi fare?
Rocco - Eh.
Luigi - La partita... il... il codice fiscale e la partita IVA dell'azienda ce l'hai?
Rocco - Codice fiscale e partita IVA?
Luigi - Della... di questa società, questa qui che bisogna rilevare.
Rocco - Eh. Eh.
Luigi - Ce l'hai o no? La partita IVA.
Rocco - E sì, sì, sì, ce l'ho, ce l'ho.
Luigi - Mi puoi dare il numero?
Rocco - Aspetta... Mo'... più tardi pre... prendo, ti chiamo e te lo do.
Luigi - Il... l'intestazione precisa, la sede e la partita

IVA mi serve.
Rocco - Eh. Ho capito.
Luigi - E verifico subito.
Rocco - Ho capito. Tu...
Luigi - E magari... magari mercoledì gli dici che andiamo, perché tu domani mi pare che hai il problema... domani pomeriggio devi firmare.
Rocco - Sì. Sì, sì, sì.
Luigi - O domani matti... o domani mattina o... o mercoledì, come vuoi tu, Ro'.
Rocco - No, mercoledì... siccome doveva salire pure Manuela, andavamo mercoledì mattina, andavamo su io, tu e lei.
Luigi - Va bene.
Rocco - Eh?
Luigi - Mercoledì mattina va... va bene, Rocco.
Rocco - Eh. Tu... eh... Virzì quando viene?
Luigi - Però tu dammi... no... eh... se saliamo noi mercoledì non lo faccio salire domani, lo faccio salire mercoledì pomeriggio.
Rocco - O...
Luigi - E quando deve salire lui ci deve essere Manuela, Rocco, perché...
Rocco - E allora facciamo giovedì e venerdì. Ce la fa giovedì e venerdì?
Luigi - Eh, va beh, glielo dico per gio... giovedì e venerdì. Per giovedì e venerdì.
Rocco - Eh, e viene mercoledì sera.
Luigi - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Comunque ho sentito quella scema là. Mo' più tardi ci devo passare.
Luigi - Eh. Che voleva?
Rocco - Ma questi non hanno intenzione di cacciare una lira Lu'.
Luigi - Eh, va beh, allora?
Rocco - Eh.
Luigi - Rocco...
Rocco - Eh.
Luigi - Ma siamo pazzi, Rocco?
Rocco - Eh, ma perciò ti sto dicendo, questi non hanno intenzione di cacciare una lira. Te lo dico già in partenza.
Luigi - Ma... eh... eh... e allora, Rocco.
Rocco - (inc. audio disturbato).
Luigi - Eh, Rocco, non... non... non mi può mettere in difficoltà così. Io vado... non... non se ne parla, Rocco.
Rocco - No, io... io ti metto in difficoltà? Per me vanno... vanno ad... ad ammazzarsi.

Luigi - No, no, no. Eh, ecco, no. Tutta 'sta... tutta 'sta cosa, perché forse a loro gli pare che parlando con te forza a me. Rocco, io non mi piglio 'sta responsabilità.
Rocco - No, no, no, ma qui stiamo dando i numeri, stiamo dando?
Luigi - No, eh, qua veramente, Rocco, già stiamo facendo brutta figura pure con... Va bon, comunque, dai, va bon, ci vediamo poi io e te. Va boh?
Rocco - Eh, ho capito. Ohu! Io già c'ho un ordine di 220, sono arrivati ordini.
Luigi - E io già ho parlato con tre o quattro cristiani e ne abbiamo piazzati altri 150, Rocco.
Rocco - Eh. Va...
Luigi - 150 li cacciamo... ce li vendiamo in due, tre giorni. Ah, Rocco, scusa, almeno lavoriamo per una soddisfazione. Io non posso...
Rocco - Ma... ma è norma... eh...
Luigi - Non posso lavorare... mi chiamano dieci volte per rompermi i coglioni, Rocco!
Rocco - Io... io mo' ci de... ci devo andare. Io sto rientrando, no?
Luigi - Ma tu... eh, va boh, ma ti ci vai perché devi fare questioni tue... questioni tue... commerciali.
Rocco - Sì. Sì, sì.
Luigi - A me... io alla fine... io li ho conosciuti tramite te. A un certo punto, te l'ho spiegato, Rocco, io... lei sta vedendo che io mi sto... Io oramai, Rocco...
Rocco - *(Tossisce)*. Eh.
Luigi - Senti, o ci mettiamo a lavorare, non è che ho tempo da perdere. O è sbagliato, Rocco?
Rocco - No, ma... no, qua perdita di tempo c'è. Io vado là e gli dico: "(inc. audio insufficiente), tu puoi trattare, puoi fare quello che vuoi, vedi come mi vuoi dare i soldi miei".

Sulla base delle prove orali e delle intercettazioni, risulta quindi il ruolo di Femia Nicola di *dominus* di fatto della Arcade, al raggiungimento e al mantenimento del quale egli è stato operosamente coadiuvato da Condelli Luigi, portatore di un contributo fattuale motivato anche da interessi personali per la società. I due si sono serviti di Trifilio Valentino quale consapevole prestanome, il quale si è intestato le quote della società secondo le necessità e i voleri dei suddetti.

Tutti i tre sono colpevoli del reato di cui al capo D.

CAPO E

"Las Vegas Games s.r.l." fu costituita nel 2007, con Femia Guendalina intestataria dell'intero capitale sociale, pur essendo ella, come si è visto, priva di qualsiasi risorsa

economica, nonché amministratrice. Proprietario dell'impresa era invece il padre, Femia Nicola.
L'istruttoria dibattimentale lo ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la Las Vegas Games srl venne costituita nel 2007 da Femia Guendalina. Fra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 venne trasferita a Trifilio Valentino.

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola, ha dichiarato che era Femia Nicola a gestire integralmente la Las Vegas Games srl, così come la Videogames Femia.
"Sono società gestite al 100 % da Femia Nicola", ha testualmente affermato.

Reverberi Stefano, amministratore giudiziario dei beni sottoposti a sequestro preventivo, ha riferito del pagamento da parte della Las Vegas di una fattura di euro 72.600 in favore della Effe Gestioni srl, intestata a Khmelevskaya Viktoriya, convivente di Femia Nicola, società che risultava costituita in epoca assai successiva all'emissione della suddetta fattura **(ciò a riprova che le attività di queste società erano tutte sottoposte alla regia di Femia Nicola, per le necessità del gruppo)**.

Femia Nicola ha detto che la figlia voleva disfarsi della Las Vegas Games srl e quindi l'acquistò lui, intestandola però a Trifilio in quanto le banche non gli aprivano i conti. Per questo servizio, a Trifilio egli dette mille euro al mese a decorrere dal 27.12.2011. Il prezzo dichiarato della cessione fra Femia Guendalina e Trifilio, davanti al notaio, fu di euro 590.000, ma, ha ribadito Femia, *"l'azienda l'ho acquistata io da Guendalina, perché era un'azienda che mi interessava a me"*.
Quindi ha ammesso che il proprietario effettivo della Las Vegas Games srl era lui.

Nelle conversazioni telefoniche Femia Nicola si dichiara esplicitamente proprietario della Las Vegas, allorché, a espressa domanda, risponde che la società è sua (si veda progressivo 3863 del 30 aprile 2010, Rit. 812/10):
Rocco - Dimmi, Nico!
Nico - Eh, sì, è Las Vegas, quella ditta che m'aveva detto il ragazzo, che ha rintracciato... non riusciva a rintracciare. Te l'ho detto io l'altro giorno a te, mo' m'è venuto in mente.
Rocco - Sì, sì.
Nico - Ti ricordi?
Rocco - Sì.
Nico - Che t'ho detto: "Rocco, ma è la tua Las Vegas?".
Rocco - Mh, sì.
Nico - E tu mi hai detto di sì. vai tranquillo, dai, adesso te li faccio fare. Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, ciao.

A lui i dipendenti chiedano direttive sulla redazione delle dichiarazioni dei redditi della società e lo informano sulla complicata gestione delle scritture contabili: si veda la conversazione con la Gualtieri di cui al progressivo 5876 dell'11 maggio 2010, Rit. 812/10, dove si dà atto di un plateale **falso in bilancio**:

Nicola - Manuela!
Manuela - Ohi, buongiorno. Di... *(Tossisce)*. Dimmi!
OMISSIS
Manuela - Eh... ti volevo dire, per i... per... mh... le altre denunce dei redditi...
Nicola - Eh.
Manuela - Adesso loro son dietro a Las Vegas, ma anche Negrini stamattina mi chiedeva: "Non è che all'ultimo momen... momento decidete che devo fare anche le altre?".
Nicola - No, no, no, no, no, no.
Manuela - Eh...
Nicola - No, no, di... vai dietro Las Vegas tu.
Manuela - Io vado dietro Las Vegas.
Nicola - Eh.
Manuela - Ma tu... eh, bisognerà che dici a Virzì che, insomma, magari...
Nicola - Sì, sì, sì.
Manuela - ... cominci a farsi vedere per...
Nicola - Sì, sì, sì.
Manuela - Mh.
Nicola - Come siamo messi con Las Vegas?
Manuela - Con Las Vegas è un casino incredibile, perché la commercialista l'anno scorso... ti ricordi che lei aveva dato la colpa a me che non tornavano?
Nicola - Sì.
Manuela - Invece il discorso era che lei m'aveva fatto fare le registrazioni sbagliate del noleggio.
Nicola - Eh.
Manuela - E quindi, ovviamente, risultava che avevamo una cassa elevatissima, eccetera. Lei cosa ha fatto? Invece di utilizzare il mio bilancio e metterlo a posto, lei ha ricreato un bila... bilancio suo, cioè con dei numeri inventati da lei alla fine, nel senso che alla fine non ci prendono con niente. Ha... ha messo... non ha messo tutte le fatture fornitori, non ha messo tutte le forn... eh, le fatture clienti...
Nicola - Ho capito.
Manuela - E quindi siamo dietro a cercare di recuperare, anche perché il mio bilancio chiude in un modo, il suo chiude in un altro, completamente diverso.
Nicola - Ho capito.
Manuela - E quindi c'è... chiu... se non chiude bene il 2008, non riusciamo a chiudere bene neanche il 2009. Allora adesso con Negrini siamo dietro a cercare di capire come fare a sistemarla.
Nicola - Mh, va bene.

Anche le fatturazioni, dichiaratamente infedeli, vengono redatte con l'*imprimatur* di Femia Nicola (conversazione di cui al progressivo 14060 del 18 giugno 201, Rit. 812/10):
Rocco - Sì?
Manuela - Rocco?
Rocco - Sì.
Manuela - Ascolta una cosa. Eh... faccio la fattura di rottamazione da Las Vegas alla Videogames di Femia Nicola, per le schede che abbiamo dismesso?
Rocco - Sì, sì.
Manuela - A dieci...
Rocco - Tutte le... vendile... no, non le venderle a 10 euro, vendile a qualcosa in più. Eh, almeno risulta che m'ha dato soldi, o no?
Manuela - Ma era per... non aumentare... perché dopo aumentiamo il...
Rocco - Ah, va... va... va bene, a posto, dai. Sì, sì.
Manuela - Non aumentare il reddito, hai capito?
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì, sì. Va bene, va bene.
Manuela - Mh. Okay.
Rocco - Ciao.
Manuela - Ciao.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Nelle telefonate di cui ai progressivi 212 del 28 giugno 2010 (Rit. 2092/10) e 10454 del 31 maggio 2010 (Rit.812/10) Femia Nicola dà ordine di intestare alcune fatture a Las Vegas s.r.l., prima a un certo Mario e poi a un altro soggetto, identificato in Soldano Nicola, che si dice interessato anche al poker online.

Nelle conversazioni del 18 giugno 2010 (progressivo 14062, Rit. 812/10) e del 22 giugno 2010 (progressivo 14662, Rit. 812/10), Femia parla con un funzionario del Credito Cooperativo, disponendo con totale padronanza dei movimenti finanziari della Las Vegas s.r.l..

Ciò dimostra che era lui a muovere i soldi della società (questa come le altre), ed anche che **le banche continuavano normalmente a operare con lui, non gli avevano chiuso i conti e non lo ostacolavano minimamente per il fatto che era stato egli arrestato il 7 novembre 2009** per i fatti che lo vedevano imputato a Catanzaro. E' quindi smentita in radice la tesi sostenuta dal Femia in dibattimento, secondo la quale, a seguito dell'arresto, le banche rifiutarono di proseguire i rapporti con lui, ragione per la quale egli avrebbe intestato le sue imprese ad altri.

Anzi, qui la banca era ben a conoscenza della fittizia intestazione del capitale sociale della Las Vegas s.r.l., come di altre società, tanto che il funzionario, in tutta confidenza, gli chiede, a nome della direzione della banca, di ***"sistemare"*** alcuni rapporti di credito (conversazione 18 giugno 2010):
Nicola - Pronto?
Alberto - Eh, Nicola?
Nicola - Sì.
Alberto - Buongiorno, sono Alberto, Credito Cooperativo.
Nicola - Ciao.
Alberto - Ciao, buongiorno.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.

Alberto - Ascolti, io ho la direzione che mi ha chiesto a che punto siamo con l'estinzione dei conti delle società.
Nicola - Allora, io con... eh... la società è rimasta solo l'S.r.l.
Alberto - Mh.
Nicola - Eh, Las Vegas mi pare che sia a posto, o no?
Alberto - Eh... no, direi di no, nel senso, non so se le avete già... Le avete già aperti da un'altra parte?
Nicola - Eh, c'è... sull'Unicredit c'è.
Alberto - Eh.
Nicola - Non so se avete fatto quel passaggio che dovevate fare dell'i... eh... (inc. voci sovrapposte).
Alberto - Ah, è vero, Las Vegas sì, è a po... è sotto controllo. E le altre due invece?
Nicola - Quale dice?
Alberto - Femia Games, eh...
Nicola - Femia Games... eh... è solo quello che ci deve incassare da te, non so quello... quello che avete sotto, da incassare.
Alberto - Ah.
Nicola - Quelle cambiali che c'hanno da... da incassare, sennò già si può chiudere il conto.
Alberto - Okay.
Nicola - Deve solo incassare... pa... parla con Manuela.
Alberto - Sì, va bene.
Nicola - ... perché deve solo incassare. L'S.r.l. Praticamente... credo che il prossimo mese dovrebbe essere a posto.
Alberto - Okay.
Nicola - Perché be... eh... apre il conto la prossima settimana in un'altra banca.
Alberto - Okay.
Nicola - Eh... eh... e be... e gli richiamo gli assegni che avevo fatto.
Alberto - Mh.
Nicola - Hai capito? E credo che il prossimo mese la mettiamo a posto.
Alberto - Va bene. Poi dopo ci sarà anche quello di coso, anche quello di Giannalberto bisogna chiudere.
Nicola - Va bene, mo' que... lo chia... lo chiamo e vediamo.
Alberto - Eh. Glielo dici.
Nicola - Sì, sì.
Alberto - E la Guendalina bisogna che lo adoperi il suo per pagare il mutuo e basta. L'operatività... quindi è meglio che ne apra anche lei personalmente un altro...
Nicola - Ho capito. Ma il mutuo non se lo può... non se lo può spostare?

Alberto - Eh. Volendo dopo può spostare anche il mutuo, sì, sì, perché adesso esiste...
Nicola - Lo può spostare il mutuo.
Alberto - ... esiste la surroga, che è un'operazione che si fa fra banche.
Nicola - Eh.
Alberto - Nel senso che non... non spende neanche niente e si sposta il mutuo, l'ipoteca e tutto in un'altra banca. Volendo sì.
Nicola - Mh. Ho capito. Va bene.
Alberto - Va bene?
Nicola - Va bene, va bene, non ci sono problemi.
Alberto - Grazie, Nicola.
Nicola - Niente, arrivederci.
Alberto - Ciao.

Addirittura Femia indirizza il funzionario dalla sua dipendente Gualtieri Manuela, dicendogli di parlare con lei. A sua volta il funzionario parla con Femia di tutti i conti dei componenti della famiglia, consigliandogli di farne aprire uno ulteriore alla figlia Femia Guendalina, *"dedicato"* al pagamento di un mutuo.

Il capo dell'associazione è chiaramente il loro punto di riferimento.

Condotta sugli stessi toni familiari è la conversazione del 22 giugno 2010, sempre tra il Femia e un operatore bancario, il quale concerta con il capo l'attività finanziaria delle società del suo gruppo, in particolare l'apertura di conti per i componenti del suo nucleo familiare, e gli dà anche consigli per mettersi al sicuro e non rischiare (***"dopo non bisognerebbe versare assegni o robe così..."***):
Interlocutore 1 - Ciao. Credito Cooperativo.
Nicola - Eh, sono Femia Nicola. Mi puoi passare Alberto?
Interlocutore 1 - Ciao, buongiorno, ciao.
Nicola - Buongiorno. Mi puoi passare Alberto?
Interlocutore 1 - Sì, un attimo solo.
Nicola - Ti ringrazio.
(Interlocutore 1 passa il ricevitore ad Alberto).
(Musica di cortesia in sottofondo).
(Voci in sottofondo).
Alberto - Pronto?
Nicola - Eh, ciao, Alberto. Sono Nicola.
Alberto - Ciao.
Nicola - Ciao. Allora, per quanto riguarda la Femia Games mi pare che dovrebbe... per il 15 luglio, perché ci sono degli effetti da giugno da incassare.
Alberto - Okay.
Nicola - Quindi giugno, verranno accreditati verso il 15 di solito.
Alberto - Sì, esatto, di solito sì, ci sono i giorni...
Nicola - E per Las Vegas, abbiamo fatto Las Vegas, praticamente se tu già l'hai fatto... hanno passato là i RID bancari?
Alberto - Eh, lo sto verificando, perché... mh... i ragazzi

qua... di qua, non... non ha... pensano di no ancora. Manuela cos'ha detto? La... perché eravamo rimasti che lo faceva Manuela.
Nicola - Mo' la... mo' glielo dico e dopo ti faccio sapere, dai.
Alberto - Ma magari se glielo chiedo anch'io adesso, la prima volta che la vedo...
Nicola - Va bene, così... Quello di Las Vegas se ha passato quel fatto là si può fare già.
Alberto - Sì, va bene.
Nicola - Mh. E quello di Femia Games è quello che ti ho detto io fino a luglio.
Alberto - A fine luglio, va bene.
Nicola - E mo' sto... e mo' sto vedendo per l'S.r.l.
Alberto - Per l'S.r.l. E poi dopo anche... Giannalberto, appunto, e la...
Nicola - Sì, sì, sì.
Alberto - ... e la Guendy.
Nicola - Sì.
Alberto - Okay. Va bene?
Nicola - La Guendy avevi detto che ti rimaneva per il fatto del mutuo, che ne so.
Alberto - Sì, quello della Guendy sì, però lo potrebbe usare solamente per pagare le rate del mutuo, quindi se (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Sì, ma tanto lei non... non lo usa proprio, solo quello, quello là.
Alberto - Va beh. *(Risatina).*
Nicola - *(Risatina).* Eh, non è che dici che lo sta usando per altro.
Alberto - No, lo so, non... non... ***dopo non bisognerebbe versare assegni o robe così.***
Nicola - No, no, ma lei non... sul personale non ha mai versato niente.
Alberto - Non passa niente.
Nicola - Sul personale passa lo stipendio, passa.
Alberto - Va boh, va bene.
Nicola - Eh, ma lo stipendio lo deve passare per forza, per pagare la rata del mutuo.
Alberto - Esatto, per pagare la rata.
Nicola - Sì.
Alberto - D'accordo.
Nicola - Va bene?
Alberto - Va bene.
Nicola - Va bene (inc. voci sovrapposte).
Alberto - Ci aggiorniamo. Ciao.

Ineriscono ai rapporti bancari della Las Vegas anche le conversazioni di cui ai progressivi 15115 del 24 giugno 2010 (Rit. 812/10) e 555 del 30 giugno 2010 (Rit. 2092/10), fra Femia Nicola e la sua dipendente Gualtieri Manuela.

Dalla conversazione di cui al progressivo 1728 del 5 luglio 201 (Rit. 2092) si capisce che Femia Guendalina non ha alcuna voce in capitolo nell'attività della società (chiede al padre il permesso di attivare dei telepass sul conto della Las Vegas), come pure lo si comprende dalla conversazione dello stesso giorno, progressivo 1730 (Rit. 2092/10), in cui la donna chiede altre direttive e autorizzazioni al genitore:

Nicola - Dimmi Gue'.
Guendalina - Oh, addirittura in questa banca mi hanno fatto il bancomat...
Nicola - Eh.
Guendalina - ...che posso spendere fino a 6 mila euro al mese, senza che dovessi chiederglielo.
Nicola - Eh.
Guendalina - E la carta di credito fino a cinque, io non gli avevo detto nessun limite, niente.
Nicola - L'home banking gliel'hai fatto fare, l'home banking?
Guendalina - L'home banking, ho fatto fare tutto, l'home banking mo' gli deve arrivare, tra un paio di giorni, gli deve arrivare la password. Del mio personale già ce l'ho.
Nicola - Eh. Mh, mh, va boh.
Guendalina - Eh... e niente.
Nicola - Va boh, va boh.
Guendalina - Va boh? I... ah, ho chiesto tre Viacard, mi sono fatta dare i blocchetti.
Nicola - Mh, mh.
Guendalina - Eh... e niente, carta di credito della ditta, eh... tutto.
Nicola - Va boh. Va boh.
Guendalina - I blocchetti li lascio a Manuela, della Las Vegas?
Nicola - Sì, sì. Sì, sì.
Guendalina - Va boh, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Femia Nicola in prima persona si occupa della riscossione dei crediti della società: conversazione del 22 maggio 2010, progressivo 8372, con Cappiello Emanuele, sodale ben consapevole della reale situazione della Las Vegas s.r.l., in cui Femia prescrive all'altro di fare dei versamenti sul conto della società:

Nicola - Pronto?
Manuele - Oh, Ro'!
Nicola - Ohu? Ti volevo dire una cosa, Manue'.
Manuele - Dimmi!
Nicola - Ah, se per caso, no?, se per caso ti trovi...
Manuele - Eh.
Nicola - Ce l'hai liquidità lunedì...

Manuele - Sì.
Nicola - Se mi fai qualche versamento su Las Vegas. Dopo te li sconti dopo.
Manuele - Adesso guardo un po' come sono messo.
Nicola - Liquidità, no assegni.
Manuele - Mh, mh, mh, mh.
Nicola - Perché m'è arrivata una botta di PREU da paura!
Manuele - Ma vah?
Nicola - Che... Sì, è 30 mila euro di più delle macchine sotto.
Manuele - Ma minchia!
Nicola - Eh.
Manuele - Pensa te! Dai, guardo un po' come sono messo allora, va boh?
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Va bon, vedi tu come sei messo.
Manuele - Va boh.
Nicola - Dopo facciamo i conti tra me e te.
Manuele - Sì, non ti preoccupare, dai.
Nicola - Va boh?
Manuele - Va boh?
Nicola - Va boh.
Manuele - Okay. Okay.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.
Manuele - Ciao, ciao, ciao, ciao.

Sarà Femia Nicola a decidere di trasferire a una società immobiliare di nuova costituzione (la "Ma.Ni. Immobiliare s.r.l.") la proprietà di una unità immobiliare (sita a Massa Lombarda, viale della Resistenza 14) che la Las Vegas ha acquistato e utilizzato come sede. E' Femia Nicola che concepisce e tratta questa importantissima operazione con i commercialisti Negrini e Virzì (come vedremo, componenti della sua associazione per delinquere), che insieme a lui ne progettano le modalità secondo gli interessi e le convenienze del gruppo criminale (telefonata del 2 settembre 2010, progressivo 14187, Rit. 2092/10):
Salvatore - Pronto?
Rocco - Pronto, Salvatore? Son Rocco.
Salvatore - Buongiorno, Rocco. Come stai?
Rocco - Come andiamo?
Salvatore - Bene.
Rocco - Le vacanze, tutto a posto?
Salvatore - Sono finite, Rocco! Sono finite le vacanze.
Rocco - Dove sei?
Salvatore - Sono qua allo studio (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, dimmi una cosa.
Salvatore - Dimmi!
Rocco - Quell'immobiliare è già attiva?
Salvatore - Sì, sì. L'immobiliare già mi ha mandato tutto.
Rocco - Eh, e dove... se mi mandi i cosi per fare i timbri, tutto. Sai perché?

Salvatore - Sì.
Rocco - Perché Negrini si inizia a muovere per il passaggio del capannone.
Salvatore - Eh. Ah, va bene.
Rocco - (inc. pronuncia non chiara).
Salvatore - Va bene. Mi ha mandato... ho parlato col notaio l'altro giorno e mi ha... mi ha mandato praticamente tutta la visura camerale, statuto e atto costitutivo.
Rocco - Ah.
Salvatore - Quindi ti... Eh. Eh... ma cosa... cosa dobbiamo fare, Rocco, di... Devi fare qualche acquisto, qualcosa, che devi fare?
Rocco - No, il capannone di Las Vegas.
Salvatore - Eh, perfetto.
Rocco - Lo.. lo iniziamo a passare all'immobiliare.
Salvatore - Ah, va benissimo. Va bene.
Rocco - Eh, iniziamo a passare l'ufficio, però siccome... Il più importante è il capannone, così ci passa il no... dobbiamo fare la pratica de... del subentro leasing. Aspetta, mo' ti passo un attimo Virzì.
Salvatore - Sì.
Rocco - Eh... ti passo un attimo... ti passo un attimo Negrini.
Salvatore - Sì, passamelo, dai.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Ciao.
Salvatore - Grazie. Grazie.
(Rocco passa il ricevitore a Negrini).
Negrini - Pronto?
Salvatore - Dottorissimo, buongiorno!
Negrini - Eh, dottorissimo! Sei più dottore tu, sei più dottore!
Salvatore - Eh, come va? Come va? Tutto a posto? Finite le ferie?
Negrini - Eh, purtroppo abbiamo finito le vacanze.
Salvatore - Ah, bene.
Negrini - Cioè, io le chiamo vacanze, vera... quest'anno ho fatto veramente vacanza. Eh...
Salvatore - Eh, buono! Eh.
Negrini - Volevo... no, niente, ti dico cosa abbiamo... stiamo progettando, ed è questo...
Salvatore - Sì.
Negrini - Eh... a parte il primo immobile, che è quel... l'ufficio di... di Via Resistenza che quello è libero...
Salvatore - Sì.
Negrini - ... girerà in maniera... poi vediamo come...
Salvatore - Sì.
Negrini - Eh... sulla immobiliare, eh... dall'al... mentre faremo la cessione del contratto di leasing...

Salvatore - Mh.
Negrini - ... da Las Vegas, alla società immobiliare, alla... alla società che stai... che stai... hai avuto tu.
Salvatore - Ah. Sì, sì. Sì, sì, sì, sì.
Negrini - Bene. Però per poter far questo, io ho parlato già con la società di leasing e gli ho già detto che è di nuova costituzione la soc... il cessionario.
Salvatore - Sì, infatti.
Negrini - Quindi è necessario che io gli faccia una sorta di proge... cioè, di relazione con progettino.
Salvatore - Certo.
Negrini - Dall'altra parte mi servirebbe sapere se hai avuto già l'iscrizione al registro imprese della immobiliare...
Salvatore - Sì, sì, ti mando tutto.
Negrini - ... e poi svincolare i decimi.
Salvatore - Sì, ho avuto già l'iscrizione al registro delle imprese, tutto quanto. Ti mando ora una copia...
Negrini - Sì, tu la visura sei in grado già di darla, no?
Salvatore - Sì, sì, sì, ti mando la visura, così cominciamo a smobilizzare i decimi.
Negrini - Ecco, quindi...
Salvatore - Ti mando... ti mando la visura camerale...
Negrini - Mi mandi la visura, così dopo gliela do alle ragazze qua.
Rocco - (Fuori cornetta): (inc audio insuf.).
Salvatore - Visura, statuto...
Negrini - Ah, va bene, me la mandi a me.
Salvatore - Visura, statuto, atto costitutivo, un po' tutto quanto.
Negrini - Perfetto.
Salvatore - Così c'è la possibilità di smobilizzare...
Negrini - Me la puoi mandare a info@studionegrini.it?
Salvatore - Aspetta che me lo scrivo, un attimino...
Negrini - Sì.
Salvatore - Allora... Info?
Negrini - Chiocciola studionegrini.it.
Salvatore - Studionegrini...
Negrini - Punto it.
Salvatore - Punto it. Va bene, te la mando in mattinata stessa, va bene?
Negrini - No, perché io lu... lunedì vorrei cominciare a preparar la relazione...
Salvatore - Sì, sì, sì.
Negrini - ... perché rientrano quelli del leasing dalle ferie e mi fanno la valutazione che gli ho detto: "Io voglio saper... cioè, da... da non cominciare a fare una pratica e poi mi dite che non si può fare", o che

magari vogliono anche delle fidejussioni. Capisci cosa voglio dire, no?
Salvatore - Perfetto, perfetto! La cominciamo a valutare in tutte...
Negrini - Eh.
Salvatore - ... in tutte le sue...
Negrini - Così gli diamo le condizioni, poi vediamo cosa mi... ci chiedono.
Salvatore - Bene, bene, bene. Ti mando tutto stamattina, un attimino, fra una mezz'oretta ti mando... ti mando la mail.
Negrini - Va benissimo, io son qui con Rocco.
Salvatore - Eh.
Negrini - Dopo rientro e nel pomeriggio comincio a lavorarci sopra.
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Negrini - Te lo ripasso, eh, te lo ripasso.
Salvatore - Sì, sì, sì. Ciao, ciao, Negrini, ciao.
Negrini - (inc. voci sovrapposte). Ciao, ciao, ciao.
Salvatore - Ciao.
(Negrini passa il ricevitore a Rocco).
Rocco - Pronto?
Salvatore - Rocco?
Rocco - Oh, come andiamo?
Salvatore - Allora, vedi che ti mando... ti mando tutto quanto e puoi fare già lo smobilizzo dei decimi.
Rocco - Sì, sì.
Salvatore - Va bene? Così i decimi li puoi passare già nel conto corrente della società direttamente, va bene?
Rocco - Va bene.
Salvatore - Ti mando... ti mando tutto quanto.
Rocco - Va bene. Di... tu dopo quando sali?
Salvatore - Eh, io la settimana entrante vorrei salire Rocco, eh?
Rocco - Va bene, va bene.
Salvatore - Vediamo un attimino, va bene? Un abbraccio.
Rocco - Va bene, va bene. Ciao, ciao.
Salvatore - Ciao, ciao, ciao.

Negrini e Femia riparlano dell'operazione il 21 ottobre 2010 nella conversazione progressivo 24076, Rit. 2092, che mette in luce la funzione dei figli Rocco Maria Nicola e Guendalina, di meri intestatari fittizi delle quote della Ma.Ni. Immobiliare (società acquirente dell'immobile di viale della Resistenza). E' Femia Nicola che dà il via libera a queste intestazioni:
Ettore - Pronti!
Rocco - Pronto, dottore?
Ettore - Ciao.
Rocco - Ciao. Ieri parlavamo con coso... là... con... con Virzì.

Ettore - Sì.
Rocco - Eh, vedi se prendi quell'appuntamento là per fare quel passaggio... dell'ufficio.
Ettore - Eh... lo facciamo da chi? Da Palmieri ovviamente, vero?
Rocco - Sì. Sì, sì.
Ettore - Ehm... devo... dovrò rac... devo raccogliere i dati. Adesso... mh... Allora, intanto ti volevo dire che la Ne... la New Slot è a posto, eh, ho già fatto l'inizio attività, eh.
Rocco - Va bene. Così 'sto mese qua vediamo di passare le macchine.
Ettore - Eh, io infatti tiravo proprio per essere pronto già da novembre a... fare il lavoro.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Io adesso sto aspettando che mi facciano l'evasione dalla Camera di commercio, però me l'hanno già accettata e protocollata, quindi vuol dire che sarà proprio questione di un paio di giorni, poi è pronta, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene.
Ettore - Quella lì siamo arrivati in fondo. L'altra operazione... eh... chiamo io Palmieri, eh... Tu quand'è che vai... perché lì, aspetta un attimo, vende la Las Vegas alla New Slot.
Rocco - Sì.
Ettore - Ci vuole Guendalina e poi... che compra... Nicolas.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Sì.
Ettore - No, compra... scusa, Mani Immobiliare, dico bene?
Rocco - Sì, sì, sì.
Ettore - Quindi sempre Nicolas comunque.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Hai dei giorni che non ci sei la prossima...
Rocco - Là... là IVA non c'è da pagare, giusto?
Ettore - No, è senza IVA.
Rocco - Ah. Va bene.
Ettore - L'imposta di registro è a tassa fissa.
Rocco - Va boh.
Ettore - Sì, ce la caviamo con 168 euro più il notaio.
Rocco - Ho capito. Va bene.
Ettore - Eh, no, lì va bene, dai, direi che...
Rocco - Va be... eh, va bene, così lo facciamo, dai, prima possibile.
Ettore - Eh. Allora chiamo il notaio, sento quanti giorni vuole lui, perché di solito...
Rocco - Eh.
Ettore - ... si prendono du... una settimana per le visure catastali, quelle robe lì.

Rocco - Sì, sì.
Ettore - Eh... gli mando dei dati catastali. Dopodiché vediamo quando ci dà l'appuntamento lui a 'sto punto.
Rocco - Va bene. Va bene.
Ettore - Okay? Ti faccio sapere qualcosa, d'accordo?
Rocco - Va bene. Va bene, va bene.
Ettore - Okay?
Rocco - Ciao, ciao, ciao.
Ettore - Ciao, ciao, ciao, Rocco.

Nella conversazione di cui al progressivo 29574 del 16 novembre 2010 (Rit. 2092/10) Femia Nicola illustra al suo interlocutore Pugliese Francesco la ragione economica di questo trasferimento immobiliare. Smaccatamente, dichiara che le due società, Las Vegas e Ma.Ni. Immobiliare, sono di sua proprietà e che i figli figurano solo di faccia (***"Sì, sì, è mia... eh... sono tutti e due... i due figli, hai capito? Prima... su una è solo Guendalina"***), e spiega come intende giostrare i suoi affari attraverso le sue società, anche per esigenze fiscali (***"Perché Las Vegas... Las Vegas c'ha un sacco di IVA a credito e in quel modo non recupero niente. Invece che faccio? Mi recupero l'IVA, che è una cifra... Con la vendita... Siccome ci sono praticamente degli immobili che io li sto... spostando in un'immobiliare... Invece alla fine Las Vegas rimarrà sempre come vendita"***).
Ancora una volta, **è lui l'unico regista di tutto il suo universo societario:**
Francesco - Buongiorno.
Rocco - Ciao, Francesco, buongiorno, buongiorno. Prima... ieri ho parlato con Gino, no?
Francesco - Sì.
OMISSIS
Francesco - Ah, senti, un'altra cosa, Rocco. Ieri sera ho visto la mail del... mh... del tuo ufficio per spostare le macchine alla New Game.
Rocco - Sì, sì.
Francesco - Ma... che devo fare? È un'azienda sempre tua quella?
Rocco - Sì, sì, è mia... eh... sono tutti e due... i due figli, hai capito? Prima... su una è solo Guendalina.
Francesco - Perfetto!
Rocco - Ah, eh... e praticamente si devono passare quei soldi che ci sono in deposito, tutti, hai capito? È sempre... sempre loro due sono, hai capito?
Francesco - Perfetto!
Rocco - Sai perché? Perché Las Vegas... Las Vegas c'ha un sacco di IVA a credito e in quel modo non recupero niente. Invece che faccio? Mi recupero l'IVA, che è una cifra...
Francesco - Certo, certo.
Rocco - ... con la vendita... con la vendita. Siccome ci sono praticamente degli immobili che io li sto... eh... li sto spostando in un'immobiliare, hai capito? Invece alla fine Las Vegas rimarrà sempre come vendita.

Francesco - Certo, certo, certo. Perfetto!
Rocco - Eh.
Francesco - A posto così allora.
Rocco - Hai capito? Va bene.
Francesco - Il contratto l'abbiamo già... Con New Game l'abbiamo già fatto il contratto noi, no?
Rocco - Con?
Francesco - Con New Game l'abbiamo già fatto il contratto?
Rocco - No, non lo so se l'avete fatto. Devi parlare con Melania o con... eh...
Francesco - Appena (inc. audio disturbato) telefona... eh... così gli spiego tutto quello che deve fare.
Rocco - Ah, allora ti faccio chi... telefonare, o a lei o a Manuela. Gli do questo numero?
Francesco - Sì. D'accordo!
Rocco - Va bene, va bene.
Francesco - Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

E' ampiamente dimostrata, quindi, la colpevolezza di Femia Nicola e di Femia Guendalina, complice attiva e consapevole, per il reato di cui al capo E.

Per Femia Guendalina va però emessa sentenza di non doversi procedere, per essere il reato estinto per il decorso del termine massimo di prescrizione, maturato il 18.3.2015.

CAPO F

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha esaurientemente chiarito il contesto in cui sono nati i fatti di cui al capo d'imputazione sub F.

Egli ha riferito che la società Femia Games srl venne costituita nel 2009 da Femia Rocco Maria Nicola, all'epoca diciottenne, che deteneva il 95%, e da Durante Francesco, soggetto che lavorava per i Femia, che deteneva il 5%. Pochi mesi dopo la quota di Durante venne rilevata da Campagna Giannalberto, mentre Femia Rocco Maria Nicola cedette il 50% del capitale al cugino Femia Giuseppe, il quale nel 2011 gli restituì la partecipazione.

Bacchilega Roberto, in rapporti economici con Femia Nicola insieme alla sua convivente Pignari Marina, dopo avere detto che Videogames Femia s.r.l. e Las Vegas Games s.r.l. *"sono società gestite al 100 % da Femia Nicola"*, ha aggiunto che *"anche la Femia Games s.r.l. è società di Femia Nicola"*.

Le intercettazioni hanno dimostrato che anche in questo caso si trattò dell'intestazione fittizia di una partecipazione societaria riferibile a Nicola Femia, funzionale a eludere l'eventuale applicazione a suo carico di misure di prevenzione patrimoniali quale indiziato di fatti di mafia. Era Femia Nicola ad assumere tutte le decisioni relative alla gestione dell'impresa, come già emerge dalla conversazione del 29 aprile 2010 (progressivo 3554, Rit. 812/10), in cui Femia Guendalina rende conto al padre della situazione che si è venuta a creare in capo alla Femia Games srl, e Femia Nicola si ripromette di telefonare al commercialista:
Nicola - Uhè, dimmi!
Guendalina - Papà!

Nicola - Ciao, dimmi!
Guendalina - Ascolta, sono all'Unicredit, no? E la Femia Games risulta inattiva ancora.
Nicola - Quale?
Guendalina - Quella di Nicolas.
Nicola - Come risulta inattiva?
Guendalina - La ditta risulta cessata, inattiva. Inattiva.
Nicola - Va boh... Dai, mo' chiamo il commercialista.
Guendalina - Sì. Eh. Va boh.
Nicola - Sì, va boh. Ciao.
Guendalina - Ciao.

E' sempre Femia Nicola a tenere le redini della società, anche per quanto concerne i movimenti bancari, come risulta dalle conversazioni (già citate a proposito della Las Vegas Games s.r.l.) con un funzionario della Banca di Credito Cooperativo, progressivi 14062 del 18 giugno 2010 (Rit. 812/10) e 14662 del 22 giugno 2010 (Rit. 812/10).

Anche da altre conversazioni si comprende che Femia Nicola gestisce in piena autonomia tutte le attività finanziarie e commerciali dell'impresa, come la telefonata di cui al progressivo 13907 del 17 giugno 2010 (Rit. 812/10) con altro imprenditore del settore, Grimaldi Ferdinando, al quale Femia preannuncia che vuole mettere in liquidazione la società, e della cui complicità intende valersi (***"La devo mettere in liquidazione e dobbiamo giustificare quella situazione là...Ti emetto le ricevute, non è un problema. Hai capito?"***):
Nando - Rocco?
Rocco - Sì, Nando, ciao. Ciao.
Nando - Ciao. Stavo facendo (inc. audio disturbato). Dimmi!
Rocco - No, no, ti stavo chiamando, no?, per il fatto di quel bonifico che avevamo fatto con la Videoga... con la Femia Games. Dobbiamo vedere come dobbiamo fare, per esempio, in che senso, per esempio, la data quando possono rientrare, perché la metto in liquidazione. Mi senti?
Nando - Sì.
Rocco - Hai capito? Che la devo mettere in... in liquidazione e dobbiamo giustificare quella situazione là.
Nando - Mh. Eh... (inc. audio disturbato) Rocco, Rocco, Rocco, come dobbiamo fare? Quella... quella... la compensazione l'abbiamo fatta, giusto?
Rocco - L'S.r.l. è tutto a posto. C'è solo quel bonifico di anticipo fornitura.
Nando - Ma... E la... dovrebbe essere la...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Nando - Eh, Rocco, dobbiamo vedere quando scadono gli ass... Io come te lo faccio prima se non ce li ho?
Rocco - No, ho capito. La stessa scadenza che c'hai tu, per esempio, dici: "Rocco - dici - io ti passo... non lo so, rientrano...", settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo. Hai capito che ti

voglio dire?
Nando - E che... e che facciamo gli assegni? No?
Rocco - No, per me emetto... ti emetto le ricevute, non è un problema. Hai capito? Però l'interessante...
Nando - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Siccome la metto in liquidazione, capito che ti...
Nando - Ah, la metti in liquidazione, giusto.
Rocco - Eh, eh, e devo fare tutto, devo fare. Quello ti voglio dire.
Nando - Eh, va beh, lo puoi fare... Allo... eh... Rocco? Eh...
Rocco - No, ***io devo parlare con te prima***. Guarda tu le cose tue. Eh... non è... eh...
Nando - No, no, no, no, no. No, domani ma... io domani mattina sto a Roma.
Rocco - Eh.
Nando - Eh... io... eh... rientro lunedì. Mo' adesso...
Rocco - Non è un problema, pure lunedì o martedì "Rocco..." mi dici...
Nando - No, ti chiamo... ti chiamo lunedì, perché non so le scadenze come... come... come stanno messe.
Rocco - Sì, sì, sì, sì, va bene, a posto, a posto, senza problemi e senza niente, hai capito? Giusto per sapere il tempo che dobbiamo prendere per la liquidazione.
Nando - Ah, perché... sì, perché tu una volta... Ah, beh, sicuramente per fine anno noi chiudiamo, quindi tu una volta che l'hai messa in liquidazione, poi dopo ti arrivano i bonifici direttamente.
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì, non ci sono problemi, vai tranquillo al mille per mille, non è quello il problema.
Nando - Va beh, perfetto.

Da notare anche come sia sempre Femia Nicola a parlare con gli altri operatori del settore che hanno rapporti con le sue società e a pianificare con loro il da farsi (***"Devo fare tutto, devo fare. Quello ti voglio dire… Io devo parlare con te prima"***).

E' sempre a Femia Nicola che i dipendenti riferiscono i vari problemi che via via insorgono nei rapporti tra la società e gli istituti di credito, ed è Femia Nicola che dà le disposizioni conseguenti (conversazione 15115 del 24 giugno 2010, Rit. 812/10, tra Nicola Femia e Gualtieri Manuela):
Manuela - Pronto?
Nicola - Pronto, Manu? Dove sei?
Manuela - Sto arrivando, sono in banca.
Nicola - Ma dove sei andata, a Lugo?
Manuela - No, sono andata... ho fatto Massa, che dovevo andare a portare la... la carta di credito della Las Vegas, che c'hanno chiuso i conti...
Nicola - Ah.
Manuela - (inc. audio disturbato) l'assegno circolare della

Videogames... di Las Vegas...
Nicola - Eh.
Manuela - E poi adesso ho... ho fatto... qua la Las Vegas...
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Eh?
Nicola - L'ha chiuso completamente?
Manuela - Han chiuso. Las Vegas e Femia Games hanno chiuso e m'han detto: "La srl?". Ho detto: "La srl non siamo ancora pronti per chiuderla, quindi dateci un attimo", eh...
Nicola - Cerchiamo di sistemare e dopo la spostiamo.
Manuela - Eh?
Nicola - In settimana la spostiamo (inc. voci sovrapposte)...
Manuela - Comunque sei in ufficio? Sto arrivando. Sei in ufficio?
Nicola - Va boh, ciao. Sì. Ciao, ciao.

Tutte le società erano, a prescindere dalla formale intestazione del capitale sociale, pedine che Femia Nicola muoveva sovranamente (conversazione progressivo 8465 del 3 agosto 2010, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Gualtieri Manuela, che chiede a quale società intestare un pagamento):
Manuela- Pronto?
Nicola - Ciao, ti stavo dicendo, la Popolare che ti ha detto, gli pagava... gli pagava l'F24?
Manuela- Sì, sì, li ha pagati però bisogna che quando loro rientrano vadano a firmare perché io non potevo.
Nicola - Va beh, va bene. Vedi che c'è qua l'assegno di Slotpoint, devi metterlo sulla Femia Games dopo.
Manuela - Sulla s.r.l.
Nicola - Sì, sì.
Manuela - Ma lo faccio risultare proprio come un pagamento per la s.r.l. O per la Femia Games o per Las Vegas?
Nicola - No, no, per Femia Games sulla Slotpoint.
Manuela - Faccio risultare un pagamento della Femia Games che Femia Games ha girato a noi?
Nicola - No, forse non hai capito, sulla Femia Games... lo versi sulla Femia Games.
Manuela - Ah, no, Letizia mi ha detto di versarlo sulla Videogames Femia s.r.l..
Nicola - Va beh, (inc. pronuncia non chiara).
Manuela- Eh, va bene, okay.
Nicola - Va beh, ciao.
Manuela- Ciao, ciao.

Come si può chiaramente notare, Femia Nicola decide a quale società debba essere versato l'assegno emesso da Slot Point, a prescindere dalla titolarità del capitale sociale e dalla persona del formale amministratore.

Femia Nicola prende le decisioni anche in merito alla riscossione dei crediti in favore delle varie società, l'una o l'altra a seconda delle convenienze (conv. progr. 15138 del 24.6.2010, Rit. 812/10):

Rocco - Pronto?
Nicola - Rocco, dimmi!
Rocco - Ciao, Ni'. Ti stavo chiamando, no? Siccome c'è praticamente... c'hai un sospeso che devi dare sulla Videogames normale di Femia Nicola.
Nicola - Eh.
Rocco - Che sono 6 mila e qualcosa.
Nicola - Aspetta, aspetta, ti passo Salvatore per questo. Aspetta un attimo.
Rocco - Sì, sì.
Nicola - (Rivolto a Salvatore fuori cornetta): Rocco Femia.
(Nicola passa il ricevitore a Salvatore).
Rocco - Pronto?
Salvatore - Son Salvatore, chi è?
Rocco - Ciao, sono... son Rocco Femia.
Salvatore - Uhè, Rocco, ciao. Dimmi pure!
Rocco - Eh, ciao. Ti volevo dire una cosa, no? C'è un sospeso sulla Videogames che sono 6 mila... 6 mila mi pare.
Salvatore - No, ti sento male. Dimmi, c'hai?
Rocco - C'è un sospeso che tu mi devi dare sulla Video Games.
Salvatore - Sì.
Rocco - Di 6 mila e qualcosa, te l'aveva mandata la ragazza la situazione.
Salvatore - Sì.
Rocco - E un altro sulla Femia Games di 6 e qualcosa... eh... di 7 e qualcosa, ce l'ho scritto sotto.
Salvatore - Senti, ma è la situazione che io ho dato al mio commerciale...
Rocco - Eh.
Salvatore - ... e stavano controllando, stanno (inc. audio disturbato) tutte le... le ricevute. Mo' non so cosa... co... che hanno fatto, se si sono sentiti loro o meno, Rocco.
Rocco - Mh. Allora ti devo...
Salvatore - Ma penso che comunque sicuramente devo darti qualche cosa ancora.
Rocco - Sai perché? La Videogames, siccome a fine mese la chiudo...
Salvatore - Eh, sì.
Rocco - Eh, la chiudo mi interessava che... per esempio, che me... me la chiudevi, così... hai capito. E la

Femia Games non è un problema, la Femia Games non ce l'hai, mandami un assegno a un mese, che ti devo dire?
Salvatore - Va bene, dai, okay. No, non ce la fa... (inc. audio disturbato). Se...
Rocco - No?
Salvatore - Eh... lascia perdere.
Rocco - Mh.
Salvatore - Ti dico di sì, ma non te lo mando.
Rocco - Ah, ho capito. E che devo fare?
Salvatore - Quello che riesco a fare, non ti preoccupare.
Rocco - Va boh, va boh. Che... a chi devo fare chiamare dalla ragazza?
Salvatore - Eh... senti, quelli mo' stanno chiudendo il bilancio perché lunedì devono presentare i bilanci.
Rocco - Sì.
Salvatore - Martedì parlare con Antonio.
Rocco - Con Antonio, va bene. Va bene. Va bene.
Salvatore - Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

In caso di inadempimenti da parte dei clienti, invariabilmente, è Femia Nicola a gestire ritardi e insoluti (telefonata progressivo 8766 del 4 agosto 2010, con Gualtieri Manuela):
Manue' Oh?
Nicola - Manue'?
Manue' Mh.
Nicola - Daniele di Cosenza ci aveva dato un assegno che lo avevamo versato sulla Femia Games srl.
Manue' Eh.
Nicola - Di 5 mila. Io qua vedo le spese del protesto, dice che tu gli hai detto che è stato pagato.
Manue' Quello di coso, di Turco, intestato a Turco?
Nicola - Chi è...
Manue' Eh?
Nicola - Chi è Turco? No, Banca dello Io...
Manue' Boh, io mi rico...
Nicola - Albidona, Banca dello Ionio, c'è una carta qua della banca.
Manue' No, io mi rico...
Nicola - Se te l'hanno pagato dopo è un discorso, però qua dice assegno protestato.
Manue' Sì. È un assegno che è stato protestato, poi ce l'hanno riaccreditato con 400 euro di... di... più di mora, eccetera, eccetera, se è quello che dici tu.
Nicola - Su quello di Nico.
Manue' Sì, mi sembra che sia quello, su quello di Nico.
Nicola - Poi controlliamo un attimo quando vieni tu, dai.
Manue' Mh. Okay, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Anche a Dibilio Jean Pierre (poi vittima dell'estorsione di cui al capo FF), Femia Nicola, dopo avergli sollecitato il pagamento di un debito (progressivo 10637 del 1 giugno 2010, Rit. 812/10), comunica le coordinate bancarie della Femia Games (SMS progressivo 10724 dello stesso giorno,Rit. 812/10):
SMS: Femia games iban it46h0564067570000000141589 banca popolare di ravenna ag massa lombarda

E' ampiamente dimostrata, quindi, la colpevolezza di Femia Nicola e di Femia Rocco Maria Nicola, familiare consapevole e sempre a disposizione, per il reato di cui al capo F.

Per Femia Rocco Maria Nicola va però emessa sentenza di non doversi procedere per essere il reato estinto per il decorso del termine massimo di prescrizione, maturato il 9.10.2016.

CAPO G

I fatti descritti al capo G, relativi alla società Videogames Femia s.r.l., confermano lo stretto rapporto di complicità tra Femia Nicola e Condelli Luigi.

La Videogames Femia s.r.l. fu costituita il 28 agosto 2009 con sede a Roma, in via Padova, ma la sua sede operativa era a Conselice, via Amendola, con la iniziale partecipazione di Condelli Aldo, padre di Condelli Luigi, intestatario del 95 % del capitale (mentre Femia Nicola si intestò la restante quota del 5%). E' pacifico, perché non contestato da alcuno, che Condelli Aldo era mero prestanome del figli Condelli Luigi, da tempo in rapporti d'affari con Femia Nicola (né Condelli Aldo ha mai avuto contatti, nemmeno telefonici, con il Femia o esponenti dell'associazione).

Lo stesso Condelli Luigi, nell'interrogatorio da lui reso al PM in data 8.4.2013, il cui verbale è stato acquisito agli atti del dibattimento, ha ammesso che l'intestazione al padre Aldo era fittizia in quanto egli non poteva comparire a causa del fallimento di una società di cui era stato amministratore.

Femia Nicola e Condelli Luigi, come detto, avevano molteplici affari in comune, con il Femia comunque in posizione dominante.

Queste le dichiarazioni rilevanti, rese in giudizio.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la Videogames Femia srl venne costituita il 28.8.2009, capitale sociale intestato per il 5% a Femia Nicola e per il 95% a Condelli Aldo, ex ferroviere in pensione, padre di Condelli Luigi. Nel corso delle indagini, dalle intercettazioni è emerso che per la gestione di questa società Femia Nicola si rapportava esclusivamente a Condelli Luigi.

Originariamente la sede della società era a Bologna, poi fu spostata a Roma, presso una società che faceva servizio di domiciliazione (Ansap Service).

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola, ha dichiarato che era Femia Nicola a gestire integralmente la Videogames Femia srl.

Gualtieri Manuela ha detto che Condelli Luigi per loro svolgeva attività di consulente, ma era estraneo alla gestione della società, di cui era titolare il padre. Veniva pagato *"per riconoscergli il servizio che lui forniva"*.

Reverberi Stefano, amministratore giudiziario dei beni sottoposti a sequestro preventivo, ha dichiarato che dalla contabilità della Videogames Femia s.r.l. risultavano pagate con denari della società fatture relative a lavori di ristrutturazione della casa di proprietà di Femia Guendalina.

Cucchi Letizia, coimputata che ha prestato attività lavorativa alle dipendenze di imprese gestite dall'associazione Femia a decorrere dal febbraio 2009, iniziando come collaboratrice, in nero, della Videogames di Femia Nicola, ha riferito che a giugno dello stesso anno fu assunta regolarmente dalla Femia Games s.r.l. su decisione di Femia Nicola.

Femia Nicola ha detto che il 95% della Videogames Femia srl era di Condelli Aldo, prestanome di Condelli Luigi, in quanto a quest'ultimo non aprivano conti in banca perché protestato.

Condelli Luigi, nell'interrogatorio da lui reso al PM in data 8.4.2013, ha affermato che ***"la Videogames Femia srl è sempre stata in realtà amministrata da Femia Nicola"***.

E in effetti, le intercettazioni confermano, senza alcun dubbio, che Femia Nicola era il reale gestore della Videogames Femia, assumeva in totale autonomia qualsiasi decisione la riguardasse e ne riferiva a Condelli Luigi, suo reale socio, pure occulto,.

Così, il 14 luglio 2010 (int. progressivo 3604, Rit. 2092/10) vi era una conversazione in cui Condelli chiedeva a Femia se il bonifico, relativo a una somma di denaro che si egli si stava accingendo a riscuotere, doveva essere intestato alla Videogames Femia s.r.l., e il successivo 26 agosto 2010 (int. progressivo 12741, Rit. 2092/10) Femia Nicola gli chiedeva un rendiconto dell'andamento delle vendite di schede per apparati comma 6 A, art. 110 TULPS.

Femia prendeva le decisioni principali, quale quella di nominare un nuovo amministratore e legale rappresentante, ovviamente apparente, nella persona di Crusco Battista, personaggio del tutto estraneo alla Videogames Femia come alle iniziative economiche del Femia (telefonata del 25 giugno 2010, progressivo 15397, Rit. 812/10, fra il Femia e Virzì Salvatore), ennesimo uomo di paglia che garantiva al capo dell'associazione la gestione integrale del suo impero economico.

Eloquente è la seguente conversazione (progressivo 1859 del 5 luglio 2010, Rit. 2092/10) tra Femia Nicola e Cucchi Letizia, riguardante la redazione, l'imputazione e il contenuto di una fattura, in questo caso da riferire alla Videogames Femia srl:

Letizia - Rocco?
Rocco - Oh, dimmi.
Letizia - Ma ha chiamato Luigi, no?, che vuole la fattura di... delle schede che gli ha dato Ciro.
Rocco - Mh.
Letizia - Eh. Però una è la nostra, quindi la fatturo al 30/0-6 come Videogames normale?
Rocco - Sì, sì.
Letizia - Eh, ascolta, poi le altre che son rimaste aperte faccio la fattura alla S.r.l. Sempre al... al 30?
Rocco - Sì, sì, sì.
Letizia - Mh, okay, va bene.
Rocco - Va boh?

Letizia - Okay, ciao.
Rocco - Ciao.

Analoghe sono le conversazioni di cui ai progressivi 4969 del 19 luglio 2010, 5834 del 22 luglio 2010, 7007 del 28 luglio 2010 (tutte Rit. 2092/10), in cui si conviene di fatturare in capo alla Videogames Femia srl.

Anche i movimenti finanziari della società sono prerogativa esclusiva di Femia Nicola, come si ricava dalle conversazioni di cui ai progressivi 8423 del 3 agosto 2010, 8465 del 3 agosto 2010 e 10635 del 13 agosto 2010 (tutte Rit. 2092/10), nonché dalla seguente telefonata con la Cucchi (progressivo 5823 del 22 luglio 2010, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Letizia - Rocco, allora, erano sulla Videogames Femia di Femia Nicola che poi le abbiam girate alla S.r.l. e le abbiam mandate in pagamento alla Raffi.
Rocco - Sì, sì, sì. Eh.
Letizia - Allora, ce ne sono 13 da 20 mila.
Rocco - No, forse non hai capito, io sto parlando...
Letizia - Eh.
Rocco - A maggio, a giugno, scadenze che c'è?
Letizia - Ah, c'è la prima che scade a giugno, quella di Bacchilega.
Rocco - Su... sulla quale?
Letizia - Su... su... erano intestate alla normale, che noi l'abbiamo girate alla s...
Rocco - Ho capito, ho capito, e...
Letizia - Alla S.r.l. e poi l'abbiamo mandate in pagamento in Raffi.
Rocco - Su Las Vegas? Su Las Vegas?
Letizia - Su Las Vegas l'altra al 30/5 e al 30/6, però son di 19 mila 2 e 30.
Rocco - Ho capito. E, invece, su coso?
Letizia - Su?
Rocco - E... su vo... su Videogames di quant'era, di 20?
Letizia - Quella era di 20 mila.
Rocco - Ce n'era una a giugno.
Letizia - Una a giugno di 20 mila su Videogames e du... e una al 30 maggio e una al 30/06 di 19 mila 2 e 30 sulla Las Vegas.
Rocco - Va bene, va bene.
Letizia - Okay?
Rocco - Va beh. Va bene, va bene, ciao.
Letizia - Okay, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Rilevante è anche la conversazione di cui al progressivo 3891 del 15 luglio 2010 (Rit. 2092/10) tra Femia Nicola e un altro operatore del settore, da cui si evince che è Femia Nicola a tenere i rapporti con clienti e fornitori:
Giuseppe - Ehi.

Rocco - Ciao Giuseppe.
Giuseppe - Rocco, dimmi.
Rocco - A... allora, se tu trovi la... qualche trasportatore.
Giuseppe - Sì.
Rocco - Che passa di qua da Massa Lombarda, Imola.
Giuseppe - Massa... Massa Lombarda.
Rocco - Eh, sì, Con... Conselice, comunque Imola è, dai, vicino Imola.
Giuseppe - Mi devi... allora, Rocco, io sai che faccio, dopo ti chiamo e mi dai l'indirizzo esatto. Okay?
Rocco - Sì, sì, po... te lo... te lo posso dare pure adesso.
Giuseppe - Eh, me lo vuoi dare un attimo?
Rocco - Eh, sì, Videogames Femia S.r.l..
Giuseppe - Aspetta (rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Dobbiamo (inc. pronuncia non chiara)... No, prendi il borsello mio (rivolto a Rocco): Un attimo solo, Rocco.
Rocco - Mh.
Giuseppe - Non c'è la penna. Dimmi.
Rocco - Videogames Femia S.r.l..
Giuseppe - Sì, allora. (inc. audio disturbato). S.r.l..
Rocco - Via Amendola, 35.
Giuseppe - 35.
Rocco - E... Conselice.
Giuseppe - Pon...
Rocco - Conselice con la... Conselice, con la C, Conselice.
Giuseppe - Ah, Conselice.
Rocco - Provincia di Ravenna, RA.
Giuseppe - RA. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Sì. Ti do il numero di telefono e... o... o il numero di fax e mi mandi il fax a chi li devo fatturare.
Giuseppe - Sì, sì, sì.
Rocco - Eh.
Giuseppe - Dammi...
Rocco - 0-5-4-5 è il numero di telefono.
Giuseppe - Sì.
Rocco - E o... eh... 8-8-2-9-3.
Giuseppe - 2-9-3. E il fax com'è?
Rocco - E il fax 96-91-12.
Giuseppe - 96-91-12. (inc. audio insufficiente).
Rocco - 12. Va bene?
Giuseppe - Ho scritto tutto quanto. Okay, io contatto mo' un trasportatore.
Rocco - Sì, sì, per me... sono già pronti.
Giuseppe - Eh.
Rocco - Devo cambiare solo la serigrafia e gliela stanno

già cambiando.
Giuseppe - Ti faccio... eh, ti faccio sapere... ti faccio sapere quando può venire a ritirare.
Rocco - Va bene.
Giuseppe - Okay? Va boh?
Rocco - Va... va bene.
Giuseppe - Eh, gra... grazie Rocco.
Rocco - Va bene, ciao, ciao, ciao.
Giuseppe - Ciao, ciao, ciao.

Idem nei contenuti è la conversazione di cui al progressivo 3634 del 14 luglio 2010 (Rit. 2092/10) tra Femia Nicola e una sua dipendente, e inequivocabile è quella di cui al progressivo 1957 del 6 luglio 2010 (Rit. 2092/10), in cui Femia Nicola, nel contestare un mancato pagamento, dovendo differenziare la sua posizione da quella del fratello Femia Franco, espressamente afferma di operare come Videogames Femia s.r.l.:
Stefano - Pronto?
Rocco - Ciao Stefano, son Rocco.
Stefano - Oh, Rocco, ciao, tutto bene?
Rocco - Sì, sì. Vedi che mi hanno mandato la ricevuta indietro 'sto mese.
Stefano - Non ho capito.
Rocco - Mi hanno mandato la ricevuta indietro.
Stefano - Ti hanno mandato la ricevu... la... quella, la ricevuta bancaria?
Rocco - Sì, sui 6 mila e qualcosa.
Stefano - Oh Madonna! Fammi guardare.
Rocco - Eh,
Stefano - Quand'è... scadenza del 30 di giugno?
Rocco - Sì, sì.
Stefano - Eh... controllo... controllo subito Rocco, aspetta, aiutami che mi confondo sempre, cazzo, tra te e Franco... tu sei Fe...
Rocco - Femia... Femia S.r.l..
Stefano - Tu sei?
Rocco - Videogames Femia S.r.l..
Stefano - Scusami eh, *(Risatina),* quando mi entrerà in testa non te lo chiederò più. *(Ride).*
Rocco - *(Ride).*
Stefano - Prima che guardo... prima che guardo da... e invece, Franco è Femia...
Rocco - Sì, Femia Corporation.
Stefano - Femia Corporation. Va bene, va bene. Controllo subito, Rocco, e ti faccio uno squillo io, okay?
Rocco - Va bene, va bene, ciao Stefano.
Stefano - Ciao, grazie. Ciao, ciao.

Come già visto, anche per i dipendenti era pacifico che Videogames Femia era una delle plurime società nella disponibilità assoluta di Femia Nicola (telefonata con la Gualtieri, n. 461 del 15 aprile 2010 (Rit. 812/10), in cui Femia decide a quale società va riferita una

slot, su quale conto va aperta una carta di credito e su quale sede deve essere fatta una visura della società):
Rocco - Pronto?
Manuela - (inc. pronuncia non chiara). Rocco?
Rocco - Dimmi, Manue'!
Manuela - Ascolta, m'ha telefonato la Gi Elle *(fonetico)*. Ieri gli abbiam portato una macchina per l'omologa?
Rocco - Sì, sì, sì.
Manuela - Allora, intanto vuol sapere come va... come la... come si chiama il mobile.
Rocco - Mobile... gli metti "mobile casinò", gli metti.
*Pag.*61
Manuela - Mobile casinò.
Rocco - Sì, sì.
Manuela - E poi... eh... l'omologa come la devi fare? Come... che azienda?
Rocco - Come che azienda? La fa lei, la fa, la mette nell'omologa sua.
Manuela - La mette nell'omologa sua, ma io gli devo fare una bolla.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Gli fai... eh... fagli una bolla come l'S.r.l. o Videogames normale.
Manuela - Come S.r.l., va bene. Ascolta...
Rocco - Va boh, aspetta un attimo, aspetta un attimo! Nella Videogames normale, che c'abbiamo là in banca a coso, a Sant'Agata?
Manuela - Non ho capito. La Videogames normale?
Rocco - Che c'ha bollette, qualcosa da pagare?
Manuela - Eh... no.
Rocco - Allora, domani gli consegni 'sta carta di credito (inc. audio disturbato).
Manuela - Eh?
Rocco - (inc. audio disturbato) l'ho aperto già a Imola.
Manuela - Okay, che... su che banca?
Rocco - Sulla Banca di Imola. Dopo de... eh... ho già firmato la delega, ti faccio andare a te, così ti spiega (inc. audio disturbato) su 'sta roba qua. L'S.r.l. c'è un problema, che risulta non attiva. Ho chiamato mo' Virzì...
Manuela - Che risul...
Rocco - Ho chiamato adesso Virzì. Eh, ho chiamato adesso Luigi. Guarda il camerale e risulta non attiva.
(Voci in sottofondo).
Manuela - Eh, perché... perché non han fatto l'attivazione, scusa?
Rocco - Eh, no, guarda!
Manuela - Aspetta un attimo che apro la visura che ho io.
Rocco - Eh, eh. Eh.
Manuela - Perché... allora, aspetta un attimo. Loro l'han

fatta su Roma la visura?
Rocco - Eh, non lo so se l'hanno fatta su Roma.
Manuela - Eh, perché allora... se tu la visura la fai... Essendo... l'azienda... essendo a Roma la sede legale...
Rocco - Mh.
Manuela - ... la visura la devi fare su Roma. Perché se tu la fai su Ravenna...
Rocco - Eh, falla tu su Roma, voglio vedere come...
Manuela - Aspetta un secondo, che adesso vado a vedere.
Rocco - Eh.
Manuela - Perché io dovrei avere la visura recente.
(Pausa nella conversazione).
(Voci in sottofondo).
Manuela - No, impresa inattiva, ha ragione.
Rocco - Eh. Eh, eh. Eh, eh, mi ha aperto solo quella normale, devo fare... chiamare il commercialista per farla attivare.
Manuela - Ah, eh... vuoi che chiamo Negrini?
Rocco - No.... a coso...
Manuela - (inc. voci sovrapposte) bisognerebbe che lo facesse lui, Virzì.
Rocco - Sì, Virzì lo deve fare, dai. Mo' lo rintraccio io.
Manuela - Ascolta una cosa allora... eh... va beh, quindi... eh... Un'altra cosa: le serrature... le serrature le compriamo come S.r.l.?
Rocco - Eh?
Manuela - Le serrature...
Rocco - Sì, sì.
Manuela - ... le compriamo come S.r.l.?
Rocco - Sì.
Manuela - Va bene.
Rocco - Va bene? Ciao.
Manuela - Okay. Okay, ciao.

Per la Videogames Femia, Femia Nicola tiene rapporti con Condelli Luigi e non certo con suo padre Condelli Aldo, palese intestatario fittizio (intercettazione del 30 agosto 2010, progressivo 13447, Rit. 2092/10), in cui Femia chiede al Condelli di trasmettergli copia di un documento e del codice fiscale del padre, che gli servono per la definizione di un rapporto bancario:
Nicola - Pronto?
Luigi - Eccomi!
Nicola - Lui', la copia del documento...
Luigi - Allora?
Nicola - Eh, ti volevo dire, la copia del documento di tuo padre e il codice fiscale per il conto in banca.
Luigi - Va bene. Quando ti serve?
Nicola - (inc. voci sovrapposte)... Ma se me lo mandi entro stasera, domani mattina lo... apriamo, che mi serve.

Luigi - Va bene. Okay.
Nicola - Va bene? Va beh?
Luigi - Mi devi dire il numero di fax.
Nicola - 0-5-4-5...
Luigi - Sì.
Nicola - 0-5-4-5 novanta... aspetta, aspetta, aspetta che guardo, aspetta Lui', aspettami in linea.
Luigi - Va beh, faccio io, dai, lo trovo io.
Nicola - Va beh.
Luigi - Lo dovrei avere (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Sennò chiama a Manuela, 8-8... fai 0-5-4-5...
Luigi - Sì.
Nicola - ... 8-8-2-9-3 e chiami a Manuela e te lo fai dare.
Luigi - Va bene, okay.
Nicola - Va boh? Ciao.
Luigi - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Nei primi mesi del 2011 Femia Nicola decide di sostituire Crusco Battista con Trifilio Valentino nella carica di amministratore della Videogames Femia s.r.l., a causa di informazioni negative avute sul conto del Crusco nel circuito bancario. L'operazione viene curata dal commercialista dell'associazione Virzì Salvatore (conversazione progressivo 3764 del 15 febbraio 2010, Rit. 63/11, in cui Virzì, parlando con la Gualtieri, fa mostra di conoscere alla perfezione i meccanismi che presiedono agli affari dell'associazione, per quanto concerne la fraudolenta intestazione di quote societarie, e addirittura si interroga sull'opportunità di attribuire a Trifilio, anziché a un altro, la carica di amministratore):
Manuela - Pronto?
Salvatore - Manuela? Salvatore.
Manuela - Buongiorno!
Salvatore - Buona giornata. Come va?
Manuela - Mh, dicevo che non mi ri... richiamavi. Bene. Te, tutto bene?
OMISSIS
Manuela - Ascolta, sai cosa ti volevo chiedere?
Salvatore - Sì, sì.
Manuela - Ti devo mandare la... mh... e... la smart card de... di Valentino per far... per cambiare le... sulla S.r.l. l'amministratore. Te l'aveva detto Rocco?
Salvatore - Di Valentino? Di Valentino?
Manuela - Trifilio, sì.
Salvatore - Ma dove, in quale S.r.l. è Valentino?
Manuela - La Video... ah, ma Rocco non ti aveva detto niente?
Salvatore - No, non c'entra nella Video... Ah, per metterlo, per metterlo?
Manuela - Sì, Videogames Femia S.r.l.
Salvatore - Ah, va bene.
Manuela - Dobbiamo cambiare l'amministratore. (Tossisce).
Salvatore - Eh.

Manuela - Da Crusco...
Salvatore - Ah.
Manuela - ...Battista...
Salvatore - Sì.
Manuela - ...a Valentino Trifilio, perché Crusco adesso ha avuto dei problemi con la banca e fra l'altro viene segnalato in CAI, quindi...
Salvatore - Ah, perfetto, perfetto, sì, sì, sì, sì, sì, bene. Di questo ne avevamo...
Manuela - E...
Salvatore - Ne avevamo parlato di questo qua. Ne avevamo parlato che dovevamo fare il cambio però non sapevo che era Valentino. Però di Valentino, sai cosa gli devi chiedere a... Rocco?
Manuela - Eh.
Salvatore - Una cosa importante, poi quando lo sento magari glielo dico io. Capire un attimino quella società di Milano, ora non mi... non mi ricordo come cacchio si chiama.
Manuela - L'Arcade? È chiusa, ha detto.
Salvatore - La? La?
Manuela - L'Arcade.
Salvatore - L'Arcade, l'Arcade. Bisogna capire se all'Arcade, quando hanno fatto la cessione quote, Manuela...
Manuela - Eh.
Salvatore - ...hanno fatto la variazione dell'amministratore, perché là risulta Valentino. Perché il problema è questo, hanno fatto la variazione...
Manuela - Sì, Rocco aveva detto di sì.
Salvatore - No, ascoltami. Senti a me! Ascolta...
Manuela - Eh.
Salvatore - ...le parole di uno che ha un pizzico di esperienza, perché là hanno fatto la cessione quote.
Manuela - Mh.
Salvatore - Bisogna capire se hanno fatto anche il cambio amministratore. Perché se non hanno fatto il cambio amministratore, visto che la società ormai... noi non abbiamo più niente a che vedere, e fanno delle cazzate...
Manuela - Sì.
Salvatore - ...glieli caricano a 'sto ragazzo. Cioè, hai capito?
(Voci in sottofondo)
Manuela - Ah, okay. Quindi adesso gli dico che controlli 'sta cosa.
Salvatore - Eh.
Manuela - E... *(Si schiarisce la voce)*

Salvatore - Oppure provi a fare una visura, una cosa, ora vediamo, ***facciamo una visura, vediamo un attimino se è stata fatta 'sta cosa qua. Ma mi pare... (inc. audio disturbato), adesso appena arrivo allo studio provo a guardarlo nel pomeriggio e vedo. Poi ti mando una copia della dichiarazione che ti mancava***, ti... ti mancava un modello unico, mi pare.
Manuela - Di chi?
Salvatore - E... della Videgames o della Femia Game... Videogames (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Della Videogames Femia S.r.l.
Salvatore - Di una... di una società ti mancava una... una dichiarazione. Te la mando e ti mando anche gli F24 e le quietanze di pagamento che avevamo discusso quella volta. Ti ricordi?
Manuela - Okay.
Salvatore - Quando sono stato là.
Manuela - Sì.
Salvatore - Di quelli praticamente sono stati tutti pagati con l'importo...
Manuela - Il credito?
Salvatore - L'importo... sì, però con l'importo previsto negli avvisi. Giusto?
Manuela - Okay.
Salvatore - Non sono stati aggiunti... non è stato fatto il ravvedimento.
Manuela - Okay.
Salvatore - Perché, nonostante fai il ravvedimento, poi lo stesso loro ti mandano la nota di rettifica. Quindi paghiamo l'importo, abbiamo pagato tutto l'importo, tutte cose. Appena ci arrivano le note di rettifica che vogliono pagati gli interessi per il ritardato pagamento e 'ste cose qua, poi li facciamo successivamente quelli là. Capito?
Manuela - Va bene, okay.
Salvatore - Quindi l'importo è stato già pagato. Oggi spero nel pomeriggio di mandarti gli F24 e le quietanze di pagamento, così te li metti in... in archivio e te li... te li tieni... te li tieni là. Va bene?
Manuela - Okay. Ascolta una cosa...
Salvatore - Per il resto? Eh, dimmi!
Manuela - Eh, niente. Quindi... e... dove vuoi che ti... e te la mando comunque intanto la smart card col corriere?
Salvatore - Sì. Sì, mandamela con il corriere. Ce l'hai la via, no? Hai tutto mi pare, no?
Manuela - Ma dove? In Via Padova? No!
Salvatore - Via San Giuseppe, 28...
Manuela - Allora, aspetta! Via San Giuseppe...
Salvatore - Numero 28.

Manuela - ...28. Eh?
Salvatore - Otto... 89 132 Reggio Calabria.
Manuela - Allora, 89 132?
Salvatore - Reggio Calabria.
Manuela - Reggio Calabria. Allora, ascolta, questo è intestato a Virzì Salvatore?
Salvatore - No, Vi.Ma Consulting.
Manuela - Ah, Vi.Ma Consuling.
Salvatore - Vi.Ma Consulting S.r.l.
Manuela - Okay. Ascolta, questo intanto io te lo mando. Nel frattempo mi informo da Rocco per il discorso di Valentino se... e... ha controllato bene...
Salvatore - Sì, perché per il discorso di Valentino abbiamo bisogno, gli devi dire a Rocco, del verbale di assemblea dove è stato cambiato l'amministratore.
(Suoneria di un telefono in sottofondo)
Manuela - Okay.
Salvatore - Capito? Quindi una...
Manuela - Va bene.
Salvatore - ...copia del verbale di assemblea dove è stato cambiato l'amministratore e poi praticamente... e... appurare 'sta circostanza, perché...
Manuela - Okay.
Salvatore - ...se non lo cambiano da amministratore e fanno delle cacchiate, visto che lui non c'entra più, poi ci ritroviamo sul groppone noi.
Manuela - Sì, no, okay.
Salvatore - Capito?
Manuela - Okay.
Salvatore - Quindi questa è una cosa che bisogna chiarire, perché allora 'sto ragazzo si trova qualche pacco senza che sa niente.
Manuela - Esatto, esatto.
Salvatore - Eh.
Manuela - Ascolta una cosa.
Salvatore - Sì.
Manuela - La visura magari tu riesci a fa... Perché adesso io mi ero iscritta... e...
Salvatore - Sì, sì, la faccio io, la faccio io ora.
Manuela - Eh, falla tu, vah!
Salvatore - Pomeriggio la guardo (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Perché mi ero iscritta su Telemaco, ma non mi è ancora arrivata nessuna risposta per fare le visure da sola.
Salvatore - La faccio io. Questa...
Manuela - Mh.
Salvatore - Questa la faccio... la faccio io.
Manuela - Va boh.
Salvatore - E poi... niente, poi pomeriggio ci aggiorniamo,

va bene?
Manuela - Va bene, okay.
Salvatore - Okay.
Manuela - Ciao.
Salvatore - Ciao. Ciao, ciao.

Virzì si fa anche parte diligente nei controlli finalizzati alla miglior riuscita possibile dei meccanismi di intestazione fraudolenta, in forza delle sue competenze professionali (***"facciamo una visura, vediamo un attimino se è stata fatta 'sta cosa qua... Adesso appena arrivo allo studio provo a guardarlo nel pomeriggio e vedo. Poi ti mando una copia della dichiarazione che ti mancava... Abbiamo bisogno, gli devi dire a Rocco, di copia del verbale di assemblea dove è stato cambiato l'amministratore e poi praticamente...appurare 'sta circostanza, perché... se non lo cambiano da amministratore e fanno delle cacchiate, visto che lui non c'entra più, poi ci ritroviamo sul groppone noi"***).

Disponibilità e consapevolezza che si ritrovano anche nella conversazione di cui al progressivo 53247 dell'8 marzo 2011 (Rit. 2092/10) con Femia Nicola:
Salvatore - Rocco!
Rocco - Salvato'!
Salvatore - Oh, dimmi.
Rocco - Ciao, ciao.
Salvatore - Eh.
Rocco - Pare che là comunque col finanziamento mi pare che non riusciamo a fare più niente.
Salvatore - Perché? Perché?
Rocco - E perché il fatto di quella là, dopo ti spiego quando ci vediamo da vicino. Ma dimmi una cosa, tu su Roma non conosci nessuna banca?
Salvatore - Ma perché ti hanno detto di no, scusa? Dice che aveva parlato Negrini Ettore.
Rocco - Ha parlato, dopo ti spiego io quando vieni.
Salvatore - Ma che problemi hai avuto? Dimmi Rocco.
Rocco - Ma, niente, siccome l'altro amministratore dell'srl è in sofferenza...
Salvatore - Eh.
Rocco - Siccome si chiama Videogames Femia srl, la ditta, praticamente in automatico hanno pensato che lui... praticamente non è che fa... è un prestanome, questo e quest'altro, però è in sofferenza la ditta, hai capito? È in sofferenza non la ditta mia, la ditta sua.
Salvatore - E che c'entra questo? Che cosa c'entra?
Rocco - E che vuoi che ti dico, qua 'ste banche c'è da uscire pa...
Salvatore - E tanto Crusco... allora Crusco lo dobbiamo... dobbiamo rettificare di Crusco, no?
Rocco - No, no, lo deve rettifica... no, no, e... Crusco deve essere eliminato.
Salvatore - Però è una cazzata 'sta cosa... (inc. voci sovrapposte).

Rocco - E lo so, lo so, lo so, qua è così, ora vedo io, dai. ***Ora mi muovo diversamente.***
Salvatore - Eh, e se noi lo facciamo, te l'ho detto, in Liguria dove ti ho detto io.
Rocco - Eh.
Salvatore - Un attimino facciamo tutto.
Rocco - Ci...
Salvatore - Dobbiamo perdere solo mezza giornata di tempo, ci andiamo con Francesco e facciamo tutto quanto senza problemi, capito?
Rocco - E.. e... e... perché a limite uno non glielo può spostare pure là il conto della madre?
Salvatore - Certo, che ti interessa, che importanza ha? Ma pure Ettore, minchia, basta che fa, fa, fa e poi alla fine *al quaglio (fonetico) [trad: quando si arriva al dunque]* non facciamo un cazzo.
Rocco - No, non *quaglia (fonetico)[trad: non si arriva al dunque]*, non *quaglia*, niente.
Salvatore - Eh, hai capito? Facciamo, facciamo, facciamo, non c'è problema.
Rocco - No.
Salvatore - Non c'è problema.
Rocco - No, no.
Salvatore - Se conosce le situazioni e dice: non c'è problema vuol dire che (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma quella che banca è... che banca è quella in Liguria?
Salvatore - Eh... Banca Popolare... non mi ricordo adesso il nome qua, una banca importante.
Rocco - Ho capito, ho capito.
Salvatore - E via... e via discorrendo.
Rocco - Ho capito.
Salvatore - La vedo io adesso, fammi... fammi vedere a me, dai.
Rocco - Va beh.
Salvatore - Fammi vedere un attimino come ci mettiamo, va bene?
Rocco - Va beh.
Salvatore - Okay?
Rocco - Va bene.
Salvatore - Ci sentiamo dopo, ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao.
Salvatore - Ciao, ciao.

Con Femia Virzì parla al plurale (***"Dobbiamo perdere solo mezza giornata di tempo, ci andiamo con Francesco e facciamo tutto quanto senza problemi, capito?"***), dunque nell'interesse di tutti, sé compreso, perché gli interessi dell'associazione sono anche i suoi.

Dal canto suo, Femia Nicola parla sempre come *dominus* incontrastato di tutte le sue società (***"Ora mi muovo diversamente"***), a proposito di chi nominare amministratore e dove.

E' ampiamente dimostrata, quindi, la colpevolezza di Femia Nicola e di Condelli Luigi per il reato di cui al capo G. Femia quale proprietario e regista occulto della società fittiziamente intestata a Condelli Aldo, Condelli Luigi quale concorrente nel reato per avere fattivamente contribuito all'operazione prestando i suoi consigli e la sua assistenza.

CAPO H

Come ha riferito il teste di PG **Moriconi Marco**, la Joy to Play srl venne costituita, con sede a Massa Lombarda, il 21.7.2009, al 50% da tale Grimaldi Giuseppe e da Femia Rocco Maria Nicola, all'epoca diciottenne, il quale, nel dicembre dello stesso anno, cedette la sua quota al Grimaldi.

I due soci sottoscrissero in parti uguali il relativo capitale, pari a euro 100.000,00.

Grimaldi Giuseppe è figlio di Grimaldi Ferdinando, da tempo in rapporti economici con Femia Nicola per forniture di schede elettroniche per apparecchi comma 6 A art. 110 TULPS.

Grimaldi Ferdinando, consulente aziendale che ebbe rapporti anche con Femia Nicola, ha detto che suo figlio Grimaldi Giuseppe costituì la Joy to Play srl insieme a Femia Rocca Maria Nicola, con quote al 50% e un investimento di 50.000 euro a testa.

Femia Nicola ha dichiarato che si accordò con Grimaldi Ferdinando, padre di Giuseppe, affinché i loro figli divenissero titolari di una società per commercializzare una scheda in esclusiva, ossia la Joy to Play srl. Poi egli andò in carcere e, sempre d'accordo con Grimaldi Ferdinando, decise di intestare la quota al figlio Femia Rocco Maria Nicola, il quale non mise soldi, ma solo le schede che lui, con la Videogames Femia srl e la Techno Slot srl, aveva venduto alla Femia Games srl dello stesso Femia Rocco Maria Nicola. Ha negato che prima della costituzione della Joy to Pay srl egli avesse un credito di 75.000 euro nei confronti di Grimaldi Ferdinando, il quale sostenne la spesa per costituire il capitale sociale. Egli mise invece la scheda in esclusiva (ha detto Femia: *"Io dovevo dare la scheda in esclusiva, una scheda in esclusiva significa dieci milioni di euro di guadagno, che a me non mi costa niente"*).

Se ne deduce, quindi, che Femia Rocco Maria Nicola era un intestatario fittizio: il reale titolare della quota era sua padre Femia Nicola, che mise in società il bene da commercializzare.

Che Femia Nicola e Grimaldi Ferdinando siano stati i veri attori della vicenda, e che l'intestazione della partecipazione societaria a Femia Rocco Maria Nicola fosse fittizia, lo si desume anche delle intercettazioni telefoniche. I mezzi finanziari per l'acquisto provenivano da Femia Nicola, che nei confronti del Grimaldi Ferdinando vantava un credito di circa euro 75.000.000.

Lo chiarisce ulteriormente, senza ombra di dubbio, una conversazione telefonica fra Femia Nicola e Grimaldi Ferdinando (progressivo 14633 del 22 giugno 2010, Rit. 812/10):

Rocco - Pronto?
Nando - Rocco?
Rocco - Ciao, Nando.
Nando - Ciao.
Rocco - Buongiorno. Come andiamo?
Nando - Ro... Bene. Tu?

Rocco - Tiriamo avanti!
Nando - Rocco, scusami...
Rocco - Dimmi!
Nando - Ehm... Allora, in merito al... a quei conteggi che dobbiamo fare...
Rocco - Sì, sì.
Nando - Allora, tu... tu hai fatto un acconto forniture di 75 mila euro.
Rocco - Sì, sì, sì.
Nando - Però io... (Tossisce). Sì, noi invece l'abbiamo messo nel... mh... quando... Va beh, quando ci sono arrivati questi soldi l'abbiamo messo... (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Come li abbiamo messi?
V.M. - (Fuori cornetta): Prima come finanziamento soci per il capitale sociale.
Nando - Prima come finanziamento soci per il capitale sociale.
Rocco - Mh, eh, sì.
Nando - Eh. Adesso... eh... quando poi è venuto, eh... Rocco, tuo figlio qua...
Rocco - Sì, sì.
Nando - Eh, io gli ho dato 50 mila euro...
Rocco - Sì, sì.
Nando - ... che erano... la quota dei 50 mila euro, che... che... che però lui non aveva messo.
Rocco - Sì, sì.
Nando - Hai capito? Quindi io 50 mila euro io già te li ho dati.
Rocco - Ho capito.
Nando - Di questi 75 qua.
Rocco - Ho capito.
Nando - Ti ricordi?
Rocco - Sì, ho capito.
Nando - Cioè, la quota sociale, i 100 mila euro li ho messi solo io.
Rocco - Sì, sì, sì, ho capito, ho capito, ah... perché...
Nando - Eh, quindi qua io ti devo dare solo 25 mila euro di questi 75.
Rocco - Ma... ma sempre là, è uguale, non cambia niente, perché sempre 75 sono. Perché ci sono... ti ricordi? Li hai messi tu, però li ho messi io. Hai capito che... come ho fatto?
Nando - No, Ro... Rocco, quando vieni?
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Nando - Quando vie... Tu... se... quando... quand'è che puoi venire qua? Così io ti do... perché tengo gli assegni di... di... di Media Point, ci sono 30 mila euro di assegni di Media Point che mi hai mandato tu.

Rocco - Sì, sì.
Nando - Che te li do... che te li do a te, capito? Perché non sono intestati.
Rocco - Va bene, non è un problema.
Nando - Così li cambi tu.
Rocco - Sì, sì, non ci sono problemi.
Nando - E allora quand'è che tro... vieni qua? Così ve... vediamo tutte 'ste cose.
Rocco - Ma non lo so, dovevo venire 'sta settimana, mo' me ne devo andare in un posto che m'è arrivato un avviso della Tributaria che dovevo fare una carta, e de... Volevo venire venerdì, avevo preso pure appuntamento che dovevo scendere, che dovevo scendere con Maurizio che de...
Nando - Va bene, tu fai una cosa: quando vieni, un paio di giorni prima mi chiami.
Rocco - Va bene.
Nando - Un giorno prima, due giorni prima, chiamami.
Rocco - Va bene.
Nando - Così ci vediamo in ufficio e facciamo tutte 'ste... leviamo tutti 'sti casini da mezzo qua.
Rocco - Va bene, va bene.
Nando - Okay?
Rocco - Va bene.
Nando - Un bacio. Ciao.
Rocco - Ciao. Ciao, Nando, ciao.
Nando - Ciao, ciao, ciao.

Come si vede, sono Femia Nicola e Grimaldi Ferdinando che progettano, decidono e pagano, e stabiliscono la sede, a Massa Lombarda, via della Resistenza n. 14, lo stesso indirizzo di altre imprese tutte riferibili a Femia Nicola (Las Vegas Games s.r.l., Valentina Giochi di Durante Alfonso, Tecno Slot s.r.l.). Femia Rocco Maria Nicola, per parte sua, è stato, come al solito, soggetto consapevolmente passivo e disponibile secondo le esigenze del padre e dell'associazione. Dalla conversazione sopra trascritta risulta che ha ricevuto dalle mani dello stesso Grimaldi il denaro relativo alla sua quota.

Femia Nicola eFemia Rocco Maria Nicola sono dunque colpevoli del reato di cui al capo H.

CAPO I

La P.L.F. s.r.l. fu costituita con la partecipazione iniziale di tre gruppi familiari: quello di Femia Nicola, quello di suo fratello Femia Franco e quello di Lullo Giuseppe.

La quota di pertinenza di Femia Nicola (pari al 50 % del capitale sociale determinato nel complessivo importo di euro 100.000) venne fittiziamente intestata a Campagna Giannalberto, pure indicato quale amministratore della società insieme a Lullo Alessandra, figlia di Lullo Giuseppe.

Queste le dichiarazioni rese in giudizio.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la PLF srl venne costituita nel 2010, con capitale sociale 100.000 euro e sede a Imola, da Campagna Giannalberto e Lullo Alessandra, figlia di Lullo Giuseppe, soggetto pure operativo nel settore della commercializzazione delle video slot, in contatto con Femia Nicola. Pochi mesi dopo Campagna cedette la sua partecipazione.

Lullo Giuseppe ha detto che la PLF srl fu creata da sua figlia e da un parente di Femia Nicola, il genero Campagna Giannalberto, che era *"socio formale"*.

Femia Nicola ha detto che la PLF srl venne costituita nel maggio del 2010, precisando che Campagna *"si è messo al posto mio"*. La società era in parte di Campagna e in parte sua. Campagna si intestò tutta una serie di quote che sarebbero spettate ad altri (che avevano problemi di banche o non andavano d'accordo fra di loro), era titolare del 50%, mentre Lullo Giuseppe fece figurare la figlia al suo posto in quanto aveva lo stesso suo problema con le banche, che non gli aprivano i conti.

Alla contestazione che in una telefonata Lullo Alessandra gli ha detto: *"Ti do gli assegni, così ti restituisco le tue quote"*, Femia Nicola non ha riposto (ha detto che era Campagna a dover andare a cambiare l'assegno in quanto a lui le banche non aprivano più conti).

Dalle intercettazioni è emersa la completa estraneità del Campagna al patrimonio sociale e alla gestione della società, in relazione alla quale era Femia Nicola ad occuparsi delle vendite delle schede, come risulta dall'intercettazione di cui al progressivo 6813 del 15 maggio 2010 (Rit. 812/10). Quale *dominus* di tutte le sue società, Femia decideva anche chi doveva figurare come fornitore (in questo caso, la PLF srl):

Benedetto - Rocco?
Rocco - Benede'?
Benedetto - Mi servono 50 schede qua, me le date? Chi me le dà?
Rocco - Te l'ho detto chi te le dà, PLF te le dà.
Benedetto - Eh... e quando me le dà? Eh, pa... parlo con te... eh... non ci sei. Parlo con Lullo... lunedì...
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Me l'hai si... me l'hai sistemata quella partita là? Hai parlato con (inc. voci sovrapposte)?
Benedetto - Ho chiamato la Vittoria, lì, come cazzo si chiama, lei ha detto lunedì mattina.
Rocco - Va boh. Comunque le...
Benedetto - Sì.
Nicola - ... 50 schede te le mandiamo con la nuova ditta.
Benedetto - Con la nuova ditta.
Nicola - Sì.
Benedetto - Allora... che devo fare, un ordine, una cosa?
Nicola - Sì, sì, ah... aspetta che ti passo Pino, così ti dà il numero dove devi farlo. Son qua con lui e con Maurizio, dai.
Benedetto - Okay. Va bene.
Nicola - Ciao. Ciao.
(Nicola passa il ricevitore a Pino).
Pino - Pronto?

Benedetto - Pronto?
Pino - Ehi, Benny, fallo qui da me il fax.
Benedetto - Lo faccio qui da te , va bene, lo faccio subito, dai.
Pino - Sì.
Benedetto - Eh, ciao.
Pino - Senti, te l'ha de... te l'ha detto il pagamento come va fatto?
Benedetto - Il pagamento... Pagamento mai.
Pino - No, va beh. No. *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta):* Cos'è? 30?
Benedetto - Beh, il 30 dimenticatevelo!
Pino - 60, 90? 30, 60, 90, 120.
Benedetto - Il 30 dimenticatevelo! Dai, 60, 90, 120...
Pino - *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta):* Dice che non lo fa.
Benedetto - ... mi va bene, dai. 30 no, dai, come cazzo facciamo 30 qua?
Rocco - *(Fuori cornetta):* (inc. audio insufficiente).
Benedetto - 60, 90, 120 vi faccio... Giuse'.
Pino - Sì. Eh, con assegno però.
Benedetto - Il 30 è impossibile. Con assegno, non c'è problema.
Pino - Va bene, okay.

Contenuti analoghi ha la conversazione del 15 maggio 2010, progressivo 6818, Rit. 812/10, tra Femia Nicola e altro operatore del settore:
Graziano - Pronto?
Rocco - Graziano?
Graziano - Sì.
Rocco - Ciao, son Rocco.
Graziano - Uhei! Ciao, buongiorno.
Rocco - Allora, vedi che lunedì o martedì...
Graziano - Sì.
Rocco - ... ti mando le schede, però te le mando da una nuova azienda, PLF.
Graziano - Va beh.
Rocco - Va bene?
Graziano - C'hai... c'hai tutto, no? Via Prenestina, 1091, l'indirizzo.
Rocco - Penso di sì, dopo ti faccio chiamare dalla figlia di (inc. voci sovrapposte).
Graziano - Ah, va boh, va boh, d'acco...
Rocco - Ti faccio chiamare dalla figlia di Lullo, dai. Tanto mi sa che lei ce l'ha il numero.
Graziano - Va boh. O... ah, okay. Sì, allora... loro ce l'hanno già, non c'è problema.
Rocco - Eh, va... va boh? Ti... tu...
Graziano - Alessandra già c'ha tutto.

Rocco - Va beh, che dopo... dopo Alessandra... ti faccio mandare tutti i nominativi delle schede.
Graziano - Eh, va boh.
Rocco - (inc. voci sovrapposte) non è che abbiamo solo la Perla Nera, abbiamo tutti i nominativi delle schede.
Graziano - Ho... va bene, va bene, ma mi sembra che qualche campione ce l'ho, Montecarlo... mi sembra che ce l'ho qua in visione.
Rocco - Eh, tanto va... sono tutte uguali come programma. Mo' fra poco escono (inc. voci sovrapposte).
Graziano - Ah, il programma è sempre uguale, cambia solo la grafica.
Rocco - Sì, sì, per... la maggior parte sì, solamente quelle delle ultime sì.
Graziano - Mh. Mh. Va boh. dai.
Rocco - Se dopo vuoi... se dopo vuoi qualche scheda in particolare tu che la vuoi fare solo tu...
Graziano - Ah. Si può...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Graziano - Si può fa pure, va boh. D'accordo.
Rocco - Non ti preoccupare. Va boh?
Graziano - Va bene, okay.
Rocco - Va bene, Graziano.
Graziano - Grazie.
Rocco - Ciao.
Graziano - Ciao, Rocco, ciao, ciao, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Anche in questo caso Femia Nicola decide quale delle sue società deve figurare come fornitore. E' lui, chiaramente, che gestisce tutto il traffico delle schede (***"Dopo ti faccio mandare tutti i nominativi delle schede... Non è che abbiamo solo la Perla Nera, abbiamo tutti i nominativi delle schede"***), e traffica con le ***"schede particolari"***(***"Se dopo vuoi qualche scheda in particolare tu, che la vuoi fare solo tu..."***). A quest'ultimo proposito, anche in altra telefonata (progressivo 7244 del 17 maggio 2010, Rit. 812/10), tra Femia Nicola e altro commerciante di schede, si tratta l'eventuale vendita di schede contraffatte :

Rocco - Luca!
Luca - Non siam più amici?
Rocco - E come no? Dimmi! Come andiamo?
Luca - Io bene. Tu?
Rocco - Eh, siamo qua, Luca, al lavoro. Tu che fai?
Luca - Ti ho... ti ho chiamato due o tre volte, dava sempre il telefono spento. Poi avevo un po' un'urgenza...
Rocco - Può... può darsi che parlavo con qualcuno al telefono, Luca.
Luca - Ma... eh... dà spento però, sai, non dà occupato.
Rocco - Boh! Boh!
Luca - Ho detto: "Magari è in vacanza, tanto che deve fare?".
Rocco - Eh... Tanto, con quello che c'è da fare!

Luca - Con quello che c'è da fare!
Rocco - *(Ride)*. Io ti (inc. voci sovrapposte).
Luca - Ho parlato...
Rocco - Dimmi, dimmi!
Luca - Eh, ho parlato stamattina con... lì, la segretaria dell'azienda di tuo fratello. Gli ho comprato una decina di schede Sace, lì, la Roberta, come si chiama? Roberta...
Rocco - Eh. Mh, mh. Sì, sì, sì. Quanto le ha messe?
Luca - Eh, perché... perché mi ha chiamato lei, allora ho detto: "Va beh, compriamogli dieci schede, giusto per far qualcosa"!
Rocco - Quanto le ha messe?
Luca - 5 e 50. No, voleva darmele a 600, gli ho detto: "Sparati! Non... non te li darò mai 600 euro"!
Rocco - No, stavo... stavo... stavolta te le ha date a 5 e 50. La prossima volta non te le può dare, le devi pre... prendere dalla PLF.
Luca - Eh, è l'azienda nuova del...
Rocco - Sì, sì, sì, da stamattina è iniziata la vendita. Quello che ci è rimasto qualcosa dentro, ognuno li stiamo togliendo.
Luca - Eh. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma giusto per guadagnare qualcosa, Luca.
Luca - Non ho capito.
Rocco - Dimmi, dimmi che ti serviva. ***Giusto per guadagnare qualcosa tutti***, sennò era un casino, dai.
Luca - Sì, ma avete fatto bene. No, ma non... ma io ne ho comprate dieci così, tu a (inc. voci sovrapposte) quanto me le dai?
Rocco - Tu la sai una cosa? Che... cioè... Eh?
Luca - A quanto me le dai?
Rocco - Te le do dall'azienda... io te le do direttamente dall'azienda a 5 e 50.
Luca - Ah, uguale.
Rocco - Con tutti i titoli. Ti do... ti... dopo ti mando l'elenco di tutti i titoli, sono sette o otto.
Luca - Eh, no, non ci siam più sentiti, ***ma in realtà si vende poco, poca roba, cioè, non è che ci sia da fare un po' di lavoro?***
Rocco - Sì.
Luca - Però per quel poco, dieci pezzi, venti pezzi, tanto cosa vuoi fare?
Rocco - Sì, sì, sì.
Luca - Non è che c'è... Stai facendo altro di furbo? C'hai qualcosa di bello?
Rocco - Sì, sì, quello devo venire io da te, dai.
Luca - Ma vieni prima o poi? Poi lo dici e non vieni mai!
Rocco - Sì. Chiam... ah... guarda qua, 'sta settimana che

viene adesso non vengo, che non ce la faccio. La prossima ti prometto che vengo a trovarti.
Luca - Va bene, allora ti aspetto.

Nuovamente, Femia Nicola decide quale delle sue società deve figurare come fornitore, anche perché bisogna far quadrare i bilanci di tutte le società (***"Giusto per guadagnare qualcosa tutti"***). Qui l'interlocutore si lamenta del basso giro di affari (***"Si vende poco, poca roba, cioè, non è che ci sia da fare un po' di lavoro?***), e poi esplicitamente chiede a Femia Nicola se ha disponibilità di schede taroccate, per alzare i propri guadagni (***"Non è che c'è... Stai facendo altro di furbo? C'hai qualcosa di bello?"***), al che Femia gli promette che passerà a trovarlo.

Femia Nicola, oltre a gestire in modo incontrastato la PLF s.r.l., dichiara anche la sua partecipazione alla proprietà della stessa(conversazione del18 maggio 2010, progressivo 7390, Rit. 812/10):

Nicola - Roberto?
Roberto - Eh.
Nicola - Per le Maharaja, no? O le schede Sace, li... ti devi far prendere direttamente... che mo' glieli do io i dati tuoi, direttamente a Imola. Direttamente a Imola, sennò non ti posso fare quel prezzo che ti facevo prima.
Roberto - No, niente allora, dai, lascia stare. Gli dico al cliente che... di comprare altre schede.
Nicola - No, ma Imola è la stessa cosa, c'entro pure io là. Non è che cambia niente.
Roberto - Ah.
Nicola - Eh.
Roberto - E chi è la Sace?
Nicola - Sì, no, è praticamente PLF, è un'azienda che c'entro... c'entro pure io.
Roberto - Mh, va bene.
Nicola - Eh, hai ca... E ti faccio dare i dati da cosa... da... da Letizia. Ti faccio dare il numero di telefono e tutto e chiami a nome mio. È la stessa cosa, non cambia niente.
Roberto - Mh, mh. Mh, okay.
Nicola - Da... perché se te le do io, ti devo mettere dopo i... i soldi sopra, perché quanto le paghi tu le pago io. Abbiamo fatto questa cosa per non svendere le schede, hai capito?
Roberto - Va bene.
Nicola - Va boh.
Roberto - Okay.
Nicola - Ciao, ciao.
Roberto - Ciao.

Come si vede una volta di più, Femia governa tutto l'assetto delle sue società ed escogita le strategie più redditizie.

Anche nei rapporti con i suoi collaboratori, Femia Nicola si comporta come *dominus* della PLF s.r.l. (si vedano progressivi 7647 del 19 maggio 2010, 7732 del 19 maggio 2010, entrambi Rit. 812/10, e 3555 del 14 luglio 2010, Rit. 2092/10, nonché 3557 del 14 luglio 2010, Rit. 2092/10, tra lui e Bernardi Roberto, altro operatore del settore).

La fittizietà dell'intestazione della quota societaria a Campagna Giannalberto è provata in modo inconfutabile dalla conversazione trascritta al progressivo 31054, intercettata il 23 novembre 2010 (Rit. 2092/10), tra Lullo Alessandra e Femia Nicola, nel momento in cui i veri partecipanti alla società decidono di cessare la collaborazione con quest'ultimo. Si discute qui del controvalore della quota di partecipazione al capitale sociale, che viene restituita a Femia Nicola e non a Campagna Giannalberto, mai evocato come soggetto operativo o interessato alla PLF srl in nessuna delle conversazioni intercettate:
Rocco - Pronto?
Alessandra - Ciao, sono Alessandra.
Rocco - Sì.
Alessandra - Ascolta, Rocco, volevo dirti... Sono Alessandra.
Rocco - Sì, sì, dimmi, Alessa', ti avevo riconosciuta.
Alessandra - Ascolta, volevo dirti che... eh... adesso andiamo dal commercialista per fare il passaggio delle quote.
Rocco - Sì, sì, sì.
Alessandra - Eh... la PLF consegnerà a Giannalberto un assegno di 12 mila e cinque, che sono le quote tue e di Pagella.
Rocco - Sì, sì. Va bene.
Alessandra - Volevo dirtelo.
Rocco - Va bene, va bene.
Alessandra - Eh... dopo ci pensi tu, insomma, a sistemare con Pagella, no?
Rocco - Va bene, va bene, va bene, va bene.
Alessandra - Okay. Ciao.
Rocco - Va bene. Ciao.

Ampiamente provata è quindi la colpevolezza di Femia Nicola e di Campagna Giannalberto, familiare complice e fattivo prestanome, per il reato di cui al capo I.

CAPO K

Anche la New Slot s.r.l., nei disegni di Femia Nicola, doveva servire a trasferire in capo a questo nuovo soggetto i rapporti di noleggio di schede prima instaurati con altro soggetto economico, nella disponibilità sempre del Femia, il quale, ovviamente, non poteva apparire quale intestatario di nulla.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la New Slot srl venne costituita il 7 settembre del 2010 al 50% da Femia Guendalina e da Femia Rocco Maria Nicola, con capitale sociale di 20.000 euro e sede a Conselice.

Fantilli Fausto, usufruttuario dei locali in cui aveva sede la sala gioco del Dibilio, a Trastevere (fatti di cui al capo FF) ha detto che il canone mensile per l'affitto dei locali veniva pagato da Femia Nicola tramite bonifici bancari che provenivano dalla New Slot s.r.l. (*la quale nulla aveva a che fare con la sala di Trastevere, ma veniva utilizzato dal Femia secondo le sue necessità*).

Femia Nicola ha dichiarato che occorre chiedere ai suoi figli Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola perché la New Slot srl era intestata a loro. Dopo avere sperimentato cosa significava la vendita delle schede, essi preferirono dedicarsi al noleggio. Alla New Slot srl venne quindi trasferito tutto il noleggio che prima praticata la Las Vegas Games srl **(di cui Femia Nicola, come si è visto, era l'effettivo proprietario)**.

In realtà, come detto, la costituzione della New Slot era funzionale a trasferire a questa nuova società i rapporti di noleggio di schede. Lo dice espressamente Femia Nicola in una serie di conversazioni telefoniche che danno anche atto della falsità dell'intestazione delle quote del capitale sociale ai figli, quali, ad esempio, la conversazione tra Femia Nicola e Pugliese Francesco (suo referente in seno alla società che si occupava del collegamento in rete degli apparecchi da intrattenimento comma 6 A), che risale al 25 giugno 2010, trascritta al progressivo 15381 (Rit. 812/10), da cui si arguisce che la New Slot srl doveva essere un doppione della Las Vegas Games srl, secondo gli intendimenti del capo dell'associazione, da sempre imprenditore occulto per ogni iniziativa:

Nicola - Pronto?
Francesco - Buongiorno, sono Francesco.
Nicola - Ciao, Francesco. Come andiamo?
Francesco - Bene. Come stai?
Nicola - Bene, bene.
Francesco - Senti...
Nicola - Ti volevo dire una cosa, Francesco...
Francesco - Dimmi!
Nicola - Dove sei tu?
Francesco - Io sto arrivando a Verona.
Nicola - Ah, ho capito.
Francesco - Mh. Se volevi che ci incontravamo per quella cosa che mi dicevi, della... dell'azienda nuova...
Nicola - Sì, al di fuori di quello là, mo' Guendalina... faccio un esempio, e Nicolas, no?, siccome Las Vegas c'hanno pure praticamente dei... dei capannoni, magazzini intestati, no?
Francesco - Non ti sento, scusa, non ho capito bene.
Nicola - La ditta di Guendalina, no?
Francesco - Eh.
Nicola - C'ha capannoni, magazzini intestati, no?
Francesco - Sì.
Nicola - Hanno fatto una cosa col fratello, un'immobiliare.
Francesco - Eh.
Nicola - E vogliono rifare praticamente pura la ditta di noleggio, sempre assi...
Francesco - Sì, sì.
Nicola - Assie... Praticamente che vogliono fare?

Praticamente vogliono fare una ditta nuova, così quella... eh... quella... i soldi che ci sono là se li passano alla ditta nuova per i nulla osta.
Francesco - Certo.
Nicola - Non è che ci cambia niente, no?
Francesco - No, no, assolutamente, no.

La fittizietà dell'intestazione ai figli è oggetto anche di altra conversazione con Pugliese Francesco, del 12 luglio 2010 (progressivo 3186, Rit. 2092/10):
Francesco - Pronto?
Rocco - Ciao Francesco, sono Rocco.
Francesco - Ciao, dimmi.
Rocco - Ciao. A me hanno rinviato tutto a settembre.
Francesco - Mh. Buon segno o non significa niente?
Rocco - No, no, stanno studiando le carte, è una cosa normale, hai capito?
Francesco - Mh, ho capito.
Rocco - Eh, eh. Eh, già che non c'è fretta è un segno positivo.
Francesco - Eh, in quel senso dico, meglio così.
Rocco - Okay. Sì, sì. E mo'... praticamente dovrei chiamare il cognato e farlo scendere giù per domani. Io so... io praticamente la... la ditta c'ho Punto Games, no?
Francesco - Sì.
Rocco - Che è una ditta individuale.
Francesco - Mh, mh.
Rocco - È la stessa cosa che sono io, con l'assegno a garanzia riusciamo a prendere una cinquantina di nulla osta per il momento?
Francesco - E... vediamo di fare il possibile. E magari facciamo...
Rocco - Eh, perché (inc. voci sovrapposte).
Francesco - Magari facciamo, che ne so, una richiesta di cinque...
Rocco - Mh.
Francesco - Eh... con tre mesi.
Rocco - Mh.
Francesco - Capito? Sono magari cinque sono, che ne so, 5 mila euro.
Rocco - Sì, sì.
Francesco - E li divi... e li dividiamo in tre mesi, no?
Rocco - Sì, sì.
Francesco - E poi ne chiediamo 45 in quell'altra maniera, hai capito?
Rocco - Ho capito. Va boh. A... allora mo' vediamo se per... per... per... perché dopo questi qua dice che se li passa lui, quindici giorni gli serve. Hai capito?
Francesco - Mh. Va bene, vediamo.

Rocco - Dice che deve parlare con te, non lo so con chi devono parlare, boh.
Francesco - Va beh, poi vediamo come fare, vediamo come fare, eh.
Rocco - Va boh? Eh... perché io, ti dico la verità, a nome di mia figlia mi sembra male andare a mettere là, perché dopo, magari, possono nascere dei casini.
Francesco - E... no. No, non si può, non si può, è chiaro.
Rocco - Eh. Perché dopo quando vieni su ti voglio parlare io, no? Quando ci vediamo qua su.
Francesco - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Perché pure è a nome di Guenda, no? Io, praticamente, quella là la vorrei, praticamente, chiudere e aprire una nuova a nome di tutti e due i figli.
Francesco - Una S.r.l. ho capito.
Rocco - Sì, nuova, perché quella là praticamente c'ha dei beni intestati e praticamente loro che... vogliono dividere i beni sull'immobiliare, hai capito?
Francesco - Certo.
Rocco - Non ci sono problemi sulla nuova, hai capito? Non è che dici che ci sono problemi, tanto quei soldi che ci sono rimangono sulla nuova, è uguale, no?
Francesco - Sì, sì, sì, sì.
Rocco - Eh, e tanto sono sempre loro, non è che dici che ci sono problemi, tanto è sempre Gamenet, non abbiamo bisogno nemmeno di cambiare P.D.A (?) di cambiare niente. Alla fine è solo il nullaosta, hai capito?
Francesco - No, no.
(Breve perdita di segnale).
Francesco - No, non cambia nulla.
Rocco - Eh, non cambia niente perché sono... alla fine c'è uno in più che c'è il fratello e basta. E se tu magari 'sta settimana... comunque 'sta settimana qua ci vediamo, dai, in qualche modo.
Francesco - Va bene.
Rocco - O scendo io giù o sali tu sopra ci vediamo e decidiamo come dobbiamo fare, così ti parlo da vicino.
Francesco - Va bene.
Rocco - Va bene? Mo' allora prendo un appuntamento per domani col cognato io, vediamo che vuole.
Francesco - Va bene.
Rocco - Va bene? Eh.
Francesco - Ma tu parli solo col cognato, lui non ci sta in giro 'sto periodo?
Rocco - Eh... e in questo periodo non c'è. E dopo quando c'è lui te lo...
Francesco - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Non c'è lui, quando c'è te lo faccio sapere.

Francesco - Ah, okay.
Rocco - (inc. audio insufficiente) non lo so dov'è, boh.
Francesco - Va bene.
Rocco - Ma tanto ci devo parlare urgente, perché sono incasinato con loro.
Francesco - Mh, okay.
Rocco - Mi devono pa... mi devono pagare 400 macchine, non una.
Francesco - Certo, certo.
Rocco - Va bene?
Francesco - A dopo, ciao, ciao.
Rocco - Va boh, ciao, ciao, ciao.

Femia Nicola è il solito regista di tutto, che colloca i suoi pezzi sulla scacchiera secondo i suoi piani (***"Io, praticamente, quella là la vorrei chiudere e aprire una nuova a nome di tutti e due i figli"***). Qui decide di mantenere le vendite delle schede in capo alla Las Vegas (come era emerso nella conversazione precedente) e di trasferire il noleggio in capo al nuovo soggetto economico. Resta comunque sempre lui il referente di ogni cosa (e, concretamente, il destinatario dei pagamenti: ***"Mi devono pagare 400 macchine, non una"***).

Tutto ciò si conferma platealmente in altra conversazione, sempre tra lui e Pugliese Francesco (progressivo 29754 del 16 novembre 2010, Rit. 2092/10), dove peraltro, per un mero *lapsus*, i due parlano di "New Game", anziché di "New Slot":

Francesco - Buongiorno.
Rocco - Ciao, Francesco, buongiorno, buongiorno. Prima... ieri ho parlato con Gino, no?
Francesco - Sì.
OMISSIS
Francesco - Ah, senti, un'altra cosa, Rocco. Ieri sera ho visto la mail del... mh... ***del tuo ufficio per spostare le macchine alla New Game.***
Rocco - Sì, sì.
Francesco - Ma... che devo fare? È un'azienda sempre tua quella?
Rocco - Sì, sì, è mia... eh... sono tutti e due... i due figli, hai capito? Prima... su una è solo Guendalina.
Francesco - Perfetto!
Rocco - Ah, eh... e praticamente si devono passare quei soldi che ci sono in deposito, tutti, hai capito? È sempre... sempre loro due sono, hai capito?
Francesco - Perfetto!
Rocco - Sai perché? Perché Las Vegas... Las Vegas c'ha un sacco di IVA a credito e in quel modo non recupero niente. Invece che faccio? Mi recupero l'IVA, che è una cifra...
Francesco - Certo, certo.
Rocco - ... con la vendita... con la vendita. Siccome ci sono praticamente degli immobili che io li sto... eh... li sto spostando in un'immobiliare, hai capito? Invece alla fine Las Vegas rimarrà sempre come

vendita.
Francesco - Certo, certo, certo. Perfetto!
Rocco - Eh.
Francesco - A posto così allora.
Rocco - Hai capito? Va bene.
Francesco - Il contratto l'abbiamo già... Con New Game l'abbiamo già fatto il contratto noi, no?
Rocco - Con?
Francesco - Con New Game l'abbiamo già fatto il contratto?
Rocco - No, non lo so se l'avete fatto. Devi parlare con Melania o con... eh...
Francesco - Appena (inc. audio disturbato) telefona... eh... così gli spiego tutto quello che deve fare.
Rocco - Ah, allora ti faccio chi... telefonare, o a lei o a Manuela. Gli do questo numero?
Francesco - Sì. D'accordo!
Rocco - Va bene, va bene.
Francesco - Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Come si vede, gli elementi di prova a carico di Femia Nicola (e, di volta in volta, a carico dei suoi prestanome) si sprecano. Qui, a proposito di due sue società, apertamente dichiara: ***"E' mia... eh... sono tutti e due i figli, hai capito? Prima... su una è solo Guendalina"***). I suoi disegni sono in rigorosa concatenazione, anche sul piano fiscale: lascia alla sola Las Vegas Games la vendita delle schede, trasferisce gli immobili già intestati alla Las Vegas Games a un'immobiliare e crea la New Slot per il noleggio: Dice infatti: ***"Las Vegas c'ha un sacco di IVA a credito e in quel modo non recupero niente. Invece che faccio? Mi recupero l'IVA, che è una cifra con la vendita. Siccome ci sono praticamente degli immobili che io li sto spostando in un'immobiliare, hai capito? Invece alla fine Las Vegas rimarrà sempre come vendita."***.

Che i figli fossero mere teste di legno lo sapevano i dipendenti di Femia e anche i funzionari dell'istituito di credito con cui doveva operare la nuova società: si veda la conversazione del 15 ottobre 2010, progressivo 1030, Rit. 2743/10:
Interlocutore - Banca Popolare, buongiorno.
Manuela - Ciao, sono Manuela!
Interlocutore - Ciao!
Manuela - Sono il vostro incubo. Ascoltami, puoi per favore fare...
Interlocutore - Sarò anch'io il tuo. Adesso, quando hai finito di parlar te, parlo io!
Manuela - *(Ride)*.
Interlocutore - *(Ride)*. No, stavo proprio mettendo a posto le tue cose e ci mancan delle firme (inc. pronuncia non chiara). Io credevo che...
Manuela - Ecco, già.
Interlocutore - ... Gabriele le avesse controllate, cioè, non ci avevo guarda... io... ieri ti ho detto: "Mancan le buste" Ma non avevo controllato le firme.
Manuela - *(Ride)*.

Interlocutore - (Risatina). Porca miseria! ... Dimmi.
Manuela - Ascolta... allora... eh... se mi puoi mandare una stampa del... della s.r.l., che devo farla, che non ho l'home banking e non riesco neanche a vedere...
Interlocutore - Di?
Manuela - ...com'è la situation...
Interlocutore - Sì.
Manuela - Ti dico da che data. Aspetta, eh?
Interlocutore - Sì.
Manuela - Guarda dal 13. Se me la riesci a mandare via fax.
Interlocutore - Da... dal 13/10?
Manuela - Sì.
Interlocutore - Va bene, okay.
Manuela - Ah, dal 13/10, che poi era l'altro giorno.
Interlocutore - Sì!
(Musica in sottofondo).
Interlocutore - Be', e va be', comunque te lo mando.
Manuela - Eh giusto per vedere anche com'è... com'è la posizione adesso...
Interlocutore - Sì.
Manuela - ...che cos'è uscito, eccetera.
Interlocutore - Va bene, va bene.
Manuela - Eh? Ehm... E niente. Dimmi tu.
Interlocutore - Ah, niente, perché sui fogli sia della Mani Immobiliare che della Las... no, che della New Slot manca... in un foglio mancano... mancan tre firme per ciascuno! Cioè, io non li posso mandar su così. Ma mi dispiace che non c'è... cioè, Gabriele mi aveva ch... ehm... quando è stato a casa mi aveva detto che mancavan quelle cose e te le ho dette, ma... non avevo controllato le firme perché aveva detto: "Ci ho già guardato io!" Ma qui mancano. E io...
Manuela - Ah, io non so.
Interlocutore - ...così non posso mandarle su.
Manuela - Le firme le avevo fatte fare dove mi aveva fatto fare le crocette lui...
Interlocutore - Eh, infatti.
Manuela - Evidentemente mancavano delle crocette!
Interlocutore - Sì. No, no, non ci son... non ci son neanche le croci! ... No no, confesso che non ci son neanche le croci.
Manuela - (Ride).
Interlocutore - Però... però... purtroppo...
Manuela - È innamorato quell'uomo lì.
Interlocutore - ...non... Ma oddio, speriamo, perché sennò...
Manuela - (Ride).
Interlocutore - (Risatina). Auhe! Io... niente.
Manuela - Ascolta... niente...

Interlocutore - Bisogna che te li ridò indietro, eh?
Manuela - Va bene.
Interlocutore - Solo che, vedi, se me ne accorgevo, te li... O, sennò, se passa... ehm...
Manuela - (inc. voci sovrapposte).
Interlocutore - ...Rocco da qui... Perché ha firmato tutto lui. Sì?
Manuela - Sì. Sì.
Interlocutore - Sì, sì. Ahue, se... lui è in zona?
Manuela - Mh... non lo so, adesso... Dopo, quando viene in ufficio, glielo dico se riesce a passare lui, eh.
Interlocutore - Eh, magari diglielo se riesce a passar lui, così li mando su oggi!
Manuela - Va bene.
Interlocutore - Solo per quello. È un giorno in più, non cambia il mondo, però è sempre un giorno in più!
Manuela - Okay!
Interlocutore - Va bene? Okay.
Manuela - Poi, per il discorso...
Interlocutore - Dimmi.
Manuela - ...della Guendy...
Interlocutore - Ah, sì. Cosa ti han detto?
Manuela - Allora... ho chiamato in banca... all'altra banca, ma non hanno ancora chiuso il conto...
Interlocutore - Bene! Bene.
Manuela - E... per cui ha detto che adesso provvedevano loro per il discorso dei flussi...
Interlocutore - Ah, sì.
Manuela - Sentivano loro...
Interlocutore - Sì.
Manuela - ...come dovevano fare eccetera eccetera.
Interlocutore - Ah beh, e loro devono aspettare il nostro messaggio. Per qu... per i RID!
Manuela - E poi diceva che facevano un RID anche per... preparavano il RID...
Interlocutore - Eh.
Manuela - ...per la mh...
Interlocutore - E infatti lo devono...
Manuela - ...per il mutuo...
Interlocutore - Perfetto! Dopo me lo porti qui. Quello sì che te lo carico io, perché ovviamente di là non c'era un ute... non c'era un RID, lo... lo devono creare. Perché prima il mutuo e... andava giù di... anda... veniva addebitato direttamente nel conto e quindi non aveva bisogno di un RID. Adesso sì. Appena ti danno il foglio del RID, quello sì che me lo porti che io te lo carico.
Manuela - Va bene!
Interlocutore - Va bene?

Manuela - Okay.
Interlocutore - Okay.
Manuela - Ascolta, niente. Adesso appena ho delle news ti chiamo.
Interlocutore - Va bene.
Manuela - E se eventualmente rie... se riesco faccio passare Nicolas poi.
Interlocutore - Eh, forse quello sarebbe meglio, giusto perché così lo mandiamo su oggi.
Manuela - Okay, poi se l'hai sentito per il discorso della srl...
Interlocutore - Sì!
Manuela - ...se mi fai sapere.
Interlocutore - Va bene. Senz'altro. Okay!
Manuela - Okay?
Interlocutore - Ciao, ciao.
Manuela - Ciao!

Sullo stesso registro è altra conversazione, del 5 novembre 2010, progressivo 3143, Rit. 2743/10, tra una dipendente della Banca Popolare di Ravenna e ancora Gualtieri Manuela che, per conto di Femia Nicola, fa una ricognizione complessiva dello stato di tutti i pagamenti alle varie aziende del capo, citando fra le altre anche la New Slot s.r.l.:
Interlocutore 2 - Banca Popolare, buongiorno.
Manuela - Ciao, sono Manuela!
Interlocutore 2 - Ciao!
Manuela - Ascolta una cosa... ehm... mhm... come mai non vedo ancora le Riba io... accreditate sui conti correnti?
Interlocutore 2 - Riba di... di che... cioè... Riba ...lavorate dopo l'incasso?
Manuela - (inc voci sovrapposte). Sì.
Interlocutore 2 - Che... che scadenza avevano?
Manuela - 31.
Interlocutore 2 - 31... Cioè, di solito le vedi... così velocemente? No! Cioè, oggi... cioè il 31... il 31... cos'era? Ehm...
Manuela - Cioè, allora solitamente...
Interlocutore 2 - Domenica... domenica.
Manuela - Il 31 era domenica.
Interlocutore 2 - L'1 era festa.
Manuela - Quindi...
Interlocutore 2 - Il 2... Ehm...
Manuela - Avevano tempo lunedì per accre... per... ehm...
Interlocutore 2 - Per pagarle.
Manuela - ...per pagarle e martedì dovevo già vederle io. Almeno con tutte...
Interlocutore 2 - No!
Manuela - ...le altre banche è così.
OMISSIS

Manuela - ...ehm cioè i Riba sono stati accreditati o no?
Interlocutore 2 - Ma i Riba.... di... ehm... di che ditta?
Manuela - Sulla Las Vegas e sulla Videogames Femia S.r.l.
Interlocutore 2 - Allora...
(Breve pausa nella conversazione).
Interlocutore 2 - 58.000 euro?
Manuela - Sulla...?
Interlocutore 2 - Più o meno. Las Vegas Games. C'è l'accredito oggi.
Manuela - 58.000?
Interlocutore 2 - Con valuta tre.
Manuela - Sì, sì, è quello.
Interlocutore 2 - Però l'accredito è in data oggi. ... No! Sì, sì, l'adde... l'accredito è in data di oggi, sì, 5/11, oggi, sì.
Manuela - 58... quindi ci son stati degli insoluti?
Interlocutore 2 - 58.089,40.
Manuela - Dovevano essere 76 secondo me.
Interlocutore 2 - Ah! (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Quindi, che insoluti ci son stati?
Interlocutore 2 - Ora andiamo a vedere! (inc. audio insufficiente) 9. Allora... (inc. audio insufficiente). 146 più 109. Tre per (inc audio insuf.) due.
OMISSIS
Interlocutore 2 - Nient'altro.
Manuela - Okay. E... sulla Srl, invece? Riesci a guardare sulla Srl, per favore?
Interlocutore 2 - L'Srl è Videogames Femia...
Manuela - Videogames Femia Srl!
Interlocutore 2 - (inc. audio insuf.). Allora, 143-89. Come accrediti ho 5.837,33. Andiamo a vedere anche qui, dici, se ci sono degli insoluti?
Manuela - Sì, sì.
OMISSIS
Interlocutore 2 - (inc. audio insufficiente) 134. Ehm... mi ripeti l'importo esatto?
Manuela - Allora... scadenziario e incassi vado a vedere. Io c'avevo... ehm... Gieffe Srl scadenza al 31/10...
Interlocutore 2 - L'importo esatto?
Manuela - Dodici cinque e ottantasette (inc. pronuncia non chiara)... virgola 23.
Interlocutore 2 - Al 31/10/2010. Adesso guardiamo. Un attimo.
Manuela - Ehm... ma a parte il fatto che non vedo le a... ma le altre forse non le vedo perché le avevo presentate a mano. Poi ho mille sette e quaranta...
Interlocutore 2 - Che è Gie... era Gieffe?
Manuela - Gieffe, sì.

OMISSIS
Manuela - Infatti ehm... mhm... su una delle aziende l'aveva messo a posto, però non me li...
Interlocutore 2 - Ah be', certo, comunque quelle lì, se le mettiamo a posto, cioè, siete tutt'uno... ehm... Va bene, dai, adesso gli chiedo esattamente...
Manuela - Dacci un'occhiata...
Interlocutore 2 - Cioè... eh, sai cosa? E allora... allora, c'è la Las Vegas, perché io... perché Marco Nicoli...
Manuela - Allora, le mie aziende sono queste.
Interlocutore 2 - Ecco.
Manuela - Las Vegas Game...
Interlocutore 2 - Okay.
Manuela - ...Femia Game...
(Voci in sottofondo).
Interlocutore 2 - Eh, aspetta che me le scrivo, eh? Perché, ecco... cioè, se ne guardo una le guardo tutte.
Manuela - Brava!
Interlocutore 2 - Sì, poi...?
Manuela - Videogames Femia Srl...
Interlocutore 2 - Videogames. Sì?
Manuela - ...Mani Immobiliare...
Interlocutore 2 - Giusto! Questa... eh, okay.
Manuela - ...e... ehm... New Slot Srl.
Interlocutore 2 - New Slot... okay.

Le mosse imprenditoriali, contestuali, che vengono in questo frangente adottate (la costituzione della Ma.Ni. Immobiliare s.r.l., con il trasferimento in suo favore degli immobili di proprietà Las Vegas s.r.l., e la costituzione della New Slot s.r.l.) vedono sempre Femia Nicola interlocutore unico dei professionisti incaricati di seguire le relative pratiche di formalizzazione, in primis Negrini Ettore, commercialista e componente dell'associazione: si veda la conversazione del 21 ottobre 2010 tra i suddetti (progressivo 24076, Rit. 2092/10), in cui l'elencazione degli intestatari fittizi e dei passaggi (sostanziali) che li riguardano è addirittura esemplare (dice Negrini in successione, ottenendo l'assenso di Femia: ***"Vende la Las Vegas alla New Slot... Ci vuole Guendalina e poi... che compra... scusa, Mani Immobiliare, dico bene?... Quindi sempre Nicolas comunque"***):
Ettore - Pronti!
Rocco - Pronto, dottore?
Ettore - Ciao.
Rocco - Ciao. Ieri parlavamo con coso... là... con... con Virzì.
Ettore - Sì.
Rocco - Eh, vedi se prendi quell'appuntamento là per fare quel passaggio... dell'ufficio.
Ettore - Eh... lo facciamo da chi? Da Palmieri ovviamente, vero?
Rocco - Sì. Sì, sì.
Ettore - Ehm... devo... dovrò rac... devo raccogliere i dati. Adesso... mh... Allora, intanto ti volevo dire

che la Ne... la New Slot è a posto, eh, ho già fatto l'inizio attività, eh.
Rocco - Va bene. Così 'sto mese qua vediamo di passare le macchine.
Ettore - Eh, io infatti tiravo proprio per essere pronto già da novembre a... fare il lavoro.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Io adesso sto aspettando che mi facciano l'evasione dalla Camera di commercio, però me l'hanno già accettata e protocollata, quindi vuol dire che sarà proprio questione di un paio di giorni, poi è pronta, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene.
Ettore - Quella lì siamo arrivati in fondo. L'altra operazione... eh... chiamo io Palmieri, eh... Tu quand'è che vai... perché lì, aspetta un attimo, vende la Las Vegas alla New Slot.
Rocco - Sì.
Ettore - Ci vuole Guendalina e poi... che compra... Nicolas.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Sì.
Ettore - No, compra... scusa, Mani Immobiliare, dico bene?
Rocco - Sì, sì, sì.
Ettore - Quindi sempre Nicolas comunque.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Hai dei giorni che non ci sei la prossima...
Rocco - Là... là IVA non c'è da pagare, giusto?
Ettore - No, è senza IVA.
Rocco - Ah. Va bene.
Ettore - L'imposta di registro è a tassa fissa.
Rocco - Va boh.
Ettore - Sì, ce la caviamo con 168 euro più il notaio.
Rocco - Ho capito. Va bene.
Ettore - Eh, no, lì va bene, dai, direi che...
Rocco - Va be... eh, va bene, così lo facciamo, dai, prima possibile.
Ettore - Eh. Allora chiamo il notaio, sento quanti giorni vuole lui, perché di solito...
Rocco - Eh.
Ettore - ... si prendono du... una settimana per le visure catastali, quelle robe lì.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Eh... gli mando dei dati catastali. Dopodiché vediamo quando ci dà l'appuntamento lui a 'sto punto.
Rocco - Va bene. Va bene.
Ettore - Okay? Ti faccio sapere qualcosa, d'accordo?
Rocco - Va bene. Va bene.

Come si vede, **Negrini è del tutto edotto e consapevole delle operazioni che sta compiendo, e sta dando il suo fattivo contributo quale complice.**

Eguale rilevanza ha altra conversazione fra Femia e Negrini del 21 dicembre 2010, progressivo 36418 (Rit. 2092/10), in cui Negrini pressa e si adopera perché tutti i passaggi siano tempestivi:

Rocco - Pronto?
Ettore - Ciao, sono Ettore.
Rocco - Ciao, Ettore, ciao.
Ettore - Ascolta, ho quel documento... per... Nicolas.
Rocco - Ah, va bene. Va bene, dai, dopo viene a... mh... ci vediamo...
Ettore - Quando... Magari te... no, doma... io domani non so di riuscire a passare di lì. Tu giovedì ci sei?
Rocco - Sì, sì, sì, sì. Va boh. Va boh, così vediamo cosa posso fare.
Ettore - (inc. voci sovrapposte) far qualcosa per me e quell'altra questione?
Rocco - Sto... sto vedendo, sto vedendo, sto vedendo. Va boh?
Ettore - *(Risatina).* Ascolta, un'ultima cosa, Rocco.
Rocco - Eh.
Ettore - Scusami un attimo.
Rocco - Eh.
Ettore - Ehm... Ricordi che la New Slot doveva partire da gennaio 2007?
Rocco - Sì, sì, sì.
Ettore - Avete fatto... qualcosa?
Rocco - Ah, ancora no. Mo' vediamo in questi giorni, lo facciamo, vediamo che dobbiamo fare. Quello dobbiamo farlo obbligatorio.
Ettore - Sennò abbiam fatto la società per l'anima... cioè...
Rocco - No, no, dobbiamo partire obbligatorio, dobbiamo passarle là.
Ettore - Eh. E allora... No, dopo abbiamo anche dei pro... insomma, risolviamo anche altri problemi, lo sai meglio di me, eh.
Rocco - Sì, sì, sì, lo so, lo so, lo so, lo so, lo so. Eh... eh... eh...
Ettore - Eh... urgentissima... Ehi, bisogna che noi ci muoviamo lì. L'ultimissima cosa... eh... Al di là di quello che abbiamo fatto per quella questione lì della... lì del... del basket...
Rocco - Mh.
Ettore - Bisogna che noi facciamo il contratto per il 2010 e '11, perché non c'è la copertura altrimenti. Dopo bisogna che ne parliamo, insomma.
Rocco - Sì. Va bene. Va bene.
Ettore - Giovedì se sei lì facciamo due chiacchiere, vediamo un po' di (inc. voci sovrapposte)...

Rocco - Va bene.
Ettore - ... anche di organizzare un po' i numeri, in maniera tale da (inc. audio disturbato).
Rocco - Va bene.

Le attività pratiche volte al subentro della New Slot s.r.l. alla Las Vegas s.r.l. nei rapporti di noleggio delle schede sono curate, come sempre, dai dipendenti dell'universo societario del capo riconosciuto, i quali si occupano in modo indifferenziato di tutto (si vedano conversazioni progressivo 7025 del 21 dicembre 2010 e progressivo 7143 del 22 dicembre 2010, entrambe Rit. 2743/10, con operatori della società Gamenet s.p.a. concessionaria di rete, e progressivo 8377 del 17 gennaio 2010, Rit. 2743/10) con una dipendente della Cinque.Cinque srl di Roma, società di noleggio di apparati comma 6A, operativa nella zona di Milano, riferibile a Tancredi Luigi: si veda sul punto deposizione del teste di PG Bombassei).

Con SMS (progressivo 7206 del 23 dicembre 2010, Rit. 2743/10) venivano poi fornite le indicazioni specifiche per effettuare il passaggio dei contratti di noleggio.

Sempre il 17 gennaio 2011Femia Nicola concordava con un altro concessionario di rete le condizioni per il pagamento dei canoni dovuti dalla New Slot s.r.l.: conversazione progressivo 43038, Rit. 2092/10, in cui, fra l'altro, Femia annuncia all'interlocutore di avere acquisito una sala a Trastevere (quella relativa ai fatti di cui al capo FF), vantandone il grosso volume d'affari:

Gabriele - Pronto?
Nicola - Ma è il signor Gabriele?
Gabriele - Sì.
Nicola - Io sono Fe... ***sono Femia, aveva parlato Tancredi.***
Gabriele - Ah, sì, sì, sì. Proprio adesso (inc. pronuncia non chiara) quindi... salve.
Nicola - Salve. Allora, avevamo parlato per il fatto dei videolottery ed in più il fatto delle macchine.
Gabriele - Sì.
Nicola - Allora, io c'ho un 320 macchine con Gamenet, però con la normativa nuova, che è uscita, saranno due... magari c'abbiamo trenta, quaranta in più.
Gabriele - Okay.
Nicola - Il PREU che pago sono sui tre e quaranta al mese e ci ho compresa quella sala a Trastevere, non so se la conosce lei.
Gabriele - (inc voci sovrapposte).
Nicola - A Roma. A Roma c'è... alla stazione di Trastevere, c'era una sala, che era di Giampiero, che adesso l'ho presa io quella sala.
Gabriele - Ah, no, non lo sapevo, va bene.
Nicola - Comunque è una sala che fa... praticamente di In fa sui 400 mila ai 600 mila al mese di In.
Gabriele - Va bene.
Nicola - Io volevo sapere le condizioni.
Gabriele - Allora, guardi, facciamo una cosa, siccome è... è commerciale e... dopo per tutte le altre cose ci sentiamo e vediamo, vediamo di fare un trattamento

particolare.
Nicola - Sì.
Gabriele - Allora, le... le passo la persona.
Nicola - Sì.
Gabriele - Si chiama Lorenzo e... e gli dà le indicazioni. Un attimo, eh!
Nicola - Sì.
Gabriele - Dopo riprendo io la chiamata.
Nicola - Va bene.
(Gabriele passa il ricevitore a Lorenzo).
Lorenzo - Sì, pronto?
Nicola - Pronto?
Lorenzo - Salve.
Nicola - Signor Lorenzo?
Lorenzo - Sono Lorenzo Gianfelice, dell'ufficio commerciale.
Nicola - Eh, piacere, sono Fe... Femia. Io, siccome ero un cliente, sono un cliente da quando ave... è nato comma sei A, con Gamenet.
Lorenzo - Sì.
OMISSIS
Nicola - Sì. Allora, siccome noi abbiamo praticamente due società, abbiamo quella... praticamente Las Vegas Games...
Lorenzo - Sì.
Nicola - ...che praticamente è quella storica, praticamente che abbiamo storica. Noi avevo formato un'altra... un'altra azienda New Slot, per dare, praticamente, Las Vegas dà a New Slot le macchine in affitto.
Lorenzo - Sì.
Nicola - Ah. Eh... praticamente la... la società che dovremo andare a fare noi sarebbe New Slot, che è aperta da poco tempo, l'anno scorso.
Lorenzo - Perfetto.
Nicola - Che è stata... che è stata aperta da poco tempo, non è che... lo stavamo fando *(fonetico)* con Gamenet questo discorso, al posto di farlo con Gamenet, che io che voglio fare? Non voglio che... passare le macchine, perché sennò ci fanno stare fermi Gamenet.
Lorenzo - Mh, mh.
Nicola - (Tossisce). Io che faccio, inizio praticamente a dismettere un po' di schede.
Lorenzo - Certo.
OMISSIS
Nicola - Va be... io praticamente alla ragazza quale numero gli devo dare, questo numero qua per contattarvi?
Gabriele - E... guardi le do, non gliel'ha dato Lorenzo? Perché sennò dopo dovrei fare da tramite io.
Nicola - No. No, no. Lorenzo non me l'ha dato.

Gabriele - Un attimo solo.
Nicola - Sì.
Gabriele - Lorenzo... è al telefono... Ah, all'interno...
all'interno dell'e-mail troverà tutti i riferimenti
allora.
Nicola - Va beh, l'e-mail ce la manda subito?
Gabriele - Sì, sì, la sta già mandando.
Nicola - Va bene, va bene, grazie.
Gabriele - Okay, grazie.
Nicola - Va bene, grazie, arrivederci, arrivederci.

Qui Femia si presenta dando come referenza Tancredi Luigi, che peraltro ha preannunciato la sua telefonata (***"Sono Femia, aveva parlato Tancredi"***), e dà atto che egli, sostanziale operatore unico, paga il PREU per tutte le sue società (***"Il PREU che pago sono sui tre e quaranta al mese e ci ho compresa quella sala a Trastevere"***)e conferma tutti i movimenti da lui decisi e attuati nell'interesse complessivo di tutto l'assetto delle sue società, attraverso la sua scomposizione con la creazione di volta in volta di nuovi soggetti (***"Avevo formato un'altra azienda, New Slot, per dare, praticamente... Las Vegas dà a New Slot le macchine in affitto"***).

Femia Nicola, e i figli Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina, come al solito consenzienti e passivi prestanome, che fornivano, quanto meno con le loro sottoscrizioni, il loro contributo di facciata nei rapporti con le banche e per le costituzioni di società e i passaggi fra una società e l'altra, sono dunque colpevoli del reato di cui al capo H.

CAPO L

Femia Nicola, risulta colpevole anche del reato di cui al capo L, di falsa intestazione di quote della Slotproject srl al prestanome Trifilio Valentino, soggetto al quale egli ha sempre dato incarichi di carattere meramente materiale, privo di qualsiasi autonomia decisionale e capacità di gestire imprese.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la Slotproject srl fu costituita da Locatelli Pierluigi nel luglio 2009, con sede a Desenzano sul Garda. Il 15 marzo del 2010 Trifilio Valentino ne rilevò il 70% del capitale sociale, che poi, nel novembre dello stesso anno, cedette di nuovo al Locatelli (sempre su disposizione di Femia Nicola, come da intercettazioni). Nell'ottobre 2011 Carrozzino Ciriaco ne rilevò il capitale sociale dal Locatelli divenendone formale amministratore. L'anno successivo la società fu rilevata da Femia Nicola e messa in liquidazione.

E' stato accertato che la Camera di Commercio, il 5.5.2011, rilasciò una smart card, ossia una c.d. firma elettronica, al Trifilio.

Femia Nicola ha dichiarato che Trifilio acquistò la quota del 70% di Locatelli perché *"dovevano fare delle slot assieme"* (ha aggiunto: *"Questo glielo dovete chiedere a Trifilio e a Locatelli, non a me"*). Indi Locatelli la vendette a Carrozzino e Carrozzino la vendette a lui.

Alla contestazione che Trifilio, in uno scritto, ha dichiarato: *"Io ricevevo x somme per rendermi intestatario di quote di società"*, Femia ha negato sostenendo che era la busta paga, ossia il compenso quale amministratore della Las Vegas Games srl.

In ogni caso, Femia Nicola ha detto che il proprietario della Slotproject srl era lui (ud. 18.9.2015, p. 21 trascr.).

Lo stesso Femia Nicola ha anche detto che Trifilio, quando lui era in carcere, aveva costituito un'azienda, la BBC Group, che non aveva mai operato, non aveva mai avuto un conto corrente, non aveva mai emesso una fattura. Poiché invece Trifilio voleva lavorare, e poiché c'era un'azienda che a lui (Femia) interessava, la Slotproject srl, egli gliela intestò, non potendo lui intestarsi nulla sempre per la questione delle banche che non gli aprivano conti (*"siccome io non mi posso mettere, ti metti tu"*). Ma poiché, poi, *"in quell'azienda non s'è fatto niente"*, ha proseguito Femia, Trifilio ne uscì e rientrò Locatelli. Indi *"la prese"* Carrozzino (*"lavoriamo insieme a Carrozzino"*), e poi, a marzo 2012, ha concluso Femia, *"me la prendo io e la metto in liquidazione"*.

Innanzitutto qui non si capisce perché Trifilio avesse costituito per suo conto un'azienda fantasma che non ha mai operato.

Ma, a parte questo, è pacifico che Femia gliela intestò al suo posto (ossia se ne servì come prestanome). Indi fu il turno di Carrozzino a fungere da prestanome, che lavorava *"insieme"* a Femia. Poi quest'ultimo decise di metterla in liquidazione.

E' chiaro quindi, per sua stessa ammissione, che il vero *dominus* della Slotproject è sempre stato Femia Nicola e che gli altri sono stati dei comprimari che agivano dietro le sue direttive e per le sue esigenze.

Per quanto concerne Trifilio Valentino, dall'istruttoria condotta in dibattimento, come detto, è emerso che egli era un componente dell'associazione mafiosa, al quale Femia Nicola dava incarichi di carattere meramente materiale, privo di qualsiasi autonomia decisionale e capacità di gestire imprese.

Anche le intercettazioni dimostrano il suo ruolo di mero prestanome in luogo di Femia Nicola quale reale titolare del capitale sociale della Slotproject srl.

Fu infatti Nicola Femia a definire ogni aspetto della vicenda con Locatelli Pierluigi, colui che cedeva formalmente la quota del capitale sociale a Trifilio Valentino, che nella conversazione fra i suddetti, di cui al progressivo 4222 del 3 maggio 2010 (Rit. 812/10), veniva citato, con totale noncuranza, come ***"il ragazzo"***:

Rocco - Pronto?
Pier - Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, Pier. Dimmi!
Pier - Ascoltami a me, dovresti venire su mercoledì con quel ragazzo là, che facciamo l'assemblea per levargli... dargli l'incarico e tutto.
Rocco - Con chi? Con Ciro?
Pier - Con sai... Eh, sì... no, il ragazzo, là, quello là per Slot Play.
Rocco - Per?
Pier - Per la Slot Play, no?
Rocco - Eh. Ah, ho capito.
Pier - Mh.
Rocco - Ho capito, ho capito. Per la Project?
Pier - Eh. No, scusa, la Slot Project. Eh, mi sono sbagliato, sì.
Rocco - Va bene, va bene, dai.
Pier - Ascoltami me, però dovresti mandargli a fare la scheda elettronica lì, la smart card, sua personale.

Rocco - Ho capito. Ho capito. ***Eh, mo' vediamo, sì, lo mando a farla, dai.***
Pier - Va bene, dai.
Rocco - Va bene, dai.
Pier - Tutto bene dopo?
Rocco - Ci sentia... Sì, sì, sì, sì.
Pier - Totem?
Rocco - Totem... domani sale Marco e iniziano a montare.
Pier - Va bene, dai. Okay, dai.
Rocco - Va bene, io sono giù in Calabria che devo andare a un processo, hai capito?
Pier - Ah, ho capito. Sei via per quello?
Rocco - Eh.
Pier - Eh, eh.
Rocco - Sì, sì, sì, va bene. Va bene.
Pier - Va bene, dai.
Rocco - Ciao. Ciao Pier, ciao, ciao.
Pier - Ciao, Rocco. Ciao, ciao.

Trifilio assolve integralmente la funzione di una sorta di soggetto teleguidato, laddove Locatelli dice a Femia: ***"Dovresti mandargli a fare la scheda elettronica lì, la smart card, sua personale"***, e Femia risponde: ***"Eh, mo' vediamo, sì, lo mando a farla, dai."***

Che ***"il ragazzo"*** sia Trifilio Valentino si comprende dalla conversazione del giorno successivo (progressivo 4444, Rit 812/19), dove Femia Nicola pronuncia il nome di ***"Valentino"*** per indicare la persona che dovrà essere presente all'incontro con Locatelli, il quale peraltro gli chiede anche di vendergli schede prodotte da Mascheretti:
Pier - Pronto?
Rocco - Ciao, Pier.
Pier - Ciao, Rocco.
Rocco - Dimmi, Pier!
Pier - Ascoltami me, tu domani vieni su o no?
Rocco - Spero di sì. Dimmi!
Pier - Eh. Eh, va... va beh che devi venir su col ragazzo per far quel discorso là.
Rocco - Ho capito. E a che ora ce l'hai l'appuntamento?
Pier - Eh, no, io ce l'ho... me lo devi dire te, perché lei m'aveva detto verso mezzogiorno, però l'importante è che arrivi su con la smart card te.
Rocco - Eh, eh, la smart card non è andata a prenderlo questo. Eh, eh, il commercialista non gliela può fare, scusa, là?
Pier - (inc. voci sovrapposte). Eh, ma mi sa di no, eh, perché deve andare lì proprio dove c'è... è residente a richiederla, eh.
Rocco - Residente non lo so, mo' vediamo. (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Ma dimmi una cosa, Valentino la tiene la smart card di qua, Ni'? Della ditta sua qua?
V.M. - (Fuori cornetta): No.

Pier - Eh?
Rocco - Eh, mo' vedo se gliela prepara il commercialista, dai.
Pier - Eh. Ascoltami me, ma dopo il Mago te non hai più niente?
Rocco - No, adesso... attualmente in casa no.
Pier - Non riesci a trovarmi qualcosa a me?
Rocco - Eh, mo' vedo, se riesco a trova, a procurarti te li do.
Pier - Eh?
Rocco - Se riesco a procurarteli te li do.
Pier - Eh, va beh, dai, ascoltami me, ma... ma tu adesso come Di Nunno *(fonetico)* ce n'hai ancora di schede o no, non ne tieni più?
Rocco - Ma no... ma no... ma non mi interessa proprio, Pier. No, ci... ci... vanno tutti in giro a quattro soldi, che vai a fare?
Pier - Ah, ho capito. Va beh, va beh.
Rocco - Eh, eh...
Pier - Ma tu che schede hai allora adesso? Fammi capire.
Rocco - Io sto... io c'ho que... io sto trattando quelle ***Sace. Mo' volevo trattare quella di Vito e quella di Peppe, di Mascheretti.***
Pier - Eh, Beppe, Vito e Mas... eh... Sace.
Rocco - Sì, sì, sì, sì.
Pier - No, da saperlo, ecco. Però guarda se mi riesci a trovare qualcosa adesso, dai. Dopo...
Rocco - Va boh. Va bene.
(Voci in sottofondo).
Pier - Va bene, dai.
Rocco - Va bene.
Pier - Okay, dai.
Rocco - Ciao, ciao.
Pier - Ciao, ciao.

Dopo due minuti Femia Nicola chiama Negrini Ettore per dirgli di preparare la smart card per Trifilio (progressivo 4445 del 4 maggio 2010, Rit. 812/10), il quale, come si vede, è ai margini di tutto e nella vicenda compare solo quale formale nominativo. Al contrario, i suoi compiti continuano ad essere del tutto prosaici, tipo andare a far compere per conto di Geranio Graziella, moglie di Femia Nicola, o prendere il mangiare per chi lavora in ditta, come risulta dalla sua conversazione del 26 maggio 2010, progressivo 9292 (Rit. 812/10) con Femia Nicola:
Valentino - Pronto?
Nicola - Aho, avete lavorato oggi?
Valentino - Eh? Eh, io ho fatto altre cose, Ro'.
Nicola - Che hai fatto oggi?
Valentino - Eh, sono stato a Ravenna (inc. audio disturbato) ho girato, ho comprato delle cose per Graziella...

Nicola - E dove sei adesso?
Valentino - Eh, in pizzeria, che devo prendere la roba da mangiare.
Nicola - Eh?
Valentino - Pizzeria, che devo prendere delle robe da mangiare.
Nicola - Per chi?
Valentino - Eh, per voi.
Nicola - Per noi? E in quale pizzeria sei?
Valentino - Eh. Per Nico, coso...
Nicola - E in quale pizzeria sei?
Valentino - Eh... Planet Pizza. A Conselice.
Nicola - Ah. E quando finisci?
Valentino - Eh, mo' devo ancora prendere l'ordinazione, non lo so quando ci metto.
Nicola - Va boh, va boh.
Valentino - Va boh? Okay.
Nicola - Ciao. Ciao.
Valentino - Ciao, ciao.

Coerentemente, quindi, è Femia Nicola, il 31 maggio 2010 (conversazioni progressivi 10345, Rit. 812/10, e 10361 della stessa data, stesso Rit.), a chiedere a Locatelli la restituzione della smart card di ***"quel ragazzo"***, adducendo che deve consegnarla a Mascheretti (verosimilmente, per necessità relative ad Arcade s.r.l.).

Il ruolo di di Trifilio, di comparsa *ad hoc* per tutte le esigenze, è confermato in un'altra conversazione, del 14 giugno 2010, progressivo 13340, Rit. 812/10, tra Locatelli Pierluigi e Femia Nicola, quando questi anticipa la sua volontà di recedere dalla Slotproject s.r.l. e far assumere a Trifilio la veste di amministratore e socio in altra società.

Femia Nicola e Trifilio Valentino (che, quanto meno, ha presenziato all'incontro con il Locatelli e ed è stato consegnatario di smart card a lui intestata) sono quindi colpevoli del reato di cui al capo L.

CAPO M

Il 24 settembre 2010 Campagna Giannalberto acquistò l'intero capitale della "Slot Casino Forlì s.r.l." (a cui faceva capo un'importante sala giochi sita a Forlì, in piazzale Giovanni Giolitti, denominata *"Ambassador Slot Casinò s.r.l"*) da Lombardini Michele, cliente di Femia Nicola e delle sue aziende per l'acquisto di schede comma 6 A per apparecchi da intrattenimento, il quale aveva nei confronti del Femia un ingente debito, il cui adempimento quest'ultimo aveva più volte sollecitato.

Le prove assunte in dibattimento hanno dimostrato che la cessione della società a Campagna, falso acquirente e intestatario, avvenne a titolo di adempimento di quel debito verso Femia Nicola.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la Slot Casinò Forlì srl venne costituita nel 2008 da Lombardini Michele, con sede a Forlì, e che il 24.9.2010fu interamente rilevata da Campagna Giannalberto, con trasferimento della sede a Conselice, in virtù di un credito vantato da Femia Nicola nei confronti del Lombardini,

secondo quanto risultava dalle intercettazioni. Era proprietaria di una sala giochi in Forlì, piazza Giolitti, denominata *"Ambassador Slot Casinò"*, che nel maggio 2010 i Carabinieri di Forlì avevano sequestrato in quanto vi si praticava gioco on line illegale.

Sempre dalle intercettazioni poi risultò che Femia Nicola era intenzionato a restituire la sala al Lombardini ove questa non si avviasse adeguatamente come volume di affari.

Il 31.3.2011 la Slot Casinò Forlì srl venne ceduta a un trust, Five Big Trust Company.

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola, ha dichiarato di avere dato a noleggio delle slot machines allaSlot Casinò Forlì srl, di cui era titolare Lombardini Michele, il quale, a causa di debiti maturati con Femia Nicola, dovette cedere la sala a quest'ultimo. La struttura, peraltro, per qualche tempo era rimasta sotto sequestro a seguito di controlli sulla regolarità delle slot machines che vi erano installate.

Femia Nicola ha detto che Campagna si intestò la Slot Casinò Forlì srl perché a lui non aprivano i conti in banca. Lombardini gli doveva 500.000 euro e gli propose di cedergli la sala di Forlì. Lui lo indirizzò da Campagna che era interessato a prendere il 50% della sala, cosa che avvenne, con il solo onere, per il Campagna, di pagare l'affitto. Poi, siccome non si rivelò un affare, *"la ritornarono"* al Lombardini.

Quindi la Slot Casinò Forlì srl la comprò lui in compensazione di un credito.

Ha precisato che egli doveva avere dei soldi da Lombardini Michele poiché la Videogames Femia srl gli aveva venduto materiale per 7/800.000 euro, somma della quale era rimasto un debito residuo di 430.000 euro. Egli quindi propose a Campagna di prendere questa sala a Forlì intestandosene il 50% senza spendere alcunché ma dovendo solo accollarsi le spese dell'affitto all'inizio (*"dopo di che me la vedo io"*, ha aggiunto), con l'intesa che, se l'affare non fosse stato redditizio, gliel'avrebbe pagata progressivamente, altrimenti l'avrebbero restituita. Quindi la rilevarono in società lui e Campagna, il quale sostenne le spese del notaio, 10.000 euro.

Lombardini ne era stato proprietario, anche se intestatario fittizio ne era stata un'altra persona.

Le intercettazioni dimostrano che la cessione della Slot Casinò Forlì srl a Campagna avvenne a titolo di adempimento del debito che Lombardini aveva nei confronti del solo Femia Nicola. Campagna, genero del Femia e componente di vertice dell'associazione, fu connivente in questa operazione.

In conseguenza del suo debito (dimostrato da una serie di conversazioni: progressivo 772 del 17.4.2010, Rit. 812/10, progressivo 1238 del 19.4.2010, Rit. 812/10, progressivo 3846 del 30.4.2010, Rit. 812/10, progressivo 4430 del 4.5.2010, Rit. 812/10, progressivo 10248 del 31.5.2010, Rit. 812/10, progressivo 14618 del 22.6.2010, Rit. 812/10, progressivo 565 del 30.6.2010, Rit. 2092/10), Lombardini, il 18 luglio 2010, annuncia a Femia la sua intenzione di vendere la sala, proprio per far fronte alla sua grave situazione debitoria, al che immediatamente Femia s'interessa al prezzo(conversazione progressivo 4670 del 31 maggio 2010, Rit. 2092/10):

Michele - Ciao.
Nicola - Ciao Miche'... Micheal, come andiamo?
Michele - Eh, a parte la voce che l'ho persa, siamo qua a faticare.
Nicola - *(Risatina).* Eh... Perché l'hai persa?
Michele - Devi manda... eh... il climatizzatore, sbalzi di temperatura, mi son massacrato.

Nicola - Mh.
Michele - M'hai... non m'hai mandato quella mail, io non ho ancora que... la copia dei documenti, non so chi è che non ha pagato gli... gli insoluti.
Nicola - E gli insoluti sono... che deve restituirli la banca.
Michele - Come?
Nicola - L'insoluti sono che devono restituirli la banca, dopodomani guardiamo con cosa e dopo...
Michele - Eh.
Nicola - Che Manuela non c'è e guardo con...
Michele - Eh.
Nicola - ... con l'altra e te li mando.
Michele - Eh.
Nicola - Mh. Tu...
Michele - Ascolta, io settimana questa dovrei vendere la sala.
Nicola - Mh.
Michele - Quindi poi, dopo, almeno 20, 30 penso di riuscire a darteli, appena incasso l'acconto per la sala e a fine mese...
Nicola - Mh, a quanto l'hai venduta?
Michele - Ma l'ho svenduta, perché tanto mi danno 60 in contanti e il resto... mi devo pagare due... eh... (inc. audio insufficiente)... no, è che... eh... poco, 120.
Nicola - Ah... ah.
Michele - Però me la pagano a un anno.
Nicola - Ma è... ma...
Michele - Però mi danno... eh, dimmi.
Nicola - E... eh, ma dimmi una... ma già te l'hanno aperta là?
Michele - Come?
Nicola - È aper... stai lavorando, dico.
Michele - Certo. Sì, ma non... non fa un cazzo, perché, eh... (inc. audio disturbato).
Nicola - (inc. audio disturbato) là.
Michele - Eh, eh.
Nicola - Mh, mh, mh. E quello... quel VLT, non pensava che può fare qualcosa.
Michele - Mah... Sì, ma il problema è che io qui non ci riesco mica a...
Nicola - Mh.
Michele - ...a passare l'estate, nel senso che c'ho troppi... troppe scadenze, a parte le tue, se io non ho almeno 50...
Nicola - Mh. (inc. voci sovrapposte).
Michele - ...60 liquidi subito, entro fine mese, eh, non so come fa'.

Nicola - E con Giampiero che hai fatto?
Michele - Ah, adesso dovrei aver riuscito a trovar la strada per risolvere la soluzione, mo' vediamo, devo andare giù e capire un attimo cosa hanno fatto poi.
Nicola - Va boh.

L'interesse di Femia Nicola all'acquisto prende sempre più corpo, come si ricava dalla conversazione del 22 agosto 2010, di cui al progressivo 12012, Rit. 2092/10, sempre con il Lombardini. Femia chiede all'altro se ha già concluso la vendita, indi s'informa sull'entità dell'affitto e i costi di gestione del personale. Poi i due cominciano a parlare di compensazione del debito a fronte della eventuale cessione del 50% della società:
Michele - Ciao, dimmi.
Nicola - Ohe, Giacomo, come andiamo?
Michele - Eh, come al solito.
Nicola - Dove sei? Dove sei?
Michele - Eh, so... sono a casa.
Nicola - Ma hai concluso con quelli là... la parte della sala?
Michele - Ma, dicono di sì, domani dovrebbero portarmi su i soldi, io spero, anche perché sennò con tutte le multinazionali qua mi chiudono su tutto martedì, quindi bisogna che per forza domani tiro fuori dei soldi da qualche parte.
Nicola - Ho capito. Va boh.
Michele - Eh.
Nicola - Ma sei rientrato?
Michele - Eh?
Nicola - Sei rientrato?
Michele - Sì, sì.
Nicola - Ma là quanto costa l'affitto al mese, Michael?
Michele - Dove là?
Nicola - Là alla sala, quanto state pagando di affitto?
Michele - Eh... sai che non mi ricordo, mi sembra... aspetta, non vorrei dirti cazzate, eh. Non mi ricordo se due o quattro, due e quattro, mi sembra.
Nicola - Due e quattro. E quel ragazzo che c'hai dentro quanto ti costa al mese? Uno c'è?
Michele - Sì, uno... sono in due, ma considera una media di otto euro all'ora, più o meno, una roba del genere.
Nicola - Otto euro all'ora.
Michele - Eh.
Nicola - Ho capito. E le macchine quanto facevano di In? Ma ancora... mo' solo le macchine c'hai.
Michele - Io, sì, c'ho solo le macchine in questo momento, facevano 150 di Coin In.
Nicola - Ah, ah, va boh. Vedi tu, se entra sennò magari se non entra lui vedi che magari prendo io il 50 per cento.
Michele - Mh. E va beh, vediamo, insomma, tanto se ti devo

dare 'sti soldi, te li do pure così, non è mica quello il problema. Per me tanto... è chiaro che se mi davano i soldi ero... ero un po' più contento perché...
Nicola - Vedi tu.
Michele - ...riuscivo a chiudere... E lo so, lo so. Va beh, domani se non mi portano i soldi, ti do il 50 a te e facciamo così, tanto... A parte che poi ci dobbiam vedere che vorrei fare il punto della situazione, perché ormai non so più a che punto siamo io e te.
Nicola - Boh... Siamo al punto che, boh, con quelli che son tornati adesso, dico la verità, non lo so, dobbiamo segnare, cioè tanto sono arrivati adesso.
Michele - Ah.
Nicola - Una parte è già arrivata.
Michele - Come?
Nicola - Una parte era già arrivata di assegni.
Michele - Sì. Sì, sì.
Nicola - E la banca ce li ha tornati, ci deve tornare un'altra parte e basta.
Michele - E ma me li devi dare, perché io così sennò non riesco mai a recuperare i soldi.

Nella telefonata del 25 agosto 2010, progressivo 12577, Rit. 2092/10, Femia esterna ad altro imprenditore del settore il suo proposito di acquistare la sala di Forlì, unitamente alle modalità che ha in mente per rilanciarla.

Nel successivo mese di settembre gli accordi tra Lombardini Michele e Femia Nicola per la gestione in società della sala di Forlì cominciano a prendere forma, nei termini del subentro del Femia al 50 per cento, come dimostrato dalla conversazione di cui al progressivo 14251, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Michele - Ciao, Giacomo.
Rocco - Ciao.
Michele - Ascolta, eh... ci vediamo al Mulino fra... trenta minuti?
Rocco - Eh, che... ci vediamo là e che facciamo? Arriva fino all'ufficio un attimo.
Michele - Ah! *(Sbuffa)*. È che non ci arrivo in trenta minuti, ci metto un'ora a arrivare lì.
Rocco - E che ci me... un quarto d'ora ci impieghi dal Mulino, dieci minuti.
Michele - Sono... a Rimini... nord.
Rocco - Eh, scusa...
Michele - Quanto ci metto a arrivare? Quarantacinque minuti? (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, sennò vi vediamo domani sera... ci vediamo domani sera o sabato mattina.
Michele - No, io domani son già fuori zona... La prossima settimana, martedì, mercoledì, ci possiamo vedere, però... magari ci vedevamo prima, poi ci ri...

possiamo rivedere la prossima settimana, anche perché così parliamo un a... Io volevo parlare con te.
(Voci in sottofondo).
Rocco - Eh, eh.
Michele - E poi (inc. audio disturbato) come fare. Cioè, i conti li facciamo io e te, non è che non li facciamo.
Rocco - Sì.
Michele - Però... Mo' oggi io non so neanche cosa di... cioè, volevo parlarti per farti capire la situazione. Dopo...
Rocco - Ma con la sala che hai fatto? Hai fatto qualcosa o niente?
Michele - Ma non ho fa... non rispondono più! Ma che cazzo devo fare? M'han detto che mi portavano 125, che era l'accordo, in tre mesi, mi portavano 80 subito, il resto in altri due mesi, ma non m'hanno portato un cazzo, m'hanno tenuto in ballo per un mese. Quindi... però... eh... è questa la situazione. Anche perché io comunque c'ho delle scadenze enormi e non riesco mica a far fronte così, se non mi entro quei soldi là. Quindi volevo parlarti e vediamo.
(Voci in sottofondo).
Michele - Perché anche Michele, gli ho... mi... mi ha detto: "Ti porto i 20 mila, ti cambio i titoli", non mi risponde più, cioè, non so, io...
Rocco - Ma io te l'ho detto di lasciar stare Michele, dovevi andare da Gino.
Michele - Eh, va beh, ci vado, eh, non è che non ci vado. Prossima settimana vado giù a Roma, vado da Gino, cioè, non è quello il problema.
Rocco - Ah.
Michele - Però, insomma, (inc. pronuncia non chiara).
(Voci in sottofondo).
Michele - Non lo so, vuoi che ci vediamo o ci vediamo la prossima settimana con più calma?
Rocco - Ah, secondo me ci conviene che ci vediamo un giorno con calma e parliamo.
Michele - Dai. Allora richiamo...
Rocco - (inc. voci sovrapposte) nessuno, il fatto della sala, vedere che dobbiamo fare, se ti interessa... me la prendo io, che vuoi che ti dico?
Michele - (Starnutisce). Eh, eh... non lo so, va beh, eh... A me mi sta bene, io tanto te li devo dare i soldi. Cioè, voglio dire, mi piacerebbe, se ti può andare bene, restare dentro al 50.
Rocco - Ma facciamo una cosa del genere.
Michele - Facciamo la valutazione giusta, tanto il (inc. pronuncia non chiara) lo sappiamo.
Rocco - Sì, sì.

Michele - Tanto la valutazione si sa quant'è, no?
Rocco - Sì, sì, sì.
Michele - Eh. Eh... lo scaliamo e do... va bene. Dopo mettiamo su le macchine e facciamo a metà.
Rocco - Ma perciò ti sto dicendo. Ma ci dobbiam muovere però.
Michele - Eh, ma io... dimmi che documenti ti servono, te li mando domani.
Rocco - Quelli che... mi servono tutti i documenti della sala, mi servono, pure per il fatto della Videolottery.
Michele - Okay, dai. Allora, facciamo una cosa. Io domani riesco a stare in ufficio.
Rocco - Eh.
Michele - Al pomeriggio.
Rocco - Eh.
Michele - Eh, e mi... mi metto in contatto con... qualche ragazza tua lì che mi spiega bene i documenti che ti servono e poi prendo su tutto e gli mando tutto via mail domani. Così intanto andiamo avanti per quanto riguarda la documentazione. Poi dopo io e te ci vediamo martedì, mercoledì e vediamo di parlare.
Rocco - Ma poi la settimana prossima cambiamo tutte le macchine, mettiamo le macchine nuove, vediamo che cazzo dobbiamo combinare, la facciamo partire la sala.
Michele - Sì, sì, perché le macchine... cioè, ci son quattro giochi che vanno, ci sono sedici mobili, uno è spento e quindici giochi di merda, ce ne son solo... le Chachacha e la Gallina che va.
Rocco - Hai capito? Eh, dobbiamo vedere.
Michele - Eh.
Rocco - Perché se dobbiamo fare i cosi della... della sala, quel ragazzo deve andare a fare il corso, eh, deve andare a fare il ca... il corso per le Videolottery. Cioè, devono fare l'impianto, ci dobbiamo muovere, sennò non prendiamo niente.
Michele - Certo. Va bene, dai, hai ragione. Domani ti do la mia parola, domani pomeriggio facciamo 'sta cosa.
Rocco - Va bene.
Michele - Mettiamo a posto 'sta cosa e poi dopo... insomma, vedrai che con la sala... recuperiamo rapidamente, dai.
Rocco - Va boh. Va bene.
Michele - Okay?
Rocco - Va bene.
Michele - Io guarda che 'sto mese non riesco praticamente a darti nulla, eh. Cioè... eh... perché se Michele non mi porta i titoli io non so mica come fare, eh. Cioè, ti dico la verità, io... c'ho dei grossi grossi

problemi, eh. Te lo vo... te lo volevo dire di persona, ma...
Rocco - E in sala... là in sala chi sta? Pietro sta?
Michele - Sì, ci sta Pietro.
Rocco - E basta?
Michele - Sì. No, lui e un altro ragazzo che fa due, tre, quattro ore al giorno, in base al cambio che vuole. Ma abita sopra la sala, è un ragazzo giovane, ma... è bravo, insomma.
Rocco - Ho capito.
Michele - Pietro lavo... lavorava da (inc. pronuncia non chiara), è molto in gamba.
Rocco - Sì, me l'ha detto...
Michele - Sa anche aggiusta...
Rocco - Me l'aveva detto pure Roberto (inc. voci sovrapposte).
Michele - Sa aggiustare le macchine, cioè, lì non abbiamo neanche un problema di manutenzione e assistenza.
Rocco - Sì, sì, ho capito. Ho capito, ho capito.
Michele - Quindi è la persona giusta per gestire la sala, anche con le Videolottery e tutto.
Rocco - Sì, sì, sì, sì.

Poi Femia Nicola propone al Lombardini di cedergli l'intera sala, sempre però sulla base del suo credito, volendo coinvolgere nell'operazione il genero Campagna Giannalberto (conversazione progressivo 14931 del 6 settembre 2010, Rit. 2092/10):
Michele - Ciao.
Nicola - Ciao. Giacomo.
Michele - Dimmi!
Nicola - Altri 13 mila e ottocento... altri 13.850 euro di insoluti, 5 mila, cinque e cinque e 3 mila 8 e 50. Io sto andando solo con i protesti a pagare mille euro alla volta, mille e cinque, io non ce la faccio più!
Michele - Minchia. Eh... Ah, a me lo dici!
Nicola - Eh, dalla banca i protesti (inc. pronuncia dialettale). Hai capito? Stiamo... se... se dobbiamo fare i calcoli solo dei protesti che abbiamo avuto, fino a oggi non ti dico quello che abbiamo speso.
Michele - Sì, sì, ma... Eh, lo so, ma... eh... io ho bisogno delle copie. Me le mandi via mail tutte questa mattina? Perché io devo girare...
Nicola - Ah, ah...
Michele - Quelle che hai.
OMISSIS
Nicola - Ma che hai fatto con la sala là alla fine?
Michele - Mah... 'sti... 'sti qua mi dicono che mi portano i soldi, son... mh... Cioè, noi abbiam trattato per 125.
Nicola - Sì.

Michele - Ot... ottanta subito e il resto come volevano, perché io con 80 mettevo a posto un po' di cose, no?
Nicola - Eh, eh.
Michele - Eh, eh. E poi... ah, Mimu (fonetico), adesso... Oggi dovrebbero darmi l'ultima risposta, definitiva, poi al limite sennò faccio con te, cioè... Però io, ti dico la verità, avevo bisogno di soldi, ma non solo per te, cioè, anche per altre cose, però...
Nicola - Ma quanto l'avete valutata, 250 mila?
Michele - Ma sì, qualcosa del genere. È poco, eh.
Nicola - Non è poco, dai. (Ride).
Michele - Ah, minchia!
Nicola - Eh, eh, eh, scusa, quanto fa di in al mese di comma 6?
Michele - Sì, ma adesso... con agosto ho fatto non tanto, ma faceva 150.
Nicola - Va boh, 150, praticamente, tu calcola... quant'è l'utile su 150? Mettiamo che le macchine sono sue, uno... sono 10-15 mila al mese.
Michele - Sì, sì, sì.
Nicola - Eh, quindi 15 mila calcola che te la... comprese le macchine, te la... te la (inc. pronuncia non chiara) praticamente per dodici mesi.
Michele - Mh. Eh, beh, 15 per 12 quanto... Va beh, sì.
Nicola - Hai capito? Quello...
Michele - Eh, se fai...
Nicola - Perché poi...
Michele - ... 15 per 12...
Nicola - Eh.
Michele - ... fa 150... Ma sì. Va beh, ma sarà poi di più di Coin In, eh.
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Michele - Comunque... eh... Guarda, adesso...
Nicola - Poi c'ho un altro pure inte... ho un altro interessato, no?
Michele - Eh.
Nicola - Che c'era pure il ragazzo di mia figlia che era interessato, magari... Se a te ti interessa venderla tutta...
Michele - Mh.
Nicola - ... venderla tutta, ci mettiamo d'accordo. Però me lo devi dire in questi giorni, sennò sta fando (fonetico) un'altra operazione lui.
Michele - Certo. Va beh, tra oggi e domani ti do una risposta.
Nicola - Hai capito? Perché lui sta fando un'altra operazione. Gli ho detto: "Aspetta - gli ho detto - senza che la fai, che può darsi che... mh... mh... devo fare una cosa con Michele - gli ho detto - magari

la facciamo assieme".
Michele - Eh, beh, certo, ma... cioè, se non chiudo con ques... faccio con te, perché così almeno mi tolgo un po' di debito, no?
Nicola - Eh, perciò ti sto dicendo. Se a te ti interessa, per esempio, no, se ti interessa...
Michele - Eh, certo. Eh, eh, chiaro!
Nicola - Io volevo andare a vederla oggi col ragazzo di mia figlia.
Michele - Eh. Ma tu puoi... sì, puoi andarla a vedere, non è mica un problema.
Nicola - Eh, perché al limite la... la prendevo con lui e la prendevamo assieme, hai capito?
Michele - Eh, sì.
Nicola - Dopo... eh.
OMISSIS
Nicola - Dimmi una cosa, ma a te ti interessa venderla tutta?
Michele - Mah, eh... non lo so, dobbiamo parlarne, guarda. Tu intanto al limite guardatela, poi dopo... domani decidiamo.
Nicola - Eh, perché gli devo dare una risposta a lui, perché se la prendo al 50 non metto lui, se la prendo al cento per cento metto lui, perché lui stava fando una cosa a Maranello con uno.
Michele - Mh.
Nicola - Gli ho detto: "Aspetta", gli ho detto io, che c'aveva i soldi da dargli, no? "Aspetta che devo vedere Michele", gli ho detto io.
Michele - Eh... boh! Eh, bisogna che parliamo della valutazione, insomma.
Nicola - Oh, la valutazione, oh... vediamo quello che vale, non è che ti... Miche', la voglio in meno... qualcosa.
Michele - Eh.
Nicola - Eh, non è che io ho problemi, non mi interessa niente a me. Che c'entra.
Michele - Va bene, dai.
Nicola - Eh, eh, quello che è io te la valuto, hai capito?
Michele - Okay.
Nicola - Al posto che se la prende un altro, è meglio che me la prendo io e recupero qualcosa.
Michele - Ah, certo.
Michele - Ah, certo. Va beh, questi entravano al 50, per questo che mi (inc. audio disturbato).
Nicola - Ho capito, Miche', ma se... ah... se servono i 20, me li faccio dare da Gianni, hai capito?
Michele - Sì, sì.
Nicola - Eh, eh, però calcola che con me non devi togliere gli insoluti.

Michele - Certo, certo, eh, normale.
Nicola - Eh.
Michele - Va beh, dai, lasciami... oggi vediamo, domani ti do una risposta.
Nicola - Va bene, va bene.
Michele - Al limite te la do tutta e buonanotte!
Nicola - Ti sto dicendo, io recupero qualcosa da Gianni, perché lui i soldi ce li ha e non... e non mi metto nei casini.
Michele - Eh, certo. Ah, bisognerà che facciamo così per forza.

I due contrattano, e Femia, controparte esclusiva dell'affare, ancora una volta dà un saggio di come manovra i suoi prestanome a seconda delle sue convenienze, quando, in relazione alla possibilità di intestare il capitale a Campagna, dice: ***"Se la prendo al 50 non metto lui, se la prendo al cento per cento metto lui"***.

Dalla conversazione di cui al progressivo 15018 del 6 settembre 2010 (Rit. 2092/10) si evince che Femia è andato a Forlì per verificare di persona le caratteristiche della sala. Dalle conversazioni di cui ai progressivi 15312 del 7 settembre 2010 e 15665 del 9 settembre 2010 (entrambe Rit. 2092/10) si ricava che fra Femia e Lombardini vi è stato un incontro volto a stabilire le condizioni per il passaggio della società, tant'è che il 23 settembre 2010 Femia può già riportare a un altro imprenditore l'avvenuto acquisto della sala di Forlì (telefonata di cui al progressivo 18382, Rit. 2092/10):

Francesco - Pronto?
Rocco - France'?
Francesco - Dimmi, Ro'!
Rocco - Stavamo dicendo 'ste Videolottery, (inc. pronuncia non chiara) le macchine però (inc. voci sovrapposte).
Francesco - Eh, capisci? Le macchine (inc. audio disturbato), Rocco. Poi la tua situazione del 2 per cento, sì, ma quella tassazione è sul (inc. pronuncia non chiara) è.
OMISSIS
Francesco - Ah.
Rocco - Ho preso il 50 per cento di una sala, che è a... a Trastevere, alla stazione di Trastevere.
Francesco - Sì, sì.
Rocco - Le macchinette... calcola che venti macchinette fanno 600 mila euro di IN al mese.
Francesco - Sì, sì.
Rocco - Ah... gli vanno tutti dietro a... Lottomatica la voleva comprare, cinquanta persone mi stanno andando dietro per quella sala. ***Eh, e in più ho preso una qua a Forlì, che... mh... prima lavorava, dopo è stata sequestrata e mo' è due mesi che è riaperta, ha perso un po' di clienti, però piano piano credo che si fanno i clienti.***
Francesco - Certo, certo.
Rocco - È una bella... bella... è una bella sala.
Francesco - Se c'ave... se c'ha un buon trascorso riparte,

certo, non è un problema.
Rocco - Beh, ah... quindici macchinette facevano sui 160 mila di IN al mese.
Francesco - Beh, Madonna, meglio di questo! Mo'... eh... che ti deve dare di più una sala? Basta una sala di quella, vale per un noleggio... Ro'.
Rocco - Ma partiva... sai perché partiva, France'?
Francesco - Eh.
Rocco - Quella lavorava perché c'erano i totem dentro prima, hai capito? Dopo glieli hanno sequestrati i totem.
Francesco - Sì, sì. Sì, sì.
Rocco - Eh... eh... eh... Comunque i totem... eh... a giorni faranno una brutta fine.
Francesco - Tutti quanti?
Rocco - Eh!

L'estraneità di Campagna Giannalberto all'operazione emerge dalla conversazione fra Femia e la figlia Guendalina, di cui al progressivo 525 (Rit. 2575/10), avvenuta lo stesso giorno del contratto di cessione delle quote, 24 settembre 2010, in cui Femia dà anche disposizioni sulla sede della società e **Campagna Giannalberto assiste passivamente alla telefonata**:
Guendalina - Pronto?
Nicola - Ohu!
Guendalina - Oh.
Nicola - Oh, eh, mi ero addormentato, non si... non che non ho sentito la sveglia, ho sbagliato a mettere la sveglia.
Guendalina - Fuoco! E adesso?
Nicola - E adesso vediamo... adesso vediamo se lo prendiamo l'aereo.
Guendalina - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Meno male che mi ha chiamato Luigi.
Guendalina - Dove sei? (inc. pronuncia non chiara) non mi ha risposto il papà.
V.B. - *(Fuori cornetta)*: Papà, papà.
Guendalina - Mah?
Nicola - Eh.
Guendalina - Fuo... *(Ride).*
(Pianto di bambino in sottofondo).
Nicola - Mh... che fa Mi'?
Guendalina - Niente. Adesso siamo pronti. Adesso sto andando a casa per prendere...
Nicola - *(Sospira).*
Giannalberto - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insufficiente).
Nicola - (inc pronuncia non chiara).
Guendalina - (Rivolta a Giannalberto fuori cornetta): Che gli devo dire?

Giannalberto - (Fuori cornetta): La sede legale dove è che va?
Guendalina - Ha detto Gian dove deve far mettere la sede legale.
Nicola - La sede legale?
Guendalina - Eh.
Nicola - Oh, che la metta a coso... per là...
V.B. - (Fuori cornetta): Pa'.
Nicola - ... sopra... lì all'ufficio.
V.B. - (Fuori cornetta): (inc audio insuf.).
Nicola - Non sopra l'ufficio là. Fatti dire la via dell'altro ufficio là fuori.
V.B. (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Guendalina - Va boh.
Nicola - Va boh? (inc. pronuncia non chiara)...
Guendalina - Eh... quella amministrativa?
Nicola - Ah?
Guendalina - Amministrativa? Qua?
Nicola - Ah, ah, sì, sì, legale e amministra... a coso... legale e amministrativa, qua. Non qua, lì, in quell'altro ufficio là fuori.
Guendalina - Ah, sia legale che amministrativa là, va boh.
Nicola - Va boh?
Guendalina - Va boh. Ciao.
Nicola - Ciao, ci sentiamo dopo. Ciao.

Il 5 ottobre 2010 Femia Nicola (telefonata n. 20750, Rit. 2092/10), proprio perché reale *dominus* della società, cerca di convincere tale Stefano ad associarsi nella gestione della sala di Forlì.

Importante è poi la conversazione di cui al progressivo 26923 del 4 novembre 2010 tra Femia e Lombardini, che rivela altri aspetti della vicenda (qui Lombardini, come altre volte, si presenta come *"Giacomo"*):
Michele - Pronto?
Nicola - Giacomo, sono io. Aspettavo qualcosa, aspettavo, Giacomo.
Michele - Cia... Eh.
Nicola - Son rovinato, Giacomo.
Michele - Eh, ma io te l'ho detto che...
Nicola - De... devo pagare delle ricevute il 10, ma io... mi dici... sì, ho capito, però io in 'ste condizioni non posso fare. Eh, no... non ce la faccio, hai capito? Salto pure io! Ma perché devo saltare per una cosa che alla fine...
Michele - Ah, ho... ho... ho capito, però io già sto messo male e ho cercato in tutti i modi di aiutarti sempre... aiutarti... darti il tuo, perché sono soldi tuoi, non è che son soldi miei. Te li... te li devo dare, però... cioè, sono messo male. È inutile che dico che ci riesco se non ci riesco. Io tutto quello

che posso fare... te l'ho detto, darti del credito, del materiale, in modo tale che recuperi prima di... di come posso fare io.
Nicola - Ho capito, ho capito, ho capi... ma se... mh... mi dai del credito, dopo senz'altro sono clienti tuoi. Che risolvi?
Michele - Come?
OMISSIS
Nicola - Che non ti racconto barzellette.
Michele - Eh, va beh, dai.
Nicola - Ti faccio vedere... Se parte la sala, me la prendo, se non parte, la sala è tua.
Michele - Eh, va bene, grazie! (Ride).
Nicola - Ti faccio vedere cosa ho speso fino a oggi.
Michele - Va beh.
Nicola - Va bene?
Michele - Ah, lo so che cos'hai speso. Va beh.
Nicola - Va bene.
Michele - Resteremo soci al 50, dai.
Nicola - Va boh, va bene.
Michele - Eh, cioè, a me mi va bene adesso.
Nicola - Eh...
Michele - Perché adesso nel giro di un paio di mesi dovrei ri... risolvere un paio di cose e dovrei partire con dei lavori fuori, in Spagna, eccetera, che mi dovrebbero portare delle soluzioni concrete. Quindi a quel punto dopo ci mettiamo pari. Però io il problema ce l'ho mo', ce l'ho in questo momento qua, hai capito?
Nicola - Calcola... calcola che è una settimana, è una settimana che è aperta, mille e 500 euro di PREU, calcola.
Michele - Minchia! (inc. Pronuncia non chiara) a zero.
Nicola - Eh.
Michele - Eh, ma devi ri... rimettere su...
Nicola - Sto vedendo, sto vedendo, sto vedendo. Non ti preoccupare!
Michele - Perché io... ti spiego, noi possiamo fare una cosa, mettiamo su... perché io adesso ho agganciato e funziona il circuito con la Mastercard.
Nicola - Sì.
Michele - Quindi ora non... non c'è più il pagamento, in nessun modo. Quindi lì non possono fare niente.
Nicola - Va boh. Ti richiamo fra poco che devo andare in banca, dai, due minuti.
Michele - Dai.
Nicola - Ciao.
Michele - Ciao, ciao.

Femia dunque, avendo investito delle risorse nel rilancio della sala, si riserva di restituirla a Lombardini ove questa non decolli. Da notare che in questo anomalo accordo viene stipulata una sorta di clausola risolutiva, in totale disprezzo del rischio d'impresa. Ciò è un'ulteriore manifestazione del potere, anche unilaterale, di Femia Nicola nei rapporti con i suoi interlocutori.

Vi saranno però altre discussioni fra Femia Nicola e Lombardini Michele, sui problemi economici e tecnici insorti a seguito della nuova gestione della sala (telefonata progressivo 35966 del 18 dicembre 2010, Rit. 2092/10, e telefonata progressivo 43681 del 19 gennaio 2011, Rit. 2092/10), e nel dicembre 2010 Femia, non soddisfatto dall'andamento dell'affare, comincia a esternare la sua intenzione di recedere dal rapporto societario e di procedere alla sostituzione di Campagna Giannalberto nella titolarità della licenza relativa alla sala (telefonate progressivo 36571 del 21 dicembre 2010, Rit. 2092, e progressivo 45760 del 31 gennaio 2011, Rit. 2092/10), sostituzione che avverrà nel marzo 2011 con la contestuale uscita di Campagna dalla società.

Ancora nell'aprile 2011, Femia Guendalina chiede a suo padre quali sono stati gli accordi economici con il Lombardini, addirittura ignorando l'importo del credito in virtù del quale vi era stata la cessione della Slotproject srl al suo convivente (conversazione telefonica progressivo 161884 del 14 aprile 2001, Rit. 2092/10).

Inequivocabile è quindi la colpevolezza di Femia Nicola e Campagna Giannalberto, prestanome totalmente a disposizione, per il reato di cui al capo M.

CAPO N

Il 19 marzo 2007 (quindi ben prima che Femia Nicola fosse sottoposto a custodia cautelare in carcere per i reati di cui era accusato dianzi l'autorità giudiziaria calabrese) Femia Guendalina acquistò il 30 % del capitale sociale della "Slot Point Production s.r.l.", società riferibile a Bernardi Roberto Lelio, imprenditore nel settore economico della produzione e commercializzazione di schede per apparecchi comma 6 A, da tempo in rapporti con Femia Nicola.

Anche in questo caso si trattò di un'intestazione fittizia, essendo Femia Nicola il vero acquirente e detentore delle quote, come hanno dimostrato le prove assunte in dibattimento.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la Slot Point Production venne costituita nel 2003 da tale Bernardi Roberto Lelio. Il 19.3.2007 Femia Guendalina ne rilevò il 30%(altri soci rimasero il Bernardi e tale Azzola Massimo). Il 31.3.2007 Femia Nicola presentò una denuncia di furto da lui subito all'interno di un'autovettura intestata alla Slot Point Production srl.

Nel settembre 2010 Femia Guendalina uscì dalla società (unitamente all'Azzola), e il Bernardi ne divenne socio unico. Dalle intercettazioni risulta che Femia Nicola impartì l'ordine a Femia Guendalina di recarsi a Varese, ove la società aveva sede, per formalizzare a suo nome l'atto notarile di cessione delle quote.

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola, ha dichiarato che questi gestiva insieme al Bernardi la Slot Point Production srl.

Bernardi Roberto Lelio ha dichiarato di avere costituito la Slot Point Production srl nel 2004 insieme ad altri due soci (Bocellato Niccolò e Viero Paolo), ai quali, nel 2006,

subentrarono Azzola Massimo e Femia Guendalina, col 30% ciascuno. Quest'ultima ricevette la quota gratuitamente da Viero Paolo ed entrò al posto del padre Femia Nicola perché questi aveva avuto dei problemi penali. Tale cessione avvenne in quanto Femia Franco, fratello di Femia Nicola, doveva pagare delle macchine a Viero Paolo. Intervenne Femia Nicola, che pagò i debiti del fratello, per cui Viero cedette a Femia Guendalina la sua quota societaria senza corrispettivo apparente.

Femia Nicola si è sempre interessato normalmente della società, anche con lui.

Femia Nicola ha detto che nella Slot Point Production srl sua figlia Femia Guendalina subentrò nel 2007 per un a quota del 30%, che Viero Paolo regalò a lui e che egli a sua volta girò in dono alla figlia.

Le intercettazioni telefoniche dànno ampiamente conto della fittizietà della intestazione della quota societaria in capo a Femia Guendalina in luogo della reale partecipazione societaria di Femia Nicola, il quale è sempre stato il referente di Bernardi Roberto Lelio. Altri operatori del settore, peraltro, ne erano a conoscenza.

Nella telefonata del 14 luglio 2010 (progressivo 3555, Rit. 2092/10) è infatti Lullo Giuseppe a informarsi da Femia Nicola circa un assegno dato in pagamento alla Slot Point s.r.l.:

Pino - Sì, Rocco?
Rocco - Ohu, ciao Pino.
Pino - Ciao. Senti, due... due cose. Mh... Slot Point di Varese, ha dato a te l'assegno PLF?
Rocco - Ah?
Pino - Slot Point di Varese.
Rocco - Si, sì.
Pino - Ha dato a te...
Rocco - No, no.
Pino - ...un assegno per PLF?
Rocco - No, no.
Pino - Ah, okay, allora niente. Allora no...
Rocco - Se aspetti un minuto lo chiamo, dai.
Pino - No, no, ma non c'è... gli abbiam mandato noi un sollecito adesso, ci risponderà, non ti preoccupare.
Rocco - No, no, no, no, lo chiamo io, tanto lo chiamo e glielo dico.
Pino - Mh.
Rocco - Dai.
Pino - Va... va bene.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Pino - No, perché è... ha detto, lei non era sicura, dice: "Forse l'ho dato a Rocco".
Rocco - No, no, no, no. No, no.

Immediatamente, Femia Nicola chiede ragguagli in merito all'assegno a Bernardi Roberto Lelio (telefonata progressivo 3557 dello stesso giorno, Rit. 2092/10).

Bernardi Roberto Lelio, peraltro, riceveva specifiche direttive da Femia Nicola, nel segno di un vero e proprio rapporto di subordinazione gerarchica: si veda la conversazione di cui al progressivo 297 del 14 aprile 2010, Rit. 812/10:

Roberto - Sì, pronto?
Rocco - Ma dove sei?
Roberto - Sono a casa adesso. Ciao.
Rocco - Paola?
Roberto - Paola è qua. Adesso... abbiam fatto...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Roberto - Ieri abbiamo fatto la risonanza al cuore.
Rocco - Eh, che gli hanno detto?
Roberto - Eh, dieci giorni ci vogliono Ro'.
Rocco - Per i risultati?
Roberto - Sì.
Rocco - Ah, ah, ah.
Roberto - Ha detto il dottore appena... che lui li va a prendere appena può e dopo vediamo.
Rocco - Ho capito. Ho capito.
Roberto - Ascolta, oggi...
Rocco - Eh.
Roberto - ... ho dato via le prime... Golden.
Rocco - Eh.
Robe - Difatti dopo l'ho chiamato perché non avevo la password.
Rocco - Eh... in ufficio ce l'hanno, io nemmeno me la ricordo.
Roberto - No, no, me l'ha data... me l'ha data la... me l'ha data la Mascheretti, me l'ha data.
Rocco - Ah.
Roberto - Ho chiamato Peppe e me l'ha data.
Rocco - Ah.
Roberto - Ce n'è una guasta. La spedisco a te o la spedisco lui?
Rocco - No, la spedisci a lui e te la... e la fai riparare, così la mandi indietro subito.
Roberto - Ascolta, poi ho in...
Rocco - Mh.
Roberto - ... ancora in ditta... eh... due Champion Fever più una, tre.
Rocco - Eh. Eh.
Roberto - Le do a te quelle?
Rocco - Eh, falle riprogrammare.
Roberto - Chiamo già Andrea, bravo, per... così le cambia. È inutile tenerle lì così. Tanto Andrea le ha pagate quelle.
Rocco - Sì. Sì, sì, sì.
Roberto - Eh.
Rocco - Ho capito.
Roberto - Eh.
Rocco - Gli devo (inc. pronuncia non chiara) a Peppe. E Peppe non... a Peppe non gli ha pagato un cazzo!
OMISSIS

Roberto - Eh, lo so. La Sace... Ma cosa devo fare con quelle che mi danno indietro, Rocco? Gli faccio fare la fattura allora?
Rocco - La fattura 200 euro, finita d'IVA. Hai capito?
Roberto - okay
Rocco - Eh. E io te la sconto 200 euro.
Roberto - Tutte le schede che ti do tu mi sconti 200 euro, e io te le mando giù.
Rocco - Eh. Sì, sì.
Roberto - Con la fattura mia?
Rocco - Sì, sì, con la fattura. Tu te la fai fatturare dai clienti, tu me li fatturi a me.
Roberto - Ah, io le devo far fatturare e dopo te le do.
Rocco - Va boh.
Roberto - Però di quelle è indifferente se diventano Isola, Maian *(fonetico)*... è indifferente quello?
Rocco - Indi... indifferente, indifferente.

Altre conversazioni tra Femia Nicola e Bernardi Roberto Lelio con lo stesso contenuto (precise disposizioni da parte di Femia Nicola sulla gestione della Slot Point Production srl) si ritrovano ai progressivi 1211 del 19 aprile 2010 (Rit. 812/10), 3157 del 12 luglio 2010 (Rit. 2092/10), 8696 del 4 agosto 2010 e 8728 del 4 agosto 2010 (entrambe Rit. 2092/10), 9324 del 6 agosto 2010 (Rit. 2092/10), 6358 del 26 luglio 2010 (Rit. 2092/10) e 7530 del 30 luglio 2010 (Rit. 2092/10).

Nel settembre 2010 Femia Guendalina cede la sua fittizia partecipazione societaria nella Slot Point Production srl. La decisione è di Femia Nicola, effettivo proprietario di quella partecipazione, come emerge dalla conversazione di cui al progressivo 13349 del 30 agosto 2010 (Rit. 2092/10) e, in modo chiarissimo, dalla conversazione di cui al progressivo 15925 del 10 settembre 2010 (Rit. 2092/10), tra lui e Azzola Massimo (compartecipante alla società), in cui quest'ultimo annuncia che uscirà dalla compagine sociale (***"Vado dal notaio e esco dalla Slot Point"***), al che Femia risponde: ***"Sì, come faccio io mercoledì... Mia figlia viene"***):
Massimo - Rocco!
Rocco - Massimo, come andiamo?
Massimo - Bene. Te?
Rocco - Eh, tiriamo avanti. Ma hai venduto a Lottomatica?
Massimo - No, non ho ancora fatto niente.
Rocco - Ah.
Massimo - Sto vedendo di... di... eh... diventare completamente partner loro. Quello sicuramente.
Rocco - Di voltare?
Massimo - No, di diventare... ah... al cento per cento partner con loro, come ho fatto col resto.
Rocco - Ah, ho capito.
Massimo - Hai capito?
Rocco - Ho capito. E che si dice? Con le Videolottery avete fatto qualche sala o niente?
Massimo - Ma no... Con le VLT stiamo incominciando a

metterle giù, eh... va beh, risultati non ce n'è ancora, perché sono tutti test di prova.
Rocco - Mh.
Massimo - Però piano piano anche lì si (inc. audio disturbato) di fare qualcosa.
Rocco - Secondo te, come le vedi tu 'ste VLT?
Massimo - A m... a me non convincono.
Rocco - *(Risatina)*. Secondo me, buh, non lo so se tutte le sale andranno.
Massimo - Secondo me è una cosa che non andrà subito. Secondo me...
Rocco - No, qualche sala, ti faccio un esempio, tipo Varese, in città, una sala l'importante ci va, però (inc. Voci sovrapposte) se ne fanno 7-8 (inc. voci sovrapposte).
Massimo - Sì, ma... ma ci va...ci va anche tutto il resto, ci va, in una sala... Non lo so, io non la vedo ancora il business.
Rocco - Ho capito.
Massimo - Sicuramente diventerà business tra due o tre anni, non prima.
Rocco - Ho capito. Boh, vediamo che succede, però nel frattempo cambiano anche le macchinette.
Massimo - Eh, infatti, infatti, infatti. Poi arriverà la Comma 6b. Ma ascoltami, Rocco, io mercoledì...
Rocco - Sì.
Massimo - ... vado dal notaio e esco dalla Slot Point.
Rocco - Sì, come faccio io mercoledì.
Massimo - Ah, vieni anche tu allora mercoledì?
Rocco - Sì, mia figlia viene.
Massimo - Eh. Ma... eh... quand'è che poi abbiamo modo di vederci noi? Non puoi venir su con tua figlia?
Rocco - Vediamo se riusciamo a venire sopra.
Massimo - Dai, se riesci a venire mi fa piacere, Rocco.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Massimo - Okay?
Rocco - Va bene, va bene, dai.
Massimo - Ti aspetto allora.
Rocco - Ciao, ciao, Massimo.
Massimo - Ciao.
Rocco - Ciao.

Tra Femia Nicola e Bernardi vi era già stata una conversazione, l'8 settembre 2010 (progressivo 15566, Rit. 2092/10),in cui Bernardi ricordava all'altro di avvertire Femia Guendalina che si sarebbe dovuta presentare davanti a un notaio di Varese per formalizzare l'uscita dalla società.

In perfetta sintonia con quest'ultima, è la conversazione del 10 settembre 2010 (progressivo 15836, Rit. 2092/10) tra Femia Nicola e Femia Guendalina, la quale è pienamente consapevole di aver fittiziamente partecipato alla società solo in virtù del

credito vantato dal padre nei confronti del Bernardi, ma nulla sa del punto a cui stanno le cose: è il padre, infatti, a dirle che il mercoledì seguente dovrà andare da un notaio a Varese, al che ella chiede: ***"A fare cosa? Quale notaio?"***. Femia quindi la informa che deve uscire dalla Slot Point e la donna chiede se Bernardi ha estinto il suo debito (***"Ah... Ci paga?***):

Guendalina - Pronti?
Nicola - Oh, Gue'!
Guendalina - Dica!
Nicola - Prima che mi scordo, mercoledì devi andare a Varese, dal notaio.
Guendalina - A Varese?
Nicola - Mh.
Guendalina - A fare cosa? Quale notaio?
Nicola - Esci dalla società, dalla Slot Point.
Guendalina - Ah... Ci paga?
Nicola - Sì. Va boh.
Guendalina - Va boh.
Nicola - Mh. Che fai?
Guendalina - Mattina o pomeriggio?
Nicola - Non lo so. Dopo lo chiamo e glielo dico.
Guendalina - Ma non ci posso mandare una cosa?
Nicola - Eh?
Guendalina - Una firma autenticata di qua.
Nicola - Non lo so.
Guendalina - Io credo di sì. Dopo chiamo Palmieri e gli chiedo.
Nicola - Va boh, va boh.
Guendalina - Va boh?
Nicola - Va boh. Ciao.
Guendalina - Ciao.
Nicola - Ciao.

E infatti le successive conversazioni fra Femia e Bernardi (progressivi 22742 del 15 ottobre 2010, Rit. 2092/10, e 31550 del 25 novembre 2010, Rit. 2092/10) confermano che quest'ultimo estinguerà il suo debito con pagamenti periodici, anche se irregolari:

Roberto - Sì, pronto?
Rocco - Robe'!
Roberto - Sì.
Rocco - Oh, che fai?
Roberto - Eh, c'ho un mal di gola della Madonna.
Rocco - Eh.
Roberto - Eh!
Rocco - Robe', quando ci vediamo per vedere cosa dobbiamo fare, Robe'? Io...
Roberto - L'ho già detto...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Roberto - Io l'ho già detto a quello là, eh, oggi viene giù il fratello che gli do... se poi vuoi venir giù, io oggi lo vedo io, eh, per definire. Gli do... gli do il

totale così dopo puoi andare direttamente tu.
Rocco - Sì, sì, a me di lui Giacomelli ho parlato.
Roberto - Eh, boh, ma allora...
Rocco - Eh.
Roberto - ... (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E con Romano che hai fatto? Sì, ma Robe' ma io non posso, io quella cifra, 560 mila, là, quanti sono, 5 e 20, io non ce li rimetto, Robe'. Là dobbiamo... ci dobbiamo sedere e dobbiamo vedere che dobbiamo fare, Robe'. Io... e... io ti vengo incontro in tutti i modi, tu fai... dobbiamo vedere, una soluzione dobbiamo trovarla.
Roberto - Ma non era meno, Rocco?
Rocco - No, e ci sono tutte le fatture, Robe', là sono, te le guardi, te le controlli.
Roberto - Mh. Va beh.
Rocco - Eh, una soluzione la dobbiamo trovare, a duemila al mese, a tremila al mese, vediamo cosa dobbiamo fare, una soluzione dobbiamo trovarla. Io ti vengo incontro, che vuoi... voglio ri... rimetterci la metà, rimettiamoci la metà e chiudiamo la partita. Però che devo fare?
Roberto - E non lo so cosa fare, Rocco, vediamo. Ci vediamo e vediamo cosa si può fare. Mh.
Rocco - Hai capito? Ora vediamo, io magari la prossima settimana salgo su a... e ci vediamo e parliamo. Io mi faccio fare tutti i totali da Manuela, dopo te li vedi pure tu, te li controlli con Viviana.
Roberto - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Una... una metà ce la rimetto, Robe', una metà ce la rimetto e chiudo 'sta partita, però questa metà la devo recuperare io. Sono rovinato.
Roberto - Okay.
Rocco - Va boh?
Roberto - Va bene. Okay.
Rocco - Ciao.
Roberto - Okay, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Ampiamente provata è quindi la colpevolezza di Femia Nicola e di Femia Guendalina per il reato di cui al capo N.

Nei confronti di Femia Guendalina va però emessa sentenza di non doversi procedere in quanto per lei il reato è estinto per il decorso del termine massimo di prescrizione, maturato il 19.9.2014.

CAPO O

L'istruttoria dibattimentale ha messo in luce che, quanto meno a far data dall'ottobre 2009, Femia Nicola divenne socio occulto della "General Service s.a.s. di Trevisan

Alessandra", società di commercializzazione di apparecchi da intrattenimento comma 6 A, avente sede in Camisano Vicentino, dove egli *"distaccò"* il suo dipendente La Pasta Pasquale, detto "Lino"(il quale là si rese responsabile di una grave intimidazione ai danni di Dal Lago Mauro, gestore di un bar ove erano collocate slot machines distribuite dalla General Service s.a.s.).

Reale gestore e titolare dell'azienda veneta era Ramielli Cristian, convivente della Trevisan.

A Camisano Vicentino Femia Nicola trasferì anche Durante Francesco, altro suo collaboratore.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la General Service sas di Trevisan Alessandra, con sede a Camisano Vicentino, venne costituita da Trevisan Alessandra, detentrice del 99% del capitale sociale, anche se dalle intercettazioni è risultato che la società era gestita da Ramielli Cristian, compagno della Trevisan, e da Femia Nicola. Sempre dalle intercettazioni risultava che costui, creditore del Ramielli, rilevò in parte la società e che La Pasta Pasquale, fino al gennaio 2011, si occupò della gestione. In questo contesto vi fu una denuncia di Lago Mauro per minacce gravi ricevute dal La Pasta.

Trevisan Alessandra ha dichiarato che costituì la General Service sas di Trevisan Alessandra, ditta tutta di sua proprietà che operava nel settore del noleggio delle slot machines, per la quale ella faceva tutte le firme, che però veniva seguita e gestita esclusivamente dal suo compagno Ramielli Cristian. Ella ha negato che Femia Nicola si sia mai ingerito nella gestione della società.

Ci si deve chiedere come faccia a dirlo se della General Servicesi é sempre disinteressata.

Ha riferito che un giorno di presentò alla sede della società una persona che cercava Ramielli per conto di Rocco (alias Femia Nicola), al che ella telefonò a Ramielli che a sua volta parlò con questa persona al telefono e poi subito venne in ditta in ditta. Essi ritennero che Femia pensasse che loro non avessero pagato tale Rodio, per cui immediatamente aprirono il computer e mostrarono a questa persona tutti i bonifici fatti e la contabilità relativa a Rodio. Questi si convinse della regolarità dei pagamenti e che probabilmente a Femia Nicola era stata detta una cosa sbagliata.

Questo episodio fa capire che quando Femia entrava in scena, tutti si mettevano sull'attenti, essendo assai forte il potere di intimidazione che la sua persona sprigionava, anche solo a evocarlo.

Successivamente essi interruppero i rapporti con il Rodio *"perché comunque i rapporti andavano chiusi... e poteva esserci una possibilità di collaborare con qualcuno che avesse magari un noleggio un po' più grande"."*

Entrarono quindi in rapporti con Femia, a cui chiesero anche un supporto come risorse umane, qualcuno che li aiutasse *"a fare il giro del lavoro"* (ossia a riscuotere), al che Femia mandò La Pasta e Durante, che però non divennero formalmente dipendenti.

A un certo punto la società entrò in crisi, per cui iniziò anche una *"collaborazione"* con Femia Guendalina, non formalizzata in alcun contratto e senza alcuna retribuzione per la Femia, la quale *"entrò mettendo del materiale"*.

Ramielli Cristian ha dichiarato che egli si occupava della gestione per quanto riguarda la parte commerciale della General Service sas di Trevisan Alessandra, mentre la Trevisan seguiva l'amministrazione. Quando vi fu il sequestro delle schede su tutto il territorio

nazionale, la società entrò in crisi ed egli iniziò a collaborare con Rodio Massimiliano, un produttore noleggiatore di Torino che gli forniva le macchine da noleggiare mentre lui ci metteva i clienti.

Un giorno si presentò alla sede della General Service sas lui tale Mimmo dicendogli che Femia Nicola lo cercava in quanto era creditore di Rodio e Rodio non era in grado di pagarlo perché non incassava da loro. Questo Mimmo gli passò quindi il Femia al telefono, egli ci parlò, capì dove poteva essere l'equivoco ed esibì al Mimmo tutti i bonifici fatti al Rodio. Mimmo quindi richiamò Femia e gli disse che a lui i pagamenti sembravano tutti in ordine.

Dopo questo fatto egli interruppe i rapporti con il Rodio, sentendosi offeso a causa di quanto era accaduto (**anche se per loro la collaborazione con Rodio era stata ed era fondamentale**), mentre Femia lo venne a trovare dicendogli che produceva slot machines, parlandogli delle aziende con cui lavorava, dandogli le sue referenze, per cui egli cominciò a collaborare con lui, in particolare formalizzando un *"contratto di collaborazione"*, registrato al pubblico registro, con una società della di lui figlia Femia Guendalina, la quale gli forniva tutti i mezzi materiali di cui abbisognava a livello di macchinari: macchine, gettoniere, monitor. Dividevano a metà gli utili, al netto del PREU e delle spese sostenute.

Egli poi chiese a Femia Nicola (**non a Femia Guendalina**) aiuto, affinché gli mandasse dei ragazzi per l'assistenza tecnica e la riparazione delle macchine, e Femia mandò La Pasta, che egli pagava in nero 1.500 euro al mese (**anche se La Pasta figurava dipendente della Las Vegas Games srl: si veda deposizione di Reverberi Stefano**). La Pasta venne nel 2010 e rimase circa un anno e mezzo. Per muoversi si serviva di una Panda bianca, messa a disposizione data dal Femia (**si trattava, come si vedrà, della Panda bianca estorta a Scarlino Pierluigi e intestata alla Videogames Femia srl**).

Anche Durante Alfonso venne a lavorare da loro, e sempre su disposizione di Femia Nicola.

Per tutta la gestione della società si rapportò a Femia Nicola (e non a Femia Guendalina).

Dal Lago Mauro, titolare di un bar in gestione familiare a Grisignano di Zocco (Vicenza), ha riferito che dal 2004/2005 al 2010 tenne in funzione cinque video slot comma 6 A avute in comodato d'uso dalla General Service (e per essa da Ramielli Cristian, gestore effettivo della società, a cui egli si rapportava in maniera esclusiva), per le quali percepiva una percentuale sul giocato (come normalmente avviene per il noleggio). L'ultimo anno mise al corrente Ramielli che aveva deciso di cambiare fornitore, avendone trovato un altro a condizioni più vantaggiose, al che la mattina del 7 settembre 2010 si presentò tale Lino, per conto della General Service, il quale lo invitò a uscire fuori perché doveva parlargli e quindi gli puntò un coltello fra la spalla e la gola dicendogli: *"Non fare il furbo, devi rimanere con la ditta. Stai attento che se no... se non cambi atteggiamento ti taglio la gola"*. In precedenza egli aveva già visto il Lino in questione insieme a Ramielli in quanto venivano insieme con un furgone a operare sulle slot (il teste ha definito *"strano"* il rapporto esistente trai due, avendo notato che era il Lino, da un certo punto in poi, a possedere le chiavi di apertura delle slot che consentivano il prelievo degli incassi).

Tuttavia il giorno dopo Ramielli, fortemente adirato (*"era in escandescenza"*, ha detto Dal Lago) venne a riprendersi le sue slot insieme a Lino e a un altro. Lino divelse una pedana di legno che era nel locale con un piede di porco. Egli subito abbassò la saracinesca e quindi sentì che Ramielli e i suoi urlavano e battevano con il piede di porco contro di essa.

Egli presentò querela per i fatti di cui sopra, ma poi, d'accordo con il padre e il fratello, per timore di ritorsioni e danneggiamenti al locale, successivamente la rimise (**subirono quindi l'intimidazione che veniva dal clan Femia**).

Pur non avendo, in udienza, riconosciuto in foto con sicurezza il La Pasta, Dal Lago ha tuttavia confermato il pieno riconoscimento del medesimo effettuato all'epoca, subito dopo i fatti, quando i suoi ricordi erano più vivi (al riguardo, è stato sentito il brigadiere dei Carabinieri **Meneghin Paolo**, in servizio presso la Stazione di Camisano Vicentino, il quale ha riferito dell'esito positivo della individuazione fotografica effettuata dal Dal Lago, e che, qualche giorno dopo i fatti, il Dal Lago si presentò in caserma per rimettere le denunce sia nei confronti del Ramielli che del La Pasta).

Femia Nicola ha detto che la General Service sas operava nel settore del noleggio delle slot insieme alla Las Vegas Games srl, e che lui vi era estraneo. Su questo punto si è però **contraddetto**, avendo anche affermato che lui e Ramielli pagavano al 50% dipendenti, luce, capannone, e al 50% si dividevano i guadagni.

Ha poi spiegato che Ramielli, che aveva problemi con Sisal (*"gli staccavano le macchine"*), gli propose di fare una società al 50%, lui (Femia) ci avrebbe messo i soldi, l'altro avrebbe pagato il PREU. La cosa non andò in porto, ha detto Femia, perché Ramielli *"non ha pagato nemmeno il PREU, si è fregato i soldi e alla fine mi è toccato a mettere le macchine"*. Inoltre, ha aggiunto Femia, la società si fece *"con gli operai miei... gli ho mandato gli operai su"*. E infatti ha detto che fu lui a dare disposizioni a La Pasta di andare a lavorare a Camisano Vicentino, alla General Service sas. La Pasta, in particolare, era formalmente dipendente della Las Vegas Games srl e poi era passato alla New Slot srl.

E' chiaro quindi che Femia Nicola, per sua stessa ammissione e per come ha detto che andarono le cose, in realtà era il *dominus* della General Service sas: mise denaro, macchine e operai (che spostava a suo piacimento da una delle sue società all'altra).

Per quanto concerne l'aggressione di La Pasta a Dal Lago (a cui La Pasta puntò un coltello fra la spalla e la gola dicendogli: *"Non fare il furbo, devi rimanere con la ditta. Stai attento che se no... se non cambi atteggiamento ti taglio la gola"*), Femia ha detto che La Pasta gli disse che si trattava di una questione di donne, in quanto (forse) la Pasta si faceva la moglie di Ramielli (poi di fronte alle contestazioni del PM, che gli ha chiesto dell'attinenza di un'aggressione di La Pasta al barista, Dal Lago, alle questioni personali fra La Pasta e Ramielli, Femia ha detto di andare a chiedere ai diretti interessati, che non ne sapeva nulla).

Le conversazioni intercettate dimostrano che tra Femia Nicola e Ramielli Cristian vi fu un rapporto societario di fatto, risalente quanto meno all'epoca del trasferimento in Veneto del La Pasta.

Probante è la conversazione di cui al progressivo 1 del 13 aprile 2010 (Rit. 812/10) fra Femia e La Pasta, in cui Femia opera una minuziosa ricognizione delle spese di gestione che deve sostenere Ramielli e non lui. La Pasta è del tutto remissivo e prende ordini:

Lino - Pronto?
Rocco - Pronto, Lino?
Lino - Come andiamo?
Rocco - Eh, dimmi una cosa, Lino!
Lino - Dimmi!
Rocco - Ma 'sta quindicina, no? Ho 12 mila 240 euro di utile, ma ditemi una cosa: ma le spese, voi calcolate i dodici posti che ha Cristian associati, le spese me

le portate a me?
Lino - I dodici posti che ha Cristian associati?
Rocco - Sì. Quelli che sono associati di Cristian, che si piglia la percentuale sua, il 50 per cento, le spese me le portate a me però, non a lui.
Lino - Sì, ma sono se... sono sempre posti nelle vicinanze di Vicenza, eh.
Rocco - Ah?
Lino - Sì, son sempre posti nelle vicinanze di Vicenza.
Rocco - Ma forse non ci siamo capiti, quelle sono spese per cazzi suoi, non cazzi miei! Non le devi andare a guardare tu quelle macchine. Quelle macchine le deve andare a guardare Cristian. Lui si piglia il 50 per cento dell'utile, non io!
Lino - (inc. voci sovrapposte). Sì, l'ho capito io, ma che sappiamo noi di 'ste cose?
Rocco - No, te lo dico io, mo' te lo dico io! Te lo dico io mo', ti faccio una (inc. voci sovrapposte)!
Lino - Eh, mo' me lo stai... mo' me lo stai dicendo.
Rocco - Allora, doma... do... domani o giovedì scendete tutti... tutti e tre qua sotto.
Lino - Sì.
Rocco - Eh, e parliamo, perché a me no... a me non mi interessa...
Lino - Va bene, ma... eh... ma...
Rocco - Se io devo fare 12...
Lino - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - 12 mila euro d'utile (inc. voci sovrapposte), 12... se io...
Lino - Ma questa è una cosa che te devi chiarire con lui.
Rocco - Ho capito! 12 mila euro di... di utile... 12 mila di utile e 6 mila di spese, a me che cazzo mi rimane? Ma che me ne fotte del noleggio e chi cazzo lo ha fatto, a me?
Lino - Certo, sì, ma tu hai ragione, ma queste sono cose che dovete chiarire tu e lui. Giusto?
Rocco - È normale.
Lino - (inc. audio disturbato).
Rocco - Se i do...
Lino - (inc. audio disturbato) stiamo facendo...
Rocco - ... i 12 po...
Lino - (inc. voci sovrapposte), o no?
Rocco - ... i 12... i 12 posti associati sono cazzi suoi che si deve andare a vedere, non io! La moneta dentro, è cazzo suo che se la deve mettere, non Rocco!
Lino - Sì, ma io so... io so diversamente, cioè, non erano così le cose. So che con... la moneta logicamente la pigliavamo dai conti. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, e io so... eh... l'associato... la moneta se la

mettono loro.
Lino - Io...
Rocco - Manuele la moneta se la mette lui, le spese della nafta se le mette Manuele. A me spese Manuele non me ne porta!
Lino - Va boh, giovedì ci vediamo lì, scendiamo tutti e tre e parliamo.
Rocco - Eh, eh... gio... giovedì venite qua tutti e tre e parliamo, perché a me...
Lino - Va boh.
Rocco - ... 'sti discorsi lì... a me non conviene andare a lavorare.
Lino - Sì. Va bene però più... se... di più... ma stiamo facendo (inc. audio insufficiente) di sacrifici e più di questo non possiamo fare. Più... più di questo (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No! Lo ve... ma no! Non va bene perché...
Lino - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, forse non... forse non ci siamo capiti.
Lino - Noi siamo due operai. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Forse non ci siamo capiti. 20 macchine, Manuele mi porta 5 mila euro... 5 mila euro a quindicina. 80 macchine mi portate 12 mila, meno 6, sono 6 mila. Ma che cazzo le voglio 'ste macchine?
Lino - Eh, hai ragione, che vuoi che ti dica io? (inc. pronuncia non chiara). Dai, ci vediamo giovedì e parliamo. Comunque (inc. pronuncia non chiara) facciamo i conti, eh? Poi saldiamo.
Rocco - Va boh, ciao.
Lino - Va boh?

Di analogo contenuto è la conversazione del 13 aprile 2010, progressivo 102 (Rit. 812/10), sempre tra Femia Nicola e La Pasta:
Nicola - Pronto?
Pasquale - Ehi!
Nicola - Oh, dimmi, Li'!
Pasquale - Ehi, ma sentimi... ma i posti nuovi che ha fatto Cristian se li deve gestire lui? (inc. voci sovrapposte).
Nicola - (inc. voci sovrapposte) è normale! Pure la moneta si deve mettere lui. Io gliela posso anticipare, però appena arrivano i soldi del guadagno, prende e mi torna i soldi miei della moneta che ho messo!
Pasquale - E lo so, ma noi questo... tu... cioè... qua... non lo sapevo questo.
Nicola - Eh, eh... ma... ma io... *'u porcu...*
Pasquale - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - *'U porcarusu* [Trad.: Sporcaccione] è stato lui!
Pasquale - È stato lui *'u porcarusu*? Perché?

Nicola - Eh, sì, è normale, perché i po... i pe... oh, la stessa cosa se gli dà 1000 euro nel bar, sono cazzi suoi, sono.
Pasquale - Certo, certo. Però riguardo alla gestione noi non lo sapevamo, capito? Perché noi sapevamo che le chiavi le dovevamo tenere solo lui, ce le abbiamo solo noi so... (inc. pronuncia affrettata) posti che sta facendo nuovi. Capito che ti voglio dire?
Nicola - Eh, e ho... ho capito. I posti nuovi sono cazzi suoi, sono!
Pasquale - Va boh, va boh, dai.
Nicola - Le spese sono a carico suo.
Pasquale - Va boh.
Nicola - Eh.
Pasquale - Va beh, ci vediamo giovedì.
Nicola - Eh. Eh, eh, e perché non è che è un posto. Sono 12 posti, sono.
Pasquale - Sì, sì, sì, ma infatti. Ma appunto. Mh... dopo quello che è successo, cioè, dargli le chiavi pure nelle mani dei... dei posti nuovi, io no... cioè, capisci che ti voglio dire? Perciò noi stiamo (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, lo so... ho capi... Eh... eh... le spese si dividono al 50 per cento: 50 lui e 50 io.
Pasquale - Va boh, va boh.
Nicola - Eh. Come la stessa cosa il capannone. Il capannone al 50 per cento, ma... eh... ah... eh, perché alla fine dei conti 12 dodici posti ha lui e gli altri posti quanti sono?
Pasquale - Sì, certo, ma que... se tu ti ricordi, pure il fatto del capannone, tu hai detto all'epoca che il capannone lo cacciamo dalle spese, questo perché allora forse non vi siete chiariti mai voi. Okay?
Nicola - Sì, ho... ho capito, perché allora i posti erano tutti i nostri, però.
Pasquale - Ah... c'è... Okay, perfetto, però mo' che scende, mo', sab... giovedì veniamo lì, dobbiamo chiarire tutte cose, le... le spese...
Nicola - Sì capisce, è normale.
Pasquale - ... come si devono dividere. Le spese del capannone, le spese della luce, (inc. voci sovrapposte), tutto. Tutto, no?
Nicola - Eh... è no... è normale, è normale. Tu che cazzo vai trovando?
Pasquale - Eh, è normale, lo so pure io che è normale così. Va boh, dai.
Nicola - Va boh. Ciao.
Pasquale - Ciao, ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao.

Anche nelle conversazioni fra Femia Nicola e Ramielli Cristian è palpabile l'esistenza di un rapporto societario sommerso fra i due. Significative, fra le tante, alcune espressioni usate dal Ramielli: ***"Recuperiamo una... C'è il cinese che ci deve pagare... C'è un disavanzo di 30, 20, 15? Ti do gli assegni e te lo pago, però partiamo da anno zero... Però cominciamo a lavorare così, sennò io non capisco più niente... Dobbiamo cambiar modo di fare i conteggi"*** (conversazione del 1 settembre 2010, progressivo 14061, Rit. 2092/10):

Cristian - Scusa, Rocco, ero da un cliente. Dimmi!
Rocco - Niente, ah... parlavamo di queste macchine. Praticamente sono 31 mila euro che devo recuperare solo da voi delle macchine sotto.
Cristian - Questo lo so, ce ne sono 15 mila solo dal cinese.
Rocco - Mh. Eh, ho capito...
Cristian - (inc. voci sovrapposte) ho parlato con Melania e 'sto modo di lavorare qua non è giusto. Io vengo su perché voglio saldare. Però i conti adesso, Rocco... domani Melania mi fa tutti gli IN delle macchine, del 31, e al 15 confrontiamo, perché i miei estratti conti sono giusti, macchina sotto deve recuperare, recuperiamo una, è andata sotto l'altra. Io mi son trovato, praticamente...
Rocco - Ma per me c'era... Guarda qua, io... eh... allora, la quindicina scorsa, che a me mi sono arrivati 125 mila, una botta, no?
Cristian - No, no, Rocco, il cinese è già tre contabili che è sotto. Il problema, te lo faccio capire, non è quello che ci sono i soldi. Abbiamo portato via una macchina, ho fatto lo storico dal Mi Vida *(fonetico)*, ancora quando ce le buttavano sotto, ancora due mesi fa. L'abbiamo messa al magazzino.
Rocco - Mh.
Cristian - Lì cosa ha fatto? Abbiamo fatto un cliente nuovo. Ha azzerato la macchina e l'ha buttata fuori, giustamente, ma quella macchina doveva recuperare.
Rocco - Eh.
Cristian - Quella macchina là c'ha una roba tipo 3 mila euro che doveva... dovevamo fargli recuperare. Lì ha fatto la cazzata, non l'ha fatto apposta, perché non puoi mettere una macchina sotto da un cliente.
Rocco - Eh.
Cristian - Così ti rubo i soldi io. Allora fa... c'è il cinese che ci deve pagare, due-tre macchine così, ho detto: "Melania, io così mi son rotto i coglioni! Facciamo 1-15 e ti saldo. C'è un disavanzo di 30, 20, 15? Ti do gli assegni e te lo pago, però partiamo da anno zero". Questo è stato il discorso che ho fatto a Melania io, perché... "Ha recuperato il cinese, però è

sotto Amicizia. Poi recupera Amicizia ed è sotto Quattrostrade". (inc. audio disturbato) più un cazzo quello (inc. audio disturbato). "Mi chiudi quel cerchio là, Melania? C'è il cinese che deve pagare que... 12 mila, perfetto, ci sono 'ste tre macchine qua, perfetto. Ripartiamo da zero, c'è un disavanzo di... io ti do gli assegni, però stavolta i conti li facciamo assieme io e te, Melania". Questo è stato il discorso che le ho fatto. Perché così con un... con una contabile, Rocco, avrei 6 mila e 700 di provvigione, con un'altra (inc. audio disturbato). Io non ci capisco più una sega! Poi recupero un bar, me ne va sotto un altro! Secondo me è sbagliato così, ***Rocco. Adesso domani io e Melania stiamo là tre ore, Dio cane, prendiamo giù gli IN al 31, facciamo copia e incolla come fai te, le macchine sotto non me ne frega, ti pago lo stesso.***
Rocco - Sì, sì.
Cristian - Però cominciamo a lavorare così, sennò non capisco più niente! Perché io so che il cinese... ci son 12 mila euro di Preu (fonetico), okay, se lui rimane i soldi... però so che c'è l'Amicizia sotto e che ci sono 'ste due o tre macchine qua, Rocco, che erano in magazzino, che adesso son da un cliente da quindici giorni, hanno girato tipo 3 mila euro, mi trovo 5 mila e 900 euro di Preu. Vado a veder lo storico e vedo che è stata azzerata. (inc. audio disturbato).
Rocco - Ho capito.
Cristian - Questo è il discorso che ho fatto con Melania, perché... ma anche lei... così non si va bene. Poi le ho detto: "Le spese sono...".
Rocco - Ti ricordi quando mi hai fatto i bonifici tu?
Cristian - Eh?
Rocco - Quando mi hai fatto tu i bonifici e gli assegni?
Cristian - Eh... posso andare a guardare, Rocco.
Rocco - No, ti ricordi, dico, quando me li hai fatti?
Cristian - Ma un mese... un mese fa, un mese e mezzo fa.
Rocco - Su 40 sono 70 che non ho ripreso più ancora.
Cristian - Su 40 sono? Non ho capito, scusa.
Rocco - Più... più 40 sono 70.
Cristian - Eh.
Rocco - Eh, che avevo messo ultimamente e non ho ripreso più ancora.
Cristian - Ma Rocco, ma li riprendi, è solo che te lo dico... dobbiamo cambiar modo di fare i conteggi, basta. È semplice, eh. Si chiude la quindicina, c'è qualcosa da recuperare? Si va a recuperare, anche il sa... il... quello da 5 mila, domani gli si mette la

data, e si va avanti così, perché sennò non si capisce più un cazzo!
Rocco - No, io 'sta quindicina sono rovinato, 'sta quindicina.
Cristian - Ma io devo andare dal cinese a incassare, Rocco, eh, non è che non devo andare a incassare. Erano sotto le macchine, provo a portare via qualcosa.
Rocco - Hai capito?
Cristian - (inc. audio disturbato) effettivo, Rocco, preu effettivo, okay, e utile sono 30 e qualcosa.
Rocco - Sì, e più 31... e più... e più trentuno di macchine sotto.
Cristian - Allora, domani ma... io vengo là e facciamo i conti con Melania e vediamo.
Rocco - Va bene.
Cristian - Vengo su. Va bon?
Rocco - Va bene, va bene. Eh, mi pare che veniva Francesco pure, mi pare.
Cristian - Eh, beh, minimo che mi serve anche lui, perché sennò non è... non è che sono un computer io, eh.
Rocco - Va bene, va bene.
Cristian - Ti chiamo io (inc. audio insufficiente). Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

Gli aspetti principali del rapporto fra Femia Nicola e Ramielli Cristian si colgono ancor meglio nella conversazione di cui al progressivo 11997 del 22 agosto 2010 (Rit. 2092/10), in particolare l'esistenza di un debito pregresso del Ramielli e il tentativo di questi di estinguerlo attraverso l'instaurazione del rapporto societario di fatto in seno alla General Service s.a.s., databile almeno all'agosto 2009. Qui Femia fa anche un confronto con il rapporto di collaborazione economica che ha con Cappiello Manuele, che lo soddisfa maggiormente:
Rocco - Cristian.
Cristian - Eccolo.
Rocco - Guarda qua, io in questi giorni mi sono fatto due conti, no?, con Melania.
Cristian - Sì.
Rocco - Praticamente tu c'hai dodici posti associati.
Cristian - Sì.
Rocco - Allora, io dentro c'ho quasi 20 mila euro di moneta, se non di più.
Cristian - Mh... sì, circa. Ne avevo io 18 mila e vedrai che ne hai 18, 20 mila anche tu, sì.
Rocco - Sì. Allora, le spese le sto pagando io degli operai, a me a questo punto non mi conviene più.
Cristian - Le spese le sta pagando il noleggio, non le stai pagando tu.
Rocco - No, le sto pagando io, le sto pagando.
Cristian - Le sta pagando il noleggio le spese, Rocco.
Rocco - Eh, e il noleggio chi è, scusa, quale noleggio?

Cristian - L'utile, sì.
Rocco - Ah, l'utile, ma l'utile mio però.
Cristian - Non l'utile tuo.
Rocco - Tu te lo incassi tutto pulito il 50 per cento.
Cristian - Momentaneamente sì, però non ho il 50 per cento del guadagno io.
Rocco - Ma come, di quella macchina c'hai il 50 per cento di guadagno.
Cristian - Sì, ma io non faccio i guadagni che fai te, è un caso. Comunque son cose che vediamo carta e penna, dai, non è...
Rocco - No, no, carta e penna, no, li vediamo perché a me non mi conviene più andare avanti. Dico la verità, adesso ci parlo con uno di Lottomatica, quei posti che sono miei li vendo perché non è cosa più. Ho fatto due conti e io non ci riesco mai a recuperare i soldi.
Cristian - Però vengo su anch'io là da te a parlarne.
Rocco - Sì, venite tu Francesco e Lino tutti e tre, vi mettete a tavolino, parliamo, perché, io vi dico la verità, io in queste condizioni non ce la faccio più.
Cristian - Allora, Rocco, tu sei libero di fare quello che vuoi, nessuno te lo impedisce.
Rocco - Ho capito. Ma io, dimmi una cosa, che associato... che associato... a me Manuele, praticamente, la moneta la mette lui, le spese le mette lui, Roberto di Sanremo è la stessa cosa, anzi a Sanremo ho venduto.
Cristian - (inc. audio disturbato) detto che hai venduto, Rocco, li mette tutto lui e allora vengo su e vediamo 'sta roba qua, per me non è un problema.
Rocco - Sì, perché quello non è associato, associato è quando uno mette la moneta, mette le spese, se le mette lui e l'altro mette le macchine e la rete.
Cristian - Va bene.
Rocco - Eh, eh. (inc. voci sovrapposte) associato.
Cristian - Ma co... dobbiamo dividere in due le spese?
Rocco - Ma è... ma è... ma è normale, perché le devi dividere per forza in due, le devi dividere, come fai, scusa? E già... e già è una cosa che ti lascio la moneta dentro.
Cristian - Sì, la moneta del Mabruk, del Country, dei locali vecchi, Rocco, è mia, non è tua.
Rocco - Cioè, ho capito. Ma... ho ca... che è tua... come... in che senso è tua, Lino? (inc voci sovrapposte).
Cristian - La moneta del Mabruk, del Country...
Rocco - Ho capito, ma se tu hai venduto allora - no? - Che hai ceduto tutto a me, come... come è tua?
Cristian - Non ho venduto, io ti ho dato le chiavi, ti ho detto: "Ho problemi di gestione" e ho fatto dodici

locali nuovi.
Rocco - Ho capito. Ma hai fatto un buco che ancora mi devo riprendere io dal buco che... che hai fatto.
Cristian - Rocco, e te lo sto cercando di pagare, te lo pagherò, ti farò gli assegni del buco, così abbiam finito questa storia qua.
Rocco - Eh.
Cristian - Ti faccio... gli fai i conti e mi fai la differenza e ti do gli assegni del buco dal mio utile. (inc. pronuncia affrettata) finire 'sta storia qua. Perché io 'sto buco, te l'ho detto tempo fa, non so neanche come calcolarlo, se tu sei andato avanti un anno a tenerti tutto l'utile e io non ho visto un centesimo, eh.
Rocco - No, l'utile io te lo faccio vedere, perché io ti faccio vedere tutto quello che abbiamo comprato di (inc. audio disturbato) l'utile quello che è stato.
Cristian - Va bene.
Rocco - Quello che abbiamo cambiato.
Cristian - La soluzione, Rocco, la troviamo, non è un problema.
Rocco - Eh, hai capito? E io in queste condizioni non ci posso andare avanti.
Cristian - Ma mica ti voglio fare del male io, eh, cioè io sento quello che mi dici il messaggio dell'altro giorno.
Rocco - Ma no... (inc. voci sovrapposte). Cristin... Cristian quello è fare male, Cristian!
Cristian - Rocco, le cose si trovano sempre le soluzioni.
Rocco - (inc voci sovrapposte). Io quando mi metto a tavolino le trovo le (inc. audio disturbato) situazione e mio sono reso conto di quello che c'è.
Cristian - Sì, però stai guardando 6 mila euro 'sto mese e non guardi cosa fai...
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Ho capito che non guardo cosa faccio gli altri mesi. Io ti faccio vedere da quando ho preso le chiavi in mano (inc. audio disturbato) pagato (inc. audio disturbato), quello che è rimasto e quello che ho comprato di schede e ti faccio vedere quello che mi è rimasto a me.
Cristian - Va beh, vediamolo, Rocco, perché io non so tutto però so abbastanza (inc. Pronuncia non chiara) di schede, visto che le ho buttate fuori io.
Rocco - Perciò ti sto dicendo, si calcola praticamente... calcola... calcola 30, 40 mila euro di schede, calcola 5, 6 mila euro al mese di spese che ci sono (inc. audio disturbato) rimasto a me. Là devi (inc. audio disturbato) la somma.
Cristian - Va bene, son d'accordo su questo discorso, son

molto d'accordo.
Rocco - (inc. audio disturbato) e vedi.
Cristian - Va boh.
Rocco - (inc. audio disturbato) le macchine della (inc. Audio disturbato) e vedi quale utile c'ho io.
Cristian - Vengo su martedì?
Rocco - Venite su martedì, perché in queste condizioni avanti non si può andare.
Cristian - Va bene, vengo su martedì.
Rocco - Ciao.

Al di là di ogni ragionevole dubbio è quindi la colpevolezza di Femia Nicola per il reato di cui al capo O.

CAPO P

Il 21 luglio 2010 fu costituita la "Ma.Ni. Immobiliare s.r.l.", con capitale sociale ancora una volta fittiziamente intestato, per l'intero e in parti eguali, a prestanome (Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola), attraverso la quale Femia Nicola, reale proprietario, intendeva perseguire altri obiettivi economici, questa volta nel settore immobiliare. Egli curò in prima persona ogni fase della costituzione della società fornendo i mezzi finanziari necessari e occupandosi poi della sua gestione (e della gestione del suo compendio aziendale).

Per tutto questo si avvalse della collaborazione di Condelli Luigi e Virzì Salvatore, suoi professionisti di fiducia e, come si vedrà, componenti dell'associazione per delinquere.

Di tutto ciò il dibattimento ha dato prova.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito dell'acquisto, il 13 ottobre 2010, da parte della società Mani Immobiliare srl, costituita il 21.7.2010 e intestata a Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina (e avente sede a Roma, via Padova 13, presso Ansap Service, società di domiciliazione), di terreni siti nel territorio del Comune di Conselice, per un'estensione complessiva di 17.027 metri quadrati, al prezzo di 108.000 euro (90.000 + IVA). Dalle intercettazioni e da un fax acquisito durante le indagini risulta che il denaro per l'acquisto proveniva da Las Vegas Games srl, di Femia Guendalina (per 100.000 euro quale capitale sociale versato alla costituenda società all'atto della sua costituzione, e per ulteriori 60.000 euro da accredito successivo del 5.10.2010 da parte dei due soci, Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola, che versarono 30.000 euro ciascuno).

Questi terreni vennero venduti dalla società Arte Abitare srl di Consagra Alessandra, moglie di Greco Polito Carmelo.

Sempre Mani immobiliare srl, in data 7.4.2011, acquistò da GP Immobiliare srl di Greco Polito Carmine la proprietà di terreni in Lavezzola (Conselice) per un'estensione di 921 mq. al prezzo dichiarato di 15.000 euro, e di terreni a Conselice in via Mascagni e via Bellini, per un'estensione di 19.941 mq. Nel giugno 2011 acquisì altri 3.373 mq. di terreni a Conselice al prezzo di euro 171.000.

Inoltre, poco dopo la sua costituzione, dalla Las Vegas Games srl venne trasferito alla Mani Immobiliare srl, con atto formalizzato il 9.12.2010, un immobile uso ufficio in Massa Lombarda, via Resistenza 14, con pagamento di un assegno circolare di euro 15.000 e rate mensili di 4.000 euro.

Femia Nicola ha dichiarato che Mani Immobiliare srl fu un'iniziativa dei figli Guendalina e Rocco Maria Nicola. Alle contestazioni che dalle intercettazioni risulta che il figlio, per costituirla, gli chiese di prendere 50.000 dalla Las Vegas Games srl e che egli disse loro che riteneva opportuno che entrambi fossero amministratori, ha replicato che egli collaborava con loro e dava consigli. Alla Mani Immobiliare srl vennero trasferiti l'ufficio e un capannone della Las Vegas Games.

In realtà Ma.Ni. Immobiliare s.r.l. rispondeva alla necessità di trasferire a un nuovo soggetto la proprietà di alcuni immobili, intestati ad altre società, come già aveva dichiarato Femia Nicola a Pugliese Francesco nella conversazione di cui al progressivo 15381 del 25 giugno 2010, Rit. 812/10.

Tutte le intercettazioni dimostrano che Femia Nicola ha diretto in prima persona e unilateralmente tutti i passaggi della costituzione della Ma.Ni Immobiliare s.r.l., mettendo tutto il denaro necessario, e ha poi gestito la nuova società, con l'ausilio di Condelli Luigi e di Virzì Salvatore.

I tre hanno operato in sintonia e in sincronia, come già dimostra la telefonata del 24 giugno 2010, progressivo 15271, Rit 812/10, in cui Femia Nicola dice a Condelli di ricordare a Virzì di redigere lo statuto della nuova società, con le dovute indicazioni sulla ragione sociale, decisa dallo stesso Femia:

Rocco - Uhe!
Luigi - Eccomi!
Rocco - Domani ricordagli a Virzì per vedere se ha fatto il cambio dell'amministratore, così mi preparo (inc. voci sovrapposte).
Luigi - Ma l'aveva già lavorato oggi, l'aveva già lavorato oggi.
Rocco - Ah, ha lavorato oggi?
Luigi - Sì, sì, l'ha lavorato oggi, però mi diceva che risulta tra lunedì e martedì, perché due giorni di lavorazione alla Camera di Commercio ci vogliono. Due tre giorni.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). E digli se... se prepara quell'altro atto di quella società là.
Luigi - Di punto (fonetico), eh, lo sa, ma deve venire.
Rocco - Eh?
Luigi - Deve... deve salire per vedere un attimino, capito?
Rocco - No, quella della... quella dell'immobiliare.
Luigi - Ah, okay, quello sì, sì, no, la settimana prossima quello sarà pronto.
Rocco - Co... la denominazio... la denominazione come si deve fare là e basta.
Luigi - Eh, quello sì, ma pure... eh... il nome poi gli devi dare.
Rocco - Come il nome? Un... gliel'ho detto già! Mani...
Luigi - Il nome?
Rocco - Ma punto ni.
Luigi - Okay, va beh.
Rocco - Emma A punto Enne I punto.

Luigi - Enne I, va boh.
Rocco - Va boh, va boh.
Luigi - Okay.
Rocco - Ciao, ciao.

Il giorno dopo, 25 giugno 2010, Femia Nicola chiama Virzì per sapere se ha fatto quanto da lui richiesto (conversazione progressivo 15397, Rit. 812/10). Virzì è perfettamente a conoscenza che l'operazione si inquadra in un giro di intestazioni fittizie funzionali alle esigenze del capo e dell'associazione. Chiede infatti quale deve essere, contestualmente, la collocazione di Crusco Battista (***"Battista bisogna metterlo su Roma?...Sulla società di Roma, giusto?"***) (si tratta della nomina di Crusco Battista ad amministratore della Videogames Femia s.r.l.):

Questo il teso della conversazione:
Virzì - Pronto?
Rocco - Dottor Virzì, come andiamo?
Virzì - Bene. Tu come stai? A posto?
Rocco - Tiriamo ava... tiria...
Virzì - Eh.
Rocco - Sì, tiriamo avanti al lavoro. Ti volevo dire una cosa...
Virzì - Eh, l'importante è quello. Dimmi!
Rocco - Hai provveduto a quel cambio?
Virzì - Al... al cambio sì, abbiamo fatto la comunicazione.
Rocco - Eh, quando pensi che lo vediamo?
Virzì - Però... una se... Passa ancora qualche giorno comunque, Rocco.
Rocco - 'Sta settimana si fa, dici?
Virzì - 'Sta setti... settimana entrante.
Rocco - Sì.
Virzì - Perché io ho fatto la variazione.
Rocco - Sì.
Virzì - Praticamente... eh... aspetta, aspetta che ti dico... aspetta un attimino in linea, aspetta un attimo.
Rocco - Sì.
(Pausa nella conversazione).
Virzì - Allora, praticamente abbiamo Battista, giusto?
Rocco - Sì.
Virzì - Battista bisogna metterlo su Roma?
Rocco - Sì. Sì, come...
Virzì - Eh?
Rocco - Come eravamo rimasti là. Tanto quello era su Roma, era.
Virzì - Eh, quello su Roma, sulla società di Roma, giusto?
Rocco - Sì, sì, sì.
Virzì - Eh, perfetto. E quindi... praticamente cambia qualche giorno.
Rocco - Va bene.
Virzì - Ancora... l'abbiamo fatta oggi, quindi, presumo,

mercoledì dovremmo averlo già, che ci risulta sulla visura camerale. Se poi... eh... presso gli istituti gli basta anche il verbale di assemblea, ti mando con un'e-mail il verbale di assemblea.
Rocco - E non credo che gli basti, non credo.
Virzì - Eh. No, perché lo vogliono vedere nella visura, Rocco.
Rocco - Sì, sì, se lo vogliono vedere nella visura, sì.
Virzì - Se non lo vedono nella visura fanno...
Rocco - Va bene, basta 'sta settimana che viene... basta che ce la facciamo 'sta settimana che viene.
Virzì - No, no, 'sta settimana sicuro.
Rocco - Eh.
Virzì - Pe... però ancora... Se tu fai la visura adesso, risulta in fase di aggiornamento, perché devono fare la... l'aggiornamento della situazione.
Rocco - Va bene, va bene. Mh, non ci sono problemi.
Virzì - Tutto a posto?
Rocco - Sì, e dopo per la...
Virzì - Bene.
Rocco - Sì. Per la MA.NI.LA (fonetico), come si chiama...
Virzì - Eh. Per?
Rocco - Eh... l'immobiliare là.
Virzì - Eh.
Rocco - Dei ragazzi.
Virzì - Eh, l'immobiliare ora ti mando l'e-mail, in giornata.
Rocco - Va bon. Ti ricordi? MA.NI. (inc. voci sovrapposte). Eh.
Virzì - Sì. sì, sì, sì, sì, sì.
Rocco - Va bene.
Virzì - In giornata ti mando... ti mando l'e-mail con l'oggetto sociale, con tutto... con tutto quanto, va bene?
Rocco - Va bene, va bene, ti ringrazio.
Virzì - Ti faccio sapere.
Rocco - Sì, va... va boh. Poi...
Virzì - Ora devo chiamare a Manuela un attimino, che devo mandare dei documenti che (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Va bene, va bene. Io sto andando in ufficio, tra cinque minuti ci sono pure io in ufficio.
Virzì - Buona giornata.
Rocco - Va bene, ciao. Grazie.
Virzì - Ciao, ciao.

Il denaro per la Ma.Ni. Immobiliare srl proviene da Femia Nicola, come si evince da una conversazione fra lui e Negrini Ettore, altro suo professionista di fiducia e componente dell'associazione, al quale Femia chiede ragguagli su alcuni aspetti finanziari dell'operazione. I due parlano tranquillamente delle strategie che coinvolgono le varie

società, quali il mutamento del loro oggetto sociale (conversazione progressivo 3761 del 14 luglio 2010, Rit. 2092/10):
Negrini - Sì?
Rocco - Pronto Negrini, ciao. Ti volevo dire una cosa, no? Mi senti?
Negrini - Sì, adesso ti sento, dimmi pure.
Rocco - Ma se io di Las Vegas, no?, rimanendo, ti faccio un esempio no?, facciamo solo il fatto dell'Immobiliare, rimanendo in noleggio là, no?
Negrini - Sì.
Rocco - E iniziamo a fare vendita di là, la recuperiamo
Negrini - Se rimaniamo il... il... il... cioè, tu fai l'Immobiliare nella Las Vegas e il commercio...
Rocco - No, no, l'Immobiliare... no, l'Immobiliare per cazzi suoi, non c'entra niente. Las Vegas...
Negrini - L'Immobiliare la lasci... la metti fuori.
Rocco - Sì, non c'entra nulla.
Negrini - Poi?
Rocco - Faceva...
Negrini - Poi il nole...
Rocco - Rimaneva Las Vegas e faceva noleggio e vendita.
Negrini - E no, perché dopo... do...
Rocco - La recuperiamo l'IVA?
Negrini - No, perché dopo noi fatturiamo tutti in articolo 10, eh.
OMISSIS
Rocco - Va bene.
Negrini - ...è molto importante.
Rocco - Comunque la cosa la vanno a fare domani, domani vanno a fare il versamento per il fatto de... della cosa, dell'Immobiliare.
Negrini - Domani?
Rocco - (inc. voci sovrapposte) sì. (inc. pronuncia non chiara) e dopo prendono appuntamento dal notaio.
Negrini - Eh, io domani faccio... verso metà mattina sono lì in azienda da te, quindi se...
Rocco - Va boh, va bene.
Negrini - Se... se ci sei ci vediamo.
Rocco - Va bene, va bene, va bene, va bene.
Negrini - Okay? Ciao, a domani. Ciao, ciao Rocco.
Rocco - Ciao, ciao, ciao, ciao, ciao.

La regia dell'operazione è tutta nelle mani di Femia Nicola e dei suoi collaboratori tecnici. La figlia Femia Guendalina non ne sa nulla, neppure sa dell'appuntamento fissato (per il giorno dopo) davanti al notaio, dove dovrà andare con il fratello Femia Rocco Maria Nicola per la redazione e la sottoscrizione dell'atto costitutivo della Ma.Ni. Immobiliare. E' talmente all'oscuro di tutto che per il giorno successivo aveva già preso un impegno (conversazione del 15 luglio 2010, orario serale, progressivo 4076, Rit. 2092/10):
Guendalina - Ciao papà.

Rocco - Che fai?
Guendalina - Sono nel letto che addormento a lui.
Rocco - Ah!
Guendalina - Gianni è andato al mulino che ha i cazzi, là.
OMISSIS
Guendalina - Sempre lì?
Rocco - (inc. pronuncia non chiara) domani alzati.
Guendalina - Dove devo andare?
Rocco - Fate quella cosa con Nico.
Guendalina - Eh... ma voi quando me lo volete dire! A che ora? Che io alle undici ho un impegno.
Rocco - No, puoi andare anche alle nove, alle dieci.
Guendalina - Mh, va boh.
Rocco - Mh. Va boh?
Guendalina - Ciao papà, ciao.
Rocco - Ciao.

Il giorno dopo, 16 luglio 2010, Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola vanno in banca ad effettuare i versamenti necessari, ma è sempre Femia Nicola a dare le direttive del caso (progressivi 4097, 4121 e 4123, tutti Rit. 2092/10), come a indicare il nome del notaio da cui dovranno recarsi e del futuro amministratore della nuova società. Eloquente è la risposta di Femia Guendalina quando il padre le dice che potranno fare gli amministratori entrambi, lei e il fratello, oppure uno dei due a scelta: ***"Va boh, a me che mi interessa?"*** (telefonata progressivo 4131, sempre del 16 luglio 2010, Rit. 2092/10):
Nicola - Dimmi Gue'.
Guendalina - Papà dove sei, all'ufficio?
Nicola - Sì, perché?
Guendalina - No, così. Senti, ma da quale notaio dobbiamo prenotare?
Nicola - Da coso, a... ce le hai le carte, no?
Guendalina - Sì, ho fatto tutto.
Nicola - Ah. Da quello a Lugo.
Guendalina - Come cazzo si chiama quello, Palmieri?
Nicola - Sì, sì.
Guendalina - Mo' gli telefono.
Nicola - Va boh? Sì.
Guendalina - Eh... e senti, e niente, va boh, tu che fai dopo, sei a casa?
Nicola - Lì l'amministratore potete farlo tutti e due, come volete.
Guendalina - Tutti e due?
Nicola - Se volete sì, sennò uno o l'altro, chi volete.
Guendalina - Va boh, a me che mi interessa?
Nicola - Va beh?
Guendalina - Mo' Nico è usci... non c'è, è andato a Sant'Agata ad iscrivere il bimbo all'asilo.
Nicola - Va boh, va boh.
Guendalina - Va... mh... ciao.

Nicola - Va boh, ciao.

Versata in banca la somma necessaria a costituire il capitale sociale, Femia Nicola si occupa dello statuto della società con Condelli (conversazione progressivo 4167 del 16 luglio 2010, Rit. 2092/10, da cui risulta in tutta evidenza quanto sia importante l'apporto di Condelli e Virzì per la nascita del nuovo soggetto sociale: sono gli autori dell'atto costitutivo e dello statuto, che hanno già spedito alla Gualtieri):
Nicola - Ohe!
Luigi - Pronto?
Nicola - Dimmi.
Luigi - E... e...
Nicola - Ho manda... ho mandato a farlo, deve andare Inbanca.
Luigi - Ah, va boh, tutto a posto?
Nicola - Mh.
Luigi - È già arrivato?
Nicola - Eh?
Luigi - È arrivato? Sì.
Nicola - Come è arrivato?
Luigi - Il fax... il fax, dico, è arrivato?
Nicola - Sì, sì, sì, sì, mo' deve andare...
Luigi - Ah!
Nicola - ...lei in banca, perché con urgenza deve andare in banca, dall'home banking non lo può fare.
Luigi - Okay, va bene.
Nicola - E poi ti volevo dire una cosa, mi serve Virzì.
Luigi - Eh.
Nicola - E perché mi doveva fare... io sono andato a fare... hanno fatto l'atto... la cosa in banca là dell'immobiliare.
Luigi - Eh. Sì.
Nicola - Eh, però l'atto costitutivo non c'è per portarlo al notaio.
Luigi - Io no... non l'ha mandato a coso, non gliel'ha mandato a...
Nicola - A chi?
Luigi - A Manuela?
Nicola - Aveva mandato un foglio di carta con quattro righe, là.
Luigi - No, è l'atto costitutivo pure, gli aveva mandato un allegato pdf.
Nicola - Non lo so.
Luigi - Eh, vedi che controlli, che l'ha mandato in... in allegato già costituito.
Nicola - E mo'... e mo'... mo' lo chiamo.
Luigi - Digli di controllare perbene, ora la... lo chiamo io, dai.
Nicola - Va... va boh.
Luigi - Perché mi aveva detto che l'aveva mandato lui

l'atto costitutivo. Sia lo statuto, che l'atto
costitutivo.
Nicola - Va boh. Va boh.
Luigi - Dovrebbe essere una ventina di pagine, diciotto
pagine mi pare che sono o venti.
Nicola - Va boh, va boh.
Luigi - Vedi che forse è in allegato, in allegato al coso,
alla mail.
Nicola - Va boh, va bene, va bene.
Luigi - Va boh? Ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Immediatamente Femia Nicola si accerta con la Gualtieri se Virzì Salvatore ha davvero trasmesso per posta elettronica l'atto costitutivo della nuova società (progressivo 4168, sempre del 16 luglio 2010, Rit. 2092/10):
Letizia - Pronto?
Nicola - Pronto?
Letizia - Sì.
Nicola - Eh, Manuela c'è?
Letizia - Si, aspetta che te la passo.
Nicola - Sì.
(Rumori in sottofondo).
(Musica di attesa in sottofondo).
(Letizia passa il ricevitore a Manuela)
Nicola - Pronto?
Manuela - Oh!
Nicola - Manue', quando l'altra volta ha mandato i cosi per l'Immobiliare Virzì, guarda che deve... ci deve essere in allegato l'atto costitutivo della società. Quando ha mandato l'e-mail.
Manuela - Arrivo, aspetta eh.
(Breve pausa nella conversazione).
(Voci in sottofondo).
Manuela - Allora: invio costituzione, documenti... Allora:
costituzione e oggetto sociale. Cos'è che vuoi?
Nicola - L'atto costitutivo de... dell'Immobiliare.
Manuela - Costituzione. Ma mi sa che te l'avevo stampato.
Nicola - Non c'era... solo un foglio era Manue'.
Manuela - Aspetta, adesso lo apro.
(Breve pausa nella conversazione).
Manuela - Sì, c'è solo un foglio che c'è scritto: capitale sociale sottoscritto 100 mila...
Nicola - Sì.
Manuela - ...interamente versato, denominazione... dobbiamo decidere di scegliere la denominazione, soci.
Nicola - Mh.
Manuela - Femia Rocco Maria e Femia Guendalina.
Nicola - E l'a... e... e l'atto... e l'atto... l'atto
costitutivo non l'ha fatto?

Manuela - No, c'è questo, poi aspetta che... Oggetto sociale, aspetta un attimo.
(Breve pausa nella conversazione).
Manuela - La società ha per oggetto la costituzione e la gestione di alberghi, residence, attività turistiche, eccetera, eccetera, che è un altro foglio, con indicato quello che bisogna scriverci nel... nell'atto sociale.
Nicola - Mh.
Manuela - Poi c'è un F24 e un... un Unico, ah, va beh, queste sono gli F24 e gli unici che... i tuoi. Aspetta un attimo. F24 Femia Rocco, che sarà... non è Rocco, ma non sia mai tuo... tuo figlio, secondo me. Aspetta un secondo. E... esatto. Sono gli F24 di tuo figlio e il... e l'Unico di tuo figlio, basta.
Nicola - No, e scu... e quello sarebbe l'atto costituivo della società, quello... quel foglio?
Manuela - Ma non atto costitutivo, lui ti dice come devi fare per co...
Nicola - Eh, e l'atto costitutivo chi lo deve fare, lui, il commercialista o il notaio?
Manuela - Il notaio. Cioè, bisogna andare dal... bisogna prendere appuntamento dal notaio, andar là con tutta la documentazione di come vogliamo che... che venga costituita l'azienda e poi è il... è il notaio che ti fa l'atto costitutivo.
Nicola - Boh... e... e il notaio ha chiamato e a Guenda e gli dice se c'è l'atto costitutivo già. Non lo so, dopo la faccio andare a lei, dai.
Manuela - Ma dove? Il... quale notaio ha chiamato?
Nicola - A Palmieri.
Manuela - E allora non è che è probabile che magari gli spie... coso gli aveva già girato come andava fatta l'azienda e lui l'ha buttato giù e voi dovete andare a firmare?
Nicola - No, no, no, non è andato proprio dal notaio, ha chiamato Guenda per prendere un appuntamento, hai capito? Eh... e ha detto: "L'atto costitutivo ce l'hai?".
Manuela - Ma chi, il... il notaio le ha chiesto l'atto costitutivo se ce l'ha?
Nicola - Sì, sì, sì.
Manuela - Ah, perché probabilmente, cioè... bisogna prima andar là con la documentazione, dirgli come vogliamo che venga fatto l'atto costitutivo dell'azienda.
Nicola - Va boh, va bene, dopo la mando, dai, dopo la mando, dai.
Manuela - Mh. Okay.
Nicola - Va boh.

Manuela - Ciao, ciao.

Dalla successiva conversazione tra Femia Nicola e Femia Guendalina (progr. 4204 del 16.7.2010, Rit. 2092/10), alla quale il padre spiega le cose elementari che dovrà fare dal notaio, risulta che la donna non sa nemmeno cosa è ***"l'oggetto sociale"*** di una società:

Guendalina - Oh?
Nicola - Oh Gue' devi andare... devi arrivare fino al notaio tu. Gli porti l'oggetto sociale che già c'è, che lo deve fare lui l'atto costitutivo, il notaio lo fa l'atto costitutivo.
Guendalina - Lo statuto deve fa... dobbiamo portargli noi.
Nicola - E... e o... eh... no, gli devi portargli l'oggetto sociale, dopo te lo fa lui.
Guendalina - Che cos'è l'oggetto sociale?
Nicola - Il... la denominazione che devi mettere sulla società. È quel versamento che hai fatto stamattina in originale.
Guendalina - Va beh, mo' torno a chiamare.
Nicola - Arriva fino a là e gli... arriva fino a là e glielo porti.
Guendalina - Eh... e pare che arrivo fino là e glielo porto, pare che glielo posso mandare via e-mail? Se quelli mi hanno detto che glielo devo portare io, telefono prima.
Nicola - Fai... eh... fai... fai... fai che va tuo fratello, o va tuo fratello.
Guendalina - Va bene. E che là non è che lo vedi il notaio, parli con quegli imbranati.
Nicola - Eh, va là che lo vede tuo fratello.
Guendalina - Va boh.
Nicola - Va boh?
Guendalina - Ciao.
Nicola - Va boh. Va boh.
Guendalina - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Sarà quindi Femia Nicola, nell'ulteriore conversazione con la Gualtieri, a decidere chi dovrà figurare come amministratore della società (entrambi i figli), informandone la Gualtieri stessa (progressivo 4273, sempre del 16 luglio 2010, Rit. 2092/10):

Manuela - Rocco?
Rocco - Dimmi Manue'.
Manuela - Ascolta, l'azienda nuova.
Rocco - Eh.
Manuela - Immobiliare.
Rocco - Eh.
Manuela - Eh... Cosa vogliamo fare come amministratori, entrambi, uno?
Rocco - Ah... ah... entrambi, entrambi, tutti e due, dai.
Manuela - Entrambi?

Rocco - Sì, sì.
Manuela - Okay. E... ascolta, per firmare l'atto devo sentire dai ragazzi quando gli va bene?
Rocco - No, no, vedi quando... quand'è.
Manuela - Perché lei mi ha detto che avrebbe posto anche mercoledì sulle tre e mezza.
Rocco - Sì, sì, sì, non ci sono problemi.
Manuela - Va bene, gli confermo così?
Rocco - Sì, sì, sì.
Manuela - Okay, va bene, ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao.

Costituita il 21 luglio 2010 la nuova società, alla sua gestione provvede interamente Femia Nicola, con l'assistenza dei suoi tecnici e commercialisti di fiducia, iniziando dal trasferimento alla Ma.Ni. Immobiliare srl della proprietà di immobili prima intestati ad altre società dell'associazione (conversazione progressivo 14187 del 2 settembre 2010,Rit. 2092/10, tra Femia Nicola, Virzì Salvatore e Negrini Ettore):
Salvatore - Pronto?
Rocco - Pronto, Salvatore? Son Rocco.
Salvatore - Buongiorno, Rocco. Come stai?
Rocco - Come andiamo?
Salvatore - Bene.
Rocco - Le vacanze, tutto a posto?
Salvatore - Sono finite, Rocco! Sono finite le vacanze.
Rocco - Dove sei?
Salvatore - Sono qua allo studio (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, dimmi una cosa.
Salvatore - Dimmi!
Rocco - Quell'immobiliare è già attiva?
Salvatore - Sì, sì. L'immobiliare già mi ha mandato tutto.
Rocco - Eh, e dove... se mi mandi i cosi per fare i timbri, tutto. Sai perché?
Salvatore - Sì.
Rocco - Perché Negrini si inizia a muovere per il passaggio del capannone.
Salvatore - Eh. Ah, va bene.
Rocco - (inc. pronuncia non chiara).
Salvatore - Va bene. Mi ha mandato... ho parlato col notaio l'altro giorno e mi ha... mi ha mandato praticamente tutta la visura camerale, statuto e atto costitutivo.
Rocco - Ah.
Salvatore - Quindi ti... Eh. Eh... ma cosa... cosa dobbiamo fare, Rocco, di... Devi fare qualche acquisto, qualcosa, che devi fare?
Rocco - No, il capannone di Las Vegas.
Salvatore - Eh, perfetto.
Rocco - Lo.. lo iniziamo a passare all'immobiliare.
Salvatore - Ah, va benissimo. Va bene.
Rocco - Eh, iniziamo a passare l'ufficio, però siccome...

Il più importante è il capannone, così ci passa il no... dobbiamo fare la pratica de... del subentro leasing. Aspetta, mo' ti passo un attimo Virzì.
Salvatore - Sì.
Rocco - Eh... ti passo un attimo... ti passo un attimo Negrini.
Salvatore - Sì, passamelo, dai.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Ciao.
Salvatore - Grazie. Grazie.
(Rocco passa il ricevitore a Negrini).
Negrini - Pronto?
Salvatore - Dottorissimo, buongiorno!
Negrini - Eh, dottorissimo! Sei più dottore tu, sei più dottore!
Salvatore - Eh, come va? Come va? Tutto a posto? Finite le ferie?
Negrini - Eh, purtroppo abbiamo finito le vacanze.
Salvatore - Ah, bene.
Negrini - Cioè, io le chiamo vacanze, vera... quest'anno ho fatto veramente vacanza. Eh...
Salvatore - Eh, buono! Eh.
Negrini - Volevo... no, niente, ti dico cosa abbiamo... stiamo progettando, ed è questo...
Salvatore - Sì.
Negrini - Eh... a parte il primo immobile, che è quel... l'ufficio di... di via Resistenza che quello è libero...
Salvatore - Sì.
Negrini - ... girerà in maniera... poi vediamo come...
Salvatore - Sì.
Negrini - Eh... sulla immobiliare, eh... dall'al... mentre faremo la cessione del contratto di leasing...
Salvatore - Mh.
Negrini - ... da Las Vegas, alla società immobiliare, alla... alla società che stai... che stai... hai avuto tu.
Salvatore - Ah. Sì, sì. Sì, sì, sì, sì.
Negrini - Bene. Però per poter far questo, io ho parlato già con la società di leasing e gli ho già detto che è di nuova costituzione la soc... il cessionario.
Salvatore - Sì, infatti.
Negrini - Quindi è necessario che io gli faccia una sorta di proge... cioè, di relazione con progettino.
Salvatore - Certo.
Negrini - Dall'altra parte mi servirebbe sapere se hai avuto già l'iscrizione al registro imprese della immobiliare...
Salvatore - Sì, sì, ti mando tutto.
Negrini - ... e poi svincolare i decimi.

Salvatore - Sì, ho avuto già l'iscrizione al registro delle imprese, tutto quanto. Ti mando ora una copia...
Negrini - Sì, tu la visura sei in grado già di darla, no?
Salvatore - Sì, sì, sì, ti mando la visura, così cominciamo a smobilizzare i decimi.
Negrini - Ecco, quindi...
Salvatore - Ti mando... ti mando la visura camerale...
Negrini - Mi mandi la visura, così dopo gliela do alle ragazze qua.
Rocco - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Salvatore - Visura, statuto...
Negrini - Ah, va bene, me la mandi a me.
Salvatore - Visura, statuto, atto costitutivo, un po' tutto quanto.
Negrini - Perfetto.
Salvatore - Così c'è la possibilità di smobilizzare...
Negrini - Me la puoi mandare a info@studionegrini.it?
Salvatore - Aspetta che me lo scrivo, un attimino...
Negrini - Sì.
Salvatore - Allora... Info?
Negrini - Chiocciola studionegrini.it.
Salvatore - Studionegrini...
Negrini - Punto it.
Salvatore - Punto it. Va bene, te la mando in mattinata stessa, va bene?
Negrini - No, perché io lu... lunedì vorrei cominciare a preparar la relazione...
Salvatore - Sì, sì, sì.
Negrini - ... perché rientrano quelli del leasing dalle ferie e mi fanno la valutazione che gli ho detto: "Io voglio saper... cioè, da... da non cominciare a fare una pratica e poi mi dite che non si può fare", o che magari vogliono anche delle fidejussioni. Capisci cosa voglio dire, no?
Salvatore - Perfetto, perfetto! La cominciamo a valutare in tutte...
Negrini - Eh.
Salvatore - ... in tutte le sue...
Negrini - Così gli diamo le condizioni, poi vediamo cosa mi... ci chiedono.
Salvatore - Bene, bene, bene. Ti mando tutto stamattina, un attimino, fra una mezz'oretta ti mando... ti mando la mail.
Negrini - Va benissimo, io son qui con Rocco.
Salvatore - Eh.
Negrini - Dopo rientro e nel pomeriggio comincio a lavorarci sopra.
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Negrini - Te lo ripasso, eh, te lo ripasso.

Salvatore - Sì, sì, sì. Ciao, ciao, Negrini, ciao.
Negrini - (inc. voci sovrapposte). Ciao, ciao, ciao.
Salvatore - Ciao.
(Negrini passa il ricevitore a Rocco).
Rocco - Pronto?
Salvatore - Rocco?
Rocco - Oh, come andiamo?
Salvatore - Allora, vedi che ti mando... ti mando tutto quanto e puoi fare già lo smobilizzo dei decimi.
Rocco - Sì, sì.
Salvatore - Va bene? Così i decimi li puoi passare già nel conto corrente della società direttamente, va bene?
Rocco - Va bene.
Salvatore - Ti mando... ti mando tutto quanto.
Rocco - Va bene. Di... tu dopo quando sali?
Salvatore - Eh, io la settimana entrante vorrei salire Rocco, eh?
Rocco - Va bene, va bene.
Salvatore - Vediamo un attimino, va bene? Un abbraccio.
Rocco - Va bene, va bene. Ciao, ciao.
Salvatore - Ciao, ciao, ciao.

Lampante è la sinergia che attraversa tutta la conversazione a tre. Ad esempio, Negrini parla al plurale (***"Stiamo progettando"***), ha già interessato una società di leasing ai fini di una valutazione di facciata, vuole sapere se vi è stata l'iscrizione al registro delle imprese, Virzì opera per i primi versamenti nel conto corrente della nuova società.

Il 21 ottobre 2010 Femia Nicola continua a premere su Negrini perché trasferisca la proprietà dell'immobile sito a Massa Lombarda, viale della Resistenza, già intestato alla Las Vegas Games s.r.l. (che poi avverrà il 9 dicembre 2010). La ridda delle intestazioni fittizie è più che mai in opera (dice Negrini, che deve prendere appuntamento dal notaio Palmieri: ***"Vende la Las Vegas alla New Slot... Ci vuole Guendalina che compra Nicolas***) (telefonata progressivo 24076, Rit. 2092/10):
Ettore - Pronti!
Rocco - Pronto, dottore?
Ettore - Ciao.
Rocco - Ciao. Ieri parlavamo con coso... là... con... con Virzì.
Ettore - Sì.
Rocco - Eh, vedi se prendi quell'appuntamento là per fare quel passaggio... dell'ufficio.
Ettore - Eh... lo facciamo da chi? Da Palmieri ovviamente, vero?
Rocco - Sì. Sì, sì.
Ettore - Ehm... devo... dovrò rac... devo raccogliere i dati. Adesso... mh... Allora, intanto ti volevo dire che la Ne... la New Slot è a posto, eh, ho già fatto l'inizio attività, eh.
Rocco - Va bene. Così 'sto mese qua vediamo di passare le macchine.

Ettore - Eh, io infatti tiravo proprio per essere pronto già da novembre a... fare il lavoro.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Io adesso sto aspettando che mi facciano l'evasione dalla Camera di commercio, però me l'hanno già accettata e protocollata, quindi vuol dire che sarà proprio questione di un paio di giorni, poi è pronta, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene.
Ettore - Quella lì siamo arrivati in fondo. L'altra operazione... eh... chiamo io Palmieri, eh... Tu quand'è che vai... perché lì, aspetta un attimo, vende la Las Vegas alla New Slot.
Rocco - Sì.
Ettore - Ci vuole Guendalina e poi... che compra... Nicolas.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Sì.
Ettore - No, compra... scusa, Mani Immobiliare, dico bene?
Rocco - Sì, sì, sì.
Ettore - Quindi sempre Nicolas comunque.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Hai dei giorni che non ci sei la prossima...
Rocco - Là... là IVA non c'è da pagare, giusto?
Ettore - No, è senza IVA.
Rocco - Ah. Va bene.
Ettore - L'imposta di registro è a tassa fissa.
Rocco - Va boh.
Ettore - Sì, ce la caviamo con 168 euro più il notaio.
Rocco - Ho capito. Va bene.
Ettore - Eh, no, lì va bene, dai, direi che...
Rocco - Va be... eh, va bene, così lo facciamo, dai, prima possibile.
Ettore - Eh. Allora chiamo il notaio, sento quanti giorni vuole lui, perché di solito...
Rocco - Eh.
Ettore - ... si prendono du... una settimana per le visure catastali, quelle robe lì.
Rocco - Sì, sì.
Ettore - Eh... gli mando dei dati catastali. Dopodiché vediamo quando ci dà l'appuntamento lui a 'sto punto.
Rocco - Va bene. Va bene.
Ettore - Okay? Ti faccio sapere qualcosa, d'accordo?
Rocco - Va bene. Va bene, va bene.
Ettore - Okay?
Rocco - Ciao, ciao, ciao.
Ettore - Ciao, ciao, ciao, Rocco.

In ottemperanza a quanto commissionatogli, Negrini contatta quindi una dipendente di Femia per darle le informazioni utili per la fatturazione della vendita dell'immobile dalla

Las Vegas Games s.r.l. alla Ma.Ni. Immobiliare s.r.l. (conversazione progressivo 6085 del 9 dicembre 2010, Rit. 2743/10).

Ma, negli intenti di Femia Nicola, la Ma.Ni. Immobiliare srl doveva essere utile anche ad altri fini, ampliare il raggio delle attività economiche dell'associazione, a cominciare dall'edilizia privata e, nello specifico, dall'acquisto di alcuni lotti edificabili nel centro di Conselice, che viene formalizzato il 13 ottobre 2010 e riguarda un terreno dell'estensione di 17.027 mq., che viene ceduto da "Arte da Abitare s.r.l.". All'atto di vendita partecipa Consagra Alessandra, quale intermediaria del suo convivente Greco Polito Carmelo (originario coimputato in questo processo per i reati di cui ai capi R ed S), soggetto con cui Femia Nicola è in stretti rapporti (si vedano la conversazione dell'11 gennaio 2011, progressivo 41827, Rit. 2092/10, da cui si evince che Greco Polito teneva in custodia un'autovettura di proprietà del Femia, e la conversazione di cui al progressivo 20939 del 6 ottobre 2010, Rit. 2092/10, da cui risulta che i due progettavano di realizzare insieme attività edificatorie). Sarà poi Greco Polito ad eseguire, su incarico di Femia Nicola, i lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile di via Predola, fittiziamente intestato a Femia Guendalina.

Con Greco Polito, quindi, Femia Nicola organizza l'incontro per la stipulazione del contratto di compravendita (conversazione tra i due, progressivo 21122 del 1 ottobre 2010, Rit. 2092/10, dalla quale risulta che anche Virzì Salvatore era al corrente della cosa e parteciperà all'incontro). Implicato nella questione è anche Condelli Luigi, il quale è sempre disponibile a dare il suo apporto, come dice Femia a Virzì parlando di ***"Luigi"***: ***"Comunque martedì torna a salire, se ti servequalcosa"***:

Carmelo - Sì, pronto?
Rocco - Ciao, Carmelo. Son Rocco.
Carmelo - Oh, ciao, Rocco.
Rocco - Carme', ti volevo chiedere un'informazione. Qui a casa c'ho un salone, no?, che c'ho una volta da restaurare.
Carmelo - Sì, sì.
Rocco - Tu lo conosci uno bravo per trattare coi mattoni vecchi?
Carmelo - Dovrebbe sabbiarlo?
Rocco - Eh, sabbiarlo e c'è qualche ritocco da fare, c'è qualcosa... qualche mattone vecchio che manca, hai capito?
Carmelo - (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Mh?
Carmelo - (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Va boh, va boh. Ti volevo dire un'altra cosa, ho parlato con Virzì.
Carmelo - Sì.
Rocco - Lui forse viene giovedì e venerdì.
Carmelo - Va bene.
Rocco - Così ci organizziamo magari... per esempio, per il notaio organizziamo venerdì quando c'è lui.
Carmelo - Allora, il notaio la settimana prossima non c'è, io l'ho sentito oggi.
Rocco - Non c'è?
Carmelo - E m'ha detto che praticamente il tuo onorario

sarebbe 2.500 euro totale.
Rocco - Totale.
Carmelo - Totale.
Rocco - Eh.
Rocco - Mh.
Carmelo - A mezzogiorno e trenta.
Rocco - Va boh, ma tanto pure che... tanto con lui pure che non c'è Virzì non fa niente, tanto con lui (inc. voci sovrapposte).
Carmelo - Sì, appunto, appunto, esatto, esatto.
Rocco - Praticamente il totale che mi esce a me...
Carmelo - Mercoledì 13...
Rocco - Aspetta, il totale che mi esce a me è 12... è 2 mila e cinque, più?
Carmelo - Du... 2 mila e cinque, 2 mila e quattro esattamente.
Rocco - Ah.
Carmelo - 2 mila e 400 euro, capito?
Rocco - Che deve... che deve avere il notaio.
Carmelo - Il costo del notaio, esatto.
Rocco - Eh. E in più che... che si deve pagare come tasse, cose?
Carmelo - E poi c'è l'IVA.
Rocco - L'IVA.
Carmelo - L'IVA che è un 20 per cento.
Rocco - Ho capito, ho capito.
Carmelo - Perché essendo due... ma tanto l'IVA su 18 mila euro, che poi si recuperano di tasse e di compagnia bella, capito?
Rocco - Ho capito, ho capito, ho capito. Va bene.
Carmelo - Eh, niente, l'appuntamento, se tu te lo vuoi già segnare, è praticamente mercoledì 13, alle dodici e trenta lì... che poi dopo dico...
Rocco - Va bene, va bene, ma tanto ci vediamo.
Carmelo - Io nel frattempo praticamente mi preparo tutti... il certificato, il CTU, tutto quello che gli serve.
Rocco - Va boh, va bene, va bene.
Carmelo - Okay?
Rocco - Virzì comunque (inc. voci sovrapposte).
Carmelo - Eh... (inc. pronuncia non chiara) 'sta volta (inc. pronuncia non chiara) gli diamo già un'occhiata...
Rocco - Eh, va bene.
Carmelo - Okay?
Rocco - Vi... Ti stavo dicendo, Virzì dovrebbe venire giovedì o venerdì.
Carmelo - Eh.
Rocco - Giovedì... giovedì e venerdì. Mo' vediamo, perché io mi ero dimenticato che noi giove... che venerdì c'ho la fiera a Roma, cioè, l'avrei mercoledì, giovedì

e venerdì.
Carmelo - Ah.
Rocco - Eh, mo'... mo' devo... ci devo riparlare di nuovo con lui.
Carmelo - Ma lui più che altro viene perché io ci devo firmare dei documenti miei, capito?
Rocco - Sì, sì, sì, ho capito, ho capito.
Carmelo - Eh.
Rocco - E viene così... cerca di venire giovedì e venerdì che non c'è Luigi, hai capito?
Carmelo - Ho capito, ho capito. Eh, va boh, dai, tanto poi anche se sono solo con lui tanto devo fare...
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì.
Carmelo - Capito?
Rocco - Va bene, va bene.
Carmelo - Okay, Rocco, va boh.
Rocco - Tanto ci vediamo, dai. Va bene?
Carmelo - Okay. Ciao, ciao.

Come si vede, si tratta di un fatto corale: dal notaio devono trovarsi Femia, Virzì e Greco Polito, il quale prepara tutta la documentazione.

Femia Nicola, poi, a stipulazione del contratto avvenuta, si complimenta con Greco Polito, con il quale parla anche dei loro comuni progetti nel settore immobiliare (progr. 22495 del 13.10.2010, Rit. 2092/10):

Carmelo - Rocco?
Rocco - Don Carmelo, che fai?
Carmelo - Ciao, Rocco. Dimmi tutto! Auguri per l'acquisto che hai fatto oggi, dai, eh.
Rocco - Va boh (Ride). Eh... Ma Luigi si è fatto sentire o niente?
Carmelo - No.
Rocco - Ah. Comunque martedì torna a salire, se ti serve qualcosa, Virzì.
Carmelo - Eh.
Rocco - Martedì è in zona, sì.
Carmelo - Eh, sì, martedì poi... Senti, io lì ho scandagliato un po', diciamo, per quel terreno lì... dei capannoni.
Rocco - Sì.
Carmelo - Uno lo dovrei portare a 60, un'altra partita la dovrei portare a 55. Adesso vediamo un po' poi... se riesco a limarci ancora qualche euro, capito?
Rocco - Va boh, vedi tu.
Carmelo - Di... Sì, sì, così dopo vediamo un po' di sviluppare anche un progettino lì, dai.
Rocco - Sì, sì, non ti preoccupare.
Carmelo - Okay? Sì, adesso vediamo, tanto son due lotti, uno di 3 mila e sei e l'altro di 3 mila e tre, capito?
Rocco - Eh, eh, eh, eh.
Carmelo - Li guardiamo e poi vediamo un po' di... di fare

qualcosa, dai. Okay?

Virzì Salvatore è onnipresente nella gestione, per conto di Femia Nicola, del patrimonio della Ma.Ni. Immobiliare. Si veda la conversazione del 20 ottobre 2010, progressivo 23811, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Greco Polito, da cui risulta che Virzì ha preparato i moduli necessari all'intestazione fittizia a Femia Guendalina e a Femia Rocco Maria Nicola:

Rocco - Pronto?
Carmelo - Ciao, Rocco. Sono Carmelo. Allora...
Rocco - Ciao, dimmi!
Carmelo - Io ieri sera sono andato lì da Palmieri e la... il... mh... il compromesso l'avrebbe fissato per giorno 5, alle dieci e mezza di mattina.
Rocco - Eh, però aspetta che prima ci deve dare la risposta Forlì. Perché se dopo... ah... quello non ci fa quell'operazione là, che facciamo?
Carmelo - Ah.
Rocco - Eh, se non c'è quell'operazione come facciamo a dargli l'altro?
Carmelo - Eh, se... sei mesi di tempo però, eh.
Rocco - Ho... ho capito.
Carmelo - Mh.
Rocco - Eh, beh... eh... però se non ci fa quell'operazione che facciamo? Dopo ci ritroviamo nei casini?
Carmelo - Ho capito. Ascolta... ehm... non so... ne parliamo un attimo e vediamo un po' come... Va beh, ancora il giorno 5 c'è tempo, no?
Rocco - Sì, c'è tempo fino al giorno 5, però...
Carmelo - Tu quando ci vai a Forlì?
Rocco - Mo' io sto... m... mo' vado a prendere Salvatore e sta... sono all'aeroporto che sto aspettando Salvatore.
Carmelo - Okay.
Rocco - Come arriva Salvatore, vado in ufficio, mi faccio preparare 'sti modelli... di Nico e di Guendi e glieli mandiamo subito.
Carmelo - Ah, li fai fare a Salvatore? Okay.
Rocco - Eh. Va bene?
Carmelo - Ascolta, un'altra cosa ancora, ehm... ieri con l'incontro che abbiamo fatto col vice sindaco lì con... Zaghetti...
Rocco - Sì.
Carmelo - Eh... praticamente adesso stamattina ha chiamato che vorrebbe la proroga allungata di quella che era già scaduta, in modo che stamattina la... in tarda mattinata loro hanno praticamente il consiglio d'amministrazione.
Rocco - Sì.
Carmelo - La portano lì e vedono se la po... possono far

firmare. Allora, Manucci adesso me la sta preparando.
Rocco - Sì.
Carmelo - Con già i dati miei e quelli tuoi.
Rocco - Sì.
Carmelo - E poi mi serve a Nicolas che me la venga a firmare o passo io...
Rocco - Sì, non ci... non ci sono problemi, quando vuoi.
Carmelo - Lu... lui... Nicolas è di là?
Rocco - Sì, sì, sì, sì.
Carmelo - Okay, allora, dai, adesso...
Rocco - Eh, mo' prendo lui e vengo in ufficio, prendo Salvatore e vengo in ufficio.
Carmelo - Va beh. Tu dove sei, a Bologna adesso?
Rocco - Quando... quando arriva Salvatore là, ci vediamo per un caffè da me, dai.
Carmelo - Okay, a dopo.

Altra operazione che era nei disegni di Femia Nicola, ossia trasferire alla Ma.Ni. Immobiliare s.r.l. il contratto di leasing immobiliare prima intestato alla Las Vegas Games s.r.l., relativo a un capannone situato in Conselice, via Amendola n. 35/D, viene da lui condotta in assoluta autonomia e in prima persona.

Con la telefonata del 28 settembre 2010 (progressivo 19253, Rit. 2092/10),egli sollecita Negrini affinché prepari la documentazione occorrente per questo trasferimento.

Un'ulteriore conversazione tra la Gualtieri e un funzionario della società di leasing proprietaria dell'immobile, fa capire che il trasferimento del contratto avviene tra società entrambe nell'assoluta disponibilità del Femia. Da notare che la Gualtieri fa presente che anche la sede ufficiale di Ma.Ni. Immobiliare srl è fittizia, e che tutta la posta a questa diretta dovrà essere spedita all'indirizzo di Conselice, centro di direzione e di gestione di tutto l'impero societario di Femia. A sua volta il funzionario tiene a precisare che proprietaria dell'immobile è sempre Agrileasing, e che, per giustificare il trasferimento del leasing da una società all'altra, potranno scrivere qualsiasi giustificazione apparente.

Tutti sanno quindi che le manovre economiche di Femia sono motivate dai suoi disegni, a prescindere dalla facciata, appunto, **fittizia** (conversazione progressivo 6624 del 15 dicembre 2010, Rit. 2743/10):
V.F. (Registrata) - Benvenuti in Banca Agrileasing.
Rigantini - Banca Agrileasing, buongiorno, sono Rigantini.
Manuela - Ehm... buongiorno, Las Vegas Games. Io telefono in merito a un... a delle informazioni relative alla cessione di un contratto.
Rigantini - Qual è il numero del contratto (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Allora, il numero di contratto è: 303-40...
Rigantini - Sì?
Manuela - ...30-0-39.
Rigantini - Avete fatto già la procedura, quindi avete già attivato la richiesta di cessione?
Manuela - Noi abbiamo già attivato la richiesta di... di cessione...

Rigantini - Eh.
Manuela - ...e voi mi avete mandato... eh, in... in risposta una lettera in cui mi richiedete tutta una serie di documentazione.
Rigantini - Di documenti. Sì. Perfetto!
Manuela - Che però non mi avete mandato... la documentazione. Cioè, il modello anti... antiriciclaggio, il modello infomativo...
Rigantini - Ma lei mi chiama come Las Vegas?
Manuela - Io la chiamo come Las Vegas, sì.
Rigantini - E va bene... perché... okay. Allora, la lettera è stata mandata a voi ed è stata mandata anche alla Mani Immobiliare. La prima lettera che parte... gli allegati sono a quella... allegati alla lettera della soc... ehm... del cessionario, cioè alla Mani Immobiliare.
Manuela - Allora... ehm...
Rigantini - Gli allegati li hanno ricevuti loro, non lei.
Manuela - Ah, ho capito. Il problema è questo: che la Mani Immobiliare ha la sede a Padova...
Rigantini - Sì.
Manuela - ...che in realtà non è... praticamente a quella sede lì la documentazione viene riti... ehm... rit... ehm... ritirata ogni tanto. Quindi, lei non è che riesce a girarla anche a me?
Rigantini - Ho capito. Eh. ... Eh, no signora, nel senso che io da qui non lo posso fare. Gli devo fare una segnalazione. Però, dovevate comunicarlo questo qui.
Manuela - Eh, eh.
Rigantini - E anche in seconda battuta arriveranno due lettere: una a voi e una a Mani Immobiliare. Quindi, se loro non hanno un indirizzo o qualcosa lo potevano scrivere e noi le mandavamo tutte e due a lei... come Las Vegas. Allora, ehm... niente, perché io non lo posso fare, non ce li ho, sennò altrimenti gli... glieli avrei inviati volentieri. ... Allora facciamo così: mi lascia... telefono, fax e mail...
Manuela - Ehm... allora... ehm... 0-5-4-5...88-2-9-3.
Rigantini - Okay. Il fax?
Manuela - Il fax è 96-91-12.
Rigantini - Mail?
Manuela - E la mail è, invece, 01 Domossola, Genova...
Rigantini - Sì.
Manuela - Femia...
Rigantini - Semia?
Manuela - Femia: Firenze, Empoli, Milano, Imola, Ancona.

Rigantini - Okay.
Manuela - ...@gmail.com.
Rigantini - *(Si schiarisce la voce).* Il suo nome gentilmente?
Manuela - Manuela... Gualtieri.
Rigantini - Manuela... Gualtieri. Allora signora io faccio la segnalazione, specificando che l'indirizzo della Mi... Mani Immobiliare ehm... non... no... nessuno prende la posta, quindi chiedo di fargliela ricevere direttamente a lei per e-mail.
Manuela - Sì, sarebbe meglio, perché poi alla fine comunque lo smi... lo smistamento della posta e tutto quanto lo facciamo direttamente noi, si fa qui anche... della Mani Immobiliare.
Rigantini - Okay.
Manuela - Per cui...
Rigantini - Okay. Va bene. Io chiedo di farmi... eh, sono... e poi il modello informativo, perché tanto l'elenco dei documenti era la copia dei vostri. Quindi, i documenti che vengono richiesti a voi sono in realtà i documenti della Mani Immobiliare, quindi indicazione delle nuove coordinate, la copia di identità... della carta d'identità della... ehm... della persona che ha poteri straordinari...
Manuela - Quindi questi...
Rigantini - (inc. voci sovrapposte).
Manuela - ...sono relativi alla... Allora, quindi l'A... l'Ammini... l'Amministratore della Mani vi serve.
Rigantini - Sì.
Manuela - La mo... ehm... la motivazione della richiesta di cessione. Va be', l'ha fatto la vendita...
Rigantini - Quella è la vostra. La motivazione della richiesta di cessione è da fare in...
Manuela - Ah, dobbiamo fare... dobbiamo fare una le...
Rigantini - (inc. voci sovrapposte) Las Vegas.
Manuela - Dobbiamo fare una lettera che.... scrivendo che...
Rigantini - In cui spiegare per quale motivo fate una cessione del contratto.
Manuela - Ah, perché è stato venduto l'immobile. Perché abbiam venduto l'immobile e quindi vi chiediamo la cessione.
Rigantini - Be', il... l'immobile è proprietà però di Banca Agrileasing.
Manuela - Va bene. Sì.
Rigantini - Eh.
Manuela - Ehm... perché... ehm...

Rigantini - E scrivete... eh, eh, qualcosa scrivete... non... non... non dovete scrivere che avete venduto l'immobile, perché in realtà voi legalmente non potevate...
Manuela - Noi non siamo, certo.
Rigantini - ...vendere l'immobile. Eh!
Manuela - Certo, che in realtà non abbiamo...
Rigantini - Be', scrivete qualcos'altro, insomma, eh! Fino a che non c'è il rogito il proprietario rimane sempre Banca Agrileasing.
Manuela - Sì!
Rigantini - Quindi, scrivete qualcos'altro, non so, ehm... per necessità di... economiche, insomma, quello che volete però... non siete dei proprietari, okay?
Manuela - Okay!
Rigantini - Perché non l'accettano. Poi... indicazione delle nuove coordinate bancarie...
Manuela - E questo... okay, della Mani.
Rigantini - ...sono (inc. voci sovrapposte) della Mani. Okay. E poi c'erano questi due modelli: il modello informativo al trattamento dei dati e il modello antiriciclaggio, che doveva firmare la Mani Immobiliare.
Manuela - Okay!
Rigantini - E quindi... io le faccio rimandare... quindi, l'elenco dei documenti lei ce l'ha, quindi glieli può comunicare a voce alla Mani Immobiliare e gli dice cosa... cosa devono produrre.
Manuela - Sì!
Rigantini - I modelli antiriciclaggio glieli faccio avere via mail.
Manuela - Okay. Perfetto! Io eventualmente vi posso girare questi documenti via mail? No!
Rigantini - No, dovete mandarli per posta, signora.
Manuela - Va bene. D'accordo, la ringrazio.
Rigantini - Di nulla. Salve, signora.
Manuela - Buongiorno.
Rigantini - Buongiorno.

Gualtieri Manuela più volte si rapporta a operatori bancari, in conversazioni da cui si comprende come nulla sfugga al controllo del capo riconosciuto Femia Nicola (progressivi 1030 del 15 ottobre 2010, Rit. 2743/10, 3143 del 5 novembre 2010, Rit. 2743/10, 3702 dell'11 novembre 2010, Rit. 2743/10). Ella funge anche da collegamento tra Femia Nicola e Virzì Salvatore, che a sua volta segue le vicissitudini finanziarie della Ma.Ni. Immobiliare s.r.l., come risulta dalla conversazione progressivo 28691dell'11 novembre 2010, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Manuela - Rocco?
Rocco - Sì.

Manuela - Ascolta, mh... m'ha telefonato Virzì che gli serve... tutte... mh... insomma, la situazione della banca della Mani Immobiliare, no?
Rocco - Sì(voci in sottofondo).
Manuela - Eh... ho bisogno di sapere i prezzi di ogni circolare che avete versato. Uno da 108.
Rocco - Sì, uno da 10 e uno e l'altro da 20.
Manuela - E l'altro da 20. Di chi sono?
Rocco - Eh... c'era... cioè, quello là è... uno... lui lo sa quello di 108, l'azienda qual è, c'ave... c'avete il coso del notaio.
Manuela - Ah, okay.
Rocco - Eh.
Manuela - E l'altro da 10 e l'altro da 20?
Rocco - E gli altri non me... e gli altri te lo dico dopo quando vengo là in ufficio, non mi ricordo la ditta come si chiama. Gli dici sono quel terreno del capannone.
Manuela - Che però non abbiamo ancora le fatture.
Rocco - No, no, no, ancora no, ancora no. (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Quindi fornitori in conto anticipi?
Rocco - Sì, sì, sì, sì.
Manuela - No, cli... clienti conto anticipi?
Rocco - Mh. Va boh.
Manuela - È gente che ci deve... che deve comprare da noi?
Rocco - No. A... abbiamo comprato noi.
(Voci in sottofondo).
Manuela - E c'han fatto l'assegno loro?
Rocco - Sì.
Manuela - No!
Rocco - No, noi abbiamo fatto l'assegno a loro.
Manuela - Ah, sono uscite.
Rocco - Sì, sì.
Manuela - Okay, okay.
Rocco - Va bene, va bene.

La collaborazione tra Femia Nicola e Virzì Salvatore nella gestione di Ma.Ni. Immobiliare s.r.l abbraccia anche altre attività, come risulta dalla conversazione fra i due di cui al progressivo 36775 del 22 dicembre 2010 (Rit. 2092/10), condotta in termini artatamente criptici:
Salvatore - Ah, va bene. Senti un'altra cosa...
Rocco - Dimmi!
Salvatore - ... eh... Rocco. Quell'altra situazione della Mani che avevamo parlato.
Rocco - Sì, sì.
Salvatore - Eh... volendo si può chiudere anche prima, mi diceva... che oggi mi sono visto, oggi...
Rocco - Se aspetti voglio scendere io, che devo vedere una

cosa...
Salvatore - Mh. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Hai capito? Di quel discorso che ti dicevo io.
Salvatore - Eh... Ah, (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Che me... che t'ho chiesto a te... che t'ho chiesto a te, sì.
Salvatore - Sì, sì, sì, ho capito.
Rocco - Ah... sennò vediamo di cambiare... mettere qualcun altro.
Salvatore - Ah, vedi... vedi un po', tu sai come...
Rocco - Hai capito?
Salvatore - Ma non credo... No, non...
Rocco - Ma... ma... lo so, non penso nemmeno io, ma ti sto dicendo, mo'... ho chiamato un amico mio, che siamo proprio amici, amici amici amici, no? Con lui.
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Poi lui mi chiede qualche piacere. Stanotte...
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ha perso... ha perso la nottata stanotte.
Salvatore - Eh... Cosa?
Rocco - Ha perso una nottata stanotte a vedere di trovare documentazione e contro documentazione.
Salvatore - Ho capito, bene, bene.
Rocco - Va boh?
Salvatore - Io quello che ti dicevo era... siccome lui mi diceva: "Se lui vuole... la disponibilità, possiamo farlo anche prima", perché aveva la possibilità di chiudere... di chiudere l'accordo anche prima. Dico: "Va... (inc. voci sovrapposte)".
Rocco - Va... va... va boh.
Salvatore - Mi avevi dato quella data tu, quindi vedere... vedere un attimo. Va bene?
Rocco - Va boh, mo' vediamo 'sti due giorni, tanto io vengo. Tu dimmi una cosa, per caso venerdì dove sei?
Salvatore - Eh, qua sono (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Va boh.
Salvatore - Sono a Reggio, qua.
Rocco - Sei a Reggio?
Salvatore - Eh.
Rocco - Mo'... mo' vediamo, dai, come... come sono messo, dai. Se io vengo (inc. Voci sovrapposte), vengo
Salvatore - Eh, (inc. voci sovrapposte). Eh... fatti una passeggiata, insomma, eh... ci (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Mo'... mo' vediamo. Se ce la faccio, mi faccio una passeggiata.
Salvatore - Eh, tanto un... un'ora di strada e ci organizziamo, ci vediamo a metà strada, in qualche modo facciamo, Rocco.

Rocco - Va boh, va bene.
Salvatore - Va bene?
Rocco - Va bene, va bene.
Salvatore - Un bacio (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Va bene.
Salvatore - Salutami a Ettore. Ciao.
Rocco - Sì, ciao.

I due toccano un problema di cui non è il caso di parlare per telefono (dice Femia: ***"Quel discorso che ti dicevo io... che t'ho chiesto a te, sì..."***, al che, quando l'altro risponde di avere inteso di cosa si tratta, aggiunge: ***"Sennò vediamo di cambiare... mettere qualcun altro"***). Il problema comunque, si risolve secondo le solite modalità, ossia cambiando il prestanome.

Il 7 aprile 2011, la Ma.Ni. Immobiliare acquistava un altro terreno a Conselice, località Lavezzola, in comunione con la G.P. Immobiliare s.r.l., società riconducibile a Greco Polito Carmelo. Anche questa compravendita è di esclusiva competenza di Femia Nicola, il quale deve istruire il figlio Femia Rocco Maria Nicola affinché, all'uopo, vada a farsi fare un assegno circolare (conversazione progressivo 50334 del 22.2.2011, Rit. 2092/10):
Carmelo - Rocco!
Rocco - Carme', che fai?
Carmelo - (inc. pronuncia non chiara) ieri sera non ti ho chiamato, guarda, mi è successa un'altra disgrazia.
Rocco - Ma che... che... che è successo?
Carmelo - É venuto a mancare mio nipote a 43 anni domenica pomeriggio lì a Castel Bolognese.
V.M. - *(Fuori cornetta, al telefono)*: E lì il padrone delle mura l'hai sentito? Digli che va bene.
Rocco - Minchia!
Carmelo - E... e allora...
Rocco - Perché ora... ora mi è venuto in mente, ho detto io: "Carmelo non mi ha chiamato, lascia che vedo che è successo".
Carmelo - E però... però... però, ascolta, ascoltami, ti avrei chiamato perché io l'ho spostato il preliminare di oggi e lo facciamo praticamente domani alle tre.
Rocco - Domani alle tre.
Carmelo - Domani...
Rocco - Eh, e... e deve andare a fare il circolare lui?
V.M. - (Fuori cornetta, al telefono): Va beh. Va bene, dai. Va bene, va bene.
Carmelo - Questo qua vuole i contanti perché (inc. Pronuncia non chiara) non c'ha neanche il conto corrente, gli portiamo 2.500 euro a testa e...
Rocco - Va beh.
Carmelo - ...poi facciamo scrivere dal notaio che per espressa di... volontà de... degli acquirenti gli diamo i contanti.
Rocco - Ho capi... va beh, allora diglielo a Nico domani mattina, dai. Va beh?

Carmelo - Ma sì, come infatti dico io...
Rocco - Eh! Perché non ci sono, che sto andando a Roma con Guedy, lui però è là.
Carmelo - Okay, okay.
Rocco - Va...
Carmelo - Scusami se non ti ho chiamato ieri sera Rocco...
OMISSIS
Rocco - Va beh, va beh, dai.
Carmelo - Okay, ci penso domani io con Nico, dai, va bene?
Rocco - Va beh, va beh, ciao.
Carmelo - Ciao.
Rocco - Ciao Carme', ciao.

Nell'aprile 2011 Femia Nicola vuole rendere la Ma.Ni. Immobiliare s.r.l. sempre più attiva per i suoi personali scopi, e per questo si vale ancora della consueta collaborazione di Virzì Salvatore (conversazione dell'11 aprile 2010, progressivo 60746, Rit. 2092/10):
Rocco - Ti volevo dire una cosa, mi è venuta in mente una cosa, ma quella Italia Games là che avevano fatto mio nipote con mio figlio, è aperta?
Salvatore - Sì, certo.
Rocco - E gliel'hai dati i cosi a Nico che deve andare al ba... la carta della Camera di Commercio che devo andare a sbloccare quei soldi in banca?
Salvatore - E gli mando la... la visura, gli mandiamo la visura, aspetta...
Rocco - Eh!
Salvatore - Così oggi ti mando tutto quanto. Certo che è aperta quella là.
Rocco - E mandagli la visura che sennò dopo non fanno in tempo nemmeno a sbloccare quei soldi là.
Salvatore - È parecchio che è aperta quella Italia... Italia Games.
Rocco - Eh?
Salvatore - È da parecchio che è aperta ora, da... da un bel po'.
Rocco - E sì, però se non se... se non mi ricordo io non è che se lo ricordano loro, hai capito?
Salvatore - Eh, e così funziona. *(Ride).* Eh, minchia.
Rocco - *(Ride)*
Salvatore - Eh. Senti Rocco...
Rocco - Che fai tu?
Salvatore - Io 'sta settimana... bene, bene, tutto a posto.
Rocco - Eh.
Salvatore - Io vedi che ho parlato della tua situazione, Rocco.
Rocco - Eh.
Salvatore - Ho parlato sia in banca ad Albenga...
Rocco - Dove?
Salvatore - A Luano, Luano.

Rocco - Eh!
Salvatore - Luano.
Rocco - Eh!
Salvatore - E... e praticamente ho chiesto, insomma... ho parlato per l'apertura del conto corrente e va bene.
Rocco - Sì.
Salvatore - E poi, praticamente, quell'altra situazione di cui ti accennavo...
Rocco - E dimmi una cosa, in ban... è in banca dove c'è quel signore là?
Salvatore - Sì, sì, sì, sì, sì.
Rocco - Eh, ma ci da qualcosa di fido subito?
Salvatore - Certo, certo, certo, ci dà...
Rocco - E perché non gli mandi i documenti della Mani così vediamo di risolvere quel problema pure per il fatto di andare là all'asta, hai capito?
Salvatore - Ma infatti... ma il problema là non ce l'abbiamo, Rocco, perché io ho visto... all'asta quando bisogna pagare, 60 giorni quando scadono, a maggio?
Rocco - No, che sca... a... aspetta, abbiamo fatto a aprile, maggio.
Salvatore - A maggio scadono, eh, ce la facciamo.
Rocco - Eh, eh, ce la fa...
Salvatore - Perché io ho... ho... sì, ormai ho fatto là per... per il discorso dell'asta, Rocco...
Rocco - Sì.
Salvatore - ...io ho già... ho già pianificato tutto quanto, ho già... ho già parlato.
Rocco - Eh.
Salvatore - Sì, sì, sì, sì, questa ce la... ce la facciamo, non c'è nessun tipo di...
Rocco - E allora mandagli i dati della Mani, no?
Salvatore - Eh.
Rocco - Mandagli i dati della Mani là co... così se deve andare Nico a firmare, va a firmare, iniziano la pratica.
Salvatore - Eh, e questa man mano la seguo io, per la donazione che fa, dobbiamo andare avanti, Rocco, o facciamo l'altra prima?
Rocco - E... però... Eh?
Salvatore - Facciamo l'altra prima o la... o la donazione, Rocco?
Rocco - Carm... e... Salvato', quale vuoi tu, però sappiti regolare che dobbiamo fare quest'asta e no... volevo spendere meno possibile finché non facciamo quest'asta.
Salvatore - Eh, ho capito, va bene, dai, vediamo....
Rocco - Eh, perché loro con... con l'ufficio che ci hanno

in carico - no? - con l'ufficio. Guenda c'ha una casa sua che può mettere... che può mettere in garanzia.
Salvatore - Ho capito.
Rocco - Che ce l'ha in Calabria.
Salvatore - Eh, eh, eh.
Rocco - Che... che ci può dare là Genova?
Salvatore - E vediamo un attimino, dai, fammi... fammi... fammi pianificare 'sta cosa qua che ora... vediamo un attimino come la imposto oggi, va bene, perché io già di parlare abbiamo parlato, vediamo come la impostiamo.
Rocco - Va beh.
Salvatore - Va bene?
Rocco - Va bene. Fammi sa... e l'altro discorso si può fare.
Salvatore - Quell'altra cosa che ti dicevo va bene, ora mi serve aperto il conto titoli...
Rocco - Eh, eh.
Salvatore - Parlo con... parlo con Manuela oggi.
Rocco - Sì, sì.
Salvatore - Parlo con Manuela e gli dico...
Rocco - Per Las Vegas?
Salvatore - Per la Las Vegas, sì, gli dico un attimino di... di.. di... di fare alcune incombenze, va bene?
Rocco - Va bene, va bene, va bene, fai tu.
Salvatore - Okay, provo a chiamare e vedo un attimino, ti faccio sapere, ciao.
Rocco - Va bene, va bene, ciao, ciao, ciao.

Virzì è altamente propositivo, oltre che portatore di un contributo assai fattivo. Ha ***"già pianificato tutto"***, assicura che ***"questa man mano la seguo io"***, dice: ***"fammi pianificare 'sta cosa qua"***, ha aperto un conto corrente a Luano per Femia Nicola (e quindi, una volta di più, non è vero che Femia Nicola aveva dei problemi con le banche di apertura di conti). Per parte sua, Femia decide tutto: di sbloccare dei soldi in banca (di nuovo: non ha problemi con le banche), di partecipare a un'asta, quali garanzie dare (una casa intestata alla figlia Femia Guendalina).

Virzì Salvatore è assai utile proprio sul fronte bancario. Funge da intermediario fra gli istituti di credito Femia Nicola affinché le sue società possano avere le linee di credito necessarie (conversazione progressivo 61544 del 13 aprile 2011, Rit. 2092/10):
Rocco - Ciao. Sai che mi serviva, una ca... una camerale della Milano .. di Italia... di Italia Games.
Salvatore - Sì, ti ho mandata... ho mandato l'e-mail.
Rocco - E quando gliela hai mandata?
Salvatore - E gli ho mandato l'e-mail stamattina a... a Manuela.
Rocco - Ah! Che devo fare l'accredi...
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - ...devo fare l'accreditamento.
Salvatore - *(Tossisce).* Il conto corrente.

Rocco - No, no, devo fare... quello l'ho già... l'abbiamo già fatto, l'accreditamento per le schede, hai capito?
Salvatore - Ha per le... per le schede.
Rocco - Sì, voglio vedere... sì, l'accreditamento dei Monopoli, è un'altra cosa che voglio fare.
Salvatore - Eh! Ma se... Sì, sì, ho capito. Ti faccio anche l'inizio attività, Rocco?
Rocco - Sì, sì, sì.
Salvatore - Ti faccio anche l'inizio attività. Senti una cosa, Rocco...
Rocco - Dimmi, dimmi.
Salvatore - Mi devi aprire nella... però poi avevo bisogno di parlare con Manuela, mi ha risposto Melania oggi. (inc. audio insuf.)...
Rocco - Eh, eh, mh.
Salvatore - Mi serve la... la... la... la Las Vegas... dove ce l'hai il conto corrente, in che istituto di credito?
Rocco - Alla Popolare di Massa Lombarda.
Salvatore - (inc. voci sovrapposte)...
Rocco - Sì, e all'Uni... e all'Unicredit, però dove lavoro è la Popolare.
Salvatore - Ce l'hai anche all'Unicredit, no?
Rocco - Sì, sì.
Salvatore - Unicredit.
Rocco - Sì.
Salvatore - Perché dovremmo aprire il conto titoli. Dove lavori...
Rocco - Dobbiamo?
Salvatore - Aprire un conto titoli, un conto titoli.
Rocco - Lo dovremmo aprire alla Popolare.
Salvatore - E aspetta, allora vediamo... se apriamo un altro conto corrente così presso Banca Intesa San Paolo? Ce n'è... ce n'è da quelle parti Banca Intesa San Paolo (inc. voci sovrapposte)?
Rocco - Penso di sì, penso di sì.
Salvatore - Eh, vedi un attimino, ti puoi informare come sei messo oppure...
Rocco - Sì. Dimmi una cosa, per la Mani cosa hai fatto a Genova?
Salvatore - Per la Mani... per la Mani...
Rocco - Eh.
Salvatore - ... io ho parlato, ho trovato una soluzione per risolvere la problematica.
Rocco - Eh.
Salvatore - Quando ci vediamo ne parliamo, capito? (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ho capito ma ca... ma ca... calcola che è il prossimo mese.

Salvatore - E il prossimo mese...
Rocco - Di maggio.
Salvatore - Per il prossimo mese, certo, per la scadenza che abbiamo della... della cosa... del... dell'asta.
Rocco - Sì, sì.
Salvatore - Eh! A... ho parlato con Francesco.
Rocco - Eh.
Salvatore - Praticamente, che lui ora il diciassette sale di nuovo, praticamente.
Rocco - Eh.
Salvatore - E abbiamo... parlato un attimino e 99 per cento abbiamo risolto la problematica.
Rocco - Ah, ho capito. Ma ci dà il fido là?
Salvatore - Ci dà il fido, ci dà il fido, non... non... non ci dovrebbero essere problemi (inc. pronuncia non chiara), capito?
Rocco - Ho capito, ho capito.
Salvatore - Quindi subito dopo Pasqua, noi apriamo direttamente, apriamo il conto.
Rocco - Ho capito, ho capito.
Salvatore - Capito, Rocco? Poi c'è il fatto del leasing, che oggi mi ha chiamato Ettore, ci siamo sentiti con Ettore...
Rocco - Sì. Sì.
Salvatore - Bene, il fatto del leasing già, praticamente, io ho parlato con Roma, la pratica gliel'ho fatta, gli ho fatto la relazione.
Rocco - Eh.
Salvatore - Gli ho fatto tutte le cose antiriciclaggio che hanno voluto tutta una serie di documentazione.
Rocco - Sì.
Salvatore - Gli ho mandato... gli ho mandato tutto e siamo rimasti che mi facevano sapere loro.
Rocco - Ho capito.
Salvatore - Ora io in settimana chiamo, io gli avevo detto... l'accordo era che li chiamavo da mercoledì in poi, quindi ancora non ho chiamato, però merco... domani o dopodomani chiamo per capire un attimino come siamo combinati, va bene?
Rocco - Va bene, va bene.
Salvatore - Così vediamo... vediamo un po'.
Rocco - Va bene.
Salvatore - Eh... informati per l'istituto di credito un attimino oppure vediamo se lo apri su Milano direttamente il conto.
Rocco - Come vuoi tu.
Salvatore - Va beh, dai.
Rocco - Poi, se ci hai amicizie tu vado là dove vuoi, qual è il problema?

Salvatore - Aspetta... aspetta un giorno, perfetto, tanto è vicino, non è molto... molto lontano (inc. audio insuf.).
Rocco - Eh, va beh?
Salvatore - Va bene, ti faccio sapere io.
Rocco - Va bene, va bene, ciao.
Salvatore - Okay? Ciao, ciao. Ah! Pronto, pronto?
Rocco - Dimmi, dimmi.
Salvatore - Eh, va beh, Manuela, mi... mi servono dei dati, ma Manuela me li deve mandare, parlo con Manuela, dai.
Rocco - Domani mattina la trovi a lei.
Salvatore - È inutile che te li chiedo a te, mi... mi deve mandare dei bilanci, delle cose, parlo con lei, dai, un attimo.
Rocco - Va bene, va bene.
Salvatore - Poi mi sento con lei. Ciao Rocco.
Rocco - Va bene, va be... ma pure che parli... di Las Vegas se ti servono ce li ha Negrini tutto, eh.
Salvatore - No, no, ma parlo con Manu... ma Manuela ci ha tutto là in sede, ha tutto quanto in sede.
Rocco - Va beh. Sì, sì, sì, sì. Si, sì.
Salvatore - Quindi appena glielo dico me li manda lei direttamente.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Salvatore - Okay?
Rocco - Ciao, ciao, ciao.
Salvatore - Ciao.

L'istruttoria dibattimentale ha quindi ampiamente dimostrato la colpevolezza di Femia Nicola (proprietario della società), Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina (falsi intestatari), Condelli Luigi e Virzì Salvatore (operatori consulenti e complici attivi in tutte le fasi della costituzione della società e della gestione societaria) per il reato di cui al capo P.

CAPO Q

Provate sono anche le responsabilità di Femia Nicola e Lupo Calogero per i fatti descritti al capo Q delle imputazioni. Dall'istruttoria dibattimentale, infatti, è emerso che Femia Nicola disponeva di due appartamenti in un fabbricato condominiale sito in località San Patrizio, via Selice, di Conselice, edificato dalla Lu.Me srl e ad essa intestato ("Lu.Me." deriva dalle lettere iniziali dei cognomi di Lupo Calogero e Mengoli Gianloris, titolari del capitale della società).

Lupo Calogero era in stretti rapporti con Femia Nicola, dal quale ha ricevuto ingenti finanziamenti per la costruzione di questo stabile, come dichiarato dallo stesso Femia Nicola nel corso del suo esame.

Le intercettazioni telefoniche hanno condotto all'identificazione dei due appartamenti in questione, la cui proprietà, con il consenso di Lupo Calogero, che ha mantenuto l'intestazione degli stessi in capo alla Lu.Me. s.r.l., di fatto era del Femia, il quale ha utilizzato le due unità abitative per alloggiarvi, in comodato o previo pagamento di un

canone e delle utenze, componenti della sua associazione mafiosa o comunque soggetti che operavano nelle sue società come dipendenti (regolari e in nero). Sui vertici dell'associazione, inoltre, gravavano tutte le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Queste le dichiarazioni rese in giudizio, rilevanti.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che nell'estate 2007 Femia Guendalina si intestò le utenze dei due appartamenti siti in San Patrizio, di proprietà della Immobiliare Lu.Me. srl (successivamente, nel 2010, le utenze di uno dei due appartamenti furono intestate a Cagliuso, a cui Immobiliare Lu.Me. cedette l'immobile in comodato). In sede di perquisizione, a casa di Lupo Calogero fu trovata la lettera con cui Mengoli Gianloris intimava a Femia Nicola di liberare i due appartamenti dell'immobile di San Patrizio.

Uno dei due appartamenti fu indicato da Campagna Giannalberto come suo domicilio, e fu anche sede della ditta individuale "Mania Fun Bet di Campagna Giannalberto".

Il teste ha riferito anche che nel 2008 la Lupo s.r.l. cedette a Las Vegas Games srl un immobile adibito a uffici, ubicato a Massa Lombarda, via della Resistenza n. 14, con pagamento del prezzo di euro 83.000 in 25 rate senza né interessi, né garanzie in favore del venditore, che all'atto della vendita ricevette solo euro 3.320. Nel 2010 questo immobile fu ceduto a Ma. Ni. Immobiliare s.r.l..

Nel 2010 Femia Nicola prese in locazione dalla Lupo s.r.l. un immobile a Sant'Agata sul Santerno, via Roma 7/C), al canone irrisorio di euro 200 mensili. Femia è stato anche padrino del figlio di Lupo Calogero.

Mengoli Gianloris, imprenditore edile, ha riferito di aver avuto rapporti con Lupo Calogero, altro imprenditore edile, titolare di società di nome Lupo srl e Lupo Building srl, fin dagli anni 2004/2005 e di avere costituito con lui in parti uguali un'impresa edile in forma di società di nome Lu.Me. srl, con la quale realizzarono uno stabile con 28 appartamenti a San Patrizio di Conselice. Della costruzione, che iniziò nel 2006, si occupò materialmente Lupo attraverso la Lupo Building srl. Inizialmente vendettero facilmente la metà degli appartamenti, i suoi rapporti con Lupo erano buoni, ma poi, con la crisi dell'edilizia, si incrinarono. Lupo si appropriò di due appartamenti posti al primo piano, in cui andarono a dimorare suo padre, poi un ragazzo albanese suo dipendente, poi via via, altre persone facenti capo alla famiglia di Femia Nicola, e tutto ciò senza alcun contratto di affitto né di compravendita. Inizialmente Lupo gli disse che Femia Nicola era interessato all'acquisto, ma la cosa rimase senza seguito. In seguito, ogni volta che egli chiedeva a Lupo come si poteva definire la questione, questi *"trovava delle scuse e ci passava sopra"*. Così, il 4 giugno del 2012 egli decise di inviare una raccomandata a Femia Nicola (*acquisita agli atti del dibattimento*) con cui gli chiedeva il pagamento dell'affitto, anche degli arretrati maturati, lettera che in realtà aveva redatto il 17 gennaio 2012, ma che aveva tardato a spedire in quanto prima voleva cercare di risolvere il problema con Lupo, e anche perché Lupo, *"tutto sommato"*, era una persona che gli faceva *"un po' paura"* (*"beveva tantissimo, era spesso ubriaco... aveva l'abitudine di minacciare di farmi fallire, di farmi fare una brutta fine, si arrabbiava moltissimo, a volte perdeva il controllo"*).

Successivamente, il 13 giugno andò a cena con tale Blancuzzi Antonino, amico di Lupo, il quale lo invitò per parlare di come risolvere la questione con le buone. Egli voleva andare al ristorante *"La Volta"* (a Imola), ma Blancuzzi insistette per andare in una pizzeria a San Patrizio, a soli cento metri di distanza dagli appartamenti in contestazione,

col pretesto di andare poi alla Festa dell'Unità (che poi egli appurò che era terminata il giorno prima). Si trovarono nel luogo dove si era svolta la festa e Blancuzzi gli disse di salire in auto con lui. Egli, stanti i suoi impegni, gli aveva detto se potevano trovarsi alle sette e mezzo, ma Blancuzzi, ancora una volta, insistette per trovarsi alle otto e mezzo. Si sedettero a un tavolo all'aperto, Blancuzzi era seduto con le spalle al muro e quindi vedeva l'esterno, mentre egli, che era seduto di fronte a Blancuzzi, non lo vedeva. All'improvviso una persona lo prese alle spalle e lo fece cadere dalla sedia e poi, a terra, sentì una gran botta alla testa. C'erano due persone incappucciate, di cui una lo colpiva con una mazza. Blancuzzi era in piedi vicino a lui, ma non intervenne. Nemmeno lo avvertì dell'arrivo dei due incappucciati alle sue spalle, pur avendo visto il loro arrivo. Da quest'aggressione riportò un *"ematoma subdurale emisferico al capo"*(per il quale dovette sottoporsi per tre volte a TAC) e la *"frattura pluriframmentaria esposta a tibia a sinistra"*, come da referto medico acquisito agli atti del dibattimento, e una grossa contusione sopra il ginocchio destro.

Blacuzzi in passato aveva lavorato come dipendente di Lupo. Gli disse che aveva anche lavorato in immobili di Femia Nicola. Sempre Blancuzzi gli aveva detto che Lupo gli avrebbe offerto 100.000 euro se gli avesse ceduto la sua quota della Lu.Me. srl, ma egli rifiutò non ritenendo congrua l'offerta. Tramite Lupo, anche Femia Nicola gli aveva fatto sapere che era interessato ad acquistare un terzo della Lu.Me. srl per 150.000 euro, ma non se ne fece nulla in quanto gli non voleva trovarsi in minoranza nella società.

Femia Nicola gli disse che in passato aveva prestato 230.000 euro a Lupo per aiutarlo.

Blancuzzi Antonino, teste assistito, geometra, ha dichiarato di avere lavorato per un impresa di Lupo Calogero, la Lupo Building, e di conoscere anche Mengoli Gianloris, titolare della Lu.Me srl, per la quale la Lupo Builiding faceva dei lavori. Egli seguì la costruzione degli appartamenti in San Patrizio, via Selice, di proprietà della Lu.Me srl, per conto della Lupo Building. Dalle discussioni fra Femia, Lupo e Mengoli, a cui egli assistette, capì che Femia aveva in uso due appartamenti in quanto aveva un credito nei confronti di Lupo, dove dimoravano dipendenti e amici del Femia, non sempre le stesse persone. Mengoli e Lupo erano in attrito fra di loro poiché Mengoli aveva dei debiti nei confronti di Lupo.

Zambrini Melania, la quale ha lavorato alle dipendenze di Femia Nicola per circa un anno e mezzo, ha riferito in un immobile in San Patrizio, via Selice 29,hanno abitato, nel corso del tempo, Femia Rocco Maria Nicola, Femia Nicola e famiglia, Cucchi Letizia, Lambi Ilaria con il padre e il fratello, Cagliuso Domenico. Le utenze erano intestate a Femia Guendalina (ella vide le bollette). Cucchi Letizia ha pagato 200 euro al mese a Femia (detratte dallo stipendio) per abitarvi, dovendo accollarsi le bollette.

Gualtieri Manuela, la quale ha lavorato alle dipendenze di Femia Nicola, ha riferito che l'appartamento di San Patrizio era nella disponibilità di Femia Nicola e nel tempo vi hanno abitatolo stesso Femia Nicola, Femia Guendalina, Femia Rocco Maria Nicola, Trifilio Valentino, Cagliuso Domenico, La Pasta Pasquale, Cucchi Letizia, la quale pagava l'affitto e le utenze.

Cucchi Letizia, che dal febbraio 2009 ha prestato attività lavorativa alle dipendenze di imprese gestite dall'associazione Femia, ha dichiarato di avere abitato a San Patrizio di Conselice, in un appartamento di Femia Nicola, pagando un canone di ero 200, mentre le relative utenze erano intestate a Femia Guendalina.

Femia Nicola ha detto di conoscere Lupo Calogero dal 2007. Si è poi contraddetto dicendo che ebbe a leasing dall'azienda di Lupo una Porsche prima, nel 2005/2006. Il leasing venne formalmente intestato alla Videogames Femia di Femia Nicola, al prezzo di 100.000 euro, in quanto egli nel 2005 non aveva redditi (**non aveva redditi ma spendeva 100.000 euro in una Porsche, mentre la sua ditta aveva redditi e lui non dichiarava nulla**).

Poi Femia si è corretto e ha cambiato anno, dicendo che la Porsche l'ebbe nel 2007. Ulteriormente, ha dichiarato che i canoni del leasing, sempre formalmente, li pagava Lupo, ma in realtà a Lupo li dava lui.

A Lupo, per altre ragioni, dette in tutto 200.000 euro (prestiti di 10.000, 20.000 euro a tranche).

Egli e Femia Guendalina andarono ad abitare nei due appartamenti di San Patrizio in quanto *"non ci andava ad abitare nessuno"*. Non pagavano affitto in quanto Lupo gli doveva 200.000 euro ed egli gli scalava 500 + 400 euro al mese (**quindi, per pareggiare i conti, Femia avrebbe dovuto starci 18 anni e mezzo. E comunque non risulta che di tale canone in natura qualcuno abbia parlato a Mengoli, che avanzava delle pretese di pagamento dell'affitto**).

Per questa locazione, ha detto Femia, esisteva *"una carta fra lui e Lupo"*, ossia un contratto (**che però non ha prodotto in giudizio**). A San Patrizio hanno dormito Trifilio, Cagliuso, la Cucchi, altre persone che avevano rapporti di lavoro con lui. Era lui che teneva e consegnava le chiavi. Le utenze erano intestate a Femia Guendalina, ma le pagava lui, così come le riparazioni straordinarie.

Quando conobbe Lupo gli chiese due appartamenti nell'immobile di San Patrizio per il figlio e la figlia. Lupo glieli dette dicendogli: *"Dopo vedi se te li vuoi acquistare"*. Restarono però intestati alla Lu.Me. srl. Furono abitati da lui, dalla figlia, dal figlio, da sua moglie, da Trifilio, *"da un sacco di ragazzi, di donne, di uomini"*, gente con cui lui aveva rapporti di lavoro.

Egli si occupava di tutta la manutenzione a proprie spese.

Per quanto riguarda la lettera di Mengoli, gli fu recapitata (non ha detto da chi) ed egli andò da Lupo (*"vado da Lupo perché Lupo mi ha dato l'appartamento a me"*), il quale gli disse di continuare ad occupare gli appartamenti.

Lupo Calogero, nel corso dell'interrogatorio reso al PM in data 20.11.2013, il cui verbale è stato acquisito agli atti del dibattimento, ha riferito di una vicenda risalente al 2007, il mancato ingresso del Femia nella compagine societaria della Lu.Me. srl, del tutto antecedente ai fatti rubricati al capo Q e quindi inconferente.

Come detto, le intercettazioni telefoniche hanno consentito di individuare i due appartamenti e mettere ancora più a fuoco l'uso esclusivo che Femia ne faceva per sé e per i suoi sodali e dipendenti, e quindi per i fini dell'associazione.

Il 18 agosto 2010 (intercettazione progressivo 11455, Rit. 2092/10), Femia Nicola e la sua dipendente Gualtieri Manuela hanno una conversazione da cui si comprende che i due appartamenti sono adibiti a foresterie per le esigenze dell'associazione. In uno vi dimora la Cucchi, nell'altro Trifilio. Si è verificato un problema di morosità con conseguente distacco del gas, probabilmente a causa di una morosità della Cucchi. Femia dice di pagare e poi di farsi ridare i soldi da quest'ultima.

Rocco - Sì?
Manuela - Rocco?

Rocco - Dimmi.
Manuela - C'è un problemino.
Rocco - Dimmi!
Manuela - Allora, hanno staccato il gas dell'appartamento dei ragazzi.
Rocco - Eh.
Manuela - Allora, stamattina ci han detto che non c'era nessun... che non capivano perché, in poche parole. È venuto il tecnico e il tecnico dice che è perché ci sono delle morosità. In poche parole...
Rocco - Ma devono parlare con Letizia.
Manuela - Ah, ho capito, e i ragazzi nel frattempo?
Rocco - E non lo so io, Ma... Manue', io non so niente. Ma non è...
Manuela - Praticamente...
Rocco - Letizia forse non ha pagato qualche bolletta.
Manuela - Ma sicuramente, cioè, conoscendola. Anche perché ce n'è una in particolare che è di 480 euro...
Rocco - Eh.
Manuela - ...che era scadenza marzo e, quindi, sicuramente era relativa al periodo in cui cioè... lei è andata via a fine febbraio, quindi è relativa al periodo in cui c'era lei.
Rocco - Sì.
Manuela - E allora adesso per riattaccare il gas bisogna pagare 380 euro.
Rocco - Ho capito. Mo' chiamo a Letizia e glielo dico. E sennò gliela pago io e dopo mi dà Letizia i soldi indietro, che gli devo fare.
Manuela - Ehm... ascolta un'altra cosa, ma, dicevo, l'appartamento di là chi c'è?
Rocco - L'appartamento di là chi c'è? Valentino.
Manuela - Ha detto di no.
Rocco - Valentino.
Manuela - C'è Valentino?
Rocco - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Manuela - E l'acqua calda loro ce l'hanno?
Rocco - Sì, sì. E che gli dà una chiave, tanto Valentino va solo a dormire.
(Voci in sottofondo).
Manuela - Va beh, ascolta, niente, proviamo a sentire Letizia che veramente non ho parole.
Rocco - Va boh, va boh.
Manuela - Okay? Ciao.
Rocco - Va boh, ciao.

Immediatamente Femia Nicola chiama la Cucchi, ritenendola responsabile della mora nel pagamento del gas (conversazione progressivo 11456 del 18 agosto 2010, Rit. 2092/10).

L'urgenza di fare chiarezza sui pagamenti è alla base dell'ulteriore conversazione, dello stesso giorno (conversazione n. 11467, Rit. 2092/10) tra Femia Nicola e Gualtieri Manuela, in cui i due si confrontano sull'intestazione delle bollette dell'appartamento abitato dalla Cucchi, che dovrebbe essere in capo a Femia Guendalina:
Rocco - Pronto?
Manuela - Rocco?
Rocco - Sì.
Manuela - Ascolta, lì c'è un gran casino in quel... in quegli appartamenti perché, allora, ho sentito Letizia.
Rocco - Eh.
Manuela - Letizia ha detto che lei pagava le bollette intestate ad Antonio Zito.
Rocco - Eh. Eh.
Manuela - Ma, scusa, chi... chi è Antonio Zito, ma... eh... voi quanti appartamenti avete lì, tu quanti ne hai di appartamenti?
Rocco - C'è solo... solo quello di Antonio Zito, l'altro non c'entra niente, perché l'altro era staccato e non l'avevamo, l'altro l'abbiamo attaccato adesso, praticamente, quando l'ha attaccato Domenico.
Manuela - E allora come fa... le bollette di Femia Guendalina di chi sono che hanno staccato la luce a... che hanno staccato il gas nell'appartamento di Letizia dove doveva esserci Antonio Zito?
Rocco - Di Guendalina?
Manuela - Eh?
Rocco - Femia Guendalina la bolletta è?
Manuela - Sì!
Rocco - E Femia Guendalina, che c'entra la bolletta di Femia Giendalina?
Manuela - Ah, è quello che non sto capendo un cavolo io.
Rocco - Eh.
Manuela - Perché, allora, le bollette sono intestate a Femia Guendalina.
Rocco - Eh.
Manuela - No?
Rocco - Eh.
Manuela - In via Selice, 29.
Rocco - Eh.
Manuela - Quella è via Selice, 29.
Rocco - Ho capito. Ma Femia Guendalina ce l'aveva una volta là. Eh, dopo sono stati sempre intestati a Zito, ma è da più di un anno che non ce l'ha Guendalina, due anni, che ne so.
Manuela - E no, queste son tutte bollette intestate a... anche l'ultima che è arrivata, che guardavo stamattina che... che c'è... che ha un residuo di 1 euro e 41, è intestata a Femia Guendalina.
Rocco - E allora si vede che sono di Femia Guendalina, la

stessa cosa è, sempre quello è il contatore.
Manuela - Ma come fa a essere un contatore intestato sia ad Antonio Zito che a Femia Guendalina?
Rocco - Ma non lo so ti sto dicendo! Ti sto dicendo, Guendalina è più di un anno... da quant'è che c'è Zito non c'è più Guendalina là.
Manuela - Ma veramen... io non ho parole.
Rocco - Eh.
Manuela - Adesso... adesso l'unica cosa che adesso con Letizia sto guardando, mi deve guardare se mi trova il numero di contatore, che così vediamo se è lo stesso contatore, perché comunque i contatori hanno un numero.
Rocco - Si capisce.
Manuela - E vediamo se è lo stesso contatore. Però non è... com'è possibile... anche perché, allora, è intestato a Femia Guendalina e hanno staccato la luce lì, nell'appartamento lì. Allora, mi è venuto il dubbio a me: non è che Antonio Zito era inte... era il contatore dell'altro appartamento che adesso è di Cagliuso?
Rocco - No, no, no, no, no, no, Antonio Zito non l'ha mai avuto là.
Manuela - Ma voi avete solo quei due appartamenti lì e basta lì?
Rocco - Sì, sì, sì.
Manuela - In uno ci abitavi tu e in uno ci abitava...
Rocco - Sì, sì, sì.
Manuela - Guarda, non riesco a capire il casino qua, adesso, comunque, sentiamo cosa mi dice Letizia.
Rocco - Ciao, ciao.
Manuela - E poi vediamo, okay?
Rocco - Tanto se è di Femia Guendalina, sempre quello di Letizia è.
Manuela - Lei dice di no.
Rocco - E ti dico che è sempre quello là, guardate il contatore.
Manuela - Lei dice di no, che non è... che lei le bollette che gli ha fatto pagare anche adesso, eh... perché ne era arrivata una, che un sollecito per una...
Rocco - Eh, ma scu... ma basta che si vede sul contatore e sulla bolletta, no?, si vede se è lo stesso numero.
Manuela - Ma sì, adesso ha detto che ci stava guardando e poi me lo diceva.
Rocco - Eh, eh. Perché se è intestato a Femia Guendalina, è intestato a Femia Guendalina e come fa a pagare le bollette Zito che è lo stesso contatore? Perché quello è il contatore, non è che cambia.
Manuela - Non lo... Ma non è che... eh... no, niente.
Rocco - Hanno fa... hanno fatto la voltura da Femia Guendalina a Zito.

Manuela - Aspetta un secondo, non è che c'era intestato solo ad Antonio Zito la luce?
Rocco - Ma no... no...
Manuela - E... e... e il gas.
Rocco - Non lo so. Perciò ti sto dicendo di (inc. voci sovrapposte).
Manuela - Gas, acqua e igiene ambienta... perché lei mi ha detto: "Mi sono arrivate delle bollette".
Rocco - Eh.
Manuela - "Perché io pagavo le bollette ad Antonio Zito". Allora non è che lei ha sempre pagato solo le bollette della luce? Perché qua io vedo che in queste bollette qui c'è solo gas, acqua e ambiente e non c'è la luce.
Rocco - E allora si vede che è quello là che deve pagare lei, che va trovando?
Manuela - Che due palle veramente. Adesso, niente, adesso vediamo fra un po' quando mi chiama, okay?
Rocco - Va boh? Va boh, ciao.
Manuela - Ciao.

Sempre il 18 agosto 2010 Femia Nicola e Gualtieri Manuela si risentono (conversazione telefonica progressivo 11520, Rit. 2092) e parlano ancora delle bollette che deve pagare la Cucchi. Si capisce che c'è un appartamento piccolo e uno grande e, soprattutto, che Femia Nicola ha totale libertà di accesso a entrambe le unità. Questo il relativo passaggio:
Nicola - Ma tanto si vede sulla bolletta, basta che si prende una di Zito e si vede che cos'è.
Manuela - Eh, ma le bollette non ce le ha Letizia.
Nicola - Ah, va beh, la guardo io a casa.
Manuela - Le ha Guendi.
Nicola - Guardo io a casa.
Manuela - Ah! Ah, è vero che tu hai la chiave.
Nicola - Eh, scusa, guardo a casa e vediamo quali sono 'ste bollette.

L'utilizzo promiscuo degli appartamenti a favore degli associati o comunque di individui in rapporto con il gruppo Femia si ricava anche dalla successiva conversazione tra Femia Nicola e la figlia Guendalina, da cui si capisce che più persone vi hanno dimorato e vi dimorano (progressivo 11557, Rit. 2092/10):
Nicola - Ohu!
Guendalina - Aho.
Nicola - E allora, che fate?
V.F. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.) vado in macchina (inc. audio insuf.).
Guendalina - Che cosa?
Nicola - Gue'.
Guendalina - Eh?
Nicola - La bolletta là fuori della casa - no? - dov'è a nome di Antonio, di Toni... di coso, di Toni, ma il gas è a nome tuo?

Guendalina - No.
Nicola - E c'è una bolletta di 440 euro, via Selice, 26, a nome tuo.
OMISSIS
Nicola - E spazzatura. E come mai arriva a nome tuo quella bolletta?
Guendalina - Ma non è che è la bolletta dell'altro lato, pa'?
Nicola - E dell'altro lato tu non è che hai il gas a nome tuo là.
Guendalina - Sì, perché risulta, allora, avevamo chiamato anche là all'Hera.
Nicola - Eh.
Guendalina - ***In pratica risulta l'altro appartamento dove stava Michele...***
Nicola - Eh.
Guendalina - ... dove è stato Valentino, ancora allacciato a nome mio.
Nicola - Eh.
Guendalina - Io sono andata a l'Hera per distaccarlo.
Nicola - Eh.
Guendalina - Non.. non l'hanno staccato e, non solo, il contatore non gira, in pratica questi soldi dovrei... io dovrei chiamare l'Hera, andare a l'Hera a portare i numeri dei contatori e loro mi restituiscono i soldi indietro.
Nicola - Ah.
Guendalina - E poi bloccarla, sì.
Nicola - Ho... ho capito. E si deve pagare allora questa bolletta?
Guendalina - E conviene pagarla, poi col bollettino andiamo a vedere, dai.
Nicola - Ma perché gli... ma perché hanno staccato da quella parte e non da quest'altra?
Guendalina - E allora, ma scusa, che cavolo ha pagato Letizia a nome di Toni?
Nicola - Boh. Non lo so, mo' domani vediamo.
Guendalina - Non è che ha pagato la luce? Eh, domani vedi bene, fai chiamare a l'Hera...
Nicola - Va beh.
Guendalina - ...che i miei dati ce li ha.
Nicola - Va beh, va beh.
Guendalina - Che fate?
Nicola - Niente, qua a casa.
Guendalina - Va boh.
Nicola - Va boh?
Guendalina - Ciao.
Nicola - Va boh, ciao.

I conviventi Femia Guendalina e Campagna Giannalberto sono stati tra gli utilizzatori almeno di uno dei due appartamenti, come provato da SMS intercettato al progressivo 1235 del 27 aprile 2010, Rit. 580/10, con cui Campagna Giannalberto fornisce il suo indirizzo a un terzo:
SMS: Disgraziato!! Allora Campagna Giannalberto via selice 29/a 48017 Conselice (RA)

Quanto ai rapporti tra Feria Nicola e Lupo Calogero (concretamente emersi dalle prove testimoniali in dibattimento), vi sono plurime intercettazioni che dimostrano anche che Lupo cedette in uso a Femia Nicola un altro immobile, sito a Sant'Agata sul Santerno, via Roma, utilizzato dal capo dell'associazione insieme alla sua compagna Khmelevskaya Viktoriya (progressivi: 6264 del 12 maggio 2010, Rit. 812/10; 6286 del 12 maggio 2010, Rit. 812/10; 6393 del 13 maggio 2010, Rit. 812/10; 12083 dell'8 giugno 2010, Rit. 812/10; 21205 del 7 ottobre 2010 Rit. 2092/10; 339 del 7 ottobre 2010, Rit. 2743/10).

Risulta quindi provata la signoria di fatto sui due appartamenti in questione, da parte di Femia Nicola, che si comportava come proprietario del bene, poteva disporne e goderne a suo piacimento, concederlo in locazione e/o in comodato, far intestare le relative utenze a chi voleva, e soprattutto non pagare alcun canone di affitto, a dispetto dell'intestazione formale in capo alla Lu.Me. srl, della quale *dominus* incontrastato era Lupo Calogero, da sempre in stretti rapporti con lui, d'affari e non solo. Fra i due, infatti, vi erano stati contratti, di vendita e di locazione, incredibilmente favorevoli al Femia, che non si giustificavano se non con una comunanza di interessi e una complicità latente, la stessa complicità che Lupo ha dimostrato in questa vicenda, finalizzata a non far figurare il Femia come proprietario dei beni a causa delle sue pendenze giudiziarie e del pericolo che egli correva, di essere soggetto a misure patrimoniali. Per questo Lupo ha fraudolentemente mantenuto in capo alla Lu.Me. srl l'intestazione formale dei due appartamenti, in realtà di proprietà di Femia Nicola.

Il fatto che il reato contestato, in questo caso, abbia avuto ad oggetto due immobili (e non quote societarie, come nei casi predenti) non pregiudica la sua configurabilità, atteso quanto affermato dalla superiore giurisprudenza, per la quale: *"Il delitto di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies D.L. n. 306 del 1992 convertito nella L. n. 356 del 1992) è una* ***fattispecie a forma libera*** *che si concretizza nell'****attribuzione fittizia della titolarità o della disponibilità di denaro o altra utilità realizzata in qualsiasi forma.*** *Il fatto-reato consiste, quindi, in una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità o disponibilità del bene, difforme dalla realtà, e nel realizzare volontariamente tale situazione al fine di eludere misure di prevenzione patrimoniale o di contrabbando ovvero al fine di agevolare la commissione di reati relativi alla circolazione di mezzi economici di illecita provenienza"* (Cass. 4.10.2004, n. 38733; idem Cass. 18.12.2014, n. 52616; Cass. 28.6.2016, n. 32732; Cass. 5.8.2016, n. 34667; idem anche Cass. 24.7.2007, n. 30165, la quale ha specificato che: *"Se, da un lato, i termini titolarità e disponibilità impongono di comprendere nella previsione normativa non solo* ***le situazioni del proprietario o del possessore*** *ma anche quelle nelle quali il soggetto venga comunque a trovarsi in un rapporto di signoria con il bene; dall'altro lato, impongono altresì di considerare* ***ogni meccanismo che realizzi la fittizia attribuzione*** *consentendo al soggetto incriminato di mantenere il proprio rapporto con il bene"*).

Lupo Calogero e Femia Nicola sono quindi colpevoli del reato di cui al capo Q.

CAPI R ed S

La Studio 13 Immobiliare s.r.l. e la Sviluppo Immobiliare s.r.l., costituite entrambe il 16 marzo 2011, come la Mani Immobiliare srl, rientravano nel programma di Femia di avviare nuove attività economiche nel settore dell'edilizia privata. La Studio 13 Immobiliare, in particolare, fu creata per partecipare, nell'immediato, a un'asta giudiziaria pendente dianzi al Tribunale di Lucera per la vendita di una vasta area edilizia sita nel territorio di Conselice.

Come già accaduto in altri casi, anche in queste vicende Femia Nicola si è giovato della collaborazione di Negrini e Virzì, mentre il figlio Femia Rocco Maria Nicola è stato mero prestanome del padre.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la Studio 13 Immobiliare srl venne costituita il 16 marzo 2011 (soci al 50% Femia Rocco Maria Nicola e Greco Polito Carmelo, con capitale interamente versato di euro 100.000, 50.000 a testa),unitamente alla Sviluppo Immobiliare srl (soci al 50% Femia Guendalina e Greco Polito Carmelo). La Studio 13 Immobiliare srl aveva sede a Roma, via Savoia 78, presso Executive Service, società di domiciliazione, mentre la Sviluppo Immobiliare srl aveva sede a Milano, via Porto Corsini, presso Ansap, la stessa società di domiciliazione avente sede anche a Roma, via Padova 13.

Nel marzo 2011 Studio 13 Immobiliare srl acquistò dei terreni a Conselice in via Mascagni e via Bellini, per un'estensione di 19.941 mq., nel corso di un'asta del Tribunale fallimentare di Lucera (prezzo base 275.000 euro).

Forleo Cristian, in servizio al Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, ha riferito di un servizio di osservazione in data 5.3.2011, svolto sulla base delle intercettazioni, al fine di monitorare un incontro a Bologna fra Femia Nicola e Virzì Salvatore, il quale era venuto in aereo da Reggio Calabria insieme a tale Spiniello Ferruccio, appartenente alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria (circostanza confermata dalla lista d'imbarco previamente esaminata). Non risultava che Spiniello fosse venuto a Bologna per ragioni di servizio. All'aeroporto Virzì e Spiniello salirono a bordo dell'autovettura BMW tg F882AY guidata da Femia Nicola, indi si recarono tutti all'hotel Mulino Rosso, dove si trattennero mezz'ora a consumare un aperitivo. Successivamente si spostarono a Conselice, dove a loro si aggiunsero anche Greco Polito Carmelo (persona nota agli inquirenti) e Femia Rocco Maria Nicola. Tutti e cinque andarono poi a cenare al ristorante "Il Caminetto" a Conselice, indi si separarono.

Furono scattate fotografie (*acquisite agli atti del dibattimento, unitamente alla relativa informativa di P.G. del 10.3.2011, all'udienza del 1.4.2015*).

Successivamente una pattuglia si recò a Massa Lombarda, presso lo studio di Negrini Ettore davanti al quale erano parcheggiate l'auto BMW con cui Femia Nicola era ripartito con a bordo Virzì e Spiniello e un'auto Toyota Rav 4 intestata alla moglie del Negrini, che in precedenza era stata vista a Conselice parcheggiata davanti alla sede della ditta di Femia Nicola. Indi Negrini fu visto allontanarsi a bordo della Toyota. Alle 16:40 non vi era più alcuna macchina parcheggiata in loco. Alle 17:30 Virzì e Spiniello furono visti in aeroporto in procinto di ripartire.

Femia Nicola, per quanto concerne la Studio 13 Immobiliare srl, ha detto che Negrini andò a fare un'asta per acquistare dei terreni a Conselice ed egli lo pagò per questo.

Ha poi dichiarato che con le società Studio 13 Immobiliare srl e Sviluppo Immobiliare srl non aveva nulla a che fare, erano dei figli Guendalina e Rocco Maria Nicola. Dietro input di Cappiello Manuele, disse ai figli di comprare dei terreni all'asta, alla quale andò Negrini su incarico di tutti e tre (lui e i figli). Egli, comunque, non pagò nulla.

Come sempre, le intercettazioni costituiscono un compendio probatorio incontrovertibile a carico degli imputati.

Femia Nicola fu avvisato da Cappiello Manuele della possibilità di partecipare all'asta giudiziaria per acquistare un terreno edificabile in Conselice (conversazione del 2 marzo 2011, progressivo 51937, Rit. 2092/10):

Rocco - Dimmi!
Manuele - Oh, Roc Roc!
Rocco - Dimmi.
Manuele - Hai sentito l'avvocato ieri?
Rocco - No, perché non c'era e l'ho dovuto richiamare più tardi e dopo mi sono dimenticato di chiamare io verso le sette.
Manuele - Ah, eh, minchia, almeno che se ce... se ce li sblocca, ce li andiamo a prendere!
Rocco - Sì.
Manuele - (inc. pronuncia non chiara) di cose. Porca Eva! Oh, Ro', ma mi è arrivato un messaggio sul... sul telefonino, c'è un terreno all'asta a Conselice.
Rocco - Eh? Boh!
Manuele - Edificabile.
Rocco - Boh, e non lo so qual è.
Manuele - Ah! Via Ma... ma... Mascagni, mi sembra, boh!
Rocco - Eh, e quanto vogliono?
Manuele - 275 mila euro.
Rocco - Ah, ah.
Manuele - Eh, però non mi è arrivato quanti metri quadri è, dopo vado a vedere su internet. Che ogni cosa che è all'asta mi... mi sono abbonato a una cosa e mi arriva un messaggio.
Rocco - Ah!
Manuele - (inc. pronuncia non chiara) dov'è? Conselice. (Ride). Tribunale di Imola mi... no, di Ravenna, pensa te!
Rocco - Va boh.
Manuele - Va boh, dai, va',
Rocco - Ciao.
Manuele - Tutto a posto?
Rocco - Sì, sì, sì.

Il giorno dopo, 3 marzo 2010, Femia Nicola torna sull'argomento con Cappiello, manifestando tutto il suo interesse (progressivo 52318, Rit. 2092/10):

Manuele - Ohi!
Nicola - Manue'!
Manuele - Oh!

Nicola - Eh, quel terreno che mi dicevi all'asta là a Conselice...
Manuele - Sì.
Nicola - Ma un'sta della Puglia è.
Manuele - Asta?
Nicola - Si fa in Puglia l'asta.
Manuele - Ah! Non a... a Ravenna?
Nicola - E non lo so, il messaggio sul telefonino ti era arrivato a te.
Manuele - Sì.
Nicola - Quanti metri quadri erano?
Manuele - Eh, guarda, guardo e te lo dico se vuoi.
Nicola - Va beh. Girami il messaggio, dai.
Manuele - E non ce l'ho più, devo guardare su internet.
Nicola - Ah!
Manuele - E ora guardo, te lo dico dopo.
Nicola - Va beh, va beh, va beh, ciao.
Manuele - Okay? Comunque sono 275 mila. Ciao.
Nicola - Ho capito, va beh. Ciao, ciao.
Manuele - Ciao, ciao, ciao.

Indi Femia Nicola contatta, con l'intento di coinvolgerlo nell'affare, Greco Polito Carmelo (che però si dimostra scettico) e gli dice che sta valutando la cosa con Negrini. Femia è talmente interessato che vorrebbe telefonare al custode dell'immobile (conversazione progressivo 52319 del 3 marzo 2010, Rit. 2092/10):
Carmelo - Rocco, dimmi!
Rocco - Carme', quel terreno che dicevi tu dell'asta, là, è il Tribunale di Foggia è, o no?
Carmelo - Ehm... Cerignola.
Rocco - Cerignola. Cerignola.
Carmelo - Cerignola e anche sotto Ravenna.
Rocco - E... si vede anche sotto Ravenna si vede?
Carmelo - Sì, han detto di sì.
Rocco - E no, non si vede, stavamo vedendo con Negrini perché lui fa... fa pure di queste cose qua.
Carmelo - Cerignola, Cerignola.
Rocco - Cerignola. Ma quanti metri sono?
Carmelo - Come?
Rocco - Quanti metri erano?
Carmelo - Ah... è tanto.
Rocco - Tanto quanto, 20 mila, 10 mila, 15 mila? (Risatina).
Carmelo - Uh! Secondo me oltre 20 mila.
Rocco - Oltre i 20 mila.
Carmelo - Sì.
Rocco - Ho capito. No, perché lui è... è custode certe volte pure, mi capisci?, di questa roba qua.
Carmelo - Ah. Ah, io non saprei neanche come fare perché sarebbe la prima volta che mi ci metto in una cosa di

questa, ah.
Rocco - Va beh, ora vediamo se riusciamo a trovarlo, dai, va beh?
Carmelo - Ah, ma se vuoi io ti do il numero di telefono di questo Passaldi che ti dà tutte le coordinate.
Rocco - Va beh, e dammi adesso il numero di telefono, dai.
Carmelo - Ora, aspetta due secondi che lo trascrivo...
Rocco - E dai.
Carmelo - ... e ti... ti richiamo, dai.
Rocco - Dai, che io sono allo studio qua che lui capisce, vediamo.
Carmelo - Sì, lo trascrivo e ti richiamo, ciao.
Rocco - Va beh, ciao, ciao.

Subito dopo Greco Polito fornisce a Femia il numero di telefono del custode dell'immobile all'asta (progressivo 52321 dello stesso giorno, Rit. 2092/10).

Ancora, il 3 marzo 2011 Femia Nicola riparla in due occasioni con Greco Polito Carmelo, facendogli il resoconto delle informazioni ricevute dal custode sulle condizioni per partecipare all'asta. Entrambi dànno atto della convenienza dell'affare. La prima conversazione è al progressivo 52323, Rit. 2092/10, la seconda (qui riportata) è la n. 52339, stesso Rit.:

Carmelo - Rocco, dimmi!
Rocco - Carme', 20 mila metri sono.
Carmelo - Come dici, scusa?
Rocco - 20 mila metri sono.
Carmelo - 20 mila metri? Ah, può essere, son due ettari.
Rocco - Ah?
Carmelo - Sì, sì, sì, può essere.
Rocco - Ah. Va...
Carmelo - Eh.
Rocco - Comunque, io guardo la pratica domani, no?, e dopo vediamo.
Carmelo - Eh, okay, dai.
Rocco - Va beh?
Carmelo - Ci incontriamo e dopo vediamo se...
Rocco - Va beh. Va beh.
Carmelo - Ma, secondo te, qualche asta è stata già fatta lì?
Rocco - È stata fatta e non si è presentato nessuno.
Carmelo - Deserta, andata deserta.
Rocco - Sì, sì, sì.
Carmelo - Mah! Adesso... allora a 'sto punto il prezzo cala?
Rocco - E no, non scende più perché l'hanno fatta ribassare due volte, si è chiusa col ribasso a due volte, 20% e (inc. audio disturbato).
Carmelo - Ho capito.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Carmelo - E quant'è la base d'asta lì adesso?

Rocco - Era... era... adesso due e settantacinque.
Carmelo - Due e settantacinque.
Rocco - Sì.
Carmelo - Ah, è buono, eh! È buono, capito?
Rocco - Va boh. Va boh. Va boh, dopo (inc. voci sovrapposte).
Carmelo - Ne parliamo nei prossimi giorni, dai. Ciao Rocco.
Rocco - Va boh.
Carmelo - Ciao, ciao.
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Da una conversazione tra Femia Nicola e Cappiello Manuele (progressivo 52364 del 4 marzo 2011, Rit. 2092/10) si ricava che Femia ha contattato il custode dell'immobile nello studio e alla presenza del Negrini, la decisività del cui contributo si evince dalla conversazione progressivo 52443 del 4 marzo 2011 (Rit. 2092/10) tra lui e Femia Nicola, quando Negrini si dichiara in grado di trovare un'altra persona disponibile a investire insieme a lui, ove Greco Polito non fosse interessato (***"Perché se non la fa Carmelo te la faccio fare all'altro mio amico"***). Qui Negrini si conferma una volta di più organico agli interessi dell'associazione:
Nicola - Ciao Ettore!
Ettore - Ciao, ciao.
Nicola - Dimmi.
Ettore - Ho guardato quelle carte che ho scaricato ieri.
Nicola - Sì.
Ettore - Quelle lì di... del terreno, (inc. audio insuf.).
(Voci in sottofondo).
Nicola - Sì.
Ettore - Bisogna praticamente entro il 29... entro il 29 di marzo...
Nicola - Sì.
Ettore - ...recarsi al Tribunale di Lucera e depositare la busta con l'assegno circolare ma intestato in una certa maniera.
Nicola - Sì, ho parlato, ho parlato, con... con Carmelo ci ho parlato. Lui adesso domani parla... ci ha... col geometra per vedere se è scaduta la concessione, hai capito?
Ettore - Ah! Perché se non la fa Carmelo te la faccio fare all'altro mio amico, eh.
Nicola - Ho capito, ho capito.
Ettore - Perché lui c'ha l'impresa edile, c'ha l'immobiliare anche lui, quindi...
Nicola - Ho ca...
Ettore - ...potrebbe essere interessato anche lui, capito?
Nicola - Ho capito, ho capito. Ah, ma il tuo amico chi è?
Ettore - Quello di... che ti ho presentato... quello di Borgo Tossignano... lì di Ca... Castel Maggiore, dai.
Nicola - Ah, ho capito.
Ettore - Del... del... del magazzino, della logistica...

Nicola - Ho capito, ho capito.
Ettore - Eh? Quindi, insomma...
Nicola - Va beh. Va beh, no, no, vai tranquillo che domani lui parla e sappiamo tutto.
Ettore - Eh, se c'è la... perché se la cosa è interessante, troviamo sicuramente chi...
Nicola - Va beh.
Ettore - ...fa e compartecipa, hai capito?
Nicola - Va bene, va bene, va bene.
Ettore - Okay?
Nicola - Va beh, va beh, Ettore.
Ettore - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.
Ettore - Ciao.

Dell'evoluzione della cosa Femia Nicola tiene informato Cappiello Manuele, al quale dice che se ne sta interessando anche un altro suo commercialista (Virzì Salvatore) (conversazione del 6 marzo 2011, progressivo 52859, Rit. 2092/10). Che si tratti del Virzì è confermato dalla citata deposizione di Forleo Cristian, teste di PG della Guardia di Finanza (il quale, sentito all'udienza del 10 ottobre 2014, ha riferito del summit intervenuto il 5 marzo 2011fra Femia, Negrini, Greco Polito e Virzì, che Femia si recò a prendere in aeroporto).

Virzì Salvatore viene citato (come *"Salvatore"*) anche nella conversazione del 7 marzo 2011 tra Femia Nicola e Greco Polito Carmelo, in cui i due discutono di questioni inerenti all'accensione di un rapporto bancario in vista dell'acquisto, e da cui si capisce che Virzì ha parlato del capitale sociale della nuova società da costituire per l'acquisto del terreno all'asta. La conversazione è la n. 52982 (Rit. 2092/10):

Carmelo - Rocco, dimmi.
Rocco - Ohu, buongiorno, dove sei?
Carmelo - Buongiorno. Dimmi tutto.
Carmelo - Tu dove sei?
Rocco - No, qua in ufficio.
Carmelo - Mh.
Rocco - Da me.
Carmelo - Ascoltami, eh... come ci organizziamo lì per quel discorso adesso? (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Per quel discorso problemi non ce ne sono, vai a chiedere tu per vedere se è come dice lui, là in banca.
Carmelo - Eh! Okay.
Rocco - Va boh?
Carmelo - Io adesso...
Rocco - Eh.
Carmelo - ... stamattina a 'sto punto...
Rocco - Per... io per questo ti vo... ti volevo.
Carmelo - Eh! Io a 'sto punto stamattina vado in banca e vediamo se l'operazione...
Rocco - Eh! Se è come dice lui.
Carmelo - ... Francesca me la riesce a fare.

Rocco - Va bene.
Carmelo - Lui, scusami, lui che...
Rocco - Se è come dice Salvatore, no?, per il capitale sociale. Hai capito?
Carmelo - Ah! Ho capito.
Rocco - Va bene?
Carmelo - Senti, chiedo anche per l'altro discorso.
Rocco - Sì, sì, sì, va bene?
Carmelo - Capito?
Rocco - Va bene.
Carmelo - Per l'operazione del terreno, dai.
Rocco - Va bene.
Carmelo - Stamattina ci vado a sentire, dai.
Rocco - Va bene. Ciao.
Carmelo - Ci sentiamo pomeriggio. Ciao... ciao, ciao, ciao.

Come già detto, Studio 13 Immobiliare s.r.l. venne costituita il 16 marzo 2011,con atto Notaio Palmieri di Lugo. Lo stesso giorno, con atto di repertorio immediatamente successivo, venne costituita la Sviluppo Immobiliare s.r.l., il cui capitale sociale (anch'esso di euro100.000) fu sottoscritto in parti eguali da Femia Guendalina e Greco Polito Carmelo.

Erano quindi due società corrispondenti e speculari, caratterizzate dall'estraneità dei due soci figli di Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola alla reale titolarità della Studio 13 Immobiliare s.r.l., e Femia Guendalina alla reale titolarità della Sviluppo Immobiliare srl, entrambe invece nella contitolarità di Femia Nicola e Greco Polito Carmelo.

L'estraneità di Femia Guendalina si rivela palesemente nella telefonata che il 16 marzo 2011 la donna fa al padre mentre si trova nello studio del Notaio Palmieri per sottoscrivere l'atto relativo alla costituzione della Sviluppo Immobiliare s.r.l.. Addirittura chiede se dovrà figurare come contestataria insieme al fratello Femia Rocco Maria Nicola (progressivo 54998, Rit. 2092/10):
Nicola - Dimmi Gue'!
Guendalina - Papà.
Nicola - Dimmi.
Guendalina - Senti una cosa, siamo qua dal notaio, ma amministratori tutti e due?
Nicola - E fate tutti e due con la... come facevo con Nico.
Guendalina - Va bene...
Nicola - Che ne so.
Guendalina - ...va bene.
Nicola - Va beh? Ciao.
Guendalina - Tutti e due, tutti e due. Va beh, ciao.
Nicola - Va beh? Ciao.

Dopo la costituzione della società e l'aggiudicazione del terreno all'asta giudiziaria, Negrini Ettore continua a dare il suo supporto tecnico a Femia Nicola (si veda conversazione progressivo 55108 del 16 marzo 2011, Rit. 2092/10). Indi Femia e Greco Polito si parlano per mettere a punto le successive attività, in primis la trasmissione a Virzì delle smart card necessarie all'attivazione delle due società. Negrini si occuperà, con

urgenza, di quella per Femia Guendalina (conv. progressivo 55135, Rit. 2092/10, dello stesso giorno):
Rocco - Carme'!
Carmelo - Ciao Rocchi', allora?
Rocco - Oggi mi sono accorto dopo della telefonata, perché ero là in fiera ed è un casino è, non si capisce niente.
OMISSIS
Carmelo - Ascoltami, ascoltami, io ho parlato con Ettore, mi ha detto... va beh, mi ha spiegato un po' di roba...
Rocco - Sì, domani mattina alle... domani mattina alle nove da lui.
Carmelo - Perfetto, dai.
Rocco - Dai.
Carmelo - Ascoltami, ho sentito anche Salvatore...
Rocco - Sì, per Smart Card.
Carmelo - Per spedirci la Smart Card come facciamo?
Rocco - Come facciamo, Manuela ci ha l'indirizzo e andiamo e gli spediamo con Executive o con Traco, TNT, quelle che arrivano il giorno dopo.
Carmelo - Cioè gli facciamo un pacco unico?
Rocco - Sì, sì, sì, sì.
Carmelo - Io ce l'ho in tasca che l'ho presa che l'avevo dal commercialista.
Rocco - Sì, quella di tuo figlio l'hai presa pure?
Carmelo - Eh... no, va beh, que... lui non ne ha, non gli serve a lui.
Rocco - Va beh, va beh, va beh.
Carmelo - Hai capito?
Rocco - Va beh.
Carmelo - E quando gliela diamo, domani?
Rocco - Sì, penso di sì, però mi pare che gli manca a Guendi, deve andare a farla Negrini domani stesso.
Carmelo - Ah, ho capito. Allora... va beh, allora c'ho il tempo, diciamo, dai.
Rocco - Sì, sì, sì.

Virzì Salvatore è un'altra volta attivo e diligente negli affari dell'associazione: si veda la conversazione, sempre del 16 marzo 2011, quando si accorda con Femia Nicola per la trasmissione delle smart card di Greco Polito e di Femia Rocco Maria Nicola (progressivo 551358, Rit. 2092/10):
Rocco - Salvatore, dimmi!
Salvatore - Rocco, mi avevi chiamato?
Rocco - Sì, ti avevo chiamato. Credo che domani devo fare la Smart Card di Guendi, glielo dico a Salvatore.
Salvatore - Ma di Guendi non mi serve, non mi serve di Guendi.
Rocco - E perché di Guendi di chi... non ti serve? Di chi

ti serve?
Salvatore - No, non mi serve perché la... utilizzo quella di... di Carmelo.
Rocco - Ah, ho capito.
Salvatore - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Perché hanno fatto amministratore congiunto, hanno fatto.
Salvatore - Non ha... non ha importanza, non ha importanza.
Rocco - Va beh, allora a posto, ti faccio spedire quella di Carmelo, quella di Nicolas ce l'hai.
Salvatore - Allora, mi serve quella di Carmelo, quella di Nocolas, per questa cosa usiamo la Smart Card di Carmelo, le comunicazioni le facciamo con la sua.
Rocco - Va beh.
Salvatore - Poi mi serviva quella di Francesco, di tuo nipote.
Rocco - Sì, sì, domani te la faccio avere, dai, vediamo se ce l'ha, va bene?
Salvatore - Eh... gli ho detto a Carmelo di parlare... e poi sai che mi devi mandare?
Rocco - Sì.
Salvatore - Perché è smagnetizzata quella carta che hai, mandami anche quella carta che hai, così gli fanno quella nuova.
Rocco - Ma... ma quale?
Salvatore - Quella che c'hai tu, quella del bancomat che è smagnetizzata pure.
Rocco - Ah, va bene, va bene, va bene, a posto.
Salvatore - Mandami pure quella così facciamo...
Rocco - Va bene, va bene, va bene, va bene.
Salvatore - Va bene? Ciao, buon lavoro.
Rocco - Ciao, ciao.
Salvatore - Ciao, ciao.

Virzì provvede alle procedure di costituzione della Sviluppo Immobiliare s.r.l. e della Studio 13 Immobiliare s.r.l. anche presso lo studio notarile Palmieri (conversazione progressivo 13584 del 23 marzo 2011, Rit. 2743/10, tra Gualtieri Manuela e una dipendente del notaio Palmieri):
Manuela - Pronto?
Santa - Manuela?
Manuela - Sì?
Santa - Sono Santa del Notaio Palmieri. Ciao.
Manuela - Ciao!
OMISSIS
Santa - Ah ma... i... questo Virzì, che aveva te... telefonato con la mia collega per le altre società che son state costituite, quelle con Greco Polito, c'ha l'atto... gli abbiam girato l'atto già dalla scorsa settimana, eh?

Manuela - Okay.
Santa - Eh.

La presentazione dell'offerta e la partecipazione all'asta giudiziaria sono invece di competenza di Negrini Ettore, che tiene costantemente informato Femia Nicola dei vari step dell'operazione (al momento, ha portato la busta con l'offerta al cancelliere del Tribunale di Lucera: si veda conversazione progressivo 57791, Rit. 2092/10, del 29 marzo 2011):

Ettore - Pronto?
Nicola - Dottore buongiorno!
Ettore - Ciao.
Nicola - Siete stato?
Ettore - Eh, sì, sì, ho già fatto, sto rientrando, mi sono fermato a mangiare qualcosa.
Nicola - Ah! Ma...
Ettore - In... in Abruzzo.
Nicola - Eh, novità ne avete avute se si è presentato qualcun altro?
Ettore - Eh... no, lo... lo chiamo oggi pomeriggio.
Nicola - Ah.
Ettore - Perché lì c'era il cancelliere, c'era...
Nicola - Ho capito.
Ettore - Ha preso... ha preso la busta, l'ha chiusa a chiave e fine, fine della storia, capito?
Nicola - Ho capito. Va bene.
Ettore - Do... domattina rientro e... e... mentre stasera alle sette e mezza mi devo vedere con...
Nicola - Sì, sì, sì.
Ettore - Ecco, e poi ti dirò se... va beh, vediamo, aspettiamo un attimo.
Nicola - Va beh, va beh. Tanto io sono sopra stasera e ci dovrei essere...
Ettore - Ah, dove... dove sei, in zona da noi?
Nicola - No, a... adesso sono a Milano e sto andando a Bergamo e dopo (inc. audio disturbato) rientro.
Ettore - Ah, ah. E verso che ora rientri?
Nicola - No, ma voi alle sette e mezza vi vedete?
Ettore - Eh!
Nicola - Va beh, verso... se volete ci vengo pure io, sennò verso le otto e mezza.
Ettore - Io ho verificato, ho chiesto e adesso mi deve rispondere.
Nicola - Va bene, va bene.
Ettore - Poi ti dico qualcosa.
Nicola - Va bene, va bene.
Ettore - Okay? Ciao.
Nicola - Va bene.
Ettore - Ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.

Il giorno dopo, dalla cancelleria del Tribunale di Lucera, dove si è recato per verificare l'esito della procedura di vendita giudiziaria, Negrini Ettore informa a tambur battente Femia Nicola che ***"ce lo siamo aggiudicati a quella cifra"***. Usando il plurale, Negrini, come sempre, si impersona nell'associazione(conversazione progressivo 58064 del 30 marzo 2011, Rit. 2092/10):
Negrini - Pronto?
Nicola - Dottor Negrini!
Negrini - Ohei!
Nicola - Buongiorno. Dove siete?
Negrini - Tutto a posto.
Nicola - Tutto a posto?
Negrini - Sì!
Nicola - Non si è presentato nessuno?
Negrini - Eh?
Nicola - Non si è presentato nessuno?
Negrini - Ma dove si doveva presentare?
Nicola - Eh, giù, non sei andato stamattina?
Negrini - E io dove sono, sono qui.
Nicola - Eh.
Negrini - Sono qui e...
Nicola - Eh.
Negrini - Ci sono solo io, abbiamo... è tutto a posto.
Nicola - Ah, ho capito, va bene. (Ride).
Negrini - Ce lo siamo aggiudicati a quella cifra.
Nicola - Va bene, va bene.
Negrini - Eh?
Nicola - Va bene.
Negrini - Io sono qui che sto aspettando che mi dicano dove mi devo fermare a mangiare e poi, dopo, ritorno a nord.
Nicola - Va beh, ti mangi due orecchiette.
Negrini - Eh, mi mangio due orecchiette alle cime di rapa.
Nicola - Eh, alle cime di rapa, eh, mangiati due orecchiette stamattina. Ciao, ciao.
Negrini - (Risatina). Ti saluto, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Dopo tre minuti, Femia Nicola riceve la stessa notizia da Greco Polito Carmelo (progressivo 58068 del 30 marzo 2011, Rit. 2092/10), segno questo che Negrini aveva immediatamente avvertito anche l'altro protagonista dell'importante investimento economico.

Il 14 aprile 2011 Negrini Ettore avvisa Femia Nicola di avere ottenuto dal Tribunale di Lucera le attestazioni formali dell'avvenuta aggiudicazione del fondo edificabile (conversazione progressivo 61769 del 14 aprile, Rit. 2092/10).

Da parte sua, Virzì Salvatore, dopo avere contribuito fattivamente alla nascita della società, si attiva anche per fare ottenere alla stessa un finanziamento in banca, come risulta dalla conversazione di cui al progressivo 260 del 18 aprile 2011, Rit. 900/11. Virzì si addentra anche nei dettagli da seguire, consigliando di fare un bonifico e non degli assegni

circolari. Femia Nicola, invece, si riferisce al figlio Femia Rocco Maria Nicola come alla solita pedina teleguidata (***"dopo io faccio andare Nico in banca"***):
Salvatore - Pronto?
Nicola - Pronto?
Salvatore - Uheilà! Che fai?
Nicola - Ti volevo dire una cosa, no?
Salvatore - Sì.
Nicola - Tutto bene. Allora, Nicolas dovrebbe praticamente... sulla ditta ce li ha i soldi, no?
Salvatore - Sì.
Nicola - Che do... mh... lo dovrebbe mettere su Studio Tredici, per... vediamo se ci danno 'sto cazzo di fido.
Salvatore - Mh.
(Voci in sottofondo).
Nicola - Eh, se lo dovrebbe passare sul personale. Come dovrebbe fare come dicitura?
Salvatore - Come... Li dovrebbe mettere... Come li devi fare? Restituzione soci conto finanziamento infruttifero?
Nicola - Eh.
Salvatore - Parlo con Manuela e gli mando le causali?
Nicola - Sì, ma gliele devi mandare subito, però. Gli devi mandare una mail.
Salvatore - Eh, subito. Eh.
Nicola - Oppure mi mandi un messaggio a me, dai. Mandami un messaggio a me.
Salvatore - Eh...
Nicola - Che faccio prima io secondo me.
Salvatore - Fai prima tu? Eh?
Nicola - Sì, mandami un messaggio...
Salvatore - Oppure se vuoi gli mando un'e-mail direttamente alla... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, no, mandami un messaggio sul telefonino mio.
Salvatore - Va bene, te lo scrivo.
Nicola - Che fa... faccio prima io. Sai perché?
Salvatore - Eh.
Nicola - Così vediamo se riescono a prendere 'sto fido per 'sto fatto d'asta, hai capito?
Salvatore - Ho capito. Va bene, a posto.
Nicola - Va bene.
Salvatore - Va bene.
Nicola - Va bene.
Salvatore - Io sto facendo l'altra... l'altra pratica. Ti scrivo subito...
Nicola - Eh, e lui praticamente dopo... praticamente... eh... dal personale...
Salvatore - Mh.
Nicola - Dopo praticamente quello là, praticamente que...

fa fare un circolare lui - no? - e lo intesta a Studio Tredici e dopo praticamente lu...
Salvatore - Ma no! Quale circolare, quale circolare? Lo deve versare... deve fare il bonifico, non deve fare circolari. Lui deve fare praticamente... si deve prendere... Pronto?
Nicola - Sì, dimmi, dimmi! (inc. voci sovrapposte)...
Salvatore - Lui si deve prendere praticamente la somma, la restituzione come socio conto finanziamento infruttifero.
Nicola - Sì, sì.
Salvatore - E dopo qualche giorno...
Nicola - Eh.
Salvatore - ... quando gli va a valuta, tutto quanto nella disponibilità, lo mette come soci conto finanziamento infruttifero.
Nicola - Va boh, io in questo momento glielo faccio fare in banca da lui, hai capito? La valuta ce l'ha subito.
Salvatore - Eh. Però io era meglio se ti mandavo l'e-mail, così ti scrivevo tutto il passaggio. Tu dove sei, vicino alla società oppure sei lontano?
Nicola - No, io so... ah... sto andando un attimo fino a Lugo e dopo ritorno là. Mandami l'e-mail, però siccome a Carmelo gli serviva subito, così iniziavano a fare la pratica loro...
Salvatore - Eh...
Nicola - Che abbiamo trovato il fatto delle Marche, alla Banca delle Marche.
Salvatore - Ah, ho capito. Io te lo posso mandare anche subito.
Nicola - Va boh.
Salvatore - Chiama a Carmelo... eh...
Nicola - No, no, mh... No, no, tu me lo mandi a me, che dopo io faccio andare Nico in banca (inc. voci sovrapposte).
Salvatore - Perfetto! Io ti mando... io ti mando adesso, subito, l'e-mail, dove ti scrivo quello...
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Salvatore - ... quello da fare, la dicitura precisa, tutti i passaggi. Te la fai stampare da Manuela...
Nicola - Va bene, va bene. A posto.
Salvatore - Dai. Capito? Va bene?
Nicola - Va bene. Va bene.
Salvatore - Te la mando subito. Ciao, ciao.
Nicola - Va bene. Ciao, ciao.
Salvatore - Ciao.

Come già detto, la vicenda della Studio 13 Immobiliare s.r.l. è simmetrica quella della Studio Immobiliare 13 srl, con la sola variante che il ruolo di intestatario fittizio della

quota societaria in luogo di Femia Nicola (del 50 % per un importo di euro 50.000) in questo caso è ricoperto da Femia Guendalina anziché dal fratello Femia Rocco Maria Nicola.

Altre conversazioni intercettate vanno quindi citate, *ad abundantiam*, anche in riferimento al capo R.

Così, il 16 marzo 2011 Femia Nicola comunica alla figlia l'orario fissato con il notaio Palmieri per la stipulazione dell'atto costitutivo della società (conv. progressivo 54973, Rit. 2092/10):
Nicola - Dimmi Gue'.
Guendalina - Papà (inc. audio disturbato).
Nicola - Ah?
Guendalina - Dal notaio alle dieci o alle dieci e mezza?
Nicola - Alle dieci e mezza, mi pare. Boh!
Guendalina - Ah, mannaggia, mi sembrava fosse alle dieci.
Nicola - Va beh.
Guendalina - Va beh.
Nicola - Va beh.
Guendalina - Ciao.

Sempre il 16 marzo 2011 (conv. progressivo 54998, Rit. 2092/10), Femia Guendalina, che si è recata nello studio del notaio, chiede al padre chi deve essere indicato come amministratore della società di nuova costituzione. Il18 marzo 2011, ulteriormente, la donna chiede al padre il permesso di pagare al Negrini le sue prestazioni, al che Femia Nicola autorizza, dandole relative disposizioni (conv. progressivo 55468, Rit. 2092/10):
Guendalina - Papà!
Nicola - Oh!
Guendalina - Dice che Negrini ha bisogno di 620 euro che deve aprire due partite IVA.
Nicola - Di quanto?
Guendalina - 620 euro. Eh.
Nicola - Eh! E qual è il problema?
Guendalina - Ah, okay, va bene. Glieli do?
Nicola - Sì, glieli puoi dare, sì.
Guendalina - Va bene.
Nicola - Eh, digli a Manuela che gli fa un bonifico di 4 mila su Las Vegas.
Guendalina - A chi, a Negrini?
Nicola - Sì.
Guendalina - Las Vegas Negrini 4 mila, va bene.
Nicola - Sì, va beh? Glieli dai tu. Ma Negrini in ufficio è?
Guendalina - Sì, ora c'era stato Gianni che... per ritirarsi quell'atto giudiziario si è dovuto andare a fare l'iscrizione alla Camera di Commercio.
Nicola - Ah.
Guendalina - Eh.
Nicola - Va... va beh. Ma... ma tu sei in ufficio?
Guendalina - Sì.

Nicola - Passami a Negrini.
Guendalina - Ah?
Nicola - Passami a Negrini!
Guendalina - No, Negrini è in ufficio suo, non in ufficio nostro.
Nicola - Ah, va boh.
Guendalina - Ma sta venendo comunque.
Nicola - Va bene, va bene.
Guendalina - Ti devo far chiamare?
Nicola - Lo chiamo io, dai. Ciao.

Relativamente alle due società in questione, Studio 13 Immobiliare s.r.l. e Sviluppo Immobiliare s.r.l., va ricordato che poi, sempre sotto la direzione di Femia Nicola, avverrà uno scambio di partecipazioni: Greco Polito Carmelo diverrà socio unico della Sviluppo Immobiliare s.r.l. dopo aver contestualmente ceduto a Femia Guendalina e Femia Rocco Maria Nicola Femia la sua partecipazione nella Studio 13 Immobiliare s.r.l..

Le risultanze probatorie hanno quindi ampiamente dimostrato la corresponsabilità di Femia Nicola (socio occulto di entrambe le società) e di Femia Rocco Maria Nicola (intestatario fittizio della quota societaria del padre della Studio 13 Immobiliare srl) e di Femia Guendalina (intestataria fittizia della quota societaria del padre della Sviluppo Immobiliare srl),nonché di Virzì Salvatore e di Negrini Ettore (operatori consulenti e complici attivi in tutte le fasi della costituzione delle suddette società e della gestione delle stesse) per i reati di cui ai capi R ed S.

Le intercettazioni sopra riportate, che hanno messo in luce la integrale consapevolezza del Negrini circa la fittizietà di queste intestazioni (accompagnata da un fattivo dinamismo per il buon esito delle operazioni) smentiscono in toto le dichiarazioni rilasciate da quest'ultimo nell'interrogatorio da lui reso al PM in data 26.1.2013, improntate alla sua totale estraneità ai traffici del Femia e alla completa neutralità del suo operato, che si sarebbe limitato soltanto agli aspetti tecnici propri della sua professione di commercialista.

CAPO T

L'11 aprile 2011 venne costituita la Effe Gestioni s.r.l., con intestazione del 90 % del capitale sociale a Kmelevskaya Viktoriya, convivente di Femia Nicola, il quale, secondo l'accusa, aveva esigenza di operare anche nel settore della gestione di strutture alberghiere. Da lui sono provenute le risorse finanziarie utilizzate per la costituzione di questo ulteriore soggetto giuridico, attraverso la presa in affitto di un hotel ristorante a Punta Marina, l'Hotel "Nettuno", con annesso ristorante "Vittoria", gestiti poi interamente dal Femia.

L'accusa si è rivelata fondata.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che Effe Gestioni srl venne costituita l'11 aprile 2011 da Khmelevskaya Viktoriya, per il 90%, e da Tredici Rocco, per il 10%, al fine di formalizzare la gestione dell'hotel Nettuno di Punta Marina. La società aveva sede a Massa Lombarda, corso Vittorio Veneto, nello stesso stabile ove aveva sede Area Impresa, sas di Caroli Laura, moglie di Negrini Ettore. Nel 2012 Carrozzino Ciriaco rilevò l'intero capitale sociale e divenne amministratore della società.

All'atto della perquisizione, all'interno dell'albergo venne trovato Bolognino Michele.

Khmelevskaya Viktoriya, nel gennaio 2013, acquistò un'autovettura Range Rover tg. EN358MW al prezzo di euro 54.389.

Fabbri Alfonso ha riferito di essere proprietario, insieme alla moglie, di un hotel a Punta Marina denominato Hotel Nettuno. Nel 2011, poiché gli era scaduto il vecchio contratto, gli si presentò Femia Nicola, accompagnato da una signora e da una giovane donna russa, tale Vittoria, il quale gli chiese di poter gestire il locale e di volerlo prendere per la Vittoria. Egli pose tre condizioni di pagamento e Femia Nicola gli dette l'okay. La cosa andò in porto e quindi si ritrovarono dal notaio lui, la Vittoria e tale Negrini, sedicente commercialista, che *"fece tutto lui, in sostanza"* e che gli diede, per il primo anno di affitto, un assegno circolare dell'importo di 80.000 euro e un assegno bancario dell'importo di 40.000 euro, intestati a una società, che egli incassò. Dopo un anno e mezzo, smisero di pagare l'affitto.

Il contratto venne stipulato con la società Effe Gestioni srl, di cui era amministratore Carrozzino Ciriaco, persona che egli non vide mai.

Fabbri ha testualmente affermato che: ***"C'era solo una persona che decideva, il signor Femia, anche se non compariva mai"***. Con Vittoria non ha mai parlato di soldi, Negrini prendeva sempre tempo.

In albergo vi era spesso anche tale Lino (La Pasta).

Nel dicembre del 2012, quando ormai erano a fine rapporto, egli nell'albergo trovò tale Michele (Bolognino), il quale gli disse che non era tenuto a dargli spiegazioni circa la sua presenza. Disse che conosceva Femia Nicola e che era intenzionato a subentrare nella gestione dell'albergo. Il Michele chiamò più volte Femia Nicola al telefono in sua presenza.

In foto ha riconosciuto Femia Nicola, Negrini Ettore, Bolognino Michele (ossia, il Michele di cui sopra).

Cucchi Letizia ha dichiarato che fu Femia Nicola a dirle di andare a lavorare all'hotel Nettuno a Punta Marina (hotel che, ha detto, presumeva fosse del Femia), nell'aprile 2011. In tale periodo fu rimessa in regola, ma presso la Effe Gestioni srl. Era il Femia che le pagava lo stipendio (900 euro mensili). Negrini gestiva la contabilità dell'albergo, Khmelevskaya Viktoriya lo dirigeva.

A giugno dette le dimissioni per contrasti con la Khmelevskaya.

Femia Nicolaha riferito che mise a disposizione della sua compagna Khmelevskaya Viktoriya dei soldi per prendere l'hotel Nettuno e farlo gestire a lei, con la consulenza di Negrini, e poi non fece più nulla. Egli pagava il canone di locazione. Per questa operazione venne costituita la Effe Gestioni srl. Qui Femia ha puntualizzato: *"le mie società le seguivo io, le seguiva la segretaria, sia le vendite, sia l'acquisto e sia tutto perché era un mio compito"*, e per questo disse a Negrini di interessarsi dell'hotel Nettuno, dietro compenso di 3.000 euro al mese, poiché *"di ristorante"* lui non capiva niente.

Femia ha negato che Negrini fosse socio di fatto in questa faccenda, anche se ha detto che *"ha portato al fallimento l'azienda"* (*"come commercialista può darsi che è bravo, ma come gestore di hotel ha fatto fallire quella ragazza"*).

Quindi ha ammesso che Negrini era il reale gestore dell'albergo mentre lui metteva il denaro.

Alla fine egli disse alla Khmelevskaya Viktoriya di andare a denunciare Negrini (**questo dimostra che non ci sarebbe potuto andare lui, che era il vero danneggiato, a causa delle misure che aveva**).

Nel frattempo però, tramite tale Marzano Stefano, rivenditore di macchine, conobbe Bolognino Michele, al quale, per sanare la situazione, visto che era interessato, *"passò il locale"*, più esattamente l'Effe Gestioni (**quindi fu lui a cedere società e azienda**).

Per quanto concerne le intercettazioni, già nel marzo 2011 vennero captate conversazioni telefoniche da cui chiaramente emergeva il ruolo della Khmelevskaya quale mera intestataria fittizia della quota societaria. I seguenti passaggi della conversazione di cui al progressivo 54943 del 15 marzo 2011 (Rit. 2092/10) tra Femia e la donna lo evidenziano: costei aveva effettuato una ricognizione sul posto per individuare un albergo ristorante da acquisire, ed era rimasta assai soddisfatta, anche a seguito delle informazioni che aveva raccolto, circa le caratteristiche della struttura, la posizione, i dipendenti, al che Femia aveva espresso la sua ovvia riserva di andare personalmente a rendersi conto e valutare ***"con calma"***:

Nicola - E voi che fate, siete andati a vedere là?
Vittoria - No, io (inc. pronuncia non chiara) amore, adesso qua c'è bar dove c'è macchinette.
Nicola - Ah.
Vittoria - Anzi macchinette tipo sala giochi, no?, che dopo macchinette, adesso è (inc. pronuncia non chiara), no?
Nicola - Ah, ah. Ma siete andati con Paola là?
Vittoria - Sì amore!
Nicola - Com'è?
Vittoria - È un posto bellissimo che fa bene, adesso tutto fa... tutto nuovo, è un posto tranquillo, bello.
Nicola - Ah.
Vittoria - Centrale. Là vicino... vicino mare, no?
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Però il mare non si vede troppo. Poi ci sono parco, zona verde, qua...
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Ci sono bar, ristoranti, lui fa tutto, no? Tutto nuovo, nuovo, nuovo, come tre stelle vale...
Nicola - Ma come... che avete parlato, con proprietario?
Vittoria - Con proprietario di muri, sì.
Nicola - Ah, ah. E quanto vuole di affitto ha detto?
Vittoria - Affitto lui vuole 130 mila all'anno.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Poi vuole... ha detto per un anno può fare uno sconto, 10, 15 mila, hai capito?
Nicola - Ah, ah, ah, ah.
Vittoria - Poi... poi... no, ha detto che, siccome sono sette persone, no?
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - Che vogliono prendere questo posto perché questo posto famoso, lui sta bene con soldi, no? Allora ha detto: "Voi potete lavorare, se bravi (inc. pronuncia non chiara)", no?
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - "Nessun problema che i miei figli non vogliono

entrare perché loro giro per Italia" no?
Nicola - Ah, ah, ah, ah.
Vittoria - Per questo lavoro, no?, diciamo di giochi.
Nicola - Ah, ah, ah.
Vittoria - Per noleggio, non lo so, per che cosa... Ha detto: "Che i miei figli qua non entrano, però ci sono anche qualcuno che vuole..."
Nicola - Perché, i figli che ci hanno macchinette?
Vittoria - Sì, macchinette, macchinette. Domani loro ha...
Nicola - I suoi figli?
Vittoria - Sì, sì, loro fanno lavoro questo qua e ti ha detto pure Paolo, amore. Paolo ti ha detto oggi...
Nicola - Sì.
Vittoria - ...che loro fanno questo qua, no?, domani forse in ferie, no? Lui sta bene, nessun problema perché lui ha detto: " Io adesso faccio tutto tutto nuovo". Veramente lui fa tutto tutto nuovo, fuori, dentro, aria...
(Voce di bambino in sottofondo).
Vittoria - *(Rivolta a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Dimmi amore!, *(Rivolta a Nicola):* Aria condizionata, tutto così, no?
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - E dice che lui vuole persone serie, giuste perché, hai capito?, vuole essere tranquillo. Allora ho detto che a me mi danno una cifra per comprare questo qua, perché po... posto bellissimo, amore, centrale. Ha detto: "Io non... non vendo perché adesso non ho bisogno di vendere".
Nicola - Ho capito, ho capito, ho capito.
Vittoria - *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Arriva, arriva mamma che cambia soldini, no? *(Rivolta a Nicola):* Io ho detto: "Guarda come puoi... puoi...". Ci sono persone, no?, che vogliono questo posto, però questo qua che per esempio...
Nicola - Aspetta un secondo, amore, aspetta un secondo, aspetta, aspetta solo un secondo, aspetta. Aspetta.
Vittoria - Come faccio?
Nicola - Sì, dimmi.
Vittoria - Eh... questa persona, no?, che fa... che conosce molto bene a lui, no?
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - Dice che per esempio fa cuoco, no?, chef, cuoco.
Nicola - Eh, eh.
Vittoria - Lui ha detto: "Se... chi deve decidere tu o lui, tuo uomo, che tu non preoccupare, lui conosce bene me, questo posto possiamo prendere subito", hai capito? Lui dice: "Io ti do consiglio che tu prendi e non ti (inc. Pronuncia non chiara) cento per cento". Però io

ho detto al proprietario: "Guarda, io voglio vedere fatture come fa, cosa si fa". Lui ha detto: "Che io da sette anni questo... non faccio questo lavoro, no?"
Nicola - Mh.
Vittoria - Perché lui ha fatto... ha finito contratto, ha detto che queste persone adesso non mi danno fare vedere, hai capito?
Nicola - Ah.
Vittoria - Perché lui finito contratto... però, ha detto: "Io posso fare vedere miei... mie fatture, no?"
Nicola - Mh, mh, mh.
Vittoria - "Io posso garantire che voi fuori non... non rimanete", hai capito?
Nicola - E quanto... e quanto vuole avanti lui?
Vittoria - Aspetta, aspetta, cinquanta. Cinquanta.
Nicola - Ah.
Vittoria - O assegni o da sicurezza di banca, non lo so cosa vuole.
Nicola - Sì, sì, sì. Sì.
Vittoria - Hai capito? Poi questo qua, Paola, è brava perché lei fa tutto, lo sa come deve fare, bello e pulito, questa persona va in cosa... in cucina, prende...
Nicola - Quante camere amore?
Vittoria - Ventiquattro. Perché lui ha fatto due camere grandi.
Nicola - Mh.
Vittoria - (inc. Pronuncia non chiara) tipo suite, tre letti, perché dice: "Qua vengono persone per quindici giorni, hai capito? E ti pagano qui... già per quindici giorni sicuro. (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Dai che mamma va a cambiare, aspetta. Dai, mamma va a cambiare spiccioli. (Rivolta a Nicola): Hai capito, amore? Come ristorante è fatto bellissimo con... con vetro di plastica intero, no? Si vede da fuori tutto così chiaro, è bellissimo. Un...
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - C'è uno spazio bello bello bello.
Nicola - Ah, ah. Ho capito.
Vittoria - Non c'è niente da fare, amore, non c'è niente da fare, prendi prodotti, divani, qualcosa così, no?
Nicola - Sì, ma lui te lo dà completo di lenzuola, tutto?
Vittoria - No, completo di lenzuola, Paola ha detto che dobbiamo fare noi con cosa, con lavanderia, là ci sono cose così.
Nicola - Sì.
Vittoria - Questa è già nostra cosa. Però lui per ristorante dà piatti, pentole, capito? Se ti piace vai con loro, se non ti piace vai a comprare una cosa

speciale però è una cosa non... come dire, però lui è una persona seria, seria, seria, amore!
Nicola - Ho capito.
Vittoria - Lui tanto bene con soldi, lui dice che: "Se io non trovo persona giusto di questi sette, no? Chi vuole vado (inc. pronuncia non chiara), io mi chiudo anche per sette mesi, non mi... non mi... non mi... non mi succede niente". Hai capito?
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Vittoria - *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Puoi cambiare spiccioli da 50? *(Rivolta a Nicola):* Ha detto che io voglio persona giusta.
Nicola - Ma tu ora con chi sei, con Paola?
Vittoria - No, no, adesso è andata via, io fermo con lei per cosa... per giocare, lei vuole giocare qua.
Nicola - Ah, ah, ho capito.
Vittoria - Vuoi venire qua per vedere cosa... passare per vedere fuori? Perché io anche stato... stato dentro.
Nicola - Ah.
Vittoria - Hai capito? Vedi questi posti così vedi posto, hai capito?
Nicola - Ma bagni come sono, nuovi, tutto nuovo?
Vittoria - Amore, tutto tutto nuovo.
Nicola - Mobili nuovo?
Vittoria - Tutto mobile arredato con tutta misura, tende, cosa vuoi. Fatto aria condizionata, mobili, tutto c'è.
Nicola - Ah, ah. Ah, ah, ah.
Vittoria - Tutto fuori bello bello bello.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Bellissimo da vedere, hai capito?
Nicola - Ho capito. Ho capito.
Vittoria - E questo qua... questo qua di ristorante ha detto che... che... che... a... a... a... un anno fa... media un mille e tre, non lo so. Hai capito?
Nicola - Cosa?
Vittoria - (inc. pronuncia non chiara)... eh..
Nicola - Metro, metro. dai.
Vittoria - Amore, amore...
Nicola - Eh.
Vittoria - Io ho detto: "Quanto... quanto giro soldi fai?" non lo so come devi dire. Lui ha detto: "Mille e due, mille e tre fai", hai capito? Un milione e due, un milione e tre fai.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - All'anno. Hai capito? Tutto così, dopo meno spese. *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: No, cosa fai?
Nicola - Sì.
Vittoria - Hai capito?

Nicola - Ho capito.
Vittoria - Però amore persone troppo serie per cui questo di proprietario è posto bellissimo, amore, meglio che c'è, proprio centrale a piedi 200 metri mare.
Nicola - Ah, ah, ah, ah.
Vittoria - Come ristorante lavora bene, dopo lui adesso fa bar, hai capito? Proprio bar perché (inc. audio disturbato) di nuovo lui. Lui ha detto: "Io volevo fare un lavoro sopra sopra quando questi andati via", però quando entrato ha visto: ci vuole questo e questo e deciso a fare tutto bene bene bene. Poi lui ha detto che: "Sette anni mi conoscono qua tanto bene, quando entrato dentro questo albergo da me venivano da tutte
Nicola - Mh, mh, mh, mh.
Vittoria - Ha detto che qua questo posto non c'è problema. Poi risto... ristorante, lavoro, perché questo qua fa il cuoco in cucina, lui conoscono tutti quanti, lui è bravo, cucina romagnola, anche pesce, già ci sono clienti per questo posto.
Nicola - Ho capito.
Vittoria - Hai capito?
Nicola - Ho capito. Va beh.
Vittoria - No, no, questo posto è bellissimo. Se puoi passare adesso o no?
Nicola - Amore adesso no amore.
Vittoria - Ah!
Nicola - Dopo andiamo da... andiamo sabato e guardiamo con calma.
OMISSIS
Nicola - Quando finisce fiera me ne vengo prima e andiamo domani sera a vedere.
Vittoria - Sì, sì, sì.
Nicola - Va boh?
Vittoria - Perché... sì, sì.
Nicola - Ma già c'è... c'è cuoco già che può lavorare là, sì?
Vittoria - Cosa c'è?
Nicola - Cuoco, cuoco c'è?
Vittoria - Questo cuoco che... che conosce questo proprietario lui ha portato a me qua, senza lui tu non può prendere perché lui conosce...
Nicola - Ah.
Vittoria - ...questa persona, hai capito?
Nicola - Ho capito, ho capito.
Vittoria - E lui...
Nicola - Ho capito.
Vittoria - Io ho detto... io ho detto. "Guarda, se viene mio uomo per vedere, ci sono possibilità" perché si ha posto famoso sono tutti curiosi, lui non ti dà così

subito, no?, questo... perché lui sta bene con soldi e non... lui ha detto: "Io anche chiudo.."
Nicola - Sì, sì, sì.
Vittoria - "... per me non è problema".
Nicola - Sì, sì, sì.
Vittoria - Vuole persone che sicuri, seri, è tutto pulito, così, no? Non...
Nicola - E sì amore, perché dopo là abbiamo bisogno un bravo... un bravo ragazzo o brava donna ragioniere, capito?
Vittoria - Sì, sì, ho capito.
Nicola - Non (inc. pronuncia non chiara).
Vittoria - Eh, e lui... e lui lavora qua come cuoco, tu dai stipendio, non lo so, una cosa buona che lui è contento e lui... ci pensa in cucina lui tutto, lui ha detto: "Io... con me non c'è problema, io non rubo, è tutto chiaro".
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Conosce tutti i fornitori che ti portano carne, è solo lui, è specializzato.
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Vittoria - Perché questa persona vogliono tutti, hai capito? Paola ha detto: "Fortuna che lui ancora non ha preso lavoro, hai capito?
Nicola - Ho capito, ho capito, amore.
Vittoria - Lui... lui ha detto: "Va bene, io con voi posso lavorare".
Nicola - Ho capito.
Vittoria - E (inc. pronuncia non chiara) lui possiamo...
Nicola - E il ristorante... e il ristorante quanti tavoli, amore?
Vittoria - Amore è grande, bellissimo, è fatto bene, bene, bene.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - C'è uno spazio, ci sono vetri, tutto così, super. Tu non preoccupare, da fuori e dentro, ti dico io che mi piace, no?
Nicola - Ho capito. E c'è camera per abitare tu là?
Vittoria - Per abitare cosa?
Nicola - Per abitare tu c'è camera là?
Vittoria - E certo che tengo una camera per me, non c'è problema. Camere non è grande, camere, però come letti... letti matrimoniali, due lettini insieme tipo matrimoniale, perché lui dice che per estate vengono persone per dieci giorni, per sette giorni e vogliono un letto così o un letto così o fa insieme o fai divi... dividere, ci sono due camere per tre... tre letti, hai capito? Come ti posso dire. No, fatto tro... tanto bene lui.

Nicola - Ho capito, ho capito.
Vittoria - Lui ha detto che que... questo albergo tre stelle vale minimo per quattro.
Nicola - Sì, sì, sì, ho capito, ho capito.
Vittoria - A lui... a lui conoscono tanti...
Nicola - Vediamo domani sera, amore, tanto domani non ci deve essere tanto traffico in fiera, domani sera io vengo prima...
Vittoria - Sì, sì, sì.

Nella successiva conversazione tra i due (progressivo 54946, Rit 2092/10, del 15 marzo 2011) si parla delle modalità con cui organizzare la nuova impresa e semplificare il ruolo in loco della donna, di addetta al controllo degli incassi.

Lo stesso giorno, Femia tratta con la Khmelevskaya alcuni aspetti giuridici e amministrativi dell'operazione, prospettando la possibilità di costituire una nuova società (conversazione progressivo 54965, Rit. 2092/10). Femia dichiara espressamente alla donna di ***"non avere il permesso di aprire l'albergo"***, al che ella (peraltro già consapevole che Femia aveva dei ***"problemi dietro"***) ragiona di doversi attrezzare, anche economicamente, in relazione a questa nuova attività, nel caso di una (nuova) prolungata assenza dell'uomo e pretende che venga redatto un atto notarile. Femia, da parte sua, non fa problemi e progetta di risolvere la questione secondo i suoi schemi abituali (***"Se facciamo, facciamo una società tua***), peraltro, come sempre, provvedendo lui agli adempimenti organizzativi (permessi, licenze e altro) e accentrando su di sé la gestione (addirittura, vuole parlare col cuoco):

Vittoria - Hallo?
Nicola - Amore, sei arrivata a casa?
Vittoria - Sì.
Nicola - E che fai?
Vittoria - Niente, a casa.
OMISSIS
Nicola - Allora ti è piaciuto quest'albergo?
Vittoria - Ah?
Nicola - Ti è piaciuto quest'albergo?
Vittoria - No, amore, va bene per tre stelle, no?
Nicola - Eh.
Vittoria - E poi non c'è piscina, non c'è terme, perché Punta Marina ha terme, no?
Nicola - Eh.
Vittoria - Non c'è piscina, non c'è terme, però, va beh, un posto così va bene. Perché...
Nicola - Perché Punta Marina Terme pure?
Vittoria - Sì, sì, Punta Marina Terme.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Però là non lo so, questo albergo meglio che c'è.
Nicola - Ah.
Vittoria - Perché è serio, no?, conoscono da tanto tempo come lui proprietario perché lui quando è stato lui dentro proprietario, no?, sette anni fa lui per

cosa... per estate anzi ha affittato venti camere di un... da un altro albergo.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Per non perdere clienti perché sono sempre... ci sono tanti che è conosciuto lui, venivano, venivano e lui... hai capito?
Nicola - Eh.
Vittoria - E poi... Dopo lui dietro di questo albergo ha fatto sette appartamenti bellissimi.
Nicola - Mh.
Vittoria - E dice che fa affitto anche là tipo... tipo co... come fa albergo, no?
Nicola - Eh, eh.
Vittoria - Così.
Nicola - Ho capito.
Vittoria - E poi... Paola dice che ma tu ce li hai queste cose tipo permesso di avere... di aprire albergo? Questo... questo... questo qua.
Nicola - Chi, se ce l'ho io?
Vittoria - Sì.
Nicola - No, perché?
Vittoria - Ah! No, ce l'ha cosa... come si chiama, Paola?
Nicola - Eh, ce l'ha lei?
Vittoria - Sì, lei ce l'ha però per fare a me ci vuole tempo.
Nicola - Ah, ah, amore, se facciamo facciamo con società, facciamo una società tua.
Vittoria - Sì.
Nicola - Capito?
Vittoria - No, però io non voglio che lei comanda, hai capito?
Nicola - No, lei comanda zero. Albergo ce l'ha lei in licenza l'albergo.
Vittoria - Sì.
Nicola - Hai capito? Ce... ce l'ha il proprietario la licenza di albergo e di ristorante, non serve licenza, tu prendi affitto.
Vittoria - Ah.
Nicola - Serve una società.
Vittoria - Ah, ho capito.
Nicola - Dopo mi informo io, non ti preoccupare.
Vittoria - Va bene. E cosa voglio dire, e...
Nicola - Perché licenza ce l'ha il proprietario ce l'ha.
Vittoria - Sì, sì. E quanto percentuale pre... prende lei?
Nicola - Non lo so, amore, dobbiamo vedere.
Vittoria - E... e... lei pensa che 50 e 50, per me è 40.
Nicola - No, 50 e 50 a lei?
Vittoria - No, 50...
Nicola - E i soldi chi li mette?

Vittoria - Ah?
Nicola - E i soldi chi li mette?
Vittoria - Ah, soldi mettiamo noi.
Nicola - Ah, lei pensa cin...
Vittoria - No, no, lei...
Nicola - E lei pensa...
Vittoria - No, no...
Nicola - ...50 suo?
Vittoria - Chi? No, no, non lo so, così, però io gli... per me forse 40 va bene per lei, o no?
Nicola - No, di meno.
Vittoria - Di meno?
Nicola - Sì.
Vittoria - Tu dici?
Nicola - Sì.
Vittoria - E tu quanto vuoi?
Nicola - Ah?
Vittoria - E tu quanto vuoi?
Nicola - Come quanto voglio?
Vittoria - Tu quanta percentuale vuoi?
Nicola - Amore, dopo parliamo.
Vittoria - (inc voci sovrapposte). Ah?
Nicola - Dopo parliamo.
Vittoria - No, va bene, no, no, io ho detto: "Paola, guarda...". Lei ha detto: "Io sono contenta, una cosa seria, è più bella così" bucibà bucibò (fonetico), anche questo Antonio, no?, contento.
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - Eh... che lei ci ha i permessi avere alberghi, aprire alberghi. Ho detto io. "Tu non preoccupare io... lasciamo tutto a Rocco, ci pensa lui" no?
Nicola - Sì.
Vittoria - E... cosa. (Risatina). Però lei cosa, lei pretende un po' percentuale, penso io, perché lei ha trovato questo posto fra... fra queste persone che lei conosce, no?, questo cuoco, possiamo prendere, bucibà bucibò (fonetico), per questo qua, può darsi.
Nicola - Mh, mh.
OMISSIS
Vittoria - Qualcosa così. Dopo se tu vuoi parlare con lui ti fa capire lui.
Nicola - Ho capito.
Vittoria - Non lo so. Però, amore, e... va bene. Manca solo l'ascensore perché sono...
Nicola - Non c'è ascensore?
Vittoria - No, due piani, no?
Nicola - Ah, ah, ah.
Vittoria - Due piani e... e ha detto: "Guarda qua manca ascensore per comodità - ha detto - io voglio...

volevo mettere però quando ho iniziato lavori fare tutto tutto nuovo, non così, qualcosa sopra sopra (inc. pronuncia non chiara) lavori - ha detto - Che non faccio tutto, un po' di tempo". Perché ancora non è finito, ancora ci vuole un mese per finire.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Lui dice fra... per Pasqua... per Pasqua già tutto finito, perché per Pasqua, per... maggio, dududù *(fonetico)*, fino a settembre, otto... ottobre, lavoro pieno pieno.
Nicola - Ah, ah, ah, ah.
OMISSIS
Vittoria - (inc. audio disturbato) tutto così, no? Ci sono tavoli. Cose così. Che dici?
Nicola - E vediamo amore, andiamo a vedere.
Vittoria - Mh. E tu cosa dici di que... di questo qua, di questa cosa?
Nicola - Amore, voglio parlare con cuoco io pure.
Vittoria - Ah, ah, ho capito. No, questa qua è una persona così tranquilla, semplice però io (inc. pronuncia non chiara) non piaciuto tanto una volta quando allora mi ha portato a vedere questo co... dove è stata Masciulika asilo, no, a Ravenna, un posto là.
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - Io... io... io ho detto: "Guarda io..." con tre parole "Io mi ve... entrata in questo posto" ho detto, lui mi fa vedere cuci... cucina, così, ho detto. "A me non mi interessa cucina, mi interessa sala di giochi" capito? Qua proprio tipo una cosa sala, una cosa grande, ristorante, bar, "Io devo mettere macchinette in cosa, in veranda?" No, non... que... io ho detto: "No, no, questo non mia cosa, ciao, arrivederci" no? E lui *(Risatina)*... e lui ha detto: "Un po' antipatica questa persona, non capisce niente".
Nicola - Mh.
Vittoria - Ho detto. "Io non vedo ristorante, io vedo sala di giochi, no? E altri discorsi, se tu sei specializzato, specialista per ristorante, va bene, quando mi serve va bene" e lui... e quando chiamato Paola: "Vai, vai fa... vai, fai sapere con questa persona perché tuo amico" lui ha detto: "No, no, io per questa qua non voglio fare niente". *(Risatina)*.
Nicola - Mh.
OMISSIS
Nicola - E Paola che lavoro vorrebbe fare, direttrice?
Vittoria - No, Paola ha detto che: "Tu stai in cassa con soldi, metti i soldi in banca, assegni", che lei è rovinata, no?, in banca, qualcosa così. A lei... lei ci pensa di albergo, no?

Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Tutto gestire bene, pulire, e... fare bello ingresso, queste cose così, no?, fare bello, no?, perché lei è brava. *(Risatina).*
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - A parlare con lenzuola, lavanderia, tutto così, tutto preciso, hai capito?
Nicola - Ah, ah, ho capito.
Vittoria - No, lei fa, amore, cose importanti. Io senza lei non posso fare niente là. Devo imparare e dopo sì, però per prima no.
Nicola - Ah, pensavo che voleva fare direttrice lei.
Vittoria - Chi, lei? Perché?
Nicola - No, così.
Vittoria - No, no, no, amore, lei lavora, prende impegni, così, no? Solo che io voglio avere una cosa dal notaio che è scritto, no?, scritto che lei... che lei senza me non può andare avanti, capito?
Nicola - Come fa ad andare avanti senza te?
Vittoria - No, per... non lo so, perché gente pensano che tu c'hai problemi dietro, hai capito cosa voglio dire?
Nicola - Ah, ah, ah, ah.
Vittoria - Può succedere una cosa spontanea... No, io ci penso questo, amore, e non sbaglio, hai capito? (inc. Pronuncia non chiara) non dice. E un giorno se sbagli, un giorno se qualcosa succede per un mese, per tre mesi, hai capito?
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - E allora dopo cosa vogliono fare? Come tutti quanti.
Nicola - Ho capito.
Vittoria - No, no, io... se tu sei brava, se tu lavori, prendi qualco... prende suo guadagno, però lei lavora, amore, lei lavora. E poi, scusami, però io non ci ho tanta fiducia, hai capito?
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Io... fiducia cento per cento no, io lo so che questa persona mi serve e basta, poi... cose ufficiali che cosa bisogna scrivere dal notaio non voglio che lei dopo ci ha in mano, no? Hai capito? È così.
OMISSIS
Vittoria - Lei poveri... poverina. Ma tu quando vuoi vedere questo posto?
Nicola - Domani sera.
Vittoria - Domani sera? Io vengo là domani sera?
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - Mh... ho capito. No, no, per me per Punta Marina questo posto, amore, è il meglio che c'è.
Nicola - Mh.

Vittoria - È un posto centrale, poi... ah! Poi, poi, che cosa, lui ha detto che eh... cliente di albergo...
Nicola - Eh.
OMISSIS
Nicola - E dimmi una cosa, e quanto affitta camera al giorno, quanto prende?
Vittoria - Quanto prende? Amore, ci sono... come si chiama, ci sono questa camera dove... adesso però prezzi liberi, no?, per una che fa... che fa albergo, apre albergo, però ci sono una cosa media, no?, che tu non fai un prezzo esagerato, 120... io penso che 80 euro.
Nicola - Mh.
Vittoria - O è poco? No, per estate sempre doppio, hai capito? Non è... per estate non è... non... non è poco per estate, perché è tutto nuovo, per estate può darsi 130.
Nicola - Mh, mh.
Vittoria - Perché questi qua han fatto 180, 160 chi stava prima, hai capito? Questa gente ha guadagnato soldi. Eh... ah! E questa qua dopo...
Nicola - Ma perché, pure d'inverno lavora, secondo te?
Vittoria - Sì, amore, perché adesso là tutto vicino è tutto aperto, là vivono anche gente e il ristorante sempre va a cosa, il ristorante lavora tutta stagione, hai capito? È pieno di gente. Là ci sono tante cose, bar, negozi, tutto aperto, c'è Conad, c'è (inc. pronuncia non chiara), c'è cosa vuoi e... scusami, anche albergo...
Nicola - E scu... e di inve... e di inverno lavora albergo?
OMISSIS
Vittoria - Io sono curiosa quanto guadagni tu con questa cosa al mese.
Nicola - Con quale?
Vittoria - Ah?
Nicola - Con chi?
Vittoria - Con questo albergo più ristorante.
Nicola - Non lo so, amore.
Vittoria - No, io non lo so, quanto più o meno, quanto?
OMISSIS
Nicola - Mette i soldi.
Vittoria - *(Ride).* Sì? 50 per 50? Sì, sì, no, parli te, amore, io cosa... io non parlo con lei, hai capito? Tu lo sai come devi fare, vai a parlare con queste persone, no... Il problema di questo posto, no?, che là ci sono tante persone che vogliono questo posto, perché questo posto è sempre lavorato però lui, siccome non bisogno soldi, no?, e non vende, lui guarda persone che persone già stanno bene con soldi, hai capito? Che possono mettere un po' di soldi, se

hai bisogno, gesti... non lo so com'è. Hai capito? Poi... così che vogliono fare soldi con questo posto e ne... nemmeno anche una lira, lui non vuole, lui vuole una sicurezza, hai capito?, per lui. Per cui Paola po... poteva andare da sola, no?, però non ce la fa, perché non c'ha soldi.

Il giorno successivo Femia Nicola si informa con Negrini Ettore su quanto necessario, sul piano burocratico e amministrativo, per avviare l'attività alberghiera (conv. progressivo 55005 del 16 marzo 2011, Rit. 2092/10). Come sempre, è Femia che decide a chi deve essere intestata la nuova attività e Negrini aspetta solo che l'altro gli dia ***"il via"***:
Ettore - Pronto? Sono Ettore.
Rocco - Dottore, mi dica.
OMISSIS
Rocco - Ti voglio chieder un'altra cosa, Ettore, Ettore ti voglio chiedere una cosa, uno che prende un albergo in gestione, un albergo, ristorante, no?
Ettore - Eh!
Rocco - Che deve avere?
Ettore - Per avere... per avere l'albergo?
Rocco - Sì. La lice...
Ettore - Eh...
Rocco - Già c'è l'albergo, c'è tutto, lo prendi in gestione, in affitto, cosa devi avere?
Ettore - Devi avere... devi avere quello che ha...
Rocco - Guendalina?
Ettore - Bravo. (Risatina).
Rocco - Ho... ho capito.
Ettore - Dai...
Rocco - Ma (inc. pronuncia non chiara).
Ettore - Dai, quanto mi devo far dare io di 'sta roba, porca tro...
Rocco - Dimmi una cosa, aspe'. Lascia stare.
Ettore - Eh.
Rocco - Che loro non sanno niente, dopo è una cosa che dobbiamo andare a vedere con te.
Ettore - Eh.
Rocco - Eh... alla ragazza in quanto tempo riusciamo a farglielo prendere?
Ettore - Alla ragazza... il... il... quando c'hai... lei c'ha codice fiscale e tutto?
Rocco - Sì, sì, sì.
Ettore - E allora la... la iscriviamo appena... appena possiamo, appena vu... vuoi tu.
Rocco - Va beh, va beh, dai, (inc. audio disturbato) insieme, dai.
Ettore - Mi devi dare il via tu.
Rocco - Va bene.
Ettore - Mi... Rocco mi dici...

Rocco - Va bene, va bene.
Ettore - Mi dici: "Ettore iscrivila" e io la iscrivo.
Rocco - Va bene, va bene.
Ettore - Oh...
Rocco - Va bene.

Le informazioni ricevute da Negrini inducono Femia Nicola a tranquillizzare subito la Khmelevskaya sulla possibilità di avviare l'attività di gestione del ristorante senza alcuna intestazione della licenza a tale "Paola", che però la donna vuole comunque come sua collaboratrice (e comunque non vuole che nella vicenda entrino i figli del Femia).

Oggetto di questi argomenti sono e conversazioni di cui al progressivo 55007 del 16 marzo 2011 del 16 marzo 2011:
Viktoriya - Pronto?
Nicola - Amore!
Viktoriya - Dimmi amore mio.
Nicola - Ho parlato col commercialista.
Viktoriya - Sì.
Nicola - Quella cosa che serve che ci ha Paola te la faccio prendere in un mese, perché lui l'ha fatta prendere a Guendalina e l'ha fatta prendere a Gianni.
Viktoriya - Di che cosa?
Nicola - Quella per albergo, bar, ristorante.
Viktoriya - No, no, no, amore, io, scusami, questa cosa nostra e senza tuoi figli, va bene?
Nicola - Forse non hai capito.
Viktoriya - No, non ho...
Nicola - Ti ho detto che te la faccio prendere in un mese a te senza Paola. Non c'è bisogno di Paola per quella licenza, capito?
Viktoriya - Ti chiamo fra... fra poco, va bene?
Nicola - Ah, dove sei?
Viktoriya - A casa. Va bene.
Nicola - E chi c'è a casa?

... e al progressivo 55008, stesso Rit. e stessa data:
Nicola - Dimmi! Dimmi.
Viktoriya - Dimmi amore. Amore io sto... sto a casa con Paola, no?
Nicola - Ah, ho capito.
Viktoriya - Fare bla bla bla non posso.
Nicola - Ah, va...
Viktoriya - Ti voglio dire, no, no, no, io dico una cosa che Paola a me mi serve.
Nicola - Sì, ma non mi serve sua licenza.
Viktoriya - Cosa?
Nicola - Te la faccio pre... non mi serve la sua licenza, te la faccio prendere a te la licenza.
Viktoriya - Ho capito, amore, però lei serve come gestire...

Nicola - Sì, sì, sì, ho capito, ho capito.
Viktoriya - ... (inc. voci sovrapposte) tante cose. Io devo mettere a lei in società per forza perché, amore, amore...
Nicola - Sì, sì, sì, va bene, va bene.
Viktoriya - Lei ru... rubato questa cosa di suo amico venti anni che questo amico...
Nicola - Va bene, va bene, va bene.
Viktoriya - Amore, io non posso fuori, una cosa che non posso fuori, solo fra di loro po... fra di lei possiamo prendere, amore, non...
Nicola - Va boh, va boh.
Viktoriya - Mi dispiace, capito? Se è una cosa così va bene, però e... perché andato a vedere ieri con proprietario subito così confermare perché tante persone già... hai capito?
Nicola - Va beh, dai, ti chiamo dopo, dai, va beh?
Viktoriya - (inc. pronuncia non chiara), ciao.
Nicola - Ciao.

Il 19 marzo 2011 Femia Nicola e la Khmelevskaya concordano di andare insieme a vedere la struttura di Punta Marina, ferma comunque l'intenzione del Femia di parlare dell'operazione ***"da solo"*** con il proprietario, coerentemente con la sua posizione di *dominus* dell'iniziativa (e di tutto il contesto) (conversazione progressivo 55688, Rit. 2092/10):
Viktoriya - Pronto?
Nicola - Pronto?
Viktoriya - Ehi!
Nicola - Dove sei?
Viktoriya - A Ravenna *(Si schiarisce la voce).*
Nicola - E che fai a Ravenna, amore?
Viktoriya - E che faccio, niente.
Nicola - Amore, ho parlato con Roberto, oggi, no? Con Bachilega.
Viktoriya - Sì.
Nicola - È un... è un... è un signore quello dell'hotel.
Viktoriya - Ah, sì?
Nicola - Sì, sì.
Viktoriya - Un signore?
Nicola - Sì, sì.
Viktoriya - Sì, sì, io ti ho detto che è un signore. E che dice lui?
Nicola - Eh? E pure Roberto dice che è uno di quelli conosciuti quell'albergo.
Viktoriya - Aspetta. Mi senti?
Nicola - Sì, ti sento.
Viktoriya - Ah, e cosa ha detto lui di lui?
Nicola - Ha... ha... ha detto Roberto... gli ho spiegato a Roberto, no? Ha detto che, praticamente, che è un

signore. Se parli con lui soldi gli dai pure materiale ha detto, schede, capito?
Viktoriya - Ah! Ho capito. *(Risatina).*
Nicola - Capito?
Viktoriya - Sì. E poi cosa ha detto altro? Una cosa buona o no?
Nicola - Come?
Viktoriya - No, ha detto di albergo qualcosa lui o no?
Nicola - Eh, ha detto che è una cosa buona sì, perché è un albergo storico, ristorante, che conoscono. E dove vai a Ravenna, amore?
Viktoriya - A trovare a lei.
Nicola - A chi, a Paola?
Viktoriya - Sì.
Nicola - Domani prendo appuntamento verso le tre di pomeriggio.
Viktoriya - Sì, sì, ho detto.
Nicola - Va boh? Pure con Antonio.
Viktoriya - Con chi?
Nicola - Con Antonio!
Viktoriya - Sì, sì, no, no, domani è domenica e io ho detto che lui vuole parlare con te davanti Antonio.
Nicola - Eh. E dopo vediamo se c'è proprietario e andiamo pure da proprietario.
Viktoriya - No, proprietario tu puoi chiamare che lui... io c'ho il numero così...
Nicola - Ah, ce... ce l'hai il numero?
Viktoriya - Sì, sì, (inc. pronuncia non chiara). Sì, sì, di... di Alfonso, sì, c'ho.
Nicola - A posto, allora dopo chiamiamo noi che voglio parlare da solo un po' con lui.
Viktoriya - Sì.

Persuaso della convenienza dell'affare, Femia Nicola decide di contattare il proprietario dell'albergo per incontrarlo (conversazione progressivo 55874 del 20 marzo 2011, Rit. 2092/10):
Alfonso - Pronto?
Rocco - Eh, Alfonso, sono Rocco, buongiorno.
Alfonso - Buongiorno Rocco.
Rocco - Buongiorno. Io mi sto fando una passeggiata, sto venendo verso là.
Alfonso - Sì.
Rocco - Un quarto d'ora, venti minuti. Dove ti trovo, là in zona?
Alfonso - Se vuoi ci troviamo lì davanti all'albergo, se vuoi venire a casa mia, dove preferisci.
Rocco - No, no, no, no, no, no, no, no, ci vediamo là all'albergo, dai, è domenica, non voglio disturbare a casa. *(Risatina).* Ci prendiamo un caffè...

Alfonso - No, non mi disturbi mica.
Rocco - No, no, ci prendiamo un caffè là vicino, dai.
Alfonso - Ah, va bene.
Rocco - Va bene? Ti chiamo un dieci minuti prima?
Alfonso - Ah, va beh, io adesso intanto mi avvicino in là anche io.
Rocco - Va bene, va bene, va bene Alfonso.
Alfonso - Ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao.

Femia Nicola chiede quindi a Tredici Rocco se vuole contribuire alla costituzione della Effe Gestioni s.r.l. (conversazione intercettata progressivo 57190 del 26 marzo 2011, Rit. 2092/10, in cui attribuisce apertamente la nuova iniziativa imprenditoriale a sé stesso). Tredici Rocco farà anche il cuoco:
Rocco - Pronto?
Nicola - Rocco!
Rocco - Eh!
Nicola - Ciao Rocco, sono il fratello di Ciccio, Rocco.
Rocco - Ah, dimmi, dimmi.
Nicola - Mh. Dimmi una cosa, Ro'.
Rocco - Sì.
Nicola - Un... un... un buon cuoco su Ravenna, no?
Rocco - Un cuoco?
Nicola - Sì, un buon cuoco di stipendio che prendono al mese?
Rocco - Qua prendono per la stagione 3 mila e 5, 4 mila euro.
Nicola - Ah, ah, ho capito. Ma tu lo conosci ad un certo Giordano?
Rocco - Giordano? Giordano?
Nicola - Mh.
Rocco - Giordano quello di Gioiosa?
Nicola - No, di qua, di qua.
Rocco - No.
Nicola - No, io sto facendo una cosa qua a Punta... a Punta Marina, no?
Rocco - Sì.
Nicola - Non so se tu lo conosci l'Hotel Nettuno.
Rocco - L'hotel?
Nicola - Eh.
Rocco - L'hotel sì, che lo so.
Nicola - Eh, e il ristorante co... com'è?
Rocco - Lo conosco, lo conosco bene. Era buono.
Nicola - Com'è, Ro', lavorano?
Rocco - Ma lavoravano, lavoravano, dopo ha cambiato gestione...
Nicola - Eh.
Rocco - Te lo stai prendendo tu?
Nicola - Forse sì.

Rocco - E beh, dai, ci mettiamo d'accordo.
Nicola - Ma tu lavorì... lavori ancora tu là?
Rocco - Sto lavorando in pescheria adesso, io dovevo fare la stagione al mare, ma ancora non c'ha detto niente.
Nicola - Ah! Ho capito, ho capito.
Rocco - Se hai bisogno (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma conosci anche qualche pizzaiolo bravo qua?
Rocco - Pizzaiolo lo conosco.
Nicola - Conosci?
Rocco - Cuoco ci sono io.
Nicola - Ho capito, ho capito. Va beh, va beh, dai. Che voglio raccontarti e parlare.
Rocco - Ma quando...
Nicola - Perché sto vedendo...
Rocco - Franco viene... Franco viene oggi qua.
Nicola - No, no, no, è una cosa che... che sto... lui non sa niente di questo fatto qua.
Rocco - No, no, non gli dico nulla.
Nicola - È una cosa che sto facendo io.
Rocco - No, non gli dico niente, ma Franco viene a prendere il pesce, mi ha telefonato prima.
Nicola - Sì, sì, lo so, lo so, che il numero a lui l'ho chiesto.
Rocco - Allora ci... ci... ci mettiamo d'accordo, mi dici quando devo venire che passo di là e così ne parliamo.
Nicola - Va beh, va bene.
Rocco - (inc. pronuncia non chiara) qua te.
Nicola - Va beh, va beh. Tu dove sei?
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Tu dove sei, a Marina di Ravenna, dove sei? A Ravenna.
Rocco - (inc. pronuncia non chiara) in pescheria. Sono io che dirigo adesso.
Nicola - Ah, ho capito. Va beh, dai, dopo... dopo... ci sei anche nel pomeriggio?
Rocco - Eh, ci sono, ci sono.
Nicola - Va beh, va beh.
Rocco - Io dalle tre in poi ci sono.
Nicola - Va bene, Rocco, dai, va beh, dai.
Rocco - Fai un salto, fai un salto.
Nicola - Va beh, va beh.
Rocco - Sì, ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.

Essendo Tredici Rocco disponibile, Femia Nicola decide di escludere la "Paola" a cui aveva fatto riferimento la Khmelevskaya (conv. progressivo 58572 del 2 aprile 2011 tra Femia e Fabbri Alfonso). Femia si presenta, come sempre, il demiurgo dell'operazione (***"La società con quella là praticamente non gliela faccio fare"***):
Alfonso - Pronto?

Rocco - Ciao Alfonso, sono Rocco.
Alfonso - Ciao Rocco!
Rocco - Allora, io ci ho pensato co... come... la società con quella là praticamente non gliela faccio fare. Hai capito? Con Paola.
Alfonso - Sì, sì, ho capito.
Rocco - Eh. Dimmi una co... tu per caso per... perché lei deve prendere... deve prendere il REC, no? Però ci vogliono sempre trenta, quaranta giorni, ce l'hai da prestarlo per qualche mese?
Alfonso - Va beh, troviamo la soluzione, possiamo usare il nostro, possiamo usare... vediamo... vediamo come si può fare tramite l'ufficio, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Alfonso - Possiamo... possiamo iniziare noi col nostro REC, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Alfonso - Eh, lo troviamo, tu...
Rocco - Eh.
Alfonso - Questo tanto noi ce l'abbiamo, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Alfonso - Ce l'ho io, ce l'han i miei figli, l'abbiamo tutti noi.
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Alfonso - No, no, per quello...
Rocco - Che ti devo dire...
Alfonso - Per quello...
Rocco - Ieri sera ho parlato... io c'ho un paesano mio, no?
Alfonso - Mh.
Rocco - Che sta a Ravenna, Rocco, lo conosci pure tu, forse adesso non ti viene a mente, lui fa... fa il cuoco fa.
Alfonso - Ah.
Rocco - C'ha pure la pescheria al supermercato.
Alfonso - Ho capito.
Rocco - Con i baffi. Mi pare che... a tuo figlio lo conosce, conosce pure te.
Alfonso - Eh, se lo vedo. Adesso così non... non l'ho presente.
Rocco - Sì, sì, sì.
Alfonso - Però... comunque tu martedì...
Rocco - Sì, sì.
Alfonso - Martedì, però voglio che tu sia convinto che se io ti parlo, ti parlo perché ho piacere che le cose vadano bene.
Rocco - Eh, ma... ma lo so, io sono convinto.
Alfonso - Io martedì ti devo... ti dovrei... potrei anche dirti un'altra cosa.
Rocco - Va beh.
Alfonso - Se tu qui vuoi fare bingo.

Rocco - Sì, sì.
Alfonso - Però io non lo posso fare 'sta operazione.
Rocco - Sì, dimmi.
Alfonso - Bisogna che ti spieghi. Se tu qui prendi la mia cuoca che avevo che quando sono andato via io l'ho portata in un altro locale.
Rocco - Sì, sì.
Alfonso - Quella sa vita e miracoli di tutto, quella ti manda avanti... tu puoi stare... tu puoi stare in paradiso, hai capito?
Rocco - Va bene, va bene.

Della scelta di Tredici come socio Femia Nicola informa subito Negrini Ettore (telefonata progressivo 59020 del 4 aprile 2011, Rit. 2092/10), il quale dovrà occuparsi delle pratiche inerenti l'avvio della società (conversazione progressivo 61001 dell'11 aprile 2011).

Nell'aprile 2011 Femia Nicola inizia quindi a interessarsi degli arredi dell'hotel ristorante (telefonata progressivo 58736 del 2 aprile 2011, Rit. 2092/10).

Anche dopo la costituzione della Effe Gestioni s.r.l., avvenuta l'11 aprile 2011, a cui, come sempre, sulla carta rimane estraneo, Femia Nicola continua a curare la gestione dell'affitto dell'azienda alberghiera, ad esempio scegliendo l'istituto di credito con cui operare, come risulta dalla conversazione di cui al progressivo 61571 del 14 aprile 2011 con la Khmelevskaya, che redarguisce per avere ella fatto il suo nome a persone con cui era entrata in contatto per la gestione dell'albergo (al che la stessa Khmelevskaya riconosce di avere sbagliato). **E' un'altra conferma del suo costante disegno di occultare la sua partecipazione alle attività economiche in cui venivano reinvestiti i guadagni realizzati con le attività illecite del gruppo.**

Come vi è la conferma che Femia non ha alcun problema a operare con le banche (dice infatti: "***Apriamo il conto alla banca dove ce l'ho io***).

Alla conversazione partecipa anche Tredici:

Nicola - Pronto?
Vittoria - Pronto? Allora tu... io ho chiuso tutto - no? - Con loro. Ho capito questo...
Nicola - Sì, sì.
Vittoria - ... che io con loro non lavoro. Ma io non lo so chi messo mani qua o... non lo so... o Paola con Antonio, perché loro non vogliono avere rapporti con noi proprio.
Nicola - Ah, ah.
Vittoria - Non lo so perché, sì, sì.
Nicola - Ho capito.
Vittoria - E si sente adesso... e lui mi ha detto: "Ah, tu sei... tu fai prima volta questa gestione, hai preso subito, non hai negozio, una cosa grande", bucibà bucibò (fonetico). Gli ho detto: "Sì, sì, ci... ci... ci abbiamo... ci abbiamo persone giuste, poi c'è mio... mio... mio uomo che senza lui non pote... non prendevo mai questa cosa, no?". "Ah, che lavoro fa?", ha detto che fa questa cosa qua. Sei tu che sei proprietario di schede - no? - Di certe schede (inc.

voci sovrapposte).
Nicola - Sì, sì, sì, ma ti ha chiesto cognome?
Vittoria - Sì, sì, anche.
Nicola - E non dovevi dare.
Vittoria - Ah, ho sbagliato?
Nicola - Sì.
Vittoria - E mi dispiace.
Nicola - Va boh.
Vittoria - (Risatina). E poi cosa... e poi, niente. No, non lo so, per me già qualcuno qua dentro... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Va boh, va boh, a posto. Ma Rocco è andato a parlare?
Vittoria - Dai che Rocco parla con te. Ciao.
Nicola - Eh? Sì, sì.
(Vittoria passa il ricevitore a Rocco).
Rocco - Pronto?
Nicola - Dimmi Ro'.
Rocco - No, tutto a posto, io non c'ho nie... Questo qui era nel 2005.
Nicola - Eh.
Rocco - 3.500 euro dalla Sori quando si è bruciato il negozio, ma quella è pagata da cinquanta anni. "No, ma qui, qua e là". Gli ho detto: "Deve avere qualche cosa da me lei?". "No!". "Altre banche devono avere qualche cosa?". Dice: "No". E compagnia bella! Stop, finito! Adesso son pulito! Mannaggia la Madonna, son venuto qua, dico: "Ma che state scherzando?"
Nicola - Ma che vadano a farla in culo!
Rocco - Allora, facciamo una cosa, sai cosa facciamo?
Nicola - Mh.
Rocco - Apriamo il conto alla banca dove ce l'ho io.
Nicola - Sì.
Rocco - Cassa di Risparmio di Forlì, se vuole andiamo con lei e... e... è tutto a posto.
Nicola - Ho capito, ho capito, e dove ce l'hai qua a Forlì?
Rocco - A... a Ravenna.
Nicola - A Ravenna?
Vittoria - (Fuori cornetta): No, dobbiamo parlare (inc.
Rocco - Hai capito?
Nicola - Sì, sì, sì, se ce l'hai là potete andare, sì, sì.
Rocco - Andiamo a parlare poi... com'è, dai, toh!
(Rocco passa il ricevitore a Vittoria).
Vittoria - No, pronto, scusami, io prima cosa che voglio parlare deve parlare... deve dire commercialista, non posso fare questi passaggi che non deve dire tuo cognome, perché loro vogliono sapere chi è, con chi, loro sono paura, bucibà bucibò (fonetico), non (inc. voci sovrapposte).

Nicola - No, no, no, no, puoi andare con Rocco.
Vittoria - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Puoi andare con Rocco a sua banca.
Vittoria - Tu devi preparare a me, no?
Nicola - Sì, va boh, lascia stare, non ti preoccupare, che la facciano in culo! Vai con Rocco sua banca, vai.
Vittoria - No, adesso non posso andare che è tutto chiuso, devo andare un altro giorno.
Nicola - No! Potete andare alle due e mezza, ti fermi a mangiare qualcosa.
Vittoria - No, non lo so, io voglio andare con commercialista, basta! Io voglio avere una persona che parla, che lo sa, che capisce perché (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma c'è Rocco, conosce sua banca!
Vittoria - No, no, no, nanana bucibò bucibò *(fonetico)*.
Nicola - Rocco conosce sua banca!
Vittoria - Non mi interessa tue parole, va bene?
Nicola - Va bene, va, sì, come dici tu, va!
Vittoria - Ciao!
Nicola - Va bene.

Femia Nicola decide quindi quale sarà l'istituto di credito con cui dovrà operare la nuova società (conv. progressivi 61245 del 12 aprile 2011 con Negrini Ettore, Rit. 2092/10, nonché 61781 con un funzionario di banca e 61735 del 14 aprile 2011 con Negrini, entrambe Rit. 2092/10).

In altra conversazione (progr. 16538 del 2 maggio 2011, Rit. 2473/10), a sua volta Cucchi Letizia riferisce a una terza persona che andrà a lavorare a Punta marina in un albergo dove***"Rocco ha preso un albergo in gestione"***:
Piru - Pronto?
Letizia - Piru? Son la Lety!
Piru - Bella, Cucchi! *(Risatina)*.
Letizia - Dove sei? *(Risatina)*.
Piru - In ufficio.
Letizia - Tutto bene?
Piru - Sì.
Letizia - Ascolta, io ho una... domanda da farti.
Piru - Sì.
Letizia - Il tuo moroso...
Piru - Sì.
Letizia - ...a livello pubblicitario fa delle cose?
Piru - Sì. Tutto.
Letizia - Anche le insegne volendo?
Piru - Sì. Sì, sì.
Letizia - Perfetto! Va bene. Allora... mh... dopo mi darai il numero, che...
Piru - Sennò scrivigli una mail.
Letizia - Eh... no, ma è un casino.
Piru - Ah! (inc. voci sovrapposte).

Letizia - E poi ti spiego, no... perché, eh, eh, vado via a lavorare.
Piru - Dove vai?
Letizia - A Marina di Ravenna.
Piru - Ma perché a Marina di Ravenna?
Letizia - Rocco ha preso un albergo in gestione e vado là a lavorare.
Piru - Figo!
Letizia - E allora ci saranno da fare tremila pugnette, tipo biglietti...
Piru - Ah!
Letizia - ...per... (Tossisce) ...l'inaugurazione, cambiare le insegne fuori, magari fare i menù e tutte quelle cose lì... e allora chiedevo se Marco lo faceva.
Piru - Certo! Certo che lo fa!
Letizia - Mh. Okay! Perfetto! Adesso, appena mi danno il via libera, adesso domani vado a veder l'albergo e appena mi danno il via libera allora dopo o... o vengo io... lì in ufficio da voi, così...
Piru - Mh.
Letizia - ...o, non so, in qualche modo facciamo.
Piru - Va bene.
Letizia - Comunque lui fa tutto?
Piru - Sì, fa tutto tutto.
Letizia - Anche maglie... le stampe sulle maglie...
Piru - Sì, (inc. voci sovrapposte).
Letizia - ... e tutto?
Piru - Fa tutto. (inc. voci sovrapposte).
Letizia - Okay! Perfetto. Va bene, allora.
Piru - Ciao Lety, un bacione!
Letizia - Ciao, ciao.
Piru - Ciao, ciao!

Chiara quindi la colpevolezza di Femia Nicola e di Khmelevskaya Viktoriya (consapevole, dichiarata prestanome) per il reato di cui al capo T.

CAPO U

Il 10 marzo 2011 venne costituita, con atto Notaio Palmieri di Lugo, la Italia Games s.r.l., con capitale intestato in parti eguali a Femia Rocco Maria Nicola e Femia Francesco (nipote di Femia Nicola in quanto figlio di suo fratello Femia Franco), con sede a Milano, via Porto Corsini, destinata a operare nel settore della distribuzione e del noleggio di apparati da intrattenimento comma 6 A, art. 110 TULPS.

Queste le testimonianze al riguardo.

Anche in questo caso il dibattimento ha dimostrato la colpevolezza dei due imputati Femia Nicola e Femia Rocco Maria Nicola.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che Italia Games srl fu costituita il 10 marzo 2011 da Femia Rocco Maria Nicola insieme al cugino Femia

Francesco (figlio di Femia Franco, fratello di Femia Nicola), con sede a Milano, via Porto Corsini, presso Ansap Service. Fu poi trasferita a Massa Lombarda, corso Vittorio Veneto. All'atto della sua costituzione, alla Camera di Commercio venne fornito come indirizzo mail di riferimento *vimaconsultingarubapec.it*, ossia quello di Vima Consulting, società di Virzì Salvatore.

Successivamente subentrarono altri due soci, Di Vito Francesco e Di Vito Enrico. Tutti i soci possedevano il 25%. La sede venne poi trasferita a Massa Lombarda, nello steso stabile ove si trovava Area Impresa srl, di cui era proprietaria la moglie di Negrini Ettore.

Femia Francesco ha dichiarato di avere costituito una società insieme al cugino Femia Rocco Maria Nicola, la Italia Games srl, che fu attiva per quattro mesi, alla quale i loro genitori erano estranei. Se aveva bisogno di consigli li chiedeva a suo padre e non allo zio Femia Nicola. Non ha saputo dire a chi Femia Rocco Maria Nicola chiedesse consigli.

Femia Nicola ha detto che Italia Games srl fu costituita nel 2011 da suo figlio Femia Rocco Maria Nicola e da suo nipote Femia Francesco, i quali misero 1.250 euro a testa.

Le intercettazioni confermano che anche in questo caso fu un'iniziativa economica esclusiva di Femia Nicola, mentre Femia Rocco Maria Nicola fu, come al solito, formale intestatario della quota societaria.

All'uopo, infatti, Femia Nicola informò Virzì Salvatore della prossima costituzione della Italia Games s.r.l. (intercettazione di cui al progressivo 52058 del 2 marzo 2011, Rit. 2092/10). Come sempre, era Femia l'artefice di tutto: compra la società e decide dove fissare la sede (dice: ***"Sto acquistando quella società che ti dicevo io, un'altra società, la sede dove la metto, a Roma o a Milano?"***), ed è a lui che bisogna mandare i dati (gli dice Virzì: ***"ti mando i dati con l'e-mail ora"***):

Salvatore - Rocco!
Rocco - Salvato'!
Salvatore - Oh! E allora?
Rocco - Ma sto acquistando quella società che ti dicevo io, un'altra società, la sede dove la metto, a Roma o a Milano?
Salvatore - A Milano, a Milano la... la...
Rocco - E a Milano quale?
Salvatore - (inc. voci sovrapposte). La stai facendo ora?
Rocco - Sì, sì. A Milano...
Salvatore - E quando la devi fare? Quando la devi fare?
Rocco - Ah? Ah? Per martedì.
Salvatore - E allora non salgo io sabato?
Rocco - Ah?
V.F. - (Fuori cornetta): (inc. audio insuf.).
Salvatore - Sabato salgo io.
Rocco - Entro... entro venerdì gli devo mandare i dati a... a coso, al notaio?
Salvatore - A chi?
Rocco - Al notaio.
Salvatore - Ah! Eh, ma avete deciso denominazione, versamento...
Rocco - Sì, sì, sì, sì....

Salvatore - ...di capitale...
Rocco - ...si, sì, sì.
Salvatore - ...e tutto quanto?
Rocco - Diecimila... diecimila euro è il capitale.
Salvatore - Ah, va bene. Ti mando... ti mando i dati con l'e-mail ora, via Porto... adesso non mi ricordo a mente, via Porto Corsini numero... però non... non mi viene in mente adesso.
Rocco - E mi puoi... e mi richiami fra un dieci minuti, un quarto d'ora?

La decisione di costituire la nuova società a Milano è di Femia Nicola, come si ricava anche da una conversazione fra Cucchi Letizia e lo studio del Notaio Palmieri (progressivo 12394 del 4 marzo 2011, Rit. 2743/10), alla quale la donna aveva in precedenza fornito i dati identificativi della sede legale della nuova società.

In seguito, sono sempre i dipendenti di Femia Nicola a curare le pratiche per l'avvio della Italia Games srl, come risulta dalla conversazione telefonica di cui al progressivo 13584 del 23 marzo 2011, Rit. 2743/10, tra Gualtieri Manuela e una dipendente dello studio notarile Palmieri:

Manuela - Pronto?
Santa - Manuela?
Manuela - Sì?
Santa - Sono Santa del Notaio Palmieri. Ciao.
Manuela - Ciao!
Santa - Hai sentito per l'Italia Games, allora?
Manuela - Allora... per Italia Games ho sentito... allora, il commercialista (si schiarisce la voce) ***e come al solito siamo sempre messi... eh... il commercialista sta aspettando la smart-card...***
Santa - Ah. Eh.
Manuela - ...per poter fare l'apertura dell'assistenza, eccetera.
Santa - Ancora?
Manuela - Sì.
Santa - Porca miseria!
Manuela - E la smart-card, se tutto va bene, gliela mando via oggi.
Santa - Mh.
Manuela - Lui la riceverà domani...
Santa - Ah, no e allora...
Manuela - Tu lo devi fare entro marzo?
Santa - Entro marzo, io ho il 29 come ultimo termine, eh? Il 29 marzo è l'ultimo giorno che posso fare l'invio, perché dopo scade e arrivano i multoni, eh? Ve lo dico! Ecco. Eh. Io l'ultimo giorno utile in cui posso fare l'invio è il 29 di marzo, cioè martedì prossimo.
Manuela - Mh, mh, va beh...
Santa - Siamo già a mercoledì.

Manuela - Ah, cioè... guarda, pagheranno la multa, cosa vuoi che ti dica?
Santa - Ah...
Manuela - Qua dentro funziona così, a me non avevano detto neanche niente, l'ho imparato ieri.
Santa - No, il fatto è che, eh... chi è che vi segue, come... in questo... con questa società qui?
Manuela - Allora, con questa società qui ci segue Virzì... Virzì...
Santa - Ah ma... i... questo Virzì, che aveva te... telefonato con la mia collega per le altre società che son state costituite, quelle con Greco Polito, c'ha l'atto... gli abbiam girato l'atto già dalla scorsa settimana, eh?
Manuela - Okay.
Santa - Eh.
Manuela - Ma lui dice: "Gliel'avevo detto quan...", lui... eh, quando l'ho... l'ho chiamato...
Santa - Eh.
Manuela - (Si schiarisce la voce), m'ha detto, fa... dice: "Gliel'avevo detto con Rocco, che mi serviva la smart-card". E dico: "Boh? Adesso sento, a me Rocco non m'ha detto niente". E allora parlo con... con... eh... dopo parlo con il ragazzo, quello che è venuto della società, Francesco Femia...
Santa - Eh, eh.
Manuela - ...e dico: "Ma tu lo sapevi che bisognava mandare la smart-card?", "Ma non so neanche dov'è la smart-card!"
Santa - Ecco.
Manuela - Cioè, è per dirti come siam messi qua dentro, capito?
Santa - No, mi raccomando, cerca di sollecitare, perché, ti dico, l'ultimo giorno utile in cui posso fare l'invio al... per l'iscrizione alla Camera di Commercio, che oltre tutto è anche a Milano, se fosse Rave... eh, eh... è il 29 di marzo. Io... dal 30 di marzo noi paghi... cioè... non... non noi: voi, pagate le multe! *(Risatina).*
Manuela - Va beh, guarda, ne buttan via tanti!
Santa - Inso... no...
Manuela - (inc. voci sovrapposte).
Santa - Ve lo dico... cioè... vole... ve lo... vi voglio avvisare...
Manuela - E io allora ti dico: oggi...
Santa - ...perché io non...
Manuela - ...perché può essere no?, che insieme alla smart-card, che ce l'ho qui, devo mandargli dell'altra documentazione a Virzì anche, mi dicevano...

Santa - Ah. Eh.
Manuela - ...e non so ancora che cosa.
Santa - Oh mamma mia!
Manuela - Quindi, io oggi pomeriggio comunque conto di spedire e se spedisco oggi, domani pom... domani... entro mezzogiorno lui dovrebbe avere il tutto. Domani è il 24...
Santa - Eh. E dopo dobbiam contare (inc. audio insufficiente).
Manuela - No, domani è il venti...
Santa - È il 23!
Manuela - Mi son persa.
Santa - È il 24 domani, sì! E poi dopo c'è sabato e domenica di mezzo, che son due giorni che vanno... cioè...
Manuela - *(si schiarisce la voce).* Io dopo...
Santa - Mah, insomma.
Manuela - ...non lo so quanto ci vuole ad aprire...
Santa - Ah.
Manuela - Non ne ho la più pallida idea, perché è una cosa che non... va beh...
Santa - Ohi...
Manuela - ... non seguo...
Santa - Io ti dico solo... no, e niente... cioè, tieni... tieni controllato, tieni... *(Risatina)* un attimo battuto 'sto tempo, perché...
Manuela - Sì.
Santa - ...no, veramente, cioè mi dispiacerebbe sinceramente, se andassimo oltre, eh? Cioè, non è mai successo sinceramente. *(Risatina).*
Manuela - *(Risatina).* E va beh, con noi... Guarda... tranquilla! *(Risatina).*
Santa - Ah, no, no, tranquilla sono.
Manuela - Perché qui da noi può succedere anche questo. *(Risatina).*
Santa - Non è mai capitato di depositare un atto...
Manuela - Eh.
Santa - ...dopo il termine, ecco, quindi... *(Risatina).*
Manuela - Certo. *(Risatina).*
Santa - No, mi raccomando, eh?
Manuela - Ascolta, adesso vedo di sollecitare.
Santa - Okay.
Manuela - Okay, ciao.
Santa - Okay. Grazie. Ciao.

Femia Francesco, quindi, è comparso in sede per l'intestazione formale della società, e la Gualtieri si rapporta a lui per fargli avere la smart card, a ciò necessaria.

La telefonata è significativa anche per altri aspetti. Quando Santa dice: ***"Questo Virzì, che aveva telefonato con la mia collega per le altre società che son state costituite, quelle***

con Greco Polito, c'ha l'atto... gli abbiam girato l'atto già dalla scorsa settimana", si comprende quanto Virzì sia inserito nell'associazione Femia: si è interessato alla costituzione di diverse società, sempre con lo stesso schema, sempre con lo stesso canovaccio, sempre per assecondare gli interessi tipici del Femia e della sua associazione.

La Gualtieri avverte quindi Femia Nicola che c'è il rischio di sanzioni amministrative per il mancato rispetto dei termini per la regolarizzazione della nuova società (intercettazione di cui al progressivo 56387 del 23 marzo 2011, Rit. 2092/10).

L'11 aprile 2011 (conversazione di cui al progressivo 60746, Rit. 2092/10) Femia Nicola incalza Virzì affinché la nuova società, di cui sono soci apparenti Femia Rocco Maria Nicola e Femia Francesco, divenga pienamente operativa. Lo sollecita di nuovo due giorni dopo, il 13 aprile 2011 (telefonata di cui al progressivo 61544, Rit. 2092/10).

Il 14 aprile 2011 è ancora Femia Nicola a informarsi con tale Magnani Alberto, su quanto necessario per ottenere l'accredito presso l'AAMS per la distribuzione delle slot machines (telefonata di cui al progressivo 61641, Rit. 2092/10).Occorrono il certificato penale e il certificato antimafia, documenti che, chiaramente, Femia non può permettersi di produrre in proprio, ragione per la quale deve servirsi di altri che compaiano al suo posto. Anche per quanto concerne il personale è lui che decide, e anche gli altri lo sanno, tanto che il Magnani gli dice: ***"Elenco del personale, ma lì ci metti quel cazzo che vuoi"***:

Alberto - Pronto?
Nicola - Pronto, Alberto, dove sei?
Alberto - Ciao.
Nicola - Ciao.
Alberto - Adesso sono a Reggio.
Nicola - Ah, ma vai a Imola?
Alberto - Sì, il pomeriggio.
Nicola - Va beh. Allora te le... te li lascio là in caso arrivo io?
Alberto - Sì, sì, va bene.
Nicola - Per Alberto. Che ti devo dare, la copia del documento e il codice fiscale.
Alberto - Eh... sì, esatto, così ci sono i dati, così oggi ti finisco di preparare tutte le carte e poi domani te le do.
Nicola - Va bene, va bene, va bene.
Alberto - Okay.
Nicola - Dopo io come documento devo mettere solo il camerale, giusto?
Alberto - Sì, poi bisogna che... ma ho visto che hai la sede legale a Milano.
Nicola - Sì.
Alberto - Quindi la... la... la devi depositare...
Nicola - A Milano.
Alberto - ... ai Monopoli a Milano?
Nicola - Sì, sì.
Alberto - Ah, okay.
Nicola - Va bene, va bene.
Alberto - Poi tu... tu sai... cioè conosci qualcuno lì?
Nicola - Sì, sì, perché? Dimmi.

Alberto - Okay. No, perché poi bisogna... devo sapere... cioè dopo bisogna che... che gli tiene dietro, nel senso che devi chiamare per farti seguire la pratica.
Nicola - Ah.
Alberto - Sennò quelli lo mollano.
Nicola - Va bene, va bene. No, gliela faccio portare a mano.
Alberto - Questo sicuramente.
Nicola - Gliela faccio portare a mano che c'è uno che conosce. Hai capito? E gli dico che me la fa subito, no?
Alberto - Poi un'altra cosa, la visura camerale bisogna che me la dai completa, eh.
Nicola - Completa?
Alberto - Io comunque dopo ti faccio un elenco di tutti i documenti, perché ce ne vogliono anche degli altri che però non c'entrano con i fogli.
Nicola - Ah, e che documenti ci vogliono? *(Risatina).*
Alberto - Eh.
Nicola - Che documenti ci vogliono?
Alberto - Ah, aspetta che te lo dico. Allora... allora, sicuramente la visura camerale completa.
Nicola - Va bene.
Alberto - Poi aspetta che ti prendo fuori l'elenco, aspettami un attimo.
(Pausa nella conversazione).
Alberto - Allora... (inc. pronuncia non chiara). Arrivo, eh.
V.F. - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
(Pausa nella conversazione).
Alberto - Okay... Allora dichiarazione sostitutiva per le condanne penali.
Nicola - Ah. Sì. Il certificato penale?
Alberto - E... eh?
Nicola - Il certificato penale, che cos'è?
Alberto - Sì, devi avere di... si attesta di non aver riportato condanne per... la puoi fare... cioè non... non la devi... la puoi anche fare un'autodichiarazione.
Nicola - Eh, un'autodichiarazione, è pulito.
Alberto - E... okay, poi il certificato camerale ci vuole, sede camera di commercio, comunque fai quella completa sei sicuramente a posto.
Nicola - Sì.
Alberto - Poi ci vuole ehm... okay, ci vuole... Ah! No, ah, scusami, ti devi far fare la... la visura camerale con l'Antimafia.
Nicola - Con l'Antimafia? La devo fare io o la devono fare loro?
Alberto - La deve fare la società.

Nicola - Ma quella mi pare che forse la... la richiedono loro.
Alberto - No, no, no, questa qua gliela devi dare, gliela devi portare.
Nicola - Ho capito.
Alberto - Quindi ti devi far fare visura camerale completa con Antimafia.
Nicola - Va bene, va bene.
Alberto - Poi ci vuole... poi ci vuole una... una dichiarazione eh... cioè nella visura camerale ci deve essere anche che non ci sono fallimenti negli ultimi cinque anni.
Nicola - Va beh, è... è... è nuova la ditta (Risatina).
Alberto - Eh, lo so, però devi dire anche questa cosa qua.
Nicola - Eh.
Alberto - Poi, elenco del personale, ma lì ci metti quel cazzo che vuoi e poi dopo, va beh, dopo devi fare una... devi fare una dichiarazione dove ti impegni entro 180 giorni a conseguire l'ISO9000.
Nicola - Sì, sì, sì, sì, va bene.
Alberto - E poi... e poi questa roba che ti do io.
Nicola - Va bene, va bene, va bene.
Alberto - Eh?
Nicola - Va bene, Alberto.
Alberto - Okay.
Nicola - Ciao, ciao, Alberto.
Alberto - Ciao.
Nicola - Grazie, ciao.

Alla luce di tutto quanto precede, Femia Nicola e Femia Rocco Maria Nicola (prestanome seriale del padre) sono quindi colpevoli del reato di cui al capo U.

CAPO V

Il 1 agosto 2008 Femia Guendalina acquistò la proprietà di un immobile di notevole valore, sito a Conselice, via Predola, poi utilizzato come domicilio da Femia Rocco Maria Nicola e da Geranio Graziella, moglie di Femia Nicola.

Secondo l'accusa, le condizioni reddituali di Femia Guendalina non erano compatibili con un simile acquisto, effettuato in realtà dal padre Femia Nicola, che si occupò anche di eseguirvi lavori di ristrutturazione e di apportarvi significative migliorie, accollandosi i relativi costi.

Le prove assunte in dibattimento hanno dimostrato la fondatezza dell'imputazione.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che l'immobile di via Predola 16 a Conselice, venne acquistato nel 2008 da Femia Guendalina al prezzo dichiarato di 260.000 euro. Si tratta di un fabbricato piuttosto grande, di pregio, con svariati ambienti e con piscina. Il prezzo venne pagato con vari assegni, tutti a firma della compratrice con provviste create in massima su un conto intestato alla Videogames Femia srl. Anche Femia Guendalina era intestataria di un conto corrente, alla Banca di Credito

Cooperativo Ravennate, su cui potevano operare il padre, il fratello Femia Rocco Maria Nicola e il compagno Campagna Giannalberto. La compratrice dichiarò che si trattava di prima abitazione (quando in realtà vi abitava Geranio Graziella, sua madre), nonostante già nel 2007 avesse acquistato una casa a Santa Maria del Cedro, dell'estensione di 160 mq, al prezzo di 20.000 euro, dichiarando anche in quell'occasione che era la sua abitazione principale.

Nel 2008, ha aggiunto il teste, Femia Guendalina non aveva mai presentato una dichiarazione redditi; solo nel 2006 aveva percepito 1.700 euro, e nel 2008, dopo avere costituito l'anno precedente la Las Vegas Games s.r.l., dichiarò redditi solo per euro 25.000.

Nel 2006 aveva anche acquistato partecipazioni in due società aventi sede a Cambiano: la Derby Gioco e la Gruppo Gioco, per cederle poi poco dopo.

Reverberi Stefano, amministratore giudiziario dei beni sottoposti a sequestro preventivo, ha dichiarato che, dalla contabilità della Videogames Femia s.r.l., risultano pagate con denari della società fatture relative a lavori di ristrutturazione della casa di proprietà di Femia Guendalina.

Femia Nicola ha detto che l'immobile di Conselice, via Predola 16, fu acquistato dalla figlia nel 2008 al prezzo di 260.000 euro. Per questo acquisto egli (formalmente, la Videogames Femia srl) le regalò 100.000 euro. I lavori di ristrutturazione furono gestiti all'inizio da Lupo Calogero, al quale poi sua moglie e sua figlia revocarono l'incarico *"perché era un ladro"*.Vi lavorò anche Blancuzzi, il cui fratello, geometra, redasse il progetto.

Le intercettazioni hanno dimostrato anzitutto che fu Femia Nicola a sostenere i costi dei lavori nell'immobile di via Predola (si vedano progressivi 258 del 28.6.2010, Rit. 2092/10; 9307 del 6.8.2010, Rit. 2092/10; 15390 dell'8.9.2010, Rit. 2092/10; 20122 del 1.10.2010, Rit. 2092/10; 38694 del 29.12.2010, Rit. 2092/10; 49416 del 17.2.2011, Rit. 2092/10) e a stabilire anche le modifiche strutturali dell'immobile e la realizzazione di onerosi accessori, quali una piscina, di cui parla con il figlio Rocco Maria Nicola nella telefonata di cui al progressivo 62972 del 19 aprile 2011, Rit. 2092/10, decidendo altresì a quale impresa rivolgersi:

Nicola - Dimmi!
Rocco - Che fai?
Nicola - Siamo qua verso Pescara.
Rocco - Ah!
Nicola - Tu che fai?
Rocco - Niente, è venuto quello della piscina, ci ha portato il preventivo.
Nicola - Eh, quant'è?
Rocco - Eh... senza (inc. audio insuf.) e cose, senza (inc. audio insuf.) per fare la piscina, come eravamo rimasti, intorno a una quarantina.
Nicola - Ah!
Rocco - Eh, così è onesto il prezzo, ci siamo informati pure.
Nicola - Ah?
Rocco - Così è onesto il prezzo!

Nicola - Così?
Rocco - È onesto!
Nicola - E guarda con qualcun altro, vedi.
Rocco - Sì, già ho domandato, ho chiesto all'architetto quello che deve fare la casa a noi.
Nicola - Eh.
Rocco - Dice che una piscina di 110 metri che ha fatto là sotto a questo gli è costato trenta.
Nicola - Ah, ah.
Rocco - Di 110 metri. La nostra è 220 metri.
Nicola - Ah, ah, va beh.
Rocco - Eh, comunque ci informiamo, facciamo un altro preventivo.
Nicola - Va...
Rocco - Pare che ce lo deve fare per forza.
Nicola - Va beh, va beh.
Rocco - Va bene?
Nicola - Va beh, sì.
Rocco - Aspetta. Do... ah, comunque ci ha detto che se... se è sì ha detto che per agosto già ce l'abbiamo.
Nicola - Va beh, va beh, vediamo, dai.
Rocco - Va beh?
Nicola - Sì. Va beh? Va beh, ciao.

Idem per la realizzazione di un bagno turco, una doccia e una ringhiera, di cui Femia Nicola parla con la figlia Guendalina, dando direttive sui costi da sostenere e sugli artigiani a cui rivolgersi (o non rivolgersi), senza che Guendalina, intestataria, abbia alcuna possibilità di decidere al riguardo (conv. progressivo 65116 del 28 aprile 2011, Rit. 2092/10):
Nicola - Oh!
Guendalina - Oh pa'.
Nicola - Pronto?
Guendalina - Allora... *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Quale vuoi, questo? Allora (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - Dimmi!
Guendalina - Senti, dove sei in discoteca?
Nicola - Sì!
Guendalina - (Risatina) (inc. pronuncia non chiara) mi ha mandato il preventivo della ringhiera della scala.
Nicola - Eh!
Guendalina - Secondo me ci ha messo un mese per mandarlo perché si vergognava.
Nicola - Ah!
Guendalina - Allora... la ringhiera di vetro 18 mila e 500 euro.
Nicola - Quanto?
Guendalina - 18 mila e cinque.
Nicola - Ma digli di andare a vergognarsi in qualche posto,

digli, e tua madre che lo chiama ancora!
Guendalina - Sì, poi invece per la... la... il bagno della mamma, no? Vedi che ci vogliono quei...
Nicola - Ah?
Guendalina - Nel bagno della mamma...
Nicola - Eh.
Guendalina - ...vedi che ci vogliono quelle cose curve.
Nicola - Mh.
Guendalina - Eh... *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Manuel, fermo! *(Rivolto a Nicola):* Eh... mi ha mandato il preventivo e in pratica solo per l'acciaio, se leggo quello che c'è scritto.
Nicola - Ma cosa, cosa vuole cose curve? Non ho capito niente.
Guendalina - Ah, nel bagno della mamma vedi che deve venire la doccia e il bagno turco là dietro?
Nicola - Eh, sì!
Guendalina - Allora, due imbotti in acciaio inox satinato curvi, completi di guarnizione...
Nicola - Eh.
Guendalina - ... a tenuta, cristallo curvo stratificato extra chiaro...
Nicola - Eh.
Guendalina - Duemila e due.
Nicola - Eh!
Guendalina - Sono solo i cosi di acciaio.
Nicola - Ah, ah. Eh.
Guendalina - Eh... e poi ci sono box doccia uno 3 mila e cento e l'altro 2 mila e 7.
Nicola - Ma questo è pazzo! Digli di mandarti le misu...
Guendalina - Però...
Nicola - Le misure ti deve mandare e i disegni.
Guendalina - (inc. audio disturbato) i disegni? I disegni ce li abbiamo. Ah, quelli della scala no.
Nicola - Eh, eh, eh, e voglio vedere il disegno gli dici.
Guendalina - Sì, sì.
Nicola - Eh, così dopo andiamo da altre parti.
Guendalina - Va beh.
Nicola - Va beh?
Guendalina - Ah, però c'è compreso il trasporto, eh!
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Guendalina - *(Risatina).* Va beh?
Nicola - Va beh. Ma questo è uscito pazzo, digli. Questo mi sembra che arriva... devo arrivare a casa qualche giorno con un pezzo di legno e lo prendo e lo (inc. pronuncia non chiara).
Guendalina - Mah!
Nicola - Va beh?
Guendalina - Va beh.

Nicola - Ciao, ciao.

Femia Nicola decide anche sulla collocazione di casseforti nell'appartamento (conversazioni progressivi 66113 e 66225 del 3 maggio 2011, entrambe Rit. 2092/10). I pagamenti relativi alla esecuzione di quelle opere provengono tutti dallo stesso Femia Nicola (si veda la conversazione di cui al progressivo 52419 del 4 marzo 2011, Rit. 2092/10, quando egli incarica la moglie di provvedere a un pagamento):
Graziella - Ro'!
Nicola - Oh, dimmi.
Graziella - Puoi venire un attimo tu?
Nicola - E... niente, ora sono arrivate persone, stavo chiamando a Carmelo che ero libero, ora, vado ad uscire fuori e c'era una macchina che mi stavano aspettando.
Graziella - Non puoi uscire?
Nicola - No, ora no, che volevi?
Graziella - E senti, per il fatto che diceva l'architetto, là.
Nicola - A... ah?
Graziella - Quando ti...
Nicola - Piglia mille euro e daglieli o sono assai?
(voci in sottofondo).
Graziella - Mille?
Nicola - Mh.
Graziella - Va bene.
Nicola - Ciao.
Graziella - Ciao.

Sempre relative a pagamenti di lavori effettuati da Femia Nicola sono le conversazioni intercettate ai progressivi: 24831 del 25.10.2010, Rit. 2092/10; 45731 del 31.1.2011, Rit. 2092/10; 45754 del 31.1.2011, Rit. 2092/10; 54987 del 16.3.2011, Rit. 2092/10; 58444 del 31.3.2010, Rit. 2092/10; 61086 del 12.4.2011, Rit. 2092/10.

Nella conversazione di cui al progressivo 17784 del 21 settembre 2010, Rit. 2092/10, Femia Nicola dialoga con uno degli artigiani, con cui mette a fuoco dei lavori da fare, e gli dice che li pagherà al rientro *"dei ragazzi"* (ossia, quando avrà la disponibilità del **denaro liquido** che gli viene dalle **riscossioni degli incassi del poker online**, a cui periodicamente provvedevano i suoi esattori dell'associazione presso le sale da gioco):
Blendy - Ciao, Rocco.
Rocco - Ciao, Blendy. Hai parlato con Martin?
Blendy - Eh... Sì, ho parlato ieri.
Rocco - Eh.
Blendy - Eh... allora lui dice di... cioè, di fare l'esterno. Allora io gli ho detto: "Concentrati lì a finire dentro".
Rocco - Sì.
Blendy - "All'esterno ci penso io", gli ho detto, perché tanto la linea esterna lo faccio io, non c'è bisogno di Martin.
Rocco - Ah, la puoi fare pure tu?

Blendy - Poi quando mi porta lo scavatore...
Rocco - Eh.
Blendy - ... mi faccio tutte... l'appoggio... il tubo intorno al muretto, no?
Rocco - Sì.
Blendy - Tutto quanto intorno e poi ogni... ogni dieci metri lasciamo un pozzetto per un palo.
Rocco - Ho capito.
Blendy - Quindi diventa una cosa che ci penso io alla linea esterna tutta quanta. Quindi è inutile che lui sta lì a... diventar matto. Il giorno che c'è lo scavatore... Solo che adesso devo sentire con il ragazzo... eh... degli alberi.
Rocco - Eh.
Blendy - Se li viene a togliere lui al più presto bene, sennò... li togliamo noi, Rocco, visto che dobbiamo far la linea.
Rocco - Va boh, eh... eh... cosa deve togliere?
Blendy - Gli alberi che... che son da togliere, non lo so.
Rocco - Ma mi pare che... mh... per la linea mi pare che noi non dobbiamo... mh... non è che ci interessa tanto.
Blendy - No, però dobbiamo mettere i pali, no?
Rocco - Sì, sì.
Blendy - Allora io... cioè, ho piacere di averlo sgombero il coso.
Rocco - Ma lui non è venuto a buttare il coso là?
Blendy - No, adesso lo chiamo comunque. Oggi lo chiamo.
Rocco - Eh, chiamalo dai.
Blendy - Va bene.
Rocco - Va boh. Vai, che dopo ci vediamo... i ragazzi mi pare che mi rientrano domani. Domani o dopodomani ti do tutto.
Blendy - Okay, okay, va bene.
Rocco - Va boh? Ciao.
Blendy - Adesso dopo passo dal capannone, che devo prendere un po' di tegole che mi mancano.
Rocco - Va boh, va boh, va bene.

Alla luce di tutto quanto precede, Femia Nicola (reale acquirente dell'immobile, dominus dei lavori di ristrutturazione e delle migliorie, che ne sostenne i costi) e Femia Guendalina (prestanome seriale del padre) sono quindi colpevoli del reato di cui al capo V.

Nei confronti di Femia Guendalina va però emessa sentenza di non doversi procedere in quanto per lei il reato è estinto per il decorso del termine massimo di prescrizione, maturato l'1.2.2015.

CAPO W

Secondo l'accusa, nel dicembre 2009 (dopo che il 7 novembre precedente era stata ripristinata la custodia cautelare in carcere a carico di Femia Nicola per fatti commessi in Calabria), Durante Alfonso ricevette dal capo dell'associazione la somma di euro 200.000, quale formale intestatario della ditta individuale "Valentina Giochi di Durante Alfonso".

Durante Alfonso, in realtà, era mero uomo di fiducia di Femia Nicola per mansioni puramente materiali, per cui tale attribuzione patrimoniale fu fittizia (verosimilmente, per consentire a Femia di contare su una provvista di dinaro in corso di detenzione).

Il dibattimento ha dimostrato che l'accusa è fondata.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la ditta individuale Valentina Giochi di Durante Alfonso (autista di Femia Nicola) venne costituita nel settembre 2009 con sede a Massa Lombarda, via della Resistenza 14, dove c'erano gli uffici già acquistati da Las Vegas Games srl da Lupo Calogero e poi passati a Mani Immobiliare srl.

Il teste ha riferito che il conto corrente acceso al Monte dei Paschi di Lugo e intestato alla suddetta ditta individuale era in realtà nella disponibilità di Femia Nicola. Infatti, nel dicembre del 2009, quando Femia Nicola era detenuto, su questo conto vennero versati quattro assegni dell'importo di 50.000 euro l'uno, per un totale di 200.000 euro, emessi dalla Videogames srl.

Femia Nicola ha dichiarato di avere dato a Durante Alfonso, nell'arco del suo lavoro, *"qualche due milioni di euro"*, di non ricordare quindi una dazione specifica di 200.000 euro.

Egli pagava Durante a titolo di provvigioni emettendo fatture, lo pagava *"per il lavoro che faceva, per la commercializzazione"*. All'occorrenza gli faceva da autista quando lui non aveva la patente (*"se ne veniva un pochettino con me, abbiamo conosciuto dei clienti assieme, abbiamo dei clienti assieme"*), poi ognuno scelse la propria strada, ognuno aveva i propri clienti, ognuno *"commercializzava e guadagnava"*(**dunque: era il suo autista, poi il suo procacciatore, poi il suo socio: invero, non si è capito cosa in realtà facesse Durante per lui, soprattutto cosa abbia fatto per essere retribuito con due milioni di euro**).

La totale insussistenza di un'autonomia imprenditoriale di Durante Alfonso (che, come detto, spesso fungeva da autista di Nicola Femia) si ricava da varie conversazioni (progressivi 17535 del 19.9.2010, Rit. 2092/10; 19324 e 19380 del 28.9.2010, Rit. 2092/10; 43367 e 43526 del 18.1.2011, Rit. 2092/10) ed in particolare dalla conversazione di cui al progressivo 4265 del 16 luglio 2010, Rit. 2092/10, da cui emerge un rapporto di vera e propria subordinazione del Durante verso il Femia in ordine a incombenze di carattere materiale nell'interesse dell'associazione:

Alfonso - Ohu?
Nicola - Sei andato?
Alfonso - E sono andato, però devono maturare, io li ho versati il 10, io (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Eh?
Alfonso - Li ho versati il 10, devono maturare ancora un po'.
Nicola - Minchia, ma... ma c'erano 7 mila, ti sei fottuto 7 mila, ti sei fottuto.
Alfonso - Quali 7 mila?

Nicola - Eh, 7 mila ti sei fottuto.
Alfonso - No, no, no, erano... erano 6 mila, 2 mila dal carrozziere e adesso appena mi... mi... mi arriva, adesso te... te... te li do. Eh, quelli là ho speso, poi ho... ho... 3-400 euro sarà. E va beh, 24 ti ho dato io a te.
Nicola - Eh?
Alfonso - Ti ho dato 23 e mezzo...
Nicola - Mh.
Alfonso - E... e 4-500 euro della tecnologi... non lo so, che devo dare io, boh?
Nicola - Va boh.
Alfonso - Aho! Io c'ho... 3 mila c'ho versato, eh, quando è stato, il 10 che avevo... avevo il tuo assegno. Poi ce ne ho altri due il 31 e poi ce ne ho il cinque di... di agosto. Che devo fare?
Nicola - Mh.
Alfonso - È così. No, che son dieci quelli che ho versato.
Nicola - Ma consumi più di una Ferrari però, di un... di un Lamborghini.
Alfonso - Chi?
Nicola - Tu!
Alfonso - Ma te sei pazzo, io non spendo una lira.
Nicola - (Ride). Sì, sì, va boh, ciao.
Alfonso - Cosa ho speso? Qua... 4 mila euro in un mese e mezzo, quanto ho speso?
Nicola - Va boh, va boh, ciao.
Alfonso - Ma dove sei tu?
Nicola - Sto andando in Puglia, dove sono Alfo'!
Alfonso - Ah.
Nicola - Va boh?
Alfonso - Ma Valentino è andato a prendere 'ste schede?
Nicola - Eh?
Alfonso - È andato a prendere...
Nicola - Non ci sono quelle là, son finite.
Alfonso - E che va a fare a Bergamo allora?
Nicola - Ma... è andato a prendere le altre. Ci vuole in settimana.
Alfonso - (inc. voci sovrapposte). Eh?
Nicola - Ci vuole in settimana.
Alfonso - E che altre è andato a prendere?
Nicola - Eh?
Alfonso - Quali...
Nicola - Altre, altre normali.
Alfonso - E sì.
Nicola - E non sto scherzando, non ne fa più, non sto scherzando.
Alfonso - E perché?
Nicola - E perché sto aspettando l'omologa, mo' domani

dovrebbe arrivare, domani, lunedì mattina massimo.
Alfonso - Ah... Ma che normali ha preso?
Nicola - Eh. Eh?
Alfonso - Co... quali schede ha preso?
Nicola - Golden goal.
Alfonso - Eh?
Nicola - Eh.
Alfonso - Boh. Va boh, dai.
Nicola - Va boh, ciao.

Altre conversazioni inerenti ad attività materiali commissionate a Durante nell'interesse del Femia Nicola sono riportate ai progressivi 14197 del 19.6.2010, Rit. 812/10; 8876 del 4.8.2010, Rit. 2092/10; 56883 del 25.3.2011, Rit. 2092/10; 7189 del 26.1.2011, Rit. 2741/10; 46593 del 3.2.2011, Rit. 2092/10; 20188 dell'1.10.2010, Rit. 2092/10; 22059 del 12.10.2010, Rit. 2092/10; 48750 del 14.2.2011, Rit. 2092/10; 52084 del 2.3.2011, Rit. 2092/10.

Ancora a maggio del 2011, nonostante fosse in precarie situazioni di salute, Durante Alfonso serviva Femia Nicola. come autista (conversazione progressivo 68931 del 17 maggio 2011, Rit. 2092/10, tra Femia e la Khmelevskaya):
Nicola - Pe... perché parto stasera? Perché stasera c'ho un paio di appuntamenti là in sala, amore. Eh, e domani mi faccio due, tre appuntamenti con taxi.
Viktoriya - Ma sì, va bene, fai bravo. E chi ti po... chi... chi ti porta a Bologna?
Nicola - Chi mi porta? Alfonso, Alfonso.
Viktoriya - Mh. Ho capito.
Nicola - Va beh?
Viktoriya - Sì, va bene.
Nicola - Perché gli ho dovuto trovare un dottore a Milano, perché lui sta male male.
Viktoriya - Ah! O mio Dio.
Nicola - Eh.
Viktoriya - E cosa c'è?
Nicola - E cosa c'è, amore, e... e non lo so quanto gli è rimasto.
Viktoriya - Sì, tu dici?
Nicola - Eh.
Viktoriya - E cosa ha detto dottore?
Nicola - E ora ho chiamato a Milano, ora vediamo, domani va così parla e vediamo.
Viktoriya - Ah! Ho capito. Va bene, ci sentiamo dopo.
Nicola - Sì, ciao, ciao.
Viktoriya - Ciao amore, ciao, ciao.

Nessun dubbio quindi può esservi sulla colpevolezza di Femia Nicola, che trasferì la ingente somma di 200.000 euro al prestanome Durante Alfonso, formale intestatario della ditta individuale "Valentina Giochi di Durante Alfonso" senza causale, ma al solo fine di distrarla in apparenza dalla sua disponibilità.

CAPI X e Y

Secondo l'accusa, Carrozzino Ciriaco, era intestatario solo formale della ditta individuale "Punto Games di Carrozzino Ciriaco", corrente in Lido Adriano, la quale operava nel settore del commercio all'ingrosso di giochi per luna park e videogiochi, mentre in realtà fu costituita e amministrata in via esclusiva da Femia Nicola.

Anche la ditta individuale BV Group di Trifilio Valentino era fittiziamente intestata a un terzo, Trifilio Valentino, che, come già si è visto, era spesso incaricato dal Femia di riscuotere i periodici incassi del poker online presso le varie sale giochi, o di svolgere mansioni del tutto materiali, quali il lavaggio dell'auto o l'effettuazione di acquisti di generi alimentari.

Alla luce delle prove assunte in dibattimento, le accuse si sono rivelate fondate.

Malascorta Mario, brigadiere capo in servizio al Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Imola, ha riferito che nel gennaio 2010 vennero compiuti anche accertamenti su Carrozzino Ciriaco, il quale risultava non censito alla banca dati dell'INPS, e quindi disoccupato, mentre, alla Camera di Commercio, risultava essere stato titolare della società Punto Games di Carrozzino C., avente sede in Ravenna via Alfieri 11, acquistata in data 22.7.2009 da Femia Franco, fratello di Femia Nicola, poi da lui ceduta il 1.10.2009 alla società Napoli Games.

Moriconi Marco, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che la ditta individuale Punto Games di Carrozzino Ciriaco fu costituita da quest'ultimo nell'ottobre del 2009, anche se dalle intercettazioni risultava gestita da Femia Nicola. Inizialmente la sede era a Lido Adriano, poi fu trasferita a Conselice, via Gagliazzona, 20, dove già aveva sede altra ditta individuale, la BV Group di Trifilio Valentino, costituita nel gennaio del 2010 (e dove avrà sede anche la Slot Casinò srl). Entrambe le ditte avevano ad oggetto la commercializzazione di apparecchi da intrattenimento.

Bacchilega Roberto ha riferito che Trifilio, all'interno del gruppo Femia, era una specie di *"factotum"*, persona a cui si diceva *"vammi a fare la spesa, guidami la macchina, accompagnami lì, accompagnami là"*, faceva l'autista di Femia Rocco Maria Nicola quando questi era ancora minorenne.

Femia Nicola ha detto che la Punto Games di Carrozzino Ciriaco era una ditta individuale che il Carrozzino inizialmente ha gestito in autonomia e poi, dal 2010, insieme a lui.

La BV Group di Trifilio Valentino, ditta individuale, invece, fu costituita il 28 gennaio 2010, quando lui era in carcere, per cui lui ne è estraneo.

Per quanto concerne la Punto Games, ha detto che lui e Carrozzino *"collaboravano, vendevano insieme"*.

La fittizia intestazione della Punto Games al Carrozzino (come delle altre imprese e società del Femia) era nota anche agli operatori del settore, come si ricava dalla conversazione di cui al progressivo 15148 del 24 giugno 2010, Rit. 812/10, tra Femia Nicola e altro imprenditore che gli chiede delle diverse ragioni sociali con cui egli opera:
Riccardo - (Ride). Ciao, Rocco, buondì.
Rocco - Al lavoro, siamo al lavoro.
Riccardo - Eh. Come stai amico mio?

Rocco - Eh, siamo qua, siamo in attesa, vediamo se succede qualcosa, Ricca'.
Riccardo - Adesso sembra che il 7 luglio forse diano qualche emendamento nuovo.
OMISSIS
Rocco - Allora, ce... ce ne ho 120 qua. 100 me li tengo, hai capito? Se non succede qualcosa... se succede qualcosa me li prendo e rimaniamo tutti co... eh... rimaniamo tutto com'è, fermo. Come vuoi tu.
Riccardo - Ah, allora facciamo una cosa. Que... quella ra... ah, aiutami, quella... la tua seconda ragione sociale com'era?
Rocco - Eh... coso, quella era Punto Games.
Riccardo - Ecco, Punto Games, un attimo.
Rocco - Sì, sì.
Riccardo - Quelli lì... eh... Punto Games, esatto, che c'erano... eh... aspetta che te lo dico. 500, quelli già...
Rocco - Sì, ma...
Riccardo - Mi sembra di capire che te li posso accreditare.
Rocco - Sì, li puoi... eh... mettere... a vendere... *(Ride)*. A qualcuno!
Riccardo - (inc. audio insufficiente).
Rocco - Mh.
Riccardo - Quest'anno ho fatto più note di accredito che... che... che... fatture.
Rocco - Eh, e che devo... eh... dimmi, che devo fare?
Riccardo - Ah, ma hai ragione anche te, cazzo!
Rocco - Eh, ca...
Riccardo - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Io se... se... se si muove qualcosa lo sai a disposizione! Dopo ti volevo dire una cosa. Forse in settimana prossima ti faccio venire. Siccome io praticamente sto rompendo i rapporti con la BCC, ho aperto alla Popolare...
Riccardo - Ah, sì.
Rocco - Eh, che mi stanno creando problemi dopo il fatto mio... mi stanno rompendo le palle, io ti dico la verità. Siccome ho lavorato sempre con soldi miei...
Riccardo - Certo.
Rocco - Eh, ma gli ho detto: "Ma dimmi una cosa: mi avete dato qualcosa... mai qualche volta qualcosa?", gli ho detto: "Vi è arrivato mai un assegno mio impagato?". Hai capito? Hanno fatto storie, questo e quest'altro e ho chiuso pure i rapporti, quelli con i miei fi... ho chiuso tutto là. Ma là ancora è aperto, non ho... non ci sono problemi, però voglio chiuderlo.
Riccardo - Certo, ho capito, ho capito (inc. voci sovrapposte).

Rocco - Ho detto... gli ho detto: "Cambio... cambio banca e basta".
Riccardo - Certo, certo. Allora, questi 500, poi ti richiamo oggi, domani, ti vengo a trovare e facciamo anche due chiacchiere. Mentre l'altra... l'altra ragione sociale è... è Videogames, no?
Rocco - Sì, sì, sì. S.r.l.
Riccardo - (inc. audio insufficiente), aspetta che (inc. audio insufficiente) che mi segno... eh... per la seconda S.r.l.
Rocco - Sì.
Riccardo - Eh... e ce n'erano, esatto, 500 il 13 aprile. Di questi 500 ne hai ritirati 120, mi dicevi?
Rocco - Cen... 120, sì.
Riccardo - E ne volevi ritirare altri cento?
Rocco - No, no, no, mi fermo a cento e basta.

Contestualmente, è sempre Femia Nicola a fornire le credenziali ai suoi clienti e a decidere a quale delle sue società, formalmente, vanno fatte le bolle di consegna (conversazione progressivo 13911 del 17 giugno 2010, Rit. 812/10):
Rocco - Pronto?
Luca - Okay. Eh... spediscimi tutto, per cortesia, allora. Non lo so, come vuoi...
Rocco - (inc. voci sovrapposte). No, allora io ti do il numero dell'ufficio. Mi fai la bolla a nome della Punto Games, ti danno i dati...
Luca - Okay.
Rocco - Hai capito? Devo soltanto chiamare per la Far West, per... per le Four Play devo chiamare. Chiamo adesso e ti ritorno a chiamare.
Luca - Eh... hai per caso anche le Haunted House?
Rocco - Eh, l'Haunted House ce l'ho.
Luca - Ce le hai?
Rocco - Sì, l'Haunted House sì, non ho problemi.
Luca - Ah, okay, perché nessuno le ha. 19 allora.
Rocco - Eh?
Luca - 19 Haunted House.
Rocco - 19 Haunted House.
Luca - Sì.
Rocco - E 25 Four Play?
Luca - Sì.
Rocco - Solo che l'Haunted House e la Four Play te l'ho detto...
Luca - Sì, lo so...
Rocco - Te le faccio mille e cinquanta, ti dico la verità.
Luca - Sì.
Rocco - Non è che ti devo raccontare barzellette.
Luca - Sì, lo so, costa... costa mille dalla Tecno Joy, quindi un cinquanta euro in più.

Rocco - Eh. Va bene?
Luca - Eh... Ti... ti... mi dai il numero adesso che ti fa... ti mando la bolla?
Rocco - Sì, eh... parla con la ragazza, ti fai dare i dati della Punto Games, che tanto... 0-5-4-5...
Luca - Aspetta. Aspetta, aspetta che faccio segnare. (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): Mi segni un numero, per piacere?
Rocco - 0-5-4-5...
Luca - 0-5-4-5.
Rocco - Sì. Eh... 8-8...
Luca - 8-8.
Rocco - 2-9-3.
Luca - 2-9-3.
Rocco - Sì.
Luca - E do i dati della ditta di dove spedire?
Rocco - Sì, sì. Va bene?
Luca - Ciao, grazie, Rocco. Ciao.
Rocco - Sì, mi devi fare la bolla, dopo ti danno i dati loro. Va bene?
Luca - La bolla con l'ordine delle schede che voglio quindi?
Rocco - No, io le schede già le ho segnate qua di... Eh... me le ho segnate. La bolla praticamente, per il numero... sono dieci e trenta sono quaranta, sono ottanta, novanta (inc. voci sovrapposte)...
Luca - Ah, okay, una bolla... una bolla totale senza essere specifico, okay, okay.
Rocco - Sì, hai capito, col numero delle schede. Va bene?
Luca - Va bene.
Rocco - Va bene.
Luca - Ciao, grazie, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

La ditta Punto Games era utilizzata anche dai dipendenti del Femia per alcune operazioni commerciali (conv. progressivo 658 del 30 giugno 2010, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Gualtieri Manuela):
Rocco - Pronto?
Emanuela - Rocco, il preventivo alla Milano Game glielo devo fare sempre fare come Punto Game?
Rocco - Sì, sì.
Emanuela - Eh?
Rocco - Sì.
Emanuela - Okay, va bene, ciao.
Rocco - Va boh, va boh, ciao.
Emanuela - Ciao.

E' sempre il capo dell'associazione a decidere a chi vanno formalmente intestati i pagamenti, in questo caso alla ditta falsamente intestata a Carrozzino Ciriaco (conv. progressivo 3432 del 13 luglio 29010, Rit. 2092/10):
Rocco - Dimmi Robi.
Roberto - Rocco.
Rocco - Dimmi!
Roberto - Mi ha chiamato Luca che ti sta facendo gli assegni, ma come li deve intestare mi ha chiesto.
Rocco - Punto Games, Robe'.
Roberto - Punto Games?
Rocco - Sì, sì.
Roberto - Ma S.r.l. o qualcosa o...
Rocco - No, no, normale, individuale è.
Roberto - Ah, individuale. Punto Games.
Rocco - E ce l'ha... e... sì, ce l'ha la fattura.
Roberto - E lo so, ma si vede che è in banca e non c'ha lì la fattura.
Rocco - Ah.
Roberto - Punto Games, che dopo me li deve portar su.
Rocco - Sì, sì, sì.
Roberto - Punto Games, va bene?
Rocco - Va boh, va boh.
Roberto - Okay, adesso glielo dico.
Rocco - Ciao, ciao.
Roberto - Grazie, ciao.

A Femia Nicola fanno capo le disponibilità finanziarie della ditta Punto Games come di tutte le imprese dell'associazione. Egli decide a chi vanno intestate le fatture nell'ambito dei conti complessivi di tutte le sue società, stabilisce le modalità di pagamento e da parte di chi (conv. progressivo 123 del 14 aprile 2010, Rit. 812/10, tra Femia Nicola e Gualtieri Manuela):
Nicola - Pronto?
Manuela - Dimmi!
Nicola - Manuela, mi diceva della cosa... della Punto Games, là.
Manuela - Eh. Eh?
Nicola - Eh, puoi vedere che disponibilità c'è sulla Punto Games?
Manuela - Sì.
Nicola - Eh.
Manuela - Ascolta, per la Rafi...
Nicola - Sì.
Manuela - Io... eh... guardavo adesso, stamattina, che la... la proforma di fattura che ci hanno fatto, ce l'hanno fatta come Videogames normale. Devono farci la S.r.l., giusto?
Nicola - Sì, sì, sì.
Manuela - Adesso... gli mando la comunicazione che la fatturano alla S.r.l., che sennò è un casino.

Nicola - Sì, sì, sì, sì, sì.
Manuela - Allora... (inc. pronuncia non chiara). Ah...
Nicola - Sei raffreddata?
Manuela - Sì.
Nicola - Eh, la no... la notte si deve dormire coperto!
Manuela - *(Ride).* È mio figlio che mi scopre, per quello!
Nicola - Sì, sì, sì, sì, tuo figlio!
Manuela - *(Ride).*
Nicola - Eh.
Manuela - Ascolta, ma te sei in giro, o sei via?
Nicola - No, sto andando a coso, fino a... a Bergamo.
Manuela - Eh, perché bisogna che ci mettiamo lì un attimo a... mh... a guardare un po' di cose, parlare un po', perché stamattina sono stata in banca.
Nicola - Sì. Che volevano?
Manuela - Eh... ah, mi hanno rifatto il discorso che t'avevano fatto a te.
Nicola - Sì, ho capito. Eh, sto vedendo, Manuela! Non è che dalla sera alla mattina io... io posso togliere. Già avevo parlato io con loro.
Manuela - No, lo so, però... magari se vediamo di fare il discorso che si... era stato detto, cioè di... eh... chiudere con le aziende e tenere (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, non ti preoccupare! Già fatto!
Manuela - Mh.
Nicola - Ah... eh, va boh? Dopo... parliamo dopo io e te.
Manuela - Va beh. Allora, saldo disponibile (si schiarisce la voce) 77 e 611.
Nicola - Sì, ma le... le ricevute son pagate tutte?
Manuela - Le?
Nicola - Le ricevute, dico. Le hanno accreditate tutte?
Manuela - Alcune sì, sì. Quelle che hanno accre... quello che doveva essere pagato l'hanno accreditato tutto.
Nicola - E qua... e quanto si deve dare a lui? Las Vegas.
Manuela - Lui a lei?
Nicola - Eh.
Manuela - Sessanta... aspetta che te lo dico esattamente, ma era, mi sembra... ieri avevo guardato, circa 60 mila erano. Aspetta! (inc. voci sovrapposte) avremo un po' di lu...
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Eh, puoi andare tu a co... No, ma non è... non è il fatto di quello là. Tu puoi andare a Lugo, no?
Manuela - Sì, a fare la... far... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - E vai... vai là e fai un circolare.
Manuela - Allora, Punto Games...
Nicola - Eh.

Manuela - Gli deve 67 3 e 92.
Nicola - Eh. Eh, vai e là praticamente fai un circolare. Fai un circola...
Manuela - Vado a Lugo...
Nicola - Sì.
Manuela - ... mi faccio un circolare e poi lo verso sulla... sull'Unicredit?
Nicola - Sì, sì. Sì, di 30.
Manuela - Di 30?
Nicola - Sì, e il resto puoi fare un prelievo di 12.
Manuela - Allora, un prelie...
Nicola - Eh.
Manuela - Faccio sempre da lì un prelievo di 12...
Nicola - Sì, sì, sì, sì.
Manuela - ... e un circolare da 30.
Nicola - Sì, sì. Va boh.
Manuela - Va bene.
Nicola - Va boh, ciao, ciao, ciao.
Manuela - Eh.

Con la Gualtieri Femia Nicola fa poi una ricognizione delle performances economiche della Punto Games (conversazione progressivo 3563 del 29 aprile 2010, Rit. 812/10, nel corso della quale interviene anche Femia Rocco Maria Nicola).

Le disponibilità finanziarie della Punto Games venivano utilizzate da Femia anche per pagare Condelli Luigi (conversazione progressivo 3679 del 14 luglio 2010, Rit. 2092/10).

La totale estraneità del Carrozzino alla gestione della ditta di cui era intestatario si ricava anche dalla conversazione di cui al progressivo 5469 del 21 luglio 2010, Rit. 2092/10,quando Femia Nicola parla con Negrini Ettore di spostare della sede dell'azienda. Nel corso della telefonata Negrini rammenta a Femia che gli ***"aveva detto di chiudere la BV Group di Trifilio"***, al che Femia manifesta l'intento di stipulare un contratto di affitto ***"a nome di Carrozzino"*** e parla della sede della Slotproject, con ciò dimostrando una volta di più di avere il controllo totale delle sue società e imprese e di disporre di tutte a suo piacimento. Dal canto suo Negrini è sempre organico agli interessi dell'associazione, che condivide pienamente (***"Cerchiam di far le cose, perché adesso controllano 'ste robe qui, eh"***):
Rocco - Pronto?
Manuela - Rocco, sei qua in giro che c'è Negrini che ha bisogno?
Rocco - No, sono a Imola adesso, che voleva?
Manuela - Ah, niente, per il... il (inc. audio disturbato) di... di Ciro.
Rocco - Eh, eh, che è successo?
Manuela - E no, perché lui dice se lo mettiamo là... là in via Gagliazzona, ma lui là non risulta.
Rocco - Ho capito, glielo facciamo risultare, dai.
Manuela - Ah, va boh.
Rocco - Qual è il problema?
Manuela - Allora gli faccio spostare... facciamo spostare la sede?

Rocco - Sì, sì, che la sposta là, dai.
Manuela - Di Carrozzino.
Rocco - Eh.
Manuela - La spostiamo in via Gagliazzona.
Rocco - Sì, sì, sì.
Negrini - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) comunicare la sede.
Manuela - Eh. Aspetta che ti passo un attimo Negrini.
Rocco - Sì, sì.
Negrini - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Manuela - Eh?
(Manuela passa il ricevitore a Negrini)
Negrini - Rocco?
Rocco - Sì.
Negrini - Ti ricordo che te mi avevi detto di chiudere anche BV Group.
Rocco - Eh?
Negrini - Ti ricordi che mi avevi detto di chiudere BV Group di Trifilio?
Rocco - Sì.
Negrini - Eh, però se c'hai il contratto di affitto a... di... di quell'ufficio là.
Rocco - E glielo faccio dopo a nome di Carrozzino, qual è il problema?
Negrini - Allora, bisogna fare il cambio del contratto, poi dopo chiudiamo BV Group, hai capito?
Manuela - (Fuori cornetta): Digli che (inc. audio insufficiente) Slot Project.
Rocco - Va bene, va bene, non ti preoccupare, dai.
Negrini - E poi mi ha detto che c'ha la sede... c'è la sede operativa anche della Slot Project.
Rocco - No, no, la Slot Project non è... ancora non c'è la sede operativa.
Negrini - Non c'è la sede operativa.
Rocco - Non è stata comunicata, no.
Negrini - Okay, cerchiam di far le cose, perché adesso controllano 'ste robe qui, eh.
Rocco - Va bene, va bene.
Negrini - Ciao.
Rocco - Va bene.
Negrini - Ciao, ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao

Addirittura, Negrini si era offerto di falsificare la firma del capo dell'associazione onde evitargli la bega di doversi scomodare a farla (conversazione progressivo 5104 del 20 luglio 2010, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Ettore - Eh, Rocco?
Rocco - Sì.

Ettore - Sono Ettore Negrini.
Rocco - Ciao, ciao Ettore.
Ettore - Ascolta, mi riferisco lì a Punto Games.
Rocco - Sì.
Ettore - Ieri poi alla fine abbiamo cambiato completamente le carte in tavola, perché se noi diamo come base di lavoro via Gagliazzona 20, Conselice.
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Eh.
Ettore - L'Inizio attività va fatto Conselice, perché lui ha sede a Ravenna ma l'attività era a Conselice.
Rocco - Ho capito.
Ettore - Quindi, quell'autorizzazione lì non va presentata a Ravenna, va presentata a Conselice.
Rocco - Ho capito, ho capito.
Ettore - Io adesso vuoi che prenda contatto col Comune di Conselice e mi faccio dare il materiale?
Rocco - Sì. Sì.
Ettore - Poi la firma, voglio dire, insomma, uno scarabocchio (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E facciamo quella là... sì, sì.
Ettore - Possiam farci tutti, eh.
Rocco - Mh, sì.
Ettore - Procedo, vado avanti così?
Rocco - Sì, procedi, sì, procedi, dai.
Ettore - Okay, parlo col Comune che così lì siamo anche un pochino più veloci, ecco.
Rocco - Dai, va bene, va bene, va bene.
Ettore - Okay?
Rocco - Va bene.
Ettore - Ciao
Rocco - Ciao, ciao, ciao.

Per quanto concerne la BV Group e Trifilio Valentino, si ribadisce che quest'ultimo è sempre stato mero esecutore di incombenze di tipo esecutivo, per cui è del tutto inverosimile una qualsiasi autonomia o capacità imprenditoriale.

Ed infatti, le intercettazioni telefoniche hanno dimostrato che la BV Group era nella esclusiva disponibilità di Femia Nicola. All'uopo va citata nuovamente la conversazione del 21 luglio 2010, di cui al progressivo 5469 (Rit. 2092/10), già sopra trascritta, in cui Negrini rammenta a Femia che gli "***aveva detto di chiudere la BV Group di Trifilio***":
Rocco - Pronto?
Manuela - Rocco, sei qua in giro che c'è Negrini che ha bisogno?
Rocco - No, sono a Imola adesso, che voleva?
Manuela - Ah, niente, per il... il (inc. audio disturbato) di... di Ciro.
Rocco - Eh, eh, che è successo?
Manuela - E no, perché lui dice se lo mettiamo là... là in via Gagliazzona, ma lui là non risulta.
Rocco - Ho capito, glielo facciamo risultare, dai.

Manuela - Ah, va boh.
Rocco - Qual è il problema?
Manuela - Allora gli faccio spostare... facciamo spostare la sede?
Rocco - Sì, sì, che la sposta là, dai.
Manuela - Di Carrozzino.
Rocco - Eh.
Manuela - La spostiamo in via Gagliazzona.
Rocco - Sì, sì, sì.
Negrini - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) comunicare la sede.
Manuela - Eh. Aspetta che ti passo un attimo Negrini.
Rocco - Sì, sì.
Negrini - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Manuela - Eh?
(Manuela passa il ricevitore a Negrini)
Negrini - Rocco?
Rocco - Sì.
Negrini - Ti ricordo che te mi avevi detto di chiudere anche BV Group.
Rocco - Eh?
Negrini - Ti ricordi che mi avevi detto di chiudere BV Group di Trifilio?
Rocco - Sì.
Negrini - Eh, però se c'hai il contratto di affitto a... di... di quell'ufficio là.
Rocco - E glielo faccio dopo a nome di Carrozzino, qual è il problema?
Negrini - Allora, bisogna fare il cambio del contratto, poi dopo chiudiamo BV Group, hai capito?
Manuela - (Fuori cornetta): Digli che (inc. audio insufficiente) Slot Project.
Rocco - Va bene, va bene, non ti preoccupare, dai.
Negrini - E poi mi ha detto che c'ha la sede... c'è la sede operativa anche della Slot Project.
Rocco - No, no, la Slot Project non è... ancora non c'è la sede operativa.
Negrini - Non c'è la sede operativa.
Rocco - Non è stata comunicata, no.
Negrini - Okay, cerchiam di far le cose, perché adesso controllano 'ste robe qui, eh.
Rocco - Va bene, va bene.
Negrini - Ciao.
Rocco - Va bene.
Negrini - Ciao, ciao.
Rocco - Va bene, ciao, ciao.

Alla luce di tutte le prove emerse, quindi, Femia Nicola va ritenuto colpevole dei reati di cui ai capi W e Y, e Trifilio Valentino (assodato partecipe dell'associazione con un ruolo di totale subalternità) del reato di cui al capo Y.

La consumazione del reato di cui al capo X, peraltro, va ritenuta fino al giorno 1.10.2009, quando Carrozzino cedette la Punto Games alla società Napoli Games.

CAPO PP

La colpevolezza per i reati di cui ai capi da D a Y determina automaticamente la responsabilità penale di Femia Nicola anche per i fatti di cui al capo PP.

Come già anticipato, in data 17.1.1996 il Tribunale di Cosenza gli applicò la misura di prevenzione della sorveglianza sociale per quattro anni con obbligo di soggiorno, misura poi sospesa in quanto egli fu sottoposto a custodia cautelare in carcere e poi alla misura cautelare non detentiva dell'obbligo di presentazione all'autorità di P.S. di Sant'Agata sul Santerno. Alla scadenza di quest'ultima, in data 28.3.2003 gli fu ripristinata la misura di prevenzione già applicata in data 17.1.1996, con obbligo di soggiorno inizialmente in territorio del Comune di del Comune di Santa Maria del Cedro e poi, con provvedimento notificato il 22.1.1.2005, nel territorio del Comune di Sant'Agata sul Santerno.

La giurisprudenza ha chiarito che: *"In materia di misure di prevenzione personali, la concomitante sottoposizione del proposto a misura cautelare personale, detentiva o non detentiva, incompatibile con la misura di prevenzione, non consente, al ripristino di quest'ultima, di ritenere superata o attenuata la presunzione di attualità della pericolosità sociale"* (Cass. 26.3.2015, n. 12915), con la conseguenza che: *"In materia di misure di prevenzione personali, nell'ipotesi in cui, successivamente all'adozione della misura, il sottoposto venga assoggettato a detenzione in carcere, a un diverso titolo cautelare o a espiazione di pena per un apprezzabile periodo temporale, potenzialmente idoneo ad incidere sullo stato di pericolosità in precedenza delibato, l'efficacia della misura stessa deve considerarsi sospesa fino a quando il giudice della prevenzione non ne* ***valuti nuovamente l'attualità*** *alla luce di quanto desumibile in favore del soggetto interessato dalla esperienza carceraria patita"* (Cass. 28.5.2015, n. 22547).

Ne consegue che la misura così ripristinata dopo la sospensione decorre *ex novo*.

Egli quindi, ai sensi degli artt. 30 legge 646/1982 e 80 D. L.vo 159/2011, aveva l'obbligo di comunicare per dieci anni, ed entro trenta giorni dal fatto, al Nucleo di Polizia Tributaria del luogo di dimora abituale (ossia Ravenna), tutte le variazioni nell'entità e nella composizione del patrimonio concernenti elementi di valore non inferiore ad euro 10.329,14 (vale a dire le acquisizioni di partecipazioni societarie, di compendi aziendali, di beni immobili e di somme di denaro descritte ai capi da D a Y). Entro il 31 gennaio di ciascun anno, inoltre, aveva l'obbligo di comunicare le variazioni intervenute nell'anno precedente, concernenti complessivamente elementi di valore non inferiore ad euro 10.329,14.

Tutte cose che non ha fatto.

Il suddetto termine di dieci anni, ha chiarito la Suprema Corte anche di recente, *"decorre dalla data del decreto"*, e *"ha una durata, come detto, decennale, non commisurata alla durata della misura di prevenzione, ma legata alla data del decreto applicativo"*. Ha aggiunto la Corte che: *"Il chiaro testo normativo non si presta ad interpretazioni contrarie"*, ed altresì che *"l'elemento soggettivo del delitto di omessa comunicazione è integrato dal* ***dolo generico*** *e non è pertanto necessario che l'autore abbia agito allo specifico scopo di occultare alla polizia tributaria le informazioni cui l'obbligo*

normativamente imposto si riferisce", ed ancora che: "*La norma non distingue circa la provenienza del denaro utilizzato nelle operazioni di variazione patrimoniale, in quanto ciò che rileva è la condotta omissiva del soggetto, che, nel momento in cui omette di comunicare l'esistenza di variazioni patrimoniali, deve trovarsi nelle condizioni soggettive e oggettive richieste dalla legge e che l'integrazione del reato non è esclusa dalla natura pubblica dell'atto modificativo della consistenza patrimoniale dell'obbligato, né dalla liceità del bene oggetto dell'atto di disposizione*" (Cass.3.4.2017, n. 16589).

Ne deriva che Femia Nicola è colpevole anche del reato di cui al capo PP.

ESTORSIONE ED ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI

Prima di esaminare nel merito le fattispecie estorsive contestate nei capi di imputazione, occorre svolgere una premessa sulla distinzione fra il reato di estorsione e quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle persone, alternativa sulla quale le difese hanno in gran parte fondato le loro argomentazioni e che ha dato luogo a notevoli dispute giurisprudenziali e dottrinarie.

Per lungo tempo la Corte di Cassazione ha ritenuto che la differenza fra le due fattispecie criminose fosse anche di carattere oggettivo, e che ricorre il delitto di estorsione, e non quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ogni volta che la condotta minacciosa si manifesti con una tale forza intimidatoria da andare al di là di ogni ragionevole intento di far valere un preteso diritto, in quanto la coartazione dell'altrui volontà, se improntata a caratteri di particolare minacciosità o violenza, assume *ex se* i caratteri dell'ingiustizia, così trasmodando in una condotta estorsiva (così, fra le altre: Cass. 23.11.2010, n. 41365). Ciò in quanto, secondo questa ottica, nel delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni la condotta violenta o minacciosa è strettamente connessa alla finalità dell'agente di far valere il preteso diritto, rispetto al cui conseguimento essa si pone come elemento accidentale: la condotta, quindi, non può consistere in manifestazioni sproporzionate e gratuite di violenza, in presenza delle quali si deve altrimenti ritenere che la coercizione dell'altrui volontà sia volta a ottenere un profitto in sé ingiusto e pertanto integri l'estorsione (in questo senso: Cass. 4.3.2004, n. 10336; Cass. 10.12.2004, n. 47972; Cass. 5.4.2007, n. 14440; Cass. 26.9.2007, n. 35610; Cass.23.7.2014, n. 32795; Cass. 4.11.2015, n. 44476; Cass. 6.11.2015, n. 44657; Cass. 4.10.2016, n. 41452; Cass. 19.1.2016, n. 1921; Cass. 1.12.2016, n. 51299; Cass. 30.11.2016, n. 51013; Cass. 22.12.2016, n. 54564).

Di recente, però, nell'orientamento della Suprema Corte si è affermata una diversa e collaterale opinione, che individua il fattore discriminante fra le due fattispecie nell'elemento psicologico.

La prima elaborazione di questo diverso indirizzo si trova in Cass. 12.6.2012, n. 22935, secondo la quale nell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni l'agente si ripromette il conseguimento di un profitto nella convinzione ragionevole, anche se infondata, di esercitare un suo diritto o comunque di soddisfare personalmente una pretesa che potrebbe formare oggetto di azione giudiziaria, mentre nell'estorsione persegue il conseguimento di un profitto, pur nella consapevolezza di non averne diritto (in questo senso, poi: Cass. 10.1.2014, n. 705; Cass. 31.7.2014, n. 33870; Cass. 23.10.2015, n. 42734; Cass. 25.11.2015, n. 46628; Cass. 1.12.2016, n. 51323; Cass. 16.1.2017, n. 1901; Cass. 24.1.2017, n. 3448). Questo secondo orientamento è sostenuto dalla considerazione che l'elevata intensità o gravità della violenza o della minaccia non può, di per sé, realizzare l'estorsione in quanto il legislatore ha previsto che anche l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni può essere, come l'estorsione, aggravato, addirittura dall'uso di armi.

Su questa dicotomia è però intervenuto di recente un ulteriore approfondimento interpretativo. La Corte ha infatti ritenuto che, a prescindere dal fatto che ci si allinei al più recente orientamento giurisprudenziale o che si applichino i criteri distintivi facenti capo alle modalità dell'azione (ossia all'intensità della minaccia o della violenza), la condotta integra comunque il delitto di estorsione quando viene posta in essere non dal preteso creditore della vittima, ma da un terzo che pacificamente non vanta alcuna pretesa giuridica da far valere nei confronti della persona offesa, vale a dire quando **l'autore della condotta materiale è terzo estraneo al rapporto obbligatorio.** Né si può sostenere che il fatto possa essere diversamente qualificato nei confronti di due eventuali correi, e possa ricorrere per l'uno il delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per l'altro quello di estorsione. **Se infatti il creditore, al fine di ottenere la soddisfazione delle proprie ragioni, ha invocato l'intervento minaccioso o intimidatorio del terzo, deve essere considerato mandante di quest'ultimo.**

In altri termini, **il delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni** (sia con violenza alle cose che con violenza alle persone) rientra tra i cc.dd. **reati propri esclusivi,** che si caratterizzano perché la condotta tipica assume rilievo penale nell'ambito della norma incriminatrice, che la prevede e punisce, soltanto se posta in essere personalmente e unicamente da un determinato soggetto attivo.

La conclusione è quindi che: "*Non ricorre il delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza o minaccia alle persone, bensì quello di estorsione, qualora l'agente, pur esercitando la propria azione intimidatrice per coartare il pagamento di un preteso debito, sia terzo estraneo al rapporto obbligatorio.* ***Qualora l'intervento del terzo estraneo sia stato sollecitato dal preteso creditore, quest'ultimo risponde a titolo di concorso morale nel reato del primo (estorsione).***

Il reato di esercizio arbitrario delle 'proprie' ragioni(consistenti, nella specie, nella riscossione di un credito) presuppone che a porre in essere la condotta volta a coartare la volontà dell'obbligato sia direttamente la sua controparte.

Non costituisce, infatti, autonoma fattispecie criminosa il fatto del creditore che invoca l'intervento minaccioso o violento di un terzo per ottenere il forzoso adempimento di un debito. In altri termini, ***non è possibile qualificare la condotta del creditore ai sensi dell'art. 393 c.p., e quella del terzo, intervenuto in suo aiuto, ai sensi dell'art. 629 c.p..***

Il creditore che chiede a un soggetto, che egli sa essere estraneo a ogni rapporto di dare/avere con la vittima, di minacciare quest'ultima o usarle violenza al fine di costringerla all'adempimento, è consapevole della circostanza che l'azione del suo correo non costituisce esercizio, seppure sbagliato, di un diritto. Pertanto, essendone stato l'ideatore, concorre a titolo morale nel delitto di estorsione posto in essere dal terzo estraneo, dovendosi escludere che ricorra la diversa fattispecie di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza o minaccia alle persone" (Cass. 23.3.2016, n. 12302, motivazione integrale).

Sempre di recente, peraltro, la Corte è tornata ad affermare, con argomentazioni diffuse e analitiche, l'interpretazione che individua il discrimine fra le due fattispecie nelle modalità dell'azione, osservando che: "*L'art. 393 cp. sanziona l'elusione del sistema di tutela pubblica e giudiziale dei diritti anche quando la stessa si realizzi attraverso l' 'uso' della violenza. La fattispecie prevista dall'art. 393 cp non arriva, tuttavia, a coprire atti di violenza diretti all'annullamento delle facoltà volitive del debitore. Ogni volta che l'azione violenta risulti diretta (non solo) ad aggirare illecitamente il sistema di tutela legale del credito, ma (anche) a costringere la vittima, la pretesa alla base dell'azione coattiva perde ogni connotazione di liceità sicché la condotta deve essere inquadrata nel reato di estorsione*", e ciò in quanto l'approdo interpretativo fondato sull'elemento intenzionale

"non legittima l'automatico inquadramento nella fattispecie più lieve di ogni condotta violenta diretta a far valere una pretesa (percepita come) lecita. L'esistenza di un diritto tutelabile legalmente impone, invece, l'attivazione di una penetrante analisi dell'elemento soggettivo volta a verificare la direzione della volontà dell'agente: chi intende farsi ragione da sé, anche con modalità violente, vuole recuperare il credito in via extragiudiziale attraverso una azione di 'persuasione' che, per quanto intensa e persino violenta, non giunge al 'costringimento'; tale finalità persuasiva si distingue dalla finalità costrittiva tipica della azione estorsiva, rinvenibile quando ***la violenza e la minaccia risultano invece orientate all'annullamento delle capacità volitive della vittima, con conseguente abbattimento delle sue facoltà di scelta***".

Ma soprattutto, anche in questa occasione la Corte ha rilevato *"un ulteriore, significativo, profilo differenziale tra i delitti di estorsione e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni"*, che *"emerge ogni volta che il titolare del credito faccia ricorso ad un esattore estraneo al rapporto contrattuale"*, in quanto ***"il terzo che interviene per conto del titolare del diritto di credito agisce, di regola, per soddisfare un interesse personale, identificabile (anche solo) nella conferma e nell'accrescimento del prestigio criminale conseguente all'esazione violenta. Tale vantaggio personale del terzo è diverso ed ulteriore rispetto a quello del mandante alla riscossione del credito ed è immediatamente e sicuramente ingiusto"*** (Cass. 18.3.2016, n. 11453; la prospettiva ermeneutica di questa pronuncia è poi stata confermata da Cass. 2.1.2017, n. 19, e Cass. 16.1.2017, n. 1886).

Segue: L'AGGRAVANTE DEL METODO MAFIOSO (art. 7, parte prima, D.L. 13.5.1991, n. 152, conv. in L. 12.7.1991, n. 203)

L'aggravante del **"metodo mafioso"** (art. 7, parte prima, D.L. 13.5.1991, n. 152, conv. in L. 12.7.1991, n. 203), è stata contestata per tutti i reati di rapina ed estorsione (capi AA, BB, DD, EE, FF, QQ), oltre che per il reato di cui al capo Z (sequestro di persona, peraltro connesso a fattispecie di estorsione).

Occorre anzitutto rilevare che, secondo quanto affermato dalla superiore giurisprudenza, essa ricorre in sé a prescindere dalla reale sussistenza di un'organizzazione mafiosa, ogni volta che vengano posti in essere comportamenti tipici dell'agire mafioso (Cass. 17.4.2015, n. 16053, per la quale: *"Ai fini della configurabilità dell'aggravante dell'utilizzazione del 'metodo mafioso', prevista dall'art. 7 D.L. 13 n.152 del 1991, non è necessario che sia stata dimostrata o contestata l'esistenza di un'associazione per delinquere, essendo sufficiente che* ***la violenza o la minaccia richiamino alla mente ed alla sensibilità del soggetto passivo la forza intimidatrice tipicamente mafiosa del vincolo associativo***"; idem Cass. 8.1.2014, n. 322). Inoltre essa *"è configurabile anche con riferimento ai reati-fine commessi dagli appartenenti al sodalizio criminoso"* (Cass. 22.1.2015, n. 3137).

Assai di recente la Suprema Corte ha approfondito questi temi (in particolare, la conciliabilità, sul pano logico-sistematico, dell'elemento oggettivo della fattispecie ex art. 416 bis cp e dell'aggravante ex art. 7 D.L. 152/1992, dal contenuto apparentemente identico), asserendo ulteriormente che l'aggravante in questione *"è configurabile anche quando il delitto cui accede concorra con quello di cui all'art 416 bis c.p.. Ed invero, una cosa è partecipare ad un'associazione per delinquere e cosa diversa è commettere un reato, anche se rientrante nel programma associativo, avvalendosi del metodo mafioso o al fine di agevolare l'attività dell'associazione: in tali ipotesi, infatti, la condotta mafiosa caratterizza il momento specifico della commissione del reato-fine, mentre nel reato associativo rappresenta una caratteristica permanente dell'azione criminosa... Al proposito si è anche detto che la* ratio *della disposizione di cui al D.L. n. 152 del 1991, art.*

7, non è soltanto quella di punire con pena più grave coloro che commettono reati utilizzando 'metodi mafiosi' o con il fine di agevolare le associazioni mafiose, ma essenzialmente quella di contrastare in maniera più decisa, stante la loro maggiore pericolosità e determinazione criminosa, l'atteggiamento di coloro che, siano essi partecipi o meno in reati associativi, si comportino 'da mafiosi', oppure ostentino in maniera evidente e provocatoria una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione o quella conseguente intimidazione, propria delle organizzazioni della specie considerata (Sez. 6, n. 582 del 19/02/1998, Rv. 210405). Pare pertanto evidente che la circostanza aggravante prevista dal D.L. 13 maggio 1991, n. 152, art. 7, convertito in L. 12 luglio 1991, n. 203 si applica a tutti coloro, partecipi o non di qualche sodalizio criminoso, la cui condotta sia riconducibile a una delle due forme in cui può atteggiarsi (aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo) e, per i soggetti partecipi, opera anche con riferimento ai reati-fine dell'associazione (Sez. 1, n. 2612 del 20/12/2004, Rv. 230451)... Del resto, appare evidente, che le due norme coprono frazioni di condotta del tutto differenti, sicché non vi è spazio operativo per l'assorbimento; il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. è fattispecie per definizione di pericolo mirata a reprimere le condotte di chi si associ al fine di commettere una pluralità di delitti fine sfruttando il metodo intimidatorio connesso all'appartenenza ad un gruppo mafioso, sicché la sua integrazione è del tutto indipendente dalla effettiva consumazione dei delitti attuativi il predetto programma. L'aggravante di cui al citato art. 7 mira invece alla maggiore repressione penale di quei fatti commessi sfruttando il metodo mafioso ovvero finalizzati ad agevolare l'organizzazione di cui all'art. 416 bis c.p., e punisce maggiormente la singola condotta criminosa al momento di consumazione del reato fine. ***Mentre l'art. 416 bis c.p. punisce la condotta di partecipazione al gruppo mafioso prima della consumazione dei singoli delitti fine, l'aggravante citata riguarda la fase esecutiva del programma delittuoso e quindi la successiva, indipendente ed anche eventuale, attività delittuosa dell'associazione portata a termine attraverso la consumazione di uno o più fatti di reato, che si assumono di maggiore gravità proprio in quanto realizzativi il generico ed indistinto programma criminale represso ex art. 416 bis c.p..*** *Sempre a proposito di tale tema va ricordato come le Sezioni Unite di questa Corte hanno recentemente affermato che l'interpretazione letterale della legge è il canone ermeneutico prioritario per l'interprete, pur ricavandosi dall'art. 12 preleggi che l'ulteriore canone dato dall'interpretazione logica e sistematica soccorre e integra il significato proprio delle parole, arricchendole della* ratio *della norma e del suo coordinamento nel sistema nel quale va ad inserirsi. Ma tale criterio non può servire ad andare oltre quello letterale quando la disposizione idonea a decidere la controversia è chiara e precisa. Viceversa, solo se si riscontri un ingiustificato vuoto di disciplina capace di menomare la precisione della disposizione, l'interprete ha agio di ricorrere all'interpretazione analogica, tranne che nel caso (art. 14 preleggi) in cui siffatta operazione ermeneutica miri alla 'attrazione' di disposizioni di leggi che fanno eccezione a regole generali o ad altre leggi (Sez. U., n. 46688 del 29/09/2016, Rv. 267886). E l'applicazione del suddetto fondamentale principio al caso in esame deve fare propendere necessariamente per la tesi della applicabilità del citato art. 7 anche ai reati commessi dai partecipi dell'associazione poiché nessun elemento letterale sussiste nella indicata norma per limitare all'extraneus la sussistenza dell'aggravante"* (Cass. 3.5.2017, n. 20935; conf. Cass. 3.4.2017, n. 16569).

Per quanto concerne le condotte che integrano l'aggravante, la Cassazione ha altresì stabilito che: *"Ai fini della configurabilità dell'aggravante prevista dall'art. 7 del D.L. n.*

152/1991, l'avvalersi delle condizioni previste dall'art. 416 bis cod. pen. è nozione che si determina avendo riguardo ai ***profili costitutivi dell'azione propria dell'associazione di tipo mafioso****, consistenti nell'impiego della* ***forza di intimidazione del vincolo associativo*** *e nella* ***condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva****, con la conseguenza che gli ulteriori aspetti presi in considerazione dall'art. 416 bis cod. pen. non assumono valore qualificante"* (Cass. 15.1.2015, n. 1783), ed altresì che: *"In tema di associazione per delinquere, il metodo mafioso deve necessariamente avere una sua esteriorizzazione quale forma di condotta positiva, come si evince dall'uso del termine* ***'avvalersi'*** *contenuto nell'art. 416 bis cod. pen. ed esso può avere* ***le più diverse manifestazioni****, purché l'intimidazione si traduca in* ***atti specifici****, riferibili a uno o più soggetti"* (Cass. 21.12.2015, n. 50064).

Significativamente, inoltre, il metodo mafioso *"non può essere escluso solo perché la vittima reagisce rivolgendosi alle forze dell'ordine"* (Cass. 13.4.2017, n. 18534; idem Cass. 3.5.2017, n. 21120), essendo infatti rilevante il *modus agendi* del reo, indipendentemente dal buon fine della sua condotta.

Coerentemente, per quanto concerne in particolare la ricorrenza di questa aggravante in relazione al delitto di estorsione, la Corte ha quindi osservato che: *"Concorre nel delitto di tentata estorsione aggravata, ai sensi dell'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, colui che, pur rimanendo sempre* ***silente****, accompagni altri incaricati di formulare la richiesta di "pizzo",* ***assista*** *alla espressa richiesta e si allontani con l'autore della stessa, poiché tale condotta svolge un* ***contributo materiale e morale in relazione al rafforzamento dell'effetto intimidatorio*** *della pretesa estorsiva ed alla rappresentazione dell'esistenza di un gruppo organizzato"* (Cass. 10.11.2016, n. 47598).

Si tratta quindi di un ampio ventaglio di condotte che si esteriorizzano in prevaricazioni, minacce o atti di violenza, sostenute dalla forza intimidatoria del gruppo (anche silente) e tese a generare nel destinatario uno stato di soggezione, o comunque il timore di contrapporsi e denunciare.

CAPI da Z a CC

Le testimonianze assunte in giudizio, e i filmati delle telecamere antistanti l'hotel Mulino Rosso di Imola, consentono di ritenere pacifica l'aggressione nei confronti di Et Toumi Ennaji ed il suo sequestro di persona, consumato all'interno di un'auto Suv BMW, ad opera di tre persone, di cui una era Crusco Filippo.

Et Toumi riuscì a sfuggire ai suoi aggressori davanti all'hotel Mulino Rosso, dove poté rifugiarsi per telefonare alle autorità di polizia. Sporse quindi la propria denuncia in data 11.1.2010, dalla quale presero inizio le indagini che hanno poi condotto al presente processo penale.

Queste le dichiarazioni rese in giudizio.

Raza Assan, ex compagno di scuola e vicino di casa di Et Toumi Ennaji, ha ricordato che l'11.1.2010,verso le 18:00, a Borgo Tossignano, vide arrivare Crusco Filippo, altro suo conoscente, a bordo di una Fiat Punto, il quale chiamò Et Toumi che si trovava all'internodi un bar. Questi uscì e subito sopraggiunse un'altra auto, un Suv BMW, con a bordo due persone, delle quali una uscì e, insieme a Crusco, iniziò a urlare all'indirizzo di Et Toumi con tono minaccioso, dicendogli di salire in auto. Poi entrambi afferrarono Et Toumi per il giubbotto e lo spinsero dentro la BMW tenendolo stretto, nonostante questi cercasse di liberarsi, indi tutti ripartirono. La persona che scese dal BMW aveva un bastone

(o qualcosa di simile) che teneva dietro la schiena e che cercava di non far vedere. Anche Crusco ripartì dentro la BMW.

Peraltro, su tutti questi punti il teste è stato **assai reticente**, ha cercato di trincerarsi dietro versioni minimizzanti e vuoti di memoria, ma ha poi dovuto ammettere che quanto da lui a suo tempo riferito ai Carabinieri, poco dopo i fatti, sulla base di ricordi comunque assai più freschi, era vero (*"quello che avevo detto in quel momento è la verità"*), aggiungendo che, effettivamente, gli aggressori *"l'hanno caricato, l'hanno portato in macchina e se ne sono andati"*.

Egli, inoltre, non chiamò i Carabinieri o la Polizia perché **aveva paura di possibili conseguenze per lui**.

Assiria Giuseppe, brigadiere in servizio al Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Imola, ha riferito che l'11.1.2010, nel tardo pomeriggio, la loro centrale operativa ricevette una chiamata dall'Hotel Mulino Rosso poiché un cittadino extracomunitario si era ivi rifugiato in quanto vittima di un *"prelievo forzato"*. Essi vi si recarono e trovarono e identificarono Et Toumi, che era in uno stato di agitazione. Identificarono anche le due signore che erano alla reception, fra cui tale Paltrinieri Carla, le quali furono immediatamente sentite a verbale.

Malascorta Mario, brigadiere capo in servizio al Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Imola, ha riferito che l'11.1.2010, dopo che una pattuglia comandata dal brigadiere Assiria venne inviata d'urgenza all'hotel Mulino Rosso, in caserma venne raccolta la denuncia sporta da Et Toumi Ennaji. Il giorno dopo vennero acquisiti e visionati i filmati relativi al fatto, girati dalla telecamera dell'hotel, nei quali si vede arrivare, alle 18:21, una BMW X6 di colore bianco con tettuccio apribile e i cerchi anneriti, che parcheggia vicino all'entrata dell'albergo, dalla quale scendono due persone ed Et Toumi, il quale a un certo punto, con uno scatto, scappa verso la reception all'interno dell'hotel. I due lo inseguono, entrano pure loro, uno cerca di afferrarlo, ma Et Toumi si divincola e riesce a telefonare col telefono della reception. Gli aggressori rimangono sul posto qualche istante, poi risalgono in auto, dove c'è un terzo soggetto, e ripartono dirigendosi verso Massa Lombarda. Uno dei tre parla al cellulare.

Il 14 gennaio Et Toumi si presentò in caserma, e rese ulteriori dichiarazioni ed effettuò ricognizioni fotografiche con esito positivo.

Il successivo 25 gennaio l'auto fu rintracciata e identificata con la targa STA6460, nel mentre due donne, identificate in Femia Guendalina e Roan Roxana Gabriela (compagna di Femia Rocco Maria Nicola) vi stavano entrando per prendere l'autoradio. Una delle due esibì una scrittura privata da cui risultava che erano legittimate a usarla diverse persone: Femia Nicola (che in quel periodo era in carcere), Geranio Graziella (moglie di Femia Nicola), Femia Gendalina, Campagna Giannalberto e Durante Francesco.

Il teste ha poi ricordato che Carrozzino Ciriaco fu identificato in virtù dei suoi rapporti di collaborazione con Femia quale titolare della "Punto Games" (di cui a imputazione ex art. 12 quinquies D.L. 8 giugno 1992 n. 306, ci cui al capo X). Sulla base di ciò vennero avviate le intercettazioni telefoniche, prima che l'indagine fosse presa in carico dalla Guardia di Finanza.

All'esito di questa attività investigativa, Et Toumi (insieme ad altri) fu denunciato per il delitto ex art. 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309.

Et Toumi aveva pregiudizi per furti e spaccio di stupefacenti ed era stato segnalato in compagnia del Crusco. Entrambi abitavano a Borgo Tossignano, a breve distanza l'uno dall'altro.

I filmati dell'Hotel Mulino Rosso sono stati acquisiti in giudizio. Essi riproducono le immagini dettagliatamente descritte dal teste Malascorta.

Giordano Mario, luogotenente in servizio al Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Imola, ha riferito che il 19.1.2010 furono inserite dal collega Scaramuzzino all'archivio SDI la denuncia nei confronti di Crusco Filippo per i reati di rapina aggravata e sequestro di persona in danno di Et Toumi Ennaji, e poi il 10.3.2010 la denuncia nei confronti di Carrozzino Ciriaco per i medesimi fatti, per i quali, peraltro, in data 2.2.2010 era stato denunciato anche Campagna Giannalberto.

Chiavacci Alessio, comandante della Stazione Carabinieri di Fontanelice, ha riferito che Et Toumi Ennaji era regolare in Italia dal 1990, munito di permesso di soggiorno, e viveva con il padre, la madre e quattro fratelli, tutti stabili sul territorio nazionale. Aveva avuto tuttavia un *"periodo un po' turbolento"* per vicende penali, è stato colpito da decreto di espulsione emesso dal Prefetto di Piacenza nel giugno 2013, poi revocato nel settembre dello stesso anno per mancanza del nulla osta da parte dell'Autorità Giudiziaria (Procura di Bologna).
Il 25.1.2010 Crusco Filippo venne in caserma da lui e gli fece un resoconto di *"quello che era successo, dal suo punto di vista"*. Al riguardo egli redasse un'annotazione di polizia giudiziaria.

Palma Antonio, all'epoca dei fatti comandante del GICO di Bologna, ha riferito che Et Toumi Ennaji, piccolo spacciatore sulla piazza di Imola, in data 11.1.2010 denunciò ai Carabinieri di Imola di avere subito un sequestro di persona a scopo di rapina. Poiché gli accertamenti svolti in conseguenza posero in evidenza la presenza del gruppo Femia nel contesto criminale nel quale rientrava anche Et Toumi, piccolo spacciatore sulla piazza di Imola, le indagini passarono alla Guardia di Finanza di Bologna, per quanto concerne i fatti che poi hanno condotto al presente processo penale.

E' stato acquisito agli atti del dibattimento il verbale dell'udienza svolta il 12 febbraio 2013 avanti il Tribunale del Riesame, contenente, fra le altre, le dichiarazioni spontanee di **Campagna Giannalberto**, il quale ha dichiarato che, nell'occasione, *"voleva accompagnare"* Et Toumi dai genitori, nonché di avere effettivamente condotto Crusco Filippo dal padre perché quest'ultimo, con lui, aveva ammesso di avere sottratto dei soldi in famiglia

Come riferito dal teste Palma, a seguito della denuncia di Et Toumi le indagini si indirizzarono poi sul gruppo di persone facente capo a Femia Nicola. Individuati gli autori dell'aggressione, si avviarono quindi intercettazioni di conversazioni telefoniche che, per quanto concerne le imputazioni sub Z, hanno definitivamente messo a fuoco la responsabilità concorsuale del Campagna Giannalberto e di Crusco Filippo (oltre che di Carrozzino Ciriaco, nei cui confronti si è proceduto separatamente) nel sequestro di persona contestato al capo Z delle imputazioni.
Ed infatti, nell'aprile del 2010, in occasione di un casuale controllo stradale, gli operatori di polizia contestarono al Carrozzino l'esistenza di una annotazione SDI relativa ai fatti in danno di Et Toumi.
Immediatamente nel clan Femia si cercò di accertare l'origine di questa informazione fornita alla Polizia, identificandola nelle confidenze che Crusco Filippo (figlio di Crusco

Battista) aveva fatto all'allora comandante della Stazione di Borgo Tossignano, Chiavacci Alessio, testimone, il quale ha confermato la circostanza, senza però ovviamente riferire il contenuto dell'informazione. Di Crusco Filippo si parla infatti in diverse conversazioni, telefoniche e ambientali.

Peraltro, l'aggressione subita da Et Toumi avvenne durante il periodo in cui Femia Nicola era sottoposto a custodia cautelare in carcere per altra causa. L'indagine dei Carabinieri tesa a individuare gli aggressori di Et Toumi si svolse invece in un momento successivo alla scarcerazione del suddetto, che così aveva ripreso la guida della sua associazione criminale.

La notizia che Crusco Filippo, autodenunciatosi per i fatti in danno di Et Toumi, aveva fornito anche elementi sul conto degli altri correi nell'aggressione, Campagna e Carrozzino, innescò la reazione di questi ultimi e del gruppo ai livelli più alti, in particolare di Femia Nicola e di Femia Rocco Maria Nicola, i quali intrapresero iniziative per preservare l'impunità di Campagna e Carrozzino.

Femia Rocco Maria Nicola pose in essere iniziative intimidatorie contro Crusco Filippo e i suoi familiari, volte a punire la collaborazione prestata dal Crusco agli inquirenti. Femia Nicola, invece, come si vedrà in ordine ai capi d'imputazione sub HH e II, contattò l'ispettore della Polizia Stato Rosario Romeo, in servizio presso la squadra mobile della Questura di Reggio Calabria, per verificare l'inserimento allo SDI della notizia a carico di Campagna e Carrozzino, e lo retribuì con una somma di denaro consegnata dal Campagna, per l'accesso abusivo al sistema informatico SDI da questi effettuata(con la inconsapevole collaborazione del collega Milella, anch'egli in servizio presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria).

Venendo in dettaglio alle intercettazioni, probante è anzitutto la conversazione tra Femia Rocco Maria Nicola e Carrozzino Ciriaco, captata all'interno dell'autovettura BMV X6 tg. EA624YR (progr. 280 del 9.4. 2010, Rit. 597/10), durante la quale Femia telefona a Crusco Battista (padre di Crusco Filippo) (conversazione di cui a intercettazione progr. 211 Rit. 584/10) per convocarlo e chiedergli spiegazioni su quanto venuto alla luce circa le confidenze fatte da Filippo ai Carabinieri sull'aggressione in danno di Et Toumi.

Immediatamente Crusco Battista arriva, e dalla conversazione traspare in modo chiaro la sua preoccupazione per il comportamento collaborativo del figlio e il tono intimidatorio con cui Femia Rocco Maria Nicola (alias Nicolas) letteralmente gli ordina di fare venire al suo cospetto Crusco Filippo per avere spiegazioni da lui.

Inoltre Femia e Carrozzino, riferendosi di continuo a Campagna Giannalberto, ricostruiscono le fasi finali dell'aggressione a Et Toumi (conclusasi all'hotel Mulino Rosso di Imola) e cercano di imbastire una linea difensiva comune.

Questi i passi salienti.

Ciriaco - ***Dopo dimmelo pure il fatto... te lo dico il fatto di Battista.***

Nicolas - Sì, sì.

Ciriaco - Perché mi deve dare i soldi Ni', a me più (inc. voci sovrapposte).

Nicolas - Sì, sì, ah... ora lo chiamo a Battista, eh.

Ciriaco - Hai visto che non mi credeva tua sorella, tu, nessuno.

Nicolas - No, io non ho detto che non ti credo. Io non (inc. voci sovrapposte).

Ciriaco - Con... con Ciro (inc. pronuncia non chiara) mi

hanno detto il fatto... se è... ha detto: "É stato un ragazzo, Campagna..." eh... non Campagna, come cazzo si chiama, ha detto? Campagna si chiama. Pure il figlio di Battista, Campagna, come fa di cognome?
Nicolas - Crusco.
Ciriaco - Crus... Crusco è stato a dichiarare, ha fatto pure il nome di Campagna e di (inc. audio insufficiente).
Nicolas - (Si schiarisce la voce).
(Indicatore di direzione in sottofondo).
(Pausa nella conversazione).
(Rumori in sottofondo)
(Inizia una conversazione telefonica)
Nicolas - (Al cellulare): Batti'! ... (inc. audio disturbato). ... Dove sei? ... Quale ufficio? ... Ah, da Ciccio! E... dieci minuti e aspettami là. Ciao.
(Fine della conversazione telefonica).
(Rumori in sottofondo).
OMISSIS
Ciriaco - (Al cellulare): E tutto. Va boh?
Nicolas - (Al cellulare): Ciao. *(Fine della conversazione telefonica).*
Ciriaco - (Al cellulare): Mh. ... Mi hanno sequestrato la macchina, Gia'. ... (inc. pronuncia non chiara).
(Clacson in sottofondo).
(Autovettura in sosta).
Ciriaco - (Al cellulare): (inc. pronuncia non chiara). ... Eh.
Giovanni - (In vivavoce): (inc. pronuncia non chiara).
Ciriaco - (Al cellulare): Sì.
Giovanni - (In vivavoce): (inc. pronuncia non chiara) sono... sono i Carabinieri che cercavano Carrozzino Ciriaco, (inc. audio insufficiente) macchina...
Ciriaco - (Al cellulare): Non lo so.
Giovanni - (In vivavoce): Sta... eh... cioè (inc. audio insufficiente). Mannaggia la Madonna, oh!
Ciriaco - (Al cellulare): Va boh, dai, ci sentiamo dopo, dai, che sennò (inc. audio insufficiente).
Nicolas - (Sbuffa).
Giovanni - (In viva voce): Ci' ma perché te l'hanno presa (inc. pronuncia non chiara)?
Ciriaco - (Al cellulare): Eh, per 'ste targhe, non lo so, si sono ingrippati col noleggio, cose, comunque poi pure un altro problema. Comunque, dai, dopo ti dico. Va boh?
Giovanni - (In viva voce): Eh. (inc. audio insufficiente).
Ciriaco - (Al cellulare): Tutto a posto. ... Ah? ... Sì, stasera arrivo. ... Va beh? Ciao. ... Ah? ... E ti chiamo. Gia'. ... Stai vicino a me Giovanni, non... non

facciamo più bordello! ... Ciao. Ciao. ... Va boh, ciao. ... Ciao. *(Fine della conversazione telefonica).*
(Inizia una conversazione con Battista, che si trova all'esterno dell'autovettura).
Nicolas - Per il fatto di tuo figlio, ieri l'hanno fermato un'altra volta, l'hanno portato in caserma.
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - E hanno detto che ti... tuo figlio Crusco, come si chiama...
Ciriaco - Hanno chiamato pure a casa.
Nicolas - ...ha... ha dichiarato nome e cognome suo e nome e cognome di Gianni.
Battista - (inc. audio insufficiente).
Nicolas - Garantito al mille per mille, è la seconda volta.
Battista - E mo' stasera lo prendiamo, lo pre... perché se... de... perché io di questo non so niente.
Nicolas - Ti sto dicendo... Batti', allora...
Battista - (inc. audio insufficiente) io ti dico, lo sai, io te lo dico...
Nicolas - E perché tu... sei venuto tu da me e giustamente io vengo da te.
Battista - Allora... ma ti sto dicendo, non ho... io... lui mi ha domandato, ha detto: "Guarda che a casa nostra non è arrivato niente, io..." (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Eh. Sì...
Ciriaco - Ma pure la mia (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Però lui ha dichiarato i nomi e cognomi.
Ciriaco - Hai capito?
Battista - (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - ***Campagna e Carrozzino.***
Nicolas - Campagna Gianalberto è tuo cognato, tu e Campagna Gianalberto che avete combinato?
Battista - (inc. audio insufficiente). Te l'ho detto (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Non se lo possono sognare. Non se lo possono sognare.
Battista - Allora, Nicolas, ti sto dicendo, io non è che voglia nascondere qualcosa, se so qualcosa te lo... non ti dico (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Quello nome e cognome nessuno lo sa.
Battista - Hai capito? Cioè io non ti direi questo, questo, questo e quest'altro. Hai capito?
Ciriaco - Va boh, comunque a me...
Battista - E quindi... quindi tu sai benissimo che mio figlio...
Nicolas - Sì, sì, sì.
Battista - ...a me non dice niente, quindi non...
Nicolas - Ma sai, io te lo sono venuto a dire perché è così. Cioè l'altra volta hai detto: "No, vaffanculo,

non è possibile".
Ciriaco - Era (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Però la seconda volta dico: "Allora è vero".
Battista - Allora, ti sto dicendo, lui mi ha detto che... che... che no...pure Gianni mi ha chiamato, ai... ai Carabinieri? "No - ho detto - Quando?".
Ciriaco - Perché in pratica...
Battista - Non è venuto nessuno, a noi (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - 'Sto figlio di puttana... ma dice che l'hanno arrestato a (inc. pronuncia non chiara).
Battista - Ma mo', la settimana... quell'altra settimana (inc. audio insufficiente)...
Nicolas - Eh, pure.
Battista - Ma... ma mica solo a lui, a tutti quanti hanno arrestato.
Ciriaco - Eh, mo'...
Battista - (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - Mo' noi altri ci passiamo un guaio, a questo l'hanno arrestato per droga, mo' vai a vedere che cazzo dobbiamo dire all'avvocato.
Battista - (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - Che noi l'abbiamo picchiato, i calabresi perché hanno picchiato a questo allora?
Nicolas - La verità... eh... eh...
Battista - Allora, non è un problema. Allora, vi sto dicendo, io non... non so, con me mio figlio non parla, tu lo sai.
Ciriaco - No, va beh, parlaci tu con tuo figlio perché...
Battista - Adesso lo piglio... No!
Ciriaco - ...io mi sono messo a disposizione, penso che non mi merito...
Battista - Allora...
Ciriaco - Non mi meritavo una cosa di queste.
Battista - Forse non hai (inc. audio insufficiente).
Ciriaco - Poi non lo so.
Battista - Ma secondo te se io... se... io ti... io ti... gli potevo dire: "Fai una cosa del genere" a te... a chiunque, per carità!
Ciriaco - No, è normale.
Battista - (inc. pronuncia non chiara) mi capisci? Ti sto dicendo, io non lo so cosa ha fatto, hai capito? Perché no... lui non parla. Non è che mi dice quello, quello, quello, quello e quell'altro, mi hai capito? A me non dice niente! Come il fatto di prima, do... cioè... la storia è finita che lui, fino all'ultimo, io se non lo ammazzavo, ecco, non mi diceva niente, hai capito?, di quello che ha fatto e di quello che no. ***Però ti sto dicendo, stasera lo prendo, mo' quando***

torna dal lavoro, ci sei Ciriaco? Dice.
Nicolas - Non c'è lui.
Battista - Lo prendi tu, dici: "Tu che hai fatto?", hai capito?
Nicolas - Lui non c'è stasera, portalo da me.
Battista - Hai capito?
Nicolas - Portalo a casa da me.
Battista - Mh. Lo devi prendere, prendi tu o Gianni o Nico...
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Portalo da me che me la vedo io.
Ciriaco - (inc. pronuncia non chiara) ho menato pure lui, te l'ha detto pure... (inc. pronuncia non chiara) menato, perché non si fanno queste cose e tu devi stare tranquillo.
Battista - Allora che (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - Però mo' vedo, ma vaffanculo (inc. pronuncia non chiara) che Giovanni, che non c'entrava niente. Gli sta facendo un favore a tuo figlio, hai capito?
Battista - Ciriaco, forse non hai capito! (inc. audio insufficiente).
Ciriaco - Va boh, a me non interessa.
Battista - (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).
Battista - Penso che sono una persona seria, cioè almeno penso... mi...
Ciriaco - Va beh, dai.
(Rumori in sottofondo).
V.F.2 - (Fuori dall'autovettura): Scusate, vi interrompo un secondo. Dovete andare su a Bologna?
Nicolas - No. Cosa devi fare?
Ciriaco - Perché?
V.F.2 - (Fuori dall'autovettura): Perché mi davate uno strappo a me.
Nicolas - No, no, non sto andando da nessuna parte.
Ciriaco - Va boh, comunque, dai, poi parla Nico, è la stessa cosa, dai. Vedi un po' magari, che ne so, (inc. pronuncia non chiara) e prenditelo, che ne so. Perché mo' (inc. pronuncia non chiara), cioè, ho dovuto mettere pure l'avvocato.
Battista - Allora, ti sto dicendo Ciria'...
Ciriaco - Per 'sta cosa (inc. voci sovrapposte).
Battista - Il problema non è... se c'è qualche cosa (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - Perché a me i Carabinieri sai cosa mi hanno detto? Trovati un avvocato su questa cosa, tu e Campagna.
Battista - Mannaggia la Madonna! Ma ti sto dicendo...
Ciriaco - (inc. pronuncia non chiara) la Polizia, pensa la

Polizia non lo sa, che è un corpo a parte, no? Pensa che cazzo c'è sul terminale su di me.
(Rumori in sottofondo).
Battista - (inc. pronuncia non chiara) voi siete... siete andati al Mulino, tu...
Ciriaco - Sì.
Battista - Insomma a quello... al figlio... il figlio... se tu mi capisci? (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Portalo da me.
Battista - Che penso che una cosa... dai Carabinieri non c'è andato, non è che dice... però siete andati al Mulino Rosso c'è il filmato, ci sono le telecamere, l'unica parte che non dovevate andare era al Mulino Rosso.
Ciriaco - Sì, d'accordo che ci sono i filmati, però non è un problema, noi siamo tre contro uno, senza la parola di tuo figlio.
Nicolas - Sì, tuo figlio cosa... portalo da me che qualsiasi deve dire che la colpa è sua.
(Qualcuno si schiarisce la voce).
Ciriaco - È normale.
Battista - (inc. audio insufficiente). E logicamente, giustamente, non... io... io non voglio che assolutamente uno passa un guaio, dice...
Ciriaco - Poi pure perché lui è incensurato, io già tengo pure l'altro problema di...
Battista - Io ti sto dicendo, Ciriaco (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).
Battista - (inc. voci sovrapposte) né per te, né per lui e né per... se lui ha...
Nicolas - Comunque stasera, quand'è, portalo (inc. voci sovrapposte).
Battista - C'è una cosa, dice: "Guarda, questi sono amici miei, io ho fatto questo, questo, questo e questo, la colpa è mia" cioè ma dopo con mio figlio me la vedo io, non posso (inc. pronuncia non chiara)... hai capito? Ma non penso che questo, questo e quest'altro, hai capito?, che è andato a fare la denuncia.
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).
Battista - A... a... a me, dopo tu...
Ciriaco - I filmati la faccia mia non la sanno, la faccia di Giovanni, i Carabinieri.
Nicolas - Va boh (inc. pronuncia non chiara).
Battista - I filmati sì vedono (inc. pronuncia non chiara).
Ciriaco - Eh, ma non ci arrivano (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Come non ci arrivano, come? Che cazzo dici Ciriaco! *(Risatina).*
Ciriaco - Subito!

Battista - Hai capito?
Nicolas - Questo no, questo non ci vuole niente. Comunque...
Ciriaco - Siamo schedati forse.
Nicolas - Non ci vuole problema... Comunque, portalo da me stasera...
Ciriaco - Sì, andiamo, abbiamo da fare.
Nicolas - Che io ho da fare Battista.
Ciriaco - Ciao Battista. (inc. audio insufficiente).
(Segnale audio in sottofondo).
Battista - A che ora... a che ora...
Nicolas - Quando vuoi tanto io sono qua. Io sono qua, quando vuoi mi chiami.
Battista - Perché lui, quando torna...
Nicolas - Chiamami prima e ti... e ti dico io.
Battista - Sì.
Nicolas - Va boh? Dai, ci vediamo dopo che me ne devo andare.
Battista - Però... (inc. pronuncia non chiara) che tu... No, se vuoi che ci parli tu, perché tanto mo' mi sento domani o lunedì e può darsi (inc. pronuncia non chiara) a te.
(Rumori in sottofondo).
Nicolas - Dai...
Ciriaco - Oh, facci parlare subito, che già lunedì...
Battista - Sì, sì, sì.
Ciriaco - ...l'avvocato già mi dice quello che devo fare, dai.
Battista - No, no, ti preoccupare. E... e ti di... te... e ti fai dire quello che ha detto, quello che ha fatto, che a me non mi dice niente Nicolas, non è che tu dici: "Minchia tu sai e io non so" se io sapevo una cosa non te lo dicevo? "Oh, vedi che... vedi che è successo questo, questo e questo, e vediamo come dobbiamo fare".
Nicolas - Non ti preoccupare.
Battista - Ti dico, io non so niente, hai capito?
Nicolas - Non ti preoccupare.
Battista - No... no, sai perché Gianni mi ha chiamato, mi ha detto: "Ma ti è arrivata qualche carta?", "E gia' - gli ho detto - a casa non è arrivata nessuna carta", cioè mia moglie c'è tutti i giorni quindi non... no. I Carabinieri a casa non ci sono venuti, cose, carte non ne sono arrivate" e dico e... capito? Perché...
Ciriaco - Ci mettiamo d'accordo e andiamo a fare una controdenuncia a 'sto bastardo!
Battista - Eh.
Nicolas - No, no, e per che cosa? Niente, eh... tu non sai niente, tu non... ***quello ti ha chiesto il favore di***

menare che...
Ciriaco - No, quello io sono entrato per difenderlo.
Nicolas - Tu... per difenderlo.
Ciriaco - Ho visto un conoscente e sono entrato.
Nicolas - Certo.
Battista - Sì.
Ciriaco - Per dividerli, poi... poi lo abbiamo menato, perché quello mi (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Dai, me ne vado Battista, fammene andare, dai.
Battista - Eh.
Ciriaco - Va beh, a posto.
Battista - Ciriaco, comunque 'sto problema, diciamo, non ci doveva essere...
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Dai, non c'è tanto problema, andiamocene.
Battista - (inc. voci sovrapposte) hai capito? Dopo se c'è qualcosa tranquillo (inc. pronuncia non chiara) a mio figlio, (inc. pronuncia non chiara) questo, questo e quest'altro...
Ciriaco - Tranquillo...
Battista - ... questi sono amici (inc. voci sovrapposte)
Ciriaco - Ah, ma alla fine (inc. pronuncia non chiara) arrestato.
Battista - Qual è il problema? Il problema non c'è.
Ciriaco - Eh, eh.
Battista - Ah... ah... ah... Che c'è, c'è qualche cosa? È andato lontano? No, non è andato a (inc. pronuncia affrettata) allora qua... qual è il problema?
Nicolas - Dai, fammene andare Battista.
Battista - (inc. voci sovrapposte) ragazzi, quelli stavano (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Me ne vado Batti', che ho da fare, dai, lasciamene andare.
Battista - Ciao.
Nicolas - Ci vediamo dopo, ciao Batti'.
Battista - Ciao.
Ciriaco - Raddrizzalo a tuo figlio (inc. pronuncia non chiara).
Battista - Ma se te lo sto dicendo (inc. voci sovrapposte).
Nicolas - Lasciamene andare che ho da fare!
Battista - Non gli posso parlare! Allora non hai capito?
Nicolas - Tu portalo da me.
Battista - (inc. pronuncia non chiara) parla... a parlare.
Nicolas - Ciao! Lasciami andare, dai.
Ciriaco - Ciao Batti'...
Battista - Che no... che non conviene che... io lo posso pure ammazzare, a me non mi dice manco una pa... manco una parola! Eh.
Ciriaco - (inc. voci sovrapposte).

Nicolas - Lasciami andare!
Battista - Ciao.
Nicolas - Ciao. Mamma mia!
(Autovettura in movimento).
Nicolas - Sì, ma... fallo venire a me che lo faccio spostare.
(Rumori in sottofondo).
Nicolas - Quello (inc. audio insufficiente).
(Segnale audio in sottofondo).
Ciriaco - Quello si è ubriacato Ni'. (inc. audio insufficiente) il marocchino, il marocchino figlio di puttana, s'è comportato troppo male.
Nicolas - Ma non c'è problema, sai come... ti dico io che facciamo. Gli dico: "Sappiti regolare, che il primo Carabiniere che viene da me tu non esisti più. O ti accusi tu o stai tranquillo che né tu e né tuo padre...". No, ma non c'è problema di questo...
Ciriaco - A me me li danno loro i soldi per l'avvocato.
Nicolas - Non ti preoccupare che buschiamo pure qualcosa di soldi per questo fatto *(ride)*, che cazzo... che tutto gli prendo. Ah...
Ciriaco - (inc. pronuncia non chiara) i soldi Ni'.
Nicolas - Case, macchine, tutto.
Ciriaco - Tu gli devi prendere subito la macchina (inc. audio insufficiente).
Nicolas - La macchina, (inc. pronuncia non chiara), la casetta a Imola ce l'ha. I soldi li recuperiamo, non c'è problema.
(Rumori in sottofondo).
Ciriaco - (inc. audio insufficiente) ***40 mila euro*** di (inc. pronuncia non chiara) macchina (inc. audio insufficiente).
Nicolas - Sì (inc. pronuncia non chiara), sì.
Ciriaco - Poi ti deve dare i soldi a te, tu ve... che ti vuoi comprare la macchina, ma vaffanculo.
Nicolas - (Al cellulare): Dove sei? ... (inc. audio disturbato). ... E no, aspettami a casa mia. ... Ciao.
(Fine della conversazione telefonica)
(Qualcuno sospira).
(Clacson in sottofondo).
Nicolas - (inc. audio insufficiente).
Ciriaco - Proprio mo' però (inc. pronuncia non chiara) mannaggia a Giuda!
OMISSIS
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio insufficiente).
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio

insufficiente) in caserma, che dice che con la sua macchina hanno menato a uno. (inc. audio insufficiente).
.....
Ciriaco - (Fuori dall'autovettura): Avvocato dove siete? Ce la fate a passare (inc. audio insufficiente)?
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): La mattina (inc. audio insufficiente).
V.F.4 - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Hanno le foto? Hanno le foto?
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): E che sa... sanno che è la tua macchina?
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio insufficiente) ha detto: "La macchina è la sua".
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): E come fanno a dire che è la tua, se tu la macchina... a chi gliel'hai data?
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): Dalla targa, non so (inc. audio insufficiente).
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Ma tu gliel'hai detto che la macchina non era (inc. audio insufficiente)? Hanno menato a questi due?
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): Proprio all'angolo.
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): E questo qua de... ha fatto (inc. audio insufficiente)?
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): No.
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Vogliono dire che...
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Dobbiamo dire a chi gli hai dato la macchina?
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): Eh (inc. audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): E gli dici (inc. audio insufficiente).
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Sì, ma è strano, (inc. audio insufficiente) piccola (inc. pronuncia non chiara) è grande.
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).

OMISSIS
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Non è che (inc. audio insufficiente) a voi? Non è che l'ha presa qualcuno, per caso?
V.M.3 - (Fuori dall'autovettura): E qualcuno l'ha... l'ha presa la macchina.
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): L'ha presa la macchina, mo' io non mi ricordo se l'ha presa quella mattina. Che ne so, l'ha presa, (inc. pronuncia non chiara) l'ha presa.
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).
V.F.3 - (Fuori dall'autovettura): Ma c'hanno foto, filmini?
(Conversazione incomprensibile all'esterno dell'autovettura per audio insufficiente).
Nicolas - (Fuori dall'autovettura): Ma l'hanno fatto apposta (inc. audio insufficiente).

Dalla conversazione si comprende che Campagna, Carrozzino e Crusco hanno partecipato all'aggressione ai danni di Et Toumi (fatto pacifico che nessuno mette in discussione). Anzi, gli interlocutori cercano strategie di ritrattazione o di depistaggio per insabbiare questa verità, progettando anche la falsa testimonianza da parte di Crusco Filippo, il quale, al limite, deve dire che quanto si vede nei filmati *"è colpa sua"*. E comunque, se Crusco ritratta, dice Carrozzino, *"siamo tre contro uno"* (ossia Carrozzino, Campagna e Crusco contro Et Toumi). Ciò è un'ulteriore indizio del fatto che i tre hanno pestato Et Toumi: ciò può avere senso solo se vi è stato qualcosa di grave.

Precisa è l'accusa nei confronti di Crusco Filippo, che *"ha dichiarato nome e cognome suo e nome e cognome di Gianni... ha dichiarato i nomi e i cognomi"* ai Carabinieri (lo dice Femia Rocco Maria Nicola).

Emerge inoltre che l'agguato contro Et Toumi è stato organizzato per venire incontro a una richiesta di intervento di Crusco Battista, accolta dai vertici della organizzazione. Femia Rocco Maria Nicola, infatti, ricorda a Battista: *"E perché tu... sei venuto tu da me e giustamente io vengo da te"*. La stessa organizzazione, quindi, adesso pretende che Battista imponga al figlio, con ogni mezzo, di non collaborare più con le autorità di polizia e addirittura sconfessi le confidenze fatte ai Carabinieri, magari autoaccusandosi di essere il solo autore dell'aggressione.

Risulta anche che Et Toumi è stato sicuramente picchiato. Dice infatti Carrozzino: *"Che cazzo dobbiamo dire all'avvocato, che noi l'abbiamo picchiato? I calabresi perché l'hanno picchiato a questo allora?"*, e poi aggiunge: *"Io mi sono messo a disposizione, penso che non mi merito... Non mi meritavo una cosa di questa"*. Queste ultime frasi sono una volta di più espressive della organicità di Carrozzino (come degli altri componenti) all'associazione: egli si è messo a disposizione dell'organizzazione, rispondendo alla chiamata di partecipare a una spedizione punitiva nei confronti di un terzo.

Sempre il 9 aprile 2010 vi sono conversazioni telefoniche tra i protagonisti della vicenda, che chiariscono ulteriormente le intenzioni dell'associazione nei confronti di Crusco Filippo.

Nella conversazione prog. 236 Rit. 584/10, Femia Rocco Maria Nicola riferisce a Campagna Giannalberto quanto appena saputo da Carrozzino Ciriaco e della necessità di punire in modo congruo l'autore delle confidenze ai Carabinieri:

Rocco - ***Comunque è vero della denuncia del figlio di Battista, eh.***
Gianni - È vero?
Rocco - Sì, perché l'altra volta era... eh... Ciriaco gli hanno sequestrato la macchina, no?
Gianni - Eh.
Rocco - Eh... e quindi lo hanno portato alla caserma.
Guendalina - *(Fuori cornetta):* (inc. audio insufficiente).
Gianni - Come?
Rocco - E gli hanno detto... Lo hanno portato in caserma e gli hanno detto: "Tu, Campagna Giannalberto, avete fatto questa rissa con questo, con questo, con questo, con questo e con questo". ***Mo' stasera viene il figlio di Battista, gli rompo il culo a lui e suo padre, qua a casa, voglio vedere mo'!***
Gianni - Ntz. Ma pensa te! Guarda, guarda, guarda...
Rocco - (inc. voci sovrapposte) di merda!
Gianni - Va bene, vah.
Nico - Ciao.
Gianni - Ciao, ciao.

Ulteriori elementi Femia Rocco Maria Nicola li esterna alla sorella Guendalina, convivente di Campagna Giannalberto, nella conversazione prog. 242 Rit. 584/10, immediatamente successiva. Femia Guendalina si manifesta pienamente solidale con il convivente Campagna Giannalberto, con il fratello e con tutta l'associazione criminale:
Guendalina - Oh, Ni'?
Rocco - Oh, Gue', dimmi!
Guendalina - Oh, niente, ti volevo dire, ma a te chi te l'ha detto?
Rocco - (inc. audio disturbato) lo hanno fermato un'altra volta e gli hanno detto un'altra volta la stessa storia. Eh, allora è vero, scusa!
Guendalina - Mh. Mo' Battista ha chiamato a Gianni...
Rocco - Eh.
Guendalina - E gli ha detto: "Chiama a mio figlio - dice - che...", gli ha dato il numero del figlio.
Rocco - Eh.
Guendalina - Eh... gli sembrava che era lì, ha detto: "Vedi tu come deve combinare - dice - che non esiste proprio 'sta storia che le persone devono passare i guai per noi". Gli ha voluto dire che vi menano, penso che... boh?
Rocco - (inc. pronuncia non chiara) a Battista lo deve portare qua il figlio oggi.
Guendalina - Ah, te lo deve portare lì?
Rocco - Sì, sì, sì, sì.
Guendalina - Eh, ma che vada a ritirarsela 'sta cazzo di cosa, se è stato lui!
Rocco - No, no, deve venire qua, a dire che qualsiasi

cosa... cioè, dopo glielo dico io cosa deve dire. Deve venire qua il figlio.
Guendalina - Ma guarda tu, è un pazzo, non sia mai... guarda...
Rocco - Deve venire qua il figlio. ***Per sequestro di persona...***
Guendalina - Ma lo hanno fermato e... sequestro?
Rocco -Sequestro di persona, per rapina a mano armata...
Guendalina - Oh!
Rocco - E percosse.
Guendalina - Ma non c'è... ma lo sai qual è la cosa antipatica? Che ogni volta che ti fermano ti fanno nero.
Rocco - Sì, eh, gli hanno sequestrato la macchina ieri a Ciriaco.
OMISSIS
Rocco - Comunque dopo chiamo il figlio di Battista e ti faccio sapere.
Guendalina - (Rivolta a qualcuno vicino fuori cornetta): Ah, che ti ha detto il figlio di Battista?
V.M. - (Fuori cornetta): Niente: "Sono sicuro al mille per mille (inc. audio insufficiente)".
Guendalina - Ha detto che non è vero, che è sicuro al mille per mille.
Rocco - Eh, ma deve dire...
Guendalina - Dice...
Rocco - ...come cazzo li sanno i nomi? Lo deve spiegare lui.
Guendalina - Mh... (rivolta a qualcuno vicino fuori cornetta): Come fanno a sapere i nomi? Il marocchino che sapeva? Ah...
Rocco - Lo deve spiegare lui.
Guendalina - Eh, infatti. Va boh.
Rocco - E qualsiasi cosa, o è vero o non è vero, sono cazzi suoi!
Guendalina - Sì, infatti.
Rocco - Eh, eh. Appunto. Va boh?
Guendalina - Va bene.
Rocco - Ciao.

Il 9 aprile 2010 ci sono anche conversazioni tra Campagna Giannalberto e Crusco Filippo (prog. 56 e 57 Rit. 580/10), nel corso delle quali Campagna, chiamante, cerca di sapere da Crusco se effettivamente ha avuto contatti con chi indagava sulla violenza ai danni di Et Toumi.

Dalla seconda conversazione si comprende pienamente la partecipazione di entrambi alla sortita contro Et Toumi:
Filippo - Oh?
Giannalberto - Fili'?
Filippo - Oh, dimmi!

Giannalberto - Oh. Ma vedi che mio cugino l'hanno fermato ieri sera, ah?
Filippo - Ah.
Giannalberto - Eh, eh, eh, eh, eh, eh, eh.
Filippo - E quindi?
Giannalberto - Gli ha dato il no... eh, gli ha dato nome e cognome.
Filippo - Di chi? Del mio?
Giannalberto - Eh, tu... tu e quest'a... no, quello tuo, del mio e del suo.
Filippo - Ah.
Giannalberto - Eh. Tu sei sicuro che non ti hanno fermato, eh... Fili'?
Filippo - A me no, mi... Gia'.
Giannalberto - E lui il nome mio come lo sapeva?
Filippo - Che cazzo ne so come fanno a sapere il nome tuo? A quello... a quello l'hanno arrestato, lo sai che l'hanno arrestato?
Giannalberto - Per cosa?
Filippo - Ah, non lo so per che cosa. La Finanza se l'è portato, sai che ne hanno raccolti... Lo sai quanti ne hanno raccolti in quel paese, quell'altra settimana?
Giannalberto - Ah, allora è una gran cazzata, ah.
Filippo - Per questo ti... ti... ti... Hanno pulito a tutti quanti. L'altra settimana hanno fatto una strage là!
Giannalberto - Eh, son cazzi loro! Va boh.
Filippo - Eh... ascoltami,

Nuovamente, lo stesso giorno Femia Rocco Maria Nicola ingiunge a Crusco Battista di andare da lui insieme al figlio per dare i dovuti chiarimenti (n. 243, Rit 584/10), intimazione a cui consegue l'impegno del Crusco di portargli il figlio alle 17:30/18:00 di quello stesso giorno.

Da notare il ruolo che assume Femia Rocco Maria Nicola, di vicario del padre Femia Nicola nell'esercitare, all'occorrenza, i poteri inquisitori tipici dell'associazione mafiosa nei confronti di chi è sospettato di aver sgarrato. Crusco padre e figlio vengono letteralmente convocati senza poter nulla replicare, in uno stato di piena soggezione:
Battista - Pronti?
Nicola - Pronto?
Battista - Dimmi! Pronto?
Nicola - (inc. audio disturbato).
Battista - Ehi?
Nicola - Mi senti?
Battista - Sì, adesso sì.
Nicola - Quando vieni qua?
Battista - Quando vengo qua?
Nicola - Da me, da me.
Battista - Mh... non... ah... Dimmi, Nico!
Nicola - Con tuo figlio quando vieni tu qua?
Battista - A mo'... è a Ravenna. Ti... ti ho detto che lo

chiamava Gianni. Pe...
Nicola - No, fallo venere qua, fallo venere qua.
Battista - Sì, ma chiama... chiama tu, hai capito?
Nicola - Come lo devo chiamare io, Batti'?
Battista - Dici: "Vieni qua che ti devo fare un'ambasciata".
Nicola - Portalo qua Batti'! Che chiamo, Batti'? Portalo qua. Hai capito?
Battista - Dopo te... dopo te lo faccio venire, alle cinque e mezza, sei.
Nicola - Ciao.

In quel periodo Femia Nicola, capo riconosciuto, era già uscito dal carcere e queste conversazioni, si ribadisce, provano come Femia Rocco Maria Nicola (che peraltro, come il padre, non risulta mandante o partecipe dell'aggressione a Et Toumi) assumesse iniziative finalizzate a tutelare gli associati e a rassicurarli, come dimostrala conversazione che segue, dalla quale si comprende che il pomeriggio di quello stesso 9 aprile 2010 anche Carrozzino Ciriaco era informato della "precettazione", tanto da tranquillizzare a sua volta l'altro complice dell'aggressione a Et Toumi, ossia Campagna Giannalberto (progressivo 62):
Ciriaco - Dimmi.
Gianni - Ma... vedi che io ho parlato col figlio di Battista.
Ciriaco - Sì?
Gianni - Mh.
Ciriaco - C'hai parlato tu?
Gianni - Sì, certo che c'ho parlato. Te l'ho detto.
Ciriaco - E che ha detto?
Gianni - Ha detto: "No, (inc. pronuncia affrettata), non c'è mica problemi - ha detto - quando venite qua parliamo" (inc. voci sovrapposte).
Ciriaco - Eh, ma intanto stasera l'ho mandato a chiamare da Nico.
Gianni - Eh.
Ciriaco - Perché un'altra volta... del tuo stesso problema (inc. audio disturbato) fatto di gennaio. Proprio ieri m'hanno sequestrato la macchina.
Gianni - Come mai?
Ciriaco - Eh... come mai? Gianni, perché... sempre quel fatto, sempre ingrippato, coso... eh... se... mi hanno sequestrato la macchina a sfregio proprio!
Gianni - Ma mo' dove sei?
Ciriaco - Senza motivo. Sono sul treno, sto scendendo a Roma. Hai capito che storia?
Gianni - Ti hanno sequestrato la macchina per quel motivo?
Ciriaco - Eh, no, va boh, comunque... m'ha detto: "C'hai precedenti?" e gli ho detto no. Poi mi esce 'sto precedente a gennaio... eh... però alla fine che ti lamenti? Ma chi lo sa questo precedente?
(Voci in sottofondo).

Ciriaco - Hai capito?
Gianni - Ma quando mai?
Ciriaco - Eh, eh, noi che lavoriamo, i precedenti... E intanto mi risulta 'sta cosa. Comunque non fa niente, mo'... poi stasera... Poi quando sali su, dai, ci vediamo o a Roma domani mattina quando (inc. audio disturbato).
Gianni - Va boh.

Ancora, altre conversazioni fra Campagna e Carrozzino (progressivi 29 e 42 Rit. 811/10 del 13.4.2010), se pure condotte in termini convenzionali, confermano la partecipazione di Crusco Filippo all'aggressione a Et Toumi e le sue confidenze ai Carabinieri, nonché la preoccupazione per le possibili conseguenze per loro sul piano giudiziario.
Ciriaco - Mo' mi sto facendo l'aerosol, 'ste siringhe, cose, medicine. Ma che stavi dicendo oggi?
Gianni - E... niente, quel cazzo di scemo, il cazzo di coso l'ha fatto davvero!
Ciriaco - Chi?
Gianni - E là, quel... quel ragazzo, quello scemo là!
Ciriaco - Il figlio di Battista?
Gianni - No, no, no, c'era... c'era pure lui quella sera con noi quando siamo andati a mangiare.
Ciriaco - Chi?
Gianni - C'era anche lui quella sera quando siamo andati a mangiare, non ti ricordi? C'era pure lui.
Ciriaco - Pure?
Gianni - E... Sì, sì, sì.
Ciriaco - Ah!
Gianni - Eh, mo' vediamo, dai, non ti preoccupare, come dobbiamo fare.
Ciriaco - Eh, vedi un attimo tu, vedi...
Gianni - Non ti preoccupare, non ti preoccupare.
Ciriaco - *(Ride)*. Tutto a posto?
Gianni - Sì, tutto a posto. Tu?
Ciriaco - Dove sei?
Gianni - E mo' sto tornando a casa.
Ciriaco - Eh. E domani sera o dopodomani mattina me ne vengo un po' da voi.
Gianni - Ah, va boh, dai.
Ciriaco - Va boh, vah! Poi ci vediamo (inc. pronuncia non chiara).
Gianni - Ciao fratello!
Ciriaco - Ciao, bello, (inc. pronuncia non chiara).
(Risatina)
Gianni - Ciao, ciao.

Ma nemmeno Femia Nicola, vertice supremo dell'associazione, resta estraneo alla vicenda Et Toumi. Le conversazioni dei giorni 13 e 14 aprile 2010 lo vedono in primo piano, nonostante egli non abbia rapporti con Crusco Filippo e Carrozzino non sia mai

stato alle sue dipendenze. E' un'ulteriore riprova della mafiosità dell'associazione, dove il capo interviene e sovrintende comunque a qualsiasi fatto che possa scalfire l'assoluta intangibilità ed efficienza del sodalizio.

Ciò che interessa a Femia sono i suoi affari. Egli aveva rapporti con Carrozzino Ciriaco, il suo *"uomo"* per la gestione degli affari in Campania, e con Crusco Battista, che, nonostante lavorasse nel settore edilizio, si è prestato a fare il prestanome del Femia ricoprendo, dal 25 giugno 2010, la carica di amministratore unico della "Videogames Femia s.r.l." (salvo poi essere sostituito, all'occorrenza, da Trifilio Valentino). Tutto questo lo porta a vigilare in prima persona su tutte le vicende che possono toccare o anche solo lambire l'associazione e i suoi partecipanti, al fine di salvaguardarne l'operatività e mantenere l'utilità di tutte le pedine di cui si serve.

Femia Nicola non si accontenta di avvertire e diffidare Crusco padre e figlio. Con la sua capacità di infiltrarsi nelle istituzioni (altro indice tipico delle associazioni di stampo mafioso) procura un incontro tra Campagna Giannalberto e l'ispettore della Polizia di Stato, Rosario Romeo, in servizio presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria, incontro che avviene nel tardo pomeriggio del 14 aprile 2010, nei pressi di un ristorante di Reggio Calabria (fatti di cui al capo II delle imputazioni). Femia Nicola infatti, nel corso della conversazione al progressivo 105 del 13 aprile 2010 (Rit. 812/10), incarica Rosario Romeo di incontrare Campagna e di dargli tutte le spiegazioni del caso. Da notare il tono deferente di Femia Nicola, che chiama Romeo *"dottore"* e gli dà del voi, mentre Romeo gli dà del tu:

Rosario - Pronto?
Nicola - Dottore, stavate dormendo?
Rosario - No, no. Sta... mi stavo vedendo la partita.
Nicola - Ah, e chi sta giocando?
Rosario - *(Risatina)*. L'Inter.
Nicola - Ma che sta facendo? Perde o vince?
Rosario - No, sta vincendo.
Nicola - Sta vincendo? Ma mi pare che 'sto scudetto se n'è andato, mi pare.
Rosario - No, è la Coppa Italia.
Nicola - Ah! Ah, ah. Allora, doma... domani sera è giù. Domani pomeriggio, domani sera.
Rosario - Mh.
Nicola - Ah.
Rosario - Ma dove viene lui?
Nicola - Eh... viene direttamente là sotto.
Rosario - Mh.
Nicola - Ah. Al limite vi vedete a Rosarno?
Rosario - Come vuole, per me non ci sono problemi. Io domani sera... ah, ah... Dopodomani invece?
Nicola - No, eh, se ne deve salire. Lo accompagna mio nipote, ma (inc. pronuncia non chiara) mio nipote, (inc. pronuncia non chiara) viene fino a Gioiosa.
Rosario - Eh.
Nicola - Eh. Perché, come siete combinato domani?
Rosario - No, perché domani faccio la... il pomeriggio e la sera. Però dopodomani mattina potevo (inc. audio disturbato).

Nicola - Eh.
Rosario - (inc. audio disturbato).
Nicola - Dopodomani mattina?
Rosario - Eh.
Nicola - Ho capito. Che ne so? Voi domani a che ora... a che ora montate?
Rosario - Alle due.
Nicola - Ma siete nell'ufficio?
Rosario - Alle due, alle tre.
Nicola - Ah, ma siete nell'ufficio, siete, domani?
Rosario - Va beh, eh... pure un attimo nell'ufficio là...
Nicola - Ah, ah...
Rosario - (inc. pronuncia non chiara) a Rosarno?
Nicola - Eh?
Rosario - Domani mattina?
Nicola - Domani pomeriggio, per voi è un problema domani fino a Rosarno?
Rosario - No, il pomeriggio no. Eh... dovrebbe venire lui per qua, per vederci... a Villa sennò.
Nicola - Sì, sì, sì, sì, sì, non è un problema.
Rosario - Ah. Ah...
Nicola - Non è un problema, sì.
Rosario - Eh. Va bene.
Nicola - Va bene, dai. Vi chiamo io, dai, prima che arrivano, dai.
Rosario - Ah, ah.
Nicola - Va boh, dottore? Buon divertimento!
Rosario - Ti devo mandare qualcosa?
Nicola - No, no, niente, niente.
Rosario - Ah.
Nicola - Spiegateglielo per bene a lui, no. Tutto a posto.
Rosario - Quello... quello che vu...
Nicola - Eh?
Rosario - Che gli devo dare a lui? Un caffè?
Nicola - Gliel'ho spie... glie... glielo spiegate per bene a lui, dico.
Rosario - Ah, sì, questo...
Nicola - Va bene?
Rosario - No, va bene, ma... hai parlato con qualcuno tu?
Nicola - No. No, parlo dopo. Vole... prima volevo parlare con voi. E dopo vedo.
Rosario - Va bene. Okay.
Nicola - Va bene? Va bene. Vi saluto.
Rosario - Va bene. Allora... (inc. audio disturbato).
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Gli... gli dai il numero quando...
Nicola - Non vi preoccupate. Va bene.
Rosario - Va bene? Okay.
Nicola - Va bene, vi saluto.
Rosario - Ciao.

Il luogo e i tempi dell'incontro vengono messi a punto nelle conversazioni di cui ai progressivi 105 del 13 aprile 2010, Rit. 812/10; 185 e 248 del 14 aprile 2019, Rit. 812/210; 259, 260,266, 267 e 274 del 14 aprile 2014, Rit. 580/10. Il fine è far avere a Campagna Giannalberto il documento cartaceo con i risultati delle ricerche nell'archivio riservato SDI che l'ispettore Romeo farà eseguire in conseguenza della richiesta di Femia Nicola all'inconsapevole collega Milella Nicola.

Nel corso dell'incontro, Romeo Rosario viene retribuito con una somma di denaro in contanti che Campagna gli consegna.

Dalle conversazioni che immediatamente precedono l'incontro si evince che Romeo e Campagna non si conoscevano.

Nel fare (e ricevere) tutto questo, Romeo si dimostra quindi sicuro del **contesto omertoso** che caratterizza l'associazione criminale gravitante attorno al Femia. Egli non ha scrupoli ad agire secondo gli input di Femia nonostante non conosca Campagna, a commettere il reato di accesso abusivo a un sistema informatico e a farsi corrompere.

L'esito positivo dell'incontro è provato dalla conversazione di cui al progressivo 304 del 14 aprile 2010, Rit. 812/10, tra Campagna e Femia Nicola:

Giannalberto - Pronto?
Nicola - Oh, dove siete?
Giannalberto - Eh... a Bianco.
Nicola - Lo hai visto?
Giannalberto - Sì, sì, sì, sì.
Nicola - Te l'ha spiegato?
Giannalberto - Sì, sì, mi ha fatto vedere proprio... ho proprio l'indirizzo e tutto.
Nicola - Ah, va boh.
Giannalberto - Ah. Va bene?
Nicola - Va boh. Ma Ciriaco c'era?
Giannalberto - Eh... no, su quello... su quello che ho letto no.
Nicola - Va boh, va boh.
Giannalberto - Io e... e coso, e il figlio.
Nicola - Va boh, va boh.
Giannalberto - Va boh? Sì.
Nicola - Sì, ciao, ciao.

Provata è anche l'avvenuta remunerazione del Romeo, come risulta dalla conversazione del 14 aprile 2010, prog. 330 (Rit. 812/10), dove Femia Nicola chiede e ottiene conferma della consegna del compenso a Romeo, che, fra l'altro, si premura di esprimere la propria approvazione alle logiche delinquenziali dell'associazione, auspicando il buon esito della situazione problematica in cui si trova il Campagna, verso il quale ribadisce la propria disponibilità ad attivarsi secondo necessità:

Nicola - Pronto?
Rosario - Ehi, bellezza!
Nicola - Come andiamo, dottore?
Rosario - Tutto a posto!
Nicola - Mh. Lo avete visto?
Rosario - Eh, sì.
Nicola - Eh?
Rosario - Sì.

Nicola - Va bene. Gli avevo dato una cosa, ve l'ha data?
Rosario - Sì, grazie.
Nicola - Mh, va bene?
Rosario - Quando ci vediamo noi ora?
Nicola - Non lo so. Mo' vedo se posso scendere questa settimana che viene. Sono incasinato con il tempo.
Rosario - Perché? Piove?
Nicola - Eh?
Rosario - Piove? Il tempo?
Nicola - No, col tempo... col... *(Ride)*. Ci voleva la giornata di 24 ore... di 48.
Rosario - *(Risatina)*. Ah.
Nicola - Mh.
Rosario - E fatti una passeggiata, dai.
Nicola - Va bene.
Rosario - E ci vediamo, dai.
Nicola - Va bene.
Rosario - Va bene. Va bene?
Nicola - Va bene. Mi ha detto mio figlio che il capocollo è troppo buono.
Rosario - Eh, mannaggia la miseria! Ma ve... quando vieni, dai. Per il primo maggio, dai.
Nicola - Dai... va bene, va bene, poi vediamo.
Rosario - (inc. audio disturbato) un altro. Non ti preoccupare, tranquillo!
Nicola - Dai... va bene, dai.
Rosario - Eh. No è simpatico tuo genero, è... una persona in gamba veramente.
Nicola - Eh, lo so! Eh... eh... (inc. audio disturbato).
Rosario - No, ci è rimasto, poveraccio! È rimasto come i cosi... mi ha detto: "Vai, vai... uno va a fare bene e riceve male" ho detto io: "Va bene, poi vedi tu un poco come la puoi sbrogliare".
Nicola - No, no, mo' vediamo, mo' vediamo.
Rosario - Sì, sì, sì.
Nicola - Non vi preoccupate.
Rosario - Poi, quando vieni, parliamo io e te.
Nicola - Va bene.
Rosario - Va bene, okay.
Nicola - Vi saluto dottore. Ci sentiamo, buona serata.
Rosario - Grazie, altrettanto. Ciao, ciao.
Nicola - Ciao.

Come si vedrà, in dibattimento (teste Bombassei, in ordine ai capi GG, HH, II) è stata accertata la ragione per la quale nel documento SDI consegnato da Romeo a Campagna mancava il nominativo di Carrozzino Ciriaco, pure partecipe all'aggressione ai danni di Et Toumi. Egli fu identificato dai Carabinieri in un momento successivo rispetto a Crusco Filippo e Campagna Giannalberto, per cui i suoi dati furono inseriti nell'archivio

informatico solo in un secondo tempo. Fu il Milella, autore materiale della consultazione, che visionò solo il primo inserimento.

Allo stesso modo, le intercettazioni documentano l'esito e le modalità mafiose delle intimidazioni ai danni di Crusco Filippo.

Il 23 aprile 2010 (progressivo 2310, Rit. 812/10) vi è un altro contatto telefonico tra Romeo Rosario e Femia Nicola, nel corso del quale Romeo si informa degli sviluppi della vicenda che riguarda Campagna e approfitta per rimarcare le sue benemerenze e chiedere altro denaro.

Di altro tenore la telefonata di cui al progressivo 5651, Rit. 812/10, del 10 maggio 2010 tra Femia Nicola e Crusco Battista, in cui Femia chiede a Crusco se è intervenuto sul figlio e Crusco, visibilmente intimidito, si prodiga in rassicurazioni, raccontando di essersi rivolto anche un legale per trovare una via corretta per *"ritirare la denuncia"* (cosa impossibile in quanto si trattava di reati procedibili d'ufficio).

Come il figlio Femia Rocco Maria Nicola, anche Femia Nicola ha cercato quindi di far ritrattare a Crusco Filippo le dichiarazioni fatte ai Carabinieri:

Nicola - Eh, ma... Eh, che hai fatto là con tuo figlio? Non hai saputo niente ancora?

Battista - Ro', per quelle cose c'è... c'è... c'è quella carta là, io te l'ho spiegato. Quello mi ha chiamato, pure Ciriaco, que... quella sera. Quello là, io l'ho letto il verbale, a... gli hanno sequestrato che è senza assicurazione, mica gli hanno sequestrato la macchina per cazzo di cose? Cioè, ogni volta (inc. pronuncia non chiara), se c'è un problema, io ti ho detto... io devo andare avanti, non è che... che è un conto che la sto trascurando, quello e quell'altro. Io ho parlato pure con l'avvocato, ci vuoi pa... pa... ci vuoi parlare, puoi pure parlare col tuo, ***lui me l'ha... me l'ha spiegato e ha detto: "Questo qua po... po... ritirate pure la denuncia e tutte cose. È un conto che andrà avanti, ci passerà un anno, due anni, tre anni, non lo so" ha detto. Se tu fai a fare un conto, Rocco, vengono e fanno un casino. Io non lo so... vediamo come cazzo dobbiamo fare, io pure questo... tanto è un conto che devo risolvere per forza.***

Nicola - Va boh, io sono... sono qua, dai.

Battista - Eh. Dopo ci vediamo, dai, se faccio in tem...

Nicola - Eh.

Nella telefonata di cui al progressivo 119 (Rit. 2092/2010) del 27 giugno 2010 tra Femia Nicola e Romeo Rosario, Femia racconta qual è stata la rappresaglia nei confronti dell'autore delle confidenze ai Carabinieri, una rappresaglia cruenta condotta in famiglia contro Crusco Filippo da parte dei suoi stessi congiunti, sempre su input di Femia Nicola, a ulteriore conferma del potere dell'individuo e della sua associazione:

Rosario - Va bene. Va bene. Tutto a posto tu?

Nicola - Sì, sì.

Rosario - (inc. voci sovrapposte). Tuo genero tutto a

posto?
Nicola - No, sono tutti in Sardegna sono.
Rosario - Ah, ah!
Nicola - Sono andati... sono andati per un matrimonio e sono rimasti là un paio di giorni.
Rosario - E fanno bene, eh, dato che sono andati cosa facevano, andavano e tornavano? Se possono meglio che si passano un paio di giorni, certo.
Nicola - Mh. Va boh.
Rosario - Ma per quel fatto poi ha visto qualcosa, sì?
Nicola - No, ancora sempre in quel modo è.
Rosario - Eh?
Nicola - Sì, sì.
Rosario - Va bene. Ma quello muore così.
Nicola - (inc. voci sovrapposte). ***Ma abbiamo fermato il padre di quel ragazzo e non ci sono problemi, il padre e il fratello che lo ammazzano di botte...***
Rosario - Okay.
Rocco - ...perché dice... eh... è una famiglia di lavoratori, solo quello scemo c'è in famiglia e basta.
Rosario - Ho capito. E va beh.
Nicola - Va bene? Va boh?
Rosario - C'è stata sempre la pecora nera, che si deve fare?
Nicola - Va bene, va bene.
Rosario - Va bene, okay.
Nicola - Ci sentiamo domani, vi saluto. Buona serata.
Rosario - Va bene, ciao, ciao, grazie.

Da notare anche la noncuranza con cui Femia mette al corrente di fatti così gravi addirittura un poliziotto, segno della ramificazione capillare e invasiva della sua associazione perfino dentro gli organi di polizia, e segno anche della sicurezza che egli ha della propria impunità.

Lo conferma anche il fatto che, nonostante quanto subito, Crusco Filippo, nemmeno dopo l'esecuzione delle misure cautelari nei confronti degli altri imputati nel gennaio 2013, ha mai ritenuto di collaborare.

Pacifica è quindi la colpevolezza di Crusco e Campagna per il reato di cui al capo Z, ossia il sequestro di persona di Et Toumi, avvenuto all'interno dell'autovettura BMW X6 tg. STA6440 e concluso davanti all'hotel Mulino Rosso di Imola con la fuga del sequestrato.

Non vi è prova al di là di ogni ragionevole dubbio, invece, dei reati di cui ai capi AA, BB e CC, le cui imputazioni sono state redatte sulla base della denuncia di Et Toumi, il quale si è reso irreperibile durante il dibattimento e quindi non ha confermato le proprie accuse in giudizio. Per questi reati, quindi, Crusco e Campagna vanno assolti perché il fatto non sussiste. Tale assoluzione fa cadere l'aggravante del nesso teleologico di cui all'art. 61 n. 2 cp, contestata in ordine al reato di cui al capo Z, di aver commesso quest'ultimo reato per realizzare il tentativo di estorsione di cui al capo AA. Fa cadere anche l'aggravante del metodo mafioso di cui all'art. 7, parte prima, D.L. 13.5.1991, n. 152, conv. in L. 12.7.1991,

n. 203, in riferimento alla minaccia di *"fare intervenire mafiosi calabresi per metterlo a posto"*, così contestata in relazione alle richieste delle somme di denaro oggetto della tentata estorsione.

E' comunque verosimile che l'aggressione di Et Toumi nei termini di un pestaggio da parte dei tre, Carrozzino, Crusco e Campagna, ci sia stata, forse per una questione di stupefacente non pagata, ragione per la quale Crusco chiese aiuto agli altri due, che si misero a disposizione.

Capo DD

Come si ricava anzitutto dalle testimonianze, De Marco, mentre era in Puglia insieme a Cagliuso Domenico per giri di riscossione di somme presso le sale gioco, si appropriava di circa 50.000 euro rendendosi poi introvabile. Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina, subito avvertiti, reagivano immediatamente per rintracciare De Marco e fargli riconsegnare il denaro.

Secondo lo schema tipico delle realtà mafiose, venivano esercitate pressioni sui familiari del De Marco, contattati a casa da esponenti di organizzazioni camorristiche che sul territorio operavano in sintonia con i Femia. Questo è il nucleo dell'estorsione consumata, di cui al capo DD.

Queste le dichiarazioni rese in giudizio.

De Marco Giovanni, teste assistito e persona offesa, ha riferito che nel 2010 riscuoteva dalle sale i soldi del noleggio delle slot machines per conto di suo cugino Carrozzino Ciriaco, il quale a sua volta lavorava per Femia Nicola, e che gli corrispondeva come stipendio circa 1.500/2.000 euro al mese. Lavorava prevalentemente in Puglia e a Napoli, a volte anche in Calabria e in Romagna. Andava con Carrozzino e anche con Cagliuso Domenico, con il quale nell'ottobre del 2010 si recò in un albergo a Martina Franca, quando sottrasse all'azienda di Femia Nicola 50.000euro, derivanti dalle riscossioni per il noleggio, in quanto gli servivano, con l'intenzione però di restituirli.

De Marco ha raccontato che era nella stessa stanza con Cagliuso, il quale dormiva. Egli prese i soldi e andò a Taranto in taxi, e dopo una settimana, di sua spontanea volontà, andò a casa di sua madre, a Secondigliano. Qualche giorno prima aveva avvisato di ciò la madre e la sua convivente De Amato Roberta, le quali gli avevano detto che Carrozzino era andato da sua madre a chiedere di avvertirlo qualora fosse venuto. In quel periodo non sentì più Cagliuso. Chiamò invece Irco Ciro (altro coimputato, giudicato separatamente) per chiedergli se poteva contattare Femia Nicola in quanto voleva restituire la somma di 15.000 euro. Irco era al corrente di quanto accaduto, verosimilmente in quanto informato da Carrozzino, ed aveva chiesto spiegazioni alla De Amato. Né sua madre né la sua convivente, però, erano intimidite dai contatti che Carrozzino e Irco avevano intrapreso con loro.

Qui De Marco è palesemente reticente e falso: vedremo in seguito come nella sua famiglia fossero tutti intimiditi, e la madre fosse addirittura terrorizzata.

Consegnò quindi 12.000 euro a Irco, a novembre del 2010. Alla presenza di Irco egli ebbe anche un confronto con Cagliuso in quanto c'era necessità di chiarimenti su quanto successo e Irco sospettava anche di Cagliuso. All'inizio, infatti, egli aveva detto a Carrozzino che non era stato lui l'autore della sottrazione, per vergogna. In seguito non restituì più nulla perché non ce la fece a restituirli e anche perché nessuno si fece più sentire. Dall'ottobre 2010 non lavorò più con Femia Nicola.

Borriello Patrizia, madre di De Marco Giovanni e zia di Carrozzino Ciriaco, ha riferito che nel 2010 questi lavoravano nel settore delle slot. Un giorno, nel mese di ottobre 2010, Carrozzino la contattò per chiederle dove fosse il figlio De Marco Giovanni in quanto aveva preso dei soldi. Al che ella chiamò Giovanni, che però non rispondeva. Chiamò anche la compagna del figlio, la quale non aveva notizie di lui. La cosa andò avanti per circa una settimana.

A precisa domanda, la teste ha detto che nessuno venne a casa loro a minacciarli, a mettere loro paura. Ulteriormente, a precisa contestazione, ha detto di non ricordare precise circostanze da lei riferite durante le indagini, ossia che suo figlio aveva contratto debiti di gioco per 44.000 euro e che tornò a casa accompagnato da Carrozzino e Irco. Si è giustificata dicendo: *"Io quella mattina non capivo niente, stavo male, avevo paura, non mi ricordo neppure quello che ho detto"* (**qui la teste è stata palesemente reticente**). Poi, ad ulteriori contestazioni, si è decisa ad ammettere che quella mattina aveva dei ricordi più freschi e che quindi: *"Se l'avrò detta la verità, se l'ho detto a loro..."*

Ha quindi aggiunto che Carrozzino le disse di non preoccuparsi e di non avere paura (l'avrebbe detto perché sapeva che lei era un tipo emotivo: **ma di cosa doveva avere paura?**) e che in famiglia cercarono di trovare una soluzione per estinguere il debito di 44.000 euro contratto da Giovanni, anche se poi, a seguito delle loro condizioni familiari, non poterono contribuire in alcun modo a racimolare la somma utile a estinguerlo.

A casa si parlò anche del fatto che Giovanni aveva sottratto una somma e lui rispose che erano cose sue. Egli ne restituì una parte (ma non ha saputo dire a chi) e poi smise di lavorare per Carrozzino.

De Marco Giuseppe, fratello di De Marco Giovanni, ha riferito che nel periodo in cui avvennero i fatti dell'imputazione, Giovanni lavorava nel settore del noleggio delle slot machines con il loro cugino Carrozzino Ciriaco, figlio di Carrozzino Biagio e Borriello Maria, sorella della loro madre.

Giovanni lo chiamò per dirgli che aveva fatto una bravata, aveva preso dei soldi del noleggio, ma non gli disse dove si trovava. Non gli disse di quanto si era appropriato né dove si trovava questo denaro. In quel momento voleva far perdere le sue tracce.

Suo fratello aveva il vizio del gioco e per questo aveva contratto dei debiti. Quando rientrò a casa contattarono Irco Ciro per consegnare a lui questi soldi, cosa che poi fece lo stesso Giovanni (non si sa se a Irco o a Carrozzino).

Non ha saputo dire come fece suo fratello a trovare dei soldi da restituire.

De Marco Alessandra, sorella di De Marco Giovanni e di De Marco Giuseppe, che all'epoca dei fatti viveva con la madre, ha riferito che nel 2010 il fratello Giovanni lavorava con il loro cugino Carrozzino Ciriaco e che, quando ci fu *"questa sorta di fuga"* da parte sua, Carrozzino telefonò a casa loro e chiese a sua madre se aveva sentito Giovanni, sua madre rispose che erano due giorni che non lo sentiva, al che Carrozzino disse di non preoccuparsi in quanto sua madre era un tipo apprensivo. Sua madre provò a telefonare a Giovanni, ma il telefono era spento e dava irraggiungibile. Successivamente Carrozzino venne a casa loro e disse che Giovanni aveva preso dei soldi, senza ulteriori spiegazioni. Si raccomandò che gli telefonassero e provassero a rintracciarlo.

In seguito venne da loro anche suo zio Carrozzino Biagio, padre di Ciriaco, che ribadì di non preoccuparsi, che conosceva *"'ste persone"* e che avrebbe pensato lui a risolvere la faccenda, *"avrebbe messo lui tipo una buona parola"*.

Quando Giovanni si ripresentò ammise di avere preso i soldi in questione (40/50.000 euro), che erano di terzi, di persone per le quali lui e Carrozzino lavoravano, e aggiunse

che avrebbe trovato un modo per risolvere il problema. Suo fratello Giuseppe pensò di aiutarlo, ma poi non riuscì a fare nulla. La teste non ha saputo dire se poi Giovanni restituì il denaro.

Di nuovo, ci si deve chiedere la ragione di tutte queste rassicurazioni di non doversi preoccupare.

Femia Nicola ha detto che il compito di Carrozzino era gestire il noleggio in quella zona. Trovava i bar e Las Vegas Games gli dava le slot, poi gli incassi li facevano Carrozzino e suo padre, ma chi li gestiva era Punto Games Femia srl (**non si capisce ciò cosa voglia dire: qualcuno li faceva e qualcuno li gestiva?**).

Dopo la sparizione di De Marco Giovanni, egli fece una sola telefonata, a Carrozzino Ciriaco, il quale gli disse: *"Te l'avevo detto che non è buono"*. Ha ammesso che telefonò anche al figlio Femia Rocco Maria Nicola e gli disse di cambiare immediatamente tutte le password di Dollaro Poker.

Ha poi sostenuto che i soldi li portarono via Irco Ciro, De Marco Giovanni e Carrozzino Ciriaco per fare ricadere la colpa su Cagliuso (**ma non ha detto perché avrebbero dovuto farlo**). Per questo tutti lo chiamarono al telefono: erano tutti d'accordo nel tenersi i soldi. Di fatto poi, però, De Marco gli restituì 10.000 o 15.000 euro.

Le intercettazioni telefoniche inerenti ai fatti di cui al capo DD confermano la rete di alleanze con altri gruppi criminali in cui era inserito il clan Femia. Grazie a questo intreccio di connivenze Femia e soci riescono a fare il vuoto attorno a De Marco sul suo stesso territorio e a costringerlo a restituire il denaro, quanto meno una parte.

Confermano anche che si trattava di denaro dell'associazione, proveniente dalla riscossione in sale da gioco situate in Puglia, di guadagni realizzati con il poker online.

Il 12 ottobre 2010 De Marco e Cagliuso erano in viaggio verso il Sud Italia per la quindicinale raccolta dei proventi fatti con il poker online nelle le sale ivi ubicate. Le conversazioni intercettate consentono di mappare il loro itinerario, prima nel Lazio, poi in Calabria, poi in Puglia, specificamente Martina Franca il pomeriggio del 14 ottobre. Nei loro dialoghi fa continuo riferimento alla consegna di somme in contanti. Si tratta dei progressivi: 37 del 12.10.2010, Rit. 2789/10; 24 e 49 del 12.10.2010, Rit. 2789/10; 50 del 12.10.2010, Rit. 2789/10; 16, 21 e 56 del 13.10.2010, Rit. 2790/10; 57 del 13.10.2010, Rit. 2789/10; 70 del 13.10.2010, Rit. 2789/10; 74 del 13.10.2010, Rit. 2789/10; 79 e 104 del 14.10.2010, Rit. 2789/10; 107, 108 e 132 del 14.10.2010, Rit. 2789/10.

Al 15 ottobre 2010 risale l'ultimo contatto tra Femia Nicola e De Marco Giovanni, ore 9:23 (prog. 145, Rit. 2789/10): De Marco riferisce a Femia quanto incassato da "Gianni" (alias Caji Ventiar, titolare di sala a Martina Franca, come riferito dal teste di PG Basile), 17.000 euro anziché una maggiore somma dovuta, e l'esito vano della visita a "Petrus" (alias Petruzzellis Giovanni, gestore di sale a Martina Franca, Rosarno, Punapoli e Salerno, come riferito dal teste di PG Bombassei). De Marco dice a Femia che "Mimmo" (cioè Cagliuso Domenico) è sotto la doccia, ma che entrambi stanno per ripartire per il giro delle riscossioni.

Alle successive 12:08 (telefonata progressivo 22804, Rit. 2092/10) Cagliuso riferisce a Femia Nicola che De Marco ha detto il falso: questi ha abbandonato l'albergo dove avevano pernottato e si era fatto portare in taxi alla stazione ferroviaria di Taranto, impossessandosi di tutto il contante che avevano riscosso, in parte custodito nell'autovettura che avevano in uso:

Domenico - Ro'?
Nicola - È chiuso!

Domenico - Tutti e due telefoni spenti.
Nicola - E dov'è?
Domenico - Non lo so. Dice la signora qua che è uscito col taxi.
Nicola - Eh?
Domenico - Adesso è uscito. Ha detto la signora che stamattina è uscito e le ha chiesto il taxi.
Nicola - Ah. Ma i cosi ce li aveva lui?
Domenico - Eh, io ce li avevo sotto il letto, adesso non li vedo.
Nicola - Ma che stai dicendo?
Domenico - Eh. Anche qua nella macchina, c'era un altro coso (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Ah.
Domenico - Eh. Dice la signora che gli ha chiesto un taxi per andare a Taranto.
Nicola - Per andare?
Domenico - Fino a Taranto.
Nicola - Ha il telefono chiuso, ha.
Domenico - Sì, sì.
Nicola - Ma si è pigliato... i soldi li aveva tutti lui?
Domenico - Li avevo io sotto il letto.
Nicola - Eh.
Domenico - Eh. Poi quando mi sono svegliato, quando mi hai chiamato tu, mi sono alzato e c'era la luce accesa.
Nicola - Eh.
Domenico - Eh, ed era aperta. Mi sono alzato e non l'ho visto. (Si schiarisce la voce).
Nicola - Mah! E se li è pigliati sotto il letto tuo?
Domenico - Sì.
Nicola - Mah!
Domenico - (inc. pronuncia non chiara) nella macchina e non c'è niente.
Nicola - Pure dentro la macchina? E le chiavi della macchina, scusa, chi ce le ha?
Domenico - Ce le avevo io eh... sopra il comodino.
Nicola - Mah!
Domenico - (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - *(Sbuffa).* Oh, mannaggia tutti i diavoli, mannaggia, va'!
Domenico - Non penso che va a fare lo scemo.
Nicola - Eh, eh, scusa, che è andato a fare col taxi?
Domenico - Eh, non lo so.
Nicola - Va boh.
Domenico - Oh! Va beh.
Nicola - Va boh. Ciao, ciao.

Dal tenore della conversazione, si capisce che ve n'era stata una precedente, in cui Cagliuso aveva segnalato l'improvvisa assenza del De Marco e l'impossibilità di rintracciarlo.

Immediatamente, Femia Nicola contatta Carrozzino Ciriaco, quale soggetto più idoneo ad avviare le ricerche di De Marco, anche tramite intimidazioni ai suoi familiari.

Con la telefonata progressivo 748 (Rit. 2566/10) delle ore 12:10 del 15 ottobre 2010 dà notizia a Carrozzino Ciriaco di quanto accaduto, incaricandolo di chiamare a casa del De Marco:

Ciriaco - Rocco?
Rocco - Ciria'!
Ciriaco - Oh, dimmi Ro'.
Rocco - Eh, è successo un fatto strano stamattina, erano assieme Domenico e Gianni, no?
Ciriaco - Sì.
Rocco - Che dormivano in un albergo.
Ciriaco - Sì.
Rocco - Eh, eh, eh, già come Domenico (inc. pronuncia non chiara) Gianni è andato sotto, dice che ha preso un taxi e se n'è andato. Aveva i soldi sotto il letto del noleggio, tutte cose. Si è preso i soldi e se n'è andato.
Ciriaco - Quanti soldi (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E... parecchio.
Ciriaco - Mannaggia la Madonna, mannaggia! Ma perché voi non mi ascoltate a me. E beh, non risponde al telefono?
Rocco - No, ce li ha chiusi tutti e due.
Ciriaco - Quanto aveva?
Rocco - Ciria' parecchio.
Ciriaco - Va bene, dai. Ciao. Adesso chiamo io un attimo lì a casa.
Rocco - ***Chiama a casa.***
Ciriaco - Ciao.
Rocco - Ciao.

Nella telefonata immediatamente successiva (progressivo 22813, Rit. 2092/10) Femia Nicola e Cagliuso Domenico cercano di quantificare l'ammontare del contante di cui De Marco si è appropriato. Femia fa presente di avere parlato con De Marco circa alle 10:00 di quello stesso giorno (telefonata progressivo 145 Rit. 2789/10, sopra citata).

Poi Femia Nicola avvisa il figlio Femia Rocco Maria Nicola del furto commesso dal De Marco (telefonata ore 12:24, prog. 22814, Rit. 2092/10), ordinandogli di cambiare immediatamente le password. Quest'ultimo gira l'ordine alla sorella Femia Guendalina (telefonata progressivo 221, Rit. 2741, delle ore 12:24):

Nicolas - Oh, Gue?
Guendalina - Nicolas, scusami, pensavo che avevi tu le chiavi della macchina.
Nicolas - Dove sei?
Guendalina - Sono... a... a Conselice.
Nicolas - Eh, devi andare all'ufficio subito.
Guendalina - Perché?
Nicolas - (inc. pronuncia affrettata) cancellare tutte le password.
Guendalina - Va bene, dai. Ciao!

Nicolas - Ma urgente, urgente, urgente, però, ah?
Guendalina - Sì, sì, sì.
Nicolas - In tutti i siti... il Dollaro, di qualsiasi sito, tutto cambia.
Guendalina - Eh, ma sul... e sul Dollaro com'è che devo cambiarle, come si fa?
Nicolas - Cambia password, Gue, ti metti e fai cambia password. Sopra a destra, in alto.
Guendalina - Devo entrare nel gioco?
Nicolas - No, no, no. Sulla cassa.
Gue - Ah!
Nicolas - Gli cambi i Fruscio, gli cambi i Re Italiano...
Guendalina - Va bon, dai, mo'... mi... mi... mi... quando sono là ti chiamo man mano.
Nicolas - Sennò chiama direttamente a... a Riccardo e fatti cambiare anche di Re Italiano.
Guendalina - Re Italiano?
Nicolas - Sì.
Guendalina - Va boh, dai, mo'... ti... ti richiamo.
Nicolas - Sì.
Guendalina - Ciao, ciao.

Diligentemente (telefonata progressivo 2414, Rit. 2575/10) Femia Guendalina contatta la struttura inglese di assistenza per i siti Viva, Vanilla, Suite 888 onde richiedere la immediata sostituzione delle credenziali di accesso ai siti (in altra telefonata, prog. 2420, Rit. 2575/10, viene spiegata a Femia Guendalina l'esigenza di cambiare le password).

Femia Rocco Maria Nicola a sua volta (progressivo 226, Rit. 2741/10) contatta Carrozzino Ciriaco per verificare se il padre Femia Nicola lo ha informato di ciò che De Marco ha fatto.

Con altra telefonata (progressivo 230 Rit. 2741/10) sempre Femia Rocco Maria Nicola chiede a Cagliuso Domenico ulteriori ragguagli sull'accaduto.

Da questi contatti si comprende una vota di più il ruolo di vertice che i figli Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina esercitano nell'associazione. Il primo si interessa a trecentosessanta gradi del fatto e ne approfondisce i dettagli di propria iniziativa, l'altra si incarica del delicatissimo compito di interloquire con l'assistenza per *"mettere in sicurezza"* gli accessi ai siti del poker on line, di cui l'associazione distribuisce le credenziali di accesso sul territorio nazionale. Le password, infatti, devono essere cambiate, in quanto De Marco (ma anche Cagliuso: la vicenda non era chiara) non sono più affidabili.

Questa è un'ulteriore prova che le somme riscosse provenivano dal gioco illegale. La contromisura a cui subito ricorsero i Femia non avrebbe avuto senso se le somme fossero state provento di lecito commercio di schede per apparati comma 6 A: in tal caso, perché i Femia avrebbero dovuto immediatamente impedire qualsiasi accesso alla piattaforma informatica del poker on line mediante la sostituzione delle password?

Peraltro, nel corso di questa vicenda Femia Nicola e Rocco Maria Nicola parlarono anche con Rizzo Massimiliano, quando questi si recò a Conselice per riscuotere somme a titolo di compenso per l'utilizzazione della piattaforma elettronica di gioco gestita, nel Regno Unito, dalle società sue mandanti.

Rizzo Massimiliano, alias Stefano (del cui ruolo fondamentale per la gestione di siti web per il gioco del poker s'è detto) venne infatti informato per telefono di quanto accaduto il 17 ottobre 2010 (ossia il giorno prima dell'incontro con Femia Rocco e Femia Rocco Maria a Conselice) (conv. 23251, Rit. 2092). Nella telefonata Femia Nicola rimarca il fatto di essersi già recato a casa dei familiari di De Marco (moglie, padre, madre):
Nicola - Mh. Eh... ieri dopo... ah... ah... ieri mattino era... erano in albergo, no?
Stefano - Sì.
Nicola - Due ragazzi che si vanno a fare il giro - no? - Del mese scorso, uno di questi ha lasciato l'altro dentro l'albergo ed è (inc. audio disturbato) una grossa cifra. (Risatina).
Stefano - Scherzi?
Nicola - Che devo fare, Stefano? Ah, fai... Tu non ti preoccupare che sei a posto.
Stefano - Porca puttana!
Nicola - Eh... prendili...
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - ... in mezzo alla strada, li fai lavorare... Quel ragazzo che faceva ultimamente l'assistenza a Gianni.
Stefano - Sì.
Nicola - Dopo te lo racconto domani.
Stefano - No, ma... ma... ma non ci posso credere!
Nicola - Eh, te la racconto domani. (inc. pronuncia non chiara). *(Risatina).*
Stefano - Guarda, sono... sono... sono... Ma io non ho... ma io... ma io... ma io non ho idea, ma (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, no, fa schifo, Stefano, fa schifo!
Stefano - Ma veramente!
Nicola - È una schifezza veramente che non c'è... Boh! Non sai dove cazzo...
Stefano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Li prendi in mezzo alla strada, gli dai uno stipendio di 2 mila, 2 mila e 500 euro al mese, senza fare niente...
Stefano - Ma... non ho parole, sinceramente io non ho parole!
Nicola - Eh, e ieri sono stato sotto la casa della moglie, del padre, della madre, ma ancora non si è ritirato.
Stefano - Ah, ancora... allora arriva.
Nicola - No, ha lasciato l'altro... ha... ha lasciato l'altro che dormiva. Hai capito? Dormiva nella stessa camera. Te lo racconto domani quando ci vediamo.
Stefano - Incredibile! Incredibile, incredibile! Oh...

La telefonata prog. 758, Rit. 2566/10, delle ore 12:24, è un'eloquente conferma dei legami dell'associazione Femia con altre organizzazioni criminali. Viene interessato Irco Ciro, esponente del clan camorristico Sarno (come riferito dal teste di PG Moriconi):

Rocco - Pronto?
Ciro - Rocco!
Rocco - Sì, Ciro, ciao.
Ciro - Eh, ma che è successo? ***Mo' mi ha telefonato Ciro.***
Rocco - ***E niente, sono andati a fare certi incassi*** Domenico...
Ciro - Eh.
Rocco - ...con Gianni.
Ciro - Eh.
Rocco - E stamattina io verso le dieci ho parlato: "Sto aspettando che si sveglia Domenico", ha detto. E praticamente Domenico era che dormiva, si è preso i soldi dell'incasso.
Ciro - Eh.
Rocco - Dopo... mo' è andato giù in albergo, dice che ha preso un taxi, è andato Domenico giù in... e ha preso un taxi e se n'è andato alla stazione di Taranto e ha chiuso i telefoni.
Ciro - Ah! (inc. pronuncia non chiara). Va beh, Rocco, ma io pure a tuo figlio l'ho avvisato in tutti i modi che non questo non era buono e (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Va beh!
Ciro - E adesso come faccio a rintracciarlo. Quanto si è preso?
Rocco - Eh, eh, eh, una cinquantina.
Ciro - E va beh, adesso vado a casa della famiglia.
Rocco - Eh?
Ciro - Vado a casa della sua famiglia, mi deve dare tutti i soldi.
Rocco - Va beh.
Ciro - Va bene?
Rocco - Va beh. Fammi sapere.
Ciro - Ma Domenico sa qualcosa o no?
Rocco - Eh?
Ciro - Domenico sa qualcosa, perché vedo un po' strano.
Rocco - No, no, no, no, no, tranquillo, no!
Ciro - Va beh.
Rocco - No, Domenico era che dormiva, si è pre... era che dormiva, se li è presi che ce li aveva Domenico sotto il letto, gli altri erano in macchina, si è preso le chiavi della macchina.
Ciro - Mh. Adesso faccio venire a Ciro e mi faccio accompagnare a casa dei genitori.
Rocco - Va beh.
Ciro - Va beh?
Rocco - Va beh.
Ciro - Ciao, ciao.

Irco Ciro non ha alcun interesse economico al recupero della somma di denaro di cui si è appropriato De Marco, ma si mette a disposizione di Femia. La vicinanza e la sodalità di Irco Ciro sono consolidate: egli ricorda di avere già avvertito Femia Rocco Maria Nicola della scarsa affidabilità del De Marco. Rassicura comunque Femia che subito andrà insieme a Carrozzino Ciriaco (anch'egli *"Ciro"*) dai familiari del De Marco.

Il rapido intervento di Irco attesta ulteriormente che l'associazione Femia operava in Campania in base ad accordi con esponenti di clan camorristici che le garantivano il controllo sul territorio.

Alle 12:46 del 15 ottobre, puntualmente, Irco Ciro si reca a casa dei genitori del De Marco, quando Femia Rocco Maria Nicola gli telefona (progressivo 242, Rit. 2741/10) e gli dice di verificare se De Marco è tornato a Napoli. Dalla conversazione si evince che la madre del De Marco e la madre di Carrozzino Ciriaco sono sorelle.

Uscito dall'abitazione dei De Marco, Irco Ciro richiama Femia Rocco Maria Nicola per fare il resoconto degli avvertimenti da lui rivolti ai familiari di De Marco e in particolare alla madre (telefonata 246, Rit. 2790, delle ore 12:54):

Rocco - Ciroli'!
Ciro - Uhei! Ho... ho parlato con la mamma, no?
Rocco - Eh. Eh.
Ciro - ***Ha detto che mo' vede di rintracciarlo. E gli ho detto: "Fatemi chiamare a me urgentemente... ehm... posa i documenti indietro e... e non è successo niente"***.
Rocco - Va beh. Va bene, Ciroli'.

Cagliuso Domenico, a sua volta, dà a Irco ogni ragguaglio utile per trovare De Marco e si accorda con lui per incontrarlo una volta rientrato a Napoli (telefonata di cui al progressivo 216 Rit. 2790/10). Irco, tuttavia, pone delle domande precise per conoscere lo svolgimento dei fatti nel modo più minuzioso possibile, già manifestando qualche diffidenza anche nei confronti di Cagliuso:

Domenico - Uehi, Ci'!
Ciro - Dome'!
Domenico - Oh?
Ciro - Ma dimmi una cosa: ma lui come ha detto vicino al portiere dell'albergo?
Domenico - Gli ha fatto chiamare un taxi a (inc. audio insuf.).
Ciro - Eh, un taxi e...
Domenico - (inc. pronuncia affrettata) per Taranto. Boh?
Ciro - Per Taranto?
Domenico - Eh.
Ciro - Ah, ma non che prendeva il treno?
Domenico - Non lo so, boh?
Ciro - Io sto domandando il treno... per... a che ora... arriva a Napoli.
Domenico - Ah.
Ciro - Ah. Ma tu non hai mai sentito una cosa strana, che parlava con la moglie, cose...?
Domenico - No! No, no, no. Era tranquillo lui, Ci'.
Ciro - Mh.

Domenico - Eh.
Ciro - E poi 'sti soldi com'è, che li facevi mettere addosso a lui?
Domenico - No c... ce li avevo io dall'hotel, sotto il letto mio.
Ciro - E se li è presi da sotto il letto tuo?
Domenico - Eh! (inc. audio insuf.).
Ciro - (inc. pronuncia affrettata) nella valigia li tenevi, dove li tenevi?
Domenico - No, nella borsa così, ce l'avevo sotto il letto.
Ciro - Bastardo!
Domenico - E altri... altri diecimila dentro la macchina.
Ciro - Mh. Le chiavi della macchina l'ha rimasti? Ti ha rimasto la macchina?
Domenico - Sì, sì.
Ciro - Tutte cose.
Domenico - Sì, sì. Mah!
Ciro - Boh!
Domenico - Cose dell'altro mondo, Ci'!
Ciro - E lo so! Ma io però, Dome', quante volte gliel'ho avvisato a Nicola e sia a Rocco?
Domenico - Ho capito, ma... se sapevo che c'era 'sto problema dormivo in macchina, Ci'.
Ciro - Ehm... Domenico, ma io a...
Domenico - (inc. voci sovrapposte).
Ciro - Allora, un mese fa...
Domenico - Eh.
Ciro - ...a Rocco gliel'ho avvisato, ho detto: "Guarda che a questo qua già lo stavo menando che... si voleva mettere d'accordo con uno per buttarti dentro", non mi hanno voluto stare a sentire.
Domenico - Ah, ah.
Ciro - Hai capito?
Domenico - Ho capito.
Ciro - Eh, e non ti hanno nemmeno detto...
Domenico - No, ma... mangiava e beveva...
Ciro - Dimmi?
Domenico - Ha mangiato e bevuto con me.
Ciro - Eh, ma quello... ma già si vedeva che era cattivo, Dome'!
Domenico - Ehm.
Ciro - Dome', già si vedeva che era cattivo!
Domenico - Eh, eh...
Ciro - Loro si credevano che avevano trovato il bravo ragazzo!
Domenico - Mah?
Ciro - Hai capito!
Domenico - E ho capito.
Ciro - Mo'... vediamo in tutti i modi di recuperare.

Domenico - Vabbuo'.
Ciro - Eh. Va buono? Dai...
Domenico - Ma dove stai tu?
Ciro - Io?
Domenico - Eh.
Ciro - Sto alla Stazione Centrale per vedere a che ora arriva il treno... per Taranto.
Domenico - E io son a venti chilometri da Bari, sono.
Ciro - A venti chilometri da Bari?
Domenico - Eh.
Ciro - Vabbuo', quando arrivi a Napoli mi chiami?

Anche Femia Nicola (Rocco) continua a interessarsi della questione in prima persona. A lui Irco riferisce sui primi esiti delle ricerche, cercando comunque di rassicurarlo(progressivo 771, Rit. 2566/10):
Ciro - Pronto?
Rocco - Ciro!
Ciro - Ohe, Rocco.
Rocco - ***Novità di 'sto mongolo? Niente?***
Ciro - Niente. Sto fuori San Giovanni qua per vedere un po' come si deve rintracciare.
Rocco - Va beh.
Ciro - ***Non ti preoccupare, mi sto impegnando io, non ti preoccupare, va beh?***
Rocco - Va bene, dai, ci vediamo più tardi. Va bene? Ciao, ciao.

Nella stessa telefonata Femia Nicola, che poi deve rientrare, fa presente a Irco che a Napoli si tratterranno Femia Rocco Maria Nicola e Cagliuso Domenico. Le ricerche quindi proseguiranno in forze con il contributo di tutti.

I due si risentono e si accordano per vedersi a breve, sfruttando la concomitanza dell'arrivo a Napoli di diversi soggetti per il matrimonio di Carrozzino Ciriaco (che poi verrà annullato a causa di un incidente mortale occorso a uno degli invitati).

La ricerca quindi prosegue, ed anche in modo penetrante, come si capisce dalla telefonata progressivo 794, Rit. 2566/10, delle ore 9:46 del giorno successivo 16 ottobre 2010, in cui Irco non manca di dare altre rassicurazioni a Femia circa il bon lavoro che sta facendo (***"già si sta cuocendo il polipo... Rocco"***):
Rocco - E che si deve fare. Ieri sera mi ha chiamato la moglie.
Ciro - Eh, me l'ha detto Domenico.
Rocco - Te l'ha detto?
Ciro - Mh!
Rocco - *(Ride).*
Ciro - Va beh, ma già si sta cuocendo il polipo... Rocco.
Rocco - Sì, sì, sì.
Ciro - Non ci stanno problemi. Io più tardi, quando mi libero, vado da solo a casa della suocera e vado a parlare un po'.
Rocco - Perché ieri sera è venuto il fratello dopo.

Ciro - Eh, dice che ti vuole fare... me l'ha detto Domenico. Va beh, già... già stiamo a buon punto, io gliel'ho fatto capire.
Rocco - Va beh.
Ciro - Più... va bene? Più tardi, adesso sto andando un attimo a Salerno, quando ritorno vado da lui.
Rocco - ***Tanto Domenico e Nico rimangono qua, io aspetto un attimo..***

Il testo della conversazione è chiaro: dopo una telefonata della moglie, il fratello di De Marco, De Marco Giuseppe (sottufficiale dell'Esercito, sicuramente estraneo ai traffici dell'altro), si è presentato a Femia Nicola, ossia al capo riconosciuto, a riprova del potere intimidatorio del gruppo e degli agganci su cui esso può contare.

In una conversazione della sera precedente (progressivo 293, Rit. 2790/10), Cagliuso aveva informato Irco di una telefonata ricevuta dalla moglie del De Marco, il quale aveva cercato di discolparsi dall'accusa del furto adducendo falsamente di trovarsi in Albania in relazione ad affari di scommesse clandestine. Anche Cagliuso quindi, attraverso questi contatti con la moglie, partecipava alle ricerche di De Marco a fini estorsivi. A Irco diceva anche che la donna aveva riferito anche a Femia Nicola la telefonata ricevuta dal marito. Tutti quindi erano in costante e febbrile contatto per rintracciare De Marco e la pressione veniva esercitata anche sulla moglie e sul fratello del *"ricercato"*.

Femia Nicola illustra poi a Condelli Luigi lo scopo del suo incontro con De Marco Giuseppe (telefonata progressivo 6227, Rit. 2501, del 16 ottobre), ossia la restituzione del maltolto da parte di quest'ultimo. Risulta qui chiaro lo status di Condelli quale sodale compartecipe del clan Femia, ben acquisito e inserito nell'associazione, e non certo mero consulente occasionale.
Rocco - Un... un a... un a... un altro ieri è... (inc. pronuncia affrettata) è scappato con tutto l'incasso del noleggio con sessa... 78 mila euro.
Luigi - Del tuo noleggio?
Rocco - Tutto l'incasso del noleggio, (inc. voci sovrapposte).
Luigi - E non vai a prenderlo?
Rocco - E sono andato là a casa della mamma, della moglie, siamo andati in tutti i posti.
Luigi - Se n'è scappato?
Rocco - Sì.
Luigi - Ma questo è diventato pazzo, Rocco?
Rocco - Eh, e va beh. Era con Domenico nell'albergo e Domenico è rimasto a dormire. Si è preso i soldi sotto al letto, si è preso i soldi che c'erano in macchina, ha preso un taxi e se n'è scappato.
Luigi - Ma cose vedi che veramente, mi sembra a me che il mondo è impazzito oramai.
Rocco - È impazzito, sì.
Luigi - È impazzito. Ma non lo conoscevi tu a questo, Ro'?
Rocco - Come non lo conoscevo.
Luigi - Dico, non ce l'avevi pratico?

Rocco - Sì.
Luigi - Che era un po' strano?
Rocco - No, no, era normale era.
Luigi - E... e come... e come giustifichi una cosa di queste? Che ti ha truffato.
Rocco - (Risatina). Adesso vediamo. Ieri è venuto il fratello, che il fratello è uno dell'esercito militare.
Luigi - Eh.
Rocco - È venuto il fratello ieri sera, ha detto: "Eh, eh, vediamo, faccio un finanziamento e ti restituisco i soldi".
Luigi - *(Risatina)*. Ma cose, guarda, dell'altro mondo. Non c'è... non c'è più mondo, non c'è più (inc. pronuncia non chiara). Dove sei?
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Adesso sono partito. Adesso...
Luigi - Per sotto?
Rocco - No, no, sono partito adesso, sono partito da Napoli. Sto andato sopra.
Luigi - Mh. Ma, e va bene.
Rocco - E tu cosa fai, (inc. pronuncia affrettata)?
Luigi - Sì, certo.
Rocco - Va beh. Va bene.
Luigi - Va bene? Okay.
Rocco - Va bene. Va bene.
Luigi - Ciao Rocco.

La capacità intimidatoria di Femia e soci appare manifesta dal comportamento di De Marco Giuseppe (un sottufficiale dell'esercito), che prontamente si offre di ripianare la perdita subita dal Femia a costo di indebitarsi personalmente (per il timore di ritorsioni gravi sull'incolumità del fratello e dei familiari), e dallo sconcerto del Condelli nell'apprendere che una persona (sicuramente impazzita) *"ha osato"* un simile affronto.

Il 17 ottobre era Carrozzino Biagio Giuseppe (padre di Ciriaco e zio acquisito di De Marco Giovanni) a parlare con Femia Nicola (telefonata progressivo 23289, Rit. 2092/10) per rappresentargli **la condizione di profonda prostrazione in cui è precipitata la moglie per il terrore delle conseguenze dell'azione commessa dal figlio**. Nello stesso tempo si impegna a contribuire al ritrovamento del fuggiasco, affermazione che lo legittima a chiedere a Femia di non mandare più nessuno a casa loro:
Biagio - Pronto?
Nicola - Pronto, Biagi'?
Biagio - Ohe, Ro'! Com'è? Tutto a posto?
Nicola - Tu a Napoli sei?
Biagio - Eh? Sì, a Napoli sono. Com'è?
(Voci in sottofondo)
Nicola - Ah, e che fai?
Biagio - Vedi che ho parlato con il padre e la mamma stamattina.

Nicola - Eh, che ti hanno detto?
Biagio - Eh, mo' lo devono trovare, eh, eh, che mi hanno detto? (inc. audio insuf.) portare i soldi.
Nicola - Ah. Va boh.
Biagio - Hai capito? (inc. audio insuf.) ma... ma... (inc. pronuncia non chiara) ora vediamo un poco come...
Nicola - Eh. Ma quel ragazzo è morto?
Biagio - E il ragazzo è morto, quell'altro ragazzo.
Nicola - Mannaggia a tutti i diavoli! Mannaggia!
Biagio - Eh, eh. Mo' domani fanno il funerale, domani o dopodomani.
Nicola - Eh, rimani a Napoli ancora tu?
Biagio - E ancora resto a Napoli. Che faccio? Mo' lo lascio solo pure a Ciriaco e me ne vado, ehi, Ro'?
Nicola - Eh, eh. Va boh.
Biagio - (inc. pronuncia non chiara) un paio di giorni (inc. pronuncia non chiara) la situazione, sbrigo l'altra faccenda e dopo me ne scendo.
Nicola - Va boh. Va boh.
Biagio - E me la risolvo tutto io. Stai tranquillo che già gli ho parlato io. Non mandarci più nessuno là, che la mamma tutta impaurita stava morendo.
Nicola - Va boh, va boh.
Biagio - Dai. Ciao.

La preoccupazione di Carrozzino Biagio è ampiamente giustificata, come si comprende dalla telefonata progressivo 863, Rit. 2566/10, del 19 ottobre 2010, tra Nicola Femia e Carrozzino Ciriaco:
Ciro - (inc. pronuncia non chiara) il fatto di Gianni.
Rocco - Mh, mh, mh.
Ciro - Ancora non è tornato, dicono, però penso che è tornato. Mo', come mi libero da questa situazione..
Rocco - No, ma ci pensa Ciruzzo, ha lasciato a due Ciruzzo là. (Risatina).
Ciro - Ah?
Rocco - Non ti preoccupare. Ciro ha lasciato a due là.
Ciro - Ah, allora a posto, va'.
Rocco - Adesso mi ha chiamato. Ha detto: "Non ti preoccupare" ha detto.
Ciro - Va beh, comunque dopo ci sono anche io e magari vado a vedere se posso fare le cose più veloci, vado proprio dalla moglie e mi corico con lei.
Rocco - Mh, mh, mh.
Ciro - (inc. pronuncia non chiara) chiamala e fammici parlare, ci parlo io.
Rocco - Va beh.
Ciro - Anche se (inc. pronuncia non chiara) che ti serve qualcosa tenitela ma...
(Suoneria di un telefono in sottofondo)

Rocco - Aspetta, ti chiamo... ti chiamo fra poco. Aspetta che mi chiama uno, aspetta.
Ciro - Ciao, ciao.
Rocco - Ciao. *(Fuori cornetta)*: Salva...

Femia è fiducioso. Irco Ciro ha dato incarico a due suoi uomini di presidiare l'abitazione del De Marco, ma, nonostante questo, Carrozzino Ciriaco si propone lui stesso di dare un'ulteriore mano andando a casa della moglie del De Marco per velocizzare la cosa (e rivolgendole anche delle attenzioni, in modo da colpire ancora più visceralmente De Marco), ottenendo l'assenso del capo.

Come si vede, la macchina si è messa in moto con automatismi e dispiegamento di forze al fine di fare terra bruciata attorno al De Marco e impedirgli la possibilità di rientrare presso i familiari, sì da costringerlo a una difficile clandestinità.

Il 20 ottobre Irco Ciro, a Napoli, riesce a rintracciare De Marco Giovanni e, come da impegno, lo mette immediatamente a contatto telefonico con Femia Nicola (progressivo 924, Rit. 2566/10). De Marco Giovanni, pur dichiarandosi disponibile ad appianare la cosa, cerca di attribuire la responsabilità della sottrazione del denaro a Cagliuso.

Irco, nella prima parte della telefonata, parlando con Femia, si dimostra perfino zelante, e cerca di indagare sull'accaduto, anche per verificare il ruolo tenuto da Cagliuso. Femia, dal canto suo, sembra sicuro della fedeltà di Cagliuso, anche se poi gli dice di andare a casa di Irco per dare la propria versione dei fatti.

Il 21 ottobre 2010 (progressivo 768, Rit. 2741) Irco fa in modo di far assistere Femia Rocco Maria Nicola a un confronto in diretta fra De Marco e Cagliuso, da lui stesso ha organizzato. Ad un segnale di Irco, Femia lascia aperto il telefono e ascolta il contraddittorio tra i due.

Da un lato si vuole verificare l'eventuale complicità fra Cagliuso e De Marco, dall'altro compulsare quest'ultimo a pagare la somma, essendosi egli impegnato in tal senso.

Da notare la palese soggezione con cui Cagliuso e De Marco cercano di spiegarsi, davanti a Irco, il quale *"inquisisce"* Cagliuso ricordandogli un suo precedente equivoco nei confronti di Femia Nicola (il furto di due assegni) su cui Femia decise a suo tempo di passar sopra. Eloquente è la frase: ***"Sto in grazia di Dio nei confronti di Rocco e sto in grazia di Dio nei confronti dei compagni di qua. Solo questo vi voglio dire"***, emblematica del fatto che in quel momento sta fungendo da autorevole anello di congiunzione fra il clan Femia e la malavita locale con la quale è in ottima sintonia (progressivo 770, Rit. 2741/10):

Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): No! Io non par... Aspetta, aspetta!
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Aspetta!
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Eh.
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): ***Rocco è come... Rocco è come un padre per te, però anche scherzando...***
Domenico - (Fuori cornetta): E io sono come un figlio per lui.
Ciro - Eh. Anche scherzando, no?
Domenico - (Fuori cornetta): Eh.

Ciro - (Fuori cornetta): Anche scherzando...
Domenico - Sì, eh.
Ciro - (Fuori cornetta): ...tu hai detto vicino a lui...
Domenico - (Fuori cornetta): Ma il discorso non è questo, Ciro.
Ciro - (Fuori cornetta): Il discorso qual è, scusa?
Domenico - (Fuori cornetta): Qual è? Quello che parlammo fino a mo'.
Ciro - (Fuori cornetta): Quello che parlammo fino a mo'?
Domenico - (Fuori cornetta): Sì. Ma in questo non c'entra Nicola.
Ciro - (Fuori cornetta): Io ehm... Tu scherzando hai detto 'sta parola vicino a lui?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): È capitato che hai detto: "Pigliamoci i soldi" a quello? Anche scherzando lo hai detto?
Domenico - (Fuori cornetta): Sì.
Ciro - (Fuori cornetta): E perché, per esempio, con una persona che tu conosci da un mese - No? - perché ci scherzi in questo punto qua? È vero che tu ti sei rubato due assegni di Rocco e te li stavi incassando?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Voglio pure sapere questo, perché io voglio sapere pure...
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Voglio sapere da te: è vero questo fatto qua, che tu ti stavi incassando due...
Domenico - (Fuori cornetta): Sì, va be'...
Ciro - (Fuori cornetta): E Rocco perché poi ti ha continuato a dare 'sta fiducia a te, Domenico? Eh?
Domenico - (Fuori cornetta): Perché sono come un figlio per Rocco.
Ciro - (Fuori cornetta): E sei come un figlio? Allora fammi capire: un figlio può rubare al padre, come dici tu? Come dici tu, un figlio può rubare al padre?
Domenico - (Fuori cornetta): Son problemi miei (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): No, non sono problemi... perché a... no, eh, non sono problemi tuoi... e... di... tuoi e di Rocco, perché se Rocco mi mette a me in mezzo...
Domenico - (Fuori cornetta): Mh.
Ciro - (Fuori cornetta): ...è inutile che per esempio...
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Ciro - (Fuori cornetta): Ah... aspetta! Aspetta! Se ci sono problemi tra te e Rocco, no?
Domenico - (Fuori cornetta): Sì.
Ciro - (Fuori cornetta): E allora, per esempio, a me non mi chiamate più. Chiamatevi fra di voi...
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).

Ciro - (Fuori cornetta): ...e vedetevela fra di voi 'ste cose, perché se io - Aspetta! - se io rubo a mio padre, no? Se tu dici che... Rocco è... è un padre per te...
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): ...e tu ti sei pigliato due assegni per incassare pure tu - No? - È giusto? ... Ehm... io penso che manco hai fatto una buona azione. Allora... ma al di là che io non ci credo che i soldi te li sei pigliato tu o te li sei pigliati solo tu, tu ti sei potuto pigliare i diecimila euro che stavano dentro alla macchina, ci posso pure credere, il resto se li è pigliati Giovanni e io lo so... lo so bene, perché... non credo una persona che bell'e buona se ne va.
Domenico - (Fuori cornetta): Sì.
Ciro - (Fuori cornetta): Non è... ah, la... la cosa, per esempio. Però, io penso che i trentatremila euro questo se li è pigliati. Te lo dico... te lo dico già in partenza. Non tu... non so... no... io non lo voglio difendere, perché questo è una merda e allora anche lui pagherà le sue conseguenze. Però dico, i diecimila euro da dentro alla macchina... pure ci sta la mano tua, perché non credo che... e io non credo che, per esempio... Io mi piglio trentatremila euro da dentro alla borsa, io, da mariuolo!
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): E come? Non li lascio? Mi metto a rischiare dentro una macchina? Io penso che no. E allora io ti spiego una cosa. Allora, se tu mi imposti il discorso che Rocco è come un figlio per te, è come un padre per te, questo e quell'altro, a me non mi interessa proprio. Okay? Però Rocco a me 'sti precedenti tuoi me li ha dovuti dire. Che, per esempio, ti ha messo con un'al... un'altra latrina, perché questo non è che, per esempio, stiamo cercando... Io voglio solo cercare, per esempio... Se Rocco dice: "T... togliti di mezzo", sono problemi tuoi, di Rocco, di Giovanni, questo e quell'altro, e cose. A me Giovanni mi deve portare i soldi. Giovanni a me mi deve portare i soldi, e cose. Mo' io voglio sapere: pure tu, perché, per esempio, ti sei fatto coinvolgere dentro a tutte queste situazioni? ... Giova'!
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente)?
Ciro - (Fuori cornetta): Eh, eh, scusa, se uno dice, da sopra la mano, io... non dico vicino a un... a un ragazzo: "Ci dobbiamo prendere i soldi e ce ne andiamo in Brasile (inc. Pronuncia dialettale)", però siccome hai detto tu: "Sto sbagliando..." ehm...

Giovanni - (Fuori cornetta): Bravo!
Ciro - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Ciro - (Fuori cornetta): Tu trentatremila euro non ce li hai.
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) assegni.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): E poi mi devi spiegare un'altra cosa: gli assegni dove li tenevi tu?
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - Perché lui dice che li teneva in mezzo ai soldi.
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte) soldi dei conti.
Ciro - (Fuori cornetta): E voglio capire, hai capito? Perché noi (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) nella tasca.
Ciro - (Fuori cornetta): Li tenevi tu in tasca i...?
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Domenico - (Fuori cornetta): Gli assegni (inc. audio insufficiente) prima di scendere. (inc. audio insufficiente).
(Rumori in sottofondo).
Ciro - (Fuori cornetta): Ma io questo volevo sapere da tutti e due. Comunque tu devi vedere come fare con 'ste cose. Poi Rocco... ehm... vede come deve fare pure con te, Dome', perché io... ehm... oggi non mi posso prendere nessuna responsabilità anche nei tuoi confronti, perché se Rocco tiene un precedente con te, mo' può essere tuo padre, può essere tuo... nonno, può essere quello che Madonna vuole lui, Rocco, giusto? Si deve creare pure una responsabilità, perché a me... tu ti rubi 'sto pacchetto di sigarette, no? È giusto? Io... non ti caccio da lavorare, però ti metto a scopare in terra. Non ti do più la fiducia di 'sto pacchetto di sigarette. È giusto? Parliamo da amici, parliamo adesso da amici. Poi Rocco tiene... la gente che vuole perdere i soldi, non sono problemi miei, giusto? Eh, e come fa a non perdere niente?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): E, se non se ne accorgeva, tu gli assegni non li avevi incassati?
Domenico - (Fuori cornetta): Mh... (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Assegni che ti sei versato. Fammi capire: è vero questo fatto? Dome', mi devi star a sentire a me. Tu stai a casa di un amico tuo, è giusto o no? Per me... io credo più a te che a lui! Parliamoci chiaro:

io credo più a te che a lui. È giusto? Perché lui se n'è scappato. Non te ne sei scappato tu, è giusto? Però mi devi dire una cosa: è vero che tu ti sei incassato 'sti due assegni?
Domenico - (Fuori cornetta): Un assegno!
Ciro - (Fuori cornetta): Un assegno? Eh, perché l'hai fatto all'epoca?
Domenico - (Fuori cornetta): Mi servivano soldi.
Ciro - (Fuori cornetta): Ti servivano soldi?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): E io come... e io... e io come... E mi devi star a sentire a me, mi devi guardare a me. E io come... come padrone tuo... No?
Domenico - (Fuori cornetta): Eh.
Ciro - (Fuori cornetta): Come principale tuo, te la darei più la fiducia? ... Questo io voglio sapere da te! E que... solo questo io voglio sapere.
Domenico - (Fuori cornetta): Sì. (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): (inc. pronuncia dialettale) mi rubi a me a...?
Domenico - (Fuori cornetta): Non è stato (inc. audio insufficiente) a rubare.
Ciro - (Fuori cornetta): E come hai fatto?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Comunque tu... i soldi quando li devo avere? Dai, che (inc. audio insufficiente). Parliamo pure di te. No, parliamo di te: i soldi quando... me li porti?
Giovanni - (Fuori cornetta): No, ehm... (inc. audio insufficiente) ehm... me li devo far dare!
Ciro - (Fuori cornetta): Eh, o te li fai dare o non te li fai dare...
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): ...io vado cercando i soldi. Poi... Allora, per me... tu ti pigli pure tu una responsabilità, sta' a sentire a me, tu ti pigli tu una responsabilità. Quanti sono? Quarantatremila euro? Fate ventimila euro per uno e mi portate i soldi a me. Poi Rocco se a te te li vuole tornare un'altra volta indietro non sono cazzi miei.
Domenico - (Fuori cornetta): No, ma (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): A me... sono problemi... ehm... Allora, pigliate a... a... a Giova'... mandatelo ad ammazzarlo... È normale.
(Rumori in sottofondo).
Ciro - (Fuori cornetta): Perché a me non mi va... non mi va... non mi è chia... non mi sei chiaro manco tu, Dome', su certi punti di vista. Io ti parlo chiaro.

Domenico - (Fuori cornetta): Ma davvero stai dicendo?
Ciro - (Fuori cornetta): No, ma davvero sto dicendo, perché arrivati a un certo punto - no? - se tu a me... io ti ho fermato fuori all'albergo e...
Domenico - (Fuori cornetta): Eh.
Ciro - (Fuori cornetta): ...ho detto: "Dimmi la verità". Te l'ho detto: "Dimmi la verità"? È giusto? (inc. Pronuncia affrettata). Perché tu mi... non mi hai detto della droga, non mi hai detto che ti fai tutte le serate di droga?
Domenico - (Fuori cornetta): No, ma io (inc. audio insufficiente) non me ne faccio.
Ciro - (Fuori cornetta): Ah?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Vorresti dire che tu sei stato drogato due giorni? Che non hai dormito due giorni?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Comunque tu che dici? Non ci sei... non ci sei... non sei stato?
Domenico - (Fuori cornetta): No, comunque non lo so (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Però, Dome', ti posso dire una cosa? Pure scherzando - no? - io non lo dico mai vicino a... a un... a un amico mio: "Pigliamoci i soldi e andiamocene!" Dome'! Anche se io e te ci trattiamo come due fratelli, mangiamo nello stesso piatto assieme, ci vogliamo drogare assieme, ci vogliamo fare assieme, io non lo dico mai, Dome', perché vedi poi quando succedono queste co... dalla bocca esce tutto...
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Questo è quello che mi rimprovera a te, ti rimprovera a te, perché lui non c'ha niente da discolparsi. Per me lui non c'ha niente da discolparsi. Però, purtroppo tieni pure tu le... le cose che hai parlato. Hai dato pure tu uno spunto a questo se ha fatto una cosa, hai dato pure tu un'idea. Mi capisci, o no? Se tu mi dici vicino a me: "Ci', che dobbiamo fare? Ce lo dobbiamo pigliare 'sto pacchetto di sigarette?", mi stai dando un'idea. Dico: "Oh! Allora ce lo possiamo pigliare il pacchetto di sigarette? Allora Rocco è uno scemo e non è nessuno. Ce lo possiamo pigliare il pacchetto di sigarette". Lo capisci? Questo è quello che ti voglio dire. ... Vediamo come dobbiamo fare. ... Allora, tu... ehm... fammi capire 'sti soldi dove li hai messi? Dove li h... la pigli l'acqua da là dentro? ***I soldi dove li hai messi? Fammi capire!***
Giovanni - (Fuori cornetta): Se ce li avevo, io te li... te

li mettevo qua.
Ciro - (Fuori cornetta): Eh, e allora 'sti soldi... questo... questo dice che non sa niente, tu dici che non sai niente e vuoi vedere che li ha pigliati Ciroli'? Io penso che io non me li sono pigliati 'sti soldi, penso che non sapevo neanche dove stavano, no?
Giovanni - (Fuori cornetta): Se io ce li avevo, già te li avevo portati. Non so come va a finire 'sta storia!
Ciro - (Fuori cornetta): No, voi andate a finire malamente.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): A me Rocco se lo piange lui e... oh... Non mi interessa!
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente). Se avevo i soldi li portavo tutti quanti per qua. E se li portavo, li portavo... già... ma non me (inc. audio disturbato) perché son di Napoli (inc. audio insufficiente) a Napoli e non pigliavo trentatré ma pigliavo cento, cento(?) (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): E allora? Io voglio una decisione... pure da te, ehm... questo voglio sapere.
Giovanni - (Fuori cornetta): L'ho detto io che questo...
Ciro - (Fuori cornetta): Sennò pigliati le valigie... e sennò pigli le valigie e vattene da Napoli. E io sto in grazia di Dio! Sto in grazia di Dio nei confronti di Rocco e sto in grazia di Dio nei co... nei confronti dei compagni di qua. Solo questo vi voglio dire. E io devo dare una soddisfazione, io la devo dare. E allora io... devo trovare i soldi. Tu dici che non sei stato?
Giovanni - (Fuori cornetta): E io non son st... allora, se mo' tu (inc. pronuncia affrettata). No! E dove li prendo mo' 'sti soldi (inc. pronuncia affrettata)? Mi posso apparare... eh, pure in famiglia... una cosa. E lo sai la famiglia mia... come son... sono operaio e non ho la possibilità (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Quarantatré si parla. Eh, e andiamo sempre a finire sui trentatré!
Domenico - (Fuori cornetta): Più i mille e cinque che ti ha dato.
Giovanni - (Fuori cornetta): Mille e cinque (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Sentimi un poco... Oggi ne abbiamo 20. Ti dico una parola... O no? Il 20 del mese che entra mi devi portare ventimila euro. Vai a vedere dove madonna... Vai a vedere quello che devi fare... Vatti a vendere pure... vatti a vendere pure le mutande... ma mi porti prima i ventimila euro. Poi mi chiarisco io con Rocco su altri punti di vista. Non voglio... Giova', pigliati le valigie e vattene da

Napoli. Non mi mettere in condizione che devo passare un guaio.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Ciro - (Fuori cornetta): Tu dici che i soldi non te li sei pigliati. Tu dici che i soldi non te li sei pigliati. Io ti sto dando un mese di tempo. Ti sto dando un mese di tempo.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) mi dai...
Ciro - (Fuori cornetta): No, Giovanni, tu mi porti i soldi, Giova'... No, tu mi porti i soldi. Andiamo a chiarire su 'sto punto qua. Perché io... vado trovando i soldi! Come vi siete pigliati i soldi... se te li sei presi o non te li sei presi, non voglio sapere niente. Capisci o no?
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Oh, Madonna mia! Io non ti sto dicendo... questa è una questione tra te e Rocco!
Giovanni - (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Allora tu qua stai solo perché io mi devo chiarire le cose mie. Questa è una questione tra te e Rocco! Se Rocco ti vuole far cacciare mille lire, ventimila lire, o ti vuole far cacciare a te quarantatremila euro. Io... lo vuoi sapere come la penso io? I soldi ve li facevo cacciare a tutti e due. Capito perché? E sai perché? Perché tu sei stronzo, te lo dice Cirolino, te lo dice. Sei stronzo. Hai aperto troppo assai la bocca! Sei stronzo, perché hai avuto fiducia di questo! Comunque quante volte devo chiamarti stronzo io a te? Fammi capire? Ma... eh, stronzo non ti chiamo perché ti voglio dire... ti voglio dire: "scemo"!
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) qualche battuta.
Ciro - (Fuori cornetta): Che hai detto?
Domenico - (Fuori cornetta): Forse che... ho detto... qualche battuta.
Ciro - (Fuori cornetta): E pure che hai detto qualche battuta, se tu sei un ragazzo, per esempio, di quello che tu dici, le battute... perché se... se mo' automaticamente, no?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Lui... e va da Rocco e va a raccontare 'ste... 'ste cose qua - No? - Tu quale discolpamento tieni nei confronti di Rocco? Cioè, come ti discolpi nei confronti di Rocco? Fammi capire! Io questo ti voglio far capire. Tu mo' che ti discolpi? O no? Quando tu dici: "Sì, ho fatto la battuta, pigliamoci i soldi e andiamocene!", Rocco a te che ti

deve rispondere? Ti deve rispondere: "Lota [trad.: letame]! Immondizia!" ti deve rispondere! Io penso che così ti deve rispondere. Gli hai dato tu l'idea a questo di fargli rubare i soldi. ... O no? Penso che... è così? ... Ah! A te 'sta cosa... tu stavi tu e Carmine e dici: "Li dobbiamo pigliare i soldi di Ciro?" (inc. pronuncia affrettata).
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Carmine si piglia i soldi. Carmine la prima cosa che viene vicino a me dice: "Io non me li sono pigliati i soldi, però Domenico ha detto: «Ci dobbiamo pigliare soldi di Ciro?»". ... Perché, guarda, io non... Sai cos'è a me che non mi quadra, eh, Dome'? Perché o questo è stronzo... perché io benissimamente potevo, per esempio... se io, per esempio, vi facevo fare una rapina... Mi capisci quello che voglio dire io? Rimaneva la macchina aperta... quando andavamo a prenderci il caffè all'autogrill, arrivava Carmine, si pigliava la borsa e se ne andava, è giusto? Perché poi è stata fatta una cosa che, per esempio... troppo una cosa scema!
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Una cosa che io mi piglio i soldi e poi li devo posare? Eh, eh, eh... *(Tossisce)*.
Giovanni - (Fuori cornetta): Non ho capito (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): *(Tossisce)*. Ma è normale!
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Questo è quello che ti voglio dire. ***Comunque, digli tu a... a Rocco, a Nicolas, che Giovanni (inc. audio disturbato) i soldi. Perché (inc. Pron***uncia affrettata) un po' di tempo... perché mo'... mo' deve pigliare l'impegno con la mamma, col padre, col fratello e mi devono dare i soldi. (inc. audio disturbato) perché Giovanni dice che i soldi non ce li ha. ... Tu come la pensi?
Domenico - (Fuori cornetta): È una barzelletta!
Ciro - (Fuori cornetta): È una barzelletta che i soldi non ce li ha? Eh, ma è una barzelletta?
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Ciro - (Fuori cornetta): Eh, scusa, se... se può mantene...
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. pronuncia affrettata) entrare in casa, Giova', ah?
Giovanni - (Fuori cornetta): E che sai se tu (inc. audio insufficiente)?
Domenico - (Fuori cornetta): Perché ha staccato i telefoni? Così (inc. voci sovrapposte).
Giovanni - (Fuori cornetta): I telefoni non ce li ho (inc. audio insufficiente) dentro la stanza stavano.

Domenico - (Fuori cornetta): Eh.
Giovanni - (Fuori cornetta): Telefoni, computer e...
Ciro - (Fuori cornetta): Li può tenere in mano un altro mese, eh, Giovanni i soldi, ma i soldi me li dà Giovanni. *(Risatina).*
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) sì.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) nessuna barzelletta.
Domenico - (Fuori cornetta): Chi è entrato nella stanza? Chi l'ha lasciata la doccia aperta? Chi ha lasciato le porte aperte?
Giovanni - (Fuori cornetta): La porta aperta? Pure la porta aperta? (inc. voci sovrapposte).
Domenico - (Fuori cornetta): Il portone.
Giovanni - (Fuori cornetta): Il portone.
Domenico - (Fuori cornetta): Il portone.
Giovanni - (Fuori cornetta): Il portone, quale portone?
Domenico - (Fuori cornetta): Il portone! Quale portone?
Giovanni - (Fuori cornetta): Il portone dell'albergo?
Domenico - (Fuori cornetta): Sì!
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente). Il portone dell'albergo si chiude, scusa.
Domenico - (Fuori cornetta): La porta della stanza, Ciro(?), il portone.
Ciro - (Fuori cornetta): Ah, la porta principale.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente). *(Musica in sottofondo).*
Ciro - (Fuori cornetta): Va buo', Giova', tu... penso che mi devi dare i soldi. È inutile (inc. audio insufficiente).
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente). Alla faccia che ha (inc. audio insufficiente)
Ciro - (Fuori cornetta): Ah?
Domenico - (Fuori cornetta): Alla faccia che c'ha (inc. audio insufficiente) al telefono (?).
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente). Ringrazia la Madonna che ci sta Ciro (inc. audio insufficiente) Ciro (inc. audio insufficiente) almeno apparo 'sto guaio (inc. audio insufficiente) l'assegno (inc. audio insufficiente) e prendete (?) i soldi nella borsa là... come...? (inc. audio insufficiente).
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) scheda nella tasca, i soldi degli assegni non li muovo, perché... i soldi non li muovo.
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Giovanni - (Fuori cornetta): La borsa... e i soldi stavano sopra là? (inc. pronuncia affrettata) sotto il letto. *(Segnale acustico in sottofondo).*

Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) sopra nel... ehm nel... nella borsa Prada (?) (inc. audio insufficiente) questi sotto il letto? ... nella borsa della Prada. (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Dove stavano i soldi?
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente)
Ciro - (Fuori cornetta): Stavano sotto al tetto? ... Dove stavano 'sti soldi?
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. voci sovrapposte).
Ciro - (Fuori cornetta): Sotto al tetto? Dove stavano i soldi?
Domenico - (Fuori cornetta): Quando siamo scesi per andare mangiare, erano (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): E non li hai toccati più da sotto al tetto?
Domenico - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Non lo so io, eh! E io dovrei credere che ti saresti preso i soldi pure tu e... ehm... non ci voglio credere! Non ci voglio credere! E tu dici che... dentro la borsa tenevate trentatré e dieci dentro la macchina e... dentro la macchina questo non è andato proprio! E non ci voglio nemmeno credere. Però, ti dico *da 'n coppa a' mano*, il responsabile dei soldi eri tu. ... Come vogliamo (inc. audio insufficiente)? Tu incomincia a portarmi... perché non... non posso fare brutte figure nei confronti di Rocco. Andatevi a vendere... ehm... (inc. audio insufficiente), vatti a vendere la macchina, vatti a vendere quello che Madonna vuoi tu, ma (inc. audio insufficiente) poi lui... decide lui con Rocco... vediamo pure, per esempio, a lui, a... non lo so. Io non ci sto capendo niente! Dicevi la verità dal primo momento, la dicevi dal primo momento pure tu la verità. Dicevi: "Ciro, guarda che io...". Mi chiamavi... ce ne andavamo a casa... "Guarda, Ciro – Per esempio - Io ho sballato un po' con la bocca vicino a Giovanni e Giovanni ha fatto questo". E invece...
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Va bene, per 'sti soldi a... a chi devo aspettare? (inc. audio insufficiente).
Giovanni - (Fuori cornetta): Non lo so.
Ciro - (Fuori cornetta): Allora, aspetto una telefonata oggi per parlare con la famiglia.
Giovanni - (Fuori cornetta): Son a casa.
Ciro - (Fuori cornetta): Vengo io a casa domani.
Giovanni - (Fuori cornetta): Mi faccio dare...
Ciro - (Fuori cornetta): Vengo io a casa domani, va'! Certo, ti do ancora un mese di tempo, però...

Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Perciò ti do un mese di tempo, però...
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): Eh, ti do un mese di tempo, però...
Giovanni - (Fuori cornetta): Ci vediamo dopo, eh? Fammi Una chiamata che... verso mezzogiorno (inc. audio insufficiente).
Ciro - (Fuori cornetta): eh, devi tornare perché dobbiamo andare a fare un servizio.
Giovanni - (Fuori cornetta): Eh, eh...
Ciro - (Fuori cornetta): E va', pigliati la macchina.
Giovanni - (Fuori cornetta): (inc. audio insufficiente) Gianni(?). Va beh... va boh, dai... vado a casa.
Ciro - (Fuori cornetta): Poi, guarda, io...
Giovanni - (Fuori cornetta): Adesso mando a papà? Come faccio?
Ciro - (Fuori cornetta): Mandami a tuo fratello, mandami a qualcuno, parliamo amichevolmente, perché finché si può parlare amichevolmente, Giova', parliamoci chiaro, io finché recupero i soldi parliamo amichevolmente. Se non recupero i soldi, allora agisco. (inc. audio insufficiente).
(Cade la linea).

Nella sua esibizione di potenza, Irco neppure trascura di minacciare a De Marco l'ostracismo, quando gli dice: ***"Pigliati le valigie e vattene da Napoli"***, facendogli nel contempo capire che a quel punto si tratta anche della sua sicurezza. Non solo, lo minaccia apertamente, quando, dopo avergli concesso un mese di tempo per pagare, gli dice: ***"Io finché recupero i soldi, parliamo amichevolmente. Se non recupero i soldi, allora agisco"***. E neppure trascura di insultare deliberatamente Cagliuso: ***"Rocco a te che ti deve rispondere? Ti deve rispondere: 'Lota [trad.: letame]! Immondizia!' ti deve rispondere! Io penso che così ti deve rispondere"***.

Come detto, sia De Marco che Cagliuso, di fronte a queste manifestazioni, mantengono un profilo assai basso e passivo, timorosi del personaggio Irco e delle sue aderenze. De Marco è anche consapevole delle pressioni a cui sono stati sottoposti i suoi familiari e dell'accerchiamento di cui lui e loro sono vittime, elementi che non fanno altro che aumentare a dismisura la paura.

Questa decisa entrata in scena di Irco è un'ulteriore prova della nomea di cui gode il clan Femia sul territorio nazionale. Irco, qualificato esponente della criminalità organizzata in loco, in forte simbiosi con "Rocco", impegna tutto sé stesso nel sostenere Femia Nicola, addirittura accollandosi eventuali rischi che dovessero derivare dalla sua azione (dice a De Marco:***"Non mi mettere in condizione che devo passare un guaio!"***)

Subito dopo, Irco chiama Femia Rocco Maria Nicola (telefonata progressivo 792, Rit. 2741/10)per tranquillizzarlo sull'impegno preso da De Marco di iniziare la restituzione del denaro con l'aiuto dei suoi familiari. Nello stesso tempo gli confida anche tutti suoi dubbi sulla affidabilità del Cagliuso.

Come si dimostra una volta di più, anche Femia Rocco Maria Nicola è un interlocutore di vertice nell'organigramma dell'associazione, a cui riferire le notizie di maggior peso.

Egualmente, Irco ragguaglia anche Femia Nicola, lo stesso giorno (progressivo 938, Rit. 2566/10):

Ciro - Rocco?
Rocco - Ciro.
Ciro - Ohe, tutto bene?
Rocco - Ho visto che avevi chiamato. Sì, sì, sì. Mh.
Ciro - ***No, ho parlato con Nicolas, perché tu non c'eri e gli ho fatto a lui l'imbasciata (fonetico)***, non è...
Rocco - Mh... (inc. voci sovrapposte).
Ciro - Comunque abbiamo parlato con il padre... col fratello e con la mamma.
Rocco - Mh, mh.
Ciro - Fra dieci giorni mi cominciano a dare i primi venti.
Rocco - Va beh.
Ciro - Va bene? Ma io te lo dissi che per me già li tenevi in tasca.
Rocco - Sì, sì, lo so, lo so Ciro, lo so, lo so.
Ciro - Va bene?
Rocco - Ci ho piena fiducia in te, vai tranquillo.
Ciro - Va bene, ciao.
Rocco - Va beh. Ciao.

Sempre tramite Irco, nel mese di novembre vi sono i primi pagamenti da parte dei familiari di De Marco, come si ricava dalle telefonate di cui ai progressivi 1162, Rit. 2566 del 1 novembre, e 2769, Rit. 2741, del 20 novembre. Irco Ciro continua a tenere al corrente sia Femia Nicola che Femia Rocco Maria Nicola.

Durante la conversazione n. 1162 si registra questo passaggio:

Ciro - Pronto?
Rocco - Ohe, come andiamo?
Ciro - Ohe, Rocco, tutto bene?
Rocco - Sì, tu?
Ciro - Tutto bene.
Rocco - Che si dice?
Ciro - Rocco, quello fra poco altri sette, otto giorni mi dànno già 15 mila.
Rocco - Ah?
Ciro - Fra sette, otto giorni.
Rocco - Sì.
Ciro - Già mi danno i primi 15 e te li porto.
Rocco - Ma la madre?
Ciro - Ah?
Rocco - La madre o il fratello?
Ciro - Il fratello, il fratello.
Rocco - Ah! È lui... lui che dice, l'hai visto più?
Ciro - Rocco, lui, sì, mi ha giurato il figlio, mi ha giurato... dice: "Io non mi sono preso niente - ha detto - vicino a me, io ti porto a vedere il

finanziario... il finanziamento di mio fratello" perché io l'ho... l'ho buttato anche nella cosa a dire: "Almeno dammi qualcosa a me", ho detto, sai l'ho buttato nel tranello.
Rocco - Mh.
Ciro - "No, Ciro, ti giuro", il fratello ha paura di voi e di noi, una cosa pazzesca, ha detto: "Io mi faccio il finanziamento" però, Rocco, ci stanno due, tre persone.
Rocco - Mh.
Ciro - Io non (inc. pronuncia non chiara), vuole fare l'uomo d'onore lui, hai capito?
Rocco - Ah, ah, ah, ah.
Ciro - Però non è solo lui sennò lui anche la metà subito me la dava.
Rocco - Ho capito.
Ciro - Hai capito? E il fratello ha detto, ha estinto un finanziamento davanti a me e ne sta facendo un altro ma adesso che gli danno i soldi mi dà i primi 15 mila euro.
Rocco - Ah, ah, ah, ah.

Eloquente la frase: ***"il fratello ha paura di voi e di noi, una cosa pazzesca"***. Sia l'associazione Femia che l'associazione criminale a cui appartiene Irco sprigionano una tale forza intimidatoria da indurre ***"una paura pazzesca"*** (anche in un appartenente all'Esercito), maggiormente in quanto qui agiscono in tandem. Il loro agire congiunto aumenta in misura esponenziale il *metus* nei destinatari dell'estorsione, che, nel caso di specie, secondo il più classico stile mafioso, vengono individuati anche nei familiari del De Marco Giovanni, investiti della questione secondo lo schema della rivalsa trasversale (schema già adottato nei confronti di Crusco Battista in occasione della vicenda in danno di Et Toumi).

Nessuna delle persone offese, ovviamente, ha ritenuto di denunciare poi i fatti: **l'omertà delle vittime è un altro indice eclatante della mafiosità del contesto**.

E' quindi chiara la colpevolezza degli imputati Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola e Cagliuso Domenico per il reato di cui al capo DD.

A prescindere dalle considerazioni già svolte in generale sugli elementi differenziali fra estorsione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni, qui va anche osservato che la condotta estorsiva è stata posta in essere per una sottrazione di denaro derivante da attività illecita, quindi non assistita da alcun diritto alla restituzione (e dunque non deducibile in giudizio).

Tutti e tre si sono attivati per il buon fine dell'estorsione. Femia Nicola quale mandante di Irco ed estortore materiale e diretto di De Marco Giuseppe, il quale, di fronte a lui, si impegna a pagare a costo di indebitarsi.

Femia Rocco Nicola pure quale mandante di Irco, al quale dà l'incarico di verificare se De Marco Giovanni è tornato a Napoli, addirittura assiste in diretta all'interrogatorio congiunto di Irco nei confronti di De Marco Giovanni e Cagliuso, organizzato dallo stesso Irco per dargli modo di esservi virtualmente presente. A lui, come al padre Femia Nicola, Irco fa il resoconto puntuale di tutti gli sviluppi della vicenda.

Cagliuso, a sua volta, ha fattivamente cooperato alla commissione del reato dando informazioni a Irco per rintracciare De Marco Giovanni sul territorio e addirittura contattando la moglie del Di Giovanni.

Si tratta di condotte che si pongono ben al di là della soglia minima di cooperazione del reato, per come riconosciuta dalla Suprema Corte, per la quale addirittura l'atteggiamento silente dell'accompagnatore dell'estortore (peraltro, valevole anche a sensi dell'art. 7 D.L. 152/1991) integra il concorso nell'estorsione (Cass. 10.11.2016, n. 47599).

Né si deve dimenticare che nel caso di specie ci si trova di fronte alla cosiddetta *"estorsione ambientale"*, ossia *"quella particolare forma di estorsione, che viene perpetrata da soggetti notoriamente inseriti in pericolosi gruppi criminali che spadroneggiano in un determinato territorio e che è immediatamente percepita dagli abitanti di quella zona come concreta e di certa attuazione, stante la forza criminale dell'associazione di appartenenza del soggetto agente, quand'anche attuata con linguaggio e gesti criptici, a condizione che questi siano idonei ad incutere timore e a coartare la volontà della vittima"* (Cass. 23.12.2014, n. 53652).

Qui De Marco si è sentito braccato, con un'azione convergente, da vari soggetti: Femia padre, Femia figlio, Carrozzino, Irco, Cagliuso.

Pacifico quindi è il concorso di tutti nel reato, nei termini rubricati nel capo di imputazione.

Capo EE

I fatti di cui al capo EE si caratterizzano per la molteplicità delle condotte antigiuridiche, che abbracciano un tempo non trascurabile, e per la compresenza di più persone, rei e persone offese.

Secondo l'accusa, in successione, dapprima Scarlino Pierluigi è vittima di un pestaggio a Imola e viene obbligato a consegnare ai suoi aggressori delle macchine da intrattenimento comma 6 A da lui appena acquistate da Bacchilega Roberto. Poi anche i suoi congiunti sono destinatari di intimidazioni. Infine, dopo la sua scarcerazione, Femia Nicola, in possesso di cambiali sottoscritte da Pindinello Anna, madre di Scarlino, pretende, senza riuscirvi, di farsi cedere gratuitamente gli immobili di cui costei è proprietaria in Puglia.

Vengono contestate quindi l'estorsione consumata a Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola e Cagliuso Domenico in relazione all'aggressione a Scarlino Pierluigi, e l'estorsione tentata a Femia Nicola in relazione alle richieste di cessione degli immobili.

L'aggressione a Imola sarebbe avvenuta nel periodo in cui Femia era detenuto per altra causa, ad opera di numerosi soggetti appartenenti all'associazione (in una conversazione Scarlino Pierluigi ha parlato di ben otto persone) fra cui Femia Rocco Maria Nicola nella parte di capobanda, sostituto temporaneo del padre all'apice del sodalizio criminoso ed esattore dei suoi crediti. Chiare quindi sono la interscambiabilità dei ruoli fra padre e figlio nel caso di impedimento del capo riconosciuto Femia Nicola e la funzione vicaria esercitata da Femia Rocco Maria Nicola.

Uscito dal carcere e riprese le redini del comando, Femia Nicola adotta iniziative e strategie intimidatorie anche nei confronti dei congiunti dello Scarlino, estranei alla vicenda del debito del figlio. Si conferma qui l'agire trasversale dell'associazione. I familiari dello Scarlino vengono informati del pestaggio e sono drammaticamente consapevoli che il loro congiunto è stato preso di mira addirittura da un nutrito gruppo criminale, che, in quanto tale, si attiva anche in assenza del creditore.

Come i De Marco, anche gli Scarlino recepiscono quindi la forza persuasiva (e dissuasiva) del clan Femia e la subiscono.

Scarlino Pierluigi ha coltivato rapporti d'affari con i Femia nel settore della fornitura e noleggio di schede elettroniche per apparati comma 6 A art. 110 TULPS, contraendo con loro un debito assai elevato (circa 350.000 euro), il cui mancato pagamento ha scatenato la drastica azione estorsiva ai suoi danni.

Scarlino Pierluigi, persona offesa, ha riferito che esercitava l'attività di commerciante di videogiochi con una ditta individuale, Mistergame, nell'ambito della quale, nel 2007, ha conosciuto Femia Nicola (con il quale si rapportava maggiormente) e tutti quelli della sua famiglia. Nei confronti del Femia maturò un debito per materiali (schede, slot) da lui acquistati e non pagati, che ammontava a una cifra fra i 200.000 e i 300.000 euro. Quando Femia venne arrestato, nel 2009, egli aveva contatti con le sue segretarie e con il figlio Femia Rocco Maria Nicola, il quale lo convocò più volte nell'ufficio di Conselice per regolarizzare il debito.

Un giorno egli si recò da Bacchilega Roberto, un suo fornitore, e davanti all'ufficio di questi fu fermato da Femia Rocco Maria Nicola, Cagliuso, Carrozzino e De Marco Giovanni che volevano risolvere la questione del suo debito. Lui e Cagliuso si alterarono perché Cagliuso, che lavorava con lui, si dichiarava estraneo al debito e cercava di attribuirglielo tutto. Qui il teste ha aggiunto: *"Meno male che si trovavano lì altre persone altrimenti andava a finire peggio di come è andata"*. Alla contestazione che, invece, nel corso delle indagini aveva dichiarato che tutti i quattro *"lo minacciarono verbalmente e fisicamente"*, ha ribadito che litigò solo con Cagliuso e che Femia Rocco Maria Nicola intervenne, *"ma solo per mettere pace"*. A ulteriore contestazione (e ammonimento di avere così calunniato delle persone), Scarlino si è ostinato a dire che la verità è quella da lui riferita in dibattimento (**quindi è stato talmente reticente da accollarsi addirittura una calunnia**).

A Scarlino sono state poi ricordate ulteriori dichiarazioni. Quando fu sentito durante le indagini egli dichiarò che gli intimarono di restituire del materiale tecnico e di cedere un auto di sua proprietà, minacciandolo che si sarebbero impossessati di alcune proprietà immobiliari dei suoi genitori ubicate in Puglia. Ma egli ha ribadito che era Cagliuso che *"si era messo in mezzo perché voleva far recuperare dei soldi a Rocco"*, aggiungendo: *"ma io e Cagliuso la sapevano la verità, che comunque il debito ce lo avevamo entrambi verso Rocco"* e che Femia Rocco Maria Nicola, Carrozzino e De Marco, in quel frangente, *"erano lì che cercavano di capire... questi soldi chi li doveva cacciare"*. Egli quindi s'impegnò *"di cercare di dare un po' di materiale, un po' di soldi e cercare piano piano di estinguere 'sto debito, visto che comunque le cambiali non erano state pagate"* (**ma, come si vedrà, le cambiali, in quel momento, dovevano essere ancora emesse**)

A domanda esplicita, ha negato di essere stato picchiato, sostenendo di essersi solo *"appiccicato con Domenico, con lui principalmente, attaccato con le mani con Domenico"*, al che intervennero gli altri per separarli visto che era *"successo un po' di casino"*. Soprattutto intervenne Femia Rocco Maria Nicola, per mettere pace, *"perché era l'unico che doveva prendere i soldi e voleva capire un po' da chi"*.

Ha precisato di non avere mai avuto paura. Gli è stato quindi contestato di avere invece dichiarato durante le indagini che subito dopo le minacce, anche per paura di ritorsioni, si impegnò a estinguere il debito (tramite la cessione di una Panda Van di colore bianco di sua proprietà, e con l'emissione di cambiali ad estinzione totale del residuo debito, anche con l'aiuto dei suoi genitori, che per suo conto firmarono poi parte delle cambiali offrendosi contestualmente), che quella sera stessa cedette il materiale che aveva avuto da Bacchilega, e poi in effetti cedette la Panda e consegnò le cambiali sottoscritte dalla madre, al che ha ammesso che, effettivamente, dopo questo incontro andò negli uffici di

Conselice, aggiungendo testualmente: *"regolarizzai un po', avevo del materiale e ho cercato di dare qualcosa come materiale e qualcosa come macchinette e basta"*. Aveva del materiale acquistato da Bacchilega, che aveva caricato sul suo furgone, e metà lo dette in pagamento a Femia per scalare dal debito che aveva. Dette anche la Fiat Panda. Ha addotto di avere fatto tutto ciò in quanto *"si sentiva responsabile"*, ed anche in quanto aveva una *"paura commerciale"*, dato che *"i Femia avevano un grande raggio di commercio nel settore e potevano pure in qualsiasi momento parlare con dei fornitori e non farmi lavorare più"* (**queste sono tipiche modalità della 'ndrangheta per accaparrarsi le società di altri: mandarle in decozione con la complicità di imprenditori collusi e poi rilevarle con poco o niente**).

A domanda, ha precisato che le macchine che aveva acquistato da Bacchilega erano destinate alla rivendita in favore di clienti suoi sparsi per l'Italia (**ciò conferma che la consegna di tali macchine fu conseguenza delle minacce e delle percosse subite, quindi profitto dell'estorsione**).

Tutto questo accadde mentre Femia Nicola era in carcere. Quando questi uscì, lo incontrò per mettere in chiaro la situazione e cercò quindi di *"mettersi in coda per pagare"*. Alla contestazione che durante le indagini aveva invece dichiarato che, appena il Femia fu scarcerato, questi lo contattò telefonicamente e con tono minaccioso gli sollecitò l'estinzione del debito, il teste ha minimizzato dicendo che Femia *"ogni tanto scriveva qualche messaggino"* e che comunque *"non può dire niente di male verso Rocco"*. Ha dovuto comunque ammettere che *"qualche telefonata con un tono più arrabbiato me l'ha fatta, avanzava 300.000 euro"*. Alla domanda se lui minacciò Femia, Scarlino ha risposto: *"Ah, no, ci mancherebbe..."* (**qui Scarlino, oltre a essere reticente in modo quasi grossolano, ha dato anche un saggio della paura che Femia gli incuteva e continua a incutergli**).

Scarlino ha poi ammesso che Femia Nicola inviò dei messaggi a suo padre, che però erano diretti a lui, prospettandogli la possibilità di prendersi i terreni e le case dei suoi genitori, ma solo perché ne *"era affascinato"*. Lui stesso promise in pagamento un appartamento, *"magari poi un po' più in là"*, ove la madre avesse deciso di venderlo.

Anche la sua compagna, Velotto Luisa, fu contattata da qualcuno dei Femia per avere informazioni su di lui. Dopo l'esecuzione delle misure cautelari, i primi giorni di febbraio Femia Guendalina lasciò un messaggio sulla bacheca di Facebook della Velotto dicendo che aveva urgente bisogno di parlare con lui e lasciando un recapito telefonico (**qui è già palese la strategia di condizionamento dei testi**), al che lui disse alla Velotto di rispondere che non era più la sua ragazza (**a riprova che subiva una forte intimidazione**).

Per quanto concerne la Panda, Scarlino ha detto che era intestata al padre, alla madre e a fratello, e che dopo vi fu un passaggio di proprietà (**se ne deduce, quindi, che i suoi familiari dovettero sottoscrivere il passaggio di proprietà a Femia, e che quindi erano ben a conoscenza di tutto**).

Scarlino Luigi, padre di Scarlino Pierluigi, ha riferito che nel 2009 e 2010 suo figlio commerciava in proprio nel settore dei videogiochi e delle slot machines con Femia Nicola, il quale in un'occasione venne da loro al mare e poi al loro paese, Racale. Pierluigi, nel febbraio del 2010, fece firmare delle cambiali alla madre (quattro, cinque o sei, non ha ricordato con precisione) senza però dire che riguardavano un debito che egli aveva nei confronti del Femia. Essi vennero a conoscenza di ciò solo nel 2013, quando furono sentiti dai finanzieri. A contestazione, ha però dovuto ammettere che il figlio disse espressamente che si trattava di un debito nei confronti del Femia. A ulteriore contestazione, che durante le indagini dichiarò che il figlio aveva chiesto loro di firmare le cambiali in quanto

minacciato dal Femia, ha insistito a dire che ciò non era vero, poi che non ricordava la circostanza. Indi ha dovuto riconoscere che, se nel verbale della sua audizione era scritto così, allora voleva dire che l'aveva detto. Indi, alla fine, ha ammesso apertamente di averlo detto, confermando quindi che Pierluigi chiese loro di firmare cambiali perché Femia Nicola lo aveva minacciato

Come si vede, il teste è stato palesemente reticente.

Una delle cambiali, per l'importo di 25.000 euro, venne protestata. Sua moglie le firmò, ma essi non avevano i soldi per pagarle.

Il teste ha poi riferito che sul telefono di sua moglie giungevano dei messaggi che *"non lo lasciavano tranquillo"*, precisando però di non ricordare il loro contenuto, ma ipotizzando che potesse trattarsi di minacce. Poi ha convenuto che si trattavano di minacce rivolte al figlio (*"minacce di botte"*).

Sempre dietro contestazione, ha poi dovuto ammettere che nell'estate del 2010 anche sul suo telefono giunse un messaggio con minacce rivolte a suo figlio, firmato Rocco.

Il teste ha quindi continuato a essere reticente.

Circa l'aggressione subita dal figlio, ha detto che Pierluigi gli raccontò che due ragazzi (*"dipendenti o figli di Femia"*) a cui doveva dare dei soldi lo avevano picchiato, gli avevano dato degli spintoni, degli schiaffi. Egli non vide segni sul corpo di suo figlio.

In quel periodo suo figlio utilizzava una Panda per lavorare, che poi sparì. Fu fatto il passaggio di proprietà a favore di un'azienda di Femia.

Pindinello Anna, madre di Scarlino Pierluigi, moglie di Scarlino Luigi, ha riferito che il figlio svolgeva attività in proprio nel settore dei videogiochi, schede e slot machines.

Ella conobbe Femia Nicola, persona che lavorava con suo figlio, che in un'occasione venne a casa sua e poi uscì con Pierluigi. In un'altra occasione si videro al mare, a Stella Marina, cenarono. La teste lo ha definito *"un buon amico"*, il figlio le diceva: *"è una brava persona, mi aiuta a lavorare."*

Pierluigi contrasse con Femia un grosso debito, ragione per la quale, dietro richiesta del figlio, ella sottoscrisse cinque cambiali in bianco. Pierluigi le disse di non preoccuparsi, lo stesso Femia Nicola le diceva: *"Non ti preoccupare, lavora tranquillo con me, lo aiuto io suo figlio"*.

Nel corso delle indagini, la Pindinello riferì che il figlio le confidò di essere stato picchiato nell'inverno del 2010 da tre o quattro persone, Femia Rocco Maria Nicola e altri soggetti, a causa di quel debito, ma in dibattimento ha cercato di negare tali affermazioni adducendo che Pierluigi le aveva detto soltanto di essere stato picchiato senza dirle da chi. Ammonita, ha parzialmente modificato questa affermazione ammettendo: *"Può darsi che me l'ha detto... che in mezzo a queste persone c'era anche sto ragazzo qua... c'era pure il figlio di Femia"*. Ella però riteneva rassicurante il nome di Femia

Anche la Pindinello, quindi è stata palesemente reticente e contraddittoria.

Sempre a proposito dell'aggressione, ha detto che Pierluigi le riferì che aveva ricevuto qualche pugno, dei calci, un graffio, ma che non era niente di grave. Infatti, dopo un mese non aveva segni sul viso. All'epoca, Femia Nicola era detenuto.

Sempre nel corso delle indagini, dichiarò che Femia Nicola le fece diverse telefonate sulla sua utenza affinché Pierluigi pagasse il debito, ma in dibattimento ha negato la circostanza. A seguito di contestazione, ha ammesso vagamente (*"vabbè, sì, diceva: lavora con me, ha il debito suo figlio, ma non un debito di quanto, non mi diceva... ma io sta persona l'ho presa come una persona che aiutava mio figlio"*). A ulteriore contestazione, che ella durante le indagini aveva dichiarato che fu costretta a cambiare numero di telefono in quanto le telefonate del Femia erano diventate insistenti, la teste ha di nuovo negato che

Femia telefonasse a lei, adducendo che la chiamava solo quando c'era suo figlio perché la voleva salutare (**la circostanza è inverosimile: come faceva Femia a sapere quando lei era insieme al figlio?**), poi ha mutato di nuovo versione affermando che il figlio si serviva del suo telefono per telefonare, anche in America o a delle ragazze (**altra risposta inverosimile: il figlio avrebbe potuto continuare a telefonare con il telefono della madre pur avendo lei cambiato numero**).

La Pindinello è stata quindi completamente reticente e contraddittoria.

La teste ha poi riconosciuto la sua firma sulle cambiali emesse a favore di Femia. Suo figlio le disse di apporre solo la sottoscrizione, il resto lo avrebbe aggiunto lui. Indi la tranquillizzò dicendo che le aveva pagate o che erano state *"strappate"*. Comunque lei non le pagò. Suo figlio aveva anche una Panda, con la quale lavorava con il Femia, e che forse cedette a quest'ultimo per pagare il proprio debito.

Pignari Marina, compagna di Bacchilega Roberto, con cui gestiva la Bacchilega Videogames srl, che si occupava di assemblaggio, costruzione e vendita di slot machines (di cui lei aveva il 75% ed era amministratrice e lui aveva il 25%), e la Bacchilega Video di Bacchilega Roberto, ditta individuale che si occupava di noleggio, ha riferito che Scarlino Luigi, loro cliente, collaboratore e procacciatore d'affari, durante il periodo in cui Femia Nicola era in carcere, venne da loro perché doveva consegnare un pagamento e, davanti alla loro casa, secondo quanto le riferì una vicina, venne picchiato e depredato di due o tre slot machines, di sua proprietà (della Pignari), che teneva nel furgone.

Bombassei Lorenzo, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che le cambiali in questione vennero ritrovate presso la sede della Las Vegas Games srl.

Bacchilega Roberto, già titolare della ditta individuale Bacchilega Video di Bacchilega Roberto e socio insieme alla moglie Pignari Marina Videogames srl, gestita da quest'ultima, ha riferito che, secondo quanto gli raccontò Scarlino Pierluigi, il giorno in cui questi subì il pestaggio, avvenuto sotto casa loro, insieme a Femia Rocco Maria Nicola vi era tale Domenico, da lui riconosciuto in foto e da cui Scarlino rimase *"molto impressionato"*, che faceva da autista e anche *"un po' da guardaspalle"*, e che pure partecipò all'aggressione. Sempre Scarlino gli ha raccontato che quel giorno aveva undici, dodici slot machines nel furgone, che doveva consegnare a un'azienda di Foggia, e che gli aggressori gli rapinarono.

Egli parlò con Scarlino il giorno dopo (o poco dopo) il fatto e vide che era *"tutto tumefatto, pieno di bitorzoli in faccia, nella testa"*(durante le indagini, però, Bacchilega aveva detto di non ricordare se Scarlino avesse segni sul viso e, in seguito a contestazione, su questo punto ha detto essergli sovvenuto, a mo' di *flash*, che Scarlino era gonfio arrossato sotto uno zigomo).

Gualtieri Manuela ha detto che Scarlino era un grosso debitore. I suoi assegni venivano regolarmente insoluti, protestati, come le cambiali. Egli regalò una Panda alla Videogames Femia srl. Cagliuso la portò in ditta.

Femia Nicola ha affermato che le firme sulle cambiali non appartengono alla Pindinello e quindi sono false, sostenendo di avere fatto una perizia al riguardo (**che però né lui né i suoi difensori hanno prodotto**). Ha sostenuto ciò nonostante gli sia stata contestata un'intercettazione in cui ricordava a Scarlino che aveva firmato le cambiali, che sua madre le aveva firmate, per cui doveva pagare. Su questa specifica contestazione ha aggiunto che

Scarlino faceva uso di droga per cui egli, quando parlava con lui, non sapeva *"se era allucinato o no"* **(allora non si capisce perché parlava con lui, né ancor più perché faceva affari con lui).**

A luglio 2009 il debito di Scarlino era di 260.000 euro, successivamente Scarlino gli fece degli assegni che tornavano tutti regolarmente protestati. Nel marzo 2010 gli portò le cambiali, dell'importo di 2.500 euro l'una, che però non vennero pagate e furono tutte protestate.

Per quanto concerne la Panda, egli ha ammesso di avere pagato il passaggio di proprietà di tasca propria.

Alla contestazione relativa agli SMS da lui mandati a Scarlino, con cui gli intimava di pagare tutto altrimenti si sarebbe preso l'immobile, la casa, i terreni della madre, non ha risposto (ma ha divagato sul fatto che tutti i componenti della famiglia Scarlino sarebbero dei truffatori). Ha negato di avere mandato degli SMS al padre di Scarlino (cioè, **ha negato l'evidenza**).

Le intercettazioni, anzitutto, consentono di ricostruire tutte le fasi della vicenda, anche gli antefatti, in base ad alcuni chiari riferimenti che hanno trovato riscontro in altre fonti di prova. Fanno luce anche sul pestaggio in danno di Scarlino Pierluigi.

Nelle prime conversazioni è Femia Rocco Maria Nicola che parla, il quale si muove per gli interessi economici dell'associazione, in sinergia con il padre Femia Nicola, che, come detto, è impedito in quanto in carcere.

Il 30 aprile 2010 (telefonata 3130, Rit. 584/10) Femia Rocco Maria Nicola contestava a Scarlino il mancato accredito di uno degli assegni da lui consegnati in pagamento del debito e il successivo 4 maggio gli inviava un SMS contenente un ultimatum (progressivo 3519, Rit. 584/10). Il 5 maggio 2010 gli rivolgeva esplicite minacce (telefonata progressivo 4864, Rit. 812/10):

Pierluigi - Ehi, Rocco!
Nicolas - Pierlui', sono io, Pierlui'.
Pierluigi - Ehi, Nico'!
Nicolas - Oggi è mercoledì, Pierlui'.
Pierluigi - Nicolas, me... mi ha fatto un bonifico di due mila euro. Come mi arriva io te lo giro, Nicolas.
Nicolas - Eh. Sì, ma a me non mi devi raccontare cazzate Pierlui'! A me non mi devi raccontare cazzate! I soldi voglio, Pierlui'.
Pierluigi - Eh, va beh... eh. Va bene, mo' te li faccio avere.
Nicolas - No, Pierlui', va bene niente. Pierluì, stai tranquillo che dove ti acchiappo, ti acchiappo ti ammazzo di botte!
Pierluigi - Come?
Nicolas - Dove ti prendo ti prendo, ti ammazzo di botte, di nuovo! E pu... e in più mi devi dare i soldi, perché sei un pagliaccio di merda! Uno più ti dà fiducia e più fai il pagliaccio, Pierlui'.
Pierluigi - Eh, no... Nicolas, non è come pensi tu, Nicolas.
Nicolas - No, "No Nicolas" i coglioni! Tanto so dov'è, eh. E vengo e ti prendo a casa, Pierlui', è inutile. Sto

ma... mo' stanno scendendo i ragazzi. Stanno venendo in Puglia. Gli dai duemila euro domani, quelli che hai. Va bene? Mo' glielo dico a Domenico che domani gli dai due mila euro.
Pierluigi - Va boh. Ciao.
Nicolas - Dai, ciao.

Qui c'è già la prova che vi è stato il pestaggio ad opera del branco, a cui Scarlino non può sfuggire nemmeno se va a casa sua, a Racale, in Puglia (***"Ti ammazzo di botte di nuovo... stanno scendendo i ragazzi in Puglia"***), e che Cagliuso non è assolutamente estraneo alla vicenda (***"glielo dico a Domenico che domani gli dai due mila euro"***), lo stesso Cagliuso che, come risulta dalle testimonianze, si era distinto nel corso dell'aggressione per la sua azione particolarmente violenta.

E' anche la smentita che Cagliuso fosse debitore in solido con lo Scarlino e che per questo il confronto fisico a Imola fosse avvenuto solo fra loro due.

Pochi minuti dopo è Femia Nicola in persona (telefonata progressivo 4878 del 5 maggio, Rit. 812/10, effettuata con la stessa utenza che pochi attimi prima aveva utilizzato Femia Rocco Maria Nicola) a incalzare Scarlino affinché paghi il suo debito. Anche in questa occasione Scarlino manifesta tutta la sua paura verso il Femia: coinvolge i suoi genitori per arrivare a una soluzione e si dichiara perfino disponibile a trasferirsi a Imola al servizio dell'interlocutore:

Pierluigi - E ti rimetti... Ascolta, e io quando vengo martedì, che ci sediamo a tavolino con i miei, me ce devi mettere un'altra volta e me fermo lì da te, dai. Me fe... me fer... pure loro mi fe... si fermano lì con me un mese. Non te ne... Ro', sei l'unica persona a me che me... che mi vuole bene e che me salva.
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - Quando vengo ti faccio vedere tutta... ti faccio ve... E io ho chiamato Salvatore perché pure lui o... a differenza di altri paesani miei, quando gli ho chiesto qualcosa, me l'ha sempre fatta... eh... e purtroppo ha pagato pure lui per colpa degli altri. Chiedi a tu... a Domenico chi è Casto. Chiedi a Domenico. Io stavo racimolando i soldi da portargli per riprendermi le schede. Ieri quando sono andato a prendermele m'ha detto "Guarda che le schede io me le son vendute", dico: "Come io ti ho porta... ti ho racimolato i... gli assegni per pigliarmi le schede". Mo' io le schede gliele blocco tutte, perché io comunque... buono sì, ma fesso no, Rocco.
Rocco - Ah, io...
Pierluigi - Ma mo' se vengo su... mo' se vengo su martedì, che parliamo davanti ai miei, prendiami una piega e stavolta vedrai che non vanno male. Cioè, non scendo proprio manco a Racale, tanto c'ho l'affidamento al Ser.T., non ho bisogno di stare a Racale. Perciò se succede qualcosa vado lì a Imola, non c'ho bisogno di

venire a urgenza a prendermi quello che devo prendere.
Rocco - Bravo.
Pierluigi - Una volta a settimana posso andare a Imola. Me sistemi un an... un angolino, me metto sotto e vedi che...
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - Ma non con... ma pure che devo fa l'operaio tuo...
Rocco - Eh.
Pierluigi - Pure che te devo fare da autista a te, Rocco. Io da qui devo stare lontano.
Rocco - No, ma non è... non è... non è il fatto dell'autista o no autista, Pierlui'.
Pierluigi - Non hai capito, ma stando vicino a te, Rocco, ho modo di... di uscire da questa situazione, sia psicologica che economica. E chi devo sistemare sei tu. Del resto a me non mi interessa un cazzo! ***Prendo l'impegno tanto al mese e come rientro faccio lo scarico, ti prendi quello che ti devi prendere, poi vado in giro con Valentino, vado in giro con Domenico, con chi me trovo. Mi faccio tutta... Voglio stare lì***, Rocco, voglio stare lì perché stavolta... Mi sono liberato della... della merda e mi sono infognato psicologicamente con 'sti infami, che come hanno visto poco poco che lavoravo, m'hanno ammazzato. M'hanno ammazzato (inc. audio disturbato). Capito, Ro'? ***Comunque martedì, ho parlato con Nicolas, vengo su con mia madre e mio padre.***
Rocco - Va boh, va boh.
Pierluigi - Stiamo a casa tua, perché non voglio che i fatti miei... Mia madre lo sa che io... di quello che ho fatto, che non ho fatto e di quello che ho usato. Tu lo sai, perciò non me va che lo sappiano il ragioniere, che lo sappiano tutti gli altri.
Rocco - (inc. audio disturbato).
Pierluigi - ***Perché io devo stare a fianco a te e ti devo fare onore a te.*** Non devi avere un scoppiato (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - Va boh. Dai, ci vediamo (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - Grazie, Rocco. Grazie, Rocco.

Scarlino è aperto a qualsiasi ipotesi: fare da operaio, fare da autista a tutti i componenti dell'associazione, che egli quindi dimostra di conoscere nelle sue articolazioni (Trifilio Valentino, Cagliuso Domenico), al fine di estinguere in qualunque modo il suo debito. Rassicura che non fuggirà a Racale e professa addirittura gratitudine a Femia Nicola, ***"l'unica persona che gli vuole bene e che lo salva"***. La sua è un'allarmante manifestazione di piaggeria e di sudditanza, dice a Femia che deve stare al suo fianco e fargli onore (trattandolo quindi da **uomo d'onore**).

Sottoposto a questa pressione, Scarlino si determinava quindi a consegnare a Nicola Femia dei titoli cambiari a firma della madre Pindinello Anna, in forza dei quali costei,

titolare beni immobili, assumeva il ruolo di garante del suo debito (cambiali che poi verranno sequestrate nella sede delle imprese del Femia (conversazioni del luglio 2010, progressivi 2872 e 2873, Rit. 2092/10, tra Nicola Femia e Scarlino).

A causa del mancato pagamento di questi titoli di credito, nell'autunno successivo inizia un'ulteriore *escalation* estorsiva, in quanto i Femia vuole impossessarsi degli immobili della Pindinello, come dimostrano gli SMS e le conversazioni intercorse in tale periodo. Si veda la telefonata 30046 del 18 novembre 2010, Rit. 2092/10, in cui ricorrono pesanti minacce da parte di Femia Nicola, minacce che come al solito coinvolgono i familiari:

Pierluigi - Rocco?
Rocco - Uhe?
Pierluigi - Allora, ti stavo dicendo, no? Io mo'...
Rocco -Ma perché a me... No, Pierlui', a me non mi devi raccontare barzellette, Pierlui'. A me barzellette non me... Perché mi hai detto che avevi pagato la cambiale?
Pierluigi - Io ti ho detto, io il versamento l'ho fatto. Ce l'hanno loro in mano la cambiale?
Rocco - Sì, ce l'hanno la cambiale in mano, Pierlui'.
Pierluigi - Protestata?
Rocco - Sì, ce l'hanno la ca...
Pierluigi - Eh, me dai il nu... posso parlare (inc. pronuncia non chiara)? (inc. pronuncia non chiara). Poi voglio sapere pure come ce l'hanno. Non ce l'hanno la cambiale.
Rocco - Non... non lo so se è protestato o tornato indietro, Pierlui'.
Pierluigi - Va bene, dai, poi la sistemo 'sta questione, Rocco. Fammi tornare domani in Italia, va bene? Te la sistemo io, dai.
Rocco - Torni domani in Italia.
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Il bonifico mi devi fare, Pierlui'. Pierlui', guarda che io me ne vengo a casa di tua madre, Pierlui', me ne vengo a ca... Io... hai visto la pazienza che ho avuto, Pierlui'.
OMISSIS
Pierluigi - Dai, e tira un altro po'!
Rocco - Io aspettavo solo questo, aspettavo, Pierlui'.
Pierluigi - Eh, va beh, sì, per fare che? Sì. Dai, mo' fammi... fammi...
Rocco - Pierlui'... Pierlui'...
Pierluigi - Fammi...
Rocco - Io vengo a casa di tua madre e andiamo a finire male, Pierlui'.

Analoghi contenuti intimidatori hanno gli SMS del 23 e 24 novembre 2010, sempre tra Nicola Femia e Scarlino (progressivi 3188 e 31280), e ancor più la conversazione del 24 novembre 2010 (progressivo 31267, Rit. 2092/10), assai esplicita:

Rocco - Ohu!

Pierluigi - Porco Dio, stavo al telefono, m'hai chiamato. Mo' ti stavo richiamando e mi mandi un messaggio.
Rocco - Non... no, non porco e non niente, tu prepara quello t'ho detto io, perché io domani sera sono a casa tua.
Pierluigi - Dai, eh... non c'è bisogno, perché io sto scendendo... sto scendendo da Cagliari a Roma e da Roma vado a Napoli. Ci vediamo a Napoli. (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, no, ci ve... eh... no, no, no, ci vediamo a casa tua.
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ci vediamo a casa da tua mamma, perché lei m'ha firmato le cambiali, lei... andiamo dal notaio...
Pierluigi - Rocco, ascolta...
Rocco - Non mi interessa un cazzo! Tu hai finito di lavorare, te lo posso garantire, Rocco Femia te lo garantisce!
Pierluigi - Eh, sì, così ho finito di lavorare?
Rocco - Sì, tu hai finito di lavorare! Finché non mi dai i soldi a me, hai finito di lavorare!
Pierluigi - (inc. pronuncia non chiara). Ma tu lo sai quante... mi... mi hai chiesto se io (inc. audio disturbato).
Rocco - Ti sto dice... ti sto dicendo: "Non mi interessa un cazzo", perché sei falso, viscido e bugiardo! La cambiale era stata pagata, era stata pagata, che era stata pagata! I coglioni era stata pagata la cambiale!
Pierluigi - Rocco...
Rocco - Perché devi... perché devi raccontarti le bugie tu ste... Tu te le puoi raccontare in faccia. A me le bugie non me le devi raccontare!
Pierluigi - Rocco... eh...
Rocco - Hai capito?
Pierluigi - Eh. Hai finito?
Rocco - Eh.
Pierluigi - Ti sto dicendo, mi sto preoccupando per sistemarti la situazione. Ti ho detto: "Ci vediamo a Napoli". Te lo dico stasera quando. Fammi arrivare. Non c'è bisogno che fai casino. Lo so che t'arrabbi, hai tutte le ragioni. Hai tutte le ragioni (inc. audio disturbato).
Rocco - Ti sto dicendo, io non vengo a Napoli. Io vado da tua mamma, domani sera sono a casa di tua mamma. Vienilà e ci vediamo da tua mamma.
Pierluigi - Eh...
Rocco - Perché (inc. audio disturbato) le cambiali. Sennò al posto di andare a Napoli...
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte). Eh.

Rocco - Sennò al posto di andare a Napoli vai a Roma, vieni a casa mia e mi porti i soldi. Qual è il problema che devo andare a Napoli?
OMISSIS
Rocco - (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - Oh, ascoltami un attimo, aspe...
Rocco - Ti posso garantire che andiamo a finire male, Pierlui'!
Pierluigi - No, non andiamo a finir male, perché c'è tutto l'interesse, perché è giusto. Ti voglio dire solo una cosa, quelle altre le posso spezzettare almeno a tre? Perché sono troppo pesanti.
Rocco - Quali le altre?
Pierluigi - Eh... Le altre due, no?
Rocco - Eh.
Pierluigi - Le posso sp... le possiamo spezzettare, oppure magari mi dici: "Portamene dieci, che gli altri li metto io", esempio, no?
Rocco - Eh.
Pierluigi - Perché son troppo pesanti così, Ro'. Allora, se queste qua cerco di... di apparare... in qualche modo appariamo (fonetico). Quelle altre spezzettamele, perché così non riesco, son troppo pesanti, Ro'. Son troppo pesanti.
Rocco - Pierlui', apparami i due vecchi.
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte) di un mese.
Rocco - Eh... Pierlui', apparami i due vecchi!
Pierluigi - No, una te ne posso apparare.
Rocco - Come una (inc. voci sovrapposte)?
Pierluigi - Quali vecchi? Oh, (inc. pronuncia non chiara) ancora (inc. Pronuncia non chiara) sta ferma dal notaio l'altra, oh.
Rocco - Ah?
Pierluigi - Una ce n'è (inc. pronuncia non chiara), una è (inc pronuncia non chiara).
Rocco - Eh, e dal notaio a quest'ora l'ha mandata indietro, Pierlui'.
Pierluigi - No, eh... 30 giorni me le tiene. Comunque sia ti do il numero... mo' ti mando il numero del notaio, lo chiami e gli dici se la se... se il mese scorso è arrivata la cambiale. Io me ne so... io ne ho approfittato, eh, onestamente. Se non è arrivata ho detto: "Meno male, almeno...".
Rocco - Sì, eh, eh, Pierlui', me lo dicevi, Pierlui', che non è arrivata la cambiale e mi dovevi portare i soldi.
Pierluigi - Eh, però, aspetta, può sempre arrivare (inc. pronuncia non chiara) dice: "Rocco, ma loro ce l'hanno in mano?" E infatti gli è arrivato (inc. voci

sovrapposte).
Rocco - La cambiale è tornata indietro, Pierlui'.
Pierluigi - Protestata?
Rocco - La cambiale è tornata indietro.
Pierluigi - Va beh, Rocco, le aggiustiamo le cose, dai. Io... mo' fammi... mi dai tempo? Ci sentiamo domani mattina e ti dico come e quando vengo. Ti do pure... cerco di... di... di... di darti un po' di materiale, perché devo andarlo a ritirare. Cerco di darti un po' di assegni buoni, che tu conosci, già di persone che tu conosci, tipo Fiammetta, (inc. pronuncia non chiara), la conosci, no? Di Pisticci.
Rocco - Eh... Pierlui', io (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - Eh... eh, beh, te li devi pigliare, Rocco, perché se io non riesco... posso andarle... di... di 10 mila euro me ne danno 7. Sangue dell'ostia, e quando arrivo a 20 mila euro, Ro'? Mai, se vado sempre a scontare.
Rocco - Pierlui'...
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Pierlui', sono problemi tuoi, non problemi miei, Pierlui'.
Pierluigi - Va beh, Rocco, lo so, dai. Mo' (inc. pronuncia non chiara) ti puoi arrabbiare (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ti sto dicendo, Pierlui', sono problemi tuoi e non problemi miei, Pierlui'.
Pierluigi - Va bene, eh. Va bene, va'.
Rocco - Pierlui', non mi dire niente dopo, Pierlui'. Ti sto dicendo la situazione com'è.
Pierluigi - Dai, Ro', che non ti dico nie... che... che...
Rocco - Ti sto dicendo la situazione com'è, Pierlui'.
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte). Ohu, Rocco! (inc. voci sovrapposte) la cosa?
Rocco - Pierlui', ti sto dicendo la situazione com'è. ***Mi hai fatto le cambiali a 2 mila e 500 euro, hai pagato una cambiale. Solo spese di protesto.*** Io le spese di protesto devo pagargliele (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte). Perché non ho lavorato per niente. Mo' ho cominciato a lavorare, porco Dio! (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ma che mi interessa! Ma chi cazzo te lo dice di firmare le cambiali, Pierlui'! Chiamo io il notaio, (inc. voci sovrapposte).
Pierluigi - Oh, aspetta, aspetta, Rocco, Rocco, Rocco, ma non... ma non... ma aspetta, quella sera erano otto persone che m'hanno menato, eh, perciò t'ho firmato le cambiali. M'hanno preso sotto casa di Bacchilega e m'hanno riempito di botte. Otto persone... che io non conosco chi sono.

Rocco - Pierlui'...
Pierluigi - Ecco perché son dovuto andare a firmare le cambiali. Io gliel'ho detto: "Io non ce la faccio. Fa... fatemi ripartire dall'anno nuovo". "Tu firmi, poi son cazzi tuoi", mi è stato detto. Io 'ste persone (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Pierlui'... Pierlui', ti sto dicendo la situazione com'è, Pierlui'.
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte). No, ecco perché ho firmato, voglio dire, Rocco. No, che tu m'hai detto: "Perché hai firmato?", perché hanno fatto 'sta azione e tu non c'eri purtroppo, perché sennò (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Ti sto dice... ti sto dicendo... ti sto dicendo la situazione com'è.
Pierluigi - Dai, dai, ci sentiamo domani mattina, dai. Ciao.
Rocco - Pierlui', vedi che te lo dico, io domani sera sono a casa di tua madre.
Pierluigi - Ehi... Ancora! Ciao.

Nicola Femia vuole impadronirsi degli immobili della madre di Scarlino, e a tal fine valorizza al massimo il mancato pagamento delle cambiale.

La telefonata consente di ricostruire la dinamica degli eventi: Scarlino riconosce di non potere pagare le cambiali perché sono ***"troppo pesanti"*** e rivendica il fatto di aver dovuto sottoscriverle in conseguenza del **pestaggio subito a Imola da parte di ben otto persone che lo hanno *"riempito di botte"*** sotto la casa di Bacchilega, fatti dei quali Femia Nicola si dimostra ben a conoscenza (tant'è che, come ha dimostrato il sequestro delle cambiali, era lui a detenerle quale titolare del credito ed emissario delle stesse).

Da notare che, fra le varie minacce, Femia rivolge a Scarlino anche quella di ostracizzarlo da tutto il settore delle slot e dei videogiochi, tra l'altro parlando di sé e soggettivandosi in terza persona (***"Tu hai finito di lavorare, te lo posso garantire, Rocco Femia te lo garantisce!***).

Dopo ulteriori pressioni (progressivo 31725, Rit. 2092/10 del 26 novembre 2010),la coartazione nei confronti di Scarlino prosegue con la telefonata del 30 novembre 2010, in cui Femia vuole stringere i tempi per la cessione degli immobili da parte della Pindinello (progressivo 32402, Rit. 2092/10):
Pierluigi - Rocco?
Rocco - Eh... Pierlui', ciao.
Pierluigi - Dimmi, Ro'!
Rocco - Oggi è martedì!
Pierluigi - Rocco, io... io sto andando da Ciro, eh.
Rocco - Eh?
Pierluigi - Sto andando da Ci... da Ciro, eh, e poi ti chiamo quando sto là.
Rocco - A me... eh, Pierlui', mi servono i soldi.
Pierluigi - Eh.
Rocco - Vai là, vai là, non ci sono problemi. Mi servono i soldi della cambiale del mese di settembre.

Pierluigi - Eh.
Rocco - Ti posso garantire una cosa: questa settimana, caschi il mondo, se non c'ho i soldi, io sono da tua mamma. Tua mamma viene con me dal notaio...
Pierluigi - Mh.
Rocco - Mi fa l'ipoteca finché non mi dai i ca... i soldi della cambiale.
Pierluigi - Mh. Fa l'ipoteca?
Rocco - Sì, mi deve fare l'ipoteca finché non mi dai i soldi della cambiale.
Pierluigi - Va beh, poi ne parliamo, eh.
Rocco - No, io ti pa... eh, ti... ti sto dicendo la situazione com'è, Pierlui'. Mo' 'sta storia sta durando da parecchio tempo e adesso io c'ho piene le palle!
Pierluigi - Va bene, va'.
Rocco - Va boh?
Pierluigi - Va bene, ciao.
Rocco - Ciao.

Nel contesto di questi fatti fa la sua apparizione anche Irco Ciro, prontamente interessato da Ciriaco (Carrozzino), il quale sembra spezzare una lancia a favore di Scarlino, sottolineando al Femia la condizione di assoluta paura in cui Scarlino si trova, verso Femia e la sua associazione (conversazione del 30 novembre 2010, progressivo 2002, Rit. 2566/10):
Rocco - Pronto?
Ciro - Chi è? Rocco!
Rocco - Sono io, son Rocco, come andiamo?
Ciro - Eh, tutto bene.
Rocco - Ah! Ma a Pierluigi...
Ciro - Se...
Rocco - A Pierluigi l'hai visto?
Ciro - Come, deve venire domani perché io ho parlato con Ciriaco, no?
Rocco - Eh.
Ciro - Che ti doveva portare altri 5 mila euro, vengo io direttamente, e doveva portare Pierluigi da te.
Rocco - Ah, ah.
Ciro - Poi mi ha chiamato, ha detto che... dice ha litigato per telefono. Ho detto: "Guarda, ma Rocco non è così, Rocco i miei impegni..." forse Ciriaco non te l'ha detto che giovedì e venerdì io sto da te.
Rocco - Ah, ah, ah, ah, ho capito.
Ciro - Hai capito? Io ho detto a Ciriaco che giovedì, venerdì sto con questo Pierluigi da te.
Rocco - No, se è giovedì va bene, venerdì sono alla fiera a Milano.
Ciro - Ah! E vedo di fare presto giovedì.
Rocco - Ma perché, ti ha chiamato adesso ti ha chiamato?

Ciro - Mi ha chiamato adesso, ha detto che stava tutto impaurito. Ho detto: "Guarda, ma Rocco è un fratello per me, non..."
Rocco - (inc. pronuncia non chiara)... Ciro, lui sta fando... è da un anno, no?, da un anno e mezzo, due, no? Mi ha fatto firmare le cambiali dalla (inc. voci sovrapposte).
Ciro - Rocco, a me adesso mi hanno spiegato tutta la tua situazione.
Rocco - Eh.
Ciro - Perché io se lo sapevo prima agivo prima.
Rocco - Sì, sì, sì, sì, ho capito, ho capito.

L'interessamento di Irco Ciro si ritrova anche nella conversazione progressivo 50838 del 30 novembre 2010, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Scarlino.

L'oggetto della pretesa estorsiva di Femia Nicola si ripropone poi nella conversazione del 24 febbraio 2011 (progressivo 50838, Rit. 2092), in cui questi ribadisce che i genitori dello Scarlino devono acconsentire all'iscrizione di un'ipoteca sugli immobili in suo favore (o di qualcuno dell'associazione, all'uopo prestanome) e che solo dopo il pagamento delle cambiali gli immobili sarebbero stati restituiti.

E' ovvio che Femia era a conoscenza della totale incapacità reddituale dei genitori di Scarlino a pagare 350.000 euro (come da essi stessi dichiarato in dibattimento), per cui **il fine, estorsivo**, era quello di farsi cedere gli immobili a titolo gratuito. Come è chiaro che la sottoscrizione delle cambiali è intervenuta solo per salvaguardare, nell'immediato, l'incolumità del figlio.

E' chiaro quindi che anche i genitori di Scarlino sono vittime dell'estorsione:
Pierluigi - Rocco!
Rocco - Ohu!
Pierluigi - (inc. pronuncia non chiara), dimmi tutto, Rocco.
Rocco - Come ti dico tutto, Pierlui'? Che ti devo dire!
Pierluigi - Che è successo?
Rocco - Come che è successo! Va... vado trovando i soldi che devo avere.
Pierluigi - E lo so, e non sta... io sto lavorando.
Rocco - Eh?
Pierluigi - E qua ti sto preparando un'altra ventina di macchine, t'ho detto (inc. pronuncia non chiara) da portarti a te.
Rocco - Eh, eh, Pierlui', ma...
Pierluigi - (inc. pronuncia non chiara) hai parlato con lui?
Rocco - Ah?
Pierluigi - Ha detto pure che avete parlato l'altro giorno di 'sta cosa con lui.
Rocco - Chi?
Pierluigi - Piero.
Rocco - (inc. pronuncia non chiara) parlo... pa...
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte).

Rocco - Avevamo parlato tempo fa, stavo aspettando le macchine, ancora...
Pierluigi - E lo so (inc. voci sovrapposte).
Rocco - A me i soldi mi servono, perché le cambiali a chi le ho date, le devo andare a ritirare!
Pierluigi - Ohu! E stai calmo. (inc. audio disturbato).
Rocco - Ah?
Pierluigi - Stai calmo.
Rocco - Non ho capito.
Pierluigi - (inc. audio disturbato). Stai calmo perché (inc. audio disturbato) a prendere? Non ti preoccupare (inc. audio disturbato).
Rocco - Eh?
Pierluigi - Gliel'ho detto pure a Ciriaco l'altro giorno.
Rocco - Eh.
Pierluigi - "(inc. pronuncia non chiara) Rocco". Quando vuoi mi chiami e te li vieni (inc. audio disturbato).
Rocco - E... e qua... e 40 mila di Ciriaco me li sono dovuti assorbire io con Mickey Mouse, 39 mila.
Pierluigi - Eh, ma a Ciriaco io l'ho pagato.
Rocco - Quando l'hai pagato a Ciriaco?
Pierluigi - A Ciriaco? Li ho chiusi i conti con lui.
Rocco - Quando...
Pierluigi - Con il... con il... con il poker, a settembre.
Rocco - Come (inc. voci sovrapposte)?
Pierluigi - A Ciriaco nove... 8 mila euro io.
OMISSIS
Rocco - Io con... io con dieci, quindici macchine che c'ho posso recuperare 15 mila euro, se li recupero.
Pierluigi - (inc. voci sovrapposte) 20 mila.
Rocco - Perché Pierlui'... Pierlui' sono 350 mila euro, quando cazzo li recupero i soldi! Mi sono rotto i coglioni, Pierlui'!
Pierluigi - Beh, ora (inc. voci sovrapposte).
Rocco - E io mi sono rotto le palle, Pierlui'! Io vado da tua mamma e tuo padre come hanno promesso che mi pagavano le cambiali, Pierlui'. Ce ne andiamo dal notaio, quando mi finiscono di pagare le cambiali, si pigliano la casa, eh, eh. E io mi sono rotto le palle, Pierlui'! La pazienza ha un limite e si arriva a un limite e basta.
Pierluigi - Va beh.
Rocco - La pazienza...
Pierluigi - Ora io voglio sape... ora... ora voglio chiamare Ciro, voglio vedere se non ha parlato con te.
Rocco - Va boh.
Pierluigi - Di questo fatto. Ciao.
Rocco - Sì, fai... fai che mi chiama lui, ciao.

Pienamente provata quindi, per il reato di **estorsione consumata**, è la colpevolezza degli imputati Femia Nicola, autore delle ripetute gravi minacce e pienamente a conoscenza del pestaggio e quindi della progressione criminosa in itinere, Femia Rocco Maria Nicola, autore anch'egli di gravi minacce e partecipe del pestaggio quale capobanda, e Cagliuso Domenico, pure partecipe del pestaggio, fra gli esecutori materiali più violenti.

Dimostrata è altresì la colpevolezza di Femia Nicola per il reato di **tentata estorsione** nei confronti di Scarlino Pierluigi, Scarlino Luigi e Pindinello Anna, in relazione alla cessione dei mobili di proprietà dei coniugi Scarlino, reato dal quale Femia Rocco Maria Nicola e Cagliuso Domenico vanno invece assolti in quanto non risulta, a tale specifico proposito, la loro partecipazione alle richieste estorsive.

La colpevolezza degli imputati è aggravata dal metodo mafioso, *in re ipsa* per la forza intimidatoria del gruppo e le modalità della violenza collettiva espressa.

Capo FF

I fatti di cui al capo FF sono oltremodo significativi per caratterizzare la pericolosità di Femia Nicola e della sua associazione, in particolare il *modus agendi* tipicamente mafioso, sotto i profili del metodo, dei collegamenti con altri esponenti della criminalità organizzata e delle modalità di acquisizione di realtà imprenditoriali e commerciali, condotte in progressione sulla base delle esposizioni debitorie maturate dalle vittime, attorno alle quali fare terra bruciata.

Femia Nicola, infatti, in questo caso riesce a impadronirsi della gestione di una sala giochi tra le più avviate di Roma, con un volume d'affari ingentissimo e all'uopo si vale della cooperazione di cellule mafiose di natura 'ndranghetistica attive in Calabria.

Nella prima fase, quella delle intimidazioni, prospetta reiteratamente a Dibilio Giampiero di non essere l'unico suo creditore, ma di dovere rendere conto ad altri delle ragioni del suo ritardo nel pagare i debiti, senza però mai far nomi, in modo da suggestionare ancor più l'interlocutore e da indurgli un'ansia crescente. Femia, in altri termini, vuole trasmettere un messaggio ben preciso: alle sue spalle ci sono altri soggetti interessati, c'è un gruppo ancora più ampio e tale da sprigionare una capacità intimidatoria ancora più sovrastante.

E, quando dovrà procedere *"esecutivamente"*, ossia spossessare materialmente il Dibilio della sala di piazzale Flavio Biondo di Roma e sostituirlo nella gestione con i suoi uomini, lo farà valendosi della presenza fisica e della complicità di Agostino Francesco e Petrolo Virgilio, fatti appositamente venire dalla Calabria, non organici alla sua associazione ma in collegamento con lui e a sua disposizione per spedizioni criminose di tipo mafioso (ossia, con la solita intimidazione derivante dalla forza del gruppo).

Venendo nello specifico ai fatti descritti nel capo FF, dalle intercettazioni risulta che Femia Nicola aveva maturato nei confronti di Dibilio un credito di elevatissimo importo, chiaramente dovuto a forniture di schede elettroniche per apparati comma 6 A, e che i ritardi di Dibilio nei pagamenti lo avevano indotto a intimargli con toni sempre più minacciosi di saldare il dovuto, adducendo peraltro di non essere l'unico titolare del credito.

Nel prospettare questo scenario, Femia fa presente a Dibilio l'avvenuto arresto a Milano di esponenti del clan mafioso "Valle/Lampada" e le ricadute dannose che tale operazione di polizia ha su di lui, così evidenziando all'interlocutore la sua appartenenza (o comunque le sue aderenze) a questi ambienti criminali.

Già nella conversazione progressivo 4308 del 3 maggio 2010, Rit. 812/10, gli fa capire che ha pendenze giudiziarie:
Giampiero - Halo?
Rocco - Ohu, Giampiero? Dove sei?
Giampiero - Come va?
Rocco - Bene. Come va? Sono andato a fare un'altra udienza oggi.
Giampiero - Eh?
Rocco - Sono andato a fare un'altra udienza oggi.
Giampiero - Come è andata?
Rocco - L'hanno rinviata perché uno dei giudici era incompatibile, perché aveva fatto una cosa dieci anni fa... su... su di noi e praticamente non lo può fare. L'hanno...
Giampiero - Ma giù sei andato?
Rocco - Mh, mh. Sì. Mo' l'hanno rinviata al 12.
Giampiero - Mh. Aspetta un attimo. *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta):* A destra.
Rocco - Ah?

Ancora più apertamente, al fine di rimarcare la sua statura criminale, nella conversazione del 27 settembre 2010, progressivo 19179, Rit. 2092/10, Femia informa Dibilio del processo a suo carico, che poi verrà definito in Cassazione, e della sua condanna a 23 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e violazioni della normativa sulle armi anche da guerra:
Giampiero - Rocco?
Rocco - Oh, Giampie', dimmi!
Giampiero - Come... No, volevo notizie tue, tu... solo... senza nessun interesse.
Rocco - Eh... non... non è andata bene, Giampie', hanno dato 23 e quelli che erano stati assolti con me sono tutti condannati.
Giampiero - Ma davvero?
Rocco - Sì.
Giampiero - Porca putta... E tu come fai adesso?
Rocco - Eh, io come sono messo? Mo'... eh... rimango fuori finché non fanno la Cassazione, ero andato a presentarmi.
Giampiero - Sì, eh?
Rocco - Sì.
Giampiero - Mamma mia!
Rocco - Hanno fatto delle cose impa... eh... impo... Tu pensa che praticamente... ah... ah... solo con la parola di un Capitano che dice che mi ha riconosciuto dalla voce... cioè... cioè...
Giampiero - Ah...
Rocco - Tu pensa che la Procura Generale aveva chiesto il dibattimento che si apriva, perché la sentenza dice è debole...

(Voci in sottofondo).
Giampiero - Eh.
Rocco - ... e tutti i condannati sono stati assolti, perché dice: "Dobbiamo fare le perizie foniche".
Giampiero - Mamma mia!
Rocco - Eh. Eh, ma in Calabria è un macello in questo periodo.
Giampiero - Mamma mia, mamma mia, mamma mia.
Rocco - Hai capito?
Giampiero - Mah! Questo mi dispiace.
Rocco - Eh. Mo' vediamo come la mettiamo a posto in Cassazione.
Giampiero - (inc. pronuncia non chiara) un paio di anni? No?
Rocco - Sì, sì, sì. (inc. voci sovrapposte)...
Giampiero - Che devi fare?
Rocco - Eh? Beh, niente, la... lavoro, quello che facevo prima, lavoro. Cosa devo fare?
Giampiero - Lavori e basta?
Rocco - Sì, sì.
Giampiero - Mamma mia!

Dalle intercettazioni di conversazioni con altri operatori del settore emerge il reale piano criminoso del Femia, che in realtà si prefigge di privare del tutto Dibilio della gestione della sala e farla propria nell'interesse dell'associazione. La sua strategia prevede un incontro con il Dibilio, a cui dovranno partecipare anche altri soggetti per affievolire del tutto le resistenze dell'altro. E' ciò che accadrà l'8 gennaio 2011, con la presenza a Roma di Agostino Francesco e Petrolo Virgilio.

Subito dopo Femia incarica la Pasta Pasquale (che in quel periodo si trovava, sempre per lui, in Veneto per il controllo della "General Service") di trasferirsi immediatamente a Roma per iniziare a dirigere la sala.

L'intenzione di Femia di riscuotere in qualsiasi modo il proprio credito si evidenzia dapprima nella telefonata del 28 aprile 2010, progressivo 3424, Rit. 812/10, da cui peraltro si evince che Dibilio già versava, se pure senza una cadenza regolare, considerevoli tranches:

Giampiero- Halo?
Rocco - Halo?
Giampiero- Come va?
Rocco - Mah, siamo qua. Tu come stai?
OMISSIS
Giampiero - Okay. E quando scendi te?
Rocco - Qua... ma... 'sta settimana qua. Ma quando mi pensi a me?
Giampiero - Ah, cazzo, t'ho dato 30 mila due giorni fa!
Rocco - Due giorni fa! (Ride).
Giampiero - Eh, lasciami respirare, vah, oramai che ci... Lasciami respirare 'sto mese, dai. Ci vediamo quando vieni, lasciami respirare un po'.
Rocco - Va boh. Va bene.

Giampiero- Dai.

Le richieste di pagamento venivano ripetute il 13 maggio 2010 (progressivo 6438, Rit. 812/10), il 14 maggio 2010 (progressivo 6699, Rit. 812/10), il 17 maggio 2010 (progressivo 7167, Rit. 812/10).

Nel mese di giugno le richieste si facevano più pressanti. Il 1 giugno (progressivo 10716, Rit. 812/10) Femia chiedeva a Dibilio di fargli in via d'urgenza un bonifico bancario, comunicandogli poco dopo (progressivo 10724, 1 giugno 2010, Rit. 812/10) le coordinate bancarie della Femia Games (**dettaglio fra i tanti, che smentisce le ragioni addotte da Femia sulle ragioni da lui asseritamente poste a base delle intestazioni fittizie, ossia che la cessata disponibilità delle banche a mantenergli dei conti fosse a base di tali intestazioni, le quali erano invece motivate da ben altro**).

Non avendo avuto esito la richiesta del bonifico, peraltro reiterata il successivo 9 giugno 2010 (progressivo 12545, Rit. 812/10), il 14 giugno 2010 (progressivo 13380, Rit. 812/10) Femia spediva a Dibilio un SMS dal contenuto assai esplicito):
SMS: Ciao sono rocco io ti o rispetato ma a quanto vedo tu non lo capisce forse mi sotovaliti perche non capisce che o problemi dimmi solo se mi vuoi pagare ?

Con crescente insistenza, durante la conversazione del 23 giugno 2010 (progressivo 14956, Rit. 812/10), Femia rammenta di nuovo a Dibilio di gestire il credito anche per conto di altri, che fra l'altro stanno facendo pressioni a lui. La tensione aumenta:
Rocco - Pronto?
Giampiero - Rocco?
Rocco - Sì.
Giampiero - Giampiero.
Rocco - Ciao, Giampiero.
Giampiero - Come va? Non ti dimentico, Rocco, non ti preoccupare, sto sistemando tutto, porca puttana! Non ti dico che sofferenze che mi stanno a fa', me sto a sentì male, non ti preoccupare!
Rocco - Mi stanno fando *(fonetico)* un macello, mi stanno fando in banca, Giampiero.
Giampiero - A breve arriverà, però... eh... ho avuto un grosso problema, Rocco, grosso. Non pre... non preoccuparti di niente che sto... mi sto risolvendo le cose con la banca. Poi ti dico che... ho fatto altre cose per forza, ho dovuto farlo per forza. Mo' vado in Francia a vede... a sbloccare qualcosa. Non ti preoccupare di nulla, di nulla, assolutamente!
Rocco - Ho capito, ma se...
Giampiero - Però se tu mi mandi qualche scheda già cominciamo a lavora', però, eh.
Rocco - Giampiero... Giampiero... Giampiero, io devo risolvere certi problemi, Giampiero, perché certi soldi sono miei e certi soldi non sono miei.
Giampiero - Ah, ho capito.
Rocco - Sono persone che sono... e mi stanno rompendo le palle!

Giampiero - Sì, sì. No, ma il blocchetto me lo danno il 28, questi... il blocchetto lunedì ce l'ho, eh.
Rocco - Eh. Hai capito?
Giampiero - Eh... da lunedì che aspetto che un...
Rocco - No, se... sennò... sennò... sennò... eh...
Giampiero - Un 10... un 10 mila lo posso far già da lunedì subito.
Rocco - Eh, hai capito?
Giampiero - Capito?
Rocco - Eh, me... meglio che...
Giampiero - Sì, no, no! Ma che scherzi? Non c'è problema.
Rocco - Eh, Giampiero, vo... Giampiero, volevano venire a parlare con te, parola d'onore!
Giampiero - Eh.
Rocco - Perché gli ho detto: "Io c'ho... devo rientrare. Come rientro ve li do".
Giampiero - Non ho capito.
Rocco - Eh, io c'ho dei soldi che non sono miei, che sono di altre persone, hai capito?
Giampiero - Ah, ho capito. Ho capito.
Rocco - Eh, eh, e stanno rompendo le palle.
Giampiero - Va beh, dai.
Rocco - Va... va... va... va boh?
Giampiero - Il resto come va?
Rocco - (inc. voci sovrapposte). E il resto come va? Eh... si fa solo qualcosa là, altro niente.
Giampiero - È dura.

Femia evoca senza mezzi termini a Dibilio la temibilità di questi *"altri"*, che vorrebbero contattarlo personalmente, e si fa passare addirittura per una sorta di protettore del suo interlocutore, persona che benevolmente gli fa da scudo (***"Eh, Giampiero, vo... Giampiero, volevano venire a parlare con te, parola d'onore! ... gli ho detto: "Io c'ho... devo rientrare. Come rientro ve li do"***).

La strategia di Femia si connota anche per questo: si fa passare per soggetto dotato di poteri arbitrari, per il bene e per il male delle sue vittime.

Il 29 giugno 2010, decorso inutilmente il termine fissato al giorno prima (progressivo 15021, Rit. 812/10), Femia comincia a inviare a Dibilio messaggi sempre più estremi (progressivi 442 e 443 del 29 giugno 2010, Rit. 812/10; progressivo 1011 del 1 luglio 2010, Rit. 2092/10). Di nuovo, Femia parla di sé in terza persona:
- 1) SMS: Ciao sono rocco mi avevi detto che per il 28 mi mandavi il bonifico e mi risolvevi il fatto del asegni gianpier ti dico una cosa mi ai messo indificolta (messaggio 1 di 2);
SMS: e non poco (messaggio 2 di 2);
- 2) SMS: Caro gianpier ai una eta e mi dispiace che non ai capito che per il culo a rocco femia non lo prendi la pazienza a un limite e la mia pazienza e finita a

Come già anticipato, l'1 luglio 2010, Femia strumentalizza l'arresto a Milano, nell'ambito di una operazione di polizia coordinata da quella DDA, di esponenti del clan mafioso "Valle/Lampada", al fine di esercitare pressioni ancora più qualificate su Dibilio,

facendo leva sulle sue entrature in determinati contesti della criminalità organizzata, di cui richiama l'imponente esposizione mediatica (conversazione progressivo 1020, Rit. 2092/10):

Giampiero - Oh, Rocco!
Rocco - Giampie', tu non capisci quando uno è...
Giampiero - Non far così! No, ti spie...
Rocco - Tutti i miei casini, non lo capisci.
Giampiero - Ma... ma lo... Rocco ascoltami bene, porca Puttana, ma che noi ci dobbiam parlare così, dai? No, non... non c'ho ragione, porca puttana fa... Lo so che non c'ho ragione, ma un attimo, non lo posso prendere il blocchetto degli assegni e far... ho avuto un problema enorme, me lo stanno dando, non ci sono problemi, solo un attimo di pazienza, te l'ho detto ieri pure Rocco, dai!
Rocco - Ho capito, ma io vengo giù... io... io vengo giù, mi fai la cambiale, ti porto le cambiali là.
Giampiero - Mh. Ma no, ti faccio gli assegni e coso. Ma non c'è problema, è cambia... non è cambiato nulla, Rocco, scusa, ma che ci parliamo così io e te?
Rocco - Giampie'... Giampie'...
Giampiero - Dai è assurdo!
Rocco - ... tu diecimila del mese scorso, diecimila del mese di adesso.
Giampiero - Rocco, ho avuto un grossissimo problema.
Rocco - I... io...
Giampiero - Quando ti ho potuto dare trentamila l'altra volta te li ho dati perché non avevo problemi, mi si sono bloccate le cose, porca puttana, non è che ti sto prendendo per il culo. Ma... ma proprio a te piglio per il culo, scusa, dai! Agli altri, ma... ma non fra di noi, dai. Ma veramente.
OMISSIS
Rocco - Gua... guarda il telegiornale di oggi, no?, a Milano.
Giampiero - Eh, ho visto già!
Rocco - Sì, 750 mila euro Giampie', mi stava fando (fonetico) 120 mila al mese di bonifico per le macchinette.
Giampiero - Chi?
Rocco - Mi sta... io praticamente gli ho venduto quasi 1200 macchine a loro.
Giampiero - Eh.
Rocco - E ci facevano i bonifici tutti i mesi.
Giampiero - E mo', è bloccato?
Rocco - Eh... eh... eh...
Giampiero - Ho visto stamattina, ho visto stamattina a Milano, ho visto, ho visto tutto. Vedi che le guardo tutte 'ste cose io, che son sempre... eh... eh... gente che conosciamo, che vendiamo, che lavoriamo

perché purtroppo è così.
Rocco - Eh. Hai capito?
Giampiero - E lo so.
Rocco - Va boh?
Giampiero - Ma cazzo, ma non parlare così, mi fai... oh! Mi... mi... mi...
Rocco - Giampie' sono ne... Giampie' sono nei casi...
Giampiero - (inc. voci sovrapposte) porca puttana!
Rocco - Sono nei casini e dopo 'sta botta di stamattina sono ancora più nei casini.
Giampiero - Eh. E stai tranquillo, ti dico, io mi è successo un grosso problema che ti spiego a voce, grosso. Al che, io...
Rocco - Io quando ho un problema... se io c'ho un problema...
Giampiero - ... ho dei conti personali...
Rocco - Se io c'ho un problema vado da un amico vado, non vado dagli estranei.
Giampiero - Eh. Eh.
Rocco - Hai capito? Se io ti chiamo si vede che sono nei casini, sennò nemmeno ti chiamavo.
Giampiero - Ho capito Rocco, ma io ti voglio sistemare ma se io non ti posso sistemare e ti dico: "Un attimo di pazienza", non è che ti ho detto: "Vieni fra un anno", un attimo che mi sistemo le cose o mi prendo il blocchetto o fai come come vuoi, non è un problema perché, cioè a me... ah... pure... proprio a te che mi hai pure dato una mano e hai aspettato, hai aspettato, proprio non esiste. Ad altri... se mi voglio inculare mi inculo gli altri, mica a noi, no?, fra di noi. E dai!
Rocco - Va boh, va bene, dai.
Giampiero - Dai.
Rocco - Va bene, ciao.

Entrambi gli interlocutori sanno chi sono i soggetti colpiti dall'ordinanza di custodia cautelare eseguita a Milano, e Dibilio deve recepire il fatto che Femia, nel ricevere 120.000 euro di pagamenti dai Valle/Lampada, sia a un livello assai alto nelle gerarchie delle organizzazioni criminali, tutti variamente implicati in affari giudiziari assai seri.

Nel settembre 2010, Femia diventa finalmente socio di fatto del Dibilio al 50 % nella gestione della sala. Lo dice a tale Pugliese Francesco nella conversazione 17121 del 17 settembre 2010. Tutti e due convengono sulla rilevanza del colpo messo a segno da Femia, che sottolinea che è lui a *"prendere"* la sala:
Nicola - Pronto?
Francesco - Pronto?
Nicola - Pronto, chi è?
Francesco - Eh... ciao, Francesco Pugliese.
Nicola - Francesco, per trovare te che devo fare io?
Francesco - Eccomi qua!

Nicola - (ride). France', ti volevo parlare di un'altra cosa. Io in settimana prossima forse subentro in una sala a Roma, la migliore che c'è a Roma.
Francesco - Ho capito.
Nicola - E fa 500, se... 500-600 mila euro nei periodi morti, arriva pure a 700 di IN con le macchinette. Sai qual è?
Francesco - Eh. Qual è?
Nicola - Sarebbe il Baffo.
Francesco - Porca puttana!
Nicola - Che rischiamo a fare là, France'?
Francesco - Eh... eh... è la migliore sala di Roma.
Nicola - Eh.
Francesco - Quella che c'ha Jean Pierre, no?
Nicola - Quella che sta già Jean Pierre. La prendo io al 50 per cento.
Francesco - Ah, ho capito.
Nicola - Lo... Lottomatica è andata a offrirgli fino al 55 del cassetto.
Francesco - E noi gli diamo il 60 del cassetto a queste sale.
Nicola - Eh, eh, eh, ti sto dicendo, France', quella è una cosa che dopo subentro io.
OMISSIS
Nicola - Eh, e cambiamo tutte le macchinette. Però in settimana io marte... io per me è sicuro al cento per cento. Quella del Baffo al ci... ah... al 50 per cento già l'ho presa io.

Da sottolineare è la frase: "***cambiamo tutte le macchinette***".

Ed infatti: **che bisogno ha Femia di cambiare tutte le slot della sala, che si deve supporre siano perfettamente funzionanti, se è vero che la sala garantisce fino a 700.000 al mese di *"in"* e sta quindi funzionando a pieno regime? L'unica ragione di un simile *"radicale rinnovamento"* è che la sala deve essere integralmente attrezzata con slot atte all'inserimento di schede taroccate.**

Del proprio tornaconto e del suo forte proposito di acquisire al più presto il controllo della sala, Femia parla con tale Pagella Maurizio (progressivo 20260 del 2 ottobre 2010, Rit. 2092/10), a cui riferisce anche la sua intenzione di acquistare un'altra sala a Forlì (quella facente capo alla "Slot Casinò Forlì s.r.l.", il cui capitale sociale verrà poi fraudolentemente intestato a Campagna Giannalberto):
Maurizio - Ciao, Rocco.
Rocco - Maurizio, t'ho chiamato l'altro giorno.
Maurizio - Eh, ieri ero un po' incasinato, Rocco.
Rocco - Ah. Che fai?
Maurizio - Tutto bene?
Rocco - Sì, sì. Tu che stai combinando?
Maurizio - Mah, niente per adesso.
Rocco - Come sta andando? È un po' moscia?
OMISSIS

Rocco - Mah, io ho preso una sala a Roma... ah... al 50 per cento di una sala, una delle migliori sale che c'è.
Maurizio - Mh.
Rocco - Eh, e un'altra la sto aprendo a Forlì in questi giorni.
Maurizio - Mh.
Rocco - Era già aperta, dopo è stata sequestrata, facevano le macchinette... faceva sui 150 mila di IN.
Maurizio - Eh.
Rocco - Non era male.
Maurizio - Quella di Roma com'è?
Rocco - Quella di Roma è 600 mila al mese di IN, 700.
Maurizio - Ah. Eh, va beh, quella è buona, eh.
Rocco - È dove c'è la stazione... Trastevere.
Maurizio - Ah.
Rocco - Proprio alla stazione.
Maurizio - Mh. Ma hai già le Videolottery dentro, no?
Rocco - No, no, no, no, no, sta... eh... stiamo fando *(fonetico)* i documenti.
Maurizio - Ho capito. Ho capito.
Rocco - Mo' vediamo. Avanzavo dei soldi e così cerco di rientrare dei soldi.
Maurizio - Eh, va beh, almeno... piano piano che te li porti a casa, perché col noleggio qualcosa porti a casa, o no?
Rocco - Eh, sì, col... ah... 500 mila, se... la... la media comunque è sui 600, eh, al mese.
Maurizio - Mh, mh, mh.
Rocco - Eh, è una bella media come sala. Dopo non è che sono tante macchine, venticinque macchine.

Qui Femia ribadisce che è lui a ***"prendere"*** la sala, al 50%, in quanto, dice, ***"avanzavo dei soldi e così cerco di rientrare dei soldi".***

E' una prova ulteriore del fatto che egli **estorce** l'impresa al Dibilio, speculando sui debiti accumulati da quest'ultimo.

Nel settembre 2010 v sono diverse conversazioni tra Femia e Dibilio che provano l'avvenuta cogestione della sala da parte di entrambi (progressivo 16525 del 14 settembre 2010, Rit. 2092; progressivo 16882 del giorno successivo, Rit. 2092/10).

Dopo la telefonata del 17 settembre 2010 (progressivo 17127, Rit. 2092/10), in cui Dibilio verosimilmente chiede un ulteriore prestito al Femia, gli elementi dell'accordo intervenuto fra i due, ovviamente verbale, risultano dalla telefonata del 28 settembre, progressivo 19303, Rit. 2092/10, nella quale, peraltro, Dibilio ribadisce la sua richiesta di denaro:

Rocco - Pronto?
Giampie' - Buongiorno.
Rocco - Oh, ciao, ciao.
Giampie' - Come stai?
Rocco - Eh, stiamo qua, Giampie', al lavoro.
Giampie' - (inc. pronuncia non chiara) come ce l'hai, bene?

Tanto te... a te... le cose, siamo uguali, le sopportiamo tutte 'ste cose, no?
Rocco - Che dobbiamo fare?
Giampie' - Eh?
Rocco - Eh, per forza!
Giampie' - Ma sei al lavoro normale, sì?
Rocco - Sì, sì.
Giampie' - Eh?
Rocco - Sì.
Giampie' - Va bene. Io ieri non ho voluto darti (inc. audio disturbato) più il fastidio...
Rocco - No...
Giampie' - ... perché c'avevi tutte 'ste cose da pensare. Però, Rocco, sapevi che io... io avevo un grosso impegno oggi, anche domani mattina.
Rocco - Ti sto dicendo, mo' scendo io, non ti preoccupare!
Giampie' - No, no, non mi preoccupo. Se tu mi dici: "Non ti preo...", io vado... adesso vado pure a dormire! *(Ride).*
Rocco - Ti dico di non ti preoccupare.
Giampie' - Se tu mi dici...
Rocco - Io t'avevo detto... ho la metà che di quello che m'avevi chiesto tu. Ti ho detto di non preoccuparti per quella là.
Giampie' - Va bene. Per il resto?
Rocco - Per il resto... stiamo qua, guardiamo che succede.
Giampie' - No, ma non è que... perché mi servono quelli che ti ho detto. Poi magari facciamo così, poi qualche giorno un'altra parte, ma... intanto ca... intanto camminiamo noi, no?
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Sì, sì. Eh, ma dimmi una cosa...
Giampie' - Va bene.
Rocco - Non dobbiamo andare pure dal notaio per quelle licenze?
Giampie' - Non c'è problema.
Rocco - Ah.
Giampie' - Noi... noi possiamo fare una cosa. Siccome lì è intestata a me direttamente...
Rocco - Sì, sì.
Giampie' - A nome mio allora, o andiamo dal notaio e facciamo una scrittura privata, facciamo registrare e ti faccio a nome di tuo figlio o di tua figlia.
Rocco - Sì, sì, eh... ah... facciamola al 50 per cento come eravamo rimasti.
Giampie' - È normale.
Rocco - Sì, sì, sì, sì.
Giampie' - Quello che è stato detto è stato detto.
Rocco - Sì. Va bene.

Giampie' - Ma mica ci fermiamo qua, mica te faccio entrare a te per fermarmi qua, oh!
Rocco - Non ho capito
Giampie' - Non è che io faccio con te per fermarmi a uno, eh.
Rocco - No, no, no, no.
Giampie' - Lo faccio con te perché dobbiamo fare delle belle cose noi insieme, eh.
Rocco - Eh, non ti preoccupare!
V.M. - *(Fuori cornetta)* (inc. audio insuff.).
Giampie' - (inc. pronuncia non chiara) che tu c'hai la squadra giusta qua! Puoi far venire pure tuo figlio, tua fi... che... chi vuoi.
Rocco - No, io dopo ci metto un ragazzo mio... là.
Giampie' - Tu metti chi vuoi.
(Voci in sottofondo).
Rocco - Eh, va boh.
V.M. - *(Fuori cornetta)*: Per quella sala da 220 metri.
Rocco - Tu non ti preoccupare!
Giampie' - No, ma Rocco, viene... vie... chi... eh... tu arrivi stasera?
Rocco - Arrivo stasera, però non so l'orario, però stasera sono incasi... Vediamo.
Giampie' - Ah, chiamami!
Rocco - O stasera o domani mattina ci vediamo.
Giampie' - No, io non ti voglio rompere i coglioni, perché ti devo parlare, perché c'ho delle cose, a parte quelle, delle cose che devo chiudere comunque. Però io domani devo assolutamente chiudere 'sta cosa che... con la metà che mi dai te, assolutamente!
Rocco - Va boh. Va bene.
Giampie' - E poi parliamo bene tranquilli, che vedi che facciamo una grande, grande, grande cosa qua. Io lo faccio per 'sto motivo, non faccio per uno con te, Rocco, eh.
Rocco - Va bene.
Giampie' - Eh. Ciao.
Rocco - Ciao.

Anche per Dibilio è scontato che Femia gestirà la sala non in nome proprio ma intestandola a terzi (dice: ***"A nome mio allora, o andiamo dal notaio e facciamo una scrittura privata, facciamo registrare e ti faccio a nome di tuo figlio o di tua figlia"***, al che Femia risponde: ***"Facciamola al 50 per cento come eravamo rimasti"***), come è altrettanto scontato il fatto che Femia si vale della sua associazione criminosa (***"tu c'hai la squadra giusta qua!"***).

Nelle successive conversazioni (progressivi 19814, Rit. 2092/10 e 19815, Rit. 2092/10, del 30 settembre 2010; SMS del 1 ottobre, progressivo 1992; SMS del 3 ottobre 2010, progressivo 20360, entrambi Rit. 2092/10) venivano specificati i dettagli tecnici della costituzione della nuova società, e il numero di partita IVA del Dibilio.

Dalle intercettazioni si evince il termine iniziale dal quale Femia è legittimato a far propria la metà dei guadagni realizzati. Entro la settimana scenderà La Pasta a dirigere la sala per conto di Femia (telefonata 21771 dell'11 ottobre 2010, Rit. 2092/10):

Rocco - Io sto preparando le macchine stamattina, sto mettendo le schede.
Giampiero - Sì.
Rocco - (inc. audio disturbato) nulla osta. Dopodiché organizzati tu domani o dopodomani...
(Squillo di cellulare in sottofondo).
Giampiero - Sì.
Rocco - ... massimo dopodomani, di mandare un camioncino, però... perché le macchine sono alte, il furgone non va bene.
Giampiero - Quello alto, quello alto, che ce l'ho quello alto io.
Rocco - Hai capito?
Giampiero - Ce l'ho un furgone alto io.
Rocco - Che ci sono le quindici macchine... ci sono quindici macchine e la roulette sedici.
Giampiero - Ah, la roulette l'hai trovata?
Rocco - Sì.
Giampiero - A posto. Nulla osta, hai chiesto tu, ce l'hai il nulla osta già?
Rocco - Mo'... mo'... mo' stamatti... stamattina lo richiedo, tanto a me non è un problema (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - Beh, intanto già carichiamo. Va bene.
Rocco - Eh... va boh. Oh, e ricordati dal primo del mese portami i conteggi, eh, che dal primo del mese siamo assieme.
Giampiero - È normale!
Rocco - Mh, va boh? *(Ride).*
Giampiero - È normale!
Rocco - Stai vedendo per quell'appartamento?
Giampiero - Sì, sì, sì, sì.
Rocco - Eh, dai...
Giampiero - Sì, va beh, dai, lunedì mattina... che arriva mio figlio adesso.
Rocco - Eh?
Giampiero - Sta arrivando mio figlio adesso.
Rocco - Ah, va boh.
Giampiero - Okay?
Rocco - Eh, dai... dai, vedi, così dopo in settimana se ne scende quel ragazzo.
Giampiero - Va bene.
Rocco - Va boh. Ciao.
Giampiero - Ciao, Rocco, ciao.

All'inizio sembra che il rapporto societario fra Femia e Dibilio si sia avviato normalmente (conversazioni progressivi 20899 e 20975 del 6 ottobre 2010; 22018 del 12 ottobre 2010; 25442 del 28 ottobre 2010 e 36819 del 22 dicembre 2010, tutti Rit. 2092/10), ed invece le reali intenzioni di Femia presto si manifestano, nello stesso mese di ottobre del 2010, in una conversazione con tale Ciaralli Giuseppe, altro operatore dello stesso settore economico (progressivo 22719, Rit. 2092/10):
Nicola - Ciao, Pino.
Pino - Disturbo?
Nicola - No, dimmi!
(Voci in sottofondo).
Pino - Ma che hai fatto con Lullo, c'hai litigato?
Nicola - Ah... ieri sera, no?
Pino - Eh. Ma come è andata poi oggi?
Nicola - Eh, non lo so, perché no... eh... aveva appuntamento stasera con Piero.
Pino - Ah, devi andare da Piero?
Nicola - No, a... aveva appuntamento con Piero stasera lui.
Pino - Ah.
Nicola - Eh. Dove sei?
Pino - Eh, sto andando giù al ristorante a fare due conti.
Nicola - Ah. Minchia, pure tu sempre in giro.
Pino - Ma que... Eh. Ma a questo non gli riesci a levare 'sto locale a Trastevere?
Nicola - Eh, mo' vediamo, Pino. Fammi iniziare domani a mettere le macchine.
Pino - Perché domani gli devi mettere le macchine? Gli metti le macchine?
Nicola - Sì, domani met... ***Sì, domani metto le venticinque macchine.***
Pino - Perché mo' ce l'ha chiuso il locale?
Nicola - No, è aperto. Ma lì dentro c'erano due re... tre reti ci sono.
Pino - Ah, non ha pagato a nessuno?
Nicola - Ma che ne so io che ha combinato! Ho preso un ragazzo che c'avevo a Vicenza, gli ho trovato l'appartamento, lo mando là.
Pino - Ah.
Nicola - Eh. Eh, mo' vediamo se riesco a prenderlo tutto il locale.
Pino - Ma lui c'ha il contratto lui d'affitto?
Nicola - Sì, sì.
Pino - Gli dovresti levar tutto se ci riesci.
Nicola - Eh, là se si leva tutto è un bel locale.
Pino - Sì. Mah! (inc. audio disturbato).
Nicola - Gestito bene, dovrebbe fare i numeri.
Pino - Sì, bravo!
Nicola - Eh.
Pino - Bene.
Nicola - Gestito bene potrebbe fare... non ti dico il

doppio, ma... un 30-40 per cento in più di quello che fanno.
Pino - Sì, sì. Quanto t'ha detto che fa adesso?
Nicola - Mah, sui... 500 mila, 600 mila al mese di IN. Pure mesi di 700. Eh, Pino, è ventiquattro su...
Pino - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - È ventiquattro su ventiquattro aperto.
Pino - Sì, sì.
Nicola - Oh, ogni volta che sono andato quelle macchine quasi erano sempre occupate.
Pino - No, no, lavora, è un bel locale. Perché è sfruttato male, hai capito?
Nicola - Eh.
Pino - Ma quello però... tu non glielo devi pompa' (fonetico) adesso il locale, è quello il discorso, sbagli.
Nicola - Eh, e che devo fare, Pi'?
Pino - Eh, lo so.
Nicola - Mo' vediamo se trovo uno stratagemma.
Pino - Perché dopo lo lasci dentro, hai capito? Quello non lo devi lasciare dentro, quello lo devi mandare a fanculo!
Nicola - Pino, io devo vedere di trovare un... uno stratagemma... per vedere come fare a prendere l'altro 50 per cento.
Pino - Perché il locale è buono, capito come?
Nicola - Eh, lo so. Quello è un bel noleggio, è.
Pino - Eh. Ma a lui non gli è rimasto più un cazzo, ha perso tutto in giro?
Nicola - No, no, ce n'ha, ce n'ha altre.
Pino - Ma sta rovinato proprio?
Nicola - Ma non lo so, Pino, secondo me sì.
Pino - Dove cazzo li ha messi tutti 'sti soldi questo? Non lo so, guarda.
Nicola - Ma non se.... secondo me non sa nemmeno quello che fa lui.
Pino - Sì, forse, sì.
Nicola - Eh, eh. Eh, eh, eh... perché sennò diversamente come fai a trovarti male?
Pino - Certo.
OMISSIS
Pino - Sì, perché incula tutti. Cioè, Giampie' è così, io non lo so che cazzo di vizio c'ha (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Mh. Eh, eh, lui dovrebbe mettere a disposizione il locale, secondo me, e tirarsi dal mezzo.
Pino - Sì, bravo!
Nicola - O no?
Pino - Oppure lo vende, no? Vende l'altra parte... Facesse quel cazzo che gli pare!

Nicola - Boh! Mo'... mo' vediamo, dopo che subentro, Pi', stai tra... Sabato poi devo andare, che devo andare giù, che devo vado a un matrimonio a Napoli, che si sposa un ragazzo che lavora con me.
Pino - Ah.
Nicola - E dopo in settimana prossima magari me ne vengo un paio di giorni.
Pino - Sì. Io in settimana dovrei venire su a Bologna. Mercoledì dovrei essere su.

Femia vuole quindi appropriarsi dell'intero locale andando per gradi, e per questo sta cercando "***uno stratagemma***". La cogestione al 50% è solo una tappa intermedia. Intanto collocherà sul posto il fidato La Pasta, che in quel periodo sta lavorando, sempre per lui, a Grisignano di Zocco (Vicenza) presso la General Service, fittiziamente intestata a Trevisan Alessandra, e a cui troverà un appartamento a Roma. La Pasta dovrà chiaramente riferire a Femia sull'andamento degli affari.

Il matrimonio a cui Femia deve andare, a Napoli, è quello di Carrozzino Ciriaco, di cui si è detto a proposito dell'estorsione in danni di De Marco Giovanni.

Femia Nicola non perde tempo e già il 15 novembre 2010 cerca di mettere alle corde Dibilio, come risulta chiaro dall'SMS progressivo 29456, Rit. 2092/10:
SMS: Ciao sono rocco x domani mattina mi serve urgente i soldi di quelli asegni che ti o dato puo cadere il mondo ma mi servono urgente e anche lutile del mes

Il disegno di Femia è chiedere a Dibilio il pagamento immediato di crediti e fare quindi vacillare sempre più la sua posizione di socio.

Il 25 novembre 2010 Femia torna a compulsare Dibilio perché gli faccia avere la sua parte di guadagni adducendo un'emergenza economica conseguente all'arresto di Cagliuso Domenico (progressivo 1607, Rit. 2566/10):
Giampiero - Sì?
Rocco - Giampie', son Rocco.
Giampiero - Buongiorno caro, ti conosco.
Rocco - Buongiorno. Giampie', me lo fai il conto del mese scorso cos'è la parte mia, perché mi servono, perché è successo un mezzo casino.
Giampiero - Come?
Rocco - Siccome hanno preso a Domenico, no? Hanno preso a Domenico...
Giampiero - Ma come?
Rocco - Aveva tutto l'incasso del noleggio, aveva 44 mila del noleggio della Calabria, no?
Giampiero - Eh.
Rocco - Che doveva... dovevamo fare i versamenti e 'sto testa di cazzo, non lo so che cazzo aveva, aveva una pistola in macchina e aveva soldi falsi, hanno sequestrato tutto ed è dentro.
Giampiero - Ma davvero?
Rocco - Eh.

Giampiero - Ma non...
Rocco - Sono... sono...
Giampiero - E dove sta lui adesso?
Rocco - Sono nei casini più totali stamattina. Vedi se mi fanno questi conteggi del mese scorso, quella che era la parte mia e vediamo di fare questa quindicina là...
Giampiero - Dai, ti chiamo dopo. Sì, sì, ti chiamo subito dopo, sì, sì.
Rocco - Eh. Ma per l'appartamento hai avute novità?
Giampiero - Sì, sì, sì, me lo dà, me lo dà, me lo dà.
Rocco - Ciao.
Giampiero - Devo fare il contratto, sì, sì.
Rocco - Va beh, va bene.

Il contenuto della telefonata dimostra quanto sia pacifica la consapevolezza da parte di Dibilio della natura e della pericolosità dell'associazione capeggiata dal Femia, il quale adesso deve occuparsi dei problemi giudiziari di uno dei suoi uomini, arrestato con una pistola e dei soldi falsi mentre lavorava per lui, circostanza da Femia ben ostentata a fini persuasivi.

A novembre 2010, ancora, vi sono SMS con cui Femia mette sempre di più alle strette il suo socio: significativo quello del 23 novembre (progressivi 31102, 31103, 31104 e 31105, tutti Rit. 2092), il cui toni virano decisamente verso la minaccia e Femia torna a parlare in terza persona:
Gianpier forse tu ragioni a senzo unico confondi la micizia per cazzonagine ma tu vuoi vedere davvero chi e rocco femia quando mi ai chiesto un piacere t
(messaggio 1 di 4)
SMS: ***e lo fatto ma tu forse ascolti da un orecchio solo ma se ti va di continuare la tua strada per fine settimana dammi indietro cio che ti o dato e come te***
(messaggio 2 di 4)
SMS: ***lo dati mi fai il regolamento di cio che devo avere e ti fai la tua strada io mi faccio la mia io fino a oggi il preo lo pagato puntuale a me figuri del***
(messaggio 3 di 4).

A questo punto Femia passa all'ultimo step della sua escalation estorsiva, con ultimatum a Dibilio affinché sani immediatamente i suoi debiti, pena la perdita della sala. La prospettazione di azioni violente si fa dichiarata, sostenuta da richiami ai suoi precedenti giudiziari e alla sua capacità di valersi della complicità di altri per espropriarlo della sala. Di fronte alle reiterate minacce che Femia proferisce in un vero crescendo, Dibilio ha un atteggiamento completamente remissivo e cerca di arginare e ammansire l'interlocutore (conv. 34098 del 9 dicembre 2010, Rit. 2092/10):
Giampiero - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.)
Rocco - Pronto?
Giampiero - Rocco?
Rocco - Giampie', dimmi!
Giampiero - Oh, tranquillo che 'sta settimana, porca puttana, dai che vado in banca a pigliare 'sto cazzo

di... di (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Giampie', io il PREU lo devo pagare oggi, Giampie'.
Giampiero - Lo so, Rocco, lo so.
Rocco - Eh, facciamo una cosa, Giampie': organizzati per le macchine, Giampie'. Organizzati per le macchine. Che vuoi, una settimana di tempo, dieci giorni di tempo? Dammi quello che (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - Rocco, io con te non voglio li... non voglio litigare.
Rocco - Dammi... ti sto dicendo, al mille per mille, Giampie', io non voglio litigare nemmeno. Organizzati per le macchine, Giampie'.
Giampiero - Bra... Sì, ma non vuoi litigare, Rocco, con te sistemo tutto.
Rocco - No, no. Ti sto dicendo, organizzati per le macchine. Dammi cosa t'ho dato indietro come te le ho dati. Da me...
Giampiero - È normale!
Rocco - (inc. pronuncia non chiara)... Giampie', a me... lascia stare perché io tengo i problemi miei, Giampie'.
Giampiero - No, ma a me... io... m'hanno creato dei problemi, non ti posso dire tanto (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Giampie'... Giampie', ti sto dicendo... Giampie'...
Giampiero - Che non è una cosa che riguarda te proprio, per carità! M'hanno creato dei problemi... brutti.
Rocco - Giampie', io c'ho tutti i problemi della mia vita, Giampie'.
Giampiero - Lo so.
Rocco - Ho anche 30 anni sulle spalle, Giampie'. Eh, eh... fammi vivere la vita come la voglio io!
Giampiero - Rocco, stai tranquillo che non ti... Senti, io con te non voglio litigare.
Rocco - Giampie', il pro... A me non mi interessa... Giampie', io non ho mai un giorno di ritardo del PREU, non mi interessa niente, Giampie'. Io il PREU l'ho pagato stamattina, Giampie', l'ho pagato stamattina. (inc. audio disturbato) i soldi, li ho messi sopra la banca. Ho pagato stamattina il PREU. Giampie', a me non mi interessa niente, Giampie', vuoi... vuoi che ti faccio vedere il bonifico che ho fatto del PREU? A me non (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - Ma io ti credo... ma io ti credo, io ti credo, io ti credo, io ti credo.
Rocco - Giampie', ti dico la verità. Guarda che io sto venendo giù, me ne sto venendo giù. Organizzati per le macchine. Quanti giorni vuoi di... una settimana per le macchine, dieci giorni?

Giampiero - Mah, va', vediamo... dieci, dodici giorni. O se vieni... non vieni tu vengo io.
OMISSIS
Giampiero - Vengo domani mattina, Rocco, (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Giampie', te lo giu... te lo giu... Giampie', guarda che facciamo brutta figura perché mando uno alla sala e butto tutti fuori e mando... e mando un ragazzo (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - Ma Ro... Rocco, se tu non vieni te, domani sto lì io. T'ho detto che devo venire venerdì, ma vuol dire che ci vedevamo domani.
Rocco - Giampie'...
Giampiero - Vengo io.
Rocco - Giampie', ti dico: guarda che facciamo brutte figure, Giampie', non sto scherzando, Giampie', andiamo a finir male!
Giampiero - Dai, vedi che si...
Rocco - E io no voglio andare a finire male con nessuno, Giampie'.
Giampiero - Vedi che sistemiamo, dai, vedi che sistemiamo. Sistemiamo, dai.
Rocco - Eh, sistemiamo... a me sistemare sai che significa? Che c'hai la carta, vai in banca e versi i soldi, Giampie'.
Giampiero - È normale.
Rocco - Eh, e allora vai in banca e versa i soldi.
Giampiero - Dai, ti chiamo dopo, dai.
Rocco - Eh, Giampie', dopo vedi quello che devi fare. Domani prendi una decisione, Giampie'. Dici: "Rocco, voglio una settimana per darti i soldi", vengo fra una settimana e mi piglio i soldi.
Giampiero - Va bene, dai.
Rocco - Quella settimana ti organizzi per le macchine, te le metti con chi vuoi tu, Giampie'. Io... no, io ti dico la verità, in queste condizioni io non vado avanti.
OMISSIS
Rocco - Giampie', a me non mi interessa, tu mi devi dire qua... quanti... quanti giorni vuoi, una settimana... a me mi servono i soldi, Giampie'!
Giampiero - È normale.
Rocco - Io c'ho le persone qua a casa, non mi interessa più un cazzo! Ah, dice: "Ah, non solo - dice - C'è la storia vecchia - dice - ti sei andato a incasinare con le altre pure". E non è una bella cosa, Giampie'.
Giampiero - No.
Rocco - Non è una cosa da uomini, Giampie'.
Giampiero - Eh, lo so, ma poi quando ti spiego le cose,

dai...
Rocco - Eh, Giampie', a me mi puoi spiegare cosa vuoi tu, Giampie'...
Giampiero - Eh, lo so, hai ragione, so... so...
Rocco - Con me non ci sono spiegazioni, Giampie'.
Giampiero - Son mortificato. L'importante è sistemare, dai.
Rocco - Eh, Giampie', io te lo dico come sistemo, Giampie'. Andiamo a finire male, te lo giuro sui miei figli che andiamo a finire male!
Giampiero - Ma andiamo a finire male... ma finirà perché sistemiamo, Rocco, sistemiamo.
Rocco - Va beh, io...
Giampiero - Non andiamo a finire... perché sistemiamo...

Lo stesso giorno, 9 dicembre 2010, poche ore dopo, Femia torna a minacciare di nuovo e senza mezzi termini Dibilio, facendo ancora leva sul fatto di poter contare su un proprio *entourage* criminale (conversazione 34160, Rit. 2092/10):
Giampiero - Sì, Rocco.
Rocco - Giampie'?
Giampiero - Sì.
(Voci in sottofondo).
Rocco - Eh, eh, tu ti stai organizzando con le macchine?
Giampiero - Come?
Rocco - Ti stai organizzando con le macchine? Cos'hai deciso tu?
Pag. 15
Giampiero - Ma non è che... ma io voglio stare con te, dai, parliamo.
Rocco - No, no, no, no, Giampie'. No, io ti dico la verità, io no... in queste condizioni non ci sto. Io per... per... per andare a fini... a finire l'amicizia, a me non mi interessa il lavoro!
OMISSIS
Rocco - Eh, io c'ho da... Giampie', non è che i soldi sono solo miei, Giampie'. Io c'ho dei problemi che devo rispondere alle persone, Giampie'.
Giampiero - Lo so, Rocco, lo so.
Rocco - Eh, non sono azioni da fare quelle là, Giampie'. I soldi della sala e del Preu vanno a finire al Preu, vanno a finire, Giampie'.
Giampiero - No, ma il problema...
Rocco - Quelli non sono lavori da fare, Giampie'!
Giampiero - Lo so, ma il pro... Ti spiego il problema che è stato: il problema è che mi si son accavallati il vecchio Preu con quelli, che ho dovuto pagare, mi si son accavallati, mi sono messo... per...
OMISSIS
Rocco - Eh, io non po... io non posso fare niente, Giampie'. Io domani mattina voglio il versamento e

dopo decidiamo quello che dobbiamo fare. È questione di una settimana e decidiamo tutto. Mi torni quello che t'ho dato, come te l'ho dato, e basta, Giampie'.
Giampiero - Come vuoi, ma a me mi dispiace, però come vuoi, che ti devo dire?
Rocco - Eh, eh, io non è... io... in queste condizioni non vivo, Giampie'. Io c'ho i miei problemi, i miei figli, se mi succede qualcosa, devono stare tranquilli, Giampie'.
Giampiero - Ah, son d'accordo. Ma Rocco, è stato solo 'sto problema di 'sti quindici giorni, non è che...
Rocco - Eh, Giampie'... no, Giampie', non mi interessa proprio. Domani mattina mi fai il versamento, io domani sono da te, eh... parliamo, vengono le persone con me, quelle che devono venire, se... te la vedi con loro direttamente, perché io, ti dico la verità, mi sono già rotto!

Femia non offre alcuna via d'uscita a Dibilio: o paga immediatamente o porta via le sue macchine dalla sala. Soprattutto non prospetta alcuna soluzione terza: è chiaro il suo intento, mettere le mani su tutta la sala e riempirla con **le sue macchine**, idonee a far funzionare le schede taroccate.

I tentativi di Dibilio di fronteggiare le richieste di denaro sono vani (conversazione del successivo 21 dicembre 2010 (progressivo 36478, Rit. 2092):
Rocco - Pronto?
Giampiero - Ma sto a uscire dalla banca!
Rocco - Eh?
Giampiero - Sono uscito. Senti un cosa, no, perché sono in ufficio e prende male. Ascolta un attimo, il PREU è 20 mila e cinque, giusto?
Rocco - Sì, non lo so quant'è, 20 mila, boh, non lo so.
Giampiero - 20 mila (inc. pronuncia non chiara). Quanto devi pagarlo? Quando lo devi pagare? Sto racimolando i soldi. Perché mi son messo un po' in pie... perché ho paga... ho pagato l'affitto e mi son pagato pure l'assegno.
Rocco - (inc. voci sovrapposte) Giampie', ho capito che tu hai pagato l'affitto, hai pagato l'assegno, hai pagato (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - No, no, ma non c'è problema, eh.
Rocco - Ci sono i 6 mila che avevi detto il giorno 20 che arrivavano, Giampie'...
Giampiero - Mi di... Ho capito.
Rocco - Giampie', io c'ho una parola, Giampie', (inc. audio disturbato). Posso dire una cosa? La malattia è meglio prevenirla che curarla! Ti sto dicendo una cosa, non mi fare arrivare all'ultimo momento...
Giampiero - Eh... ma dai!
Rocco - Giampie'... Giampie', non mi fare arrivare

all'ultimo momento a passare un cattivo Natale, perché lo passiamo in due il cattivo Natale, Giampie'.
Giampiero - No...
Rocco - Garantito, lo posso giurare sui miei figli!
Giampiero - Oh, Natale lo passi bene e lo passo bene pure io, non... non parliamo così perché non serve a niente.
OMISSIS
Rocco - Oh, Giampie'... guarda qua, Giampie', non mi fare... Giampie', io voglio andare tranquillo e in santa pace, Giampie'. Abbiamo iniziato male con te, Giampie'.
Giampiero - Abbiamo iniziato... in un momento un po' del cazzo, è vero!
Rocco - Oh, ti sto dicendo, abbiamo iniziato male. Io mi trovo nei casini per cazzi miei già per... per la vita mia mi trovo nei casini. Non voglio altri casini!
Giampiero - Hai ragione.
Rocco - Giampie', te l'ho detto cento volte, non sono io da solo, Giampie'.
Giampiero - Hai ragione, hai ragione.
Rocco - Eh, eh... io... io tengo... tengo i problemi, Giampie'.
Giampiero - Dai che sistemiamo, Rocco, dai, 'sta settimana.
Rocco - Eh, come sistemiamo? Dimmi tu come sistemiamo, Giampie'. Eh, pure l'altra volta dovevamo...
Giampiero - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Eh, ma tu lo sai (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - Le 6... le 6 mila non c'è problema. Mi dici il PREU quando do... lo dobbiamo pagare?
Rocco - Per giovedì dobbiamo pagarlo, Giampie', perché dopo (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - E lo paghiamo! E lo paghiamo!
Rocco - (inc. voci sovrapposte), Giampie'. È chiuso (inc. voci sovrapposte).
Giampiero - Lo paghiamo, dai. Non... non ti arrabbiare, lo paghiamo, ti dico.
Rocco - Va beh.
Giampiero - Non ti arrabbiare, lo paghiamo, dai. Tranquillo!
Rocco - Giampie', ma non mi servono assegni, mi servono i soldi versati sulla banca.

Il 23 dicembre 2010 Femia tenta di contattare Dibilio, anche con SMS di contenuto intimidatorio (progressivi 36949 e 36950, Rit. 2092/10). Alle ore 13:31 si registra un'altra conversazione telefonica, dove Femia è ancora più minaccioso e "*concreto*" (progressivo 36954 del 23 dicembre 2010, Rit. 2092/10):
Rocco - Giampie'?
Giampiero - Oh, vedi che non c'è problema, eh, sto

provvedendo, eh. Mi faccio dare i soldi, mi manca un po' di soldi, me li faccio dare. Non c'è problema.
Rocco - Giampie', il problema...
Giampiero - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Giampie', sono l'una... Giampie', alle quattro... dopo le quattro che faccio bonifici più io, Giampie'?
Giampiero - Ho capito, dai, un attimo di pazienza, dai, che sto facendo, Rocco. Dai.
Rocco - Giampie', te lo giuro, Giampie', guarda che io stasera sono a Roma, non sto scherzando, Giampie'. Io devo partire da mia madre, non ci parto, Giampie'. Succede un macello stase...
Giampiero - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Giampie', vedi che mi sono giurato sui miei figli, succede un macello, Giampie'!
Giampiero - Vacci tranquillo, dai.
Rocco - Eh, Giampie', alle qua... le quattro sono arrivate, son l'una e mezza già, Giampie'.
Giampiero - Sì.
Rocco - Eh, però il versamento in banca non è stato fatto, Giampie'.
Giampiero - Mi sto facendo dare i soldi, Rocco, mi sto facendo dare i soldi che mi mancano.
Rocco - Ma dimmi una co... Ma i soldi della sala dove cazzo vanno a finire, Giampie'?
Giampiero - No, ma non hai...
Rocco - Ma (inc. voci sovrapposte)... ma i cazzi tuoi ti vuoi... (inc. pronuncia non chiara) a me. Giampie', ma che cazzo, stai dando i numeri, Giampie'?
Giampiero - Ma non gridare!
Rocco - (inc. voci sovrapposte). Giampie', da... fammi trovare in settimana tutto quello che t'ho dato, Giampie', va bene?
Giampiero - Sì.
Rocco - Fammi trovare tutto quello che t'ho dato in settimana, Giampie'.
Giampiero - Va bene.
Rocco - Eh.
Giampiero - Che ti devo dire?
Rocco - Eh, Giampie', fammi trovare co... fammi tro... Eh, Giampie', perché così io non posso andare avanti, Giampie'. I soldi della sala, perché cazzo vai e pigli i soldi della sala e li usi per cazzi tuoi, Giampie'?
Giampiero - No, ma Rocco, ti ho detto, ieri sera c'avevo un po' di sbarramento di du... du... due settimane, tre settimane, un po' di sbarramento che sto (inc voci sovrapposte).
Rocco - Ma Giampie', ma lo sbarramento ci vuole una settimana (inc. voci sovrapposte)...

Giampiero - Lo so che non è un problema tuo.
Rocco - ... Giampie'.
Giampiero - Lo so che non è un problema tuo, però se ci devo arrivare, ci devo arrivare.
Rocco - Giampie', (inc. voci sovrapposte)... Giampie'... Giampie', vedi che arrivano due ragazzi domani e buttano tutto fuori dalla sala, Giampie'! Eh...
Giampiero - Come?
Rocco - Giampie', arrivano due ragazzi e buttano tutto fuori dalla sala, Gia'... stasera, Giampie'!
Giampiero - Ma non fare così, dai, che poi (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Giampie', sto... non sto scherzando, Giampie'. Butto tutto fuori dalla sala stasera, Giampie'!
Giampiero - Ma non fare così, dai, che ci arriviamo a far tutto, dai.
Rocco - Giampie'... Giampie', c'ho i problemi miei, Giampie', te lo sto dicendo, Giampie'. Non scherzare, Giampiero!
Giampiero - Lo so che hai problemi, finisco di...
Rocco - Giampie', c'ho pro... Giampiero, c'ho... tengo problemi seri io, Giampie'. Non...
Giampiero - Sì.
Rocco - Stasera non vengo da solo, Giampie', vengo con quelli che m'hanno dato i soldi, Giampie'!
Giampiero - Va bene. A dopo. Ci sentiamo dopo.

Femia prospetta prima l'intervento dei suoi ***"due ragazzi"***, poi, con la consueta progressione criminosa, di ***"quelli che m'hanno dato i soldi"***, ossia esponenti di un altro gruppo criminale. Dibilio, come sempre, è sottomesso e deferente e cerca di trattare.

Dopo nemmeno un'ora Femia minaccia ancora Dibilio (conversazione progressivo 36954, Rit. 2092/10):

Rocco - Pronto?
Giampiero - Rocco?
Rocco - Sì.
Giampiero - Hai chiamato?
Rocco - No.
Giampiero - Eh, ascoltami, io non voglio litigare con te. Ascoltami me, io ho avuto un impiccio co... Io adesso ti parlo chiaro, perché non voglio storie assolutamente di niente.
Rocco - Eh.
Giampiero - Tu mi devi aspettare martedì, Rocco, e ti faccio tutto, ti pago il PREU, ti pago tutto e non ci saran più ritardi. Poi se tu non vuoi, pensi che con me non puoi aver fiducia, io ti do il PREU, ti do tutto, è normale che è roba tua...
Rocco - Mh.
OMISSIS
Giampiero - Sostienimi un attimo, non te ne pentirai!

Rocco - (inc. voci sovrapposte). Giampie'... Giampie'...
Giampiero - Eh.
Rocco - Io c'ho cazzi miei, ti sto dicendo. Io c'ho una situazione par...
Giampiero - Lo so, lo...
Rocco - C'ho una situazione particolare, Giampie', è nata una situazione particolare.
Giampiero - Ascolta una roba, se tu 'sta situazione non me la puoi reggere fino a settimana prossima, io mi organizzo, io (inc. pronuncia non chiara). Ma non vo... non voglio rompere la società con te, non la voglio rompere.
Rocco - Giampie'...
OMISSIS
Giampiero - Ah, ma... Eh, lo sai che...
Rocco - Mo' do... mo' domani mi vendo la casa per te, io! Ma che stiamo dando i numeri!
Giampiero - No, io son stato tro... son stato troppo stupido, perché io sapevo che potevo pagare e non ho pensato a 'sto PREU che arrivava veloce, solo quello. Adesso l'affronto, basta, l'affronto. Dai.
Rocco - Giampie'...
Giampiero - (inc. audio insufficiente).
Rocco - Giampie', se io domani non ho i 10 mila e martedì non ho i ven... i 16 vecchi là, i 6 più gli altri 10, 9, quelli che sono del PREU, io vengo giù, cambio tutto, Giampie', finché io non... finché... Io lascio due ragazzi apposta che li metto in albergo là a dormire. Lascio due ragazzi là finché io non rientro dei miei soldi.
Giampiero - Ma c'è la casa, non c'è bisogno dell'albe... c'abbiamo la casa.
Rocco - Giampie', a me non mi interessa niente, non sono... i soldi del PREU non sono soldi miei e non sono non soldi tuoi.
Giampiero - Lo so, Rocco, e su questo...
Rocco - Eh, eh... io... io vado a pagare per te, io già tengo il problema vecchio, non vado a pagare per te, Giampie'.
Giampiero - Dai, m'aggiusto, Rocco, dai, dai non... non... M'aggiusto, dai, m'aggiusto, dai non... non ti incazzare, son...
Rocco - Giampie'... Giampie', se entro domani a mezzogiorno...
Giampiero - Mi impi... mi impiccio per domani mattina, m'impiccio per trovar 'sti 10 mila, per farteli mettere, no per trovarli. Ce li ho, te le... me li metto.
Rocco - Giampie', domani entro mezzogiorno sono i 10 mila.

Io te lo di... te lo garantisco...
Giampiero - Va bene, a posto.
Rocco - Co... come arrivo all'aeroporto torno un'altra volta indietro, Giampie'.
Giampiero - A posto, dai, a posto. Ciao.

Fra il 24 e il 28 dicembre vi sono diverse conversazioni (progressivi 37108, 38138, 38421 del 24, 27 e 28 dicembre 2010, Rit. 2092/10) da cui si evince inequivocabilmente che Dibilio ha pagato ulteriori somme di denaro a Femia, nel tentativo di evitare gli interventi cruenti e risolutivi del Femia volti a impossessarsi di tutta la sala. Ovviamente, di fronte alla portata delle minacce e alla statura criminale dell'interlocutore e del suo gruppo, si è ben guardato dal presentare denunce.

Quali siano i propositi del Femia viene ribadito in una conversazione fra lui e Ciaralli Giuseppe, il quale è bene a conoscenza della questione e lo sprona ulteriormente ad agire (conversazione del 7 gennaio 2011, ore 20, progressivo 40965, Rit. 2092/10):
Pino - Bello!
Nicola - Dottore!
Pino - Se non ti chiamo io.
Nicola - Sì, sì, va bene, sì. *(Risatina).* Dove sei?
Pino - In ditta.
Nicola - E io sono pure a Roma, sono arrivato adesso.
Pino - Ah sì?
Nicola - Eh. C'ho un appuntamento domani con l'avvocato e dopo devo veder Giampiero.
Pino - Ah!
Nicola - Oh Pino, la sala lavora, ma ci sono troppe spese, Pi'.
Pino - Sì.
Nicola - Mh! Mh! È una sala... è... è una sala da 40 mila al mese, Pi'.
Pino - Vedi se te la vuole vendere, me la compro io!
Nicola - Di uti... di utile. E stai zitto che sto stringendo per vedere di buttarlo fuori.
Pino - Ma che cazzo aspetti!
Nicola - Ah. E ora vediamo se riesco a buttarlo fuori e lo facciamo assieme.
Pino - Bravo.
Nicola - Tanto io soldi li avanzo.
Pino - Bravo! Tu lo devi cacciare via, no? Tu non devi fare un cazzo, tu guardi lì nella cassa.
Nicola - Eh?
Pino - Tu guardi lì nella...
Nicola - No, Pi', lo so Pi', lo so Pi'. Eh, quale problema c'è?
Pino - Devi pensare all'assistenza, alla persona, alla Madonna!
Nicola - Ma dimmi una cosa, Pino, le videolottery come ti stanno andando?

Pino - Da qualche parte, ti dico la verità, di quello che so io...
Nicola - Eh.
Pino - ...(inc. pronuncia non chiara) dai cosi, qualche parte, fanno leggermente di più del normale, dall'altra parte ci rimetti.
Nicola - Sì? Secondo me quella è una sala che le videolottery là, secondo me, ci rimette uno quello che fa con le macchinette.
Pino - Ma lì la devi dividere, hai capito come? La dividi con una vetrata...
Nicola - Pino, io sto pensando una cosa, domani vedo, voglio fare una prova. Siccome là è sopra e sotto, la sala, però per il momento è solo sotto. Voglio fare una prova, siccome la sala fumatori sopra è pronta, è tutta a posto, vorrei spostare una parte di macchinette sopra.
Pino - No!
Nicola - Eh, dimmi.
Pino - Tu gliela devi levare, non hai capito ancora!
Nicola - Ho capito che gliela devo levare, Pino!
Pino - Poi dopo tu... dopo tu mi dici: "Ah, Pino (inc. voci sovrapposte) al mese".
Nicola - Pino, domani... Pino... Pi'... Pino, domani, Pino, domani ho una mezza discussione, ho fatto venire una persona con me, va beh?
Pino - Eh.
Nicola - Per questo motivo.
Pino - Ma tu gliela devi levare, gliela devi. Te... te lo dico io come fa quel locale lì, perché loro non sono buoni a farlo.
Nicola - Lo so, lo so già, lo so già, Pino, quello è un locale che fa, te lo dico io, quello è un locale che può fare i 60.000 al mese, 70.000 tranquillo a occhi chiusi.
Pino - Bravo!
Nicola - Perché la moneta... (inc. pronuncia non chiara) non gli portano la moneta e patapum e patapam, e un locale di quelli deve stare senza monete?
Pino - Lasciamelo a me quello lì, te lo do io te lo do. Tu quanto pensi che fa, 500.000? Io ti dico seicento, te lo firmo.
Nicola - Sì lo so, lo so, Pi'.
Pino - Io te lo firmo, tu dici: "Ma cazzo, possibile?". Te lo firmo.
Nicola - Va beh. Tu... ma tu domani fino a che ora sei in ditta?
Pino - Fino all'una, una e mezza.
Nicola - E allo... se mi sbrigo prima passo e ti trovo.

Pino - Okay.
Nicola - Va bene? Se mi sbrigo prima che mi... penso che per mezzogiorno finisco con l'avvocato, passo e ti trovo.
Pino - Va benissimo.
Nicola - Va beh, va beh?
Pino - Okay. Ciao.
Nicola - Ciao Pi', ciao, ciao.
Pino - Ciao, ciao.

Il disegno di Femia è pianificato con lungimiranza. Egli già progetta di coinvolgere poi Ciaralli nella riorganizzazione di tutta l'impresa.

Peraltro, quello stesso giorno, 7 gennaio 2011, vi erano stati contatti fra Femia e Dibilio, tesi a programmare l'incontro decisivo, a cui dovevano partecipare anche i soggetti più volte evocati da Femia come cointeressati al recupero delle somme dovute da Dibilio.

In una prima conversazione (ore 14:32, n. 40844, Rit. 2092/10) Femia, che già era a Roma, tentava di persuadere Dibilio a incontrarlo quella sera stessa dicendo: ***"uno... uno dei... uno dei miei soci è voluto venire. E beh, sono venuti a trovarmi oggi"***, e quindi cercando di metterlo di fronte al fatto compiuto.

In una successiva telefonata (ore 18:36, n. 40945, Rit. 2092/10) i due poi si accordano per vedersi il giorno dopo, e anche questa volta Femia non tralascia di dire che non è solo e che con lui verranno persone (suoi soci o titolari di una quota dei crediti da estinguere: la cosa resta sempre nel vago in quanto è funzionale a intimidire maggiormente) alle quali Dibilio pure dovrà rendere conto:

Rocco - Va beh, va beh, perché ***c'ho una persona*** (inc. voci sovrapposte)...
Giampiero - C'hai uno?
Rocco - ...casini, hai capito, Giampie'?
Giampiero - Non ho capito.
Rocco - C'ho troppi casini! C'ho una persona con me e almeno vedi le cose come stanno.
Giampiero - Va benissimo, non c'è problema.
Rocco - Va beh.
Giampiero - Non c'è problema. Parliamo chiaro, Rocco.
Rocco - Va beh.
Giampiero - Non c'è problema.

L'8 gennaio 2011, alle ore 12:01 (telefonata 41003, Rit. 2092) Femia Nicola precetta Agostino Francesco e Petrolo Virgilio (che sono alloggiati in un hotel) perché lo raggiungano immediatamente alla stazione di Trastevere, nei pressi della sala del Dibilio.

A seguito del confronto con i tre, Dibilio lascia subito l'impresa al Femia, senza alcun indugio. L'incontro è brevissimo, tant'è che alle successive ore 12:54 Femia Nicola telefona al suo subordinato La Pasta Pasquale per avvisarlo che già il lunedì successivo dovrà essere a Roma per iniziare a gestire la sala di piazzale Flavio Biondo, nell'interesse dell'associazione. Si comprende quindi che gli argomenti usati da Femia, Agostino e Petrolo sono stati talmente convincenti da non consentire nemmeno un minimo tentativo di replica.

Questa la telefonata n. 41024, Rit. 2092/10, fra Femia e La Pasta:
Lino - Buongiorno!

Nicola - Ciao Lino.
Lino - Com'è?
Nicola - Oh Lino, preparati tutte cose così lunedì mattina devi essere a Roma. Per il momento c'è un residence, te ne vai là.
Lino - Eh.
Nicola - Eh!
Lino - Lunedì mattina?
Nicola - Sì.
Lino - E va beh.
Nicola - Perché in caso ti faccio accompagnare. *(Rivolto qualcuno vicino fuori cornetta):* Voi quando scendete?
Non ci siete voi, no?
V.M. - (Fuori cornetta): Ah?
Nicola - (Rivolto qualcuno vicino fuori cornetta): Ci siete voi lunedì, no?
V.M. - (Fuori cornetta): Sì, sì.
Nicola - Va beh. Va bene, dai. Va beh, ciao.
Lino - Ma tu quando sali?
Nicola - E dopo salgo stasera.
Lino - Va beh, ci vediamo stasera.
Nicola - Ciao, ciao.

L'intervento di Agostino e Petrolo ha avuto quindi un'efficacia dirompente. Prima dell'8 gennaio 2011, infatti, Dibilio Giampiero non aveva mai ritenuto di lasciare a Femia Nicola e alla sua associazione tutta la gestione della sala, ma aveva sempre cercato di resistere e guadagnare tempo, tramite acconti e dimostrando la propria volontà di pareggiare i conti.

Con l'incontro dell'8 gennaio 2011, invece, la vicenda registra una mutazione radicale: Dibilio subisce la totale spoliazione della sua impresa.

E' peraltro evidente che la presenza di Agostino e Petrolo non è solo di facciata, un espediente per conferire più forza all'azione estorsiva del Femia. C'è invece un interesse comune a defenestrare Dibilio. Sarà proprio ad Agostino Francesco infatti (che continua a risiedere in Calabria, segno che l'importanza della questione non è strettamente limitata all'associazione Femia, operativa in Emilia-Romagna) che Femia Nicola si rivolgerà per dirimere un problema insorto all'interno della sala a causa di una rapina consumata da altri soggetti rimasti ignoti.

La Pasta invece si conferma una sorta di tuttofare al servizio dei Femia, destinabile a qualsiasi ruolo, incombenza o trasferimento, senza che egli nulla possa obiettare. Nel quadro della vicenda Dibilio, quindi, il 10 gennaio 2011 (telefonata progressivo 10387) Femia Guendalina gli comunica di averlo delegato a operare per conto di una delle società facenti capo al padre, su un conto istituito presso l'agenzia Unicredit di Corso Trastevere a Roma (così sfruttando la sua presenza in zona).

Incidenter, si deve notare una volta di più che la disponibilità o meno di conti bancari non era ostativa di nulla per Femia e soci (contrariamente a quanto sostenuto dallo stesso Femia Nicola sulla sua necessità di prestanome in quanto messo al bando dalle banche).

Per quanto concerne la colpevolezza di Agostino e Petrolo, ossia sulla loro identità quali interventori a fianco del Femia contro il Dibilio, le intercettazioni non lasciano adito ad alcun dubbio.

Posta la telefonata al Petrolo n. 41003 dell'8 gennaio 2011, Rit. 2092/10, con cui Femia li convoca alla Stazione Trastevere, sopra citata, già il 6 gennaio 2011, dalla telefonata progressivo 40759, Rit. 2092/10, si ricava che Agostino Francesco e Petrolo Virgilio quel giorno erano a Imola per accordi presi con il Femia:

Virgilio - Oh, Ro'!
Nicola - Oh, dove siete?
Virgilio - E siamo qua in hotel.
Nicola - A quale hotel?
Virgilio - Qua vicino al Mulino... al Mulino Rosso.
Nicola - Al Mulino Rosso?
Virgilio - Eh!
Nicola - Eh, e non siete andati lì a casa?
Virgilio - E noi siamo andati e non ha risposto nessuno, un paio di volte.
Nicola - E doveva venire! E ora mi avete detto che andate a Bologna, gli ho detto che verso... io gli ho detto... tu mi hai detto che vai a Bologna, io gli ho detto verso le dieci che andate.
Virgilio - (inc. audio disturbato).
Nicola - Eh! Che cazzo volete!
Virgilio - (inc. audio disturbato).
Nicola - Quello sta andando a casa e torna indietro?
Virgilio - E va beh, non fa... non importa, dai.
Nicola - Eh! Va... va beh. E... e ci vediamo alle otto, dai, e andiamo a mangiare.
Virgilio - Va boh, va boh.
Nicola - Va boh. Iniziate a prepararvi.
Virgilio - Sì, sì, che vado a prepararmi.
Nicola - Va boh, ciao, ciao.
Virgilio - *(Tossisce)* Ciao.

Femia è ovviamente contrariato perché i due sono andati a pernottare all'hotel Mulino Rosso di Imola (dove poi effettivamente sono stati identificati dalla polizia giudiziaria previa visione delle schede degli alloggiati) anziché in un'abitazione privata che lui stesso aveva messo a disposizione preavvertendo il titolare della stessa. Agostino e Petrolo, essendo *"in missione"* per conto del Femia, non dovevano lasciare tracce (verosimilmente, avevano cose da fare anche in Romagna).

I tre poi vanno insieme a Roma il pomeriggio del giorno dopo, 7 gennaio 2011, come si evince dalla telefonata progressivo 40856, Rit. 2092/10, tra Femia e la sua convivente Khmelevskaya Viktoriya:

Nicola - Pronto? Amoruchka *(fonetico)*!
Viktoriya - Dimmi!
Nicola - Che fai?
Viktoriya - Niente. (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ah?
Viktoriya - A casa, tu?
Nicola - Eh, ma mo' ti sei svegliata?
Viktoriya - (inc. pronuncia non chiara) che dorme, piano.
Nicola - Va beh. *(Risatina).*
Viktoriya - Ma tu dove sei?

Nicola - E mo' son partito per Roma.
Viktoriya - Partito per Roma?
Nicola - Sì, sì.
Viktoriya - Dove?
Nicola - Da qua da Forlì, sono a Cesena già.
Viktoriya - Cosa c'è?
Nicola - Sono a Cesena!
Viktoriya - Cosa c'è? Scusami.
Nicola - Sono a Cesena.
Viktoriya - Mh. Ma perché non tornato? Avevi detto che tornavi qua.
Nicola - E no perché dopo è venuto Gianni con me.
Viktoriya - Mh, mh.
Nicola - E Francesco e Virgilio sono venuti con macchina loro, Gianni se n'è tornato con macchina sua e io sono venuto direttamente a Roma, sennò facevo tardi.
Viktoriya - E (inc. audio insuf.).
Nicola - Io, Francesco e Virgilio.
Viktoriya - Mh.
Nicola - Quello che vi avete... che vi avete mangiato mezzo ristorante ieri.
V.M. - (Fuori cornetta): (Ride).
Viktoriya - Ah, però loro dove lasciato macchina?
Nicola - No, no, ce l'ha Gianni, se la porta Gianni a casa a Forlì.
Viktoriya - Mh. Ho capito. Bene, buon viaggio.

"Francesco" (Agostino) e ***"Virgilio"*** (Petrolo) sono quelli della cena della sera precedente, di cui alla telefonata 40759 sopra citata (peraltro, come detto, identificati dagli inquirenti della Guardia di Finanza come alloggiati l'hotel Mulino Rosso di Imola quel giorno).

Il perdurante interesse di Agostino Francesco per la sala ex Dibilio è dimostrato anche da altri elementi.

Sempre in gennaio 2011 La Pasta, stabilmente insediato in loco, informa Femia Nicola che nella sala vi sono dei soggetti (rimasti non identificati) che intendono farla propria ed escluderne il Femia (progressivi 44716 del 24 gennaio 2011, Rit. 2092/10 e 44717, Rit. 2092, in cui La Pasta dice che Dibilio cerca di sfruttare la complicità di costoro per cercare di tornare in possesso della sala).

In questa occasione La Pasta riferisce a Femia che a queste persone Dibilio ha offerto la metà dei guadagni, purché venissero disattivate le macchine di Rocco:
Rocco - Dimmi, Lino!
Lino - Ehi.
Rocco - Dimmi.
Lino - Qualcosa mi hanno accennato.
Rocco - Eh!
Lino - E questo un bastardo di merda è!
Rocco - Eh.
Lino - Ora vedi di salire il più presto possibile a trovare tutti e due, le parole che hanno detto a lui deve

dirle davanti a te anche.
Rocco - E cosa gli ha detto?
Lino - Sai cosa gli ha detto... gli ha detto a lui, gli ha fatto la proposta a lui di entrare in società con lui e togliere a te con le macchine dalla sala.
Rocco - Ah, ah, ah, ah, ah.
Lino - Tu ti rendo conto di questo bastardo di merda?
Rocco - Sì, sì, sì. (Ride).
Lino - Che ci ha preso per pagliacci questo a noi?
Rocco - Ho capito, ho capito. *(Risatina).*
Lino - Questo è porco di merda!
Rocco - Eh, e che gli hanno risposto loro?
Lino - No, no, ha detto: "Sì, sì, non vi preoccupate, adesso aspettiamo che sale Rocco". Non so come sono rimasti e infatti perciò sono venuti pure ieri... e io ti ho chiesto quando sali, perché loro già ieri non mi hanno detto niente, dice: "Fallo salire, fallo salire e fallo venire qua".
Rocco - Ah, ah, va beh. Va beh. Va bene.
Lino - Loro ora vogliono mettere a te e lui e a dire vicino a lui: "Dimmi com'è la proposta che mi hai fatto davanti a Rocco".
Rocco - Va beh, va beh.
Lino - Che porco di merda, oh!

Tuttavia, i destinatari dell'offerta vogliono incontrare Dibilio alla presenza di Femia, con cui non intendono entrare in conflitto, affinché Dibilio confermi quanto detto.

Femia Nicola recepisce il messaggio, acconsente all'incontro (evidentemente si tratta di una cosa seria), ma prima vuole tutelarsi. Così il 28 gennaio 2011, poco prima dell'incontro, fissato per il pomeriggio, telefona ad Agostino Francesco (progressivo 45433, Rit. 2092/10, delle ore 15:42):

Francesco - Eh, Ro'.
Nicola - Oh, che fai?
Francesco - Com'è? Ero qua sul lavoro.
Nicola - Eh, quei ragazzi li hai sentiti?
Francesco - No, li posso chiamare se hai bisogno.
Nicola - Ah. L'altra volta si sono incontrati con lui, lo sai?
Francesco - Eh!
Nicola - Sai che proposta gli ha fatto il cornuto?
Francesco - Cosa?
Nicola - Ah, dice: "Togliamoci le macchine fuori - dice - che ve la do a voi la metà".
Francesco - (Ride). Ma chi, l'amico tuo, Ro'?
Nicola - Eh?
Francesco - L'amico tuo?
Nicola - No, quello della sala.
Francesco - Eh, bastardo.
Nicola - Eh, me l'ha raccontato Lino che gliel'hanno detto

a loro, perché io non li ho visti.
Francesco - Sì, sì, sì, se hai bisogno li chiamo, non c'è nessun problema.
Nicola - E no, siccome volevano vedermi loro, no?
Francesco - Sì.
Nicola - Eh, volevano vedermi, io fra un'ora sono là.
Francesco - E lascia che gli chiamo adesso e ti richiamo io.
Nicola - Eh.
Francesco - Prendo l'altro telefono, va beh?
Nicola - Va... va beh.
Francesco - Okay.
Nicola - Ma sono seri, non è che ci vendono - no? - per strada?
Francesco - Non ho capito, Ro'.
Nicola - Sono seri, non è che ci vendono per strada?
Francesco - No, no, no, no, tranquillo, Ro'.
Nicola - Va beh.
Francesco - Cento... sì, sì, sì, poi parli tu con lo direttamente, va beh? Tranquillo, va beh?
Nicola - Va beh, va beh.
Francesco - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Agostino Francesco capisce al volo che si sta parlando della sala del Dibilio: i soggetti che Femia deve incontrare, quelli che hanno richiesto a La Pasta di incontrare Femia, lui li conosce e su di loro ha ascendente (Femia lo sa), tanto da dare la propria parola sulla loro serietà.

Spicca qui il ruolo non secondario di Agostino: funge da tramite ed è talmente inserito da garantire a Femia che questi possibili acquirenti poi ***"non lo vendono per strada"***, ossia non lo tradiranno dando informazioni alle forze di polizia. Femia non si sente tranquillo e ha bisogno delle sue assicurazioni, ed infatti Agostino si dichiara suo alleato e definisce *"bastardo"* colui che intende esautorarlo.

Nell'agosto successivo, infatti, Femia Nicola e Agostino Francesco, nei loro colloqui telefonici, più volte faranno esplicito cenno a intese con clan calabresi per spartirsi i guadagni provenienti dalla sala ex Dibilio. Femia, tuttavia, riuscirà a prevalere, segno anche della sua influenza e della sua nomea sul territorio nazionale.

Il 14 febbraio 2011(telefonata progressivo 48842, Rit. 2092/10) Femia Nicola e Fantilli Fausto e Michele (i proprietari dell'edificio ove si trova la sala) definiscono le clausole del nuovo contratto di locazione, conseguente all'avvenuta estromissione di Dibilio.

Nel marzo 2011, però, la sala di piazzale Flavio Biondo è oggetto di un altro fatto espressivo delle dinamiche della criminalità organizzata, o meglio, dei rapporti e dei contrasti fra associazioni criminose diverse.

Nella telefonata progressivo 52290 del 1 marzo 2011, Rit. 2092/10, e poi esplicitamente nella telefonata progressivo 52936 del 6 marzo 2011, Rit. 2092/10, La Pasta dice infatti a Femia di raggiungerlo alla sala in quanto si sono presentati dei soggetti che rivendicano una quota degli incassi. Femia risponde che farà immediatamente ricorso ad Agostino, stante la sua verosimile (e sperimentata) autorità sul campo:
Lino - Sì?
Nicola - Ohe, Lino!

Lino - Dove sei?
Nicola - A lavoro, a Milano. Adesso ho finito, Li'.
Lino - Ascolta, tu domani... vieni qua domani?
Nicola - Non lo so, perché? Dimmi.
Lino - Devi venire! Che qua ci sono cose non vanno bene.
Nicola - Ah?
Lino - Ci sono cose che non vanno bene.
Nicola - Che non va bene?
Lino - Con quei ragazzi là.
Nicola - Che c'è?
Lino - E niente, dice che ti aspettavano.
Nicola - E non... digli che sono fuori, che non ci sono.
Lino - Gliel'ho detto io. Io, dato che ieri... ieri sera son mancato, dice che si sono presentati là (inc. pronuncia non chiara) e hanno chiesto le chiavi dei giochi ad Alessandro, le chiavi delle macchinette. Ma questi son pazzi!
Nicola - Eh, ma chi?
Lino - Quei ragazzi.
Nicola - E perché?
Lino - E non lo so io, dice che volevano prendergli soldi.
Nicola - Come prendersi soldi?
Lino - Non lo so, Ro', devi venire qua a risolvere che qua ci troviamo in qualche altra trama.
Nicola - Come in qualche altra trama?
Lino - E non lo so io che cazzo vogliono, non lo so. Vieni qua a chiarirvi. Non so che vogliono, stanno aspettando te, non so perché io.
Nicola - E chiarirci di cosa?
Lino - Ma non lo so, non lo so! Di che non lo so.
Nicola - Boh.
Lino - Eh!
Nicola - E... e... scusa adesso chiamo a Francesco e li faccio chiamare da Francesco.
Lino - Vedi tu... io non so che cazzo devo pensare, non lo so, ti sto dicendo che ieri sono mancato, ora sono rientrato oggi.
Nicola - E ora chiamo... chiamo a Francesco e li faccio chiamare da Francesco.
Lino - O chiama oppure che sale qui un attimo. Digli di salire là (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Sì, sì, sì, sì. Va boh, va boh, va boh.
Lino - Eh.... Ciao.
Nicola - Va boh, ciao, ciao.

Il 7 marzo 2011 La Pasta comunica a Femia la richiesta esplicita di denaro intimata dai nuovi arrivati, che entrambi conoscono ma si guardano dal nominare.

Significative le conversazioni di cui ai progressivi 53136, 53143 e 53150 (tutte del 7 marzo 2011, Rit. 2092/10). Femia continua a evocare Agostino:
conversazione 53136:

Pasquale - Pronto?
Nicola - Ohu!
Pasquale - Eh, che qua mi hanno chiesto le chiavi delle macchine.
Nicola - Come le chiavi delle macchine?
Pasquale - Eh, le chiavi delle macchine.
Nicola - Perché?
Pasquale - E che... non lo so.
Nicola - Ma che problema c'è, scusa?
Pasquale - Non lo so! Il problema che ti ho spiegato.
Nicola - Ah? Eh, ma scu... ma... eh... eh... ma gli serve qualcosa, ti hanno chiesto qualcosa?
Pasquale - Eh... (inc. audio insuf.) penso che (inc. audio insuf.) soldi.
Nicola - Eh?
Pasquale - Penso che serve qualcosa di soldi.
Nicola - E fatti dire quello che ti serve, ma scusa, se serve un piacere uno non lo deve chiedere? Arrivano e si prendono le chiavi delle macchine?
Pasquale - E... gliel'ho detto di salire sopra.
Nicola - Ah.
Pasquale - (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - E che chiavi delle macchine! Hai pa... hai parlato con Francesco?
Pasquale - Lui sabato è qua.
Nicola - Ah?
Pasquale - Sabato è qua.
Nicola - Come sa... sabato è lì?
Pasquale - Eh, sabato.
Nicola - Eh, scusa, e adesso gli hai dato le chiavi delle macchine?
Pasquale - No! No! Che dici!
Nicola - Ma se ne sono andati o sono lì?
Pasquale - No, ancora qua sono.
Nicola - E scusa, eh... che problema hanno, se c'è bisogno di un prestito non te lo devono dire?
Pasquale - Eh, va beh.
Nicola - Eh, scusa, ci sono io che sono qua sopra non sanno salire?
Pasquale - Va beh, dai.
Nicola - Ma io... ma... siccome... ma a me soldi non me ne hanno mai chiesti, se gli serve un piacere perché non... perché non l'hanno chiesto? Me lo puoi fare sapere gentilmente?
Pasquale - Non lo so io, infatti non lo so. Va beh, dai.
Nicola - Va beh?
Pasquale - Ciao, ciao.

conversazione 53143:

Nicola - Dimmi Lino!
Lino - Allora, io te... te... te la dico in due parole: devi vedere di venire qua, mh, 30 mila punti, per fine mese te li ridanno, fine aprile.
Nicola - Non ho capito.
Lino - Hanno bisogno di 30 mila punti, per fine aprile te li ridanno. Favore personale, punto.
Nicola - Ho... ho capito. *(Risatina).* Ora do... e dopo vediamo. Va beh?
Lino - E... loro alle nove e mezza vengono un'altra volta.
Nicola - E viene a... rispondigli a Francesco, vedi che ti stava chiamando Francesco con un numero.
Lino - Eh.
Nicola - Che è Francesco.
Lino - Va beh.
Nicola - Va beh?
Lino - Va beh.
Nicola - Ciao, ciao.

conversazione 53150:
Pasquale - Ehi!
Nicola - Ohu!
Pasquale - Dimmi.
Nicola - E... quanto ti hanno detto, per quando?
Pasquale - Per fine aprile te li ridanno.
Nicola - Ah?
Pasquale - Per fine aprile te li danno.
Nicola - No... sì, ma per quando ti ha detto che gli servono?
Pasquale - Subito.
Nicola - Subito quando? (Risatina).
Pasquale - O Ro', su... o Ro' (inc. pronuncia non chiara) settimana che vogliono le chiavi, l'altra volta volevano prenderseli dalle macchine, chiaro, chiaro, chiaro.
Nicola - Ah, ah, ah, ah, ho capito.
Pasquale - Mannaggia quella puttana della Madonna!
Nicola - Eh, va beh, (inc. audio insuf.). Dimmi una cosa, ma tu sul computer sai andare?
Pasquale - No.
Nicola - Ah, non sai andare sul computer tu?
Pasquale - No.
Nicola - E... e come chattavate con mio figlio?
Pasquale - Con tuo figlio?
Nicola - Eh.
Pasquale - Ah! Con... con... con la chat, sì.
Nicola - Eh. Ma parlare sai?
Pasquale - Sì.
Nicola - Sai parlare?

Pasquale - Sì.
Nicola - E allora contattami, Zio Papero.
Pasquale - Va beh. E... (inc. pronuncia non chiara) il contatto qua a Skype, eh.
Nicola - Eh?
Pasquale - (inc. pronuncia non chiara) un cazzo di contatto Skype e non me lo apre.
Nicola - E... e riesci ad aprirlo?
Pasquale - Sì, sì, ora lo apro.
Nicola - Zio Pa... e andiamo. Va beh? Va beh? Ciao, ciao.

Stante la incresciosa situazione, Femia Nicola si incontra con Filippone Francesco (telefonata progressivo 53138 del 7 marzo 2011, Rit. 2092/10), sulla cui estrazione mafiosa ha ben riferito il teste di PG Moriconi, della Guardia di Finanza. Ossia, invoca l'intervento di un altro clan, valevole anche ad accrescere il potenziale intimidatorio della sua reazione

Quindi lo stesso Filippone Francesco, dalla Calabria, chiama Femia (*"Compare Rocco"*) per rassicuralo, in termini sibillini ma assai efficaci (telefonata del 9 marzo 2011, progressivo 53841, Rit. 2092/10):
Rocco - Pronto?
Ciccio - Pronto, buonasera compare Rocco!
Rocco - Oh, compare Ci', (inc. pronuncia non chiara)?
Ciccio - Come andiamo, tutto a posto?
Rocco - Eh, sì, sì.
Ciccio - Niente, volevo chiamarvi, niente, che ci siamo visti l'altra volta che io sono sceso qua sotto.
Rocco - Eh, eh.
Ciccio - E allora, giustamente, eravamo rimasti che quando arrivavo vi chiamavo, perché c'era neve, traffico.
Rocco - Eh, eh, sì, sì, sì, tutto a posto?
Ciccio - Sì, tutto a posto, tutto a posto, tutto a posto, va bene compare Rocco?
Rocco - Va... va beh.
Ciccio - Vi ho chiamato giusto per dirvi che è tutto a posto.
Rocco - Va beh.
Ciccio - Va bene? Ci vediamo in settimana che..
Rocco - Va beh, va beh.
Ciccio - ...(inc. pronuncia non chiara). Va bene?
Rocco - Va bene, va bene.
Ciccio - Ciao, ciao, vi saluto.
Rocco - Vi saluto, vi saluto.
Ciccio - Ciao, ciao. Ciao, ciao.

I personaggi avversi a Femia si ripresentano nella sala nell'agosto 2011. Il 2 agosto 2011 La Pasta lo avverte e nelle conversazioni si capisce quanto sia importante l'intervento di Filippone Francesco, nell'ambito della rete di connessioni mafiose esistente in Calabria (telefonate progressivi 88487 e 88488, Rit. 2092/10):
conversazione 88487:
Nicola - Dimmi, Lino.

Lino - Dove sei?
Nicola - Son all'EUR, dimmi.
Lino - All'EUR sei? Eh, e... e devi venire qua.
Nicola - Perché?
Lino - Che ci sono quegli amici un'altra volta.
Nicola - Eh?
Lino - Ci sono quegli amici di... dell'altra volta.
Nicola - E che volevano?
Lino - Eh... devi venire qua un attimo a parlare con loro.
Nicola - Ah?
Lino - Devi venire qua un attimo a parlare con loro.
Nicola - Ah, ma dove sono, vicino a te?
Lino - Sì.
Nicola - Mh. E adesso vedo perché devo fare una cosa.
Lino - Va boh. Fammi sapere tu.
Nicola - Va boh, va boh. Ciao, ciao.

conversazione 88488:
(Voci in sottofondo).
Lino - Oh!
Nicola - Dimmi.
Lino - Questi vogliono fare i conti sulle macchinette.
Nicola - Ah?
Lino - Vogliono fare i conti sulle macchinette.
Nicola - E che conti?
Lino - Eh... vogliono fare i conti su... e prendersi tutti i soldi.
Nicola - Eh?
Lino - (inc. pronuncia non chiara) prendersi tutti i soldi.
Nicola - Ma fai una cosa, chiama a coso, chiama a Pasquale.
Lino - Ehi! A Pasquale.
Nicola - Ah?
Lino - Sono pazzi, sono, sono pazzi. (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Ah?
Lino - A chi chiamo là sotto? (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Digli che se la vedono con Ciccio là, con Filippone.
Lino - Eh, ma tu non puoi venire qua?
Nicola - Ah?
Lino - Puoi venire un attimo...
Nicola - Oh Li'!
Lino - No, eh, come dobbiamo fare, dimmi tu a me che devo fare.
Nicola - Digli che ora chiamiamo a Ciccio là. Va boh?
Lino - Va boh.
Nicola - Va boh, ciao.
Lino - Va boh.

Subito Femia Nicola contatta telefonicamente Filippone Francesco, a cui chiede cosa sta accadendo. Filippone gli dice che aveva già interceduto, e che ora interesserà anche il fratello (sempre int. progr. 88488, Rit. 2092/10):
Francesco - Sì, pronto?
Rocco - Pronto?
Francesco - Compare Rocco!
Rocco - Ohe!
Francesco - Come andiamo?
Rocco - Ma, siamo qua.
Francesco - E allora, cosa mi dite?
Rocco - E niente, voi avevate parlato là?
Francesco - Là...
Rocco - Eh... e sono tornati un'altra volta là alla sala.
Francesco - E sì, perché lo so che sono tornati, perché noi avevamo un appuntamento, ve l'avevo detto, mercoledì. Io gli ho mandato un'ambasciata che ci vediamo nella prossima settimana che doveva salire mio fratello. Ora, ieri sera è arrivato mio fratello, non lo so... ora gli mando un messaggio (inc. pronuncia non chiara) e poi vi faccio sapere perché hanno bisogno... Ma non hanno fatto niente di particolare o mi sbaglio?
Rocco - Eh... e do... dopo ve lo dico quando ci vediamo da vicino.
Francesco - Mh? Voi (inc. pronuncia non chiara)?
Rocco - Ah?
Francesco - Voi dove siete?
Rocco - Eh, sono per strada, ditemi.
Francesco - E allora, va bene, ci vediamo casomai più tardi, vengo e vi trovo con mio fratello. Se siete in zona, vengo a trovarvi con mio fratello.
Rocco - Sì, verso le sette e mezza, le otto.
Francesco - Verso le sette e mezza, le otto, vedo di fare un salto.
Rocco - Eh, vedete che mi sta chiamando quel ragazzo, dai. Va boh?
Francesco - Ah?
Rocco - Mi stanno chiamando ora. Va boh, dai.
Francesco - Ah, vi stanno chiamando, e vedete come e quanto, ci vediamo più tardi.
Rocco - Va beh, va beh.
Francesco - Io (inc. voci sovrapposte) messaggio.
Rocco - Va beh, va beh.
Francesco - Ciao compare, Rocco, ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

In questo momento La Pasta si trova a tener testa da solo agli *"invasori"*, e Femia cerca di rassicurarlo circa l'entrata in scena di Filippone (progressivo 88492 del 2 agosto 2011, Rit. 2092/10):
Nicola - Dimmi Li'!

Lino - Ehi! Co... come dobbiamo fare, dai, dimmi tu.
Nicola - Ma ti sto dicendo, digli che li chiama... gli sta mandando un messaggio Ciccio.
Lino - Ciccio?
Nicola - Eh. Ciccio Filippone.
Lino - Ma si mette in contatto con loro?
Nicola - Sì.
Lino - Va boh.

Nella conversazione successiva (progressivo 88495 del 2.8.2011, Rit. 2092/10) Femia dice a La Pasta che sta per vedersi con i fratelli Filippone, Francesco e Bruno, e prima ancora di incontrarli chiama di nuovo Filippone Francesco per mettere a fuoco la questione (progr. 88496 del 2.8.2011, Rit. 2092/10). Nel frattempo Filippone cerca di tamponare la situazione inviando un messaggio a chi di dovere:
Francesco - Sì?
Nicola - Pronto?
Francesco - Sì, allora?
Nicola - Ah, vedi che c'è il ragazzo nella sala che vogliono fare gli incassi.
Francesco - Loro?
Nicola - Eh!
Francesco - Che vogliono fare, gli incassi, le cose?
Nicola - Sì, sì.
Francesco - E non è possibile una cosa del genere, ma siete sicuri che vi stanno riferendo giusti...
Nicola - Sì.
Francesco - ... sti ragazzi là?
Nicola - Compare Ci'.
Francesco - E io neanche sei giorni fa mi sono visto con lui, avevamo un appuntamento mercoledì, gli ho mandato un messaggio e gli ho detto: "Non ci possiamo vedere che mio fratello non è salito..."
Nicola - Eh.
Francesco - "...e ci vediamo... rimandate l'appuntamento per la settimana prossima".
Nicola - Ah.
Francesco - Mi hanno risposto e mi hanno detto: "Okay", tranquillamente. Ora queste cose qua non lo so, che non sono altri, ma non sono...
Nicola - No, no.
Francesco - ...i soggetti o che arrivano a questo punto qua.
Nicola - Compare Ci'.
Francesco - Comunque sia, io non lo so, ora ci vediamo più tardi, ora vengo con mio fratello e ne parliamo di presenza con voi. Voi dove siete adesso?
Nicola - Ah?
Francesco - Cercate di liberarvi più tardi, fra un'ora, un'ora e mezza, che ci vediamo là in ufficio là da

voi.
Nicola - Va boh. Ma due ore, due ore e mezza ci vogliono.
Francesco - Eh, minimo due ore, due ore e mezza, non potete fare prima?
Nicola - E come faccio prima, compare Ci'!
Francesco - Ma voi non siete qua in zona?
Nicola - No, no, no, sono fuori.
Francesco - Ah! Apposta. E niente, io adesso gli mando un messaggio subito, in qualunque caso gli lascio un messaggio, non so quando lo leggono.
Nicola - Eh, eh.
Francesco - Ma io gli lascio un messaggio fra una mezz'ora, gli lascio un messaggio, dopodiché ci vediamo più tardi là da voi, dai, che parliamo meglio di presenza.
Nicola - Va beh.
Francesco - Va bene?
Nicola - Va beh, va beh.
Francesco - Ci vediamo di là in ufficio più tardi. Fatemi sapere quando siete in ufficio.
Nicola - Va bene, va bene.
Francesco - Va bene?
Nicola - Va beh, ciao.
Francesco - Vi saluto.

Contestualmente, Femia Nicola ragguaglia Agostino su quanto sta accadendo, a ulteriore dimostrazione del coinvolgimento di questi negli affari della sala giochi e della sua autonoma capacità di intervenire su altre organizzazioni mafiose calabresi per riuscire a definire il contenzioso in atto senza danni. Agostino risponde che interesserà **"suo cugino"** (progressivo 88497 del 2 agosto 2011, Rit. 2092/10):
Francesco - Pronto?
Nicola - Oh, Ci'!
Francesco - Come andiamo?
Nicola - E siamo qua. Un'altra volta hanno iniziato a rompere le palle là alla sala!
Francesco - Veramente?
Nicola - Sì.
Francesco - Okay, ti chiamo... eh, eh, ti chiamo io, dammi un paio d'ore che vado a trovare mio cugino. Dammi un paio d'ore, dai.
Nicola - Sono là, sono. Sono là alla sala, sono.
Francesco - Sì. Ora?
Nicola - Sì.
Francesco - Dammi un'ora di tempo.
Nicola - Eh.
Francesco - Ma cose da pazzi, mah!
Nicola - Va beh.
Francesco - Va bene.
Nicola - Va beh.

Tranquillo per la copertura offerta dai fratelli Filippone, Femia Nicola dice a La Pasta Pasquale, che tuttora sta fronteggiando gli estortori, di lasciarli pure fare, avvertendoli però del loro collegamento con i suddetti fratelli (progressivo 88499 del 2 agosto 2011, Rit. 2092/10):
Lino - Pronto?
Nicola - Lino!
Lino - Eh.
Nicola - Eh, gliel'hai detto?
Lino - E sì, gliel'ho detto, questo ha detto che devi venire qua sennò aprono tutte le macchinette.
Nicola - Ah?
Lino - Aprono tutte le macchinette.
Nicola - E di... digli... digli di aprire le macchinette. Noi abbiamo l'appuntamento con Ciccio e con Bruno in settimana... con loro, se vogliono aprire le macchinette, che aprano le macchinette.
Lino - Va beh. Va beh.
Nicola - Va bene? "Se volete aprire le macchinette, aprite le macchinette, noi abbiamo l'appuntamento con Ciccio e con Bruno in settimana".
Lino - Va beh, va beh.
Nicola - Va bene?
Lino - Sì, va bene, dai. Va beh.
Nicola - Va beh? Va beh? Ciao, ciao.

Dell'andamento della situazione Femia subito avvisa Filippone Francesco (progressivo 88500 del 2.8.2011, Rit. 2092/10):
Ciccio - Sì?
Nicola - Pronto?
Ciccio - Sì?
Nicola - Compare Ci', ho chiamato al ragazzo e gliel'ho detto a Lino, ha detto che vogliono aprire le macchinette: "Se vogliono aprire le macchinette che aprano le macchinette, - gli ho detto - noi abbiamo l'appuntamento in settimana con Ciccio e con Bruno".
Ciccio - Bravissimo. E non ho capito perché vogliono aprire le macchinette. Gli dite che avevamo appuntamento...
Nicola - E lo so, (inc. pronuncia non chiara), compare Ci'.
Ciccio - Lasciate che mi chiamano... (inc. pronuncia affrettata) il numero mio e fatemeli passare e gli dite che c'è una persona che vuole parlare con loro al telefono, abbiate la bontà.
Nicola - E non rispo... e non rispondono, compare Ci'.
Ciccio - Ah?
Nicola - Non rispondono.
Ciccio - Ma io... mi sembra molto strana a me questa situazione, se devo essere sincero.
Nicola - Eh.
Ciccio - Perché vi dico che io sono stato cinque giorni fa

là sotto, benedetto Dio. Cioè ora quando vengo mercoledì ora mi girano le scatole veramente ora! Quando andiamo in questi giorni.
Nicola - Compare Ci'... compare Ci' io penso che non (inc. audio disturbato) fare, ora vediamo, sennò... sto andando in un posto, che vi devo dire.
Ciccio - Ma, voglio dire, se voi non era... va beh, io comunque ci vediamo più tardi.
Nicola - (inc. voci sovrapposte) fino a un certo punto.
Ciccio - Ma stiamo scherzando? No, no, no, ma in qualunque discorso questa è una cosa che mi interessa ora particolarmente a me che avevamo parlato con me che ci vediamo, ci sediamo, si ragiona, si vede come sono le cose e basta, doveva esser chiuso il discorso.
Nicola - Eh, e va beh.
Ciccio - Quindi ora mi sta toccando a me questo discorso, anzi, non solo, anche a mio fratello che è andato a parlare mio fratello. Ora, voglio dire, questo discorso qua a me non piace, perché io sono sicuro che ora quando li vedo: "No - dice - Assolutamente, noi non abbiamo fatto niente", noi qua , noi là, noi questo e noi quell'altro.
Nicola - Compare Ci'... compare Ci' perché mi devono dire una cosa per un'altra a me?
Ciccio - Ma questo certamente, lo sto riflettendo pure io che è una cosa impossibile che vi dicono una cosa per un'altra. Comunque ci vediamo più tardi, perché io ora vado subito a lasciargli un messaggio, gli mando subito un messaggio, sperando che lo vedono subito questo messaggio, perché non lo so se lo leggono ora, più tardi, domani perché...
Nicola - Compare Ci', il vostro nome gliel'ho fatto.
Ciccio - Perfetto, va bene. Okay, avete fatto bene.
Nicola - Va beh. Va beh.
Ciccio - Va bene? Vi saluto.
Nicola - Va beh, va beh.
Ciccio - Vi saluto, ciao, ciao.

Da notare l'atteggiamento del Filippone, il quale ribadisce che aveva già contattato i soggetti in questione per tacitarli, per cui il fatto che essi ora siano tornati alla carica in spregio alle assicurazioni che gli avevano dato sta evolvendo in un affronto personale a lui e al fratello (***"Avevamo parlato con me che ci vediamo, ci sediamo, si ragiona, si vede come sono le cose e basta, doveva esser chiuso il discorso... Quindi ora mi sta toccando a me questo discorso, anzi, non solo, anche a mio fratello che è andato a parlare mio fratello. Ora, voglio dire, questo discorso qua a me non piace... Ora mi girano le scatole veramente!"***).

Alle successive ore 16:23 Femia e La Pasta Pasquale si risentono. Nonostante l'avvertimento che sono stati interessati i Filippone, gli occupanti intendono lo stesso aprire le slot per appropriarsi del denaro. Femia, per parte sua, non chiede di parlare

personalmente con questi soggetti (anzi, non risulta che lo abbia mai fatto), segno della loro capacità criminale e della delicatezza della situazione (progressivo 88501, Rit. 2092/10):
Nicola - Pronto?
Lino - Eh, qua vogliono aprire le macchine.
Nicola - Eh?
Lino - Vogliono aprire le macchine.
Nicola - Se vogliono aprire le macchine, fagli aprire le macchine. Gliel'hai detto che c'è Ci... che avevi l'appuntamento con Ciccio e con Bruno?
Lino - Gliel'ho detto, sì.
Nicola - Eh.
Lino - Se non vieni tu qua loro aprono le macchine (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - E come faccio a venire lì, Lino!
Lino - Ho capito, l'ho capito, e che devo fare io?
Nicola - Eh, se sono a 500 chilometri di distanza come faccio a venire lì?
Lino - Non lo so io, co... come dobbiamo fare non lo so io.
Nicola - Digli che se vogliono aprire le macchine che aprano le macchine, digli di prendersi i soldi delle macchine.
Lino - Ho gente, qua, i clienti che stanno giocando, posso aprire le macchine così? Non lo so.
Nicola - E glielo devi dire, ci sono i clienti che stanno ah..
Lino - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ma chi è, sempre lo stesso, quello che ha avuto la discussione con te?
Lino - Eh?
Nicola - Sempre lo stesso quello che ha avuto la discussione con te?
Lino - No, no, no, no, però sempre lui è, sì.
Nicola - Eh?
Lino - Sempre lui... sempre lui, sì, è. Non c'è lui, ma sempre lui è.
Nicola - Ho capito. Ho capito. Ma digli se vo... digli di chiamare a Ciccio e a Bruno se vogliono chiamarlo, se vogliono aprire le macchine che aprano le macchine.
Lino - Va beh.
Nicola - Va bene?
Lino - Io non lo so che cazzo devo fare! Mannaggia la...
Nicola - Va beh. Digli se vogliono aprire le macchine che aprano le macchine.
Lino - Va bene.
Nicola - Che dopo vediamo come andiamo a finire.
Lino - E dobbiamo chiudere dopo.
Nicola - Eh?
Lino - (inc. pronuncia non chiara) moneta dobbiamo

chiudere.
Nicola - Eh?
Lino - Non possiamo lavorare dopo.
Nicola - Eh, e andiamo a prenderla la moneta, andiamo a trovarla, Li'. Digli di prendere la moneta delle macchine.
Lino - Va beh.
Nicola - Va bene?
Lino - Va bene, dai.
Nicola - Va beh, va beh, ciao.
Lino - Ciao.

Di nuovo, Femia insiste a esternare a Filippone Francesco la sua costernazione per la piega che stanno assumendo gli eventi, di cui non si capacita (progressivo 88502, Rit. 2092/10):
Ciccio - Sì?
Nicola - Compare Ci', lui non c'è, ci sono altri due che sono sempre là con lui.
Ciccio - Ma que... loro... non ci sono quelli là?
Nicola - No, lui no.
Ciccio - Eh, e mi sembra strano, ma siete sicuro che sono sempre dalla stessa parte?
Nicola - Sì, sì, compare Ci'.
Ciccio - Mah, io non lo so, è una cosa... a me suona molto strano, perché io mi sono sentito... fino ad avantieri mi sono sentito e mi hanno mandato un messaggio e gli ho detto io: "Mio fratello ha avuto un problema con la macchina che doveva salire", no? E invece è arrivato ieri. "Ha avuto un problema con la macchina, l'appuntamento viene rimandato per la prossima settimana, vi faccio sapere io". Dice: "Okay, non ci sono problemi, a posto, baci, baci, baci". Ora, voglio dire, apposta a me suona talmente strano, perché io ora sto arrivando da Imola a casa un minuto che c'è mio fratello lì a casa che mi aspetta che l'ho chiamato per vedere com'è 'sto discorso perché, vi dico, che cinque giorni fa, sei giorni fa, ci siamo visti cioè... e apposta a me... mi suona strano e non vi dico che state dicendo fesserie, perché quale impegno avete di chiamare.
Nicola - (Risatina).
Ciccio - Avete capito? Lo capisco questo qua, però veramente mi suona strano. Io, vi dico, ci vediamo tra un po' e poi vediamo, sennò andiamo più presto possibile, andiamo là e poi vediamo chi è, come e quanto.
Nicola - Va beh.
Ciccio - Dai, dobbiamo... vi dovete liberare e andare e sbrigarci e basta.

Nicola - Eh.
Ciccio - E chiuso il discorso.
Nicola - Compare Ci', io stavo aspettando che mi chiamavate... voi.
Ciccio - E lo so.
Nicola - ...quando dobbiamo andare.
Ciccio - Se non è salito mio fratello! Ora è salito, va bene? Ci vediamo più tardi là all'ufficio vostro.
Nicola - Va beh.
Ciccio - Vedete come vi sbrigate...
Nicola - Va beh.
Ciccio - ...fatemi sapere.
Nicola - Va beh, va beh.
Ciccio - Vi saluto.
Nicola - Ciao.
Ciccio - Ciao.

Seguono febbrili conversazioni fra La Pasta e Femia, tra Femia e Filippone Francesco, fra Femia e Agostino, il quale, dalla Calabria, attiva i propri contatti per scongiurare una sottrazione di denaro.

Lo si capisce dalla telefonata progressivo 88572 delle 17:43:

Rocco - Pronto?
Francesco - Rocco!
Rocco - Oh!
Francesco - Io sono venuto sulla Piana che sono venuto a trovare mio zio, no?
Rocco - Ah.
Francesco - Ma lo... lo stesso ragazzo di allora è andato?
Rocco - Eh, praticamente, quello che è con lui, là, quello di Palmi.
Francesco - Ah, okay. Ora ti richiamo, okay. Okay, ora ti richiamo.
Rocco - Va beh. Tanto è la stessa cosa, non credo che (inc pronuncia non chiara).
Francesco - E ma mi pa... mi pare strano, Rocco, ora ti richiamo.
Rocco - Ah... Ci', è strano, però sono là.
Francesco - Eh, sì, sì, ora ti richiamo, ciao.
Rocco - Ciao.
Francesco - Ciao, ciao.

Intercorrono altre telefonate del Femia (prog. 88524, 88509, 88510, Rit. 2092/10) intese ad avere certezza sull'identità fisica di chi è presente nella sala. Eloquente è la conversazione progressivo 88529, Rit. 2092/10, tra Femia Nicola e Filippone Francesco, il quale, per come si sono messe le cose, vuole lanciare un chiaro avvertimento mafioso (***"Ditegli di dirgli che ha detto Ciccio di Siderno, che loro sanno, di non continuare!... Di dire in questo modo, di non muovere niente che in settimana si sentono con chi sanno che si devono sentire... Che si fermino là e basta e tutto, chiuso il discorso, che l'ho detto io"***):

Nicola - Oh, compare Ci'.
Ciccio - Allora?
Nicola - E niente, ***c'è pure il francese che è là***, c'è la gente che sta giocando e quelli che svuotano le macchine.
Ciccio - Le stanno svuotando le macchine?
Nicola - Eh.
Ciccio - E cioè, voglio dire, ma per quale motivo le stanno svuotando? Cioè loro cosa stanno dicendo per svuotarle?
Nicola - Mah, che andavano trovando a me e basta.
Ciccio - Ma voi l'ambasciata gliel'avete mandata?
Nicola - (inc. audio disturbato) gliel'ho mandata!
Ciccio - Voglio dire, gliel'avete detto a questi ragazzi di dirgli che hanno un appuntamento con noi?
Nicola - Sì, sì.
Ciccio - Eh! E questi stanno continuando ancora?
Nicola - Sì, sì, sì.
Ciccio - Ditegli che ha detto Ciccio, ditegli di dirgli che ha detto Ciccio di Siderno, che loro sanno, di non continuare!
Nicola - Va...
Ciccio - Di dire in questo modo, di non muovere niente che in settimana si sentono con chi sanno che si devono sentire.
Nicola - Va beh.
Ciccio - Che si fermino là e basta e tutto, chiuso il discorso, che l'ho detto io.
Nicola - Va beh, va beh.
Ciccio - Va bene? Fatemi sapere.
Nicola - Va beh, ciao, ciao.

Da notare anche che alla sala vi è anche il Dibilio, alias Jean Pierre (***"c'è pure il francese che è là"***), a conferma di quanto emerso già in telefonate precedenti sulla complicità fra costui e i nuovi *"visitatori"* (si veda la conversazione n. 44717, in cui La Pasta lo definiva ***"bastardo di merda"***).

Femia dà subito ordine a La Pasta di comunicare la disposizione tassativa del Filippone (conversazione 88534, Rit. 2092). Nel contempo continua a relazionarsi con Agostino Francesco, il quale a sua volta è in contatto con La Pasta. Agostino si sta muovendo per conto suo, sta andando alla Piana di Gioia Tauro) (conversazione 88537 delle ore 16:47, Rit. 2092/10):
Nicola - Ci'!
Francesco - Pronto?
Nicola - France'.
Francesco - Eh, sto andando sulla Piana, Ro', già sono partito (inc. voci sovrapposte).
Nicola - E sono... sono là che...
Francesco - (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Ma non c'è lui, c'è quel ragazzo alto, quello di

Palmi, come si chiama?
Francesco - Sì, sì, no, sto andando apposta sulla Piana, mi ha chiamato Lino, sono rimasto a bocca aperta, ti giuro.
Nicola - Eh.
Francesco - Ah, dammi mezz'ora che arrivo sulla Piana che sono sulla superstrada e ti chiamo come arrivo là, va bene?
Nicola - Va bene.
Francesco - Non ti preoccupare. Ciao.
Nicola - Va beh. Ma dimmi una cosa, Ci', tu...

Il soggetto che Agostino Francesco deve incontrare, suo zio, è noto a Femia Nicola sia per la sua statura criminale sia in quanto proprio con lui erano stati presi puntuali accordi sulla sala ex Dibilio (conversazione progressivo 88611 del 2.8.2011, ore 19:11, Rit. 2092/10, tra Femia e Agostino):
Francesco - Rocco!
Rocco - L'hai visto a tuo zio?
Francesco - Sì, ora ci siamo visti, devo tornare alle nove e mezza stasera che mi vedo con... con lui direttamente che è qua, hai capito?
Rocco - Ah, ah, ah, ah, ah.
Francesco - Sì, alle nove e mezza, dieci, ti chiamo io comunque. Va beh?
Rocco - Ah, ah, ah, ho capito.
Francesco - Va beh?
Rocco - Se ti dice il fatto della sala e non sala, noi... noi eravamo rimasti della sala (inc. pronuncia non chiara) è andato fuori, io recupero i miei e dopo si prendono il 50 per cento loro. Che me ne fotte a me!
Francesco - No, ma salgo pu... no, no, salgo... non ti preoccupare, salgo pure io là sopra da te, non ti preoccupare.
Rocco - Eh.
Francesco - Ci mancherebbe. Perché ora era da tre, quattro mesi che era tutto a posto, mi pare, no?, Ro'.
Rocco - Sì, sì, si, sì, sì.
Francesco - Eh, ti voglio dire. Anzi scostumati sono loro...
Rocco - Sì,...
Francesco - ...che dovevano...
Rocco - Sì, ma una settimana fa...
Francesco - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Una settimana fa a Ciccio, a quest'altro paesano nostro, là sotto, gli aveva detto che in settimana saliva il fratello e dopo scendevamo e ci incontravamo a Roma.
Francesco - Va boh, e... no, va boh. Ho ca...
Rocco - Capito?

Francesco - Alle... alle nove e mezza, dieci ci vediamo tanto stasera e ti chiamo, comunque... ti posso chiamare verso le dieci, sì, ti importa?
Rocco - Sì, sì, sì, sì, no, no, no, mi puoi chiamare.
Francesco - Okay.
Rocco - Va beh?
Francesco - Ciao.
Rocco - Va beh, va beh.
Francesco - Ciao. Ciao, ciao.
Rocco - Ciao.

Come si vede, ad Agostino il Femia si rivolge anche nell'agosto 2011, quando ha già conseguito il controllo della impresa sottratta al Dibilio, per segnalare che altri calabresi si sono insediati nella ex sala del Dibilio e si sono appropriati degli incassi. Ad Agostino e ai fratelli Filippone chiede ripetutamente di intervenire per fronteggiare le richieste estorsive rivolte a uno dei suoi uomini più fidati, La Pasta Pasquale, all'interno della sala. E Agostino, prontamente, dà la sua totale disponibilità, mettendosi subito all'opera per reperire sodali che, dalla Calabria, siano in grado di risolvere il conflitto che si è creato tra diverse organizzazioni criminali.

Nella conversazione che precede è Femia a ricordare ad Agostino **i patti concordati con altro gruppo criminale sulla spartizione a metà dei guadagni derivanti dalla gestione della sala**, che Agostino deve quindi riaffermare presso i personaggi a cui fanno capo quelli di Palmi, ossia quelli che hanno occupato la sala. Agostino si manifesta ben informato dell'andamento della vicenda, allorché dice a Femia che, per quanto egli ne sapeva, erano tre, quattro mesi che era ***"tutto a posto"***, ossia che Femia poteva sfruttare liberamente la sala per pareggiare i suoi conti (***"Io recupero i miei e dopo si prendono il 50 per cento loro"***, conferma infatti Femia).

D'altronde, nella precedente telefonata sempre tra Femia Nicola e Agostino Francesco (progressivo 88537, Rit. 2092/10, risalente a qualche ora prima) si capisce che entrambi sono perfettamente a conoscenza dell'identità e della provenienza (Palmi) degli autori della rapina avvenuta all'interno della sala ex Dibilio: Femia Nicola dice infatti ad Agostino, onde averne conferma: ***"Ma non c'è lui, c'è quel ragazzo alto, quello di Palmi, come si chiama?"***

Per Agostino quindi, già vigile, attento, e attivo, nel monitorare la vicenda della sala ex Dibilio, è tutto consequenziale: essere a Roma, con l'amico Petrolo Virgilio di rinforzo, l'8 gennaio 2011 a presenziare all'incontro con Dibilio, per spodestarlo definitivamente della gestione della sala in favore del Femia, e poi coadiuvare quest'ultimo a mantenerla.

Contemporaneamente, Agostino continua a sovrintendere agli accordi economici con le organizzazioni criminali attive in Calabria, menzionati dallo stesso Femia Nicola, e per le quali era stato chiamato in causa nella telefonata del 2 agosto 2011, n. 88611.

Tutto ciò è la prova che Femia e Agostino, all'occorrenza, fanno capo alle stesse realtà criminali calabresi, e che Femia può ben appoggiarsi alle conoscenze e ai contatti di Agostino Francesco con soggetti di grado elevato in tali organizzazioni.

Femia, comunque, ora è disposto a fare retromarcia e a limitare le proprie pretese al pareggio dei suoi conti. Ci va con i piedi di piombo, di fronte all'entrata in scena dello zio di Agostino preferisce non assumere posizioni intransigenti. Si limita a far sapere che anche i Filippone sono stati interessati.

Le conversazioni di cui ai progressivi 88614 e 88629 (Rit. 2092/10) provano che vi è stato l'incontro tra Femia Nicola e Filippone Francesco nell'ufficio di Femia.

All'esito, nella successiva conversazione Femia si manifesta dubbioso con La Pasta Pasquale sulla conclusione della vicenda (progressivo 88640, Rit. 2092/10, del 2 agosto 2011):

Pasquale - Dimmi.
Nicola - Ti è arrivato il numero?
Pasquale - Sì.
Nicola - Eh. Eh, che io sono dovuto andare, ora vediamo se domani o dopodomani tornano dov'erano i soldi!
Pasquale - Non ho capito!
Nicola - Domani o dopodomani vediamo se ritornano dov'erano i soldi.
Pasquale - Mah, vediamo.
Nicola - Eh, eh, eh, dopo, Li', fammi sapere più o meno quanto sono mancati.
Pasquale - Eh, dopo... dopo... dopo vediamo.
Nicola - Va... l'hai... l'hai rintracciato a Luigi?
Pasquale - Sì, sì, sì.
Nicola - Va beh, va beh, va bene. Ciao, ciao.

Nelle ulteriori due conversazioni, del 3 agosto 2011 (progressivi 88708 e 88733) La Pasta Pasquale, che è stato contattato da Dibilio, riferisce a Femia del felice esito conseguito:

conversazione n. 88708:
Lino - Pronto?
Nicola - Lino!
Lino - Sì.
Nicola - Dove sei?
Lino - Qua a Salerno.
Nicola - Ah?
Lino - A Salerno!
Nicola - E ora con... con la moneta come sono combinati? Ieri te li hanno dati quelli...
Lino - La moneta... sì, mi ha chiamato Giampiero, l'hai sentito?
Nicola - No, ora mi stava chiamando. Dimmi.
Lino - Eh. Stanotte, alle due e mezza, (inc. pronuncia non chiara) un'altra volta (inc. pronuncia non chiara) alla sala per portare la moneta.
Nicola - Ah?
Lino - Hanno portato la moneta indietro.
Nicola - L'hanno portata?
Lino - Sì, questa notte alle due e mezza.
Nicola - Va beh. Va beh.
Lino - Solo la moneta, la car... la carta hanno detto che poi la portano.
Nicola - Va beh, va beh. Va bene.
Lino - Va beh?
Nicola - A posto. A posto, dai.

Lino - Va beh, ciao.
Nicola - Va beh. Va, sei più tranquillo ora?
Lino - Ah?
Nicola - Sei più tranquillo?
Lino - (inc. voci sovrapposte). Non ne ho proble... io non è che tengo paura o cose varie, quello che è successo ieri..
Nicola - E allora...
Lino - ...davanti ai clienti, davanti alle cose, non doveva succedere!
Nicola - E lo so, lo so, lo so, lo so.
Lino - Non che avevo paura o cose varie... che mi... cioè... però (inc. pronuncia non chiara) davanti alle persone vedi che non è stata una cosa bella, sull'anima dei morti, eh!
Nicola - E lo so, lo so, lo so.
Lino - Eh, eh, non è stata per niente bella.
Nicola - Mah. Venivo io, no? Arrivavo io, qualche discussione, no? Tu lo sai come sono combinato.
Lino - Sì, sì, no, no, ma infatti.
Nicola - Eh, eh.
Lino - E infatti. Ma discussioni non mi sono messo a farne neanche io.
Nicola - Va beh.
Lino - Cioè non (inc. pronuncia non chiara)... che facevi?
Nicola - No, no, niente, a posto, sì, sì, sì. Va beh. Va bene.
Lino - Va beh, dai.
Nicola - Va beh, ciao, ciao.
Lino - Ciao, ciao.
Nicola - E di carta quant'erano, Li'?

conversazione n. 88733:
Nicola - Dimmi Li'.
Pasquale - Comunque si sono scusati pure, eh.
Nicola - Ah, ah.
Pasquale - Ah, sì, che tu lo sappia. (Risatina).
Nicola - Ho capi... ho capito. Ma ti ha detto qualcosa da dire a me?
Pasquale - Eh?
Nicola - Ti ha detto...
Pasquale - No, te... te l'ho detto, mi ha detto che siamo ***rima... siete rimasti... "Chiamalo e diglielo che non... non è dipeso da me, ha fatto di testa sua questo ragazzo".***
Nicola - Ah, ah.
Pasquale - Gli ho detto: "Ma ti rendi conto di quello che hanno fatto? Cioè quello che hanno fatto, quello che avete fatto, che alla fine, cioè, io so che ha

messaggiato con te..."
Nicola - Ah, ah.
Pasquale - "...e tu gli hai detto di (inc. voci sovrapposte)".
Nicola - *(Tossisce)*
Pasquale - "No, io non so niente, ti chiedo scusa, mi devi credere, non so niente". "Come non sai niente? Queste sono persone che sono venute con te che lui ha detto che insieme a te li ha visti".
Nicola - Sì.
Pasquale - E sono venuti più di una volta questi... queste persone qua.
Nicola - Sì, sì. Va beh.
Pasquale - Mah, comunque.
Nicola - Va beh, ciao, ciao, ciao.

La questione si è dunque risolta in modo quasi trionfale per Femia, che ha perfino ricevuto delle scuse per quanto successo (segno che le sue aderenze mafiose e la sua mafiosità sono di prim'ordine).

Egli quindi contatta subito Filippone Francesco per metterlo al corrente di tutto.

Dai contatti con Agostino Francesco emerge che la sala ex Dibilio era già stata regolata da accordi economici con altre organizzazioni criminali, in virtù dei quali, in questa prima fase solo il clan Femia doveva trarne profitto. Lo dimostra la telefonata del 3 agosto 2011 (progressivo 88802, Rit. 2092/10) in cui Femia si premura di fermare l'Agostino, che, in merito alla questione, stava per adottare proprie iniziative:

Francesco - Ro'!
Nicola - Oh!
Francesco - Ro'!
Nicola - Dimmi!
Francesco - Eh, non ti ho chiamato poi che ho ora l'appuntamento alle quattro...
Nicola - No, no.
Francesco - ...che poi ci hanno rimandato ieri sera.
Nicola - Non andare, non andare.
Francesco - No?
Nicola - No, non andare, ho risolto io, ho risolto.
Francesco - E cosa... eh...
Nicola - Gli hanno riportato tutte cose là.
Francesco - Sì?
Nicola - Sì!
Francesco - Va beh, ma io devo andare perché c'era il cu...
Nicola - Va beh?
Francesco - Comunque vado che mi ha chiamato il cugino suo per andare, che ti voglio dire, alle quattro. Glielo dico che hanno tornato tutte cose là.
Nicola - Eh? Sì, sì.
Francesco - Gli dico che hanno tornato... va beh, io vado e poi ti faccio sapere eventualmente.
Nicola - Che non... che non è stato lui, lui personalmente

li ha portati. Ha chiesto scusa.
Francesco - Ma per lo meno (inc. voci sovrapposte)...
Nicola - E dopo... dopo li incontro io in settimana.
Francesco - Va beh, dai.
Nicola - Va beh?
Francesco - Io vado alle quattro e poi ti faccio sapere comunque, alle quattro io vado, non è questo il...
Nicola - Va beh, vai per qualche altra cosa.
Francesco - Ah, va beh.
Nicola - Magari sa... (inc. pronuncia non chiara) cinquanta persone, pare che (inc. pronuncia non chiara).
Francesco - Ah, ah, ah, ah, va beh, va beh, va beh.
Nicola - Va beh?
Francesco - Ci sentiamo dopo. Ciao.
Nicola - Ma dimmi una cosa, li hai spediti quegli assegni, France'?
Francesco - Sì, te li ho spediti, lunedì mattina te li ho spediti. Oggi dovrebbero arrivarti, se non ti sono arrivati oggi, o oggi o domani ti arrivano.
Nicola - Va...
Francesco - Va beh?
Nicola - Va beh, va beh.
Francesco - Ciao.
Nicola - Va beh.
Francesco - Ciao, ciao, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Filippone Francesco, garante del Femia, unitamente al fratello, in data 3 maggio 2011, è stato colpito da provvedimento cautelare, nell'ambito di una inchiesta della DDA di Reggio Calabria a carico della *"cosca Mazzaferro"*. Su ciò Femia Nicola ha fatto commenti con Condelli Luigi nella telefonata progressivo 66111, Rit. 2092/10, del 3.5.2011:
Luigi - Ehi!
Nicola - Ohu!
Luigi - Tutto okay?
Nicola - Sì! Tu cosa fai?
Luigi - E niente.
Nicola - Dove sei?
Luigi - Stasera sono lì nelle tue zone.
Nicola - E dove sei?
Luigi - Ci sei tu?
Nicola - (inc. pronuncia non chiara).
Luigi - A Roma!
Nicola - Ah, ho capito. Va boh.
Luigi - Va boh?
Nicola - Va beh.
Luigi - Ti faccio uno squillo e ci vediamo.
Nicola - Va... va boh, va boh.
Luigi - Giù c'è cattivo tempo.

Nicola - Ah, ah, ah, è da stamattina che mi chiamano.
Luigi - Mh, mh, va boh.
Nicola - Mi ha chiamato Pagella, mi hanno chiamano un altro paio.
Luigi - (Ride). (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Oh!
Luigi - Questione di...
Nicola - Hanno... hanno arrestato pure... hanno...
Luigi - Questione di omonimia del sindaco.
Nicola - Sì, sì, hanno arrestato un mio zio, che ha il salumificio, no?
Luigi - Eh.
Nicola - Ha il salumificio. Hanno arrestato un mio zio che ha 80 anni, no?
Luigi - Eh.
Nicola - 80 anni che pa... Lui', se tu lo vedi - no? - lo saluti non ti conosce.
Luigi - No! É vergogna!
Nicola - Hai capito?
Luigi - Povera I... pove...
Nicola - È proprio una vergogna.
Luigi - Povera Italia!
Nicola - Hanno arrestato lui e al genero che deve... non hanno avuto mai una multa, non hanno avuto.
Luigi - E purtroppo c'è tanta confusione.
Nicola - Comunque niente, non si devono accostare alla politica! Non si devono accostare alla politica, ora si doveva... avevano presentato uno alla Provincia là, non so chi era, che era il nipote.
Luigi - Eh, e gli hanno fatto il rega...
Nicola - Hai capi... e hanno arrestato a lui e al padre.
Luigi - E gli hanno fatto il regalo.
Nicola - Sì, sì.
Luigi - Mah! Va beh, ci vediamo in serata allora, okay?
Nicola - Ciao. Ciao, ciao.
Luigi - Ciao.

I trascorsi di Filippone Francesco, nel presente procedimento, sono stati oggetto anche della testimonianza del maresciallo **Moriconi Marco**, il quale ha riferito che il Filippone, e i cugini Zimbalatti Scott Angelo e Zimbalatti Pierluigi, sono stati arrestati il 30 novembre 2011 in quanto ritrovati in possesso di documenti contraffatti, di un revolver marca Ruger e di altra pistola cal. 57 Magnum.

Le prove orali assunte in dibattimento hanno confermato quanto emerge dalle intercettazioni, anche per le palesi falsità e reticenze che si sono riscontrate.

Dibilio Giampiero, noleggiatore di videogiochi e di slot machines, già titolare di una società e poi di una sala giochi in proprio a Roma, piazza Biondo (a suo dire una delle più grandi di Roma se non la più grande, con un volume di affari di 400/600.000 euro al mese),

sita in un immobile di proprietà di Fantilli Fausto, ha detto di avere conosciuto Femia Nicola nei primi anni 2000, che gli forniva schede e mobili da gioco che egli pagò sempre con puntualità fino a quando, nell'anno 2009/2010, non si trovò in difficoltà economiche e maturò verso di lui un debito di 280/300.000 euro. Egli quindi, d'accordo con il Femia, emise dieci assegni da 100.000 euro l'uno con scadenza 60 o 90 giorni. Non ne pagò però nemmeno uno in quanto le sue difficoltà economiche persistevano, al che propose a Femia mettere sue macchine nella sala in modo da scalare progressivamente dal debito ciò che le macchine guadagnavano.

Dibilio ha negato di avere mai subito minacce da Femia, definendolo *"una persona pacifica"*. Al che il PM gli ha contestato le dichiarazioni da lui rese durante le indagini, ove riferì che quando Femia gli telefonava e si alterava gli diceva di rappresentare delle persone (*"amici miei, paesani miei"*). Dibilio ha replicato di non avere mai detto una cosa del genere e di avere firmato il relativo verbale senza leggere (**qui la sua reticenza ha raggiunto i limiti della calunnia nei confronti degli inquirenti**).

Gli è stata quindi contestata la telefonata n. 34098 del 9.12.2010 (Rit. 2092/10), in cui Femia Nicola lo minacciò di mandare qualcuno alla sala e di *"buttargli tutto fuori"* e che rischiava di *"andare a finire male"*, al che Dibilio ha cercato di minimizzare la cosa dicendo che poi tutto si risolse con un accordo in virtù del quale Femia si accollò la gestione della sala con personale suo e a suo carico e pagando anche l'affitto e il PREU, per cui, progressivamente, nel giro di un anno e mezzo o due, il debito si ridusse a 26.000 euro (c'è da chiedersi **come poté ridursi il debito pregresso se Femia guadagnava gestendo in proprio la sala: anche questa è una menzogna**).

Gli è stata contestata anche una telefonata del 23.12.2010 (n. 36954 del 2092/10) in cui Femia gli diceva: *"Giampiè, te lo giuro Giampiè, guarda che io stasera sono a Roma, non sto scherzando Giampiè... succede un macello stasera, Giampiè, vedi che mi sono giurato sui miei figli, succede un macello stasera, Giampiè, vedi che arrivano due ragazzi domani e buttano tutto fuori dalla sala, Giampiè non so scherzando Giampiè, butto tutto fuori "*, al che Dibilio ha risposto: *"non mi sono intimorito per nulla"* (**qui è stato di nuovo falso e reticente, dato che poi gli ha ceduto la gestione di fatto della sala**).

L'accordo intervenne quando Femia andò da lui a Roma con due persone presentandole come suoi creditori (ud. 3.7.2015, p. 23: qui Dibilio ha detto: *"per me era una cosa commerciale e basta"*, negando di aver subito minacce in quell'occasione), a cui Femia doveva girare i soldi (ud. 3.7.2015, p. 52). Al riguardo Dibilio ha detto di non avere mai visto Agostino (presente in aula), mentre ha detto di conoscere Petrolo (pure in aula), negando però che fosse presente a quell'incontro.

Dibilio ha poi aggiunto che egli passava ogni mese dalla sala e Femia gli dava dei soldi, 2/3.000 euro a seconda delle sue esigenze. In tutto gli dette circa 100.000 euro.

Ci si deve chiedere: a che titolo glieli dava se dovevano scalare il debito? E quanto guadagnava questa sala? Con Dibilio era in crisi e con Femia, all'improvviso, si era messa a guadagnare cifre enormi?

In ogni caso, non fu formalizzato alcun accordo scritto, il contratto di locazione, le licenze e la concessione di rete rimasero intestati a lui (Dibilio), tant'è che, quando la sala fu sequestrata, fu lui a chiederne e ottenerne il dissequestro.

Femia mise tre soggetti suoi dipendenti e a fine mese loro due si incontravano per fare i conti. Fra le persone del Femia c'era anche La Pasta Pasquale, che subentrò nel gennaio 2011, al quale gli, di sua spontanea volontà, consegnò le chiavi della sala e del cassetto dei soldi (ma durante le indagini aveva dichiarato che La Pasta lo costrinse a consegnargliele: sul punto Dibilio ha detto che egli è mezzo francese per cui *"magari il vocabolario esatto non lo interpreto bene"*: **ancora una volta è stato falso e reticente, visto che in**

dibattimento ha deposto in italiano senza alcun problema e nelle conversazioni intercettate parlava italiano corrente).

Ulteriormente, Dibilio ha negato quanto detto durante le indagini, che La Pasta gli impose di licenziare tutto il suo personale, dicendo che ne tenne un paio, di cui due come autisti. Anche in questo caso si è trincerato dietro la **giustificazione, puerile e risibile**, che fece tali affermazioni per *"un modo suo di parlare"* (**ovvia anche qui la sua reticenza**).

Dibilio ha puntualizzato che quando incontrava Femia c'era sempre qualcuno con lui, *"amici suoi"* che egli non conosceva (ossia, **Femia si valeva della forza intimidatoria del gruppo**). Femia, in ogni caso, era interessato a rilevare definitivamente la sala, ma egli non voleva cederla, ed infatti, ha detto, non la cedette mai.

Su questo punto il PM ha mosso una contestazione, ricordandogli che durante le indagini aveva dichiarato che un giorno arrivarono due persone che conoscevano La Pasta e che vollero poi parlare con lui e gli chiesero se voleva cedere il restante 50% della sala, al che egli rispose che doveva prima parlare con Femia Nicola. Ciò significava che la sala non continuava a essere sua, ma che Femia ne era il *dominus* effettivo. Qui Dibilio ha risposto che disse così *"per chiudere il discorso"* (**ennesima reticenza**).

Bacchilega Roberto ha riferito che Femia Nicola gli disse che vantava un credito nei confronti di Dibilio Giampiero, il quale gestiva una sala giochi Trastevere, alla cui gestione adibì La Pasta, un altro dei suoi tuttofare.

Fantilli Fausto, usufruttuario del locale ove si trovava la sala giochi gestita dal Dibilio (le proprietaria era sua moglie), a Trastevere, piazza Flavio Biondo, ha riferito che affittò la sala al Dibilio a decorrere dal 1.2.2010, al canone di euro 10.000 mensili, di cui ero 7.000 per l'affitto del ramo d'azienda (annesso vi era un bar) ed euro 3.000 per l'affitto dei muri del locale. Questo contratto subentrò a un precedente contratto in cui era previsto il canone di 14.000 mensili, che il Dibilio non riusciva a sostenere.

Fra la fine del 2009 e inizio del 2010, peraltro, Dibilio gli aveva presentato Femia Nicola (dal teste riconosciuto in aula) come nuovo socio, il quale da allora in avanti avrebbe pagato l'affitto, assicurando che si trattava di una persona solvibile in quanto *"molto precisa a pagare"* e in quanto *"aveva le macchine"*.

Con la sottoscrizione del nuovo contratto, i precedenti dipendenti di Dibilio furono mandati via ed al loro posto subentrarono altre persone, fra cui La Pasta Pasquale.

Dopo tre, quattro mesi dalla firma del nuovo contratto, comunque sempre intestato a Dibilio, i canoni (che venivano pagati da una società del Femia, la New Slot srl) cominciarono a non essere pagati, per cui furono emesse molte cambiali.

In seguito Femia gli telefonò per dirgli che il lavoro alla sala era calato e quindi gli chiese una diminuzione del canone. Egli rispose negativamente. Nel gennaio 2013 arrivò la Guardia di Finanza, che operò il sequestro della sala, e dopo altri tre, quattro mesi egli dette lo sfratto a Dibilio, che aveva ripreso la gestione della sala ma continuava a non pagare.

Moriconi Marco, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che Agostino Francesco e Petrolo Francesco furono identificati tramite servizio di osservazione presso l'hotel Mulino Rosso dove la notte del 6.1.2011 pernottarono, come risultò dalle schede degli alloggiati.

Il giorno dopo, in una conversazione intercettata, Femia Nicola disse di essere a Roma insieme a Virgilio e Francesco. Venne fatto un controllo di polizia e Petrolo e Agostino vennero identificati a Roma insieme, proprio quella giornata. Nell'occasione, l'utenza di Agostino venne abbinata a lui.

Agostino Francesco si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Petrolo Virgilio, nel corso dell'interrogatorio da lui reso al PM in data 25.1.2013 (il cui verbale è stato acquisito agli atti del dibattimento), ha dichiarato che, durante una trasferta insieme ad Agostino, a Bologna incontrarono Femia, al che andarono con lui a Roma *"per compagnia"*. Egli conosceva Dibilio ma non lo minacciò mai. Lui e Agostino accompagnarono Femia nella sala giochi del Dibilio ma, *"per questione di rispetto"*, si tennero in disparte e non ascoltarono i discorsi che Femia fece con Dibilio. Rimasero *"circa un'oretta"*.

Queste dichiarazioni contraddicono l'evidenza delle intercettazioni. Sono invece un'ulteriore prova della **compresenza di Petrolo e Agostino durante l'azione estorsiva compiuta dal Femia in danno del Dibilio, valevole al fine di ritenere anche la fondatezza della contestata aggravante ex art. 628 c. 3 n. 1 cp.**

Femia Nicola ha dichiarato che egli dava le macchine a noleggio a Dibilio e che doveva pagare il 50% dell'affitto della sala (14.000 euro), delle spese per i dipendenti, delle luci. Pagava anche tutto il PREU (lo pagava Videogames Femia srl, *"perché c'ha e macchinette"*, ha detto). Come noleggiatore, *"gli toccava il 50% della sala"* in quanto era anche socio (**quindi era contitolare di fatto, sempre secondo il suo *modus agendi***).

A dicembre del 2010 egli scoprì *"un buco"* di 41.124,27 euro. Fece quindi qualche telefonata a Dibilio, a volte arrabbiandosi, a volte dicendo *"qualche parola in più"*, ma con Dibilio parlò solo lui, non parlarono La Pasta né Agostino né Petrolo. Si accordò con Dibilio dicendo: *"Da questo momento in poi scendo io un operaio e gli incassi li tengo io"*. Mandò quindi La Pasta, suo dipendente.

Ha ulteriormente dichiarato di avere incontrato Dibilio a Roma da solo, senza accompagnatori, al che il PM gli ha contestato che all'udienza dell'8.2.2013 avanti il Tribunale del Riesame egli dichiarò che Petrolo e Agostino andarono a Roma con lui dopo che egli aveva loro spiegato le ragioni di quel viaggio e di quell'incontro. Femia ha risposto che fece quelle dichiarazioni perché ***"in quel momento gli conveniva dire in quel modo là"***.

Ha quindi ammesso di avere detto il falso, adducendo che **la verità è un'altra, ossia che egli andò da solo a Roma, dove incontrò Petrolo e Agostino, i quali erano a conoscenza della storia con Dibilio in quanto egli l'aveva loro riferita al Mulino Rosso.**

Questo passaggio è una prova ulteriore della inattendibilità di fondo del Femia, il quale si riserva di riferire una circostanza e il suo esatto contrario a seconda delle convenienze del momento.

Femia ha anche precisato che Agostino è nipote di Agostino Rosa, moglie di Mazzaferro Vincenzo, ucciso nel 1993.

Egli chiamò i fratelli Filippone, suoi paesani, in quanto c'erano dei soggetti che *"gli davano fastidio dalla mattina alla sera"* e dai quali avrebbe subito rapine alla sala.

Alla luce di tutte le risultanze probatorie, è quindi incontestabile la colpevolezza dei tre imputati Femia Nicola, Agostino Francesco e Petrolo Virgilio per il reato di estorsione pluriaggaravata di cui al capo FF. Il Dibilio si è risolto definitivamente a cedere la sala giochi solo dopo avere incontrato *de visu* i tre suddetti. La presenza di Petrolo e Agostino è stata in ogni caso una condotta idonea a integrare l'estorsione nonché l'aggravante del metodo mafioso anche da parte loro, a prescindere dal comportamento da essi tenuto nella

circostanza, giusta superiore giurisprudenza, per la quale: "*Concorre nel delitto di tentata estorsione aggravata, ai sensi dell'art. 7 D.L. n. 152 del 1991, colui che, pur rimanendo sempre silente, accompagni altri incaricati di formulare la richiesta di 'pizzo', assista alla espressa richiesta e si allontani con l'autore della stessa, poiché tale condotta svolge un contributo materiale e morale in relazione al rafforzamento dell'effetto intimidatorio della pretesa estorsiva ed alla rappresentazione dell'esistenza di un gruppo organizzato*" (Cass. 10.11.2016, n. 47598).

Peraltro, le circostanze e gli scenari emersi in ordine ai fatti in danno del Dibilio, in particolare i legami del Femia con altre organizzazioni 'ndranghetistiche e la forza d'intimidazione che tutti sono stati capaci di sprigionare, costituiscono, come più approfonditamente si vedrà in seguito, importanti elementi di prova per la configurazione del delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso ex art. 416 bis cp.

CAPI GG, HH, II

Di Romeo Rosario, all'epoca dei fatti ispettore della Polizia di Stato in servizio alla Squadra Mobile di Reggio Calabria, si è già parlato in relazione ai reati contestati in danno di Et Toumi Ennaji. Egli, approfittando di un collega inconsapevole delle sue finalità, fece eseguire un'interrogazione allo SDI per poi consegnare a Campagna Giannalberto il documento così estrapolato, con le annotazioni relative all'inserimento da parte dei Carabinieri di Imola, dei nominativi di Crusco Filippo e Campagna Giannalberto quali soggetti denunciati per quei reati. Ne ricavò una somma di denaro a lui materialmente recapitata dallo stesso Campagna per conto di Femia Nicola.

La sua organicità al clan Femia, ossia la non episodicità dei suoi contributi agli scopi e agli affari dell'associazione, valevole ai fini della responsabilità per concorso esterno in associazione mafiosa, sono state peraltro provate da una serie di altre risultanze probatorie.

In primis, le testimonianze e le dichiarazioni degli imputati che si sono sottoposti a esame.

Bombassei Lorenzo, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che dalle intercettazioni risulta che Carrozzino informò Femia Nicola in merito agli aggressori di Et Toumi dicendogli che Crusco aveva fatto i nomi delle persone che furono poi denunciate e indagate. Tali nomi erano quelli effettivamente indicati da Crusco ai Carabinieri. Carrozzino era stato fermato per un controllo di polizia, a seguito del quale gli era stata sequestrata la macchina. In quell'occasione gli fu chiesto se era immune da precedenti di polizia ed egli, pacificamente, rispose di sì. Dal controllo, assai approfondito, egli invece capì che un precedente di polizia a suo carico c'era(che poi appurò derivare dall'aggressione in danno di Et Toumi e dalle informazioni date al riguardo dal Crusco).

Sul punto, e anche sulla base dei contatti che risultavano dalle intercettazioni fra Femia Nicola e Romeo Rosario, e fra Campagna Giannalberto e Romeo Rosario (che si incontrarono), furono fatti degli accertamenti sugli accessi effettuati al riguardo allo SDI, che risultarono essere stati fatti da Milella Nicola, terminalista alla Squadra Mobile di Reggio Calabria, il 12.4.2010. Peraltro, il nome di Carrozzino era stato inserito in un momento successivo alle informazioni date dal Crusco in quanto vi era stata la necessità di un'individuazione fotografica.

Milella Nicola fece poi un ulteriore accesso, il 24.11.2010, una vera e propria visura dettagliata su Femia Nicola.

Furono fatti accertamenti in seguito a coordinate numeriche che Femia Nicola indicò a Romeo Rosario tramite SMS e si appurò che si trattava di numeri relativi a due vaglia postali effettuati da Trifilio Valentino e bancati dal Romeo, rispettivamente per 1.000 euro e per 2.000 euro. Altri due vaglia, dell'importo di 1.000 l'uno, furono fatti dal Trifilio, sempre su input di Femia Nicola

Milella Nicola, sovrintendente della Polizia di Stato in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, ivi addetto alla consultazione e all'aggiornamento della banca dati SDI (banca dati ove vengono riversati tutti i dati relativi alle indagini di polizia, servizio informatico protetto al quale ogni operatore all'uopo accreditato può accedere solo previo inserimento di user e password), ha riferito che Romeo Rosario, all'epoca dei fatti suo collega, il quale a tale sistema non aveva credenziali di accesso, spesso gli richiedeva di effettuare accessi e ricerche, previa peraltro, ogni volta, compilazione e sottoscrizione della dovuta richiesta specifica secondo un modello precostituito.

In merito all'interrogazione effettuata con il suo codice di accesso il 12.4.2010 sul nominativo di Campagna Giannalberto, il teste ha dichiarato che, se risulta il suo codice di accesso, sicuramente l'interrogazione fu fatta da lui e che Campagna Giannalberto è un nome che non gli ricorda nulla. Né ha poi trovato alcuna richiesta scritta al riguardo.

Femia Nicola ha detto che conobbe Romeo nel 2005 attraverso un suo paesano, tale Isidoro, che *"era uno dei servizi segreti"*. E che lo contattò perché c'era uno della Questura che gli voleva parlare, che gli voleva dare una mano per le sue pendenze inerenti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale e a *"quel processo famoso"* dove lui *"aveva i trent'anni"* (**c'è da chiedersi perché Romeo si proponeva di sua iniziativa addirittura di "aiutarlo" per i suoi guai giudiziari: se ne dovrebbe dedurre che l'alleanza fra i due per quanto concerne il malaffare è di vecchia data**).

Egli quindi conobbe Romeo e un suo superiore e concesse loro il proprio appartamento a Santa Maria del Cedro affinché potessero svolgere un servizio di osservazione su un tale Condello Pasquale, che si nascondeva in uno stabile posto di fronte (**ma è inverosimile che per una cosa del genere, in cui gli inquirenti potevano benissimo sistemare una microcamera in loco, siano andati a interpellare Femia promettendogli, come contropartita, di manipolare la giustizia**).

A Romeo, che si trovava in precarie condizioni economiche, egli ha anche prestato più volte dei soldi, *"qualche 20.000 euro"*, in un'occasione (quella di cui al capo di imputazione II) consegnati da Campagna in una busta. A questo proposito il PM gli ha contestato delle telefonate fra lui e Campagna in cui questi, in relazione a un'interrogazione allo SDI, gli dice: *"Mi ha fatto vedere proprio il foglio"* in cui c'era scritto di lui (Campagna) e di Crusco. Qui Femia ha risposto che non ne sapeva nulla e di andare a chiedere a Campagna (**quindi non stava capendo nulla di ciò di cui stava parlando?**). Sulle telefonate successive in cui Romeo gli chiedeva poi come era andata a finire la storia di suo genero, Femia ha risposto che era stato lui a raccontare a Romeo la storia di suo genero.

Sempre per quanto riguarda i suoi ripetuti prestiti a Romeo, Femia ha poi puntualizzato che Romeo non gli ha mai restituito nulla.

Fu lui a presentare a Romeo Condelli, in quanto questi a volte gli diceva che *"bene o male"* lavorava anch'egli con i servizi segreti.

Condelli Luigi ha dichiarato che, mentre egli stava passando per Reggio Calabria per andare a trovare la madre, Femia Nicola, che si trovava da quelle parti, lo contattò

telefonicamente per chiedergli un parere su una cartella esattoriale. Si incontrarono e nell'occasione Femia gli chiese indicazioni stradali circa una località che il suo navigatore della macchina non riusciva a individuare. Egli quindi salì in auto con lui e gli fece strada. Ma non partecipò ad alcun incontro con Romeo Rosario.

Nella sua memoria conclusivadell'11.12.2015 Condelli ha precisato che, dopo essersi incontrato con Romeo in un bar, lo chiamò e glielo volle presentare.

Al riguardo di tutto quanto sopra: **non si capisce perché Femia abbia avuto bisogno di incontrarlo per parlargli di una cartella esattoriale quando poteva parlargliene per telefono (e si siano poi subito incontrati: guarda caso, tutti e due si trovavano proprio dalle stesse parti); né perché Femia, che conosceva alla perfezione i luoghi, avesse bisogno di chiedere a lui informazioni su una località della Calabria o della Locride e non le avesse già chieste a un passante o in un bar, come normalmente fanno tutti (e guarda caso, proprio la località che gli interessava non era segnalata nel navigatore satellitare); né perché Condelli, anziché dargli semplici informazioni, sia addirittura salito in auto con lui; né perché Femia abbia avuto bisogno di presentare Romeo a Condelli.**

Condelli, quindi, non è minimamente credibile.

Peraltro le dichiarazioni di Condelli sono smentite anche da **Romeo Rosario**, il quale, nell'interrogatorio reso al PM in data 1.2.2013 (il cui verbale è stato acquisito agli atti del dibattimento) ha dichiarato che egli incontrò il Femia a Reggio Calabria, in piazza Sant'Anna (**un posto che è assai difficile che non sia segnalato da un navigatore satellitare**), il quale nell'occasione era in compagnia di Condelli a bordo di un'auto guidata da quest'ultimo. Femia si appartò con lui in un bar e gli chiese di informarsi su un sequestro dei suoi beni che doveva essere in corso, secondo informazioni che gli aveva dato lo stesso Condelli. Egli, *"per mantenere il rapporto di fiducia che aveva con il Femia"*, rispose *"che si sarebbe informato"*: ciò è già **altamente indiziante del tipo di relazione che i due avevano, assai equivoco e al di fuori della legalità: lo dimostra il fatto che Femia si permettesse di sollecitare con naturalezza un'informazione del genere al Romeo**, a prescindere dal fatto che questo fosse o meno *"un atteggiamento simulato"* da parte sua, come ha voluto aggiungere il Romeo.

In ogni caso, le dichiarazioni di Condelli e di Romeo circa la casualità e l'episodicità di quel quasi-incontro propiziato dai traffici di Femia, come vedremo, è totalmente smentito dalle telefonate nn. 4270, 4272, 4341, 4342, 4421 e 5565, che dànno prova che i rapporti fra i due (ed anzi, i tre) erano ben consolidati.

Per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche, in diverse conversazioni telefoniche Femia Nicola e Romeo Rosario si ragguagliano vicendevolmente sulle vicende giudiziarie in cui era coinvolto il Femia, e i contatti fra loro non sono mai stati motivati da esigenze di servizio del Romeo. Risulta che l'affiatamento fra i due è sempre stato massimo, tanto che Femia non si è mai fatto scrupolo di dare informazioni anche sulle pendenze giudiziarie dei suoi associati. Ad esempio, ha riferito a Romeo che Crusco Filippo era stato pesantemente percosso dai suoi familiari, venuti a conoscenza che questi aveva fatto delle confidenze ai Carabinieri in merito all'aggressione a Et Toumi.

Romeo, a sua volta, non ha mai avuto alcuna remora a ricevere denaro attraverso versamenti da parte di associati (quali Campagna, come sopra detto, oppure Trifilio Valentino, che gli ha fatto delle ricariche) in quanto sicuro dell'omertà dominante in seno

all'associazione, ed essendo altrettanto pacifica l'omertà che egli, a sua volta, mantiene a favore dell'associazione.

Già qui si ravvisa un rapporto di collaborazione agli scopi dell'associazione, motivato dalle ricompense economiche che egli riceve a fronte della costante vigilanza che è in grado di assicurare sulle iniziative giudiziarie o di polizia nei confronti dell'associazione. In altre parole, Romeo è servito a Femia per *"tenere a bada"* il versante calabrese (così come, attraverso il brigadiere della Guardia di Finanza in servizio alla tenenza di Lugo Lo Monaco Giuseppe, ha cercato di monitorare il fronte investigativo emiliano-romagnolo).

Tutto questo verrà ribadito quando si tratterà della configurazione del delitto di cui all'art. 416 bis cp, essendo la capacità di infiltrazione nelle istituzioni uno dei tratti tipici delle associazioni mafiose.

Invariabile è la disponibilità di Romeo a dare a Femia informazioni riservate per gli interessi dell'associazione. Ad esempio, come si vedrà, le dà sul conto di soggetti calabresi, i Valle/Lampada operativi a Milano, volendo Femia sapere se vi è il rischio che egli resti implicato nelle indagini che coinvolgono queste persone. Oppure su possibili accertamenti patrimoniali sul conto di suo fratello Femia Franco, pure attivo nel commercio delle slot machines. Romeo è anche e sempre totalmente disponibile a incontrare Femia secondo le necessità di quest'ultimo.

Si vedrà che Romeo ha avuto più colloqui privati con Condelli Luigi per fornire anche a quest'ultimo informazioni sempre utili all'associazione.

La convergenza di interessi del Romeo verso gli affari del clan Femia si spiega (ed è quindi ulteriormente provata) anche per le remunerazioni che questi gli corrisponde per i suoi servizi. La loro sinergia sul piano economico è talmente consolidata che Romeo chiederà a Femia di instaurare con lui una fattiva cooperazione sul lavoro una volta che sarà andato in pensione.

Poste le intercettazioni già citate a proposito della vicenda Et Toumi, dopo l'incontro avuto con Campagna Giannalberto il 13 aprile 2010, appena dieci giorni dopo Romeo telefona a Femia per avere notizie sulla vicenda, approfittando così per chiedergli di vedersi a Catanzaro (dove Femia deve recarsi per le sue pendenze giudiziarie) per farsi dare altro denaro (progressivo 2310 del 23 aprile 2010, Rit. 812/10). Se ne ricava che Romeo è veramente ***"a libro paga"*** del Femia:

OMISSIS
Rosario - Tutto apposto?
Nicola - Sì, sì.
Rosario - Eh. Ma scendi tu?
Nicola - Non lo so, ... vediamo se posso scendere la prossima settimana, perché dopo... il giorno 3 ho... giorno 3 ho l'udienza pure.
Rosario - Qua?
Nicola - A Catanzaro.
Rosario - Mh, mh, mh.
Nicola - Mh.
Rosario - ***Ho capito. E tuo fa... tuo figlio? Là, tuo genero?***
Nicola - Ma sto vedendo... sto vedendo una cosa, dopo ve lo dico, sì.
Rosario - Ah. Ah, ah, ho capito.

Nicola - Va bene?
Rosario - Va bene. Eh... niente, e quando scendi...
Nicola - Ti chiamo prima.
Rosario - ... se mi... se mi... eh, eh... puoi favorire ancora, lo sai...
Nicola - Va bene, va bene.
Rosario - Va boh? Eh.
Nicola - Va bene, non vi preoccupate. Va boh.
Rosario - Eh, grazie. Va bene. Vedi un po' dopo... non mi... non trascurare quella cosa.
Nicola - Va bene, va bene, va bene.
Rosario - O... okay.
Nicola - Ciao, ciao. (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Ciao, salutami a tuo genero. Ciao, ciao.
Nicola - Sì, ciao, ciao.

Le telefonate intercettate il 2 maggio 2010 (progressivi 4086, 4146 e 4147, tutte Rit. 812/10) comprovano che l'incontro tra Romeo e Femia Nicola vi è stato proprio quel giorno, a Reggio Calabria. Nella prima conversazione Romeo addirittura si accorda con Femia per riceverlo nella propria abitazione, a dimostrazione del livello di confidenza raggiunto dai due e della riservatezza del loro incontro, che dovrà avvenire al riparo da occhi indiscreti.

Romeo puntualmente ottempera alle indicazioni che gli dà Femia: il giorno successivo, 3 maggio 2010, come il 4 maggio 2010, si registrano diverse telefonate che provano un incontro, avvenuto il 3 maggio, tra Romeo e Condelli Luigi su indicazione di Femia Nicola (nn. 4270, 4272, 4341 e 4342 del 3 maggio 2010, Rit. 812/10, e n. 4421 del 4 maggio 2010, Rit. 812/10).

Nella telefonata n. 4270 Femia dice a Romeo di recarsi nello stesso luogo ove si erano visti il giorno precedente per incontrare un suo amico che deve chiedergli un'informazione. Si tratta di Condelli Luigi, come si evince dalla conversazione n. 4341 tra Femia e Condelli, in cui Femia informa il Condelli dell'orario dell'appuntamento con il Romeo.

Il perfetto allineamento del Romeo alle attività delinquenziali dei Femia si evidenzia anche nell'intercettazione del 9 maggio 2010 (progressivo 5565, Rit. 812/10) in cui Romeo comunica a Femia l'esito negativo di una sua ricerca su eventuali indagini in corso e si dichiara disponibile a ulteriori incontri con il Condelli ***"quando vuole"***:
Rosario -No, ma tutto a posto, vedi.
Nicola - Tutto a posto?
Rosario - Sì, sì, sì, sì.
Nicola - Tranquillo?
Rosario - Sì.
Nicola - No, perché, ma... ah... Siccome quello non so chi gliel'ha detto, però se gliel'aveva detto qualcuno, no?, eh, sapeva di più.
Rosario - Sì.
Nicola - È inutile che veniva a domandarmi a me.
Rosario - Sì, ma non... Ma è tutto tranquillo, non...
Nicola - Va boh. Sempre le solite cose.
Rosario - Sì, sì, sì. Ma non per lui.
Nicola - Ah. Ho capito.

Rosario - No, ma... quando non c'è il coso, non è che possono, diciamo... come dire? Eh, eh.
Nicola - Eh. Ma è... ma è la verità, non è che... eh... ah... non è che ha/ho fatto niente di strano.
Rosario - No, eh... *'uttana*! (espressione dialettale che indica stupore) E ci voleva, davvero!
Nicola - No, siccome... sicco... siccome ho dei rapporti di lavoro, no?
Rosario - Dopo... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Ho... ho rapporti di lavoro... eh... e beh...
Rosario - Eh. Se uno... Se è lavoro è lavoro, eh.
Nicola - Se già... già sono incasinato io, se devo andare ad incasinarmi lavorando pure...
Rosario - *(Ride).*
Nicola - *(Risatina).* Eh, eh, non è giusto!
Rosario - Certo.
Nicola - Io... mi aveva chiesto ora l'amico mio, mi ha detto: "Chissà se domani c'è, che volevo vederlo?".
Rosario - A chi?
Nicola - A... que... a Luigi.
Rosario - È... per vedere me?
Nicola - Eh.
Rosario - domani? Sì, gli devi dire di... ma di mattina?
Nicola - Non lo so. Mo'... mo'... dopo lo chiamo e vediamo se di mattina. (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Eh, se è di mattina... gli devi dire di mattina quando vuole, mi... mi chiama che... Io sono in ufficio domani mattina.
Nicola - Allora posso lavorare tranquillo a Milano, sì?
Rosario - Sì. (Ride).
Nicola - Va bene, va bene. Va bene, dai. Ci se...
Rosario - Okay. Quando ci vediamo, per questo discorso?
Nicola - Eh, ve... nella se...'Sta settimana che viene, non vi preoccupate!
Rosario - Ah, scendi?
Nicola - Può darsi che io non scendo, ma in qualche modo facciamo.
Rosario - Va bene, va bene.
Nicola - Va bene? Va bene?
Rosario - Va bene, okay.
Nicola - Sono incasinato, con il lavoro, con 'sto processo... sto andando avanti e indietro.
Rosario - E appunto. Ma speriamo che esce tutto bene.
Nicola - Eh... Mah, mah! Non ho fa... non ho fatto niente, dovrei farcela.
Rosario - Eh, va beh, certo.
Nicola - Va bene?
Rosario - Va bene. Buona domenica.
Nicola - Sì, grazie, grazie, altrettanto.

Rosario - Grazie. Ciao.

Da notare anche la solidarietà che Romeo manifesta a Femia per il suo processo a Catanzaro (***"speriamo che esce tutto bene"***), ulteriore segno della radicata consonanza di intenti e sentimenti che vi è fra i due.

Nei giorni che seguono vi sono diverse conversazioni (progressivi 6975 del 15 maggio 2010 e 8174 del 21 maggio 2010, entrambi Rit. 812/10) con le quali Romeo assilla il Femia per incontrarlo nuovamente. La ragione di ciò si rivela nella telefonata del successivo 25 maggio 2010, progressivo 8923, Rit. 812/10:

Rosario - Pronto?
Rocco - Dottore!
Rosario - Buon appetito! Come andiamo?
Rocco - Bene. Voi come state?
Rosario - Bah! Abbiamo montato adesso al lavoro.
Rocco - Ah.
Rosario - E andiamo e mangiamo!
Rocco - Dottore, allora...
Rosario - Dimmi!
Rocco - ... per sabato tre ce le faccio, e dopo la prossima settimana l'altro.
Rosario - Per sabato?
Rocco - Tre.
Rosario - Tre?
Rocco - Eh, e dopo, la prossima settimana, gli altri.
Rosario - E va... e scendi tu sabato?
Rocco - Non... non... non lo so, dottore, dopo ve lo dico se scendo io, sennò faccio un vaglia.
Rosario - Ah.
Rocco - Ah.
Rosario - Eh, va bene. Eh... No, l'interessante è che magari sabato mattina...
Rocco - No, io non... io non mi dimentico.
Rosario - No, no, lo so. No, siamo sicuri per sabato? Venerdì, è possibile venerdì eventualmente?
Rocco - No, ma ve lo dico perché non so se sono per strada venerdì. (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Eh... Ah. Ah, niente allora. No, no, no, niente. Allora va bene, dai.
Rocco - Va bene?
Rosario - Eh. Per sabato allora, dai, sabato (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Come andiamo?
Rosario - Mah, tutto a posto, tutto tranquillo. Oddio, tranquillo... tutto tranquillo, sì, sì. Stiamo lavorando.
Rocco - Va bene, va bene.
Rosario - Tu, Rocco, lavori?
Rocco - Ah? Ma... ma... e mo' no... nel settore nostro è un momento calmo mo', perché hanno cambiato tutto.

Si tratta ancora una volta di denaro (3.000 euro), che Femia dovrà corrispondere *brevi manu* o tramite vaglia postale. Le intercettazioni del 31 maggio 2010 (dopo un sollecito del 29 maggio 2010, progressivo 10051, Rit. 812/10) chiariscono con esattezza i passaggi e le modalità del pagamento di questa somma. Ed infatti: alle ore 11:19 Romeo invia a Femia un SMS con cui comunica il suo indirizzo (progressivo 10289, Rit. 812/10); alle 11:25 Femia dà contezza a Romeo di avere appena effettuato il vaglia (progressivo 10285, Rit. 812/10); alle ore 11:56 Femia manda due SMS a Romeo con la indicazione dei codici delle ricariche e della relativa parola chiave, indicando la complessiva cifra di euro 3.000,00 (progressivi 10311 e 10319, sempre Rit. 812/10).

Ancora, il 15 giugno 2010 (telefonata progressivo 13472, Rit. 812/10) Romeo rivolge a Femia una nuova richiesta di denaro chiedendogli se deve venire in Calabria. Il 18 e il 19 giugno 2010 vi erano altri tentativi infruttuosi di Romeo di mettersi in contatto con Femia (progressivi 14052, 14113, 14125, 14148, 14153, 14162, 14179 e 14191, tutti Rit. 812/10).

Con la scusa di informarsi sull'esito di un processo fissato per quel giorno, il 21 giugno 2010 Romeo riesce a parlare con il Femia e introduce un'altra richiesta di denaro (progressivo 14556, Rit. 812/10):

Nicola - Pronto?
Rosario - Allora, com'è andata?
Nicola - L'hanno rinviata al 12 luglio.
Rosario - (inc. pronuncia non chiara).
Nicola - Il 12 luglio c'è la sentenza, l'ultimo giorno.
Rosario - Ah.
Nicola - Sembra che sta andando abbastanza bene.
Rosario - Ah.
Nicola - Sì, sì.
Rosario - Ho capito. E tu stai rientrando?
Nicola - Eh, mo' son partito poco fa, son partito.
Rosario - Mh.
Nicola - Eh.
Rosario - Ho capito.
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Ah... eh... il 12... c'è la sentenza?
Nicola - Sì, sì, sì. Sì, il 12 sì.
Rosario - Ah, ah, ah.
Nicola - Va boh?
Rosario - Mah, speriamo bene!
Nicola - Va bene. *(Risatina).*
Rosario - Eh, che dobbiamo fare?
Nicola - E che dobbiamo fare? Un po' di pazienza.
Rosario - Eh, va boh. Okay.
Nicola - Piano piano viene tutto a galla, dai!
Rosario - Ah, sì, certo, certo. Eh... come dire? Le cose... la verità esce a galla poi.
Nicola - (inc. audio insufficiente). Va bene, dotto'.
Rosario - Va bene. Quando... più o meno ci sen...
Nicola - (inc. voci sovrapposte) rientro stanotte, domani mattina. Mo' vediamo, dopo vi faccio sapere, do... domani sera o dopodomani.

Rosario - Eh.
Nicola - Va boh?
Rosario - Va bene, ci sentiamo (inc. audio disturbato).
Nicola - Va bene, va bene.
Rosario - Okay.
Nicola - Vi saluto.
Rosario - Ciao, grazie, ciao.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.

La *"fame"* di denaro induce Romeo a una reiterazione seriale di tentativi, infruttuosi, di contattare Femia, tutti il 24 giugno 2010 (progressivi 14971, 14973, 15021, 15063, 15076, 15079, 15139, 15156, 15201, 15315, 15333, 15335 e 15336, tutti Rit. 812710). Finalmente, alle 20:04 Romeo riesce a parlargli. L'oggetto della conversazione è palese: una nuova dazione di denaro (progressivo 15432, Rit. 812/10):
Rosario - Pronto?
Rocco - Dottore, vedi che non mi sono dimenticato (inc. audio disturbato).
Rosario - Pensavo... Pronto?
Rocco - Ditemi!
Rosario - Pensavo che eri di... dispiaciuto per l'Italia! Ho detto: che caspita è... è in lutto!
Rocco - *(Ride)*. Ma che me ne fotte a me?
Rosario - *(Ride)*.
Rocco - All'Italia vado a pensare! *(Ride)*. Che si dice?
Rosario - Allora? Mah, non c'è male. Stavo... stavo (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Niente, sto aspettando che mi devono fare una cosa. Come me la fanno ve li mando. Devo... devo fare certi scambi di assegni.
Rosario - Domani non è possibile, no?
Rocco - No, per domani non ce la faccio di sicuro.
Rosario - Domani non ce la fai.
Rocco - No.
Rosario - (inc. voci sovrapposte).
Rocco - Che mi è venuto... eh... che mi è venuto a mancare uno che (inc. pronuncia non chiara) 900 mila euro di assegni sulla ditta e mi... mi ha incasinato.
Rosario - Ahia, la Madonna!
Rocco - Eh, qua... qua... mica dici che sono botte piccole!
Rosario - Minchia, allora è... sono (inc. pronuncia non chiara) queste qua!
Rocco - Ah.
Rosario - Eh, va beh, certo... eh, giustamente. E più o meno non sai quando...
Rocco - Compare, mo' vediamo, tra domani e dopodomani, appena succede qualcosa piglio e vi chiamo.
Rosario - Va beh.
Rocco - Va boh?
Rosario - Pure lunedì eventualmente...

Rocco - Vi sto dicendo, vedo di fare di tutto.
Rosario - Mh. Allora, che si dice come altro?
Rocco - Eh. Eh, niente.
Rosario - Eh.
Rocco - Eh, si tira avanti.
Rosario - Ma quelli... di stamattina sul giornale non erano parenti tuoi, no?
Rocco - Come no! Quelli... ma che è successo? Ditemelo! È il figlio... è il figlio della buonanima di mio zio. Ma questo è un imprenditore, sapete chi è? Quello della ceramica, appena arrivate alla Marina là, il padre era cavaliere del lavoro.
Rosario - Là per il ferro, che so, per inquinamento, che so di cazzi!
Rocco - E che hanno fatto? Ditemi? A me mio fratello me l'ha detto.
Rosario - No, inquinamento era là nella...
Rocco - Ma dice che gli hanno sequestrato tutti i beni.
Rosario - Eh, per inquinamento, so... Io ho letto solo il titolo, per dire la verità.
Rocco - No, lui c'ha... Ma... ma dove lo riporta, sulla Gazzetta?
Rosario - Sì, sì, sì. Di oggi.
Rocco - Eh, il padre era... pure cavaliere del lavoro.
Rosario - Ah.
Rocco - La buonanima di mio zio.
Rosario - Eh?
Rocco - E sì, appena arrivate a Gioiosa Marina, sulla sinistra, di fronte (inc. audio disturbato).
Rosario - Sì, sì. Sì, sì, so.
Rocco - Tutte quelle cose sono tutte loro.
Rosario - E quelli là è da una vita... quelli sono veramente... un negozio vecchio, questo diciamo, come... coso. Eh, va bene.
Rocco - Eh. Va bene? A me mio fratello me l'ha detto, perché neanche lo sapevo, perché qua giornali non ne prendo.
Rosario - *(Ride)*. No, va beh, se prendi il giornale ne hai da leggere oggi.
Rocco - Sì! C'è da leggere? *(Ride)*. Minchia!
Rosario - Eh! C'è la formazione dell'Italia con la riserva.
Rocco - Ah! *(Ride)*.
Rosario - Sì. *(Ride)*.
Rocco - Va bene.
Rosario - Va bene.
Rocco - Va bene, ci sentiamo, dai, (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Va boh. Eh, non lo so, mi chiami tu allora... Rocco?
Rocco - Va... va bene. Non vi preoccupate!

Rosario - Quando... più o meno, tu sai.
Rocco - Va boh. Va bene, ciao.
Rosario - Va boh?
Rocco - Ciao.
Rosario - Quando... però quando scendi, per... per... per il 12...
Rocco - Eh. Il 12...
Rosario - Scendi prima, passa da qua.
Rocco - Il... il 12, vi dico la verità, non scendo. Che il 12 me ne vado... eh... se la vedo brutta, me ne vado davanti al carcere di Bologna e aspetto là.
Rosario - Eh, va beh.
Rocco - È meglio (inc. audio disturbato) mi portano là sotto, manco i benefici danno.
Rosario - Va beh, ma non penso che arrivano a tanto.
Rocco - Mi auguro che vada bene, però, vi dico la verità, mi metto davanti la porta ad aspettare la sentenza.
Rosario - Mannaggia la... (Ride). Non fare 'sti...
Rocco - Eh, che devo fare? Mi metto là ed aspetto la sentenza, che devo fare?
Rosario - Ma perché, se va male che...?
Rocco - Eh, se va male mi possono pure portare dentro con... boh? Non lo so. Eh, io mi siedo là, tranquillo, in santa pace, così non possono dire nie... (inc. pronuncia non chiara) davanti la porta.
Rosario - Va boh. Speriamo... No, ma non... ma... ma... il Signore di no, dai.
Rocco - Va bene.
Rosario - In tutti i modi. Va bene.
Rocco - Va bene, va bene. Ciao, ci sentiamo.
Rosario - O... okay. Ciao, ciao.
Rocco - Ciao. Buona serata. Ciao, ciao.

Da sottolineare come Romeo continua a professare la propria vicinanza al Femia per i suoi affari penali e la condivisione delle sue ansie. Nel frattempo la sua richiesta di denaro si fa pressante, egli compulsa l'interlocutore.

La familiarità (*rectius*, complicità) fra i due è tale che concordano l'invio di un fax da parte del Romeo per evitare di parlare al telefono (telefonata del 27 giugno 2010, progressivo 119 Rit. 2092/10). La successiva telefonata del 1 luglio 2010, progressivo 1041, Rit. 2092, conferma l'integrale vassallaggio del Romeo nei confronti del Femia sul fronte economico, e la totale contezza che egli ha della natura delle attività criminose dell'associazione. Qui Femia, onde spiegare il suo ritardo nel soddisfare le richieste del Romeo, fa riferimento all'arresto di esponenti del clan Valle appena avvenuto a Milano e Romeo capisce al volo di cosa si tratta senza che si debba altro aggiungere:

Rocco - È successo che ho dovuto rinnovare un sacco di assegni e di ricevute che hanno mandato indietro, poi mi è successa quest'altra disgrazia.
Rosario - Ma... mannaggia la madosca, mannaggia! E intanto... eh...

Rocco - Eh... stamattina... stamattina mi faceva male la testa, mi faceva.
Rosario - Eh! Eh. E io, guarda, oggi onestamente mi sono sconfortato, mi sono sconfortato perché oggi all'una infatti mia moglie dice: "Ora ti... hai fatto tanto e ora..." e ora mi sono sconfortato. Poi ti ho chiamato, ho detto io: "Vediamo...", eh. Mi hai detto: "Ti chiamo", poi non mi hai chiamato. Ho detto: "Non credo che sia successo qualcosa?", ho detto io.
Rocco - No, no, no, no, no, non vi preoccupate.

Romeo non tralascia di rimarcare i suoi meriti, acquisiti attraverso la sua costante *"milizia"* nell'orbita di Femia, e manifesta costernazione per quanto accaduto, soprattutto per la ricaduta che ciò può avere sulle sue inesauribili aspettative di compensi (***"Mia moglie dice: 'Ora ti... hai fatto tanto e ora...' e ora mi sono sconfortato"***). Chiaro quindi è anche il suo timore che Femia venga arrestato nell'ambito dell'operazione di polizia effettuata a Milano.

Il 7 luglio Romeo riceve finalmente un altro vaglia, di 1.000 euro, come risulta dalla conversazione progressivo 2156, Rit. 2092/10, fra lui e Trifilio Valentino, il quale si qualifica come *"il ragazzo di Rocco"*. Di nuovo, Romeo non si scompone di fronte al fatto di rapportarsi a un associato, egli è organico a tutta l'associazione e sicuro dell'assoluta omertà dei componenti (ricordiamo sempre che egli è un ispettore della Polizia di Stato).

Questo schema *"triangolare"* funziona anche il 23 novembre 2010, quando Trifilio Valentino, chiaramente sempre su input del Femia (conversazione 30959, Rit. 2092/10), inoltra un altro vaglia dello stesso importo di euro 1.000, la somma che Femia aveva promesso a Romeo durante la conversazione telefonica del giorno precedente, 22 novembre 2010 (progressivo 30943, Rit. 2092/10), sempre a titolo di ricompensa.

Nel mese di dicembre 2010 vi sono altre telefonate che confermano che queste periodiche transazioni di denaro costituiscono emolumenti a beneficio del Romeo per la sua continua dedizione ad accertare l'eventuale pendenza di indagini sul conto di Femia e di individui a lui legati.

Nella telefonata del 21 dicembre 2010 (progressivo 2802, Rit. 2566/10) c'è la richiesta di Femia di verificare eventuali indagini di natura patrimoniale. Come vedremo dalla telefonata successiva, la cosa riguarda anche il fratello Femia Franco: la preoccupazione di Femia è che qualcuno abbia parlato o fatto accuse (***"qualche bla bla bla c'è?"***).

L'argomento è talmente scottante che Femia invita a Romeo ad andare a Conselice. Romeo comunque si attiverà subito per fare la ricerca:
Romeo - Pronto?
Nicola - Oh!
Romeo - Sì.
Nicola - Ma ditemi una cosa, ma voi un viaggio non lo potreste fare con l'aereo andata e ritorno?
Romeo - Aspetta che qua non sento che c'è un... un trattore che... che lavora. Stavi dicendo?
Nicola - Voi un viaggio andata e ritorno non lo potreste fare?
Romeo - E mannaggia la miseria, come faccio io.
Nicola - Mh! Va beh.

Romeo - Con l'aereo?
Nicola - Mh. Per il fatto dei beni dicevano.
Romeo - Io, quando sono in ferie?
Nicola - No, per il fatto dei beni, mi dicevano a me.
Romeo - Ah!
Nicola - Però a me sembrano cose strane. *(Risatina).*
Romeo - E i beni che...
Nicola - *(Risatina).* Lavoro 24 su 24, mi rompo il culo.
Romeo - E tu quando mai hai avuto a che fare qua con gente...
Nicola - (inc. pronuncia non chiara) calcolate che io sono dodici anni, è dal '98 che io non ci sono.
Romeo - Sì.
Nicola - Però, visto che uno... tragedie e carrette ne organizzano tutti i minuti(voci in sottofondo)
Romeo - Pare che sono (inc. pronuncia non chiara) beni che...
Nicola - No, che ho lavorato e che mi rompo il culo.
Romeo - Eh, va beh, ci sentiamo domani e vediamo, dai.
Nicola - Va beh, va beh.
Romeo - Va bene?
Nicola - Va beh, tanto voi potete venire in tutti i posti, guardate voi.
Romeo - Ora vediamo. Va beh, ci sentiamo.
Nicola - Va beh.
Romeo - Va beh?
Nicola - Va beh, ciao.
Romeo - Ciao, ciao.

Nello stesso pomeriggio Femia, con la telefonata 2831(Rit. 2566/10) delle successive 17:25, chiede conto a Romeo l'esito delle sue verifiche:
Nicola - Pronto?
Romeo - Ohe!
Rocco - Oh, ditemi.
Romeo - Senti, ci sentiamo domani.
(Voci in sottofondo).
Nicola - Eh.
Romeo - Mh.
Nicola - Va beh, dai. Che c'è qualcosa?
Romeo - Boh, non lo so, non lo so.
Nicola - Ma non avete visto?
Romeo - E... senti una cosa, va beh, ci... ci... ci sentiamo domani che domani devo vedere dov'è, diciamo, tutto...
Nicola - Ma c'era anche quello di Franco, mio fratello.
Romeo - Non lo so, e non me l'hai dato tu quello di Franco.
Nicola - Va bene, adesso non mi ricordo la data precisa. Ma cosa c'è, qualche bla bla bla c'è?
(Squillo di cellulare in sottofondo).

Romeo - E no, guarda, io almeno...
Nicola - Mh.
Romeo - Non... non lo so, non...
Nicola - Ma è qualcosa di preoccupante?
Romeo - No, perché sono andato a trovare il tuo coso e non c'è.
Nicola - Ho capito.
Romeo - Mh, mh.
Nicola - Boh. *(Sospira).*
Romeo - Eh! Apposta. Domani vediamo.
Nicola - Va beh, va beh. Non siete riuscito a vedere niente praticamente.
Romeo - Ora no.
Nicola - Ah, ah, ah. Va beh.
Romeo - Di pomeriggio...
Nicola - Eh, eh.
Romeo - ...sono pure chiusi.
Nicola - Ah, ho capito.
Romeo - Mh.
Nicola - Va bene.
Romeo - Va bene, (inc. pronuncia non chiara). Oggi sono andato...
Nicola - Ah?
Romeo - Oggi ho avuto una... una... una sorpresa.
Nicola - Mh.
Romeo - Con... con la macchina.
Nicola - Che è successo?
Romeo - (inc. pronuncia non chiara). Eh, mi hanno fatto un verbale, porco Dio, che non lo posso fare in nessun modo...
Nicola - Eh.
Romeo - ...e devo pagare qualche 600 euro, mannaggia la Madonna!
Nicola - Mannaggia, adesso... adesso vediamo di risolvere questo fatto qua. Ma cosa... non c'è il fascicolo praticamente.
Romeo - ***No, non l'ho trovato, non so dov'è, apposta, domani vediamo...***
Nicola - Ma è un fatto strano secondo voi?
Romeo - No, no, no, no, è normale.
Nicola - Ah.
Romeo - Può essere. Vediamo. Va bene, dai, Ro'.
Nicola - Va beh, va bene, va bene, dai. Ci sentiamo domani.
Romeo - Okay, ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Romeo qui temporeggia adducendo di non aver riscontrato alcun *"fascicolo"* di Femia, ma anche cercando di minimizzare questa mancanza.

Romeo poi tranquillizza del tutto Femia circa l'inesistenza di indagini patrimoniali con la telefonata del 23 dicembre 2010 (progressivo 2849, Rit. 2566). E' rilevante che lo faccia servendosi della sua utenza privata, quando qualche istante prima aveva evitato di dare le informazioni con il suo telefono di servizio (progressivo 2848, Rit. 2566/10).

Con questa telefonata a Romeo viene dato l'ulteriore incarico di compiere un'ulteriore verifica *"anche dall'altra parte"* (verosimilmente, negli archivi della Guardia di Finanza), per la quale esige prontamente di essere pagato:

Romeo - Pronto?
Nicola - Sì.
Romeo - Eh, ti dico, è tutto a posto qua.
Nicola - Ah.
Romeo - Mh, mh, mh, mh.
Nicola - Non c'è niente di strano? Ah?
Romeo - No, no.
Nicola - Ah, mi avete fatto preoccupare, avete detto: "Chiamami là".
Romeo - No, va beh...
Nicola - (Ride)
Romeo - Era fuori posto, diciamo, la... la cosa.
Nicola - Ma avete... avete potuto vedere anche dall'altra parte?
Romeo - E dall'altra parte mi devi dare tempo, non è che...
Nicola - Va bene, va bene.
Romeo - Senti, tu che fai?
Nicola - Eh, io cerco di vedere, adesso vediamo, adesso sto andando a Roma, no?
Romeo - Mh.
Nicola - Sto andando a Roma che volevo vedere una cosa, no?
Romeo - Ah, ah, ah.
Nicola - Più precisa. Vado a Roma e ritorno e vedo se scendo venerdì. Venerdì in caso ci vediamo a Lamezia.
Romeo - Mh. Senti...
Nicola - All'aeroporto.
Romeo - Ho capito. Senti una cosa, tu non è che avevi la possibilità pure di 500 euro oggi, no?
Nicola - Non so, adesso vedo e vi faccio sapere. Il tempo... il tempo di arrivare all'ufficio, sono a Bologna che sono andato ad un appuntamento. Il tempo... il tempo di arrivare in ufficio.
Romeo - No, se era... se era possibile in mattinata.
Nicola - Con la Postepay?
Romeo - Sì, sì.

Sempre il 21 dicembre 2010 (progressivi 36641 e 36642, Rit. 2092), questa volta è Cucchi Letizia a inoltrare a Romeo un nuovo vaglia, di 700 euro.

Femia e Romeo si risentono alle 12:29 del successivo 22 dicembre 2010 (progressivo 36666, Rit. 2092), in cui Femia annuncia l'imminente arrivo in Calabria di un suo amico (che Romeo dovrà incontrare), ribadendo che deve estendere le ricerche:

Rosario - Pronto?

Nicola - Sì?
Rosario - A posto, tutto a posto. Grazie.
Nicola - Va boh, va boh. Vedi se (inc. pronuncia non chiara) 'sta parte, capisci tu (inc. pronuncia non chiara) qualcosa.
Rosario - Va boh, ma tu... Va boh, se vieni mi... mi chiami allora.
Nicola - Sì, sì, sì.
Rosario - Eh, e ci... lavoriamo poi.
Nicola - Vedi che ieri se... ieri sera dopo ho visto quell'amico mio, ha detto che domani è là sotto.
Rosario - Come? Non ho capito.
Nicola - Ieri ho visto quel paesano mio... il paesano vostro, là.
Rosario - Mh, mh, mh, mh.
Nicola - Mh, mh.
Rosario - E cosa ha detto?
Nicola - No, niente, gli ho detto in caso di passare di sopra, no? (inc. voci sovrapposte).
Rosario - Mh. Ah, ah.
Nicola - Va boh?
Rosario - Va bene, se scendi tu ci vediamo, dai.
Nicola - Va boh, va boh.
Rosario - Ah... così ci prendiamo un caffè e parliamo un poco.
Nicola - Va boh. Vedete dall'altre parte. Va boh?
Rosario - Va bene. Ciao.
Nicola - Ciao
Rosario - Ciao.

Il 23 dicembre 2010 Romeo si accorda con Femia per vedersi di persona in un autogrill in Calabria (telefonata 2879 del 23 dicembre 2010, Rit. 2566/10, e 2922 del 24 dicembre 2010, Rit. 2566/10).

Il 9 febbraio 2011 altre telefonate (progressivi 47814 e 47838, entrambe Rit. 2092) comprovano l'avvenuto inoltro a Romeo Rosario di una ulteriore somma di euro 2.000, sempre tramite vaglia, i cui estremi identificativi, nel corso della seconda telefonata, sono comunicati a Romeo da una dipendente di Femia.

Nell'aprile 2011 Romeo lascia il servizio per raggiunti limiti di età. Lo comunica a Femia con una telefonata (n. 58474 del 31 marzo 2011, Rit. 2092). Coglie l'occasione per informarlo che in quel momento è in corso di esecuzione in Calabria un'operazione di polizia, senza però specificare.

Il 2 maggio 2011 (telefonata 65760, Rit. 2092) c'è un altro contatto. Romeo chiede altri soldi e anche di lavorare alle dipendenze di Femia, lamentando la sua precaria situazione economica, dovuta anche al fatto che il figlio è disoccupato.

E' stato acquisito al fascicolo per il dibattimento l'interrogatorio reso al P.M. da Romeo Rosario l'1 febbraio 2013, dopo l'esecuzione a suo carico della ordinanza cautelare.

In tale sede egli ha anche ammesso di avere ricevuto da Campagna Giannalberto la somma di 700 euro quando, incontrandolo per la prima volta, gli rivelò quanto risultava

dall'interrogazione al sistema SDI che, non essendo lui titolare delle necessarie credenziali, aveva fatto svolgere all'inconsapevole collega Milella Nicola, al fine di soddisfare una richiesta in tal senso di Femia Nicola.

Romeo, pur riconoscendo di essere stato una sorta di informatore di Femia Nicola nell'ambito del suo servizio, ha però dichiarato di avere ricevuto dal suddetto complessivamente 10.000 euro, ma a titolo di prestiti, stanti le sue difficoltà economiche.

Ha inoltre riferito sul suo incontro con Condelli Luigi e sulla richiesta del Femia di verificare l'esistenza di indagini patrimoniali. Fu Femia a dirgli che Condelli collaborava con i servizi di sicurezza, dicendo che era *"invischiato"*.

Le risultanze istruttorie mettono quindi in evidenza anzitutto la colpevolezza di Femia Nicola, Campagna Giannalberto e Romeo Rosario per il reato di corruzione di cui al capo GG.

Romeo strumentalizzò il Milella per avere, tramite accessi abusivi allo SDI, notizie riservate sui nominativi dello stesso Campagna e di Crusco Filippo in merito alla vicenda Et Toumi, fornendo i relativi esiti al richiedente Femia Nicola e al cointeressato Campagna, il quale consegnò materialmente al Romeo la somma di euro 700 per il servizio così ricevuto.

La corruzione di Romeo ad opera del Femia per atti contrari ai propri doveri d'ufficio è poi proseguita attraverso la rivelazione di tutta una serie di atti riservati da parte dello stesso Romeo, regolarmente ricompensati dal Femia con dazioni di denaro corrisposte *brevi manu* oppure tramite vaglia postali, quanto meno fino alla concorrenza dichiarata dallo stesso Romeo di 10.000 euro.

Completamente priva di fondamento, alla luce delle intercettazioni, è la giustificazione fornita da quest'ultimo nel suo interrogatorio, che si sia trattato di prestiti: la costante corrispondenza fra le dazioni e i bassi servizi da lui resi smentisce in radice l'ipotesi che fra questi servizi e le corresponsioni di denaro vi sia stata una mera coincidenza del tutto casuale (così incredibilmente protratta nel tempo), ma al contrario depone per la totale **sinallagmaticità**.

In re ipsa è quindi anche la colpevolezza di Femia Nicola e Romeo Rosario per il reato di cui al capo II (art. 615 ter, commi 1, 2 n. 1 e 3, cp), commesso dal Romeo, pubblico ufficiale, con abuso dei propri poteri e violazione dei propri doveri, su un sistema informatico relativo all'ordine pubblico e/o alla sicurezza pubblica, o comunque di interesse pubblico. Femia è stato l'istigatore e promotore dell'iniziativa delittuosa e ne risponde quindi quale *extraneus*. Si veda, a quest'ultimo proposito, Cass.21.5.2010, n. 19463, per la quale: *"Integra il reato di accesso abusivo ad un sistema a informatico o telematico il pubblico ufficiale che, pur avendo titolo e formale legittimazione per accedere al sistema, vi si introduca su altrui istigazione criminosa nel contesto di un accordo di corruzione propria; in tal caso l'accesso del pubblico ufficiale - che, in seno ad un reato plurisoggettivo finalizzato alla commissione di atti contrari ai doveri d'ufficio (art. 319 cod. pen.), diventi la 'longa manus' del promotore del disegno delittuoso - è in sé abusivo e integrativo della fattispecie incriminatrice di cui all'art. 615 ter cp, in quanto effettuato al di fuori dei compiti d'ufficio e preordinato all'adempimento dell'illecito accordo con il terzo, indipendentemente dalla permanenza nel sistema contro la volontà di chi ha il diritto di escluderlo"*.

Egualmente provata è la colpevolezza del Romeo per il reato di concorso esterno nell'associazione a delinquere facente capo a Femia Nicola, di cui al capo HH, in

particolare per i fatti ivi descritti. Come dimostrato, Romeo aveva un ruolo contiguo e organico agli interessi e all'attività dell'associazione e alle sue entrature criminali presso altre organizzazioni mafiose. Di tutto ciò era perfettamente a conoscenza quando prestava i suoi servizi a Femia e operava per gli stessi fini di quest'ultimo e della sua associazione.

La sua motivazione è ancora più chiara in quanto rafforzata dal rapporto sinallagmatico che si era creato fra lui e il Femia, per cui, se pure di riflesso, egli era ulteriormente interessato alla sopravvivenza e alla prosperità dell'associazione (tanto che, addirittura, voleva farsi *"assumere"* dal Femia una volta in pensione).

Sussiste quindi ampiamente il dolo all'uopo richiesto, secondo quanto affermato dalla Corte di Cassazione, per la quale: *"In tema di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, ai fini della configurabilità del dolo diretto occorre che l'agente, pur in assenza dell''affectio societatis' e, cioè, della volontà di far parte dell'associazione, sia consapevole dei metodi e dei fini della stessa nonché dell'efficacia causale della propria attività di sostegno per la conservazione o il rafforzamento della struttura organizzativa, essendo a tal fine sufficiente che egli abbia previsto ed accettato tale effetto come risultato non solo possibile, bensì certo, o comunque altamente probabile, della propria condotta (in motivazione, la Corte ha affermato che, ai predetti fini valutativi, si deve tener conto anche delle massime di esperienza desumibili, fra l'altro, dai rapporti intrattenuti con i membri del sodalizio a fini elettorali, dalla sua conoscenza del ruolo che i suddetti membri ricoprivano nell'ambito della cosca, nonché dalle connotazioni qualitative e quantitative dell'attività prestata in favore dei singoli sodali o del sodalizio)"* (Cass. 2.5.2016, n. 18132, per quale altresì: *"La fattispecie di 'concorso esterno' in associazione di tipo mafioso non costituisce un istituto di creazione giurisprudenziale, bensì è conseguenza della generale funzione incriminatrice dell'art. 110 cod. pen., che trova applicazione al predetto reato associativo qualora un soggetto, pur non stabilmente inserito nella struttura organizzativa del sodalizio (ed essendo quindi privo dell' 'affectio societatis'), fornisce alla stessa un contributo volontario, consapevole concreto e specifico che si configuri come condizione necessaria per la conservazione o il rafforzamento delle capacità operative dell'associazione"*; idem Cass. 21.1.2016, n. 2653; conf. Cass. 9.3.2017, n. 11528).

Più in generale, dai fatti che hanno visto implicato il Romeo, si traggono, ancora e sempre, elementi di supporto alla configurazione dell'associazione per delinquere di tipo mafioso. Emergono dinamiche e scenari tipici delle organizzazioni mafiose, quali: le ritorsioni, anche con il coinvolgimento di familiari, contro soggetti responsabili di forme, anche atipiche, di collaborazione con gli inquirenti (Crusco a proposito della vicenda Et Toumi); l'uso di disponibilità economiche per acquisire da funzionari infedeli informazioni sullo stato delle indagini; l'assunzione da parte dell'intero gruppo criminale, dell'impegno di contrastare il pericolo di iniziative repressive che possano danneggiarlo, prescindendo dalle responsabilità dei singoli componenti (Femia Rocco Maria Nicola e il padre Femia Nicola, infatti, non sono stati imputati dei reati di cui ai capi da Z a CC).

Le considerazioni che precedono comportano inoltre, *de plano*, la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 DL 152/1991, conv. in legge 203/1991, contestata sub II, dell'agevolazione dell'attività criminosa dell'intero gruppo Femia, in particolare nel perseguimento dell'obiettivo del mantenimento dell'incensuratezza dei componenti, fattore importantissimo per le iniziative economiche del Femia e dei suoi.

Ad abundantiam, sul punto, si cita la seguente giurisprudenza:

*"Ai fini della configurabilità dell'aggravante dell'**agevolazione** di un'associazione mafiosa è sufficiente che la concreta attività illecita sia diretta a rafforzare e/o favorire il perseguimento degli scopi illeciti dell'associazione"* (Cass. 13.3.2017, n. 12010);

*"Ai fini della sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella legge 12 luglio 1991, n. 203, è necessario che la condotta di **agevolazione** sia finalizzata a far sì che l'associazione mafiosa nel suo insieme tragga beneficio dall'attività svolta, non essendo sufficiente che serva gli interessi dei singoli associati, pur se collocati ai vertici del sodalizio criminale"* (Cass. 8.7.2016, n. 28648).

CAPO OO

Le testimonianze assunte e l'esame di Femia Nicola impongono di riconoscere la colpevolezza di quest'ultimo anche per il reato di cui al capo OO.

Nembrini Katia ha riferito di essere stata legale rappresentante della Astor srl, società che si occupava della distribuzione di schede comma 6 A, nonché titolare dell'80% delle quote della stessa, e di avere conosciuto Mascheretti Giuseppe, che si occupava della commercializzazione delle schede.

Dal 2009, la società che produceva le schede e le vendeva a loro era la Arcade srl, avente sede a Milano e facente capo a tali Capi Andrea e Gusso Alessandro. Le schede si chiamavano Golden Goal, Cowboy, Tropical Slot.

Astor srl divenne poi la maggior creditrice di Arcade srl, la vicenda era seguita da Mascheretti Giuseppe, il quale quindi, nel 2010, ne acquistò il capitale sociale intestando la società al figlio Mascheretti Mirko.

In tale contesto ella conobbe Femia Nicola, che era cliente di Astor srl, con il quale i rapporti erano tenuti da Mascheretti Giuseppe. Astor srl iniziò quindi a vendere a Videogames Femia srl le schede prodotte da Arcade srl: il nulla osta alla distribuzione era intestato ad Astor, la richiesta di omologa e di rilascio del nulla osta veniva fatta da Arcade. Poiché Mascheretti Giuseppe le riferì che vi erano schede con delle anomalie, subito, nel luglio 2010 ella inoltrò una raccomandata ad Arcade per chiedere spiegazioni su ciò (*la lettera è stata prodotta in giudizio dal PM e riconosciuta dalla teste*).

Astor divenne quindi creditrice di Femia Nicola per 220/230.000 euro, per quattro mesi di forniture di schede. Al riguardo, Mascheretti Giuseppe le consegnò un assegno dell'importo di 140.000 euro emesso da Videogames Femia srl a garanzia, che però ella non riuscì mai a negoziare. Lo versò in banca il 16.3.2011 (*la teste ha riconosciuto l'assegno con la sua girata e la distinta di versamento, prodotti dal PM*), ma l'assegno non fu pagato. Qualche giorno dopo il versamento, Femia Nicola chiamò al telefono Mascheretti Giuseppe e gli disse che avrebbero dovuto assolutamente richiamare l'assegno altrimenti sarebbe venuto da loro e gli avrebbe sparato. Questo glielo riferì Mascheretti, molto turbato.

Il giorno dopo ella, *"per tranquillità"*, ritirò l'assegno **(qui è drastico l'effetto intimidatorio indotto dal Femia)**. Mascheretti telefonò a Femia Nicola dicendogli che il debito era comunque molto alto e pertanto bisognava trovare una soluzione. Femia consegnò quindi a Mascheretti trenta cambiali dell'importo di 2.000 euro l'una, girate dalla Videogames Femia srl, assicurando che le avrebbe pagate la settimana successiva, cosa che però non avvenne. Ella quindi mise all'incasso tre cambiali, che rimasero insolute (*la teste le ha riconosciute in udienza*). Alla fine, dei debiti contratti, Femia Nicola pagò solo una piccola cifra con assegno (3.000 o 5.000 euro, la teste non ha ricordato con esattezza).

Ella quindi consultò il proprio legale, in merito sia alle minacce ricevute che al debito rimasto insoluto. Questi inviò una raccomandata a Videogames Femia srl chiedendo il pagamento delle cambiali e preparò una denuncia-querela, ma risultò che la Videogames era chiusa da quasi un anno. In ogni caso ella non le presentò *"per paura, per sicurezza"* **(perdura il potere intimidatorio del Femia, riconoscibile in capo a lui in quanto tale).**

Mascheretti Giuseppe, sentito come teste assistito ai sensi dell'art. 210 cpp, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Femia Nicola, in relazione all'assegno di 140.000 euro, ha detto che occorre una perizia grafologica per accertare se fu scritto da lui o da Mascheretti e/o la Nembrini. In ogni caso egli lo dette in garanzia all'Arcade srl e loro se lo incassarono (ha precisato che si trattava di *"soldini in nero"*).

Ma non si capisce perché abbia contestato la genuinità dell'assegno e il fatto che lo abbia compilato e sottoscritto lui, se poi ha ammesso di averlo emesso in garanzia.

Femia ha poi precisato che l'assegno venne emesso su un conto chiuso.

Nemmeno questo depone per l'attendibilità e affidabilità in generale del Femia: qui ha addirittura confessato una truffa.

Sempre a suo dire, l'assegno gli venne poi restituito e sostituito con delle cambiali in quanto Mascheretti *"lo ricattava"* dicendogli: *"Io non ti restituisco l'assegno, non ti faccio la firma pagato se non mi dai le cambiali per l'Astor"* (doveva avere dei soldi per l'Astor). Quindi egli gli dette 140.000 euro di cambiali.

Manon si capisce perché abbia surrogato un assegno dato in garanzia con delle cambiali, né questo assegno cosa avesse a che fare con i crediti relativi all'Astor. Inoltre sembra che Mascheretti dovesse apporre la firma di quietanza anche se l'assegno non era stato pagato. Insomma, come al solito, nelle parole di Femia è tutto oscuro e non c'è nulla di regolare.

Alla contestazione che in una telefonata disse a Mascheretti: *"ti ammazzo, ti faccio a fettine, ti vengo a sparare"*, non ha risposto (ha detto che bisognava sbobinare e ascoltare la telefonata e poi avrebbe risposto, aggiungendo che non deve rispondere di ciò che era nel pensiero di chi l'ha fatta, ma non era nel suo pensiero).

Sostanzialmente, qui non ha risposto.

Alla luce di quanto sopra, dei lineari riferimenti della Nembrini, tutti perfettamente riscontrati dalle produzioni documentali del PM, a fronte delle marchiane contraddizioni in cui è invece caduto Femia Nicola, e delle inverosimiglianze da lui sostenute, non si può che ritenere provata la colpevolezza del Femia per il reato di cui al capo OO.

CAPO SS

In merito al capo SS delle imputazioni (concorso esterno nell'associazione mafiosa) contestato a Torello Guido, va richiamata in primis la testimonianza di **Tizian Giovanni**, giornalista, in merito all'episodio più grave descritto nel suddetto capo, la promessa a Femia di uccidere il Tizian per farlo tacere e così smettere di scrivere articoli sul clan Femia e sulla sua attività illecita nel settore dei videogiochi.

Tizian, trasferitosi dalla Calabria a Modena nel 1993, ha riferito di due episodi che lo hanno segnato per sempre. Nel 1988, quando aveva sei anni, fu incendiato il mobilificio di suo nonno e l'anno successivo suo padre, funzionario al Monte dei Paschi, fu ucciso. Il delitto rimase impunito.

Negli anni 2010/2011 egli lavorava per la Gazzetta di Modena, si occupava di cronaca giudiziaria e della presenza di mafie in Emilia-Romagna, con particolare attenzione al settore del gioco illegale on line. Il 17 ottobre 2010 pubblicò un articolo sul controllo delle slot da parte del clan dei Casalesi, della 'ndrangheta e di Cosa Nostra, ove si faceva esplicito riferimento a Femia Nicola, che veniva citato come socio occulto di una ditta di Varese che noleggiava giochi on line e anche in relazione alla gestione di schede, slot e bische da parte del clan dei Casalesi in provincia di Modena, scoperta dalla DDA di Bologna.

Il 17.12.2011 pubblicò un secondo articolo da titolo: *"Modena: terra di affari per i clan dei videogames?"*, ove ulteriormente Femia Nicola veniva citato in relazione al clan dei Casalesi. Cinque giorni dopo, il 22.12.2011, il dirigente della Squadra Mobile di Modena gli telefonò per comunicarli che era stato disposto un servizio di protezione per la sua persona in quanto esposta a rischi, senza null'altro aggiungere, avvisandolo che entro mezz'ora sarebbe arrivato personale della Polizia. Egli seppe delle espressioni minacciose pronunciate nella conversazione telefonica fra Femia Nicola e Torello Guido ai suoi danni un anno dopo, il 23.1.2013, quando scattò l'operazione *"Black Monkey"*.

Quando iniziò il programma di protezione, egli non abitò più a Modena, ma non smise di lavorare alla Gazzetta di Modena. Il servizio era attivo anche durante i suoi spostamenti e durante il lavoro. E' tutt'ora in atto.

Il teste ha riferito in particolare delle difficoltà, anche pratiche, di svolgere la sua professione di giornalista sotto protezione, di ricercare e approcciare le fonti, andare sul posto, raccogliere il materiale. Egli rimase molto colpito dall'ascolto della telefonata in questione (*"O la smette o gli spariamo in bocca"*).

Femia Nicola sporse querela nei suoi confronti per diffamazione, che venne archiviata.

In merito alla vicenda Tizian, **Femia Nicola** ha riferito che Torello lo informò degli articoli scritti su di lui da Tizian. Egli a quell'epoca aveva capito che Torello era un millantatore, gli prestava continuamente soldi dietro la promessa che lui gli avrebbe presentato delle persone anche se regolarmente restava *"fottuto"* **(stranamente però continuava a prestargli dei soldi, nonché a fare affidamento su di lui, come vedremo, per la questione di Migliardi e poi per le intercessioni onde far annullare la sentenza di condanna in Cassazione: queste dichiarazioni non sono credibili)**.

Ha dichiarato di avere avuto conoscenza degli articoli scritti da Tizian on line, dopo di che chiamò i suoi avvocati perché voleva denunciarlo per calunnia e diffamazione, cosa che fece presentando due distinte denunce. **Poi si è contraddetto dicendo che in realtà non presentò alcuna denuncia in quanto sconsigliato dagli avvocati, e nemmeno chiese una rettifica al giornale. Indi si è ulteriormente contraddetto ammettendo di avere presentato una denuncia alla Procura di Modena (Femia, quindi, è sempre meno credibile).**

Successivamente telefonò a Torello in quanto era *"incazzato"*. Alla domanda dell'avvocato Rando: *"Qual era la finalità? Che cosa doveva fare Torello?"*, Femia non ha risposto, ha solo replicato che il fatto di sparare in bocca a Tizian lo disse Torello, al che egli gli chiuse la comunicazione perché erano cose che egli non aveva mai fatto e non lo interessavano **(ma a questo proposito, come vedremo le intercettazioni dimostrano uno svolgimento dei fatti ben diverso)**.

Ed infatti, nel dicembre 2011, nel corso di una conversazione telefonica, intercettata, Torello percepiva la forte irritazione di Femia Nicola per un nuovo articolo del Tizian, pubblicato sulla *"Gazzetta di Modena"*, in cui lo si indicava come esponente della 'ndrangheta, divenuto importante imprenditore del settore economico delle slot machines.

Immediatamente il Torello si poneva a disposizione del Femia e del suo gruppo criminale acquisendo informazioni sull'identità del giornalista e sulla proprietà del quotidiano *"La Gazzetta di Modena"*, e nel contempo si offriva di porre in essere qualsiasi forma di intimidazione possibile nei confronti del Tizian affinché non perseverasse nella sua attività pubblicistica, che poteva danneggiare gli interessi dell'associazione. La sicumera e la tracotanza delle frasi con cui Torello si esprime sono palpabili: ***"Lo facciamo smettere immediatamente... ci penso io...o la smette o gli sparo in bocca...Se la smette bene, se non la smette gliela facciamo smettere, perché so che cosa vuol dire. Quando non so che cosa vuol dire, quando non è la mia materia, sto zitto"***.

Dalla conversazione in questione (di cui al progressivo 866 del 19 dicembre 2011, Rit. 2651/11), emerge l'assoluta subordinazione del Torello verso il Femia, posizione che gli consentiva di formulare continue richieste di denaro al Femia per necessità e scopi suoi propri. Torello, qui, è completamente organico agli interessi dell'associazione (agisce perché lo *"smascheramento"* di Femia e dei suoi, portato avanti da Tizian, non si trasformi in un pericolo per il clan).

Durante la conversazione trascritta Torello intrattiene, in diretta, un altro dialogo, tramite un diverso apparato telefonico, con un ignoto interlocutore a cui chiede informazioni sulla *"Gazzetta di Modena"*:

Nicola - Pronto?
Guido - Guido.
Nicola - Uhé, dottore! Io sono peggio di te oggi!
(Voci in sottofondo).
Guido - E che è successo a te?
Nicola - Eh, che è successo? Boh, guarda, poi lasciamo stare quello che succede economicamente, che col lavoro è un macello in questo periodo...
Guido - Eh, lo immagino. Cosa... (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Eh, eh, eh... Eh, niente, c'è un articolo sulla Gazzetta di Modena, no?
Guido - Eh.
Nicola - Sempre per quanto riguarda giochi, non giochi.
Guido - Eh.
Nicola - Di napoletani, siciliani...
Guido - Eh.
Nicola - E mezza pagina parla di me questo giornalista. Ogni... sono già alla seconda volta in due anni.
Guido - Ma parla di te, a che... di che pro... a che... a che pro?
Nicola - Eh, per... un esponente della 'ndrangheta nel settore dei giochi... e tutte 'ste barzellette, le solite cose.
Guido - Va beh, mi dici come si chiama il giornale e il no... il no... il nominativo, eh... eh... eh... lo facciamo smettere immediatamente.
Nicola - Solo che in due anni l'ha fatto due volte, hai capito?
Guido - Benissimo. Eh...
Nicola - E questa di 'sta volta non è... non è bella, hai capito?, perché non sono cose belle. Uno che si rompe

il culo dalla mattina alla sera...
Guido - No, no, ma ci penso io. Eh... ce l'hai la copia?
Nicola - Sì, sì, sì.
Guido - Bene. Come si chiama il giornale?
Nicola - È la Gazzetta di Modena.
Guido - Ci penso io!
Nicola - È praticamente di... sabato.
Guido - Mh. Un attimo solo.
Nicola - Me l'ha portata... me l'ha portata un grossista e me l'ha fatta vedere un amico mio, un rivenditore.
Guido - Rimani... rimani in linea un attimo.
Nicola - Sì.
Guido - *(Sospira).*
Nicola - Ma che t'è successo a te, Guido?
Guido - Mah... questo te lo... Mah... eh... la... la gente credo che stia impazzendo totalmente.
Nicola - Che è successo?
Guido - La gente credo stia impazzendo totalmente.
Nicola - Noi dobbiamo avere la forza di sopportare quattro o cinque mesi, perché io...
Guido - No, io non ce la faccio. Io... mh... anche con la testa, poi il cuore che non va... cioè, tutto, sono...
Nicola - Ti dico che oggi c'ho un nervoso addosso...
Guido - Aspetta un attimo solo, eh***(ad altro apparecchio telefonico)***: Ciao, Luca, ti disturbo? ... Scusa se ti rompo le scatole. ***La Gazzetta di Modena, per curiosità, chi fa capo? ... Ah, della Repubblica. ... Quindi... ... Il braccio armato del PD, eh. Eh... ... Sì, sì, comunque... eh... è di proprietà della Repubblica, di De Benedetti? ... Bene. Ma... eh... ... Sì, sì. Abbiamo qualcuno lì... per parlarci? Poi ti spiegherò a voce. ... Sì, sì, qualche giornalista. ... Sì, sì, perché sta rompendo i coglioni a un amico. Bene, eh... tu in questi giorni non vieni a Roma per quel problema lì mio, no? ... Okay, allora, eh... ... No, no, no, verro'*** giù... verro' giù io... eh... o domani o mercoledì. ... No, no, c'ero stamattina a... a Imola, poi... eh... tra l'altro sembrava nascesse un discorso importantissimo per il tu... per voi... eh... con il gruppo Mercatone, invece sono delle merde al cubo! Poi ti spiego. Eh... ... No, no, esponenziali! Pensavano che gli facessi una cosa che... che vale 200 mila euro a gratis, no? Eh... cioè, vogliono far diventare cavaliere del lavoro suo padre, no? Eh, io gli... neanche senza ancora parlargli di costi, no?, lì sono andato tramite un grosso personaggio di una banca, che è loro cliente, no? Mi son messo a disposizione. Stasera mi chiama il mio amico e dice: "Sai, eh... ci hanno ripensato. Visto che la gente

paga...", gli ho detto: "Ma perché se... se fosse per meritocrazia Napolitano andrebbe a Imola a pregare che diventi cavaliere del lavoro il proprietario del Mercatone a 80 anni", o sbaglio, Luca? ... O no? Gli ho detto: "Scusi, io son venuto per amicizia. Non ho neanche ancora parlato di costi, devo ancora capire se... se si può fare e... e... e ti viene a dire la figlia che gli vuole fare il regalo a 80 anni che se però la gente... eh... qualcuno l'ha comprato questo...". Dice: "Ma sa cosa vuol dire cavaliere del lavoro? C'è gente che paga 200 mila euro", o no? ... No, no, adesso... ... No, no, io non parlo cavaliere della Repubblica, parlo cavaliere del lavoro, cioè, parliamo da... ... mh... è complicato. Ne fanno dieci all'anno, di... Se fossi... se fosse per meritocrazia tu che fatturi 800 milioni all'auro... all'anno e che c'hai duemila super... eh... capannoni in giro per l'Italia, lo dovresti avere d'ufficio, o sbaglio? ... Cioè, dovrebbe venire... eh... ... Il fatto che non ce l'hai vuol dire che... che... Infatti gli ho detto... eh... "La prima cosa che... eh... i Ministri chiedono, dello sviluppo, eccetera, è... è un dossier della Prefettura. Siamo sicuri che suo papà è a posto, no?". ... No, no, questo per dirti, alle otto di... io mi sono alzato alle cinque stamattina per essere a Imola alle dieci, per far bella figura. A parte che sono andato per far bella figura a questo mio amico che, tra l'altro, ti debbo presentare perché diventa da gennaio capo area della Verona a Sassuolo, che sono le vostre aree, no? ... E quindi diventa capo area della Banca Popolare di Verona, si chiama Franchini... mh... tutta la... mi ha detto di tutta la zona delle ceramiche, che sono le vostre zone, credo, più o meno. Quindi Maranello, Ferrari, eccetera. Eh... io o domani o mercoledì vengo e ti sistemo quella cosa lì. ... E ***poi mi parli anche delle tue cose, che non ti voglio abbandonare, perché sei veramente una persona squisita. E poi ti dirò... ... No, c'è un... c'è un giornalista che rompe le balle a una persona che mi sta aiutando, eh... eh... ti dirò chi è, eh... e 'sto giornalista e se ci arriviamo, o la smette o gli sparo in bocca, è finita lì, perché è una persona che mi sta dando una mano. ... Va... comunque diciamo che la Gazzetta di Modena è in mano alla Repubblica. ... Okay. Grazie, Luca. ... Non mollare che io se... se alzo poco, poco la testa ci sono per te. ... Ciao.*** Perché te lo meriti. Ciao. ... Ciao, ciao. *(Fine della conversazione telefonica).*

Guido - Pronto?

Nicola - Ciao, Guido. Cioè, eh... oh...
Guido - Io non po...
Nicola - Ti stavo dicendo, loro parlavano di gioco e non di gioco, è una pagina intera, no? Dipendenza...
Guido - Sì, sì, ma questo qui è uno... è uno che...
Nicola - Dipendenza di gioco, non dipendenza...
Guido - Gli stai... gli stai...
Nicola - Sì, no...
Guido - Questo qui è uno che gli stai sul culo e... che lo ha fatto anche a...
Nicola - Eh, non... secondo me non a lui, a qualcuno che glielo va a dire, hai capito?
Guido - Eh, certo. Eh, certo.
Nicola - Hai capito?
Guido - Ma non a lui!
Nicola - Perché parlavano praticamente di un'opera... di un'operazione praticamente di uno che hanno fatto un sequestro di beni, che è nel settore di Catania.
Guido - Eh.
Nicola - Dopo è uscito che era collegato a uno di Grasso, di Napoli.
Guido - Eh.
Nicola - Due GI (fonetico). Un altro che aveva dodici... una macchina, questo (inc. voci sovrapposte).
Guido - E tu cosa c'entri?
Nicola - Aspetta, aspetta. E dopo parla di me e dice: "Non ci scordiamo che nel settore dei giochi c'è un altro esponente della 'ndrangheta", così, così, così, così.
Guido - Mh. Vedi che... vedi che... che... che glielo faccio andare in bocca! Vedi che glielo faccio andare in bocca! Ti spiego. Sappi una cosa, che ci sono due poteri oggi in Italia: la magistratura e i giornali.
Nicola - Eh, lo so. Il giornale è peggio della magistratura.
Guido - Bravo! Se uno... se vogliono ti portano alle stelle, se vogliono ti distruggono.
Nicola - Sì, sì, lo so, lo so.
Guido - Hai capito?
Rocco - Mh.
Guido - E poi non hai bisogno che lo dica io...
Nicola - Sì, sì.
Guido - ... perché non è che son un professore.
Nicola - Sì.
Guido - E siccome son cose che ho già passato io, a me mi hanno distrutto quando han deciso di distruggermi, eh... comunque... eh... mi... mi ha detto che qualcuno lo co... Questo qua era segretario di Giovanardi, no?
Nicola - Sì, sì, sì, ho capito.
Guido - Eh... eh... che è di Modena, quindi mi ha detto...

Va beh, intanto so che è della Repubblica...
Nicola - Sì.
Guido - ... quel giornale lì di merda!
Nicola - Sì, sì.
Guido - Eh... tu tienilo, no?
Nicola - Mh, mh.
Guido - E la copia... Ma ce l'hai tu o... riesci avercelo?
Nicola - No, ce... ce... ce l'ho, ce l'ho, ce l'ho la copia, me l'ha portata - te l'ho detto - un rivenditore, un amico mio, uno che...
Guido - Benissimo!
Nicola - ... è praticamente il capo della Sapphire (?) de... il noleggiatore.
Guido - La... eh... ci arriviamo e gli andiamo a parlare in amicizia. Se la smette bene, se... se... se non la smette gliela facciamo smettere, perché so che cosa vuol dire. Quando non so che cosa vuol dire, quando non è la mia materia, sto zitto.
Nicola - Sì, sì, lo so.
Guido - Ma quando conosco... perché a me mi han fatto dei culi a pera per... sui giornali, ti faccio vedere degli articoli, così ti rendi conto.

Subito dopo questa conversazione, Torello (progressivi 867, 868, 870 e 877, Rit. 2651/11) chiede a Femia il nome del giornalista e la copia scansionata dell'articolo, poi, con il seguente SMS (progressivo 873, Rit. 2651/11) lo rassicura, non trascurando di somministrare anche una richiesta di aiuto (economico) per sé, se pure in termini velati:
SMS: e@0*) @Giovanni Tizian presto me lo presenteranno E SI DIMENTICHERA' DELLA TUA ESISTENZA rocco perché debbo soffrire e vivere con l'ansia COSA HO FATTO DI MALE

Quanto alle altre condotte contestate al Torello nel capo d'imputazione sub SS, esse sono provate dalle dichiarazioni integralmente confessorie rese dal medesimo nel corso degli interrogatori espletati nelle indagini preliminari, i cui verbali sono stati acquisiti al fascicolo per il dibattimento a seguito del suo mancato esame.

Per quanto concerne la sua attività lavorativa, egli si è qualificato come *"procacciatore di affari"*, specificando testualmente: *"metto in contatto le persone, cerco opportunità, per cui chiaramente mi avvalgo di relazioni, di rapporti"*. In sostanza, quindi, ha dichiarato di essere **un faccendiere**.

Ed infatti il suo contributo è consistito nel mettere a disposizione del Femia e della sua organizzazione criminale la sua rete di rapporti personali nei contesti più vari.

In particolare, interrogato dal PM in data 24.3.2013, per quanto concerne la vicenda di descritta al punto 1 del capo SS, Torello ha riferito che, nel 2011, Femia Nicola era creditore di Migliardi Rocco per un milione di euro *"sotto forma di un'operazione finanziaria"*. Ebbe quindi un incontro in un hotel di Roma con il Femia e Delle Donne Andrea, presente il Migliardi, indi fece venire dagli Stati Uniti un tecnico di sua fiducia, tale Bilotti Eugenio, tutto al fine di valutare la solvibilità di titoli internazionali forniti al Femia da tale Pozzi di Iseo, che Migliardi voleva negoziare per soldi.

Per quanto riguarda la vicenda Migliardi, **Femia Nicola**, alla domanda se Torello lo aveva aiutato anche per dei titoli che aveva ricevuto dallo stesso Migliardi, Femia ha risposto che da questa persona doveva avere 780.000 euro per una slot machine che gli aveva venduto e che Torello fece *"controllare"* i titoli ricevuti da Migliardi attraverso una persona del Vaticano e altresì fece venire una persona dall'America. Torello si vantava di lavorare con banche (per mutui, transazioni), anche se, ha detto Femia, *"alla fine non mi ha mai portato niente"*. Egli gli chiese se poteva cambiargli, dietro compenso, i suddetti titoli che aveva avuto da Migliardi e gli presentò Migliardi (**la risposta è sconclusionata, ma si capisce nettamente che Torello si mise a disposizione del Femia per verificare la validità dei mezzi di pagamento, verosimilmente internazionali, che aveva avuto da Femia**).

Peraltro, più in generale, Torello ha ammesso di essersi adoperato in una serie di occasioni, tutte le volte che Femia, quale capo dell'associazione, gli segnalava una sua particolare esigenza. D'altronde, egli aveva costante bisogno di denaro e Femia lo ricompensava.

Per quanto concerne altra vicenda descritta al capo SS, Torello ha riferito che Femia Rocco Maria Nicola, in un incontro a Bologna, gli disse che aveva saputo di un'imminente sequestro giudiziario dei beni della sua famiglia, e per questo gli chiese di sospendere le iniziative economiche che avevano progettato. Egli quindi si rivolse a Ciliberti Giovanni, padre di una commercialista e di un'avvocatessa a Bologna, per creare un trust, al fine di sottrarre beni del clan Femia al sequestro in questione (***incidenter*, è chiaro qui il dolo di Femia per tutti i reati di cui ai capi da D a Y**). Conosceva Ciliberti come persona in grado di ricevere notizie riservate, e quindi relative anche al sequestro, grazie alla collaborazione di un ex questore.

Per comprendere ancor meglio la posizione prona da sempre tenuta da Torello verso l'associazione Femia, di collaborazione al raggiungimento di specifiche finalità proprie di questa, è utile richiamare anche il ruolo da lui svolto nell'ambito del millantato credito di cui al capo TT e le relative intercettazioni (di cui qui si tratterà in seguito).

Le condotte di Torello, quindi, contestate e provate, rientrano a pieno titolo nell'ambito del concorso esterno in associazione mafiosa. Egli, pur non essendo direttamente partecipe dell'associazione Femia e quindi non condividendo l'*"affectio societatis"* con gli altri componenti, si è messo più volte a disposizione della stessa, ogni volta che ha ritenuto di far coincidere i propri interessi (economici) con quelli della consorteria. Valgono qui i precedenti giurisprudenziali già richiamati a proposito del concorso esterno contestato a Romeo Rosario sub HH.

CAPI TT e QQ

Le imputazioni di cui al capo TT discendono dalle condanne riportate Femia Nicola in processi di primo e secondo grado per ipotesi di reato ex art. 74 D.P.R. 309/90 e violazioni della normativa sulle armi commesse in Calabria, in relazione alle quali il Femia si induceva a versare la somma di euro 100.000 (con promessa di pagare ulteriori euro 300.000) per avere l'annullamento in Cassazione di tale condanna.

Secondo l'accusa, Nicola Femia, appena saputo che l'udienza di discussione del suo processo in Corte di Cassazione era stata fissata, interpellava Torello Guido affinché

trovasse un canale che gli garantisse un esito a lui favorevole. Torello, a sua volta, metteva in contatto Femia con Colangelo Massimiliano e Paparusso Nicola (nei confronti del quale si è proceduto separatamente), quali emissari deputati alla corruzione, che dovevano individuare, all'interno della Corte, appoggi e complicità volte a far cadere la condanna inflitta a Femia nei gradi di merito (alla pena di trent'anni di reclusione).

Femia Nicola era quindi vittima di un millantato credito: egli doveva pagare 400.000 euro per la retribuzione dei giudici che avrebbero giudicato il suo caso per ottenere in corrispettivo l'annullamento senza rinvio della condanna, in particolare versare un acconto inizialedi 100.000 euro (fatto effettivamente avvenuto nel corso di un incontro fra lui e Colangelo a Conselice) e poi pagare il saldo dopo la pronuncia della Cassazione, la quale però annullò solo in parte la sentenza della Corte di Appello di Catanzaro, rinviando ad altra sezione di quest'ultima per il prosieguo del processo.

Compreso l'inganno (a cui aveva partecipato anche Tommasi Teresa, dipendente amministrativa della Corte di Cassazione in servizio presso una sezione civile), Femia chiese la restituzione dei 100.000 euro già corrisposti a Colangelo e Paparusso, i quali invece si attribuirono il merito del mancato passaggio in giudicato e insistevano affinché fosse loro pagata l'intera somma pattuita.

Le accuse si sono rivelate fondate, sulla scorta delle testimonianze assunte, delle numerosissime intercettazioni telefoniche trascritte, dell'esame di Femia Nicola e degli interrogatori di Torello e Tommasi, i cui verbali sono stati acquisiti al fascicolo per il dibattimento. Provata, come vedremo, è anche la colpevolezza di Femia Nicola per il reato di cui al capo QQ.

Queste le dichiarazioni assunte e/o acquisite in dibattimento.

Baldini Bruno, all'epoca dei fatti comandante della sezione criminalità organizzata del GICO di Bologna, ha riferito sulle indagini eseguite in conseguenza di intercettazioni telefoniche in cui Torello Guido era in contatto da un lato con Colangelo Massimiliano e Paparusso Nicola e dall'altro con Femia Nicola, il quale era interessato a ottenere *"un intervento"* in Corte di Cassazione che lo favorisse in relazione a una sentenza che la Corte doveva emettere nei suoi confronti in conseguenza di una sentenza di condanna emessa a suo carico dal Tribunale di Paola per reati associativi collegati al traffico di stupefacenti e di armi, parzialmente riformata dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

Per quanto riguarda i destinatari della richiesta di interessamento, Colangelo Massimiliano risultava ricoprire *"una miriade di funzioni in varie società"*, di ristorazione, di rappresentanza, edili, tutte nella zona di Roma. Paparusso Nicola invece era un ex carabiniere che svolgeva una serie di attività collegate al mondo *"pseudopolitico"*, più o meno autoreferenziate: presidente onorario e fondatore di una onlus (*"Mamma Italia"*), scrittore, produttore televisivo, titolare di un sito internet, consigliere legislativo della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentaria NATO, consigliere legislativo del presidente della Commissione Difesa durante la quindicesima legislatura. Risultava avere avuto ripetuti contatti telefonici con il senatore De Gregorio.

Vennero monitorati vari incontri fra Femia Nicola e Paparusso a Bologna in prossimità dell'uscita sei della tangenziale (i due si fermavano qualche minuto a parlare e poi ripartivano) oppure a Imola all'hotel Mulino Rosso. Dalle intercettazioni risulta che si siano incontrati anche a Roma, con Colangelo e con Torello.

Tommasi Teresa era invece una dipendente amministrativa della Corte di Cassazione, addetta al settore civile, che pure aveva numerosi contatti telefonici e incontri con

Paparusso, con cui era in confidenza, sui quali poi (come risultava dalle intercettazioni) riferiva a Torello e soprattutto a Colangelo.

Sempre dalle intercettazioni risultò una dazione di denaro per l'importo di 100.000 euro da parte di Femia Nicola come acconto su un compenso totale di 400.000 euro, corrisposto prima che la sentenza venisse emessa, il 28.2.2012, dalla sesta sezione della Corte di Cassazione.

Il 23.1.2013 venne eseguita una perquisizione a casa della Tommasi, ove venne trovato un appunto manoscritto che riprendeva alcuni passaggi della sentenza relativa al Femia e dove era trascritto il dispositivo.

Nel corso delle indagini furono riscontrati anche contatti fra Colangelo e Paparusso e alcuni componenti della famiglia Petrone, organizzazione criminale di origine campana operante in una determinata zona dell'area napoletana, in relazione a una sentenza che nel marzo del 2013 la Corte di Cassazione emise nei confronti di Petrone Raffaele, Petrone Giuseppe Simone e Filocaso Giuseppe, di rigetto di ricorsi. In tali contatti si parlava di somme da denaro da restituire da parte del Colangelo.

Delfini Renato, direttore amministrativo del Massimario della Corte di Cassazione, ha riferito che Tommasi Teresa lavorava alla VI sezione civile, sezione filtro, per cui non aveva nulla a che fare con le sezioni penali. Spesso però andava da lui a chiedere spiegazioni sul contenuto anche di sentenze penali. Il suo interessamento per il settore penale, comunque, era estraneo al suo mansionario.

Ha riferito che i giudici Ippolito, Conti e Fumu erano assegnati alle sezioni penali, e che l'assegnazione di un processo a una sezione penale non comportava automaticamente la composizione del collegio che avrebbe dovuto trattarlo né la data in cui si sarebbe celebrato, dipendendo ciò dalle decisioni del presidente della sezione.

Spiridigliozzi Francesco, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che in data 2.12.2011 fu effettuato un servizio di osservazione e appostamento all'hotel Mulino Rosso di Imola ove fu monitorato un incontro fra Femia Nicola e Paparusso Nicola, sulla scorta di intercettazioni del giorno precedente di conversazioni fra il Femia e il Colangelo. Ai fini dell'identificazione del Paparusso fu preventivamente effettuata una ricognizione sul sito curato direttamente da costui, dove c'era un'immagine che lo ritraeva in primo piano.

Essi si sistemarono in una stanza dell'albergo che dava sul parcheggio e consentiva un'ottima visuale, anche in maniera dettagliata sui volti, che vennero fotografati. Arrivò il Paparusso su una Mercedes alle ore 15:25, scese, prese dal bagagliaio un faldone di carte e si mise in attesa. Giunse quindi anche Femia Nicola a bordo di un'altra Mercedes, già nota agli inquirenti.

I due colloquiarono e poi entrarono e si sedettero a un tavolo nella sala bar (dove c'erano solo loro), dove quindi, a una distanza di tre metri, proseguì l'attività di osservazione e, nei limiti del possibile, fu posta in essere anche un'attività di ascolto. Dopo un ulteriore colloquio uscirono da una porta posteriore e si divisero.

Essi udirono la frase *"bisognerebbe parlare con il giudice"* e percepirono da parte del Paparusso una richiesta di denaro, che gli serviva per finanziare alcuni suoi progetti.

Forleo Cristian, in servizio al Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, ha riferito di un servizio di osservazione in data 2.1.2011, relativamente a un incontro avvenuto all'hotel *"The Bains"* di Riccione tra Femia Nicola, Torello Guido (noto al teste) e Misciagna Pasquale, che aveva ivi soggiornato. Femia Nicola giunse alle 12:10 a

bordo di un'autovettura Audi Q5 con targa tedesca ACQR685, con la quale ripartì alle 12:40. Nel frattempo si fermò a parlare con gli altri due a un tavolo.

Basile Antonio, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, che ha partecipato alle indagini relative al presente procedimento fin dall'inizio, ha riferito di un servizio svolto in data 2.1.2012 sempre sulla scorta delle intercettazioni, all'uscita autostradale Fiera di Bologna, in cui Femia Nicola giungeva a bordo di autovettura Audi Q5 bianca con targa tedesca ACQR685, guidata da Durante Alfonso, la quale si affiancava ad autovettura Mercedes GLK tg EH166RD a bordo della quale vi era Paparusso Nicola. Femia e Paparusso si fermarono a parlare in un bar e poi fuori da esso, indi si allontanarono ciascuno a bordo delle proprie auto.
Furono scattate delle foto.

Bombassei Lorenzo, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito che all'atto dell'esecuzione delle misure cautelari vennero effettuate perquisizioni. A casa di Colangelo vennero trovati matrici di assegni con importi di alcune migliaia di euro, riconducibili a Torello Guido e Paparusso Nicola. Venne trovata anche una mail inviata dal Colangelo al Torello il 25.9.2012, alle ore 15:47, con allegata la motivazione della sentenza della Corte di Cassazione.

Femia Nicola ha detto che Torello gli fece conoscere Paparusso e Colangelo come persone che avrebbero potuto risolvere il suo problema in Cassazione attraverso le loro amicizie. Egli avrebbe dovuto pagare subito 100.000 euro a un'associazione, *"Mamma Onlus"*, di cui loro facevano parte, e poi versare altro denaro, per un totale di 400.000 euro. Questo fu l'accordo, ma egli dette solo i 100.000 euro di acconto, che consegnò in parte a Torello e in parte a Colangelo. In mano a Paparusso egli non dette niente. I primi soldi li recapitò La Pasta a Colangelo a Roma, prima 9.000 e poi 10.000 euro. Poi vennero a casa sua Torello e Colangelo ed egli dette loro 100.000 euro (**quindi avrebbe versato più di 100.000 euro in acconto?**)
Colangelo e Paparusso gli promisero l'assoluzione in Cassazione. Gli fecero il nome di un magistrato, dottor Fumu, avanti al quale si sarebbe discusso il suo processo alla quinta sezione penale. Egli non sapeva che era la sesta. Seppe poi che questo dottor Fumu non faceva parte del collegio che doveva decidere. In realtà lo ingannarono. A riprova del loro interessamento, nella motivazione della sentenza doveva esserci la parola *"ritroso"*, che invece non c'era. A questo proposito si è poi corretto, dicendo che la parola era *"necroso"* (*che però non si sa che significato abbia*). Egli chiese quindi a Colangelo, andando più volte nel suo ufficio, che gli restituissero i soldi che aveva loro consegnato, ma essi sparirono e cercarono di non farsi più vedere. Egli quindi lasciò perdere.
A Femia sono state contestate le dichiarazioni rese da Torello nel suo interrogatorio: egli gli avrebbe detto che se Colangelo non gli restituiva subito i 100.00 euro lo avrebbe fatto ammazzare, e Torello si sarebbe offerto di restituire tale somma al posto di Colangelo. Qui Femia non ha risposto, ma ha divagato su una confidenza che gli avrebbe fatto Torello, secondo la quale il GICO stava per sequestrargli dei beni (ha anche detto che non gli interessava sapere da chi l'aveva saputo).
Sempre Torello gli avrebbe detto che conosceva una persona a Torino che lo conosceva e che si chiamava MU. Femia ha detto che si trattava di Mario Ursino, con cui però non aveva mai avuto a che fare (pur essendo del suo paese, essendo stato coimputato con lui in un processo per mafia, essendo stato in carcere con lui e conoscendo i suoi fratelli). Il PM gli ha allora contestato una telefonata in cui una persona lo chiamò da Torino e gli disse

che era amico di Mario, aggiungendo: *"Ma parlo con Rocco Femia? Siete calabrese? Non mi capite?"*. Qui Femia ha risposto che si trattava di tale Mario Negro.
Ha detto di non avere mai conosciuto la Tommasi.

Tommasi Teresa, nell'interrogatorio reso al PM in data 28.1.2013, il cui verbale è stato prodotto agli atti del dibattimento, ha dichiarato che Paparusso le chiese di tenerlo informato dell'esito di un processo che si teneva in Cassazione nei confronti di Femia Nicola, fornendole il numero di RG e la data dell'udienza, senza dirle le ragioni di questo suo interessamento. Le chiese di presenziare all'udienza e di comunicargli immediatamente il dispositivo della sentenza, cosa che ella fece. Uno dei commessi della Corte poi le disse che a Femia era andata bene e in questo senso ella tranquillizzò il Paparusso. Per quanto fatto non percepì alcun compenso né ricevette alcuna promessa di utilità economiche.
Venne incontro alla richiesta del Paparusso in quanto costui le aveva proposto di andare a lavorare con lui, che organizzava eventi e spettacoli, come segretaria, ed ella ci sperava. Per questo, anche nei mesi successivi ai fatti, insisteva a volerlo incontrare. Circa le telefonate in cui diceva che avrebbe potuto trovarsi in difficoltà con persone all'interno dell'ufficio, erano sue invenzioni.
Si rivolse al dottor Delfini, cancelliere dell'ufficio del Massimario, il quale le dette le informazioni che poi ella trasmise al Paparusso. Nel contempo Delfini la invitò poi a farsi gli affari suoi.

Queste le intercettazioni rilevanti.
L'incarico a Torello di occuparsi del suo processo pendente in Cassazione veniva dato da Femia Nicola nel giugno 2011 (si veda conversazione progressivo 1347 del 17 giugno 2011, Rit. 900/11):
Nicola - Sì, ti devo parlare perché son arrivate quelle carte...
Guido - Ti ho detto...
Nicola - Hai capito?
Guido - Io per... mi riferivo a quello. Poi... eh...
Nicola - Eh, mi son arrivate quelle carte a Roma.
Guido - Ma io non è che... parlo mica solo con te per... eh... per avere dei soldi, eh, oh!
Nicola - (Ride). Mannaggia Gui...
Guido - Eh. Non hai capito con chi hai a che fare!
Nicola - Eh, eh.
Guido - Cioè, io ho capito con chi ho a che fare, con una persona seria, ma io non è che se non mi dai una mano per me non sei un amico.
Rocco - (Tossisce).
Guido - Sono gli altri che hanno guadagnato con me tutti, compreso Andrea...
Nicola - Ti ricordi che... ti ricordi cosa... cosa ti ho chiesto io a Roma, per me personale?
Guido - Ma certo, ma certo.

Nei mesi successivi Femia fa avere a Torello le copie degli atti processuali e gli da notizie in merito allo stato di detenzione di uno dei suoi coimputati (in quanto la presenza

di un imputato detenuto può accelerare lo svolgimento del processo) (conversazione progressivo 79067 del 28.6.2011, ore 12:49, Rit. 2092/10, in cui ricorre l'uso di termini convenzionali piuttosto grossolani: si parla infatti di ***"pasticcini in congelatore per quel procedimento"***):
Rocco - Pronto?
Guido - Sono Guido!
Nicola - Oh, ciao, ciao, ciao.
Guido - Ciao, niente e... cerca di capire al volo.
Rocco - Sì, sì.
Guido - E... di quei dieci eh... eh... pasticcini, no?
Rocco - Sì.
Guido - E... c'è qualcuno che è in congelatore per quel di... per quel procedimento lì?
Rocco - No, no. Ah... sì uno, sì. Sì, sì. Sì.
Guido - Puttana troia!
Rocco - Mh!
Guido - Su... su... su undici, uno è nel congelatore.
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì.
Guido - E non sai che... che... che... che termini?
Rocco - Eh ma... no, ancora c'è, ancora c'è un anno.
Guido - Ancora c'è?
Rocco - Un anno.
Guido - Ah, ha solo un anno?
Rocco - Sì.
Guido - Perché quello può... a... è l'unico elemento che può accelerare sennò il... il... il cerchio l'ho chiuso. Va beh, adesso ritorno nel... nel palazzo.
Rocco - Va boh! Va bene.
OMISSIS
Rocco - Va bene, va bene.
Guido - Che incontro ancora una persona...
Rocco - Va bene, va bene.
Guido - (inc. voci sovrapposte) fra mezz'ora.
Rocco - Va bene, va bene.
Guido - Quindi sei sicuro che questo c'ha un anno?
Rocco - A... a... a... ancora c'ha tempo un anno lui.
Guido - No, dico, fra un anno esce.
Rocco - E... se... se non si fa, sì.

Il 2 agosto 2011 Femia e Torello parlano espressamente della decisione della Cassazione, fissata per febbraio 2012. Torello fa presente che bisogna ***"partire adesso"***, ossia attivarsi per tempo (conv. progressivo 88317, Rit. 2092/10):
Guido - Ti devo parlare, ti devo parlare.
Nicola - Eh, ho capito, però magari ci vediamo in settimana, hai capito?
Guido - Eh, io devo parlarti per sente... per febbraio.
Nicola - Sì, ho capito, ho capito!
Guido - Va beh.
Nicola - Ti sto dicendo che dopo ci vediamo in settimana,

tanto il tempo l'abbiamo.
Guido - Va bene, però bisogna partire adesso.
Nicola - O... o no? È normale che si deve partire adesso.
Guido - Non... non... non prima delle ferie, adesso. Sapere sì o no. Okay. Allora ti chiamo io nei prossimi gio... domani.

Il ruolo di intermediario di Torello, assai zelante agli occhi di Femia in questa *"faccenda"*, emerge da varie conversazioni telefoniche in cui chiede al capo dell'associazione di essere autorizzato a consegnare a suoi conoscenti copie degli atti processuali, e, in particolare, dalla conversazione del 7 novembre 2011, quando gli gira un SMS ricevuto da una terza persona(progressivi 111945 e 111946 del 07/11/2011,Rit. 2092/10):
SMS in entrata dal numero Torello Guido
SMS: Ha fatto il ricorso in cassazione? se si URGENTE una copia del ricorso e soprattutto lui ha anche un procedimento a napoli? ma solo per essere aggiornat

SMS in entrata dal numero Torello Guido
SMS: o su tutto non compromette nulla stia tranquillo sig Torello.

E' già palese l'intento di Torello e dei suoi complici di far credere al Femia che vi sono da parte di qualcuno rapporti privilegiati con giudici della Corte di Cassazione.
Sempre il 7 novembre 2011 Torello gira infatti a Femia un altro SMS in cui si fa il nome del consigliere della Corte ***"Fumi"***(progressivo 112228 del 7.11.2011,Rit. 2092/10):
SMS: Mi spiego meglio l'avvocato dovrebbe sapere chi e l'assegnatario me lo puoi far sapere sono curioso se e il mio amico. Fumi ma tiettelo per te

Torello si azzarda poi a dire a Femia che le sue *"aderenze"* potrebbero garantire il buon esito del processo addirittura prima dell'udienza di trattazione, prospettiva di fronte alla quale Femia pare incredulo (conv. progressivo 11336 dell'11 novembre 2011, Rit. 2092):
Nicola - Guido!
Guido - Ti disturbo?
Nicola - No, no, non disturbi.
Guido - Sì.
Nicola - Io mi sono alzato presto, sei tu che dormi la mattina.
Guido - No, no, no, e sto... sto tribolando che devo risolvere un problema tuo. Ehm... eh... tu riesci a passare da Roma? Perché ti vuole parlare.
Nicola - E... io non... non lo so, può darsi che riesco a passare.
Guido - No, ti spiego, se è vero cosa mi ha detto e... e... mi sembra un po' fantascienza, no?
Nicola - Eh.
Guido - Però voglio che lo valuti tu.
Nicola - Ho capito.

Guido - A... addirittura, anche questa è una cosa che sto imparando adesso, te la chiudono prima di dicembre se vuoi.
Nicola - È fantascienza.
Guido - Non ho capito.
Nicola - Boh, non lo so, e come fa a chiuderla prima di dicembre?
Guido - Eh, dice che dipende da... da... da... possono... non dipende più dagli avvocati, eccetera, possono anticipare la... la...
Nicola - Ah, ho capito. Va beh, dai.
Guido - No, ma adesso non è che sei diventato anche te avvocato, adesso non montarti la testa, eh!
Nicola - (Ride). No, no. Dai, dopo ne parliamo a voce.
Guido - Ti spiego io ho... ho... ho... ho... ho sondato, ti devo dare solo una dritta prima.
Nicola - Sì.

Femia s'informa poi con l'avv. Nocera (che non è suo difensore nel procedimento in Cassazione né lo è stato nel presente procedimento)su questioni tecnico-giuridiche che possono legittimare l'annullamento (conversazione di cui al progressivo 113047 del 10 novembre 2011, Rit. 2092/10):
Nicola - Antonio!
Antonio - Sì, Nicola.
Nicola - Ciao.
Antonio - Avevo visto la chiamata ma non l'ho sentito...
Nicola - Ti volevo chiedere un'informazione tecnica.
Antonio - Mh.
Nicola - Ma... un'informazione del tuo lavoro. Ma la Cassazione può fare pure, praticamente, l'assoluzione senza rinvio?
Antonio - Sì, la Cassazione può annullare senza rinvio naturalmente se il... il fatto è talmente, diciamo, evidente su ciascun capo di imputazione...
Nicola - O per esem... per esempio ti può togliere una cosa e l'altra te la rinvia, ti faccio un esempio.
Antonio - No, ma, per esempio, l'annullamento... l'annullamento senza rinvio può farlo qualora ritenga che, per esempio, le eccezioni sulle intercettazioni siano fondate. In quel caso lì l'unica soluzione è annullare senza rinvio, perché non c'è più prova, non c'è più niente, hai capito?
Nicola - Ho capito.
Antonio - Quello... ecco. Poi, però, rispetto agli altri capi di imputazione può in alcuni casi ritenere che...
Nicola - Sì, sì, ho capito.
Antonio - ...per alcuni... per alcuni ci sia, vanno... vanno annullati e può magari riconoscere fondati altri, dipende, ecco.

Nicola - Va bene, va bene.
Antonio - Però l'unico...
Nicola - Era un'informazione che volevo chiedere a te.
Antonio - L'unico motivo che c'era... che c'è che può veramente il... diciamo tutto... tutto il procedimento può avere una sorte di questo tipo è solo nel caso in cui le questioni preliminari sulla... che abbiamo fatto sulla...
Nicola - Sulle telefonate.
Antonio - Inutili... inutilizzabilità per... dei decreti... delle telefonate per i decreti che sono tutti viziati, in quel caso lì l'unica soluzione che hanno è di assu... cioè annullare il processo.
Nicola - Ho capito.
Antonio - Assolutamente viene... viene cancellato proprio completamente.
Nicola - Ho capito, ho capito, ho capito.
Antonio - Annullamento senza rinvio.
Nicola - Va bene. Ho capito.
Antonio - Va bene?
Nicola - Va bene, Antonio.
Antonio - Okay.
Nicola - Va bene. Ciao, grazie.
Antonio - Ciao, ciao.

Il 14 novembre 2011 vi è l'incontro a Imola presso l'hotel Mulino Rosso tra Femia Nicola e Torello Guido, cui partecipa anche Colangelo Massimiliano (incontro ammesso da Femia Nicola in sede di esame), nel corso del quale Colangelo riceve la prima tranche di euro 100.000 e fa firmare a Femia un documento con cui questi si impegna a pagare l'intera somma stabilita (ossia gli altri 300.000 euro)falsamente imputata a donazione a una onlus.

Però Colangelo dimentica poi il documento nell'auto del Femia. Ne scaturisce una serie di telefonate in virtù delle quali il Colangelo risulta il destinatario della promessa di denaro.

Si veda l'SMS di cui al progressivo 113768 (Rit. 2092/10) del 14 novembre 2011, con cui Femia avvisa Torello di tale dimenticanza:

SMS: Ti sei dimenticato la lettera.

Torello, che è ancora in compagnia del Colangelo, richiama subito Femia, a cui dice di spedire il documento con un corriere all'indirizzo che entro breve gli darà Femia Guendalina (conversazione del 14 novembre 2011,progr. 194, Rit. 2651/11):
Nicola - Guido?
Guido - Eccomi!
Nicola - Vi siete dimenticati la lettera.
Guido - Aspetta un po'!
Nicola - Eh?
Guido - Aspetta un po'! *(Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Ti sei dimenticato la lettera.

V.M. - (Fuori cornetta): No, quella mi serve (inc. audio insufficiente).
Guido - Eh, dice che gli serve urgentemente.
Nicola - Eh, eh, e dove siete voi?
Guido - (Rivolto a qualcuno vicino fuori cornetta): E non te la può mandare via e-mail, no?
V.M. - (Fuori cornetta): No, me la deve mandare via posta, mo' gli do l'indirizzo.
Guido - Eh, siamo sul treno.
Nicola - No, ma sono qua, sono qua. Dove siete?
Guido - Eh, no, ma siam già sul treno noi.
Nicola - Ah, ho capito.
Guido - Eh, niente, eh... può darsi che io... eh... domani o dopodomani sia... no, domani no, mercoledì in zona, però ti do, ti mando l'indirizzo fra cinque minuti ***per... gliela fai mandare da Guendalina per raccomandata.***
Nicola - Va bene. Va bene.
Guido - O per DHL. Eh?
Nicola - Va bene, va bene. Va bene.
V.M. - (Fuori dall'autovettura): (inc. audio insufficiente).
Guido - Anzi, fai... domani mattina se parte, domani pomeriggio ce l'ha già.
Nicola - Va bene, va bene.
Guido - Ti mando un SM... o sennò, siccome Guendalina m'ha dato il numero...
Nicola - Eh.
Guido - Eh... glielo mando a lei, o no?
Nicola - Ti sto dicendo sì, qua... qual è il problema?
Guido - Okay, okay. Ciao.
Nicola - Eh, eh, gli mando... e gli mando a lei il messaggio e ti... e poi...
Guido - No, gli mando io il messaggio con l'indirizzo, okay?
Nicola - Va bene, va bene.
Guido - Ciao.
Nicola - Va bene.
Guido - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao, ciao.
Guido - Ciao.

Pochi minuti dopo Femia Guendalina invia al padre l'SMS ricevuto evidentemente da Torello, con cui comunica l'indirizzo di Colangelo quale destinatario della lettera (progressivi 113804 e 113806, Rit. 2092/10):

SMS: e@0* @Quendalina prima che puoi invia tramite dhl la lettera che il mio amico si e' dimenticato sull'auto del babbo MASSIMILIANO COLANGELO VIA VOLSINIO NR 24 O

SMS: e@0* *@O199 ROMA urgente grazie

Colangelo viene citato anche in altri contatti. Femia si rivolge a Torello per avere modo di incontrarlo (SMS del 22 novembre 2011, progressivo 115628, Rit. 2092/10):

SMS: Ciao volevo sapere se possiamo incontrare stasera massimiliano sono gia libero e sono qua in sala che aspetto tue disposizione rocco

Il 1 dicembre 2011 Colangelo invia un SMS a Femia per fissargli un incontro con Paparusso Nicola, chiaramente il complice di Colangelo nell'operazione (progressivo 117790, Rit. 2092/10):
SMS: Domani sei a imola perche nicola viene a faenza se ci sei ti incontrate

Con altro SMS (progressivo 117811del 1 dicembre 2011, Rit. 2092/10), Colangelo invia a Femia il numero di telefono di Paparusso Nicola, onde propiziare il loro incontro, previsto per il giorno successivo:

SMS: +393383684962 nicola,

Indi Femia Nicola (che si qualifica come l'amico di Massimiliano) e Paparusso si accordano per incontrarsi all'hotel Mulino Rosso di Imola (conversazione progressivo 118073 del 2 dicembre 2011, Rit. 2092/10), che viene osservato dal personale della polizia giudiziaria (e in cui vengono colte parole del Paparusso al Femia, ossia l'accenno alla necessità di parlare a un giudice):
Femia - Pronto?
Paparusso - Nicola?
Femia - Sì, chi è?
Paparusso - Sono Nicola, l'amico di Massimiliano.
Femia - L'amico di Massimiliano?
Paparusso - Sì, Nicola, l'amico di Ma... da Roma.
Femia - Ah, ciao Nicola, ciao!
Paparusso - Ciao. Come... *(Risatina).*
Femia - Bene, bene, tu come...
Paparusso - Come stai?
Femia - Eh, bene, tu?
Paparusso - Io sono... io sono in questo momento a Firenze, sto andando a Bologna, mi faccio una pausa a Bologna e poi devo procedere oltre.
Femia - Sì, devi procedere...
Paparusso - Ti posso (inc voci sovrapposte)...
Femia - Devi procedere per Faenza, giusto?
Paparusso - Sì, sì, e poi da Faenza stasera devo andare a... a... a Padova. Avevo piacere di... di pigliare un caffè con te.
Femia - Eh. Tu quando passi da Bologna...
Paparusso - Sì.

Femia - ... per andare verso Faenza.
Paparusso - No, vediamoci a Bologna. Io, guarda, fra un'ora sono a Bologna.
Femia - No, forse... forse non hai capito, se tu devi andare a Faenza.
Paparusso - Sì.
Femia - Senza che io torno a Bologna.
Paparusso - Sì.
Femia - Praticamente tu devi andare a Faenza, prima di Faenza viene Imola.
Paparusso - Ah, perfetto, allora passo da Imola.
Femia - Eh!
Paparusso - Okay.
Femia - Hai capito? Quando sei a Bologna che tu parti mi chiami...
Paparusso - Va bene.
Femia - ...e ci vediamo a Imola che c'è... proprio all'uscita dell'autostrada c'è un bar (inc. pronuncia non chiara), un albergo dove ci possiamo fermare.
Paparusso - Okay, dai, pigliamo un caffè, dai.
Femia - Va...
Paparusso - Volentieri.
Femia - Va bene. Va bene, grazie.
Paparusso - Okay, ciao caro.
Femia - Ciao, ciao...
Paparusso - Ciao caro.
Femia - ...ciao, ciao, ciao.

Già il 3 dicembre Paparusso chiede a Femia un nuovo incontro, dicendogli che ha delle ***"carte"***da fargli vedere (conv. progressivo 118300, Rit. 2092/10, che fa seguito a due tentativi di chiamata da parte sempre del Paparusso: progr. 118298 e 118299 del 3.12.2011, Rit. 2092/10):
Paparusso - Pronto?
Femia - Buongiorno Nicola, dimmi.
Paparusso - Nicola, buongiorno.
Femia - Buongiorno.
Paparusso - Senti, ti ho chiamato con... con una certa urgenza, ti volevo dire...
Femia - Sì.
Paparusso - ...che ci sono delle novità e... per quanto riguarda quella pratica che tenevo con me ieri, quella...
Femia - Sì, sì, sì.
Paparusso - Mh. Non potremmo magari fare a... in... in una certa maniera e lunedì vederci un attimo a Roma magari? No...
Femia - Lunedì...
Paparusso - ...io se non... se non fosse urgente non ti chiamerei, ecco, non ti avrei disturbato.

Femia - Lunedì mi pare impossibile.
Paparusso - Mh, dimmi tu, perché martedì io la mattina potrei esserci, poi non ci sono.
Femia - Martedì... martedì... Ma quel fatto di Bologna che mi dicevi?
Paparusso - No, no, quella faccenda di Roma.
Femia - Ah! Ho capito, ho capito. Martedì... martedì sì, però martedì in giornata.
Paparusso - Sì. Ci vediamo... ci vediamo un attimo, dai, perché poi e...
Femia - Va bene.
Paparusso - Eh, va bene?
Femia - Va...
Paparusso - Il tempo che ti me... diciamo, ti faccio leggere meglio delle carte così ti rendi conto, okay?
Femia - Va bene. Va bene. Sei rientrato?
Paparusso - Sì, sì, già fatto.
Femia - Va bene.
Paparusso - Si deve solo... solo depositare e basta, (inc. pronuncia non chiara)....
Femia - Va bene.
Paparusso - ...per far leggere e basta, okay?
Femia - Va bene, va bene, va bene.
Paparusso - Okay?
Femia - Buona giornata, Nico'.
Paparusso - Ciao caro, ciao, ciao.
Femia - Ciao, ciao.

Femia fa subito il resoconto a Torello di questi contatti con Colangelo e Paparusso (conv. progressivi 582 del 3.12.2011, Rit. 2651/11, e 752 del 13.12.2011, Rit. 2651/11), peraltro manifestando della perplessità sull'affidabilità di costoro, e puntualizzando che non ha difficoltà a chiedere la restituzione a *"Massimiliano"* del denaro a lui già versato (conv. progressivo 769 del 14 dicembre 2011, Rit. 2651/10):
Guido - Pronto?
Rocco - Guido?
Guido - Ciao, Rocco. Come stai?
OMISSIS
Guido - Eh... mi de... mi vuol vedere più tardi Massimiliano. Lo sento, poi ti dico.
Rocco - Va boh. Va boh.
Guido - Va bene?
Rocco - Mo' domani... vediamo domani com'è la situazione, perché se hanno raccontato barzellette, gli diamo una settimana di tempo e torna quello che deve tornare.
Guido - Assolutamente!
Rocco - Come se l'ha presi.
Guido - Assolutamente! Anche prima.
Rocco - D'accordo.
Guido - Domani ore tredici, va bene?

Rocco - Va bene, va bene.
Guido - Ciao.
Rocco - Va bene.
Guido - Ciao.
Rocco - Ciao, ciao.

In ogni caso, in questo momento sembra che fra Torello, Colangelo e Paparusso vi sia perfetta corrispondenza: si vedano gli SMS del 29 dicembre 2011, in cui concordano di sollecitare Femia a porre in essere cautele nelle comunicazioni e a non far parlare di sé sui mezzi di informazione.

Il primo SMS è inviato da Torello a Colangelo (progressivi 1111 e 1112, Rit. 3287/11):

Inizio l'incontro alle 13 e poi vado a imola a spiegare chiaramente che da ora in poi considerata la delicatezza DEVE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE PARLARE CON

SMS: TE in un certo modo spero lo recepisca

Subito dopo Colangelo invia un SMS analogo a Femia, di cui la seconda parte sembra peraltro assai sgrammaticata (progressivo 12530, Rit. 2092/10):
SMS: Siamo quasi arrivati. non facciamo cazzate e non andiamo nelle notizie che sto essere deleterio

Coerentemente, Torello insiste con Femia sull'opportunità di limitarsi a contatti con il solo Colangelo (progressivo 1061 del 29 dicembre 2011, Rit. 2651/11). Idem dice Torello a Colangelo subito dopo (progressivo 1138, Rit. 3287/11):
Massimiliano - Dimmi!
Guido - Massimiliano, ma mi ha girato un messaggio Rocco.
Massimiliano - Eh.
Guido - E poi l'ho chiamato, dice che non ha capito niente. Ma non c'ho capito niente neanche io.
Massimiliano - Va beh, poi quando vieni te lo spiego, dai. No, nel senso... di... che... è tu... è... è tutto a posto e di non far cazzate dell'ultima ora. Quello era il senso del...
Guido - Ma riferito ai giornali, o riferito...
Massimiliano - Sì, sì. Sì, sì.
Guido - ...al messaggio che ti ho manda...
Massimiliano - Riferito a... ai giornali... riferito ai messaggi...
Guido - E va beh, ma... eh, eh...
Massimiliano - ...e (inc. voci sovrapposte).
Guido - No io... eh, il messaggio che ti ho mandato è quello che io eh... ho bisogno... proprio perché non dobbiamo fare confusione... è quello che dici tu, giustamente, che stabilite un sistema che... di comunicare voi due, perché se facciamo...
Massimiliano - Sì, sì, sì. Sì, solo...
Guido - Cioè, non penso di aver detto una cazzata, no?

Massimiliano - Assolutamente!
Guido - Eh, e...
Massimiliano - E sei stato molto preciso. Come al solito.
Guido - So... No! Dico... eh, eh, eh... che io poi parlo, tu parli, qualcuno, eh...
Massimiliano - Appunto.
Guido - Viene fuori che poi non ci capiamo... E allora gli ho de... io oggi che lo vedrò gli dirò, siccome lui mi chiama trenta volte, no?
Massimiliano - No, tu gli devi dire oggi...
Guido - L'hai vi... per esempio, ieri...
Massimiliano - (inc. voci sovrapposte).
Guido - ...mi ha detto, ieri: "L'hai visto, o l'hai sentito?" No? E io gli ho detto... eh... anche perché, se dici che l'hai visto, poi viene fuori che non ti ha visto, sembra che uno lo prenda in giro e non è che io poi...
Massimiliano - Sì. Sempre la verità! Non ci son problemi.
Guido - No! Non hai capi... Oh, Cristo, però...
Massimiliano - (inc. voci sovrapposte).
Guido - ...il fatto che io ti abbai visto o che ti abbia sentito cambia poco.
Massimiliano - Mh.
Guido - Non è che se ci... non ci vediamo, non siamo più amici...
Massimiliano - Allora, il discorso...
Guido - ...o la cosa non si fa.
Massimiliano - Il discorso, quando lo vedi gli devi dire... eh... "La cosa è fatta, è a maturazione".
Guido - Non hai capito! Questo lo so, perché sennò non mi sarei...
Massimiliano - Eh.
Guido - ...rivolto a te e non mi sarei esposto come mi sono esposto, perché comunque, voglio dire, e... e no... e non... e non ne faccio una questione di peso eccetera. Proprio perché ho anch'io degli interessi, se si chiude...
Massimiliano - Mh?
Guido - ...o... o... no, e ci tengo che si chiuda, tanto per essere chiari, al di là dell'amicizia che ho... mh, e tutto quello che è, ho detto, da domani dovete stabilire, no?
Massimiliano - Eh.
Guido - Un sistema che o vi incontrate a metà strada o quando vai, eccetera, ma non è che ci deve essere la fiera! Non penso di ave... Eh... cioè, gli dirò questo oggi. Capisci?
Massimiliano - Infatti.
Guido - Perché se lui mi chiama ieri, poi stamattina:

"L'hai sentito? L'hai visto? Dobbiamo vederci per avere noti...", cioè, ha capito? La... eh... cioè, a forza di parlarne, poi c'è anche il rischio di inciampare su una minchiata.
Massimiliano - Eh. Eh, ma...
Guido - Era solo questo.
Massimiliano - Era que... il me... il mio messaggio... il senso del mio messaggio era proprio quello. Nel senso...
Guido - Per quanto riguarda... per quanto il giornale, eh... mi sono mosso e adesso dovrebbe fare un po' di pubblicità eh... sulle sue sale gio... se ho... ho reso l'idea? Però anche questo è inutile che ce lo dicia... cioè, eh... non è che devo raccontare...
Massimiliano - No.
Guido - ...a tutti i fatti.
Massimiliano - Bravo!
Guido - Cioè, se lui fa un po' di pubblicità, per un po' non gli rompono i coglioni. Capisci?
Massimiliano - Va bene.
Guido - Perché comunque è un giornaletto del cazzo, che vive su queste cose qua. Ci sentiamo dopo.
Massimiliano - Ciao. Ciao.
Guido - Ciao.

Con ulteriore scrupolo, Colangelo riafferma questa esigenza a Femia, il quale gli comunica tutta la sua premura di sapere al più presto, assumendo anche toni perentori: vuole sapere, teme che lo stiano prendendo in giro, dà scadenze (***"Io sto aspettando delle notizie e basta, hai capito? Le notizie vostre... Io... verso... da qua alla Befana qualcosa vorrei sapere, capito?"***) (conversazione di cui al progressivo 125331 del 29 dicembre 2011, Rit. 2092/10):
Massimiliano - Allora? *(Risatina).*
Nicola - Massimilia', boh, io ho visto il messaggio, ma non ho capito niente! *(Risatina).*
Massimiliano - Ma... eh... quando vedi Guido te lo dice lui. No, eh... nel se... nel senso di sta...
Nicola - Eh?
Massimiliano - Il mes... il senso del messaggio era quello di... di... di stare... eh... eh... volare bassi in questo momento.
Nicola - Cioè, mo... morale basso?
Massimiliano - Eh.
Nicola - È basso sì il morale!
Massimiliano - No, di... no di morale basso. Di volare basso.
Nicola - Ah!
Massimiliano - Eh.
Nicola - No, io ormai non... (inc. voci sovrapposte).
Massimiliano - Di non fare cazzate dell'ultima ora, hai

capito?
Nicola - No, io non faccio nessuna cazzata.
Massimiliano - Va beh, lo so, lo so.
Nicola - Io sto aspettando... sto aspettando delle notizie e basta, hai capito? Le notizie vostre.
Massimiliano - Sì, sì.
Nicola - Eh, sì, però io... verso... da qua alla Befana qualcosa vorrei sapere, capito?
Massimiliano - Sì, non ti preoccupare che...
Nicola - Va boh? Eh, ma io... queste sono state le parole che gli ho detto. Se dopo lui parla in altro modo è un altro discorso.
Massimiliano - No, no, no, no, no, nel senso...
Nicola - (Ride).
Massimiliano - Il senso del messaggio era quello di... No, no, non ha parlato in... in nessun modo. Cioè, il senso del messaggio era quello di dire: in questo momento, siccome stiamo andando a dama...
Nicola - Sì... Va boh, vai tranquillo, ti sto dicendo, vai tranquillo!
Massimiliano - Eh. No, nel senso... nel senso...
Nicola - Va boh.
Massimiliano - Stiamo andando a dama.
Nicola - Va boh.
Massimiliano - Di stare più... nel senso, più tranquillo... se prima stavi tranquillo, devi stare più tranquillo possibile.
Nicola - Va boh. Va bene, va bene.
Massimiliano - Va bene.
Nicola - Dove sei? Dove sei?
Massimiliano - A Roma, Mado', son sempre a Roma.
Nicola - Va boh. Va bene. Va bene, dai. Ci sentiamo allora.
Massimiliano - E... entro 'sti giorni ti... ti chiamo, che ci dobbiamo vede... ci dobbiamo vedere.
Nicola - Va bene, va bene. Va bene.
Massimiliano - Ap... appena c'ho... c'ho le ultime cose ci vediamo.
Nicola - Va bene, va bene, va bene, Massimilia'.
Massimiliano - Okay.
Nicola - Va boh. Ciao, Massimilia'.
Massimiliano - Ciao, ciao, ciao, ciao, ciao, ciao.
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Ciao.

L'incontro del 2 gennaio 2012 tra i due dà adito a una serie di comunicazioni tramite SMS tra Colangelo e Paparusso, da cui si evince in modo plateale la loro colpevolezza (progressivi 2356 del 2.1.2012, Rit. 3116/11; 2358 del 2.1.2012, Rit. 3116/11; 2363 del 2.1.2012, Rit. 3116/11; 2365 del 2.1.2012, Rit. 3116/11):

SMS: Non chiedere soldi e soprattutto professionale poche

parole

SMS: Professionale

SMS: Se lo vedi gli devi dire di fare attenzione e non parlare a telefono dell'argomento e stare buono fino alla s.za

SMS: avvisalo perche per telefono e difficile

Paparusso, a sua volta, cerca di giustificare la sua autonoma iniziativa di incontrare Femia (conversazione progressivo 2374 del 2 gennaio 20121, Rit. 3116/11). Evidentemente, fra i due non vi è una completa fiducia reciproca, essendo in gioco i soldi che Femia deve ancora consegnare.

Nuovamente, però, Femia, dopo l'incontro con Paparusso, interpella Torello (conversazione progressivo 1111 del 2 gennaio 2012, Rit. 2651/11), in cui accenna a un giudice.

L'incontro fra Femia e Colangelo avviene il 10 gennaio 2012, nell'ufficio di Colangelo, a Roma, in via Volsino, 24), presenti anche Torello e Paparusso, come emerge da una serie di contatti (progressivi: 1229, 1232, 1233, 1235del 10.11.2012, Rit. 2651/11; 3056 del 10.1.2012, Rit. 3116/11, 3059 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 3051 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 2978, 2979 e 2980 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 2981 e 2982 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 2985 e 2986 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 2988 e 2989 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 2992, 2993 del 10.1.2012, Rit. 3116/11); 2994 del 10.1.2012, Rit. 3116/11); 1222 del 10.1.2012, Rit. 2651/11; 128309 del 10.1.2012, Rit. 2092/10); 2997 del 10.1.2012, Rit. 3116/11, 1223 del 10.1.2012, Rit. 2651/11; 3041 e 3043 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 3078 del 10.1.2012, Rit. 3116/11; 3079 del 10.1.2012, Rit. 3116/11.

Esso era stato preceduto dall'accordo fra Femia e Torello in tal senso (progressivi 2842 del 8.1.2012, Rit. 2651/11; 2860 e 2861 dell'8.1.2012, 12:44, Rit. 3287/11).

L'udienza in Cassazione si avvicina e i contatti tra i millantatori/corruttori si fanno più stretti, al fine di rendersi sempre più credibili agli occhi di Femia Nicola.

In un incontro dell'11 gennaio 2012 a Femia viene consegnato *"un foglio"*, che riguarda la composizione del collegio che dovrà decidere (progressivi 3085 dell'11.1.2012, Rit. 3116/11; 3087 dell'11.1.2012, Rit. 3116/11; 1238 dell'11.1.2012, Rit. 2651/11; 3088 dell'11.1.2012, Rit. 3116/11; 3870 dell'11.1.2012, Rit. 3287/11; 128452 dell'11.1.2012, Rit. 2092/10; 128480 dell'11.1.2011, Rit. 2092/10; 3152 dell'11.1.2012, Rit. 3116/11; 3150 dell'11.1.2012; 3153 dell'11.1.2012, Rit. 3116/11).

L'11 gennaio 2012 Colangelo invia un suo emissario in una sala giochi gestita da Femia a Roma per ritirare una *"busta"*. Con SMS di cui al progressivo 1255 dell'11 gennaio 2012, Rit. 2651/11,Femia spiega a Torello perché si è incontrato con Colangelo e gli comunica la natura del documento ricevuto:

SMS: LA CARTA DI OGGI NIENTE DI CHE E UNA CARTA CHE LA POSONO PRENDERE GLI AVVOCATI E GIA UNA COSA OK

Evidentemente si tratta di un atto processuale proveniente dalla Corte, non riservato. In ogni caso si comprende già che c'è qualcuno, dentro la Corte o che vi ha accesso, in grado

di procurarsi documenti. E' chiaro comunque che anche questo passaggio (la consegna della busta) deve servire a sostenere la millanteria presso Femia Nicola e fargli credere che i contatti riservati vi sono.

Torello a sua volta risponde subito con SMS(progressivo 4105, Rit. 3287/11):

SMS: Ritieniti salvo

Questo qualcuno, come si vedrà, é Tommasi Teresa, dipendente amministrativa della Corte.

Il 12 gennaio 2012 (conversazione progressivo 4294,Rit. 3287/11) Torello comunica con urgenza quanto saputo da Colangelo e Paparusso, ossia che è cambiato il presidente del collegio giudicante, imprevisto che può comportare complicazioni:
Nicola - Pronto?
Guido - Eccomi.
Nicola - Sì.
Guido - Praticamente, e... lui, eh, mi dice: "Mah, è... eh... è successa una cosa che non ho mai visto che succeda".
Nicola - Mh.
Guido - Dice: "Hanno cambiato il Presidente".
Nicola - Ah.
Guido - No?
Nicola - Mh, mh.
Guido - E... e il resto sono i nomi di ieri, no?
Nicola - Sì, eh.
Guido - E praticamente, dice: "Non capisco il perché, e... eh... evidentemente c'è stato... eh... che non starà bene, non lo so", gli ho detto: "Guardi, ma... è negativo questo?", dice: "No, sull'altro le davo il 99%, su questo devo cambiare strategia". No?
Nicola - Mh, mh. Ma che è, una donna?
Guido - Eh... è Agrò.
Nicola - Mh?
Guido - Agrò.
Nicola - Ma è una donna?
Guido - E non gliel'ho chiesto.
Nicola - Ah. Va boh.
Guido - Ma... eh... e ieri ti ha fatto questo nome?
Nicola - No.
(Breve pausa nella conversazione).
Guido - Comunque, praticamente il Presidente si chiama Agrò.
Nicola - Ho capito. Va boh. Sì.
Guido - Adesso, però, eh... bisognerebbe capire se... se... eh... ma, scusa, ma ieri non t'han detto che... non t'han dato un foglio ieri?
Nicola - Sì, ho capito. No, no, no, non c'era niente di

quello che stai dicendo tu nel foglio che mi hanno dato a me. Era sempre di un nome di quello là, che parlavano quella sera. E basta.
Guido - No, e invece... eh, eh, eh... e quindi adesso dovresti... dovremmo cercare di capire se questo nome, eh, te lo fanno loro. Capito?
Nicola - Ho capito. Ho capito.
Guido - Cioè, praticamente, hanno cambiato il Presidente.
Nicola - Ho capito, eh, eh, eh... e dobbiamo capire con loro. Dopo vediamo... vediamo.
Guido - No, dico, hanno cambiato il Presidente.
Nicola - Sì.
Guido - Lui mi dice: "Non è successo nulla. Con questo non c'era problema".
Nicola - Mh.
Guido - "Con questo nuovo devo ca... devo fare un... un percorso un pochi... un po' diverso". Adesso io incontro Frank e poi, eh...
Nicola - Va boh.
Guido - Nel... nel... nel pomeriggio. Adesso ti... ti mando... allora, dammi il numero di fax, ma credo di avere il biglietto da visita.
Nicola - Sì.
Guido - Dammi comunque il numero di fax.
Nicola - Eh. E aspetta. 0-5-4-5...
Guido - 0... 5-4-5...?
Nicola - 96-91-12.
Guido - 96-91...?
Nicola - 96-91-12 è il fax. (inc. audio insufficiente).
(Voci in sottofondo).
Nicola - Sì. Sì. Guido...
Guido - Allora, 05-45...
Nicola - Sì. 96-91...
Guido - 96-91-12.
Nicola - 1-2. Sì.
Guido - Lui mi ha detto di... di... di stare tranquillo, che... che... è un po' più difficile, eh, perché è molto spigoloso. Adesso bisogna capire se questa situazione è stata creata da loro...
Nicola - Ah, ah, ah, ah. Ho capito.
Guido - ...o è stata creata da una... una terza realtà che non t'ho mai detto. Mi segui?
Nicola - Va boh.
Guido - Però devo andarci a parlare di persona. Eh... ti mando questo fax.
Nicola - Va bene. Va bene, va bene.
Guido - Tu questo... questa variazione...
Nicola - Mh, mh?
Guido - ...a loro non devi dirglielo, eh?

Nicola - No, no, no, no, no, vai tranquillo.
Guido - Cioè, ho reso l'idea?
Nicola - Sì.
Guido - Bon. Io poss... io vado là, posso andarci?
Nicola - Eh, eh. Sì, sì, puoi andare, ma non ce l'ha... la cifra che hai detto tu non ce l'ha, a 700 arriva.
Guido - Mh, va bon. Eh... va bene. Con i sette e tre che mi hai dato l'altro giorno facciamo mille.
Nicola - Mh.
Guido - Posso andare allora?
Nicola - Sì, sì. Sì.
Guido - Bon. Io ti mando questo fax.
Nicola - Va bene. Va bene.
Guido - Sei arrabbiato con me? Dimmelo?
Nicola - No! Perché?
Guido - Ti sento sempre strano. Boh?
Nicola - Eh, ma perché strano?
Guido - Ciao.
Nicola - Ciao. Ciao.
Guido - Tanto, la vinco io questa par...
(Cade la linea).

I contatti dei millantatori con soggetti interni alla Corte di Cassazione (la Tommasi) sono confermati dalla conversazione del 10 febbraio 2012, progressivo 5313, Rit. 3116/11, quando Paparusso avvisa Colangelo che sta andando a Piazza Cavour con uno scopo preciso:
Nicola - Max?
Max - Eh!
Nicola - Tutto a posto?
Max - Tu?
Nicola - Tutto a posto.
Max - Che si dice?
Nicola - Niente, più tardi vado un poco a risolvere quel problema lì a piazza Cavour così vedo un poco come risolverlo, capito?
Max - Va bene.
Nicola - Tu tutto a posto?
Max - Tutto a posto.
Nicola - Che stai facendo?
Max - E siamo qui, sto andando a un appuntamento e poi...
Nicola - Okay, io vado a piazza Cavour e poi ci vediamo, dai, così decidiamo un po' il da fare, okay? Lo risolvo a modo mio, non ti preoccupare, okay?
Max - Va boh. Fatti dare 'sta cosa lì a... in quell'ufficio lì.
Nicola - Sì, sì. Sì, sì, sì, ma infatti, lì vado direttamente oggi. Okay?
Max - Va boh.
Nicola - Ti richiamo, ciao, ciao Max.

Max - Ciao.

Il 13 e 14 febbraio 2012 vi è una serie di conversazioni che comprovano il ruolo di intermediario del Torello, il quale comunica con Femia ed altresì con Colangelo e Paparusso (progressivi 15614 del 13.2.2012, Rit. 3116/11; 5620 del 13.2.2012, Rit. 3116/11, 5677 del 14.2.2012, 3116/11 e 5681 del 14.2.2012, Rit. 3116/11, 10254 del 14.2.2012, Rit. 3287/11, 5719 del 14.2.2012, Rit. 3116/11; 10282 del 14.2.2012, Rit. 3287/11; 136310 del 14.12.2012, Rit. 2092/10).

Il 23 febbraio 2012 Femia Nicola fa considerazioni con Torello sul suo ultimo incontro con Colangelo Massimiliano (conv. progressivo 2070, Rit. 2651/11):
Guido - Pronto?
Nicola - Ohei! Sei rientrato a Torino, dove sei?
Guido - No, sono ancora a Milano.
Nicola - Ah. Ma vai a Torino o a Roma?
Guido - No, vado... in Piemonte. Torino è un'altra capitale.
Nicola - No, Mas... Mas... Mas...
Guido - Io vi... vi...
Nicola - *(Ride)*. Massimiliano non si è fatto sentire, io non l'ho chiamato e non lo chiamo.
OMISSIS
Nicola - Sì, sì, sì.
Guido - O gli dicessi... Allora, lui ha detto delle cose che gli sono state dette...
Nicola - Sì.
Guido - ... e che non vengono dal... diciamo, dalla sua... eh... bocca, va bene?
Nicola - No...
Guido - Dove...
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Guido - Dove sono vere... sono vere...
Nicola - Qualcu... qualcu... qualcu...
Guido - ... perché... Fermati!
Nicola - ... ha pre... Dimmi! Sì.
Guido - Fermati! Sono vere, o di... o per lo meno possono essere vere, perché comunque un po' di giocatori li abbiamo... cercato di... di contattarli, o sbaglio?
Nicola - Sì, sì. Sì.
Guido - Se tutti i giocatori che abbiamo contattato... si... eh... sono... hanno cercato di fare goal, eh, eh, evidentemente sono arrivati tutti poi lì vicino alla porta, o sbaglio?
Nicola - Sì, ma io di quello...
Guido - Oh!
Nicola - Di quello al contrario ti dico, non... non...
Guido - Ah. Allora tu metti... che tu...
Nicola - Di quello al contrario... di quello al contrario una mezza barzelletta è!

Guido - Quella che i due sono partiti...
Nicola - Sì.
Guido - ... dalla tua regione...
Nicola - Sì, sì.
Guido - ... per andare lì a dire: "Ammazzatelo"?
Nicola - Quella, sì, sì, sì, sì.
Guido - Questo... questo solo tu che hai esperienza lo puoi valutare. Io non lo posso valutare. Io solo ti...
Nicola - O potevano... potevano arrivare da un'altra parte, non dove ha detto lui, hai capito?
Guido - Perfetto, perfetto.
Nicola - Eh, eh.
Guido - Allora.. allora vedi che... eh... insieme le misuriamo. Aspe... aspetta un secondo che saluto una persona.
Nicola - Sì.
Guido - Poi ti richiamo, un secondo.
Nicola - Sì, sì. Ciao.

Femia Nicola parla di una circostanza che ha riferito anche in dibattimento, ossia che Colangelo gli disse di avere appreso che due magistrati provenienti da Reggio Calabria si erano recati in Cassazione per raccomandare il rigetto del suo ricorso (altro tassello della millanteria organizzata in danno del Femia, per fargli credere che si era in possesso di entrature assai riservate).

Di ciò si parla anche in altra conversazione tra Femia e Torello (23 febbraio 2012, progressivo 2075,Rit. 2651/12), in cui si dice espressamente che i due magistrati vengono da Reggio (Calabria) e che la cosa sarebbe stata riportata dalla *"ragazza"* (ossia Tommasi Teresa, che era il referente di Paparusso all'interno della Corte di Cassazione):
Guido - Pronto?
Nicola - Uhé, Guido!
Guido - Abbi pazienza, ma non potevo parlare che ero con un commercialista.
Nicola - Ah.
OMISSIS
Guido - Eh... dicevo, la... le valutazioni che hai fatto sulle pressioni che avrebbero fatto...
Nicola - Sì.
Guido - ... i due soggetti...
Nicola - Sì, sì.
Guido - ... di sotto...
Nicola - Sì.
Guido - Solo tu puoi valutare se può avere un senso che sia stato fatto oppure no. Capisci?
Nicola - No, po... potrebbe essere stato fatto, ma non alla persona che dice lui. Hai capito?
Guido - Basta, bon.
Nicola - Eh.
Guido - Quindi...
Nicola - Hai capi...

Guido - ... potrebbe essere che... che... che anche la cretina... Lui no (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Sì, ma... ma... ma... ma quelle sono delle segnalazioni che già l'avevano, hai capito?
Guido - Sì, no, ma lui me l'ha messa come...
Nicola - Eh.
Guido - ... la ragazza gli avrebbe detto: "Oltretutto sono venuti su da Reggio..."...
Nicola - Sì, eh.
Guido - ... "...e hanno dato ordine di massacrarlo", capito o no?
Nicola - Eh, eh, eh, (inc. voci sovrapposte).
Guido - E quindi dice... Hai capito il ragionamento?
Nicola - Già... già questo fatto l'ha detto già un paio di volte, pure nel passato.
Guido - Allora io non l'avevo mai sentito, quindi se...
Nicola - No, me l'ha detto a me... me l'ha detto a me Nicola.
Guido - Allora, vedi, non l'ho sentito. Bon.
Nicola - Eh, eh, eh.

Il 27 febbraio 2012, in una conversazione tra Colangelo e Paparusso (progressivo 6792, Rit. 3116/11), Paparusso dice di trovarsi in compagnia della *"sua amica Teresa"* e che occorre vedersi per *"quella pratica"*.

A *"Teresa"*i due si riferiscono anche nella conversazione di cui al progressivo 6804,Rit. 3167/11, dello stesso giorno.

Il giorno 28 febbraio 2012, data dell'udienza, Torello vi assiste tenendosi in continuo contatto con Femia Nicola da un lato e con Colangelo e Paparusso dall'altro. Alle ore 10:59 (progressivo 2176,Rit.2651/11) informa Femia che sta parlando il relatore del processo, consigliere di Cassazione dott. Conti:

SMS: Sta' parlando un certo conti non sono ancora riuscito a parlare con Riccione

Poi mette al corrente Colangelo di come stanno andando le cose, cercando di mettere a punto con lui una strategia su come rapportarsi con Femia Nicola (progressivo 6947 delle ore 15:04, Rit. 3116/11):
Massimiliano - Sì, dimmi.
Guido - Eccomi Massimiliano, puoi parlare?
Massimiliano - Sì! Dimmi.
Guido - Ecco. Io più tardi vado i... eh... alla Sace per vedere, appunto, di sbloccare anche questa situazione che è abbastanza cancrenizzata.
Massimiliano - Mh, mh.
Guido - E per il resto e... e... io ormai... eh... diciamo il mio ruolo è... è terminato. Adesso...
Massimiliano - Ma se... ma sei stato giù o sei salito su?
Guido - No, no, io ho dovuto stare su perché ogni mezzora mi chiamava, capisci?

Massimiliano - Ah! Ho capito.
Guido - E allora voleva sapere chi ha parlato, chi non ha parlato, eccetera. Io, eh... cambiando ottantatré telefoni, entravo e uscivo, poi dopo all'una han finito tutti e han mandato a fanculo tutti. Eh...
Massimiliano - Mh. Ma li hai sentiti dall'inizio alla fine?
Guido - Non ho capito.
Massimiliano - L'hai sentiti dall'inizio alla fine?
Guido - Sì, sì, ho sentito parlare anche quello lì che inizia con la C che mi pare più sveglio, insomma.
Massimiliano - Eh, eh.
Guido - A parte che poi non capivo niente perché un... io non l'ho mai assistito. A parte che solo entrare in quel... in quella roba lì sembra di entrare in una... in una tomba di Augusto nono imperatore.
Massimiliano - Eh!
Guido - Fa un freddo della Madonna e c'ha le volte alte sei metri.
Massimiliano - E che non lo sai?
Guido - Eh... non ero mai entrato per... quindi, voglio dire. Purtroppo no...
Massimiliano - Ah, quindi ma hai se... hai se... va beh, hai sentito proprio tutto dall'inizio allora?
Guido - Alle dieci ero lì io.
Massimiliano - Mh, mh, mh.
Guido - È... è... è finito all'una. Però adesso il pallino ce l'hai in mano te sia per uno che per il resto, quindi.
Massimiliano - Sì, sì, sì, tranquillo.
Guido - No, no, dico, io non ci voglio neanche... anzi, non gli rispondo neanche per telefono io.
Massimiliano - Eh, eh. Okay.
Guido - No, nel senso che sennò facciamo un ca... solo un...
Massimiliano - No, niente, tranquillo.
Guido - Di... No, dico, facciamo dei... dei... dei... dei paciughi, anche perché lui mi ha detto ieri che con... con... con te ha concordato anche tutta una serie di... di... di... di differenze, eccetera, quindi, gli ho detto: "Io neanche voglio sapere, l'importante che sappi quello che fai con gente che se...".
Massimiliano - Va bene.
Guido - Bon. È chiaro, no? Sei d'accordo, no?
Massimiliano - Ne parliamo dopo.

Dalle 13:51 in poi vi è una serie di contatti telefonici (soprattutto SMS) tra Paparusso e Tommasi, la quale tiene continuamente informato l'altro sull'andamento della udienza e il protrarsi della camera di consiglio (progressivi: 15487, ore 13:51, Rit. 27/12; 5490, ore 14.17, Rit. 27/12; progressivo 5491, ore 14.18, Rit. 27/12; progressivo 5492, ore 14.19,

Rit. 27/12; progressivo 5493, ore 14.20, Rit. 27/12; progressivo 5514, ore 16:00, Rit. 27/12; progressivo 5519 ore 16:02, Rit. 27/12; progressivo 5535, ore 17:23, Rit. 27/12; progressivo 5535, ore 17:23, Rit. 27/12; progressivo 5537, ore 17:39, Rit. 27/12).

Paparusso, dal canto suo, gira le informazioni a Colangelo (progressivi 5489, ore 14:16, Rit. 27/12, 6982, ore 16:50, Rit. 3116/11 e 5539, ore 17:42, Rit. 27/12).

Inoltre Femia Nicola chiede notizie a Colangelo (SMS progressivo 2207, ore 18:49, Rit. 2651/11):

SMS: COSA SUCESSO

a cui Colangelo risponde con un altro messaggio alle ore 18:55 (progressivo 6992, Rit. 3116/11):

SMS: Fino a mezz'ora fa erano ancora riuniti. Attendol'amico che mi chiami

Quando esce il dispositivo, il parziale annullamento della sentenza, di primo acchito, viene commentato con toni entusiastici da Tommasi Teresa e Paparusso (progressivi 5564, ore 19:45, Rit. 27/12; progressivo 5565, ore 19:46, Rit. 27/12; progressivo 5566 , ore 19:47, Rit. 27/12; progressivo 5566, ore 19:48, Rit. 27/12; progressivo 5571, ore 19:51, Rit. 27/12), nonché da Paparusso e Colangelo (progressivi 5572 , ore 19:52, Rit. 27/12; progressivo 5573, ore 19:52, Rit. 27/12; progressivo 5574, ore 19:52, Rit. 27/12).

Alle 19:53 Paparusso riceve lettura del dispositivo da Tommasi Teresa (*"Tita"*), che evidentemente è riuscita ad averne copia da un collaboratore di udienza e lo ha quindi trascritto su un suo appunto (poi sequestrato nella sua abitazione) (progressivo 5568, Rit. 27/12):

Nicola - Tita?
Tita - Che vuoi?
Nicola - Niente, ti dovrei dire brava. Okay.
Tita - Allora, annulla...
Nicola - Okay.
Tita - Impugna... guarda, c'è l'ho scritto qua perché me lo ha dettato.
Nicola - Dimmi!
Tita - Tanto è pubblica, quindi...
Nicola - Dimmi, dimmi, dimmi! Dimmi, dimmi!
Tita - "Annulla per la sentenza impugnata in relazione al capo r), limitatamente alle armi comuni da sparo, armi clandestine, oggetti atti ad offendere, e al capo s), perché estinti per prescrizione. Annulla sempre stessa sentenza anche in relazione al capo a) e rinvia ad altra Sezione della Corte d'Appello di Catanzaro per nuovo giudizio. Rigetta il resto", il ricorso. Okay?
Nicola - Perfetto! Grazie. Ci vediamo...
Tita - Quindi...
Nicola - Gio... giovedì sono da te, giovedì sono da te, okay?
Tita - Va bene. Un abbraccio.
Nicola - Senz'altro, ciao.
Tita - Io comunque mi prendo lo stesso il cartaceo domani, va bene?

Nicola - Okay. Grazie (inc. pronuncia non chiara), grazie di cuore. Grazie.
Tita - Ciao. Ciao.
Nicola - Giovedì (inc. pronuncia non chiara) insieme. Ciao, bella.
Tita - Va bene, okay. Ciao.

Indi Paparusso chiama immediatamente Colangelo affinché comunichi subito il dispositivo a Femia, anche per rafforzare l'idea dell'effettività del loro intervento e della loro capacità di venire a conoscenza delle cose in tempo reale (progressivo 5570, ore 19:54, Rit. 27/12).

Circa alle 19 Femia Nicola viene informato anche dal suo difensore dell'esito del processo, che per lui è solo parzialmente soddisfacente. Ne parla con Torello, esternando la sua insoddisfazione: si è reso conto che è comunque rimasta l'imputazione per lo spaccio di stupefacenti, contrariamente a quanto avevano assicurato Colangelo e anche Paparusso (***"l'amico nostro"***) (progressivo 139493, Rit. 2092/10):
Guido - Sì, pronto?
Nicola - Guido?
Guido - Eh.
Nicola - Guido, è andata a finire in quel modo là, è caduta l'associazione e le armi.
Guido - Quindi?
Nicola - E to... e torna indietro. Eh...
Guido - Quindi...
Nicola - No, no, per me... per me è buono. Per mo'... però, ti dico, l'amico nostro, zero completamente, ha sbagliato tutto! L'amico prima, hai capito?
Guido - Ma que... quello che mi stai dicendo è ufficiale o... o...
Nicola - Ufficiale, ufficiale. Mo'... eh... ha chiamato Fortuna che è là. Quello che fatto il PM stamattina, quello che ha chiesto la Procura...
Guido - Eh.
Nicola - ... ha fa... hanno fatto dopo loro. Mi è caduta l'associazione, mi è rimasto il fatto della droga. Hai capito?
Guido - Eh. Diciamo che... diciamo che...
Nicola - Però quello che è importante... l'importante... l'impo... l'im... eh, non ci vado dentro, Guido. È a posto!
Guido - Quindi sei soddisfa... cioè, abbiamo vinto?
Nicola - Io e te abbiamo vinto. Dopo vediamo grazie a chi! Hai capito?
Guido - Ma... ma... questa è una bella notizia, perché adesso mi sgonfio un po'. Cioè, quindi in teoria...
Nicola - Va boh.
Guido - Domani mattina ti vedo?
Nicola - Sì, a me mi vedi in teoria domani mattina.

Guido - Bene.
Nicola - Va boh?
Guido - Quindi, eh, in teoria...
Nicola - Eh... Guido, eh, no, no, Guido... ah... uno una cosa... uno una cosa, uno un'altra. Prati... alla fine sai perché è caduta? Dopo vediamo, perché si vede domani o dopodomani. Alla fine...
Guido - No, no, dicevo, comunque, eh... ma si... eh, eh, eh... quello che ha detto Massimiliano non si è verificato?
Nicola - No, quello che ha detto Massimiliano non si è verificato, ma nemmeno quello che ha detto l'amico nostro. Però (inc. voci sovrapposte).
Guido - Neanche... neanche Riccione?
Nicola - Ah, ah, ah... ancora... mh... penso di no, perché è caduta solo l'associazione, che nessuno ha parlato mai dell'associazione. Ti ricordi...
Guido - Certo.
Nicola - ... che hanno parlato solo delle telefonate, non telefonate?
Guido - Certo, certo, certo. (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Eh. Va boh, no, può darsi che c'entra. Dopo domani parliamo e vediamo il dispositivo. Qual è il problema, Guido?
Guido - Va boh, va boh, comunque...

Alle ore 20:08 (progressivo 7007, Rit. 3116/11)Colangelo contatta Femia, il quale gli dice che conosce già il contenuto del dispositivo e che, contrariamente a quanto detto da Paparusso, l'annullamento parziale della sentenza della Corte di Appello di Catanzaro riguarda anche altri imputati:
Nicola - Pronto?
Massimiliano - Ehi!
Nicola - Ohu!
Massimiliano - E che cazzarola!
Nicola - Ah, dove sei?
Massimiliano - E sto... adesso m'hanno man... m'hanno (inc. pronuncia non chiara) mandato un messaggio.
Nicola - Sì, sì, sì.
(Suoneria di un telefono in sottofondo).
Massimiliano - Ehi, già ti cominciano a chiamare?
Nicola - Si, sì. *(Risatina).* Va boh?
Massimiliano - Allora?
Nicola - E ci vediamo domani giù.
Massimiliano - Va boh. Ma (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Va boh?
Massimiliano - Ma hai già sentito pure l'avvocato?
Nicola - Si, si, sì.
Massimiliano - Che t'ha detto?
Nicola - E niente, perché l'hanno mandate tutte le carte

giù di nuovo, hanno chiesto praticamente l'annullamento con rinvio dell'associazione.
Massimiliano - Eh. Mh, mh.
Nicola - Dell'associazione e degli altri reati perché poi l'armi (?) è caduto.
Massimiliano - Sì, sì.
Nicola - Gli altri reati son rimasti tutti.
Massimiliano - Ah, vedi, già sai... già sai, eh! Già sai eh!
Nicola - Sì, sì.
Massimiliano - *(Ride).*
Nicola - Va boh?
Massimiliano - Va boh.
*Pag.*176
Nicola - Va boh.
Massimiliano - Va boh.
Nicola - Ciao.
Massimiliano - Il re... e il resto che è successo?
Nicola - Ciao. E niente, solo questo fatto qua.
(Suoneria di un telefono in sottofondo).
Massimiliano - No, il resto degli altri dico, che... che hai capito?
Nicola - No, no, per tutti, per tutti.
Massimiliano - Per tutti?
Nicola - Sì, sì, sì. Sì.
Massimiliano - Mh, va boh, okay.
Nicola - Va beh, va bene.
Massimiliano - Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.
Massimiliano - Ciao, ciao.

Del contenuto della decisione Colangelo discute immediatamente dopo con Paparusso per esaminare se è conforme a quanto prospettato nel corso dell'ultima riunione, e in che termini (conversazione progressivo 7008, ore 20:11,Rit. 3116/11):
Nicola - Pronto?
Massimiliano - E ho chiamato.
Nicola - Ah, già... già era al corrente?
Massimiliano - No, ha detto che aveva letto già il messaggio mio, comunque l'avvocato gli avrà detto tutto, gli ha...
Nicola - Mh.
Massimiliano - Po... poi l'ha chia... ha chiamato l'avvocato e... Ha detto che è stata mandata giù per l'annullamento con rinvio, che cazzo significa non lo so, però.
Nicola - Non ho capito. Che?
Massimiliano - È stata mandata giù.
Nicola - Si, no, te l'ho detto io a te.
Massimiliano - Eh.

Nicola - Per la verità te l'ho detto io a te.
Massimiliano - Per l'annullamento... eh...:
Nicola - Sì.
Massimiliano - ...con rinvio, che... che significa non lo so.
Nicola - Va beh, questo poi te lo spiego, perché sennò devo fare un'ora di lezione di diritto, devo farti, e non è il caso adesso. Mo', adesso goditi la vittoria, va bene? Eh?
Massimiliano - Ma... ma quasi tutti m'ha... eh... però m'ha detto, no? No?
Nicola - Ma... Massimiliano, do... do... giovedì ci vediamo e... e parliamo, domani devo andare a Milano io, giovedì ne parliamo, okay?
Massimiliano - Ah.
Nicola - Va bene?
Massimiliano - Va boh. Scrivimi!
Nicola - Oh... scri... *(Ride).* Ciao gioventù.
Massimiliano - No, perché non so che... che significa, solo per quello.
Nicola - Va beh, poi te lo spiego e...
Massimiliano - Ah, tu dici in base alla...
Nicola - Ci vuole un'o... un'ora per spiegare il diritto.
Massimiliano - In base... in base alla riunione di stamattina hanno fatto... hanno fatto quello che aveva detto poi quello?
Nicola - Sì, sì, sì, sì, sì.
Massimiliano - Okay.
Nicola - Ciao bello.
Massimiliano - Ciao.
Nicola - Ciao.

Il giorno dopo matura il profondo malcontento da parte di Femia Nicola nei confronti di Colangelo e Paparusso. Ne è coinvolto anche il Torello, al quale Femia manda un articolato SMS dal chiarissimo contenuto: è convinto di essere stato truffato e vuole la restituzione del denaro già versato. Dice a Torello che la decisione è del tutto diversa da quanto gli era stato promesso e che c'è il rischio tangibile che egli venga condannato nel giudizio di rinvio (progressivi 2248, 2249, 2250 e 2251 del 22.2.2012, ore 12:59, Rit. 2561/11). Si parla anche di tale *"Riccione"*, forse un'altra persona coinvolta nell'operazione (Torello, nel suo interrogatorio reso al PM, ha specificato che con *"Riccione"* si alludeva a un albergo di Riccione dove soggiornava l'avvocato Misciagna):

SMS: e@0(* @CIAO TU LO SAI CHE TI VOGLIO BENE COME UN FRATELLO E UGUALE SEI X LA MIA FAMIGLIA .MA FARCI PRENDERE X IL CULO NO .A ME ANNO PROPOSTO LANULAMENTO X DELLE

SMS: e@0(**@ COSE E X DELLE ALTRE ANCORA RISCHIO DA 8 A 20 ANNI MASIMIGLIANO A SBAGLIATO DI GROSSO RICIONE A

PARLATO SEMPRE DI TELEFONATE E A SBAGLIATO ANCHE LUI (**@DI TANTO E IO IN REALTA A OGGI NON O PIU 23 ANNI MA NE O CERTO 10 O 15 CHE LA CASAZIONE A CONFERMATO ADESO DA AMICO FRATERNO DI TU A MIO POSTO COSA FARES

SMS: e@0(*@LTI? TI DEVO VEDERE DA SOLO PRIMA A TE

Informati delle intenzioni di Femia, Paparusso e Colangelo ne discutono. Quest'ultimo vuole capire da Paparusso qual è, realmente, il contenuto e l'effetto della decisione della Cassazione (conv. del 29 febbraio 2012, progressivo 7114, Rit. 3116/11):
Nicola - Massimiliano!
Massimiliano - Eh!
Nicola - Sono a Milano io.
Massimiliano - Sì, sì, no, lo so. Che devo dire...
Nicola - Eh.
Massimiliano - Va beh, coso ancora non m'ha chiamato, quindi... poi sono andato a vedere che significavano quelle cose lì che mi dicevi ieri sera.
Nicola - Sì.
Massimiliano - Mi sono andato a vedere su internet.
Nicola - La R, la lettera R, hai visto?
Massimiliano - E no.
Nicola - La lettera R.
Massimiliano - E la lettera R no, non l'ho vista.
Nicola - Il punto R è fonda... il punto R è quello fondamentale.
Massimiliano - Eh.
Nicola - E poi, se tu vedi, la parola eh... che io ti avevo detto esce perfettamente nella cosa, eh! È stata proprio la parola principe della... dell'arringa eh, eh. Capito?
Massimiliano - Sì, no, quello sì. Ma che devo dire, ma qua... quando si annulla con rinvio però le carte Ritornano indietro, (inc. pronuncia non chiara)?
Nicola - Sì. Sì, sì, sì.
Massimiliano - Mh, e ricomincia da capo.
Nicola - No, poi ti spiego, non è così, non è proprio così.
Massimiliano - Eh?
Nicola - Non è così, non è così.
Massimiliano - Mh. E la lettera R che significa?
Nicola - La lettera R (inc. audio disturbato).
Massimiliano - Non ho capito.
Nicola - (inc. audio disturbato).
Massimiliano - Aspetta, non ti sento.
Nicola - (inc. audio disturbato).
Massimiliano - Non ti sento!
Nicola - Eh, va beh, ti chiamo io tra poco, dai.
Massimiliano - La lettera R significa?

Nicola - È proprio il punto cruciale del dispositivo, capito?
Massimiliano - Mh.
Nicola - Se tu ti leggi il... la lettera R capisci dove... tutto quanto il significato del dispositivo.
Massimiliano - Ho capito.
Nicola - Capito? Ma non l'hai sentito tu?
Massimiliano - No, non m'ha... non m'ha chiamato e non mi va manco mo' di chiamarlo subito, eh.
Nicola - Certo, certo, certo. No, ma no, per l'amor di Dio, però, eh... me... eh... diciamo adesso è misurabile, eh, adesso è misurabile tutto. Comunque, Massimiliano, noi, tienilo a mente tu con grande coerenza, siamo stati grandi professionisti.
Massimiliano - Va beh, io... penso di sì.
Nicola - Non "penso" Massimiliano, se non lo pensi tu lo penso io.
Massimiliano - (Ride).
Nicola - Se non lo pensi tu lo penso io, su questo non c'è dubbio. Eh.
Massimiliano - Va boh. Ma la lettera R fa parte sempre del dispositi...
Nicola - Certo, certo.
Massimiliano - Del... dell'annullamento con rinvio?
Nicola - Sì, sì. Sì, sì, sì, sì.
Massimiliano - Va boh.
Nicola - Capito? Okay?
Massimiliano - Ciao.
Nicola - Ciao.

Entrambi, Paparusso e Colangelo, però rivendicano il merito dell'annullamento parziale, per cui adesso a loro spetta il versamento dell'ulteriore somma prevista a saldo: 300.000 euro. Ne parlano lo stesso 29 febbraio 2012, preoccupati anche che Femia non voglia pagare il resto (conversazione di cui al progressivo 5687, Rit. 27/12):
Massimiliano - Sì!
Nicola - Sono in treno, eh. Sto tornando a Roma.
Massimiliano - Va bene.
Nicola - Tu a che ora pigli l'aereo?
Massimiliano - Alle ventuno e qualcosa.
Nicola - Mh. Okay.
Massimiliano - Eh, mo' me ne sto andando. Perché?
Nicola - Senti... Va beh, niente, niente. Ci vediamo allora... domani, no? Tu domani rientri tanto, no?
Massimiliano - Eh, sì, domani per forza.
Nicola - Okay. Ci vediamo domani dove... ci vediamo. Okay, tutto a posto. Va bene? Okay.
Massimiliano - Va b...
Nicola - (inc. voci sovrapposte).
Massimiliano - È venuto poi coso, eh.

Nicola - Eh, e che ha detto?
Massimiliano - Eh... è incazzato. Dopo... la sincerità, è incazzato nero. Va beh, però poi dopo ti dico. È inutile che mo' (inc. audio disturbato).
Nicola - Ma... ma, eh... ma stai scherzando?
Massimiliano - No, la verità. Io ti dico la verità.
Nicola - E per che cosa?
Massimiliano - E poi ti dico. Eh (inc. audio insufficiente).
Nicola - No... ma che sta trovando, scuse?
Massimiliano - Eh... va beh, poi ti spiego. È inutile che (inc. audio insufficiente).
Nicola - Beh, mi voglio augurare che non trovi scuse, sennò mi incazzo io, guarda, eh, mi voglio augurare, eh. Mh. Va beh, okay. Va beh, ma che... più o meno perché poi?
Massimiliano - Eh, perché dice che non era come... come detto, no?
Nicola - Ma che sta dicendo? Ma che sta dicendo? Ma che sta dicendo? Che sta dicendo?
Massimiliano - Va beh, dai, poi è inutile che... Domani tanto...
Nicola - No...
Massimiliano - ...(inc. pronuncia non chiara) l'aereo a... a... a mezzogiorno e mezza.
Nicola - Eh. Mo' (inc. voci sovrapposte).
Massimiliano - Hai... hai chiesto a coso di anticiparlo?
Nicola - Eh... no, non mi risponde, ho chiamato due volte, ho chiamato, non mi sta rispondendo. Io poi non potevo più richiamare. Comunque, guarda, eh, che non... che non trovasse scuse perché, guarda, mi incazzo come una bestia, eh. Ma perché... mi... mi auguro che non voglia trovare scuse, no? O...
Massimiliano - Forse non hai capito. Forse non hai capito. È venuto a richiedere pure... Va beh, però, dai è inutile che stiamo...
Nicola - Va boh, okay.
Massimiliano - (inc. voci sovrapposte).
Nicola - Va beh. Okay. Ne parliamo da vicino.
Massimiliano - È venuto a richiedere pure quello vecchio!
Nicola - Sì, sì, sì, i calci digli, i calci (inc. pronuncia non chiara). Eh.
Massimiliano - Mh.
Nicola - Va beh. Okay. Ci vediamo da vicino, dai. Okay.
Massimiliano - Ciao, ciao.

Segue uno scambio di SMS tra i due. Colangelo si esprime in termini che non lasciano spazio ad alcun dubbio (progressivi 7168 e 7169 del 29/2/2012, ore 19:19 e 19:20,Rit. 3116/11):

SMS: Lui attesta che noi siamo dei cialtroni e non abbiamo fatto un cazzo

SMS: Dice lui il dispositivo parla chiaro

Il 7 marzo 2012 Torello incontra Paparusso e Colangelo.
Alle 15:18 Torello scrive a Colangelo:
"Massimiliano riesci ad attendermi x le 16 ? guido"(prog. 1287, Rit. 26/12);

alle 15:39 Colangelo risponde:
"Sii puntuale" (prog. 1290, Rit. 26/12).

Alle ore 15:43 Paparusso informa Colangelo che sta arrivando (prog. 6379, Rit. 27/12).

Indi, sempre il 7 marzo 2012, segue una lunga conversazione in cui Torello riferisce a Femia Nicola del suo incontro con Colangelo e Paparusso di poche ore prima, dalla quale si percepisce l'elevata tensione che ora caratterizza i rapporti fra le parti. Parlano in codice (di fatture da stornare e in scadenza). Torello cerca di mantenere una posizione equidistante che non lo comprometta con nessuno, dando ragione ora all'uno ora all'altro, e comunque non rinunciando alla sua dichiarata natura di uomo minaccioso e violento (dice: ***"Se volessi divertirmi a far vedere... a far scorrere un po' di sangue, basta una telefonata"***) (progressivo 14830, Rit. 3287/11):
Guido - Pronto?
Rocco - Dove sei?
Guido - Eh, sto andando in aeroporto, non... non volevo disturbarti, perché ho detto: "Non m'ha chiamato. Si vede che aveva da fare".
Rocco - No, no!
Guido - No, e quando non ti sento...
Rocco - No, no, no.
Guido - ...è perché... Comunque... eh... son stato... grazie... eh... sono stato dall'altra parte... eh... Hanno una loro teoria, secondo me si fanno male eh... (si schiarisce la voce) diciamo che mi hanno voluto coinvolgere in senso positivo, dicendo: "C'eri anche tu quando..." E io ho detto: "C'ero e ci sarò sempre". E... quando abbiamo fatto... abbiamo detto all'inizio un certo discorso, e io gli ho detto... eh: "Io sono qui per... per evitare... eh... eh... - come dire? - Piazzate, no? Però..." ...
Rocco - Sì.
Guido - ..."... Se poi non vedo da parte di... la buona volontà di... eh, eh... eh... sappiate che... che... che... sappiate, eh... che... *(Risatina)*. Cioè, voglio dire, va beh, ne parliamo a voce". E dice: "No, perché

noi abbiamo degli impegni e abbiamo delle scadenze e dobbiamo rispettarle". "Eh no! - gli ho detto - Qui non è un problema, è esattamente il contrario!", perché non l'aveva ancora capito. No? E gli ho detto: "Qui è... è... è... è lui che... eh... smarca i giorni dal calendario", no?
Rocco - Eh.
Guido - (Risatina). E loro son convinti che... che... che io paghi, eh... eh... eh, ancora le fatture in scadenza, no?
Rocco - Sì, sì. Certo.
Guido - E gli ho detto: "No, forse è esattamente il contrario".
Rocco - Eh.
Guido - "Eh, e mi dovete stornare la fattura e... e fare una nota di accredito, no?".
Rocco - Sì.
Rocco - Eh?
Guido - Che è partito... eh... quando io valevo 10 e lui valeva 20 e poi lui è esploso, però poi è... è riesploso in negativo. Comunque... eh... parole... parole grosse, che io ho detto: "Mi entrano da una parte e mi escono dall'altra, perché se volessi... eh... divertirmi a far vedere... a far scorrere un po' di sangue, basta una telefonata e... e scoppia...". E poi ho de... ho fatto lo scemo e gli ho detto: "Ma la seconda guerra c'è già stata, mondiale?", "Sì" e allora dice: "E scoppia la terza guerra mondiale". No? Mi spiace. Mi spiace... eh... che il mi... (inc. audio disturbato) ha bevuto, il mio amico ha proprio bevuto... ubriaco... di quell'altro... cioè, ho reso l'idea? Quindi, adesso è... è... è... è... mh... ti ripeto, è convinto... eh... e... ed è straconvinto, ma la cosa (inc. audio disturbato) è che pretendono che io paghi le fatture.
Rocco - Sì, sì.
Guido - Capisci? *(Risatina).* E adesso...
Rocco - Eh, ah, ho capito! *(Ride).* Ho capito. *(Ride).*
Guido - No, la cosa grave... la cosa... eh...
Rocco - Ma, dimmi una cosa, ma... Guido... Guido... tu eri davanti, no? Quando hanno detto: "Tu e un altro... finisce qua".
Guido - No, io ho assistito a tutto! E non sono deficiente!
Rocco - Eh, eh, eh. E allora, e (inc. voci sovrapposte).
Guido - E... e... e... e... Non che non son deficiente: sono troppo deficiente, perché se non fossi deficiente, eh, eh, eh, eh... eccetera... però, al di là di quello, eh... eh... io gli ho detto...
Rocco - E che... e che dovevamo fare? Ci dovevamo

registrare quando parlavano?
Guido - No!
Rocco - Eh, eh. E questo... ma non c'era bisogno di questo.
OMISSIS
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì.
Guido - Comunque, diciamo, tanto per chiuderla, perché poi... come sono stato chiaro con loro, eh, eh, gli ho detto: "Signori è... è inutile che facciamo il giro delle tre carte... eh... sappiate che lui..."...
Rocco - Sì, sì.
Guido - ..."...la fattura vuole che voi me la ripaghiate". No?
Rocco - Sì.
Guido - E... come dire? "Voi parlate che io debba pagare le altre tre, ma sappiate che lui vuole che io venga ripagato dalla prima", come dire, siamo su due... e... e... poli diversi, no? Eh... eh...

Il 10 marzo 2012 Femia Nicola manda a Colangelo un SMS suddiviso in tre invii, dai toni ultimativi, con cui ribadisce la sua richiesta di restituzione di quanto già pagato(progressivi 2449, 2450 e 2451, Rit. 2651/11):

"CIAO SONO ROCCO A ME NON PIACE FARE PAROLE AVETE FATTO O A FATTO IL TUO AMICO TANTE PAROLE COPRESO ULTIMA NECROSO E C., MA DI REALTA ZERO RICORDATI COSA TI O DETTO IL 29 I GIORNI STANNO SCADENDO LE GIANBELLE NON TUTTE NASCONO COL BUCO IO CONOSCO TE TU SEI VENUTO A CASA MIA A TE O CONSEGNATO E TU SE NON MI DAI IL DOCUMENTO MI DAI INDIETRO IL MIO DILLE AL TUO AMICO DI PENSARE A PORTARTI IL DOCUMENTO ALTRIMENTI MI TORNI IL MIO OK E POCHE PAROLE".

Colangelo risponde a sua volta con SMS (progressivi 8069 e 8070, Rit. 3116/11):

"E doveroso un incontro, hai detto bene e un mio amico, e non so cosa vi e stato detto ma oggi se sei con il telefono dovresti almeno ringraziare. ma senza polemica e altri sms preferisco parlare di persona come ho sempre fatto nella mia vita. Attendo tuo appuntamento a roma".

Al che Femia replica (progressivi 2458 e 2459, Rit. 2651/11):
"Io non pensavo male di te ma a questo punto credo di doverlo fare. Il 15 sta arrivando, portami la carta che ti ringrazio e ti chiedo anche scusa, a caso contrario mi chiedi scusa tu e mi ridai cio che era mio. Per l incontro stai tranquillo che appena ho un attimo arrivo".

Il 26 marzo 2012 Torello invia a Femia e per conoscenza a Colangelo il seguente SMS, in cui persevera nel cercare di mantenere la sua posizione di terzietà, ma non rinuncia alle solite espressioni teatrali (progressivi 1961, 1962, 1963,1964, 1965 e 1966, Rit. 25/12):

"ROCCO NELLA MIA VITA NON MI SONO MAI NASCOSTO DIETRO AD UN PROBLEMA ANZI L'HO HO SEMPRE AFFRONTATO GUARDANDO LE PERSONE NEGLI OCCHI E DA SOLO MASSIMILIANO COLANGELO TE L'HO PRESENTATO IO E COME TALE ESIGO AL + PRESTO CHE SIA TE CHE MASSIMILIANO MI DICIATE IL GIORNO L'ORA E IL LUOGO DOVE INCONTRARCI E DEFINIRE QUESTA BUFFONATA E PAGLIACCIATA chi ha sbagliato deve pagare a costo di rimetterci la mia vita guido torello epc massimiliano colangelo".

Colangelo risponde con questo SMS (progressivo 9097 del 26.3.2012,Rit. 3116/11):

"Io e il dott Paparusso siamo disponibili naturalmente anche tu guido devi essere all'appuntamento".

Il 29 marzo 2012 vi era un altro scambio di SMS tra Torello e Colangelo, in cui si ricostruivano gli accordi economici intervenuti a suo tempo tra le parti, che adesso erano vanificati dal fatto che Femia era consapevole di essere stato truffato.

Con due SMS indirizzati a Torello, Colangelo recriminava sulla *"pretestuosità"* del rifiuto di Femia di pagare (progressivi 9473 e 9474, Rit. 3116/11). Torello, per sedare gli animi, gli rispondeva a sua volta con un SMS con cui si dichiarava disponibile a restituire a Femia la somma già pagata (100.000 euro) ea versare a Colangelo (e a Paparusso) l'ulteriore somma di 300.000 euro (progressivi 1878 e 1879, Rit. 24/12):

"MASSIMILIANO NONOSTANTE TUTTO NON MI MERITO CIO' CHE HAI SCRITTO IO DARO' I 100 A LUI + 300 A TE E TI RENDERO' TUTTI I SOLDI CHE TI DEBBO BASTA FI NIRLA guido".

Lo ribadisce con ulteriore SMS, sempre del 29 marzo 2012, progressivo 1886,Rit. 24/12:

"RIPETO DI GUERRE NON NE VOGLIO NEANCHE SENTIRE PARLARE 100 LI DO A LUI E 300 A TE + LA RESTITUZIONE DEI SOLDI x CUI MI HAI AIUTATO DISINTERESSATAMENTE guido"

Il 10 aprile 2012, senza nessun preavviso (e quindi, verosimilmente, contando sull'effetto sorpresa ed altresì per far capire la concretezza delle sue intenzioni), Femia Nicola si reca nell'ufficio di Colangelo e da lì lo chiama per incontrarlo, ma ne ricava un rifiuto (progressivo 149393 del 10.4.2012, ore 19:51, Rit. 2092/10).

Il 3 maggio 2012, alle ore 13:40, Femia Nicola invia a Colangelo un SMS (progressivi 2821 e 2822, Rit. 2651/11) dal contenuto drasticamente minatorio:

"CIAO MASIMIGLIANO LA PAZIENZA A UN LIMITE IO SONO ARIVATO A LIMITE IO DOCUMENTI X DIMOSTRARMI I FATTI NON O VISTE TORNAMI I SOLDI CHE AI PRESO A CASA MIA TI DO TEMPO ENTRO IL 20 DI QUESTO MESE A TE E A GUIDO DOPO DI CHE AGISCO DIVERSAMENTE E TI PENTIRAI DI BRUTTO E DOPO ME LI TORNI CON GLI INTERESSI"

Il 24 maggio 2012 Femia Nicola parla al telefono con Torello delle motivazioni della sentenza della Cassazione, di cui in quei giorni è entrato in possesso, esprimendo la sua convinzione che la decisione non è stata in alcun modo condizionata e quindi insistendo

incontrare al più presto *"Nicola"* (Paparusso) e *"Massimiliano"* (Colangelo), chiaramente perché gli restituiscano il denaro a loro già pagato (conversazione progressivo 3565, Rit.3288/11):

Rocco - Pronto?
Guido - Ciao Rocco.
Rocco - Ohu, come va con la salute?
Guido - Eh, così così, non tanto bene. Comunque sono in piedi. E... io sono a Bologna verso le cinque.
Rocco - Eh, però io devo andare... io dovevo andare a Roma per una questione che dovevo vedere una persona.
Guido - Eh.
Rocco - Dopo... dopo io ti volevo parlare con te, perché a questo punto io posso parlare sia con Massimiliano e sia con Nicola, con tutti e due, perché c'ho le carte.
Guido - Eh.
Rocco - Io l'ho presa in culo, hai capito? L'ho presa in culo e pu... pure con Misagna parlo.
Guido - Ah sì?
Rocco - Sì.
Guido - In che senso? Rischi di... di... di... di...
Rocco - E... rischio brutto. Praticamente hanno... eh... eh... io ti voglio parlare da vicino.
Guido - Eh.
Rocco - Addirittura quelli che erano stati assolti in primo grado, che dopo sono stati condannati all'appello...
Guido - Eh.
Rocco - Quelli li hanno ricondannati in appello pure. Quando lo facciamo.
Guido - E... tu quando rientri?
Rocco - Eh, hai capito? Eh, e io vado a Roma e dovrei rientrare domani, dovrei rientrare.
Guido - Va beh, vediamoci...
Rocco - Dimmi 'na... è confermato per il 30 l'esame?
Guido - Non ho capito, è confermato?
Rocco - Per il 30 l'esame.
Guido - Sì, sì, sì. E lo vedo... lo vedo lunedì, e... no, 'sta cosa qua chia... chiariamola subito, eh, perché... e... anche con M... con l'altro. Comunque tu quando vieni domani...
Rocco - No, no, no, no, vai... vai tranquillo, senza problemi e senza niente. Io chiarisco subito, perché io aspettavo le carte, hai capito? La mia pro... la mia cosa erano le carte. Mo' le carte sono arrivate.
Guido - Certo. Dicevo, tu quando arrivi domani?
Rocco - Quando arrivo domani?
Guido - Eh.
Rocco - No, non lo so a che ora arrivo. Non... non... e ti dico...
Guido - Eh.

Subito dopo Femia chiama Colangelo, a cui ribadisce le stesse cose. Colangelo, che già in precedenza si è negato, teme che Femia vada da lui senza che vi sia la compresenza degli altri suoi complici (quando Femia gli dice: ***"Io se vuoi oggi ci sono, ti passo a trovare e ti lascio la carta"***, egli risponde: ***"Ma non c'è bisogno, cioè, ci dobbiamo vedere, che siamo tutti quanti"***) (progressivo 3007 del 24 maggio 2012, Rit. 2651/11):
Massimiliano - Sì?
Nicola - Ciao, Massimiliano, sono io.
Massimiliano - Dimmi tutto!
Nicola - Allora, Massimiliano, io stamattina ho chiamato lui, ho chiamato Guido.
Massimiliano - Eh.
Nicola - Vedi quando ci... vuoi che ci vediamo io, tu e Nicola e lui.
Massimiliano - Va bene.
Nicola - C'ho le carte in mano, c'ho tutta la documentazione in mano. Non è cambiato niente.
Massimiliano - Quando vuoi.
Nicola - Non è cambiato niente, è rimasto come prima. Perciò le barzellette son finite!
Massimiliano - Quan... eh... eri venuto già l'altra volta, eravamo rimasti che dovevamo vederci.
Nicola - No, io... ah... for... perché l'altra volta stavo aspettando le carte. Adesso le carte sono uscite e ce le ho in mano.
Massimiliano - Eh, va bene.
Nicola - Hai capito? A me mi piace parlare con le carte alla mano, non mi piace parlare con barzellette.
Massimiliano - Va bene.
Nicola - Eh, non è cambiato niente. È rimasto tutto come prima.
Massimiliano - Va beh. Eh... quando ci vogliamo vedere... eh... fatemi sapere... eh...
Nicola - E no, ho chiamato Guido stamattina.
Massimiliano - Eh.
Nicola - Che prende lui un appuntamento.
Massimiliano - Eh, va bene. Eh...
Nicola - Va bene?
Massimiliano - Io... sai che sono sempre qua.
Nicola - No, no, io se vuoi oggi ci sono, ti passo a trovare e ti lascio la carta.
Massimiliano - Ma non c'è bisogno, cioè, ci dobbiamo vedere, che siamo tutti quanti.
Nicola - No, no, no.
Massimiliano - Ci dobbiamo vedere. È inutile (inc. voci sovrapposte).
Nicola - No, no, ho capito, io ti passo a trovare, ti lascio le carte, ve le studiate. Non è che... sono mie le carte, sono di... quello che dicono.

Massimiliano - Sì. No, ma a me mi piace ve.... ve... eh... vedermi che siamo tutti.
Nicola - Va bene. E però ti sto dicendo...
Massimiliano - E noi poi... ci... poi ci possiamo...
Nicola - ... siccome non c'è stato risultato, perciò ti sto dicendo, no?
Massimiliano - Ci possiamo... ci possiamo vedere senza problema. Voglio che ci siano sia Guido che l'altro.
Nicola - Eh? Sì, sì, è normale, è normale. Io te lo dico pure per te, no?
Massimiliano - Eh (inc. voci sovrapposte). Certo, certo. Va boh, ma...
Nicola - Mh, va boh?
Massimiliano - Okay.
Nicola - Va bene?
Massimiliano - Va boh.
Nicola - Se c'ho tempo dopo passo e ti lascio una copia.
Massimiliano - Va bene, okay, sì.
Nicola - Va bene? Ciao, ciao.
Massimiliano - Ciao.

In altre conversazioni e in altri SMS Femia ribadisce la sua intenzione di incontrare Colangelo insieme a Paparusso e Torello (progressivi 3023 del 24.5.2012, Rit. 2651/11; 3658 del 24.5.2012, Rit. 3288/11; 3659 del 24.5.2012, Rit. 3288/11; 3033 e 3034 del 24.5.2012, Rit. 2651/11; 3681, 3682 e 3683 del 24.5.2012, Rit. 3288/11; 3050 e 3051 del 25.5.2012, Rit. 2651711; 12739, 12740, 12741, 12742 e 12743 del 25.5.2012, Rit. 3286/11.

Per quanto concerne Tommasi Teresa, ella ha contatti telefonici solo con Paparusso Nicola, in virtù di una conoscenza che lei stessa ha ricostruito nel suo interrogatorio.

Dopo avere presenziato all'udienza del 28 febbraio 2012 onde riferire subito il contenuto del dispositivo, attraverso numerosissime conversazioni ed SMS, e sempre utilizzando un linguaggio convenzionale (ad esempio, vedersi per un caffè), la Tommasi continua a dare a Paparusso informazioni, di cui questi e Colangelo si servono per cercare di persuadere Femia che il loro intervento sui giudici della Cassazione c'è stato ed è stato efficace (progr. 7200 dell'1.3.2012, Rit. 3116/11; 5733 dell'1.3.2012, Rit. 27/12; 7220 dell'1.3.2012, Rit. 3116/11; 5783 dell'1.3.2012, Rit. 27/12; 5784 dell'1.3.2012, Rit.27/12; 5785 dell'1.3.2012, Rit. 27/12; 5786 dell'1.3.2012, Rit. 27/12; 5886 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5889 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5887 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5888 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5885 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5910 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5911 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5912 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5913 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5920 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5922 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 7384 del 2.3.2012, Rit. 3116/11; 7397 del 2.3.2012, Rit. 3116/11; 5924 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 7417 del 2.3.2012, Rit. 3116/11; 7420 del 2.3.2012, Rit. 3116/11; 7422 del 2.3.2012, Rit. 3116/11; 5932 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 5933 del 2.3.2012, Rit. 27/12; 6021 del 4.3.2012, Rit. 27/12; 6059 del 5.3.2012, Rit. 27/12; 6062 del 5.3.2012, Rit. 27/12; 6063 del 5.3.2012, Rit. 27/12; 6061 del 5.3.2012, Rit. 27/12; 6255 del 6.3.2012, Rit. 27/12; 6297 del 6.3.2012, Rit. 27/12).

Il 7 marzo 2012 Tommasi sollecita Paparusso per incontrarlo al più presto (progressivi 6378, 6381, 6404, 6406, tutti Rit. 27/12), indi fra due vi è la seguente conversazione (progressivo64146,Rit. 27/12):
Teresa - Ohi!
Nico - Teresa, scusami, eh, che non potevo proprio parlare. Stavo all'Ordine di Malta e non...
Teresa - Eh.
Nico - E... e non potevo parlare. Domani vengo da te io direttamente, okay?
Teresa - No, Nico', io domani non posso entrare, porca puttana!
Nico - Ah. Ah. Perché?
Teresa - Eh... come perché? Perché mi ha... mh... Domani mattina...
Nico - E...
Teresa - Nico', io ci sto a rimette veramente qualcosina. Eh!
Nico - Eh, Teresa, lo so, eh, ma ho avuto proprio problemi io a muovermi, eh.
Teresa - Eh, ho capito. Tu... tu domani... nel mezzo della mattinata?
Nico - Dieci e mezzo? Undici?
Teresa - Eh. Eh. Eh.
Nico - Va beh, non prima delle undici, non ce la faccio.
Teresa - No, però, guarda... e... che sia quello, perché a me sennò mi... mi si inchiappettano!
Nico - Sì, allora, non prima delle undici perché io do... domattina alle... alle otto e mezza devo stare in aeroporto, quindi... e... appena torno dall'aeroporto...
Teresa - Nico, tarda mattinata, credimi!
Nico - Okay. Va bene.
Teresa - Tarda mattinata, però che sia! Esco un attimo.
Nico - Eh, okay. Va bene?
Teresa - Va bene?
Nico - A domani, cara.
Teresa - Un saluto. Ciao.

Fino al 26 marzo 2012 la Tommasi cerca ancora ripetutamente di incontrare Paparusso (progressivi 6472, 6473, 6474, 6475, 6476, 6477, 6483, 6484, 7808, 7809, 7812, 6591, 7139, 7140, 7141, 7142, 7657, 7658, 7659, 7660, 8124, 8126, 8127, 8189, 8190, 8191, 8192 e 8206, tutti Rit. 27/12)

Il 27 marzo 2012 vi sono SMS e conversazioni telefoniche fra la donna e Paparusso che hanno un rilievo decisivo sul piano probatorio, in quanto la Tommasi manifesta espressamente il suo interessamento alla vicenda giudiziaria del Femia, riferendo dei chiarimenti da lei avuti sui vantaggi che comporta la sentenza di parziale annullamento della condanna di secondo grado, e con ciò fornendo a Paparusso argomenti importanti per contestare la pretesa di restituzione di Femia dei 100.000 euro già versati ed anzi per ottenere il resto della somma pattuita.

Questo è l'SMS di cui ai progressivi 8430 e 8431,Rit. 27/12:
"ho chiesto chiarimenti sull evento ed è come avevo detto. Il fatto è stato molto ma molto sgravato. E quindi credo che sia giunto il momento di sollevarmi da questo mio empass. Ci vediamo in giornata. Ho anche il pqm dove si evince tutto. T. T." .

Segue la conversazione fra lei (Terry) e Paparusso (progressivo 8448 del 27.3.2012, Rit. 3116/11), dalla quale traspare evidente la consapevolezza da parte della Tommasi di tutta l'operazione ai danni di Femiafin nei minimi particolari (tant'è che Paparusso le cita ***"Massimiliano"*** ed ella assente), e della necessità di ricorrere ad ogni mezzo per condurla a buon fine:
Terry - Sì?
Nicola - Terry?
Terry - Ehi. Hai letto?
Nicola - Sto risolvendo que... E... no, io sono... ho appena acceso il telefono.
Terry - Ah.
Nicola - Sto risolvendo quel problema lì, va bene? Così oggi...
Terry - Eh, perché... eh, appunto, perché, guarda, ieri mi ha dato di nuovo la carta, mi ha evidenziato il tutto...
Nicola - Sì.
Terry - ...e mi ha spiegato che, appunto, il... la cosa è risolta in tutti i sensi, nel senso che adesso dovranno riprendere quel discorso giù...
Nicola - Sì, sì.
Terry - Ma passerà del tempo, insomma, è stato ben organizzato. Io ho detto sì...
Nicola - Ho capito.
Terry - Perché io adesso mi trovo nella difficoltà proprio di dover muovermi di nuovo, hai capito?
Nicola - Sì, sì. Sì.
Terry - Quindi vedi un attimino perché...
Nicola - Sì, sì, sì. No, adesso, guarda, sto...
Terry - Eh.
Nicola - Sto anda... sto andando a risolvere proprio 'sto problema, mi sono... adesso ho lasciato libero un paio (inc. voci sovrapposte).
Terry - No. Ecco, sì...
Nicola - Dove stai tu? Stai in ufficio oggi?
Terry - No, no, no, io sono qui da... da mamma, ma rientro, rientro.
Nicola - Ah, ho capito.
Terry - Tu dimmi quando, fammi sapere che io...
Nicola - Guarda... guarda, ci... guarda, io adesso passo da Massimiliano perché devo risolvere 'sto problema.
Terry - Eh, eh.
Nicola - Ci possiamo vedere a... a Piazza Verbano più tardi e vedo di risolverlo proprio, va bene?

Terry - Mh... primo pomeriggio, va bene?
Nicola - Va bene, okay.
Terry - Eh.
Nicola - Tu c'hai quel... eh, tu...
Terry - Fammi...
Nicola - Eh, tu hai qualche... que... quelle... mh... quella carta lì che può...
Terry - Sì, sì, sì, io...
Nicola - Ah (inc. voci sovrapposte).
Terry - Mi hanno evidenziato tutto, tranquillamente.
Nicola - Ah, okay. Va beh...
Terry - Io, appunto, sono andata umilmente, chiedo venia e m'hanno... hai capito?
Nicola - Io ti volevo anche dire una cosa. Se riusciamo a risolvere quella cosa lì di quella data... e...
Terry - Quella data, guarda, mi sono informata e... siccome è una materia che tratta un...
Nicola - Sì.
Terry - ...una persona...
Nicola - Sì, sì.
Terry - I primi di giugno.
Nicola - Ho capito.
Terry - I primi di giugno.
Nicola - (inc. voci sovrapposte). Non abbiamo...
Terry - (inc. voci sovrapposte) anche... E no, stamattina no, non ci sono.
Nicola - Eh, va bene.
Terry - Però domani o dopodomani ti faccio... ti faccio sapere proprio il giorno.
Nicola - Okay, va bene.
Terry - Okay?
Nicola - A più tardi allora.
Terry - La prima settimana di giugno è fatta.
Nicola - Okay, va bene.
Terry - Va bene?
Nicola - A dopo, a dopo.
Terry - Okay. Ciao.
Nicola - Ciao, ciao.

Qui la Tommasi riporta quanto le è stato spiegato da altra persona, che verosimilmente ha un ruolo all'interno della Corte di Cassazione e specifica competenza in materia di procedimenti penali.

Poi fa presente che, a seguito del parziale annullamento, adesso ci sarà il giudizio di rinvio (***"dovranno riprendere quel discorso giù"***), per cui il rischio del passaggio in giudicato di un'eventuale sentenza di condanna è rinviato. Anche questo è un argomento valido per ammansire il Femia.

Sempre il 27 marzo 2012 Paparusso incontra la Tommasi (si vedano progressivi 8516, ore 14:46, Rit. 27/12, in cui i due si accordano per vedersi verso le 15:30, e 8525, ore 15:49, Rit. 27/12, in cui i due concordano di vedersi al bar), poi va immediatamente

nell'ufficio di Colangelo (si vedano progressivi 8526, ore 15:52, e 8528, ore 15:57, entrambi Rit. 27/12, con cui Paparusso avverte l'altro che sta andando da lui).

Indi, subito dopo, Colangelo manda un SMS a Torello (progressivi 9225 e 9226, ore 16:07, Rit. 3116/11):

"Io esigo appuntamento con rocco perche ho lavorato bene a che crede o gli fanno credere e tutto decaduto per lui mi sto veramente irritando e lui fa il pesce in barile" .

Nei giorni successivi vi sono numerosi contatti tra Paparusso e Tommasi, alcuni dichiaratamente volti, da parte del Paparusso, ad avere notizie riservate su procedimenti pendenti in Cassazione, e, da parte della Tommasi, a ricevere denaro. Il 2 aprile 2012 vi è questo scambio di SMS:

da Paparusso (progressivo 9045, Rit. 27/12):

"Riesci ad avere quelle due date per oggi?"

al che Tommasi risponde (progressivo 9049, Rit. 27/12):

"Stanno facendo i calendari stamattina".

Segue ulteriore richiesta di Paparusso (progressivo 9053, Rit. 27/12):

"Riusciamo per oggi ad avere date?"

con la risposta della Tommasi (progressivi 9054 e 9061, Rit. 27/12):

"Le devono caricare è le prendo."

"Io ho le date di tutti e due ??"4.

Alle ore 18:13 dello stesso giorno vi è un ulteriore scambio di SMS tra i due, che dimostra senza ombra di dubbio che vi sono dazioni di denaro a favore delle donna.

Tommasi chiede un incontro e Paparusso risponde(progressivi 9163 e 9164,Rit. 27/12):

"Appena presi altri due documenti i rimanenti quattro domani alle 17. Un poco di pazienza. Vedo di farmeli anticipare da un mio amico dentista e così domattina alle 9 ti metto a tuo Agio" .

Il 4 giugno 2012 Tommasi e Paparusso si incontrano a Roma, in via Settembrini, come documentato dai progressivi 15527, ore 13:43, Rit. 27/12, e 1554, ore 15:46, Rit. 27/12.

Il 5 giugno 2012 Tommasi invia a Paparusso il seguente SMS (progressivo15645, ore 10:11,Rit. 27/12) del seguente tenore, da cui si evince che si sta di nuovo interessando della vicenda Femia:

"Il nome di femia."

Si tratta di una richiesta, a cui Paparusso risponde con SMS (progressivo 15649, ore 10:18,Rit. 27/12):

"Nicola".

Segue l'ennesimo incontro tra i due, davanti alla sede della Corte di Cassazione (progressivo 15679 del 5.6.2012, ore 13:25, Rit. 27/12):

Nicola - Pronto? Sono qui. Pronto?

Teresa - Eh, dove sei?

Nicola - Io sono proprio sotto al... mh... al Palazzaccio.

Teresa - Eh.

Nicola - Adesso dove... vuoi che giro intorno al

Palazzaccio? Io sono proprio al... fermo nel traffico qui al... all'entrata principale proprio, le scale.
Teresa - E no... eh... sì, però stai dalla parte del Lungo Tevere?
Nicola - Sì, mo' giro dall'altra parte, giro.
Teresa - Eh. E gira dall'altra parte. Io casomai...
Nicola - E dove stai tu? Eh, dove vieni, dove vieni?
Teresa - Eh, lì alla solita, lì al baretto.
Nicola - Al baretto quello là dove... alle... al... all'uscita secondaria dove c'è la Protezione Civile?
Teresa - Bravo, bravo, sì.
Nicola - Okay. Allora...
Teresa - Arriva un attimo là, dai.
Nicola - Mi fermo là, mi fermo là. Okay.
Teresa - Ciao.
Nicola - Okay. Ciao.

Dalle prove assunte risulta quindi chiaro che Torello e Colangelo (e Paparusso) rappresentarono al Femia la possibilità di corrompere dei giudici della Cassazione per fargli ottenere una sentenza a lui favorevole. Ciò è già sufficiente ai fini dell'affermazione della loro penale responsabilità per il reato contestato, giusto quanto affermato dalla Suprema Corte, per la quale: *"Per la sussistenza del delitto di millantato credito non è necessario che il pubblico funzionario, avvicinabile dal millantatore, debba essere descritto come corrotto o corruttibile, vasta essendo la gamma dei possibili contegni, prospettabili dall'agente, che il funzionario può tenere per assecondare l'interesse del privato vittima della millanteria (fattispecie relativa ad un'ipotesi in cui la millanteria concerneva la possibilità che il funzionario pubblico, pur non intervenendo personalmente a favore del privato, potesse rivolgersi ad altri funzionari per agevolare l'esito favorevole di atti amministrativi ai quali il privato era interessato)"* (Cass. 29.12.2015, n. 51049), ed altresì: *"Per la sussistenza del delitto di millantato credito, di cui al comma secondo dell'art. 346 cod. pen., non è necessario - a differenza di quanto previsto per la nuova fattispecie di cui all'art. 346 bis cod. pen. - che il pubblico funzionario, avvicinabile dal millantatore, debba essere descritto come corrotto o pronto a rendersi partecipe di una corruzione passiva in senso proprio, essendo, invece, sufficiente anche che ne sia preannunciata la sua disponibilità remunerabile a svolgere interventi presso terzi, sia pubblici funzionari che privati (fattispecie in cui è stato ritenuto sussistente il delitto di cui al comma secondo dell'art. 346 cod. pen. nei confronti di persona che si era fatta dare una somma di denaro con il pretesto di doverla consegnare ad un ufficiale giudiziario perché si adoperasse, tramite sue conoscenze, per ottenere un'assunzione presso una società privata)"* (Cass. 18.4.2013, n. 17941).

Inoltre, sempre secondo la superiore giurisprudenza: *"La configurabilità del delitto di millantato credito non richiede necessariamente una condotta ingannatoria o raggirante, rimanendo l'elemento materiale del reato integrato dalla mera vanteria, implicita o esplicita, della possibilità di influire sul pubblico ufficiale cui consegua la adozione o la promessa di un compenso per la mediazione"* (Cass. 9.4.2010, n. 13479), ed altresì: *"In tema di millantato credito, ai fini dell'integrazione dell'ipotesi di cui all'art. 346, comma secondo, cod. pen. (che costituisce autonomo titolo di reato e non circostanza aggravante del reato previsto dal comma primo dello stesso articolo), è irrilevante che l'iniziativa parta dalla persona cui è richiesto di corrispondere il denaro o l'utilità, né occorre che*

l'agente indichi nominativamente i funzionari o impiegati i cui favori devono essere comprati o remunerati"(Cass. S.U., 2.4.2010, n. 12822; sul fatto che l'ipotesi di cui al secondo comma dell'art. 346 cod. pen. non configura una circostanza aggravante ma una figura autonoma di reato, si veda anche Cass. 23.6.2006, n. 22248).

Per quanto concerne Torello, la sua responsabilità è indiscutibile. Egli ha fattivamente operato quale promotore e intermediario del millantato credito, per cui ne risponde ampiamente, quanto meno a titolo di concorso morale, sempre secondo le indicazioni della Suprema Corte, per la quale: *"Ai fini della configurabilità del concorso morale nel reato di millantato credito di cui all'art. 346, comma secondo, cod. pen., occorre la consapevolezza che la propria azione, in sintonia con quella del correo che in prima persona millanta il credito presso il pubblico ufficiale, rafforzi nel soggetto passivo del reato il convincimento del possibile favore illecito, pur essendo a conoscenza dell'inesistenza del rapporto con il pubblico ufficiale"* (Cass. 31.3.2009, n. 14196), ed altresì: *"Per rispondere, a titolo di concorso morale, del reato di millantato credito nella ipotesi di cui al secondo comma dell'art. 346 cod. pen., occorre che l'agente abbia la consapevolezza che la propria azione, in sintonia con quella di chi in prima persona millanta il credito presso il pubblico ufficiale, rafforzi nel soggetto passivo del reato la credibilità del possibile favore illecito, pur essendo a conoscenza che il rapporto con il pubblico ufficiale non esiste: e ciò anche a prescindere dalla prova del fine di trarre una utilità in proprio"* (Cass. 5.52004, n. 21106).

Solo per mero scrupolo, si puntualizza che l'elemento oggettivo del reato si è realizzato, anche se il denaro pattuito non è stato completamente versato, in quanto vi è stata comunque stata una promessa (addirittura consacrata in un documento attestante una falsa donazione) (si veda al riguardo Cass. 13.10.2006, n. 34440, per la quale: *"Ai fini della sussistenza del reato di millantato credito, è sufficiente il conseguimento da parte del millantatore della promessa di denaro o di altra utilità per la propria attività di intermediario, mentre è irrilevante che tale corrispettivo non sia stato più richiesto e versato"*).

Torello Guido, Colangelo Massimiliano e Tommasi Teresa sono quindi colpevoli del reato loro ascritto al capo TT.

Femia Nicola a sua volta è colpevole del reato di cui al **capo QQ**.

Torello infatti, nel corso del suo interrogatorio reso al PM in data 15.3.2013, ha riferito che nel dicembre del 2012 si incontrò in un bar con il Femia, il quale gli disse che il giorno dopo avrebbe mandato suoi uomini ad uccidere il Colangelo ove questi non avesse consegnato per intero a somma di 100.000 euro, la cui restituzione gli aveva richiesto da un anno. Ritenendo che la minaccia fosse reale, Torello si assunse personalmente l'obbligo di corrispondere tale somma al Femia.

Torello è credibile. Infatti il Femia aveva già minacciato pesantemente Colangelo affinché gli restituisse i 100.000 euro, come dimostra il messaggio che gli inviò il 3 maggio 2012, alle ore 13:40 (progressivi 2821 e 2822, Rit. 2651/11) dal contenuto drasticamente minatorio:

"CIAO MASIMIGLIANO LA PAZIENZA A UN LIMITE IO SONO ARIVATO A LIMITE IO DOCUMENTI X DIMOSTRARMI I FATTI NON O VISTE TORNAMI I SOLDI CHE AI PRESO A CASA MIA TI DO TEMPO ENTRO IL 20 DI QUESTO MESE A TE E A GUIDO DOPO DI CHE AGISCO DIVERSAMENTE E TI PENTIRAI DI BRUTTO E DOPO ME LI TORNI CON GLI INTERESSI"

E lo stesso Torello, come da lui stesso riferito, in effetti cercò di tacitare Femia offrendosi, attraverso degli SMS (pure qui già citati in precedenza) di restituirgli di persona la somma da lui pagata quale prima tranche (100.000 euro) e di versare a Colangelo (e Paparusso) l'ulteriore somma di 300.000 euro (progressivi 1878, 1879 e 1886,Rit. 24/12).

Femia invece, nel corso del suo esame, ha falsamente negato di avere mai minacciato Colangelo per farsi restituire la somma di 100.000 euro data in acconto per la corruzione dei giudici della Cassazione, con ciò andando anche contro l'evidenza delle intercettazioni.

Per il reato di cui al capo QQ, peraltro, va esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D. L.vo 159/2011 in quanto il fatto è stato commesso in data 3.5.2012, ossia oltre tre anni dopo che era cessata la misura di prevenzione, della durata di quattro anni, ripristinata in capo al Femia in data 28.3.2003, e quindi cessata in data 27.3.2007 (per cui il termine di cui all'art. 71 D. L.vo 159/2011, a sua volta, era cessato in data 27.3.2010).

Va invece ritenuta l'aggravante del metodo mafioso, in quanto Femia, secondo quanto riferito dal Torello, minacciò di inviare propri emissari per uccidere Colangelo, rappresentando quindi la forza intimidatoria derivante dalla disponibilità di sicari.

CAPO UU

In relazione al capo UU, non risulta integrata la prova a carico di Tommasi Teresa, mentre dimostrata è la colpevolezza di Colangelo Massimiliano sulla base delle intercettazioni telefoniche, le quali hanno evidenziato come il Colangelo ponesse in essere anche a favore di altre persone lo stesso modulo operativo sperimentato nel millantato credito in danno di Femia Nicola.

Va però esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9 cp.

Anche in questo caso Paparusso e Colangelo mantenevano uno stabile contatto fra di loro, mentre Colangelo si relazionava al soggetto interessato all'esito del processo pendente in Cassazione: si vedano al riguardo le conversazioni di cui ai progressivi 25082 del 26.9.2012, Rit. 3116/11, e 25176 del 26.9.2012, Rit. 3116/11.

Il 26 settembre 2012, come da produzione documentale, doveva tenersi il processo a carico di Petrone Raffaele, nato il 29 dicembre 1986, imputato di tentato omicidio condannato nei gradi di merito, davanti alla prima sezione penale della Corte di Cassazione.

Il giorno 25 settembre 2012 veniva intercettato uno scambio di SMS tra la Tommasi e Paparusso, il quale le comunicava il nominativo di Petrone (progressivi 2240, Rit. 1745/12, e 10010, Rit. 1746/12).

Peraltro, quello stesso giorno, il nominativo "Petrone" era stato fornito al Paparusso da Colangelo, con la precisazione che si trattava della persona a cui favore *"doveva essere emessa la fattura"* (progressivo 24876, Rit. 3116/11).

Il giorno successivo, 26 settembre 2012, vi era un incontro tra Tommasi e Paparusso nei locali della Corte di Cassazione (progressivo 10191,Rit. 1746/12):

Teresa - Sì?
Nicola - Oh, me lo offri un caffè? Sono qui.
Teresa - Eh... stai giù?
Nicola - E no, vado adesso, vado al... ci vediamo all'ASL?
Teresa - Ah, okay.
Nicola - E no, di... o al bar? Il bar... ci vediamo al bar giù? Al bar... al pianerottolo, lì?
Teresa - No, no, va meglio a... dalla parte dell'ASL, dai.
Nicola - E a che piano è la parte dell'ASL? Aspetta...

Teresa - Piano terra.
Nicola - Piano terra, okay, va bene, okay, ci...

L'incontro veniva confermato con l'SMS progressivo 2294,Rit. 1745/12, con cui la Tommasi raccomandava circospezione a Paparusso:
SMS: Fai attenzione ci sono le telecamere al piano.

Quindi, la sera dello stesso 26 settembre 2012 la Tommasi riferisce dell'esito negativo del procedimento a carico di Petrone al suo difensore prima ancora che al Paparusso (progressivo 2317,ore 21:40, Rit. 1745/12).

Paparusso per questo si lamenta nella telefonata che fa alla donna subito dopo, alle ore 21:42 (progressivo 10386, Rit. 1746/12). Dice: ***"Volevo arrivarci un po' prima di loro"***, con ciò facendo capire che aveva interesse a dimostrare le proprie entrature riservate:

Teresa - Pronto?
Nicola - Pronto, Teresa?
Teresa - Sì?
Nicola - Scusami tanto, eh. Senti, ma l'Avvocato già ti ha chiamato?
Teresa - Sì, adesso mi hanno chiamato.
Nicola - Eh, dice che è stato rigettato.
Teresa - Tutti quanti, più le spese.
Nicola - Mh. Cioè, praticamente, hanno rigettato... hanno rigettato e in più la... la... devono fare le spese?
Teresa - Sì, esatto.
Teresa - Quindi perso completamente, in effetti.
Teresa - Eh... purtroppo credo... Stavo aspettando l'assistente, perché a me mi ha telefonato il commesso, però stavo aspettando l'assistente di udienza che mi chiamasse, per capire meglio, capito?
Nicola - Ho capito.
Teresa - Perché questo era il commesso, quello che mi ha chiamato per primo.
Nicola - Mh.
Teresa - Io mo' sto aspettando l'assistente. Però lui è stato...
Nicola - (inc. audio disturbato).
Teresa - ... molto... cioè, stretto e conciso, mi ha detto: "Teresa, ha rigettato per tutti, più le spese".
Nicola - Mh, mh, mh.
Teresa - Capito?
Nicola - Mh.
Teresa - Però, ecco, volevo dall'assistente che mi desse almeno qualche altra notizia migliore.
Nicola - Sì, e beh... ma no... ma io volevo arrivarci un po' prima di loro, ecco perché, capito?
Teresa - Eh... ma adesso mi ha chiamato eh?, Nico'.
Nicola - Mh.
Teresa - Infatti pensavo che era l'altro, non ho visto che fossi tu.

Nicola - Ho capito.
Teresa - Eh.
Nicola - Va beh, senti ma...
Teresa - Sì, eh... no, è che si sono un po' irritati, per via di quel problema che gli è sorto nell'aula, capito?
Nicola - Mh... va beh.
Teresa - Eh.
Nicola - Senti, no... eh... ma dico una cosa, ma nella sentenza non è che ci può essere... che possono esserci invece condizioni di...
Teresa - Eh... non lo so, non lo so, apposta volevo sentire l'assistente, hai capito?
Nicola - Mh, mh, mh, mh.
Teresa - Aspetto... se mi chiama lui e ti faccio sapere, dai.
Nicola - Sì, sì, sì, okay. Va bene.
Teresa - Okay. Ciao.
Nicola - Allora aspetto tue, aspetto. Okay?
Teresa - Sì, ciao.

Sul fiasco totale dell'operazione relativa a Petrone vi è una serie di SMS fra Paparusso e Colangelo, i quali riconoscono di essere stati imprudenti ad assumersi questo impegno (si vedano progressivi 25182, 25184,25186, 25188, 25189, 25190, 25191, 25192, tutti in data 26 settembre 2012 e tutti Rit. 3116/11).

La sera del 26 settembre 2012 Colangelo invia per conoscenza a Paparusso un lungo SMS, che poi spedisce al vero destinatario, cioè Petrone Pasquale, padre di Petrone Raffaele (progressivi 10440, 10441, 10443, 10444, 10445, 10446, Rit. 1746/12; 25242, 25247, 25249, 25250, 25251, 25252, Rit. 3116/12), e che costituisce **la prova del millantato credito**, in quanto vi si riconosce l'esito negativo dell'*"interessamento"* posto in essere e si offre la immediata restituzione del denaro ricevuto per condizionare l'esito del giudizio di Cassazione:

"Mi dispiace e non sai quando ma credimi personalmente ho fatto tutto quello che era possibile e nelle mie possibilità ma devo ammettere con grande dispiacere credimi dispiacere di aver deluso un padre di famiglia. Più di umiliarmi al tuo cospetto, aspetto una tua parola come posso rimediare in altro modo oltre che a restituire quello che hai dato nelle mie mani. scusami se ti e possibile non vorrei guardarti negli occhi per la cattiva figura che ho fatto, ma devo trovare il coraggio di farlo. domani mattina alle otto vado li poi devo andare a firenze se per te va bene ci vediamo o venerdì o martedì perché lunedì non ci sono. Scusami con tuo figlio ma su una cosa non devi avere dubbi ce l'ho messa tutta ma non e bastato pur avendo avuto rassicurazioni, ma questo oggi non conta".

Posta quindi la colpevolezza del Colangelo, va invece assolta Tommasi Teresa per non aver commesso il fatto, in quanto non v'è prova che ella abbia fornito le informazioni riservate al Paparusso sapendo del millantato credito posto in essere in danno del Petrone. Di conseguenza cade anche l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9 cp.

Capo VV

Le pochissime (e brevissime) intercettazioni relative al reato di cui al capo VV non sono state trascritte, ma acquisite solo su supporto informatico.

Con la telefonata di cui al progressivo 15744, Rit. 2092/10 (di cui è stata prodotta all'udienza del 31.3.2016 anche la trascrizione riassuntiva su brogliaccio), Pignari Marina informava Femia Nicola che presso la sua azienda era in corso una nuova verifica fiscale, al cui riguardo *"quello"* (ossia Condelli) le aveva detto che nasceva dalla verifica precedente, rassicurandola però che *"era tutto a posto"*. Al che Femia, sempre alludendo a Condelli, interloquiva dicendo: *"Mo viene lui, no?"*. A quel punto Pignari cercava di ricordargli: *"Quando io ti ho dato quei cinquanta perché..."*, al che Femia rispondeva che aveva capito e cambiava discorso.

Con le altre telefonate (632, 637, 771, tutte Rit. 2501/10) della cosa veniva informato anche Condelli Luigi, il quale dava alla Pignari consigli sul contegno da tenere davanti ai finanzieri.

Al dibattimento Pignari Marina e Bacchilega Roberto hanno reso dichiarazioni del tutto lineari e conformi rispetto al contenuto delle conversazioni intercettate, confermando quanto già dichiarato alla polizia giudiziaria nel corso delle indagini preliminari, quando non sapevano di essere stati intercettati (anche perché, si ripete, qui non vi sono state trascrizioni).

In dettaglio, **Pignari Marina**, compagna di Bacchilega Roberto, con cui gestiva la Bacchilega Video Games srl, che si occupava di assemblaggio, costruzione e vendita di slot machines (di cui lei aveva il 75% ed era amministratrice e lui aveva il 25%), e la Bacchilega Video di Bacchilega Roberto, ditta individuale che si occupava di noleggio, ha riferito che, fra il 2007 e il 2008, Femia Nicola, in concomitanza con una verifica fiscale presso la ditta individuale, presentò loro Condelli Luigi, il quale avrebbe dovuto *"alleviare l'ipotetico verbale"* che i finanzieri avrebbero redatto a conclusione del loro lavoro. A loro Femia Nicola presentò poi anche Virzì Salvatore (con cui Condelli collaborava), che doveva essere un commercialista e al quale essi dettero in mano la gestione delle loro società, in particolare la contabilità. Virzì si recò alla Guardia di Finanza di Imola dove parlò con i finanzieri Lembo e Guglielmo, che un anno dopo tornarono per un'altra verifica fiscale, questa volta alla srl.

In relazione a tali accertamenti fiscali quindi, in corso di verifica, Condelli, alla presenza di Femia Nicola, adducendo che conosceva Lembo e che poteva *"alleggerire"* la verifica, chiese loro 50.000 euro da dare ai finanzieri. Femia Nicola le prestò euro da consegnare a Condelli (e che ella poi gli restituì), mentre i restanti 25.000 euro ella li dette personalmente al Condelli.

Successivamente, nel corso di una telefonata che fu fatta all'inizio della seconda verifica, ella ricordò a Femia Nicola i 50.000 euro che aveva dato a Condelli, ritenendo Femia Nicola (con il quale ella aveva contatti telefonici quasi quotidiani) il suo referente per tutto quanto riguardava Condelli.

Quando le arrivò il verbale della prima verifica, si rese conto che, stante gli addebiti contestati per 400.000 euro, *"in realtà non erano intervenuti su niente"*.

Condelli, sempre presente nella loro azienda, utilizzò anche una Porsche Cayenne, pagata dalla Bacchilega Video Games srl e da lui ritirata direttamente dalla concessionaria. L'auto fu intestata alla Video Games Femia (dove sarebbe stato coinvolto il padre di Condelli), in compensazione di crediti vantati da Femia Nicola.

Con lui ella si recò diverse volte in Svizzera, dove Condelli andava in una banca. In un'occasione fu fermato a Iselle con del denaro, che egli disse essere il suo.

Bacchilega Roberto ha confermato che quando iniziò la verifica fiscale alla ditta individuale, Femia Nicola gli presentò Condelli quale *"abbuonitore della situazione che si stava creando nella verifica"*. Condelli, a sua volta, disse a sua moglie Pignari Marina: *"Dammi dei soldi per pagare una persona che ti abbonisce la verifica fiscale"*. Specificò sempre alla Pignari che il denaro doveva andare al finanziere Lembo. Essi quindi gli consegnarono 25.000 euro, più altre 25.000 anticipati da Femia Nicola, tutti in contanti.

Ha specificato che Condelli rivolse loro la richiesta del denaro più volte, la seconda volta anche alla sua presenza, e fu lui a prelevare i 25.000 dalla sua ditta individuale.

Guglielmo Antonio, maresciallo in servizio alla Guardia di Finanza di Imola,ha riferito che il 27.4.2009 fu aperta una verifica fiscale sulla ditta individuale Bacchilega Video di Bacchilega Roberto, la quale fu condotta da lui e dal collega Lembo negli uffici del reparto, e si concluse con delle contestazioni *"abbastanza corpose"*: per l'anno d'imposta 2007 furono contestati ricavi non dichiarati per 78.175 euro, più altri piccoli proventi di poco conto; per l'anno 2008 furono constatati elementi positivi di reddito non contabilizzati per 574.277,75 euro. La contestazione relativa alle imposte dirette, per 571.970 euro, riguardava un anno aperto, per il quale, cioè, vi era ancora tempo per la dichiarazione dei redditi. Ciò nonostante, tale dichiarazione non fu poi adeguata alle contestazioni ricevute, per cui l'Agenzia delle Entrate redasse una notizia di reato.

Successivamente lui e Lembo svolsero, sempre in caserma a Imola,la verifica fiscale nei confronti della Bacchilega Video Games srl, dal 9.9.2010 al 30.6.2011. Anche questa verifica fu assegnata a loro in quanto nel corso della prima verifica avevano constatato elementi che interessavano anche la Bacchilega Video Games srl (cessioni dalla ditta individuale alla società senza emissione di fatture), ed in quanto egli aveva una competenza specifica nel settore dei videogiochi. Anche la seconda verifica si concluse con esiti *"molto corposi"*: contestazione di elementi positivi di reddito non dichiarati per 1.698.686 euro; IRAP per 175.191 euro, ritenute non versate per 11.515 euro; ricavi non contabilizzati per 640.118 euro; elementi positivi di reddito non deducibili per 1.088.181 euro; IVA dovuta per 597.326 euro; IVA relativa per 162.768 euro. La Pignari fu denunciata per fattispecie ex artt. 2, 4, 10 bis e 10 ter legge 74/2000 (*gli atti relativi alla verifica, e il verbale finale di constatazione, sono stati acquisiti al dibattimento*).

Durante la prima verifica Bacchilega si presentò con un commercialista, tale Virzì Salvatore, presentandolo come il suo consulente. In occasione della seconda verifica fu detto loro che Virzì si occupava della contabilità (che però essi non videro mai), per il resto vi era un ragioniere dipendente della ditta. Per telefono, nei loro confronti Virzì aveva un tono confidenziale, diceva che aveva fatto l'ausiliario nella Guardia di Finanza e in un'occasione li invitò anche a pranzo, me essi rifiutarono.

Nessuno offrì mai loro del denaro.

Femia Nicola ha negato di avere presentato il Condelli a Pignari e Bacchilega e di avere mai saputo delle verifiche fiscali in corso nei confronti di costoro, così come Condelli non ne sapeva niente. Sulla richiesta di 50.000 euro fatta da Condelli a Bacchilega e Pignari per corrompere i finanzieri ha detto che *"è una barzelletta"*. In merito alla telefonata in cui la Pignari lo avvertiva che erano tornati i finanzieri e gli chiedeva dove erano finiti i 50.000 euro, al che lui cambiava discorso, Femia ha risposto: *"Cambio discorso perché sicuramente non parlava... secondo me era fumata in quel momento"* (**si tratta di una risposta inconcludente, ai limiti dell'incomprensibilità**).

Le negazioni isolate, del tutto apodittiche e contrastanti con gli altri elementi di prova, univoci e coerenti, acquisiti nel corso del dibattimento, insieme all'inverosimiglianza delle risposte date, rendono Femia Nicola completamene inattendibile.

Condelli Luigi, in sede di esame, ha negato di essersi mai interessato agli accertamenti fiscali nei confronti di Bacchilega e Pignari e di avere mai chiesto al riguardo la somma di 50.000 euro. Ha precisato che aveva prestato loro la somma di 50.000 euro, tramite assegno circolare, frutto dei risparmi del padre, che essi non hanno mai restituito.

Al riguardo, però, c'è da chiedersi: **se non l'hanno mai restituita, allora la dazione di 50.000 euro da parte di Bacchilega e Pignari a lui (cosa provata) a cosa era imputabile?**

Per quanto concerne la Porsche Cayenne, Condelli ha confermato quanto riferito dalla Pignari, che l'auto fu pagata dalla Bacchilega Video Games srl e fu intestata alla Video Games Femia (dove fu coinvolto suo padre di Condelli), con la precisazione che si trattò di una compensazione non di crediti vantati da Femia Nicola, ma di crediti vantati da lui stesso: questo fa capire **il livello di collusione fra lui e il Femia e di commistione fra gli interessi dei due**.

La contraddittorietà e l'inconcludenza delle risposte di Femia e Condelli, a fronte della prova incontestabile data dalle intercettazioni circa l'avvenuta consegna della somma di 50.000 euro, provano ulteriormente la colpevolezza di Condelli Luigi per il reato di cui al capo VV.

La contraddittorietà e l'inconcludenza delle risposte di Femia e Condelli, a fronte della prova incontestabile data dalle intercettazioni circa l'avvenuta consegna della somma di 50.000 euro, provano ulteriormente la colpevolezza di Condelli Luigi per il reato di cui al capo VV.

CAPO A: L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI TIPO MAFIOSO SUL PIANO FATTUALE

Raggiunta la prova di tutte le attività criminali indicate come reati-scopo nella parte descrittiva del capo A, egualmente si deve ritenere provato che l'organizzazione criminale capeggiata da Femia Nicola era una associazione per delinquere di stampo mafioso, in particolare di tipo 'ndranghetistico, insediata fuori dai territori tipici della radicazione originaria di tali fenomeni delinquenziali, ma non per questo non caratterizzabile in tal senso.

Occorre quindi, all'uopo, valutare i requisiti dell'*"esportazione"* di tali realtà criminose in relazione ai principi e ai presupposti stabiliti dall'art. 416 bis cp, ed ai fini della differenziazione dell'associazione mafiosa dall'associazione per delinquere c.d. *"semplice"* di cui all'art. 416 cp.

Occorre partire dalla giurisprudenza più recente sull'evoluzione sociale della criminalità mafiosa, la sua diffusione e l'assumibilità anche in altre regioni dei suoi tratti tipici (in particolare, per quanto qui rileva), ossia **la forza di intimidazione del vincolo associativo, la condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti.**

Al riguardo ha affermato la Corte di Cassazione:

*"È configurabile il reato di cui all'art. 416 bis cod.pen. laddove l'associazione per delinquere si sia radicata 'in loco' mutuando dai clan operanti in altre aree geografiche i ruoli, i rituali di affiliazione e il livello organizzativo, e risulti agire in concreto, nell'ambiente in cui opera, **con metodo mafioso**, esteriorizzando cioè **un'effettiva forza intimidatrice rivolta verso i propri sodali e verso i terzi vittime dei reati-fine, che si traduce in omertà e assoggettamento** (fattispecie in cui la Corte ha ritenuto immune da vizi la sentenza impugnata che aveva ravvisato la sussistenza di una organizzazione qualificabile a norma dell'art. 416 bis cod. pen. con riferimento ai cosiddetti 'locali' lombardi della 'ndrangheta non soltanto per la sicura connessione di esso con l'associazione attiva in Calabria, ma anche per la realizzazione in Lombardia di reati-fine attuativi del programma criminoso, compiuti mediante utilizzo del metodo mafioso)"* (Cass. 9.7.2014, n. 30059; idem Cass. 17.6.2015, n. 25360);

*"Poiché l'associazione di tipo mafioso si connota rispetto all'associazione per delinquere per la sua tendenza a proiettarsi verso l'esterno, per il suo radicamento nel territorio in cui alligna e si espande, i caratteri suoi propri, dell'**assoggettamento** e dell'**omertà**, devono essere **riferiti ai soggetti nei cui confronti si dirige l'azione delittuosa**, in quanto essi vengono a trovarsi, per effetto della **convinzione di essere esposti al pericolo senza alcuna possibilità di difesa, in stato di soggezione psicologica e di soccombenza di fronte alla forza della prevaricazione**. Pertanto, **la diffusività di tale forza intimidatrice non può essere virtuale**, e cioè limitata al programma dell'associazione, ma deve essere effettuale e quindi manifestarsi concretamente, con il compimento di **atti concreti**, sì che è necessario che di essa l'associazione si avvalga in concreto nei confronti della comunità in cui è radicata (nella specie, in cui era stata accertata, in sede di merito, la sussistenza di una condizione di intimidazione sistematica di imprenditori, costretti ad esborsi mensili verso gli esponenti del sodalizio criminoso, nonché esposti a continue violenze, minacce e danneggiamenti, la Corte ha ritenuto correttamente configurata un'associazione di tipo mafioso)"* (Cass. 29.7.2010, n. 29924; conf. Cass. 15.2.2012, n. 5888, per la quale: *"Per qualificare come mafiosa un'organizzazione criminale è necessaria la capacità potenziale, anche se non attuale, di sprigionare, **per il solo fatto della sua esistenza, una carica intimidatrice idonea a piegare ai propri fini la volontà di quanti vengano in contatto con gli affiliati all'organismo criminale**: nella specie, è stata ritenuta mafiosa un'organizzazione criminale costituitasi autonomamente in Liguria che ripeteva le caratteristiche strutturali dei locali di 'ndrangheta' calabresi, si ispirava alle regole interne di questi ultimi e con essi manteneva stretti collegamenti"*; ed altresì Cass. 18.9.2012, n. 35627, per la quale: *"L'associazione di tipo mafioso si connota rispetto all'associazione per delinquere per la sua capacità di proiettarsi verso l'esterno, per il suo radicamento nel territorio in cui alligna e si espande, per l'assoggettamento e l'omertà che è in grado di determinare diffusivamente nella collettività insediata nell'area di operatività del sodalizio, collettività nella quale la presenza associativa deve possedere **la capacità di diffondere un comune sentire caratterizzato da soggezione** di fronte alla forza prevaricatrice ed intimidatrice del gruppo"*);

*"Ai fini della consumazione del reato di cui all'art. 416 bis cod. pen., è necessario che un'autonoma consorteria delinquenziale, la quale mutui il metodo mafioso da stili comportamentali in uso a clan operanti in altre aree geografiche, abbia conseguito - in concreto e nell'ambiente nel quale essa opera - **un'effettiva capacità di intimidazione**, **non rilevando il riconoscimento da parte dell'associazione criminale 'casa madre'** (nella*

specie, la Corte ha ritenuto configurabile la fattispecie delittuosa in relazione ad un'associazione criminale, denominata 'bastarda', che, operando in Piemonte, si era costituita secondo i criteri tipici dei locali di 'ndrangheta senza, però, chiedere l'autorizzazione dei gruppi calabresi, ma adottando metodi e comportamenti percepiti all'esterno come tipicamente mafiosi)" (Cass. 12.4.2016, n. 13635);

"Ai fini della configurabilità della natura mafiosa della diramazione di un'associazione di cui all'art. 416 bis cod. pen., costituita fuori dal territorio di origine di quest'ultima, è necessario che l'articolazione del sodalizio sia in grado di sprigionare, per il solo fatto della sua esistenza, una ***capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile****, capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti vengano a contatto con i suoi componenti, la quale può, in concreto, promanare dalla diffusa consapevolezza del collegamento con l'associazione principale, oppure dall'****esteriorizzazione 'in loco' di condotte integranti gli elementi previsti dall'art. 416 bis, comma terzo, cod. pen.*** *(fattispecie relativa alle 'locali' della Lombardia collegate con la 'ndrangheta operante in Calabria)"* (Cass. 4.8.2015, n. 34147; idem Cass. 17.3.2017, n. 13143, sempre con riferimento a *"strutture criminali di 'ndrangheta basate al di fuori degli usuali contesti territoriali di riferimento"*; nonché Cass. 12.5.2017, n. 23733).

"Ai fini della configurabilità della natura mafiosa della diramazione di un'associazione di cui all'art. 416 bis cod. pen., costituita fuori dal territorio di origine di quest'ultima, è necessario che l'articolazione del sodalizio sia in grado di ***sprigionare, per il solo fatto della sua esistenza, una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile****, capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti vengano a contatto con i suoi componenti, la quale può, in concreto, promanare dalla diffusa consapevolezza del collegamento con l'associazione principale, oppure dall'****esteriorizzazione 'in loco' di condotte integranti gli elementi previsti dall'art. 416 bis, comma terzo, cp*** *(fattispecie relativa alle 'locali' de 'La Lombardia' collegata con la 'ndrangheta operante in Calabria)"* (Cass. 4.8.2015, n. 34147).

Più di recente, la Corte ha specificato che ciò che caratterizza l'associazione descritta dall'art. 416 bis cp è *"il metodo mafioso seguito dai componenti dell'associazione per la realizzazione del programma associativo: esso non è componente della condotta ma dato di qualificazione del sodalizio e si connota, dal lato attivo, per l'utilizzazione da parte degli associati della carica intimidatrice nascente dal vincolo associativo e, dal lato passivo, per la situazione di assoggettamento e di omertà che da tale forza intimidatrice si sprigiona verso l'esterno dell'associazione, cioè nei confronti dei soggetti nei riguardi dei quali si dirige l'attività delittuosa. In sostanza, poiché l'associazione di tipo mafioso si connota rispetto all'associazione per delinquere per la sua tendenza a proiettarsi verso l'esterno, per il suo radicamento nel territorio in cui alligna e si espande, i caratteri suoi propri, dell'assoggettamento e dell'omertà, devono essere riferiti ai soggetti nei cui confronti si dirige l'azione delittuosa, in quanto essi vengono a trovarsi, per effetto della convinzione di essere esposti al pericolo senza alcuna possibilità di difesa,* ***in stato di soggezione psicologica e di soccombenza di fronte alla forza della prevaricazione****. Pertanto,* ***la diffusività di tale forza intimidatrice non può essere virtuale****, e cioè limitata al programma dell'associazione,* ***ma deve essere effettuale e quindi manifestarsi concretamente, con il compimento di atti concreti****, sì che è necessario che di essa l'associazione si avvalga in concreto nei confronti della comunità in cui è radicata così da*

diffondere un comune sentire caratterizzato da soggezione di fronte alla forza prevaricatrice ed intimidatrice del gruppo" (Cass. 14.4.2017, n. 18773).

Da segnalare anche Cass. 10.5.2016, n. 19453, per la quale: *"In tema di associazione per delinquere (nella specie, di stampo mafioso) è consentito al giudice, pur nell'autonomia del reato mezzo rispetto ai reati fine, dedurre la prova dell'esistenza del sodalizio criminoso dalla commissione dei delitti rientranti nel programma comune e dalle loro* ***modalità esecutive****, posto che attraverso essi si manifesta in concreto l'operatività dell'associazione medesima"*.

Ulteriormente, sempre di recente, la Corte ha precisato che: *"La forza intimidatrice rappresenta l'elemento strumentale tipico del quale gli associati si servono in vista degli scopi propri del sodalizio e dunque* ***il metodo mafioso non è una connotazione della condotta, ma un dato di qualificazione del sodalizio*** *e, affinché possa essere ravvisata la forza intimidatrice, è necessaria la generale percezione che la collettività,* ***sia pure limitatamente ad un determinato settore****, abbia in merito all'efficienza del gruppo criminale nell'esercizio della coercizione fisica"*, per cui ne consegue che *"l'integrazione della fattispecie di associazione di tipo mafioso implica che un sodalizio criminale sia in grado di sprigionare, per il solo fatto della sua esistenza, una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile, capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti vengono a contatto con i suoi componenti"* (Cass. 31.3.2017, n. 16207).

La circoscrizione dell'agire mafioso a un particolare ambito, a conferma del fatto che tale tipo di criminalità sta privilegiando sempre più i settori dell'economia, peraltro, era già stata riconosciuta anche da Cass. 9.6.2015, n. 24535, per la quale: *"Ai fini della configurabilità del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso,* ***la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo può essere diretta a minacciare tanto la vita o l'incolumità personale, quanto, anche o soltanto, le essenziali condizioni esistenziali, economiche o lavorative di specifiche categorie di soggetti, ed il suo riflesso esterno in termini di assoggettamento non deve tradursi necessariamente nel controllo di una determinata area territoriale*** *(fattispecie in cui la Corte, in sede cautelare, ha riconosciuto il carattere mafioso di una struttura organizzata nella città di Roma che, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata in altri settori criminali 'tradizionali', esercitava, attraverso l'uso di prevaricazioni, di una sistematica attività corruttiva e di contiguità politiche ed elettorali, condizionamenti diffusi nell'assegnazione degli appalti, nel rilascio di concessioni e nel controllo di settori di attività di enti pubblici, determinando in tal modo un sostanziale annullamento della concorrenza ovvero di nuove iniziative da parte chi non aderiva o non era contiguo al sodalizio)"*.

Come si vede, la giurisprudenza, coerentemente, pone l'accento sulla capacità di intimidazione, la quale può essere una prerogativa *ab origine* dell'associazione, ma può anche derivare da atti concreti che col tempo inducano soggezione e omertà in capo a chi venga a contatto con essa. In altri termini, il radicamento delle realtà mafiose altrove rispetto ai territori ove esse si sono sempre affermate e hanno prosperato, può anche essere un fenomeno autonomo, scisso da legami con le mafie storicamente riconosciute e dai loro *habitat* tradizionali. Inoltre, esso, con tutto ciò che ne deriva, può anche **essere limitato *"ad un determinato settore"***, di solito economico: ossia sostanziarsi in un *racket*, dato che la ***"la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo può essere diretta a minacciare anche o soltanto, le essenziali condizioni esistenziali, economiche o lavorative di***

specifiche categorie di soggetti, ed il suo riflesso esterno in termini di assoggettamento non deve tradursi necessariamente nel controllo di una determinata area territoriale".

Infatti, il potere mafioso ha assunto connotati manageriali e ora si estrinseca sempre più nei settori dell'economia, pubblica e privata. Si tratta di un'attitudine imprenditoriale che si traduce, *ipso facto*, in capacità criminale.

Ciò è in linea con le ricognizioni più attuali del fenomeno *"mafia"* (a sua volta evoluto e non più ancorato a schemi arcaici), la quale, prima ancora che una consorteria criminale (ossia, un'associazione per delinquere), è un sistema di potere fondato sul consenso sociale (ottenuto con qualsiasi mezzo) e sul controllo sociale ed economico che ne consegue e che, a questo punto, non può prescindere dalla penetrazione nelle istituzioni, rispetto alle quali, all'apparenza, la mafia è sempre meno antagonista.

La sua esistenza e la sua affermazione comportano quindi anche la collaborazione con funzionari pubblici, con apparati dello Stato e politici, e il supporto sociale.

Mafia oggi sta diventando sempre più un *idem sentire*, una modalità di organizzare attività illecite e parallele (compresi i servizi) secondo le logiche dell'economia diffusa (non più quindi solo *"pizzo"* e affini, ma imprenditoria con aspirazioni monopolistiche oppure oligopolistiche), senza però prescindere, all'occorrenza, dai consueti metodi illegali al fine di insediarsi e consolidarsi. Il consenso sociale, in altre parole, può essere tanto estorto agli altri operatori economici, quanto provenire dai vantaggi offerti dalla condivisione di attività illecite. In altri termini, le mafie, oggi, sono soggetti mutanti, e ciò, per coerenza, impone anche una rivisitazione delle norme incriminatrici.

Come si è visto, nell'associazione capeggiata da Femia si è concentrato tutto questo:

managerialità e familismo, relazioni con *"facilitatori"* che intercedono per accordi (reali o presunti) o che, sempre nell'ottica delle dinamiche affaristiche, contattano a loro volta altri referenti;

collegamenti con funzionari che assicurano una rete di sicurezza svelando indagini in corso, o con sedicenti o effettivi appartenenti all'*intelligence*;

antiche e consolidate relazioni con altre organizzazione mafiose (campane, calabresi, siciliane) che, sempre all'occorrenza, intervengono in una sorta di mutuo soccorso trasversale alle singole mafie;

ma soprattutto, una capacità intimidatoria, progressivamente affermata con atti concreti e abituali (visite in gruppo, minacce, estorsioni, pestaggi), che ha garantito sempre più soggezione e omertà in capo a chi ha avuto a che fare con l'associazione, vale a dire un potere diffuso e capillare derivante al clan dalla sola sua esistenza.

<u>Segue: il potere di intimidazione</u>

La Suprema Corte, con la sentenza n. 49820 del 23.11.2016, emessa nei confronti di Carrozzino Ciriaco, De Marco Giovanni, Mascheretti Giuseppe, Tancredi Luigi, Irco Ciro, Paparusso Nicola, giudicati separatamente con rito alternativo per fatti che si inseriscono nella vicenda oggetto di questo processo, ha confermato alcuni principi espressi dalla giurisprudenza qui sopra citata in punto di associazione mafiosa, e cioè che, per ritenere integrata tale fattispecie, occorre *"rilevare, sul piano statico, l'attualità, e non la sola potenzialità, della capacità intimidatrice, alla quale dovrà corrispondere un alone di intimidazione diffuso effettivo ed obiettivamente riscontrabile, e sul piano dinamico, quale elemento indefettibile della fattispecie, una condotta rappresentativa della volontà di realizzare il programma sociale perseguito, di servirsi cioè dell'acquisita capacità intimidatrice, ricorrendo del caso, ove necessario, al compimento di concreti atti*

intimidativi", per cui "*Il condizionamento della libertà morale dei terzi estranei al sodalizio criminoso non è il risultato di specifici atti intimidatori, ma costituisce l'effetto di un timore che scaturisce direttamente dalla capacità criminale della associazione*". In altre parole, occorre che "*Il sodalizio sia radicato nell'ambito specifico e che possieda la capacità di condizionare ed intimidire quanti vengano a contatto con esso e per il solo fatto di essere a conoscenza dell'appartenenza ad esso*". Inoltre: "*la tendenza a proiettarsi verso l'esterno, per il suo radicamento nel territorio in cui alligna e si espande, i caratteri suoi propri, dell'assoggettamento e dell'omertà, devono essere riferiti ai soggetti nei cui confronti si dirige l'azione delittuosa, in quanto essi vengono a trovarsi, per effetto della convinzione di essere esposti al pericolo senza alcuna possibilità di difesa, in stato di soggezione psicologica e di soccombenza di fronte alla forza della prevaricazione*".

"*Per quanto attiene il concetto di 'omertà'*", ha proseguito la Corte, "*la nozione si correla in rapporto di causa a effetto alla forza di intimidazione dell'associazione di tipo mafioso, deve essere sufficientemente diffusa, anche se non generale, e può derivare non solo dalla paura di danni alla propria persona, ma anche dall'attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti, di modo che sia diffusa la convinzione che la collaborazione con l'autorità giudiziaria non impedirà ritorsioni dannose per la persona del denunciante, in considerazione della ramificazione dell'organizzazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili forniti del potere di danneggiare chi ha osato contrapporsi*".

Nel caso dell'associazione Femia, ha quindi ritenuto la Corte, che "*gli episodi indicati dalla pubblica accusa abbiano escluso che essi fossero significativi della caratura mafiosa dell'associazione criminosa*", in quanto, "*anche se caratterizzati dall'impiego di metodo mafioso, erano stati determinati da motivi occasionali, ed apparivano legati alla personalità delinquenziale di un singolo (Femia Nicola) e non alla forza di intimidazione di un nucleo dotato di autonoma consistenza in grado di produrre effetti intimidatori a prescindere dalla realizzazione di singole condotte delinquenziali verso gli associati e i non associati*". Lo proverebbe il fatto che: "*allorquando l'associazione capeggiata da Femia non fu in grado di risolvere i problemi con i sodali, dovette ricorrere a personaggi, come Irco Ciro, estraneo al gruppo, ma legato ad altro consesso associativo di spiccata pericolosità*".

In primis, su questo ultimo punto, ritiene questo Tribunale che il ricorso ad altri esponenti del crimine organizzato (Irco, ma anche i fratelli Filippone) non possa essere considerato indice di debolezza dell'associazione capeggiata dal Femia, ma al contrario, alla luce di quanto ulteriormente emerso, sia un'altra prova che quest'ultima aveva natura mafiosa.

Ed infatti, le Sezioni Unite della Cassazione, in tema di concorso esterno, hanno elaborato principi generali valevoli per qualsiasi tipo di apporto all'associazione (mafiosa e non), adducendo fra l'altro che il concorrente eventuale è colui al quale l'associazione si rivolge "*per colmare temporanei vuoti in un determinato ruolo, sia, soprattutto nel momento in cui* ***la fisiologia dell'associazione entra in una fase patologica****, che, per essere superata, esige* ***un contributo temporaneo, limitato, di un esterno****. Lo spazio proprio del concorso eventuale materiale appare essere quello dell'emergenza nella vita dell'associazione. L'anormalità, la patologia può esigere anche un solo contributo, il quale può essere anche solo episodico, estrinsecarsi in un unico intervento, perché ciò che rileva è che quell'unico contributo serva per consentire all'associazione di mantenersi in vita*".

Per il resto, le prove dettagliatamente assunte nel lungo e approfondito dibattimento che si è svolto avanti a questo Tribunale hanno invece ampiamente dimostrato che l'associazione per delinquere facente capo a Femia Nicola era un'associazione di tipo mafioso perché sprigionava, per il solo fatto della sua esistenza, una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile, capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti venivano a contatto con i suoi componenti, e ciò sia per le condotte poste in essere, che integravano gli elementi previsti dall'art. 416 bis, comma terzo, cp, sia per la nomea che essa aveva acquisito.

Per quanto concerne i comportamenti posti in essere, è già ampiamente sufficiente richiamare i reati di estorsione e rapina, per i quali è stata accertata la colpevolezza, qualificati dal metodo mafioso.

Giova ricordare, al riguardo, che **nessuna delle vittime di tali reati ha sporto denuncia**, eccettuato Et Toumi Ennaji, il quale si è poi reso irreperibile.

Peraltro, per quanto concerne Et Toumi, questo Collegio, con ordinanza di rigetto emessa all'udienza del 21.10.2015 in esito a richiesta del PM di acquisizione ai sensi dell'art. 512 cpp della denuncia sporta dal predetto, previa visione degli atti all'uopo esibiti, dette atto che, nelle dichiarazioni rilasciate al PM il 19.4.2013, il suddetto *"manifestò timore per la propria incolumità, dichiarando di* ***avere ricevuto minacce in relazione ai fatti sui quali dovrebbe essere sentito*** *e che il PM recepì tali dichiarazioni, essendo stata nell'occasione considerata e valutata la* ***possibilità di un allontanamento di Et Toumi Ennaji verso un luogo non precisato***".

Per quanto poi riguarda la capacità di intimidazione *in re ipsa*, data dalla *"autoreferenzialità"* assunta dall'associazione, numerosi sono gli elementi di fatto emersi, e vale la pena ripercorrerli.

Trevisan Alessandra ha riferito che un giorno si presentò alla sede della sua società un emissario di Femia Nicola: al che ella telefonò senza indugio a Ramielli, il quale a sua volta parlò con questa persona al telefono e poi si precipitò subito in ditta. Ritenendo che Femia pensasse che loro non avevano pagato tale Rodio, immediatamente aprirono il computer e mostrarono all'inviato di Femia tutti i bonifici fatti e la contabilità relativa a Rodio: come si vede, **appena Femia entrava in scena, i suoi interlocutori aumentavano la soglia di vigilanza e diventavano totalmente remissivi.** Addirittura, Trevisan e Ramielli, senza nulla osare obiettare, squadernarono a uno sconosciuto la loro contabilità, ossia qualcosa di assai riservato.

Scarlino Pierluigi, dopo avere ammesso che Femia Nicola gli faceva delle telefonate con tono arrabbiato, alla domanda se anch'egli, di rimando, minacciò mai Femia, ha risposto: *"Ah, no, ci mancherebbe..."*: chiara, in questa risposta, è l'allusione alla **sudditanza che egli aveva nei confronti di uno come Femia**, che non gli consentiva certo di replicare con gli stessi toni.

Sempre in merito alla vicenda che ha riguardato Scarlino, va ricordato che la sua compagna, Velotto Luisa, alcuni giorni dopo l'esecuzione delle misure cautelari, fu contattata da Femia Guendalina, la quale le lasciò un messaggio sulla bacheca di Facebook corredato dal suo recapito telefonico e dicendo che aveva urgente bisogno di parlare con Scarlino, al che Scarlino disse alla Velotto di rispondere che non era più la sua ragazza.

In questo caso, dalla Femia fu posta in essere una **strategia di condizionamento dei testi** che sortì l'effetto, in Scarlino e nella Velotto, di **sottrarsi con un espediente a qualsiasi**

aggancio da parte dei Femia, per l'evidente paura che ogni contatto con queste persone generava.

Meneghin Paolo, brigadiere in servizio alla Stazione Carabinieri di Camisano Vicentino, ha riferito che Dal Lago sporse denuncia presso di loro per le ingiurie ricevute da Ramielli e le minacce gravi a lui fatte da La Pasta, che il Dal Lago riconobbe in foto senza ombra di dubbio, al cento per cento. Il La Pasta risultava sottoposto alla misura della sorveglianza speciale per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Dopo circa due settimane il Dal Lago si presentò per **rimettere la querela** sporta nei confronti di entrambi.

Dal Lago Mauro ha riferito che, a seguito dell'aggressione subita da La Pasta Pasquale (uno dei più attivi e devoti uomini di Femia), il quale gli puntò un coltello alla gola diffidandolo a non abbandonare Femia come fornitore (dicendogli: *"Non fare il furbo, devi rimanere con a ditta. Stai attento che se no... se non cambi atteggiamento ti taglio la gola"*), egli sporse querela, ma poi, d'accordo con il padre e il fratello, per timore di ritorsioni e danneggiamenti al locale, la rimise.

E' chiara quindi la condizione di **assoggettamento e omertà** indotta dal clan Femia sul Dal Lago.

L'aggressione di La Pasta a Dal Lago, peraltro, è anche espressione di uno di quegli atti concreti richiamati dalla Corte di Cassazione, attraverso i quali si esprime la mafiosità dell'associazione.

Meritano poi di essere segnalati alcuni aspetti della vicenda Et Toumi, in particolare della punizione inflitta a Crusco Filippo per avere corrisposto informazioni ai Carabinieri.

Come risulta dalla telefonata n. 243, Rit. 584/10, del 9.4.2010, Femia Rocco Maria Nicola ingiunse a Crusco Battista di andare da lui insieme al figlio affinché dessero i dovuti chiarimenti su quanto accaduto, al che Crusco Battista subito s'impegnò a portargli il figlio alle 17:30/18:00 di quello stesso giorno, senza nulla replicare, con un atteggiamento quindi di **piena devozione e soggezione.**

Indi, nella telefonata di cui al progressivo 5651, Rit. 812/10, del 10 maggio 2010, Femia Nicola, sempre a seguito dei fatti relativi al sequestro di Et Toumi, chiese a Crusco Battista se era intervenuto sul figlio Crusco Filippo, e Crusco Battista si prodigò in rassicurazioni raccontando di essersi rivolto anche un legale per trovare una via corretta per *"ritirare la denuncia"*: palesi sono anche qui le immediate conseguenze degli interventi dei Femia, che generano subito **assoggettamento e omertà**.

Crusco Filippo fu poi vittima di una rappresaglia cruenta da parte dei suoi stessi congiunti per essere stato autore di quelle confidenze ai Carabinieri, e ciò su input di Femia Nicola (come si evince dalla telefonata di cui al progressivo 119, Rit. 2092/2010 del 27 giugno 2010 tra Femia Nicola e Romeo Rosario, dove Femia riferisce: *"Abbiamo fermato il padre di quel ragazzo e non ci sono problemi, il padre e il fratello che lo ammazzano di botte... è una famiglia di lavoratori, solo quello scemo c'è in famiglia e basta..."*, e Romeo fa eco: *"C'è stata sempre la pecora nera, che si deve fare?"*), a ulteriore conferma del **potere del capo e della sua associazione, che si traduceva anche in sanzioni di tipo corporale nei confronti di chiunque avesse *"sgarrato"*, con esecuzione delle stesse addirittura demandata ai familiari del reo.**

Ciò è tipico dell'agire e dell'essere mafioso.

Raza Assan, che assistette al sequestro di Et Toumi, ha riferito di non avere chiamato Polizia o Carabinieri in quanto aveva paura di possibili conseguenze per la sua persona. Ossia, preferì **la via dell'omertà per paura delle ritorsioni del clan Femia.**

Circa i fatti di cui al capo OO, **Nembrini Katia** ha riferito che, qualche giorno dopo il versamento dell'assegno ricevuto da Femia Nicola, questi chiamò al telefono Mascheretti Giuseppe e gli disse che avrebbero dovuto assolutamente richiamare l'assegno, altrimenti sarebbe venuto da loro e **gli avrebbe sparato**, al che, il giorno dopo ella, ***"per tranquillità"***, ritirò l'assegno.

Anche in questo caso il contatto con Femia ha immediatamente indotto **un atteggiamento remissivo dettato dalla paura**, addirittura **un'automatica rinuncia a un proprio diritto**, far valere un titolo di credito.

Successivamente, la Nembrini omise di presentare le cambiali rilasciate dal Femia in luogo dell'assegno, di nuovo ***"per paura, per sicurezza"***.

Pignari Marina, compagna di Bacchilega Roberto, con cui gestiva la Bacchilega Videogames srl, che si occupava di assemblaggio, costruzione e vendita di slot machines (di cui lei aveva il 75% ed era amministratrice e lui aveva il 25%), e la Bacchilega Video di Bacchilega Roberto, ditta individuale che si occupava di noleggio, ha riferito che inizialmente, dal 2005, ebbero un rapporto di tipo commerciale con Femia Nicola, il quale procacciava a loro clienti (*"clienti grossi"*, ha specificato, *"stessi identici clienti che aveva lui"*) dietro pagamento di una percentuale, in particolare due ditte, World of Slot srl e World of Slot di Agnoletto Luigi, facenti capo alla stessa persona, le quali, però, a un certo punto smisero di pagare, dopo una fornitura di materiale per 900.000 euro. Subito dopo anche altre aziende procacciate da Femia Nicola iniziarono a non pagare (Derby Giochi, Slot Point Production di Milano).

Nel 2008, quindi, le loro imprese cominciarono ad avere dei problemi seri. Nel 2010 Femia Nicola li consigliò di rivolgersi a Pavone Santino di Eurostar, il loro fornitore principale in quel momento, il quale, dietro intercessione dello stesso Femia Nicola, concesse loro una proroga per i pagamenti in modo da scongiurare il protesto della cambiale da lei emessa. Pavone pretese anche che sulla cambiale fosse messo l'avallo di Bacchilega Roberto, adducendo che ciò serviva per chiedere un anticipo a Eurostar e che egli non l'avrebbe mai presentata in banca. Bacchilega mise il proprio avallo, ma alla successiva scadenza Pavone presentò lo stesso la cambiale, provocando il protesto. Di conseguenza essi cedettero a Femia Nicola un credito nei confronti di Salento Slot, che doveva loro la somma di 480.000 euro, peraltro superiore a quanto Femia Nicola doveva dare a loro in virtù dei rapporti di lavoro che avevano con le sue ditte, con cui pure collaboravano. Le loro aziende alla fine fallirono.

La Pignari ha quindi riferito che, dopo che Femia Nicola fu arrestato, in una delle sue prime visite Femia Rocco Maria Nicola (sempre provvisto di un nugolo di accompagnatori) le disse che essi dovevano pagare le fatture emesse nei loro confronti, mentre per le fatture da loro emesse nei confronti delle ditte del gruppo Femia non c'era nulla da pagare, secondo le direttive che gli aveva impartito il padre. Condelli, che era presente, avallava tutto quello che Femia Rocco Maria Nicola diceva.

L'incontro si concluse con il solo pagamento da parte loro della somma di 350.000 euro, segno tangibile della **capacità intimidatoria dei Femia: farsi pagare e nel contempo porre nel nulla i loro debiti**.

A ottobre 2010 giunse a Bacchilega e Pignari una lettera di Femia Nicola, che la Pignari preferì non leggere in quanto **psicologicamente provata** (ha detto, testualmente: ***"negli***

ultimi anni psicologicamente siamo stati abbastanza distrutti, ci ha cambiato la vita a noi questa cosa").

Dopo la ricezione della lettera, due volte, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, venne a casa loro Durante Alfonso, ma Bacchilega Roberto, che era solo in casa, non gli aprì, **per paura**.

Bacchilega Roberto ha riferito che, quando doveva recarsi da sua moglie Pignari Marina, Femia Rocco Maria Nicola faceva gruppo con altri, sistematicamente arrivavano due, tre o quattro macchine, con due o tre persone per macchina, mettevano ***"pressione psicologica"***, non avevano ***"mai facce da carnevale, erano sempre facce abbastanza scure"***. In altre parole, ha spiegato, ***"facevano presenza"***: ossia venivano in otto, dieci, per cui la controparte s'impressionava, anche perché, da parte di queste persone ***"era più un guardarsi attorno che ragionare"***. La presenza di queste persone era ***"sistematica, continua"***.

L'episodio più eclatante si verificò quando, mentre Femia Nicola era in carcere: si presentò da loro Femia Rocco Maria Nicola insieme ad **almeno sette persone che lo spalleggiavano** (***"aspettavano, facevano da spalla, da rinforzo"***), fra cui Durante e Condelli, e pretesero dalla Pignari la riscossione di tutti i loro crediti, ma non corrisposero quanto invece a lei era dovuto.

Ha quindi riconosciuto, in foto, Femia Rocco Maria Nicola, Cagliuso Domenico, Femia Guendalina, Campagna Giannalberto, Trifilio Valentino, Durante Alfonso, Condelli Luigi, Virzì Salvatore, La Pasta Pasquale e Durante Alfonso. Ha riconosciuto anche il soggetto ritratto nella foto n. 23 (ud. 11.6.2014), ossia Carrozzino Ciriaco, adducendo che, come altri, presenziava agli incontri di Femia Rocco Maria Nicola con clienti per vendite, *"quando c'era da fare presenza c'era anche lui"*. Inoltre Carrozzino, come del resto tutti gli altri, *"quando Femia Nicola gli rivolgeva la parola, scattava come una molla"*. Ha riconosciuto anche la persona nella foto n. 24 (sempre all'udienza del 11.6.2014), ossia Cappiello Manuele, il quale gestiva il noleggio delle slot in Piemonte in collaborazione con Femia Nicola.

Egli ricevette anche una lettera a firma Femia Nicola datata 15.12.2013, che consegnò al GICO (*e che è stata acquisita agli atti del giudizio*).

Quando Durante Alfonso più volte venne a bussare al campanello di casa loro, essi non risposero né aprirono. Né la Pignari né lui erano in grado di opporsi, in quanto ***"quando una persona viene e discute con te è un conto, ma quando una persona viene e discute con te con tre alle spalle, due di fianco, quattro fuori in macchina, due nel bar, che aspettano, a forza di farlo, la tensione viene per forza"***.

Quest'ultima affermazione è incontestabile. Il clan Femia quindi agiva, con successo, con **metodiche in grado di impaurire *ipso facto*, per la forza di intimidazione che nasce del gruppo.** Ossia con **i tratti tipici dell'essere mafioso**.

Bacchilega ha poi offerto una rappresentazione autentica e drammatica dello stato psichico che Femia Rocco Maria Nicola e soci avevano indotto in lui e nella Pignari: quando Durante Alfonso (uno degli scherani che si presentavano, nonché autista di Femia Nicola) veniva a suonare al campanello di casa loro (cosa che accadde più volte), non rispose né mai aprì, in quanto, ha detto, ***"qualsiasi cosa mi avessero chiesto, io mi preoccupavo che la mia risposta non fosse stata adeguata a quello che mi avessero chiesto"***. In altri termini, si sentivano **in balìa totale del gruppo Femia**.

Ancora, dal novero delle risultanze dibattimentali, va richiamata la telefonata 770, Rit. 2741/10, del 21.10.2010, in cui **Irco Ciro** letteralmente inquisì Cagliuso e De Marco

Giovanni in merito all'impossessamento di una somma di denaro da parte di quest'ultimo, pronunciando la frase lapidaria: ***"Sto in grazia di Dio nei confronti di Rocco e sto in grazia di Dio nei confronti dei compagni di qua. Solo questo vi voglio dire"***, con ciò rappresentando che in quel momento fungeva da autorevole anello di congiunzione fra il clan Femia e la malavita locale. Di fronte al suo intervento sia Cagliuso (peraltro, sperimentato sodale di Femia Nicola) e De Marco cercarono di dare delle spiegazioni, in uno stato di **palese soggezione**.

Sempre dalla vicenda De Marco, si trae un'ulteriore prova della capacità intimidatoria di Femia e dei suoi per il solo fatto di essere Femia e soci, allorché De Marco Giuseppe, fratello di De Marco Giovanni, prontamente si offrì di ripianare la perdita subita dal Femia a costo di indebitarsi personalmente per **il timore di ritorsioni gravi sull'incolumità del fratello e dei familiari**.

Addirittura, nella telefonata n. 1162, Rit. 2566/10, del 1.11.2010, Irco Ciro, a commento di tale spontanea iniziativa di De Marco Giovanni, disse a Femia Nicola: ***"Il fratello ha paura di voi e di noi, una cosa pazzesca, ha detto: 'Io mi faccio il finanziamento'".*** Da notare la specificazione *"di noi e di noi"*, con cui Irco allude all'azione congiunta di due gruppi criminali che operano in accordo per una causa comune.

Sempre in relazione alla vicenda De Marco, la telefonata n. 23289, Rit. 2092/10, del 17.10.2010 offre un altro eloquente saggio della capacità di intimidazione, *in re ipsa*, dell'associazione Femia, quando Carrozzino Biagio Giuseppe (padre di Carrozzino Ciriaco e zio acquisito di De Marco Giovanni) interloquì con Femia Nicola per rappresentargli **la condizione di profonda prostrazione in cui era precipitata la moglie** (Borriello Patrizia) **per la paura delle conseguenze dell'azione commessa dal figlio in danno del Femia**, contemporaneamente impegnandosi a contribuire a ritrovarlo e chiedendo quindi a Femia di **non mandare più nessuno a casa loro, onde evitare altra angoscia alla moglie**.

La vicenda De Marco, poi, offre un altro significativo spunto di riflessione: anche in questo caso, non solo nessuna delle persone offese, ma nemmeno nessuno dell'entourage familiare dei De Marco ha ritenuto di denunciare poi i fatti, e ciò è indice eclatante dell'**omertà delle vittime** e della **mafiosità del contesto**.

La stessa **Borriello Patrizia** ha riferito che Carrozzino Ciriaco, sapendo che lei era un tipo emotivo, le disse di non preoccuparsi e di non avere **paura**, paura che, verosimilmente, poteva derivare solo dalle **possibili conseguenze per l'incolumità del figlio a causa dello sgarro da questi consumato in danno del clan Femia.**

Addirittura, ha aggiunto la donna, in famiglia cercarono una soluzione per estinguere il debito di 44.000 euro contratto dal figlio Giovanni, anche se poi, date le loro condizioni familiari ed economiche, non poterono contribuire in alcun modo a racimolare la somma utile a estinguerlo. Tutta la famiglia quindi cercò il modo di prevenire la reazione di Femia e di Irco Ciro, che lo supportava.

Per quanto concerne la vicenda Scarlino, è esemplificativa del potere di intimidazione del gruppo Femia anche la telefonata n. 4878 del 5 maggio 2010, in cui Scarlino Pierluigi, incalzato da Femia Nicola affinché pagasse il suo debito, addirittura **coinvolse i genitori e le loro proprietà** per arrivare a una soluzione, dichiarandosi anche disponibile a trasferirsi a Imola al servizio dell'interlocutore, con ciò dimostrando **tutta la paura** che aveva del Femia.

Paura che venne confermata da Irco Ciro, coinvolto nella questione, allorché questi, nella telefonata n. 2002 del 30.11.2010, Rit. 2566/10, dopo avere avuto un contatto con Scarlino, riferì a Femia Nicola: ***"Mi ha chiamato adesso, ha detto che stava tutto impaurito. Ho***

detto: 'Guarda, ma Rocco è un fratello per me'". Da notare che in questo caso la paura (come è accaduto in altri casi) si accompagnava a **blandizie**.

Anche Dibilio Giampiero ha riferito che quando incontrava Femia Nicola c'era sempre qualcuno con lui, *"amici suoi"* che egli non conosceva, ossia che Femia si valeva della **forza intimidatoria del gruppo**.

A riprova del granitico (e risaputo) **contesto omertoso** che permeava l'associazione Femia, va citato anche il disarmante comportamento di **Romeo Rosario**, che senza alcuna remora consegnò direttamente a Campagna Giannalberto le risultanze dell'accesso abusivo al sistema informatico dietro corruzione (reati sub GG e II), nonostante per lui Campagna fosse uno sconosciuto, e ciò in virtù del semplice input di Femia Nicola, ed altresì ricevette un vaglia di 1.000 euro, come risulta dalla conversazione n. 2156, Rit. 2092/10, del 7.7.2010, fra lui e Trifilio Valentino, il quale, nell'occasione, con naturalezza si qualificò come *"il ragazzo di Rocco"*.

Romeo non si è mai scomposto in queste occasioni, non si è mai fatto scrupolo di rapportarsi a un associato, sicuro dell'**assoluta omertà** dei componenti dell'associazione.

Lo stesso Femia Nicola ha dichiarato la propria **autoreferenzialità**. Il dottor Reverberi, amministratore giudiziario dei beni sequestrati, ha riferito che le attività di recupero dei crediti delle società del Femia hanno avuto un esito assai scarso, ed al riguardo Femia Nicola gli ha fatto presente che *"se si fosse presentato lui, i soldi glieli avrebbero dati"*, con ciò rappresentando in maniera eloquente la sua **capacità di intimidire sulla base della sua sola entrata in scena**.

Non solo. Reverberi ha anche riferito di aver ricevuto un'offerta di acquisto in blocco dei beni della Las Vegas Games srl da una società, GL Intrattenimenti, la quale, però, nonostante avesse già versato un assegno come deposito cauzionale, ha poi revocato l'offerta adducendo che non voleva avere nulla a che fare con la famiglia Femia. Anche in questo caso, quindi, si è avuta prova della ***"notorietà"* del clan Femia e della deterrenza che esso sprigionava (addirittura mantenute ed attuali anche dopo le iniziative giudiziarie intraprese nei suoi confronti)**.

Sempre il dott. Reverberi ha riferito che, nel 2011, la società World Trade emise dieci fatture nei confronti della Vegas Games srl, tutte inspiegabilmente stornate alla fine dell'anno. Quando però egli si insediò, la stessa World Trade smise di stornare le fatture e ne chiese il pagamento (per un totale di 8/900.000 euro) ottenendo l'emissione di un decreto ingiuntivo. Chiaramente, un comportamento di questo genere (peraltro, con somme così ingenti in gioco) era stato tenuto in precedenza dalla World Trade solo per **la paura** nei confronti di un partner come Femia, verso il quale non si osava far valere i propri crediti.

Manifestazione di autoreferenzialità e professione di sé da parte di Femia Nicola si riscontrano anche nella telefonata n. 160544 del 26.5.2012, quando egli contrasta le obiezioni e titubanze iniziali del Chiaradia circa nuovi accordi (dice Chiaradia: ***"questi qua.. ci fanno il problema economico, che ci danno il bidone o il buco"***), adducendo risolutamente: ***"Che bidone e buco? Se ci sono io in mezzo, che bidone e buco?"***, con ciò offrendo un'altra prova della sua nomea e della sua potenza anche in territorio campano, affermazione a cui fa eco Chiavazzo Domenico, esponente del malaffare in loco, quando sottolinea che: ***"Rocco è il migliore amico mio"***, pur premurandosi però di specificare: ***"Sui soldi Rocco non guarda in faccia niente perché lui deve guadagnare"***: è chiaro

quindi l'alone di ***"rispetto"*** da cui la figura di Rocco Femia è circondata, anche in Campania.

Segue: le reticenze

L'esistenza degli elementi tipici dell'associazione per delinquere di stampo mafioso, ossia la capacità di indurre intimidazione, assoggettamento e omertà, è desumibile anche dal tenore delle deposizioni testimoniali, in particolare dagli atteggiamenti palesemente reticenti tenuti dai testi, come ha precisato la Suprema Corte, per la quale: *"Le **contestazioni** nel corso dell'esame testimoniale concorrono a formare il materiale oggetto del libero convincimento del giudice per la parte in cui consentono di desumere l'esistenza di **atteggiamenti reticenti**"* (Cass. 27.1.2010, n. 3470), ed altresì: *"La nozione di **'omertà'**, che si correla in rapporto di causa a effetto alla forza di intimidazione dell'associazione di tipo mafioso, deve essere sufficientemente diffusa, anche se non generale, e può derivare non solo dalla paura di danni alla propria persona, ma anche dall'attuazione di minacce che comunque possono realizzare danni rilevanti, di modo che sia diffusa la **convinzione che la collaborazione con l'autorità giudiziaria non impedirà ritorsioni dannose** per la persona del denunciante, in considerazione della ramificazione dell'organizzazione, della sua efficienza, della sussistenza di altri soggetti non identificabili forniti del potere di danneggiare chi ha osato contrapporsi"* (Cass. 31.10.2013, n. 44315).

Numerosi sono stati, nel corso del dibattimento, gli atteggiamenti palesemente reticenti da parte dei testimoni, dai quali è lecito quindi desumere che essi subissero ancora il condizionamento dovuto alla capacità intimidatoria del clan Femia, nonostante vi fosse stato l'intervento delle forze di polizia e della magistratura.

Zambrini Melania, alla contestazione, che durante le indagini ella aveva dichiarato che Femia Nicola le aveva detto di fatturare diversamente le schede normali e quelle non normali, pur essendo esse dello stesso modello, ha dapprima cercato dispiegare questa anomalia ipotizzando differenze grafiche, poi ha congetturato che il prezzo poteva essere diverso a seconda del cliente (*"magari chi ne acquistava di più, chi ne acquistava di meno..."*), o che la scheda *"magari era nata in un modo e poi era stata modificata"*, oppure che il fatto poteva derivare da *"un simbolo diverso del gioco"*. Ossia, ha tenuto un **atteggiamento palesemente reticente**, rifugiandosi in argomenti contraddittori e sconclusionati, al fine di smentire (mentendo) quanto invece aveva linearmente riferito durante le indagini.

Sempre in relazione alla differenziazione fra schede normali e non normali, **Gualtieri Manuela**, durante le indagini preliminari, aveva dichiarato che le schede normali avevano un costo inferiore a quelle non normali. In dibattimento ha invece negato tale circostanza adducendo di *"non essersi spiegata bene"* e che *"sono state scritte cose inesatte"*, mentre in realtà aveva dichiarato che *"le schede venivano vendute in maniera diversa rispetto al cliente"*, aggiungendo che probabilmente *"nel trambusto"* non ci si era capiti bene.

Ha quindi specificato che un grossista pagava un prezzo, un noleggiatore un altro. Al che, alla giusta contestazione del PM che non c'era alcun motivo per distinguere all'origine fra normali e non normali se il prezzo cambiava solo in ragione della qualità soggettiva del cliente, la teste ha mutato radicalmente versione, rifugiandosi anch'ella nel discorso delle diverse serigrafie, cosa a cui non aveva mai accennato nel corso delle dichiarazioni da lei

rilasciate durante le indagini. Ha infine aggiunto che *"del discorso delle serigrafie mi sembrava che ne avessimo parlato, però magari l'ho pensato"*.

Anche la Gualtieri, quindi, ha tenuto un **atteggiamento palesemente reticente**, rifugiandosi in argomenti contraddittori e sconclusionati, al fine di smentire quanto invece aveva linearmente riferito durante le indagini. Atteggiamento che si spiega solo nell'ambito di un comportamento **omertoso**.

Raza Assan, in merito alla vicenda Et Toumi, dapprima ha cercato di trincerarsi dietro versioni minimizzanti e vuoti di memoria, ma ha poi dovuto ammettere che quanto da lui a suo tempo riferito ai Carabinieri, poco dopo i fatti e sulla base di ricordi più freschi, *"quello che avevo detto in quel momento, è la verità"*, aggiungendo che, effettivamente, gli aggressori *"l'hanno caricato, l'hanno portato in macchina e se ne sono andati"*.

Anche questo teste, quindi, ha tentato di **tacere il vero** ricorrendo agli espedienti tipici della reticenza, e solo dopo ripetute contestazioni ha dovuto riferire quanto aveva visto e sentito.

De Marco Giovanni, in merito ai fatti di cui al capo DD, ha riferito che né sua madre né la sua convivente si sentirono intimidite dai contatti che Carrozzino Ciriaco e Irco Ciro avevano intrapreso con loro. Ciò è **palesemente falso**: le intercettazioni (in particolare la telefonata n. 23289 del 17.10.2010 fra Carrozzino Biagio e Femia Nicola) hanno infatti dimostrato che la madre del De Marco versava in una condizione di profonda prostrazione per la paura delle conseguenze dell'azione commessa dal figlio in danno del Femia, tanto che Carrozzino Biagio chiese a Femia di non mandare più nessuno a casa loro, onde evitare altra angoscia alla moglie.

Le falsità in cui è caduto il De Marco sono significative dell'intento di **smentire la capacità intimidatoria del clan Femia** (e dei suoi alleati), e quindi la sua natura intrinsecamente mafiosa. Si tratta, cioè, di un ulteriore **atteggiamento reticente e omertoso**.

Anzi, tutta la famiglia di De Marco era in preda alla paura. De Marco Giuseppe, *sua sponte*, offrì di ripianare il debito del fratello ricorrendo a un finanziamento in quanto, come disse Irco Ciro a Femia Nicola: ***"Il fratello ha paura di voi e di noi, una cosa pazzesca"***.

Borriello Patrizia, madre di De Marco Giovanni e zia di Carrozzino Ciriaco, ha riferito che nessuno venne a casa loro a minacciarli, a mettere loro paura. Ulteriormente, a precisa contestazione, ha detto di non ricordare precise circostanze da lei riferite durante le indagini, ossia che suo figlio aveva contratto debiti di gioco per 44.000 euro e che tornò a casa accompagnato da Carrozzino e Irco. Si è giustificata dicendo: *"Io quella mattina non capivo niente, stavo male, avevo paura, non mi ricordo neppure quello che ho detto"*.

E' chiaro qui **l'atteggiamento reticente della donna, che non intendeva assolutamente svelare i retroscena dei fatti per la paura di compromettere il figlio, ma anche i suoi estortori**. Tanto che poi, di fronte alle ulteriori contestazioni, ha dovuto ammettere che la mattina in cui era stata sentita aveva dei ricordi più freschi e che quindi: *"Se l'avrò detta la verità, se l'ho detto a loro..."*

La Borriello ha quindi aggiunto che Carrozzino le disse di non preoccuparsi e di non avere paura (l'avrebbe detto perché sapeva che lei era un tipo emotivo: **di cosa doveva avere paura se non delle reazioni del clan Femia e dei suoi alleati?**) e che in famiglia cercarono di trovare una soluzione per estinguere il debito di 44.000 euro contratto da

Giovanni, anche se poi, a seguito delle loro condizioni economiche, non poterono contribuire in alcun modo a racimolare la somma utile a estinguerlo.

Scarlino Pierluigi ha detto che un giorno fu fermato davanti all'ufficio di Bacchilega da Femia Rocco Maria Nicola, Cagliuso, Carrozzino e De Marco Giovanni, che volevano risolvere la questione del suo debito di 250/300.000 euro nei confronti di Femia Nicola. Secondo la versione da lui resa in dibattimento, Cagliuso cercò di accollargli anche la parte di debito di sua spettanza, ragione per la quale entrambi si alterarono l'uno contro l'altro. Qui Scarlino ha anche commentato: *"Meno male che si trovavano lì altre persone altrimenti andava a finire peggio di come è andata"*.

Alla contestazione che invece, nel corso delle indagini, aveva dichiarato che tutti i quattro *"lo minacciarono verbalmente e fisicamente"*, ha ribadito che litigò solo con Cagliuso e che Femia Rocco Maria Nicola intervenne, *"ma solo per mettere pace"*, anche perché era l'unico che doveva avere dei soldi. A ulteriore contestazione (e ammonimento di avere così calunniato delle persone) ha insistito a dire che la verità era quella da lui riferita in dibattimento.

Come si è visto, Scarlino fu invece vittima di un vero e proprio pestaggio da parte di tutti coloro che lo fermarono.

In questo caso, quindi, è stato **talmente reticente da accollarsi addirittura una calunnia in danno dei suoi aggressori, al fine di preservarli da una pronuncia di colpevolezza.**

Scarlino Luigi, padre di Scarlino Pierluigi, nel riferire che il figlio, nel febbraio del 2010, fece firmare delle cambiali alla madre, ha voluto puntualizzare che esse riguardavano un debito che questi aveva nei confronti di Femia Nicola. A contestazione, ha però dovuto ammettere, al contrario, che il figlio disse loro espressamente che si trattava di un debito nei confronti del Femia.

A ulteriore contestazione, che durante le indagini egli aveva dichiarato che il figlio aveva chiesto loro di firmare le cambiali in quanto minacciato dal Femia, ha insistito a negarlo, poi ha detto che non ricordava la circostanza. Poi ha riconosciuto che, se nel verbale della sua audizione era scritto così, allora voleva dire che l'aveva dichiarato. Indi, alla fine ha ammesso apertamente di averlo detto, confermando quindi che Pierluigi chiese loro di firmare cambiali perché Femia Nicola lo aveva minacciato.

Anche questo teste è stato **palesemente reticente al solo fine di preservare la posizione di Femia Nicola.**

A sua volta, **Pindinello Anna**, madre di Scarlino Pierluigi e moglie di Scarlino Luigi, ha definito Femia Nicola *"un buon amico"*, in quanto il figlio le diceva: *"è una brava persona, mi aiuta a lavorare"*. Ossia, ha cercato di dare una buona immagine del Femia, facendolo passare addirittura per un loro **benefattore,** nonostante il figlio sia stato vittima di un pestaggio da parte di familiari e sodali di questa persona.

Nel corso delle indagini preliminari la Pindinello aveva riferito che il figlio le aveva confidato di essere stato picchiato nell'inverno del 2010 da tre o quattro persone, Femia Rocco Maria Nicola e altri soggetti, a causa di un suo debito, ma in dibattimento ha cercato di negare tali affermazioni adducendo che Pierluigi le aveva detto soltanto di essere stato picchiato senza dirle da chi. Ammonita, ha parzialmente modificato questa affermazione ammettendo: *"Può darsi che me l'ha detto... che in mezzo a queste persone c'era anche sto ragazzo qua... c'era pure il figlio di Femia"*.

La teste, quindi, è stata **palesemente reticente al fine di coprire Femia Rocco Maria Nicola e i suoi.**

Ancora, sempre nel corso delle indagini, la Pindinello dichiarò che Femia Nicola le fece diverse telefonate sulla sua utenza affinché Pierluigi pagasse il debito, ma in dibattimento ha negato la circostanza. A seguito di contestazione, ha ammesso vagamente (*"vabbè, sì, diceva: lavora con me, ha il debito suo figlio, ma non un debito di quanto, non mi diceva... ma io sta persona l'ho presa come una persona che aiutava mio figlio"*). A ulteriore contestazione, che ella durante le indagini aveva dichiarato che fu costretta a cambiare numero di telefono in quanto le telefonate del Femia erano diventate insistenti, la teste ha di nuovo negato che Femia telefonasse a lei, adducendo che la chiamava solo quando c'era suo figlio perché la voleva salutare (*questa circostanza è già inverosimile: come faceva Femia a sapere quando lei era insieme al figlio?*), poi ha mutato di nuovo versione affermando che il figlio si serviva del suo telefono per telefonare, anche in America o a delle ragazze (*altra risposta inverosimile: il figlio avrebbe potuto continuare a telefonare con il telefono della madre pur avendo lei cambiato numero*).

Ulteriormente quindi, la Pindinello è stata **palesemente reticente, al fine di coprire Femia Nicola.**

Plurimi sono stati gli atteggiamenti reticenti da parte di **Dibilio Giampiero**, il quale ha esordito negando di avere mai subito minacce da Femia, da lui anzi definito *"una persona pacifica"*. Alla contestazione del PM, che gli ha ricordato che durante le indagini aveva riferito che quando Femia gli telefonava si alterava e gli diceva di rappresentare delle persone (*"amici miei, paesani miei"*: ossia, si valeva della **forza intimidatoria del gruppo**), Dibilio ha replicato di non avere mai detto una cosa del genere e di avere firmato il relativo verbale senza leggere. Qui la sua **reticenza si è spinta addirittura ai limiti della calunnia nei confronti delle forze dell'ordine**.

Gli è stata quindi contestata la telefonata n. 34098 del 9.12.2010 in cui Femia Nicola lo minacciò di mandare qualcuno alla sala e di *"buttargli tutto fuori"* e che rischiava di *"andare a finire male"*, al che Dibilio ha cercato di minimizzare la cosa dicendo che poi tutto si risolse con un accordo in virtù del quale Femia si accollò la gestione della sala con personale suo e a suo carico e pagando anche l'affitto e il PREU, per cui, progressivamente, nel giro di un anno e mezzo o due, il debito si ridusse a 26.000 euro. Anche questa è una **falsità motivata dalla reticenza: se Femia guadagnava gestendo in proprio la sala, come faceva a ridursi il debito pregresso di Scarlino verso Femia?**

Gli è stata contestata anche la telefonata del 23.12.2010 in cui Femia gli diceva: *"Giampiè, te lo giuro Giampiè, guarda che io stasera sono a Roma, non sto scherzando Giampiè... succede un macello stasera, Giampiè, vedi che mi sono giurato sui miei figli, succede un macello stasera, Giampiè, vedi che arrivano due ragazzi domani e buttano tutto fuori dalla sala, Giampiè non so scherzando Giampiè, butto tutto fuori "*, al che Dibilio ha risposto: *"non mi sono intimorito per nulla"*. Anche questo è **falso e reticente, tant'è che poi ha subito ceduto la gestione di fatto della sala al Femia.**

Dibilio ha poi riferito che egli consegnò spontaneamente le chiavi della sala e del cassetto dei soldi a La Pasta Pasquale, uno degli uomini che Femia vi aveva destinato. Durante le indagini, però, aveva dichiarato che La Pasta lo aveva costretto a consegnargliele: al riguardo egli ha detto che è mezzo francese, per cui *"magari il vocabolario esatto non lo interpreto bene"*. Anche questa è una (maldestra e raffazzonata) **falsità finalizzata alla reticenza a favore del clan Femia, dal quale egli continuava a essere condizionato (anche perché in dibattimento e nelle conversazioni intercettate egli si è sempre espresso in italiano corrente senza mai alcun problema).**

Ulteriormente, Dibilio ha negato quanto detto durante le indagini, che La Pasta gli impose di licenziare tutto il suo personale, dicendo che tenne un paio di dipendenti come autisti. Anche in questo caso si è trincerato dietro la giustificazione, puerile e risibile, che fece tali affermazioni per *"un modo suo di parlare"*.

Le sue (goffe e abborracciate) **falsità finalizzate alla reticenza a favore del clan Femia, dal quale continuava a essere condizionato**, si sono quindi succedute una di seguito all'altra, quasi sovrapponendosi l'una sull'altra.

Femia, in ogni caso, era interessato a rilevare definitivamente la sala, ma, ha voluto puntualizzare Scarlino, egli non voleva cederla, ed infatti, ha detto, non la cedette mai. Al riguardo il PM gli ha mosso una contestazione, ricordandogli che durante le indagini aveva dichiarato che un giorno arrivarono due persone che conoscevano La Pasta e che vollero poi parlare con lui e gli chiesero se voleva cedere il restante 50% della sala, al che egli rispose che doveva prima parlare con Femia Nicola. Ciò significava che la sala non continuava a essere sua, ma che Femia ne era il *dominus* effettivo. Qui Dibilio ha risposto che disse così *"per chiudere il discorso"*. Anche questo è un **atteggiamento palesemente reticente, dettato dalla necessità contingente di non saper cosa dire di fronte a una propria eclatante contraddizione**.

Come si può quindi agevolmente osservare, tutto quanto sopra evidenziato è indice della **permanente capacità di inquinamento probatorio del clan Femia (e quindi della sua perdurante capacità di indurre intimidazione, assoggettamento e omertà), nonostante, si ripete, vi fosse già stato l'intervento delle forze di polizia e della magistratura.**

Segue: i rapporti con altri gruppi criminali

Come si è visto, secondo la superiore giurisprudenza, i rapporti con altri gruppi criminali, e il riconoscimento da parte della c.d. *"casa madre"* non costituiscono tratti essenziali per la configurabilità di un'associazione per delinquere di tipo mafioso. Possono però essere elementi ulteriormente caratterizzanti della mafiosità dell'associazione ed arricchire il quadro probatorio in senso ancora più univoco.

Le intercettazioni hanno messo in luce i rapporti consolidati e durevoli che l'associazione Femia, soprattutto nella persona del suo capo, aveva mantenuto e manteneva con gruppi criminali (ad esempio, l'amicizia con Irco Ciro, il cui intervento è stato per il Femia di notevole aiuto nella risoluzione della vicenda De Marco, come con i fratelli Filippone, che hanno fatto la loro comparsa nei fatti per cui qui si procede, in particolare quelli di cui al capo FF, in quanto chiamati da Femia Nicola in suo aiuto).

Ad illuminare lo scenario delle aderenze mafiose del Femia è assai importante la testimonianza resa da **Moriconi Marco**, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, il quale ha riferito anche sulle alleanze e i contatti del gruppo Femia con altri gruppi criminali, nei termini che seguono.

Irco Ciro, residente a Ercolano, personaggio vicino a Sarno Nicola, nel maggio 2010 fu arrestato per espiazione pena in seguito a condanna per associazione mafiosa quale appartenente alla cosca Sarno, mentre era in compagnia proprio di Sarno Nicola, all'epoca latitante. Fra Irco e Sarno Nicola intercorse corrispondenza, quando Sarno era detenuto, ritrovata in sede di perquisizione. In una di queste, facendo riferimento a Femia Nicola, si operava una sorta di suddivisione, 60% a Sarno e 40% a Irco (sia Irco che Sarno erano gestori di sale gioco: si vedano le deposizioni del teste di PG Basile e di Vaccaro

Vincenzo) (*Sarno Nicola, come da documentazione prodotta all'udienza del 1.4.2015, giusta sentenza della Corte di Cassazione n. 28973/2014 dep. il 3.7.2014, è stato riconosciuto colpevole del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso e pertanto condannato alla pena di anni otto di reclusione*).

Femia Nicola, in data 15.2.2011, ha avuto rapporti telefonici anche con Alvaro Nicola, figlio di Alvaro Carmine, considerato il reggente della omonima cosca operante a Sinopoli, e fratello di Alvaro Stefano allora detenuto in espiazione in conseguenza di una condanna a ventisei anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, detenzione e porto d'armi e altro.

Dalle intercettazioni risulta che Femia Nicola, in data 10.2.2011, ricevette nel suo ufficio Francesco Ierinò di Gioiosa Ionica, figlio di Roberto Ierinò, persona con plurimi pregiudizi e già destinatario della misura di prevenzione della sorveglianza speciale, esponente della omonima 'ndrina.

Risulta anche che Femia Nicola aveva rapporti con Mazzaferro Barbara, figlia di Mazzaferro Vincenzo, ucciso nel 1993, considerato il capo della struttura criminale dominante nella zona di Gioiosa Ionica, e con Agostino Maria Rosa, vedova di Mazzaferro Vincenzo e madre della predetta. In particolare, vi furono telefonate e incontri del Femia con le due donne: Agostino Maria Rosa chiese al Femia se poteva interessarsi per trovare un posto di lavoro al nipote Amedeo, e Femia disse alle due donne di farlo contattare da Agostino Francesco, imputato nel presente procedimento, nipote di Agostino Maria Rosa e cugino di Mazzaferro Barbara. Le due donne vennero a Bologna per sostenere delle visite mediche e furono ospitate dalla famiglia Femia.

Femia ha anche rapporti con i fratelli Filippone Francesco e Filippone Bruno, collegati alla 'ndrina Commisso operante nella zona di Siderno, aventi pregiudizi per porto abusivo d'armi. Filippone Francesco è stato anche destinatario della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, che nell'autunno del 2011 violò allontanandosi dal luogo del soggiorno obbligato insieme al cugino Zimbalatti Scott Angelo, il quale, secondo quanto emergeva dalle intercettazioni, aveva intenzione di recarsi in Romagna per incontrarsi con Femia Nicola. Il 30.11.2011 Filippone Francesco, Zimbalatti Scott Angelo e Zimbalatti Pierluigi furono arrestati in quanto trovati in possesso di documenti attestanti altre generalità e in possesso di un revolver marca Ruger e una 57 Magnum.

Ancora, in data 8.8.2011 Femia Nicola contattò telefonicamente Valle Leonardo, operatore nel settore delle slot machines con cui era in affari, il cui padre e fratello sono stati tratti in arresto per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e usura (*sulle condanne dei Valle-Lampada per mafia, si vedano Cass. 8.10.2013, n. 41667, e Cass. 1.10.2014, n. 40625, disponibili sulle banche dati*).

Nel corso delle indagini sono state intercettate anche conversazioni telefoniche fra Femia Nicola e Scipione Francesco, il quale, dalla Calabria e utilizzando un'utenza intestata a Nirta Antonella, gli chiedeva sangue per conto di un parente che si doveva operare (linguaggio convenzionale probabilmente volto a dissimulare richieste di denaro). Nirta Antonella è figlia di Nirta Antonio, con cui pure Femia Nicola ha avuto contatti telefonici, destinatario della misura della sorveglianza speciale e condannato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, appartenente alla 'ndrina dei Nirta dei Versu di San Luca (Reggio Calabria). Scipione Francesco e Nirta Antonio furono controllati insieme all'interno del palazzo di giustizia di Locri in compagnia di Nirta Stefano, figlio di Nirta Giuseppe, capo della omonima struttura criminale.

Dalle intercettazioni è emerso che Femia Nicola, in data 28.6.2012, si incontrò con Scipione Francesco e Nirta Antonio in Romagna andando all'aeroporto a prelevarli (come

risulta dalle celle agganciate dal telefono), circostanza riscontrata dal controllo della lista passeggeri del relativo volo, ove i suddetti comparivano.

Altri contatti con esponenti della criminalità Femia Nicola, nel corso delle indagini, li ha avuti con Misserianni Maurizio, avente precedenti penali per estorsione, porto abusivo e detenzione di armi ed esplosivi, in una telefonata del 27 maggio 2012 il cui Misserianni gli si presentò come genero di Romeo Vincenzo, sottoposto in passato a controllo in compagnia di Aquino Rocco, a sua volta arrestato nel 2010 nell'operazione *"Crimine"*, su richiesta della DDA di Reggio Calabra, esponente di spicco della omonima 'ndrina di Gioiosa Ionica, il quale poi si dette alla latitanza prima di essere di nuovo catturato.

Contatti Femia Nicola li ha avuti anche con Chiavazzo Domenico, soggetto con precedenti penali per estorsione e pregiudizi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, nonché raggiunto nel 2005 da ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere di stampo mafioso, usura ed estorsione. In una telefonata del 26.5.2012 (*come si è visto*) Femia Nicola, in quel momento in compagnia del Chiavazzo ad Angri (Salerno), parlò con Chiaradia Daniele, che a sua volta era in compagnia di Femia Rocco Maria Nicola, in relazione alla possibilità per il Chiavazzo di accedere ad alcuni siti del gioco on line nella disponibilità della famiglia Femia.

Dalle intercettazioni (*come si è visto*) risulta anche che vi fu un litigio fra tale Marzano Stefano, persona a cui più volte Femia Nicola si è rivolto per prendere autovetture a noleggio, e Femia Francesco, nipote di Femia Nicola. Costui, venuto a sapere di tale fatto, telefonò a Bolognino Michele per dirgli che Marzano non si era comportato adeguatamente, al che Bolognino gli rispose di tenere a bada il nipote, il quale aveva proferito minacce nei confronti della figlia di Marzano, una bambina, avvertendolo che non aveva preso iniziative contro Femia Francesco solo per rispetto a lui.

Bolognino Michele è stato arrestato e poi imputato nell'ambito del processo *"Aemilia"*.

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola, ha dichiarato che questi gli parlò di Lampada Giulio, gestore di un'azienda di noleggio di slot machines a Milano, e gli disse che era preoccupato in quanto gli aveva fornito del materiale e doveva continuamente riparargli delle macchine per non perdere i crediti precedenti (quindi, nei confronti di questa gente era preoccupato e non si permetteva atteggiamenti intimidatori).

Femia Nicola ha confermato che Marzano Stefano litigò con suo nipote Femia Francesco. Gli è stato anche ricordato il contenuto della telefonata intervenuta fra loro (Bolognino gli disse: *"Guarda, solo perché era tuo nipote, altrimenti io lo facevo ammazzare subito quella sera stessa dopo che lui aveva picchiato Stefano Marzano e ha minacciato anche di violentargli la bambina... quando io ho saputo così, che ha detto così, cioè che voleva violentargli la bambina, io lo potevo fare ammazzare quella sera stessa, non l'ho fatto per rispetto a te"*).

Femia, peraltro, ha anche dichiarato che fu tramite Marzano, rivenditore di macchine, che conobbe Bolognino Michele, al quale, per sanare la situazione fallimentare dell'Hotel Nettuno, visto che questi era interessato, *"passò il locale"*, più esattamente l'Effe Gestioni, la società costituita ad hoc per gestirlo.

Quindi, se lui e Bolognino Michele si erano appena conosciuti, e Bolognino subito gli disse che non avrebbe fatto uccidere suo nipote per riguardo a lui, vuol dire che la fama di Femia come *"uomo di rispetto"* era imponente.

Alcune conversazioni intercettate, inoltre, offrono indicazioni specifiche circa i rapporti del Femia con esponenti di altre organizzazioni criminali, quale la n. 48179 del 10 febbraio 2011 (Rit. 2092/10) fra Femia Nicola e Ierinò Francesco, qui introdotto da Cucchi Letizia (intercettazione citata anche dal maresciallo Moriconi). La conversazione mette in luce il rapporto di antica amicizia fra le due famiglie:

Rocco - Pronto?
Letizia - Rocco, ci son dei signori qua in ufficio.
Rocco - Chi sono?
Letizia - Ehm... *(Rivolta a qualcuno vicino fuori cornetta)*: Chi siete? *(Rivolta a Rocco):* Mi han detto che son di giù. *(Risatina).*
Rocco - Eh, no, e... dimmi, non lo so.
Letizia - Te lo passo.
Francesco - *(Fuori cornetta)*: (inc. audio insuf.).
Rocco - Sì.
(Letizia passa il ricevitore a Francesco)
Francesco - Rocco!
Rocco - Chi è?
Francesco - Ah, ciao Rocco, Francesco sono, il figlio di Roberto di Gioiosa, siamo venuti a salutarvi.
Rocco - Roberto chi?
Francesco - Di Roberto Ierinò.
Rocco - Ah! E non ci sono là.
Francesco - Ah, non siete qua?
Rocco - No!
Francesco - Eh... più o meno, neanche in serata?
Rocco - No! Ritorno domenica, ritorno.
Francesco - Ah, tornate la domenica?
Rocco - Sì!
Francesco - Eh... ma in giornata?
Rocco - Ah?
Francesco - In giornata?
Rocco - Non lo... non lo so, non lo so, non lo so.
Francesco - Eh. E... e allora casomai ci facciamo una passeggiata domenica che volevo salutarvi.
Rocco - Per... per... però non so... non sono sicuro.
Francesco - Va beh.
Rocco - Sicuro ci sono martedì.
Francesco - Va beh, dai, io passo la domenica, casomai sennò...
Rocco - Va bene.
Francesco - Va bene?
Rocco - Va bene, va bene, va bene.
Francesco - Vi saluto.
Rocco - Ciao, ciao.

Nella conversazione del 29 settembre 2010, progressivo 19714, Rit. 2092/10, Mazzaferro Barbara (figlia di Mazzaferro Barbara, vedova del capo cosca Mazzaferro Vincenzo, assassinato) chiede a Femia Nicola di trovare un'occupazione per un suo conoscente.

Femia ne approfitta per sollecitare alla donna il pagamento di quanto dovuto da un suo nipote, al che la Mazzaferro lo rassicura definendo il nipote uno *"scimunito"*:
Rocco - Pronto?
Rosa - Oh, Ro'?
Rocco - Chi è?
Rosa - Eh, dormivi?
Rocco - Ah?
Rosa - Dormivi?
Rocco - No.
Rosa - Come stai?
Rocco - Chi è?
Rosa - Rosa sono, Rocco!
Rocco - Oh, ciao, ciao, Rosa. Come andiamo?
Rosa - Eh, non c'è male. Tu? (Risatina).
Rocco - E tiriamo avanti, Ro', con tutte le disgrazie qua che ci combinano!
Rosa - Eh, lo so, figlio, (inc. pronuncia non chiara) la verità, figlio. Senti che ti dico, c'è... Amedeo qua è.
Rocco - Eh.
Rosa - Ha detto se poteva salire che voleva parlare con te per lavo... se poteva lavorare con le macchinette per scenderne qua sotto un po'. Che dici?
Rocco - Ma Amedeo chi?
Rosa - Il figlio di mia sorella Rita che... che non è potuto tornare in America, non sa cosa fare, poverino. Lavori pesanti non ne può prendere che sta male.
Rocco - Eh, vediamo in questi giorni come va la situazione, perché ancora non so niente. Eh, ve... vediamo in questi giorni come va, che dopo parliamo assieme, che scendo io, dai.
Rosa - Ma tu scendi, figlio?
Rocco - Sì, sì.
Rosa - E no, lui vuole salire. Che dici... che dici, lo faccio salire? Vuole... lui vuole salire a parlare con te.
Rocco - No, no, no, no.
Rosa - Ah, okay.
Rocco - Scendo io, non ti preoccupare!
Rosa - No, poverino, che mi fa male il cuore che è senza lavoro, se poteva fare qualcosa, che se li porta per Cosenza, per cosa...
Rocco - Ah, ah.
Rosa - Lui me l'ha detto: "Se... se glieli devo vedere a Rocco, glieli vedo a lui, che a me non interessa".
Rocco - Va bene. Va bene.
Rosa - Va boh? Eh.
Rocco - (inc. audio disturbato), Ro'.
Rosa - Va beh. Tutto bene?

Rocco - Sì. Chiamalo a Francesco, si sta comportando male, mi sta rinviando da un mese all'altro.
Rosa - Quale Francesco?
Rocco - Tuo nipote.
Rosa - Mio nipote?
Rocco - Sì.
Rosa - Ro'?
Rocco - Eh, mi senti?
Rosa - Eh, non ti sento. Dimmi!
Rocco - Il figlio di Graziella.
Rosa - Che ha fatto?
Rocco - Eh, che ha fatto? Eh, mi sta rinviando da un mese...
Rosa - (inc. pronuncia non chiara).
Rocco - No, da un mese all'altro, da un mese all'altro, da un mese all'altro. Ho (inc. pronuncia non chiara).
Rosa - Ma 'sto scimunito di merda! Eh, che adesso... adesso la chiamo io, figlio, non ti preoccupare, okay?
Rocco - Eh, eh, glielo dici: "(inc. pronuncia non chiara) di chiamare Rocco".
Rosa - Eh.
Rocco - Questo e quest'altro. Mi ha fatto diventare pazzo e adesso che devo fare?
Rosa - Io pensavo... io pensavo... io pensavo che qualcosa l'avevate risolta (inc. voci sovrapposte).
Rocco - No, niente, niente completamente.
Rosa - Va boh, Rocco, va', salutami tutti lì da te che adesso me la vedo io, pa... parlo con lui. Va bene?
Rocco - Va bene, va bene. Ciao, ciao.
Rosa - Ciao, tante belle cose. Scusa che ti ho disturbato, figlio.
Rocco - No, niente. Che disturbo, che disturbo?
Rosa - Ciao, ciao, ciao.
Rocco - Tu non disturbi mai, è un piacere!
Rosa - Grazie.

I contatti di Femia Nicola con Scipione Francesco (che utilizza il telefono intestato a Nirta Antonella) sono attestati dalla conversazione di cui al progressivo 160535 del 27 maggio 2012, Rit. 2092/10):
Nicola - Pronto?
Francesco - Buongiorno.
Nicola - Buongiorno. Come andiamo?
Francesco - Ma, si ringrazia Dio! Voi?
Nicola - Eh, siamo qua!
Francesco - Mh.
Nicola - Che fate?
Francesco - Eh, niente... eh... sono rimasto con il biglietto fatto.
Nicola - Eh?

Francesco - Siccome domani operano un cugino, là, dei nostri, no?
Nicola - Eh. Ditemi!
Francesco - E forse ha bisogno di sangue. Avete capito?
Nicola - Ah.
Francesco - Eh...
Nicola - Ditemi voi!
Francesco - (inc. voci sovrapposte). Eh... ve... vi aggiorno poi a voi. Avevamo fatto (inc audio disturbato) i... i biglietti.
Nicola - Ma... ma... ditemi una cosa, io le macchine le ho pronte, no?

A questa telefonata segue, lo stesso giorno, quella al progressivo 161040 (Rit. 2092) che Femia intrattiene sullo stesso argomento con Nirta Antonio (ritenuto a capo della 'ndrina omonima di San Luca), che si conclude con la promessa del Nirta (come già era avvenuto per lo Ierinò) di raggiungere Femia Nicola nel suo luogo di residenza per una visita, incontro che, come ha riferito il maresciallo Moriconi, è avvenuto a Bologna, fra Femia Nicola, e Nirta Antonio e Scipione Francesco (costoro erano presenti all'aeroporto il 28 giugno 2012 (si vedano anche progressivi 168816, 168841 e 168840 del 28 giugno 2012, Rit. 2092/10).

Inoltre, va identificata in Ursini Mario la persona di cui si parla ai progressivi 189658 del 27 settembre 2012 e 189880 del 28 settembre 2012 (entrambi Rit. 2092/10). Ursini è persona condannata per fatti di 'ndrangheta a Torino ed esponente di 'ndrina di Gioiosa Ionica (si veda la deposizione del teste di PG Moriconi).

Nella prima conversazione è Bolognino Michele a fare da intermediario per una conversazione tra il Femia Nicola e l'Ursini. Con la seconda invece vi è un soggetto che ha avuto da Ursini il numero di Femia e l'autorizzazione a chiamarlo. La conversazione è significativa in quanto evidenzia quanto il gruppo Femia fosse inserito nei circuiti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa:

Rocco - Pronto?
Mimmo - Rocco, buonasera. Sono Mimmo, sono.
Rocco - Mimmo chi?
Mimmo - Eh, Minniti.
V.M. - (Fuori cornetta): Problema io (inc. audio insuf.).
Rocco - Sì, ditemi, Mimmo.
Mimmo - Eh, m'ha detto l'amico - no? - che aveva parlato con voi per le macchinette, ma non so.
Rocco - L'amico chi?
Mimmo - Mario.
Rocco - Mario?
Mimmo - Eh.
Rocco - Mario chi?
Mimmo - Eh, per telefono non so... Voi... voi siete calabrese, Rocco Femia siete o (inc. voci sovrapposte)?
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì
Mimmo - Eh. Eh, Mario... Mario, Mario.
Rocco - Mario chi? Veneroso? Chi dite?

Mimmo - Eh?
Rocco - Mario chi?
Mimmo - Ci possiamo vedere? Voi siete a Torino? Ci possiamo vedere di persona?
Rocco - Ah, ho capito. (Ride).
Mimmo - Eh, eh, appunto!
Rocco - Sì. *(Ride).*
Mimmo - Eh.
Rocco - Ho capito. Eh... eh, no, non sono a Torino... Mimmo.
Mimmo - Eh, m'aveva detto che aveva chiesto per quella faccenda che avevamo bisogno, avevamo un... un circolo, sapete, no? Un circolo abbia...
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, ho capito già. Eh, vediamo se poi faccio un salto domani.
Mimmo - Ma... Eh, voi avevate la...
Rocco - Domani... o domani o lunedì.
Mimmo - Eh.
Rocco - Mi memorizzo questo numero?
Mimmo - Eh, vi me... Eh. Voi siete parenti della buonanima lì?
Rocco - No, no, no, no.
Mimmo - Eh, di Savino, sapete di 'sto Savino...
Rocco - Sì, sì, sì, sì, sì. No, no, no, ma... ma grande...
Mimmo - È un mio caro amico anche, eh.
Rocco - ... grande... grandi amici pure con lui, mezzi parenti con... con mio padre.
Mimmo - Eh. Ah. Ah, okay, era un grande amico (inc. audio insufficiente).
Rocco - Va... va... va boh. Ah, dove ce l'avete il circolo, compare Mimmo?
Mimmo - Eh, ce l'ho lì in Corso... Piazza... Corso Palermo, dove c'è il mercato, sapete (inc. Voci sovrapposte)?
Rocco - Ma già... ma già ce l'avete... ma l'avete già aperto voi?
Mimmo - Aperto, dobbiamo... solo ci dobbiamo... alcune da... da dare... l'anticipo, sapete. No, ma è bellissimo, venite a vedere, è veramente bello. È bello.
Rocco - Va boh. (inc. voci sovrapposte).
Mimmo - Poi li conosco. Io avevo già le macchinette lì tempo fa. Poi me ne ero andato via al mare... eh...
Rocco - Va beh, va boh.
Mimmo - Va bene allora?
Rocco - Va... va bene. Vi chiamo io o domani o lunedì.
Mimmo - Va bene, okay. Va bene.
Rocco - Va bene?
Mimmo - Vi saluto, arrivederci.
Rocco - Va bene, compare (inc. voci sovrapposte).

Mimmo - Arrivederci.

Nella telefonata (citata anche dal teste di PG Moriconi) n. 160544 del 26.5.2012, Chiavazzo Domenico, esponente del malaffare in loco, per contrastare le obiezioni e titubanze mosse da Chiaradia Daniele a Femia Nicola circa nuovi accordi, interviene dicendo: ***"Rocco è il migliore amico mio"***, aggiungendo: ***"Sui soldi Rocco non guarda in faccia niente perché lui deve guadagnare"***, con ciò attestando il suo legame e la sua alleanza con il Femia quale **uomo *"dirispetto"***.

Sempre in relazione a Irco Ciro e Sarno Nicola (con specifico riferimento ai fatti di cui al capo DD), occorre ricordare che entrambi erano gestori di sale da gioco in Campania, alle quali il Femia forniva i suoi prodotti (si vedano al riguardo le dichiarazioni del teste di PG Bombassei), e quindi erano ulteriormente legati a lui da complicità nella criminalità. In altre parole, erano compartecipi di una stessa rete di malaffare da cui traevano utilità varie organizzazioni criminali.

Ciò costituisce una riprova **dell'unicità della mafia e della rete di mutuo soccorso che la caratterizza e di cui si valgono, all'occorrenza, tutti coloro che ne fanno parte** (a prescindere delle singole collocazioni sul territorio e nei vari settori operativi). Si tratta di un *humus* nel quale Femia e i suoi erano perfettamente integrati e operativi.

In sostanza quindi, le alleanze, le aderenze e i rapporti di mutua assistenza fra le varie organizzazioni criminali, che questo dibattimento ha ampiamente messo in luce, costituiscono un aspetto della ***"contiguità"*** delle mafie, fattore che la stessa giurisprudenza ha da tempo riconosciuto, ad esempio elaborando la nozione di concorso esterno, ed altresì la normativa ha recepito istituendo figure quali la condotta di agevolazione mafiosa.

Altresì è stata riconosciuta l'***"unità"*** della 'ndrangheta (si richiamano i processi *"Infinito"* e *"Crimine"*, noti alle cronache), in linea con una lettura al passo coi tempi di questo fenomeno socio-criminale, che ormai costituisce una rete capillarmente diffusa in ambiti anche transnazionali, in cui i rapporti fra cellule e cosche rilevano quale prova della capacità di ramificazione del singolo sodalizio, e quindi della sua ancora più elevata capacità criminale.

Segue: altri aspetti dell'agire mafioso

Ad abundantiam, e ad altro proposito, occorre richiamare di nuovo la testimonianza di Pignari Marina, la quale ha dichiarato che i clienti più rilevanti che a un certo punto smisero di pagare erano quelli a loro procacciati da Femia Nicola (*"clienti grossi"*, ha specificato, *"stessi identici clienti che aveva lui"*), il quale, quando si presentavano gli insoluti, *"cercava di tenerla tranquilla"*, dicendo: *"adesso vediamo come poter rimediare, se ci pagano, se riusciamo"*. Ha aggiunto che Femia Nicola *"sicuramente aveva una grande influenza nelle decisioni"* di queste persone e che, se i clienti procacciati da Femia Nicola avessero pagato, le loro ditte non sarebbero fallite, stante la preponderante rilevanza di tali clienti.

Nel corso del suo esame testimoniale, a domanda del difensore di Femia Nicola, la Pignari ha ammesso che risultano dei bonifici dalle varie ditte del Femia a loro, specificando che si trattava del denaro che Femia Nicola prestava a loro per pagare Eurostar. Successivamente, vi furono bonifici da loro alle ditte di Femia, in restituzione dei prestiti ricevuti. A obiezione del suddetto difensore, secondo la quale questi ultimi bonifici,

in realtà, sarebbero stati fatti in pagamento delle fatture delle ditte di Femia Nicola, la Pignari ha ribadito che si trattava di restituzione di prestiti.

La versione della Pignari è credibile: non si giustifica, infatti, che Femia Nicola erogasse del denaro a Bacchilega e Pignari se era loro creditore, a meno che questi pagamenti non sottintendessero a uno scopo ulteriore, secondo un **disegno preciso**.

Ed infatti la vicenda è emblematica della ***"moderna"* strategia tipica delle organizzazioni mafiose**, in particolare della loro sempre più evoluta capacità di infiltrarsi nel tessuto economico-finanziario anche in regioni in origine estranee all'occupazione da parte delle mafie: **iniziare rapporti economici con imprese, farle indebitare e ridurle in uno stato di decozione (con l'ausilio, all'occorrenza, di altri operatori economici complici) e poi soggiogarle e/o rilevarle contando, come ultima carta vincente, sulla forza intimidatrice del gruppo** (strategia che, come si è visto, è stata adottata anche nei confronti di **Dibilio** e di **Scarlino**).

E' questo il tratto più inquietante dell'espansione in atto delle organizzazioni mafiose: la penetrazione di una rete di operatori economici vicendevolmente collusi che si costituiscono sempre più come contropotere all'interno del corpo sociale e delle istituzioni.

Segue: sul rituale d'iniziazione

Quanto al rituale di iniziazione, tipico di molte consorterie mafiose, si ritiene che esso non costituisca un elemento essenziale, costitutivo di un'associazione per delinquere di tipo mafioso. La natura associativa del sodalizio criminoso, infatti, si oggettiva in virtù del programma criminoso e dal *pactum sceleris*, che può benissimo essere *"a forma libera"*, contando la sostanza delle cose e non la forma. La ricorrenza di un rituale, se mai, può avere valore indiziante e concorrere alla formazione della prova, la quale però non ne è condizionata qualora l'esistenza di una realtà criminale associativa sia comunque dimostrata da altri persuasivi elementi.

La stessa Suprema Corte ha affermato che: *"L'assenza di un atto formale di affiliazione alla 'ndrangheta non contrasta con la sussistenza e l'operatività del vincolo associativo"* (così Cass. 16.3.2017, n. 12790; conformi Cass. 16.4.2014, n. 16958, e Cass. 24.112014, n. 48676).

In conclusione quindi, tutti gli elementi in fatto sopra evidenziati e inequivocabilmente emersi nel corso del dibattimento (potere di intimidazione e assoggettamento *ex se*, omertà, controllo di settori economici, infiltrazioni nelle istituzioni, consolidati legami con altre consorterie mafiose) inducono ampiamente a ritenere la natura mafiosa dell'associazione per delinquere facente capo a Femia Nicola.

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI TIPO MAFIOSO SUL PIANO LOGICO-SISTEMATICO

La configurabilità, nel caso di specie, dell'associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis cp e non dell'associazione semplice ex art. 416 cp, deve peraltro ritenersi già acquisita (per non dire obbligata) anche in base a considerazioni carattere logico-sistematico ineludibili, stante l'accertata ricorrenza dell'aggravante del **metodo mafioso**, in quanto, come ha affermato la Suprema Corte: *"In relazione al reato di associazione per delinquere 'comune' di cui all'art. 416 cod. pen., **l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. 13 maggio 1991, n. 159 è ipotizzabile esclusivamente sotto lo specifico profilo della finalità di***

agevolare l'attività di un'associazione mafiosa e non dell'utilizzo del metodo mafioso, dovendosi necessariamente configurare, nella seconda ipotesi, il diverso reato di cui all'art. 416 bis cod. pen." (Cass. 15.6.2016, n. 24802).

Questa pronuncia chiarisce un paradigma di riferimento in tutti i casi in cui l'aggravante in questione sia pacifica e venga riconosciuta l'esistenza di un'associazione per delinquere.

Come detto, l'aggravante del metodo mafioso è stata qui ritenuta in tutti i reati di rapina ed estorsione.

E' stata inoltre richiamata nella parte descrittiva del reato di cui al capo A con precisi riferimenti alle **rapine** e alle **estorsioni** così contestate: nei confronti di Femia Nicola (*"assumeva ogni decisione sulle azioni intimidatorie ovvero estorsive da realizzare..."*), nei confronti di Femia Nicola e Campagna Giannalberto (*"partecipavano, il primo ai delitti di rapina e sequestro di persona in danno di E Toumi Ennaji; Femia Nicola alle azioni estorsive in danno di Scarlino Pierluigi e De Marco Giovanni"*), nei confronti di Cagliuso Domenico, Carrozzino Domenico, La Pasta Pasquale (*"partecipavano ad azioni intimidatorie ed estorsive.... ai danni di De Marco Giovanni e di Dibilio Giampiero"*). In questo modo i suddetti reati sono stati caratterizzati, anche formalmente, quali **reati-fine**.

Ciò premesso, va osservato che la Corte ha puntualizzato (e ribadito) che l'aggravante del metodo mafioso, *"quantomeno nella declinazione della finalità,... è funzionale ad agevolare sinallagmaticamente le attività dell'associazione di stampo mafioso"*, e dunque ***"ha natura oggettiva**, riguardando una modalità dell'azione rivolta ad agevolare un'associazione di tipo mafioso, e si trasmette a tutti i concorrenti nel reato"* (idem in precedenza Cass. 9.5.2009, n. 19802, e Cass. 8.3.2013, n. 10966).

Ciò posto, la Corte si è chiesta come possa essere *"concettualmente evocabile la configurazione quale circostanza aggravante dell'impiego del metodo mafioso da parte di un sodalizio ritenuto integrare la fattispecie 'generica' di cui all'art. 416 cod. pen., senza in alcun modo evidenziare come **un siffatto 'metodo'**"* non debba invece ***"imporre la 'riqualificazione' della fattispecie associativa in quella 'speciale' delineata dall'art. 416 bis cod. pen."***, in quanto *"è di tutta evidenza, che l'aggravante prevista dal D.L. n. 152 del 1991, art. 7 si realizza allorché il delitto cui la circostanza stessa accede sia commesso 'avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.', vale a dire utilizzando, quale metodologia criminale, 'la forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva': requisito, quest'ultimo, che, come è noto, individua il connotato tipizzante dell'associazione di stampo mafioso"*.

"In sostanza", ha proseguito la Corte (con riferimento a quel caso di specie), *"il ragionamento che pare essere stato coltivato dai giudici a quibus muove secondo **un percorso circolare, in forza del quale l'impiego della metodologia mafiosa nel trasformare i reati-fine in figure aggravate lascerebbe in modo del tutto apodittico inalterata la fattispecie associativa, quasi come se fosse essa stessa un 'reato-fine'. Il che, evidentemente, non può ritenersi giuridicamente sostenibile"***.

Ancora più di recente, la Corte ha ribadito che: ***"Il metodo mafioso seguito dai componenti dell'associazione per la realizzazione del programma associativo non è componente della condotta, ma dato di qualificazione del sodalizio"*** (Cass. 14.4.2017, n. 18773; idem Cass. 31.3.2017, n. 16207).

In altri termini, insegna la Corte, **non è compatibile, sul piano logico-sistematico, la coesistenza del delitto di associazione per delinquere c.d. semplice con l'aggravante del metodo mafioso per i reati-fine, dovendo in questo caso essere sempre ravvisata l'associazione per delinquere di tipo mafioso.**

A corollario, ne deriva anche che la riconosciuta colpevolezza di Irco Circo per il reato di cui al capo DD, aggravato dal metodo mafioso (citata Cass. 49820/2016), impone di leggere tale condanna come prova ulteriore dell'associazione mafiosa, e non come segnale di debolezza dei Femia e i suoi per avere fatto ricorso ad altro esponente di altra criminalità organizzata.

Capi, promotori, organizzatori e partecipanti all'associazione

Il dibattimento ha dimostrato, come si è più volte evidenziato, il ruolo di capo indiscusso dell'associazione di Femia Nicola, quale è anche capo famiglia, in linea con le consuetudini della 'ndrangheta, che è malavita radicata soprattutto negli ambiti familiari e sui legami di sangue.

Come si è più volte ampiamente visto e rimarcato, soprattutto in sede di disamina delle conversazioni intercettate, attorno a lui gravitavano, in una sorta di *"cerchio magico"*, con funzioni all'occorrenza vicarie o di delegati permanenti per settori di attività, i figli Femia Rocco Maria Nicola e Femia Guendalina e il compagno di quest'ultima, Campagna Giannalberto (si cita, al riguardo, Cass. 22.1.2015, n. 3137, per la quale: *"In tema di associazione per delinquere di tipo mafioso, ai fini della configurabilità del reato di promozione, di regime od organizzazione del gruppo criminale è necessario che un ruolo apicale o una posizione dirigenziale, risultino in concreto esercitati"*).

Nutrita poi è la schiera degli imputati di cui è provata la partecipazione all'associazione: Condelli Luigi, Cagliuso Domenico, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore, Negrini Ettore, mentre non si è raggiunta la prova della consapevolezza di appartenere a un'associazione per delinquere che presentasse caratteristiche di tipo mafioso in capo agli altri imputati del reato di cui al capo A: Cappiello Manuele, Chiaradia Daniele, Cucchi Letizia, Maccari Giuliano e Rizzo Massimiliano.

All'uopo, occorre anzitutto richiamare la superiore giurisprudenza sul reato di partecipazione ad associazione per delinquere di stampo mafioso, ed in primis citare Cass. 4.4.2016, n. 13444, per la quale: *"Integra il reato di **partecipazione** ad associazione per delinquere di stampo mafioso la condotta di chi si fa **intestare fittiziamente**, in ripetute occasioni, beni immobili riconducibili alla compagine criminale"*.

Questa pronuncia aderisce perfettamente alla vicenda oggetto del presente processo, in quanto in linea con le nuove metodiche della criminalità mafiosa, sempre più attiva sul versante economico e quindi bisognosa di assoldare soggetti adibibili a prestanome, i quali, con la reiterazione dei loro comportamenti, dimostrano di avere ben presenti le finalità e le strategie della consorteria in cui così operano.

Sarebbe già sufficiente questa pronuncia per ritenere **TrifilioValentino** (colpevole per i reati di cui ai capi D, L, Y) partecipante a tutti gli effetti, stabilmente inserito nell'organizzazione criminale con ruoli e disponibilità varie.

Trifilio, infatti, faceva anche parte della rete di esattori/riscuotitori presso le varie sale da gioco (come ha dichiarato lo stesso Femia Nicola). Inoltre (si veda la deposizione del teste di PG Del Vescovo Lazzaro), quando, il 12.10.2010 Cagliuso Domenico venne arrestato dalla Polstrada di Casalecchio e fu sequestrata la sua auto, a bordo della quale vi erano una pistola con matricola abrasa e delle derrate alimentari deperibili, queste ultime furono ritirate da Trifilio Valentino, che giunse alla guida di una X5 nera con targa tedesca RTRM65, auto che era utilizzata abitualmente da più persone del gruppo Femia.

Ulteriormente, la Corte di Cassazione ha ritenuto che:

"In tema di associazione di tipo mafioso, la condotta di ***partecipazione*** *è riferibile a colui che si trovi in rapporto di stabile e organica compenetrazione con il tessuto organizzativo del sodalizio, tale da implicare, più che uno 'status' di appartenenza,* ***un ruolo dinamico e funzionale****, in esplicazione del quale l'interessato 'prende parte' al fenomeno associativo, rimanendo* ***a disposizione*** *dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi (in applicazione di tale principio, la S.C. ha ritenuto che non sia necessario catalogare in un ruolo stabile e predefinito la condotta del singolo associato, poiché il sodalizio mafioso è una realtà dinamica, che si adegua continuamente alle modificazioni del corpo sociale ed all'evoluzione dei rapporti interni tra gli aderenti, sicché* ***le forme di 'partecipazione' possono essere le più diverse e addirittura assumere caratteri coincidenti con normali esplicazioni di vita quotidiana o lavorativa)"*** (Cass. 22.2.2016, n. 6882; idem Cass. 24.3.2016, n. 12554);

"Ai fini dell'integrazione della condotta di ***partecipazione*** *ad un'associazione di tipo mafioso, l'investitura formale o la commissione di reati-fine funzionali agli interessi dalla stessa perseguiti non sono essenziali, in quanto rileva la* ***stabile ed organica compenetrazione*** *del soggetto rispetto al tessuto organizzativo del sodalizio, da valutarsi alla stregua di una lettura non atomistica, ma unitaria, degli elementi rivelatori di un suo* ***ruolo dinamico*** *all'interno dello stesso"* (Cass. 1.2.2017, n. 4864);

"La ***partecipazione*** *ad associazione mafiosa ed il* ***concorso esterno*** *costituiscono fenomeni completamente alternativi fra loro, in quanto la condotta associativa implica la conclusione di un 'pactumsceleris' fra il singolo e l'organizzazione criminale, in forza del quale il primo rimane stabilmente a disposizione della seconda per il perseguimento dello scopo sociale, con la* ***volontà di appartenere al gruppo****, e* ***l'organizzazione lo riconosce ed include nella propria struttura, anche 'per facta concludentia'*** *e senza necessità di manifestazioni formali o rituali, mentre il concorrente esterno è estraneo al vincolo associativo, pur fornendo un contributo causalmente orientato alla conservazione o al rafforzamento delle capacità operative dell'associazione, ovvero di un suo particolare settore di attività o articolazione territoriale, e diretto alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso della medesima"* (Cass. 16.4.2014, n. 16958);

"La distinzione tra la ***partecipazione*** *ad associazione mafiosa ed il* ***concorso esterno*** *non ha natura meramente quantitativa, ma è collegata alla* ***organicità del rapporto tra il singolo e la consorteria****, per cui deve essere qualificato come contributo di partecipazione quello del soggetto cui sia stato attribuito un ruolo nel sodalizio, anche se lo stesso non abbia mai avuto occasione di attivarsi, mentre, al contrario, va qualificato come contributo concorsuale 'esterno' quello dell''extraneus', sulla cui disponibilità il sodalizio non può contare, che sia stato più volte contattato per tenere determinate condotte agevolative, concordate sulla base di autonome" determinazioni* (Cass. 4.8.2015, n. 34147).

Ciò premesso, per quanto concerne **Virzì Salvatore, Condelli Luigi e Negrini Ettore**, è indiscutibile che essi fossero affiliati all'associazione e ben consapevoli della natura mafiosa della stessa.

Anzitutto, al riguardo, si richiamano tutte le intercettazioni già citate da cui si ricava quanto essi fossero organici all'associazione Femia: si sono sempre interessati alla costituzione di nuove società o all'avvio delle iniziative economiche del Femia, oppure entrando personalmente in scena ogni volta che ciò fosse d'aiuto con la più ampia disponibilità, mettendo al servizio anche le loro competenze e sempre per assecondare gli interessi tipici del clan.

Anche le testimonianze offrono riscontri in tal senso.

Gualtieri Manuela, la quale ha lavorato alle dipendenze di Femia Nicola, ha detto che Virzì Salvatore era un loro consulente stabile.

Bacchilega Roberto, che ha avuto rapporti commerciali con Femia Nicola, ha dichiarato che Virzì, all'interno del gruppo Femia, si presentava come il commercialista e Condelli come il suo aiutante, il suo braccio destro che seguiva le sue direttive, una sorta di ***"faccendiere"*** senza alcuna qualifica professionale che pure si attivava in seguito alle decisioni prese da Femia Nicola e dai suoi figli.

Bacchilega ha anche riconosciuto in foto nel Condelli uno degli **accompagnatori** di Femia Rocco Maria Nicola quando questi veniva a formulare le sue richieste estorsive attorniato dai suoi **guardaspalle**.

Pignari Marina ha confermato che, quando Femia Rocco Maria Nicola, assistito da uno stuolo di accompagnatori, venne e le disse che essi dovevano pagare le fatture emesse nei loro confronti mentre per le fatture da loro emesse nei confronti delle ditte del gruppo Femia non c'era nulla da pagare, secondo le prescrizioni avute dal padre, Condelli, che **faceva parte del gruppo**, approvava tutto quello che Femia Rocco Maria Nicola diceva.

Inoltre Condelli, sempre presente nella loro azienda, utilizzò anche una Porsche Cayenne, pagata dalla Bacchilega Videogames srl e da lui ritirata direttamente dalla concessionaria. L'auto fu intestata alla Videogames Femia (dove sarebbe stato coinvolto il padre dello stesso Condelli), in compensazione di crediti vantati da Femia Nicola.

Come si vede, quindi, **Condelli avallava il metodo mafioso e fruiva dei benefit dell'associazione, conseguiti grazie a tale metodo.**

Condelli Luigi, nell'interrogatorio di garanzia reso in data 28.1.2013 avanti al GIP (il cui verbale è stato acquisito agli atti del dibattimento), ha cercato invece di farsi passare per una sorta di consulente tecnico *sui generis*, peraltro privo di qualsiasi qualifica professionale, a cui Femia Nicola si rivolgeva per tutti gli affari relativi alla creazione e alle intestazioni delle sue società e per il quale egli svolgeva un servizio di *"utiligence"* (?), ossia, sembra di capire, di ricerca documentale, anche se in realtà, come ha dato atto egli stesso, Femia aveva bisogno di *"un commercialista, un revisore, un fiscalista"*, ragione per cui si rivolgeva poi a Virzì e Negrini.

Queste sconclusionate giustificazioni non fanno altro che confermare la colpevolezza del Condelli: oltre a contrastare con l'evidenza delle intercettazioni, che, come si è visto, dimostrano quanto egli fosse consapevole, attivo, compenetrato nell'attività criminosa del Femia, pongono l'interrogativo: **se Femia aveva bisogno solo di un supporto tecnico-professionale del tutto neutro, che Condelli, per sua stessa ammissione, non era in grado di ricoprire, qual era il vero ruolo dello *"spalleggiatore"* Condelli?**

Per quanto concerne Negrini Ettore, **Zambrini Melania**, la quale pure ha lavorato alle dipendenze di Femia Nicola per circa un anno e mezzo, ha riferito che per la Las Vegas Games srl e per la New Slot srl Negrini Ettore faceva stabilmente consulenza bilancistica e fiscale e per la gestione del personale.

Gualtieri Manuela, altra dipendente di Femia, ha confermato che per la Las Vegas Games srl e per la New Slot srl Negrini Ettore faceva stabilmente consulenza bilancistica e

fiscale, mentre per la per la Femia Games e la Videogames Femia si occupava della gestione del personale.

Fabbri Alfonso ha riferito di essere proprietario, insieme alla moglie, di un hotel a Punta Marina denominato Hotel Nettuno. Nel 2011, poiché gli era scaduto il vecchio contratto, gli si presentò Femia Nicola, accompagnato da una signora e da una giovane donna russa, tale Vittoria (Khmelevskaya Viktoriya), il quale gli chiese di poter gestire il locale e di volerlo prendere per la Viktoriya. La cosa andò in porto e quindi si ritrovarono dal notaio lui, la Vittoria e tale **Negrini**, sedicente commercialista, che ***"fece tutto lui, in sostanza"*** e che gli diede, per il primo anno di affitto, un assegno circolare dell'importo di 80.000 euro e un assegno bancario dell'importo di 40.000 euro, intestati a una società, che egli incassò.

Eloquenti poi sono state le risultanze dei servizi di osservazione svolti su Virzì e Negrini (nonché Spiniello Ferruccio e Lo Monaco Giuseppe).

Forleo Cristian, in servizio al Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, ha riferito del servizio di osservazione in data 5.3.2011, posto in essere sulla base delle intercettazioni, al fine di monitorare un incontro a Bologna fra Femia Nicola e Virzì Salvatore, il quale era venuto in aereo da Reggio Calabria insieme a tale Spiniello Ferruccio, appartenente alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria (circostanza confermata dalla lista d'imbarco previamente esaminata). Non risultava che Spiniello fosse venuto a Bologna per ragioni di servizio. All'aeroporto Virzì e Spiniello salirono a bordo dell'autovettura BMW tg F882AY guidata da Femia Nicola, indi si recarono tutti all'hotel Mulino Rosso, dove si trattennero mezz'ora a consumare un aperitivo. Successivamente si spostarono a Conselice, dove a loro si aggiunsero anche Greco Polito Carmelo e Femia Rocco Maria Nicola. Tutti e cinque andarono poi a cenare al ristorante "Il Caminetto" a Conselice, indi si separarono. Nell'occasione furono scattate fotografie.

Successivamente una pattuglia si recò a Massa Lombarda, presso lo studio di Negrini Ettore, davanti al quale erano parcheggiate l'auto BMW, con cui Femia Nicola era ripartito con a bordo Virzì e Spiniello, e un'auto Toyota Rav 4 intestata alla moglie del Negrini, che in precedenza era stata vista a Conselice parcheggiata davanti alla sede della ditta di Femia Nicola. Indi Negrini fu visto allontanarsi a bordo della Toyota. Alle 16:40 non vi era più alcuna macchina parcheggiata in loco. Alle 17:30 Virzì e Spiniello furono visti in aeroporto in procinto di ripartire.

Pepe Marco, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, ha riferito di tre servizi di appostamento e osservazione da lui eseguiti.

In data 22.12.2011 egli monitorò un summit (preannunciato dalle intercettazioni) avvenuto a Massa Lombarda, nello studio di Negrini Ettore (davanti al quale era parcheggiata l'auto Toyota Rav 4 di sua moglie), fra Femia Nicola, Negrini Ettore e Lo Monaco Giuseppe, appartenente al Comando Tenenza di Lugo della Guardia di Finanza. Alle ore 15:00 arrivò sul posto Femia Nicola alla guida di una Mercedes Classe E con targa tedesca GPRM60. Poco dopo giunsero l'auto Fiat Ulisse in uso al Lo Monaco (la quale proseguì senza fermarsi davanti allo studio del Negrini per situarsi in una strada attigua, via Bonvicini, dove c'era un secondo ingresso allo studio) e poi un'auto BMW serie 7 guidata da Femia Rocco Maria Nicola, il quale si fermò a parlare con il padre e poi se ne andò. Indi Femia Nicola entrò nello stabile. Alle ore 15:45, contemporaneamente, dallo stabile uscirono Femia Nicola dall'ingresso principale e Lo Monaco dall'ingresso secondario.

Il 24.8.2011, sempre in conseguenza delle intercettazioni, egli verificò un altro incontro nello studio di Negrini fra lo stesso Negrini, Femia Nicola e Lo Monaco Giuseppe. Femia Nicola giunse alle ore 17:55 a bordo di un'autovettura Audi 8 nera con targa tedesca HSQV636, Lo Monaco giunse alle ore 18:04 bordo della sua auto Fiat Ulisse, Negrini giunse alle ore 18:05 a bordo della Toyota Rav 4 intestata alla moglie. Tutti e tre entrarono nello stabile, dal quale Lo Monaco uscì alle ore 18:20. Anche in quell'occasione furono scattate delle foto.

Basile Antonio, all'epoca in servizio al GICO di Bologna, che ha partecipato alle indagini relative al presente procedimento fin dall'inizio, ha riferito di un servizio svolto in data 31.3.2011 sulla scorta delle intercettazioni a Massa Lombarda, davanti allo studio di Negrini Ettore, al fine di monitorare un incontro che doveva avvenire fra Femia Nicola, Negrini e Lo Monaco Giuseppe (appartenente alla Guardia di Finanza).

Quando giunsero in loco, alle ore 19:10, trovarono già parcheggiate le auto Toyota Rav 4 tg DH345HB in uso al Negrini e la Fiat Ulisse tg CJ863CW intestata al Lo Monaco. Dieci minuti dopo arrivò un'auto con targa tedesca con a bordo Femia Nicola, che entrò nello stabile ove era lo studio di Negrini. Dopo 20/25 minuti Femia e Lo Monaco uscirono e si allontanarono, ognuno per proprio conto alla guida delle proprie vetture.

Ha riferito anche di un altro servizio di osservazione, in data 27.11.2010, svolto sempre sulla scorta delle intercettazioni. In seguito al sequestro di una scheda e di un apparecchio di gioco, avvenuto a Torino, Femia aveva avuto contatti telefonici con Delle Donne Andrea, a cui aveva chiesto informazioni e che gli aveva organizzato un incontro con un non meglio identificato soggetto appartenente alle istituzioni. L'incontro avvenne a Imola, all'hotel Mulino Rosso. Fu allertata anche una pattuglia dei Baschi Verdi ATPI, per eventualmente identificare la persona in questione. Il servizio iniziò alle 10:10, in loco vi era già l'auto del Femia. Dopo 10/15 minuti arrivò un'Alfa tg DZ178KE, da cui scese una persona che s'incontrò con Femia all'interno del bar sottostante l'hotel. La targa di quest'auto non risultava presente nell'archivio della ACI-PRA, segno che si trattava di un'auto di copertura. I due parlarono per circa venti minuti e poi uscirono e si allontanarono, ciascuno a bordo della propria auto.

I Baschi Verdi quindi fecero segno di arrestarsi allo sconosciuto, il quale mostrò una paletta con la dicitura "Guardia di Finanza" facendo atto di proseguire. Fu invece fermato. L'uomo quindi rispose che era un ufficiale del Corpo che prestava servizio all'AISE (Agenzia per i Servizi di Sicurezza Esterni). Gli fu chiesto di esibire un documento ed egli mostrò un porto d'armi da cui risultava che si chiamava Busciolano Michele ed era un tenente colonnello della Guardia di Finanza. L'uomo chiese di non inserire nella banca dati SDI affinché non comparissero la targa e il suo nominativo, per motivi di servizio. Di nuovo, furono scattate delle foto.

Leonori Andrea, all'epoca appuntato scelto alla Guardia di Finanza di Bologna, effettuò un servizio di osservazione al casello autostradale di Imola dove, d'intesa con i colleghi del GICO, fermò un'Alfa Romeo tg. DZ178KE il cui conducente, intimato l'alt, a sua volta esibì una paletta segnaletica senza accennare a fermarsi. Costretto a fermarsi, l'uomo abbassò il finestrino e gli disse: *"Ma non ha visto la paletta?"*, adducendo poi di essere un ufficiale della Guardia di Finanza. Richiesto di mostrare il tesserino, l'uomo disse di appartenere all'Agenzia e che non aveva con sé né tessera personale né patente, ma solo un porto d'armi rilasciatogli dalla Questura di Rimini. Fu quindi identificato in Busciolano Michele, tenente colonnello.

Busciolano chiese quindi di non contattare la sala operativa in quanto l'auto che guidava era dell'Agenzia.

Palma Antonio, all'epoca dei fatti comandante del GICO di Bologna, che ha coordinato le indagini inerenti ai fatti per cui qui si procede, ha riferito che la richiesta di Busciolano, di non inserire nello SDI il controllo effettuato nei suoi confronti, era in ogni caso anomala, in quando normalmente i controlli nei confronti di forze di polizia con autocivetta non vengono inseriti. Peraltro, lo stesso Busciolano, subito dopo essere stato controllato, chiamò in reparto il colonnello Barbato, comandante del Secondo Gruppo Territoriale di Bologna della Guardia di Finanza, reiterando la richiesta che il controllo non fosse inserito. Non pago, due giorni dopo si recò personalmente da Barbato insistendo con tale richiesta.

Venne poi fatta una perquisizione a casa del Busciolano, che nel frattempo aveva cessato di lavorare per i Servizi ed era stato assunto dall'ENEL spa come responsabile dell'area Est Europa, e ivi venne ritrovata un'arma non dichiarata.

Di conseguenza, all'udienza del 4.3.2015 è stata prodotta dal PM una nota in data 29.11.2010 del colonnello **Barbato Paolo**, in cui questi riferiva che il 27.10.2010 aveva ricevuto una telefonata dal Busciolano, il quale gli chiedeva se avesse saputo di un controllo a cui era stato sottoposto in mattinata da una pattuglia del Secondo Gruppo di Bologna e/o ne avesse ricevuto rapporto. Alla sua risposta negativa, questi gli aveva chiesto di non far inserire quei dati alla banca dati SDI. In seguito, il 29.11.2010, il Busciolano era passato dal suo ufficio per chiedere ragguagli in ordine a quanto sopra.

Busciolano Michele, chiamato a deporre all'udienza del 28.11.2014 come teste assistito, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Antonucci Claudio, in servizio al GICO di Bologna, ha riferito di un servizio di osservazione svoltol'8.11.2011, in conseguenza delle intercettazioni, insieme al collega Cito Marino, davanti all'ingresso del Tribunale di Bologna, in via Farini, dove quel giorno doveva tenersi un'udienza nei confronti di Cagliuso Domenico, fermato in possesso di una pistola (di tale servizio, all'udienza dell'1.4.2015 è stata prodotta dal PM conforme annotazione di PG, con foto).

Ivi videro dapprima il Cagliuso insieme all'avv. Fortuna, poi sopraggiunsero, a bordo di un'autovettura Range Rover, Carrozzino Ciriaco, alla guida, e Femia Nicola, che si mise a confabulare con Fortuna e Cagliuso, il quale, a sua volta, consegnò poi una busta di carta a Carrozzino.

Indi tutti si recarono a Granarolo dell'Emilia, Quarto Inferiore, dove ci doveva essere un incontro fra Femia Nicola, tale Marzano e altre persone, alla sede della Paradise Rent Car del Marzano, di cui Femia abitualmente si serviva per prendere auto a noleggio. In loco vi era già parcheggiata una Porsche, poi arrivò una Mitsubishi V60, da cui scesero due soggetti. Quest'ultima vettura risultava intestata a Italease Network spa, locatario Bolognino Michele, che in effetti era alla guida (con a fianco il fratello, come risultava dalle intercettazioni). Alle 10:55 giunse la Range Rover con a bordo Femia Nicola e Carrozzino (che aveva appena ritirato la busta da Cagliuso). Alle 11:16 arrivò una Mercedes Classe A, dalla quale scesero Spiniello Ferruccio (appartenente alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria), lato conducente, e Virzì Salvatore, lato passeggero. Ne scese anche Bisignani Luigi, collaboratore di Marzano, che, come risultava dalle intercettazioni, era andato a prendere Virzì e Spiniello all'aeroporto. Tutti quindi entrarono nei locali della Paradise Rent Car. Nell'occasione vennero scattate delle foto.

Lo Monaco Giuseppe, teste assistito, si è avvalso della facoltà di non rispondere. E' stato prodotto il verbale delle dichiarazioni da lui rilasciate nell'interrogatorio reso al PM in data 26.1.2013, ove ha riferito di avere svolto in passato indagini nei confronti di Femia Nicola e di essersi poi servito di lui come informatore e per accertamenti di polizia nel settore dei videogiochi, ed altresì di conoscere Negrini Ettore da anni, ma esclusivamente perché entrambi erano impegnati per la stessa squadra di basket.

Il 28.7.2011, servendosi dell'utenza della GdF di Lugo, telefonò agli uffici del Femia e parlò con una segretaria al fine di avere il recapito telefonico di tale Grimaldi Giuseppe, nei cui confronti stava conducendo delle indagini.

Il pomeriggio del 29.3.2011 aveva appuntamento con il Negrini, sempre per questioni legate al basket, senza però sapere che a quell'ora e in quel luogo era stato programmato anche un appuntamento con il Femia, che egli incontrò nella sala d'attesa mentre stava andando via e che gli dette alcune informazioni su schede clonate e totem.

Il 10.8.2011 venne contattato dal Femia sulla sua utenza privata per altre informazioni, ed entrambi convennero che Femia avrebbe dovuto ritenefonargli.

Il 23.8.2011 aveva appuntamento con il Negrini, sempre in relazione al basket, e nell'occasione *"gli chiesero"* se era possibile farlo chiamare dal Femia, che non lo aveva più richiamato. Quando poi contattò il Negrini per farsi richiamare dal Femia, disse che aveva bisogno del Carrozzino in quanto era impegnato in indagini che lo riguardavano.

In relazione alla conversazione n. 917 del 22.12.2011, Rit. 22.11.2011 (in cui Lo Monaco chiede a Femia Nicola informazioni sull'attività del Carrozzino, avvertendolo che *"i colleghi"* lo hanno fermato alla frontiera, e s'accorda con lui per vedersi, così *"facciamo pure l'altro lavoretto"*), ha detto che usò il termine *"lavoretto"* in relazione a un torneo giovanile di basket.

E' ovvio che tutte queste dichiarazioni del Lo Monaco, improntate alla totale casualità delle sue apparizioni nello studio del Negrini in coincidenza con gli incontri fra Negrini e Femia, sono **completamente inverosimili**. Gli operatori di PG hanno riscontrato ripetuti summit nello studio di Negrini fra costui, Femia e Lo Monaco, il 31.3.2011, il 24.8.2011 e il 22.12.2011. **Non è credibile che l'incontro fra questi tre sia stato sempre casuale, e sempre accompagnato da accorgimenti quali parcheggi in strade defilate e entrate e uscite attraverso ingressi secondari (al chiaro, unico fine di non autorizzare sospetti).**

Femia Nicola ha detto che aveva rapporti con Busciolano in quanto era suo informatore per i fatti che avvenivano all'estero.

Ha detto di conoscere Lo Monaco Giuseppe, che incontrò una volta sola nello studio di Negrini *"per caso"*. Ha negato quanto riferito da Negrini, secondo cui lui e Lo Monaco si vedevano nel suo ufficio per parlare di verifiche fiscali (*"Negrini si vede che si è bevuto qualche bicchiere in più di vino"*). Alla contestazione che fu fotografato dai finanzieri mentre con lo Monaco Giovanni entrava nello stabile ove si trova lo studio di Negrini, Femia ha continuato a negare. Ha puntualizzato che si serviva di Negrini come commercialista. Ha negato di avere mai ricevuto confidenze da Lo Monaco Giuseppe.

In merito al servizio di osservazione riferito dall'Antonucci, ha detto che non sapeva che Virzì provenisse dalla Guardia di Finanza, né per quale motivo Bolognino fosse lì.

Ovviamente, tutte queste dichiarazioni del Femia sono assolutamente inattendibili, in quanto smentite dall'evidenza o inverosimili.

Dai riscontri testimoniali di cui sopra, si ricava quindi che Negrini e Virzì partecipavano stabilmente ai summit al vertice dell'associazione, con il capo indiscusso e con personaggi

assai equivoci, che tenevano ruoli del tutto ambigui e si valevano delle loro credenziali per restare nell'ombra (quali il Lo Monaco, il Busciolano, e anche lo Spiniello) oppure appartenevano a organizzazioni mafiose (quali il Bolognino). Tali **summit** (peraltro contraddistinti da precauzioni al fine di dissimularli, quali parcheggi dell'auto lontano dal luogo d'incontro o ingressi da entrate posteriori), chiaramente, vista la *"levatura"* dei partecipanti, **riguardavano le strategie da tenere ai massimi livelli dell'associazione e Virzì e Negrini non potevano che parteciparvi in veste di *"consigliori"*, pienamente edotti della natura dell'associazione e del suo *modus operandi.***

Al riguardo la Suprema Corteha affermato che: *"In tema di associazione di tipo mafioso, l'avvocato che - senza limitarsi a fornire al proprio cliente-associato consigli, pareri ecc. mantenendosi nell'ambito di quanto legalmente consentito - si trasformi in un **'consigliori'** della cosca, assicurando **un'assistenza tecnico-legale finalizzata a suggerire sistemi e modalità di elusione fraudolenta della legge** (nella specie, diretti a far acquisire agli esponenti del sodalizio il controllo di una società), risponde del delitto di concorso esterno, ovvero di quello di **partecipazione** all'associazione, qualora ricorrano gli ulteriori presupposti dell''affectio societatis' e dello stabile inserimento nella struttura organizzativa del sodalizio"* (Cass. 29.4.2014, n. 17894).

Ulteriormente, con altra pronuncia che si attaglia al caso qui in esame, la Corte ha affermato che: *"Ai fini dell'integrazione della condotta di partecipazione a un'associazione di tipo mafioso, l'investitura formale o la commissione di reati-fine funzionali agli interessi dalla stessa perseguiti non sono essenziali, in quanto rileva la stabile ed organica compenetrazione del soggetto rispetto al tessuto organizzativo del sodalizio, da valutarsi alla stregua di una lettura non atomistica, ma unitaria, degli elementi rivelatori di un suo ruolo dinamico all'interno dello stesso (nella specie, la Corte ha ritenuto che detto ruolo potesse evincersi, sulla base di una **valutazione complessiva delle risultanze fattuali**, in relazione ad un indagato che, pur non raggiunto da indizi circa la sottoposizione a rituale affiliazione e la commissione di specifici reati-fine, **godeva della possibilità di confrontarsi direttamente con soggetti di comprovata 'mafiosità', frequentava il 'luogo di appuntamenti' dei sodali ed intratteneva con i medesimi movimentazioni di denaro)"* (Cass. 1.2.2017, n. 4864).

A questo proposito, occorre anche rilevare che Virzì e Negrini (come Condelli) si sono resi colpevoli di reati di intestazione fittizia ex art. 12 quinquies D.L. 306/1992 (Condelli dei reati di cui ai capi D, G, P; Virzì dei reati di cui ai capi P, R, S; Negrini del reato di cui al capo R). La Suprema Corte ha all'uopo affermato che: *"La ripetuta intestazione fittizia di immobili per conto di una pluralità partecipi di un sodalizio criminale, funzionale ad evitare il rischio che i beni siano sottoposti a sequestri o confische, ed eseguita nell'ambito di rapporti di consolidata disponibilità, deve ritenersi riferita al sodalizio nel suo complesso, e tale da consentire alla cosca medesima di accrescere la propria capacità economica e quindi consolidare la propria presenza criminale sul territorio"* (Cass. 4.4.2016, n. 13444).

Nulla quaestio, quindi, in ordine alla qualifica di Condelli, Virzì e Negrini quali partecipanti all'associazione.

Pacifica è anche la partecipazione del **Cagliuso Domenico** all'associazione mafiosa, colpevole dei reati sub A, B, DD ed EE. Come si è visto, egli ne è stato uno dei più attivi *"militanti"*, reo in concorso dell'estorsione nei confronti di De Marco Giovanni, il più *"energico"* nel pestaggio ai danni di Scarlino Pierluigi, oltre che stabile esattore/riscuotitore presso le sale da gioco (come ha dato atto lo stesso Femia Nicola).

A suo carico c'è anche l'increscioso episodio in cui fu trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, che è bene qui ripercorrere onde mettere ancora più a fuoco la caratura del Cagliuso.

Callegari Eddy, in servizio alla sottosezione autostradale della Polizia Stradale di Bologna, ha infatti riferito che, su richiesta del GICO, in data 12.11.2010, alle 9:05, fu fermata in territorio di Zola Predosa anche un'auto Fiat Punto targata DG455PF con alla guida Cagliuso Domenico, al cui interno, in un'intercapedine di fianco alla pedaliera lato guida, fu trovata, avvolta nel nylon, una somma in denaro contante. Nel baule posteriore, nascoste di fianco al motorino del tergicristallo, furono trovate un'altra somma in contanti e una pistola semiautomatica, modello 85, calibro 765, modificata (ossia con matricola abrasa), funzionante e idonea all'uso, con munizionamento avvolto nel cellophane (cento cartucce). In seguito, da accertamenti balistici, risultò che la pistola era un'arma a salve, poi modificata. Parte del denaro (euro 20.090) fu ritenuto falso *ictu oculi* (le banconote erano di vario taglio ma tutte contraddistinte dallo stesso numero di matricola), altra parte invece (euro 20.470) genuino. Furono trovati anche nove assegni non intestati, di importo vario (da 800 a 4.500 euro), e due foglietti di appunti scritti a mano. Tutto quanto ritrovato fu sequestrato e Cagliuso venne arrestato.

Cito Marino, vicebrigadiere in servizio al GICO di Bologna, ha poi riferito che Cagliuso, al momento dell'arresto, telefonò a Femia Nicola per avvisarlo di quanto accaduto e chiedergli il nome di un avvocato.

Sempre dalle intercettazioni, essi appresero che il processo a Cagliuso per quei fatti si sarebbe poi svolto l'8.11.2011. Organizzarono quindi un servizio di osservazione davanti al Tribunale di Bologna a cui parteciparono lui e il collega Antonucci, ove giunsero dapprima l'avvocato Fortuna e Cagliuso e poi arrivarono, a bordo di una Range Rover targata San Marino, Carrozzino Ciriaco che guidava e Femia Nicola, a cui Cagliuso consegnò una busta di carta. Indi Femia Nicola e l'avv. Fortuna dialogarono per qualche minuto.

In merito alle circostanze di cui sopra, vennero scattate sei fotografie in bianco e nero, che sono state acquisite agli atti del dibattimento.

Tutto questo è stato confermato anche dai testi di PG **Del Vescovo Lazzaro e Antonucci Claudio**, altri appartenenti al GICO di Bologna.

Dunque, il fatto che Cagliuso, nel periodo in cui era affiliato al clan Femia, oltre a fare il giro delle sale da gioco per riscuotere somme per conto di Femia, maneggiasse anche armi contraffatte, è un altro indiscutibile tassello in ordine alla sua consapevolezza di far parte di un'associazione di tipo mafioso, che all'occorrenza poteva valersi di tutti gli strumenti disponibili per sprigionare un'adeguata forza di intimidazione.

Per tutti gli imputati così ritenuti colpevoli del reato di cui al capo A, va tuttavia esclusa l'aggravante della transnazionalità di cui all'art. 4 legge 146/2006. Ha infatti stabilito la Suprema Corte che:

"Ai fini della configurabilità della circostanza aggravante a effetto speciale prevista dall'art. 4 della L. 16 marzo 2006, n. 146, è necessario un 'quid pluris' rispetto al concorso di persone nel reato, richiedendosi l'esistenza di un 'gruppo criminale organizzato' impegnato in attività criminali in più di uno Stato, che risulti composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati previsti dalla

Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale" (Cass. 20.2.2009, n. 7470);

"La speciale aggravante della transnazionalità, prevista dall'art. 4 della legge 16 marzo 2006, n. 146, può applicarsi anche ai reati fine consumati, integralmente o in parte, da appartenenti a un'associazione per delinquere, pur se rispetto a quest'ultima l'aggravante non sia configurabile per essere il gruppo criminale organizzato transnazionale coincidente con tale associazione" (Cass. 27.11.2015, n. 47217);

"Ai fini della configurabilità dell'aggravante della transnazionalità, prevista dall'art. 4 della legge n. 146 del 2006, è necessario che alla consumazione del reato transnazionale contribuisca consapevolmente un gruppo criminale organizzato, che sussiste in presenza della stabilità dei rapporti fra gli adepti, di una organizzazione seppur minimale, della non occasionalità o estemporaneità della stessa, e della finalizzazione alla realizzazione anche di un solo reato e al conseguimento di un vantaggio finanziario o comunque materiale" (Cass. 9.6.2016, n. 23896).

Nel caso di specie, non è risultata l'esistenza di un gruppo criminale stabilmente organizzato e strutturato, trasversale a più Stati (una sorta di *"Spectre"* operativa nel settore del gioco illecito on line). E' emerso soltanto che l'associazione Femia aveva referenti esteri (Rizzo per la Gran Bretagna e Tancredi per la Romania), anelli di congiunzione che fungevano da emissari, procacciatori di affari, i quali le consentivano di posizionarsi anche su siti esteri, ma non che esistesse un'entità sovranazionale che agiva come una sorta di organismo *"comunitario"*, come richiesto dalla norma.

Per quanto concerne altri imputati, nella specie Cappiello Manuele, Chiaradia Daniele e Maccari Giuliano, le intercettazioni hanno messo in luce la loro connivenza con le attività illecite del Femia. E' pacifico che erano suoi *partners* commerciali, titolari di case da gioco ai quali il gruppo Femia forniva schede taroccate. Maccari, in particolare, ha assolto anche il ruolo di esattore/riscuotitore per il Femia (come dichiarato anche da quest'ultimo), oltre che di procacciatore e intermediario per l'apertura di nuove sale da gioco e di nuovi clienti. I loro contatti riguardavano soprattutto conteggi, riscossioni e distribuzioni di credenziali di accesso ai siti.

Ad esempio, per quanto riguarda in particolare Cappiello Manuele, Zambrini Melania, ha riferito che con lui vi erano in media 50 contatti telefonici al giorno, in quanto questi si occupava del noleggio delle loro slot su Torino. Per la precisione, era un loro noleggiatore, posizionava le schede nei locali (a volte anche i mobili) e le seguiva, anche per gli incassi.

Sicuramente, quindi, essi sono stati organici alle attività illecite dei Femia e suoi complici in queste, ma non è stata raggiunta la prova che essi fossero consapevoli della mafiosità dell'associazione, dei metodi mafiosi a cui i suoi componenti ricorrevano ordinariamente, del *metus* che questi sprigionavano per il solo fatto di essere i Femia.

Non è stata raggiunta la prova nemmeno per **Cucchi Letizia**, ragioniera che ha lavorato per Femia Nicola dal febbraio 2009, inizialmente in nero, precisamente alla Las Vegas Games srl e poi alla Femia Games srl, nell'ufficio di Conselice, via Amendola.

Dalle intercettazioni è emersa la sua fattiva collaborazione alle attività illecite dei Femia, le quali peraltro, forzatamente, rientravano nelle suo lavoro e nelle sue mansioni di dipendente.

Lei stessa, nel corso del suo esame, ovviamente al fine di discolparsi, ha mantenuto un atteggiamento connivente, soprattutto in ordine alla distinzione fra schede normali e non normali, con serigrafie belle e no. Ma non si può dire che ella fosse a conoscenza del

modus agendi e del metodo mafioso adottati dai componenti dell'associazione, né del timore che questa ingenerava con chi ne veniva a contatto.

Né può essere applicata, nei confronti degli imputati di cui sopra, non ritenuti colpevoli del reato sub A, la diminuente di cui all'art. 116 c. 2 cp, sì da ritenerli colpevoli del reato meno grave di associazione per delinquere ex art. 416 cp. Tale norma, infatti, riguarda i soggetti imputati a titolo di concorso nel reato, mentre essi sono stati imputati quali partecipanti e non quali concorrenti nell'associazione mafiosa.

Chiaradia, Cappiello, Cucchi, Maccari e Rizzo vanno quindi assolti dal reato di cui al capo A in quanto le prove a loro carico sono insufficienti.

QUESTIONI PROCEDURALI

Nel corso del dibattimento più volta è stata eccepita dai difensori la mancata notifica del decreto di sequestro ai proprietari noleggiatori delle slot sequestrate.

L'eccezione è infondata, in quanto, come ha precisato la Suprema Corte: *"In tema di misure cautelari reali, l'eventuale omessa notifica del decreto di revoca del sequestro preventivo nei confronti della persona interessata alla restituzione del bene non è sanzionata con la nullità, difettando un'espressa previsione della relativa causa d'invalidità ed essendo il diritto di difesa garantito dalla facoltà di proporre appello entro il termine di dieci giorni dalla data in cui si è avuta conoscenza dell'atto"* (Cass. 18.10.2011, n. 3762).

Il difensore di Colangelo, nella memoria conclusiva da lui depositata all'udienza dell'11.12.2015, ha sollevato eccezione di nullità assoluta ex art. 178 c. 1 lett. C cpp, per omesso avviso all'imputato dell'art. 415 bis cpp.

L'eccezione è tardiva, in quanto, come ha affermato la Suprema Corte, *"La nullità del decreto che dispone il giudizio per l'omessa notifica all'imputato dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari è di natura relativa e, pertanto, deve essere eccepita, a pena di decadenza, entro il termine di cui all'art. 491 cod. proc. pen., subito dopo compiuto per la prima volta l'accertamento della costituzione delle parti"* (Cass. 5.8.2014, n. 34515).

LE PENE

La giurisprudenza ha più volte affermato che, in linea di massima, non è ravvisabile *"la continuazione fra reato associativo e quei reati fine che, pur rientrando nell'ambito delle attività del sodalizio criminoso ed essendo finalizzati al suo rafforzamento, non erano programmabili 'ab origine' perché legati a circostanze ed eventi contingenti e occasionali o, comunque, non immaginabili al momento iniziale dell'associazione"* (Cass. 20.3.2014, n. 13085), salvo che *"questi ultimi siano stati programmati nelle loro linee essenziali sin dal momento della costituzione del sodalizio criminoso"* (Cass. 25.2.2009, n. 8451; idem Cass. 27.9.2013, n. 40318, per la quale occorre comunque identità *"strutturale"* fra le varie fattispecie in continuazione).

Più di recente, la Suprema Corte ha affermato che: *"In tema di reato continuato, il giudice dell'esecuzione, nel valutare l'unicità del disegno criminoso, non può attribuire rilievo ad un programma di attività delinquenziale che sia meramente generico, essendo invece necessaria la individuazione, fin dalla commissione del primo episodio, di tutti i successivi, almeno nelle loro **connotazioni fondamentali**, con deliberazione, dunque, di carattere non generico ma **generale**"* (Cass. 9.9.2016, n. 37555).

Ritiene questo Tribunale che i reati consumati dai promotori e dai componenti dell'associazione Femia siano riconducibili a una **deliberazione generale originaria** e a una **comune identità strutturale**, anche in forza dell'aggravante di cui all'art. 7 DL 152/1991 più volte contestata sotto il profilo del metodo mafioso, aggravante, peraltro, che nella sostanza ricorre, sotto il profilo dell'agevolazione delle attività mafiose, per tutti i reati di intestazione fittizia di beni (capi da D a Y), giusta superiore giurisprudenza, per la quale: *"La circostanza aggravante prevista dall'art. 7 D.L. 13 maggio 1991, n. 152, conv. nella legge 12 luglio 1991, n. 203, può trovare applicazione anche in relazione al delitto di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies D.L. n. 306 del 1992, conv. in legge n. 356 del 1992), qualora l'occultamento giuridico di un'attività imprenditoriale (nella specie una struttura sportiva), attraverso la fittizia intestazione ad altri, implementi la forza del sodalizio di stampo mafioso, determinando un accrescimento della sua posizione sul territorio attraverso il controllo di un'attività economica"* (così, da ultimo, Cass. 8.7.2016, n. 28648; giurisprudenza costante).

Il metodo mafioso e l'agevolazione delle attività mafiose, quindi, non possono che risalire al disegno criminoso che, nelle sue linee essenziali, già *ab origine* doveva prevedere i reati a cui essi accedevano.

E' pertanto qui configurabile la continuazione fra il reato associativo e i reati fine contestati.

Ciò posto, le pene per gli imputati ritenuti colpevoli vanno declinate come segue.

Agostino Francesco e **Petrolo Virgilio**, colpevoli del reato di estorsione di cui al capo FF, aggravato dal metodo mafioso, annoverano, rispettivamente, l'Agostino una condanna per violazione delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, e il Petrolo due condanne, una per bancarotta fraudolenta e una per ricettazione.

Tenuto conto dei limiti edittali di pena vigenti per tale reato all'epoca dei fatti, va ad essi irrogata la pena base di anni sei di reclusione ed euro 1.500 di multa, elevata, in virtù dell'aggravante del metodo mafioso, ai sensi dell'art. 63 c. 4 cp (stante il concorso di aggravanti ad effetto speciale), alla pena finale di **anni sette di reclusione ed euro 2.000 di multa**.

Cagliuso Domenico, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, DD, EE (limitatamente, per quest'ultimo capo, ai fatti di estorsione consumata), ha già riportato condanne definitive per violazione della disciplina degli stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni (2), porto in luogo pubblico di armi clandestine, detenzione abusiva di armi e munizioni, detenzione di monete false.

La pena base per il reato più grave di cui al capo EE può essere per lui individuata in anni sei di reclusione ed euro 1.500 di multa, elevata per la recidiva contestata ad anni otto di reclusione ed euro 2.100 di multa, ulteriormente elevata per l'aggravante del metodo mafioso, stanti le previsioni dell'art. 63 c. 4 cp, ad anni dieci di reclusione ed euro 2.800 di multa, ulteriormente elevata in virtù delle previsioni dell'art. 112 n. 1 cp ad anni undici di reclusione ed euro 3.000 di multa, ulteriormente elevata ad anni dodici e mesi sei di reclusione ed euro 3.500 di multa per la continuazione con il reato di cui al capo DD, ulteriormente elevata ad anni quattordici e mesi sei di reclusione ed euro 5.500 di multa per la continuazione con il reato di cui al capo A, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni quindici di reclusione ed euro 6.000 di multa** per la continuazione con i reati di cui ai capi B e C (tre mesi di reclusione ed euro 250 di aumento per ciascun capo).

A **Campagna Giannalberto**, colpevole dei reati di cui ai capi A (quale capo, organizzatore dell'associazione), B, C, I, M, Z, GG, incensurato, può essere irrogata la pena base di anni nove di reclusione per il reato più grave di cui al capo A, elevata ad anni dieci di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo Z, ulteriormente elevata ad anni undici di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo GG, ulteriormente elevata ad anni dodici di reclusione per la continuazione con i reati di cui ai capi B e C (aumenti di mesi sei di reclusione per ciascun capo), ulteriormente elevata alla pena finale di **anni dodici e mesi due di reclusione** per la continuazione con i reati di cui ai capi I ed M (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun capo).

A **Cappiello Manuele**, colpevole dei reati di cui al capo LL, incensurato, va irrogata la pena base di anni uno e mesi sei di reclusione ed euro 350 di multa, così individuata per il reato più grave di cui all'art. 640 ter cp (fra quelli indicati in tale capo), elevata ad anni due di reclusione ed euro 400 di multa in virtù delle previsioni di cui all'art. 112 n. 1 cp, elevata a alla pena finale di **anni tre di reclusione ed euro 600 di multa** per la continuazione fra tutti i reati a lui contestati (risalente al medesimo disegno criminoso di trarre profitti dalle operazioni e dalle attività illecite descritte nel suddetto capo d'imputazione).

A **Chiaradia Daniele**, colpevole dei reati di cui ai capi B e C, incensurato, va irrogata la pena di base anni due di reclusione, elevata ad anni due di reclusione in virtù delle previsioni dell'art. 112 n. 1 cp, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni tre di reclusione** per la continuazione (ravvisabile per il medesimo disegno criminoso in cui si inquadrano i due reati: garantirsi profitti attraverso il gioco on line con modalità difformi da quelle lecite).

A **Colangelo Massimiliano**, colpevole dei reati di cui ai capi TT e UU, incensurato, va irrogata la pena base, per il reato più grave di cui al capo TT, di anni tre di reclusione ed euro 1.500 di multa, elevata ad anni tre e mesi sei di reclusione ed euro 2.000 di multa per l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9 cp, elevata alla pena finale di **anni quattro di reclusione ed euro 3.000 di multa** per la continuazione (ravvisabile per il medesimo disegno criminoso in cui si inquadrano i due reati: garantirsi profitti attraverso millantati crediti in un tempo ristretto, con modalità di condotta pressoché identiche, in danno della giustizia, valendosi delle stesse opportunità e dello stesso contesto).

A **Condelli Luigi**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, D, G, P, LL e VV, incensurato, va applicata la pena base, per il reato più grave di cui al capo A (partecipazione all'associazione per delinquere di tipo mafioso), di anni sette di reclusione, elevata per la continuazione con il reato di cui al capo VV ad anni otto di reclusione (essendo tale reato comunque riconducibile agli affari illeciti dell'associazione), ulteriormente elevata, per la continuazione con il reato di cui al capo LL, alla pena di anni otto e mesi sei di reclusione, ulteriormente elevata alla pena finale, per la continuazione con i reati di cui ai capi D, G e B, alla pena di anni otto e mesi nove di reclusione (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun capo).

A **Crusco Filippo**, colpevole del reato a lui ascritto al capo Z, in virtù dei suoi gravi precedenti per rapina, sequestro di persona, violenza sessuale di gruppo nei confronti di minorenne, lesioni dolose, va irrogata la pena di **anni tre di reclusione**.

A **Cucchi Letizia**, colpevole dei reati a lei ascritti al capo LL, che ha un solo precedente per guida in stato di ebbrezza, va irrogata la pena base di anni uno di reclusione ed euro 350 di multa, così individuata per il reato più grave di cui all'art. 640 ter cp (fra quelli indicati in tale capo), elevata ad anni uno e mesi quattro di reclusione ed euro 400 di multa in virtù delle previsioni di cui all'art. 112 n. 1 cp, ulteriormente elevata a alla pena finale di **anni due di reclusione ed euro 600 di multa** per la continuazione fra tutti i reati a lei contestati (risalente al medesimo disegno criminoso di trarre profitti dalle operazioni e dalle attività illecite descritte nel suddetto capo d'imputazione).

A **Femia Guendalina**, colpevole dei reati a lei ascritti ai capi A, B, C, K, P, S, incensurata, va irrogata la pena base, per il reato più grave di cui al capo A (quale capo, organizzatore dell'associazione per delinquere di tipo mafioso), di anni nove di reclusione, elevata ad anni dieci per la continuazione con i reati B e C (aumenti di mesi sei di reclusione per ciascun capo), ulteriormente elevata alla pena finale di **anni dieci e mesi tre di reclusione** per la continuazione con i reati di cui ai capi K, P ed S (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun capo).

Femia Nicola, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, DD, EE, FF, GG, II, LL, OO, PP, QQ, annovera precedenti per favoreggiamento personale, porto illegale di armi, detenzione illegale di armi e munizioni (2), violazione delle norme sul controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi (2), detenzione abusiva di armi, rapina, furto (2), oltraggio a pubblico ufficiale (2), violazione della disciplina degli stupefacenti, ricettazione, detenzione e spaccio di stupefacenti (3), associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, trasporto illecito di stupefacenti, acquisto di stupefacenti (4), con condanne a un totale di oltre 24 anni di reclusione (con applicazione del cumulo).

A lui va irrogata la pena base di anni dieci di reclusione per il reato di cui al capo A (essendo egli il capo indiscusso dell'associazione per delinquere di stampo mafioso), elevata ad anni quindici di reclusione per la recidiva contestata, elevata ad anni sedici di reclusione per l'aggravante di cui all'art. 71 D. L.vo 159/2011, ulteriormente elevata ad anni diciassette e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo DD, ulteriormente elevata ad anni diciannove di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo EE, ulteriormente elevata ad anni venti di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo OO, ulteriormente elevata ad anni venti e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo QQ, ulteriormente elevata ad anni ventuno e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo GG, ulteriormente elevata ad anni ventitré di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo FF, ulteriormente elevata ad anni ventitré e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo II, ulteriormente elevata ad anni ventiquattro di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo LL, ulteriormente elevata ad anni ventiquattro e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo B, ulteriormente elevata ad anni venticinque di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo C, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni ventisei e mesi dieci di reclusione** per la continuazione con i reati di cui ai capi D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y e PP (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun reato).

A **Femia Rocco Maria Nicola**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, H, K, P, R, U, DD, EE (limitatamente, per quest'ultimo capo, alle ipotesi di estorsione consumata), incensurato, va irrogata la pena base di anni sei di reclusione ed euro 2.100 di multa per il

reato più grave di cui al capo EE, elevata, in virtù delle previsioni di cui all'art. 63 c. 4 cp, ad anni otto di reclusione ed euro 2.800 di multa per l'aggravante del metodo mafioso, elevata ad anni nove e mesi uno di reclusione ed euro 3.000 di multa ai sensi dell'art. 112 n. 1 cp, ulteriormente elevata ad anni dieci e mesi sette di reclusione ed euro 3.500 di multa per la continuazione con il reato di cui al capo DD, ulteriormente elevata ad anni tredici e mesi sette di reclusione ed euro 5.000 di multa per la continuazione con il reato di cui al capo A (quale capo, organizzatore dell'associazione per delinquere di tipo mafioso), ulteriormente elevata ad anni quattordici e mesi sette di reclusione ed euro 5.500 di multa per la continuazione con i reati di cui ai capi B e C (aumenti di mesi sei di reclusione ed euro 250 di multa per ciascun reato), ulteriormente elevata alla pena finale di **anni quindici di reclusione ed euro 6.000 di multa** per la continuazione con i reati di cui ai capi H, K, P, R, U (aumenti di mesi uno di reclusione ed euro 100 di multa per ciascun reato).

A **Khmelevskaya Viktoriya**, colpevole del reato a lei ascritto al capo T, incensurata, va irrogata la pena di **anni due di reclusione**.

A **Lupo Calogero**, colpevole del reato a lui ascritto al capo Q, che ha precedenti per rapina (2), porto illegale di armi (2),violazione del divieto temporaneo di emettere assegni, falsa testimonianza, violazione della disciplina degli stupefacenti (3), violazione delle misure di prevenzione nei confronti di persone pericolose (2), falso materiale, lesioni dolose, minacce, estorsione, omesso versamento di ritenute previdenziali (2), guida in stato di ebbrezza, falso ideologico (oltre che per un nutrito numero di condanne per emissione di assegni a vuoto, illecito depenalizzato), va irrogata la pena base di anni tre di reclusione, elevata alla pena finale di **anni cinque di reclusione** per la recidiva contestata.

A **Maccari Giuliano**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi B e C, che ha precedenti per rapina, violazione delle disposizioni sul controllo delle armi, lesioni dolose (4), porto d'armi (2), oltraggio a pubblico ufficiale (2), ingiurie, minacce (3), danneggiamento, oltraggio a pubblico ufficiale, resistenza a pubblico ufficiale (2), acquisto e detenzione di stupefacenti, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, favoreggiamento personale, detenzione e trasporto di sostanze stupefacenti, va irrogata la pena base di anni di anni due di reclusione, elevata ad anni tre di reclusione per la recidiva contestata, ulteriormente elevata ad anni tre e mesi sei di reclusione in virtù delle previsioni di cui all'art. 112, n. 1 cp, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni quattro di reclusione** per la continuazione (ravvisabile per il medesimo disegno criminoso in cui si inquadrano i due reati: garantirsi profitti attraverso il gioco on line con modalità difformi da quelle lecite).

A **Negrini Ettore**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, R e S, incensurato, va irrogata la pena base di anni sette di reclusione per il reato di cui al capo A (partecipazione all'associazione per delinquere di tipo mafioso), elevata alla pena finale di **anni sette e mesi due di reclusione** per la continuazione con i reati di cui ai capi R ed S (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun reato).

A **Rizzo Massimiliano**, colpevole del reato a lui ascritto al capo B, incensurato, va irrogata la pena base di anni due e mesi sei di reclusione, elevata ad anni tre e mesi quattro di reclusione in virtù delle previsioni di cui all'art. 112 n. 1 cp, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni tre e mesi sei di reclusione** per la continuazione interna.

A **Romeo Rosario**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi GG, HH e II, incensurato, va irrogata la pena base di anni sette per il reato più grave di cui al capo HH, elevata ad anni otto e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo GG, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni nove di reclusione** per la continuazione con il reato di cui al capo II.

A **Tommasi Teresa**, colpevole del reato a lei ascritto al capo TT, incensurata, va irrogata la pena base di anni due di reclusione ed euro 600 di multa, elevata per l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9 cp alla pena finale di **anni due e mesi sei di reclusione ed euro 800 di multa**.

A **Torello Guido**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi SS e TT, incensurato, va irrogata la pena base di anni otto di reclusione per il reato più grave di cui al capo SS (considerato il disegno da lui espresso di uccidere Tizian Giovanni), elevata per la continuazione con il reato di cui al capo TT alla pena finale di **anni nove di reclusione**.

A **Trifilio Valentino**, colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, D, L, Y e LL, che ha un precedente per omesso versamento di ritenute previdenziali, va irrogata la pena base di anni sette di reclusione per il reato più grave di cui al capo A (partecipazione all'associazione per delinquere di tipo mafioso), elevata per la continuazione con i reati di cui ai capi B e C ad anni otto e mesi sei di reclusione (aumenti di mesi sei di reclusione per ciascun reato), ulteriormente elevata alla pena di anni otto e mesi sei di reclusione per la continuazione con il reato di cui al capo LL, ulteriormente elevata alla pena finale di **anni otto e mesi nove di reclusione** per la continuazione con i reati di cui ai capi D, L e Y (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun reato).

A **Virzì Salvatore,** colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, P, R e S, incensurato, va irrogata la pena base di anni sette di reclusione per il reato più grave di cui al capo A (partecipazione all'associazione per delinquere di tipo mafioso), elevata alla pena finale di **anni sette e mesi tre di reclusione** per la continuazione con i reati di cui ai capi P, R ed S (aumenti di mesi uno di reclusione per ciascun reato).

Tutti gli imputati così condannati vanno altresì condannati al pagamento delle spese del processo.

Agostino Francesco, Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Crusco Filippo, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Petrolo Virgilio, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno inoltre condannati al pagamento delle spese di custodia cautelare.

In virtù delle condanne così comminate, ai sensi degli artt. 28 e ss. cp, ad Agostino Francesco, Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Lupo Calogero, Negrini Ettore, Petrolo Virgilio, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino e Virzì Salvatore vanno applicate le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante la pena, mentre a Colangelo Massimiliano, Crusco Filippo, Maccari Giuliano e Rizzo Massimiliano va applicata la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque.

Ai sensi dell'art. 30 cp, ai commercialisti Negrini Ettore e a Virzì Salvatore va applicata la pena accessoria dell'interdizione dall'esercizio della professione di commercialista per la durata di anni cinque, considerata la gravità del reato di partecipazione ad associazione per delinquere di tipo mafioso di cui si sono resi colpevoli.

Ai sensi dell'art. 31 cp, a Tommasi Teresa va applicata la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per la congrua durata di anni due e mesi sei (pari a quella della pena detentiva inflitta).

Ai sensi dell'art. 32 quater cp, va applicata a tutti gli imputati condannati per i reati di cui ai capi A, HH ed SS la pena accessoria dell'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione per la congrua durata di anni tre.

Ai sensi dell'art. 71 c. 3 del D. L.vo 159/2011, va applicata a Femia Nicola la misura di sicurezza detentiva, di cui all'art. 216 cp, dell'assegnazione a una casa di lavoro a pena espiata, mentre, ai sensi dell'art. 417 cp, a tutti gli altri imputati condannati per i reati di cui ai capi A, HH ed SS va applicata la misura di sicurezza della libertà vigilata a pena espiata.

Ai sensi dell'art. 300 cpp, va dichiarata la perdita di efficacia delle misure cautelari in atto a carico di Campagna Giannalberto e Crusco Filippo, assolti dai reati di cui ai capi AA e BB.

Ai sensi dell'art. 322 ter cp, va disposta, nei confronti di Femia Nicola, Campagna Giannalberto e Romeo Rosario, la confisca della somma di euro 10.000, quale prezzo della corruzione, in relazione al reato di cui al capo GG.

Ai sensi dagli artt. 240 cp, 416 bis cp, 12 quinquies e 12 sexies DL 306/1992, conv. in legge 356/1992, nonché 76 c. 7 D. L.vo 159/2011, va disposta altresì la confisca dei seguenti beni elencati nel decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Bologna in data 2.2.2013, in quanto riferibili agli odierni imputati e funzionali alla commissione dei reati per i quali vi è condanna:

immobili dal n. 1 al n. 7 e n. 13 (limitatamente agli immobili di cui al foglio 62, part. 665, sub 54 e 55 del catasto del Comune di Conselice);

capitale sociale delle società immobiliari da n. 1 a n. 3;

partecipazioni societarie dal n. 1 al n. 13;

autovetture da n. 1 a n. 7 e n. 9;

tutti i rapporti bancari, rapporti postali e prodotti assicurativi, eccettuati quelli facenti capo a Carrozzino Ciriaco personalmente, a Durante Alfonso personalmente e a Valentina Giochi di Durante Alfonso (in quanto, come detto, non pertinenti ad alcuno degli odierni imputati).

Vanno invece ordinati il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto dei seguenti beni elencati nel decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Bologna in data 2.2.2013:

gli immobili di cui ai nn. 11, 12, 13(eccettuati, come detto, quelli di cui al foglio 62, part. 665, sub 54 e 55 del catasto del Comune di Conselice), di proprietà di Lupo Calogero, della Lupo Building srl e della Lu. Me. srl, in quanto estranei alla consumazione del reato di cui al capo Q, e quindi alle previsioni di cui all'art. 12 sexies c. 2 DL 306/1992, conv. in legge 356/1992;

i capitale sociali delle società immobiliari di cui ai nn. 4, 5 e 6 (rispettivamente, Lupo Building srl, Lupo srl, Lu.Me. srl) in quanto estranei alla consumazione del reato di cui al

capo Q, e quindi alle previsioni di cui all'art. 12 sexies c. 2 DL 306/1992, conv. in legge 356/1992.

La destinazione di altri eventuali beni, di cui al decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Bologna in data 2.2.2013, assoggettati a vincolo di sequestro non è di competenza di questo Tribunale.

Devono essere ordinati il dissequestro e la restituzione a Pindinello Anna delle cambiali a sua firma, pure in sequestro, in quanto persona offesa del reato di cui al capo EE.

Ai sensi dell'art. 416 bis c. 7 cp, va infine disposta la confisca di tutte le altre cose sequestrate, in quanto cose che *"servirono a commettere il reato"*, in particolare di tutte le schede e le slot machines sequestrate presso le varie sale da gioco, compresi anche i dispositivi non intrinsecamente illeciti. Il fatto che, insieme alle schede taroccate fossero collocate anche schede c. d. *"normali"*, infatti, è stato strettamente funzionale all'attività criminosa in quanto destinato, all'occorrenza, a dare la parvenza della regolarità del gioco che veniva praticato e quindi a **dissimulare un'attività imprenditoriale che, nel suo complesso, era illegale**. E' proprio in questa commistione, infatti, che si annida quella pericolosissima area intermedia tra legale ed illegale che alimenta la mimetizzazione dell'economia mafiosa.

E comunque, in ogni caso, è legittima la **confisca integrale di tutto** quando ci si trovi di fronte a *"un'**'impresa mafiosa'**, nella quale vi sia cioè totale sovrapposizione fra la compagine associativa e la consorteria criminale o, comunque, l'intera attività d'impresa sia 'inquinata' dall'ingresso nelle casse dell'azienda di risorse economiche provento di delitto"* (Cass. 26.9.2014, n. 39911; conf. Cass. 20.3.2017, n. 13628).

PARTI CIVILI

Per quanto concerne le richieste formulate dalle parte civili, va anzitutto respinta la richiesta di Pignari e Bacchilega di restituzione della somma versata a Femia, di 50.000 euro, al fine di *"ammorbidire"* gli ufficiali della Guardia di Finanza che dovevano procedere alla verifica fiscale nei loro confronti, carpita loro con l'inganno in quanto si trattò di un millantato credito e quindi di una truffa nei loro confronti.

Va respinta in quanto fondata su una pretesa illecita: tutelare una dazione di denaro destinata alla corruzione. Al riguardo, la Suprema Corte ha infatti affermato che: *"Ai fini dell'applicabilità della **'soluti retentio'** prevista dall'art. 2035 cod. civ., la nozione di buon costume non si identifica soltanto con le prestazioni contrarie alle regole della morale sessuale o della decenza, ma comprende anche quelle contrastanti con i principi e le esigenze etiche costituenti la morale sociale in un determinato ambiente e in un certo momento storico; pertanto, chi abbia versato una somma di denaro per una finalità truffaldina o corruttiva non è ammesso a ripetere la prestazione, perché tali finalità, certamente contrarie a norme imperative, sono da ritenere anche contrarie al buon costume"* (Cass. civ. 21.4.2010, n. 9441).

Per quanto concerne le altre parti civili, in particolare gli enti territoriali o esponenziali di diritti soggettivi dei cittadini o di interessi di categoria, le loro richieste di risarcimento del danno vanno accolte, anche alla luce della consolidata giurisprudenza che si è formata in materia, per la quale:

*"In materia di reati associativi, **il Comune** nel cui territorio l'associazione a delinquere si è insediata ed ha operato ha titolo alla costituzione di parte civile in relazione al **danno** che la presenza dell'associazione stessa ha arrecato **all'immagine della città, allo sviluppo turistico ed alle attività produttive ad esso collegate**"* (Cass. 4.1.2013, n. 150)

*"**Il Comune** può essere considerato danneggiato dal delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, in quanto tale reato certamente cagiona **un pregiudizio, di carattere patrimoniale e non**, almeno **all'immagine della città ed allo sviluppo del turismo e delle attività produttive di essa**, con conseguente lesione di interessi propri, giuridicamente tutelati, dell'ente che della collettività danneggiata ha la rappresentanza"* (Cass. 24.7.1992, n. 8381)

*"È ammissibile la costituzione di parte civile, in un processo per tentata usura, dell'Associazione Antiracket che avanzi 'iure proprio' la pretesa risarcitoria in quanto assuma di avere subito per effetto del reato un danno diretto ed autonomo rispetto a quello della vittima, patrimoniale o **non patrimoniale**, e che può anche consistere nell'**offesa all'interesse perseguito dal sodalizio posto nello statuto a ragione istituzionale della propria esistenza ed azione**"* (Cass. 25.7.2011, n. 29700)

*"La legittimazione alla costituzione di parte civile dell'**ente territoriale** che invoca un **danno alla propria immagine** è ammissibile anche in riferimento ad **un reato commesso da privati in danno di privati**, purché tale tipologia di danno sia in concreto configurabile"* (Cass. 21.3.2014, n. 13244)

*"Le persone giuridiche e gli enti di fatto sono legittimati a costituirsi parte civile non soltanto quando il danno riguardi un bene su cui gli stessi vantino un diritto patrimoniale, ma più in generale quando il danno coincida con la lesione di un diritto soggettivo, come avviene nel caso in cui **offeso** sia **l'interesse perseguito da un'associazione in riferimento ad una situazione storicamente circostanziata, assunto nello statuto a ragione stessa della propria esistenza e azione, con l'effetto che ogni attentato a tale interesse si configura come lesione della personalità o identità del sodalizio**"* (Cass. 17.10.2007, n. 38290)

*"È ammissibile la costituzione di parte civile di un'associazione anche non riconosciuta che avanzi, 'iure proprio', la pretesa risarcitoria, assumendo di aver subito per effetto del reato un **danno**, patrimoniale o **non patrimoniale**, consistente nell'**offesa all'interesse perseguito dal sodalizio e posto nello statuto quale ragione istituzionale della propria esistenza ed azione, con la conseguenza che ogni attentato a tale interesse si configura come lesione di un diritto soggettivo inerente la personalità o identità dell'ente**"* (Cass. S.U., 18.9.2014, n. 38343; idem, in precedenza, Cass. 20.9.2013, n. 39010, in merito alla costituzione di parte civile dell'associazione *"Cittadinanza Attiva Onlus"* in un processo per reati contro la P.A.);

"In tema di danno non patrimoniale, il pregiudizio risarcibile nei confronti di un ente collettivo si identifica con la lesione dell'interesse, diffuso o collettivo, del quale esso è portatore e garante e coincide, sul piano obiettivo, con la violazione delle norme poste a tutela dell'interesse medesimo, senza che si possa distinguere, a tali fini, tra l'evento lesivo e la conseguenza negativa, in quanto dall'attività di tutela degli interessi coincidenti con quelli lesi o posti in pericolo deriva, in capo all'ente esponenziale, una

posizione di diritto soggettivo che lo legittima all'azione risarcitoria"(Cass. civ. 10.11.2015, n. 22885);

*"**I danni non patrimoniali**, rappresentati da **turbamenti morali della collettività**, sono risarcibili a favore degli **enti pubblici esponenziali di essa**, anche qualora taluno di tali enti sia stato costituito in epoca successiva alla consumazione del fatto di reato"* (Cass. 25.1.2008, n. 4060)

Ne consegue quindi che ogni volta che un esponente della criminalità organizzata di tipo mafioso commette un reato, oppure un'associazione per delinquere s'insedia e opera in un territorio, è l'intera comunità a esserne colpita, oltre che direttamente, anche per l'immagine che di essa viene percepita all'esterno e per la situazione di pericolo a cui vengono esposti i cittadini e il corretto funzionamento della democrazia e delle istituzioni.

Non va dimenticato, infatti, che **la mafia è compressione della libertà e della democrazia**, proprio per quel potere diffuso di intimidazione e di assoggettamento (e quindi di limitazione della libertà) che espressamente le riconosce l'art. 416 bis cp.

Logica conseguenza, quindi, è la risarcibilità dei danni a favore degli enti rappresentativi degli interessi così lesi, a cominciare dallo Stato e dagli altri enti territoriali nei quali la democrazia e le libertà costituzionalmente garantite si realizzano.

Per quanto riguarda la liquidazione dei danni non patrimoniali così causati alla collettività dalla lesione di interessi costituzionalmente protetti e/o comunque diffusi, la Suprema Corte ha affermato che: *"Poiché anche nei confronti della persona giuridica ed in genere dell'ente collettivo è configurabile la risarcibilità del danno non patrimoniale allorquando il fatto lesivo incida su una situazione giuridica della persona giuridica o dell'ente che sia equivalente ai diritti fondamentali della persona umana garantiti dalla Costituzione, e fra tali diritti rientra l'immagine della persona giuridica o dell'ente, allorquando si verifichi la lesione di tale immagine, è risarcibile, oltre al danno patrimoniale, se verificatosi, e se dimostrato, il danno non patrimoniale costituito - come danno c.d. conseguenza - dalla diminuzione della considerazione della persona giuridica o dell'ente nel che si esprime la sua immagine, sia sotto il profilo della incidenza negativa che tale diminuzione comporta nell'agire delle persone fisiche che ricoprano gli organi della persona giuridica o dell'ente e, quindi, nell'agire dell'ente, sia sotto il profilo della diminuzione della considerazione da parte dei consociati in genere o di settori o categorie di essi con le quali la persona giuridica o l'ente di norma interagisca. Il suddetto danno non patrimoniale va liquidato alla persona giuridica o all'ente in via equitativa, tenendo conto di tutte le circostanze del caso concreto"* (Cass. civ. 4.6.2007, n. 12929), e che: *"La liquidazione del danno morale è affidata ad apprezzamenti discrezionali ed equitativi del giudice di merito il quale ha, tuttavia, il dovere di dare conto delle circostanze di fatto considerate in sede di valutazione equitativa e del percorso logico posto a base della decisione, senza che sia necessario indicare analiticamente i calcoli in base ai quali ha determinato il quantum del risarcimento"* (Cass. 29.4.2015, n. 18099), ed altresì che: *"In tema di liquidazione del danno non patrimoniale con criterio equitativo, il giudice non è tenuto a fornire una dimostrazione minuziosa e particolareggiata di un univoco e necessario rapporto di consequenzialità di ciascuno degli elementi esaminati e l'ammontare del danno liquidato, essendo sufficiente che il suo accertamento sia scaturito da un esame della situazione processuale globalmente considerata"* (Cass. civ. 10.11.2015, n. 22885).

La Corte ha anche ritenuto che: *"In materia di condanna generica ai danni (art. 539 cod. proc. pen.), non incorre nel vizio di ultrapetizione il giudice penale, il quale, contro la richiesta della parte civile di rimettere la liquidazione del danno al giudice civile, provveda alla liquidazione immediata"* (Cass. 11.2.1999, n. 1699; conf. Cass. 11.10.2001, n. 45192, e Cass. 12.6.2008, n. 24026).

Questo Tribunale ritiene quindi di decidere immediatamente in ordine alla liquidazione delle richieste risarcitorie, anche in quanto, stante la natura eminentemente equitativa degli importi da definire, ciò soddisfa imprescindibili esigenze di economia processuale.

Peraltro, la contaminazione da parte della criminalità mafiosa di regioni che fino a una ventina d'anni fa si supponeva tradizionalmente immuni da tali fenomeni comporta una riconsiderazione del territorio sul piano sociale e l'instaurazione di un clima di insicurezza e sospetto nei rapporti economici e fra le persone, che è assai arduo monetizzare in termini di danno in quanto, forse, si tratta di un **danno inestimabile**.

Come significativo precedente, si può fare riferimento allo storico processo *"Infinito"* (sentenza Trib. Milano, 6.12.2012, n. 13255, condanne definitive) per fatti di riciclaggio in edilizia e ristorazione di denaro sporco ricavato dal racket e dall'usura, in cui, ad esempio, furono liquidati risarcimenti di euro 300.000 ciascuno ai Comuni di Seregno, Desio, Bollate, Pavia (tenendo comunque presenti l'entità delle richieste qui formulate dalle parti civili e la diversa natura delle attività economiche criminose oggetto di questo processo).

Tutto ciò premesso, nell'intera vicenda oggetto di questo processo il disegno di uccidere il giornalista Giovanni Tizian, colpevole di avere denunciato sulla stampa l'attività criminale dei Femia, è il tratto più inquietante e sinistro di tutti fatti venuti alla luce. Si tratta di un aspetto addirittura eversivo, un attentato alla Costituzione la quale, all'art. 21, stabilisce che **la stampa non può essere soggetta a censure**.

In ciò si manifesta in modo ancora più drastico la pericolosità della mafia quale contropotere che tende ad avere il controllo sociale, a tacitare l'informazione e, lentamente ma progressivamente, a inserirsi nelle istituzioni fino a sostituirsi ad esse.

Per questo fatto Tizian ha dovuto blindare la propria esistenza, compromettere la propria libertà di movimento con limitazione anche della propria attività professionale, oltre che subire un grave pregiudizio di ordine psicologico, per sé e per i propri familiari.

Il danno che ha subito, quindi, è estremo.

Il fatto che le minacce di morte non siano state rivolte dal Torello a lui direttamente, ma Tizian ne sia venuto a conoscenza solo perché è stata intercettata una conversazione del Torello con Femia Nicola, non incide sulla responsabilità civile che ne deriva.

In primis, si tratta di danno conseguente al reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, di cui Femia Nicola e Torello sono risultati colpevoli (il primo quale capo, il secondo quale concorrente).

Inoltre, la successione degli eventi (il dichiarato proposito omicidario e l'intercettazione) che si è qui verificata non fa venir meno il nesso causale fra il progetto di uccidere Tizian e il danno che a questi è derivato. In tema di responsabilità civile, infatti, qualora l'evento dannoso si ricolleghi a più azioni (od omissioni), il problema del concorso delle cause è regolato dall'art. 41 cp, norma di carattere generale, applicabile nei giudizi civili di responsabilità, in virtù del quale il concorso di cause preesistenti, simultanee o sopravvenute, anche se indipendenti dall'azione (od omissione) del colpevole, non esclude il rapporto di causalità fra esse e l'evento, essendo quest'ultimo riconducibile a tutte, tranne che si accerti l'esclusiva efficienza causale di una di esse.

In altre parole, in presenza di più fatti, contestuali o succedutisi nel tempo, va riconosciuta a tutti un'efficienza causale del danno, ove abbiano determinato una situazione

tale che, senza l'uno o l'altro di essi, l'evento dannoso non si sarebbe verificato (mentre va attribuita la natura di causa efficiente esclusiva ad uno solo dei fatti quando questo, inserendosi quale causa sopravvenuta nella serie causale, interrompe il nesso eziologico fra gli altri fatti e l'evento dannoso).

Nel caso di specie, l'avvenuta intercettazione delle frasi pronunciate dal Torello non può essere considerata fatto sopravvenuto e causa efficiente esclusiva del danno patito dal Tizian, in quanto la sua attitudine a causare danno deriva proprio dal contenuto delle dichiarazioni del Torello che sono state intercettate, e che sono la fonte del danno.

Va pertanto accolta la richiesta risarcitoria del Tizian, di euro 100.000, così come, di conseguenza, va accolta la richiesta di risarcimento di euro 50.000 formulata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti in rappresentanza della categoria, la quale deve ritenersi egualmente lesa nella propria dignità e nei propri diritti costituzionalmente protetti.

Devono risarcire questo danno, con interessi dalla sentenza al saldo, Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Torello Guido, Trifilio Valentino e Virzì Salvatore, quali legittimati passivi in quanto colpevoli dei reati di cui ai capi A ed SS. Gli stessi devono inoltre rifondere alle suddette parti civili anche le spese di lite, che si liquidano in euro 19.350 per ciascuna di esse, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Quindi, egualmente, alla luce di tutta la giurisprudenza qui citata, vanno condannati anche tutti gli altri imputati, legittimati passivi in quanto colpevoli dei reati come sopra loro attribuiti, secondo le richieste contenute negli atti di costituzione di parte civile, nei termini che seguono.

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A ed SS al Comune di Modena e alla Provincia di Modena, che si liquidano in euro 50.000 per ciascuna parte civile, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 20.000 per il Comune di Modena e in euro 5.805 per la Provincia di Modena, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che i suddetti enti sono stati coinvolti in conseguenza dei propositi soppressivi espressi nei confronti di Tizian e, di riflesso, dal pregiudizio così subito anche quotidiano "La Gazzetta di Modena", mentre non v'è stato in tale territorio insediamento di attività criminosa di tipo economico da parte dell'associazione Femia.

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, SS al Comune di Massa Lombarda, che si liquidano in euro 100.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 15.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A ed EE al Comune di Imola, che si liquidano in euro 300.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 15.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che su tale territorio si sono consumati il grave episodio di sequestro di persona di cui al capo Z, l' estorsione di cui al capo EE, oltre che il reato di cui al capo I.

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, SS alla Regione Emilia-Romagna, che si liquidano in euro 1.000.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 20.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che sul territorio della regione Emilia-Romagna si sono consumati la maggior parte dei reati contestati e dell'attività criminosa del gruppo Femia (tenendo presente che, nel citato processo *"Infinito"*, i danni per la Regione Lombardia furono pure liquidati in euro 1.000.000).

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, GG e II alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero della Giustizia e al Ministero dell'Interno, che si liquidano in euro 300.000 per ciascuna delle predette parti civili, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 2.500 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in euro 1.000 per il Ministero della Giustizia e in euro 3.500 per il Ministero dell'Interno, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno generale, esteso a tutto il territorio nazionale, così frazionato in ragione dei diversi dicasteri, e quindi dei diversi aspetti amministrativi che si immedesimano in tali organi.

Colangelo Massimiliano va condannato al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi TT e UU alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Giustizia, che si liquidano in euro 75.000 per ciascuna delle predette parti civili, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 500 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e in euro 1.250 per il Ministero della Giustizia, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno generale, esteso a tutto il territorio nazionale, così frazionato in ragione dei diversi dicasteri, e quindi dei diversi aspetti amministrativi che si immedesimano in tali organi.

Tommasi Teresa e Torello Guido vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza del reato di cui al capo TT alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Giustizia, che si liquidano in euro 50.000 per ciascuna delle predette parti

civili, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 500 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e in euro 1.250 per il Ministero della Giustizia, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno generale, esteso a tutto il territorio nazionale, così frazionato in ragione dei diversi dicasteri, e quindi dei diversi aspetti amministrativi che si immedesimano in tali organi.

Cagliuso Domenico, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, B, C, HH, SS all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che si liquidano in euro 500.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 2.500, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno generale, esteso a tutto il territorio nazionale, così ritenuto in relazione al settore amministrativo specifico che si immedesima in tale organo.

Chiaradia Daniele, Maccari Giuliano e Rizzo Massimiliano vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi B e C all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che si liquidano in euro 100.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 1.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno generale, esteso a tutto il territorio nazionale, così ritenuto in relazione al settore amministrativo specifico che si immedesima in tale organo.

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, DD, EE, FF, HH, SS all'*"Associazione Libera-Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie"*, che si liquidano in euro 180.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 18.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno relativo ai valori morali e sociali portati avanti da tale Associazione nell'interesse della società civile, parametrato alla diffusione territoriale del fenomeno mafioso qui accertato.

Agostino Francesco e Petrolo Virgilio vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza del reato di cui al capo FF, consumato con metodo mafioso, all'*"Associazione Libera-Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie"*, che si liquidano in euro 20.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 2.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno relativo ai valori morali portati avanti da tale Associazione nell'interesse della società civile, parametrato alla gravità del reato.

Femia Nicola va condannato al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, B, C, LL a Sistema Gioco Italia-Confindustria Sit, che si liquidano in euro 200.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 15.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in considerazione del fatto che si tratta di un danno generale, esteso a tutto il territorio nazionale, così ritenuto in relazione al settore amministrativo specifico che si immedesima in tale organo.

Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore vanno condannati al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, SS ad ALILACCO-SOS Impresa (*"Associazione Antiracket Antiusura–Associazione per la Liberazione di Lavoratori Autonomi e Commercianti dal Crimine Organizzato"*, aderente a *"Rete per la Legalità"*), che si liquidano in euro 50.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 20.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge.

Il danno viene così liquidato in quanto relativo agli interessi di settore rappresentati da tale Associazione.

Tutti i danni sono stati così liquidati al momento attuale, comprensivi della rivalutazione e degli interessi ad oggi maturati.

P.Q.M.

Il Tribunale, visto l'artt. 530 cpp:

assolve Cappiello Manuele, Chiaradia Daniele, Cucchi Letizia, Maccari Giuliano e Rizzo Massimiliano dal reato loro ascritto al capo A perché il fatto non sussiste;

assolve Crusco Filippo e Campagna Giannalberto dai reati loro ascritti ai capi AA, BB e CC perché il fatto non sussiste;

assolve Femia Rocco Maria Nicola e Cagliuso Domenico dal reato loro ascritto al capo EE, limitatamente all'ipotesi di tentata estorsione per non aver commesso il fatto;

assolve Tommasi Teresa dal reato a lei ascritto al capo UU per non aver commesso il fatto.

Visto l'art. 531 cpp:

dichiara non doversi procedere nei confronti di Femia Guendalina per i reati a lei ascritti ai capi E, N e V in quanto estinti per prescrizione;

dichiara non doversi procedere nei confronti di Femia Rocco Maria Nicola per il reato a lui ascritto al capo F in quanto estinto per prescrizione.

Visti gli artt. 533 e 535 cpp, dichiara:

Agostino Francesco colpevole del reato a lui ascritto al capo FF;

Cagliuso Domenico colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, DD, EE (limitatamente, per quest'ultimo capo, alle ipotesi di estorsione consumata);
Campagna Giannalberto colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, I, M, Z, GG;
Cappiello Manuele colpevole dei reati a lui ascritti al capo LL;
Chiaradia Daniele colpevole dei reati a lui ascritti ai capi B e C;
Colangelo Massimiliano colpevole dei reati a lui ascritti ai capi TT e UU;
Condelli Luigi colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, D, G, P, LL e VV;
Crusco Filippo colpevole del reato a lui ascritto al capo Z;
Cucchi Letizia colpevole dei reati a lei ascritti al capo LL;
Femia Guendalina colpevole dei reati a lei ascritti ai capi A, B, C, K, P, S;
Femia Nicola colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, DD, EE, FF, GG, II, LL, OO, PP, QQ;
Femia Rocco Maria Nicola colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, H, K, P, R, U, DD, EE (limitatamente, per quest'ultimo capo, alle ipotesi di estorsione consumata);
Khmelevskaya Viktoriya colpevole del reato a lei ascritto al capo T;
Lupo Calogero colpevole del reato a lui ascritto al capo Q;
Maccari Giuliano colpevole dei reati a lui ascritti ai capi B e C;
Negrini Ettore colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, R e S;
Petrolo Virgilio colpevole del reato a lui ascritto al capo FF;
Rizzo Massimiliano colpevole del reato a lui ascritto al capo B;
Romeo Rosario colpevole dei reati a lui ascritti ai capi GG, HH e II;
Tommasi Teresa colpevole del reato a lei ascritto al capo TT;
colpevole dei reati a lui ascritti ai capi SS e TT;
Trifilio Valentino colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, B, C, D, L, Y e LL;
Virzì Salvatore colpevole dei reati a lui ascritti ai capi A, P, R e S;

esclusa per il capo A l'aggravante di cui all'art. 4 legge 146/2006;
escluse per il capo Z le aggravanti di cui agli artt. 61 n. 2 cp e 7 legge 203/1991;
esclusa per il capo QQ l'aggravante di cui all'art. 71 D. L.vo 159/2011;
esclusa per il capo UU l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9 cp;

e pertanto condanna:
Agostino Francesco alla pena di anni sette di reclusione ed euro 2.000 di multa;
Cagliuso Domenico alla pena di anni quindici di reclusione ed euro 6.000 di multa, ritenuta la recidiva contestata e ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;
Campagna Giannalberto alla pena di anni dodici e mesi due di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;
Cappiello Manuele alla pena di anni tre di reclusione ed euro 600 di multa, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;
Chiaradia Daniele alla pena di anni tre di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;
Colangelo Massimiliano alla pena di anni quattro di reclusione ed euro 3.000 di multa, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;
Condelli Luigi alla pena di anni otto e mesi nove di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;
Crusco Filippo alla pena di anni tre di reclusione;
Cucchi Letizia alla pena di anni due di reclusione ed euro 600 di multa, ritenuta la continuazione fra i reati a lei ascritti;

Femia Guendalina alla pena di anni dieci e mesi tre di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lei ascritti;

Femia Nicola alla pena di anni ventisei e mesi dieci di reclusione, ritenuta la recidiva contestata e ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Femia Rocco Maria Nicola alla pena di anni quindici di reclusione ed euro 6.000 di multa, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Khmelevskaya Viktoriya alla pena di anni due di reclusione;

Lupo Calogero alla pena di anni cinque di reclusione, ritenuta la recidiva contestata;

Maccari Giuliano alla pena di anni quattro di reclusione, ritenuta la recidiva contestata e ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Negrini Ettore alla pena di anni sette e mesi due di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Petrolo Virgilio alla pena di anni sette di reclusione ed euro 2.000 di multa;

Rizzo Massimiliano alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Romeo Rosario alla pena di anni nove di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Tommasi Teresa alla pena di anni di due e mesi sei di reclusione ed euro 800 di multa;

Torello Guido alla pena di anni nove di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Trifilio Valentino alla pena di anni otto e mesi nove di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti;

Virzì Salvatore alla pena di anni sette e mesi tre di reclusione, ritenuta la continuazione fra i reati a lui ascritti.

Condanna tutti i predetti imputati al pagamento delle spese di processo;

condanna altresì Agostino Francesco, Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Crusco Filippo, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Petrolo Virgilio, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al pagamento delle spese di custodia cautelare.

Visti gli artt. 28 e ss. cp,

applica ad Agostino Francesco, Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Lupo Calogero, Negrini Ettore, Petrolo Virgilio, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino e Virzì Salvatore le pene accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'interdizione legale durante la pena;

applica a Colangelo Massimiliano, Crusco Filippo, Maccari Giuliano e Rizzo Massimiliano la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per anni cinque;

visto l'art. 30 cp, applica a Negrini Ettore e a Virzì Salvatore la pena accessoria dell'interdizione dall'esercizio della professione di commercialista per la durata di anni cinque;

visto l'art. 31 cp, applica a Tommasi Teresa la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni due e mesi sei;

visto l'art. 32 quater cp, applica a tutti gli imputati condannati per i reati di cui ai capi A, HH ed SS la pena accessoria dell'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione per la durata di anni tre;

visto l'art. 71 D. L.vo 159/2011, applica a Femia Nicola la misura di sicurezza dell'assegnazione a una casa di lavoro a pena espiata e, visto l'art. 417 cp, applica a tutti

gli altri imputati condannati per i reati di cui ai capi A, HH ed SS la misura di sicurezza della libertà vigilata a pena espiata.

Visto l'art. 300 cpp, dichiara la perdita di efficacia delle misure cautelari in atto a carico di Campagna Giannalberto e Crusco Filippo;

Visto l'art. 322 ter cp, dispone la confisca della somma di euro 10.000 nei confronti di Femia Nicola, Campagna Giannalberto e Romeo Rosario;

Visti gli artt. 240 cp, 416 bis cp, 12 quinquies e 12 sexies DL 306/1992, conv. in legge 356/1992, dispone la confisca dei seguenti beni elencati nel decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Bologna in data 2.2.2013:
immobili dal n. 1 al n. 7 e n. 13 (limitatamente agli immobili di cui al foglio 62, part. 665, sub 54 e 55 del catasto del Comune di Conselice);
capitale sociale delle società immobiliari da n. 1 a n. 3;
partecipazioni societarie dal n. 1 al n. 13;
autovetture da n. 1 a n. 7 e n. 9;
tutti i rapporti bancari, rapporti postali e prodotti assicurativi, eccettuati quelli facenti capo a Carrozzino Ciriaco personalmente, a Durante Alfonso personalmente e a Valentina Giochi di Durante Alfonso;

ordina il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto dei seguenti beni elencati nel decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Bologna in data 2.2.2013:
immobili di cui ai nn. 11, 12, 13(eccettuati quelli di cui al foglio 62, part. 665, sub 54 e 55 del catasto del Comune di Conselice);
capitale sociale delle società immobiliari di cui ai nn. 4, 5 e 6;

ordina il dissequestro e la restituzione a Pindinello Anna delle cambiali a sua firma in sequestro;

visti gli artt. 240 e 416 bis cp, ordina la confisca di quant'altro in sequestro;

Visti gli artt. 538 e ss. cpp:
rigetta la richiesta di risarcimento danni proposta dalle parti civili Bacchilega Roberto e Pignari Marina nei confronti di Condelli Luigi;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Torello Guido, Trifilio Valentino e Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A ed SS a Tizian Giovanni e al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, che si liquidano in euro 100.000 per Tizian Giovanni, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e in euro 50.000 per il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 19.350 per ciascuna di esse, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei

reati di cui ai capi A ed SS al Comune di Modena e alla Provincia di Modena, che si liquidano in euro 50.000 per ciascuna parte civile, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 20.000 per il Comune di Modena e in euro 5.805 per la Provincia di Modena, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, SS al Comune di Massa Lombarda, che si liquidano in euro 100.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 15.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A ed EE, al Comune di Imola, che si liquidano in euro 300.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 15.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, SS alla Regione Emilia-Romagna, che si liquidano in euro 1.000.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 20.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, GG e II, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero della Giustizia e al Ministero dell'Interno, che si liquidano in euro 300.000 per ciascuna delle predette parti civili, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 2.500 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in euro 1.000 per il Ministero della Giustizia e in euro 3.500 per il Ministero dell'Interno, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Colangelo Massimiliano al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi TT e UU alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Giustizia, che si liquidano in euro 75.000 per ciascuna delle predette parti civili, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 500 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e in euro 1.250 per il Ministero della Giustizia, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Tommasi Teresa e Torello Guido al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza del reato di cui al capo TT alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al

Ministero della Giustizia, che si liquidano in euro 50.000 per ciascuna delle predette parti civili, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alle suddette parti civili le spese di lite, che si liquidano in euro 500 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e in euro 1.250 per il Ministero della Giustizia, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, B, C, HH, SS all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che si liquidano in euro 500.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 2.500, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Chiaradia Daniele, Maccari Giuliano, Rizzo Massimiliano al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi B e C all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che si liquidano in euro 100.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo, e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 1.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore, al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, DD, EE, FF, HH, SS all'"Associazione Libera-Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie", che si liquidano in euro 180.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 18.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Agostino Francesco e Petrolo Virgilio al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui al capo FF all'"Associazione Libera-Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie", che si liquidano in euro 20.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 2.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Femia Nicola al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, B, C, LL a Sistema Gioco Italia-Confindustria Sit, che si liquidano in euro 200.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 15.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

condanna Cagliuso Domenico, Campagna Giannalberto, Condelli Luigi, Femia Guendalina, Femia Nicola, Femia Rocco Maria Nicola, Negrini Ettore, Romeo Rosario, Torello Guido, Trifilio Valentino, Virzì Salvatore al risarcimento dei danni cagionati in conseguenza dei reati di cui ai capi A, HH, SS ad ALILACCO-SOS Impresa che si liquidano in euro 50.000, oltre interessi dalla sentenza al saldo e a rifondere alla suddetta parte civile le spese di lite, che si liquidano in euro 20.000, oltre rimborso forfettario spese generali, IVA e CPA come per legge;

visti gli artt. 544 c. 3 cpp e 154 c. 4 bis disp. att. cpp, e visto il decreto n. 7/2017 in data 3.2.2017 del Presidente del Tribunale di Bologna, indica il termine di giorni centottanta per il deposito della motivazione.

Bologna, 22 febbraio 2017

Il Presidente estensore
(Michele Leoni)

Depositato in Cancelleria
il 19 LUG. 2017
Il Funzionario Giudiziario
Dr. Alessandro Gallo